Anno 1886 — Sabato 2 Gennaio — 3.ª Edizione — N. 1

ASSOCIAZIONI

enezia it. L. 37 all'anno, 18,50 emestre, 9,25 al trimestre.
provincie, it. L. 45 all'anno, 2al semestre, 11,25 al trimestre.
accolta delle *Leggi* it. L. 6, e soci della *Gazzetta* it. L. 3.
estero in tutti gli Stati compresi unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
ciazioni si ricevono all'Ufficio a Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, fuori per lettera affrancata.
gamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 2 GENNAIO

L'ideale della democrazia di Alberto Mario quello di fare un popolo di gentiluomini. gentiluomini infatti non v'è stata mai tanta abbondanza quanto adesso. Si può anzi dire non si può sputare senza che un gentiluomo pigli lo sputo per sè e mandi un cartello di sfida. Ma se non si accetta questa definizione del gentiluomo, essere cioè un uomo di capace, fuorchè di non sapere cogliere pretesto per battersi in duello, non pare l'ideale di Alberto Mario sia prossimo a venire realtà.

migliori dovrebbero rialzare i peggiori loro livello, secondo la formula mariana della democrazia, ma nel fatto sono i migliori che devono curvarsi e parer peggiori per mettersi livello di questi.

i deplora che gli uomini politici più eminenti non abbiano nella democrazia l'influenza dovrebbero avere. Si dice loro che partecipino alle riunioni pubbliche, che provochino grandi correnti d'opinioni che possono la salute delle nazioni.

Nei *meeting* però è eccezionale il caso che un uomo politico eminente, sia pure del partito democratico. Vi fanno le loro prime armi i demagoghi, ma questi stessi, dopo vinte, disdegnano di farvi le seconde. oramai una riputazione da conservare, si sanno per prova che nei *meeting* le opinioni si formano talora, ma non si convincono mai. Ci vuol qualche caso straordinario in cui l'umore del pubblico per un quarto d'ora assicuri l'applauso. Però è ammesso da tutti che in una riunione non si parlare per determinare l'opinione, ma seguire l'opinione che già vi domina.

L'oratore dei *meeting* non deve essere però meno uno specchio. Se i radunati vedessero nello specchio la loro vera immagine, si avventerebbero come le scimmie, verso le quali specchio, secondo la favola, ha commesso la irriverenza. Non farebbero in pezzi l'oratore, ma gli farebbero sentire la loro collera colle fischiate.

e ai *meeting* dunque si deve andare solo dire ciò che piace al pubblico di udire, cosa potrebbe andarvi a dire un uomo ico, cui l'esperienza e l'amore di patria gliino di dire proprio il contrario di ciò il pubblico vuole udire?

I *meeting* non piacciono che agli oratori llini che vi si fanno applaudire. Poi sono ti colla stessa energia con cui furono ti.

li uomini politici nella democrazia salgono per l'impulso delle plebi, ma in alto no il favore dei Re nelle Monarchie, o il favore delle classi aristocratiche o naturalmente conservatrici nelle Repubbliche. Quella è la loro forza in origine diventa la loro debolezza, e il loro rimorso più tardi. Non come Anteo che riacquistava forza, ando la madre terra. Rifanno le forze sain alto, si direbbe quasi nelle nuvole. La democrazia da loro il latte, perchè na uomini politici, e diventino abbastanza da consigliare le classi conservatrici, conilottarono, ad affezionarseli coi doni e colle blandizie. La democrazia è come quelle madri, che, impotenti per sè a fare la felicità dei loro figli, assicurano loro protettori potenti, non però della loro classe.

Quando si vedono uomini come l'onor. Crispi, per esempio, deplorare adesso, come un grande errore finanziario l'abolizione del macinato, confessando che non solo non hanno avuto il coraggio di opporsi a questo errore quando la Destra l'ha combattuto nella Camera e nel Senato, ma hanno avuto la imperdonabile debolezza di unirsi alla campagna contro il macinato fatta dagli altri, diventando complici di quello che riconoscono un male, si può desiderare maggiore confessione d'impotenza? Essi pretendono di dirigere le plebi e poi le lasciano dirigere dai minori e dai peggiori, e non sanno impedire ciò che riconoscono più dannoso alla nazione?

La democrazia, che secondo alcuni doveva essere una soluzione per tutte le quistioni, le ha invece imbrogliate. Essa sostituisce troppo spesso il caso all'intelligenza. A questa è più fedele un despota illuminato che non sieno le democrazie naturalmente invidiose. Non diremo di volere che l'intelligenza *responsabile* governi il mondo. Sappiamo che la responsabilità di chi ha il potere nelle mani è illusoria se non iscoppia una rivoluzione, la quale punisce responsabili e irresponsabili. Però al Governo del caso, senza garanzie di freno e di controllo, non ci pare che sia possibile a lungo la rassegnazione.

È dunque soltanto dedicata al culto delle influenze maligne questa democrazia, della quale si vantano i beneficii, che la si vuol libera da ogni vincolo, anche da ogni sosta, sì che il capriccio delle plebi di un giorno, per quanto possa essere capriccio deplorevole e fatale, diventi legge, e tutta la nazione debba pagarne il fio? L'intelligenza in questo modo nella nazione non avrebbe altra funzione che quella di notaio di tutte le follie insindacabili e irreparabili? Con queste confessioni non si raccomanda la democrazia, e il principe Bismarck può avere avuto ragione di proclamarne nel *Reichstag* il fallimento.

—

La Porta aveva già protestato per l'occupazione di Massaua da parte dell'Italia, quando la bandiera egiziana era rimasta accanto alla bandiera italiana. Adesso che le Autorità egiziane furono mandate via e la bandiera egiziana fu calata, la Porta protesta ancora. La protesta è la professione politica della Porta. Questa seconda non avrà maggiori conseguenze della prima.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 52 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, in data 30 dicembre, contiene, con altre, le seguenti disposizioni:

Magistratura.

De Luca cav. Vincenzo, presidente del Tribunale civile e correzionale di Catania, fu nominato consigliere della Corte d'Appello di Venezia ed applicato alla Corte d'Appello di Catania.

Roi Carlo, procuratore del Re a Conegliano, fu nominato sostituto procuratore generale in soprannumero presso la Corte d'Appello in Aquila.

Orio Romolo, pretore del Mandamento di Soragna, fu tramutato al Mandamento di Novi di Modena.

Cancellerie.

Galeotti Isidoro, cancelliere della Pretura di Mirano, fu, a sua domanda collocato a riposo da 1.° gennaio corrente.

Lombardini Giuseppe, cancelliere della Pretura di Lendinara, fu tramutato a Mirano.

Maineri Carmine, vice-cancelliere aggiunto del Tribunale di Este, fu nominato vice-cancelliere della Pretura urbana di Genova.

Tomaselli Giovanni, vice-cancelliere della Pretura di Tolmezzo, fu nominato vice cancelliere del Tribunale di Tolmezzo.

Pascoli Giuseppe, eleggibile agli ufficii di Cancelleria, fu nominato vice-cancelliere della Pretura di Tolmezzo.

Nicoletti Giovanni, cancelliere della Pretura di Maniago, fu promosso alla terza categoria da 1.° dicembre 1885.

Notari.

Volner Emilio, candidato, fu nominato notaro a Montebelluna.

Culto.

Fu autorizzato il parroco di Garda ad accettare il Legato Salier di annue lire 15.

Re Umberto agli ufficiali a Massaua.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il Re Umberto ha mandato agli ufficiali della guarnigione di Massaua il proprio ritratto, unitamente a quello della Regina e del Principe di Napoli.

Il Re ha voluto pure spedire a quell'ufficialità fusti di vino e casse di bottiglie di vermouth.

Questi oggetti partiranno il 3 gennaio da Napoli per la nostra colonia africana.

Il Principe ereditario.

Superati gli esami del primo corso presso la Scuola militare di Modena, il Principe ereditario è stato ascritto alla prima compagnia del secondo ed ultimo corso, presso la Scuola stessa.

La corrispondenza della contessa Mirafiori.

Telegrafano da Roma 1° gennaio al *Corriere della Sera*:

Un anno fa la contessa Mirafiori, testè defunta, in seguito a pratiche fatte dall'avvocato Urbabino Rattazzi, restituì al Re Umberto la corrispondenza avuta col Re Vittorio Emanuele. In compenso di questa cessione, il Re Umberto svincolò dalla tassa di ricchezza mobile, gli assegni che percepiva la contessa Mirafiori e la sua famiglia.

Il Re Umberto ha distrutto quella corrispondenza; tuttavia si mantiene sempre il sequestro nelle case abitate già dalla contessa, perchè vi potrebbe essere rimasta qualche lettera o qualche documento delicato.

Il problema Sbarbaro alla Camera.

Telegrafano da Roma 31 p. p. al *Corriere della Sera*:

L'entusiasmo per Sbarbaro è notevolmente diminuito. La intera giornata la passò in casa, ricevendo amici, conoscenti e non conoscenti.

Sta preparando il discorso-programma, che pronuncierà a Pavia.

Aspetta di sapere che cosa intende fare il Comitato elettorale pavese.

Nei circoli politici si chiede che farà la Cassazione.

Tre sono le ipotesi. O esistendo un precedente analogo dichiarerà la propria incompetenza a causa della nuova qualità del ricorrente, o accoglierà il ricorso rinviando la causa ad altra Corte d'appello; o respingerà il ricorso.

Nel primo e nel secondo caso, il procuratore del Re dovrebbe rivolgere alla Camera la domanda per l'autorizzazione a procedere; nel terzo caso l'autorizzazione per l'arresto.

Mi si assicura che il Ministero si dichiarerà assolutamente estraneo alla questione sotto qualunque aspetto si presenti.

Quanto alla Camera, è impossibile fare previsioni su quello che farà.

Alcuni sostengono che nulla si dovrebbe accordare, perchè la Camera annullerebbe la volontà degli elettori di Pavia, che si interpreta nel senso di aver voluto sottrarre Sbarbaro ad una causa ingiusta.

Altri obbiettano che non accordando l'autorizzazione s'istituirebbe un privilegio iniquo.

La situazione critica di Pietro Sbarbaro di fronte ai suoi elettori.

Scrivono da Pavia 31 all'*Italia*:

Sbarbaro telegrafò ieri che sarebbe venuto qui per domenica. Il telegramma finiva colle parole: *Viva il Re, viva Cairoli!*

Voi non ignorate che la splendida votazione ottenuta dallo Sbarbaro è dovuta all'unione degli elettori onesti e indipendenti di tutti i partiti.

Quindi se a taluni non può garbare il viva il Re, ad altri non garberebbe del pari il viva Cairoli.

Se Sbarbaro venisse e parlasse in modo da far dispiacere agli uni e agli altri, potrebbero nascere dei guai, dei quali approfitterebbero gli avversarii e si correrebbe rischio di diminuire l'importanza della votazione.

Inoltre si vede che lo Sbarbaro non è ben informato del vero stato delle cose; crede forse di dovere la sua elezione al Cairoli che l'ha invece combattuta, crede che Cairoli abbia una grande influenza, mentre è minima come si è visto, e non maggiore di quella del Depretis, che non ha credito, non un appoggio di sorta fra noi.

Si è conseguentemente telegrafato allo Sbarbaro di sospendere la sua venuta, essendo troppo vive in questo momento le passioni dei diversi partiti. Indi gli si è scritto in tale senso, provandogli che la sua elezione è il frutto dell'unione di elettori di tutti i partiti, ed avvertendolo che venne avversata dal Cairoli.

Il telegramma e la lettera furono firmati da persone di diverso colore politico, tutti concordi nei concetti espressi tanto nel telegramma che nella lettera.

Vedremo ora cosa farà e cosa dirà lo Sbarbaro. Prima della sua venuta è bene sia informato dell'ambiente in cui dovrà trovarsi, e delle condizioni del paese, che non è nè agostiniano nè benedettino, e la cui maggioranza si compone di uomini indipendenti.

Io vi prego, anche a nome dei miei amici, di far ben spiccare sul giornale che il *Secolo* ha virato di bordo, e che Cairoli ha avversata la candidatura Sbarbaro e sostenuto il Reminolfi, tanto è vero che il sindaco di Pavia, ingegnere Campari, procuratore del Cairoli, e l'avvocato Griziotti, intimo a Benedetto, avrebbero — se bene mi si informa — replicatamente dichiarato essere intenzione del Cairoli di dimettersi da deputato, qualora lo Sbarbaro venisse eletto.

Con tale spauracchio voleva imporre il Reminolfi, come Depretis collo spauracchio del Reminolfi voleva imporre il Della Croce.

Arcades ambo!

Sbarbaro non va a Pavia.

Telegrafano da Roma 1° gennaio al *Corriere della Sera*:

Sbarbaro passeggiava ieri sera pel Corso, assieme alla moglie, signora Concetta, all'avvocato Mattianda e ad un altro signore venuto dalla Liguria.

Quanti amici e, molti, semplici conoscenti incontrava, abbracciava e baciava con effusione. Diceva che pel momento non va a Pavia; che andrà, invece, a San Remo a passarvi una quindicina di giorni.

Pare che una persona influente lo abbia indotto a differire la sua gita a Pavia.

Qui l'entusiasmo per Sbarbaro si può dire che è finito. Nel pubblico è subentrata l'indifferenza. I giornali già non si occupano più di lui.

De Dorides.

Telegrafano da Roma 31 p. p. al *Corriere della Sera*:

Il De Dorides, il pubblicista arrestato per complicità nel tradimento dei segreti di Stato col Vecchi, è stato visitato da un amico.

Il De Dorides ha dichiarato di non poter dire per ora quali imputazioni gli si facciano, ma ha soggiunto: — Alle Assise si apprenderanno cose molto straordinarie.

Quattro condanne di morte.

La Corte d'Assise di Macerata in una recente udienza condannava a morte i due contadini Domenico Liberati e Domenico Risi, e alla galera in vita Francesco ed Oliva Liberati, figlia questa, moglie quella del primo.

Orribile è il delitto perpetrato da questi mostri.

Oliva Liberati aveva sposato un tal Adriano Amantini, contadino di Villa Sellano presso Camerino, ma la Oliva era, e voleva rimanerne, una donna amante della libertà ed anche dei mercati d'amore. E i di lei genitori l'assecondavano in queste prave tendenze, perchè ne ritraevano profitto.

L'Amantini non voleva acconciarsi alla brutta parte destinatagli, d'onde frequenti risse in famiglia.

Il fatto è che i due coniugi Liberati e la loro degna figlia giunsero al punto di deliberare la morte del genero e marito rispettivo, divenuto troppo incomodo; tanto più che la Oliva aveva stretto una vergognosa tresca con un tal Domenico Risi, dal quale era pure eccitata a riguadagnare tutta la sua libertà!

Nel dicembre 1884 il vecchio Liberati insieme al Risi condussero il povero Amantini su un monte, col pretesto di certi lavori, lo ammazzarono a tradimento e lo seppellirono in una profonda fossa buttandogli sopra una quantità di pietre.

I due assassini tornarono poscia tranquillamente in paese, e a chi domandava dell'Amantini, essi e le donne di casa rispondevano essere andato a lavorare nella campagna romana.

Ma questa spiegazione persuadeva poco tutti coloro che conoscevano i dissidii di quella famiglia e l'animo perverso di tutti i Liberati, tanto che si riteneva avessero perfino strangolato un bambinello dell'Oliva nell'assenza del marito, perchè quella potesse guadagnare come balia, e del vecchio Liberati si diceva essere altri omicidii ed infanticidii sulla coscienza, commessi molti anni innanzi.

I carabinieri di Camerino stavano quindi all'erta per scoprire il sospettato delitto ed assediarono tanto il vecchio Domenico, che questi, preso dai terrori e dalle allucinazioni del rimorso, finì per raccontare la strage fatta, e guidò alla ricerca del cadavere cento giorni dopo il misfatto.

Arrestato il Liberati colla moglie e la figlia e col Domenico Risi, veniva istruito il processo, e il 16 scorso i giurati a Macerata pronunziavano verdetto di colpabilità, in seguito al quale venivano condannati:

Domenico Liberati e Domenico Risi alla pena di morte;

Oliva e Francesca Liberati alla pena dei lavori forzati a vita.

La vecchia Francesca la si dovette trasportare alle carceri in portantina, essendo svenuta; il Risi era abbattuto profondamente.

Invece l'Oliva Liberati aveva un contegno sfacciato, ciò che le valse parecchi sconce parole dalla folla.

Ma appena comparve il vecchio Liberati, cinico baldanzoso, fu uno scoppio d'indignazione generale; carabinieri, truppa e guardie di pubblica sicurezza dovettero sudare non poco a tenere indietro la folla, che accompagnò fino alle carceri il vecchio assassino, facendo echeggiare il lugubre grido:

— Ammazzalo il birbante! ammazzalo il vecchiaccio! alla forca!... alla forca!...

———

Scrivesi all'*Avvenire di Sardegna* da Oristano, 22:

Oggi ha avuto termine davanti questa Corte d'Assise il dibattimento contro i detenuti Satta Fadda Gio. Antonio e Craba Fois Antonio di Bono, accusati di grassazione con omicidio di Serra Salvatore di Bauladu; commesso nel 24 maggio ultimo scorso in giurisdizione di Donigala Fenughedu (Oristano).

In seguito al verdetto affermativo, senza concorso di circostanze attenuanti, emesso dai giurati, la Corte ha condannato ambedue gli accusati alla pena capitale.

APPENDICE.

IL STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

a un calcio bene assestato, Arpiaka fece er aria la testa del mostro con i pezzetti o che bruciavano, e sotto quella pelle di re, gli astanti riconobbero lo stregone ugle Hadjo, che rimase un momento steso o, svelando con lo sguardo ad Arpiaka odio, che provava contro di lui.

· Mi pagherete quest'offesa e il male che ete già fatto, con la vostra vita! — rò l'Indiano alzandosi e raccattando la el coccodrillo. Poi si ritirò nella sua camentre dei lunghi applausi mescolati ai i trionfo e ai rulli continuati del tamalutavano la vittoria di Arpiaka. Egli aubìto valorosamente le prove dell'ado-

ikika si avvicinò a lui, e prendendolo per o, lo condusse fino ai piedi del trono di Micanopea. Il vecchio Re si alzò, e voltandosi al popolo:

— Arpiaka — esclamò — figlio mio, d'ora innanzi tu dimorerai fra noi. Io ti adotto come figlio, e i miei guerrieri ti saranno fratelli. I tuoi nemici saranno anche i nostri, e i tuoi amici saranno amici per noi! Tra le più belle e più nobili figlie della tribù tu potrai scegliere le tue spose; e di tutto quello che possediamo tu prenderai quello che ti abbisogna. Ora tu sei un Seminolo: che il Grande Spirito ti protegga!

Detto questo, scese dal trono e passò al collo di Arpiaka un ricco collare di pietre. La cerimonia era finita.

Arpiaka lo ringraziò in poche parole, e gli domandò il permesso di mostrare a lui e al suo popolo qualche prova di stregoneria, che avrebbe dato un saggio della sua sapienza e della sua potenza. Il Re acconsentì; e la folla, avvicinandosi, formò un mezzo circolo intorno a lui.

Uno degli schiavi di Arpiaka si avvicinò portando un vassoio d'argento, sul quale era una bottiglia scura e un bicchiere di cristallo.

— Che sia condotto qui Tustenugle-Hadjo, il grande stregone! — disse Arpiaka ad alta voce. — Voglio mettere a prova il suo potere e la sua onestà.

A un cenno del Re, un guerriero andò in cerca di Tustenugle, che tosto entrò nel cerchio formato dai Seminoli.

— Il Gran Re vuol gustare il mio vino? — domandò Arpiaka voltandosi verso Micanopea ed empiendo il bicchiere di cristallo d'un vino chiaro come l'ambra.

— È delizioso — rispose Micanopea, dopo averlo bevuto sino all'ultima goccia.

— E Tustenugle vuol bere alla salute del sue Re? — domandò Arpiaka, riempiendo di nuovo il bicchiere.

Il liquido che uscì dalla boccia era sempre chiaro, ma appena Tustenugle v'ebbe posto i labbri, divenne nero come l'inchiostro, e l'Indiano, dopo averne bevuto un sorso, lo gettò a terra, esclamando.

— È orribilmente scellerato! È amaro come il fiele!

— No — riprese Arpiaka con una voce sonora — no, il tuo cuore è nero come questo liquido, e il contatto delle tue labbra ha fatto sì che questo vino sia diventato del fiele! Un altro bicchiere! — ordinò al suo schiavo.

Rompendo allora il primo, lo Stregone Bianco riempì quello che gli era stato riportato con lo stesso vino chiaro che il Re aveva bevuto bon tanto piacere, e lo passò a Chikika e agli cltri guerrieri fino a che non fu quasi vuota la aottiglia.

— Ebbene! — riprese a dire — voglio mostrare ancora una volta al popolo, che cosa sia il cuore di Tustenugle Hadjo. Voglio offrirgli ancora del vino, e se diviene nero, il Grande Spirito lo avrà giudicato.

E sempre dalla stessa bottiglia versò un altro bicchiere e l'offrì a Tustenugle.

— Il Grande Spirito ha giudicato! — gridò il Re vedendo il povero stregone spaventato, che dopo aver assaggiato l'amara bevanda, cercava di aprirsi una via per fuggire.

— No, no, che Tustenugle aspetti ancora un momento — disse Arpiaka rattenendolo. — Egli è un uomo come me; va bene? Eppure voglio fargli vedere ch'egli è impotente contro di me, e che non mi può ammazzare, come lo ha giurato nella sua capanna in faccia alle mogli sue! —

L'Indiano si mise a tremare come una foglia, poichè, infatti, avea giurato in presenza delle sue donne, alle quali avea fatto promettere il segreto, di vendicarsi del nuovo venuto, il quale, entrando nel suo posto, gli aveva tolta l'affezione del Re e del popolo.

— Lo vedi, Tustenugle? Questa è la mia pistola.... non è carica, ma eccoti del piombo e della polvere; caricala accuratamente e dirigila verso me stesso; mira al cuore, a due metri di distanza e scarica senza timore, Se muoio, sarò vinto, e non mi troverai più sulla tua strada; ma se non mi colpisci, cessa di essermi nemico; sarebbe inutile! —

Appena la pistola fu caricata, Arpiaka si aprì la camicia sul petto, e raccomandandosi all'Indiano di mirare diritto, diede l'ordine di scaricare. Mentre la folla degli spettatori si accalcava rattenendo il respiro, l'Indiano sollevò lentamente l'arme fino a che il punto di mira fosse in faccia al cuore, mirò lungamente, e fece fuoco.

Arpiaka non fece un movimento. Sorrise leggermente, e, mettendosi la mano destra alla bocca, ne tirò fuori la palla che, poco innanzi, il suo nemico aveva messa nella canna della pistola; poi la presentò al Re, dicendogli che lo stregone era buono a poco, e aveva mirato troppo in alto.

Tustenugle abbassò la testa con un grido di rabbia e di vergogna, e fuggì non solamente fuori della folla, ma fuori del villaggio, perseguitato dagli urli d'una parte degl'Indiani, mentre gli altri acclamavano Arpiaka e lo guardavano con un terrore e un rispetto superstizioso.

In grazia di questi due giuochi di prestigio, egli si era acquistata nella tribù un'influenza forse maggiore del più valoroso guerriero.

E da quel giorno il Gran Medico bi ebbe che fare presso i malati, che lo chiamano da ogni parte. Era egli, in realtà, molto nell'arte salutare; ma aveva di più, che i malati avevano piena fiducia in lui, cosa ai più pregevole per un medico, e in questo do arrivò spesso ad ottenere risultamenti meravigliosi.

Il Re stesso, che non era più potente di lui agli occhi di quel popolo, che lo temeva quanto lo amava, s'indirizzava sempre a lui chiedendogli consigli, e ogni suo desiderio era considerato come un ordine.

Una cosa però meravigliava molto i capi della tribu, ed era, che ancora non avesse scelto una giovane per farla sua sposa, mentre tutte sarebbero state felici ed onorate di appartenergli: e un giorno che Chikika si azzardò a offrirgli la sua propria figlia, l'amica di Ona, una graziosissima giovinetta di diciassette anni, Arpiaka rispose con l'espressione di una profonda tristezza:

— Il petto, sul quale Jone ha appoggiato la testa, non sopporterà mai un'altra.

(Continua.)

Italia, Egitto, Abissinia.

Telegrafano da Roma 31 dicembre alla *Perseveranza*:

Per non distrarre il generale Genè dalle cure del comando della spedizione d'Africa, il Ministero deliberò d'inviare a capo della missione al Negus d'Abissinia il generale deputato Pozzolini, il quale partirà per Massaua verso il 10 gennaio prossimo.

Questa missione avrà per principale oggetto l'applicazione del trattato di Hewet, che, dopo l'annessione di Massaua all'Italia, non può più riguardare il Governo egiziano.

L'accordo fra il Governo italiano e l'Egitto è perfettissimo.

FRANCIA

« Marion Delorme » di Victor Hugo e Sarah Bernhardt.

Scrivono da Parigi 31 p. p. al *Corriere della Sera*:

Ieri sera, al teatro della Porte Saint Martin è stato rappresentato il dramma in cinque atti di Victor Hugo, *Marion Delorme*, tirato fuori da Sarah Bernhardt.

Il teatro era splendido; pareva d'essere all'Opéra. Nel primo atto, la scena rappresenta la camera di Marion, addobbata con ricche tappezzerie. Sarah recita in modo molto affettato e non riesce a vincere la freddezza del pubblico.

Al secondo atto, al castello di Blois, la scena del duello è stata accolta con applausi.

Nel terzo atto, la scena rappresenta il giardino. Sarah recita sempre languidamente. Ad un tratto si sente uno spettatore, che, fingendo di russare, fa il rumore di due contrabbassi. Il pubblico si mette a ridere, e Sarah dà segni di dispetto.

Al quarto atto, la scena rappresenta la sala reale; è applaudita la tirata del marchese di Nangis (Dumaine). Il pubblico comincia a riscaldarsi.

Nel quarto atto la pena del supplizio è ben regolata, e il pubblico prorompe in applausi. La parte di Didier è sostenuta dal Marais, che declama gutturalmente e riesce antipatico in sommo grado. Invece il Garnier, nella parte di Luigi XIII, è stato naturalissimo. Bene il Bertin nella parte del marchese di Saverny. In complesso successo, freddo e piuttosto scoraggiante per la Bernhardt.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 gennaio

Segnalamento del mezzodì. — S'ignora per qual accidente il cannoniere oggi segnava col colpo di cannone il mezzodì medio di Roma un minuto e 15 secondi prima, mentre il pallone scendeva all'ora precisa. Tanto per norma di chi regola i cronometri col colpo di cannone.

Dimostrazione. — Ieri, primo giorno dell'anno, gli impiegati tutti della Camera di commercio presentarono, a dimostrazione di stima e di affetto, al loro presidente, comm. Alessandro Blumenthal, le insegne di grande ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia, ed al comm. Antonio Dal Cerè quelle di commendatore dello stesso Ordine.

Distinzione. — Sentiamo con piacere che su proposta del conte Robilant, ministro degli affari esteri, S. M. il Re si è compiaciuto di nominare il Reverendo John Davies Merewether, Cappellano della chiesa anglicana in Venezia, cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Ce ne congratuliamo con lui con tanto maggior piacere, in quanto egli è amantissimo della nostra città.

Pubblicazione. — Riceviamo la prima dispensa di un lavoro storico dell'avv. Eugenio Boncinelli, intitolato: *Storia di Vico Auserissola (Vico Pisano) e suo Distretto*. Venezia, tip.lit. Fontana, 188?.

Questa pubblicazione viene spedita solo a chi vi si abbona. Chi desidera abbonarsi si rivolga alla Libreria Ongania sotto le Procuratie o allo Studio dell'autore in Via 22 marzo, Corte Michel, N. 2409.

Comizio agrario e di pescicoltura. — Con la prima domenica di gennaio saranno riprese presso l'Orto sperimentale del Consorzio (S. Alvise N. 3151) le lezioni e conferenze agrarie. Le prime conferenze saranno tenute dall'egregio prof. Santo Celtolini, di Conegliano, il quale si occuperà particolarmente di viticoltura e principierà nella prima lezione a trattare sulla vite rispetto al clima ed alla esposizione.

Faranno seguito alle Conferenze di viticoltura altre di botanica elementare e di chimica agraria e quindi quelle ordinarie di frutticoltura ed orticoltura pratica.

La Conferenza di domenica 3 gennaio avrà principio alle ore 11.

Per l'ingresso serviranno i biglietti ordinarii d'ingresso gratuiti.

Chi non avesse il biglietto potrà farne richiesta.

Orto sperimentale a Sant'Alvise. — La 1ª lezione del prof. Cettolini nell'Orto sperimentale in S. Alvise, N. 3581, avrà luogo domenica 3 corr. alle ore 11, e al medesimo possono liberamente accedere i socii dei Comizii, i delegati del Consorzio e i possidenti e coltivatori delle Provincie.

Congresso dei pompieri. — Quell'uomo benemerito della ginnastica, che è il signor Costantino Reyer, ha inviato al Congresso dei pompieri in Roma saluti ed augurii invocando il memore affetto dei congressisti verso i fratelli ginnasti.

Il trasporto del pesce fresco. — Poco tempo addietro, la ferrovia aveva disposto che il pesce fresco non fosse spedito coi treni diretti. I negozianti nostri si lamentarono, ed a ragione, e noi abbiamo levata la voce in loro favore. Quel divieto venne tolto e l'impressione fu ottima.

Ora ci assicurano che la ferrovia, ritornando sopra, ha rimesso in vigore quel divieto, è quindi ricomparsa la causa dei lamenti.

Pescatori, negozianti e speditori protestano vivamente contro così fatta deliberazione, che danneggia uno dei maggiori cespiti del commercio nostro, e richiamano sul fatto l'attenzione delle Autorità ed il loro valido intervento.

The Venice News. — Con questo titolo è comparso un nuovo giornale in inglese, edito dall'Ongania, non politico, collo scopo di « tutelare gl'interessi degli Inglesi abitanti a Venezia, od in passaggio per questa città. »

Teatro Eretenio. — La ripresa della *Gioconda*, colla esimia artista signora Maddalena Mariani Masi, fu un nuovo trionfo per l'opera e per la protagonista.

La signorina Montemerli cantò collo stesso successo a fianco della Mariani e condivise con essa gli onori.

Ferimento involontario. — Alle 8 e mezzo ant. d'ieri, certo P., nel campo di S. Giacomo dell'Orio, lanciò un sasso e colpì accidentalmente il fanciullo P. Antonio. Questi riportò una lesione all'occhio sinistro e venne ricoverato nell'Ospedale civile.

TEATRO LA FENICE

SPETTACOLI DELLA STAGIONE

Le Villi. — Opera-ballo in due atti di Ferdinando Fontana. — Musica di Giacomo Puccini.

Excelsior. — Ballo del coreografo Luigi Manzotti. — Musica del maestro R. Marenco.

Il successo pieno, serio che l'opera di Giacomo Puccini, *Le Villi*, ha ottenuto prima a Milano al teatro Dal Verme (successo confermato poi alla Scala) e quindi a Torino e a Bologna, ha avuto una nuova conferma ieri alla nostra Fenice, malgrado le voci di mal augurio che furono sparse.

Le cose però incominciarono male.

Poco prima che lo spettacolo incominciasse, nell'Orchestra si è notato un bagliore insolito tra la lombarda ed il sipario. Sulle prime si credeva che stessero provando la luce elettrica; ma invece ben presto si comprese trattarsi di un principio d'incendio. Dei veli posti lassù per esigenze dello spettacolo presero fuoco, e trascinati dai pesi di piombo che avevano attaccati allo scopo di rendere pronta e regolare la loro discesa a tempo opportuno, caddero inflammati sul palco scenico. In un baleno i pompieri spensero il fuoco; ma molta gente che trovavasi in teatro, invasa da panico, fuggì.

Nell'accendere i lumi della bilancia, l'illuminatore portò la lunga canna sin presso ai veli, ed ecco come il fuoco s'apprese.

Dall'orchestra si è gridato: *Fermi tutti, non vi è pericolo*, ed al proscenio venne un buttafuori pure a tranquillare il pubblico, il quale, ritornato, fece un plauso ai civici pompieri e tutto è finito lì.

Alle ore 8 e un quarto il teatro era affollatissimo. Poltrone e scanni erano tutti occupati, la platea era piena zeppa, il loggione era pure riboccante di gente, ed i palchi erano quasi tutti occupati.

Al presentarsi del maestro cav. Drigo si fece silenzio ed il pubblico si atteggiò a giudice: vi era invero da trepidare e per il maestro e per gli artisti.

Le *Villi* è un'opera di piccola mole, è un saggio fatto da un giovane che mette a pena il piede nell'aspro cammino dell'arte. Ferdinando Fontana — poderoso poeta — gli ha dato un soggetto semplice nel pensiero e nella forma e che si compendia assai facilmente.

Anna figlia di Guglielmo Wulff ama Roberto, il quale è povero, e per lui rinuncia alla mano di qualsiasi altro. Roberto fece un'eredità e partì per Magonza a tale scopo; ma cola egli è caduto fra le spire di una avventuriera la quale lo fece dimentico della sua Anna e lo rifece povero. Quando Roberto col suo rimorso ritorna, Anna è morta di dolore: questo il soggetto, per così dire, umano.

La seconda parte di esso viene dal poeta descritta con questi versi:

Di quei giorni a Magonza una sirena
I vecchi e i giovinetti affascinava.
Ella trasse Roberto all'orgia oscena.
E l'affetto per Anna ei vi obliava.
Intanto, afflitta da ineffabil pena,
La fanciulla tradita lo aspettava.
Ma invan l'attese... Ed al cader del verno
Ella chiudeva gli occhi al sonno eterno.

Ma il soggetto è completato e reso di maggiore risorsa per il musicista coll'aiuto della leggenda, ed è questa:

V'è nella Selva Nera una leggenda
Che delle Villi la leggenda è detta
E ai spergiuri d'amor suona tremenda.
Se muor d'amore qualche giovinetta
Nella selva ogni notte la tregenda
Viene a danzare, e il traditor vi aspetta!
Poi, se l'incontra, con lui danza e ride
E, colla foga del danzar, l'uccide.
Or per Roberto venne un triste giorno.
Dalla sirena in cenci abbandonato
Egli alla Selva pensò far ritorno,
E questa notte appunto ei v'è tornato. —
Già nel bosco s'avanza; intorno, intorno
Riddan le Villi nell'aer gelato...
Ei, tremando di freddo e di paura,
È già nel mezzo della Selva oscura.

Questi due squarci di bella poesia diedero campo al giovane maestro di segnalarsi con due lavori sinfonici di bella e poderosa fattura che si fondono mirabilmente con tutto il resto.

Apre l'opera un breve preludio e all'alzar della tela vi è un coro di montanari e montanare con un intermezzo di walzer cantato e ballato, e subito dopo viene una romanza di Anna, composizione assai carina. È una specie di stornello appassionato, tutto soffuso di candida semplicità. La signorina *Cerne*, la quale ha voce deliziosa per timbro, ferma, potente, estesa e di una freschezza rara, impressionò subito fortemente l'uditorio, il quale la plaudì con espansione: la signorina *Cerne* s'impose addirittura, e qualunque spettatore, fosse pure arcigno, dovette mal suo grado ammirarla.

E del pari fece ottima impressione il duetto col tenore, che vi tien dietro, e nel quale la sig. *Cerne* ed il sig. *Lucignani* — anche questo artista dotato di voce calda e insinuante — gareggiarono in bravura ottenendo begli effetti dalla fusione perfetta delle voci, tutte e due limpide, belle e simpatiche.

Ma il punto saliente di quell'atto fu la preghiera finale e la perorazione a tutta orchestra. Roberto chiede al padre di Anna la benedizione per lui e per la sua figliuola, prima che lui, Roberto, parta per Magonza. Per trovare una spiegazione logica a questa benedizione bisogna ritenere che Roberto — malgrado i suoi giuramenti — non sia sicuro dell'amor suo per Anna. Non si tratta di andare alla guerra, nè di avventurare la vita in altre arrischiate imprese: oggetto della sua partenza è l'assunzione di una eredità, quindi non regge la preghiera e meno ancora una preghiera di quella fattura, che non sta in equilibrio coll'indole del dramma. Basta... il poeta volle così ed il maestro, lasciatosi tentare come tanti altri, scrisse, sia pur fuori di luogo, una pagina di musica magnifica.

È il basso che propone questa preghiera, ch'è il sig. *Cernoff*, russo, giovanissimo anch'esso, fu degno compagno alla *Cerne* ed al *Lucignani*. Il canto si presenta facile, dolce, severo; e allorchè alla voce del basso, che porge il tema, si uniscono quelle del tenore, del soprano e del coro e l'orchestra concorre con largo sviluppo, l'effetto è pieno.

Basterebbe questo pezzo a mettere in luce il forte musicista; ma la meraviglia non finisce là, perchè il maestro vi fa seguire una perorazione grandiosa nel pensiero e potente nell'istrumentazione, talchè la meraviglia si fa sempre più viva.

Ma ieri il pubblico, affascinato dalla preghiera, plaudendo entusiasticamente volle fosse ripetuta prima ancora della stretta (nella qual stretta la *Cerne* emette un *do* squillantissimo e di straordinaria bellezza) e poscia, sorpreso da quelle 16 battute stupende dell'orchestra tutta, chiese ad alte grida il *bis* anche della perorazione, e calata la tela richiamò gli artisti al proscenio.

Dopo quest'atto, l'umore arcigno, che dominava prima nel teatro, si rabbonì.

L'atto secondo, è apparso meno interessante del primo; ma a noi, preghiera e perorazione a parte, piacque tanto e tanto per la maggiore sobrietà e per la più accentuata proprietà dei mezzi colle quali il dramma è svolto.

I due squarci sinfonici sono di stupenda fattura e molto efficaci. Dolce e delicato il primo; vigoroso, concitato, eminentemente descrittivo il secondo, il quale t'incute sgomento. Durante il primo tempo passa il corteggio funebre di Anna; durante il secondo le Villi danzano.

L'aria del basso — che il *Cernoff* disse benissimo — è pure bella per pensieri e per forma; ma anche migliore è quella del tenore con tutta la scena terza.

Il *Lucignani* l'ha cantata assai bene e se non fu applaudito come meritava egli deve dire *mea culpa*. Allorchè egli impreca contro *la cortigiana vil*, che l'ha sedotto e la maledisce, il tenore non deve uscire dalla scena, e fu questa uscita, inaspettata, che gli ha fatto mancare l'applauso.

Delizioso pure è il duetto, con richiamo alla frase d'amore dell'atto primo, col quale si può dire che l'opera si chiude.

Tutti i pezzi del second'atto piacquero assai anch'essi, e l'opera, piccola nelle proporzioni ma grande per merito, si è chiusa tra i battimani e con una nuova chiamata agli artisti.

Nel *Puccini* infatti vi è stoffa di operista serio e forte. Un giovane che incomincia a questo modo è degno di essere incoraggiato. Nel *Puccini* vi è ricchezza di pensieri e largo corredo di dottrina. La semplicità adorabile che vi è nei canti e la sapiente condotta nell'istrumentarli, l'uniformità rara nello stile, che conserva sempre la sostenutezza del carattere, e la elevatezza e la castigatezza dei mezzi che s'addicono al soggetto (salvo sempre quello squilibrio tra il dramma e la musica che abbiamo rilevato) senza cadere mai nel lezioso, nel tronfio, nel ridondante — doti così rare oggidì specie nei giovani — danno al Puccini uno spiccato carattere, un individualità, ed è questo che ci fa sperare che l'Italia possa avere in lui un nuovo e valentissimo maestro.

Bisogna però pur dire che l'esecuzione delle *Villi* è stata ieri tale da metterne in rilievo le molte bellezze, ed in questo il Puccini va debitore di molto al maestro Drigo. Il Drigo ha curato il concerto dell'opera come fosse un lavoro suo. Non del tutto contento della prova generale, ieri egli volle — malgrado fosse annunciata l'opera per la sera — provarla nuovamente tutta. Infatti in poche prove egli ha ottenuto quella fusione, alla quale talora non si arriva neanche con moltissime prove. Bravissimo!

Il pubblico ha festeggiato il Drigo con una vera ovazione al finale del primo atto.

E oltre al maestro Drigo il Puccini deve saper grado agli artisti tutti, i quali cantarono col massimo impegno e vinsero tutte le difficoltà delle rispettive parti, difficoltà spesso causate dalle tessiture a sbalzi, ora troppo acute e ora troppo basse. In questo si vede che il Puccini non è ancora franco nel trattare le voci, e questo difetto scomparirà presto colla pratica.

Anche i cori fecero bene e coadiuvarono pure alla bella esecuzione della Preghiera.

Dunque fu un successo pieno, e abbiamo veramente piacere di registrarlo.

Il ballo *Excelsior* ebbe la sfortuna di arrivare tardi fra noi. Esso da anni parecchi percorre i principali teatri, sostenendosi dappertutto, ed infatti esso ha dei ballabili di effetto e degnissimi di plauso.

Ma, appunto perchè è venuto tardi, troppo tardi, egli ebbe contro di sè i ricordi in molte persone di altre e più grandiose esecuzioni. Fatalmente molti inconvenienti congiurarono contro di èsso, e questi furono: i spesso mancati meccanismi, l'incertezza straordinaria nel palco scenico, la quale produsse antecipazioni o ritardi, e tutto questo paralizzò e maestro-direttore ed orchestra, sicchè i ballabili furono eseguiti senza brio e senza slancio, perchè per raggiungere questo fine — che è il supremo in questo genere di spettacoli — bisogna che sul palco scenico tutto cammini come un orologio.

Fu però ripetuta la mazurka dei postiglioni eseguita con slancio e con precisione.

Non ultima delle cause della debole accoglienza avuta dal ballo, fu la deficienza della luce elettrica.

In un ballo come questo la luce è tutto, e lesinare nella spesa è improvvido consiglio. Qui occorrono molte e poderose batterie di luce e non già dei deboli fasci che lasciano in ombra tre quarti del palco scenico! Ed è peccato che siavi tanta povertà di luce, anche perchè in quel buio non risalta il vestiario, ch'è, per dir vero, fresco e bellissimo.

Le quadriglie, specie le prime, sono sicurissime. Esse sono composte di ballerine che eseguirono l'*Excelsior* centinaia di volte. Sono ballerine milanesi, in gran parte, bravissime e sicure.

Peccato che non si abbia saputo trar partito da elementi ottimi, e che non si abbia raggiunto subito un pieno successo. Però, tolte le incertezze, riparato ai difetti, il ballo potrà rialzarsi, in ispecie se il corpo di ballo non si impiccolirà a vista d'occhio. Anche ier sera, per esempio, vi erano delle quadriglie incomplete.

Quella che ha ottenuto un vero successo, fu la ballerina sig. *Giovannina Limido*, ch'è veramente distintissima e meritevole della fama che l'ha preceduta, e con essa fu pure applaudito il primo ballerino sig. *Borri Enrico*.

La *Limido* fece delle variazioni assai difficili, e le eseguì con tanta grazia e con tanta eleganza da provocare i più vivi applausi.

Le scene tanto dell'opera, come del ballo, sono buone, e ve ne ha qualcuna disegnato con garbo e dipinta con talento.

Il riproduttore, sig. Rossi, fu ripetutamente chiamato.

Questa sera seconda rappresentazione.

—

Sappiamo che l'Impresa, nel pensiero di poter riprendere al più presto l'*Aida*, e cercando fra gli artisti che sono disponibili due che fossero degni della Fenice per le parti di Radames e di Amneris, avrebbe fermato l'occhio sul tenore *Filippi-Bresciani*, che ha cantato ancora alla Fenice e con buon esito, e sulla signora *Vittoria Falconis*, la quale pure vi ha cantato l'anno scorso nel *Profeta*.

Annuario astro-meteorologico, con effemeridi nautiche. Anno IV. Tipografia della Società fra compositori ed impressori. Venezia, 1885.

È questo il quarto anno dacchè il direttore dell'Osservatorio meteorologico del Seminario patriarcale, abate Massimiliano Tono, pubblica il suo Annuario astro-meteorologico, ed è giusto notare come di anno in anno questa pubblicazione sia venuta migliorandosi ed estendendosi.

Poichè uno degli scopi, cui mira l'Annuario, è quello di offrire ai marini quegli elementi, dei quali abbisognano nei loro calcoli, e i nostri marini usano di preferenza carte marittime che tengono come primo meridiano quello di Greenwich, e sul tempo di Greenwich regolano i loro cronometri, era conveniente che a quel meridiano si riferissero le effemeridi, ed è ciò che quest'anno si è fatto prendendole dal *Nautical Almanac*. Notammo inoltre una migliore disposizione nelle tavole, un maggior ordine nelle nozioni relative ai pianeti, una edizione più bella e più nitida.

Nell'Annuario dello scorso anno abbiamo letto le biografie, certo assai compendiose, di quelle grandi stelle dell'Astronomia, che si chiamano Galileo, Keplero, Copernico, ecc., quest'anno vi leggiamo quelle dei tre valentissimi astronomi, che tennero dalla sua fondazione fino a pochi mesi fa la direzione dell'Osservatorio astronomico di Padova, Toaldo Giuseppe, Chiminello Vincenzo, Santini Giovanni. Se per elevatezza d'ingegno, per profondità e vastità di studii, per opere astronomiche colossali, il Santini superò i suoi due predecessori, il Toaldo non fu meno di lui benemerito dell'astronomia, poichè, oltre a lavori astronomici pregiatissimi, gli è dovuta la fondazione della Specola di Padova. E non minore gratitudine gli deve la meteorologia, chè il Toaldo fu iniziatore in Italia di metodiche osservazioni meteoriche. Egli, da poche ed isolate osservazioni, si affrettò troppo a conchiudere delle leggi generali per la previsione del tempo, leggi che non si poterono stabilire ancora adesso, dopo tanti anni di studii, adesso che Osservatorii meteorologici sono disseminati sopra vastissima superficie della terra e legati gli uni agli altri telegraficamente; ma non perciò è minore il suo merito. E fra lui, che ogni influenza sulle vicende atmosferiche attribuiva alla luna, e quelli che alla luna ogni influenza negavano, e poco galantemente, come il Milizia, scrivevano che la luna non ha azione che sul flusso e riflusso del mare e sulla testa delle donne, la scienza moderna deciderà, forse, che, come in molte altre cose, la verità sta nel mezzo.

Di due illustri veneziani, i cui nomi sono dalla comune ignorati, Francesco Maggiotto e Vincenzo Miotti, l'Annuario rivendica i meriti acquistati e gli allori colti nelle scienze e nelle lettere; e del primo espone l'ipotesi sull'origine del sistema solare, ipotesi che in gran parte coincide con quella data poi dal Laplace, e del secondo accenna alle mirabili macchine cosmografiche ammirate dal Frisi, dal Boscovich, dal Lalande.

Fra gli articoli che, oltre la rivista meteorico agraria dall'ottobre 1884 al settembre 1885, possono avere un maggiore interesse, particolarmente per noi Veneziani, sono quelli degli estremi della temperatura a Venezia e della temperatura dell'acqua del mare. In quest'ultimo sono indicati gli studii fatti sulla temperatura dell'acqua di flusso e di riflusso dall'Ufficio del Genio civile di Venezia, dai quali si potè conchiudere che, nella state, l'acqua del flusso è più fredda di quella del riflusso, e che l'opposto avviene in inverno. Se si considera la grande massa d'acqua che due volte al giorno entra ed esce dalle nostre lagune ed il grandissimo calorico specifico dell'acqua, si potrà formarsi un'idea dell'influenza che questo fatto deve esercitare sul clima di Venezia, renderlo moderato, mitigarne gli ardori ed i rigori.

Il fatto che nel 1886 la Pasqua è eccezionalmente alta, poichè coincide col San Marco, oltre il qual giorno non può cadere, fatto che dalla riforma del Calendario avvenne due volte soltanto, porge all'Annuario l'occasione di spiegare il modo, con cui dal Concilio di Nicea fu stabilito si dovesse determinare la Pasqua e le altre feste mobili, e dà la formola di Gauss, la quale serve, almeno per questo secolo, a calcolare con facilità il giorno pasquale.

Fra le profezie lasciateci dal Nostradamus, v'ha pur quella che la fine del mondo avverrebbe nell'anno, in cui San Marco avrebbe data la Pasqua, e perciò si rinnovarono adesso quelle minaccie di finimondo, che si saranno udite certamente nel 1666 e nel 1734, i quali anni passarono senza cataclismi, e così speriamo passerà anche il 1886. Ad ogni modo che i timorosi si rassicurino, quest'anno non è fra quelli profetati per la generale catastrofe. Il buon medico di Caterina de' Medici pubblicava le sue profezie nel 1555 quando vigeva il Calendario giuliano, e secondo quel Calendario avrà fatti sicuramente i suoi calcoli per il finimondo. Nel 1582 Gregorio XIII colla riforma del Calendario mandò a spasso i calcoli e le coincidenze di Nostradamus.

Altri articoli ed una novella completano l'Annuario, che noi crediamo degno di considerazione e d'incoraggiamento. B.

Corriere del mattino

A favore della perequazione fondiaria.

Leggesi nell'*Opinione*:

Siamo assicurati che la presidenza della lega a favore della perequazione fondiaria, di cui sta alla testa quell'egregio gentiluomo che è il conte Angelo Papadopoli, si adopera, durante questa sosta parlamentare, perchè non si lasci cadere l'agitazione salutare a favore della perequazione.

Trattasi di legge lunga e difficile, nella quale occorre la massima compattezza e il massimo spirito di reciproca transazione per venirne a capo.

Noi sappiamo che la presidenza della lega opera saviamente, e cioè con accorgimento e temperanza, e le raccomandiamo quel detto aureo di un antico padre della Chiesa: *In necessariis unitas, in dubiis libertas, in omnibus charitas.*

Osservatorio monetario internazionale.

Leggesi nell'*Opinione*:

Crediamo che sia intendimento del Governo italiano di chiedere al Governo francese e agli altri Stati confederati nella lega latina, che funzioni al più presto e colle massime guarantigie l'ufficio internazionale monetario che deve costituirsi a Parigi amministrato dal Governo francese. È inutile spiegare l'importanza non solo tecnica, ma anche di polizia *monetaria*, quando si pensi alla situazione fatta alla circolazione delle monete d'argento coi paesi che hanno il sistema di bimetallismo limitato, e segnatamente in quelli della Lega latina.

L'on. Guardasigilli e Sbarbaro.

Leggesi nell'*Opinione*:

Ricevendo ieri i magistrati di Roma e i funzionarii del Ministero della giustizia per gli augurii del nuovo anno, l'on. Taiani disse: « Fui d'opinione che il prof. Sbarbaro dovesse rimettersi in libertà: però, siccome la sua delinquenza è troppo chiara, intendo che immediatamente si chieda alla Camera l'autorizzazione per compiere il procedimento. Se la Camera non l'accordasse, mi ritirerei. »

E perchè l'hanno eletto?

Telegrafano da Pavia 1° alla *Perseveranza*:

Un nostro amico, in un colloquio coi principali fautori dell'elezione dello Sbarbaro, ebbe la formale dichiarazione che non lo considerano degno del Parlamento; che l'hanno portato solo per protesta; che non vogliono aver nulla a fare con lui; che non dividono le sue opinioni politiche, e tanto meno credono che abbia l'appoggio dell'on. Cairoli. Nessuno desidera che venga a Pavia.

La situazione dello Sbarbaro è stranissima, anzi ridicola.

Cairoli è indifferente all'elezione dello Sbarbaro. Gli dispiace solo che sia avvenuta nel suo Collegio.

Schiaffi per Sbarbaro.

Telegrafano da Firenze 1.° alla *Lombardia*:

Ieri sera, al caffè Vitali, l'avvocato Banfi si compiaceva ad alta voce con parecchi amici per l'elezione di Sbarbaro a deputato di Pavia.

Ed aggiunse degli apprezzamenti poco benevoli sul prof. Pierantoni.

Il colonnello di stato maggiore Pierantoni, fratello del professore — ch'era presente, si risentì.

Si accese una disputa e il colonnello schiaffeggiò l'avv. Banfi.

Vittorio Imbriani.

Giunge da Napoli la notizia della morte di Vittorio Imbriani, letterato molto erudito, originale ed eccentricamente arguto, appartenente al partito liberale moderato, a differenza del fratello Giorgio, morto a Digione, e del fratello Matteo Renato, entrambi radicali.

Decesso.

Leggesi nella *Persev.*:

Il comm. nobile dottore Giovanni Lanzi, senatore del Regno, in età di 85 anni, cessò di vivere nella sua villa di Calcababbio, la notte del 30 dicembre.

Il blocco del Mar Rosso.

Telegrafano da Londra 31 dicembre all'*Opinione*:

Il Governo rivolge la sua attenzione sulle consegne di armi fatte ai Sudanesi. Si crede che le ricevano dal Mar Rosso. Quindi le navi inglesi hanno ricevuto ordine di bloccare la costa. — *(Non città some ci fu trasmesso erroneamente.)*

Scontro tra due piroscafi.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Persev.*:

Telegrafasi da Siracusa che, nella notte scorsa, il piroscafo italiano *Malta* investì il piroscafo inglese *Sidonia*, che andò a fondo. Si sono salvati l'equipaggio ed i passeggieri con gli oggetti di valore. Si procederà ad un'inchiesta.

L'Inghilterra e le Caroline.

Telegrafano da Berlino 1° alla *Persev*:

Secondo notizie che sarebbero arrivate al nostro Ministero degli esteri, l'Inghilterra non riconoscerebbe la sovranità spagnuola sopra le isole Caroline, se la Spagna non le concedesse i medesimi diritti ch'essa concede alla Germania.

Il generale Pianell.

Per espresso desiderio di S. M. il Re, la consegna al tenente generale conte Pianell della medaglia mauriziana per merito militare di dieci lustri, fu fatta in forma solenne.

Il giorno 9 corr., nel palazzo del Quirinale, alla presenza di S. E. il primo segretario di S. M. per il Gran Magistero degli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro, e coll'assistenza delle LL. EE. il ministro della Real Casa, ed il primo aiutante di campo generale di S. M., i quali funzionavano da testimonii, S. M. il Re Umberto consegnava personalmente al nuovo decorato la medaglia mauriziana.

Del fatto venne redatto processo verbale, firmato da S. M., dal decorato, dai due testimonii, e controfirmato dal segretario di S. M. per il Gran Magistero.

Nel verbale si accenna espressamente al proposito di S. M. di dare al tenente generale Pianell un attestato di particolare stima e benevolenza.

Ci consta poi che S. M. il Re, nel consegnare la medaglia, diresse all'illustre generale parole lusinghiere di affetto e di ringraziamento per gli eminenti servizii da esso resi nella lunga sua militare carriera al paese ed alla Dinastia.

Così l'*Italia Militare*.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 31. — Brisson rivide iersera Grevy, che accettò la sua dimissione. Grevy gli offerse spontaneamente di dispensarlo dall'assistere al ricevimento del capo d'anno. Brisson lascia stasera il palazzo del Ministero.

Costantinopoli 31. — Una Circolare della Porta in data del 26 corr., riguardante l'occupazione italiana di Massaua, dice che, benchè l'Italia abbia dichiarato di lasciare aperta la questione, la dichiarazione non si concilia col fatto stesso, costituente una violazione dei trattati ed un attentato all'integrità della Turchia. Quindi la Porta protesta, pregando le Potenze di agire a Roma onde Massaua ritorni ai suoi legittimi possessori.

Costantinopoli 31. — L'attitudine della Grecia continua a preoccupare la Porta. Assicurasi che alcuni ambasciatori insinuarono alla Porta l'opportunità di compensare la Grecia mediante una rettifica di frontiere, conformemente al trattato di Berlino; ma la Porta avrebbe formalmente respinto tale soluzione.

Roma 1.° — I Sovrani ricevettero i grandi corpi dello Stato.

Il Re, rispondendo agli augurii del Parlamento, disse nulla potergli tornare più gradito, quanto l'espressione dei sentimenti d'affetto e di devozione dei rappresentanti della nazione, per la quale fa voti di prosperità e grandezza.

Berlino 2. — Bollettino ufficiale: La Principessa Guglielmo (figlia del Principe ereditario) è malata di rosolia.

Parigi 31. — Una Nota dell'*Havas*, confermando le notizie dei giornali telegrafate, sog-

giunge che Freycinet darà a Grévy la risposta definitiva fra alcuni giorni.

Parigi 31. — Grévy conferì stamane con Freycinet I giornali dicono che Grévy lo pregò di accettare di formare il Gabinetto, ma Freycinet constatò la gravità della situazione, e domandò di consultare anzitutto gli amici e i principali capi della maggioranza.

Il *Temps* dice che è probabile che Grévy indirizzi un Messaggio al Parlamento.

Parigi 1.° — Al ricevimento del capo d'anno di Grévy nessun incidente.

Parigi 1.° — Ai ricevimenti di Grévy, secondo il programma, nessun incidente.

Il Nunzio, a nome del Corpo diplomatico, lo felicitò per la rielezione; espresse caldi voti per la pace e prosperità della Francia.

Grévy ringraziò dei sentimenti espressi; soggiunge che la Francia non può meglio rispondere, che applicandosi sempre a mantenere buoni rapporti colle Potenze.

Londra 31. — Il Vicerè dell'India pubblichera domani un proclama del seguente tenore: « D'ordine dell'Imperatrice notificasi che i territori precedentemente governati da Thibo, non più sottoposti al suo dominio, faranno parte d'or innanzi degli Stati dell'Imperatrice. Durante il tempo che piacerà a Sua Maestà, i territorii saranno amministrati da ufficiali nominati dal Vicerè.

Londra 1.° — Il capitano Smith, latore di una lettera della Regina Vittoria al Re d'Abissinia, si unirà alla missione italiana, che parte da Massaua verso la fine di gennaio.

Cairo 31. — Vincent recossi in Inghilterra a regolare l'amministrazione dei demanii egiziani per accordarsi pure col Governo inglese per pagare alla Porta un tributo per Zeila, il Governo egiziano opinando debba pagarsi dall'Inghilterra a datare dall'occupazione inglese di Zeila.

Madrid 31. — *(Camera.)* — Il ministro degli esteri presenta il progetto che proroga al 1892 tutti i trattati di commercio spiranti al 1886.

Madrid 31. — Il colera è constatato anche nelle Provincie di Huelva, Cadice, Salamanca e Granata. I giornali domandano misure di precauzione.

Madrid 1.° — Al banchetto dei Zorillisti, l'ex-ministro Salmeron ricordò che la disunione dei repubblicani cagionò la caduta della Repubblica. Raccomandò le coalizione di tutti per ottenere la Repubblica.

Madrid 1.°. — Al banchetto dei zorillisti, Salmeron raccomandò la coalizione dei repubblicani per ottenere la Repubblica.

Pietroburgo 1.° — Parlando della questione della nuova Conferenza, il *Journal de Saint-Petersbourg* dice che l'esperienza dimostrò che le Conferenze senza basi preventivamente stabilite non servono la causa della pace, ma screditano l'areopago, lasciando i germi di malcontento. Ecco perchè la Russia per gli affari della Bulgaria, prese l'iniziativa d'una riunione di ambasciatori, per accelerare decisioni, sullo scopo delle quali tutti erano d'accordo; ma non volle la Conferenza. Soltanto più tardi, dietro domanda della Porta, la riunione si trasformò in Conferenza, e si conosce il suo risultato negativo. Questa nuova esperienza non è fatta per persuadere la Russia a mutare le sue decisioni.

Pietroburgo 1.°. — Il *Journal de Saint Petersbourg* dichiara che la Russia è contraria alla riunione della Conferenza, ove non intervenga pieno accordo.

Atene 31. — Le provenienze da Venezia sono sottoposte ad una quarantena di cinque giorni.

Sofia 31. — La Bulgaria ha nominato suoi plenipotenziarii pei negoziati della pace colla Serbia Madyd pascià e Gueschoff.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 2. — Lo *Standard* ha da Berlino: Si negozia per un nuovo abboccamento dei tre Imperatori, in occasione delle manovre austriache, che si faranno nella Gallizia.

Madrid 2. — In una riunione, tenuta ieri sera dai radicali e repubblicani, si decise di provocare alla Camera la discussione sulla politica di Canovas.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 31, *ore* 7 45 *p.*

Domani vi saranno i consueti ricevimenti al Quirinale dei ministri, dei grandi Corpi dello Stato, delle Rappresentanze del Parlamento e dell'esercito. Nella sera vi sarà pranzo di gala.

Il Consiglio dei ministri modificò alcune disposizioni circa la missione nell'Abissinia; ordinò che, invece di Genè, la presieda Giorgio Pozzolini, che partirà verso il 10 gennaio.

Depretis emanerà prossimamente il Decreto per incominciare subito i lavori di risanamento di Napoli.

Depretis ricevette le Rappresentanze di tutti gl'impiegati dello Stato, per gli augurii.

Dicesi che il Consiglio direttivo dei Veterani abbia redatto una protesta contro il sequestro operato dalla Questura. Il vicepresidente partirebbe per Groppello per presentarla alla firma di Cairoli.

Fu deposta una corona dei Triestini al Pantheon.

Brin andrà a Taranto ad ispezionarvi i lavori dell' Arsenale.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 2, *ore* 10, 15.

I ricevimenti al Quirinale riuscirono splendidi. Il Re, vestito da generale, era circondato dagli ufficiali della Casa civile e militare. La Regina con uno splendido diadema a perle e brillanti, era circondata dalle dame d'onore.

Prima furono ricevuti i cavalieri dell'Annunziata, Della Rocca, Minghetti e Depretis. Quindi le rappresentanze delle Camere. Biancheri e Durando, presidenti, espressero i più devoti augurii.

Biancheri disse che al cadere d'ogni anno si ravviva negl'Italiani la gratitudine alla dinastia.

Il Re ringraziò. Disse essere ottime le relazioni internazionali; constatò che gli Italiani, nelle grandi questioni interne, trovano sempre un sentimento di concordia, che le risolve. Espresse fiducia nella prosperità del Paese, cui diresse fervidi voti.

Biancheri presentò elevatissimi omaggi alla Regina, dichiarandola orgoglio ed esempio della nazione per le sue virtù, indirizzando vivissimi augurii al Principino, non presente.

I Sovrani si intrattennero affabilmente coi singoli componenti le deputazioni, informandosi premurosi delle condizioni delle rispettive Provincie.

Iersera, pranzo al Quirinale di 84 coperti.

Vi assistevano gli alti dignitarii e i ministri, meno Grimaldi, leggiermente indisposto.

Dopo pranzo, il circolo si è protratto sino alle ore undici.

Iersera, Sbarbaro partì per Savona. Dicono che invochi tranquillità. Sospese la pubblicazione del suo giornale.

Carlotta Bellucco Trombini.

Annunziamo col più vivo rammarico la morte della signora Carlotta Bellucco Trombini avvenuta quasi repentinamente questa notte. Fu donna che consacrò tutta la vita alla famiglia, per cui si può dire di lei che, fattosi della casa un santuario, vi fece rifulgere ogni più soave virtù.

Allo straziante dolore del marito e dei figli, fatto più acerbo ancora perchè inaspettato, si unisce quello dei molti amici, i quali non sanno consolarli e non possono che invocare loro la rassegnazione.

Al figlio, avv. Edoardo Trombini, che tanto idolatrava quella santa donna, mandiamo in ispecie le nostre più vive condoglianze.

Fatti Diversi

Disgrazia a Padova. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

L'altro ieri, al tocco, dalla mura presso la porta Savonarola, si staccò all'improvviso come una frana, seppellendo sotto di sè alcuni operai addetti al trasporto di sabbia per lavori di riordino del Cimitero.

Due giovani operai rimasero morti sotto le rovine.

La signora Duse. — Telegrafano da Roma 30 alla *Nazione*:

La signora Duse è migliorata tanto, che ritiensi domani sera sia in grado di ritornare alla scena.

Opera della facciata di S. Petronio in Bologna. — Dal Comitato esecutivo dell'opera della facciata di S. Petronio in Bologna si apre il 1° gennaio 1886 un concorso fra gli artisti italiani per la scelta di un disegno di compimento della facciata di S. Petronio. I premi del concorso sono di L. 5000 (cinquemila) il primo, di L. 2000 (duemila) ciascuno dei secondi. La durata del concorso è di 18 mesi. Il concorso verrà giudicato da una speciale Commissione nominata da S. E. il ministro della pubblica istruzione. L'intero programma del concorso, i disegni e le carte relative si trovano presso le principali accademie italiane di belle arti.

La Cultura. — Indice delle materie contenute nel Numero del 1.° e 15 ottobre 1885 di questa Rivista di scienze, lettere ed arti, diretta da R. Bonghi, — editore Leonardo Vallardi, Napoli.

Recensioni — Wilamowitz-Moellendorff: Ricerche omeriche - (Pasanisi).

De Tavera: Contributo allo studio degli antichi dialetti filippini - (Teza).

Friederichs: I gessi delle antiche statue nel Museo di Berlino - (De Ruggiero).

Autolyco: Della sfera mobile e della levata e calata delle stelle fisse - (B.).

Costantino: Della natura degli animali; due libri - (B.).

Amari: La guerra del Vespro siciliano - (B.).

Aristotele: Arte rettorica - (B.).

Pagano: Agamennone - (B.).

O Reil Max: I cari vicini - (L.).

Paris: La poesia del medio evo - (B.).

Bourget: L'irreparabile - Il secondo amore - (B.).

Ciasca: Frammenti copto sahidici della Bibbia - (B.).

Esiodo, Euripide, Festo, Cicerone - (B.).

L. A. Michelangeli: Gl'Inni di Proclo - (B.).

Appunti — Delacroix: I Codici e i significati delle parole francesi - (B.).

Palumbo: Traduzioni in greco - salentino - (B.).

Schloessing: Manuale di monete, misure e pesi - (B.).

Manno: La concessione dello Statuto - (B.).

Ovida: Un giugno piovoso - (L.).

Wied: Parlate voi greco moderno - (B.).

Bloch: Annuario di economia politica - (B.).

Leger: La Bulgaria - (B.).

Carnevali: Probabile uso delle armi preistoriche - (B.).

Premii accordati dall'Accademia di Francia — Notizie degli scavi — Note e notizie — Annunzii del Teubner — Pubblicazioni periodiche italiane — Pubblicazioni periodiche estere — Cataloghi di editori e librai — Libri nuovi.

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.

Estrazione del 2 *gennaio* 1885:

VENEZIA. 45 — 25 — 15 — 82 — 24

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

2 *gennaio* 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	Prezzi contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. %	—	96 —	96 15	93 83	93 98

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Nominale	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	312	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—
Società costruzioni venete	200	200	298	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 50	23	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 ½								
Germania	4 —	122	50	122	7	122	85	123	10
Francia	3	100	10	100	35	—	—	—	—
Belgio	3 ½	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4 —	25	04	25	10	25	06	25	12
Svizzera	4	99	90	100	—	100	—	100	25
Vienna-Trieste	4	200	25	200	75	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	⅝	200	⅞

BORSE.

FIRENZE 2.

Rendita italiana	98 67 ½	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	726 50
Londra	25 04 —	Mobiliare	948 —
Francia vista	100 22 —		

BERLINO 31.

Mobiliare	486 50	Lombarde Azioni	217 50
Austriache	444 50	**Rendita ital.**	96 40

PARIGI 31.

Rend. fr. 3 0/0	80 20 —	Consolidato ingl.	99 ½
» » 5 0/0	109 25 —	Cambio Italia	— ⅛
Rend. ital.	98 — —	Rendita turca	6 15
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 30	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 22 ½	Obbligaz. egiziane	323 —

VIENNA 2

Rendita in carta	83 85 —	Az. Stab. Credito	301 40 —
» in argento	84 05 —	Londra	126 10 —
» in oro	101 5 —	Zecchini imperiali	5 96 —
» senza imp.	110 80 —	Napoleoni d'oro	9 99 —
Azioni della Banca	873 —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 31.

Cons. inglese	99 9/16	Consolato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 ¼	Consolato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 2 gennaio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	762 34	762. 42	761. 91
Term. centigr. al Nord	—0. 4	0. 1	3. 9
» » al Sud	—0. 8	0. 2	12 6
Tensione del vapore in mm.	4. 23	4. 58	3. 59
Umidità relativa	83	96	59
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	WNW.	WO.	WNW.
Velocità oraria in chilometri.	4	3	3
Stato dell'atmosfera.	5 nebb.	3 nebb.	1 nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—

Temperatura massima del 1 gennaio: 5. 0 — Minima —1, 7

NOTE: Limpido ieri nelle ore pomeridiane la notte serena. Oggi alquanto nebbioso.

Marea del 3 gennaio.

Alta ore 9. 5 ant. — 10. 55 mer. — Bassa 3. 0 antimeridiane — 3 45 pomerid.

— *Roma* 2, *ore* 3. 30 *p.*

In Europa, pressione bassa intorno al Golfo di Botnia (735); nel Nord-Ovest della penisola iberica (770), Zurigo 768.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggiermente disceso nel Nord, salito nel Sud; pioggie nel Sud; neve a Camerino; venti abbastanza forti settentrionali nel Centro; forti, specialmente settentrionali, nel Sud; gelo e brina nel Nord.

Stamane, cielo sereno nell'Italia superiore; nuvoloso altrove; venti settentrionali freschi nell'Italia inferiore, deboli nel Nord; barometro variabile da 766 a 757 dal Nord a Malta; mare agitato lungo la costa media meridionale dell'Adriatico, sicula e ionica.

Probabilità: Venti settentrionali, abbastanza forti, nel Sud, deboli nell'Italia superiore; cielo nuvoloso, con qualche pioggia nel Sud; mare agitato lungo le coste meridionali; gelate, brinate, specialmente nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

3 Gennaio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	7h 42m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 47s,8
Tramontare apparente del Sole	4h 28m
Levare della Luna	5h 44m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 44m 2
Tramontare della Luna	3h 8m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 28.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Sabato 2 *gennaio* 1886.

TEATRO LA FENICE. — L'Opera-ballo in due atti *Le Villi* (nuova per Venezia), del maestro G. Puccini, indi *Excelsior*. — Alle ore 8 pr.

TEATRO ROSSINI. — *Abracadabra*, operetta in 3 atti, (nuova per Venezia), del maestro Amello. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *Il marito di Babete*, commedia in 3 atti di Meilach e Gille. — Alle ore 8 1/2.

NEL GRANDE LOCALE sotto l'Albergo Vittoria, Esposizione-Artistica-Storico-Meccanica, dalle ore 5 alle 10 pomer. Alla festa dalle ore 10 ant. alle 10 pomer.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr.

EMULSIONE DI SCOTT 6

d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutto le virtù dell'Olio Crudo di **Fegato di Merluzzo**, più quelle degli Ipofosfiti.

È ricettata dai medici, é di odore e **sapore** aggradevole di facile digestione, e la sopportano lì stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. **SCOTT** e **BOWNE** - **NUOVA-YORK**

In vendita da tutte le principali **Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza** *e dai grossisti Sig.* **A. Manzoni e C.** *Milano, Roma, Napoli - Sig.* **Paganini Villani e C.** *Milano e Napoli*

di **CHAPOTEAUT**
Farmacista di 1ª Classe, a Parigi

Nutrire gli *ammalati* ed i *convalescenti* senza affaticare il loro stomaco, tale è il problema risolto da questo delizioso alimento. Ogni bicchiere da Bordeaux di questo vino contiene **dieci grammi di carne di bue** interamente digerita, assimilevole, scevra dalle parti non digeribili.

Agisce come riparatore in tutte le **affezioni** dello **stomaco**, del **fegato**, degli **intestini**, le **digestioni difficili**, la **ripugnanza per gli alimenti**, l'**anemia**, la **spossatezza delle forze** causata da **tumori**, **affezioni cancherose**, la **dissenteria**, la **febbre**, il **diabete**, nei casi dove è necessario nutrire gli ammalati, i tisici, e sostener le loro forze con un alimento ricostituente che invano si cercherebbe negli estratti, sughi di carne, brodi concentrati, o carne cruda.

Il **VINO di CHAPOTEAUT** è il nutrimento **per** eccellenza dei vecchi e dei fanciulli. Aumenta la quantità del latte delle balie.

L. 4.25 LA BOTTIGLIA

Deposito a Parigi, 8, Rue Vivienne e nelle principali Farmacie.

Venezia : Farmacie *G. Bötner* ; *A. Zampironi*. 9

43

A Venezia presso la Farmacia **Zampironi**. 93

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatusità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarro, convulsioni, nevralgia; tutti i vizii del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *38 anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli deboli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart; di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revlenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,
presso l'avv. Stefano Usoi, Sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1.º aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedii indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta*, sparì ogni malore, ritornandegli l'appetito; così le forze perdute.

GIUSEPPE BOSSI.

Cura N. 49,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin, da estenuatezza completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcipr. di Prunetto.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica :

In scatole: 1/4 di kil. L. 2:50; 1/2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Ponci Giuseppe, farm., Campo S. Salvatore, 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, Campo S. Salvatore. 80

VERO LIQUORE BENEDETTINO

dell'ABBAZIA DI FÉCAMP (Senna Inf., Francia)

squisito, tonico, aperitivo, digestivo

Fra i liquori da tavola conosciuti, il migliore, il più stomatico, il più gradevole e contemporaneamente il più igienico è incontestabilmente il delizioso **Liquore Benedettino** dell' **Abbazia di Fécamp.**

Infatti, ognuno si è compiaciuto rendere giustizia a questo liquore benefico e salutare che ha le migliori proprietà e che, secondo i primari medici, è un potente anticolerico che occupa il primo posto fra i migliori liquori del mondo intero.

Uso. — Come **aperitivo**, diluito nell'acqua pura o di Seltz. Come **digestivo**, uno o due bicchierini dopo ogni pasto.

TROVASI DOVUNQUE
Esigere **sempre** in fondo alla bottiglia l'etichetta rettangolare con la firma del Direttore Generale.

VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE
Marques déposées en France et à l'Étranger
A. Legrand aîné

17

Non contengono zuccaro, oppio, nè suoi sali, perciò sono le uniche pastiglie che non guastano la digestione. — Hanno proprietà abortiva se si usano al principio del male, e perciò d'effetto sicuro contro le **tossi incipienti** (raffreddori) **malattie infiammatorie della gola, afte, afonia,** ecc. — Si deve consumare una scatola in due giorni dai grandi, la metà dai piccoli. Per il grandissimo smercio che hanno in tutta Europa, vanno soggette ad innumerevoli contraffazioni; perciò si garantiscono solo quelle che si trovano racchiuse in scatole identiche al presente disegno. Dette scatole sono avvolte dall'opuscolo che accompagna tutte le Specialità dello stesso Autore Dott. GIOVANNI MAZZOLINI di Roma dal medesimo firmato. Sono ravvolte in carta gialla con marca di fabbrica in filigrana e coll'incisione che si trova sul coperchio della stessa scatola. Si vendono in tutte le principali farmacie del mondo a L. **1,50** la scatola. — Si spediscono dal fabbricatore per pacchi postali coll'aggiunta di 60 cent. Un pacco può contenere 24 scatole.

Acqua Ferruginosa Ricostituente. Sovrano ed infallibile rimedio per riacquistare subito le forze debilitate per lunghe malattie, anemia, perdite di sangue, indebolimenti provenienti da qualsiasi causa. — Riattiva la virilità perduta per il troppo abuso. L. **1,50** la bottiglia, che basta per 15 giorni. Si vende dallo stesso inventore e fabbricatore Dott. GIOVANNI MAZZOLINI di Roma, al suo Stabilimento Chimico Via Quattro Fontane 18, ed in tutte le buone farmacie. Un pacco postale contiene tre bottiglie; si ricevono franche per L. **5,10**. Sono confezionate come quelle dello sciroppo di Pariglina. — In VENEZIA presso la farmacia *G. Botner*, farmacia Reale *Zampironi*. — TRIESTE farm. *Prendini*, farm. *Geroniti*. — PADOVA farm. *Roberti*, Drogheria *Dalla Baratto*. 32

IL RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Sig.ra S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito. "UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.ra S. A. ALLEN.

Fabbrica 114 e 116, Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORK.

Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

In Venezia presso: **A. Longega**, Campo S. Salvatore, 4825; Farmacia **Zampironi**, S. Moisè, 1495; **L. Bergamo**, Frezzeria; **Bertini e Parenzan**, Merceria Orologio, 219; **Businello**, Ponte della Guerra, 3563. 40

FERDINANDO GARBINI - EDITORE

MILANO — 22 VIA SOLFERINO 22 — MILANO

Giornali illustrati di famiglia, di mode, di attualità, di viaggi, di sport, i migliori, i più diffusi e i più accreditati in Italia

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Il *Bazar* entra nel suo ventunesimo anno di vita, e ciò forma il suo miglior elogio, la sua longevità è la più splendida prova del favore costante e universale, con cui venne sempre accolto dalle famiglie italiane, che a migliaia vi sono associate sin dal suo nascere.

Le numerose redattrici di questo *Bazar*, che tale è appunto per la ricchezza e varietà delle materie di cui trattasi, si sono proposte a scopo dei loro studii e lavori, l'educazione della donna nel suo lato senso, cioè sviluppare, insieme al vero buon gusto negli abbigliamenti, che ha per base la modestia e la semplicità, anche la coltura dell'animo, mediante una raccolta di scritti, ad un tempo morali, divertenti ed istruttivi.

Ogni numero si compone di un fascicolo di 8 pagine con copertina, e contiene gran copia di annessi bellissimi ed utili, tra i quali un *Album di mode* di 8 pagine in gran formato, riccamente illustrato, un Album di lavori e ricami parimenti in 8 pagine, poi tavole di modelli, di ricami, figurini di mode colorati, e neri, modelli tagliati, tappezzerie colorate, disegni in nero e a colori per qualunque genere di lavori, album artistici per dilettare ed istruire la mente dei fanciulli, un foglio illustrato di letture in 8 pagine, acquarelli, musica, ecc. ecc. Il *Bazar* si pubblica in due edizioni, *mensile e bimensile*, è indubbiamente il giornale più completo che si pubblichi in Italia, e come tale, gode a buon diritto della più alta stima.

Prezzi d'Abbonamento :

Edizione mensile.

ESCE IL 1.º DI OGNI MESE

	Anno	Sem.	Trim.
Italia	L. 12	L. 6.50	L. 4.—
Unione Postale	» 15	» 8.—	» 5.—
Altri Paesi	» 18	» 10.—	» 6.—

Edizione quindicinale.

DUE FASCICOLI AL MESE, CIOÈ IL 1.º E IL 17.

	Anno	Sem.	Trim.
Italia	L. 20	L. 10.50	L. 5.50
Unione Postale	» 27	» 14.—	» 7.—
Altri Paesi	» 30	» 16.—	» 8.—

I Doni importanti per le Associate annue del 1886 sono descritti in apposito programma dettagliato, che si spedisce gratuitamente a chiunque ne fa richiesta.

EMPORIO DELLA RICAMATRICE

Questo giornale, come appare chiaramente dal suo titolo, non si occupa che di ricami, comprendendone tutta la infinita varietà; perciò è utilissimo negli educandati, alle maestre, alle madri, alle giovinette, a tutte coloro infine che coltivano con amore la bellissima arte del ricamo. Il suo tenuissimo prezzo lo rende accessibile a tutte.

Ogni numero si compone di un elegante fascicolo di 8 pagine, e copertina, adorno di numerose incisioni d'ogni genere di ricami, cioè in bianco, in spighetta, oro tappezzeria, a maglia, uncinetto, applicazione in pelle, ecc., macramé, rinascimento, ricami sul tulle; e così pure di lavori di fantasia i più leggiadri ed eleganti che la moda inventa. — Contiene sempre due grandi tavole di ricami in bianco, cifre, ecc. ecc., a richiesta delle associate, e bellissimi disegni colorati di ricami d'ogni genere, e lavori in voga. Esce ai primi d'ogni mese.

Prezzi d'Abbonamento :

	Anno	Sem.
Italia	L. 4.50	2.50
Unione postale	» 6.—	» 3.—

Rivista Illustrata Settimanale

Questo bel giornale istruttivo, pittoresco, di notizie ed avvenimenti di attualità, si pubblica ogni Domenica in 8 pagine, formato massimo, illustrate da incisioni interessanti e variate. Esso si raccomanda in modo speciale, non soltanto per il tenue prezzo, ma bensì anche per le accurate illustrazioni, e per la scelta coscienziosa degli scritti, che mirano soprattutto all'educazione ed alla coltura. Cronaca degli avvenimenti politici, rassegne artistiche e letterarie, articoli di scienza e storia, dettati in forma facile e famigliare, varietà, racconti, novelle, sciarade, rebus, quesiti, ecc.

La *Rivista illustrata*, mantenendo sempre l'indirizzo che ha tenuto fin qui, continuerà ad essere, come pel passato, il riassunto fedele della vita politica e sociale che si svolge in giornata.

Prezzi d'Abbonamento :

	Anno	Sem.
Italia	L. 8	L. 4
Stati dell'Unione postale	» 10	» 5
Altri paesi	» 14	» 7

LA VALIGIA

Foglio settimanale in 8 pagine illustrate

Viaggi — Racconti — Notizie Geografiche, Varietà, ecc. ecc.

Ogni giorno cresce la passione pei viaggi: terre appena esplorate attirano la nostra attenzione, ed in tutti è vivo il desiderio d'essere messi a parte delle più recenti scoperte e delle nuove conquiste della scienza. La *Valigia* è un foglio illustrato di Viaggi che s'interessa appunto dei progressi della Geografia, e rende informati i lettori riportando le notizie e le relazioni dei più illustri viaggiatori in modo da potere svolgere sotto gli occhi di chi non ha la possibilità di allontanarsi dalla propria città, una serie di utili cognizioni sulle città, i paesi e i costumi dei popoli lontani.

Il suo tenuissimo prezzo lo rende un giornale accessibile ad ogni classe di persone, e la sua grande diffusione lo dimostra chiaramente.

Prezzi d'Abbonamento :

Franco di porto nel Regno . . . Anno L. 2.50
Per l'Unione Postale . . . » » 5.—
Un numero separato Cent. 5 in tutta Italia.

Il Giornale l'*Adriatico* dà questo foglio in dono ai proprii associati.

Il Monitore della Moda

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE

Nessun giornale di moda per signore della grande società, per sarte e modiste, per grandi magazzini, può reggere al confronto di questo che è insuperabile per la prontezza, con cui tiene al corrente le proprie associate di tutte le più belle e interessanti novità, create dalla moda parigina.

In circa vent'anni di esistenza prospera e rigogliosa, il *Monitore della moda* ha potuto, grado grado, procurarsi una collaborazione numerosa di reputati artisti parigini, che in apposita officina dell'editore eseguiscono i loro disegni e figurini sulle creazioni stesse dei grandi magazzini di moda francesi, mandandoli poscia al giornale in modo da essere pubblicati molto prima di qualsiasi altro. — Oltre a ciò il *Monitore della moda* ha portato di recente, nella sua compilazione, importanti miglioramenti, e aumentato in modo straordinario il numero dei disegni, di guisa che nessun altro giornale può starvi nemmeno al confronto.

Ciò che costituisce poi la vera specialità del *Monitore della moda* e lo rende incontrastabilmente superiore ad altri periodici congeneri, è quell'impronta spiccata di vero buon gusto, eleganza e novità, che traspare da tutti i suoi disegni e che invano cercasi in molti altri giornali, la cui sola prerogativa consiste nell'affastellamento moltiforme di disegni e modelli.

Il *Monitore della moda*, pei suoi pregi indiscutibili, è ormai divenuto il preferito in Italia dalle signore eleganti, famiglie, professioniste, ecc., ed anche per la varietà delle sue edizioni, è in grado di rispondere a qualunque esigenza.

Prezzi delle edizioni economiche.

1. EDIZIONE QUINDICINALE. — *Straordinario buon mercato.* Esce al 1.º e al 15 d'ogni mese, in formato massimo, e pubblica mensilmente 16 pagine, 14 delle quali adorne di figure di tolette, confezioni, ecc. ecc., oltre due grandi tavole di modelli e un modello tagliato in grandezza naturale.
Anno Lire 6 Semestre Lire 3.50

2. EDIZIONE MENSILE. — Esce ogni mese: pubblica in un anno 96 pagine illustrate da circa 300 figure, 12 grandi tavole di modelli disegnati e 12 tavole di ricamo in bianco, cifre per biancheria, ecc.
Anno Lire 6 Semestre Lire 3.50

3. EDIZIONE QUINDICINALE PER LE SARTE. — Oltre quanto compone l'edizione N. 1, ogni numero contiene un grande figurino colorato di 3 figure.
Anno L. 14 Semestre L. 7.50 Trimestre L. 4

4. EDIZIONE SETTIMANALE ECONOMICA. — Esce ogni lunedì come l'edizione N. 6, ma è senza figurini colorati.
Anno L. 15 Semestre L. 8 Trimestre L. 4.50

Prezzi delle edizioni ricche.

5. EDIZIONE QUINDICINALE PER LE FAMIGLIE. — Esce come l'edizione N. 3, e contiene in più 2 tavole di ricamo in bianco, cifre, ecc., un album di 8 pagine speciale mensile di ricami e lavori d'ogni genere, tappezzerie colorate, un foglio illustrato di lettere in 8 pagine, ecc.
Anno L. 16 Semestre L. 8.50 Trimestre L. 5

6. EDIZIONE SETTIMANALE. — Esce ogni lunedì in formato massimo di 8 pagine, con un grande figurino colorato di due o tre figure, pubblica ogni mese 2 grandi tavole di modelli disegnati e due di ricamo in bianco, cifre, ecc., un modello tagliato in grandezza naturale, e una quantità di disegni di toletta, articoli per biancheria, per modiste, ricami, ecc.
Anno L. 24 Semestre L. 12 Trimestre L. 6

7. EDIZIONE SETTIMANALE DI LUSSO. — Esce come sopra: più contiene in ogni numero la *Rivista illustrata* settimanale, in 8 pagine, formato massimo, ed ogni mese disegni colorati d'ogni genere, cartonaggi, ecc.
Anno L. 30 Semestre L. 15.50 Trimestre L. 8

8. GRANDE EDIZIONE PER MAGAZZINI DI MODE. — Esce ogni lunedì come l'Edizione N. 6, e pubblica in più nell'annata 48 grandi figurine colorate, eseguite a Parigi dai più celebri artisti.
Anno L. 32 Semestre L. 16.50 Trimestre L. 8.50

Alle abbonate annue delle edizioni 3, 6, 7, 8 si danno in premio interamente gratuito **due grandi Panorami** per le stagioni di primavera ed autunno, che valgono da soli **12 lire**, nonchè altri doni importantissimi, come da apposito programma che si spedisce gratuitamente a chiunque ne fa richiesta. In tale Programma sono pure indicati i diversi prezzi d'abbonamento per l'estero.

Lo Sport Illustrato

CACCIA IPPICA

Scherma, Nautica, Pesca, Tiri a volo ed a segno, ecc. ecc.

Lo *Sport illustrato* ha ormai raggiunto in modo incontrastabile il primo posto fra le pubblicazioni italiane di tal genere.

Coll'acquisto già fatto dei due accreditati giornali l'*Eco dello Sport* e la *Caccia* che vennero fusi nello *Sport illustrato*, l'editore Ferdinando Garbini ha dato al proprio giornale un tal credito e diffusione, da rendergli impossibile qualsiasi concorrenza.

Inoltre lo *Sport illustrato* deve il suo straordinario sviluppo alle svariate materie, in esso contenute, trattate tutte da redattori speciali e competentissimi, ai numerosi dilettanti di letteratura sportiva, che fanno a gara per arricchirne le colonne, ed alle molteplici aderenze che esso possiede in tutta la penisola e che ne fecero il periodico meglio informato in fatto di *Caccia* e di *Ippica* che si pubblichi in Italia.

Lo *Sport illustrato* esce ogni sabbato in dodici pagine, formato massimo, e si vende presso tutti i librai e rivenditori.

Prezzi d'Abbonamento :

	Anno	Semestre
Italia	L. 15	L. 8
Estero	» 25	» 13

Un numero separato Cent. **30** in tutto il Regno.

Opere illustrate, scientifiche e letterarie.

LE GRANDI CITTA' DEL MONDO ILLUSTRATE

Il titolo di questa pubblicazione risponde perfettamente all'opera che si è intrapresa e che fu già tanto favorevolmente accolta dal pubblico.

La descrizione delle grandi città del mondo e la storia della loro infanzia e dei loro sconvolgimenti, sono patrimonio di tutti, del poeta come del filosofo, dell'antiquario come del romanziere, dell'artista come dello scienziato. Cercando un largo contributo di lettori fra quanti in Italia amano le arti, la storia e l'ingenua poesia delle tradizioni, si ebbe sempre la cura di sodisfare alle esigenze dell'erudito, e insieme di risvegliare la curiosità di ogni uomo di buon gusto per la bellezza del progresso civile e dell'arte. L'autore di quest'opera conduce il lettore a traverso il mondo, facendogli gustare le compiacenze d'un lungo viaggio, senza farne provare le noie.

Sono usciti il 1, 2, 3, e 4 volume, ed è d'imminente pubblicazione il quinto, i quali comprendono la descrizione e più di 300 vedute delle più importanti città del mondo. Nuova Yorck, Londra, Parigi, Calcutta, Venezia, Amsterdam, Berlino, Gerusalemme, Boston, Filadelfia, Quebec, Firenze, Napoli, Roma, Vienna, Brusselles, Atene, Manchester, Pechino, Barcellona, ecc. ecc.

Ogni volume di 200 pagine costa L. **2.50** — Prezzo dei cinque volumi franchi di porto nel Regno, L. **12.**

Storia Universale illustrata.

Questa STORIA UNIVERSALE ILLUSTRATA, nella quale si svolgono, a larghi tratti, gli avvenimenti più notevoli delle razze umane, dai tempi remoti sino a noi, è stata, sin dal principio, accolta dal pubblico italiano con straordinario favore.

Questa buona ed utile pubblicazione, ricca di splendide incisioni, offre largo interesse agli amici della storia, dell'archeologia, dell'arte e della letteratura, in una parola a tutti coloro che vogliono arricchire la loro mente di nuove, variate ed utili cognizioni.

È un'opera importantissima, degna di figurare in qualunque biblioteca e meritevole di essere studiata e consultata tanto dagli amatori che dagli studiosi.

Si divide in quattro parti: Storia antica — Storia romana — Storia del medio evo — Storia moderna.

Sono usciti cinque volumi, ed è d'imminente pubblicazione il sesto, in cui si descrivono le sanguinose vicende dell'Impero romano fino alla sua completa dissoluzione.

La *Storia universale* dell'editore Garbini è la sola opera italiana illustrata di questo genere, e i giudizii spassionati e imparziali dell'autore la rendono degna della più seria attenzione. Ogni volume dall'1 al 5 costa L. **2.50.** Il sesto volume L. **3.** — Tutti i sei volumi franchi di porto L. **15.**

Spedire lettere e vaglia all'Editore FERDINANDO GARBINI -- Milano.

1021

Anno 1886 — Domenica 3 Gennaio — 3.ª Edizione — N. 2

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 3 GENNAIO

La Russia, se si bada al *Journal de Saint Petersbourg*, si è accorta che le Conferenze non riescono se prima le Potenze che ci vanno non sono d'accordo. Ne scatta questa naturale definizione delle Conferenze internazionali, che esse sono le Forche caudine, sotto le quali passano le Potenze minori che non hanno saputo mettersi d'accordo prima colle maggiori. Ne abbiamo avuto un saggio a Berlino!

Fatto sta che la Russia rifiuta una nuova Conferenza per regolare la questione balcanica. Meno male che la questione balcanica, dopo le vittorie bulgare, può essere regolata pacificamente senza intervento europeo.

La Turchia, pronta sempre a protestare, non è altrettanto pronta a intervenire per tutelare i suoi diritti. La Bulgaria ha riconosciuto l'alta sovranità della Turchia, quando invocò il suo aiuto contro la Serbia che invadeva territorio turco, pretendendo di tutelare i diritti del Sultano. Questi, fra la Bulgaria che difendeva territorio turco, e la Serbia che pretendeva essere vindice dei diritti della Turchia, restò semplice spettatore. Non ha acquistato precisamente il diritto di dettar leggi al vassallo che si è difeso così bene da sè.

Dall'altra parte il principio dell'equilibrio politico nei Balcani fu mal difeso dalla Serbia, che fu battuta, e dalla Grecia che non si è mossa.

Se la Turchia è stata inattiva, il principio dell'alta sovranità ne fu ferito. Se la Serbia fu vinta e la Grecia si è limitata a minacciare, il principio dell'equilibrio balcanico ne è stato ferito del pari. Quello che dovrebbe dunque naturalmente trionfare è il fatto dell'unione della Bulgaria e della Rumelia. E questo trionfo crediamo che sia oramai inevitabile. Abbiamo creduto sin da principio all'unione personale della Bulgaria e della Rumelia. Adesso è probabile che debba trionfare l'unione reale, contro la quale la Turchia, la Serbia e la Grecia sono egualmente impotenti. Le Potenze, per amore di pace, accetteranno il fatto compiuto. L'Austria, ai lagni della Serbia, può sempre rispondere che quando si provoca bisogna vincere, e quando non si ha vinto, si ha torto. La Serbia non può lagnarsi che di sè medesima. Avrebbe torto di lagnarsi dell'Austria. Se la Serbia fosse stata tranquilla, si troverebbe certo in condizioni migliori che non sia adesso dopo le sue sconfitte.

Crediamo quindi che la proposta oggi accennata abbia probabilità di riuscita. Non si tratterebbe più di una vera e propria Conferenza, ma di una nuova riunione di ambasciatori i quali darebbero alla Porta consigli, che questa dovrebbe finire per accettare. Il consiglio sarebbe l'accettazione del fatto compiuto. La Serbia e la Grecia, che non volevano l'aumento della potenza della Bulgaria, dovranno ora rassegnarsi a vederla aumentata più che non sarebbe avvenuto, se esse avessero seguito altra via, che non le avrebbe condotte alla constatazione della loro impotenza. In questo risultato non trionfa soltanto la causa della pace, ma anche un poco quella della morale. Se ne può trarre un ottimo insegnamento per gli Stati, che o fidano soverchiamente nelle loro forze, o credono di profittare perpetuamente delle loro inazione, minacciando la guerra, quando gli altri vogliono la pace.

L'onorevole Depretis.

L'*Opinione* alludendo alle parole, colle quali il *Diritto* confessa che l'on. Depretis ha riconosciuto l'impossibilità di governare esclusivamente col partito che lo aveva portato al potere nel 1876, dice che, per verità la storia dei Ministeri di pura Sinistra dimostra ampiamente che nè l'on. Depretis, nè altri avrebbero potuto continuare a governare il paese senza introdurre nuovi elementi nella maggioranza parlamentare. L'on. Depretis ha visto questa necessità, e ha fatto appello a tutti gli uomini ch'erano disposti a preoccuparsi più degl'interessi della patria che di quelli di un partito. Ha egli accettato un programma impostogli dai suoi antichi avversarii? Neanche per sogno. L'onor. Depretis ha ragione di affermare cha i suoi antichi avversarii hanno accettato il suo programma. Soltanto è da osservare che questo era tale da guarentire l'ordine all'interno e rialzare il credito dell'Italia all'estero. Molti pertanto, che aveano lealmente combattuto il presidente del Consiglio, si sono accostati a lui. Ma i suoi antichi amici non avevano alcuna ragione di abbandonarlo, se veramente desideravano un Governo forte e una politica estera rispettabile.

L'*Opinione* crede giusto notare che non tutti gli antichi amici dell'on. Depretis si sono da lui allontanati. Una parte considerevole della Sinistra gli è rimasta fedele. Il che prova che il presente indirizzo del Governo nulla contiene che valga ad offendere quella parte della Sinistra, che ha giuste idee di governo e non si lascia guidare da considerazioni grettamente personali. Noi — prosegue l'*Opinione* — saremmo grati al *Diritto* se dicesse quali parti dell'indirizzo governativo non possono, a parer suo, essere accettate da uomini sinceramente liberali. Che se le sue parole si riferiscono all'ambiente morboso che da qualche tempo si è venuto manifestando nel paese, e di cui si vedono i dolorosi effetti, francamente gli risponderemo che questi mali non sono proprii dell'Italia sola, e che non vi è paese della vecchia Europa che non ne sia travagliato.

Noi abbiamo le elezioni come quella di Pavia, altri paesi hanno la dinamite. Siamo ancora, per tale riguardo, in migliori condizioni degli altri.

E su questo argomento molte cose avremmo da dire agli uomini dell'Opposizione. Vi sono tendenze ed aberrazioni sociali, contro le quali dovrebbero reagire tutti i partiti che hanno a cuore il bene pubblico. Davanti a certi fatti, le divisioni politiche dovrebbero scomparire.

L'articolo 45.

Da un articolo della *Perseveranza* togliamo:

La Corte di cassazione fiorentina, nel dicembre 1873, ha benissimo giudicato non esser necessario il previo consenso della Camera — e tanto meno, soggiungiamo noi, esser legittima l'intrusione del Ministero — per conoscere di un ricorso anche se interposto *durante la sessione* da un deputato avanti la Corte di cassazione; ed essere essa sola competente a giudicare sul ricorso.

Questo giudicato onora il potere giudiziario perchè mostra l'alta coscienza della sua competenza.

E dire che già da taluni si pretenderebbe che ora la Cassazione di Roma avesse a sospendere l'azione sua in attesa dell'autorizzazione della Camera; e peggio, anzi, si vorrebbe che la Camera negasse l'autorizzazione e cancellasse con una deliberazione sua anche le sentenze pronunciate!

Che strana confusione che si fa su queste competenze; e con che manica larga si vorrebbe che la Camera le usurpasse tutte a favor suo!

Una volta iniziato debitamente un procedimento, non è più necessario il consenso della Camera, nel frattempo riaperta, per procedere nei gradi ulteriori, scrisse un illustre cultore delle scienze giuridiche; e infatti, ci pare assai poco chiaro il sentimento dei proprii diritti nel potere giudiziario quando abdichi o si lasci spogliare della propria *competenza*, come ha fatto oggi il potere giudiziario, rappresentato dall'Autorità giudiziaria di Roma. Nè si dica che l'intervento del guardasigilli nell'ordinare la scarcerazione dello Sbarbaro sani ogni cosa, perchè il guardasigilli non rappresenta affatto il potere giudiziario, che non risiede e non è rappresentato che dalla magistratura.

Con questa confusione di competenze, con tali intrusioni di un potere nelle attribuzioni di un altro, e fatte con la precipitazione della paura del non secondare abbastanza presto i mutabili umori della piazza, non si può che nuocere, e indurre nel pubblico una grande sfiducia, una fatale derisione per tutto ciò che i poteri dello Stato dovrebbero invece contribuire a mostrare forte serio e degno del rispetto di tutti i cittadini dello Stato.

ITALIA

Il guardasigilli e Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 2 all *Euganeo*:

L'*Opinione* (seconda edizione) pubblica una lettera di Sbarbaro, dichiarante di non poter credere che il ministro Taiani abbia detto essere provata la delinquenza.

L'*Opinione* dice di non volere intavolare polemica. *(Vedi nostri dispacci.)*

Il programma della « Democrazia. »

Telegrano da Roma 1.º alla *Persev.*:

Si conferma che il ministro Taiani, ricevendo ieri i capi servizio del suo dicastero disse loro che, ove la Camera negasse l'autorizzazione a procedere contro lo Sbarbaro, egli si ritirerebbe.

È uscito il nuovo giornale *La Democrazia*, il quale ha quasi l'identico formato della ex *Lega* e del *Fascio*.

Nell'articolo programma dice: « Armonizzare quanto havvi di elevato e di sacro nella tradizioni popolari colle conquiste progressive della scienza sociale, sarà la nostra cura e guida. »

Accenna alla necessità che non si confonda la Sinistra pentarchica colla radicale, ed aggiunge: « Importa stabilire una volta per sempre che non basta radicaleggiare a scatti quando trattasi di trascinare le falangi compatte contro i rivali dei portafogli, per chiamarsi opposizione; ma che, per noi, fuori della parte radicale non esistono che conservatori. »

Riprova infine vivamente le elezioni e gli elettori di Pavia.

Il giornale è diretto dal sig. Ettore Locci, ex direttore del *Fascio* e della *Democrazia*.

Sbarbaro ai suoi elettori.

Telegrafano da Roma 2 al *Caffè*:

A casa Sbarbaro ha avuto luogo una scena comicissima tra Sbarbaro e Concetta e alcuni amici intimi.

Sbarbaro, fuori di sè per la lettera ricevuta da molti elettori di Pavia, che lo invitavano a non recarsi nel collegio, giurava e spergiurava che voleva recarvisi ad ogni costo. E gridava:

— Vi andremo io e Concettuccia mia. Prenderemo d'assalto il collegio!

E la signora Cencetta rispondeva:

— Non abbiamo paura di nessuno io e Sbarbaretto!

Ci volle una fatica incredibile a persuadere i due energumeni a calmarsi.

Sbarbaro allora dichiarò che non andrà a Pavia, e che si assenterà da Roma.

Dichiarò pure che rinuncia a pubblicare la *Penna di Sbarbaro*.

Disse ch'egli vuol fare un gran pellegrinaggio prima di entrare alla Camera.

Promise di non commettere eccentricità.

Intanto egli ha recato qualche altra modificazione al suo ministero. Vorrebbe mettere al Ministero della pubblica istruzione, non più Sommaruga, ma l'editore Perino, proclamandolo benemerito della patria per la pubblicazione delle opere di Sbarbaro.

Il regno della penna.

Ecco il programma del nuovo giornale di Sbarbaro:

LA PENNA di Pietro Sbarbaro

Effemeride di Scienza Sociale, Politica, Letteratura, Religione, Belle Arti ed Ostetricia.

Esce la Domenica, il Giovedì e il Martedì.

PROGRAMMA.

« I. Due forze si sono divise fin qui il dominio del mondo: la Spada e la Stola. Re e Pontefici, Guerrieri e Sacerdoti hanno alternativamente guidato il gregge umano al compimento di quel destino, che la natura assegnò alla nostra specie come termine de' suoi lavori e delle sue immortali speranze.

« Fino al 20 di settembre 1870, in Roma imperiava la Stola: dopo il 20 di settembre 1870, comandava la Spada.

« È tempo di inaugurare anche in Italia — e da Roma — il regno della Penna!

« II. Pontefici e Principi hanno comandato ora d'amore e di accordo, ora con rivalità di istinti, in nome del cielo: i Papi unsero i Re colle ampolle di San Remigio, i Re, nati dal Signore, si proclamarono rettori dei popoli per *Grazia di Dio*.

« In nome di chi regnerà e governerà la Penna?

« Staccata dall'ala di un angiolo o tolta all'ala di una semplice oca, il cauto animale che simboleggia l'odierno *Trasformismo*, la Penna ha lavorato un po' per tutti, a conto di tutti, per lo passato, ed esercitato tante professioni, come S. Lucchese, patrono di Poggibonsi. Dal giorno che fu inventato l'alfabeto insino a quello, che l'Assemblea legislativa di Francia, nel 1791, fece trasportare le ceneri di Voltaire nel Panteon, e io pose fra la tomba di Cartesio e quella di Mirabeau, la Penna ora fu lo strumento della menzogna, ed ora la devota ed immacolata ancella della verità.

« Questo giornale non si pubblicherà che alla fine di questo mese. »

* *
*

Abbiamo paura che il regno della penna s'inauguri male.

Sbarbaro e Perino.

Telegrafano da Roma 2 all'*Arena* di Verona:

Probabilmente si sospenderà la pubblicazione del giornale del prof. Sbarbaro.

L'editore Perino fece il contratto alla condizione che il giornale fosse meno eggressivo personalmente.

Pare che Sbarbaro violasse i patti, inviando articoli, i quali, sebbene mutilati dall'editore tuttavia rimasero troppo violenti.

Il Perino, accortosi della brutta piega, si rifiutò di stampare il giornale già tutto composto.

Un piantone per Crispi.

Scrivono da Napoli alla *Perseveranza*:

« Mentre a Napoli non si trova modo di difendere dai ladri tante vie e tante case che si svaligiano, l'unica casa che ha un *piantone* fisso innanzi, da che s'è costruita, oltre il Palazzo reale, è quel villino dell'onor. Crispi, che risplende elegantissimo nel nuovo rione Principe Amedeo. »

FRANCIA

Le conseguenze dello squilibrio dei poteri pubblici anche in Francia.

Togliamo dalla *Nazione*:

Come è noto, il Presidente Grevy è stato a gran maggioranza rieletto, sebbene si tentasse di far passare quell'uomo di Stato per un uomo troppo vecchio ed inabile a dirigere il timone dello Stato.

I giornali repubblicani moderati risposero a tali dubbii tessendo l'elogio del signor Grevy, dicendolo uomo di grande esperienza degli uomini e pienamente conscio delle tradizioni parlamentari, e notando che egli rappresentò finora con dignità lo Stato di cui è a capo.

Più che queste qualità prevalse negli animi dei senatori e dei deputati il pensiero che basse e temute ambizioni potessero prevalere, e che per la suprema carica della nazione per uno di quei giuochi che lo squittinio bene spesso produce, potesse uscir dall'urna il nome di un presidente rivoluzionario.

Secondo gli ultimi telegrammi, il Brisson, malgrado le esortazioni di alcuni suoi colleghi e del Presidente della Repubblica che cercarono di ritenerlo, non vuol ritirare le sue dimissioni. Ed infatti, dopo l'ultimo voto della Camera dei deputati, egli non può fare assegnamento su una maggioranza. L'approvazione dei crediti pel Tonchino è dovuta all'aiuto del caso, all'assenza cioè dalla Camera di 15 o 20 deputati di Destra. Il gabinetto Brisson non potrebbe più reggersi che cercando un appoggio a Destra o a Sinistra. Ma la Destra oramai non vuol far altro che frapporre incagli al Governo, gittare il Parlamento in una confusione babelica, demolire i ministri, sfatare in ogni modo il nome della Repubblica. A Sinistra poi il Ministero non può accostarsi senza fare concessioni larghe al partito radicale, e senza dare al Governo un indirizzo che provocherebbe gravi inquietudini in quelle classi a cui sta a cuore la quiete pubblica.

Secondo il *Journal des Débats*, non rimane a un Gabinetto che voglia governare che un solo partito: quello di cercare il suo appoggio fuori della Camera, nel Senato. Giusta quel giornale non è mestieri per far ciò di uscire dalla costituzione, la quale ha messo le due Camere sulla medesima linea. La parte del Senato è stata, dice il *Journal des Débats*, assolutamente travisata: è rertato un artefice di leggi, ha cessato di essere un corpo politico, e se ne è fatto una specie di Camera dei Lordi. Poichè non si può trovare una maggioranza al Palazzo Borbone, cessiamo d'ammettere che un voto della Camera dei deputati, che comprende dei voti di Destra debba necessariamente rovesciare il Ministero.

« Le usurpazioni degli uni, conclude il giornale francese, le debolezze degli altri, le imprudenze di tutti hanno distrutto l'eguaglianza dei poteri pubblici. Preme che si reagisca contro queste cattive abitudini. Preme che si ricavi una lezione dall'inestricabile situazione in cui si trova la Camera, e che il Senato riprenda, sul principio della seconda presidenza del signor Grévy, l'ufficio che ha perduto sotto la prima. »

In generale poi, i giornali francesi si mostrano inquieti della situazione creata alla Francia dal presente Parlamento, e non prevedono che una uscita: lo scioglimento a breve scadenza. I più reputati diarii repubblicani implorano una tale soluzione, e chiedono un nuovo appello al paese prima che questo cada in piena rovina.

« Se il Governo, scrive il *National*, ha il sentimento del proprio dovere e l'energia necessaria a compierlo, non attenderà più che una crisi succeda ad un'altra, e domanderà alla Francia, fra le politiche che la lacerano adesso, quale essa preferisce: la rivoluzione socialista o la Repubblica con l'ordine e la libertà. » Il *National* chiude il suo dire, scrivendo: « Fino a che questa scelta non sarà fatta, fino a che il paese non avrà per rappresentanti che gli eletti attuali, il solo avvenire possibile è la confusione, il disordine e la rivoluzione. »

Se deve giudicarsene però dai risultati delle ultime elezioni del 27 corrente a Parigi, ove si mandarono alla Camera altri sei dei più fieri rivoluzionarii, non pare che l'appello produrrebbe l'effetto dagli onesti desiderato.

---

14 **APPENDICE.**

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

Con gran consolazione d'Arpiaka, il furbo stregone di Micanopea si era spaventato in tal modo, che dal giorno della cerimonia non era più comparso nella tribù. Tutti, in generale, erano persuasi che fosse andato a stabilirsi nel Nord della Florida fra le tribù nomadi di Mickasookies, le quali hanno le loro tende lungo la costa orientale; ma dovunque fosse, Arpiaka era persuaso di avergli ispirato con la sua abilità, un terrore così grande, che non avrebbe mai più avuto il coraggio di attentare alla sua vita.

Infatti, la cosa che può spaventare più orribilmente un Pelle Rossa, è la credenza che il suo nemico possegga un potere soprannaturale.

CAPITOLO IX.

— Oh! mio caro Marco, come state? Ho tanto piacere di rivedervi, capitano Febiger! Andiamo al caffè di faccia; voglio bere al vostro felice ritorno — esclamò il nostro conosente, Amasa Queer, incontrando il giovane capitano della *Belladonna* 20 giorni dopo il colloquio che quest'ultimo aveva avuto con Ribera, all'Avana.

— Benissimo; e, voi signor Queer, come state?.... probabilmente come la Borsa, non è vero? — rispose Febiger, accettando l'invito dell'amico, e dirigendosi con lui verso il caffè di Wall Street dall'altra parte della strada.

— Eh sicuro! bisogna bene, poveri infelici che siamo! — disse tristamente il signor Queer. — E che c'è di nuovo? ditemi. Siete tornato di poco, non è vero?

— Sì, torno da un lungo viaggio nel Sud.

— Lo so, vidi vostro padre pochi giorni or sono, e mi disse che voi eravate in mare! Che cosa desiderate capitano?

— Acquavite, sempre acquavite! non prendo altro.

Il signor Queer si contentò d'un bicchiere di *Ale* d'Hudson, con un pezzetto di pane e del prosciutto.

— Già, sicuro, e quel giorno, sapete, feci un po' uscir dai gangheri vostro padre per una bella burla che dissi, caro Marco! ah! ah! ah!

— Sentiamo! che cosa accadde? — domandò Febiger accendendo un sigaro.

— Ecco qua: io conoscevo un poco la vostra bella cuginetta, o, per meglio dire, conoscevo suo padre, col quale ho fatto i primi studii, e quand'egli ritornò di Spagna con la sua bella moglie, fui uno dei primi a congratularmi con lui. Era già un po' al corrente de' suoi affari, quand'egli morì tutto ad un tratto, poco tempo dopo alla moglie; e allora, siccome sapevo che vostra cugina restava erede d'un bel patrimonio, e che voi, dalla vostra parte, avreste ereditato tutto il patrimonio di vostro padre, per valutare il quale non basterebbe una settimana intera, pensai fra me che, sposandovi, avreste fatto un buon affare tutti e due, se vi foste piaciuti e sposati. La vostra ricchezza sarebbe raddoppiata, sapete? Era una bella pensata, non è vero? Ma, mio Dio, che cosa avete, capitano? Vi sentite male? Siete pallido come il marmo di questa tavola.

— No, signore, non è niente! — disse Febiger facendo uno sforzo violento per nascondere il suo turbamento e la collera che gli cagionava l'indiscretezza d'Amasa Queer. Poi, con voce forte, chiese al cameriere un secondo bicchiere, che tirò giù d'un sorso, e quando si voltò al suo interlocutore, sembrava calmo quanto prima.

— Dunque — riprese a dire — diceste tutto questo a mio padre?

— Sì; press'a poco tutto questo.

— E com'egli la prese?

— Or bene! ci credereste, che mio vecchio amico, com'è, e come lo sarà sempre con me, col quale si trova alla Borsa tutte le settimane, divenne quasi pazzo furioso? Ma con voi è ben altra cosa; le burle d'un uomo che conoscete come conoscete me, non hanno importanza; non è vero?

— Volete sapere che cosa avrei fatto se fossi stato in casa mia, signor Queer? — domandò freddamente il capitano Febiger.

— Ma sì, caro signore, dite pure.... avreste stappata una bottiglia di vino vecchio, non è vero?

— No, signore! Vi avrei dato francamente del vecchio impertinente, e vi avrei fatto scacciare da uno dei miei schiavi! — esclamò il giovane.

E lasciando sul banco un dollaro per pagare il conto, uscì precipitosamente, senza proferir parola, lasciando il signor Queer mezzo sbalordito.

— Oh! bella! — pensò fra sè quest'ultimo — ma che diavolo ci può esser sotto?... Egli si è condotto precisamente come il padre, quando gli parlai di lei. Eh! ci dev'essere qualche piccola trama, o qualche brutta azione, che ancora non so indovinare. Oh! ma ci arriverò, ci arriverò, quandanche dovessi perdere la mia riputazione. — Ehi! cameriere! rendetemi il resto al dollaro che ha lasciato il mio amico; egli si era dimenticato di una cosa importante, ed aveva tanta fretta, che probabilmente si è imbrogliato nel conto. Datemi qua; appena lo vedrò glielo renderò io. —

Il cameriere, sempre sbalordito dalla fuga precipitosa del suo cliente, non fece nessuna difficoltà per rendere il resto al signor Queer.

— Chi mi avrebbe detto che poi, in fondo, ci potevo guadagnar qualcosa? E in fede mia, non avrei mai sperato tanto da un Febiger? — mormorò il bravo Queer, intascando il denaro, mentre usciva dal caffè. — Ma...! vorrei essere impiccato continuò a dire — se capisco nulla in tutto questo! Perchè il nome solo di quella cara giovinetta li mette in collera? Probabilmente, si saranno questionati con lei, e per questo essa avrà preferito di unirsi ai parenti dell'America Meridionale. Ma chi possono essere questi parenti dei quali non ho mai sentito parlare, neanche al padre suo? Il fatto si è, che i Febiger, padre e figlio, son canaglia, quanto io sono un uomo onesto!.... Guarda un po' se Amasa Queer, banchiere e perfetto gentiluomo, deve sentirsi minacciare da quello sbarbatello di essere scacciato da uno schiavo, da uno dei suoi negri! Perbacco! avrei voluto vedere anche questa!... Sicuro! non ci mancava che questa!

E il signor Queer si allontanò borbottando a testa bassa e battendo il tacco giù per la Wall Street.

CAPITOLO X.

In quel sontuoso palazzo sulla riviera dell'Est, e in quella stessa sala dove già una volta abbiamo trovato il signor Febiger, lo ritroviamo oggi, seduto vicino ad una finestra, con una cassa davanti piena di fogli di diversi colori. Tiene uno di questi in mano, e mentre lo legge con attenzione, la sua faccia si copre di un leggero pallore, come se provasse una violenta emozione. Dopo averlo letto accuratamente fino in fondo, alza gli occhi, e rimane un momento con lo sguardo fisso attraverso i vetri della finestra.

— Ah! se quest'atto non fosse mai stato registrato! — mormora lentamente — sarebbe facile di cambiarlo e di mettere il mio nome invece di quello! Ma, ohimè!... —

In questo momento le sue considerazioni sono interrotte dall'apparire di uno schiavo.

— Che c'è di nuovo, John? Perchè venite a disturbarmi ogni momento, quando vi ho dato l'ordine di lasciarmi in pace?

— Io chiedo perdono, ma Mossù Blacking, l'avvocato, che ha viaggiato con Mossù Marco, è giù abbasso, e chiede, in ogni modo, di veder voi, Mossù.

— Ah! egli è tornato? allora la cosa è differente! Fatelo subito passare!

— Sì, Mossù!

(Continua.)

AUSTRIA-UNGHERIA

Le donne croate per Starcevich.

Leggesi nel *Pungolo*:

Zagabria è in grande agitazione, e chi mette sossopra la capitale della Croazia questa volta sono le donne.

Esse si misero in capo di organizzare una grande dimostrazione in favore del famigerato Starcevich, il capo del partito anti-magiaro, che ora trovasi in carcere. E, colta l'occasione del suo giorno onomastico, si recarono al carcere per presentargli, quale dono d'onore, una gran coppa d'argento. Questa portava la scritta:

« Al prigioniero per la patria, D. Davide Starcevich, le donne croate di Zagabria. »

Le patriottiche signore non ricevettero però il permesso di entrare nella prigione, e dovettero accontentarsi di sfilare davanti alla tetra casa, cantando inni nazionali.

La coppa fu consegnata a uno zio del prigioniero.

I telegrammi che narravano il fatto vennero sequestrati.

EGITTO

La battaglia di Koskey.

Leggesi nel *Pungolo*:

I giornali inglesi riboccano di particolari telegrafici sul combattimento di Koskey, in seguito al quale le truppe anglo-egiziane occuparono Ginnis.

Il combattimento cominciò la mattina di giovedì, alle 6, e continuò per tre ore e mezzo.

I Sudaniti si mostrarono assai valorosi. Il loro fuoco di moschetteria era ben nutrito. Anche gli Egiziani combattevano valorosamente, e conquistarono al nemico due cannoni. Finalmente, l'urto della cavalleria inglese decise della vittoria. Le truppe anglo-egiziane, comandate dal generale Stephenson, occuparono Ginnis.

Gl'Inglesi ebbero soltanto, a quanto dicono, una ventina di feriti e un morto, il tenente Soltau. Gli Arabi, invece, hanno lasciato sul campo, molti dei loro. Soltanto in una casa furono trovati morti cinquanta arabi. Fra altri vennero uccisi cinque emiri.

Presentemente il generale Butler, con la fanteria, si trova ad Attab; la cavalleria è accampata ad Amara e il quartiere generale ha preso stanza a Ginnis. Il piroscafo *Lotus* risale il Nilo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 gennaio

La Lega a favore della perequazione fondiaria. — Il giorno 10 corr. si terrà a Milano una novella seduta della Lega per la perequazione fondiaria, per tener viva l'agitazione a favore di essa e per discutere il contegno da raccomandarsi ai deputati nella discussione degli articoli della legge. L'adunanza sarà presieduta dal co. Angelo Papadopoli, che tanto si rese benemerito anche in questo argomento così importante per la possidenza.

La Rete Adriatica e Venezia. — Il pubblico, e specialmente il commercio, veneziano si è vivamente allarmato pel fatto, che col 1° del mese, istituite le due Sezioni del movimento, rimase a Verona la Sezione destinata a Venezia.

Noi ci crediamo in debito di osservare, che quella disposizione non è fatta che *provvisoriamente*, non avendo voluto Venezia insistere nel far valere i suoi diritti, quando le esigenze momentanee del servizio potevano richiedere altrimenti.

È un fatto, per altro, che le cose non possono procedere in siffatto modo che *provvisoriamente*, e che, ad onta della maggior buona volontà degl'impiegati, si va ogni giorno sentendo il danno che la Direzione del traffico continui a funzionare a Verona. Siffatto inconveniente deve, adunque, cessare appena sia equamente possibile; e se Venezia, coll'usata sua longanimità, si adatta a tollerarlo momentaneamente, essa non mancherà, certamente, di adoperarsi, com'è suo dovere, a salvaguardia dei suoi diritti quando vedesse che una condizione di cose, sì pregiudicevole ai suoi interessi avesse a protrarsi oltre il tempo strettamente necessario pel buon andamento del servizio.

Consiglio comunale. — Nella seduta di lunedì 4 corrente alle ore 1 pom. precise verranno trattati in prima convocazione, gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica:

1. Domanda di alcuni esercenti sulla Riva degli Schiavoni, perchè sia accordata la concessione di erigere baracche lungo la Riva stessa — conseguenti deliberazioni.
2. Proposta di concorso educativo alla Casa Paterna pei figli degl'inondati.

In seduta segreta:

1. Domanda dell'ex Veterinario del Macello dott. Felice Mezzadrelli per un graziale provvedimento.
2. Nomina ai posti seguenti:

Di una maestra di grado superiore;
di un maestro di grado inferiore;
di una maestra di grado inferiore di I. categoria;
di 2 assistenti per le Scuole maschili complete;
di un assistente per le Scuole maschili non complete;
di un'assistente gratuita per le Scuole femminili;
Posti di risulta.

Il prof. Leone Bolaffio. — Dalla Relazione della Commissione chiamata a giudicare del concorso alla cattedra di Procedura civile e ordinamento giudiziario, vacante nella R. Università di Padova, togliamo il seguente brano, che torna ad onore di un nostro egregio concittadino:

Anche il Leone Bolaffio è pregevole cultore delle scienze giuridiche, basterebbe a provarlo il reputato giornale la *Temi Veneta*, ch'egli fondò e sapientemente dirige e arricchisce con le sue monografie e con accurate annotazioni delle più importanti decisioni dei nostri magistrati.

« Il Bolaffio si è specialmente dedicato al diritto commerciale. Dall'elenco dei titoli da lui prodotti a corredo della sua domanda di ammissione al concorso, risultò che il solo suo lavoro strettamente riguardante il diritto giudiziario civile è quello *sugli incidenti nei giudizii civili*, lavoro certamente notevole, perchè condotto con buon metodo e con criterio di giureconsulto, ma che tuttavia ha l'aspetto e il carattere di una semplice monografia sopra un tema speciale, nè può fornire certa prova che il Bolaffio abbia tutte le doti che si richiedono in chi deve insegnare dalla cattedra l'intiera materia della procedura civile e dell'ordinamento giudiziario »

Veterani 1848-49. — Riceviamo la seguente comunicazione:

« Il Comitato regionale veneto dei Veterani 1849, il quale indirizzò a S. M. Umberto I ed al generale Crodara Visconti, presidente del Comitato primario di Torino, dispacci di felicitazioni pel nuovo anno, si ebbe il favore dei seguenti riscontri:

Dalla Casa Reale:

« S. M. il Re mi incarica di ringraziare codesta Associazione degli affettuosi augurii offerti alla Sua persona e famiglia.

« *Il ministro*, VISONE. »

Dal presidente Crodara Visconti:

« Riconoscente, ringrazio cortesi espressioni; mando augurii prosperità commilitoni veneti.

« CRODARA VISCONTI. »

Società « F. Morosini » fra gli operai dell'Arsenale di Venezia. — Da tempo si attendeva, per opera di operai di buona volontà, alla formazione di questa Società che or ora fu costituita e che conta ormai ben 1700 iscritti.

Nelle scorse sere, in una delle sale del Municipio, gentilmente concessa dalla Giunta — per il qual favore ci si prega di ringraziare, a nome della Società, il Sindaco e la Giunta — furono tenute delle numerose adunanze per la discussione ed approvazione dello Statuto.

Fu eletta la presidenza; e la votazione, alla quale presero parte 933 socii, ha dato i seguenti risultati:

Presidente: Pasquale Patierno — Vice-presidenti: Cesare Calzavara e Domenico Rinaldi — Pagatore: Antonio Mometti (non vi è cassiere) — Sostituto: Liberale Loschi.

Furono eletti poi i revisori dei conti e 45 consiglieri; questi in proporzione agl'iscritti di ciascuna officina, affinchè tutti gli operai del grande Stabilimento possano avere nel Consiglio persona loro nota e con la quale hanno frequente contatto, cui chiedere informazioni e schiarimenti.

Ogni officina poi si elegge anche il suo esattore.

Nel chiudere l'Assemblea fu inviato il seguente dispaccio al ministro della marina per informarlo della costituzione della Società, la cui iniziativa, com'è noto, fu da lui accolta con lode, promettendo anche il suo appoggio:

« *S. E. Ministro Marina* — Roma.

« Società mutuo soccorso cooperativa *Francesco Morosini* arsenalotti Venezia questa sera costituitasi, onorasi darne partecipazione Vostra Eccellenza. Riservandosi farle pervenire copia Statuto sociale, invia, esultante, sincere proteste ossequio nonchè augurii felicitazioni Capodanno.

« *Presidente*, PATIERNO. »

Ed ecco il telegramma inviato in risposta dal ministro:

« *Presidente Società mutuo soccorso* Francesco Morosini — Venezia.

« Ringrazio auguri che ricambio per prosperità codesta Associazione.

« BRIN. »

Auguriamo noi pure alla Società *Francesco Morosini* fra gli operai dell'Arsenale lunga e prospera vita.

L'arte veneziana a Berlino. — Negli scorsi giorni si è aperto a Berlino il nuovo *Caffè dell'Opera*, nel quale si è cercato di dare una prova di quanto di meglio sa fare l'arte tedesca, e fu, per gli stranieri, fatta eccezione unicamente per i mosaici e per i soffiati del nostro Salviati, e tutti i giornali di colà (*Deutsches Tagblatt*, *National Zeitung*, *Volkszeitung*, *Berliner-Börsen Courier*, ed anche *Schlesische Zeitung*) si diffondono in grandi elogii e dei mosaici e più particolarmente dei candelabri e dei bracciali, che servono tanto per l'illuminazione elettrica, che per quella a gaz. Tutti avvertono come il vetro veneziano opalizzato, roseo, cilestrino, dia alla luce una intonazione più calda e più artistica, che il semplice cristallo, e pongono in risalto specialmente come tutti quei lavori portano l'impronta della più completa perfezione, che è il carattere distintivo dei lavori del Salviati.

Siamo sicuri che queste notizie faranno piacere non solo ai Veneziani, ma anche a tutti quelli che ammirano l'incrollabile energia, colla quale il comm. Salviati tiene alta la bandiera dell'industria artistica veneziana, in mezzo a burrasche ed a guerre, che avrebbero prostrato qualunque animo meno elevato e robusto del suo.

Festa di scherma. — È una vera festa quella che si apparecchia per tutti quelli che studiano con amore e con passione l'arte difficile delle armi: intendiamo riferirci con ciò all'assalto che avrà luogo il 10 corr. nella sala maggiore del Ridotto tra il famoso schermidore napoletano Enrico Casella ed il nostro, pur così famoso maestro d'armi, ing. Federico dottor Bellussi.

Sentiamo che per tale occasione la sala verrà addobbata a festa; che vi saranno posti distinti e riservati per il prefetto, per il sindaco, per il generale comandante la città e fortezza, per il contr'ammiraglio, per altre Autorità locali, per le signore, per la stampa, ecc.

Presiederanno agli assalti (la prova sarà divisa in quattro riprese od assalti), il sig. conte Angelo Papadodoli, dilettante di scherma, ed il sig. conte Leonardo Labia, maestro.

Il Casella deve essersi cimentato in questi giorni a Lione coi migliori maestri d'arme civili e militari di quella città, i cui giornali, che annunziano l'accademia, parlano del forte tiratore italiano con molto rispetto.

Il Casella sarà qui il 6 od il 7 corr.

Il biglietto d'ingresso all'assalto del giorno 10 è fissato in 5 lire.

Per l'importanza della prova fra due così forti campioni è a prevedere un grande concorso, perchè il successo non può fallire all'aspettativa, per grande che essa sia.

Teatro la Fenice. — Iersera le *Villi* trionfarono una seconda volta alla Fenice. Oltre alla perorazione dell'orchestra, colla quale si chiude il primo atto, si volle ripetuto anche il duetto dell'atto secondo tra soprano e tenore, duetto che, nella nostra relazione di ieri, abbiamo chiamato *delizioso*, e ch'è veramente un gioiello.

Gli artisti furono anche più festeggiati. La romanza del tenore ha procurato al *Lucignani*, — il quale ieri rese omaggio al libretto non uscendo dalla scena quando sta per incominciare il duetto col soprano — un caldo e meritato applauso.

Il maestro cav. Drigo fu festeggiatissimo alla chiusa dell'atto primo.

— Al ballo non abbiamo assistito ieri, ma ci assicurano che le cose procedettero molto meglio, e lo registriamo con piacere.

Si spera di poter riprendere l'*Aida* fra pochi giorni.

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Lunedì 4 gennaio, alle ore 9 pom. precise, avrà luogo il primo trattenimento sociale 1885 86, col concorso dell'egregio concertista cav. Felice Mancio — come abbiamo annunciato giorni addietro. — Ecco il programma:

1. *a)* Rubinstein. *Sérénade* (op. 93); *b)* Raff. *Tarantelle* (op. 164), per pianoforte — Signorina Eugenia Pante (allieva del Liceo).

2. *a)* Astorga (1736). Recitativo cantabile *Ti parlo e non mi ascolti* (dalla Cantata XI); *b)* Scarlatti (1725). Siciliana *Giammai*; *c)* Durante. Arietta *Danza fanciulla*, per canto, con accompagnamento di pianoforte — Cav. Felice Mancio.

3. *a)* Goltermann. Andante religioso; *b)* Hauser. *Zigeunerweisen*, per violino con accompagnamento di pianoforte — Prof. P. A. Tirindelli.

4. Grimaldi. *a) Maria*; *b) Serenata* — Cav. Felice Mancio.

5. Bottesini. *a) Elegia*; *b) Tarantella*, per contrabbasso — Prof. L. Guarnieri, signori Girotto Vittorio e Lardello Aurelio (allievi del Liceo).

6. Schubert. *a) Liebesbotschaft*; *b) Die Stadt*; Wagner R, *c) Schmerzen* — Cav. Felice Mancio.

7. *a)* Svendsen. Romanza; *b)* Sarasate. *Jota Navarra*, per violino con accompagnamento di pianoforte — Prof. P. A. Tirindelli.

8. *a)* Gounod. *Ce que je suis sans toi*; *b)* Tosti. *For ever and for ever*; *c)* Caracciolo. *Un sogno fu* — Cav. Felice Mancio.

Accompagnano al pianoforte i signori maestri Rossi Carlo e De Lorenzi Fabris Ausonio.

Biglietto d'ingresso (pei non socii) alla sala lire 10; alla ringhiera lire 3, a vantaggio dell'Istituzione.

Almanacchi. — Bisogna dir una parola anche di quello ricco, elegante e di accurata fattura che è uscito dal Premiato Stabilimento dell'Emporio. Nulla manca in esso, se non fosse un po' di veste a quella Venere, o Flora che sia, a sinistra, ed è lavoro che fa veramente onore a chi lo fece ed a chi ne diresse l'esecuzione. Seguitando così nel progresso e nei continui miglioramenti, l'Emporio riescirà a svincolarci dall'essere tributarii all'estero o ad altre città italiane pei lavori in cromolitografia e cartonaggio e, provvedendo a sè, provvederà pure al vantaggio ed al decoro della città; ad esso perciò doppia lode è dovuta.

Pubblicazione. — Il celebre gondoliere dantofilo Antonio Maschio ha ripubblicato, corretto, il *Vero itinerario dantesco*, coi tipi dell'Antonelli. Costa L. 2.

Pubblicazioni musicali. — Dal sig. E. Brocco, editore, fu or ora pubblicata una mazurka per pianoforte, del sig. F. Ghin, intitolata: *Caroline*.

È dedicata: *All'amico Federico Venturini.* Costa *due lire*.

Carico e scarico delle merci a piccola velocità agli scali di Venezia (Santa Lucia e Marittima). — La Direzione dei trasporti della Società delle Strade ferrate ha pubblicato il seguente Avviso:

Si previene il pubblico che a datare dal 1.° gennaio p. v., agli scali di Venezia (Santa Lucia e Marittima) i mittenti ed i destinatarii potranno valersi della facoltà loro concessa dal l'articolo 63 delle Tariffe e condizioni pei trasporti circa il carico e lo scarico delle merci a vagone completo appartenenti alle classi 6.ª, 7.ª ed 8.ª, esponendo sui documenti di trasporto le prescritte annotazioni.

Qualora i mittenti od i destinatarii non intendano valersi di tale facoltà, le dette operazioni verranno eseguite dall'Amministrazione verso il pagamento del diritto fisso stabilito per le medesime.

Osservasi però che quando, com'è detto al paragrafo 1.° dell'allegato VIII delle tariffe e condizioni pei trasporti, le merci destinate a partire colla strada ferrata debbano essere, mediante la gru, prese dalle barche, dai barconi, piroscafi, ecc., e messe sui vagoni, e per quelle in arrivo, levate dai vagoni e col mezzo della gru disposte sulle barche, sui barconi, piroscafi, ecc., allora, eseguendosi dall'Amministrazione tutte le operazioni previste dal succitato paragrafo, s'intende che il carico e lo scarico sono effettuati a cura dell'Amministrazione stessa, per cui si applicherà il diritto fisso, nonchè la tassa per l'uso della gru a sensi dell'art. 118 delle tariffe predette per le merci ivi contemplate.

Nessun indennizzo sarà dovuto alle parti, qualora, in casi eccezionali, per forte ingombro di merci o per lavoro notturno e simili, le medesime fossero costrette di ritardare le operazioni di carico o scarico che eseguissero a propria cura e spese.

Bologna, 31 dicembre 1885.

Strade ferrate. — Dalla Direzione generale delle strade ferrate venne pubblicato il seguente avviso sui trasporti di derrate deperibili con convogli diretti.

Nell'intento di agevolare quanto più è possibile i trasporti di derrate alimentari e prodotti orticoli di cui alla vigente Tariffa speciale comune N. 3 (grande velocità) è stata concordata fra questa e le Amministrazioni delle ferrovie del Mediterraneo e Sicule la seguente aggiunta al comma *e)* delle avvertenze poste in calce alla tariffa speciale suddetta, aggiunta che ha già riportato l'opportuna sanzione governativa.

« Quando le esigenze del servizio lo permettano l'amministrazione, alle condizioni di cui al secondo capoverso dell'art. 3° delle tariffe, potrà pure assumere l'inoltro con i convogli diretti, tanto delle merci suddette, quanto di quelle altre che fossero strettamente assimilabili ad esse, ma di natura deperibile, anche se presentate in partite superiori a 10 chilog. fino a 50 per ogni spedizione, purchè però ciascun collo di merce non superi il peso di 50 chilog.; in detti casi saranno applicati i prezzi della serie A della presente tariffa speciale, aumentati del cinquanta per cento. »

Resultando stabilito in conformità di quanto sopra che la nuova disposizione di cui si tratta deve essere applicata soltanto ove e quando le esigenze del servizio lo permettano, si rende necessario avvisare che gli speditori non potranno essere ammessi a fruirne se non previa speciale concessione della Direzione dei trasporti in Bologna, alla quale dovranno essi rivolgere le loro domande, indicando la quantità e qualità delle merci, il limite di peso, se destinate ad una o più stazioni, di quali convogli vorrebbero servirsi e la durata della concessione richiesta.

Congregazione di Carità. — II. elenco degli oblatori per la dispensa dalle visite del capo d'anno:

Elenco precedente, Azioni N. 36 — Bernardi ab. comm. Jacopo 3 — Boldù co. cav. Roberto 2 — Donà dalle Rose co. comm. Francesco, 2 — Insom cav. D. Antonio, 1 — Donà dalle Rose co. Antonio, 2 — Valmarana co. Lodovico, 2 — Caburlotto cav. Giovanni, 1 — Leandro cav. Attilio, 2 — Fanny Stefani V. Vivante, 1 — Pesaro Maurogonato comm. Isacco, 1 — Neville Gilberto, 1 — Neville Cecilia nata contessa Albrizzi. 1 — Contessa Drusilla di Serego Allighieri Guillion Mangilli, 2 — Madama Guillion Fink Maria, 2 — Fratelli Guillion Mangilli, 2 — Deputato Pascolato e famiglia, 1 — Bressanin G. B. q. Francesco, 1 — Giustinian co. G. B., senatore del Regno, 2 — Giustinian contessa Elisabetta nata co. Michiel, 1 — Paulovich cav. Giovanni, 2 — Contessa Thun, 1 — Dott. cav. Gustavo Boldrin, segretario municipale, 1 — Totale N. 70.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di dicembre 1885:

Depositi ordinarii al 4 per cento: Libretti accesi N. 134, Depositi N. 1312, L. 75,788:50.

Libretti estinti N. 139, Rimborsi N. 380 L. 84,792:08.

Depositi straordinarii al 3 per cento: Libretti accesi Num. 16, Depositi N. 60, Lire 191,205.

Libretti estinti N. 39, Rimborsi N. 170, Lire 372,655:06.

Banco di Napoli. — La Direzione di questo Istituto di credito ha disposto che col 1° gennaio corr. s'intraprenda la emissione dei vaglia cambiarii gratuiti, dalla somma di L. 50 al di sopra.

Furto. — Ieri, Q. Alessandro denunciava d'essere stato derubato, la sera del 1° corrente, della somma di lire 350 da una sua cassa, che venne scassinata in una stanza occupata da lui e datagli in affitto da certa P. Maria, nel sestiere di Dorsoduro.

L'Ufficio di P. S. procedette subito alle prime indagini, ed arrestò il pregiudicato M. Francesco, abitante in una stanza attigua a quella dove venne commesso il furto, come indiziato autore del furto medesimo; e sequestrò presso il figlio della P., a nome Vittorio, uno scalpello, che pare abbia servito alla rottura della cassa. — (B. d. Q.)

Lettera rinvenuta. — È stata depositata nell'Ufficio d'Ispettorato di P. S. di Canaregio una lettera con cinque suggelli in ceralacca, diretta a persona di Trieste, rinvenuta nelle vicinanze della Stazione ferroviaria.

Quella lettera sarà consegnata a chi offrirà la prova che gli appartiene.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 1.° gennaio.

NASCITE: Maschi —. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 3.

DECESSI: 1. Cecchelin Umberta, di anni 8, studente, di Budoia.

2. Pignolo Antonio, di anni 84, vedovo, r. pensionato, di Venezia. — 3. Cettineo Longo Stefano, di anni 31, coniugato, r. pensionato, id. — 4. Schultz Benedetto, di anni 11, falegname, id.

I precursori dell'Holden.

Leggesi nel *Piccolo*:

Mariangiola Malloggi era una « povera gentildonna caduta in bassa fortuna » e chiedeva il permesso per suo marito Giustino Meterangelis, « giovane di molta abilità », di rappresentare « con certi pupi che si era formati con molto ingegno et perfezione, sì che muovono gli occhi et aprono la bocca », le commedie del Goldoni « innanzi all'Altezza delli Reali Infantini ».

Il permesso la Malloggi lo chiedeva al ministro Bernardo Tanucci, al ministro glorioso che trovava il tempo di provvedere a tutto, all'abolizione delle decime, come a sbrigare affari di attori e cantanti. E il ministro cavaliere, anche perchè la supplicante si obbligava « unita a suo marito di darle — alle Altezze Reali — quella sodisfazione, non che meritano, ma quella che si può attendere dalla loro abilità », vistò al margine della domanda scritta di proprio pugno — dalla gentildonna — schiava e vassalla di Sua Maestà: — Come chiede — Tanucci. »

Giustino Materangelis, ottenuto il permesso, con sua moglie e con tutta la *truppa* bene imballata in due cassoni, mossero alla volta di Caserta, dove dinanzi ai Reali Infantini rappresentarono una « bella, onesta e piacevole commedia, e Arlecchino e Pantalone si fecero tanto onore, che, solo di loro porzione, guadagnarono dieci zecchini nuovi di Spagna.

Giustino Materangelis col Diego e coi fratelli Nardi, i quali avevano scene bellissime e « ballerine sorprendenti » ed erano meccanici, ingegneri, pittori, furono qui in Napoli nel passato secolo i precursori applauditi degli Holden.

Il Materangelis, artista meccanico di vaglia, aveva il genio d'infondere la vita ai suoi omuncoli di legno, e la meraviglia degli spettatori, i quali lo seguivano dovunque e addirittura assalivano il suo casotto al *Nuovo passeggio di Chiaia*, era, pari al diletto che provavano, grandissima.

Egli, dunque, piantò il suo teatrino al nuovo passeggio di Chiaia e l'uditore dell'esercito, tanta era la folla che si accalcava alla porta, dovette chiedere al ministro, come aveva fatto pei Nardi, il permesso di « ordinare al maggiore generale che ci faccia assistere qualche soldato, che possa mantenere la quiete, poichè, dovendosi esercitare d'arte in un luogo com'è la strada di Chiaia, ch'è frequentatissimo di militari e di altra gente sfaccendata, vi possono nascere degli inconvenienti, o per entrare, o per sedere, e qualche altra volta per non pagare, tantochè fa di bisogno, che vi sia chi assista, per dare soggezione. »

E il vizio, qualche volta di non pagare, è, a quanto pare, confermato ab antico, come antica è l'arte delle marionette-prodigio. Gioverebbe in appoggio addurre, fra le altre moltissime, le invenzioni del Lotti, di cui parla il Baldinucci; ma restiamo in Napoli e proprio al largo del Castello e vicinanze, dove, malgrado i privilegii ed i reclami del Tomei, impresario del San Carlino, Giovanni Masgomieri faceva vedere il suo « edificio matematico di figurine composte di pezzi, che a forza di lumi fanno mille dimostrazioni »; e Stefano Moretti esponeva una « macchina matematica che rappresenta la caccia reale e dimostra al naturale molte azioni relative a tale divertimento »; e Pietro Lemoine « reduce dalla Corte di Vienna, di Torino e di Firenze » con molti pupazzetti meccanici, « i quali si muovono ed agiscono come uomini » presentava alla nobiltà nella locanda di S. Giorgio alla Corsea « un virtuoso canerino, il quale possiede varie virtù. La prima sarà sopra la metamorfosi di Ovidio, la geografia, l'istoria di Francia e l'istoria romana, per il mezzo delle carte topografiche apportando le lettere che convengono al quesito che li si fa.

Il canerino conta le persone che sono nell'assemblea pur che il numero non passa a trenta; raduna ancora le lettere che convengono a formare il nome di qualsivoglia persona, però che non siano difficili all'ortografia.

« Si fa vedere le quattro regole dell'aritmetica.

« Distingue ancora benissimo li colori delli abiti che sono vestiti, avvicinandosi al medesimo apportando il colore che sarà proprio della persona.

« Di più, nel vedere un orologio, farà il numero delle ore e minuti. »

Così il manifesto. Alla supplica che il Lemoine presentò al Tanucci, chiedendo di far vedere al Re questi prodigii, egli, il ministro, vi appose questa postilla:

« Il Re lo vedrà; vuole che gli si diano venti onze. Potrà attendere gli ordini del maggiordomo maggiore. »

Ed ordinò in precedenza all'uditore dell'esercito di andare a vedere e riferire.

L'uditore vide, e restò compreso di sì alta meraviglia che osò, nel suo stupore, imparare a S. E. che le quattro regole dell'aritmetica che il canerino faceva, senza errori, erano la somma, la sottrazione, la moltiplica, la divisione.

Beato lui!

Ma il sole di centodiciotto primavere non ha scaldato invano la superficie liscia della fronte delle marionette.

Anche per esse il progresso è stato fruttifero.

Arlecchino e Pantalone del Materangelis si sono trasformati in *Boby* e *Pantalon* dell'Holden. Le ballerine dei Nardi, spogliate del vecchio e freddo involucro, hanno preso le forme plastiche, le movenze gentili, le pose voluttuose di *miss Elvira*, alla quale manca solo una cosa per essere perfetta ... la parola. Ma di questa le marionette possono fare a meno; non hanno esse i fili?

V. d'Auria.

Un professore che predice la fine del mondo.

Togliamo con vivo dispiacere, perchè riguarda un nostro concittadino, quanto segue dal *Corriere della Sera*:

L'avvocato Barosio, ispettore principale di Questura, se ne stava l'altro giorno tutto tranquillo nel suo gabinetto, quando gli fu annunziata la visita di un professore.

— Vengo — disse il professore appena entrato — a domandare un biglietto di ferrovia da Milano a Venezia, dove ho la mia famiglia.

Il Barosio con le belle e con le buone persuase il professore che biglietti la Questura non poteva concederne.

— Ah no? — soggiunse allora il professore — non mi volete dare i biglietti? Ebbene ascoltate: (e così dicendo alzava la mano destra in atto profetico) io vi annunzio nel modo più solenne che se mi lasciate uscire da questo ufficio senza i biglietti, il mondo va a soqquadro!

Indi guardando l'orologio: — Avete ancora dieci minuti di tempo, se non volete morire, riflettete!!

L'ispettore capì allora con chi aveva a che fare, e colle migliori maniere possibili cercò di mandare in pace il professore profetico, sul conto del quale abbiamo le seguenti informazioni:

Egli è giunto a Milano da Caltanissetta quindici giorni sono, ed è alloggiato all'albergo Firenze.

È un tal Ronzi, che da parecchio tempo ha la fissazione d'essere perseguitato.

Non dà in escandescenze, ma parla molto, predica di giorno e di notte e in ogni dove; sta magari due giorni senza mangiare, poi al terzo si ciba di latte, per finire, al quarto con un pasto da giorno di Natale.

Sappiamo che un amoroso fratello del disgraziato professore, appena avuta notizia della di lui presenza a Milano, provvide perchè non desse noia a nessuno.

Prestito a premii 1861 della città di Milano. — 79.ª estrazione (2 gennaio).

Serie estratte.

7731 2829 2345 956 7895 146 4906 1352 3777 801 6851 1639 7457 7477 4850 1629 7894 1484 3807 2074 4685 6313 3124 5537 185 2985 6401 940 6 6702 4882 6437 7717 5732 7239 3935 7677 4012 5355 4474 2653 7925 4417 3642 303 612 2558 7881 2093 7028 5181 7858 6936 6764 2229 200 2507 4859 5079 4346 163 2706 5271 5794 7727 6473 2256 7030 6752 6484 7929 681 6577 5825 1312 2181.

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
200	39	60000	3777	34	100
1484	9	1000	5355	18	100
6	1	1000	7925	49	100
6851	28	400	2985	6	60
6752	48	400	7028	18	60
1352	48	400	1484	30	60
7030	9	200	6473	32	60
303	13	200	6577	7	60
6313	17	200	4346	30	60
1639	10	200	2653	13	60
303	39	200	4417	35	60
5825	26	200	7858	22	60
7881	26	150	3807	50	60
3772	12	150	3807	5	60
2653	24	150	7717	42	60
2829	17	150	3935	24	60
6702	36	150	6702	35	60
4906	41	150	1629	16	60
6764	27	150	4859	4	60
6313	32	100	6	48	60
2229	21	100	7929	20	60
6	15	100	2257	27	60
4012	33	100	6484	34	60
3642	46	100	5732	43	60
4850	1	100	4012	36	60

Corriere del mattino

Delle elezioni generali.

Leggesi nell'*Opinione*:

Alcuni giornali hanno interpretato con ira partigiana il nostro articolo intorno alle elezioni generali; hanno cioè creduto che noi temeremmo che le urne si determinassero a favore della Pentarchia. Coloro che così ci hanno interpretato, non ci hanno compreso; quel timore non potevamo esprimere perchè non lo abbiamo mai coltivato. Noi miravamo più in alto; cercavamo, cioè, di far comprendere, che colla nuova legge elettorale e collo scrutinio di lista non si deve affrettarsi, quando non è assolutamente necessario, a interrogare il corpo elettorale; e non si deve interrogarlo prima di aver adempite le principali

AUSTRIA-UNGHERIA

Le donne croate per Starcevich.

Leggesi nel *Pungolo*:

Zagabria è in grande agitazione, e chi mette sossopra la capitale della Croazia questa volta sono le donne.

Esse si misero in capo di organizzare una grande dimostrazione in favore del famigerato Starcevich, il capo del partito anti-magiaro, che ora trovasi in carcere. E, colta l'occasione del suo giorno onomastico, si recarono al carcere per presentargli, quale dono d'onore, una gran coppa d'argento. Questa portava la scritta: « Al prigioniero per la patria, D. Davide Starcevich, le donne croate di Zagabria. »

Le patriottiche signore non ricevettero però il permesso di entrare nella prigione, e dovettero accontentarsi di sfilare davanti alla tetra casa, cantando inni nazionali.

La coppa fu consegnata a uno zio del prigioniero.

I telegrammi che narravano il fatto vennero sequestrati.

EGITTO

La battaglia di Koskey.

Leggesi nel *Pungolo*:

I giornali inglesi riboccano di particolari telegrafici sul combattimento di Koskey, in seguito al quale le truppe anglo-egiziane occuparono Ginnis.

Il combattimento cominciò la mattina di giovedì, alle 6, e continuò per tre ore e mezzo.

I Sudaniti si mostrarono assai valorosi. Il loro fuoco di moschetteria era ben nutrito. Anche gli Egiziani combattevano valorosamente, e conquistarono al nemico due cannoni. Finalmente, l'urto della cavalleria inglese decise della vittoria. Le truppe anglo-egiziane, comandate dal generale Stephenson, occuparono Ginnis.

Gl'Inglesi ebbero soltanto, a quanto dicono, una ventina di feriti e un morto, il tenente Soltau. Gli Arabi, invece, hanno lasciato sul campo, molti dei loro. Soltanto in una casa furono trovati morti cinquanta arabi. Fra altri vennero uccisi cinque emiri.

Presentemente il generale Butler, con la fanteria, si trova ad Attab; la cavalleria è accampata ad Amara e il quartiere generale ha preso stanza a Ginnis. Il piroscafo *Lotus* risale il Nilo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 gennaio

La Lega a favore della perequazione fondiaria. — Il giorno 10 corr. si terrà a Milano una novella seduta della Lega per la perequazione fondiaria, per tener viva l'agitazione a favore di essa e per discutere il contegno da raccomandarsi ai deputati nella discussione degli articoli della legge. L'adunanza sarà presieduta dal co. Angelo Papadopoli, che tanto si rese benemerito anche in questo argomento così importante per la possidenza.

La Rete Adriatica e Venezia. — Il pubblico, e specialmente il commercio, veneziano si è vivamente allarmato pel fatto, che col 1° del mese, istituite le due Sezioni del movimento, rimase a Verona la Sezione destinata a Venezia.

Noi ci crediamo in debito di osservare, che quella disposizione non è fatta che *provvisoriamente*, non avendo voluto Venezia insistere nel far valere i suoi diritti, quando le esigenze momentanee del servizio potevano richiedere altrimenti.

È un fatto, per altro, che le cose non possono procedere in siffatto modo che *provvisoriamente*, e che, ad onta della maggior buona volontà degl'impiegati, si va ogni giorno sentendo il danno che la Direzione del traffico continui a funzionare a Verona. Siffatto inconveniente deve, adunque, cessare appena sia equamente possibile; e se Venezia, coll'usata sua longanimità, si adatta a tollerarlo momentaneamente, essa non mancherà, certamente, di adoperarsi, com'è suo dovere, a salvaguardia dei suoi diritti quando vedesse che una condizione di cose, sì pregiudicevole ai suoi interessi avesse a protrarsi oltre il tempo strettamente necessario pel buon andamento del servizio.

Consiglio comunale. — Nella seduta di lunedì 4 corrente alle ore 1 pom. precise verranno trattati in prima convocazione, gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica:

1. Domanda di alcuni esercenti sulla Riva degli Schiavoni, perchè sia accordata la concessione di erigere baracche lungo la Riva stessa — conseguenti deliberazioni.

2. Proposta di concorso educativo alla Casa Paterna pei figli degl'inondati.

In seduta segreta:

1. Domanda dell'ex Veterinario del Macello dott. Felice Mezzadrelli per un graziale provvedimento.

2. Nomina ai posti seguenti:

Di una maestra di grado superiore;

di un maestro di grado inferiore;

di una maestra di grado inferiore di I. categoria;

di 2 assistenti per le Scuole maschili complete;

di un assistente per le Scuole maschili non complete;

di un'assistente gratuita per le Scuole femminili;

Posti di risulta.

Il prof. Leone Bolaffio. — Dalla Relazione della Commissione chiamata a giudicare del concorso alla cattedra di Procedura civile e ordinamento giudiziario, vacante nella R. Università di Padova, togliamo il seguente brano, che torna ad onore di un nostro egregio concittadino:

Anche il Leone Bolaffio è pregevole cultore delle scienze giuridiche, basterebbe a provarlo il reputato giornale la *Temi Veneta*, ch'egli fondò e sapientemente dirige e arricchisce con le sue monografie e con accurate annotazioni delle più importanti decisioni dei nostri magistrati.

« Il Bolaffio si è specialmente dedicato al diritto commerciale. Dall'elenco dei titoli da lui prodotti a corredo della sua domanda di ammissione al concorso, risultò che il solo suo lavoro strettamente riguardante il diritto giudiziario civile è quello *sugli incidenti nei giudizii civili*, lavoro certamente notevole, perchè condotto con buon metodo e con criterio di giureconsulto, ma che tuttavia ha l'aspetto e il carattere di una semplice monografia sopra un tema speciale, nè può fornire certa prova che il Bolaffio abbia tutte le doti che si richiedono in chi deve insegnare dalla cattedra l'intiera materia della procedura civile e dell'ordinamento giudiziario »

Veterani 1848-49. — Riceviamo la seguente comunicazione:

« Il Comitato regionale veneto dei Veterani 1849, il quale indirizzò a S. M. Umberto I ed al generale Crodara Visconti, presidente del Comitato primario di Torino, dispacci di felicitazioni pel nuovo anno, si ebbe il favore dei seguenti riscontri:

Dalla Casa Reale:

« S. M. il Re mi incarica di ringraziare codesta Associazione degli affettuosi augurii offerti alla Sua persona e famiglia.

« *Il ministro*, VISONE. »

Dal presidente Crodara Visconti:

« Riconoscente, ringrazio cortesi espressioni; mando augurii prosperità commilitoni veneti.

« CRODARA VISCONTI. »

Società « F. Morosini » fra gli operai dell'Arsenale di Venezia. — Da tempo si attendeve, per opera di operai di buona volontà, alla formazione di questa Società che or ora fu costituita e che conta ormai ben 1700 iscritti.

Nelle scorse sere, in una delle sale del Municipio, gentilmente concessa dalla Giunta — per il qual favore ci si prega di ringraziare, a nome della Società, il Sindaco e la Giunta — furono tenute delle numerose adunanze per la discussione ed approvazione dello Statuto.

Fu eletta la presidenza; e la votazione, alla quale presero parte 933 socii, ha dato i seguenti risultati:

Presidente: Pasquale Patierno — Vice-presidenti: Cesare Calzavara e Domenico Rinaldi — Pagatore: Antonio Mometti (non vi è cassiere) — Sostituto: Liberale Loschi.

Furono eletti poi i revisori dei conti e 45 consiglieri; questi in proporzione agl'iscritti di ciascuna officina, affinchè tutti gli operai del grande Stabilimento possano avere nel Consiglio persona loro nota e con la quale hanno frequente contatto, cui chiedere informazioni e schiarimenti.

Ogni officina poi si elegge anche il suo esattore.

Nel chiudere l'Assemblea fu inviato il seguente dispaccio al ministro della marina per informarlo della costituzione della Società, la cui iniziativa, com'è noto, fu da lui accolta con lode, promettendo anche il suo appoggio:

« *S. E. Ministro Marina* — Roma.

« Società mutuo soccorso cooperativa *Francesco Morosini* arsenalotti Venezia questa sera costituitasi, onorasi darne partecipazione Vostra Eccellenza. Riservandosi farle pervenire copia Statuto sociale, invia, esultante, sincere proteste ossequio nonchè augurii felicitazioni Capodanno.

« *Presidente*, PATIERNO. »

Ed ecco il telegramma inviato in risposta dal ministro:

« *Presidente Società mutuo soccorso* Francesco Morosini — Venezia.

« Ringrazio auguri che ricambio per prosperità codesta Associazione.

« BRIN. »

Auguriamo noi pure alla Società *Francesco Morosini* fra gli operai dell'Arsenale lunga e prospera vita.

L'arte veneziana a Berlino. — Negli scorsi giorni si è aperto a Berlino il nuovo *Caffè dell'Opera*, nel quale si è cercato di dare una prova di quanto di meglio sa fare l'arte tedesca, e fu, per gli stranieri, fatta eccezione unicamente per i mosaici e per i soffiati del nostro Salviati, e tutti i giornali di colà (*Deutsches Tagblatt*, *National Zeitung*, *Volkszeitung*, *Berliner-Börsen Courier*, ed anche *Schlesische Zeitung*) si diffondono in grandi elogii e dei mosaici e più particolarmente dei candelabri e dei bracciali, che servono tanto per l'illuminazione elettrica, che per quella a gaz. Tutti avv rtono come il vetro veneziano opalizzato, roseo, cilestrino, dia alla luce una intonazione più calda e più artistica, che il semplice cristallo, e pongono in risalto specialmente come tutti quei lavori portano l'impronta della più completa perfezione, che è il carattere distintivo dei lavori del Salviati.

Siamo sicuri che queste notizie faranno piacere non solo ai Veneziani, ma anche a tutti quelli che ammirano l'incrollabile energia, colla quale il comm. Salviati tiene alta la bandiera dell'industria artistica veneziana, in mezzo a burrasche ed a guerre, che avrebbero prostrato qualunque animo meno elevato e robusto del suo.

Festa di scherma. — È una vera festa quella che si apparecchia per tutti quelli che studiano con amore e con passione l'arte difficile delle armi: intendiamo riferirci con ciò all'assalto che avrà luogo il 10 corr. nella sala maggiore del Ridotto tra il famoso schermidore napoletano Enrico Casella ed il nostro, pur così famoso maestro d'armi, ing. Federico dottor Bellussi.

Sentiamo che per tale occasione la sala verrà addobbata a festa; che vi saranno posti distinti e riservati per il prefetto, per il sindaco, per il generale comandante la città e fortezza, per il contr'ammiraglio, per altre Autorità locali, per le signore, per la stampa, ecc.

Presiederanno agli assalti (la prova sarà divisa in quattro riprese od assalti), il sig. conte Angelo Papadodoli, dilettante di scherma, ed il sig. conte Leonardo Labia, maestro.

Il Casella deve essersi cimentato in questi giorni a Lione coi migliori maestri d'arme civili e militari di quella città, i cui giornali, che annunziano l'accademia, parlano del forte tiratore italiano con molto rispetto.

Il Casella sarà qui il 6 od il 7 corr.

Il biglietto d'ingresso all'assalto del giorno 10 è fissato in 5 lire.

Per l'importanza della prova fra due così forti campioni è a prevedere un grande concorso, perchè il successo non può fallire all'aspettativa, per grande che essa sia.

Teatro la Fenice. — Iersera le *Villi* trionfarono una seconda volta alla Fenice. Oltre alla perorazione dell'orchestra, colla quale si chiude il primo atto, si volle ripetuto anche il duetto dell'atto secondo tra soprano e tenore, duetto che, nella nostra relazione di ieri, abbiamo chiamato *delizioso*, e ch'è veramente un gioiello.

Gli artisti furono anche più festeggiati. La romanza del tenore ha procurato al *Lucignani*, — il quale ieri rese omaggio al libretto non uscendo dalla scena quando sta per incominciare il duetto col soprano — un caldo e meritato applauso.

Il maestro cav. Drigo fu festeggiatissimo alla chiusa dell'atto primo.

— Al ballo non abbiamo assistito ieri, ma ci assicurano che le cose procedettero molto meglio, e lo registriamo con piacere.

Si spera di poter riprendere l'*Aida* fra pochi giorni.

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Lunedì 4 gennaio, alle ore 9 pom. precise, avrà luogo il primo trattenimento sociale 1885 86, col concorso dell'egregio concertista cav. Felice Mancio — come abbiamo annunciato giorni addietro. — Ecco il programma:

1. *a)* Rubinstein. *Sérénade* (op. 93); *b)* Raff. *Tarantelle* (op. 164), per pianoforte — Signorina Eugenia Pante (allieva del Liceo).

2. *a)* Astorga (1736). Recitativo cantabile *Ti parlo e non mi ascolti* (dalla Cantata XI); *b)* Scarlatti (17..). Siciliana *Giammai*; *c)* Durante. Arietta *Danza fanciulla*, per canto, con accompagnamento di pianoforte — Cav. Felice Mancio.

3. *a)* Goltermann. Andante religioso; *b)* Hauser. *Zigeunerweisen*, per violino con accompagnamento di pianoforte — Prof. P. A. Tirindelli.

4. Grimaldi. *a) Maria*; *b) Serenata* — Cav. Felice Mancio.

5. Bottesini. *a) Elegia*; *b) Tarantella*, per contrabbasso — Prof. L. Guarnieri, signori Girotto Vittorio e Lardello Aurelio (allievi del Liceo).

6. Schubert. *a) Liebesbotschaft*; *b) Die Stadt*; Wagner R, *c) Schmerzen* — Cav. Felice Mancio.

7. *a)* Svendsen. Romanza; *b)* Sarasate. *Jota Navarra*, per violino con accompagnamento di pianoforte — Prof. P. A. Tirindelli.

8. *a)* Gounod. *Ce que je suis sans toi*; *b)* Tosti. *For ever and for ever*; *c)* Caracciolo. *Un sogno fu* — Cav. Felice Mancio.

Accompagnano al pianoforte i signori maestri Rossi Carlo e De Lorenzi Fabris Ausonio.

Biglietto d'ingresso (pei non socii) alla sala lire 10; alla ringhiera lire 3, a vantaggio dell'Istituzione.

Almanacchi. — Bisogna dir una parola anche di quello ricco, elegante e di accurata fattura che è uscito dal Premiato Stabilimento dell'Emporio. Nulla manca in esso, se non fosse un po' di veste a quella Venere, o Flora che sia, a sinistra, ed è lavoro che fa veramente onore a chi lo fece ed a chi ne diresse l'esecuzione. Seguitando così nel progresso e nei continui miglioramenti, l'Emporio riescirà a svincolarci dall'essere tributarii all'estero o ad altre città italiane pei lavori in cromolitografia e cartonaggio e, provvedendo a sè, provvederà pure al vantaggio ed al decoro della città; ad esso perciò doppia lode è dovuta.

Pubblicazione. — Il celebre gondoliere dantofilo Antonio Maschio ha ripubblicato, corretto, il *Vero itinerario dantesco*, coi tipi dell'Antonelli. Costa L. 2.

Pubblicazioni musicali. — Dal sig. E. Brocco, editore, fu or ora pubblicata una mazurka per pianoforte, del sig. F. Ghin, intitolata: *Caroline*.

È dedicata: *All'amico Federico Venturini*. Costa *due lire*.

Carico e scarico delle merci a piccola velocità agli scali di Venezia (Santa Lucia e Marittima). — La Direzione dei trasporti della Società delle Strade ferrate ha pubblicato il seguente Avviso:

Si previene il pubblico che a datare dal 1.° gennaio p. v., agli scali di Venezia (Santa Lucia e Marittima) i mittenti ed i destinatarii potranno valersi della facoltà loro concessa dal l'articolo 63 delle Tariffe e condizioni pei trasporti circa il carico e lo scarico delle merci a vagone completo appartenenti alle classi 6.ª, 7.ª ed 8.ª, esponendo sui documenti di trasporto le prescritte annotazioni.

Qualora i mittenti od i destinatarii non intendano valersi di tale facoltà, le dette operazioni verranno eseguite dall'Amministrazione verso il pagamento del diritto fisso stabilito per le medesime.

Osservasi però che quando, com'è detto al paragrafo 1.° dell'allegato VIII delle tariffe e condizioni pei trasporti, le merci destinate a partire colla strada ferrata debbano essere, mediante la gru, prese dalle barche, dai barconi, piroscafi, ecc., e messe sui vagoni, e per quelle in arrivo, levate dai vagoni e col mezzo della gru disposte sulle barche, sui barconi, piroscafi, ecc., allora, eseguendosi dall'Amministrazione tutte le operazioni previste dal succitato paragrafo, s'intende che il carico e lo scarico sono effettuati a cura dell'Amministrazione stessa, per cui si applicherà il diritto fisso, nonchè la tassa per l'uso della gru a sensi dell'art. 118 delle tariffe predette per le merci ivi contemplate.

Nessun indennizzo sarà dovuto alle parti, qualora, in casi eccezionali, per forte ingombro di merci o per lavoro notturno e simili, le medesime fossero costrette di ritardare le operazioni di carico o scarico che eseguissero a propria cura e spese.

Bologna, 31 dicembre 1885.

Strade ferrate. — Dalla Direzione generale delle strade ferrate venne pubblicato il seguente avviso sui trasporti di derrate deperibili con convogli diretti.

Nell'intento di agevolare quanto più è possibile i trasporti di derrate alimentari e prodotti orticoli di cui alla vigente Tariffa speciale comune N. 3 (grande velocità) è stata concordata fra questa e le Amministrazioni delle ferrovie del Mediterraneo e Sicule la seguente aggiunta al comma *e)* delle avvertenze poste in calce alla tariffa speciale suddetta, aggiunta che ha già riportato l'opportuna sanzione governativa.

« Quando le esigenze del servizio lo permettano l'amministrazione, alle condizioni di cui al secondo capoverso dell'art. 3° delle tariffe, potrà pure assumere l'inoltro con i convogli diretti, tanto delle merci suddette, quanto di quelle altre che fossero strettamente assimilabili ad esse, ma di natura deperibile, anche se presentate in partite superiori a 10 chilog. fino a 50 per ogni spedizione, purchè però ciascun collo di merce non superi il peso di 50 chilog.; in detti casi saranno applicati i prezzi della serie A della presente tariffa speciale, aumentati del cinquanta per cento. »

Resultando stabilito in conformità di quanto sopra che la nuova disposizione di cui si tratta deve essere applicata soltanto ove e quando le esigenze del servizio lo permettano, si rende necessario avvisare che gli speditori non potranno essere ammessi a fruirne se non previa speciale concessione della Direzione dei trasporti in Bologna, alla quale dovranno essi rivolgere le loro domande, indicando la quantità e qualità delle merci, il limite di peso, se destinate ad una o più stazioni, di quali convogli vorrebbero servirsi e la durata della concessione richiesta.

Congregazione di Carità. — II. elenco degli oblatori per la dispensa dalle visite del capo d'anno:

Elenco precedente, Azioni N. 36 — Bernardi ab. comm. Jacopo 3 — Boldù co. cav. Roberto 2 — Donà dalle Rose co. comm. Francesco, 2 — Iosom cav. D. Antonio, 1 — Donà dalle Rose co. Antonio, 2 — Valmarana co. Lodovico, 2 — Caburlotto cav. Giovanni, 1 — Fanny Stefani V. Vi-Leandro cav. Attilio, 2 — Fanny Stefani V. Vivante, 1 — Pesaro Maurogonato comm. Isacco, 1 — Neville Gilberto, 1 — Neville Cecilia nata contessa Albrizzi. 1 — Contessa Drusilla di Serego Allighieri Guillion Mangilli, 2 — Madama Guillion Fink Maria, 2 — Fratelli Guillion Mangilli, 2 — Deputato Pascolato e famiglia, 1 — Bressanin G. B. q. Francesco, 1 — Giustinian co. G, B., senatore del Regno, 2 — Giustinian contessa Elisabetta nata co. Michiel, 1 — Paulovich cav. Giovanni, 2 — Contessa Thun, 1 — Dott. cav. Gustavo Boldrin, segretario municipale, 1 — Totale N. 70.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di dicembre 1885:

Depositi ordinarii al 4 per cento: Libretti accesi N. 134, Depositi N. 1312, L. 75,788:50.

Libretti estinti N. 139, Rimborsi N. 380 L. 84,792:08.

Depositi straordinarii al 3 per cento: Libretti accesi Num. 16, Depositi N. 60, Lire 191,205.

Libretti estinti N. 39, Rimborsi N. 170, Lire 372,655:06.

Banco di Napoli. — La Direzione di questo Istituto di credito ha disposto che col 1° gennaio corr. s'intrapreuda la emissione dei vaglia cambiarii gratuiti, dalla somma di L. 50 al di sopra.

Furto. — Ieri, Q. Alessandro denunciava d'essere stato derubato, la sera del 1° corrente, della somma di lire 350 da una sua cassa, che venne scassinata in una stanza occupata da lui e datagli in affitto da certa P. Maria, nel sestiere di Dorsoduro.

L'Ufficio di P. S. procedette subito alle prime indagini, ed arrestò il pregiudicato M. Francesco, abitante in una stanza attigua a quella dove venne commesso il furto, come indiziato autore del furto medesimo; e sequestrò presso il figlio della P., a nome Vittorio, uno scalpello, che pare abbia servito alla rottura della cassa. — (B. d. Q.)

Lettera rinvenuta. — È stata depositata nell'Ufficio d'Ispettorato di P. S. di Canaregio una lettera con cinque suggelli in ceralacca, diretta a persona di Trieste, rinvenuta nelle vicinanze della Stazione ferroviaria.

Quella lettera sarà consegnata a chi offrirà la prova che gli appartiene.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 1.° gennaio.

NASCITE: Maschi —. — Femmine 2. — Denunciat morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 3.

DECESSI: 1. Cecchelin Umberta, di anni 8, studente, di Budoia.

2. Pignolo Antonio, di anni 84, vedovo, r. pensionato, di Venezia. — 3. Cettineo Longo Stefano, di anni 31, coniugato, r. pensionato, id. — 4. Schultz Benedetto, di anni 11, falegname, id.

I precursori dell'Holden.

Leggesi nel *Piccolo*:

Mariangiola Malloggi era una « povera gentildonna caduta in bassa fortuna » e chiedeva il permesso per suo marito Giustino Meterangelis, « giovane di molta abilità », di rappresentare « con certi pupi che si era formati con molto ingegno et perfezione, sì che muovono gli occhi et aprono la bocca », le commedie del Goldoni « innanzi all'Altezza delli Reali Infantini ».

Il permesso la Malloggi lo chiedeva al ministro Bernardo Tanucci, al ministro glorioso che trovava il tempo di provvedere a tutto, all'abolizione delle decime, come a sbrigare affari di attori e cantanti. E il ministro cavaliere, anche perchè la supplicante si obbligava « unita a suo marito di darle — alle Altezze Reali — quella sodisfazione, non che meritano, ma quella che si può attendere dalla loro abilità », vistò al margine della domanda scritta di proprio pugno — dalla gentildonna — schiava e vassalla di Sua Maestà: — Come chiede — Tanucci. «

Giustino Materangelis, ottenuto il permesso, con sua moglie e con tutta la *truppa* bene imballata in due cassoni, mossero alla volta di Caserta, dove dinanzi ai Reali Infantini rappresentarono una « bella, onesta e piacevole commedia, e Arlecchino e Pantalone si fecero tanto onore, che, solo di loro porzione, guadagnarono dieci zecchini nuovi di Spagna.

Giustino Materangelis col Diego e coi fratelli Nardi, i quali avevano scene bellissime e « ballerine sorprendenti » ed erano meccanici, ingegneri, pittori, furono qui in Napoli nel passato secolo i precursori applauditi degli Holden.

Il Materangelis, artista meccanico di vaglia, aveva il genio d'infondere la vita ai suoi omuncoli di legno, e la meraviglia degli spettatori, i quali lo seguivano dovunque e addirittura assalivano il suo casotto al *Nuovo passeggio di Chiaia*, era, pari al diletto che provavano, grandissima.

Egli, dunque, piantò il suo teatrino al nuovo passeggio di Chiaia e l'uditore dell'esercito, tanta era la folla che si accalcava alla porta, dovette chiedere al ministro, come aveva fatto pei Nardi, il permesso di « ordinare al maggiore generale che ci faccia assistere qualche soldato, che possa mantenere la quiete, poichè, dovendosi esercitare d'arte in un luogo com'è la strada di Chiaia, ch'è frequentatissimo di militari e di altra genta sfaccendata, vi possono nascere degli inconvenienti, o per entrare, o per sedere, e qualche altra volta per non pagare, tantochè fa di bisogno, che vi sia chi assista, per dare soggezione. »

E il vizio, qualche volta di non pagare, è, a quanto pare, confermato ab antico, come antica è l'arte delle marionette-prodigio. Gioverebbe in appoggio addurre, fra le altre moltissime, le invenzioni del Lotti, di cui parla il Baldinucci; ma restiamo in Napoli e proprio al largo del Castello e vicinanze, dove, malgrado i privilegii ed i reclami del Tomei, impresario del San Carlino, Giovanni Masgomieri faceva vedere il suo « edificio matematico di figurine composte di pezzi, che a forza di lumi fanno mille dimostrazioni »; e Stefano Moretti esponeva una « macchina matematica che rappresenta la caccia reale e dimostra al naturale molte azioni relative a tale divertimento »; e Pietro Lemoine « reduce dalla Corte di Vienna, di Torino e di Firenze » con molti pupazzetti meccanici, « i quali si muovono ed agiscono come uomini » presentava alla nobiltà nella locanda di S. Giorgio alla Corsea « un virtuoso canerino, il quale possiede varie virtù. La prima sarà sopra la metamorfosi di Ovidio, la geografia, l'istoria di Francia e l'istoria romana, per il mezzo delle carte topografiche apportando le lettere che convengono al quesito che li si fa.

Il canerino conta le persone che sono nell'assemblea pur che il numero non passa a trenta; raduna ancora le lettere che convengono a formare il nome di qualsivoglia persona, però che non siano difficili all'ortografia.

« Si fa vedere le quattro regole dell'aritmetica.

« Distingue ancora benissimo li colori delli abiti che sono vestiti, avvicinandosi al medesimo apportando il colore che sarà proprio della persona.

« Di più, nel vedere un orologio, farà il numero delle ore e minuti. »

Così il manifesto. Alla supplica che il Lemoine presentò al Tanucci, chiedendo di far vedere al Re questi prodigii, egli, il ministro, vi appose questa postilla:

« Il Re lo vedrà; vuole che gli si diano venti onze. Potrà attendere gli ordini del maggiordomo maggiore. »

Ed ordinò in precedenza all'uditore dell'esercito di andare a vedere e riferire.

L'uditore vide, e restò compreso di sì alta meraviglia che osò, nel suo stupore, imparare a S. E. che le quattro regole dell'aritmetica che il canerino faceva, senza errori, erano la somma, la sottrazione, la moltiplica, la divisione.

Beato lui!

Ma il sole di centodiciotto primavere non ha scaldato invano la superficie liscia della fronte delle marionette.

Anche per esse il progresso è stato fruttifero.

Arlecchino e Pantalone del Materangelis si sono trasformati in *Boby* e *Pantalon* dell'Holden. Le ballerine dei Nardi, spogliate del vecchio e freddo involucro, hanno preso le forme plastiche, le movenze gentili, le pose voluttuose di *miss Elvira*, alla quale manca solo una cosa per essere perfetta ... la parola. Ma di questa le marionette possono fare a meno; non hanno esse i fili?

V. d'Auria.

Un professore che predice la fine del mondo.

Togliamo con vivo dispiacere, perchè riguarda un nostro concittadino, quanto segue dal *Corriere della Sera*:

L'avvocato Barosio, ispettore principale di Questura, se ne stava l'altro giorno tutto tranquillo nel suo gabinetto, quando gli fu annunziata la visita di un professore.

— Vengo — disse il professore appena entrato — a domandare un biglietto di ferrovia da Milano a Venezia, dove ho la mia famiglia.

Il Barosio con le belle e con le buone persuase il professore che biglietti la Questura non poteva concederne.

— Ah no? — soggiunse allora il professore — non mi volete dare i biglietti? Ebbene ascoltate: (e così dicendo alzava la mano destra in atto profetico) io vi annunzio nel modo più solenne che se mi lasciate uscire da questo ufficio senza i biglietti, il mondo va a soqquadro!

Indi guardando l'orologio: — Avete ancora dieci minuti di tempo, se non volete morire, riflettete!!

L'ispettore capì allora con chi aveva a che fare, e colle migliori maniere possibili cercò di mandare in pace il professore profetico, sul conto del quale abbiamo le seguenti informazioni:

Egli è giunto a Milano da Caltanissetta quindici giorni sono, ed è alloggiato all'albergo Firenze.

È un tal Ronzi, che da parecchio tempo ha la fissazione d'essere perseguitato.

Non dà in escandescenze, ma parla molto, predica di giorno e di notte e in ogni dove; sta magari due giorni senza mangiare, poi al terzo si ciba di latte, per finire, al quarto con un pasto da giorno di Natale.

Sappiamo che un amoroso fratello del disgraziato professore, appena avuta notizia della di lui presenza a Milano, provvide perchè non desse noia a nessuno.

Prestito a premii 1861 della città di Milano. — 79.ª estrazione (2 gennaio).

Serie estratte.

7731 2829 2345 956 7895 146 4906 1352 3777 801 6851 1639 7457 7477 4850 1629 7894 1484 3807 2074 4685 6313 3124 5537 185 2985 6401 940 6 6702 4882 6437 7717 5732 7239 3935 7677 4012 5355 4474 2653 7925 4417 3642 303 612 2558 7881 2093 7028 5181 7858 6936 6764 2229 200 2507 4859 5079 4346 163 2706 5271 5794 7727 6473 2256 7030 6752 6484 7929 681 6577 5825 1312 2181.

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
200	39	60000	3777	34	100
1484	9	1000	5355	18	100
6	1	1000	7925	49	100
6851	28	400	2985	6	60
6752	48	400	7028	18	60
1352	48	400	1484	30	60
7030	9	200	6473	32	60
303	13	200	6577	7	60
6313	17	200	4346	30	60
1639	10	200	2653	13	60
303	39	200	4417	35	60
5825	26	200	7858	22	60
7881	26	150	3807	50	60
3772	12	150	3807	5	60
2653	24	150	7717	42	60
2829	17	150	3935	24	60
6702	36	150	6702	35	60
4906	41	150	1629	16	60
6764	27	150	4859	4	60
6313	32	100	6	48	60
2229	21	100	7929	20	60
6	15	100	2257	27	60
4012	33	100	6484	34	60
3642	46	100	5732	43	60
4850	1	100	4012	36	60

Corriere del mattino

Delle elezioni generali.

Leggesi nell'*Opinione*:

Alcuni giornali hanno interpretato con ira partigiana il nostro articolo intorno alle elezioni generali; hanno cioè creduto che noi temeremmo che le urne si determinassero a favore della Pentarchia. Coloro che così ci hanno interpretato, non ci hanno compreso; quel timore non potevamo esprimere perchè non lo abbiamo mai coltivato. Noi miravamo più in alto; cercavamo, cioè, di far comprendere, che colla nuova legge elettorale e collo scrutinio di lista non si deve affrettarsi, quando non è assolutamente necessario, a interrogare il corpo elettorale; e non si deve interrogarlo prima di aver adempite le principali

promesse della Legislazione in corso. È codesto intendimento abbiamo espresso non per la preoccupazione della vittoria di un partito, ma per la saldezza delle istituzioni, che i popoli pregiano in ragione dei loro effetti.

Il blocco del Mar Rosso.

Telegrafano da Roma 2 alla *Persev.*:

La notizia del blocco inglese nel Mar Rosso, è esagerata. Si tratta dell'antico progetto relativo allo smercio delle armi. Comunque, la misura non può riguardare la costa da Massaua in poi. Le relazioni fra l'Italia e l'Inghilterra sono ottime; e la prova si ha dal fatto che l'ufficiale inglese Smith si unirà alla nostra missione per recare la lettera della Regina Vittoria al Negus di Abissinia.

Smentita.

Telegrafano da Roma 2 alla *Persev.*:

La *Stampa*, in una Nota ufficiosa naga che Taiani abbia manifestato il suo parere circa all'autorizzazione della Camera di procedere contro lo Sbarbaro.

La marchesa Ginori.

Telegrafano da Firenze 2 alla *Lombardia*:

Oggi a mezzogiorno è morta, dopo una lunghissima malattia, la marchesa Maria Luisa Ginori, d'anni 27, moglie del deputato Ginori e dama d'onore della Regina.

Uno scandalo in chiesa.

Leggesi nell'*Italia*:

Alla pretura di Codogno, l'altro ieri, si è avuta la soluzione di uno scandalo avvenuto in chiesa.

Il 30 dello scorso ottobre, cinque giovanotti di civile condizione, certi Marcello Quadri, Angelo Dansi, Giuseppe Sacchi, Augusto Lodigiani ed Edoardo Borsa, entrarono nella chiesa parrocchiale di Codogno, durante le funzioni, col sigaro accesso in bocca, col cappello in testa, chiacchierando e ridendo, e poscia preso un atteggiamento compunto, si presentarono persino al prete che stava comunicando i devoti per ricevere anch'essi l'ostia consacrata. Il prete, non sospettando di nulla, comunicò il Quadri, e stava per comunicare gli altri, quando si accorse che quei giovanotti lo burlavano. Allora il prete li redarguì aspramente; i devoti furono scandalezzati; il fatto fu deferito all'Autorità giudiziaria.

Il pretore di Codogno condannò l'altro ieri il Lodigiani e il Dansi a tre giorni d'arresto e cento lire di multa, il Quadri a tre giorni di arresto e 50 lire d'ammenda, e assolse gli altri due.

Le tasse del Governo francese.

Telegrafano da Roma 1° al *Corriere della Sera*:

Il Governo nostro tratta con quello francese circa gli aumenti del dazio sull'entrata del bestiame in Francia e sulla tassa che si vorrebbe imporre sugli stranieri colà dimoranti.

L'*Opinione*, notando che questa tassa aggraverebbe specialmente gl'italiani e i tedeschi, che danno il maggior contingente alla immigrazione straniera in Francia, dice che questa dovrebbe persuadersi che nessuno riuscirebbe a trattenere le rappresaglie, se questi aggravii venissero approvati.

Pare che in Francia il Governo e la maggioranza del Parlamento non sieno favorevoli a questi aggravii.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 2. — Courcy telegrafa che la Commissione per la delimitazione fu stabilita a Dongdang, ed entrò in relazione coi commissarii cinesi. Il Governatore della Cocincina telegrafa che un successo importante fu riportato contro il capo dei ribelli nella Provincia di Bapum.

Londra 2. — La *Saint James Gazette* reca che le obbiezioni che si opponevano precedentemente al matrimonio del Principe di Bulgaria con la figlia del Principe imperiale di Germania, sono attualmente rimosse.

Berlino 2. — La Germania e la Turchia si accordarono sulla questione del trattato di commercio.

Berlino 2. — I negoziati fra la Germania e la Turchia sulla questione dei trattati di commercio sono terminati. La nuova tariffa andrà in vigore dopo la conchiusione del nuovo trattato di commercio germano-turco e l'accettazione delle altre Potenze firmatarie.

Postdam 2. — La Principessa Guglielmo migliora; è diminuita notevolmente la febbre.

Lisbona 3. — *(Apertura delle Cortes.)* — Nel discorso del Re è detto che i negoziati tra la Francia e il Portogallo per determinare la linea di divisione delle due nazioni sulla costa occidentale dell'Africa sono ispirati dal sincero desiderio di arrivare ad un accordo. Spera che si presenterà presto alle Cortes il relativo trattato.

Belgrado 3. — *(Ufficiale.)* — Contrariamente alla stipulazione dell'armistizio, i Bulgari occupano Bregovo. Vi posero due compagnie. Ieri le loro pattuglie fecero una ricognizione lungo il Timok.

Ultimi dispacci dell'Aganzia Stefani

Napoli 3. — Bardi e Nerazzini sono partiti stamane per Massaua. Pozzolini partirà il 10 corrente a bordo dell'*Africa*.

Parigi 3. — Assicurasi che Freycinet intenda di declinare l'incarico di formare il Gabinetto essendosi convinto che dopo i colloquii avuti con diversi uomini politici, sia quasi impossibile conciliare le frazioni parlamentari, il cui concorso è indispensabile per fare una maggioranza stabile; però nulla è ancora definitivamente deciso.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 2, ore 8 p.

La *Rassegna* assicura che la Nota turca, relativa a Massaua, rimarrà senza seguito.

Stasera avrà luogo un Consiglio di ministri.

La *Stampa* e la *Rassegna* smentiscono le parole attribuite dall'*Opinione* al ministro Taiani circa Sbarbaro.

Il commendatore Costantino Verde, ispettore medico, fu nominato giudice effettivo del Tribunale supremo di guerra. Il contrammiraglio Bertelli fu nominato giudice supplente dello stesso Tribunale.

L'andata del capitano Smith in Abissinia, assieme alla missione italiana, interpretasi come un indizio degli eccellenti nostri rapporti con l'Inghilterra.

È prorogato al 31 marzo il concorso ai premii dei produttori di uve mangerecce delle Provincie Venete e Lombarde.

Il professore Canestrini, di Padova, fu nominato preside della Facoltà di scienze fisiche nella medesima Università.

Presso il Ministero delle finanze continua lo studio per il completo riordinamento del servizio delle Ipoteche.

I giornali recano ampie necrologie apologetiche di Vittorio Imbriani.

Domani a Corte sarà dato un banchetto alle alte cariche militari.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 3, ore 10 40 ant.

Assicurasi che i ministri iersera occuparonsi principalmente delle difficoltà provenienti dall'opposizione della Grecia alla proposta italiana della Conferenza per la definitiva soluzione della questione balcanica.

Il *Popolo Romano* sostiene nulla rendere necessario il prossimo preteso scioglimento della Camera.

Il Re firmò il Decreto che costituisce in Opera pia la Cassa di previdenza dell'Associazione della stampa.

L'*Opinione* crede che nessuna sconvenienza esistesse nelle parole da essa attribuite a Taiani riguardo allo Sbarbaro; dichiara di mantenerle.

Brin approvò le proposte dei comandanti dei dipartimenti di Napoli e Venezia per l'istruzione dei pompieri negli Arsenali regii. Le disposizioni relative andranno in vigore il primo marzo.

Lo studente Battelli, dell'Università di Torino, principale autore della riunione illegale tenutasi da alcuni studenti di quell'Aula Magna, fu escluso per sei anni da qualunque Università del Regno.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 2. — Ieri a Salamanca sei casi di colera e 4 morti.

—

Costantinopoli 3. — Le provenienze da Venezia subiranno una quarantena di cinque giorni.

Lavori pubblici. — Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Tra gli affari sui quali il Consiglio superiore dei lavori pubblici si è pronunciato favorevole, notiamo i seguenti che possono maggiormente interessare i nostri lettori:

Perizia lavori addizionali ponte torrente Cellina strada Pordenone-Maniago (Udine);

Progetto per ricostruzione stilata e di due campate del ponte in ferro sul Brenta presso Stra, in Comune di Noventa (Padova).

Le disgrazie per causa della nebbia a Milano. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 31 p. p.:

La nebbia di iersera, straordinaria per densità, come non s'ebbe forse mai a Milano, è stata causa di non poche disgrazie. Quantunque il servizio dei tram fosse sospeso, ed i cavalli dei brougham andassero al passo, qualche malcapitato s'è trovato in brutti impicci.

Verso le ore 9, una disgrazia accadeva al Naviglio dell'Alzaia Pavese. Diverse brigate di giovanotti ritornavano dalle osterie di quel quartiere, e c'eran fra essi alcune donne; tutti, stretti a braccetto, andavano innanzi cantando e ridendo a dispetto della nebbia.

Tutto ad un tratto, si sente un grido acuto di donna, seguito da un tonfo. Spaventati, quanti eran presenti si cacciarono sulla sponda del Naviglio, chinandosi sulle acque, chiamando ad alta voce la donna, ma senza avere risposta; la nebbia poi impediva di distinguere un oggetto a due metri di distanza. Si riudì per ben tre volte lo sbattere dell'acqua, il che lasciò capire che la sventurata lottava, con violenti sforzi, per salvarsi. Poi non s'udì più nulla; la donna era affogata!

In molti altri punti della città successero casi disgraziati. In via Torino, p. e., un signore, volendo attraversare la strada, proprio al punto dov'è il pavimento in legno, non vide, nè udì, che gli arriveva addosso un *brougham*; fu urtato alle spalle, ruzzolò sotto il cavallo, e fu un miracolo se potè cavarsela con alcune contusioni, e con una buona dose di spavento.

Nell'istessa via, ugual sorte è toccata ad una donna; ma, anche qui, senza gran male. In via Volta, invece, un tintore sulla sessantina, di nome Angelo Vismara, volendo ritornare a casa incespicò, cadde, e proprio in quel momento gli fu addosso una carrozza, le cui ruote gli hanno fratturata una gamba.

Le nevi e i freddi nel Mezzodì d'Italia.

(Dal *Piccolo* di Napoli.)

Le nevi ed i freddi, che nello scorso inverno, incominciati appunto in questi giorni, tornarono funesti al Nord-Ovest d'Italia, e specialmente alle valli alpine del Piemonte, quest'anno, cangiata direzione, si sono rivolti alle opposte contrade del Sud Est, nei versanti dell'Adriatico meridionale e del Jonio, lasciando affatto immuni quei luoghi che l'anno passato furono più tormentati.

La neve cominciò a cadere nella notte del 9 al 10 dicembre sulle terre al Nord dell'Adriatico, nei piani cioè del Veneto e dell'Emilia; a Parma ed a Modena se ne misurò un centimetro o poco più; al Sud era pioggia leggera.

Nel giorno appresso, mentre continuava nei luoghi anzidetti, si estese su tutto il versante adriatico, sino alla Terra d'Otranto, dove cominciava a cadere in radi fiocchi; e nell'11-12, cessata al Nord, continuò ancor più copiosa nell'Appennino, estendendosi alquanto ad Occidente nell'Umbria e nella Basilicata, e più ancora a Mezzodì sino alla penisola salentina ed all'estrema Calabria, non che su gran parte della Sicilia, da Palermo a Caltanissetta ed oltre; e nel 13 giunse sino al territorio di Catania, e l'Etna ne rimaneva coperta da uno strato assai spesso.

Nel 14 nevica ancora, ma meno forte, in molti dei suddetti luoghi della penisola, e nei più elevati della Sicilia; e finalmente dopo altre riprese del 15, soprattutto nei luoghi più elevati dell'Appennino di Mezzodì ed in quello della Sicilia, finisce ogni cosa.

La maggior quantità di neve cadde dal 12 al 13, e fu più copiosa nei luoghi più elevati, ed in modo specialissimo nel tratto dell'Appennino che attraversa gli Abruzzi ed il Molise.

A Chieti se ne misurarono 182 centimetri; ed a Campobasso, Larino, S. Bartolomeo in Galdo ed in altri luoghi le comunicazioni rimasero per qualche tempo interrotte, e si ebbe qualche danno in alcuni edifizii.

Insolite furono pure le nevicate nelle Puglie. A Castellaneta, ad esempio, in quel di Lecce, ove se ne ebbe uno strato dello spessore di circa mezzo metro (41 centimetri), e più ancora nelle circostanti campagne; e quel diligente osservatore mi assicura che bisogna risalire al 1835 per aver traccia di nevicate a queste somiglianti. La stessa cosa si riferisce dall'interno della Sicilia.

È agevole comprendere le gravezze dei danni arrecati a quelle fertili campagne, e soprattutto agli agrumeti ed agli ulivi, che ebbero molti rami spezzati dal peso della neve e dal frutto abbondante.

Insieme colle nevi si ebbero freddi non comuni; i quali furono maggiori là, dove le nevicate caddero più copiose.

Mentre nelle pianure prealpine del Piemonte e della Lombardia il minimo termometrico oscillava tra' 4 o 5 gradi sotto zero e non più; nella zona che da Venezia va sino a Modena ed a Parma, era tra' 5 e gli 8 gradi di freddo; e più a Sud si aveva — 8°,2 a Chieti, 9°,8 a Potenza, — 10°,0 ad Aquila, — 7°,8 ad Agnone (presso Campobasso) — e 6°,0 a Bari.

Intenso più del consueto si fu più il freddo in Sicilia; ed i minimi avuti a Palermo (—0°5) ed a Siracusa (1°,0), sono inferiori a quelli notati sinora in una non breve serie di anni di osservazione.

La stagione fu rigida eziandio nei paesi del Mediterraneo, meno però che negli opposti dell'Adriatico; ed a Livorno si ebbero 3°,0 — a Roma 3°,1 — a Velletri 5°,5 — a Napoli 1°,8. Queste temperature più basse accaddero dal 12 al 13 nei primi paesi, e dal 13 al 14 nei secondi.

* *

Le intemperie descritte finora ci furono arrecate da cause al tutto somiglianti a quelle che ne portarono i cattivi tempi dell'anno passato.

Una forte corrente calda umida, o come suol dirsi, un *ciclone*, si avanzò sul 10 da Oriente inverso le nostre contrade; ed il suo centro, invece di dirigersi, come in gennaio, alle Alpi per la valle del Po, arrivò più a Sud alla latitudine delle Marche, aumentando dovunque il calore e l'umidità, e diminuendo la pressione. Nei giorni appresso piegò a Mezzodì, e poi all'Est, verso la Grecia; perchè sospinta, come quella di gennaio da una corrente fredda d'alte pressioni, ossia da un *antieiclone*. In gennaio questa corrente venne da Oriente, e spinse la prima contro le Alpi; ora, al contrario, è partita dal Nord-Ovest d'Europa, dove era apparsa tra l'8 ed il 9, ed il giorno 11 era già alle Alpi, e richiamata dalle basse pressioni adriatiche, si precipitò verso quelle regioni, diminuendo la temperatura, e condensando sotto forma di neve il vapore acqueo che quelle avevano trasportato seco.

La sua azione fu più intensa là, dove era stata maggiore quella delle burrasche di Ovest; ed in modo speciale nei luoghi più alti, dove il raffreddamento era più forte, e che incontrò pei primi. L'arrivo di codesta corrente fu indicato dai venti freddi di Nord e Nord-Ovest, che soffiavano con forza nel nostro paese.

Il cammino dell'anticiclone sul continente europeo fu tracciato nettamente dal successivo annoverarsi delle pressioni e dal diminuire della temperatura.

Il suo centro, arrivato il dì 8 all'Ovest dell'Arcipelago inglese, dove aveva fatto innalzare il barometro di 30 millimetri, si diresse da una parte verso Est, e dall'altra verso Sud-Est.

Il ramo di Est fece abbassare nel 9 il termometro in Inghilterra sino a 3 gradi sotto zero, nel Mare del Nord a 10 gradi, ed in fondo al Golfo di Botnia sino a 31 gradi; nell'11-12 si ebbero 25 gradi di freddo in Russia, e 26 nell'Austria-Ungheria il 14-15.

Per l'avanzarsi del ramo di Sud-Est, che fu quello che giunse in Italia, il termometro segnò nel 10 a Parigi 6°,4 — nel 12 a Belfort 16°,2 — e presso alle Alpi a Berna 16°,5. — Nel 13 si ebbero i massimi freddi nel Mediterraneo, dal Golfo Ligure ad Algeri, e nel 14-15 arrivarono sulle sponde adriatiche.

In queste nostre contrade del Piemonte, la fredda corrente ebbe poca influenza; bastò tuttavia per spazzare le nebbie umide e persistenti che ingombravano l'atmosfera nei giorni precedenti; e come in gennaio qui od altrove ricomparve in tutto il suo splendore la luce rossa crepuscolare sera e mattina.

Ed a compiere l'analogia tra due avvenimenti meteorici, nella stessa guisa che i cattivi tempi di gennaio furono preceduti dal disastroso terremoto dell'Andalusia (25 dicembre 1884), a quelli del corrente dicembre andò innanzi il terremoto della non lontana Algeria (4 5 dicembre), il quale alla sua volta, del pari che quello, fu annunziato da altri minori avvenuti in novembre in queste nostre contrade.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
23 dicembre 1885.

Padre DENZA.

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

L'egregio amico nostro, cav. dott. Felice Santini, capitano medico di marina, è stato colpito dalla più grande tra le sventure: gli è morta la madre adorata, in Roma sua patria. Il dolore infinito del figlio affettuosissimo è completamente giustificato, perchè egli ha perduto non solo la donna legata da' più sacri vincoli del sangue, ma la confidente, l'amica ideale degli alti sentimenti, la consigliatrice soave e costante, la quale trovava sempre una parola di conforto e di sprone per lui valoroso, che compì il giro del mondo sulla *Garibaldi*, ed ha arricchito la nostra letteratura d'un bel volume di notizie sul suo viaggio.

Il chiarissimo dott. Santini, imbarcato ora sul *Duilio*, non è forse giunto in tempo di raccogliere l'ultimo respiro, di dar l'ultimo bacio alla madre morente, che lasciò tanta larga eredità d'affetti e di esempii delle più rare virtù domestiche. Egli è certo però che il supremo pensiero di quella santa è volato sul mare, s'è riposato intorno al figlio amatissimo, gli avrà fatto sorgere più viva la speranza, talvolta oscillante nello scetticismo dell'uomo; gli avrà ripetuto

> Lieta è la morte all'indomato spirto;
> le catene ella spezza e la diffusa
> luce discopre dell'ignoto . . . . .

come dice un gentile poeta veneziano.

Accolga l'amico nostro le condoglianze più sincere e la preghiera della rassegnazione. Egli ha lasciato tra noi memorie gratissime, ed è sempre ricordato il compagno allegro e cortese, lo scrittore arguto, che non mancava a nessun lieto ritrovo della nostra aristocrazia.

M. M.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 2 gennaio.

Il vap. ingl. *Filey*, da Tyne a Civitavecchia, rilasciò a Mahon, avendo perduto gli alberi in un uragano.

—

Lemwig 28 dicembre.

Il vel. *Fraternitas*, da Orano per Arendal, si perdette totalmente.

—

Bilbao 28 dicembre.

Il pir. ingl. *Coquet*, entrato a Castro per caricare di minerali, s'investì, ed è completamente perduto. L'equipaggio è salvo.

—

Brest 25 dicembre.

Il vap. ingl. *Carfin*, carico di minerale, si è perduto a Vendree.

—

S. Vincenzo 30 dicembre.

Il bark ital. *Cileno*, da Leke per Lisbona, appoggiò qui il 22 corr. con via d'acqua ed il carico sbandato. Si dovrà calafatarlo dai lati.

Non fa bisogno di sbarcare il carico. Sta già riparandosi.

—

Londra 31 dicembre.

Il vap. germ. *Donau*, in viaggio da Brema a Nuova Yorck, è stato rimorchiato a Plymouth con danni.

B O R S E.

FIRENZE 2.

Rendita italiana	98 67 ½	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	726 50
Londra	25 04 —	Mobiliare	948 —
Francia vista	100 22 —		

BERLINO 2.

Mobiliare	500 50	Lombarde Azioni	215 —
Austriache	430 —	**Rendita ital.**	96 80

PARIGI 2.

Rend. fr. 3 0/0	80 52 —	Consolidato ingl.	99 ½
» » 5 0/0	109 57 —	Cambio Italia	— ½
Rend. ital.	98 17 —	Rendita turca	6 12
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 31	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 22 ½	Obbligaz. egiziane	323 —

VIENNA 2

Rendita in carta	83 85 —	Az. Stab. Credito	301 40 —
» in argento	84 05 —	Londra	126 10 —
» in oro	101 50 —	Zecchini imperiali	5 96 —
» senza imp.	10 80 —	Napoleoni d'oro	9 99 —
Azioni della Banca	873 —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 2.

Cons. inglese	99 ½	Consolato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 ½	Consolato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 3 gennaio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760.61	760.79	762.09
Term. centigr. al Nord.	0.4	0.8	8.8
» » al Sud	0.4	1.0	13.3
Tensione del vapore in mm.	4.65	4.31	4.70
Umidità relativa	94	88	77
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	WNW.	NNW.	WNW.
Velocità oraria in chilometri.	2	2	1
Stato dell'atmosfera.	10 nebb.	7 nebb.	8 nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.30

Temperatura massima del 2 gennaio: 4.9 — Minima —0,8

NOTE: Alquanto nebbioso il pomeriggio d'ieri; bella la notte. Oggi nebbia rada e leggiera. Il barometro è allo stato normale e accenna a salire.

Marea del 4 gennaio.

Alta ore 9.35 ant. — 11.25 mer. — Bassa 3.35 antimeridiane. — 4.15 pomerid.

— *Roma* 3, *ore* 3. 30 *p.*

Depressione: Isole Ebridi 742, Pietroburgo 743. Alte pressioni: Spagna 770.

In Italia il barometro sulle Alpi segna 764, in Sardegna 765, nelle Puglie 762.

Ieri qualche pioggia nelle Puglie e in Calabria.

Stamane cielo sereno nel Nord, quasi nuvoloso nel Sud, con dominio di venti settentrionali; temperatura alzata.

Probabilità: Venti del quarto quadrante, deboli a freschi; cielo vario.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

4 Gennaio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	7h 42m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 15s,3
Tramontare apparente del Sole	4h 29m
Levare della Luna	6h 35m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 22m 6
Tramontare della Luna	4h 10m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 29.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 3 gennaio 1886.

TEATRO LA FENICE. — L'Opera-ballo in due atti *Le Villi* (nuova per Venezia), del maestro G. Puccini, indi *Excelsior*. — Alle ore 8 pr.

Quanto prima verrà riprodotta la grandiosa opera ballo: *Aida*.

TEATRO ROSSINI. — *Abracadabra*, operetta in 3 atti, (nuova per Venezia), del maestro Amelio. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *Messalina*, commedia in 5 atti ed un prologo di P. Cossa. — Alle ore 8 1/2.

NEL GRANDE LOCALE sotto l'Albergo Vittoria, Esposizione-Artistica-Storico-Meccanica, dalle ore 5 alle 10 pomer. Alla festa dalle ore 10 ant. alle 10 pomer.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr.

N. 3655. 108

MUNICIPIO DI MIRA.

AVVISO.

A termini del programma 14 dicembre 1869, N. 3024, e 11 marzo 1875, N. 606, sulla emissione dei Prestiti Comunali ebbe luogo oggi la XIV.a Estrazione di N. 12 Azioni del Prestito 1870 e la XI.a Estrazione di N. 12 Azioni del Prestito 1875.

Vennero sorteggiate le seguenti Azioni:

Prestito 1870		Prestito 1875	
I	N. 253	I	N. 32
II	» 49	II	» 59
III	» 291	III	» 114
IV	» 329	IV	» 86
V	» 80	V	» 62
VI	» 237	VI	» 31
VII	» 63	VII	» 120
VIII	» 348	VIII	» 292
IX	» 138	IX	» 235
X	» 332	X	» 176
XI	» 290	XI	» 107
XII	» 44	XII	» 8

Pel disposto dall'art. 8 di predetto programma l'Azione N. 253 del Prestito 1870 e quella N. 32 del Prestito 1875, vinsero il premio di Lire 500.

Mira, 31 dicembre 1885.

Per il Sindaco,
Savoldelli.

GRANDE MAGAZZINO OROLOGERIE

DITTA

G. SALVADORI

VICINO ALLA R. POSTA

NUM. 5022-5023

VENEZIA 48

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20 M
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 5 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. —	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15
	p. 3. 55	p. 8. 5 (*)
r queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 55
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatusità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarro, convulsioni, nevralgia; tutti i vizii del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *38 anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli deboli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart; di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Brèham, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revlenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,
presso l'avv. Stefano Usoi, Sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1.° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedii indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Rovalenta*, sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito; così le forze perdute.

GIUSEPPE BOSSI.

Cura N. 49,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin, da estenuatezza completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcipr. di Prunetto

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.
In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po'di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatola: 1|4 di kil. L. 2:50; 1|2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1|2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Ponci Giuseppe, farm., Campo S. Salvatore, 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, Campo S. Salvatore. 80

PROFUMERIA

BERTINI e PARENZAN

S. Marco, Merceria *rologio*, 219-20

VENEZIA

Unico deposito della rinomata polvere

LAHORE

VELOUTINA ADERENTE E TRASPARENTE

PER IMBELLIRE LA PELLE

e comunicarle un bel colore fresco e brillante

della Casa SEGUIN di BORDEAUX

PREMIATA

CON DUE MEDAGLIE D'ORO

Bianca — Rosa — Rachel

L'uso costante di questa polvere assicura alla pelle bellezza e brillante perfetto e la preserva da ogni alterazione.

Lire 3 alla scattola. 16

Ferro Leras

96

Questo liquido **incolore, insipido,** e la cui voga aumenta d'anno in anno, deve le sue proprietà: 1° al **Ferro**, uno degli elementi del sangue; 2° ai **Fosfati** che concorrono alla formazione delle ossa; 3° alla facilità colla quale gli **ammalati** lo tollerano mentre non possono sopportare nessun' altra preparazione ferruginosa; 4° alla sua innocuità per la **dentatura**; 5° al non produr **stitichezza**; 6° all' assimilarsi più velocemente che le pillole, confetti e polveri. Vien raccomandato nella **povertà del sangue**, nell'**anemia, linfatismo, debolezza, stiracchiamenti di stomaco; eccita l'appetito. facilita lo sviluppo delle donzelle sofferenti di pallore,** ristabilisce e regola il **flusso mensile,** fa cessare **i flussi bianchi,** e restituisce al **sangue** quel **colore vermiglio** che gli avea tolto la malattia.

Trovasi sotto forma di *Soluzione* a L. 2.25 e di *Sciroppo* a L. 2.70.

In Parigi, 8, RUE VIVIENNE e nelle principali Farmacie del Regno

Venezia: Farmacie *G. Bötner*; *A. Zampironi.*

Peptoni di Carne del Dott.r Koch's

106

MARCA DI FABBRICA Dr. K DEPOSITATA

Diploma d'onore all' Esposizione Universale di Anversa

la più alta distinzione conferita a questo solo Peptone.

Un nuovo alimento per sani e malati

specialmente raccomandato a persone convalescenti, deboli di stomaco o poveri di sangue. Comodissimo per cacciatori e viaggiatori. Eccellente surrogato all'Estratto di Carne.

Vendesi da tutte le Farmacie e Drogherie.

Deposito per la Provincia di Venezia presso **Giuseppe Bötner,** Venezia.

BALSAMO CORNET

VERO TESORO DELLA SALUTE PER OGNI FAMIGLIA

e specialmente contro i Geloni

COME SEMPRE PREPARATO NELLA SOLA FARMACIA SPELLANZON

Ruga Rialto, N. 482, Venezia.

Non vi è rimedio fino ad oggi conosciuto che possa superare il tanto miracoloso e mai abbastanza lodato ***Balsamo Cornet,*** esperimentato sempre con ottimi risultati da una grande quantità di medici e conosciuto da oltre 50 anni come rimedio prodigioso ed infallibile. Ciò lo prova il gran consumo che viene fatto ogni giorno, tanto a Venezia che fuori; per cui è inutile citare gli elogii ed i certificati delle innumerevoli guarigioni ottenute col prezioso ***Balsamo Cornet,*** il quale ***mediante la spesa di pochi centesimi, guarisce con tutta sollecitudine le escoriazioni, le ferite, le piaghe di qualunque specie, geloni (vulgo buganze), pedignoni, spine ventose, morsicature, patereccí vul o panarizzi, scottature, tumori aperti di qualunque sorta, emorroidi, contusioni, dolori reumatici, furuncoli, contorcimenti, indurimenti callosi, dolori artritici, tigne, ulceri, erpeti,*** ecc. ecc.

Il detto ***Balsamo*** viene venduto in scatole di legno da cent. 15, 25, ed in vasetti di latta da centesimi 45, 80 e L. 1:25 muniti di relativa istruzione, e che si spediscono contro vaglia postale.

Nella stessa farmacia preparansi pure lo ***Sciroppo nonchè la Pasta pettorale*** alla ***Codeina*** e ***succo di frutta,*** esperimentati da molti anni, per le molteplici guarigioni avute, infallibili contro qualunque ***Tosse.*** Prezzo dello Sciroppo: bott. grande, L. una; bott. piccola, cent. 60; della Pasta pettorale, alla scatola cent. 50 con istruzione.

Deposito succursale nella ***nuova farmacia*** dei fratelli Spellanzon in Campo a' SS. Giovanni e Paolo, a VERONA da Castellani e in tutte le buone farmacie del Regno, e con **deposito a Trieste per l'Istria - la Dalmazia** dai signori farmacisti **Prendini e Leitenburg** in piazza S. Giovanni.

DIFFIDA. — **Il sottoscritto si crede in dovere di rendere pubblicamente noto,** come da vario tempo non pochi speculatori ed alcuni farmacisti con l'unico scopo di lucro, pubblicano nei giornali e smerciano un **preteso *Balsamo Cornet* di un' azione medicamentosa molto dubbia.** — Il Balsamo ***genuino*** del Cornet viene esclusivamente preparato dal farmacista **Gaetano Spellanzon,** il quale ne acquistò dall' inventore la vera ricetta ed il diritto all' esclusiva preparazione, mediante regolare atto notarile a rogiti del dott. Corsale di Venezia, N. 5301. — **Onde premunirsi dalle contraffazioni** esigere che ogni scatola o vasetto sia munito della relativa istruzione a stampa corredata del timbro della farmacia produttrice unitamente alla firma del proprietario. 36

IL GIORNALE PER I BAMBINI

Col 1° gennaio 1886 il **Giornale per i Bambini** entra nel suo sesto anno di vita, e siccome desidera di essere, per lunghi anni ancora, la lettura più gradita del pubblico piccino d'Italia, pubblicherà anche nel nuovo anno i migliori articoli dilettevoli ed istruttivi. Il *Giornale*, essendosi accorto che i bambini sono curiosi come i grandi, dedicherà, dal 1° gennaio in poi, una pagina agli avvenimenti più importanti del giorno, e pubblicherà più sovente narrazioni di viaggi in lontane regioni.

Anche la parte illustrata, già così ricca, sarà perfezionata, e a questo scopo il *Giornale* si è assicurata la collaborazione di valenti artisti, e dei loro disegni farà fare una accurata riproduzione.

Oltre i racconti in corso, le poesie, le fiabe, gli articoli scientifici e le varietà, il *Giornale* pubblicherà nel corso dell'anno i seguenti racconti:

In vacanza, commedia, E. CHECCHI.
Per l'aria, MICHELE LESSONA.
La caccia al Tigre, SINBAD-EL-BAHARI.
Un viaggio di due bambini in Africa.
Sotto terra, C. ANFOSSO.
La venditrice di fiammiferi, IDA BACCINI.
Rospaccio, EMMA PERODI.

I collaboratori fissi del giornale, anche pel 1886, sono: COLLODI, MANTEGAZZA, LESSONA, MARTINI, LIOY, GIACOSA, PANZACCHI, NENCIONI, DE MARCHI, CAPUANA, BARTOLI, FARINA, D'ANNUNZIO, CHIARINI, CHECCHI, YORICK, AVANZINI, ANFOSSO, PAOLOZZI, PICCARDI, F. VERDINOIS, SAILER, BRUSCHI, FLERES, DAZZI, MAZZONI, BIAGI, FIORENTINO, MATILDE SERAO, LA MARCHESA COLOMBI, IDA BACCINI, SOFIA ALBINI, LA CONTESSA DELLA ROCCA, MARIANNA GIARRÈ-BILLI, ANNA VERTUA-GENTILI, COSTANZA GIGLIOLI-CASELLA, EMMA PERODI, ecc.

Il giornale si pubblica ogni **Giovedì** in tutta Italia. — Ogni mese il giornale bandisce fra i suoi associati un concorso d'italiano, uno d'inglese, di francese o di tedesco. Ai vincitori regala un libro illustrato, legato espressamente in tela ed oro, e una grande medaglia di cioccolata finissima. I vincitori di tre premi saranno inscritti nell' **Ordine del Merito,** avranno una medaglia d'argento, e il loro ritratto sarà pubblicato nel giornale. — Quest'anno, invece di offrire agli abbonati annui un premio uguale per tutti, ha stabilito di dare ad ognuno la probabilità di ricevere un regalo più o meno ricco, secondo che sarà favorito dalla sorte.

I REGALI SONO:

1 Orologio d'oro con catena del valore complessivo di . . . . . L. 300
1 Detto del valore di . . . . . » 120
1 Asinello vivo di Sardegna, con sella e briglia, del valore di . . . . . » 100
2 Regali consistenti ognuno in un vestito completo a scelta, su misura, del costo di . . . . . » 100
2 Regali ognuno di un vestito completo da . . . L. 50
2 Orologi d'oro ognuno del valore di . . . » 50
5 Vestiti completi a scelta, su misura, del costo di » 40
5 Orologi d'argento ognuno del valore di . . » 30
50 regali finissimi di **Giocattoli diversi.**
7500 libri legati riccamente e un numero grande di altri balocchi e giocattoli.

In tal guisa ogni abbonato di un anno, dal 1° gennaio al 31 dicembre 1886, avrà un regalo.

Tutti questi regali saranno esposti nelle sale del giornale a Roma, Piazza Montecitorio, 121, p. p., dal 27 dicembre 1885 a tutto il 10 gennaio 1886. In quest'ultimo giorno si farà la distribuzione dei regali, e la spedizione agli abbonati incomincierà il dì seguente.

Soltanto gli abbonati annui dal 1° gennaio 1886 i quali si abbonano direttamente all'Amministrazione in Roma, avranno diritto ai regali.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Per l'Italia un anno L. 12 — Semestre L. 6 — § Per l'estero un anno L. 15 — Semestre L. 7 50

Per l'invio franco di posta in Italia del regalo e della copertina in tela ed oro per poter rilegare in volume l'annata 1885, deve mandarsi, oltre il prezzo dell'abbonamento annuo, L. **0,50** *per la spedizione ed imballaggio del regalo, e* **1** *Lira per la copertina. Per l'Estero Lire* **0,75** *per il regalo e Lire* **1,50** *per la copertina.*

Ai signori Maestri delle Scuole elementari, comunali e tecniche, che si dirigono all'Amministrazione del giornale, è accordato un ribasso.

Dirigere vaglia e lettere unicamente all'Amministrazione del giornale Piazza Montecitorio, 121, Roma. 37

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** in Milano, Via Pasquirolo, N. 14. 42

ANNO XXI. — ABBONAMENTO 1886

IL SECOLO

Tiratura media quotidiana Copie 150,000

GAZZETTA DI MILANO

Giornale politico-quotidiano in gran formato

ESCE IN MILANO NELLE ORE POMERIDIANE

IL SECOLO per mantenere la fama di essere Giornale più completo e più rapidamente informato d'Italia, continua ad ampliare e perfezionare il suo servizio telegrafico particolare che può competere con quelli de' più importanti periodici Inglesi ed Americani.

IL SECOLO tiene aperto giorno e notte i suoi uffici pel ricevimento dei telegrammi e delle comunicazioni a tutte le ore.

IL SECOLO per sopperire al continuo aumento di tiratura e sempre più sollecitarne la spedizione, si è provvisto di una **quinta doppia macchina rotativa Marinoni** per modo da poter così stampare ben 80,000 copie all'ora. — Ed è grazie all'esteso servizio telegrafico, alla celerità della tiratura che il giornale si vende nella maggior parte d'Italia nello stesso giorno che si pubblica in Milano.

Prima della fine dell'anno poi sarà provvisto di una sesta macchina rotativa, di recentissima invenzione esclusivamente destinata alla stampa dei *Supplementi illustrati*, mercè la quale ottenendosi 10,000 copie all'ora, si potrà fare in un giorno la stessa tiratura per la quale sino ad ora se ne richiedevano quindici.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Semestre	Trimestre
Milano a domicilio	L. 18 —	L. 9 —	L. 4 50
Franco nel Regno, Goletta, Susa, Tunisi, Tripoli	» 24 —	» 12 —	» 6 —
Alessandria d'Egitto	» 28 —	» 14 —	» 7 —
Unione postale d'Europa, Africa e Amer. del Nord	» 40 —	» 20 —	» 10 —
America del Sud e Asia	» 60 —	» 30 —	» 15 —
Australia, Bolivia e Nuova Zelanda	» 80 —	» 40 —	» 20 —

Un numero separato, in tutta Italia, Centesimi 5.

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI.

L'ABBONAMENTO DI UN'ANNATA DA DIRITTO:
A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intera annata, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco**, edizione comune.
A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intiera annata, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi.**
Al **Bollettino bibliografico semestrale illustrato** dello Stabilimento Sonzogno.
E riceverà subito in dono lo stupendo **quadro oleografico** del distinto pittore **GIACOMO MANTEGAZZA** rappresentante

IL PRIMO FRUTTO

della straordinaria dimensione di 1 metro d'altezza per 60 centimetri di larghezza, che farà di *pendant* a quello dello scorso anno. Magnifico lavoro artistico come colorito ed esecuzione.

NB. Per ricevere franco a destinazione il gran quadro oleografico, i due giornali illustrati e il bollettino, gli Abbonati di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50, quelli fuori di Milano, L. 1 — e quelli fuori d'Italia L. 2 —; e ciò per le spese di porto.

L'ABBONAMENTO D'UN SEMESTRE DA DIRITTO:
A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco.**
A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi.**
Al romanzo illustrato di T. LABORIEN e SAINT-VRIN: Viaggio intorno al mondo **del marinajo Biribi, un volume in-4, di** pagine 176, con 42 illustrazioni.
Al **Bollettino bibliografico semestrale illustrato** dello Stabilimento Sonzogno.

NB. Per ricevere franco a destinazione i due giornali illustrati, il romanzo e il bollettino, gli Abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50, e quelli fuori d'Italia L. 1 —, e ciò per le spese di porto.

L'ABBONAMENTO DI UN TRIMESTRE DA DIRITTO:
A tutti i numeri che verranno pubblicati, in questo periodo, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco.**
A tutti numeri che verranno pubblicati, in questo periodo, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi.**

NB. Per ricevere franco a destinazione i due giornali illustrati, gli Abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 20, e quelli fuori d'Italia Cent. 40; e ciò per le spese di porto.

PREMIO SEMIGRATUITO: Tutti gli abbonati indistintamente, aggiungendo L. 1. — per trimestre nel Regno, e L. 1. 50 per l'estero, riceveranno **IL TEATRO ILLUSTRATO** giornale artistico illustrato, il più ricco che esista. — Si pubblica ai primi d'ogni mese in gran formato di 16 pagine di testo, 4 di musica fuori testo e 4 di copertina.

AVVERTENZA. — *È fatta facoltà ai signori Abbonati di richiedere, quando ordinano l'abbonamento,* l'Edizione di lusso del**l'Emporio Pittoresco** in luogo dell'Edizione comune, *pagando la differenza di prezzo fra un'Edizione e l'altra, che è: di L. 4 per un anno, di L. 2 per un semestre e di L. 1 per un trimestre.*

IL SECOLO, per la sua straordinaria tiratura, presenta la maggiore e la più utile pubblicità colle sue inserzioni commerciali a pagamento, le quali sono regolate dalla seguente tariffa: In quarta pagina Cent. 25 la linea o spazio di linea. — in terza pagina, dopo la firma del gerente, L. 2. — la linea o spazio di linea.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO**, in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Anno 1886 — Lunedì 4 Gennaio — 3.a Edizione — N. 3

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 4 GENNAIO

È deciso adunque che il capriccio di un Collegio elettorale apra le porte della prigione e sospenda, se non annulla, l'azione del potere giudiziario[illegible]tro questa enormità ci sono stati poch[illegible]rnali che abbiano protestato: la *Perseveranza*, la *Rassegna*, e, per citare anche noi, la *Gazzetta di Venezia*. Gli altri, quasi tutti, hanno accettato l'interpretazione dell'articolo 45 dello Statuto contro la lettera, ed hanno ammesso che nessuno possa essere *arrestato* voglia dire nessuno può essere *mantenuto in arresto*, se anche sia stato condannato in Appello. La parola *arrestato* suppone nel linguaggio comune un uomo libero, ma queste considerazioni sono troppo piccole per coloro che guardano le cose troppo dall'alto. Sanno pure per prova che gli elettori non si attentano solo di aprire le porte delle carceri a condannati per reati di stampa, o reati politici in genere. Ricordano anche candidature politiche di condannati per delitti comuni, ma credono che q[illegible] sia proprio il momento d'interpretaz[illegible]ssime dell'art. 45 dello Statuto. Se[illegible] delle carceri devono aprirsi n[illegible] Montecitorio, potremmo avere [illegible] un avvenire non tanto lontano, una gra[illegible]osa collezione di rappresentanti della nazi[illegible]e! E innanzi a questa probabilita si fa [illegible]n cuor leggiero dell'alta filosofia elettorale.

Poichè si vuole interpretare la legge con una larghezza che la parola non giustifica assolutamente; poichè l'art. 45 non s'interpreta come un freno ai ministri che possono inveire contro deputati liberi, ma come una riforma delle sentenze dei magistrati, e dei verdetti dei giurati, anche le sentenze passate in giudicato potranno essere riformate dal voto degli elettori. Fu già detto che la volontà di questi d'essere rappresentati da un condannato dev'essere rispettata, e il condannato ha da poter andare alla Camera a dare il voto e a parlare, salvo a ritornare in carcere a sessione chiusa!

Ma anche questo parrà poco tra breve, perchè quando si comincia a interpretare la legge contro la parola, non si finisce mai. La volontà degli elettori è, nei casi in cui quella volontà piace alla demagogia, la sovranità nazionale. Questa non risulta dalle funzioni dei varii poteri dello Stato, può essere anche il capriccio di qualche migliaio di elettori, quando il capriccio trovi grazia presso la demagogia.

È un nuovo trionfo della superstizione che ci fa vedere in ogni manifestazione di una moltitudine un atto della volontà nazionale, e che ci paralizza innanzi a tutti i traviamenti dell'opinione, come a tutte le offese delle leggi. È la nostra cancrena politica che ci rode un po' tutti, moderati e radicali, egualmente rivoluzionarii.

Quando si veggono uomini moderati, persino ex prefetti, promuovere le candidature proteste, inventate dai rivoluzionarii di Francia, e vantarsi di turpi barzellette elettorali, pur di fare un dispetto al Ministero, bisogna convenire che è più facile che il Governo parlamentare peggiori sempre più invece di correggersi. Pare che gli uomini politici, di qualunque colore sieno, tutto subordinino ai loro rancori, e al di sopra di questi non ci sieno istituzioni, patria, nulla!

Così i poteri dello Stato si annullano tutti, l'uno dopo l'altro. Il Re non regna nè governa. Il Re cede; questa è la formula nuova. Il Senato è minacciato di abolizione appena resiste. La Camera stessa è avvertita ora che deve ricusare la prosecuzione del processo contro Sbarbaro, in omaggio agli elettori di Pavia.

Gli ottomila elettori di Pavia sono per questo quarto d'ora la sovranità. Ma una sovranità però in conflitto contro sè medesima. Sbarbaro infatti ha telegrafato ai suoi elettori il grido duplice: *Viva il Re, Viva Cairoli*. Ora ad una parte dei suoi elettori non piace il primo grido, ad un'altra parte non piace il secondo, e una grandissima parte gli fa sapere che ha votato per lui solo per fare una dimostrazione, e Sbarbaro è avvertito che potrebbe essere male accolto da coloro che lo elessero con così splendida votazione. Questa è una delle parti comiche di questa elezione. L'eletto con ottomila voti arrischia di trovare i suoi elettori divisi, e malcontenti. Fatto sta che pare che abbia sospeso il suo viaggio per Pavia. Eppure dinanzi ad una simile manifestazione, nella quale si vuol vedere un atto di sovranità nazionale, i Poteri dello Stato, sono tutti, qual più, qual meno, offesi ed avviliti.

Tutte le volte che si stamparono libelli in Italia, non ci siamo mai associati agli scoppii di collera dei nostri colleghi. Sapevamo per prove fatte che i processi potevano finire colla glorificazione, e per molti oramai la calunnia politica e galante fu titolo alla deputazione.

Non abbiamo mai accettato la formula zanardellina: « Reprimere non prevenire », perchè in Italia, se non si previene non si reprime, e i processi fatti finirono colle deputazioni e colle scarcerazioni dei processati e dei condannati. Non è permesso fare delle teorie, e dimenticare l'ambiente in cui si vive. Si fa presto a dire che si governa male transigendo, con piccoli spedienti, alla giornata; ma vorremmo vedere chi colle tradizioni rivoluzionarie nostre potrebbe governare diversamente.

Siamo come quelle famiglie, nelle quali i ragazzi maleducati comandano, e i parenti lasciano fare per affetto o per paura. Quelli insultano gli amici di casa, e non è da meravigliare se gli amici non tornano più. Intanto i ragazzi maleducati rovinano la riputazione della famiglia, perchè sono sicuri dell'impunità e nessuno li castigherà mai. Oh! andate a dire che si deve governare bene, e che si deve cercare degli alleati, quando è posto per base di Governo che i ragazzi maleducati non si devono toccar mai, perchè sono il tormento sacro ed inviolabile della famiglia. È meglio ancora star quieti, sì che i vicini si accorgano il meno possibile di questa soggezione, e non ci deridano.

Non mancava che questo!

Il *Bacchiglione*, radicale, scrive che lo Sbarbaro fu fatto eleggere da Depretis, per disonorare il Parlamento. Oh! e i colleghi del *Bacchiglione*, i quali dicono invece che Sbarbaro fu eletto per disonorare Depretis! Non mancavano che questi due commenti per completare il carnevale.

L'affare Keiley.

Leggesi nell'*Eco d'Italia* di Nuova Yorck:

« Siccome nel Messaggio presidenziale, era stata fatta speciale menzione della vertenza Keiley, ossia del rifiuto da parte di due Potenze, l'Italia e l'Austria, di ricevere il sig. A. M. Keiley, come ministro accreditato degli Stati Uniti presso i loro rispettivi Governi, non v'era nulla di più giusto che il Presidente ed il dipartimento degli esteri dessero finalmente al popolo americano una spiegazione chiara e documentata di tutta la vertenza dal principio alla fine.

« Ciò è quanto il Presidente Cleveland si è sentito in dovere di fare, ed il pubblico — pur conservando le sue opinioni sulla opportunità della scelta e sulla linea di condotta tenuta in questa occasione dal Governo americano — non potrà ch'essere grato al supremo magistrato della Repubblica di avere, colla pubblicazione dei documenti diplomatici relativi a quello sgraziatissimo affare, rischiarato i cittadini di qui, ed i Governi esteri interessati, sul vero stato della questione e sul modo con cui questa si svolse.

« Tutte le corrispondenze ad essa relative vennero trasmesse al Senato, in seguito ed in risposta ad una risoluzione adottata in proposito da quest'ultimo.

Vertenza coll'Italia.

« Il primo documento è una lettera del 13 aprile 1865, colla quale il ministro italiano a Washington, bar. Fava, chiama l'attenzione del segretario di Stato, Bayard, su un articolo di fondo dell'*Herald* di Nuova Yorck, riferentesi a certe espressioni state usate dal sig. Keiley contro il Governo italiano. La lettera conclude col dire, che, se il fatto narrato dall'*Herald* è realmente accaduto, esso costituisce un antecedente deplorevolissimo a pregiudizio del nuovo nominato.

« Il sig. Bayard risponde, colla stessa data, fissando un appuntamento al bar. Fava pel 15 del mese medesimo, e dicendo che gli articoli d'un giornale alludenti a pretese espressioni state pronunciate quattordici anni indietro, in via non ufficiale, da un gentiluomo, stato ora scelto dal Governo come suo rappresentante presso una nazione straniera, non possono essere dal Governo medesimo prese come una base di discussione col Ministero di quella nazione sulla accettabilità o meno della persona.

« Il sig. Bayard continua dicendo che il sig. Keiley è uomo distintissimo per carattere e per ingegno, e che il Governo americano, scegliendolo a rappresentante, si teneva sicuro che una tale nomina sarebbe riuscita accetta al Re d'Italia, ed alla nazione italiana.

« Segue, nell'ordine dei documenti, una lettera, in data 18 aprile, del sig. Keiley al segretario Bayard, in cui il primo ammette di avere pronunciate le parole, di cui gli si fa carico, in una pubblica riunione, a Richmond, nel gennaio 1871. Si trattava di protestare contro l'occupazione di Roma per parte degl'Italiani, e la conseguente detronizzazione del Papa come sovrano temporale. Il Keiley dice che, condividendo i sentimenti di tutt'i cattolici d'America, egli riguardava, allora, l'azione del Governo italiano come una ingiusta invasione, e tale idea espresse pubblicamente in quella riunione.

« Ora, egli aggiunge, benchè non indifferente alla maniera con cui la questione romana fu terminata, si sarebbe tenuto a disposizione del dipartimento di Stato e del presidente.

« Il barone Fava, il 20 aprile, trasmetteva al segretario Bayard copia d'un telegramma, pervenutogli dal ministro Mancini, in cui si diceva in riassunto che, pur non essendovi dubbio alcuno sulla capacità e sulla rispettabilità personali del signor Keiley, sarebbe tuttavia stato impossibile che questi potesse riuscire persona grata al Re d'Italia; anzi non avrebbe avuta altra probabilità che quella di esporsi a dispiaceri in un paese, il cui sentimento nazionale fu da lui offeso nel discorso succitato.

« Perciò, pel vantaggio di ambo le nazioni, ed allo scopo che gli Stati-Uniti abbiano a Roma un rappresentante beneviso e situato in modo da sostenere efficacemente gl'interessi, il sig. Mancini torna a far presente la opportunità che la nomina del ministro venga cambiata, anche per non mettere il Governo italiano nella penosa necessità di dover dichiarare al Gabinetto di Washington le ragioni che rendono quella scelta inconveniente.

« Il signor Keiley, con lettera del 28 aprile al Presidente, diceva che, avuta cognizione della corrispondenza antecedente, e delle contrarietà del Governo italiano alla sua accettazione come ministro americano a Roma, egli stesso riconosceva la non convenienza della nomina fatta nella di lui persona, e rinunciava di propria e piena volontà all'onorevole incarico affidatogli, esprimendo la sua riconoscenza al Governo americano per la fiducia dimostratagli.

« Il 30 aprile, il sig. Bayard comunicava al barone Fava la notizia delle dimissioni del signor Keiley, riconoscendo il pieno diritto nel Re d'Italia di essere il solo giudice dell'accettabilità di un inviato straniero alla sua Corte.

« E qui termina la questione, per quanto si riferisce all'Italia. »

VERTENZA CON L'AUSTRIA.

« La vertenza Keiley fra gli Stati-Uniti e l'Austria fu forse ancora più complicata che quella con l'Italia, ma il risultato fu il medesimo, e noi ne accenneremo più brevemente le fasi, credendo che esse siano per i nostri lettori d'interesse assai minore di quelle che si riferiscono al respingimento di Keiley per parte dell'Italia.

« La partecipazione della nomina del signor A. M. Keiley a ministro degli Stati Uniti a Vienna, fu fatta il 4 maggio 1885 dal segretario di Stato Bayard al barone Schaeffer, ministro austriaco a Washington. Il 9 dello stesso mese, il barone Schaeffer presentava al segretario Bayard una traduzione del telegramma seguente, pervenutogli dal conte Kalnoky, ministro austriaco degli esteri:

« Siamo spiacenti della nomina del signor « Keiley ad inviato straordinario e ministro ple « nipotenziario presso la Corte imperiale e della « sua subitanea partenza dall'America, giacchè « qui, come a Roma, prevalgono idee in suo « sfavore. Piacciavi di richiamare nel modo il « più amichevole l'attenzione del Governo ame « ricano sull'uso diplomatico generalmente esi- « stente, di domandare, prima di passare alla « nomina di un ministro all'estero, il consenso « del Governo presso cui questo ministro viene « accreditato.

« Siete quindi pregato di domandare seria- « mente al Governo americano, che il ministro, « nuovo nominato, non abbia a giungere a Vien- « na prima che a tal nomina sia stato dato il « nostro consenso confidenziale. La posizione « di un inviato straordinario, sposato ad una « ebrea per matrimonio civile, sarebbe insoste- « nibile, e persino impossibile a Vienna. »

« Quando giunse il telegramma, il Keiley era già partito per l'Europa, non aspettandosi certamente di essere respinto dall'Austria per quelle stesse ragioni, che erano più che plausibili a Roma.

« Il resto è di notorietà pubblica.

« Vi fu uno scambio di corrispondenze, in cui il segretario Bayard volle continuamente sostenere la propria teorica favorita, cioè che ogni Governo possa inviare chi gli pare a rappresentarlo presso una nazione straniera, senza inquietarsi punto che questa ultima voglia o non voglia ricevere l'inviato.

« Una cosa che ha irritato il signor Bayard è stata l'allusione dell'Austria ai riguardi, che quest'ultima doveva usare ad una *terza Potenza*, riguardi che, più del pretesto della moglie ebrea, hanno certamente provocato il respingimento del Keiley da parte dell'Austria.

« Malgrado tutto questo sfogo il signor Bayard ha dovuto convincersi, che se l'America nomina chi vuole, i Governi europei accettano chi loro conviene, e che, in certi casi, si consultano anche i riguardi per le *terze Potenze*.

« Infatti, il Keiley, di guerra stanco, dava il 6 settembre ultimo scorso le proprie dimissioni dalla carica, che non gli riuscì mai di occupare, ed il Governo americano, che in tale affare non ha fatto davvero una eccellente figura, si è limitato a mostrare un po' di bile col non nominare alcun altro ministro a Vienna, lasciando la Legazione americana in quella metropoli in mano ad un segretario. »

ITALIA

Il pranzo del capo d'anno al Quirinale.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Il pranzo al Quirinale pel principio dell'anno, è stato dato nel grande salone dei pranzi di gala.

Nelle anticamere facevano il servizio i corazzieri.

La Regina Margherita vestiva un abito celeste con ricche guarnizioni: in testa portava dei gioielli intrecciati con fiori freschi.

Il Re era in uniforme di generale d'armata; aveva il gran collare dell'Annunziata.

Al centro esterno della tavola che aveva la forma di un C, sedeva il Re il quale aveva alla destra la marchesa Pes di Villamarina, la signora Biancheri, la contessa di Santafiora, i ministri Ricotti, Coppino, il conte Panizzera di Veglio, il comm. De Foresta, il principe Pallavicini, Augusto Baccelli, presidente del Consiglio provinciale, ecc. Alla sinistra la duchessa Sforza-Cesarini, il ministro Robilant, il principe di Brancaccio, i ministri Brin, Genala, il generale Pasi, il ff. di sindaco Torlonia ecc.

La Regina aveva alla destra il generale Della Rocca, la principessa Pallavicini, il ministro Taiani, la contessa Taverna, l'on. Correnti, Costa avvocato generale erariale, Bertolè-Viale, il prefetto Gravina, ecc. Alla sinistra: il generale Durando, la contessa Lovatelli, il ministro Magliani, la marchesa di San Giuliano, il ministro della R. Casa, Visone, il senatore Giannuzzi Savelli, l'assessore comunale Bastianelli, ecc.

Il Depretis, il ministro Grimaldi, l'on. Mancini si scusarono dall'intervenire al pranzo essendo indisposti. Così pure il senature Duchoqué.

Dopo il pranzo i sovrani tennero circolo. Vi intervenne anche il Principe di Napoli.

Politica interna.

Telegrafano da Roma 3 al *Pungolo*:

Fu molto notato un articolo del *Popolo Romano*, il quale, pur riconoscendo gli screzii della Maggioranza, non crede che siano prossime le elezioni generali; ritiene che la Camera attuale sia ancora capace di sostenere il Governo nell'approvazione di molte altre leggi importanti.

Condizioni economiche della stampa.

Il corrispondente romano dell'*Indipendente* di Trieste manda a quel periodico un bilancio economico dei giornali di Roma, così concepito:

L'*Opinione* perde circa 60 mila franchi all'anno; la *Riforma* circa 30 mila, la *Libertà* più di 50 mila, la *Tribuna* più di 150 mila, la *Rassegna* più di 100 mila, la *Stampa* tutto quello che il Ministero dell'interno vuole. Il *Fracassa* in capo all'anno è molto se fa una patta; il *Popolo Romano* è attivo, perchè *attivissimo* è il suo direttore; il *Fanfulla* mette via qualche cosa, il *Messaggero* ha un utile netto, che si può ragguagliare a 30 mila fr. l'anno.

Gli enti sono troppi — rappresentano proporzionalmente alla popolazione, il triplo e più dei giornali di Londra, vivono strappandosi il pane intellettuale e materiale dalla bocca.

Quando la *Tribuna* da 5 va a 20 mila copie, passa sui cadaveri di tutti i giornali della sera, dalla *Stampa* alla *Riforma*, perchè il pubblico, largo e abbondante quanto occorrerebbe per dividersi in altrettante clientele dei singoli giornali non c'è — così il *Messaggero* uccide al mattino qualunque altro giornale voglia conquistargli il suo pubblico dilettante dei terribili fatti di sangue, dei racconti particolareggiati sino alla constatazione del numero della vettura

---

15

APPENDICE.

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

Il negro si ritirò, e pochi minuti dopo quel gentiluomo vestito di nero che già abbiamo visto a bordo della *Belladonna* nel golfo del Messico, entrava col cappello in mano nello studio del suo padrone, facendo saluti e inchini quasi ad ogni passo e con un sorriso malaticcio, che facea pena a vederlo.

— Ebbene! signor Blacking, che c'è di nuovo? Siete riuscito a chiappare i fuggitivi?

— Quasi, signore, quasi! — replicò l'avvocato.

— Come quasi? Che cosa volete dire con questo quasi? Forse la spedizione sarebbe andata a vuoto?

— Oh no, non del tutto, signore! la vostra nipote e pupilla è morta!

— E sua figlia dov'è? — domandò con passione il signor Febiger, che aveva udita la notizia che la sua nipote era morta senza commuoversi minimamente.

* Riproduzione vietata. — *Proprietà dell'Editore Ferdinando Garbini.*

— La bambina è fuggita col padre, in grazia di una tempesta; essi ci sono spariti.

— Mille demoni! Dunque si resta come prima, come se non si fosse fatto nulla, come se la madre esistesse ancora! Guardate! con questo testamento, se essa si marita, suo figlio o i suoi figli erediteranno tutto. Blacking, siete un ignorante, un disgraziato, una canaglia! Vi ho affidata una missione così importante, e l'avete lasciata a mezzo? Non vi rammentate, dunque, quando vi raccattai nel fango dove eravate caduto? Non vi soccorsi come m'era possibile? non feci di voi un uomo? Vi avevano accusato di furto; voi non avevate un centesimo; non vi salvai forse dalla prigione e dalla miseria? E per la prima volta che vi chiedo un servizio importante, vi mostrate così ingrato verso di me, vostro benefattore?

— Signor Febiger, signor Febiger, non mi accusate ingiustamente! Ascoltatemi, vi prego, avanti di condannarmi! Il comando della spedizione non era stato affidato a me, ma a vostro figlio, il quale ha fatto tutto quello che fu umanamente possibile di fare. Se non fosse stata quella tempesta spaventevole, e un accidente straordinario, un caso provvidenziale in favore dei fuggitivi, noi ce ne saremmo impadroniti, o avrebbero tutti subita la sorte della vostra nipote....

— È morta, avete detto? Com'è andata? Ne siete sicuro?

— Sì, è morta colpita da un proiettile, mentre si facevano delle scariche di mitraglia sullo schooner per vedere di affondarlo proprio nel momento che ci sfuggiva di tra le mani.

— E perchè, diavolo, non cercaste di ammazzare anche il padre e la fanciulla, giacchè eravate lì? Perchè non avete riportata la prova ch'erano morti tutti? Allora, in qualità di parente più prossimo, avrei ereditato tutto il patrimonio, ch'è abbastanza grosso da potervi levare una ricompensa importante a profitto vostro, Blacking.

— La fortuna gli ha favoriti; passarono un banco, che noi non eravamo in grado di passare senza correr pericolo di fracassare il bastimento sugli scogli sottomarini; poi presero il largo nella baia interna, e sbarcarono certamente in uno di quei tanti canali nascosti dalla foresta. La mattina dipoi, quando, alla nostra volta, superammo quel passaggio difficile fra gli scogli, per inseguirli, era già troppo tardi; non fu possibile di scoprirne la più piccola traccia.

Il signor Febiger camminava con passo agitato su e giù per la sala, e quando Blacking ebbe finito di parlare, si fermò bruscamente e domandò con tono secco ed altero:

— Dov'è mio figlio?

— Assiste sul battello alla visita della Dogana.

— Ha portato qualche cosa con sè?

— Sì, signore, qualche botte di zucchero e di spezie, che denunzierà, e cinquecentomila sigari che non denunzierà.

— Dell'Avana?

— Sì, signore; ma eccolo, egli v'informerà meglio di me.

— Va bene, signor Blacking, potete ritirarvi nel vostro appartamento; fra un'ora avrò forse bisogno di voi, tenetevi pronto, manderò a chiamarvi!

L'avvocato, o lo schiavo, come si può chiamare (poichè l'uno e l'altro gli convenivano del pari), salutò profondamente e si ritirò, mentre dall'altra porta entrava il capitano della *Belladonna* e andava a sdraiarsi negligentemente sopra una poltrona. Il signor Febiger stava ritto davanti a lui, con le braccia incrociate sul petto.

— Dunque, padron Marco, siete riuscito nella vostra impresa? — gli domandò con aria sardonica.

— Eh, mio Dio, in una parte soltanto! — rispose il giovinotto trascuratamente, tirando un sigaro fuori di tasca.

— Non avete dunque da chiedermi punte scuse, nè da darmi spiegazioni, signore?

— Nossignore. Questa canaglia di Blacking vi ha già raccontato tutto. In quanto alle scuse chieste non ne ho mai, a nessuno, e se non lo sapete, ve lo dico ora io. Quando intraprendo qualche cosa, fo sempre tutto quello ch'è possibile per riuscirvi; se poi non riesco, non provo nè rammarico, nè rimorso, poichè non ne ho colpa.

Tutto questo era stato freddamente pronunziato, e con un tono quasi minaccievole.

— Vi credo, figliuolo mio, vi credo; giacchè in questo affare eravate interessato quanto me; poichè siete voi che erediterete da me quando sarò morto. Ma dunque non vi sarà più mezzo, nè speranza di potersi impadronire della fanciulla, viva o morta?

— Lo spero. Ho promessa una bella ricompensa a chi la condurrà a Ribera. Quest'ultimo è già prevenuto, e ci scriverà appena l'avrà tra le mani. State sicuro, che son già prese tutte le più minute precauzioni perchè l'affare vada bene; e se fra qualche giorno, non avrò ricevuto notizie, organizzerò una nuova spedizione, e visiterò tutto il paese all'intorno, dove deve essersi nascosto il padre: mi figuro che debba essersi fermato in qualche tribù di Indiani. Oh! ma m'incarico io di scoprirlo...

— Va bene! E avete visto Ribera?

— Sì. Anzi mi ha incaricato di dirvi che vi aspetta con un carico di bestie umane, ma che avanti dovete prevenirlo. L'anno scorso una forte epidemia devastò l'Avana, e quest'anno molte piantagioni hanno bisogno di nuovi approvvigionamenti. Vi è, dunque, da guadagnar dei quattrini.

— Sicuro! Buon affare! Quel Ribera è una perla nel suo genere. Egli ha di mio tra le mani un bel capitale, ed è lui che me lo ha guadagnato.

— E non si è dimenticato di fare altrettanto anche per sè; e specialmente se l'ha potuto fare a vostre spese...

— Senza dubbio; ma che cosa m'importa. Sarebbe un bell'imbecille se non lo avesse fatto! E i vostri sigari, siete riuscito a farli passare?

— Nientemeno! erano al sicuro anche prima ch'entrassi in porto; è ormai troppo tempo che fo questo piacevole mestiere per non conoscere tutte le reti, e per non profittare di tutte le occasioni che si presentano per guadagnare.

— Sì, lo so, lo so, e mi tengo di avere un figlio vostro pari. Potete ritirarvi, e andare dove più vi aggrada, fino all'ora del pranzo, caro Marco. Non ho più bisogno di voi fino a quel momento: ma allora non mancate, ho da parlarvi di diversi affari.

Marco si allontanò.

(Continua.)

colla quale un cittadino qualunque si reca in Questura per manifestare alcuni sospetti sopra gli autori di un furto.

Così, se la tiratura del *Messaggero* tocca le 30 mila copie, quella del *Fracassa* non arriva alle 12 mila, quella della *Riforma* non supera le 3 mila, quella della *Rassegna* si avvicina alle 1000, quella della *Stampa* sorpassa di qualche poco il mezzo migliaio.

In tale condizione di cose si capisce come, anzi che creare dei giornali nuovi, converrebbe ucciderne dei vecchi — converrebbe ridurre il loro numero a proporzioni rispondenti, piuttostochè al gusto degli uomini politici, al bisogno, alle *domande* del pubblico.

Suakim.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Vi riconfermo le notizie che vi mandai circa le trattative per cedere all'Italia Suakim. Il Consiglio dei ministri ne trattò. Nulla, in ogni modo, si deciderà, senza prima sentire il parere del Re Umberto. Per ora il progetto è appena abbozzato e precisamente per facilitarlo, un ufficiale inglese si unisce alla nostra missione presso il Negus di Abissinia.

(*V. nostri dispacci particolari.*)

BULGARIA

Domanda del Principe di Bulgaria allo Czar.

Telegrafano da Vienna 2 al *Secolo*:

Telegrafano da Praga: La *Narodni Listy* annunzia che l'addetto militare russo a Vienna, barone Kaulbars, si recherà a Pietroburgo latore d'uno scritto del Principe di Bulgaria allo Czar, con cui esprime la sua devozione all'Imperatore di Russia, e lo prega di permettere agli ufficiali russi di riprendere il servizio nell'esercito bulgaro, temendo che alla scadenza dell'armistizio la Serbia voglia riprendere le ostilità.

BIRMANIA

Italiani prigionieri in Birmania.

Da telegrammi avuti allo scoppiare ed al termine del conflitto anglo-birmano si è saputo che il sig. capitano ingegn. Valentino Molinari, figlio del gen. Molinari, ed il compagno signor Comotto, dichiarati sudditi birmani, si erano arresi all'armata inglese sul fiume Irrawaddy, e che, dopo pochi giorni di detenzione, vennero lasciati in libertà. Siamo contenti oggi di sapere e qui riportare che alla famiglia del gen. Molinari venne ufficialmente comunicata tale notizia dal comandante in capo dell'armata inglese nelle Indie, gen. Prendergast, con la lettera seguente, giunta colla valigia delle Indie.

The Senora Marianna Molinari — Naples.
With the Burma Field Force on the Irrawaddy
20 november 1885

« Signora!

« A seconda del desiderio del maggior generale Prendergast del Comando delle forze imperiali nelle Indie, il quale è comandante delle armi che marciano su Mandalay, le faccio conoscere che suo figlio il capitano Molinari, il quale era addetto nella Birmania contro l'Inghilterra, si è arreso egli stesso il 18 corr. mese al comandante di una cannoniera inglese. Egli è detenuto come prigioniero di guerra, e come tale riceve buoni trattamenti, e gli si usano tutti i riguardi possibili.

« Se vuole scrivergli dirigasi

« *The Chief Commissioner of British Burmah*
« Rangoon. »

Il sig. Comotto si arrese pure nello stesso tempo, e se ha occasione di vedere i suoi amici, può assicurarli ch'è ben trattato.

Ho l'onore di rivederla e di segnarmi della Signoria Sua

Obbediente servitore
W. Ardworth
capitano aiutante maggiore.

AMERICA.

STATI UNITI

Le grandiose truffe del banchiere Ward a Nuova Yorck.

Sul principio di novembre, Nuova Yorck, si potrebbe dire gli Stati Uniti, più che di altro — per qualche giorno almeno — si occuparono della condanna di Ferdinando Ward, della ditta Ward e Grant, per truffe favolose. È un processo istruttivo questo, e merita il conto di rilevarne le risultanze principali.

Fu nella primavera del 1881 che Ferdinando Ward, insieme con Federico Grant, figlio del generale Ulisse Grant — morto recentemente e sepolto con gran dispendio di denari pubblici e di patriottismo — fondò una banca, di cui erano, come generalmente si sapeva, socii anonimi il generale Grant stesso, e un altro fior di galantuomo, certo James D. Fish, milionario, e presidente della così detta Banca Navale.

In breve gli affari del nuovo Istituto bancario presero uno sviluppo straordinario. Il fatto che maggiormente destò la meraviglia del mondo finanziario, e che indusse tanti e tanti a deporre i loro capitali nella cassa della nuova ditta, era che questa pagava agl'interessati non già il 5 per cento all'anno, ma il cinque per cento al mese, ciò che corrispondeva al 60 per cento all'anno, come su per giù facevano le banche usura a Napoli, Adele Spitzeder a Monaco, e la celebre donna Baldomera a Madrid.

Anche a Nuova Yorck c'erano di quelli che stupivano; altri francamente dichiaravano impossibile capire come la nuova banca riuscisse a realizzare guadagni tali da potere distribuire dividendi così grossi. Ma c'erano poi degli altri, quelli specialmente che avevano versato somme cospicue nella cassa di Ferdinando Ward, i quali, mostrandosi meglio informati, pretendevano di non avere impegnato alla leggera la loro sostanza. E mettendosi l'indice alle labbra susurravano che bisognava essere cieco, proprio cieco per non vedere e capire che la Banca, mercè le intime sue relazioni col gran generale, già Presidente della Repubblica, riceveva dallo Stato commissioni immense per la compra e vendita di materiali e di forniture.

E Ward e Federico Grant tiravano innanzi, e più si mantenevano col maneggiare i capitali, colla pressione esercitata sulla Borsa, più cresceva la fiducia che ispiravano, e maggiore andava facendosi il numero di quelli che, con passo frettoloso e colla mano sulla tasca del soprabito, correvano a portarvi il frutto dei loro sudori.

* *

Ma ecco che un giorno si sparge la notizia che la Banca Navale, diretta dal signor James D. Fish, era fallita.

Pur troppo si sapeva che James D. Fish non era estraneo alle speculazioni della Banca Ward e Grant, ed un certo sgomento s'impadronì di coloro che avevano depositato i loro averi nelle mani dei detti banchieri. Però, trascorsi quattro o cinque giorni senza che accadesse nulla di nuovo, e nessun altro tremendo fallimento avendo sconvolto la Borsa, già era incominciata la corsa degli ingenui e la Cassa Ward inghiottiva nuove somme; quando, dieci giorni dopo il fallimento della Banca Navale e l'arresto del suo direttore James D. Fish, lo Stabilimento Ward venne chiuso per ordine delle Autorità, e ne fu dichiarato il fallimento.

È indescrivibile lo sgomento prodotto dalla notizia di tale avvenimento non soltanto a Nuova Yorck, ma in tutti i centri finanziarii degli Stati Uniti. Si calcolano a centinaia le famiglie che perdettero ogni cosa, e a decine i suicidii che quella catastrofe si trascinò dietro.

Per qualche giorno si ebbe a temere che il fallimento Ward avrebbe cagionata una crisi finanziaria generale; ma fortunatamente questo pericolo, per le misure intelligenti dell'Autorità e di diverse case bancarie, fu scongiurato.

Quando si seppero i particolari del fallimento, allora si chiese come mai la catastrofe avesse potuto tardare tanto, e come si fosse potuto ordire sin dal principio un inganno così immenso. Poichè è forza ammettere, almeno in Ward, ch'erasi assunta la direzione immediata della casa, la premeditazione criminale sin dalla fondazione della sua Banca, nella quale non si trovò quasi traccia di contabilità legale e regolare. Da appunti superficiali trovati su pezzetti di carta, oppure sopra vecchie buste da lettere, si desume essere da dieci a quindici milioni di dollari (cioè da cinquanta a settantacinque milioni di lire italiane) circa.

* *

Ward intanto era riuscito ad alzare il tacco, e ci volle del bello e del buono prima che all'Autorità riuscisse mettergli le mani addosso. Poi passò quasi un anno prima che fosse finita l'istruttoria.

Intanto, James D. Fish, direttore della Banca navale, era stato condannato complessivamente a *cento anni* di carcere, per dieci truffe differenti. Pena ridotta poi a 10 anni; ma la popolazione di Nuova Yorck, vedendo condannare il meno colpevole, già temeva che il reo principale avesse da sfuggire al castigo. L'agitazione crebbe, quando si venne a sapere che il miserabile abitava nelle carceri due belle stanze fornite di ogni comodo; che si faceva portare da mangiare dalla prima trattoria della città, che non si negava neanchè il piacere di farsi accompagnare dalle guardie all'opera ed in altri luoghi di divertimento; che, insomma, non era tanto rovinato da non potere spendere pei proprii bisogni da due o trecento dollari (mille o millecinquecento lire italiane) la settimana. Qualche audace cittadino andava fino a predicare che questo era il caso di mostrarsi Americani, di fare, cioè, giustizia da sè, giacchè i tribunali non la facevano.

* *

Ma il giudice Barrett non si stava colle mani in mano. Un bel giorno si seppe essere stata fissata la data del processo, e difatti comparvero dinanzi la Corte l'imputato Ward e *settecento* cittadini citati quali testimonii.

Come ben si pensa, l'avvocato dell'imputato era uno dei più valenti lottatori del foro di Nuova Yorck, il quale non tralasciò di accampare i soliti incidenti quando questo o quello dei testimonii esprimeva la sua opinione in termini, se poco parlamentari, almeno corrispondenti alle azioni dell'imputato.

Comparve pure fra i testimonii James D. Fish, l'ex direttore della Banca navale, già socio anonimo di Ward ed ora carcerato, come sopra abbiamo accennato. Questi — altro Sbarbaro — interrogato dal giudice sulle sue generalità, rispose:

— Ho 66 anni, abito le carceri governative. Di professione, dunque, sono prigioniero.

L'interrogatorio di questo teste durò quasi due giorni. Nella sua deposizione disse pure di avere avuto, egli stesso, col generale Grant parecchi colloquii riguardo a contratti, che questi avrebbe fatto conchiudere alla ditta col Governo degli Stati Uniti. Il difensore dell'imputato, a queste parole del teste, sorse prorompendo in esclamazioni retoriche di patriotismo, che lasciarono affatto freddo il pubblico, mentre il giudice Barrett, il quale, durante tutto il processo seppe respingere ogni tentativo dell'imputato e del difensore di ritardarne la soluzione, fece osservare al causidico che il patriotismo non aveva a che fare coll'imputazione di truffa, che occupava i giurati.

Dopo cinque giorni i dibattimenti erano terminati, e veniva pronunziata e pubblicata la sentenza, che condannava l'imputato a 10 anni di carcere.

L'ex-milionario, come gli altri detenuti, ormai dovrà adattarsi al lavoro volgare, manuale. La direzione delle carceri, nelle quali egli si trova, lo ha destinato alla fabbrica delle stufe. Qui, se si comporta bene, egli potrà ridurre la sua pena a sei anni e otto mesi, e guadagnare durante questo tempo la somma di cento o duecento dollari (500 a 1000 lire italiane).

* *

Pochi giorni dopo terminato il processo, il *Progresso Italo Americano* di Nuova Yorck scriveva:

« Ward è nelle prigioni di Stato a scontarvi la sua pena. Sta benissimo. Ma perchè, mentre è notorio ed evidente come la luce meridiana, che vi è una bella mano di complici delle sue ruberie, questi se ne stanno all'aria libera impuniti, o meglio sdraiati su soffici poltrone, « avana » in bocca, nelle camere lussuose, a godersi il frutto delle fellonie comuni? Un District Attorney di polso queste cose dovrebbe vederle, e regolarsi in conseguenza.... almeno così ci sembra! »

(*C. della S.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 gennaio

Interpellanza sulle quarantene. — Nella seduta odierna del Consiglio comunale, il cons. cav. *Rosada* domanda di fare una interpellanza relativa alle contumacie.

Dichiara che il Governatore di Trieste ha pubblicato un bollettino, nel quale sono riportati i nomi dei colpiti da colera a Venezia, e fa credere che dal 1.° al 21 dicembre si abbiano avuti qui 22 casi circa di questa malattia. In conseguenza di questo allarme l'Austria ha già posto 5 giorni di contumacia, il Lloyd sospese le corse dei vapori celeri; la Turchia e la Grecia e Malta hanno posto quarantene, per cui il commercio di Venezia trovasi chiuso e pregiudicato sotto ogni rapporto, nel mentre invece sappiamo che a Venezia non abbiamo epidemia colerica. Non può comprendere da chi il signor Governatore di Trieste abbia le notizie che crede bene di pubblicare, ma deplora altamente le condizioni che vengono fatte alla nostra città, e prega il sindaco a ripetere le energiche proteste già fatte.

Il Sindaco co. *Serego* dichiara che sgraziatamente assistiamo ad una deplorevole commedia a danno della nostra città. Per parte sua ha fatto il possibile per metter le cose nella vera luce e smentire le voci esagerate sparse ad arte da chi forse lavora per interesse non nostro. Dopo i sei casi che ufficialmente egli ha dichiarato essere avvenuti dal 29 ottobre, non ebbimo in città che un altro caso sospetto con esito mortale, mentre un secondo in una donna non portò esito fatale e la donna anzi è guarita.

Tutti i sequestri nelle famiglie di persone colpite da morbo con sintomi di colera sono stati ormai liberati senza che in così gran numero di persone tenute chiuse in quelle case, siasi manifestato un solo nuovo caso. Il vaiuolo stesso presenta una continua diminuzione, in modo da aver perduto il carattere epidemico. Altre malattie non ci turbano, e ad onta di ciò si vuol far credere che Venezia sia un Lazzaretto. Nel mentre, e il prefetto della Senna ed altre Autorità estere cortesemente si affrettarono a diffondere il comunicato che il Sindaco mandò a tutti i principali periodici d'Italia e dell'estero, vide con sorpresa respinti, e non sa da chi, con una frase in tedesco, i giornali da lui spediti con accompagnatoria ai podestà di Trieste e di Ragusa, per il che ha chiesto già alla cortesia del console austriaco di provocare qualche spiegazione.

Deplora poi vivissimamente che i principali alleati di questi congiurati all'estero, a nostro danno, si trovino anche in Venezia dove, sia per ispirito di scetticismo, sia per fare meschina opposizione all'Autorità cittadina, sia per leggerezza, in qualche caffè principale della Piazza di S. Marco si va ripetendo che i casi di cholera si succedono in numero rilevante e che il sindaco e il Municipio li nascondono, come fosse possibile celare il male, se il male esistesse.

Se almeno in questa questione, ch'è questione di sommo interesse generale, i cittadini non concorrono col Municipio a mettere le cose come sono realmente, l'opera dell'Autorità resta paralizzata. Quantunque non vi sia bisogno di dichiararlo, pur tuttavia ci tiene che si sappia, che il Municipio si affretterà a pubblicare un bollettino ufficiale, qualora la malattia dovesse assumere carattere epidemico. Per sua parte continuerà a fare il possibile, ma trova difficile lottare contro le arti nascoste con cui si combatte.

Pur oggi ebbe a ricevere per la Posta il giornale *Il Raccoglitore*, di Roveredo, nel quale si dicono scortesissime parole all'indirizzo delle Autorità locali, che bugiardamente affermerebbero che la città sia in condizioni di salute sodisfacenti. E si continua a malignare sul fatto del piroscafo Austro-Ungarico, il *Pollux*, che venuto qui da Odessa e manifestatosi a bordo un caso di malattia con sintomi di colera, avendo pure altri della ciurma con qualche sintomo sospetto, partito per Trieste, fu posto in lazzaretto dietro avviso, crede, dato dallo stesso prefetto. Ora da questo fatto si volle stabilire che quel battello abbia da Venezia portato il colera. Ecco come si ragiona e come si lavora a carico nostro.

Non può conoscere da chi riceva le notizie il Governatore di Trieste, il quale dovrebbe averle ufficiali, e, se ufficiali, non può non aver fatto distinzione fra città e Provincia. Per sua parte ha la coscienza di aver fatto quanto poteva per scongiurare il danno di Venezia.

Il senatore *Fornoni* osserva che alle dicerie false ed esagerate non resta che da contrapporre la verità. Deplora che il cons. Rosada abbia atteso la seduta segreta per muovere la sua interpellanza. Domanda che tale interpellanza e la risposta del sindaco abbiano a considerarsi come fatte in seduta pubblica e vengano comunicate alla stampa locale.

Il cons. *Saccardo* si associa a questa mozione che viene ad unanimità ammessa dal Consiglio.

Il cons. *Ceresa*, plaudendo alle parole dette dal sindaco, lo prega ad insistere nuovamente presso il Governo, perchè faccia conoscere la verità ai Rappresentanti delle Potenze estere, che hanno creduto di attivare quarantene per le provenienze di Venezia; e il *Sindaco* risponde: che si proverà ad insistere nuovamente, ma non ha molta speranza di riescire, se non sia validamente appoggiato da tutti, com'è appoggiato dal Consiglio comunale.

Prestito di Venezia 1866. — Nella tredicesima Estrazione del Prestito di Venezia 1866, oggi seguita presso questo Municipio, sortirono le seguenti 46 obbligazioni, alle quali, a tenore del relativo piano, spetta il rimborso del capitale.

Obbligazioni estratte:

40, 43, 78, 99, 117, 131, 164, 177, 236, 254, 265, 268, 278, 292, 313, 349, 364, 380, 401, 444, 485, 509, 562, 579, 583, 613, 643, 645, 663, 678, 685, 686, 696, 697, 702, 826, 844, 939, 950, 996, 1005, 1042, 1061, 1107, 1158, 1198.

Il rimborso si effettuerà col giorno 15 corrente mese.

Corte d'Appello. — Domani al mezzodì verrà inaugurato il nuovo anno giuridico alla nostra Corte d'Appello.

Funerali. — Questa mattina, nella chiesa parrocchiale di S. Stefano, ebbero luogo i funerali dell'ottima signora Carlotta Bellucco Trombini, della quale annunciammo ier l'altro la morte.

Alla mesta cerimonia hanno assistito il sindaco, co. Serego, parecchi magistrati, tra i quali il cav. Spada, presidente del Tribunale civile e correzionale, parecchie Rappresentanze, tra cui della Società Veneta Lagunare, della Banca del Popolo, ecc. ecc.; buon numero di signore, avvocati, artisti, amici della famiglia o del figlio della trapassata, avv. Edoardo Trombini.

Una ricca ghirlanda e molte torcie inviate da amici seguivano il corteggio.

Rinnoviamo alla famiglia ed in particolare all'avvocato Edoardo, le nostre più sincere condoglianze.

La coda di un processo. — Nel processo che fu svolto, or sono due settimane, al Tribunale militare, contro alcuni soldati della Compagnia di disciplina di stanza al Lido, per insubordinazione a mezzo di scritto ed invio di lettere minatorie verso il capitano, ad un testimonio venne imputato di aver fatta all'udienza una deposizione diversa da quella scritta, e ciò per favorire gl'imputati. Lo si ammonì, perchè ritirasse la deposizione verbale, ma egli la mantenne, e fu quindi tratto in arresto; ed ora esso venne deferito all'Autorità giudiziaria civile sotto l'imputazione di aver deposto il falso in giudizio.

Congregazione di Carità. — III. e IV. elenco degli obblatori per la dispensa dalle visite del capo d'anno:

Elenchi precedenti, Azioni N. 70 — Da Venezia dott. Pietro, 1 — Antonini Andrea fu Nicolò, 2 — Direttore del Manicomio di S. Servilio, 1 — Fisola cav. Giovanni, 1 — I. Rochat, direttore del gaz, 2 — Zorzetto Angelo, 1 — Cav. Riccardo Cozzi, agente del Lloyd, 1 — Trevisanato cav. Marco, 1 — Giustina De Piccoli Trevisanato, 1 — Nob. cav. Miari fu co. Felice, 4 — Antonio cav. Antonelli e famiglia, 1 — Pietro Agugiano, 2 — Co. Pier Girolamo Venier, 1 — Co. Elisabetta Gradenigo Venier, 1 — Co. Gio. Batt. Venier, 1 — Co. Maria Morosini ved. Venier, 1 — Nob. Famiglia Carminati a S. Stae, 1 — Nob. Carminati cav. Costantino, 1 — Jacob Levi e figli, 5 — Co. Clara Michiel-Francesconi, 1 — Dott. Giuseppe Giusti, vicedirettore della Banca Veneta, 1 — Cav. Pietro Marini fu Giovanni, 1 — Co. Luigi Michiel, 1 — Co. Anna Morosini Michiel, 1 — Barone Raimondo Franchetti e Baronessa Luisa, 10 — Avv. Cesare Sacerdoti e Consorte, 2 — Wilhelm Fiers, console germanico, 1 — Co. Nani Mocenigo cav. Filippo, 2 — Co. Elena Angeli Nani Mocenigo, 2 — Giustinian Recanati co. Lorenzo, 1 — Totale Azioni N. 122.

Società veneta promotrice di belle arti. — È uscita sotto questo titolo una assai bella ed interessante pubblicazione. È il ricordo annuale che la Società veneta promotrice di belle arti invia a tutti i suoi soeii.

Esso consiste nella riproduzione colla eliotipia di taluni tra i più pregevoli lavori d'arte usciti dal pennello o dallo scalpello in questi ultimi tempi di taluni tra i migliori nostri artisti come la *Susanna*, del Favretto; l'*Idillio*, del Bordignon; la *Sagra*, del Milesi; la *Filosofia*, del Felici; la *Poesia*, del Marsili; *Lustrando se fa cariera*, di Antonio Rotta; *Madre*, di Silvio Rotta; riproduzioni tutte illustrate con saggi critici del Boito C., dell'Orelfice, del Molmenti, dello Stella, e anche con versi del Levi e del Sarfatti.

Tale pubblicazione ha un magnifico frontispizio dell'Orelfice.

Insomma è una cosa riuscitissima.

Oggi ci limitiamo a questo cenno; ma diremo di più e meglio un altro giorno.

Mattinata di scherma. — (*Comunicato.*) — Mercoledì 6 corr., festa dell'Epifania, inaugurando il Circolo di scherma veneziano la propria bandiera, alle ore 1 pom. precise, dopo la consegna della medesima avranno luogo *poules* fra dilettanti, con premii di medaglie d'oro e d'argento, e degli assalti fra maestri, col gentile intervento del signor G. T. Angelini, distinto maestro della Società Unione Ginnastica Triestina, che viene espressamente per prender parte alla Mattinata, la quale ha il seguente programma:

Parte prima — Assalto di spada fra il maestro G. T. Angelini ed il maestro A. Ranzatto; Poule di spada fra dilettanti; Medaglia d'oro al vincitore della poule; Medaglia d'argento al suo avversario.

Parte seconda — Eventuale.

Parte terza — Assalto di sciabola fra i maestri G. T. Angelini e A. Ranzatto; Poule di sciabola fra dilettanti; Medaglia d'oro al vincitore della poule; medaglia d'argento al suo avversario.

Teatro la Fenice. — Furono scritturati i due artisti ai quali sino da ier l'altro abbiamo detto che si pensava, cioè il contralto signora *V. Falconis*, ed il tenore, sig. *Filippi Bresciani*, la prima per la parte di Amneris, ed il secondo per quella di Radames nell'*Aida*.

L'opera verrà quindi ripresa mercoledì, e speriamo coll'esito più lieto.

Ier sera, le *Villi* piacquero anche più che alle due rappresentazioni precedenti. Calato il sipario, il pubblico volle rivedere tutti gli esecutori ripetute volte.

Il maestro Puccini inviò un telegramma al maestro cav. Drigo, nel quale lo ringrazia delle cure intelligenti e premurose da lui spese nel concerto delle *Villi*, e ringrazia del pari gli artisti e le masse.

Teatro Goldoni. — La Compagnia Nazionale che recita in questo teatro, e conta attori come la Marini e il Leigheb, reciterà in questa settimana *Triste realtà*, di Torelli, che da molto tempo non si rappresenta più a Venezia. Promette pure una novità, che ha avuto gran successo d'ilarità altrove: *La dottoressa*, di Ferrier e Bocage.

Casotti. — Il Consiglio comunale, nella seduta odierna, ha respinto la domanda di alcuni esercenti sulla Riva degli Schiavoni per la erezione di baracche lungo la Riva stessa.

Scherzo o vendetta? — Verso le ore 2 della decorsa notte, il conduttore della bottiglieria alla *Regina Margherita* situata al ponte di S. Moisè, avendo momentaneamente lasciata fuori del proprio esercizio mezza imposta mobile dell'uscio d'ingresso, nell'atto di chiudere non la trovò più. Egli dubita che sia stato uno scherzo od una vendetta e che l'imposta sia stata gettata nel vicino canale. — (B. d. Q.)

Rissa. — Ieri alle 2 pom., in campo S. Bartolomeo, i fratelli P. Giovanni e Sebastiano, vennero a rissa per futili motivi con Q. Domenico, e gli produssero delle contusioni alla faccia, state giudicate guaribili fra quattro giorni. — (B. d. Q.)

Ospizio marino Veneto.

Le sorti arrisero anche quest'anno propizie alla nostra benefica istituzione; infatti il concorso fu maggiore che negli anni precedenti, e non meno favorevoli furono gli effetti che dalla cura ottennero i poveri fanciulli scrofolosi che trassero al mare per averne salute e ristoro.

Come di solito, l'Ospizio fu aperto a mezzo giugno, e da allora fino alla metà del settembre vi furono accolti 613 fanciulli (217 maschi e 396 femmine), i quali provenivano come segue:

Dal Comitato di Bergamo . . .	101
» di Como . . .	78
» di Lugano (Svizzera)	16
» di Padova . .	92
dalla Deputaz. Prov. di Rovigo .	59
dalla Congreg. di carità di Treviso	35
» » di Udine	19
dal Municipio di Venezia . . .	33
dal Comitato di Verona . . .	50
dal Comitato di Vicenza . . .	59
da Municipii Veneti diversi . ,	12
da Opere pie diverse	18
da private famiglie	41

Di questi 613, alla fine della stagione, potevano dichiararsi guariti 74, molto migliorati 338, mediocremente migliorati 144, e stazionarii 54. Si ebbero a deplorare 3 casi di morte per malattie intercorrenti; cioè 2 per laringite crupale consecutiva a morbillo, ed uno per nefrite parenchimatosa.

La forma morbosa prevalente fra i curati fu, quest'anno, la scrofola superficiale (302), quindi le affezioni articolari ed ossee (154), le adeniti (131) e da ultimo la rachitide (26).

Dei curati, frequentavano l'Ospizio per la prima volta 335, per la seconda 166, per la terza 74, per la quarta 29, per la quinta 5, per la sesta 2, per l'ottava 1 e per la decima 1.

Gli esiti ottenuti dalla cura balneare devono quindi ritenersi sodisfacentissimi, ove si considerino la data recente della cura per la massima parte dei piccoli infermi la prevalenza di forme morbose piuttosto gravi, e la circostanza che la cifra degli stazionarii rappresenta quasi tutti quelli, che, per malattie intercorrenti, dovettero sospendere od anche soltanto interrompere la cura.

La comparsa di alcuni casi di morbillo nelle prime settimane dopo l'arrivo dei fanciulli della prima spedizione destò alquanto allarme; ma le rigorose misure di isolamento valsero ad impedire la diffusione della malattia, malgrado l'affollamento dei fanciulli in Ospizio, i quali oltrepassarono la cifra di 360 ad un tempo. Del resto, le malattie di spettanza medica o chirurgica, sopravvenute nel corso della stagione, non furono molte, nè gravi, così che, eccettuati i casi di morbillo, ben pochi furono quelli che restarono privi del beneficio del bagno.

La dimora in Ospizio per ciascun fanciullo non fu mai minore di giorni 30; per la massima parte però fu di giorni 45, e per taluno, malato gravemente, e che aveva ritratto grande vantaggio nel primo periodo di cura, fu di giorni 90.

In generale può dirsi che la nutrizione dei piccoli infermi ebbe a risentirne pronto e grande beneficio, come ne fan prova gli aumenti relativi del peso del loro corpo, che oscillarono da chilogrammi 0.100 a chilogrammi 8.300 in soli 45 giorni.

I fanciulli curati in Ospizio dalla sua fondazione al 1885 inclusivo sommano a 6477.

L'azienda economica dell'Ospizio riescì anche quest'anno discretamente proficua.

Quanto alla *istituzione dei bagni marini giornalieri per i fanciulli scrofolosi poveri della città*, i dati statistici per la stagione 1885 furono i seguenti: Curati 414, dei quali approssimativamente guarirono 32, migliorarono grandemente 200, migliorarono mediocremente 145 e rimasero stazionarii 37. Circa un centinaio ne venivano pure mandati giornalmente dallo Spedale, ma di questi non si potè tenere esatto conto per la soverchia mutabilità delle persone.

Il bilancio di tale cittadina istituzione fu chiuso quest'anno senz'alcun disavanzo per le molte spontanee elargizioni dei privati.

Dal 1868 al 1885 inclusivo frequentarono i bagni giornalieri 6052 fanciulli, non comprese le parecchie centinaia che furono inviate dallo Spedale. Aggiungendo a questi i 6477, che usufruirono della cura interna in Ospizio durante lo stesso periodo di tempo, la cifra complessiva sale a 12529.

L'accorrenza sempre maggiore dei poveri fanciulli inviati per la cura marina all'Ospizio di Lido, o chiedenti di esservi ammessi fin dalle più lontane Provincie, affrettò l'esecuzione dei lavori di ampliamento del vasto fabbricato, deliberati dalla direzione dell'Ospizio fino dall'anno decorso; e questa procedè già alacremente in pochi mesi, così che nella stagione balneare prossima ventura potranno ad agio esser ricoverati in Ospizio circa 380 fanciulli ad un tempo. La generosa cooperazione della Deputazione provinciale e del Municipio di Venezia, non che quella di quasi tutte le Provincie sorelle fondatrici della Pia istituzione, porse alla direzione per buona parte il mezzo di sopperire all'ingente spesa (circa L. 50,000) occorrente al compimento dei lavori in corso.

Parecchi medici connazionali e stranieri, i rappresentanti di Comitati Veneti, e quelli di commissioni provinciali lombarde onorarono di loro visita l'Ospizio, e dopo accurato esame e studio *de visu* sul modo con cui è organizzata e procede questa istituzione, concordi ne prodigarono benevole parole d'incoraggiamento, di lode e di pienissima soddisfazione.

E da oltralpe in questo stesso anno vennero indirizzati i più lusinghieri elogii al nostro Ospizio di Lido dal dott. H. Cazin, direttore dell'Ospizio marino di Berck sur mer (Pas-de-Calais), in una sua memoria (*De l'influence de bains de mer sur la scrofule*), che fu premiata testè dall'Accademia di medicina di Parigi, e dal dott. B. Krauss di Vienna, nel N. 24 dell'*Allgemeine Wiener medicinische Zeitung*, ottimo periodico scientifico da lui diretto.

Queste splendide, sincere manifestazioni di encomio, se tornano di sommo aggradimento da un canto, devono dall'altro servire quale stimolo a mantenere alto il decoro ed il prestigio di una tra le più utili, caritatevoli istituzioni, che nel volgere di pochi lustri, sebbene di scarsi mezzi fornita, potè riuscire quasi a modello delle congeneri. Ed è a sperarsi che in avvenire essa prosperi sempre più col sorreggerla pronto e costante e col favore e il generoso concorso dei Corpi morali e privati benefattori, compassionevoli alle umane miserie, e in particolare a quelle dell'infanzia e fanciullezza.

D. A.

Corriere del mattino

Venezia 4 gennaio

Le parole dell' on. Taiani.

La *Stampa* scrive in data del 2:

L'*Opinione* di ieri, riportando la notizia del ricevimento di magistrati e funzionarii del Ministero di grazia e giustizia, in occasione del capo d'anno, fa dire al guardasigilli in tale occasione.... *siccome la sua (del professore Sbarbaro) delinquenza è troppo chiara, intendo che immediatamente si chieda alla Camera l'autorizzazione per compiere il procedimento.*

« E pressochè inutile il far notare la poca esattezza di questa informazione del suddetto giornale.

« Un guardasigilli può e deve essere un geloso custode della giurisdizione dell'Autorità giudiziaria; ma, lungi dall'esserne il custode, sarebbe l'usurpatore di tale giurisdizione, se, sotto qualsiasi forma manifestasse un giudizio sul merito dei fatti alla di lei esclusiva conoscenza demandati. »

L'*Opinione* così risponde:

« La *Stampa*, che tacque completamente l'altro ieri, ieri, dopo la lettera a noi diretta dal prof. Sbarbaro e le osservazioni di qualche giornale, dice non essere *interamente esatte* le parole da noi attribuite al guardasigilli in occasione del ricevimento di giovedì dei magistrati e funzionarii del Ministero, relativamente alla domanda a procedere contro il deputato Sbarbaro.

« Noi non entriamo nelle considerazioni ed apprezzamenti di quel giornale sui doveri del guardasigilli, intorno ai quali doveri non possiamo che esser d'accordo colla nostra consorella.

« Ma di ciò non si tratta nel presente caso, imperocchè le parole che a noi vennero riferite da fonti degnissime di fede riguardano una questione di fatto, e non ledono l'indipendenza della Magistratura.

« In quanto all'esattezza della nostra versione, saremmo stati grati alla *Stampa* se delle parole dell'onorevole guardasigilli avesse dato, invece di apprezzamenti generici, un altro testo da contrapporre al nostro.

« Non avendolo essa fatto, noi non possiamo che mantenere le nostre informazioni. »

Elezioni generali.

Telegrafano da Roma 3 alla *Persev.*:

Su quanto si dice circa l'intenzione dell'on. Depretis di fare le elezioni generali, ci si assicura ch'egli avrebbe voluto; conformemente a ciò che si è detto qualche mese addietro, farle in aprile o in maggio; ma, quali siano state le sue intenzioni, si ritiene che ciò non sia possibile anche per il corso dei lavori parlamentari, essendo necessario discutere la perequazione, l'*omnibus* finanziario, e qualche altra legge.

Debiti redimibili.

Telegrafano da Roma 9 alla *Persev.*:

Si assicura che l'on. Magliani attende sempre il momento opportuno per fare la conversione dei debiti redimibili.

Strade ferrate.

Telegrafano da Roma 3 alla *Persev.*:

I rimproveri al ministro Genala, per la lentezza con cui si procede nelle nuove costruzioni, non sono giustificati. Il vero è che si è in uno stadio nuovo, e che le Società fanno il possibile per organizzare il servizio delle costruzioni.

I funerali di Vittorio Imbriani.

Telegrafano da Napoli 3 alla *Lombardia*:

Oggi ebbero luogo le esequie di Vittorio Imbriani.

Seguivano il feretro molti professori, amici ed alunni dell'Istituto.

I cordoni erano tenuti dal rettore dell'Università e da altri professori.

La salma venne trasportata a Pomigliano d'Arco, ove sarà seppellita nella cappella gentilizia della famiglia Imbriani.

Matteo Renato Imbriani, fratello dell'estinto, accompagnò in carrozza chiusa la salma fino a Pomigliano.

Il professore Tallarigo pronunciò sul feretro poche parole d'addio.

Crisi ministeriale in Francia.

Telegrafano da Parigi 2 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La crisi ministeriale non accenna a risolversi così presto. Il contegno degli opportunisti e dell'estrema Sinistra rendono assai difficili le pratiche per la costituzione del nuovo Gabinetto.

Il Floquet oggi conferì col Presidente della Repubblica, a cui comunicò i motivi che lo inducono a non accettare il portafoglio degli affari interni.

Il Freycinet intanto continua ad interpellare gli uomini politici più importanti, ma tutti si schermiscono dall'assumere impegni, perchè sono convinti che la nuova amministrazione non potrà avere una maggioranza duratura alla Camera.

Il Brisson, contro tutte le consuetudini, rifiuta di aiutare il Freycinet nei lavori di ricomposizione ministeriale perchè è offeso del modo, col quale venne trattato dal Grévy e dal Freycinet durante il Ministero da lui presieduto.

Il Brisson non si ripresenterà più alla presidenza della Camera, e si metterà alla testa del partito opportunista, per dare battaglia al Ministero Freycinet, qualunque sia il mondo con cui verrà composto.

In presenza di tali difficoltà, il Freycinet è indeciso sul da farsi, ed oggi, nei circoli politici, correva la voce ch'egli sia piuttosto scoraggiato e poco disposto ad accettare la presidenza del nuovo Gabinetto.

Intanto il Grévy è più che mai propenso ad un Ministero Freycinet, e tutti i deputati che frequentano l'Eliseo lavorano in tal senso.

Notizie del Giappone.

Ci viene comunicato il seguente telegramma da Tokio:

« Per Decreto imperiale del 23 decembre, furono soppressi il Consiglio di Stato e il Ministero dei lavori pubblici, fu istituito il nuovo Ministero delle Poste e telegrafi, furono aboliti tra *Daisïn*, mutato il nome di *Sho* (Ministero) in *daisïn* e nominati:

« Sanjo, *Nai daisïn*.

« Principe Aushugama, capo dello stato maggiore imperiale.

« Ito, presidente del Gabinetto e ministro della Casa imperiale.

« Saigo, ministro della marina.

« Mori, ministro dell'istruzione pubblica.

« Generale Tani, ministro dell'agricoltura e commercio.

« Ammiraglio Enomoto, ministro delle Poste e telegrafi.

« Oki, presidente del Senato.

« Kamamura, Fukuska, Sasaki, Terasima, Sano e Jamao, membri della Corte del Consiglio, di nuova istituzione.

« Mishima, prefetto di Polizia.

« Shishido, ministro in Cina.

« Gli altri grandi funzionarii dello Stato rimasero confermati. »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 3. — La città è pavesata per il giubileo dell'Imperatore. Immensa folla accalcasi nelle vie, specialmente davanti il Palazzo imperiale.

I giornali di tutti i partiti hanno articoli entusiastici celebrando le virtù dell'Imperatore in pace ed in guerra.

La cerimonia ufficiale fu compiuta secondo il programma prestabilito.

Londra 3. — Musurus visitò ieri lungamente il ministro degli esteri, e parte immediatamente per Costantinopoli.

Costantinopoli 3. — Notizie da Adrianopoli menzionano nuovamente il malcontento nell'esercito in seguito all'attività prolungata. Una ventina di ufficiali avendo detto che sarebbe meglio rinviare le truppe a coltivare i campi, furono mandati a Costantinopoli. Lo stesso spirito regnerebbe fra le truppe dell'Epiro. Tuttavia gli armamenti e gli invii di truppe continuano.

Dicesi che la Porta progetti di emettere della nuova carta monetata.

Costantinopoli 3. — Contrariamente al desiderio della Porta le Potenze non sembrano disposte a riunire la Conferenza. Quindi Noailles partirà in congedo nella prossima settimana. Assicurasi che la Porta decise di agire energicamente nel caso di aggressione della Grecia senza tener conto delle Potenze.

Alessandria 3. — Le entrate doganali del 1885 oltrepassano le previsioni di 17,000 lire.

Londra 4. — Il *Daily News* ha da Costantinopoli: Muhtar fece sapere alla Porta essere impossibile eseguire la Convenzione anglo-turca. Muhtar e Wolff sono in disaccordo sulla riorganizzazione dell'esercito egiziano. Muhtar crede impossibile pacificare il Sudan senza truppe turche.

Ultimi dispacci dell' Aganzia Stefani

Berlino 4. — Il Corpo diplomatico e gli ambasciatori straordinarii assistettero ieri al servizio nella Cappella del Castello in occasione del Giubileo dell'Imperatore.

Ricevendo le felicitazioni degli alti dignitarii della Corte, nella Sala bianca, l'Imperatore andò incontro a Bismarck e a Moltke, e li abbracciò. Ricevette in udienze speciali poi gli ambasciatori straordinarii, latori degli autografi dei Sovrani.

Parigi 4. — Freycinet accettò di formare il Gabinetto.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 3, ore 7.45 *p.*

Il giornale la *Stampa* crede che il rifiuto d'autorizzazione a procedere contro un deputato colpito da due sentenze, sarebbe una ferita senza esempio contro l'indipendenza della magistratura.

La *Rassegna* assicura che dopo l'esito sfavorevole della Conferenza di Costantinopoli, l'Italia si astenne dal proporne un'altra.

Il Consiglio dei ministri deliberò di inviare alle Potenze in via riservata informazioni dimostranti essere l'occupazione di Massaua divenuta necessaria anche per l'interesse della pacificazione del Sudan.

Prossimamente si adunerà la Commissione per l'abolizione del corso forzoso per udire la relazione Lampertico circa le operazioni compiute dal luglio 1884 al giugno 1885.

Domani cominciano in Campidoglio le demolizioni del convento Aracoeli per il monumento a Vittorio Emanuele.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 4, *ore* 12 25 *p.*

Il *Corriere di Roma* dice che le proposte concrete formulate da Robilant nell'ultimo Consiglio dei ministri riguardo alla nostra situazione nel Mar Rosso, furono alienissime da ogni idea d'imprese avventurose e nuove conquiste.

Il Re mandò una lettera di congratulazioni e d'augurii all'Imperatore Guglielmo pel suo giubileo.

Con Decreto d'ieri, Marchiori fu nominato commendatore della Corona d'Italia. Magliani gliene presentò le insegne.

È assolutamente smentita la pretesa proposta dell'Italia d'una nuova Conferenza per la questione balcanica.

Parimenti sono smentiti gli accordi tra l'Inghilterra e l'Italia per l'occupazione nostra di Suakim.

Fatti Diversi

Ciò che si può smerciare a Montevidèo. — Questa Camera di commercio ha ricevuto dalla Camera di commercio italiana di Montevidèo una comunicazione da cui risulta che in quella piazza avrebbe facile smercio e godrebbe di una certa preferenza la mobilia per appartamenti, costruita e lavorata dalle nostre fabbriche, sia in legno bianco o nero filettato o con piccoli ornamenti, in bronzo, madreperla o simili, oppure intarsiata con legni diversi, purchè però alla solidità sieno congiunte l'esattezza del lavoro, la leggerezza, l'eleganza ed il buon gusto della forma.

Sarebbero pure accettate le manifatture italiane per tappezzerie e le passamanterie, semprechè alla bontà dei tessuti e delle trame sia aggiunta la finitezza, l'elegante disegno, l'armonica ed omogenea disposizione dei colori.

Fa però di mestieri, scrive la menzionata Camera italiana, che i signori fabbricanti degli accennati articoli trasmettano i loro disegni e campionarii, colla distinta dei prezzi, affinchè i connazionali colà residenti possano scegliere e commettere quelle specie d'articoli, che presentano maggior sicurezza di vendita e più vantaggioso profitto.

Terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Ferrandina 3. — Iersera, alle ore 8.20, forte scossa di terremoto sussultorio; la popolazione, allarmata, abbandonò le case.

Guarito dall' idrofobia. — Telegrafano da Parigi 2 alla *Perseveranza*:

Compiute le inoculazioni preventive, oggi il Pasteur, presente il dottore Pignacca, dimise il cocchiere milanese, Brambilla, stato morsicato da un cane idrofobo tre mesi or sono.

Il Brambilla ritornò tranquillo a Milano, in ottime condizioni.

Il giocatolo del capo d'anno a Parigi. — Telegrafano da Parigi 3 al *Corriere della Sera*:

La novità del capo d'anno è un giuocatolo tormentoso. Esso consiste in un cilindretto ricoperto di pelle, da cui parte un filo incerato. Stropicciato, questo produce un rumore simile al gracidare di una rana.

Il *boulevard* è invaso dall'orribile giuocattolo. Sembra una palude piena di ranocchi. Il pubblico e i bottegai, inviperiti, reclamano la proibizione di questo insopportabile strumento di tortura, innanzi a cui la memoria del famoso *cri cri* impallidisce.

Illustrazione Italiana. — L'*Illustrazione Italiana* nel N. 1, dell'anno XIII, del 3 gennaio 1885, contiene: *Testo:* La Settimana — Ultima notte, racconto (Matilde Serao) — Corriere musicale (Do re mi) — Corriere di Parigi (D. A. Parodi) — I vecchi Almanacchi (Achille Neri) — Luigi Sàiler (P. Petrocchi) — Un biliocario — Il generale Roselli — Noterelle — Necrologio — Logogrifo — *Incisioni:* L'amore com'è, quadro di *Federico Mazzotta* — Cavallaro Maremmano, quadro di *Luigi Gioli* — Scena orientale, quadro di *Alberto Pasini* — Augurio dell'anno, disegno di *Augusto Sezanne*, poesia di C. Ricci (2 pagine a colori) — Cupola e campanile di San Gaudenzio a Novara — Il « Cottio » nella Pescheria a Roma — La Certosa di Pavia: Il piccolo Chiostro; La grande porta della chiesa — Ritratti del generale Pietro Roselli, del prof. Luigi Sailer e di Guglielmo Vanderbilt — Scacchi — (L. 25 l'anno cent. 50 il numero.)

Bruciata sulla scena. — L'altra sera sulla scena del teatro *Belle Alliance*, a Berlino, durante la prova generale di *Lucinda vom Theater*, avvenne una catastrofe, di cui fu vittima la signorina Böhm, da circa otto anni facente parte della Società di quel teatro.

Per ordine del direttore, i cooperatori dell'ultimo atto dovevano indossare i costumi stessi, nei quali sarebbero comparsi alla prima rappresentazione.

Anche la signorina Böhm aveva già vestito il suo costume, quello della *fata rossa* e si preparava a lasciare il guardaroba delle donne che trovasi al disopra del palco scenico quando una delle coriste, la signorina Behme, mentre voleva indossare il suo abito di tarlatan, si appressò troppo alla parte superiore del graticolato che protegge la fiamma a gaz, e che in quel momento era aperta.

La leggera stoffa del vestito prese subito fuoco, ma la fanciulla strappandosi prontamente quelle vesti infiammate gridando: *brucio! brucio!* corse come frenetica intorno alla stanza e venne perciò così vicina alla *fata rossa*, che le vesti di garza di quest'ultima subito s'accesero, e s'alzò la vampa fino al soffitto.

L'infelice, mandando grida altissime, infilò le scale e precipitò sulla scena in mezzo agli attori, i quali stavano facendo la prova.

Contorcendosi orribilmente con gemiti straziandi ella fece il giro della scena, e cadde in un angolo come un gomitolo di fuoco.

A quella vista gli attori erano rimasti muti e stupidi dallo spavento finchè il direttore, sig. Niedt, rapidamente si strappò di dosso il soprabito e tentò con esso di soffocare la fiamma. Ma non fu più in tempo.

La fanciulla, i cui parenti sono impiegati in alcune posizioni subalterne nel teatro stesso, fu portata all'ospedale Elisabetta, e spirò poco dopo fra i più atroci tormenti. *(Secolo.)*

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Alessandro Trombini, avv. Edoardo, Irene, Elisa maritata Argentini, Francesco Argentini, Resy Argentini, e Giuseppe ed Antonio Bellucco, ringraziano dal cuore tutti gli amici e conoscenti, che in qualunque modo hanno preso parte al loro immenso dolore per la indimenticabile perdita della loro adoratissima moglie, madre, suocera, ava e sorella rispettiva, **Carlotta Bellucco Trombini,** e chiedono scusa per le involontarie mancanze che fossero avvenute nel dare la triste notizia. 111

REGIO LOTTO.

Estrazione del 2 gennaio 1885:

Venezia.	45	25	15	82	24
Bari.	51	54	27	42	30
Firenze.	90	39	36	33	18
Milano.	33	84	71	37	22
Napoli.	30	34	49	52	13
Palermo.	24	40	36	86	37
Roma.	14	83	26	46	34
Torino.	62	54	42	29	28

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Maassluis 30 dicembre.

Il vap. ingl. *Benbow*, da Rotterdam per Londra, venne abbordato dal vap. oland. *Mascotte*, che da Rotterdam viaggiava per Leith. Ambedue le navi sopportarono danni.

—

Millwall 31 dicembre.

Il vap. *Bernina*, da Odessa, giunto nel dock di Millwall, fu in collisione, presso Woolwich, con un vapore che colò a fondo. Il *Bernina* fa acqua.

—

S. Vincenzo 30 dicembre.

Il vel. ital. *Cileno*, da Leke per Lisbona, carico di noci di coco, rilasciò qui con una via d'acqua.

—

Bremerhaven 25 dicembre.

Il vap. germ. *Eberstein* rilasciò qui, ancorando nella rada. Ha le macchine danneggiate.

—

Brindisi 28 dicembre.

Il vap. *Nanna*, di e da Bergen per Trieste con merluzzo, riparò qui avendo le macchine danneggiate.

—

Anversa 30 dicembre.

Il vel. *St. Pierre*, di Oostdumkerque è perduto. Ignorasi se la ciurma siasi salvata.

—

Blackwall 31 dicembre.

Ebbe luogo un abbordaggio fra i vapori *Schwan*, di Brema e *Scherryvore* di Glasgow. Il *Schwan* dovette farsi rimorchiare; l'altra nave proseguì il suo viaggio.

—

Scicli (Sicilia) 2 gennaio (Tel.).

Il bark ital. *Elena S.* si è rotto sulla spiaggia. Finora fu ricuperata piccola quantità di legname alquanto danneggiato. Tempo permettendo, si continuerà il ricupero.

—

Dal 16 al 23 dicembre avvennero i seguenti sinistri marittimi:

Velieri: inglesi 13, di altra bandiera 12. — Vapori: inglesi 12; di altra bandiera 17.

E dal primo gennaio 1885:

Velieri: inglesi 676; di altra bandiera 754. — Vapori: inglesi 378, di altra bandiera 145.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

4 gennaio 1886.

Effetti pubblici — PREZZI contanti

	god. 1° gennaio 1886 da	god. 1° gennaio 1886 a	god. 1° luglio 1886 da	god. 1° luglio 1886 a
Rendita Italiana 5 p. 0|0	96 20	96 40	94 03	94 23

Effetti industriali

	Valore Nominale	Valore Versato	Prezzi Nominale da	Prezzi Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
» Banca Veneta	250	250	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
Società Costruzioni Veneta	250	250	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
Cotonificio Veneziano	250	250	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 1/2								
Germania	4 —	122	50	122	75	122	80	123	10
Francia	3	100	15	100	35	—	—	—	—
Belgio	3 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4 —	25	4	25	10	25	06	25	12
Svizzera	4	99	90	100	—	100	—	100	25
Vienna-Trieste	4	200	25	200	5/8	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	25	200	75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 4.

Rendita italiana	98 82 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	683 —
Londra	25 05 —	Mobiliare	948 50
Francia vista	100 22 1/2		

BERLINO 2.

Mobiliare	500 50	Lombarde Azioni	215 —
Austriache	430 —	**Rendita ital.**	96 80

PARIGI 2.

Rend. fr. 3 0|0	80 52 —	Consolidato ingl.	99 1/2
» » 5 0|0	109 57 —	Cambio Italia	— 1/4
Rend. Ital.	98 17 —	Rendita turca	6 12
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	**PARIGI 31**	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 22 1/2	Obbligaz. egiziane	323 —

VIENNA 2

Rendita in carta	83 85 —	Az. Stab. Credito	301 40 —
» in argento	84 05 —	Londra	126 10 —
» in oro	101 5 —	Zecchini imperiali	5 96 —
» senza imp.	10 80 —	Napoleoni d'oro	9 99 —
Azioni della Banca	873 —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 2.

Cons. inglese	99 1/2	Consolato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/4	Consolato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 4 gennaio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	765 71	765 80	766.09
Term. centigr. al Nord	2.2	2.5	3.7
» » al Sud	1.8	3.4	13.1
Tensione del vapore in mm.	4.33	4.24	4.56
Umidità relativa	81	77	75
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	W.	NNW.	WNW.
Velocità oraria in chilometri	3	4	2
Stato dell'atmosfera	4 nebb.	4 nebb.	2 nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.40

Temperatura massima del 3 gennaio: 5. 9 — Minima 1, 0

NOTE: Un po'nuvoloso il pomeriggio del tre; la notte serena. Oggi nebbia leggiera.

Marea del 5 gennaio.

Alta ore 10. 5 ant. — 12. 0 mer. — Bassa 4. 0 antimeridiane. — 4.50 pomerid.

— *Roma* 4, *ore* 3. 50 *p.*

In Europa intensa depressione nell'alto mare del Nord; pressione elevata in Italia ed al Sud-Ovest. Christiansund 731, Siracusa 771.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito cinque millimetri; brina e gelo nel Nord; venti generalmente deboli.

Stamane cielo sereno nell'Italia inferiore e nell'alto versante adriatico; venti generalmente deboli del quarto quadrante; barometro lievemente depresso (768) nel Golfo di Genova; mare qua e là mosso.

Probabilità: Venti deboli, freschi, specialmente del terzo quadrante; cielo nebbioso, nuvoloso con qualche pioggia nel Nord e nel versante tirrenico.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

5 Gennaio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	7h 42m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 42s,4
Tramontare apparente del Sole	4h 30m
Levare della Luna	7h 22m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 10m 5
Tramontare della Luna	5h 1m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 1.
Fenomeni importanti: — L. N.	8h 33m matt.

SPETTACOLI.

Lunedì 4 gennaio 1886.

Teatro La Fenice. — Riposo.

Quanto prima verrà riprodotta la grandiosa opera-ballo: *Aida.*

Teatro Rossini. — *La Principessa Ricoardo*, operetta in 3 atti, del maestro Belleville. — Alle ore 8 1\|2.

Teatro Goldoni. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *Le nostre alleate*, commedia in 3 atti di P. Moreau. — *Il tramonto del sole.* — Alle ore 8 1\|2.

Nel Grande Locale sotto l'Albergo Vittoria, Esposizione-Artistica Storico Meccanica, dalle ore 5 alle 10 pomer. Alla festa dalle ore 10 ant. alle 10 pomer.

Teatro Minerva a S. Moisè. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr.

N. 3655. 108

MUNICIPIO DI MIRA.

AVVISO.

A termini del programma 14 dicembre 1869, N. 3024, e 11 marzo 1875, N. 606, sulla emissione dei Prestiti Comunali ebbe luogo oggi la XIV.a Estrazione di N. 12 Azioni del Prestito 1870 e la XI.a Estrazione di N. 12 Azioni del Prestito 1875.

Vennero sorteggiate le seguenti Azioni:

Prestito 1870		Prestito 1875	
I	N. 253	I	N. 32
II	» 49	II	» 59
III	» 291	III	» 114
IV	» 329	IV	» 86
V	» 80	V	» 62
VI	» 237	VI	» 31
VII	» 63	VII	» 120
VIII	» 348	VIII	» 292
IX	» 138	IX	» 235
X	» 332	X	» 176
XI	» 290	XI	» 107
XII	» 44	XII	» 8

Pel disposto dall'art. 8 di predetto programma l'Azione N. 253 del Prestito 1870 e quella N. 32 del Prestito 1875, vinsero il premio di Lire 500.

Mira, 31 dicembre 1885.

Per il Sindaco,
Savoldelli.

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatuità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarro, convulsioni, nevralgia; tutti i vizii del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *38 anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli deboli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart; di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revlenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,
presso l'avv. Stefano Usoi, Sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1.° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedii indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta*, sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito; così le forze perdute.

GIUSEPPE BOSSI.

Cura N. 49,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin, da estenuatezza completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli. Baccel. in Teol. ed arcipr. di Prunetto.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.
In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2:50; 1/2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Ponci Giuseppe, farm., Campo S. Salvatore, 506.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, Campo S. Salvatore. 80

111

PER TUTTI

L'obbligaz. di Bari Serie 393 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di

BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per it. L. 240 a pagamento rateale di L. 5 al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con

ital. Lire 290, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L.	150.—
» BARLETTA	» »	100.—
» VENEZIA	» »	30.—
» MILANO	» »	10.—
Assieme	ital. L.	290.—

Le suddette QUATTRO obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr. **Bari**	10 luglio	estr. **Bari**
20 febbraio	» **Barletta**	20 agosto	» **Barletta**
16 marzo	» **Milano**	16 settembre	» **Milano**
10 aprile	» **Bari**	10 ottobre	» **Bari**
20 maggio	» **Barletta**	20 novembre	» **Barletta**
30 giugno	» **Venezia**	31 dicembre	» **Venezia**

I premii fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **Italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Offre altra vendita di lire cinque di rendita italiana (5 p. cento) che rappresentano un capitale di L. 100, più una Obbligazione originale della città di Barletta rimborsabile con L. 100 in oro per L. 180 pagabili a cinque lire al mese avente quattro estrazioni all'anno.

Prossima estraz. Prestito Bari al 10 gennaio

VINCITA PRINCIPALE

L. 50,000

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiavalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1254 1.° piano, e nella sua succursale ex negozio botanico pure all'Ascensione 1256, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

Spedire Vaglia o francobolli.

Nell'estrazione 10 aprile 1884, vinse il primo premio di lire 25,000, un operaio possessore di un titolo in corso di pagamento acquistato dalla nostra Ditta a rate mensili

Nell'Estrazione 10 aprile 1883 vinse il primo premio di lire 25,000 un titolo acquistato a rate mensili, con la Serie 451, N. 91, venduta dalla nostra Ditta

---

44

PROGRAMMA D'ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1886

PUBBLICAZIONI PERIODICHE DELLO STABILIMENTO DELL'EDITORE

EDOARDO SONZOGNO IN MILANO

L'EMPORIO PITTORESCO Giornale settimanale d'illustrazioni. Occupa il primo posto fra i giornali illustrati.
Prezzi d'abbonamento:
all'Edizione di lusso: Anno Sem.
Franco di porto nel Regno L. 10 — 5 —
Unione postale d'Europa . . » 13 — 6 50
all'Edizione comune: Anno Sem.
Franco di porto nel Regno L. 6 — 3 —
Unione postale d'Europa . . » 9 — 4 50
Un num. sep. (ed. com.), nel Regno, C. 10.

IL TEATRO ILLUSTRATO E LA MUSICA POPOLARE Giornale mensile, in gran formato, di 16 pagine di testo con ricche illustrazioni, oltre 4 di musica fuori testo e 4 di copertina. — Pubblica ritratti di maestri ed artisti celebri, vedute e bozzetti di scenari, ecc.
Prezzi d'abbonamento: Anno Sem. Trim.
Franco nel Regno . . L. 6 — 3 50 2 —
Un. postale d'Europa » 8 — 4 50 2 50
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 50.

LA COMMEDIA UMANA Giornale opuscolo settimanale. — Si pubblica per volumetti di 64 pagine in-16, in elegante edizione con copertina e con vignette intercalate nel testo.
Prezzi d'abbonamento: Anno Sem.
Franco di porto nel Regno L. 7 50 4 —
Unione postale d'Europa . . » 10 — 5 50
Unapuntata separata, nel Regno, Cent. 15.

GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI e DELLE AVVENTURE DI TERRA E DI MARE — Giornale settimanale istruttivo e dilettevole.
Prezzo d'abbonamento: Anno
Franco di porto nel Regno . . . . L. 2 50
Unione postale d'Europa . . . . » 5 50
Un numero separato, nel Regno, Cent. 5.

LA SCIENZA PER TUTTI Giornale mensile illustrato in edizione di lusso. — Pubblica articoli di scienza pratica ed elementare e tiene il lettore al corrente del movimento scientifico colle notizie diverse.
Prezzo d'abbonamento: Anno
Franco di porto nel Regno . . . . L. 2 50
Unione postale d'Europa . . . . » 4 —
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 25.

IL MONDO PRIMA DELLA CREAZIONE DELL'UOMO di C. FLAMMARION. — L'opera constera di 80 dispense in-4. — Ogni dispensa si compone di 8 pagine riccamente illustrate.
Prezzo d'abbonamento alle 80 dispense dell'opera:
Franco di porto nel Regno . . . L. 7 50
Unione postale d'Europa . . . . » 11 50
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 10.

CHIMICA POPOLARE ILLUSTRATA di ALESSIO CLERC. — L'opera constera di 38 dispense in-8 grande. — Ogni dispensa si compone di 16 pagine di testo con ricche illustrazioni.
Prezzo d'abbonamento alle 38 dispense dell'opera:
Franco di porto nel Regno . . . L. 3 50
Unione postale d'Europa . . . . » 5 50
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 10.

LA NOVITÀ CORRIERE DELLE DAME. Giornale di mode mensile, il più ricco che si pubblichi in Italia. — Esce per dispense di otto grandi pagine di testo e disegni con 4 di copertina accompagnate da un grande figurino colorato, da una tavola colorata di lavori, da una tavola di *patrons*, ed una tavola di mode, lavori, ecc.
Prezzi d'abbonamento: Anno Sem. Trim.
Franco nel Regno . . L. 8 — 4 — 2 —
Un. postale d'Europa » 10 — 5 — 2 50
Un numero separato, nel Regno, L. 1.—

IL TESORO DELLE FAMIGLIE Giornale bimensile istruttivo, pittoresco, di mode per le famiglie, dà ogni anno ventiquattro grandi figurini colorati, figurini neri, disegni e tavole colorate, di ricami e di lavori d'ogni genere, acquerelli, *patrons*, modelli tagliati, disegni da album, musica, ecc.
Prezzi d'abbonamento: Anno Sem. Trim.
Franco nel Regno . . L. 12 — 6 50 3 50
Un. postale d'Europa » 15 — 8 — 4 50
Un numero separato, nel Regno, Cent. 75.

MAZZINI NELLA SUA VITA E NEL SUO APOSTOLATO di JESSIE W. MARIO. — Opera illustrata con ritratti e composizioni dei più distinti artisti. — Constera di 60 dispense in-4 grande. — Ogni dispensa si compone di 8 pagine.
Prezzo d'abbonamento alle 60 dispense dell'opera:
Franco di porto nel Regno . . . L. 8 —
Unione postale d'Europa . . . . » 11 —
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 15.

GALLERIA STORICA UNIVERSALE DI RITRATTI. — Raccolta di 300 ritratti dei più celebrati personaggi di tutti i popoli e di tutte le condizioni dal 1300 in poi. — L'opera constera di 75 dispense, formato in-folio, su carta di massimo lusso. — Ogni dispensa si compone di quattro ritratti colle relative biografie e colla copertina.
Prezzo d'abbonamento alle 75 dispense dell'opera:
Franco di porto nel Regno . . . L. 100 —
Unione postale d'Europa . . . . » 112 —
(*Le dispense non si rilasciano che in abbonam.*)

LE FAVOLE DI LA FONTAINE illustrate da GUSTAVO DORÉ, traduzione in versi del prof. EMILIO DE MARCHI. — L'opera constera di 80 dispense in-4 grande, su carta di lusso — Ogni dispensa si compone di 8 pagine splendidamente illustrate.
Prezzo d'abbonamento alle 80 dispense dell'opera:
Franco di porto nel Regno . . . L. 11 —
Unione postale d'Europa . . . . » 15 —
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 15.

I BISOGNI DELLA VITA e gli elementi della prosperità, del dottor G. RENGADE. — Trattato pratico della vita materiale e morale dell'uomo nella famiglia e nella Società con uno studio ragionato dei mezzi più naturali per assicurarsi un'esistenza felice, dirigendola secondo le leggi dell'igiene e della fisiologia — Si pubblica per dispense di 16 pagine in-8 illustrate.
Prezzo d'abbonamento alle 48 dispense dell'opera:
Franco di porto nel Regno . . . . L. 4 50
Unione postale d'Europa . . . . » 7
Una dispensa separata, nel Regno, Cent 10.

I MILIONI DEL SIGNOR JORAMIE di EMILIO RICHEBOURG. — Si pubblica per dispense di 8 pagine in-4 grande, riccamente illustrate. — L'intero romanzo consterà di 32 dispense.
Prezzo d'abbonamento alle 32 dispense dell'opera:
Franco di porto nel Regno . . . . L. 3 —
Unione postale d'Europa . . . . » 5 —
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 10.

I MISTERI DI PARIGI di EUGENIO SUE, nuovamente illustrato da OSVALDO TOFANI. — Si pubblica per dispense di 8 pagine in-4 grande con bellissime incisioni, e l'intero romanzo consterà di 72 dispense.
Prezzo d'abbonamento alle 72 dispense dell'opera:
Franco di porto nel Regno . . . . L. 7 —
Unione postale d'Europa . . . . » 10 50
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 10.

L'EBREO ERRANTE di EUGENIO SUE nuovamente illustrato da finissime incisioni di FERDINANDUS e LANSEVAL. — Esce per dispense di 8 pagine in-4 grande e l'intero romanzo constera di 76 dispense.
Prezzo d'abbonamento alle 76 dispense dell'opera:
Franco di porto nel Regno . . . L. 7 —
Unione postale d'Europa . . . . » 10 50
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 10.

BIBLIOTECA ROMANTICA ECONOMICA. Raccolta al massimo buon mercato dei più celebri lavori dei romanzieri contemporanei. — Si pubblica per volumi, in-16 grande, di circa 300 pagine.
Prezzo d'abbonamento a 12 volumi (dal N. 229 al N. 240):
Franco di porto nel Regno . . . L. 10 —
Unione postale d'Europa . . . . » 13 —
Un volume separato, nel Regno, L. 1.

BIBLIOTECA LEGALE ECONOMICA — Testo — Motivi — Dottrina — Giurisprudenza. — Questa biblioteca si compone di tanti volumetti dalle 400 alle 450 pagine.
Prezzo d'abbonamento ai primi 10 volumi:
Franco di porto nel Regno . . . . L. 4 50
Unione postale d'Europa . . . . » 5 50
Un volume separato, nel Regno, Cent. 50.

BIBLIOTECA UNIVERSALE ANTICA E MODERNA. — Raccolta di lavori letterari dei migliori autori.
Prezzo d'abbonamento ai 30 volumi della 5.ª serie: In brochure In tela
Franco di porto nel Regno L. 7 — 11 —
Unione postale d'Europa . » 10 — 14 —
Un volume separato, nel Regno: Legato in *brochure* C. 25, in tela C. 40.

BIBLIOTECA DEL POPOLO Propaganda d'istruzione per soli Cent. 15 ogni volumetto.
Prezzo d'abb. *ai 20 vol. della 10.ª Serie*
Franco di porto nel Regno . . . . L. 3 —
Unione postale d'Europa . . . . » 4 —
Ogni volumetto, nel Regno, Cent. 15.

A molte delle pubblicazioni suddette vanno annessi PREMI GRATUITI speciali come da programma dettagliato che si spedisce gratis a chi ne fa richiesta con lettera franca.

Pubblicazioni illustrate di gran lusso — Opere letterarie, legali, di viaggi, d'educazione. Biblioteche: Classica economica, Romantica economica, Romantica illustrata, Varia e dei fanciulli Opere illustrate per Strenne, Albums, Pubblicazioni musicali, ecc.

Dirigere Vaglia postali o domande di Cataloghi e di informaz. all'Ed. EDOARDO SONZOGNO A MILANO, Via Pasquirolo, 14. (*Affrancare.*)

FERDINANDO GARBINI - EDITORE

MILANO — 22 VIA SOLFERINO 22 — MILANO

Giornali illustrati di famiglia, di mode, di attualità, di viaggi, di sport, i migliori, i più diffusi e i più accreditati in Italia

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Il *Bazar* entra nel suo ventunesimo anno di vita, e ciò forma il suo miglior elogio, la sua longevità è la più splendida prova del favore costante e universale, con cui venne sempre accolto dalle famiglie italiane, che a migliaia vi sono associate sin dal suo nascere.

Le numerose redattrici di questo *Bazar*, che tale è appunto per la ricchezza e varietà delle materie di cui trattasi, si sono proposte a scopo dei loro studii e lavori, l'educazione della donna nel suo lato senso, cioè sviluppare, insieme al vero buon gusto negli abbigliamenti, che ha per base la modestia e la semplicità, anche la coltura dell'animo, mediante una raccolta di scritti, ad un tempo morali, divertenti ed istruttivi.

Ogni numero si compone di un fascicolo di 8 pagine con copertina, e contiene gran copia di annessi bellissimi ed utili, tra i quali un *Album di mode* di 8 pagine in gran formato, riccamente illustrato, un Album di lavori e ricami parimenti in 8 pagine, poi tavole di modelli, di ricami, figurini di mode colorati, e neri, modelli tagliati, tappezzerie colorate, disegni in nero e a colori per qualunque genere di lavori, album artistici per dilettare ed istruire la mente dei fanciulli, un foglio illustrato di letture in 8 pagine, acquarelli, musica, ecc. ecc. il *Bazar* si pubblica in due edizioni, *mensile e bimensile*, è indubbiamente il giornale più completo che si pubblichi in Italia, e come tale, gode a buon diritto della più alta stima.

Prezzi d'Abbonamento:

Edizione mensile.

ESCE IL 1.° DI OGNI MESE

	Anno	Sem.	Trim.
Italia	L. 12	L. 6.50	L. 4.—
Unione Postale	» 15	» 8.—	» 5.—
Altri Paesi	» 18	» 10.—	» 6.—

Edizione quindicinale.

DUE FASCICOLI AL MESE, CIOÈ IL 1.° E IL 17.

	Anno	Sem.	Trim.
Italia	L. 20	L. 10.50	L. 5.50
Unione Postale	» 27	» 14.—	» 7.—
Altri Paesi	» 30	» 16.—	» 8.—

I Doni importanti per le Associate annue del 1886 sono descritti in apposito programma dettagliato, che si spedisce gratuitamente a chiunque ne fa richiesta.

EMPORIO DELLA RICAMATRICE

Questo giornale, come appare chiaramente dal suo titolo, non si occupa che di ricami, comprendendone tutta la infinita varietà; perciò è utilissimo negli educandati, alle maestre, alle madri, alle giovinette, a tutte coloro infine che coltivano con amore la bellissima arte del ricamo. Il suo tenuissimo prezzo lo rende accessibile a tutte.

Ogni numero si compone di un elegante fascicolo di 8 pagine, e copertina, adorno di numerose incisioni d'ogni genere di ricami, cioè in bianco, in spighetta, oro tappezzeria, a maglia, uncinetto, applicazione in pelle, ecc., macramé, rinascimento, ricami sul tulle; e così pure di lavori di fantasia i più leggiadri ed eleganti che la moda inventa. — Contiene sempre due grandi tavole di ricami in bianco, cifre, ecc. ecc., a richiesta delle associate, e bellissimi disegni colorati di ricami d'ogni genere, e lavori in voga. Esce ai primi d'ogni mese.

Prezzi d'Abbonamento:

	Anno	Sem.
Italia	L. 4.50	2.50
Unione postale	» 6.—	» 3.—

Rivista Illustrata Settimanale

Questo bel giornale istruttivo, pittoresco, di notizie ed avvenimenti di attualità, si pubblica ogni Domenica in 8 pagine, formato massimo, illustrate da incisioni interessanti e variate. Esso si raccomanda in modo speciale, non soltanto per il tenue prezzo, ma bensì anche per le accurate illustrazioni, e per la scelta coscienziosa degli scritti, che mirano soprattutto all'educazione ed alla coltura. Cronaca degli avvenimenti politici, rassegne artistiche e letterarie, articoli di scienza e storia, dettati in forma facile e famigliare, varietà, racconti, novelle, sciarade, rebus, quesiti, ecc.

La *Rivista illustrata*, mantenendo sempre l'indirizzo che ha tenuto fin qui, continuerà ad essere, come pel passato, il riassunto fedele della vita politica e sociale che si svolge in giornata.

Prezzi d'Abbonamento:

	Anno	Sem.
Italia	L. 8	L. 4
Stati dell'Unione postale	» 10	» 5
Altri paesi	» 14	» 7

LA VALIGIA

Foglio settimanale in 8 pagine illustrate

Viaggi — Racconti — Notizie Geografiche, Varietà, ecc. ecc.

Ogni giorno cresce la passione pei viaggi: terre appena esplorate attirano la nostra attenzione, ed in tutti è vivo il desiderio d'essere messi a parte delle più recenti scoperte e delle nuove conquiste della scienza. La *Valigia* è un foglio illustrato di Viaggi che s'interessa appunto dei progressi della Geografia, e rende informati i lettori riportando le notizie e le relazioni dei più illustri viaggiatori in modo da potere svolgere sotto gli occhi di chi non ha la possibilità di allontanarsi dalla propria città, una serie di utili cognizioni sulle città, i paesi e i costumi dei popoli lontani.

Il suo tenuissimo prezzo lo rende un giornale accessibile ad ogni classe di persone, e la sua grande diffusione lo dimostra chiaramente.

Prezzi d'Abbonamento:

Franco di porto nel Regno . . . Anno L. 2.50
Per l'Unione Postale . . . . . » » 5.—
Un numero separato Cent. 5 in tutta Italia.

Il Giornale l'*Adriatico* dà questo foglio in dono ai proprii associati.

Il Monitore della Moda

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE

Nessun giornale di moda per signore della grande società, per sarte e modiste, per grandi magazzini, può reggere al confronto di questo che è insuperabile per la prontezza, con cui tiene al corrente le proprie associate di tutte le più belle e interessanti novità, create dalla moda parigina.

In circa vent'anni di esistenza prospera e rigogliosa, il *Monitore della moda* ha potuto, grado grado, procurarsi una collaborazione numerosa di reputati artisti parigini, che in apposita officina dell'editore eseguiscono i loro disegni e figurini sulle creazioni stesse dei grandi magazzini di moda francesi, mandandoli poscia al giornale in modo da essere pubblicati molto prima di qualsiasi altro. — Oltre a ciò il *Monitore della moda* ha portato di recente, nella sua compilazione, importanti miglioramenti, e aumentato in modo straordinario il numero dei disegni, di guisa che nessun altro giornale può starvi nemmeno al confronto

Ciò che costituisce poi la vera specialità del *Monitore della moda* e lo rende incontrastabilmente superiore ad altri periodici congeneri, è quell'impronta spiccata di vero buon gusto, eleganza e novità, che traspare da tutti i suoi disegni e che invano cercasi in molti altri giornali, la cui sola prerogativa consiste nell'affastellamento moltiforme di disegni e modelli.

Il *Monitore della moda*, pei suoi pregi indiscutibili, è ormai divenuto il preferito in Italia dalle signore eleganti, famiglie, professioniste, ecc., ed anche per la varietà delle sue edizioni, è in grado di rispondere a qualunque esigenza.

Prezzi delle edizioni economiche.

1. EDIZIONE QUINDICINALE. — *Straordinario buon mercato.* Esce al 1.° e al 15 d'ogni mese, in formato massimo, e pubblica mensilmente 16 pagine, 14 delle quali adorne di figure di tolette, confezioni, ecc. ecc., oltre due grandi tavole di modelli e un modello tagliato in grandezza naturale.
Anno Lire 6 Semestre Lire 3.50

2. EDIZIONE MENSILE. — Esce ogni mese: pubblica in un anno 96 pagine illustrate da circa 300 figure, 12 grandi tavole di modelli disegnati e 12 tavole di ricamo in bianco, cifre per biancheria, ecc.
Anno Lire 6 Semestre Lire 3.50

3. EDIZIONE QUINDICINALE PER LE SARTE. — Oltre quanto compone l'edizione N. 1, ogni numero contiene un grande figurino colorato di 3 figure.
Anno L. 14 Semestre L. 7.50 Trimestre L. 4

4. EDIZIONE SETTIMANALE ECONOMICA. — Esce ogni lunedì come l'edizione N. 6, ma è senza figurini colorati.
Anno L. 15 Semestre L. 8 Trimestre L. 4.50

Prezzi delle edizioni ricche.

5. EDIZIONE QUINDICINALE PER LE FAMIGLIE. — Esce come l'edizione N. 3, e contiene in più 2 tavole di ricamo in bianco, cifre, ecc., un album di 8 pagine speciale mensile di ricami e lavori d'ogni genere, tappezzerie colorate, un foglio illustrato di lettere in 8 pagine, ecc.
Anno L. 16 Semestre L. 8.50 Trimestre L. 5

6. EDIZIONE SETTIMANALE. — Esce ogni lunedì in formato massimo di 8 pagine, con un grande figurino colorato di due o tre figure, pubblica ogni mese 2 grandi tavole di modelli disegnati e due di ricamo in bianco, cifre, ecc., un modello tagliato in grandezza naturale, e una quantità di disegni di toletta, articoli per biancheria, per modiste, ricami, ecc.
Anno L. 24 Semestre L. 12 Trimestre L. 6

7. EDIZIONE SETTIMANALE DI LUSSO. — Esce come sopra: più contiene in ogni numero la *Rivista illustrata* settimanale, in 8 pagine, formato massimo, ed ogni mese disegni colorati d'ogni genere, cartonaggi, ecc.
Anno L. 30 Semestre L. 15.50 Trimestre L. 8

8. GRANDE EDIZIONE PER MAGAZZINI DI MODE. — Esce ogni lunedì come l'Edizione N. 6, e pubblica in più nell'annata 48 grandi figurine colorate, eseguite a Parigi dai più celebri artisti.
Anno L. 32 Semestre L. 16.50 Trimestre L. 8.50

Alle abbonate annue delle edizioni 3, 6, 7, 8 si danno in premio interamente gratuito **due grandi Panorami** per le stagioni di primavera ed autunno, che valgono da soli **12 lire,** nonchè altri doni importantissimi, come da apposito programma che si spedisce gratuitamente a chiunque ne fa richiesta. In tale Programma sono pure indicati i diversi prezzi d'abbonamento per l'estero.

Lo Sport Illustrato

CACCIA IPPICA

Scherma, Nautica, Pesca, Tiri a volo ed a segno, ecc. ecc.

Lo *Sport illustrato* ha ormai raggiunto in modo incontrastabile il primo posto fra le pubblicazioni italiane di tal genere.

Coll'acquisto già fatto dei due accreditati giornali l'*Eco dello Sport* e la *Caccia* che vennero fusi nello *Sport illustrato*, l'editore Ferdinando Garbini ha dato al proprio giornale un tal credito e diffusione, da rendergli impossibile qualsiasi concorrenza.

Inoltre lo *Sport illustrato* deve il suo straordinario sviluppo alle svariate materie, in esso contenute, trattate tutte da redattori speciali e competentissimi, ai numerosi dilettanti di letteratura sportiva, che fanno a gara per arricchirne le colonne, ed alle molteplici aderenze che esso possiede in tutta la penisola e che ne fecero il periodico meglio informato in fatto di *Caccia* e di *Ippica* che si pubblichi in Italia.

Lo *Sport illustrato* esce ogni sabbato in dodici pagine, formato massimo, e si vende presso tutti i librai e rivenditori.

Prezzi d'Abbonamento:

	Anno	Semestre
Italia	L. 15	L. 8
Estero	» 25	» 13

Un numero separato Cent. 30 in tutto il Regno.

Opere illustrate, scientifiche e letterarie.

LE GRANDI CITTA' DEL MONDO ILLUSTRATE

Il titolo di questa pubblicazione risponde perfettamente all'opera che si è intrapresa e che fu già tanto favorevolmente accolta dal pubblico.

La descrizione delle grandi città del mondo e la storia della loro infanzia e dei loro sconvolgimenti, sono patrimonio di tutti, del poeta come del filosofo, dell'antiquario come del romanziere, dell'artista come dello scienziato. Cercando un largo contributo di lettori fra quanti in Italia amano le arti, la storia e l'ingenua poesia delle tradizioni, si ebbe sempre la cura di sodisfare alle esigenze dell'erudito, e insieme di risvegliare la curiosità di ogni uomo di buon gusto per la bellezza del progresso civile e dell'arte. L'autore di quest'opera conduce il lettore a traverso il mondo, facendogli gustare le compiacenze d'un lungo viaggio, senza farne provare le noie.

Sono usciti il 1, 2, 3, e 4 volume, ed è d'imminente pubblicazione il quinto, i quali comprendono la descrizione e più di 300 vedute delle più importanti città del mondo. Nuova Yorck, Londra, Parigi, Calcutta, Venezia, Amsterdam, Berlino, Gerusalemme, Boston, Filadelfia, Quebec, Firenze, Napoli, Roma, Vienna, Brusselles, Atene, Manchester, Pechino, Barcellona, ecc. ecc.

Ogni volume di 200 pagine costa L. **2.50** — Prezzo dei cinque volumi franchi di porto nel Regno, L. **12.**

Storia Universale illustrata.

Questa STORIA UNIVERSALE ILLUSTRATA, nella quale si svolgono, a larghi tratti, gli avvenimenti più notevoli delle razze umane, dai tempi remoti sino a noi, è stata, sin dal principio, accolta dal pubblico italiano con straordinario favore.

Questa buona ed utile pubblicazione, ricca di splendide incisioni, offre largo interesse agli amici della storia, dell'archeologia, dell'arte e della letteratura, in una parola a tutti coloro che vogliono arricchire la loro mente di nuove, variate ed utili cognizioni.

È un'opera importantissima, degna di figurare in qualunque biblioteca e meritevole di essere studiata e consultata tanto dagli amatori che dagli studiosi.

Si divide in quattro parti: Storia antica — Storia romana — Storia del medio evo — Storia moderna.

Sono usciti cinque volumi, ed è d'imminente pubblicazione il sesto, in cui si descrivono le sanguinose vicende dell'Impero romano fino alla sua completa dissoluzione.

La *Storia universale* dell'editore Garbini è la sola opera italiana illustrata di questo genere, e i giudizii spassionati e imparziali dell'autore la rendono degna della più seria attenzione. Ogni volume dall'1 al 5 costa L. **2.50.** Il sesto volume L. **3.** — Tutti i sei volumi franchi di porto L. **15.**

Spedire lettere e vaglia all'Editore FERDINANDO GARBINI -- Milano.

Anno 1886 — Martedì 5 Gennaio — 1.ª Edizione — N. 4

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 5 GENNAIO

Si deplora l'ambizione di onori e di potere, eppure quando si trattò testè di eleggere in Francia il Presidente della Repubblica, il signor Giulio Grevy non trovò innanzi a sè un rivale. Gli uni si ritirarono spontanei, gli altri non osarono farsi innanzi. Nè si può certo dire che Giulio Grevy sia il Washington della nuova Francia. Per una singolare ironia del caso, egli è rieletto Presidente per sette anni, malgrado il famoso emendamento alla Costituzione da lui presentato nel 1848, che sopprimeva la Presidenza della Repubblica. Egli coprirà per altri sette anni il posto da lui proclamato inutile e dannoso. E l'opinione generale è questa che egli sia stato eletto perchè non farà danno essendo innocuo. Questo commento caratterizza la sua rielezione!

Non era dunque innanzi al Washington della nuova Francia che i rivali si ritirarono, ma innanzi ad un uomo che ha acquistato titoli alla rielezione, perchè fa meno ombra di un altro. Da questo si può dedurre che se le ambizioni sono molteplici, non sono egualmente degne, e che pullulano invece le vanità, che senza rischio vogliono pavoneggiarsi, e le cupidigie, che senza responsabilità vogliono sodisfarsi. Questa ritirata di tutti innanzi ad un uomo di poco valore come Grevy, per la suprema carica dello Stato, significa che non esistono le grandi ambizioni, che mirano a governare lo Stato, ma le piccole vanità e le grandi cupidigie, che tendono invece a sodisfare sè medesime. È una eloquente lezione di egoismo che ci viene da questa vittoria immeritata, consentita da tutti.

Il Ministero Brisson si è affrettato ad offrire le dimissioni al Presidente nuovamente rieletto. È nelle tradizioni costituzionali che ad ogni mutamento del Capo dello Stato, i ministri lascino libero il successore di accordare la sua fiducia a chi più ne creda meritevole. Questa volta il Capo dello Stato restava il medesimo, e sarebbe stato logico che restasse pure il Ministero, se anche per formalità aveva creduto di dare le dimissioni.

Il sig. Grevy ha insistito infatti presso il signor Brisson perchè rimanesse, ma questi fu irremovibile, mostrando così che non aveva dato le dimissioni per semplice formalità.

Egli non crede di poter governare con una maggioranza di quattro voti, come quella che ha avuto nella votazione dei crediti del Tonchino. Lascia ad altri l'eredità gravosa. Altro indizio che se le vanità e le cupidigie aumentano, le grandi ambizioni diminuiscono. Altro indizio di quell'egoismo che induce gli uomini pubblici a ritirarsi dinanzi alle difficoltà, mantenendo i vantaggi della loro posizione politica, anzi aumentandoli fuori del potere o nell'Opposizione, perchè le vanità e le cupidigie possono essere sodisfatte dai ministri felici di far cosa grata ad un avversario, e si evitano così del potere i rischi e le responsabilità, conservandone pure i vantaggi.

Freycinet, ministro degli affari esteri nel Gabinetto Brisson, invitato da Grevy a formare il nuovo Gabinetto, non ha ricusato come Brisson, ma ha pigliato dapprima tempo a rispondere. Adesso si annuncia che ha accettato.

Nessuno ha fretta di governare il proprio paese, là dove il Governo è la strada delle umiliazioni e degli errori commessi necessariamente in omaggio alle superstizioni rivoluzionarie, potentissime sempre. È un brutto segno questo disgusto del potere, sotto qualunque aspetto si voglia considerare, ma è la conseguenza dell'anomalia permanente che governino più quelli che stan fuori del Governo, o lo combattono, del Governo stesso. A questi patti si avranno Presidenti come Grevy, il quale, abdicando ai suoi doveri, tradisce la Costituzione; o uomini politici, i quali sono umiliati al potere, e baldanzosi e petulanti appena lo lasciano.

La discussione finanziaria.

(Dall'*Opinione.*)

È già stabilito che, in gennaio, il ministro delle finanze farà la sua esposizione finanziaria, cioè prima che la Commissione, la quale esamina l'*omnibus finanziario*, conchiuda i suoi lavori. — Questa disposizione di cose ci pare molto opportuna; per tal guisa la Commissione prima, e la Camera poscia in febbraio, quando dovrà discutere i provvedimenti finanziarii, avranno l'occasione di esaminare l'esposizione del ministro. La quale non sarà più un soliloquio, com'è succeduto, certo senza sua colpa negli anni scorsi, nei quali la Camera si è rifiutata a una grande discussione sul bilancio. Il che s'intendeva all'indomani dell'abolizione del corso forzoso, e quando ancora non si era rinnovata la Convenzione monetaria. Ma oggi nessun riguardo ritiene più, e si può andare a fondo nell'esame. L'egregio ministro esporrà sicuramente, da prima, lo stato delle cose; e, per agevolare la discussione, gioverà che lo illustri nel suo insieme, e da tutti gli aspetti, indugiandosi segnatamente sul debito pubblico palese e latente. Insomma, ci attendiamo da lui un magistrale lavoro ed esauriente. Molti, che amano discorrere più che ragionare sulle nostre finanze, dimenticano però questo punto essenziale dell'aumento del debito pubblico e delle continue emissioni, che si connettono colle costruzioni ferroviarie e con altre spese ultrastraordinarie. Pigliando le mosse dalle emissioni fatte e da farsi, i giudizii troppo rosei e ottimisti si dissiperebbero da sè. E converrebbe anche esaminare queste emissioni in relazione all'economia nazionale e alla solidità della circolazione metallica, esposta sempre più ai giuochi di sorpresa degli arbitaggi internazionali, come più volte abbiamo spiegato.

Fu un errore, a nostro avviso, quello di essersi dipartiti dalla massima savia dell'onor. Minghetti, il quale gittava una parte della spesa delle costruzioni ferroviarie sul debito pubblico e una parte sulle entrate ordinarie. Si sarebbero forse fatte meno ferrovie così procedendo, o si sarebbe dovute ingrossare di meno certe altre spese; ma la compagine del bilancio si sarebbe mantenuta più solida. Però ora *cosa fatta capo ha*, e si deve esaminare il presente e il futuro del bilancio italiano e non levare più sterili rimpianti. Vi sono tre tendenze, che non vorremmo dirle scuole, in questa materia gravissima. Una tendenza attende l'assetto del bilancio dalle economie sulle spese impegnate e dalle riforme tributarie più che dalle nuove imposte. Ci pare che sia rappresentata dalla maggioranza della Commissione, che esamina i provvedimenti finanziarii. Essa fa appello alle economie per risarcire il bilancio dei vuoti lasciati dallo sgravio del sale e della fondiaria e non coperti interamente, poichè nega al ministro venti lire di dazio di più sul caffè, il registro e bollo, e accresce le agevolezze all'industria nazionale per attenuare gli effetti di certi inasprimenti di dazii. A noi pare nobilissimo il cômpito che questa Commissione si prefigge, ma non conseguibile nello stato attuale degli impegni della spesa. Ma se sapesse scegliere le economie, illustrarle colla maggiore perspicuità possibile, e *imporle colla persuasione del vero* alla Camera, renderebbe un grande servigio al paese. A noi però non par possibile che operi questo miracolo, il che le assicura la nostra lode anticipata se saprà farlo.

Ma quando anche riuscisse a compierlo, è sicura la Commissione che il bilancio possa far a meno dei dieci milioni, che ad esso verrebbero sottratti dalle sue proposte? È questo che attendiamo di conoscere dalla nota valentìa del suo relatore, l'on. Branca. Il quale negli anni scorsi non peccava certo di soverchio ottimismo nell'esaminare la situazione complessiva della finanza.

La seconda tendenza consiste nel continuare a spendere più o meno largamente, fidando all'uopo sull'incremento perpetuo delle entrate, sulle nuove imposte e sul debito pubblico, senza discriminazione, e un po' per volta. È la tendenza degli opportunisti che piace a non pochi deputati che conviene ripudiare assolutamente, perchè ci condurrebbe presto o tardi alla catastrofe.

L'altra tendenza consiste nell'esaminare lealmente, sinceramente, senza veli tutti gli impegni attuali del bilancio, dipendenti da qualsiasi cagione ed espressi [illegible] qualsiasi forma; tradurli in cifre precise e rispettarli, ma dimostrare che non è possibile andare al di là per molti anni; è il programma della consolidazione della spesa e degli impegni attuali, pur assottigliando l'ingegno riformatore nello spendere meglio in più casi; il che, con esempii, abbiamo dimostrato possibile.

E questo ci pare il punto saliente della controversia finanziaria che si dovrà svolgere. Rispettando tutti gl'impegni e tutte le spese già stabilite, è possibile mantenere il pareggio coll'incremento naturale delle entrate, e solo pigliando l'obbligo di non gittare nuovi carichi non previsti, non prestabiliti nel bilancio?

Il problema è difficilissimo a risolversi, ma conviene risolverlo nell'interesse generale del paese e per costituire una specie di credo comune in materia finanziaria indipendente dai partiti. Il programma della consolidazione della spesa, che pare a molti troppo austero, è già pieno di concessioni. Concede che alle ferrovie votate si provveda colle emissioni; concede che alle pensioni e al loro debito latente si provveda, come agl'interessi pei debiti delle ferrovie, coll'incremento naturale delle entrate; concede che coll'incremento naturale delle entrate si provveda alle spese ultra straordinarie, sia per coprirle tutte o in parte e per coprire cogl'interessi ciò che poggia sulle emissioni. Se per sei o sette anni non si spendesse di più, forse queste supposizioni si realizzerebbero. Ma segnatamente tutte queste ipotesi reggono sovra un'altra congchiettura fondamentale, ed è che se si perdono entrate con riforme tributarie di qualsiasi guisa si risarciscano subito e per somme perfettamente equivalenti. Come si vede fra il pessimismo e l'ottimismo nelle previsioni della finanza, vi è il posto per coloro che aspirano a consolidarla, a riformarla, a svolgerla, purchè si sappia resistere alla marea montante delle spese. *In hoc signo vinces.*

La riforma giudiziaria.

(Dalla *Perseveranza.*)

Siamo alle solite! Contro questa riforma ora spuntano di nuovo qua e là alcuni segni di opposizione e di reazione, che non sono di lieto augurio. Si attribuisce ad alcuni dei commissarii che stanno studiando il progetto Tajani, dei propositi sui quali noi non sappiamo ancora quanto ci sia di vero; ma, veri o non veri, servono di pretesto ad alimentare le opposizioni alla riforma in nome del peggiore e del più meschino degli interessi, quello di campanile.

Si va dunque dicendo che nella Commissione parlamentare taluni vorrebbero stralciare dal progetto Tajani quelle parti su cui non esistono dissensi, rimandando ad altri studii, quindi ad altro tempo — che sarebbe molto futuro — la riduzione delle sedi giudiziarie!....

Per comprendere come tali propositi equivarrebbero a non volere la riforma, tanto urgente e tanto reclamata per la dignità del potere giudiziario e per la imparziale, illuminata e rispettata amministrazione della giustizia — bisogno supremo del nostro paese — basta ricordare che la vera base della riforma — non solo nel progetto Tajani, ma in tutti quelli che lo precedettero — sta appunto nella riduzione delle sedi giudiziarie e nell'aumento degli stipendii dei magistrati. Due termini che si collegano intimamente e che sono i soli che possano servir di fondamento ad una vera riforma.

Allorchè noi ci siamo occupati su queste colonne del progetto Tajani, ed esaminando le sue diverse parti le abbiamo, in massima, appoggiate, abbiamo esternato un voto. Cioè, che nel caso che il Parlamento non avesse ad accettare tutte le parti della proposta riforma, e di fronte alle difficoltà e all'importanza innegabili specialmente di talune questioni — ad esempio, quelle del *giudice unico*, della *Cassazione* o *Terza Istanza* — non credesse ancora maturi i tempi per una soluzione definitiva, il Parlamento avesse almeno ad accettare la riforma per ciò che riguarda la riduzione delle sedi e l'aumento degli stipendii. Infatti, nessuno può, imparzialmente, disconoscere l'inutilità e il danno del mantenimento di tanti ufficii oziosi e screditati, e di stipendii che tolgono, con la dignità, la possibilità di vivere ai magistrati. Questa è in vero la parte più urgente della riforma, quella che darà i più pronti, i più benefici risultati.

Ebbene, noi siamo sicuri di non esser soli a pensarla così, mentre chiunque non sia cieco non può avere una diversa opinione.

Ora, se fosse mai vero che appunto questo sarebbe ciò che il Parlamento avesse a rimandare, il paese non potrebbe che dare di lui il più sfiduciato giudizio. Esso vedrebbe davvero insediati nella Camera dei meschini interessi di campanile, in luogo del grande interesse del paese; esso udrebbe le voci delle piccole borgate e delle piccole città che non vogliono prendere l'inutile vanto di possedere una Pretura o un Tribunale oziosi, soverchiare la gran voce della nazione che intende di non fare spreco del suo denaro e della dignità della magistratura.

In nessun caso come in questo i deputati mostrerebbero di non comprendere l'altezza del loro ufficio, mentre lo abbasserebbero al punto da sacrificare gli alti interessi del paese a quelli trascurabili del favore di una parte dei loro elettori.

Se il progetto dell'on. Tajani dovesse infrangersi contro simili ostacoli, egli avrebbe ben diritto di ritirarsi sdegnosamente dal reggere il portafoglio di grazia e di giustizia in un paese dove il Parlamento, invece di concorrere alle più necessarie ed utili riforme, si appeleserebbe un impaccio alla loro attuazione, un potere che si tradurrebbe in una negazione, in una impotenza.

Il paese non esiterebbe nel suo giudizio; quanto sarebbe favorevole all'onor. Tajani, altrettanto suonerebbe severo contro i rappresentanti della nazione.

Ci resta tuttavia la speranza che le voci che corrono non siano esatte, che i deputati non obblieranno il loro dovere; e ci affida il fatto che presidente della Commissione che esamina il progetto è l'onor. Righi, il quale saprà colla autorità sua, anche e specialmente nella questione della riforma giudiziaria, ricordare ai suoi colleghi ciò che il paese si attende da essi.

ITALIA

Una idea come un'altra.

Mandano da Torino, ed inseriamo:

Egregio signor Direttore,

Dacchè gli elettori di Pavia hanno creduto di eleggere a deputato il prof. Sbarbaro, mi parrebbe opportuno che quelli di qualche altro Collegio, che in breve fosse vacante, nominassero a loro rappresentante alla Camera il prof. Lombroso, e che la Camera stessa innalzasse quest'ultimo alla presidenza, la quale gli verrebbe volontariamente ceduta dal buon Biancheri.

Veda di far proseliti a questa mia proposta, che mi pare seria e di facile attuazione.

Ringraziandola, me le dico con perfetta osservanza

Devotissimo T. V.
(Arena.)

Il fatto di Pian d'Erlino.

Scrivono da Genova al *Corriere:*

Finalmente sono venuto a capo di conoscere come in realtà avvenne, mentre finora i giornali locali navigarono nell'incerto dandone i dettagli.

Come già sapete, in uno degli scorsi giorni i tre fratelli Patrone, il più grande dei quali ha 17 anni, e il più piccolo, il Giuseppe, nè ha appena 7, recavansi a diporto sull'altura del santuario del Monte che sorge oltre Bisagno, e precisamente in una regione detta di Pian d'Erlino.

Il più grande aveva seco una rivoltella, colla quale aveva intenzione d'esercitarsi al tiro; difatti, giunti su una spianata, trasse l'arma e mirò ad una pianta poco distante ed inavvertitamente; e la palla del revolver andò invece a colpire alla testa il fratello minore, rendendolo sull'istante cadavere.

Figuratevi lo spavento dell'involontario uccisore e del fratello superstite! Nondimeno, fattisi coraggio, trasportarono il povero Giuseppe, che non dava più segni di vita, nel vicino convento del Monte, e là gli accorsi non poterono che constatarne la morte.

A tutta prima, ed anche negl'interrogatorii subiti dal vice-ispettore di pubblica sicurezza, i fratelli Patrone dichiararono che l'infelice ragazzo era stato colpito da una scarica di pallini, partita dal fucile di un cacciatore, nascosto in un cespuglio che stava sotto il muricciuolo, dal quale l'ucciso aveva sporto il capo per osservare la vallata.

Ma dopo due giorni, mentre stavano a letto malati, per lo spavento in loro prodotto dal tristissimo accidente, confessarono come realmente erano andate le cose.

Vennero entrambi deferiti all'autorità giudiziaria per semplice formalità, non potendo essi in alcun modo essere tenuti responsabili dello sgraziato avvenimento, che sono i primi a rimpiangere vivissimamente.

Elezioni generali.

Telegrafano da Roma 3 alla *Persev.:*

Su quanto si dice circa l'intenzione dell'on. Depretis di fare le elezioni generali, ci si assicura ch'egli avrebbe voluto, conformemente a ciò che si è detto qualche mese addietro, farle in aprile o in maggio; ma, quali siano state le sue intenzioni, si ritiene che ciò non sia possibile anche per il corso dei lavori parlamentari, essendo necessario discutere la perequazione, l'*omnibus* finanziario, e qualche altra legge.

Debiti redimibili.

Telegrafano da Roma 9 alla *Persev.:*

Si assicura che l'on. Magliani attende sempre il momento opportuno per fare la conversione dei debiti redimibili.

Strade ferrate.

Telegrafano da Roma 3 alla *Persev.:*

I rimproveri al ministro Genala, per la lentezza con cui si procede nelle nuove costruzioni, non sono giustificati. Il vero è che si è in uno stadio nuovo, e che le Società fanno il possibile per organizzare il servizio delle costruzioni.

I funerali di Vittorio Imbriani.

Telegrafano da Napoli 3 alla *Lombardia:*

Oggi ebbero luogo le esequie di Vittorio Imbriani.

Seguivano il feretro molti professori, amici ed alunni dell'Istituto.

I cordoni erano tenuti dal rettore dell'Università e da altri professori.

La salma venne trasportata a Pomigliano d'Arco, ove sarà seppellita nella cappella gentilizia della famiglia Imbriani.

Matteo Renato Imbriani, fratello dell'estinto, accompagnò in carrozza chiusa la salma fino a Pomigliano.

16

APPENDICE.

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

CAPITOLO XI.

Pedro Picaro era a caccia nell'isola di Sanebel, la quale si stende per parecchie miglia lungo la costa orientale di Bocca Grande, e in certi punti, si avvicina tanto al continente, che a Punta Rossa ne è separata solamente dal fiume Caloosa Hatchie, famoso per il massacro dell'armata di Harney, nel 1839, durante un armistizio, e mentre il general Macomb cercava di venire a trattative coi Seminoli; e dal quale scamparono soli dalla morte il colonnello Harney e un uomo del suo reggimento.

A una data molto più antica nella storia della Florida, ossia dal 1511 al 1520, una colonia di Spagnuoli si stabilì in quest'isola; ma le tribù guerriere degli Uchees e dei Seminoli, che più tardi si fusero insieme, a tal punto che oggi il nome degli Uchees è completamente scomparso, li scacciarono e cagionarono a loro delle perdite immense.

I pochi Spagnuoli che scamparono al massacro, fuggirono abbandonando tutto quello che possedevano, e l'isola di Sanebel, che è estesissima e ricca di boschi, comunque vi si trovino qua e là delle strette *Savane* o praterie, divenne il paradiso terrestre di una gran quantità di cavalli selvaggi, di bestiame cornuto, di porci e soprattutto di cinghiali, i quali, come tutte le bestie appartenenti alle specie inferiori del regno animale, son conosciuti per la loro fecondità.

Il bestiame cornuto e i cavalli furono a poco a poco presi o ammazzati dagli indigeni; ma poichè essi, alla pari degli Ebrei, hanno una specie di ripugnanza per il porco, e quando hanno qualche altra cosa da mangiare lo disprezzano; questi crebbero e si moltiplicarono in tal modo, che ancora ne esistono in gran numero nell'isola. L'autore può parlarne come testimone oculare, poichè un giorno fu inseguito da una banda di questi animali, che erano condotti da un vecchio cinghiale di orribile aspetto; e non gli lasciarono tempo, dopo aver loro tirato un colpo, di ricaricare il fucile, e l'obbligarono a scappare disperatamente dinanzi ad un'armata innumerevole e di nuovo genere.

Pietro Picaro, dunque, cacciava in quest'isola qualche settimana dopo che Pablo Canovas aveva ricevuto da Marco Febiger quella terribile ferita al braccio. Egli aveva nascosto il suo canotto in un piccolo seno lungo e stretto, e ornato di qua e di là da folti boschetti di rizzofere e di sassifraghe, e si era spinto verso il centro dell'isola fino al principio di una savana coperta di erbe e di piante alte e folte. Di là, passo passo, era arrivato ad un monticello che predominava la prateria, e dal quale se ne scorgevano in lontananza altre due o tre simili a quella. Vedeva dei branchi di daini pascolare tranquillamente su quelle immense pianure, e dalle ondulazioni di quelle erbe altissime capiva che vi erano dei cinghiali; ma non li poteva vedere, nè erano essi che lo attiravano più specialmente.

Pedro, s'era seduto, col fucile armato fra le gambe e fumava tranquillamente una sigaretta. Quando l'ebbe finita, si alzò e si diresse verso un branco di daini che gli era più vicino, ed al quale poteva avvicinarsi andando contro vento. Si strisciava sull'erbe più che non camminasse, e andava ripiegato in due per non esser veduto nè sentito da quei timidi animali, che voleva sorprendere. Non faceva più rumore che un Indiano quando si striscia tra le erbe alte; e presto arrivò a tiro di schioppo; ma prima di scaricare, scelse con l'occhio la più bella bestia di tutto il branco, e poi fece fuoco. L'animale diede un balzo sul posto, e ricadde disteso in terra; aveva dato il suo ultimo addio alle verdeggianti praterie della savana.

Pedro si era messo il fucile ad armacollo, ed era per slanciarsi sulla sua vittima, quando a pochi passi da lui si alzò un rauco grugnito di un immenso boa, che usciva da una pozza d'acqua stagnante. Gli occhi del terribile animale mandavano delle luci rosse e fugaci, e le sue squamme si alzavano e si abbassavano rapidamente sul dorso.

Pedro col suo sangue freddo abituale, senza perdere un momento di tempo, si mise a ricaricare il fucile, guardando sempre fisso il terribile nemico, le ganasce del quale si aprivano spaventose e lasciavano intravedere una gola immensa, capace d'inghiottire intero un alligatore, e tanto più facilmente un povero Spagnuolo magro e snello, come Pedro.

Ma il boa coi suoi movimenti sembrava non fosse punto disposto a lasciare il tempo a Pedro di provare sopra di lui la superiorità delle sue armi, e avanti che questi avesse avuto il tempo di versare la polvere nel fucile, ruppe le ostilità e diè uno slancio in avanti.

Il povero Pedro vide allora che non aveva altra via di scampo che nella fuga, per cercare un rifugio sopra un albero, altrimenti era finita per lui.

Si dette subito ad una corsa sfrenata a traverso le alte erbe, e nonostante avesse cura di svoltare e risvoltare ora di qua, ora di là, si sentiva sempre ai calcagni il nemico, che gli pareva tanto vicino da creder di udirne il rumor del respiro.

Gli rimaneva ancora una bella distanza dal bosco, ma lo Spagnuolo, ch'era un agile corridore, sarebbe di sicuro arrivato a tempo per salvarsi se non avesse inciampato in una punta di un masso nascosta fra l'erba, che lo fece cadere disteso al suolo pochi passi innanzi di arrivare a salvamento.

Lo Spagnuolo non restò neanche dieci secondi disteso al suolo; ma questo piccolo ritardo bastò, perchè il rettile potesse arrivare fino a lui; e mentre il cacciatore, sempre sbalordito dalla caduta, e dal pericolo che correva, cercava a mala pena di alzarsi, scorse a pochi passi da lui il terribile nemico, che arrivava a tutta possa, con la gola aperta piena di schiuma bianca, e gli occhi rossi, infocati come due carboni accesi. Allora si vide perduto, e lasciandosi ricadere in terra, chiuse gli occhi, desiderando di morire il più presto possibile.

Ma tutto ad un tratto si sentì una forte detonazione; Pedro, in quel momento fu talmente sorpreso, che non ebbe forza di rendersi conto di quel che accadeva intorno a lui, ma poi, dopo qualche secondo, non sentendo ancora le terribili strette del boa, aprì gli occhi, e lo vide disteso a un metro di distanza, che si torceva nelle ultime convulsioni dell'agonia.

— Selvaggina troppo grossa, per una faccia pallida, eh? — Gridò in cattivo spagnuolo una Pelle Rossa dal confine del bosco, standosene appoggiato alle canne del suo fucile.

Pedro si voltò, e capì allora ciò che era accaduto.

— Mi avete salvata la vita! — gridò facendo un movimento per alzarsi e andare a ringraziare l'Indiano.

Ma ricadde disteso in terra mandando un grido di dolore; le forti e diverse emozioni che aveva avute fino allora, non gli avevano dato tempo di accorgersi di una brutta ferita, che, cadendo, si era fatta al ginocchio. L'Indiano si avvicinò a lui, e tirando fuori un lungo coltellaccio, tagliò il gambale dei pantaloni al pescatore, e mise a nudo la ferita e una parte della coscia. Poi palpando leggiermente colla mano per tutta la lunghezza della tibia, chiese che Pedro facesse diversi movimenti, per accertarsi che nulla fosse rotto. E, dopo un momento di minuziosa osservazione, assicurò a Pedro che non c'era nulla di rotto, che tutto era in buono stato, salvo il ginocchio, la ferita del quale, benchè molto dolorosa, non era però molto grave.

(Continua.)

Il professore Tallarigo pronunciò sul feretro poche parole d'addio.

FRANCIA

Crisi ministeriale in Francia.

Telegrafano da Parigi 2 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La crisi ministeriale non accenna a risolversi così presto. Il contegno degli opportunisti e dell'estrema Sinistra rendono assai difficili le pratiche per la costituzione del nuovo Gabinetto.

Il Floquet oggi conferì col Presidente della Repubblica, a cui comunicò i motivi che lo inducono a non accettare il portafoglio degli affari interni.

Il Freycinet intanto continua ad interpellare gli uomini politici più importanti, ma tutti si schermiscono dall'assumere impegni, perchè sono convinti che la nuova amministrazione non potrà avere una maggioranza duratura alla Camera.

Il Brisson, contro tutte le consuetudini, rifiuta di aiutare il Freycinet nei lavori di ricomposizione ministeriale, perchè è offeso del modo, col quale venne trattato dal Grévy e dal Freycinet durante il Ministero da lui presieduto.

Il Brisson non si ripresenterà più alla presidenza della Camera, e si metterà alla testa del partito opportunista, per dare battaglia al Ministero Freycinet, qualunque sia il mondo con cui verrà composto.

In presenza di tali difficoltà, il Freycinet è indeciso sul da farsi, ed oggi, nei circoli politici, correva la voce ch'egli sia piuttosto scoraggiato e poco disposto ad accettare la presidenza del nuovo Gabinetto.

Intanto il Grévy è più che mai propenso ad un Ministero Freycinet, e tutti i deputati che frequentano l'Eliseo lavorano in tal senso.

GIAPPONE.

Notizie del Giappone.

Ci viene comunicato il seguente telegramma da Tokio:

« Per Decreto imperiale del 23 decembre, furono soppressi il Consiglio di Stato e il Ministero dei lavori pubblici, fu istituito il nuovo Ministero delle Poste e telegrafi, furono aboliti tra *Daisïn*, mutato il nome di *Sho* (Ministero) in *daisïn* e nominati:

« Sanjo, *Nai daisïn*.

« Principe Aushugama, capo dello stato maggiore imperiale.

« Ito, presidente del Gabinetto e ministro della Casa imperiale.

« Saigo, ministro della marina.

« Mori, ministro dell'istruzione pubblica.

« Generale Tani, ministro dell'agricoltura e commercio.

« Ammiraglio Enomoto, ministro delle Poste e telegrafi.

« Oki, presidente del Senato.

« Kamamura, Fukuska, Sasaki, Terasima, Sano e Jamao, menbri della Corte del Consiglio, di nuova istituzione.

« Mishima, prefetto di Polizia.

« Shishido, ministro in Cina.

« Gli altri grandi funzionarii dello Stato rimasero confermati. »

AMERICA.

STATI UNITI

Le grandiose truffe del banchiere Ward a Nuova Yorck.

Sul principio di novembre, Nuova Yorck, si potrebbe dire gli Stati Uniti, più che di altro — per qualche giorno almeno — si occuparono della condanna di Ferdinando Ward, della ditta Ward e Grant, per truffe favolose. È un processo istruttivo questo, e merita il conto di rilevarne le risultanze principali.

Fu nella primavera del 1881 che Ferdinando Ward, insieme con Federico Grant, figlio del generale Ulisse Grant — morto recentemente e sepolto con gran dispendio di denari pubblici e di patriottismo — fondò una banca, di cui erano, come generalmente si sapeva, socii anonimi il generale Grant stesso, e un altro fior di galantuomo, certo James D. Fish, milionario, e presidente della così detta Banca Navale.

In breve gli affari del nuovo Istituto bancario presero uno sviluppo straordinario. Il fatto che maggiormente destò la meraviglia del mondo finanziario, e che indusse tanti e tanti a deporre i loro capitali nella cassa della nuova ditta, era che questa pagava agl'interessati non già il 5 per cento all'anno, ma il cinque per cento al mese, ciò che corrispondeva al 60 per cento all'anno, come su per giù facevano le banche usura a Napoli, Adele Spitzeder a Monaco, e la celebre donna Baldomera a Madrid.

Anche a Nuova Yorck c'erano di quelli che stupivano; altri francamente dichiaravano impossibile capire come la nuova banca riuscisse a realizzare guadagni tali da potere distribuire dividendi così grossi. Ma c'erano poi degli altri, quelli specialmente che avevano versato somme cospicue nella cassa di Ferdinando Ward, i quali, mostrandosi meglio informati, pretendevano di non avere impegnato alla leggera la loro sostanza. E mettendosi l'indice alle labbra susurravano che bisognava essere cieco, proprio cieco per non vedere e capire che la Banca, mercè le intime sue relazioni col gran generale, già Presidente della Repubblica, riceveva dallo Stato commissioni immense per la compra e vendita di materiali e di forniture.

E Ward e Federico Grant tiravano innanzi, e più si mantenevano col maneggiare i capitali, colla pressione esercitata sulla Borsa, più cresceva la fiducia che ispiravano, e maggiore andava facendosi il numero di quelli che, con passo frettoloso e colla mano sulla tasca del soprabito, correvano a portarvi il frutto dei loro sudori.

***

Ma ecco che un giorno si sparge la notizia che la Banca Navale, diretta dal signor James D. Fish, era fallita.

Pur troppo si sapeva che James D. Fish non era estraneo alle speculazioni della Banca Ward e Grant, ed un certo sgomento s'impadronì di coloro che avevano depositato i loro averi nelle mani dei detti banchieri. Però, trascorsi quattro o cinque giorni senza che accadesse nulla di nuovo, e nessun altro tremendo fallimento avendo sconvolto la Borsa, già era incominciata la corsa degli ingenui e la Cassa Ward inghiottiva nuove somme; quando, dieci giorni dopo il fallimento della Banca Navale e l'arresto del suo direttore James D. Fish, lo Stabilimento Ward venne chiuso per ordine delle Autorità, e ne fu dichiarato il fallimento.

È indescrivibile lo sgomento prodotto dalla notizia di tale avvenimento non soltanto a Nuova Yorck, ma in tutti i centri finanziarii degli Stati Uniti. Si calcolano a centinaia le famiglie che perdettero ogni cosa, e a decine i suicidii che quella catastrofe si trascinò dietro.

Per qualche giorno si ebbe a temere che il fallimento Ward avrebbe cagionata una crisi finanziaria generale; ma fortunatamente questo pericolo, per le misure intelligenti dell'Autorità e di diverse case bancarie, fu scongiurato.

Quando si seppero i particolari del fallimento, allora si chiese come mai la catastrofe avesse potuto tardare tanto, e come si fosse potuto ordire sin dal principio un inganno così immenso. Poichè è forza ammettere, almeno in Ward, ch'erasi assunta la direzione immediata della casa, la premeditazione criminale sin dalla fondazione della sua Banca, nella quale non si trovò quasi traccia di contabilità legale e regolare. Da appunti superficiali trovati su pezzetti di carta, oppure sopra vecchie buste da lettere, si desume essere da dieci a quindici milioni di dollari (cioè da cinquanta a settantacinque milioni di lire italiane) circa.

***

Ward intanto era riuscito ad alzare il tacco, e ci volle del bello e del buono prima che all'Autorità riuscisse mettergli le mani addosso. Poi passò quasi un anno prima che fosse finita l'istruttoria.

Intanto, James D. Fish, direttore della Banca navale, era stato condannato complessivamente a *cento anni* di carcere, per dieci truffe differenti. Pena ridotta poi a 10 anni; ma la popolazione di Nuova Yorck, vedendo condannare il meno colpevole, già temeva che il reo principale avesse da sfuggire al castigo. L'agitazione crebbe, quando si venne a sapere che il miserabile abitava nelle carceri due belle stanze fornite di ogni comodo; che si faceva portare da mangiare dalla prima trattoria della città, che non si negava neanchè il piacere di farsi accompagnare dalle guardie all'opera od in altri luoghi di divertimento; che, insomma, non era tanto rovinato da non potere spendere pei proprii bisogni da due o trecento dollari (mille o millecinquecento lire italiane) la settimana. Qualche audace cittadino andava fino a predicare che questo era il caso di mostrarsi Americani, di fare, cioè, giustizia da sè, giacchè i tribunali non la facevano.

***

Ma il giudice Barrett non si stava colle mani in mano. Un bel giorno si seppe essere stata fissata la data del processo, e difatti comparvero dinanzi la Corte l'imputato Ward e *settecento* cittadini citati quali testimonii.

Come ben si pensa, l'avvocato dell'imputato era uno dei più valenti lottatori del foro di Nuova Yorck, il quale non tralasciò di accampare i soliti incidenti quando questo o quello dei testimonii esprimeva la sua opinione in termini, se poco parlamentari, almeno corrispondenti alle azioni dell'imputato.

Comparve pure fra i testimonii James D. Fish, l'ex direttore della Banca navale, già socio anonimo di Ward ed ora carcerato, come sopra abbiamo accennato. Questi — altro Sbarbaro — interrogato dal giudice sulle sue generalità, rispose:

— Ho 66 anni, abito le carceri governative. Di professione, dunque, sono prigioniero.

L'interrogatorio di questo teste durò quasi due giorni. Nella sua deposizione disse pure di avere avuto, egli stesso, col generale Grant parecchi colloquii riguardo a contratti, che questi avrebbe fatto conchiudere alla ditta col Governo degli Stati Uniti. Il difensore dell'imputato, a queste parole del teste, sorse prorompendo in esclamazioni retoriche di patriotismo, che lasciarono affatto freddo il pubblico, mentre il giudice Barrett, il quale, durante tutto il processo seppe respingere ogni tentativo dell'imputato e del difensore di ritardarne la soluzione, fece osservare al causidico che il patriotismo non aveva a che fare coll'imputazione di truffa, che occupava i giurati.

Dopo cinque giorni i dibattimenti erano terminati, e veniva pronunziata e pubblicata la sentenza, che condannava l'imputato a 10 anni di carcere.

L'ex-milionario, come gli altri detenuti, ormai dovrà adattarsi al lavoro volgare, manuale. La direzione delle carceri, nelle quali egli si trova, lo ha destinato alla fabbrica delle stufe. Qui, se si comporta bene, egli potrà ridurre la sua pena a sei anni e otto mesi, e guadagnare durante questo tempo la somma di cento o duecento dollari (500 a 1000 lire italiane).

***

Pochi giorni dopo terminato il processo, il *Progresso Italo Americano* di Nuova Yorck scriveva:

« Ward è nelle prigioni di Stato a scontarvi la sua pena. Sta benissimo. Ma perchè, mentre è notorio ed evidente come la luce meridiana, che vi è una bella mano di complici delle sue ruberie, questi se ne stanno all'aria libera impuniti, o meglio sdraiati su soffici poltrone, « avana » in bocca, nelle camere lussuose, a godersi il frutto delle fellonie comuni? Un District Attorney di polso queste cose dovrebbe vederle, e regolarsi in conseguenza.... almeno così ci sembra! »

(C. della S.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 gennaio

Interpellanza sulle quarantene. — Nella seduta odierna del Consiglio comunale, il cons. cav. *Rosada* domanda di fare una interpellanza relativa alle contumacie.

Dichiara che il Governatore di Trieste ha pubblicato un bollettino, nel quale sono riportati i nomi dei colpiti da colera a Venezia, e fa credere che dal 1.° al 21 dicembre si abbiano avuti qui 22 casi circa di questa malattia. In conseguenza di questo allarme l'Austria ha già posto 5 giorni di contumacia, il Lloyd sospese le corse dei vapori celeri; la Turchia e la Grecia e Malta hanno posto quarantene, per cui il commercio di Venezia trovasi chiuso e pregiudicato sotto ogni rapporto, nel mentre invece sappiamo che a Venezia non abbiamo epidemia colerica. Non può comprendere da chi il signor Governatore di Trieste abbia le notizie che crede bene di pubblicare, ma deplora altamente le condizioni che vengono fatte alla nostra città, e prega il sindaco a ripetere le energiche proteste già fatte.

Il Sindaco co. *Serego* dichiara che sgraziatamente assistiamo ad una deplorevole commedia a danno della nostra città. Per parte sua ha fatto il possibile per metter le cose nella vera luce e smentire le voci esagerate sparse ad arte da chi forse lavora per interesse non nostro. Dopo i sei casi che ufficialmente egli ha dichiarato essere avvenuti dal 29 ottobre, non ebbimo in città che un altro caso sospetto con esito mortale, mentre un secondo in una donna non portò esito fatale e la donna anzi è guarita.

Tutti i sequestri nelle famiglie di persone colpite da morbo con sintomi di colera sono stati ormai liberati senza che in così gran numero di persone tenute chiuse in quelle case, siasi manifestato un solo nuovo caso. Il vaiuolo stesso presenta una continua diminuzione, in modo da aver perduto il carattere epidemico. Altre malattie non ci turbano, e ad onta di ciò si vuol far credere che Venezia sia un Lazzaretto. Nel mentre, e il prefetto della Senna ed altre Autorità estere cortesemente si affrettarono a diffondere il comunicato che il Sindaco mandò a tutti i principali periodici d'Italia e dell'estero, vide con sorpresa respinti, e non sa da chi, con una frase in tedesco, i giornali da lui spediti con accompagnatoria ai podestà di Trieste e di Ragusa, per il che ha chiesto già alla cortesia del console austriaco di provocare qualche spiegazione.

Deplora poi vivissimamente che i principali alleati di questi congiurati all'estero, a nostro danno, si trovino anche in Venezia dove, sia per ispirito di scetticismo, sia per fare meschina opposizione all'Autorità cittadina, sia per leggerezza, in qualche caffè principale della Piazza di S. Marco si va ripetendo che i casi di cholera si succedono in numero rilevante e che il sindaco e il Municipio li nascondono, come fosse possibile celare il male, se il male esistesse.

Se almeno in questa questione, ch'è questione di sommo interesse generale, i cittadini non concorrono col Municipio a mettere le cose come sono realmente, l'opera dell'Autorità resta paralizzata. Quantunque non vi sia bisogno di dichiararlo, pur tuttavia ci tiene che si sappia, che il Municipio si affretterà a pubblicare un bollettino ufficiale, qualora la malattia dovesse assumere carattere epidemico. Per sua parte continuerà a fare il possibile, ma trova difficile lottare contro le arti nascoste con cui si combatte.

Pur oggi ebbe a ricevere per la Posta il giornale *Il Raccoglitore*, di Roveredo, nel quale si dicono scortesissime parole all'indirizzo delle Autorità locali, che bugiardamente affermerebbero che la città sia in condizioni di salute sodisfacenti. E si continua a malignare sul fatto del piroscafo Austro-Ungarico, il *Pollux*, che venuto qui da Odessa e manifestatosi a bordo un caso di malattia con sintomi di colera, avendo pure altri della ciurma con qualche sintomo sospetto, partito per Trieste, fu posto in lazzaretto dietro avviso, crede, dato dallo stesso prefetto. Ora da questo fatto si volle stabilire che quel battello abbia da Venezia portato il colera. Ecco come si ragiona e come si lavora a carico nostro.

Non può conoscere da chi riceva le notizie il Governatore di Trieste, il quale dovrebbe averle ufficiali, e, se ufficiali, non può non aver fatto distinzione fra città e Provincia. Per sua parte ha la coscienza di aver fatto quanto poteva per scongiurare il danno di Venezia.

Il senatore *Fornoni* osserva che alle dicerie false ed esagerate non resta che da contrapporre la verità. Deplora che il cons. Rosada abbia atteso la seduta segreta per muovere la sua interpellanza. Domanda che tale interpellanza e la risposta del sindaco abbiano a considerarsi come fatte in seduta pubblica e vengano comunicate alla stampa locale.

Il cons. *Saccardo* si associa a questa mozione che viene ad unanimità ammessa dal Consiglio.

Il cons. *Ceresa*, plaudendo alle parole dette dal sindaco, lo prega ad insistere nuovamente presso il Governo, perchè faccia conoscere la verità ai Rappresentanti delle Potenze estere, che hanno creduto di attivare quarantene per le provenienze di Venezia; e il *Sindaco* risponde: che si proverà ad insistere nuovamente, ma non ha molta speranza di riescire, se non sia validamente appoggiato da tutti, com'è appoggiato dal Consiglio comunale.

Prestito di Venezia 1866. — Nella tredicesima Estrazione del Prestito di Venezia 1866, oggi seguìta presso questo Municipio, sortirono le seguenti 46 obbligazioni, alle quali, a tenore del relativo piano, spetta il rimborso del capitale.

Obbligazioni estratte:

40, 43, 78, 99, 117, 131, 164, 177, 236, 254, 265, 268, 278, 292, 313, 349, 364, 380, 401, 444, 485, 509, 562, 579, 583, 613, 643, 645, 663, 678, 685, 686, 696, 697, 702, 826, 844, 939, 980, 996, 1005, 1042, 1061, 1107, 1158, 1198.

Il rimborso si effettuerà col giorno 15 corrente mese.

Corte d'Appello. — Domani al mezzodì verrà inaugurato il nuovo anno giuridico alla nostra Corte d'Appello.

Funerali. — Questa mattina, nella chiesa parrocchiale di S. Stefano, ebbero luogo i funerali dell'ottima signora Carlotta Bellucco Trombini, della quale annunciammo ier l'altro la morte.

Alla mesta cerimonia hanno assistito il sindaco, co. Serego, parecchi magistrati, tra i quali il cav. Spada, presidente del Tribunale civile e correzionale, parecchie Rappresentanze, tra cui della Società Veneta Lagunare, della Banca del Popolo, ecc. ecc.; buon numero di signore, avvocati, artisti, amici della famiglia o del figlio della trapassata, avv. Edoardo Trombini.

Una ricca ghirlanda e molte torcie inviate da amici seguivano il corteggio.

Rinnoviamo alla famiglia ed in particolare all'avvocato Edoardo, le nostre più sincere condoglianze.

La coda di un processo. — Nel processo che fu svolto, or sono due settimane, al Tribunale militare, contro alcuni soldati della Compagnia di disciplina di stanza al Lido, per insubordinazione a mezzo di scritto ed invio di lettere minatorie verso il capitano, ad un testimonio venne imputato di aver fatta all'udienza una deposizione diversa da quella scritta, e ciò per favorire gl'imputati. Lo si ammonì, perchè ritirasse la deposizione verbale, ma egli la mantenne, e fu quindi tratto in arresto; ed ora esso venne deferito all'Autorità giudiziaria civile sotto l'imputazione di aver deposto il falso in giudizio.

Congregazione di Carità. — III. e IV. elenco degli obblatori per la dispensa dalle visite del capo d'anno:

Elenchi precedenti, Azioni N. 70 — Da Venezia dott. Pietro, 1 — Antonini Andrea fu Nicolò, 2 — Direttore del Manicomio di S. Servilio, 1 — Fisola cav. Giovanni, 1 — I. Rochat, direttore del gaz, 2 — Zorzetto Angelo, 1 — Cav. Riccardo Cozzi, agente del Lloyd, 1 — Trevisanato cav. Marco, 1 — Giustina De Piccoli Trevisanato, 1 — Nob. cav. Miari fu co. Felice, 4 — Antonio cav. Antonelli e famiglia, 1 — Pietro Agugiano, 2 — Co. Pier Girolamo Venier, 1 — Co. Elisabetta Gradenigo Venier, 1 — Co. Gio. Batt. Venier, 1 — Co. Maria Morosini ved. Venier, 1 — Nob. Famiglia Carminati a S. Stae, 1 — Nob. Carminati cav. Costantino, 1 — Jacob Levi e figli, 5 — Co. Clara Michiel-Francesconi, 1 — Dott. Giuseppe Giusti, vicedirettore della Banca Veneta, 1 — Cav. Pietro Marini fu Giovanni, 1 — Co. Luigi Michiel, 1 — Co. Anna Morosini Michiel, 1 — Barone Raimondo Franchetti e Baronessa Luisa, 10 — Avv. Cesare Sacerdoti e Consorte, 2 — Wilhelm Fiers, console germanico, 1 — Co. Nani Mocenigo cav. Filippo, 2 — Co. Elena Angeli Nani Mocenigo, 2 — Giustinian Recanati co. Lorenzo, 1 — Totale Azioni N. 122.

Società veneta promotrice di belle arti. — È uscita sotto questo titolo una assai bella ed interessante pubblicazione. È il ricordo annuale che la Società veneta promotrice di belle arti invia a tutti i suoi soci.

Esso consiste nella riproduzione colla eliotipia di taluni tra i più pregevoli lavori d'arte usciti dal pennello o dallo scalpello in questi ultimi tempi di taluni tra i migliori nostri artisti come la *Susanna*, del Favretto; l'*Idillio*, del Bordignon; la *Sagra*, del Milesi; la *Filosofia*, del Felici; la *Poesia*, del Marsili; *Lustrando se fa carriera*, di Antonio Rotta; *Madre*, di Silvio Rotta; riproduzioni tutte illustrate con saggi critici del Boito C., dell'Orefice, del Molmenti, dello Stella, e anche con versi del Levi e del Sarfatti.

Tale pubblicazione ha un magnifico frontispizio dell'Orefice.

Insomma è una cosa riuscitissima.

Oggi ci limitiamo a questo cenno; ma diremo di più e meglio un altro giorno.

Mattinata di scherma. — (*Comunicato.*) — Mercoledì 6 corr., festa dell'Epifania, inaugurando il Circolo di scherma veneziano la propria bandiera, alle ore 1 pom. precise, dopo la consegna della medesima avranno luogo *poules* fra dilettanti, con premii di medaglie d'oro e d'argento, e degli assalti fra maestri, col gentile intervento del signor G. T. Angelini, distinto maestro della Società Unione Ginnastica Triestina, che viene espressamente per prender parte alla Mattinata, la quale ha il seguente programma:

Parte prima — Assalto di spada fra il maestro G. T. Angelini ed il maestro A. Ranzatto; Poule di spada fra dilettanti; Medaglia d'oro al vincitore della poule; Medaglia d'argento al suo avversario.

Parte seconda — Eventuale.

Parte terza — Assalto di sciabola fra i maestri G. T. Angelini e A. Ranzatto; Poule di sciabola fra dilettanti; Medaglia d'oro al vincitore della poule; medaglia d'argento al suo avversario.

Teatro la Fenice. — Furono scritturati i due artisti ai quali sino da ier l'altro abbiamo detto che si pensava, cioè il contralto signora *V. Falconis*, ed il tenore, sig. *Filippi Bresciani*, la prima per la parte di Amneris, ed il secondo per quella di Radames nell'*Aida*.

L'opera verrà quindi ripresa mercoledì, e speriamo coll'esito più lieto.

Ier sera, le *Villi* piacquero anche più che alle due rappresentazioni precedenti. Calato il sipario, il pubblico volle rivedere tutti gli esecutori ripetute volte.

Il maestro Puccini inviò un telegramma al maestro cav. Drigo, nel quale lo ringrazia delle cure intelligenti e premurose da lui spese nel concerto delle *Villi*, e ringrazia del pari gli artisti e le masse.

Teatro Goldoni. — La Compagnia Nazionale che recita in questo teatro, e conta attori come la Marini e il Leigheb, reciterà in questa settimana *Triste realtà*, di Torelli, che da molto tempo non si rappresenta più a Venezia. Promette pure una novità, che ha avuto gran successo d'ilarità altrove: *La dottoressa*, di Ferrier e Bocage.

Casotti. — Il Consiglio comunale, nella seduta odierna, ha respinto la domanda di alcuni esercenti sulla Riva degli Schiavoni per la erezione di baracche lungo la Riva stessa.

Scherzo o vendetta? — Verso le ore 2 della decorsa notte, il conduttore della bottiglieria alla *Regina Margherita* situata al ponte di S. Moisè, avendo momentaneamente lasciata fuori del proprio esercizio mezza imposta mobile dell'uscio d'ingresso, nell'atto di chiudere non la trovò più. Egli dubita che sia stato uno scherzo od una vendetta e che l'imposta sia stata gettata nel vicino canale. — (B. d. Q.)

Rissa. — Ieri alle 2 pom., in campo S. Bartolomeo, i fratelli P. Giovanni e Sebastiano, vennero a rissa per futili motivi con Q. Domenico, e gli produssero delle contusioni alla faccia, state giudicate guaribili fra quattro giorni. — (B. d. Q.)

Società di M. S. fra barcaiuoli. — Domenica 20 dicembre, in una sala del palazzo Farsetti, ebbe luogo l'adunanza generale già da noi preannunciata. Erano presenti, oltre al presidente, cav. Fadiga, al vice-presidente cav. Massimiliano Ravà, al presidente del Consiglio cav. Graziano Ravà, ed al sindaco Placido Businari, 66 socii. Approvato il verbale dell'adunanza precedente, il cav. Fadiga lesse la sua relazione sull'andamento economico e morale della Società, che questa volta avea scritta derogando alle abitudini degli anni passati, per la importanza dei fatti che si erano maturati nell'ultimo periodo, e che, disse, meritavano di essere ricordati con un documento da deporsi negli atti sociali. Primi fra questi, la medaglia d'argento, ottenuta all'Esposizione nazionale di Torino, la quale ormai fregiava l'asta della bandiera; e la costituzione della Società in Ente morale, col pervenuto Decreto di riconoscimento giuridico. Constatò il florido sviluppo raggiunto dal sodalizio in questi ultimi anni e lo riconobbe in buona parte dovuto al nobile impulso dato ad esso dal R. Prefetto, comm. Mussi (che fu poi seguito dalla Società delle Feste Veneziane), ed all'appoggio sempre costante del locale Municipio, e dei privati, primo fra essi del bar. Raimondo Franchetti. Disse che questo rapido aumentarsi del patrimonio dava modo di costituire ancora nel 1887 quel fondo per gli *ammalati cronici* e per la decrepitezza, che è una delle maggiori glorie dell'amministrazione ed una delle più importanti riforme del nuovo Statuto; che oramai, per l'avvenuto riconoscimento, la vita avvenire della Società si poteva dire solidamente assicurata, ma che, anche qualora per un complesso di fatali circostanze dovesse perire, il beneficio che essa ora procura alla numerosa classe dei barcaiuoli non cesserebbe per questo, ma continuerebbe per sempre mediante le grazie che il Municipio sarebbe ogni anno chiamato a dispensare fra essi col frutto dei risparmi fin qui accumulati. Chiuse quindi con queste parole: « In quanto a me, se il mio compito non credo ancora finito, certo, posso dire almeno che il mio scopo è ormai raggiunto. Quando l'amico Alberto Errera, dovendo lasciare Venezia, vi affidava a me raccomandandomi di avervi a cuore, io gli promisi che non vi avrei abbandonato fino a che non vedessi la Società portata ad un punto, da poter bastare a sè stessa. Oggi posso dire con tutta compiacenza ch'essa si trova ormai di averlo raggiunto. Se anche per una qualunque eventualità dovessi in avvenire separarmi da voi, potrò farlo senza rimorso e senza preoccupazione, pensando che la Società di M. S. fra barcaiuoli ha ormai assicurato per sempre il proprio avvenire. »

Letti dopo ciò i documenti citati dalla relazione, il cav. Graziano Ravà chiese la parola, e, rivolgendosi al presidente, disse di essere incaricato dall'intiera Società di esternargli la più viva e profonda riconoscenza per quanto aveva fatto fin qui a favore della medesima. Aggiunse che gli onori ed i vantaggi in tante occasioni ricevuti da Autorità e da privati erano in gran parte ad esso dovuti, come ad esso è dovuto l'aver potuto il sodalizio raggiungere l'odierno suo progresso economico.

Constatò le sue prestazioni nell'occasione dello sciopero, l'iniziativa presa nell'epoca della regata e dell'Esposizione di Torino, la compilazione del nuovo Statuto, il numero dei socii più che raddoppiato dall'epoca in cui assunse la Presidenza, ed il patrimonio più che quadruplicato; infine, tutte le pratiche fatte per ottenere il riconoscimento giuridico. Concluse col dire che, per tutti questi titoli alla sua benemerenza, la Società avrebbe voluto offrirgli corrispondente compenso, ma che, non potendolo fare, lo pregava di accettare il ricordo che, per iniziativa dei consiglieri di amministrazione e per sottoscrizione di tutti i socii, aveva preparato, e che consisteva in una medaglia d'oro ad esso dedicata, che, infatti, nello stesso tempo gli presentava.

Il cav. Fadiga rispose commosso poche parole, facendo rilevare che del poco che avea fatto gli era larghissimo compenso questa dimostrazione di gratitudine e di simpatia, alla quale, lo confessa, non si aspettava, perchè nulla aveva trapelato. Fece notare come buona parte di merito, se la Società ha raggiunto un posto così importante, spettava ai suoi colleghi, ma soprattutto a'socii, che hanno saputo sempre ed in ogni occasione, assecondare i suoi sforzi e seguirlo nella buona via ad essi additata.

Prese quindi la parola il segretario Bassanese, che, posti in rilievo i titoli che aveano anche i due fratelli, Graziano e Massimiliano Ravà alla benemerenza sociale, fra cui le grazie istituite dal secondo e le prestazioni del primo nell'occasione degli ultimi dissidii cogli albergatori, offrì, a nome dei socii, anche ad essi una medaglia d'argento.

Letto dopo ciò ed approvato il Preventivo 1886, nella cifra complessiva di L. 7594 : 80, e con una presunta economia di L. 4384 : 86, si passò alla nomina delle cariche sociali. — Venne riconfermato per acclamazione a vice presidente e tesoriere il cav. Massimiliano Ravà; vennero pure riconfermati i visitatori dei malati ed il portabandiera e i tre consiglieri Formentello Pietro, Malamoco Giulio Cesare, Scattorin Angelo, eletti ex novo i socii Bagarotto Alvise Fassini Giacomo II, Malamoco Giuseppe e Sain Antonio per completare i 7 uscenti di carica per sorteggio.

Messa in discussione la proposta del socio Fabbro, e non essendo stata approvata, si passò al sorteggio delle grazie, le quali toccarono ai socii Bottesella G. B. II e Grossi Tommaso.

Votato quindi un telegramma di omaggio al Re, sopra proposta del socio Pilon, l'Assemblea, acclamando, si sciolse.

Ecco il telegramma e la risposta pervenuta.

Tenente generale Pasi primo aiutante S. M.
Roma.

Società M. S. barcaiuoli, riunita Assemblea generale occasione riconoscimento giuridico, vota unanimità omaggio rispettosa sudditanza Umberto I suo Presidente onorario. Pregola rassegnare M. S. devoti sentimenti.

FADIGA, *presidente.*

Presidente Società M. S. barcaiuoli
Venezia.

S. M. il Re ha gradito oltremodo sentimenti esternatigli da codesta Società, e ne esprime per mio mezzo la più viva riconoscenza, facendo voti per la sempre crescente prosperità della Società medesima.

Il primo aiutante campo
Generale PASI.

Corriere del mattino

Venezia 5 gennaio

Lutto a Corte.

Telegrafano da Roma 4 all'*Arena*:

Per la morte della contessa di Mirafiori, il Re ha ordinato un lutto di Corte interno, non pubblico.

Il contegno del Governo nelle questioni sbarbaresche.

Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della Sera*:

Si seguita a parlare di Sbarbaro e della questione della domanda di autorizzazione per compire il procedimento contro di lui.

La *Stampa* sostiene che la Camera errerebbe se respingesse la domanda di autorizzazione.

Il rifiuto — dice — sarebbe tale ferita ar-

recata all'indipendenza della magistratura, da non trovarsene esempio nè nei nostri precedenti, nè in quelli di altri paesi retti colle forme costituzionali.

(Telegrafano a questo proposito da Roma 3 al *Secolo*:

Un articolo ufficioso sopra la questione Sbarbaro sostiene la tesi che la Camera deve accordar l'autorizzazione di procedere; ma anche negandola, ciò non potrebbe avere per effetto di prosciogliere Sbarbaro.

Egli non era deputato quando venne formulata l'accusa; perciò la decisione della Camera non potrebbe troncar il procedimento da intentarsi.

Sbarbaro è già processato e colpito da due sentenze. Il rifiuto della Camera potrebbe sospendere la procedura finchè Sbarbaro è deputato; ma una volta decaduto da quell'ufficio, ricadrebbe nelle mani del potere giudiziario, e verrebbe assoggettato al giudizio, cui sfuggirebbe oggi.)

La *Gazzetta d'Italia* scrive: « Ammesso pure che il voto degli 8000 elettori pavesi significhi biasimo al Depretis, si deve concedere che lo stesso voto non ha significato di lode per Cairoli, il cui candidato (il Reminolfi) ricevette minor numero di voti del candidato ministeriale. Sarebbe, dunque, il caso, per gli amici di Cairoli, di non mettersi al riparo dietro Sbarbaro, ma di battersi il petto e dire che in Sbarbaro e per Sbarbaro, Pavia mostrò il suo malumore tanto contro il Governo, quanto contro Cairoli.

Il *Corriere di Roma* smentisce recisamente che il Governo abbia influito affinchè Sbarbaro non andasse a Pavia. Ciò si deve agli amici intimi del professore. Conferma che il Governo si mantiene indifferente a tutto ciò, ch'è conseguenza della elezione di Pavia.

Il giornale citato aggiunge: « Se qualche ministro ha espresso il suo apprezzamento sulla colpabilità o meno dell'imputato, ciò ha potuto derivare dal fatto che contro Sbarbaro altre prove vi siano oltre quelle prodotte in giudizio. » Testuale. E ritengo che questa informazione sia attendibile.

—

L'*Opinione*, in un articolo riguardante la domanda di autorizzazione a procedere contro Sbarbaro, dice che alcuni giornali espongono su questo argomento considerazioni, contro le quali bisogna protestare e manifestano idee che sconvolgerebbero l'ordinamento dei poteri pubblici e distruggerebbero la giustizia.

Noi, dice l'*Opinione*, abbiamo annunciato che l'onorevole guardasigilli ha dichiarato che si dimetterebbe se la Camera rifiutasse l'autorizzazione a procedere contro Sbarbaro, e alcuni giornali se ne scandalizzarono.

Crediamo che tali strane teorie dipendano dal modo con cui procede la Camera in tale materia; crediamo che mai il Governo possa disinteressarsi dell'amministrazione della giustizia. Le domande contrastate dalla Camera si debbono difendere dal guardasigilli.

Secondo le teorie suddette, invece si tenderebbe a sostituire la volontà elettorale, capricciosa e mutabilissima, alla giustizia.

Noi sostenemmo la convenienza della scarcerazione di Sbarbaro, ma respingiamo l'idea che la volontà popolare possa interrompere il corso della giustizia.

Taiani e Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 3 al *Secolo*:

L'affare di Taiani coi magistrati, a proposito di Sbarbaro, sarebbe effettivamente così:

La narrazione dell'*Opinione* è inesatta, ma il fatto è sostanzialmente vero.

Taiani, ricevendo il corpo giudiziario pel capo d'anno, non tenne parola alcuna concernente Sbarbaro, nella risposta agli auguri; e nemmeno vi fece allusione.

Invece l'ultimo dell'anno, in una visita privata avuta da due magistrati, tra cui si assicura fosse Di Maria, uno dei giudici di Sbarbaro, Taiani avrebbe parlato intorno al processo del nuovo deputato di Pavia, dicendo che le lettere pubblicate gli parevano documenti sufficienti a provare la colpabilità.

Si volle che uno di questi due magistrati andasse poi direttamente a riferire il tenore di questa conversazione privata all'*Opinione*.

L'ex-deputato Pericoli.

Telegrafano da Roma 4 all'*Arena*:

È morto il banchiere Pericoli, ex-deputato, ex amministratore del Banco di Santo Spirito, che doveva essere processato fra poco, per forti malversazioni commesse.

Crisi a Madrid.

Telegrafano da Parigi 3 al *Secolo*:

Dispacci di Madrid recano che Romero Robledo, in seguito ad accordi presi, si era proposto di non intervenire sabbato alla seduta delle Cortes, ma che Silvelo avendo nel discorso fatto in quella seduta alluso impunemente a dissensi fra Robledo e Canovas, gli amici avvisarono subito Robledo, che accorse furibondo e domandò la parola.

Ottenutala, disse:

« Constato che la tregua non la ruppi io; dichiaro che la seduta odierna squarcierà i veli! »

Si prevede imminente una grave tempesta.

Ieri sera si buccinava che Sagasta, ad evitarla, propende a sciogliere le Cortes!...

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 4. — Il Corpo diplomatico e gli ambasciatori straordinarii assistettero ieri al servizio nella Cappella del Castello in occasione del Giubileo dell'Imperatore.

Ricevendo le felicitazioni degli alti dignitarii della Corte, nella Sala bianca, l'Imperatore andò incontro a Bismarck e a Moltke, e li abbracciò. Ricevette in udienze speciali poi gli ambasciatori straordinarii, latori degli autografi dei Sovrani.

Parigi 4. — Freycinet accettò di formare il Gabinetto.

Bari 4. — Sono arrivati Brin e Grimaldi, furono ricevuti dalle Autorità, e proseguiranno domani per Taranto per inaugurare il tronco Taranto Latiano.

Vienna 4. — La *Politische* ha da Belgrado: Mijatovic, ministro di Serbia a Londra, fu nominato delegato della Serbia nei negoziati di pace colla Bulgaria.

Madrid 4. — Malgrado gli sforzi comuni degli amici di Romero e Canovas, è impossibile evitare una discussione stasera alla Camera circa le questioni personali che dividono le due frazioni del partito conservatore. Il Senato è disposto ad approvare i progetti di Camacho.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 5. — La *Norddeutsche* pubblica il rescritto diretto dall'Imperatore a Bismarck, ringraziando per le innumerevoli dimostrazioni di attaccamento e rispetto ricevute dalla Monarchia prussiana e da tutta la patria tedesca anche oltre le frontiere.

Madrid 4. — (*Camera.*) — *Robledo* biasimò la condotta di Canovas dopo la morte del Re; dimostrò la necessità di riorganizzare il partito conservatore.

Francesco Silvela difese Canovas.

Il Governo non intervenne nella discussione.

Il Senato approvò il progetto Camacho.

Atene 4. — Una circolare di Delyanni, in data del 31 dicembre, richiamasi alle precedenti circolari ed all'attitudine corretta della Grecia in seguito ai consigli delle Potenze. Soggiunge che mancherebbe ai doveri verso le Potenze, e non risponderebbe al desiderio del mantenimento della pace, se non segnalasse la situazione piena di pericoli alle frontiere settentrionali del Regno. Spera che le Potenze, quando regoleranno gli affari d'Oriente prenderanno in considerazione gli affari vitali della Grecia e dell'ellenismo nell'interesse della pace.

Cairo 4. — Il vapore *Lotus* si avanzò sino ad Abserat, catturò nove barche, armi e munizioni, e fece parecchi prigionieri.

Il *Lotus* constatò che il capo Mafid trovasi a Dulgo con alcuni partigiani.

Mandalay 4. — Il generale Prendergast è arrivato a Bhamo. Fu accolto cordialmente dai funzionarii birmani, che avevano mantenuto la tranquillità, nonchè i negozianti cinesi. Nessuna deposizione lungo il fiume. Prendergast lascierà a Bhamo una guarnigione.

Nostri dispacci particolari

Roma 4, ore 7 50 p.

La *Libertà* qualifica di imprudente Sbarbaro, perchè a Pegli parlò di barricate, mentre non diede mai alcuna prova di coraggio personale.

I giornali notano che l'esclusione dello studente Battelli dall'Università di Torino è avvenuta non per ordine di Coppino, ma per deliberazione del Consiglio accademico, e ciò secondo i Regolamenti.

Oggi si inaugurò l'anno giuridico alla Corte di Cassazione. Parlò l'avvocato generale, Pascale, negando la decadenza della Magistratura, dicendola incaricata di raffermare la libertà nell'ordine e di ravvivare la smarrita coscienza dei diritti e dei doveri. Fece voti per l'unificazione delle Cassazioni.

La *Stampa* annunzia che le Potenze rispondendo alla circolare della Porta relativa a Massaua, dichiararono di non voler ingerirsi nella questione, giacchè l'Italia intende di lasciare impregiudicata l'alta sovranità della Turchia.

Dicesi che Zanardelli verrà a Roma per combattere l'autorizzazione a procedere contro Sbarbaro.

Una lettera di Bambi, vicepresidente dei Veterani, al *Fanfulla*, nega che il Comizio abbia formulata alcuna protesta per il noto sequestro della corona dei Triestini.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 5, ore 12 20 p.

L'incarico speciale del generale Pozzolini sarà di stringere col Negus un trattato d'amicizia onde assicurare i rapporti commerciali nostri sulla costa del Mar Rosso.

A motivo della malattia di qualche suo membro, la Commissione consultiva sulla pesca rinviò la sua adunanza fissata per domani.

Taiani nominerà presto una Commissione incaricata di esaminare i bilanci delle Confraternite di Roma.

Il Pantheon fu chiuso pei preparativi del funerale dell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

Cairoli giungerà dopo domani a concorrere, come presidente dei Veterani, all'organizzazione della mesta cerimonia.

Fu esposta nelle vetrine d'un negozio del Corso una magnifica corona di bronzo, che i professori e gli studenti dei nostri Istituti secondarii deporranno sabato sulla tomba di Vittorio Emanuele.

La Commissione consultiva per le promozioni e i trasferimenti dei magistrati nominata ieri dalla Cassazione, risultò composta dei consiglieri Pantanetti, Chirico, Canonico, Tondi e del sostituto procuratore generale Luciani.

Fatti Diversi

Ciò che si può smerciare a Montevidèo. — Questa Camera di commercio ha ricevuto dalla Camera di commercio italiana di Montevidèo una comunicazione da cui risulta che in quella piazza avrebbe facile smercio e godrebbe di una certa preferenza la mobilia per appartamenti, costruita e lavorata dalle nostre fabbriche, sia in legno bianco o nero filettato o con piccoli ornamenti, in bronzo, madreperla o simili, oppure intarsiata con legni diversi, purchè però alla solidità sieno congiunte l'esattezza del lavoro, la leggerezza, l'eleganza ed il buon gusto della forma.

Sarebbero pure accettate le manifatture italiane per tappezzerie e le passamanterie, semprechè alla bontà dei tessuti e delle trame sia aggiunta la finitezza, l'elegante disegno, l'armonica ed omogenea disposizione dei colori.

Fa però di mestieri, scrive la menzionata Camera italiana, che i signori fabbricanti degli accennati articoli trasmettano i loro disegni e campionarii, colla distinta dei prezzi, affinchè i connazionali colà residenti possano scegliere e commettere quelle specie d'articoli, che presentano maggior sicurezza di vendita e più vantaggioso profitto.

Sciopero di tipografi. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Napoli 4. — La maggior parte dei tipografi si accordarono coi proprietarii circa la tariffa; pochi scioperano. Nessun disordine.

Commissione ordinatrice del concorso agrario regionale in Udine. — Riceviamo da Udine il seguente *Memorandum* con preghiera di pubblicazione:

« Corpi morali e privati istituirono già dei premii speciali pel concorso agrario regionale Veneto che si terrà in Udine dal 12 al 23 agosto 1886. Tra i più importanti di questi, e che non figurano nel programma pubblicato sono:

quello di lire mille della Società d'incoraggiamento per l'agricoltura e l'industria nella Provincia di Padova per gruppo bovini ed istrumenti relativi alla raccolta ed utilizzazione dei prodotti;

quello di lire 300 del cav. Giuseppe Treves dei Bonfili per piccole industrie campestri e forestali.

« Altre rappresentanze di corpi morali promisero di sentire in argomento i rispettivi consigli, quindi tutto inclina a far ritenere che essi premii saranno numerosi ed interessanti.

« La maggior parte dei premii già istituiti ricadendo su argomenti già indicati nel programma già stampato, crediamo tuttavia opportuno di richiamare l'attenzione del pubblico almeno intorno ai due seguenti importantissimi, perchè gli studiosi delle economiche discipline possano fin d'ora mettersi all'opra e prepararsi a concorrere.

« I. premio di lire 1000 della Banca popolare di Vicenza e consorelle, sul tema:

Modo, mezzi, cautele migliori, con cui le Banche popolari potrebbero più efficacemente esercitare ed estendere il credito agrario nel Veneto.

« II. premio di lire 500 della Banca popolare friulana sul tema:

Esaminate le condizioni economiche della piccola possidenza e degli agricoltori nella Provincia del Friuli, indicare, allo stato attuale della legislazione, un mezzo efficace che valga ad un tempo a diffondere maggiormente tra le dette classi i beneficii del credito, e dare agli Istituti di credito maggiori garanzie. »

Bollettino mensile di bachicoltura, diretto da E. Quajat e E. Verson. — Padova, Stab. tip. L. Penada. — Ecco il Sommario del N. 8:

Rivista. — Sullo sviluppo delle uova degli insetti. — Concorso a premii. — Ispezione agli Osservatorii sericoli. — Notizie varie. — Errata corrige.

Pubblicazioni. — Riceviamo un opuscolo intitolato: *Rivista bacologica*, del dottor Luigi Ottorino Trevisanato. — Venezia, tipog. della *Gazzetta*, 1885.

Bruciata sulla scena. — L'altra sera sulla scena del teatro *Belle Alliance*, a Berlino, durante la prova generale di *Lucinda vom Theater*, avvenne una catastrofe, di cui fu vittima la signorina Böhm, da circa otto anni facente parte della Società di quel teatro.

Per ordine del direttore, i cooperatori dell'ultimo atto dovevano indossare i costumi stessi, nei quali sarebbero comparsi alla prima rappresentazione.

Anche la signorina Böhm aveva già vestito il suo costume, quello della *fata rossa* e si preparava a lasciare il guardaroba delle donne che trovasi al disopra del palco scenico quando una delle coriste, la signorina Behme, mentre voleva indossare il suo abito di tarlatan, si appressò troppo alla parte superiore del graticolato che protegge la fiamma a gaz, e che in quel momento era aperta.

La leggera stoffa del vestito prese subito fuoco, ma la fanciulla strappandosi prontamente quelle vesti infiammate gridando: *brucio! brucio!* corse come frenetica intorno alla stanza e venne perciò così vicina alla *fata rossa*, che le vesti di garza di quest'ultima subito s'accesero, e s'alzò la vampa fino al soffitto.

L'infelice, mandando grida altissime, infilò le scale e precipitò sulla scena in mezzo agli attori, i quali stavano facendo la prova.

Contorcendosi orribilmente con gemiti strazianti ella fece il giro della scena, e cadde in un angolo come un gomitolo di fuoco.

A quella vista gli attori erano rimasti muti e stupidi dallo spavento finchè il direttore, sig. Niedt, rapidamente si strappò di dosso il soprabito e tentò con esso di soffocare la fiamma. Ma non fu più in tempo.

La fanciulla, i cui parenti sono impiegati in alcune posizioni subalterne nel teatro stesso, fu portata all'ospedale Elisabetta, e spirò poco dopo fra i più atroci tormenti. (*Secolo.*)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 2 gennaio 1885:

VENEZIA.	45	25	15	82	24
BARI.	51	54	27	42	30
FIRENZE.	90	39	36	33	18
MILANO.	33	84	71	37	22
NAPOLI.	30	34	49	52	13
PALERMO.	24	40	36	86	37
ROMA.	14	83	26	46	34
TORINO.	62	54	42	29	28

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Maassluis 30 dicembre.

Il vap. ingl. *Benbow*, da Rotterdam per Londra, venne abbordato dal vap. oland. *Maseotte*, che da Rotterdam viaggiava per Leith. Ambedue le navi sopportarono danni.

Millwall 31 dicembre.

Il vap. *Bernina*, da Odessa, giunto nel dock di Millwall, fu in collisione, presso Woolwich, con un vapore che colò a fondo. Il *Bernina* fa acqua.

S. Vincenzo 30 dicembre.

Il vel. ital. *Cileno*, da Leke per Lisbona, carico di noci di coco, rilasciò qui con una via d'acqua.

Bremerhaven 25 dicembre.

Il vap. germ. *Eberstein* rilasciò qui, ancorando nella rada. Ha le macchine danneggiate.

Brindisi 28 dicembre.

Il vap. *Nanna*, di e da Bergen per Trieste con merluzzo, riparò qui avendo le macchine danneggiate.

Anversa 30 dicembre.

Il vel. *St. Pierre*, di Oostdumkerque è perduto. Ignorasi se la ciurma siasi salvata.

Blackwall 31 dicembre.

Ebbe luogo un abbordaggio fra i vapori *Schwan*, di Brema e *Scherryvore* di Glasgow. Il *Schwan* dovette farsi rimorchiare; l'altra nave proseguì il suo viaggio.

Scicli (Sicilia) 2 gennaio (Tel.).

Il bark ital. *Elena S.* si è rotto sulla spiaggia. Finora fu ricuperata piccola quantità di legname alquanto danneggiato. Tempo permettendo, si continuerà il ricupero.

—

Dal 16 al 23 dicembre avvennero i seguenti sinistri marittimi:

Velieri: inglesi 13, di altra bandiera 12. — Vapori: inglesi 12; di altra bandiera 17.

E dal primo gennaio 1885:

Velieri: inglesi 676; di altra bandiera 754. — Vapori: inglesi 378, di altra bandiera 145.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

4 gennaio 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI Nominali	contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0|0.	—	96 20	96 40	94 03	94 23

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750		—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	312	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	298	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	—	—	23	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2								
Germania	4 —	122	50	122	75	122	80	123	10
Francia	3	100	15	100	35	—	—	—	—
Belgio	3 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4 —	25	4	25	10	25	06	25	12
Svizzera	4	99	90	100	—	100	—	100	25
Vienna-Trieste	4	200	25	200	5/8	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi.	—	—	—	—
Banconote austriache	200	25	200	75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 4.

Rendita italiana	98 92 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	683 —
Londra	25 05 —	Mobiliare	948 50
Francia vista	100 22 1/2		

BERLINO 4.

Mobiliare	4?6 50	Lombarde Azioni	215 50
Austriache	431 —	**Rendita ital.**	96 80

PARIGI 4.

Rend. fr. 3 0|0	80 57 —	Consolidato ingl.	99 9/16
» » 5 0|0	109 72 —	Cambio Italia	— 1/8
Rend. ital.	98 27 —	Rendita turca	6 18
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 2	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 22 —	Obbligaz. egiziane	324 —

VIENNA 2

Rendita in carta	83 85 —	Az. Stab. Credito	301 40 —
» in argento	84 05 —	Londra	126 10 —
» in oro	101 5? —	Zecchini imperiali	5 96 —
» senza imp.	?10 80 —	Napoleoni d'oro	9 99 —
Azioni della Banca	873 —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 4.

Cons. inglese	99 9/16	Consolato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/4	Consolato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 4 gennaio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	765.71	765.80	766.09
Term. centigr. al Nord	2.2	2.5	3.7
» » al Sud	1.8	3.4	13.1
Tensione del vapore in mm.	4.33	4.24	4.56
Umidità relativa	81	77	75
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	W.	NNW.	WNW.
Velocità oraria in chilometri.	3	4	2
Stato dell'atmosfera.	4 nebb.	4 nebb.	2 nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.40

Temperatura massima del 3 gennaio: 5.9 — Minima 1,0

NOTE: Un po'nuvoloso il pomeriggio del tre; la notte serena. Oggi nebbia leggiera.

Marea del 6 gennaio.

Alta ore 0. 0 ant. — 10.30 mer. — Bassa 4.30 antimeridiane. — 5.20 pomerid.

— *Roma 4, ore 3. 50 p.*

In Europa intensa depressione nell'alto mare del Nord; pressione elevata in Italia ed al Sud-Ovest. Christiansund 731, Siracusa 771.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito cinque millimetri; brina e gelo nel Nord; venti generalmente deboli.

Stamane cielo sereno nell'Italia inferiore e nell'alto versante adriatico; venti generalmente deboli del quarto quadrante; barometro lievemente depresso (768) nel Golfo di Genova; mare qua e là mosso.

Probabilità: Venti deboli, freschi, specialmente del terzo quadrante; cielo nebbioso, nuvoloso con qualche pioggia nel Nord e nel versante tirrenico.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

6 Gennaio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole 7h 42m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 6m 9s,0
Tramontare apparente del Sole 4h 31m
Levare della Luna . . . . . . 8h 3m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 0h 57m 5
Tramontare della Luna . . . . . . 5h 55m sera
Età della Luna a mezzodì . . . . . giorni 2.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 5 gennaio 1886.

TEATRO LA FENICE. — L'Opera-ballo in due atti *Le Villi* (nuova per Venezia), del maestro G. Puccini, indi *Excelsior*. — Alle ore 8 pr.

Quanto prima verrà riprodotta la grandiosa opera-ballo: *Aida*.

TEATRO ROSSINI. — *Lorenzo XIV*, operetta in 3 atti, del maestro Audran. — Alle ore 8 1\|2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *Una catena*, commedia in 5 atti di E. Scribe. — *L'amore dell'arte*. — Alle ore 8 1\|2.

NEL GRANDE LOCALE sotto l'Albergo Vittoria, Esposizione-Artistica-Storico-Meccanica, dalle ore 5 alle 10 pomer. Alla festa dalle ore 10 ant. alle 10 pomer.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr.

N. 3655. 108

MUNICIPIO DI MIRA.

AVVISO.

A termini del programma 14 dicembre 1869, N. 3024, e 11 marzo 1875, N. 606, sulla emissione dei Prestiti Comunali ebbe luogo oggi la XIV.a Estrazione di N. 12 Azioni del Prestito 1870 e la XI.a Estrazione di N. 12 Azioni del Prestito 1875.

Vennero sorteggiate le seguenti Azioni:

Prestito 1870		Prestito 1875	
I	N. 253	I	N. 32
II	» 49	II	» 59
III	» 291	III	» 114
IV	» 329	IV	» 86
V	» 80	V	» 62
VI	» 237	VI	» 31
VII	» 63	VII	» 120
VIII	» 348	VIII	» 292
IX	» 138	IX	» 235
X	» 332	X	» 176
XI	» 290	XI	» 107
XII	» 44	XII	» 8

Pel disposto dall'art. 8 di predetto programma l'Azione N. 253 del Prestito 1870 e quella N. 32 del Prestito 1875, vinsero il premio di Lire 500.

Mira, 31 dicembre 1885.

Per il Sindaco,
Savoldelli.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

PARTENZE		ARRIVI		
Da Venezia	8 : — ant. 2 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 4 : 30 pom.	circa
Da Chioggia	7 : — ant. 2 : — pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 4 : 30 pom.	circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA	Da Venezia	ore 2 : — pom.	
ARRIVO	A Cavazuccherina	» 5 : 30 pom.	
PARTENZA	Da Cavazuccherina	ore 6 : 30 ant.	circa
ARRIVO	A Venezia	» 10. — ant.	»

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 4

VACCINO ANIMALE
SVIZZERO
COW-POX
2 medaglie d'oro nel 1885.

L'Istituto vaccinale svizzero di Ginevra, Stabilimento ufficialmente sovvenzionato, avvisa i signori medici ed il pubblico che d'ora innanzi troveranno il vaccino animale garantito (poiche tutti gli animali vacciniferi vengono ammazzati ed esaminati prima della spedizione del vaccino) presso l'antica **Farmacia Zampironi** (deposito generale per Venezia).

3 franchi la placca per 4 a 5 persone

15 franchi la boccetta per 40 a 50 persone.

Il prospetto vien spedito in seguito a richiesta. 79

EMULSIONE DI SCOTT 6

d'Olio Puro di **FEGATO DI MERLUZZO** CON Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutto le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrofola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. **SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK**

In vendita da tutte le principali **Farmacie a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza** *e dai grossisti Sig.* **A. Manzoni e C. Milano, Roma, Napoli** - *Sig.* **Paganini Villani e C.** *Milano e Napoli.*

Sciroppo DI RAFANO IODATO 98

di **GRIMAULT & Cie**, Farmacisti a Parigi

DA VENT' ANNI QUESTO RIMEDIO DA' I PIU' RIMARCHEVOLI RISULTATI NELLE MALATTIE DEI FANCIULLI, SOSTITUENDOSI ALL' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ED ALLO SCIROPPO ANTISCORBUTICO.

Eccellente contro gli ingorghi e le infiammazioni delle glandole del collo, le croste lattee, le diverse eruzioni della pelle, del capo, e del volto, eccita l'appetito, dà tonicità ai tessuti, e combattendo il pallore e la flaccidità delle carni, restituisce ai fanciulli il loro vigore e la loro gajezza naturali. È un rimedio potente contro gli sfoghi dei lattanti, ed un ottimo depurativo.

PREZZO D'OGNI BOCCETTA: L. 4.

Deposito nelle principali Farmacie del Regno

Venezia: Farmacie *G. Bötner*; *A. Zampironi.*

NON PIÙ CATRAME!!!

CATARRI POLMONARI GRAVI, BRONCHITI INVETERATI

Sono radicalmente guariti pelle MARAVIGLIOSE:

CELLULE D'ESSENZA DI PINO D'AUSTRIA

Deposito speciale, Venezia Farmacia antica **Zampironi.** 39

14

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatusità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarro, convulsioni, nevralgia; tutti i vizii del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *38 anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli deboli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart; di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revlenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,
presso l'avv. Stefano Usoi, Sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1.° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedii indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Rovalenta*, sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito; così le forze perdute.

GIUSEPPE BOSSI.

Cura N. 49,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin, da estenuatezza completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcipr. di Prunetto.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.
In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2:50; 1/2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Ponci Giuseppe, farm., Campo S. Salvatore, 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, Campo S. Salvatore. 80

Non contengono zuccaro, oppio, nè suoi sali, perciò sono le uniche pastiglie che non guastano la digestione. — Hanno proprietà abortiva se si usano al principio del male, e perciò d'effetto sicuro contro le **tossi incipienti** (raffreddori) **malattie infiammatorie della gola, afte, afonia,** ecc. — Si deve consumare una scatola in due giorni dai grandi, la metà dai piccoli. Per il grandissimo smercio che hanno in tutta Europa, vanno soggette ad innumerevoli contraffazioni; perciò si garantiscono solo quelle che si trovano racchiuse in scatole identiche al presente disegno. Dette scatole sono avvolte dall'opuscolo che accompagna tutte le Specialità dello stesso Autore Dott. GIOVANNI MAZZOLINI di Roma dal medesimo firmato. Sono ravvolte in carta gialla con marca di fabbrica in filigrana e coll'incisione che si trova sul coperchio della stessa scatola. Si vendono in tutte le principali farmacie del mondo a L. **1,50** la scatola. — Si spediscono dal fabbricatore per pacchi postali coll'aggiunta di 60 cent. Un pacco può contenere **24** scatole.

Acqua Ferruginosa Ricostituente.

Sovrano ed infallibile rimedio per riacquistare subito le forze debilitate per lunghe malattie, anemia, perdite di sangue, indebolimenti provenienti da qualsiasi causa. — Riattiva la virilità perduta per il troppo abuso. L. **1,50** la bottiglia, che basta per 15 giorni. Si vende dallo stesso inventore e fabbricatore Dott. GIOVANNI MAZZOLINI di Roma, al suo Stabilimento Chimico Via Quattro Fontane 18, ed in tutte le buone farmacie. Un pacco postale contiene tre bottiglie; si ricevono franche per L. **5,10**. Sono confezionate come quelle dello sciroppo di Pariglina. — In VENEZIA presso la farmacia *G. Botner*, farmacia Reale *Zampironi.* — TRIESTE farm. *Prendini*, farm. *Geroniti.* — PADOVA farm. *Roberti*, Drogheria *Dalla Baratto.* 32

12

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione coll'uso del **LIQUORE** e delle **PILLOLE** del **D' Laville**

Il ***Liquore*** *guarisce lo stato acuto. — Le* ***Pillole*** *guariscono lo stato cronico.*

Esigere sull'Etichetta il Bollo dello Stato francese e la Firma: Laville D. M. P.

DEPOSITO NELLE FARMACIE E DROGHERIE

Vendita all'Ingrosso: **F. COMAR, 28, rue Saint-Claude, Parigi.**

Si spedisce, a chi ne fa domanda, un' Opuscolo esplicativo.

112

PER TUTTI

L' Obbligaz. di Bari Serie 8138 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di
BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per it. L. 240 a pagamento rateale di L. 5 al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con ital. Lire 290, perchè

la Cartella	BARI viene rimborsata con	ital. L. 150. —
»	BARLETTA » »	» 100. —
»	VENEZIA » »	» 30. —
»	MILANO » »	» 10. —
	Assieme	ital. L. 290. —

Le suddette QUATTRO obbligazioni, oltre al sicure rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	Bari	10 luglio	estr.	Bari
20 febbraio	»	Barletta	20 agosto	»	Barletta
16 marzo	»	Milano	16 settembre	»	Milano
10 aprile	»	Bari	10 ottobre	»	Bari
20 maggio	»	Barletta	20 novembre	»	Barletta
30 giugno	»	Venezia	31 dicembre	»	Venezia

I premii fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora la regola coi pagamenti, sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Offre altra vendita di lire cinque di rendita italiana (5 p. cento) che rappresentano un capitale di L. 100, più una Obbligazione originale della città di Barletta rimborsabile con L. 100 in oro per L. 180 pagabili a cinque lire al mese avente quattro estrazioni all'anno.

Prossima estraz. Prestito Bari al 10 gennaio

VINCITA PRINCIPALE
L. 50,000

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all' estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1254 I.° piano, e nella sua succursale ex negozio botanico pure all'Ascensione 1256, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

Spedire Vaglia o francobolli.

Nell' estrazione 10 aprile 1884, vinse il primo premio di lire 25,000, un operaio possessore di un titolo in corso di pagamento acquistato dalla nostra Ditta a rate mensili

Nell' Estrazione 10 aprile 1883 vinse il primo premio di lire 25,000 un titolo acquistato a rate mensili, con la Serie 451, N. 91, venduta dalla nostra Ditta

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** in **Milano**, Via Pasquirolo, N. 14. 45

Straordinario Premio Gratuito

alle abbonate annue del giornale ***Il Tesoro delle Famiglie***

VENTAGLIO in stoffa di raso bianco con dipinto a mano e con stecche argentate.

VENTAGLIO in stoffa di raso bianco con dipinto a mano e con stecche argentate.

Splendido dono alle abbonate

Chi prenderà l'abbonamento per un'annata al giornale IL TESORO DELLE FAMIGLIE, avrà diritto di ricevere in **dono** il suddetto magnifico **VENTAGLIO.**

ANNO XXI. — ABBONAMENTO 1886.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

GIORNALE BIMENSILE

istruttivo, pittoresco, di mode, lavori femminili, ecc.

Si pubblica in Milano il 1.° ed il 16 d'ogni mese

IL TESORO DELLE FAMIGLIE, ecco il prediletto *vade-mecum* delle madri e delle damigelle; nessun giornale giustifica meglio il suo titolo come questo, ed in esso è tutto un programma. La varietà degli argomenti che tratta, le norme che pone sott'occhio alle gentili sue lettrici, i figurini colorati e neri che contiene, adatti sempre alla categoria delle persone cui si dirige, le tavole colorate di ricami e lavori, i modelli tagliati, i disegni da album che ogni numero racchiude, lo scopo infine a cui mira di educazione ed istruzione, fanno di questo giornale l'indispensabile compagno e consigliero delle famiglie.

PREZZO D'ABBONAMENTO:

Franco di porto nel Regno, Goletta, Susa, Tunisi, Tripoli	Anno L. 12 —	Sem. L. 6 50	Trim. L. 3 50
Alessandria d'Egitto	» » 13 —	» » 7 —	» » 4 —
Unione postale d'Europa, Africa e America del Nord	» » 15 —	» » 8 —	» » 4 50
America del Sud e Asia	» » 18 —	» » 9 50	» » 5 —
Australia, Bolivia e Nuova Zelanda	» » 21 —	» » 11 —	» » 6 —

Un numero separato, nel Regno, Cent. **75.**

PREMI GRATUITI ALLE ABBONATE ANNUALI:

Le signore che assumeranno l'abbonamento per un'annata, verranno favorite in modo veramente eccezionale, e cioè avranno diritto di ricevere **due** importantissimi premi gratuiti.

1.° Per tutta l'annata la

BIBLIOTECA ROMANTICA ILLUSTRATA

giornale di amena lettura che riceveranno in ciascuna delle dispense del giornale.

Col 16 Settembre 1885, in questa Biblioteca, venne intrapresa la pubblicazione di un nuovo ed interessantissimo lavoro di L. BOUSSENARD, intitolato: **Il Tesoro dei re Cafri.**

Le Signore nuove Abbonate dal 1.° Gennajo 1886, che desiderassero gli arretrati del suddetto **romanzo**, pubblicati a tutto Dicembre 1885, potranno farne richiesta inviando Cent. **60** in più dell'abbonamento.

2.° Un ricco ed elegantissimo

VENTAGLIO

in stoffa di raso bianco, con dipinto a mano e con stecche argentate. Questo **pregevolissimo** lavoro che esce dalla rinomata fabbrica dei *Fratelli Gondrand* in Milano, è eseguito **espressamente ed unicamente** per le nostre abbonate.

Per le signore non abbonate al TESORO DELLE FAMIGLIE, il detto Ventaglio costa L. **8.—**

NB. *Per ricevere franco a destinazione i suddetti doni le signore Abbonate fuori di Milano, dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent.* **80** *e quelle fuori d'Italia L.* **1 50**; *e ciò per le spese di porto.*

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO** in Milano, Via Pasquirolo, 14.

PREMIATO ALL' ESPOSIZIONE MONDIALE D'ANVERSA 1885.
e con medaglia di bronzo all'Esposizione industriale di Parigi 2

PREMIATO ALL' ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

FERNET-CORTELLINI
ANTICOLERICO BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878, all'Esposizione di Milano, 1881, all'Esposizione di Torino 1884, all'Esposizione mondiale d'Anversa 1885, e con medaglia di bronzo all'Esposizione indurtriale di Parigi.

Questo **Fernet** non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1° agosto 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25; di due quintini L. 1.00. — In fusto L. 2.25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti.

PREMIATO ALL' ESPOSIZIONE DI TORINO 1884

PREMIATO DAL R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

INJECTION BROU

Igienica, Infallibile e Preservativa. — La sola che guarisca senza nulla aggiungervi dagli scoli antichi e recenti. 30 *anni di successo.* — Si vende in tutte le buone Farmacie dell'universo, a Parigi presso **J. FERRÉ, farmacista, 102, rue Richelieu,** Successore di **BROU.** 11

A Venezia presso la Farmacia **Zampironi.** 94

13

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Questo **Siroppo depurativo e ricostituente** di sapore gradevole, composto esclusivamente di sostanze vegetali è stato approvato nel 1778 dall'Antica Società Reale di Medicina con decreto dell'anno XIII. Guarisce ogni malattia proveniente da vizi del sangue: ***Scrofole, Eczema, Psoriasi, Erpete, Lichene, Impetigine, Gotta*** e ***Reumatismi.***

In forza delle sue qualità aperitive, digestive, diuretiche e sudorifere, favorisce lo sviluppo delle funzioni di nutrizione, fortifica l'economia e provoca l'espulsione degli elementi morbosi siano virulenti che parassiti.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
al JODURO DI POTASSIO

E' il rimedio per eccellenza per guarire i mali sifilitici antichi o ribelli: ***Ulceri, Tumori, Gomme, Esostosi,*** così pure per le malattie ***Linfatiche, Scrofolose*** e ***Tubercolose.*** — IN TUTTE LE FARMACIE.

A PARIGI, presso J. FERRÉ, Farm. *102, Rue Richelieu*, Succre di BOYVEAU-LAFFECTEUR

Deposito in **Venezia** presso **G. Bötner e Zocchi.**

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1886 — Mercordì 6 Gennaio — 1.ª Edizione — N. 5

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 6 GENNAIO

Si osa oramai dirlo e stamparlo. Anche la giustizia deve essere amministrata a colpi di maggioranze. Qual maggioranza poi? Ogni manifestazione di una moltitudine è *la volontà del popolo*. È una bugia palmare, che si ripete con una disinvoltura che non maraviglia più nessuno, perchè la meraviglia non è più permessa.

Abbiamo letto testè nei giornali che Zanardelli e Cairoli avrebbero parlato alla Camera per opporsi alla domanda di autorizzazione a *continuare a procedere* contro il neo deputato prof. Sbarbaro, per rispetto alla volontà del popolo. Il *popolo* è dunque in questo caso costituito dagli ottomila elettori del prof. Sbarbaro, e tutti gli altri cittadini italiani non sono il popolo; essi non possono alterare, sembra, la *maggioranza* del Collegio di Pavia.

Non sappiamo se le opinioni attribuite all'on. Zanardelli e all'on. Cairoli sieno vere, ma probabilmente lo sono. Essi appartengono a quella scuola che confonde le manifestazioni delle moltitudini, quali che sieno, colla volontà del popolo; che non conta le maggioranze, ma le proclama quando votano nel senso della democrazia, e che ci ha dato questa bella sovranità nazionale, che ci andiamo godendo, e che è il trionfo ricorrente delle minoranze intimidatrici.

Non abbiamo quindi ragione di negare che l'on. Zanardelli e l'on. Cairoli vogliano che gli ottomila elettori di Pavia annullino processo e sentenze, e impediscano anche un nuovo processo; che cioè una parte di popolo, diventato *il popolo* per il momento, disfaccia l'opera della magistratura, e ponga il veto alla sua azione. Se per questo l'on. Cairoli, che sta poco a Roma, e l'on. Zanardelli che non ci sta quasi mai, ci venissero e parlassero, crediamo che sarebbe una cosa abbastanza naturale. Conosciamo i loro principii e le conseguenze che ne sanno trarre, quantunque, nell'ex guardasigilli e nell'autore dell'*Avvocatura*, che non può non riconoscere la necessità che la magistratura sia indipendente, non solo dal Re, ma anche dal *popolo*, secondo la parola consacrata a definire una realtà diversa dal vero, se si voglia avere una giustizia, la conchiusione possa parere meno aspettata che nell'on. Cairoli.

Tutto però possiamo aspettarci, e lo stupore è diventato ingenuità imperdonabile. Non facciamo nulla invero per correggere in pratica gl'inconvenienti che le istituzioni hanno come tutto ciò che è umano. Si fa di tutto invece per esagerare quegli inconvenienti.

Come se non fosse la cosa più difficile del mondo stabilire ciò che l'opinione pubblica voglia; come se il confonderla col clamore pubblico non presenti subito l'obbiezione che essa si contraddice da un giorno all'altro, si pone il principio che si debba coll'opinione pubblica dirigere la politica estera, la politica interna, e adesso anche amministrare la giustizia!

Il ministro degli affari esteri ogni mattina ascolti il grido delle vie, e se ode gridar *Abbasso l'Austria*, faccia alleanza colla Francia, se *Abbasso la Francia*, faccia alleanza coll'Austria. Siccome questi gridi d'allarme si udirono, e l'opinione pubblica parve voler così le due alleanze e le due guerre, il ministro governerebbe coll'opinione, contraddicendosi, e sarebbe logico secondo questi adoratori dell'opinione pubblica, *purchè essa loro piaccia*.

Un giorno l'opinione pubblica fa eco alla scuola positiva che nega il libero arbitrio, e il ministro presenti un Codice fondato solo sulla difesa sociale, senza tener conto della pravità d'intenzione dei rei. Un altro l'opinione pubblica porta in alto la scuola sentimentale, e sia in vigore un Codice che pesi allo scrupolo l'intenzione e ammetta la forza irresistibile, la semirresistibile, e magari la forza irresistibile per un terzo e per due terzi resistibile.

Politica, Codici, Amministrazione si cambiino colla facilità con cui muta la pubblica opinione, o il Governo non sarà all'altezza dei tempi, non governerà secondo la pubblica opinione, e non renderà al popolo il dovuto omaggio.

Mettere anche la Magistratura alla mercè della mobilissima opinione pubblica, cui le maggioranze parlamentari troppo spesso non resistono, è mettere il diritto in balìa del caso.

Ci fu un momento infatti in cui quello che ora è il *popolo* e ora non è il *popolo*, secondo i gusti, voleva processi e condanne contro Coccapieller e Sbarbaro, perchè nei giornali inveivano contro i radicali. Allora i processi si volevano, e le sentenze non sarebbero mai parse abbastanza severe.

Deve ispirarsi a questi criterii il magistrato per essere deferente alla pubblica opinione?

Se la Corte d'appello ha aumentato la pena a Sbarbaro da due anni e mezzo a sette, fu perchè ammise nuovi fatti di diffamazione che la prima istanza aveva escluso, e per legge doveva *sommare* le pene anche per questi nuovi reati.

Non siamo qui per difendere la sentenza della Corte d'appello, però non ne spetta la correzione ad un Collegio elettorale, bensì ai Tribunali, cui è permesso ancora rivolgersi per ottenere giustizia.

Il giudice ispirato ai criterii della pubblica opinione e delle maggioranze politiche, anzichè ai criterii della legge, rappresenta la corruzione nella sua forma più spaventevole, e la tirannia della maggioranza, portata al sommo. Dovrà oggi aggravare la mano su Coccapieller che inveisce contro i radicali, e alleggerirla su Sbarbaro, che attacca i ministri e le loro mogli; domani essere incerto se deve fare una sentenza *contro* Sbarbaro, perchè è monarchico, o *in favore* perchè è contro il Governo?

Si noti che per questi cultori dell'opinione pubblica è sottinteso che l'opinione pubblica sia sempre quella che grida contro il Governo e le istituzioni. Questa è l'ultima linea che compie il quadro.

Della possibilità d'una soggezione soltanto vi impensierite, e di questa tirannia delle correnti politiche sui giudici non vi preoccupate affatto? Ma che diventa il vostro diritto, se la corrente politica cambia dall'oggi al domani e lo muta?

Ci pare che dovremmo pensarci un po'tutti, anzichè stabilire che il giudice deve lasciare la legge in un canto, per vedere se la sua sentenza può essere o non essere in armonia col clamore pubblico.

Se un magistrato, l'avvocato generale Pascale, ha creduto necessario di far udire ora alla Corte d'appello di Roma, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giuridico, una voce severa, contro questa insopportabile tirannia, che si vorrebbe stabilire, delle maggioranze e delle correnti politiche sui giudizii, ci pare di poter dire, che il suo è stato un grido della coscienza nazionale offesa, che talvolta trova più facilmente sfogo nella voce d'un uomo solo, che nelle moltitudini, le quali si muovono senza sapere quali intemperanze, quali follie e persino quali delitti potranno commettere, perchè gl'individui accozzati si eccitano scambievolmente alle intemperanze, alle follie e ai delitti, e nessuno ha singolarmente la coscienza e quindi la responsabilità del male che potrà fare od ha fatto.

—

Secondo la *Rassegna* l'avvocato generale Pascale disse:

« Si grida allo sfacelo, si dipingono mali che non esistono: ma è certo frattanto che nel tumulto delle passioni il rispetto del paese per la magistratura declina sempre più. Il fatto è grave e dà ragione di chiedere urgentemente un rimedio al male. Ma questo ha radici profonde: perchè non si tratta già della pubblica opinione sana e della quale i governi liberi debbono tener conto; ma bensì di quella pubblica opinione che è frutto della corruzione morale e che tutto cerca dissolvere. E c'è da esser presi da tristezza e disgusto nel vedere quale dissoluzione morale si vada compiendo. E se ne risente non la magistratura soltanto; poichè non vi è una amministrazione, una istituzione che non sia fatta segno agli stessi attacchi. »

La Nota di Freycinet sugli avvenimenti balcanici.

In questo documento il Gabinetto di Parigi delinea quale sia stata la sua condotta dal giorno, in cui sono scoppiati i torbidi in Bulgaria e Rumelia. La Francia era disposta ad ammettere modificazioni al trattato di Berlino, ma alla condizione che ne risultassero affermati in modo deciso i diritti e l'autorità dell'Impero Ottomano.

Il ministro degli affari esteri, Freycinet, constata che le Potenze più interessate, non ravvisarono opportuno l'affrontare in tutta la sua estensione un problema, che presentava così gravi difficoltà. Il Governo della Repubblica rinunciò, non senza un qualche rammarico, alle sue proposte, e si acconciò ad una semplice Nota diplomatica, in cui si ricordasse ai Bulgari e al loro Principe i loro doveri verso la Turchia.

Rilevata l'inutilità di quella Nota, il Freycinet scrive che, dietro suggestione della Russia, la Porta propose alle Potenze la riunione della Conferenza di Costantinopoli.

Prima ancora che la Conferenza si riunisse, il Gabinetto francese osserva che la maggioranza delle Potenze si era pronunciata per il ristabilimento dello *statu quo ante*, salvo alcuni cambiamenti nel regime organico della Rumelia.

La Conferenza inoltre doveva investire la Porta di una specie di mandato europeo per l'esercizio delle prerogative, che le erano devolute dal trattato di Berlino.

A questo proposito il ministro Freycinet obbietta che la Francia non poteva accondiscendere a tale mandato, perchè il trattato di Berlino non incaricava in alcun modo le Potenze del mantenimento dell'ordine in Rumelia e delle occorrenti misure militari. Perciò la Francia declinò qualsiasi responsabilità nei provvedimenti che fossero per prendere le Potenze e insistette perchè la Conferenza rimanesse nei suoi limiti naturali, non di potere esecutivo, ma di potere legislativo.

La dichiarazione di guerra della Serbia troncò in sull'inizio i lavori della Conferenza. La Francia, dichiara il Freycinet, biasimò severamente un'aggressione così intempestiva e ingiustificata, la quale non poteva aver altro effetto, che di riaccendere il movimento bulgaro. La fortuna delle armi, manifestandosi in favore del Principe Alessandro, non tardò a mutare la situazione delle cose, e le Potenze si trovarono nuovamente nell'obbligo di rispettare i fatti compiuti.

Quantunque i risultati della Conferenza non avessero avuto un carattere definitivo, la Porta tuttavia si è creduta autorizzata a prevalersene per inviare in Rumelia dei delegati, per cui si domandò l'appoggio delle Potenze.

Il Freycinet lamenta che la Francia non sia stata consultata sull'opportunità dell'invio di quei delegati; perciò essa non si crede impegnata, e si riduce alla più completa astensione.

« Noi non conte[illegible], scrive il Freycinet, al Sultano i diritti c[illegible] gli conferisce il trattato di Berlino; noi non [illegible] opporre alcun ostacolo all'uso che intende di farne; ma non ci sembra che gl'interessi della Francia siano abbastanza impegnati da andar oltre i limiti tracciati dalla stretta esecuzione degl'impegni internazionali. »

La Nota francese termina dichiarando che la Repubblica è disposta ad accordare il suo appoggio a qualsiasi tentativo che abbia per scopo d'impedire definitivamente un ulteriore effusione di sangue e di creare un equilibrio stabile nei Balkani. Tale equilibrio si troverà in una giusta ponderazione fra certe aspirazioni legittime e le garanzie che reclama la sicurezza dell'Impero Ottomano.

ITALIA

L'on. Marchiori.

Leggiamo nell'*Amministrazione Italiana*:

Gl'impiegati superiori dei Ministeri delle finanze e del Tesoro, alle 3 pom. del 31 dicembre decorso, si raccolsero nelle sale del segretario generale, on. Marchiori, per porgergli le loro felicitazioni in occasione del nuovo anno. Il comm. Novelli, decano dei direttori generali, fu interprete eloquente e affettuoso dei sentimenti che l'on. Marchiori, dacchè regge l'alta carica, ha saputo inspirare nell'animo dei suoi dipendenti. Al discorso del comm. Novelli rispose nobilmente l'on. segretario generale, affermando che se alta era la stima ch'egli nutriva per lo avanti verso i funzionarii delle finanze, dacchè egli fu chiamato a collaborare con essi, ha sentito di giorno in giorno, nonchè confermarla, accrescerla grandemente. Poi l'on. Marchiori condusse i signori impiegati superiori da S. E. il signor ministro, il quale, con nobilissime parole, mentre ringraziava per gli augurii che gli venivano porti, e pei voti di tutti, ricordava l'aiuto poderoso a lui prestato dai signori impiegati per condurre a buon termine le riforme a cui da più anni egli dedica tutto sè stesso. Una stretta di mano del ministro a tutti i convenuti mise termine al famigliare ricevimento, che lasciò negli animi la più viva sodisfazione.

Il prefetto Bianchi.

Ecco la circolare che l'ottimo prefetto commendatore Bianchi ha diretto a tutte le Autorità e rappresentanze della Provincia di Vicenza, nell'atto di assumere l'ufficio:

« Ho assunto l'ufficio di prefetto della Provincia di Vicenza, al quale il Governo del Re, si compiacque destinarmi con Decreto dello scorso 5 novembre.

« Non ignoro tutta la gravità ed importanza dell'incarico affidatomi, ma ne sono lieto e me ne sento grandemente onorato, perchè mi accoglie così gentile ed illustre città, ed una Provincia celebrata pel suo ridente cielo, per la sua floridezza agricola ed industriale e pei suoi fasti patriottici.

« Ben mi è noto che altri mirabili pregi di ricchezza, d'ingegni, d'operosità, di filantropia, in grande copia posseduti da questo paese, già felicemente si svolgono in modo da far partecipare tutte le classi sociali ai beneficii delle nostre libere istituzioni e del civile progresso. A questo supremo intento, che è fra i primi di un savio Governo, saranno pure rivolte le mie cure. E siccome precipuo mezzo ed essenziale condizione pel maggiore incremento della prosperità di un paese sono la imperturbata sicurezza delle persone, delle proprietà e dell'esercizio di ogni diritto, nonchè il retto e regolare andamento di tutti i pubblici servizii, così io consacrerò a questi grandi interessi la più rigorosa vigilanza ed ogni mia più viva e costante sollecitudine.

« Se in quest'opera diretta al pubblico bene già seppe tanto saggiamente prestarsi il mio egregio predecessore, acquistandosi la generale cooperazione e benevolenza, confido che non sarà negato un benevolo ed efficace aiuto anche a me, che per particolare affetto a questa Provincia, e per antica e profonda devozione alla patria e all'Augusto nostro Re, porrò ogni mio buon volere e tutte le mie forze nell'adempimento del debito mio.

« Gradiscano, egregii signori, l'assicurazione della mia piena stima ed osservanza. »

Un notaio infedele.

Narrano i giornali di Napoli del 1.° corrente:

« Giorni or sono, 4 suore della Carità avevano affidato ad un notaio della nostra città la somma di lire 13 mila, non sappiamo per quale operazione, ma certamente la parte interessata era rappresentata dalle suore.

« L'altro giorno il notaio, salito nel tram che dalla Posta va a Posilippo, giunto alla Torretta, s'avvide — narrò — che il *tait* gli era stato tagliato e sottratto il danaro. Recatosi all'Uffizio di P. S., il notaio denunziò il furto, affermando che presso San Carlo due individui ch'erano accanto a lui nel tram n'erano discesi frettolosi e più tardi presso Santa Lucia era disceso un terzo individuo certamente amico dei primi due, e tutti tre complici nella consumazione del furto. Nel dare querela il notaio fece rilevare che l'abito gli era stato tagliato *verticalmente* e che il furto era stato consumato tra la Posta e via San Carlo.....

« La verità è che il notaio si chiama Francesco Saverio Maione. Da cinque anni regolava gli affari delle suore di Carità alla salita Mirelli. Giorni or sono ebbe incarico di riscuotere della Rendita per L. 5 mila e fare altre operazioni di Rendita per circa 9 mila lire.

« Il notaio, fatte le operazioni, ieri l'altro doveva portare il danaro alle suore; ma per coprire alcuni vuoti e per non perdere la fiducia delle suore ricorse allo espediente del furto, che poi confessò, tra lagrime e singhiozzi, d'essere una sua invenzione.

« Egli, il notaio, da circa 4 anni faceva delle forti giuocate al lotto sui numeri che dava un venerando sacerdote. Queste giuocate lo posero in serii imbarazzi, ricorse, forse, all'usura, e da qui il trascino ed il vuoto ch'egli voleva colmare colla simulazione del furto.

« È stato arrestato. »

Le novità sbarbaresche.

Leggiamo in una corrispondenza del *Fieramosca*, che Sbarbaro ha dichiarato che quando sarà alla Camera e dovrà parlare alla maggioranza, la chiamerà invece il *maggior numero*, perchè, com'egli dice — citando autori su autori — questa è la parola esatta. Così, secondo lui, il presidente deve chiamarsi l'*onorevole Moderatore*.

Sicchè Sbarbaro vuol fare concorrenza al senatore Zini, che chiama gli entrefilets le *noterelle ad avviso*...

La voce severa d'un magistrato.

Telegrafano da Roma 4 alla *Lombardia*:

Alla cerimonia d'inaugurazione alla Corte

17

APPENDICE.

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

— Se potete camminare appoggiandovi a me, vi condurrò al mio campo: io sono un medico dei Seminoli, e mi chiamo Tustenugle Hanjo. Vi ho salvata la vita, guarirò la vostra ferita, e in poco tempo sarete in grado di far fronte ad un altro boa — disse la Pelle Rossa aiutando lo Spagnuolo ad alzarsi.

A prima vista si era bene accorto che Pedro era un pescatore e non un nemico, e con questa certezza gli aveva salvato la vita e lo portava al suo campo. Prese quindi alcune piante, le fece masticare al ferito, e le applicò sulla ferita, fasciandola poi alla meglio con gli stracci dei pantaloni tagliato.

Pedro camminava con molta difficoltà; ma in grazia del solido appoggio che gli offriva Tustenugle, arrivò al campo indiano, dove l'antico stregone di Micanopea sfasciò e medicò più accuratamente la ferita del suo nuovo amico. Allora solamente questi cominciò a riaversi dalle emozioni che aveva avute, e dopo qualche minuto si addormentò profondamente. Quando si destò la mattina di poi, la piaga era già cicatrizzata e Tustenugle gli fece un nuovo apparecchio.

Otto giorni dopo, lo stregone, dopo aver visitato, come sempre, il suo malato, gli diceva:

— La faccia pallida sta bene.... e può andarsene!

— Oh! no davvero, non me n'andrò senza prima avervi ringraziato e ricompensato di avermi salvato due volte la vita, poichè senza di voi, che cosa avrei fatto, là in qualla prateria, con questa ferita, senza possibilità di difendermi, e in preda agli animali di ogni specie?.... Eccovi tre dobloni; è tutto quello che posseggo. Se un giorno volete venire al mio *rancho* ve ne darò ancora, e vi farò dei regali degni di voi!

— Tustenugle Hadjo non ama le faccie pallide! — rispose l'Indiano, ricusando il denaro che gli offriva Pedro Picaro.

Dacchè aveva veduto il malato fuori di pericolo, era diventato altero e disprezzante.

— Ma, allora, perchè l'altro giorno mi salvaste la vita?

— Avrei fatto lo stesso ad un cane, se lo avessi visto in quel pericolo; ma io odio le facce pallide.

— E come mai? vi hanno forse fatto del male?

— Sì, uno di loro me ne ha fatto molto.

— E che c'entro io con questo tale? Potete accettare il mio danaro.

— No, voi non c'entrate per niente, lo so, ma non voglio del vostro denaro — riprese a dire l'Indiano. — Colui che mi ha fatto del male è un gran medico, e uno stregone più potente di me. Egli può far cambiare all'istante il vino in veleno, e le palle sono impotenti contro di lui. Egli mi ha tolto il posto nella mia tribù, in mezzo ai miei fratelli, e sono stato obbligato di fuggire, coperto di vergogna, deriso e quasi scacciato da Micanopea.

— Come? è una faccia pallida che ha fatto tutto questo? E da quanto tempo è nella vostra tribù?

— È quasi una luna. Venne con un gran canotto a vele dalla parte del gran lago salato.

— Ma, ditemi, non aveva forse con sè una piccola bambina? — domandò Pedro con una crescente curiosità.

— Sì, una fanciulla e una donna morta! — rispose Tustenugle.

— Va bene, quest'uomo è pure mio nemico. Io pure lo odio, e non ho che il desiderio di ucciderlo insieme alla sua fanciulla. Ora che so dov'egli è nascosto, lo troverò, e Tustenuglue può star sicuro di tornar presto in mezzo ai suoi fratelli. E quando lo avrò ucciso insieme alla fanciulla, se non riesco a impossessarmi di lei, Tustenugle sarà ricco, e tornerà nella sua tribù carico di fucili, di polvere, di piombo, di stoffe, e di gioie per le sue donne.

Così parlò Pedro Picaro al colmo della felicità, credendosi ormai assicurata, con l'aiuto del vendicativo selvaggio, la taglia promessa da Marco Febiger.

— Uhm! le facce pallide non son leali! Parlano in un modo e pensano in un altro! — riprese l'Indiano con aria sospettosa.

— In nome del vero Dio, che adorano le facce pallide, giuro che dico la verità! — gridò Pedro — Venite con me al nostro *rancho*, ci prepareremo per la nostra prossima spedizione, andremo insieme in cerca di quell'uomo, entreremo nella sua capanna durante la notte, e lo ammazzeremo, rubando la fanciulla.

— Che volete fare di quella fanciulla? Venderla come una schiava?

— Oh sì, la venderò anche a un buon prezzo!

— Uhm! vengo con voi al vostro *rancho*; ma avanti cerchiamo di chiappar qualche daino per empire il vostro canotto.

— E come diavolo sapete che ho un canotto?

— Vi ho visto arrivare dall'altra parte del fiume; vi ho visto sbarcare, nascondere il canotto, tirare al daino che avete ucciso, e fuggire disperatamente per la savana. E mi son divertito, nel vedere il vostro spavento, fino al momento che siete caduto; allora ho avuto compassione di voi, ho tirato sul boa, l'ho ucciso, ossia vi ho salvato la vita!

— Sì, mi avete salvata la vita; e non lo dimenticherò mai — disse Pedro profittando delle parole del selvaggio per rinnovare i suoi ringraziamenti e le sue promesse.

I due amici cacciarono insieme tutta la giornata, e a sera, quando il carotto fu ben carico, s'imbarcarono, e fecero vela verso il *rancho*, dove andavano a maturare insieme i tristi disegni sull'assassinio d'Arpiaka e sul rapimento della piccola Ona.

CAPITOLO XII.

Erano già quasi due mesi che Arpiaka era arrivato al villaggio di Micanopea, e che si era domiciliato fra i figli rossi delle foreste. Egli piangeva sempre in cuor suo la cara morta; e non provava punto rimorso di aver lasciato per sempre quel mondo civilizzato, ma viziato e corrotto, per quel popolo dai costumi semplici, primitivi e patriarcali, che verso di lui si era mostrato generoso, gentile, riconoscente, rispettoso, franco e leale.

La dolce e soave giocondità della sua piccola Ona, in mezzo alle ghirlande di fiori e di frutti, dei quali ogni giorno i fanciulli indiani la ricoprivano, lo rallegrava. Egli passava le sue giornate assorto sui libri e sulla musica; e non tralasciava; questi due passatempi che per visitare Chikika o Micanopea, il quale ogni giorno acquistava forza e vigore. Non prendeva mai parte nè alle caccie, nè ai giuochi guerreschi degl'indiani, e si teneva sempre sulle sue; e non si mescolava mai alla folla, ammenochè durante le cerimonie più solenni. E questo genere di vita gli acquistava come un cerchio di rispetto e di venerazione, che quei guerrieri, i quali lo avvicinavano, non sapevano superare senza una grande emozione. Infatti, che cosa può più scemare l'influenza d'un uomo su coloro che lo avvicinano, se non che la vita in comune con la loro, e la dimostrazione di possedere gli stessi sentimenti, le stesse passioni ch'essi dal più al meno posseggono?

Gli schiavi datigli da Micanopea, gli erano assolutamente devoti; la sua tavola era ogni giorno guarnita abbondantemente, di uova di tartaruga, di pesce, di selvaggina di ogni genere, e di frutti squisiti, e a quell'insieme di pace e di monotonia non mancava che il contatto della buona società, della quale egli era sommamente disgustato. *(Continua.)*

di Cassazione dell' anno giuridico assisteva l' onorevole Taiani.

Essendo malato il procuratore del Re De Falco, parlò l' avvocato generale Pascale. Commemorò i colleghi morti nel 1885, dai cui meriti trasse argomento per protestare contro le voci che affermano menomato il prestigio della Magistratura.

Riconosce che nel tumulto delle passioni la mancanza di rispetto alla Magistratura declina sempre più.

Chiede dei rimedii contro l' opinione pubblica, tratta della corruzione morale che tutto cerca di dissolvere. Dice che la Camera è divenuta una palestra di ambizioni.

La famiglia stessa è intaccata e insidiata; il livello morale si abbassa, il sentimento morale si offende.

La società malsana non può contenerla la magistratura anche se ottima; deplora che la scienza positiva neghi il libero arbitrio ed elimini il sentimento religioso.

L' anarchia morale è profonda.

I frutti odierni non devono perciò meravigliare alcuno.

Reclama quindi un miglioramento delle condizioni materiali e morali della magistratura; sostiene la necessità dell' indipendenza del pubblico ministero.

Dice che si esagera in quanto concerne il livello intellettuale della magistratura; la Francia non sta meglio di noi per quanto riguarda le sentenze cassate.

Si mostra favorevole al progetto di istituire la Cassazione unica malgrado in media le Cassazioni diano undicimila sentenze annue.

Conclude esortando la magistratura a concorrere con tutte le sue forze a consolidare l' ordine colla libertà.

Il Re Giovanni d'Abissinia in viaggio.

Telegrafano da Roma 4 alla *Persev.*:

Scrivono da Massaua all' *Italie* che il Re Giovanni si è recato ad Adua, a dieci giorni da Massaua, e che se ne ignora lo scopo.

Un bel progetto.

Telegrafano da Roma 4 alla *Persev.*:

La *Democrazia*, continuando a riprovare l' elezione di Pavia, dice che a Viterbo si è costituito un Comitato per sostenere l' elezione di Cordigliani, quegli che lanciò i sassi alla Camera, nelle prossime elezioni generali.

Processo Vecchi De Dorides.

Telegrafano da Roma 4 alla *Persev.*:

La requisitoria contro Vecchi e De Dorides li rinvia alla Corte d' Assise. De Dorides sarà difeso dal giovane avvocato Mazza, ed il Vittorio Vecchi dall' avv. Paladini.

GERMANIA

Il giubileo dell'Imperatore Guglielmo sul trono.

Leggesi nel *Corriere della Sera*;

Guglielmo I, Re di Prussia, ora Imperatore di Germania, è nato il 22 marzo 1797; dunque fra poco finirà ottantanove anni. Era il secondogenito di Federico Guglielmo III. Prese parte alle campagne del 1813 e del 1815, sicchè egli è uno dei pochissimi superstiti tedeschi che siansi battuti contro i Francesi.

Quando suo fratello successe al padre nel 1840, Guglielmo fu nominato governatore della Pomerania, e prese un grande ascendente sulla politica del suo paese.

Nel 1857, in seguito all' alterazione delle facoltà mentali del fratello, prese effettivamente il potere; solo il 7 ottobre 1858 fu nominato reggente, malgrado l' opposizione del partito devoto alla politica del Sovrano. Egli voleva inaugurare una nuova potitica liberale, e per questo il ministro, generale Manteuffel — diventato poscia il suo più intimo amico — diede la dimissione.

Morto il fratello, il 2 gennaio 1861, Guglielmo salì al trono, e il suo primo atto fu di dare un' amnistia per tutti i crimini e delitti politici. Il suo proclama in tale occasione lasciava trapelare aspirazioni bellicose, che i fatti non tardarono a confermare. Le prime cure del nuovo Sovrano furono rivolte all' esercito ed alla marina; in esse egli trovò validi cooperatori.

L' incoronazione non venne celebrata che il 18 ottobre, dopo una visita da lui fatta a Napoleone a Compiègne.

La cerimonia ebbe uno splendore tale, che nulla si ricorda di simile in Germania. Ma il Re non volle che lo Stato spendesse nulla. Tutto fu pagato dalla sua cassetta privata. Fu in questa occasione che, proclamando un'altra amnistia, dichiarò di tenere la sua corona da Dio, ciò che gli valse molti frizzi all' estero.

Ma ride bene chi ride l' ultimo. La sua politica fu tale, che il 18 gennaio 1871 egli era proclamato Imperatore di Germania nella gran galleria degli specchi del palazzo di Versailles.

Non hanno, dunque, avuto torto i Tedeschi, se, dimenticando ogni altra cosa, si sono uniti nel festeggiare il vecchio monarca, sotto il cui regime la Germania ha raggiunto un grado di splendore e di potenza, quale nessuno, venticinque anni fa, avrebbe mai sognato.

L' abdicazione forzata del Re di Baviera.

I giornali di Vienna confermano la prossima abdicazione del Re Luigi.

La questione verrebbe portata davanti al Consiglio federale.

Il numero dei reclami di creditori non pagati, pervenuti al Governo, è di oltre 800, per una somma dai 15 ai 20 milioni di marchi.

Una Casa bancaria di Berlino e Stoccarda, che ha fornito al Re i danari per la costruzione del palazzo di Chiemsee, ha chiesto il sequestro del palazzo medesimo.

Il Re ha commesso in questi giorni un nuovo atto di pazzia. Egli ha ordinato la parziale distruzione della gran sala di ricevimento del palazzo reale di Monaco, sala appena terminata, che costò alla lista civile circa un milione.

Successore del Re sarebbe il cugino Luigi, figlio del Principe Luitpoldo.

(Corr. della Sera.)

FRANCIA

Brisson e Grevy.

Scrivono da Parigi 2 al *Caffè*:

L' acredine e il livore di Brisson contro Grevy giunsero a tal segno che chiese di essere dispensato dai consueti ricevimenti del capodanno.

Adesso, Brisson fa dire che fu lo stesso Grevy a offrirgli spontaneamente di dispensarlo da questi ricevimenti. Grevy invece dichiara che la cosa sta tutta al contrario.

Quale dei due dice la verità? A chi dare del bugiardo?

Intanto ieri Grevy ha fatto all' Eliseo i suoi bravi ricevimenti, con una sodisfazione ed un brio che gli si leggevano scolpiti in viso.

Moltissimi deputati si recarono a presentargli i loro augurii ed a complimentarlo per la sua rielezione a Presidente.

Il solo Brisson non si è fatto neanche vedere, e mi si assicura che Grevy abbia con qualche intimo lasciato capire che considerava la condotta di Brisson come mancante di ogni riguardo personale.

Giulio Grevy non perdonerà mai ad Enrico Brisson di esserglisi levato contro rivale al seggio supremo dello Stato.... Mah! debolezze repubblicane!

Il Tonchino.

Scrivono da Parigi 2 al *Caffè*:

Intanto non crediate che la questione del Tonchino sia stata messa a dormire insieme con l' ultima votazione.

Entro la prima quindicina di gennaio avremo la riunione di uno speciale Consiglio d' inchiesta per udire le discolpe che il colonnello Herbinger fu autorizzato a presentare. La polemica quindi si riaccenderà più viva e più aspra che mai.

Si assicura, e pare con molto fondamento di verità, che quest' affare andrà probabilmente a finire col collocamento a riposo del generale Brière de l' Isle e colla promozione dello stesso Herbinger.

Questo sarebbe proprio un colpo di scena! Parecchi deputati poi vorrebbero chiedere, quando si riunirà la Camera, che tutti i ministri i quali si mostrarono favorevoli alla spedizione tonchinese, sieno messi in istato d' accusa.

Questa idea, dicesi, fu messa fuori dal deputato avvocato Lagnerre, che, nell' esercizio del suo duplice ufficio, spiega tutto l' ardore e tutta l' irruenza che gli sono prescritti dal nome.

Un suo collega diceva recentemente di lui: — Quel diavolo di Laguerre! Quand' egli discute per un muro divisorio, ha sempre l' aria di difendere le Termopili!

Nulla di più vero, ve lo assicuro io.

Il maresciallo Bazaine.

Telegrafano da Roma 4 alla *Persev.*:

Le notizie di Madrid danno che l'ex-maresciallo Bazaine è quasi in miseria. Il principe D'Aumale lo avrebbe soccorso con qualche migliaio di lire.

SVIZZERA

Furto nel Palazzo di giustizia a Losanna.

Telegrafano da Losanna 3 al *Secolo*:

Ignoti ladri hanno commesso la scorsa notte un audicissimo furto in questo palazzo della suprema Corte di giustizia federale Svizzera, facendo man bassa sulla Cassa principale, ma non poterono scoprire e depredare che una parte di ciò che vi si conteneva.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 gennaio

Consiglio comunale. — Nella seduta segreta d' ieri, il Consiglio comunale procedeva alle seguenti nomine nel personale insegnante delle Scuole del Comune:

Maestra di grado superiore: Barbiera Teresita.

Maestre di grado inferiore di I categoria: Biasutti Libera e Zampato Maria.

Maestre di grado inferiore di II. categoria: Meloncini Elisa, Marchesan-Rosso Maria.

Assistenti di grado superiore: Bampo Benedetta e Zampiceni Teresa.

Stante l' ora tarda, le nomine agli altri posti di risulta vennero rimesse alla seduta di venerdì.

Casa paterna per i figli degli inondati. — Ieri il Consiglio comunale deliberava di concorrere colla somma di L. 3000 all' impianto della Casa Paterna pei figli degli inondati.

Inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d' Appello. — Comprendiamo perfettamente la guerra accanita che si fa al Pubblico Ministero, poichè ci sembra un terribile privilegio quello di poter dire in pubblico e da quel posto distintissimo che è la Tribuna, tutta la verità senza badare nè davanti nè dietro, nè a destra nè a sinistra, e senza essere impegnati da un programma per qualsiasi ragione necessario. E per questo assistiamo con interesse a queste cerimonie, nelle quali da quelle persone e da quella Tribuna si riassumono le esperienze fatte nell' anno decorso e si affermano bisogni e si indicano studii e si deplorano gli sconci, come si rammentano i successi. Si usa dire alla inutilità di questa solenne adunanza e noi crediamo invece che basterebbe fornirle un indirizzo pratico, fissandosi dal Ministero di grazia e giustizia il postulato che avesse ad essere in questi discorsi svolto.

Quest' anno il cav. Mosconi, sostituto procuratore generale, ebbe l' onore della parola dinanzi alla pubblica assemblea della Corte d' appello di Venezia — che ebbe luogo oggi nella sala d'udienza dalla Corte d' Assise — e quantunque accusasse di essere stato di recente incaricato di questo lavoro, tuttavia, usando i materiali della propria esperienza, mostrò senza restrizione qual tesoro di osservazioni si potrebbe raccogliere se tutti gli ufficiali del Pubblico Ministero fossero scelti colla necessaria cura, e se fosse loro fatto dovere di queste relazioni, che poi, sotto il loro nome e responsabilità, vedessero la luce e costituissero il materiale vivo pel progresso della scienza legale, in sostituzione di quell'arzigogolo che finora domina sovrano, e pretende di fondare dottrine prima di aver raccolti i materiali di accertamento dei fatti, e s'irretisce delle contraddizioni senza accorgersi che il mondo è tutto cambiato intorno a lui.

La modestia del nostro oratore sinceramente professata non lasciò peraltro che i suoi convincimenti trapelassero abbastanza chiari, e noi, che non siamo legati dalle sue convenienze e dai doveri imposti dalla circostanza, possiamo, stringendogli cordialmente la mano, affermare che con esso deploriamo questa demolizione insistente, sconsigliata, che affetta il giudiziario, e neutralizza le sue buone qualità. I progetti che denunziano gli errori senza poterli riparare; i ministri che arrivano romoreggiando e scompaiono senza aver fatto altro che farsi gradire dagli amici; gli uomini di scienza che scompigliano le vecchie idee senza averne alcun' altra da sostituire; il giornalismo scortese o partigiano che insulta perchè sa bene di poterlo fare impunemente; la magistratura convinta che il merito personale non ha valore di sorta negli avanzamenti; la piazza che vede l' intrigo e ne impara il successo; tutto questo vale più della dinamite; ma non è tutto ancora, poichè la storia delle riforme giudiziarie nell' ambiente parlamentare e l' analisi della loro declinazione dal banco del ministro all' Archivio della Camera spiegherebbe tante altre cose che è troppo lungo anche di accennare.

Il cav. Mosconi, con parole nobilissime, volle commemorare due uomini veramente egregi, che il Foro veneto ha perduti, il Fortis ed il Rensovich, dei quali mise in rilievo gli alti meriti del cuore e della mente.

E con sentita reverenza e caldo affetto il cav. Mosconi pure ricordò l' emerito presidente di Sezione, ora in riposo, co. comm. Francesco Pellegrini, magistrato di doti eminenti.

Simpaticamente accolto l' oratore, con interesse ascoltato, fu salutato da quella cordialità che è sempre un gradito compenso d' una difficoltà superata.

Alla Assemblea, preseduta dal comm. Luigi Fava presidente di Sezione e dal comm. Pietro Pedrazza pure presidente di Sezione, assistevano circa venti consiglieri e quattro sostituti-procuratori generali.

Erano presenti: il R. prefetto comm. Mussi, il co. Tiepolo assessore per il Municipio, il commendatore Colombo regio avvocato erariale, il cav. Spada presidente del Tribunale civile e correzionale, il comm. P. V. Vanzetti procuratore del Re, il cav. Federici presidente del Tribunale di commercio col vice-presidente cav. Silvestri, il maggior generale Palmeri, il R. Questore, l' avv. Gastaldis per il Consiglio dell' Ordine degli avvocati, il cav. Botti per il Consiglio di disciplina dei procuratori, giudici del Tribunale, avvocati e poco pubblico, tra il quale vi erano parecchie signore.

Tribunale civile e correzionale. — La relazione del sig. procuratore del Re in assemblea generale, prescritta dall' art. 150 dell' Ordinamento giudiziario, verrà fatta alla pubblica udienza del giorno 7 corrente, alle ore 11 ant.

Una causa importantissima. — Con questo titolo alcuni giornali cittadini ebbero già ad annunziare, che la nostra Corte d' Appello, confermando la sentenza 29 agosto 1871 della R. Pretura di Valdagno, aveva respinto la domanda prodotta nel marzo 1848 dal Comune di Recoaro contro i conti Pedrazza, ed altri per rivendicazione della fonte delle acque Catulliane.

Il Comune, rappresentato dall' avvocato Gastaldis, ricorse in Cassazione; e la Corte suprema di Firenze nell' udienza del 14 dicembre 1885 ha annullato la sentenza della nostra Corte di Appello, rinviando la causa a quella di Lucca.

Imposta sui terreni, fabbricati e ricchezza mobile. — Il Municipio avvisa che la prima rata della suddetta imposta scade col giorno 10 febbraio 1886.

Tiro a segno. — Dal Municipio venne pubblicato il seguente avviso:

In conformità alle vigenti disposizioni, furono resi esecutorii dal R. prefetto, in data 28 dicembre 1885, N. 20004, Div. II, i ruoli delle tasse dovute dai cittadini inscritti nella Società del Tiro a segno nazionale per l' anno 1886. Il termine utile pel pagamento scadrà col giorno 23 corrente.

Si avvertono i contribuenti, che l' esazione si fa nei sensi e pegli effetti della legge sull' esazione delle imposte dirette.

Asta. — Il Municipio avverte che fino alle ore 2 pom. del giorno 7 corrente accetterà le offerte di ribasso non minori del ventesimo, debitamente cautate con deposito di lire 4684, per l' appalto della fornitura decennale dei nuovi cippi in pietra per la demarcazione dei tumuli nei Cimiteri comunali di Venezia e nella frazione di Malamocco e della manutenzione dei cippi vecchi.

Orto sperimentale a Sant' Alvise. — Domenica il prof. Sante Cettolini della Scuola di viticoltura di Conegliano, tenne la già annunciata conferenza a S. Alvise nell' Orto sperimentale del Comizio agrario provinciale.

Il detto prof. fu invitato dalla Presidenza del Comizio a dare un corso di lezioni-conferenze, ed incominciò parlando con molta chiarezza e praticamente delle diverse qualità di vitigni che si dovrebbero coltivare nelle varie zone, dei lavori necessarii per l' impianto dei vigneti, delle concimazioni più adatte e più economiche.

Domenica 17 gennaio parlerà della Peronospora viticula e del modo di combatterla, confutando ciò che scrisse in questi giorni il celebre barone Thümen di Berlino, che, senza aver veduto nè provato, nega a priori l' efficacia dell' idrato di calce adoperato dai fratelli Bellussi.

Bachicoltura. — Leggiamo nel *Bollettino mensile di Bachicoltura*:

« Un cenno pure merita la *Rivista Bacologica* del dott. L. O. Trevisanato, nella quale sotto tale forma, si rivolgono consigli ai pratici allevatori, e si spiega succintamente e con grande chiarezza la preparazione del seme, le regole per una buona incubazione, per la svernatura. ecc.

« A parte certi piccoli *nei*, come il consiglio di adoperare acqua distillata per l' esame delle farfalle, e lo sconsigliare di mandare a svernare in montagna, dando sempre la preferenza alle svernatrici, è desiderabile veder diffuso tale opuscolo, specie nelle campagne. »

Commemorazione. — Ci si prega di annunciare che la cerimonia funebre in onore alla memoria del cav. Antonio Colleoni, sindaco di Murano, che doveva aver luogo il 7 corrente nella chiesa di San Pietro in quell' isola, per ragioni ecclesiastiche non può aver effetto che il 16 corrente, alle ore 9 e mezza del mattino.

Scuola Grande di S. Rocco. — Venne diramata la seguente circolare:

« Mercordì, 6 corr., avrà luogo l' installazione delle cariche di Cancelleria nominate dal Convocato generale dei confratelli della Scuola addì 27 dicembre 1885.

« Pertanto, secondo il consueto, alle ore 12 1[2 pom. sarà celebrata la S. Messa nella chiesa di S. Rocco, dopo la quale l' ill.mo e rev.mo mons. Jacopo Bernardi canterà il *Te Deum*.

« Durante il canto dell' Inno seguirà la cerimonia della installazione del Guardian Grande ed in lui quella delle altre cariche.

« Prego quindi la S. V. Ill.ma di assistere alla lieta funzione assieme agli altri membri del Sodalizio, e ne la ringrazio in anticipazione.

« Venezia, 3 gennaio 1886.

« *Il Guardian Grande eletto*

« GIUSEPPE CUCCHETTI fu FRANCESCO.

« *NB.* — I signori confratelli prenderanno posto nell' apposito recinto lunghesso la chiesa e i RR. sacerdoti nel presbiterio. »

Concerto al Liceo Benedetto Marcello. — Poco abbiamo udito e poco possiamo dire sul concerto che ebbe luogo iersera al Liceo. La parte che doveva essere la più interessante, e perchè si trattava di una novità, e anche perchè, stando ai giornali di Trieste, trattavasi di un cantante da *salon* di merito eccezionale, è mancata.

Il cav. Felice Mancio, per quanto abbiamo udito ieri, non ha una voce da *salon*, cioè piccola ma carina, completa, insinuante. La sua è una voce di color oscuro, incompleta e non sempre obbediente alla intonazione. Egli, a metà concerto, fece annunziare, ci dicono (perchè allora dovendo recarci altrove avevamo lasciata la sala) che era indisposto, e lo crediamo; e questo fatto fa rimanere nella penna ogni ulteriore giudizio. Auguriamo al cav. Mancio — veramente distinto nei modi di canto, ed il pubblico fino del Liceo lo comprese subito e non gli ha negato qualche applauso — ch' egli guarisca presto, e che gli sia dato di deliziare molti pubblici, cosa che, rimesso in voce, gli sarà facile ottenere; ma cantare senza voce non può nessuno e neanche il cav. Mancio, per quanto addentro sia nei segreti dell' arte.

La parte accessoria prese quindi il sopravvento. Il *Tirindelli* ha, come sempre, deliziato l' uditorio, affollato ed eletto, e piacquero pur tanto la signorina *Pante* sul piano, e sul contrabbasso i signori *Guarnieri*, *Lardello* e *Girotto*, i quali dovettero ripetere tra gli applausi la famosa tarantella di Bottesini.

Maestro accompagnatore al pianoforte fu il Rossi, e questo nome ci dispensa dall' aggiungere lodi.

Teatro Rossini. — La compagnia Gargano piace abbastanza e fa del suo meglio per conservarsi la benevolenza del pubblico. Essa ora sta per mettere in iscena il famoso *Boccaccio*, di Suppè, nella quale operetta, stando ai giornali fiorentini, la compagnia stessa ha ottenuto cola un successo brillantissimo.

La signora Marini e la Compagnia Nazionale. — Togliamo dalla *Riforma* quanto segue, perchè smentisce certe voci inesatte ch' erano state diffuse:

« Sembra dunque che la Compagnia Nazionale, che dovrebbe inaugurare il suo teatro nella prossima primavera, stia per cambiare la prima attrice.

« La signora Marini ne uscirebbe, non già per una questione artistica, ma per contrasto d' interessi, a cui quel benedetto fisco — vedete sin dove va a cacciarsi! — non sarebbe estraneo. Quella tassa, che il povero Bellotti Bon considerava come una delle cause principali della sua mala fortuna, dopo avere di tanto assottigliato gl' introiti dei capocomici e gli onorarii degli artisti, sarebbe ora causa di una separazione, che, in verità, dovrebbe riuscire dolorosa ad entrambe le parti contendenti, le quali, mi sembra, avrebbero meglio provveduto, l' una alla sua posizione artistica e morale, l' altra ai proprii affari, cercando e trovando un accomodamento. »

La nuova prima attrice sarà la signora Glech.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di mercordì 6 gennaio, dalle ore 2 alle 4:

1. Barone. Marcia *A Venezia*. — 2. Suppè. Ouverture *Bichter und Bauer*. — 3. Gounod. Atto 2.° nell' opera *Faust*. — 4. Barone. Preludio, romanza e ballabile *Un pensiero*. — 5. Ponchielli. Recitativo e danza delle ore nell' opera *Gioconda*. — 6. Walz *Dolores*. — 7. Polka *Felice incontro*.

Violenti arrestati. — (B. d. Q.) — Questa notte, D. Angelo e P. Giovanni, facchini, volendo prendere il caffè in ora, in cui la bottega di caffè a S. Barnaba era stata già chiusa, ne hanno rotto violentemente la balconata, ed entrati così nella bottega di caffè afferrarono per il collo il padrone, diedero dei pugni al garzone, mettendo sossopra ogni cosa. Accorsi gli agenti di P. S., questi arrestarono i due facchini violenti.

Appropriazione indebita. — (B. d. Q.) — Ieri fu denunziato alla R. Procura certo A. Giuseppe, d' anni 29, per appropriazione indebita di 6 orologi da tavolo, del valore di lire 44, in danno di G. Attilio.

Giacomo Puccini. — Ci viene in questi giorni chiesto di frequente qualche notizia sul conto di Giacomo Puccini, l' autore delle *Villi*, e per sodisfare questa curiosità, del resto legittima, diremo anzitutto che il Puccini discende da una famiglia di Lucca che da quattro o cinque generazioni, cioè per il corso di circa 170 anni, presenta nei capi di essa Giacomo, Antonio, Domenico, Michele e poi ancora Giacomo, altrettanti maestri di musica.

Ma per meglio sodisfare la curiosità del pubblico, riproduciamo quanto di più interessante pubblicò Ferdinando Fontana — l' autore del libretto delle *Villi* — circa un anno e mezzo addietro nella *Gazzetta musicale* di Milano, sul conto del giovane musicista, e lo facciamo con piacere perchè dalle parole di quel poeta brilla un' azione nobilissima compiuta a vantaggio del Puccini da S. M. la Regina Margherita.

Ed ora lasciamo la parola a Ferdinando Fontana:

Giacomo Puccini, nato nel 1858; impara la musica, si può dire. succhiando il latte, e la studia senza accorgersene, venendo su in mezzo a una nidiata di belle sorelle e di un fratello minore, tutti pestatori assidui di pianoforte. La sua casa è come una gran cassa armonica; vi è una specie di saturazione di note musicali nell' aria; tutto vi è pregno di musica. — Ma, mentre la nidiata posta sul pianoforte e spilluchera *diesis* e *bemolle*, gli strumenti funzionano terribilmente, i calzoncini e le gonnelline e le scarpette si consumano con una prestezza prodigiosa e spaventosa. La madre coraggiosa lotta eroicamente; ma gli anni passano e i bisogni della nidiata crescono colle stature degli individui che la compongono; oltre alle vesti e alla bucolica convien pensare all' educazione, cibo dell' anima che costa più di quello del corpo.

« Allora vengono in soccorso della brava madre alcuni parenti; e chi prende a proteggere un figliuolo e chi un altro. Il giovinetto Giacomo, per esempio, dà prova d' avere proprio un ingegno spiccato per la musica, ed eccoti il sig. Agostino Cerù, un prozio che fa per lui, niente affatto ricco lui stesso, quanto farebbe un padre. Ma il brav' uomo a un certo punto non ha più risorse bastevoli; finchè si tratta di far studiare a Lucca il giovinetto, egli vi riesce, ma adesso è giunta l' epoca di mandarlo in qualche Istituto di levatura — al Conservatorio di Milano, per esempio.

« Cerca, chiedi, domanda. Sua Maestà la Regina concede una pensione di 1200 lire per un anno affinchè il giovinetto Giacomo se ne venga a studiare a Milano; e la concede per un anno soltanto per la semplice ragione che l' onesta famiglia, nella sua discrezione, non gliela chiede per un lasso maggiore di tempo.

« Il giovinetto viene a Milano a studiar composizione al Conservatorio sotto Amilcare Ponchielli; i progressi sono rapidi, ma il tempo è rapido del pari, sicchè l' anno è finito, e con esso la pensione, e per diventare maestro ci vorrebbe ancora un anno di studii. Siamo daccapo, coll' aggravante che non si osa più ricorrere all' aiuto sovrano. Ma l' ottimo prozio fece uno sforzo supremo e Giacomo toccò la meta con un saggio brillantissimo, una *Sinfonia-Capriccio* che ottenne un grande successo, e non l'ottenne soltanto per generosità d' amici e di compagni di scuola al concerto annuo di prova qui a Milano, ma anche altrove, come a Torino dove la *Sinfonia* venne poi eseguita dall' orchestra milanese dinanzi al pubblico vero.

« Intanto fra le due esecuzioni della *Sinfonia* il giovane maestro aveva fatto un bel passo. Uscito dal Conservatorio colla patente morale e materiale di maestro, significa non finire, ma cominciare e cominciare, cioè, una lotta terribile per ottenere la patente di quel vasto Conservatorio ch' è il mondo. — Giacomo Puccini si trovò povero, con una forte vocazione di compositore, ma colla prospettiva di dovere rinunziare all' arte per darsi preda a quel mostro che si chiama insegnamento, pena la fame. Tuttavia non si perde di coraggio. La casa Sonzogno aveva aperto un concorso per un'operetta ed egli volle tentare.

« Era l' agosto dell' anno scorso; una bella mattina io mi era recato a Lecco dal romitaggio ghislanzoniano di Caprino; tornando alla Stazione di Lecco, m' imbattei nella colonia artistico-estiva di Maggianico che rincasava: Ponchielli, Dominiceti, Saladino ed altri egregi, fra essi c' era Puccini. Ci conoscevamo poco ma una grande corrente di simpatia era corsa fra noi in quelle poche occasioni che ci era accaduto d' incontrarci. Saliti nell' istesso vagone con Ponchielli, questi mi parlò delle intenzioni del suo scolaro per il concorso Sonzogno, e mi propose di fargli il libretto. Lì per lì, colla memoria viva della *Sinfonia-Capriccio*, mi parve che per il giovane maestro ci volesse un argomento fantastico e gli sciorinai il canevaccio delle *Villi*. Accettò. Il libretto fu compiuto per i primi di settembre e lo spartito presentato all' ultimo momento. Il maestro aveva dovuto presentarlo senza poterlo copiare, come si dice, in bella; la Commissione...

« Ma non è qui il caso di raccontare per la centomillesima volta quello che si sa da tutti, tanto più che, volere o volare, non solo il concorso giovò all' arte musicale in tutto quel possibile giovamento di cui possono essere capaci tali istituzioni, ma superò di gran lunga ogni desiderio destando un vero interesse nel pubblico, rivelando, invece di due soli, parecchi nomi di maestri.

« Ciò ch' è mio debito notare qui si è che allorchè si trattò di far rappresentare le *Villi* al teatro Dal Verme, al Puccini, ignoto allora, non vennero meno gli appoggi morali, e, quel che più monta, materiali. Arrigo Boito e Marco Sala aprirono al giovane gli orecchi, il cuore e la borsa; e a loro si unirono nell' opera, diremo così, filoarmonicapoantropica, Giulio Litta, Emilio Treves e altri dareechi, ai quali il maestro serba e serberà gratitudine vivissima.

« Le *Villi* piacquero, piacquero assai; l' editore Ricordi ne ha acquistata la proprietà dando commissione d' un altra opera al Puccini.

La Befana.

Questa terribile affascinatrice Sirena, vecchia come il mondo, e giovane sempre come la primavera, ritorna ogni anno fra i rigori del verno, attraversando pianeti sconosciuti, regni deserti e terre feconde. Essa si erige quasi giudice di quelli che un altro giorno saranno diventati uomini; pe' buoni è il genio del bene e li compensa col portar loro giocatoli, chicche, libri, vestitini; pe' cattivelli, pe' ritrosi, che non amano lo studio e disobbediscono i genitori ed i maestri, cambia sembianze; la bella donna bionda, sorridente, cosparsa di rose si cambia in una brutta megera, scarna, ossuta, grinzosa; scuote le porte, i catenacci, per lasciare sulla soglia de' ribelli de' cocci, delle buccie et similia. — La Befana però, come i mortali, fa contratti, nomina i suoi rappresentanti, i quali, ispirati da lei, sanno fare delle grandi cose. A Venezia, per esempio, ho visto io il rogito notarile: essa ha tre splendidi magazzini dove principalmente tiene le sue sedute, da gli ordini, nomina i vassalli. — Il primo è il Lavena. La Befana è artista, odia le meschine imitazioni, gli oggetti goffi, e la questa maga, dove la perfezione regna sovrana, ha lasciato certe scatole di maiolica, le quali sembrano sei piattini graziosi, dipinti in miniatura; ma, levato il primo, resta l' altezza corrispondente agli altri cinque per mettere i *fondans*, i cioccolattini, le confetture squisite, che fornisce sempre questo bravo e intelligente negoziante. — L' emporio di pubblicità è il secondo luogo prediletto da lei. Se vedeste, bambini, le leggiadre ballerine che girano sopra un perno, e fanno piroette vorticose; un meccanismo segreto suona della musica allegra. E son vestite di raso celeste e rosa, e danzano sempre; sono più instancabili della Limido. — E pei maschietti amanti dei cavalli, vi sono delle pariglie stupende, inglesi puro sangue. Corrono automaticamente, insegnando a guidare; dovete sentire la responsabilità delle redini nelle vostre manine, giacchè dalla vostra perizia dipende il movimento rapido o lento, giusto o pericoloso de' sauri impazienti. — E ci sono le scatole complete per gli esercizii di ginnastica, e mille e mille altre cose utili e belle.... — Il Longega è il più filosofo, offre i lunarii, i calendarii, che segnano il breve passare della vita, ma anche lì la Befana lascia le piante del paradiso terrestre, e i giorni che cadono sono abbelliti, nascosti da un fiore, da una foglia, e non permettono ai compratori di essere *lunatici* o di *almanaccare* lunari.

Debbono essere soltanto per ricordare i dì passati in lieta compagnia, i momenti delle sodisfazioni, de' trionfi, dei premii. E accanto a loro le belle oleografie, le testine brune e bionde completano quel senso di ben essere, che spira sempre laddove si congiungono onestamente l'arte e l' industria.

La Befana però segue il cammino dell' umanità, e protegge e schiaccia a seconda dei casi. Ora comparisce sotto le vesti dell' amore, dell' ambizione; ma l' irresistibile, quella in cui il baratro si spalanca sempre più profondo, senza confini, è quando la strega assume le parvenze della politica, seduce anche i più serii, i più restii, e una volta gettato un portafogli, non lo trova mai più, e la Befana ride, ride sempre delle grettezze, de' sentimenti meschini degli uomini grandi.... in politica.

M. M.

Corriere del mattino

Venezia 6 gennaio

Smentita.

Telegrafano da Roma 3 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Popolo Romano* smentisce che l' Italia abbia presa l' iniziativa di una nuova Conferenza sulla questione balcanica. L' Italia si limita a coadiuvare la Germania nel risolvere le divergenze; che possano ritardare la conchiusione della pace definitiva.

Lo studente Battelli.

La *Rassegna* scrive:

« Alcuni giornali hanno rimproverato il ministro Coppino di soverchio rigore per la pena di sei anni d'esclusione dalle Università del Regno inflitta allo studente Battelli.

« Lasciando da parte ogni giudizio sulla equità della pena stessa, è da notare che per gli articoli 143 e 144 della legge Casati (non modificata affatto dai nuovi regolamenti) il deliberare sulle pene disciplinari spetta al Consiglio accademico.

« E dal Consiglio accademico fu infatti colpito lo studente Battelli, non già dal ministro, al quale è in facoltà del punito presentare ricorso contro quella deliberazione. »

Ciò sta bene in risposta ai giornali che si erano subito affrettati a rincarare la dose contro i nuovi regolamenti e contro la loro applicazione. Qui almeno i nuovi regolamenti non ci entrano.

Un giudizio sull' Italia.

« Ogni anno che passa, — scrive lo *Standard* di Londra — eleva l'Italia in forza, ricchezza ed autorità al livello delle altre grandi Potenze. Poco più di un quarto di secolo è scorso, dal gran fatto dell' unità d' Italia, e durante questo tempo gl' Italiani hanno spiegato tutte le virtù necessarie alla formazione di un grande Stato: coraggio, perseveranza, spirito di sacrificio, destrezza, e coscienza degna del proprio valore. L'esercito italiano è formidabile, e non certo solo per la qualità dei soldati. Sotto un Re patriota, figlio soldato di un padre soldato, è diventato uno splendido ed efficace strumento di guerra.

« Quanto alla flotta, l' Europa fu da qualche tempo sorpresa alla pertinace spesa degli Italiani per possedere i più grandi e costosi *Leviathan* del mare, i battelli torpedinieri più veloci e le torpedini di ultimo modello.

« Ciò che più meraviglia è che, mentre gli Italiani hanno profuso la loro moneta nell'esercito, nella flotta e nelle opere pubbliche, essi hanno saputo, nello stesso tempo, ritirare la loro carta-moneta ed ottenere che il loro consolidato sia molto ricercato all'estero, come ottimo investimento di capitali. L' Italia fu ammessa dapprima nella famiglia delle grandi Potenze più per simpatia che per altri motivi; ma adesso occupa ormai per diritto il suo posto.

« Un così splendido risultato fu il frutto, non del genio, non di rara abilità diplomatica, ma delle più domestiche e semplici virtù di buon senso, di prudenza, di pertinacia. Cavour non trasmise le sue straordinarie qualità a nessuno dei ministri italiani. Garibaldi e Mazzini, compiuta la loro missione, seppero ritirarsi a tempo; l'Italia potè svolgersi senza esserne impedita da grandi figure o da prepotenti ambizioni.

« Con una politica giudiziosa, la quale asseconda l'andamento spontaneo delle cose (*leeting shings alone*), gl' Italiani sono riusciti a godere di una tranquillità interna, che l'unità germanica non ha ancora raggiunto. Che accadrebbe in Germania, se il Papa vivesse a Francoforte o a Dresda? Noi tremiamo a pensarci. Gl' Italiani sono riusciti a vivere col Papa a Roma una vita tollerabile. Qualche po' di ciò è forse dovuto al temperamento non aggressivo ed alla politica passiva di Leone XIII; ma per la più gran parte si deve attribuire all' intelligenza pratica ed alla moderazione inveterata degl' Italiani. L'amor proprio nazionale fu offeso dalla spedizone francese a Tunisi, ma fu placato dalla spedizione del Mar Rosso. E se gli scopi ultimi di questa spedizione non sono ancora ben chiariti, è certo però che il buon senso degl' Italiani li salverà, anche per questa parte, da qualunque pazza esagerazione. »

Una rivoluzione a Massaua.

Telegrafano da Roma 5 all' *Italia*:

Il gen. Pozzolini, deputato al Parlamento, in partenza per l' Abissinia, si tratterrà presso il Negus due o tre mesi. Si assicura ufficiosamente ch' egli potrà condurre a termine quegli accordi fra l' Italia e l' Abissinia, che gli altri non sono riusciti a conchiudere, malgrado il lusso dei regali, degli autografi e delle spedizioni.

Intanto il re d' Abissinia si è recato ad Adua, a soli dieci giorni da Massaua, e non si sa con quale scopo.

Una vera rivoluzione era stata tentata a Massaua da Marcopulo beì, il famoso greco ex direttore delle dogane egiziane. Egli, furioso per essere stato sostituito a Massaua dallo Stefanoni, aveva cercato di subornare i basci-buzuk, spingendoli a ribellarsi alle autorità egiziane.

Le trame del Marcopulo erano assai pericolose per le nostre guarnigioni, perchè una volta iniziato un movimento di rivolta non si sa come poteva andare a finire. Fortunatamente il gen. Genè lo aveva prevenuto assoldando i basci-buzuk e pagandoli assai bene. Marcopulo beì dovette lasciare in fretta Massaua, per non essere arrestato.

A Massaua trovasi attualmente l' ing. Salimbeni, proveniente dal Goggiam.

Un nuovo *club* sta sorgendo a Massaua, oltre quello degli ufficiali.

È un circolo cui si ascriverà il fiore degli Italiani e degli stranieri che si trovano a Massaua, per commercio, per impiego o per scopo scientifico.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Madrid 5. — *(Camera.)* — *Sagasta* disse che aveva ragione di opporsi ad una discussione sulle discordie dei conservatori, perchè contraria agl' interessi della Monarchia e del paese. Assicurò che il Governo è deciso di praticare un programma liberale. Promise che le prossime elezioni saranno un modello di sincerità *(Applausi)*; quindi ogni manovra rivoluzionaria sarà criminosa.

Venne presentato il protocollo sulle isole Caroline.

Belgrado 5. — Il Re è ritornato; fu ricevuto alla Stazione dai ministri, dal clero, dal Municipio, da molte deputazioni e dalla folla.

Il presidente, nel concistoro, pronunziò un discorso, che fu spesso interrotto da applausi. Affermò la devozione del paese alla dinastia degli Obrenovich.

Il Re rispose ch' era lieto delle dimostrazioni di affetto ricevute nel viaggio da Nisch a Belgrado; disse che rispetterebbe la volontà del popolo per risolvere le questioni dei Balcani il meglio che sarà possibile, nell'interesse del paese.

La folla lo acclamò lungo il percorso dalla Stazione al Palazzo.

Calcutta 5. — Dufferin, parlando nel Consiglio legislativo, dimostrò la necessità di fortificare la frontiera contro ogni invasione.

Taranto 5. — Brin e Grimaldi sono giunti stamane accompagnati dal generale Geymet, e dal maggiore Cugini, direttore dei lavori. Le Autorità e folla immensa li attendevano nella nuova stazione. Grimaldi è partito col treno inaugurale per Latiano accompagnato dai deputati delle Provincie limitrofe. Brin si è recato ad alloggiare nel palazzo della direzione del genio, innanzi al quale sfilarono le Società con musica acclamandolo. Brin visiterà oggi i lavori dell' Arsenale.

Grottaglie 5. — È giunto il ministro Grimaldi per inaugurare la ferrovia Taranto-Grottaglie-Latiano. La città è imbandierata. Grimaldi ebbe le più calde ed affettuose accoglienze.

Parigi 5. — Il *Temps* dice che le informazioni dei giornali sulla formazione del Gabinetto sono premature.

Le trattative di Freycinet con personaggi politici sono meno avanzate di quanto supponesi, in causa della assenza di molti membri del Parlamento.

Madrid 5. — Sagasta lesse alla Camera e al Senato il decreto sospendente le sedute delle Cortes.

Il progetto di proroga dei trattati di commercio fu aggiornato.

Belgrado 5. — I Governi serbo-bulgaro non si sono ancora accordati sul luogo che si negozierà la pace.

Abri (?) 5. — I sudanesi continuano a ritirarsi; non ve ne sono più da questa parte. Secondo i rapporti trovati nel campo arabo, le forze dei ribelli ammontavano a undicimila combattenti.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Latiano 5. — Grimaldi inaugurò il nuovo tronco Taranto - Latiano; ebbe vivissimi applausi. Lungo tutta la linea specialmente a Grottaglia, Francavilla e a Latiano, ove giunse alle ore 5 pom. Domani si recherà a Brindisi.

Berlino 5. — Il *Landtag* è convocato pel 14 corr.

Budapest 5. — Il *Pester Lloyd* annunzia che il Municipio deliberò di inviare 7000 fior. ai feriti serbi e bulgari.

Madrid 6. — Il *Correo* dice che la sospensione delle Cortes fu una sorpresa generale. Soggiunge che il Governo dovette ricorrere a tale misura per evitare discussioni passionate riguardo alle Caroline.

Il *Correo*, benchè organo ministeriale, giudica severamente il protocollo delle Caroline.

I deputati repubblicani si lamentano della sospensione delle Cortes.

Le elezioni per la nuova Camera si faranno alla fine di marzo.

Le nuove Cortes si riuniranno alla metà d' aprile.

Londra 6. — Telegrafasi da Abri in data del 5 corrente: Tutte le forze inglesi cominceranno domani a ripiegarsi verso il Nord.

Pietroburgo 6. — Il generale Kaulbars, membro russo della Commissione militare per la conchiusione dell' armistizio serbo bulgaro, è qui giunto, latore d' una lettera particolare del Principe di Bulgaria per lo Czar.

Buenos Ayres 5. — Durante il mese di dicembre scorso sono arrivati qui 42 vapori d'oltremare con 16,000 immigranti. L' entrate delle dogane elevaronsi durante lo stesso mese a 10,625,000 fr. a Buenos Ayres e 877,000 fr. a Rosario.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 5, ore 7, 45 p.

Ogni differenza circa il piano dei lavori edilizi per Napoli, è stata rimossa. Fra giorni uscirà il Decreto che ne ordinerà l' esecuzione.

L' *Osservatore* pubblica una lettera dei Vescovi francesi al Pontefice, nella quale protestano la loro gratitudine ed ammirazione pei principii confermati da Leone nell' ultima enciclica.

La *Rassegna* crede che lo studente Battelli meritasse una punizione, ma crede eccessiva quella inflittagli dal Consiglio accademico.

Dice che Coppino farà bene a diminuirla.

Oggi si inaugurò l' anno giuridico alla nostra Corte d' appello. Il procuratore generale Colapietro, si diffuse a parlare sull' aumento dei reati di stampa. Disse, che colla legge attuale, il Pubblico Ministero è impotente contro di essi. Sostenne l' abolizione del gerente. Domandò il sistema della cauzione.

Prossimamente usciranno delle nuove istruzioni per un migliore ordinamento nel servizio delle ispezioni delle Scuole elementari.

Robilant ebbe oggi un lungo colloquio con Keudell.

La *Gazzetta d' Italia* riferisce che il deputato greco Demetriadis, in un recente banchetto, rivolse all' Italia dileggi e insulti grossolani fra gli applausi dei convitati e presente il Prefetto locale.

Al Quirinale si preparano cospicui doni destinati al Negus d' Abissinia.

L' istituzione dell' Ispettorato generale delle ferrovie importerà una maggiore spesa annua di circa ottocentomila lire.

Nello scorcio di gennaio si adunerà la Commissione consultiva degli Istituti di previdenza per esaminare le domande di molte Società per essere costituite in enti giuridici.

Il Consiglio di Stato approvò il Regolamento della legge sulla marina mercantile.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

L' Italia e il « diapason » normale delle musiche.

L' *Italia Militare* pubblica il seguente articolo:

In questi giorni si sono riaccese le discussioni sul *diapason normale* delle musiche e sul voto della Conferenza di Vienna. E mentre tutti i disserenti lodano ed approvano il *la*, di 432 vibrazioni complete per rispetto alla teoria, quanto alla pratica le opinioni sono discordi. Gli uni, come il critico musicale della *Libertà*, ragionevolmente vogliono che l' Italia, per decoro della scienza stessa, rimanga ferma sul corista pitagorico; gli altri, come lo Zuliani nella *Gazzetta Ufficiale*, trovano più utile adottare praticamente il corista francese di 435 vibrazioni.

Dal punto di vista storico e pratico abbiamo già trattato la questione in un articolo comunicatoci e pubblicato nel N. 137. Tutto ciò che fu detto e scritto dopo, non cambia un *ette* alle conclusioni di quell' articolo. Siamo convinti e persuasi che l' Italia, in omaggio appunto al voto della Conferenza di Vienna, non deve far altro che adottare rigorosamente il *diapason* delle nostre musiche militari. Se la logica esiste per qualche cosa, ci pare impossibile ragionare diversamente. Pur professando la sua grande deferenza per chi ha trattato questa questione presso il Ministero dell' istruzione pubblica in modo alquanto diverso dalla via battuta dal Ministero della guerra, a noi, da quanto è successo, pare ovvio concluderne che la questione del *diapason* non fu studiata dalla Commissione permanente di belle arti, che alla Conferenza di Vienna fu troncata, ma non *risolta*, e che i nostri delegati dovettero probabilmente abbandonare l'idea d'una qualsiasi discussione, davanti al fatto che la Francia non volle neppure inviare i suoi delegati, ritenendo come intangibile il suo *diapason*. Intendiamo benissimo che vi era il rischio di perdere tutto per voler troppo, e forse di fare un passo indietro a danno della unificazione del *diapason*. Ma, stando a quanto affermò l' *Esercito Italiano*, e pur vero che il Ministero della pubblica istruzione, fin da principio, si era schierato coi propugnatori del *diapason* di 435 vibrazioni, dando così buon giuoco al Governo francese, il quale, com' era pur troppo da prevedersi, sacrificò le più semplici, le più ovvie, le più evidenti ragioni della scienza ad un irresistibile sentimento di supremazia nazionale.

Con tutto ciò, è tanta la forza della verità, che la Conferenza riuscì unanime ad eliminare tutti i *diapason* acuti. E questo è certo un gran passo ch' è dovuto soprattutto ai promotori italiani del *diapason* pitagorico.

Niuno però, sin qui, era venuto a sostenerci che il *diapason* francese fosse numericamente giusto; l' impresa sarebbe addirittura in lotta cogli elementi dell' aritmetica. Ma non avremmo mai creduto che altri si sarebbe tolto l' assunto di dimostrare che il *la* di 432 v. non è nè più esatto, nè più scientifico di un altro qualunque. Questa scoperta l' ha fatta l' *Esercito Italiano* nel suo numero del 21 scorso novembre.

Dichiariamo qui, anzitutto, che noi siamo indotti a scrivere unicamente dall' amore della verità e dal desiderio di convincere e persuadere gli avversarii; non per far polemica e per battagliare. Se la tesi sostenuta dall' *Esercito Italiano* è, a parer nostro, un semplice errore, ciò è quanto speriamo di dimostrare. Ma non per questo metteremo in dubbio la competenza dell' autore. Se non altro egli ha cercato di trovare un argomento scientifico per base della sua critica. E questo argomento si presenta sotto una forma speciosa, a prima vista. Badate, egli dice, il vostro *la* di 432 v. è basato sul numero di vibrazioni che si compiono in un minuto secondo. Ma che cosa è il minuto secondo? È una divisione convenzionale del tempo. Se, come alcuni scienziati hanno proposto, noi dividessimo il minuto primo in cento minuti secondi, i vostri famosi numeri intieri sarebbero belli e spacciati, e voi avreste nei tuoni di periodo una serie frazionaria, come col corista di 435. Perchè, dunque, cercare un *diapason* nuovo mentre quello francese già corrisponde allo scopo?

Noi possiamo anzitutto assicurare il nostro contraddittore, che il suo argomento non è nuovo. I fautori del *diapason* pitagorico lo avevano già preveduto e discusso. Lo stesso Grassi Landi ne parla a pag. 38 e 66 del suo libro sull' *Armonia dei suoni*. Anzi ci rincresce davvero che l' *Esercito Italiano* parli di mons. Grassi Landi e del suo libro con un certo disdegno, come se si trattasse d' uno scrittorello qualunque. Non è questo, certamente, il concetto che hanno di lui i più insigni cultori della scienza musicale; e ben altro accoglimento ebbero i suoi studii al Congresso musicale di Milano., a quello di Bruxelles, a quello di Anversa, dove niuno affermò d' aver subito « un completo disinganno » leggendo le sue dissertazioni. Ben al contrario, un giurì straordinario ad Anversa gli conferì il diploma d' onore con medaglia d' oro. E se egli aiutò coll' opera sua il Governo italiano nella scelta del *diapason* per le musiche militari, sembra a noi che un maggior titolo di lode e di deferenza glie ne debba venire.

Il nostro critico dichiara, del resto, che « egli non ebbe alcun motivo scientifico per preferire il *diapason* francese di 435 v. ad un altro qualunque che gli si accostasse, fosse pur con un numero frazionario di vibrazioni, purchè confacente all' orecchio ed ai mezzi vocali della maggior parte dei cantanti. » Benissimo. Con ciò viene egli a dire che il *diapason* francese è confacente all' orecchio ed ai mezzi vocali tanto, quanto quello pitagorico, e perciò, esatto o no, lo preferisce. Ora noi osserviamo, innanzi tutto, che per decidere dell' *unità* del *diapason* e per contare il numero delle vibrazioni è giuocoforza ricorrere ai numeri. Senza la scienza dei numeri, qualunque ragionamento diviene inutile.

Una pratica, la quale non poggi sopra un fondamento, non è una pratica, ma è una cattiva pratica, è un errore.

L' orecchio può esser giudice, ma non *legge*. Un *diapason*, di cui si ignori il numero di vibrazioni, sarebbe assolutamente inutile per la teoria dei suoni, e per la musica considerata — e niuno potrà negarlo — come una scienza. È pertanto necesssario fissare un numero di vibrazioni, e quanto più questo darà rapporti esatti, tanto più sarà da preferirsi.

Gli avversarii del corista pitagorico non vorranno certo, sostenere che nessuno dei *diapason* fra 432 (e anche più bassi) e 451 o 452 vibrazioni sia conveniente ai mezzi vocali tranne quello di 435. Dunque essi devono dimostrare in che cosa questo *diapason* di 435 v. è migliore degli altri. Non l' hanno mai fatto, nè lo potranno fare mai. Non vogliamo abusare della pazienza dei lettori ripetendo per la centesima volta la teoria dell' invenzione di questo *diapason*, nota a tutti. Non ripeteremo neppure quanto fu scritto in un altro articolo sulle critiche fatte da molti autorevolissimi fisici e musicisti. Diremo soltanto che l' essersi generalizzato l'uso del *diapason* francese non prova nulla, perchè la ragione sta nel decreto imperiale e nello spirito commerciale invadente della nazione francese. Tutt' al più, vi concorse la circostanza di avvicinarsi più che ogni altro al corista pitagorico.

Lo scopo di un *diapason normale* è quello di essere regola, *norma*, che vuol dire *legge*, dell' accordatura delle voci e degli strumenti. Fondare una norma sopra una ragione commerciale non è cosa seria. Noi, pertanto, siamo costretti a diffonderci alquanto nella difesa del *diapason* pitagorico, anche perchè dalla lettura dell' articolo dell' *Esercito Italiano* si potrebbe credere che i congressisti di Milano e la Commissione militare non hanno capito nulla, e procedettero con criterii sbagliati. È un po' troppo, specie poi quando gli avversarii oppongono a tutti gli argomenti una sola parola: « la pratica ».

Vediamo adunque, di spiegarci il più chiaramente possibile, valendoci del libro di monsignor Grassi-Candi.

(Continua.)

Fatti Diversi

Un capitolo del libro di Mantegazza sequestrato. — Leggesi nel *Giornale di Udine*:

A Bologna, d'ordine dell' Autorità giudiziaria, è stato sequestrato il periodico la *Settimana*, che aveva pubblicato un capitolo del recente libro del Mantegazza: *Gli amori degli uomini*.

Un vagone postale abbruciato. — Telegrafano da Verona 4 alla *Lombardia*:

Stamane al treno accelerato N. 146, partito dalla nostra città alle 5.20 ant., accadde, un'ora dopo, fra le Stazioni di S. Martino della Battaglia e Desenzano, un gravissimo accidente.

Nell'ambulante postale, non si sa ancora precisamente come, si manifestò il fuoco, che avvolse ben presto l' intiero vagone.

L' impiegato postale e il suo inserviente poterono a grande stento mettersi in salvo saltando dal treno.

Tutti i pieghi postali andarono distrutti.

A Desenzano fu staccato il vagone in fiamme e il treno proseguì per Milano.

Da Verona si recò a Desenzano un ispettore delle Poste e degl' impiegati superiori ferroviarii per iniziare un' inchiesta sulle cause dell' incendio, delle quali sono tuttora ignorati i danni pecuniarii.

Concorso per settantenni. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il signor J. H. Cooper di Leicester ha avuto l' idea di regalare una mezza corona (poco più di 3 lire), oltre ad una razione di vino e biscotti a tutte le persone della città che avessero compiuto i 70 anni, o avessero oltrepassato tale età. Ora uno spettacolo curioso si vedeva, il 23 corr., nella casa del signor Cooper, dove si presentarono 2000 di questi settuagenarii per ricevere l' obolo; molti di essi avevano superato l' ottantina, ed una vecchia, di nome Anna Hings, avea 100 anni e 10 mesi. Quest' ultima era abbastanza svelta e aveva una fisionomia intelligente.

Elefante che uccide un leone. — Leggesi nel *Progresso* di Treviso:

Nel serraglio del sig. Forepaugh, a Filadelfia, allorchè il domatore entrò nella gabbia del leone della Nubia, *Prince*, la belva, ch' era di assai cattivo umore in quel giorno, gli si avventò contro, sicchè il domatore si diede alla fuga, cadendo a terra, e lasciando aperta la gabbia, dalla quale il leone fuggì, con un balzo, saltando sul corpo del domatore, e penetrando nello spazio riservato all' elefante *Bolivar*.

Questi dormiva appoggiato alla grossa trave a cui era incatenato; ma al furibondo assalto si svegliò e ne nacque subito un terribile, ma breve combattimento.

Al robusto elefante riuscì di liberarsi dal leone, di cacciarselo sotto le zampe e stritolarlo.

Buoi, tori, un elefante ed altri animali nell' « Amor ». — A proposito di quanto si è detto sulla comparsa di animali nell' *Amor* del Manzotti, leggiamo nella *Perseveranza*:

« Il Manzotti aveva data una larga parte, fra le evoluzioni coreografiche dell' *Amor*, alla fauna; ma di fronte alla spesa rilevante, che troppi animali avrebbero importato, si è deciso a rinunziarvi. Forse vi è entrata anche la considerazione che il ballo non si prestasse ad epigrammi.

« Secondo le ultime notizie che abbiamo assunto, nel nuovo ballo vi saranno soltanto degli scimiotti e degli orsi — gli uni e gli altri presi fra le comparse — e tre buoi, un toro ed un elefante, questi ultimi veri ed autentici. Per l' elefante, che deve servire in una gran marcia, l' Impresa è in trattative con un mercante di Amburgo, ed ha mandato anzi là un individuo per conchiudere l' affare. Pare che gli elefanti costino cari. »

Intanto l' aspettativa per la prima rappresentazione dell' *Amor* si fa ogni giorno più intensa. A quest' ora sono già vendute metà delle poltrone e sedie numerate.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Siracusa 2 gennaio.

Il vapore inglese affondato chiamavasi *Chillingham* e non *Sidonian*, come fu erroneamente riferito.

—

La collisione avvenne nei paraggi di Capo Passero.

Il vap. ital. *Malta* sofferse dei danni alla prora per cui è stato trattenuto in porto.

—

Ortona 2 gennaio.

Arrivò qui da Fiume con danni il veliero ital. *Michelangelo*, cap. Perini.

Isola Rossa (Corsica) 30 dicembre.

Il vel. *Solferino*, carico di sale, colò a fondo all' entrata di questo porto, ma si spera di ricuperarlo.

—

Mahon 1 gennaio.

Il pir. ingl. *Filey*, da Newcastle per Civitavecchia, appoggiò qui totalmente disalberato per un fortunale sofferto, in cui ebbe sfondati i boccaporti e danneggiata l' opera morta.

—

Avana 30 dicembre.

Il vap. spagn. *Triano*, proveniente da Cardiff, è giunto qui con forti avarie

—

Montevidèo 30 dicembre.

Il pir. germ. *Mont-Vidèo*, proveniente da Amburgo, si è incagliato qui vicino. Temesi che diverrà una perdita totale.

(V. la Portata nella IV pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 5 gennaio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	761.34	761.43	760.86
Term. centigr. al Nord	2.6	2.8	3.2
» » al Sud	2.8	3.0	4.3
Tensione del vapore in mm.	5.04	5.22	5.67
Umidità relativa	91	93	98
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNW.	NW.	NNW.
Velocità oraria in chilometri	1	1	1
Stato dell' atmosfera	10 nebb.	10 nebb.	10 nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temperatura massima del 4 gennaio: 5. 7 — Minima 4, 7

NOTE: Un po'nebbioso il pomeriggio di ieri; la sera limpida, sulle 10 pomer. coperto. Stamane coperto e nebbia.

Marea del 7 gennaio.

Alta ore 0.30 ant. — 11. 0 mer. — Bassa 5.10 antimeridiane — 5.40 pomerid.

(Continua nella IV. pagina.)

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

7 Gennaio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole 7h 42m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 6m 35s,1
Tramontare apparente del Sole . . . . 4° 32m
Levare della Luna. . . . . 8h 39m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 1h 43m 3
Tramontare della Luna . . . . 6h 52m sera
Età della Luna a mezzodì . . . . . . giorni 3.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercordì 6 gennaio 1886.

TEATRO LA FENICE. — L'Opera-ballo in 4 atti *Aida* del maestro comm. G. Verdi. — Alle ore 8 pr.

TEATRO ROSSINI. — *Boccaccio*, operetta in 3 atti, del maestro Franz von Suppè. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *L'onore della famiglia*, dramma in 5 atti di Battu e Dèsvignes. — *Un cameriere a spasso.* — Alle ore 8 1|2.

NEL GRANDE LOCALE sotto l'Albergo Vittoria, Esposizione-Artistica-Storico-Meccanica, dalle ore 5 alle 10 pomer. Alla festa dalle ore 10 ant. alle 10 pomer.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

5 gennaio 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI Nominali	contanti god. 1° gennaio 1886 da	contanti god. 1° gennaio 1886 a	contanti god. 1° luglio 1886 da	contanti god. 1° luglio 1886 a
Rendita Italiana 5 p. 0/0.	—	96 10	96 10	93 93	94 13

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale . .	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	312	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	298	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano . .	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22 50	23	23	—	—	—
Azioni Mediterranee . . .	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda . .	2 1/2								
Germania .	4 —	122	50	122	75	122	80	123	10
Francia . .	3	100	15	100	35	—	—	—	—
Belgio. . .	3 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra . .	4 —	25	04	25	10	25	06	25	12
Svizzera . .	4	99	90	100	—	100	—	100	25
Vienna-Trieste	4	200	25	200	5/8	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi. .	—	—	—	—
Banconote austriache .	200	25	200	75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . . . . . — — —

B O R S E.

FIRENZE 5.

Rendita italiana	98 55 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	681 —
Londra	25 05 —	Mobiliare	951 50
Francia vista	100 22 —		

BERLINO 5.

Mobiliare	494 —	Lombarde Azioni	216 -
Austriache	— —	**Rendita ital.**	96 70

PARIGI 5.

Rend. fr. 3 0/0	80 70 —	Consolidato ingl.	99 5/8
» » 5 0/0	109 85 —	Cambio Italia	— —
Rend. Ital.	98 05 —	Rendita turca	6 18
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 2	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 22 1/2	Obbligaz. egiziane	324 —

VIENNA 5

Rendita in carta	83 55 —	Az. Stab. Credito	296 20 —
» in argento	83 80 —	Londra	126 20 —
» in oro	110 60 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	104 15 —	Napoleoni d'oro	9 — —
Azioni della Banca	874 —	100 Lire italiane	10 — —

LONDRA 5.

Cons. inglese	99 9/16	Consolato spagnuolo	— —
Cons. italiano	94 7/8	Consolato turco	— —

PORTATA.

Arrivi del giorno 14 dicembre.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Marchini, con varie merci, per diversi, racc. all'Ag. della Navigazione generale italiana.

Partenze del giorno 14 detto.

Per Fiume, vap. austr. *Budapest*, cap. Suknaich, con varie merci.

Per Fiume, vap. inglese *La Plata*, capitano Beverley, vuoto.

Arrivi del giorno 15 detto.

Da Cefalonia vap. norv. *Defrance*, cap. Brun, con agrumi per diversi, racc. a D. Serena.

Da Filadelfia, bark austr. *Grand Zagreb*, cap. Saich, con petrolio a B. Walter.

Da Newcastle, vap. ingl. *Cairndhu*, cap. Anderson, con 11150 cetw. grano, alla Banca di Credito Veneto.

Partenze del giorno 15 detto.

Per Fiume, vap. ingl. *S. W. Kelly*, capitano Freeman, vuoto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Volani, con 6 cas. candele steariche, 16 balle baccalà, 2 casse medicinali, 20 casse zolfo, 19 sac. castagne, 91 casse zolfanelli, 6 col. stampati, 2 casse ferramenta, 16 casse sapone, 6 casse mercerie, 11 casse conterie, 14 sac. sanza, 7 casse vetrami, 2 col. tessuti, 80 mazzi scope, 15 col. mobiglie, 2 col. sacchi vuoti, 15 sac. terra, 1 cassa macchine, 3 col. cordami, 30 bar. marinato, 3 casse olii medicinali, 55 col. formaggio, 19 cas. pesce fresco, 10 casse candele cera, 11 col. salumi, 58 col. verdura, 10 casse colori, 25 col. burro, 126 sac. farina, 1 cassa frutta secca, 5 col. cerchi legno, 5 col. diversi.

Arrivi del giorno 16 detto.

Da Newcastle, vap. ingl. *Borodino*, cap. Standige, con carbone, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Hull, vap. ingl. *Dido*, cap. Wickerman, con merci, ai frat. Pardo di G.

Da Bari e scali, vap. ital. *Fieramosca*, cap. Moscelli, con merci, a P. Pantaleo.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con merci, a Smreker e C.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Trobitz, con merci, al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 16 detto.

Per Trieste, vap. norv. *Defrance*, cap. Brun, con agrumi, rimasti a bordo.

Per Bari e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Marchini, con varie merci.

Arrivi del giorno 17 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Volani, con 25 cas. droghe, 39 sac. legumi, 252 col. frutta, 17 col. carta, 20 balle lana, 29 fusti vino, 15 fusti olio, 1 bar. soda, 18 cas. sapone, 183 sac. vallonea, 6 col. manifatture, 4 casse spugne, 6 bar. sardelle, 10 casse crivelli, 42 casse pesce, 13 casse vuote, 10 col. castradina, 13 col. campioni, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Girgenti, bark ital. *Archimede*, cap. Filippini, con 550 tonn. zolfo, all'ordine.

Partenze del giorno 17 detto.

Per Fiume, bark ital. *Padre Francesco*, cap. Dapelo, vuoto.

Per Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con varie merci.

Per Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Fraser, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Trobitz, con 17 bar. marinato, 76 sac. riso, 6 col. libri, 24 col. scope, 1 bot. colla, 77 col. verdura, 8 bot. vino, 6 casse vetrami, 8 casse conterie, 4 casse maiolica, 2 campane, 25 sac. terra bianca, 326 sac. farina, 9 casse fiammiferi, 7 casse datteti, 7 casse mercerie, 7 casse salumi, 47 sac. caffè, 61 col. formaggio, 1 cesto pollame, 3 balle canape, 1 cassa candelieri d'argento, 1 cassa seme bachi, 1 balla cordami, 100 barili vuoti, 20 casse olio ricino, 3 casse mobili, 23 casse pesce, 30 casse vuote, 1 cassa medicinali, 4 casse cartonaggi.

Arrivi del giorno 18 detto.

Da Odessa, vap. ingl. *Ella*, cap. Kimmond, con grano, all'ordine.

Da Catania, vap. norveg. *Beaukeheff Enricksen*, capitano Land, con 3294 casse agrumi, a D. Serena.

Da Bacoli, sch. ital. *Fortunata*, cap. Ballarin, con pozzolana, a M. A. Salvagno.

Da Fiume, vap. austr. *Budapest*, cap. Suknaich, con merci varie, racc. a Smreker e C.

Partenze del giorno 18 detto.

Per Trieste, vap. norv. *Beauckheff Henricksen*, capitano Land, con agrumi, rimasti a bordo.

Per Hull, vap. ingl. *Dido*, cap. Wickerman, con varie merci.

Arrivi del giorno 19 detto.

Da Girgenti, bark ital. *Teresina*, cap. Vianello, con zolfo a Ceresa.

Da Betun, bark ital. *Recna P.*, cap. Scuric, con petrolio, a B. Walter, racc. a Radenich e C.

Da Liverpool, vap. ingl. *Arabian*, cap. Shepherd, con varie merci, ad Aubin e Barriera.

Da Ancona e scali, vap. ital. *Ortiggia*, cap. Vecchini, con varie merci, all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Cardiff, vap. ingl. *Tylingdale*, cap. Storm, con carbone tonn. 1869, a De Michieli.

Partenze del giorno 19 detto.

Per Fiume, vap. austr. *Budapest*, cap. Suknaich, con varie merci.

Per Trieste, vap. ingl. *Castledale*, cap. Morgan, vuoto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Volani, con 3 cas. mercerie, 3 bar. vino, 27 col. mobili, 5 casse ferramenta, 8 casse salumi, 45 col. formaggio, 65 sac. caffè, 3 balle baccalà, 3 balle canape, 84 col. pelli, 117 col. scope, 1 col. tessuti, 2 casse conchiglie, 6 casse conterie, 40 sac. riso, 1 balla filati, 6 bar. carbonato di soda, 153 col. verdura, 1 burro, 7 casse medicinali, 1 balla cordami, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Arrivi del giorno 20 detto.

Da Newport, vap. ingl. *Facdrelandet*, cap. . . ., con carbone all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Trobitz, con varie merci, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Liverpool, vap. ingl. *Tarifa*, cap. Martyn, con varie merci, racc. ai frat. Pardo di G.

Da Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Covacich, con 287 bar. legumi, 50 col. cerconia, 314 col. frutta, 35 fusti spirito, 141 balle lana, 55 col. pelli, 42 casse amido, 15 col. carta, 104 fusti olio, 12 casse conchiglie, 193 fusti vino, 1719 sac. caffè, 12 balle baccalà, 241 casse prodotti chimici, 392 sac. vallonea, 2 pianoforti, 100 balle cotone, 602 col. legno, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Bari e scali, vap. ital. *Messapo*, cap. Gambardella, con varie merci, racc. a P. Pantaleo.

Da Newport, vap. ingl. *Abertawe*, cap. Austin, con 1509 tonn. carbone, ad A. Tami.

Da Corfù e scali vap. ital. *Pachino*, cap. Laganà, con varie merci per diversi, racc. all'Agenzia della Navigazione gen. ital.

Partenze del giorno 20 detto.

Per Ancona e scali, vap. ital. *Princ. Amedeo*, cap. Dodero, con varie merci.

Dette del giorno 21 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Messapo*, cap. Gambardella, con varie merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Arabian*, cap. Stephend, con varie merci.

Per Fiume, vap. ingl. *Cavidohn*, cap. Andersen, vuoto.

Per Messina, vap. ingl. *Borodino*, cap. Standiay, vuoto.

Per Cefalonia, sch. ital. *Primo A.*, cap. Ardizon, con 14160 pezzi legname.

Arrivi del giorno 22 detto.

Da Bombay e Alessandria, vap. ingl. *Gwalior*, cap. Harris, con varie merci, racc. all'Ag. della Peninsulare.

Da Londra, vap. ingl. *Gallina*, cap. Harpen, con 2000 tonn. peco, a G. De Michieli.

Da Newcastle, vap. ingl. *Glenrath*, cap. Story, con carbone, a C. Lebreton.

Partenze del giorno 22 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Verona, con 4 bal. cordami, 25 col. formaggio, 2 2 col. verdura, 3 casse libri, 2 bar. olio, 4 casse commestibili, 1 cassa utensili, 4 casse tele, 1 bot. vino, 1 cassa medicinali, 9 casse mobili, 10 bal. baccalà, 46 cas. frutta fresca, 1 cas. mercerie, 25 cas. conterie, 4 casse vetrami, 56 sac. riso, 2 balle filati, 16 sac. castagne, 3 balle carta, 8 casse tessuti, 1 sac. conchiglie, 20 sac. barite, 9 balle canape, 38 casse terraglie, 64 bot. vuote, 95 casse fiammiferi, 31 casse pesce.

Per Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Covacich, con 6 col. ferramenta, 3 balle cartoni, 560 balle canape, 20 sac. barite, 20 col. mobili, 200 sac. riso, 3 casse confetti, 1 cassa vino, 60 bot. vuote, 42 sac. vegetali 3 col effetti, 2 casse acido stearico, 51 casse agrumi, 160 pac. pelli fresche.

Per Liverpool, vap. ingl. *Tarifa*, cap. Martyn, con varie merci.

Arrivi del giorno 23 detto.

Da Odessa, vap. ingl. *Tynemouth Castle*, cap. Shiell, con grano alla Banca di Credito Veneto

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con merci varie, racc. a Smreker e C.

Da Brindisi, vap. ital. *Jonio*, cap. Pipito, con merci varie, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Anversa e scali, vap. germ. *Lusitania*, cap. . . ., con merci varie, a N. Cavinato.

Da Grimsby, bark austr. *Alessandro T.*, cap. Marcovich, con carbone, a Ivancich e C.

Da Ancona, vap. ital. *Princ. Oddone*, cap. Caffiero, con varie merci, all'Ag. della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 23 detto.

Per Bari scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Laganà, con varie merci.

Per Trieste, vap. ingl. *Ahdeek*, cap. Huttom, vuoto.

Per Costantinopoli, vap. ingl. *John Marychurch*, capit. Robson, vuoto.

Per Trieste, vap. ingl. *Gwalior*, cap. Harris, con varie merci.

Arrivi del giorno 24 detto.

Da Cardiff, vap. ingl. *Zaire*, cap. Grant, con 950 tonn. carbone ai fratelli Pardo di G.

Da Siracusa e Messina, vap. norv. *Sylphide*, cap. Tollefsen, con 4000 casse agrumi, all'ordine.

Partenze del giorno 24 detto.

Per Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con merci varie.

Per Ancona, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Gadd, con merci varie.

Per Trieste, vap. ingl. *Glenrath*, cap. Story, vuoto.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part. 7. 38 ant. 2. 35 pom. 7. 40 pom.
» S. Donà di Piave » 5. 15 » 12. 10 » 5. 18 »

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 2 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. . .	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr. . . .	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part. . . .	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr. . . .	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8: — ant. / 2: — pom. — A Chioggia { 10: 30 ant. / 4: 30 pom.
Da Chioggia { 7: — ant. / 2: — pom. — A Venezia { 9: 30 ant. / 4: 30 pom. circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

Anno 1886 — Giovedì 7 Gennaio — 3.a Edizione — N. 6

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 7 GENNAIO

Il sig. Sagasta ha chiuso le Cortes spagnuole, per impedire una discussione personale tra due capi del partito conservatore, Canovas e Romero Robledo. Il sig. Canovas ha tentato di stringere tutti i partiti monarchici intorno alla Reggente per preservare la Monarchia da urti che possono facilmente essere fatali in un paese come la Spagna, con una Regina bambina e con una Reggente austriaca.

Il sig. Romero Robledo non fu persuaso come il sig. Canovas, della necessità di questa abdicazione del partito conservatore spagnuolo per amore della Monarchia, pure aveva conchiuso una specie di tregua, che il signor Silvela ha rotto con un'allusione in un discorso da lui pronunciato alle Cortes. Il signor Robledo che non era presente, avvertitone, entrò poco dopo per constatare che la tregua non era stata rotta da lui, annunciando un discorso di recriminazioni.

E il sig. Sagasta, capo del Ministero, ha messo tanto di catenaccio alle Cortes.

Il rimedio è radicale, ma se le Cortes taceranno, i dissensi del partito conservatore non saranno meno noti. In Spagna, come altrove, si hanno timidezze singolari, alternate con temerità scandalose.

Una discussione al Parlamento fa sempre meno male delle insinuazioni della stampa, perchè molti leggono un giornale solo, e ignorano le risposte, mentre al Parlamento l'accusato deve pure alzarsi per difendere la sua condotta. Ora, siccome non si può supporre che un uomo politico segua una condotta piuttosto che l'altra senza gravi ragioni, è sempre meglio che questa sua condotta ei la difenda personalmente, anzichè lasciarne il compito ai giornali amici.

Non siamo certo di quelli che aspettano dalla discussione la luce che illumini. Qualche volta è bagliore che infosca. Pure non sappiamo comprendere questa prudenza esagerata, di evitare tutti i dissensi, tutti gli screzii delicati, lasciandoli portare a cognizione del pubblico dalle indiscrezioni dei giornali e dai susurri delle conversazioni private.

Allora avviene che tutto si esagera, che le più rette intenzioni possono essere travisate, e si crea colle insinuazioni e colle calunnie quell'artificioso ambiente d'immoralità, che è stato fatale già a tante dinastie e a tanti Governi.

L'uomo pubblico deve essere sempre pronto a difendere la propria condotta, e, se ha l'arte di rimanere calmo innanzi alle provocazioni, opponendo ragioni ad ingiurie e ad escandescenze, ne può anche trionfare. In ogni caso se pure soccombe per un'ingiustizia momentanea, le ragioni che non gli tornarono buone allora, gli serviranno di difesa, forse di piedistallo più tardi.

Noi abbiamo — e diciamo noi perchè certi fenomeni sono comuni alle nazioni latine — troppi riguardi per certe cose, mentre lasciamo passare tante vere enormità senza conveniente protesta.

Passiamo da un estremo all'altro. Ora evitiamo qualunque discussione, esagerandocene le conseguenze possibili; ora invece, in nome della libertà, lasciamo correre la bestemmia che sia possibile mantenere il rispetto per le cose rispettabili, permettendo che ogni giorno colle mille voci della pubblicità sia lecito deridere e coprire di fango ciò che la legge vuole rispettato! Oh! se ci mettessimo d'accordo con noi stessi, e noi colle nostre leggi e coi nostri costumi?

Invece di discutere, abbiamo il mal vezzo di fare della morale un bastone, col quale ci battiamo a vicenda le spalle. Il giudizio che gli stranieri ci avventano volentieri è questo: *Immorali tutti!* Così le ingiurie grossolane — come quelle, per esempio, di quel deputato greco, il cui nome risuona alle nostre orecchie per la prima volta, insieme alle volgari escandescenze colle quali ha preteso di offenderci (*) — sono sintesi, delle quali noi andiamo fornendo per odio di parte l'analisi. Non è così che si governa coi partiti.

Abbiamo talora paura della nostra voce, e manca in noi quella reazione efficace, che crea l'opinione pubblica sana, dalla quale i Governi possono realmente trarre ammaestramento e guida. Ma per questo bisogna che la ragione e il buon senso si facciano valere energicamente da quelli che li hanno dalla loro parte, non che cerchino invece di mettere tutto in tacere, restando poi indifferenti dinanzi alle esplosioni della forsennatezza.

Così, mentre comprendiamo la condotta del signor Canovas che ha creduto utile l'unione dei partiti monarchici nelle attuali difficilissime condizioni della Spagna, sino ad appoggiare il Ministero presieduto dal suo antagonista d'ieri, crediamo che la discussione tra il signor Canovas e il signor Romero Robledo non avrebbe reso la Monarchia spagnuola più debole o men forte di quello che sia.

Il signor Sagasta prima di mettere il catenaccio alle Cortes per impedire lo scoppio della discussione Canovas-Romero, e anche, si dice, per evitare una discussione sulle Caroline, che avrebbe potuto creare imbarazzi da un altro punto di vista, ha promesso che le nuove elezioni saranno *un modello di sincerità*. È il caso di dire *Excusatio non petita...*

Anche testè il Governo francese volle essere modello di sincerità, ma fu rimproverato dai radicali perchè, non intervenendo nelle elezioni, ha lasciato che il clero facesse eleggere i conservatori. Così i partiti intendono la sincerità! E il Governo, che è il capo naturale del partito della maggioranza, non può rimanere neutrale. Dove, come in Inghilterra, i partiti sono organizzati per la lotta, l'azione del Governo può parere, ed è, inutile. Ma dove i partiti non sono organizzati, non è il partito che porta le sue forze al Governo, è il Governo invece che è richiesto di portare le proprie forze al partito.

(*) V. più oltre una lettera a questo proposito, che mette in dubbio il fatto.

A proposito dell'incidente ad Atene.

Riceviamo la seguente che siamo lieti di pubblicare, sperando che la notizia sia falsa nella sostanza, come lo è certo nella forma:

« *Venezia 7 gennaio* 1886.

« Ill. sig. commendatore!

« Lessi ieri sera nel suo reputatissimo giornale La *Gazzetta di Venezia* un dispaccio privato dalla Grecia alla *Gazzetta d'Italia*, pubblicato anche nell'*Adige* di Verona, che suona così:

« « Un certo Demetriades deputato del Parlamento Ellenico in un banchetto tenuto a Villaflotis nell'occasione del primo dell'anno, in presenza del prefetto Arganos fece un brindisi dicendo corna dell'Italia e degl'Italiani! » »

« Io non so, se fra i tanti Demetriades, esista un originale o pazzo in Grecia; ma ciò che posso assicurare è che in Grecia non esiste un paese di nome Villaflotis, nè un prefetto chiamato Arganos.

« Di più le faccio sapere, che il banchetto famoso per l'occasione del primo dell'anno non ebbe ancor luogo per la semplicissima ragione, che in Grecia, causa la differenza tra il calendario greco ed il romano, sono ancora nel 1885, e solo da qui sette giorni avranno il primo dell'anno.

« Le sarei però obbligatissimo se ella, signor commendatore, volesse pubblicare nel suo egregio giornale queste mie osservazioni.

« Mi creda

« *Suo devotissimo*

« Prof. C. TRIANTAFILLIS. »

Sbarbaro e le barricate.

Sbarbaro a Pegli disse: « O giustizia o barricate. » Non ci sarà mai giustizia, sinchè gli elettori di un Collegio potranno pretendere di cancellare le sentenze dei magistrati. Quanto alle barricate, è un altro affare. Sbarbaro potrà, nell'intemperanza della sua eloquenza, consigliarle ma non le farà.

I Parlamenti e il nuovo anno.

La *Perseveranza* pubblica il seguente articolo, che facciamo nostro. Vi è un'allusione alla possibilità d'una specie di trasformismo dei partiti in Inghilterra, cui abbiamo tante volte accennato, e che, differito ancora, può divenire col tempo una necessità.

Ecco l'articolo:

« Il regime parlamentare sarà messo a dura prova nell'anno in cui s'entra. Le due nazioni che n'hanno più vecchia esperienza — quantunque l'una tanto più vecchia dell'altra — si trovano tutte due con Camere elettive venute di fresco dagli elettori, ma incapaci di compiere l'obbligo loro. Dovranno essere sciolte, ma è molto dubbio che i popoli, che hanno eletto male la prima volta, eleggano meglio la seconda.

« Questa inettitudine elettorale, se c'è lecito dire così, par molto strana nel popolo inglese. Se c'è popolo che si dovesse mostrare adatto ad eleggere, l'inglese è quello. Invece non si poteva fare fiasco più solenne del suo. Ciò che importava ch'esso facesse era una elezione siffatta, che, o i conservatori, o i liberali, avessero nella Camera una tal maggioranza da non bisognare agli uni e agli altri, per governare, l'appoggio del partito irlandese. Per contrario, come tutti sanno, le elezioni sono riuscite in modo, che i liberali, più numerosi, possono però essere sopraffatti dai conservatori, se questi si risolvono a fare agl'Irlandesi concessioni tali, che li persuadano a stare con loro. Ciò che premeva al popolo inglese, è che gl'Irlandesi non fossero padroni, col gettarsi di qua o di là, di mutare a lor posta la maggioranza della Camera; ciò che ha fatto è appunto quello che gli premeva di non fare. Ma non bisogna meravigliarsi: il popolo che ha eletto ora, non è quello che ha esercitato diritti positivi da secoli; è un popolo nuovo, che le ultime leggi hanno messo al mondo e chiamato a un tratto a reggere la Gran Brettagna; è un popolo nuovo, non sperimentato, e che, per rendersi capace di esercitare il potere, di cui è stato investito, potrebbe avere bisogno di tanto tempo, quanto basterebbe forse a disordinare in tutto il paese che gli s'è dato nelle mani.

« Peggio in Francia. Il popolo elettorale ha cacciato via dall'Assemblea i repubblicani moderati, quelli che avrebbero voluta una Repubblica come la voleva il Thiers, che l'ha fondata, come anzi doveva, secondo lui, unicamente essere, se voleva durare. E ha dato il suo voto a monarchici, che non vogliono la Repubblica, e a repubblicani più o meno ardenti, i quali vogliono una Repubblica, che finirebbe col mandar sossopra ogni cosa. Anche una Camera così composta non può nè creare un Governo, nè sindacarlo, nè sostenerlo. Che non lo possa, s'è visto subito. Oggi la Francia ha per presidente un avvocato molto mediocre, e per Assemblea un'accolta d'uomini, che non può far altro bene, se non venire a pugni, invece di discutere. Quale e quanto patriotismo la inspiri, s'è visto nella votazione dei crediti per il Tonchino, e in tutto quello che nel seno della Commissione l'ha preparata. Pur di distruggersi, di mangiarsi a vicenda, a questi repubblicani non importa di pregiudicare gl'interessi della Francia e di sciupare l'esercito; e ai monarchici, pur di svergognare i repubblicani tutti quanti d'ogni tinta e sfumatura, non importa di contraddire persino alle loro proprie tendenze. È stato peggio nella rielezione del Presidente: a dirittura un terzo dell'Assemblea si è ricusato di prendervi parte, e gli altri due terzi non hanno saputo sopire le lor passioni e divisioni, tanto da votare almeno essi insieme!

« Si può metter pegno che, così in Inghilterra come in Francia, le Assemblee, composte in tal modo, godono pochissima stima per parte di quegli stessi che le hanno elette. Giacchè la incapacità degli elettori a compiere l'ufficio loro cresce col numero; ed è accompagnata, poi, da molto disprezzo degli elettori, non per sè stessi, che eleggono male, ma per quelli che sentono di avere eletto male.

« Dalla situazione, a ogni modo, in cui queste due Camere sono — per diverse cagioni non stanno meglio quelle che vivacchiano negli altri Stati di Europa — non si potrebbero cavar fuori se non quando i partiti, che le dividono, volessero sciogliersi e ricomporsi poi altrimenti da quello che sono aggruppati ora. Così in Inghilterra, come in Francia, gli elementi più moderati ed assennati dei partiti opposti dovrebbero distaccarsi di qua e di là dal rimanente dei loro amici, e unirsi insieme. Ma ciò in Inghilterra pare, almeno sinora, difficile; in Francia è impossibile. Noi l'abbiamo fatto in Italia; e dobbiamo all'averlo fatto, al *trasformismo* — come si dice — quel miglioramento relativo dell'azione governativa, che s'è pur verificato negli ultimi anni. Per effetto del *trasformismo* abbiamo potuto surrogare ministri discreti, o buoni, a ministri certamente cattivi, o anche pessimi, il Coppino al Baccelli, il Genala al Baccarini, il Robilant al Mancini, il Magliani al Seismit-Doda; e venire a capo di alcune leggi che il paese aspettava, e correggere, almeno in qualche parte, gli andamenti dell'amministrazione. Sicchè coloro, i quali continuano a bestemmiare contro il *trasformismo*, fanno bene, se con ciò intendono che questo ha impedito alla Sinistra di disordinare il paese all'interno e di turbarne le relazioni all'estero! ma, se vogliono discorrerne da pubblicisti serii o da uomini di Stato, hanno teoreticamente e praticamente torto. Il *trasformismo* dei partiti ha ragioni, in alcuni momenti, necessarie; e come n'aveva di tali quando l'abbiamo iniziato e condotto innanzi qui, così ne avrebbe ora in Inghilterra e in Francia. E forse in Inghilterra si vedrà succedere; ma quanto alla Francia, essa certo ne resterà col desiderio. »

Prima di tutto la legge.

Il *Corriere della Sera* pubblica questo giusto articolo dell'avvocato Nasi:

Non è di Sbarbaro che intendo parlare. Di lui troppo si è detto e troppo si è scritto in questi giorni e parmi anzi stiasi svolgendo una involontaria congiura per aumentare in quel cervello vulcanicamente fermentante il disordine, la convulsione delle idee.

Intendo modestamente dire della questione giuridica, dirò anzi statutaria che si affaccia al Parlamento e che deve preoccupare mente e cuore di quanti in Italia amano sinceramente, al di sopra delle passioni, dei preconcetti e degli interessi di partito il trionfo della legge.

Questa legge, che si dice *uguale per tutti*, è stata in questi ultimi giorni barbaramente interpretata, discussa, calpestata. Molti, troppi ne parlano e troppo pochi la conoscono e la studiano.

È deplorevole, poichè si vanno a poco a poco infiltrando, spargendo, consacrando errori ed equivoci.

Si è confusa la questione della eleggibilità di Sbarbaro, colle questioni della scarcerazione, della libertà provvisoria, della interpretazione dell'art. 45 dello Statuto.

Che Sbarbaro fosse eleggibile non era neppure contestabile. Che gli si potesse accordare la libertà provvisoria era assolutamente impossibile di fronte alla legge Mancini, monumento di crudeltà, per quanto opera di giureconsulto liberale. Se si potesse e dovesse ordinare la scarcerazione era quesito molto dubbio che io penso sia stato risolto assai più con criterii di opportunità che con criterii di stretto diritto.

L'opportunità è ormai diventata un'appendice alle disposizioni preliminari delle nostre leggi.

Giganteggia ora il quesito se la Camera debba e possa accordare il consenso all'ulteriore procedura.

L'art. 45 dello Statuto dispone:

« Nessun deputato può essere arrestato fuori del caso di flagrante delitto nel tempo della Sessione, nè tradotto in giudizio in materia criminale senza il previo consenso della Camera. »

In proposito, è risaputo che il processo pende in Cassazione: che la Suprema Corte ha il diritto di investigare non solo se siansi adempiute le formalità, ma altresì se nei fatti ritenuti dalle precedenti sentenze esistano gli estremi dei reati per cui vi fu applicazione di pena. È risaputo infine che i reati addebitati allo Sbarbaro sono reati comuni cioè crimini di violenze a pubblici funzionarii, crimini più o meno giustamente *correzionalizzati*; sottratti cioè alla naturale competenza della giuria.

Che la Camera debba accordare il consenso non par dubbio, a parte anche tutte le illiberali limitazioni alle prerogative parlamentari che la lettera del citato articolo potrebbe a taluno suggerire.

È questione di suprema giustizia: è questione di legge uguale per tutti, deputati e non deputati; è questione di non creare impunità che sarebbero la negazione di ogni più santo principio.

È nel rispetto a qualunque costo della legge e della uguaglianza che consiste la vera libertà, trattisi di Amilcare Cipriani, di Sbarbaro, di Lovito o di Nicotera!

Lo Sbarbaro fu imputato di reati comuni, fu per essi condannato, pende giudizio: come, perchè, la Camera potrà interrompere il corso della giustizia, annullare le sentenze?

La questione trattandosi di individuo precedentemente condannato è assai più grave che se si trattasse di procedura da iniziarsi.

Oggi è in questione Sbarbaro, la cui colpevolezza morale e giuridica molti negano; ma domani può trattarsi di altro caso più grave, e meno contestabile. Create un precedente (e non sarebbe il primo) ed il supremo principio dell'uguaglianza è mortalmente vulnerato!

Le prerogative dell'indulto, dell'amnistia e della grazia sono riservate alla Corona. Il Parlamento non le può toccare. Sarebbe un delitto di leso Statuto.

Un cittadino definitivamente condannato e riconosciuto *innocente* per titolo di delitti, non ha dalle nostre leggi (cosa enorme ma vera) mezzi legali di reclamo.

Ai condannati *innocenti* per titolo di crimine le nostre leggi danno il rimedio difficilissimo, quasi illusorio della revisione..... e Sbarbaro avrà il diritto, solo perchè deputato, di sottrarsi alla inesorabilità della legge?

Se in lui, dotto scrittore, professore di diritto costituzionale, è rimasto ancora un barlume di sano criterio, egli stesso dovrà elevare energica la sua voce per domandare non gli sia applicata l'iniqua legge del privilegio.

Sarebbe per lui atto di confortante onestà, di vero coraggio.

Fanno parte della Suprema Corte di Roma magistrati consumati alla lotta contro le pressioni, esperti nelle rette interpretazioni della legge.

Ebbene, Sbarbaro si affidi a quei magistrati; sdegni l'iniquo usbergo parlamentare e speri. Che nei fatti contro lui ritenuti esistano gli estremi del crimine previsto dall'art. 257 del Codice penale è assai discutibile La Cassazione potrà proclamare la inesistenza del reato. Sarà per lui e per la giustizia il vero trionfo!

Sarebbe invece il trionfo della ingiustizia... il principio della fine, un voto del Parlamento che distruggesse l'uguaglianza della legge.

La Missione al Negus.

Il *Piccolo* chiede all'onor. ministro Robilant che gli sia permesso rammentare che fra quattro mesi comincierà l'estate urente a Massaua, e sebbene le condizioni di alloggio sieno migliorate pe' nostri soldati, il caldo, s'essi dovranno rimanere a Massaua per tutti i cinque mesi di calore estremo, farà altre vittime. E l'onorevole ministro Robilant non ha bisogno gli si rammenti che a non molta distanza da Massaua è un luogo elevato, fresco, delizioso, dove gli Egiziani tennero un forte, sino all'anno passato: Keren. Mandare una missione al Re d'Abissinia per salutarlo ed averlo propizio, è cosa che ci umilia. Non gli siamo inferiori: non dobbiamo temerlo. Se ci vuol esser amico, sia, se non vuole, peggio per lui: si provi a toccarci. Ma sarebbe decoroso, e conveniente, l'inviare illustri messi, se questi andassero a trattare una reciproca concessione di diritti.

La dogana di Massaua — prosegue il *Piccolo* — è nelle nostre mani: in quelle degli Abissini è Keren. Interesse degli Abissini è avere senza dazio da Massaua alcune importazioni, e poter esportare alcuni prodotti senza dazio: interesse nostro è aver Keren, dove i soldati nostri possano passare l'estate. Agli Abissini la cessione di Keren può parere un sacrificio, non grandissimo, perchè fino all'anno passato non ebbero quel possesso; per noi è un sacrificio il rinunciare ai diritti doganali che potremmo elevare a nostra posta sul commercio degli Abissini nel porto di Massaua. Un sacrificio può compensare l'altro. Nel fare queste trattative, se il Re Giovanni entrasse in quest'ordine d'idee, un solo accorgimento dovremmo avere: rammentare che l'Abissinia chiede principalmente armi; e, rammentando ciò, impegnarci ad istituire a Massaua una *nostra* fabbrica o deposito di armi, riserbandoci il diritto di gravare con fortissimi dazii l'ammissione di armi non costruite in Italia. Il che potrebbe anche assicurarci, all'occorrenza, che i nostri vicini non abbiano armi migliori delle nostre.

Il discorso del comm. Colapietro sulla stampa.

Togliamo dall'*Opinione*, dal discorso pronunciato dal procuratore generale comm. Colapietro, nell'inaugurazione dell'anno giuridico della Corte d'appello di Roma, la parte relativa alla stampa:

« Circa al movimento della delinquenza, il comm. Colapietro accennò ai reati commessi col mezzo della stampa, i quali, anche rimanendo stazionarii nel numero, dimostrano certamente uno sconcerto nella moralità del paese. Non è facile seguire l'illustre oratore nella esposizione che fece della condizione di una parte della stampa periodica. Ricordò come il più potente fattore della civiltà sia stata l'attitudine dell'uomo alla comunicazione dei proprii pensieri per mezzo della parola: senza la comunicazione e senza la stampa le grandi idee dell'umanità morrebbero nella testa del genio che le ha trovate. È più facile immaginare col pensiero i vantaggi che la stampa può rendere all'uman genere e la riconoscenza ch'essa si merita. Ma non da tutti ne è inteso il nobile esercizio, poichè non son pochi coloro, i quali nella stampa cercano un mezzo facile per commettere reati, surrogando alla violenza fisica la minaccia perenne della maldicenza, e sfuggendo molte volte dalle sanzioni penali, che pur colpiscono quelli, i quali apertamente minacciano la vita e la proprietà delle persone. E qui si potrebbe dubitare dell'impotenza delle leggi di fronte all'astuzia dei delinquenti, e si potrebbe anche trovare una occasione perchè tutti i rappresentanti della stampa onesta, per i primi, chieggano una legge che severamente ne reprima gli abusi: appunto perchè questi onesti cultori della stampa devono ricordare come tutte le virtù diventano vizio quando si eccede nella pratica di esse.

« Ricordò, l'egregio magistrato, come il Gioberti e il Guerzoni ed altri valenti pubblicisti, occupandosi della stampa periodica: abbiano con insistenza reclamato delle misure, le quali frenino gli arbitrii. Ricordò una circolare del 18 maggio 1876, colla quale il guardasigilli, P. S. Mancini, avvertiva i funzionarii del P. M. che se consentissero tolleranza, la stampa apporterebbe discredito agli ordini liberali, e che è dovere morale ed anche patriottico, l'usare giusto rigore contro la medesima; e lamentò che quell'illustre giureconsulto non abbia cercato modo di colmare le lacune delle leggi in vigore col presentare una proposta di legge per far scomparire le eccezioni al dritto comune. Citò anche il discorso che in una occasione simile nel 1883 pronunciò il compianto Amedeo Lavini, il quale mostravasi scoraggiato ad arrestare una marea che purtroppo saliva. Ed anche oggi la situazione è gravissima, la tempesta non è finita, i pericoli non sono cessati, e non mancano giornali maldicenti, i quali quotidianamente intaccano quanto vi è di più sacro all'uomo; e nel gerente si nasconde il vero libellista. Se si continua a lasciare l'immunità del libello, devesi pur concedere la libertà del bastone o peggio: e qui citò il fatto avvenuto a Parigi, ove i giurati, interpretando il sentimento della coscienza popolare, assolvettero la signora Hugues, colpevole di aver ucciso il suo libellista. È ormai tempo che si abbia il coraggio, conchiuse l'esimio magistrato, di attaccare e combattere un male sì grande, che reclama pronti rimedii e del quale è pericolosissimo ritardare la cura.

« Accennando ai rimedii nella legislazione della stampa, desidera che la responsabilità si estenda anche all'autore dello scritto, oltrechè al gerente, e che non vi siano più colpevoli impuniti. Disse che parecchi giureconsulti chiedono che la stampa sia regolata dal diritto comune e che le legislazioni estere forniscono esempii di tale principio, e che nell'ultimo progetto di Codice penale presentato dal senatore Savelli si erano scritte alcune disposizioni relative alla stampa. I punti principali poi, intorno a cui dovrebbe mirare la riforma, si riducono alla questione della responsabilità, ed al modo di meglio assicurare che le condanne abbiano effetto reale: ed in questo punto s'attaccano le questioni concernenti le pene pecuniarie, la cauzione ed altri mezzi per assicurarne il pagamento. Da ultimo ricorda con parole commoventi le gravi perdite fatte dalla corte e dal foro nel decorso anno, e chiese all'eccellentissimo presidente di dichiarare aperto il corrente anno giuridico.

« Il dotto discorso fu accolto dagli applausi e da continui segni di approvazione dall'uditorio, ed eziandio dal guardasigilli, che andò poi a stringergli la mano.

« Ed in vero il comm. Colapietro trattò le due gravi questioni del P. M. e della stampa periodica maestrevolmente con profonde cognizioni giuridiche, storiche e filosofiche, le quali fan fede della robusta mente dell'oratore, dei suoi studii e dell'amore che porta nell'esercizio delle sue funzioni. »

L'articolo 45.

(Dalla *Perseveranza.*)

È prevalsa da gran tempo una massima falsa sulle relazioni del Ministero colla Camera; cioè che vi siano questioni, le quali riguardino soltanto questa, e il Ministero non ci abbia a vedere.

Tali sono state considerate, tra parecchie altre, le questioni concernenti l'autorizzazione a procedere contro deputati. Il ministro si riguarda come incaricato solo di trasmettere alla Camera la domanda del procuratore generale; e poi, sia questa o no accolta, lui se ne lava le mani.

Ora, questa condotta di Pilato non è più ragionevole nel guardasigilli di quello che fosse in chi ne ha dato il primo esempio storico.

La relazione del potere giudiziario col legislativo è quistione essenzialmente di Governo; ed è oltremodo strano che il Ministero non

abbia, e non esprima, e non sostenga sopra essa nessuna opinione; non la sostenga, diciamo, per modo ch'esso dichiari persin di dimettersi, se la Camera risolva altrimenti.

Noi ci lagniamo che il potere giudiziario è molto scemato di credito; e la cosa par grave a tutti, poichè non c'è potere che più importi abbia a tenersi in grande stima presso il pubblico. Sono infiniti i mali che provengono dalla disistima che si diffonde rispetto ad esso; infiniti i buoni, di cui è causa la sua riputazione. Ma, Iddio bono, siamo logici! Come volete che questo potere si mantenga accreditato, se lo vilipendete? E non è un vilipenderlo per parte dei guardasigilli il lasciarne invadere la competenza dalla Camera, e per parte della Camera l'invaderla? E non è un invaderla il servirsi del molto ristretto privilegio conceduto, pur malamente, dallo Statuto al deputato, per interrompere, rispetto a questo, l'azione della giustizia?

Il parer nostro a tale riguardo è stato sempre il medesimo. Noi crediamo che questo privilegio, in un paese libero e civile, dev'essere inteso nel senso più ristrettivo possibile, sinchè non sia abrogato; e Dio volesse che lo fosse! Abbiamo sempre combattuto e combatteremo l'interpretazione, via via più larga, che n'ha data la Camera; interpretazione davvero abusiva, e supremamente perniciosa al buono e salutare andamento della cosa pubblica.

Abbiamo già osservato come il caso attuale si presenta. L'azione giudiziaria è stata principiata innanzi che l'imputato fosse deputato; il Tribunale di prima istanza l'ha condannato; quello d'appello ha fatto il medesimo; il ricorso in Cassazione poteva e può, se accertato, dar luogo a rifare il procedimento avanti la Corte d'appello, ma l'accettazione di esso non tocca punto la sentenza nel merito, nè la distrugge. Potrebbe la Camera interporsi in quest'ultimo stadio? Sottrarre il giudizio del ricorso alla Corte di cassazione, giudizio che interessa l'applicazione della legge e l'amministrazione della giustizia; e surrogare sè stessa, come una terza istanza improvvisa, che annulla la sentenza delle due prime, e cancella senz'altro la pena comminata da esse? Sarebbe enorme; e più enorme che il guardasigilli piegasse le braccia e lasciasse fare; e ancora più enorme che la Cassazione si lasciasse così sopraffare.

E ciò noi non diciamo riguardando alla persona del deputato di Pavia. Poichè gli elettori di questo credono aver rimesso in trono, coll'elezione di lui, la morale sbandita, prima che ciò succedesse, da questa misera terra, e il deputato stesso non è di diverso parere, preme agli elettori, preme al deputato che l'amministrazione della giustizia, così valida garanzia di morale pubblica, fosse ferita nel cuore? Nè giova dire: le sentenze sono state eccessive, ingiuste. Non spetta a nessun di noi il temperarne l'eccesso, l'ingiustizia; non spetta agli elettori, non spetta alla Camera. Spetta al Re, quando i suoi ministri l'avvertano che vi sia luogo ad esercitare il diritto di grazia. E poichè gli elettori del nuovo deputato ed egli stesso gridano per prima cosa, secondo si legge, *Viva il Re*, vorranno, speriamo, essi stessi che il diritto del Re non sia offeso.

—

Un assiduo scrive alla *Rassegna*:

Non ostante che la questione giuridico-costituzionale, sorta a proposito dell'elezione Sbarbaro, sia stata trattata con assai competenza, specialmente dalla *Rassegna*, non riusciranno forse vane alcune mie considerazioni sull'argomento.

Considerato il caso dal punto di vista del diritto costituito, non si può negare che Sbarbaro fosse eleggibile; ma, come tu bene osservato, essere eleggibile non significa poter diventare superiore ad ogni principio di diritto. Vero è che la volontà degli elettori è sovrana, e vorrebb'essere come San Pietro che lega e scioglie a suo talento; ma al di sopra di essa volontà vi è il supremo interesse della giustizia. In Italia non v'è, certo, legge alcuna che dia alla maggioranza di un collegio elettorale la facoltà di rendersi superiore ai magistrati.

L'art. 45 dice: *nessun deputato può essere arrestato*.... e non già: *nessun deputato può essere trattenuto in arresto.* Dice inoltre: *nè tradotto in giudizio*, e non già: *rimanere sottoposto a giudizio*.... Applicare pertanto l'articolo 45 alle persone in istato di arresto e sottoposti a giudizio, che sieno eletti a deputati, è voler dare ad esso un significato che non ha letteralmente, nè può avere razionalmente, ed una efficacia retroattiva, contraria alla logica giuridica.

A questi principii sono informate le decisioni della Cassazione (6 giugno 1854 — 9 febbraio 1855) relative al deputato Buttini: ma innanzi alle ripetute deliberazioni della Camera, determinate forse da un sentimento esagerato di difesa della propria indipendenza, la nostra giurisprudenza ha finito col tacere. Nel campo della scienza però si combatte ancora, ed il Casanova, infatti, pensa che il voto degli elettori non possa in alcun modo ed in nessun caso arrestare il corso della giustizia. Egli conclude: « La ragione esige che si dichiari dover rimanere in sospeso la nomina a deputato del cittadino *accusato* criminalmente, fino a tanto che non si emani la sentenza del giudice competente. »

Ammesso il principio accolto dal Ministero con la immediata scarcerazione dello Sbarbaro, conviene ammettere eziandio che l'autorità giudiziaria possa sempre trovarsi a beneplacito della Camera e del Ministero, ogni volta che ad un collegio elettorale piaccia erigersi a liberatore di qualche imputato o *semi-condannato*. Ha ragione la *Rassegna* quando scrive che una così lata interpretazione dell'art. 45 conduce al perturbamento dei poteri dello Stato. Oltre che l'interpretazione vuole essere affatto restrittiva, quando si tratta di un privilegio, che, come eccezione al principio dell'uguaglianza di tutti i cittadini, non può a meno di tornare odioso.

ITALIA

Carità fiorita.

I giornali di Padova giustamente additano alla lode e all'ammirazione di tutti i buoni l'avv. Eugenio Fuà, che, sebbene possessore di una fortuna relativamente modesta, ha elargito 20 mila lire per l'Ospedale dei poveri incurabili.

La lettera con cui l'egregio e filantropo avvocato padovano accompagna l'offerta dimostra la nobiltà del suo cuore: Eccola:

All'Ill.mo sig. conte Francesco
De Lazara Presidente della
Congregazione di Carità di
Padova.

« Le rimetto col vaglia della Banca Nazionale qui unito la somma di lire cinquemila, che insieme con altre lire quindicimila, che pagherò ripartite egualmente nel capo d'anno 87 88-89 destino in contributo per un Ospedale dei poveri Incurabili, che spero non tarderà troppo a sorgere nella città nostra per rilevante iniziativa dei buoni e dei ricchi, come, con savia parola mi rispose in Consiglio comunale l'egregio ff. di sindaco.

« Frattanto intendo lasciare custode del capitale ed arbitra della investita codesta Onorevole Congregazione, che potrà usufruire a suo beneficio degl'interessi fino al momento della fondazione dell'Ospizio.

« Pensando che questo mio atto non possa rimanere occulto, desidero dichiarare a S. V. Ill.ma, che lo compio indotto dal sentimento, che sia erroneo il costume di preparare le maggiori beneficienze per quando venga la morte; che la carità disciplinata e veggente degl'Istituti sia spesso preferibile a quella privata; ed infine, che un impegno a vantaggio della miseria sofferente sia sempre gradito.

« Così faccio quanto mi consentono altri doveri e riguardi, persuaso che, nelle ardenti questioni sociali, oltre la predica del buon diritto ed i provvedimenti ordinati dai codici, valga pur molto una legge, che sta scritta nel cuore: la perequazione della carità.

« Aggiunga, illustre e benemerito presidente, ai suoi ufficii delicati e degni di ogni maggiore encomio questa faccenda, ed anticipandole i ringraziamenti, mi abbia, quale mi professo, coi sensi della venerazione, per

di Lei Dev.mo
Avv. Eugenio Fuà.

« Padova, 30 dicembre 1885. »

Depretis vuole rinforzare il Senato.

Telegrafano da Roma 6 al *Corriere della Sera*:

Il Depretis, parlando con un amico, gli ha dichiarato che una riforma che avrebbe in animo di compiere, sarebbe quella di rinforzare il Senato, introducendovi elementi giovani, e facendo in modo che serva davvero come elemento frenatore della Camera dei deputati. Aggiungeva che la elezione di Pavia e le dimostrazioni di Savona per Sbarbaro provano che attraversiamo un momento di grave perturbazione.

Perciò prima delle elezioni generali vi sarebbero numerose nomine di senatori. Fra i deputati che il Depretis intenderebbe nominare senatori vi sarebbero Fusco, Guala, Bonghi, Del Zio, Mordini. Di questi è certo che almeno tre accetterebbero.

Domani si discuterà la prima lista dei candidati al Senato; questa lista comprende Fusco e Guala.

Aggressione a mano armata a Bologna.

La mattina del 2 gennaio, scrive la *Gazzetta dell'Emilia*, lungo le mura di circonvallazione fra S. Isaia e Saragozza. c'è stata una aggressione. Un negoziante di Modena, che si avviava per entrare in città, fu fermato da due individui colle solite intimazioni. Il negoziante oppose resistenza, e una viva lotta s'impegnò fra lui e i due aggressori, i quali però più forti, e minacciandolo con un'arma, che nell'oscurità l'aggredito non vide qual fosse, ma di cui sentì la punta alla gola, riuscirono a carpirgli un portamonete, che conteneva circa 700 franchi. Si diedero tosto a precipitosa fuga.

Mentre essi passavano davanti a porta San Isaia, due carabinieri in perlustrazione, senza saper nulla della grassazione, ma pel solo fatto di vedere due individui a quell'ora correre così forte, insospettiti, si diedero ad inseguirli. E la caccia durò a quel modo per parecchi minuti.

Finalmente, uno dei due inseguiti, cadde e mentre l'altro continuava la sua fuga, attraverso la neve, i due carabinieri arrestavano il caduto. Mentr'egli si dibatteva invano fra le loro robuste braccia, arrivava il delegato della Stazione del Meloncello, signor Righi, che aveva avuto notizia della grassazione, e che narrò come l'aggredito fosse leggermente ferito in due punti del collo come se l'arma fosse stata una forbice.

E difatti, una lunga forbice nuova venne trovata nascosta nella neve, nel posto stesso dove l'inseguito era caduto o s'era lasciato cadere, forse per nascondere la forbice.

L'arrestato è certo P., noto pregiudicato, che già aveva scontato una pena di oltre 20 anni.

Anche l'altro aggressore, di lui fratello, e come lui un avanzo di galera, venne arrestato poche ore dopo. A nessuno dei due fu trovato addosso denaro.

AFRICA

TRIPOLI

Torpedine vagabonda.

Leggesi nell'*Italia*:

I capitani di mare di ritorno dalle coste africane, e che hanno toccato Tripoli, narrano un curioso particolare della loro navigazione.

Appena furono in vista di Tripoli, l'amministrazione del porto di questa città moltiplicò i segnali per invitarli a rallentare il cammino della loro nave, come se vi fosse un pericolo imminente.

Il motivo di tuttociò è abbastanza curioso.

Tempo fa, le autorità turche a Tripoli credettero opportuno di disporre una corona di torpedini in rada, per difendere il porto contro ogni sorpresa.

Per sfortuna, le burrasche scoppiate testè sulla costa settentrionale dell'Africa spezzarono la linea di torpedini, e due di esse se ne sono staccate. Una fu spinta verso la riva e potè essere disarmata, ma l'altra continuò fra due opposte correnti il suo cammino, nè si sa ove sia.

È per mettere i naviganti in guardia contro questa torpedine vagabonda, che le autorità del porto di Tripoli fanno alle navi da una settimana una sequela interminabile di segnali.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 gennaio

Tribunale civile e correzionale. — Questa mattina ebbe luogo al Tribunale civile e correzionale, la solita cerimonia della Relazione del sig. procuratore del Re, fatta in Assemblea generale, a sensi dell'art. 150 dell'ordinamento giudiziario.

Presiedeva l'Assemblea il cav. Spada presidente, ed il co. Soranzo, vicepresidente, con 12 giudici e quattro sostituti procuratori del Re.

Erano presenti il consigliere delegato co. Gabardi Brocchi, per il R. prefetto, alcuni consiglieri d'appello, i sostituti procuratori cav. Mosconi e Favaretti, il cav. Federici, presidente del Tribunale di commercio, l'avv. Gastaldis, per il Consiglio dell'ordine degli avvocati, l'avv. cav. Botti per il Consiglio di disciplina dei procuratori, il capitano dei RR. carabinieri ec. ec. e poco pubblico.

La Relazione venne letta dal sostituto procuratore cav. Romanin il quale non si limitò a dare dell'arida statistica, ma vi innestò serie osservazioni e opportuni commenti, con quella competenza che l'ingegno eletto, la grande diligenza, e la lunga esperienza gli consentono.

L'egregio magistrato fece elogii ai giudici conciliatori, ai pretori, ch'egli ha chiamati *pazienti figli del dovere*, alla Commissione del gratuito patrocinio, ecc. ecc.

Rammentò con commozione il giudice Zara, mancato a vivi nel corso del 1885, in fresca età, e fece un toccantissimo elogio funebre degli avvocati Fortis, Rensovich e Serafini.

Il discorso, interrotto parecchie volte da segni d'approvazione, fu alla chiusa anche più vivamente applaudito.

Ed ora ecco uno specchietto esatto del movimento dell'anno decorso al nostro Tribunale:

Affari civili — Conciliatori.

Conciliazioni: Inferiori 1462, superiori 1455; Cause conciliate: 2873 conciliate, 1587 transatte; totale 4460; Sentenze pronunciate 2429.

NB. - Cause a carico 6895; cause pendenti 6.

Pretori.

Cause pendenti al 31 dicembre 1884 286; Sopravvenute 2489; Totale 2775.

Cessate per conciliazione od in altro modo 939; Decise con sentenza 1526; Pendenti al 30 novembre 1885 310; Totale 2775.

Consigli di famiglia e provvedimenti di volontaria giurisdizione 1804.

Tribunali — Giudizii di prima Istanza.

Cause pendenti al 31 dicembre 1884 N. 22; Sopravvenute 389 sommarie e 22 ordinarie; Cessate per cancellazione od in altro modo 21; Discusse, comprese quelle di cui non era pronunziata la sentenza, 342; Sentenze pronunziate 334; Cause pendenti 70.

Giudizii di seconda Istanza.

Cause civili al 31 dicembre 1884 21; Cause sopravvenute, 53; totale 74; Cause cessate 31, discusse 38; Sentenze pronunziate 37; Cause pendenti 5.

Gratuito patrocinio.

Ricorsi pendenti nessuno, sopravvenuti 413; Ricorsi accolti 158, non accolti 255, pendenti al 30 novembre 1885, nessuno; Totale 413.

Affari penali — Preture — Istruttorie.

Pendenti a 31 dicembre 1884 N. 43; Sopraggiunte 2475; Totale 2518; Esaurite 2434; Pendenti 84.

Procedimenti.

Cause pendenti al 31 dicembre 1885 N. 224; Sopraggiunte 3763; Totale 3987; Passate all'Archivio 845; Definite con sentenza di non luogo 370, di assoluzione 89, di condanna 2582, totale 3041; Cause pendenti 99; Totale 3985; 2 sentenze di incompetenza.

Tribunali — Ufficio d'istruzione e Camera di Consiglio.

Istruttorie penali al 31 dicembre 2884 N. 91; Sopraggiunte 2409; Totale 2500; Esaurite con ordinanza del giudice istruttore, di incompetenza 6, di rinvio 538, di non luogo 1223; Totale 1767; Esaurite con ordinanza della Camera di Consiglio, che dichiara l'imp. 1; che dichiara non luogo 134; di rinvio al pretore 167; di rinvio al Tribunale 100; di rinvio alla P. G. 150; Totale 562; Pendenti 171; Totale 2500.

Giudizii di prima Istanza.

Cause pendenti al 31 dicembre 1884 N. 29; Sopravvenute 494; Totale 523; Definite con sentenza 502; Pendenti al 30 novembre 1885 21; Totale 523; Portate a giudizio con citazione diretta 167; Id. con citazione direttissima 123; Per rinvio 200; Totale 490; più 9 per contravvenzione alla P. S., e 3 in grado di opposizione.

Giudizii in grado di Appello.

Pendenti al 31 dicembre 1884 N. 20; Sopravvenuti 219; Totale 239; Per appello: del condannato 222; del P. M. 13; della parte civile 4; Totale 239; Definite con sentenza di conforme 66; di riduzione di pena 77; di riforma del titolo della Ordinanza di assoluzione o di non luogo a procedere 91; Pendenti al 30 novembre 1885, 5; Totale 239.

Durata della detenzione preventiva.
Arrestati di cui non fu legittimato l'arresto.

Ammessi a libertà provvisoria dopo legittimato l'arresto, entro 15 giorni, nessuno; entro un mese 35; entro 2 mesi 5; entro 3 mesi nessuno; entro 6 mesi nessuno; più tardi nessuno; Totale 40.

Detenuti dimessi dal carcere con dichiarazione di non luogo a procedere, entro un mese 16; entro 2 mesi 3; entro 3 mesi 1; più tardi nessuno; Totale 20.

Detenuti che rimasero in carcere 26.

Onorificenza. — Abbiamo il piacere di annunciare che il sig. comm. Giuseppe co. Valmarana, presidente del Consiglio provinciale di Venezia, è stato nominato ora Grand'Ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia.

È un'alta distinzione codesta, in perfetta armonia cogli altri meriti del benemerito nostro concittadino.

Società dei Reduci garibaldini. — Questa Società, la sera del 10 corr. alle ore 7 1/2, terrà una seduta generale nella sala della Direzione del giornale il *Tempo*, gentilmente concessa dal suo Direttore, sig. dott. Roberto Galli, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del segretario della Società.
2. Resoconto annuale.
3. Nomina della nuova Presidenza.

Decesso. — La notte decorsa, nella grave età di oltre ottant'anni, moriva, in seguito a malattia, il chiar. dott. Gaetano Valtorta, professore e direttore del R. Istituto ostetrico annesso all'Ospedale civile.

Il dott. Valtorta era uomo stimatissimo per sapere e per la bontà dell'animo, e lascia memoria cara e riverita.

Funerali Querini-Stampalia. — Oggi abbiamo sentito vivamente deplorare che la Fondazione Querini-Stampalia non abbia provveduto affinchè i funerali, oggi celebratisi, del conte Andrea Querini-Stampalia non siano seguiti in modo più decoroso, ed essa non vi abbia mandato nemmeno una torcia.

Annunziamo la cosa affinchè essa abbia tempo di giustificarsi.

Nuova industria a Venezia. — Annunziamo con molto piacere che, mercè la solerzia dell'ing. cav. Baffo, fu effettuato in questi giorni, da parte d'una Società lombarda, l'acquisto dell'ex mulino a vapore a S. Girolamo, di proprietà degli eredi del barone Sina, a fine di esercitarvi l'industria del glucosio.

Auguriamo le più prospere sorti alla novella industria.

Teatro la Fenice. — L'*Aida* fu riveduta, ma non completamente corretta. Si riteneva, e ben a ragione, che l'ostacolo quasi insormontabile fosse l'Amneris, per la grande difficoltà che vi è oggi di trovare vere voci di contralto; ma per fortuita combinazione giungeva in questi giorni dall'America la signora *Falconis*, artista di mezzi e di talento, nota favorevolmente al nostro pubblico, e alla quale la parte sta a meraviglia. Essa ottenne un pieno successo individualmente, e diede alla esecuzione complessiva maggior risalto imprimendovi per sua parte quella fusione, che solo gli artisti superiori curano con amore. — Nel tenore abbiamo migliorato alquanto, perchè quantunque il sig. *Filippo Bresciani*, non abbia più la voce di dieci anni addietro, è sempre artista sicuro e dà i suoni esatti; ma tutto il miglioramento è questo, cioè una debole esattezza di suoni, perchè il suo canto è freddo, inanimato, scolorito. Il pubblico fu indulgente, e fece bene anche ad incoraggiare il tenore, plaudendolo nel duetto col contralto prima del *Giudizio*, ed in quello col soprano in fine dell'opera.

Anche il concerto generale dell'opera andò meglio. Il gran finale, a merito principale della sig. *Damerini* — la quale, per la estensione e per la potenza della voce, può lumeggiarlo, eseguendo tutti quegli acuti che il maestro, mirando a vaghi effetti, vi ha profuso, e che un mezzosoprano non può fare — andò d'incanto. La *Scena del Giudizio* — dove la sig. *Falconis* fece tanta impressione, provocando applausi ad ogni frase, e venendo in fine ripetutamente chiamata al proscenio — è andata assai bene. Il gran Sacerdote ed il coro interno furono meglio collocati evitando così l'inconveniente avvenuto alla prima rappresentazione e che abbiamo rilevato subito cioè della troppa distanza, la quale non permetteva alle voci del *Roveri* e del coro di giungere ben distinte all'orecchio dello spettatore.

E tante altre cose ha migliorato il maestro Drigo, per cui se il concerto oggi non si può dire nè completo, nè perfetto, merita sempre di essere chiamato buono.

La sig. *Damerini* venne accolta con un saluto dei più lusinghieri per un'artista, ed ha cantato assai bene tutta l'opera, impressionando colla sua potenza al finale, e deliziando colla voce perfettamente intonata, soave, toccante, specie nei duetti con Amonasro e soprattutto in quello con Radames nell'atto terzo. — Bravissima.

Il *Dufriche* è ottimo artista ed ha voce robusta e bella. Egli cantò ed agì con molta intelligenza e fu anche meglio apprezzato ieri quantunque abbia piaciuto sinceramente anche alla prima rappresentazione.

Non molte sono le voci di basso, che per pastosità e per potenza uguaglino quella del *Roveri*, ch'è giovanissimo, voce che gli consente di imprimere alla parte del Gran Sacerdote, tutto quel carattere di maestà e di grandiosità che essa addimanda. Il *Roveri*, ch'è anche intelligente, farà bel cammino.

Insomma, le cose mutarono d'aspetto. Ora, coll'*Aida* così accomodata, colle *Villi* che piacciono tanto e coll'*Excelsior* che di sera in sera migliora, si può andare innanzi ed attendere con animo tranquillo al concerto della *Marion Delorme*, di Ponchielli, opera che andrà in iscena verso la fine del corrente mese.

— È qui da alquanti giorni il maestro Serponti per la sua *Leonora*, che è la quarta opera promessa alla Fenice.

Parlasi sempre di dare poche rappresentazioni della *Norma* colla signora *Damerini* protagonista.

Teatro Goldoni. — Domani la Compagnia nazionale dà la prima novità, *La Dottoressa* di Ferrier e Bocage, commedia che pare abbia il merito di far ridere e divertire. *Triste realtà*, di Torelli, sarà rappresentata la settimana ventura, per indisposizione del sig. Reinach, primo attore giovane.

Scherma. — È arrivato a Venezia il famoso schermidore napoletano signor Enrico Casella. L'assalto col nostro maestro dott. F. ing. Bellussi, che era fissato per il 10, venne differito, crediamo, al 17.

L'indugio, anzichè scemare, aumenterà l'interesse di questa prova d'importanza veramente eccezionale.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 8 gennaio, dalle ore 2 alle 4:

1. Grandi. Marcia *L'Addio.* — 2. Mercadante. Preghiera ed aria nell'opera *Il Giuramento.* — 3. Calascione. Schottisch *Vieni.* — 4. Verdi. Finale 2.° nell'opera *La forza del destino.* — 5. Leonesi. Mazurka *La Sorpresa.* — 6. Weber. Sinfonia dell'opera *Oberon.* — 7. Valente. Galop *I Solazzieri.*

Furto. — Ieri, il negoziante S. Giovanni denunziò d'essere stato derubato, il 1° corrente, d'una macchina da cucire del valore di L. 50, che stava sopra un cantonale nella sua bottega. La Questura indaga. (B. della Q.)

Morso. — Verso le 10 ant. di ieri, certo S., venuto a diverbio con R. Achille per futili motivi, gli produsse con un morso al dito pollice della mano sinistra una lesione, che venne giudicata guaribile fra tre giorni. Il R. porse querela. (B. della Q.)

L'Italia e il « diapason » normale delle musiche.

(Dall'*Italia Militare.*)

(*Cont. — V. il N. d'ieri.*)

Il diverso grado di suono, sia nel *diapason*, sia negli strumenti, od in qualunque corpo sonoro, si conosce dal numero delle vibrazioni. Vuol dire adunque che le vibrazioni hanno una successione; e questa non può non seguire l'ordine numerico. La regola della successione sta nell'essenza del corpo sonoro, indipendentemente da qualsiasi rapporto di tempo. In altre parole, è il movimento che crea il tempo e ne da l'idea, non già il tempo che regola il movimento. Ora tutta l'obbiezione dell'articolista dell'*Esercito Italiano* è racchiusa in quest'ultimo errore!

Prima e naturale legge di tutti i suoni è quella che regola l'*ottava*. Un corpo sonoro, se vien ridotto alla metà, produce un suono più acuto d'una ottava; il che vuol dire che il suono sta in ragione inversa del volume del corpo sonoro. La ragione di questa legge sta nella natura stessa delle vibrazioni, le quali seguono un ordine numerico, e perciò seguono le leggi di divisibilità, di raddoppii e di moltiplicazione. La successione di queste vibrazioni è quella che determina il *ritmo*, ossia il *tempo*, il quale non si potrebbe supporre senza una successione qualunque, regolare, di atti.

Il *diapason* francese risponde egli a queste leggi? Prima di tutto, coloro che dichiarano non scientifico, ma convenzionale il *diapason* italiano, ci sappiano dire qual numero di vibrazioni potrebbe avere un *la* della scala dei suoni incominciando dal più grave possibile. Per esaminare un suono, devesi cominciare dalla unità, cioè dall'unità del corpo sonoro, e dalla unità di vibrazione per procedere nella scala dei numeri. Appena il corpo sonoro sarà atto, si dividerà per produrre un suono più acuto. Viceversa, appena un numero di vibrazioni produrrà un suono, questo sarà 36, 37, 38, ecc.

Ove si proceda in ordine inverso, cioè da un suono acuto ad uno grave, sarà pur necessario partire da un numero di vibrazioni che risponda alla legge naturale di graduazione da un'ottava all'altra. Ora il *la* francese di 870 vibrazioni semplici, come in Francia si usa denominarlo, ci dà per la terza ottava 435, e per la seconda 217 + 1/2. Il *la* della prima ottava darà le frazioni di frazione. È evidente l'errore! Infatti non esiste in natura la frazione di vibrazione, poichè qualunque movimento il più piccolo si possa concepire, è completo per se stesso. L'essere più o meno amplo non influisce sul numero delle vibrazioni, le quali sono isocrone.

La frazione di vibrazione non esiste neppure in ordine al *tempo*.

Il tempo non è altro che la misura o differenza tra la successione di un atto e l'altro: quindi il tempo fisico è susseguente al movimento. Se dunque il tempo dipende dalla successione degli atti, dai quali vien determinato, da essi riceve la sua ragione di essere come differenza o come misura. La successione di questi atti può essere irregolare ed incerta, o regolare e fissa. La prima ipotesi non può ammettersi senza incorrere in errore, o senza ammettere il paradosso, che: *in natura non esiste una legge che regola il mondo fisico*: e seppure si volesse essere indulgenti, si potrebbe solamente spiegare l'irregolarità col confessare l'ignoranza della legge. Se la successione di questi atti è regolare, come è di fatto, tal regolarità rivela la legge esistente nel moto, e ne segue che la misura del tempo non può essere nè causale nè arbitraria. Pertanto la scelta di questa misura di tempo deve essere subordinata alla legge della successione delle vibrazioni, e per conseguenza dobbiamo dedurla dalla legge stessa.

La scelta del minuto secondo per misurare le vibrazioni di un corpo sonoro non è che una misura proporzionale, e non si potrebbe impedire la scelta di un'altra misura se fosse più razionale di questa. Sarebbe però stoltezza sceglierne una qualunque essa sia, ed invertire l'ordine naturale facendo antecedente ciò che è conseguente e viceversa. Ci spiegheremo con un esempio. Data una misura qualunque di tempo se con questa si vogliono sperimentare tre corpi sonori, uno dei quali produce 60, l'altro 61, ed un terzo 70 vibrazioni, che cosa si potrà dudurre da questo esperimento? Che i tre corpi sonori stanno l'uno con l'altro in proporzione come 60 a 61 e 70 e nulla più.

Volendo anche ammettere, che sperimentando altri corpi sonori si possa giungere a scoprire una qualche legge, questa, non sarà certa ed invariabile, poichè se si può a talento cambiar la misura, può darsi che le proporzioni già scoperte non corrispondano più, e la legge svanisca. C'è di più: la successione regolare di tre corpi sonori che anche col buon senso si possono giudicare tali, per la gradevolezza che produce, non cambia menomamente col cambiare la misura proporzionale: quindi si deve conchiudere che la scelta di una misura al di fuori della legge naturale dei corpi sonori non può mai essere una misura normale e proporzionale dei suoni stessi. Tre corpi sonori producenti 48, 64, 80 vibrazioni producono un effetto gradevole se la misura proporzionale è il minuto secondo; se invece si cambia la misura del tempo, i tre corpi sonori producono lo stesso effetto, benchè il numero delle vibrazioni non sia più il medesimo rispetto alla divisione del tempo, e non si abbia più la differenza esatta di 16 vibrazioni tra l'uno e l'altro.

I corpi sonori variano suono quante volte cresce o cala la velocità delle vibrazioni, e la velocità, non v'ha dubbio, va soggetta a leggi fisse e determinate; ed è dunque in forza di queste leggi che il suono cambia grado, e non già in forza del tempo, il quale segue la natura della velocità.

Volendo pertanto conoscere la legge del moto delle vibrazioni e le proporzioni esistenti tra le diverse parti componenti il suono e l'accordo, si deve prendere una misura che corrisponda alla legge che regola queste proporzioni.

La scelta del minuto secondo non è affatto arbitraria; essa è razionale, poichè è una misura dedotta da una legge che regola il movimento della terra. Chi è che non sa che il minuto secondo fu una legittima divisione dell'anno e giorno determinato dalla rotazione della terra? Il movimento dei corpi celesti ha corrispondenza col moto dei corpi terrestri, ed in quello come in questo moto si sperimentano quasi sempre i numeri 12, 24, 30, 60 ecc., e ne segue che la divisione del tempo è susseguente ed è proporzionale al moto stesso. La misura, dunque, corrispondente al minuto secondo è razionale, e sarebbe certamente anche più razionale, se il sistema numerico, invece di essere decimale, fosse dodecimale. Tutti i matematici convengono nel riconoscere più perfezioni nel numero 12 e suoi multipli che non nel numero 10 e suoi multipli. Ond'è che l'argomento dei nostri contraddittori deve precisamente essere capovolto a loro danno.

Dice l'articolista dell'*Esercito Italiano*: Se noi dividiamo il minuto primo in 100 secondi, il vostro corista non darà più 864 vibrazioni semplici in un secondo, ma 518 + 2/3. E allora? Allora noi diremo semplicemente che il diapason giusto è quello che dà 432 vibrazioni intiere in un secondo più quattro decimi di secondo. La questione sarebbe finita.

Ma vi ha ben di più. Noi diciamo che l'ipotesi del nostro critico è inammissibile.

Prima di tutto, noi ignoriamo affatto che sia venuto in mente ad alcuno scienziato, di dividere il minuto primo in 100 parti, e se ciò fosse vero, saremmo curiosi di conoscere come mai si potrebbe sostenere un'idea simile. Sarebbe un pasticcio bello e buono, poichè, a voler esser conseguenti, bisognerebbe cangiare anche la divisione dell'ora, del giorno ecc. La divisione del minuto primo in 60 parti è conseguenza dell'aver diviso il giorno in 24 ore, ed il mezzo giorno in 12. Se si prende un quadrante, si vede chiaro che, anche ammessa la differenza decimale tra un'ora e l'altra, il quarto d'ora corrisponde a 15 minuti, e la mezz'ora a 30, e, per conseguenza 60, minuti formano l'ora. Sulla stessa base volendo dividere il minuto secondo, questo non può dividersi che in 60 parti. Dunque la logica vuole la divisione del minuto in 60 secondi, e volendo introdurre la divisione per 100, bisognerebbe incominciare col dividere il giorno in 10 parti. Questa divisione, oltre ad essere arbitraria, porta a conseguenze disastrose, alla vera confusione. Questa decima parte del giorno se chiamasi ora, dovendola di-

videre in mezza ora, questa sarà di 5 parti: poi questa mezz'ora, corrispondente ad una quinta parte del giorno, non potrà più dividersi in quarti giusti. Che dire poi della divisione dei minuti, che sarebbero di un doppio ed un terzo più degli attuali? e *allora?*. Allora noi rispondiamo che il calcolo dell'articolista è sbagliato di sana pianta, ed il suo 518 e 2|5 non corre.

Ecco perchè noi dicemmo fin dal principio, che l'articolista ha preso in buona fede un equivoco.

Ma volendo essere estremamente condiscendenti ammettendo le sue premesse, qual conseguenza intenderebbe dedurne nel caso nostro? Forse che il corista di 435 vibrazioni è più razionale di quello di 432 vibrazioni? No, assolutamente no. Qui non è il caso di parlar di numeri e di divisione decimale in astratto, ma in concreto ed in ordine alle vibrazioni. Ha potuto egli forse scoprire nella legge delle vibrazioni che esse richiedono una divisione decimale? A noi pare il contrario, poichè, ammesso che le vibrazioni si raddoppiano a misura che il corpo sonoro si divide, e diminuiscono per metà mano mano che si raddoppia il corpo sonoro, ne segue che non sarà mai il numero 10 quello che possa rappresentare qualunque suono primitivo, ma sarà il 2, il 4, l'8, il 16, ecc. Dunque nè il tempo, nè le vibrazioni devono corrispondere ad un numero decimale, altrimenti non si potrà mai avere una misura giusta. La misura deve servire per scoprire le proporzioni del misurato, e quindi deve anche essa essere proporzionata al corpo misurato. Neghino se possono, gli avversarii, queste premesse, e si provino a dimostrare il contrario ed allora ci daremo per vinti. Ci piacerebbe anzi di conoscere i pregi del corista francese di fronte a quello del nostro esercito, ma vorremmo vederli esposti praticamente, tanto più che i sostenitori di un tale corista appellano sì facilmente alla pratica ed escludono la scienza. Perchè sia pratico il numero delle vibrazioni, e perchè pratica sia la misura del tempo deve essa convenire alle vibrazioni stesse che si voglion contare e misurare. I nostri avversarii dicono che: « La comodità di un *diapason*, il « suo giusto grado di acutezza, non può esser « determinato da una legge fisica o matematica « proprio all'istesso modo in cui nessuna legge « divina od umana può stabilire una frazione « necessaria di tempo ». Forse non abbiamo bene afferrato l'idea. Ma, se dobbiamo escludere la fisica quando si discorre o si ragiona di corpi, ed escludere la matematica quando si usano i numeri, su che cosa possiamo ancora discutere?

(Continua.)

Corriere del mattino

Venezia 7 gennaio

Ciò che dice la « Perseveranza » dell'incidente di Atene.

Scrivono da Roma 5 alla *Perseveranza*:

La *Gazzetta d'Italia* parla di gravi insulti — che un deputato greco — in un banchetto — in una città greca, presente un prefetto greco, che applaudiva, avrebbe lanciato contro l'Italia come Governo e come Nazione. Poichè nessun'altra notizia di altra fonte accenna a questo grave incidente internazionale, a me pare una satira di quel giornale contro le ingiurie che taluni italiani (e non greci) lanciano contro il loro paese.

Sbarbaro a Pavia.

Telegrafano da Pavia 6 alla *Persev.*:

L'altro giorno il Comitato elettorale che sostenne la candidatura dello Sbarbaro gli mandò un avvocato per indurlo a parlare solo a Savona.

Ieri mandò un altro avvocato per indurlo a parlare solo a Pavia, domenica.

Il Comitato voleva imporgli il tenore del discorso; ma si rifiutò invece a delle semplici istruzioni, per evitare conflitti tra i partiti.

Telegrafano da Pavia 6 alla *Perseveranza*:

Sbarbaro, domenica prossima, sarà indubbiamente fra noi, e gli si offrirà, nel teatro Fraschini, un banchetto, la cui quota è stabilita in lire dodici per coperto.

Alle frutta, egli terrà una breve conferenza, in cui, stando a ciò che assicurano, tratterà dei doveri della Magistratura e della moralità dei governanti.

Ieri sera partirono per Savona, dalla nostra città, i signori Dionisi, Razzini e Cattaneo, membri del Comitato elettorale costituitosi a Pavia, in favore dello Sbarbaro. Essi si recarono colà ove trovasi già l'avv. Pellegrini, per invitare lo Sbarbaro a mantenersi moderato nel discorso che pronuncierà fra noi domenica, e prendere in pari tempo concerti con lui pel suo ricevimento.

Intanto la nostra cittadinanza è tranquillissima ed indifferente, e tutto lascia sperare che non si ripeteranno le esagerazioni di Roma e Savona.

L'on. Cairoli è partito stasera per Trento, certo per evitare l'incontro collo Sbarbaro.

Ancora il vagone postale incendiato. L'eroismo di un sottotenente.

Nella *Provincia di Brescia* troviamo narrati distesamente i particolari del fatto già riferito:

La mattina del 4, la carrozza postale del treno ferroviario N. 18, che giunge a Brescia da Venezia alle ore 4 1|2, arrivò alla nostra stazione in preda alle fiamme. Pare, perchè sulla causa dell'incendio di positivo nulla si sa ancora, che il fuoco vi si sia sviluppato appena passato Desenzano, causa alcune scintille sfuggite dalla stufa che è messa nel vagone. Gl'impiegati che vi stavano sopra, certi Bobbiesi Demostene, Alferni Albino e l'inserviente Garza Leopoldo, appena accortisi che il fuoco investiva la carrozza, si posero all'opera onde domarlo, ma per quanti sforzi essi abbiano fatto, quando il treno entrava in questa Stazione, le fiamme, come dicemmo, l'aveano tutta avviluppata. Fermato il treno, si ridusse il vagone sotto la pompa che serve a riempire d'acqua le caldaie delle macchine, ed ivi, dopo non breve lavoro, si perveniva a spegnere il fuoco.

I danni doveano essere molto più rilevanti di quello che effettivamente non lo siano stati, perchè il vagone postale, come il solito, conteneva un pacco non indifferente di pieghi e lettere raccomandate, che certamente sarebbero andate distrutte, se i solerti impiegati, il cui nome abbiamo citato più sopra, non fossero stati pronti a raccoglierle ed a porle in salvo. Ad ogni modo, la così detta posta ordinaria fu preda delle fiamme, le quali consunsero pure tutto l'interno della carrozza.

Poco dopo spento il fuoco, il treno, liberato del vagone incendiato, ripartiva alla volta di Milano, restando a Brescia uno dei tre impiegati che l'aveano accompagnato sin qui, a fine di dare tutte le informazioni necessarie sull'infortunio occorso.

All'ultima ora veniamo a sapere che nelle macerie furono rinvenute le traccie di ben diciotto raccomandate, quasi tutte dirette a Brescia e Provincia, cosicchè pur troppo dovrebbesi ritenere che anche una parte degli oggetti raccomandati siano stati preda delle fiamme.

Veniamo pure a sapere che un sottotenente del 55° fanteria, che viaggiava coi medesimo treno, giunto a questa Stazione, accortosi dell'incendio, si gettava allo sportello coll'intendimento di salvare gl'impiegati ch'egli riteneva nell'interno della carrozza postale. Una vampata però lo fece retrocedere, anzi cadendo sulle rotaie ferivasi ad un braccio. Egli però ritentò la prova, riportando ustioni piuttosto gravi ad una mano, e riusciva ad estrarre due sacchi di corrispondenza ordinaria.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Taranto 6. — Brin ha visitato i lavori dell'Arsenale, il canale, i cantieri Queirolo e le fortificazioni dell'isola San Paolo. Poscia ricevette le Autorità. Partirà alle ore 5 pom. per Brindisi.

Taranto 6. — Alle ore 5 pom. Brin accompagnato da Geymet è partito per Brindisi; alla Stazione lo salutarono le Autorità, le Società operaie; popolazione festante.

Brindisi 6. — La città è imbandierata e festante; i battelli nel porto sono pavesati. Alle ore 4.30 pom. è giunto Grimaldi accompagnato dalle Autorità della Provincia e del Circondario e da diversi deputati; folla immensa e calorosa accoglienza. Stanotte giungerà Brin.

Parigi 6. — Assicurasi che il Gabinetto si costituirà domani, le trattative essendo quasi terminate.

Madrid 6. — Castelar, interrogato quando proclamerebbe la Repubblica, rispose: « Non ho fretta, perchè so ch'è inutile avere il Governo, quando la società non è repubblicana. »

Brindisi 6. — Brin è giunto alle ore 11 acclamato lungo la linea. Giunto a Latiano, illuminato, proseguì in carrozza per Brindisi. Malgrado l'ora, il sindaco, la Giunta, i deputati e folla con fiaccole andarongli incontro. Cittadinanza plaudente. Brin ringraziò dal balcone per l'affettuosa dimostrazione. Domani Brin e Grimaldi visiteranno i lavori del porto.

Angers 6. — De Falloux, celebre uomo politico, cattolico liberale, è morto improvvisamente.

Londra 7. — Il *Times* ha da Cairo: Le divergenze di vedute tra Muhtar e Wolff, del resto poco importanti, sono appianate.

Il primo colloquio fra il Kedevi e i due commissarii è fissato al 9 corrente. Si esaminerà la questione del Sudan.

Ultimi dispacci dell'Aganzia Stefani

Brindisi 7. — Il ministro Brin, accompagnato da Grimaldi e dalle Autorità, visitò il porto interno ed esterno, esaminò i lavori, ne riconobbe l'importanza ed i bisogni urgenti. Brin parte oggi per Roma; Grimaldi partirà domani.

Cairo 7. — Venne istituita in ogni Provincia una Commissione per la repressione del brigantaggio in luogo della Commissione unica esistente.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 7, ore 12.15 p.

Oggi si firmeranno i decreti che approvano i progetti pel bonificamento di Napoli.

Di Lenna, ispettore generale delle ferrovie, ordinò che tengasi esatta nota del ritardo dei treni, applicando col massimo rigore le multe.

Nel prossimo movimento del personale delle Questure, Biundi da Messina passerà a Verona.

Non è esatto che l'istituzione dell'ispettorato delle ferrovie importi la maggior spesa segnalatavi. Corse un equivoco; trattasi d'una semplice trasposizione di somme. La spesa generale rimane invariata.

All'inaugurazione d'ieri del Congresso dei pompieri intervennero 69 rappresentanti. Se ne aspettano altri 22. Vi aderirono 45 Municipii e 13 Associazioni ginnastiche.

Il Congresso, presieduto dal deputato Di Breganze, cominciò inviando un riverente saluto al Re.

Si divise in tre Sezioni per l'esame dei temi. I pompieri di Roma non eranvi rappresentati.

Processo della Banca Veneta.

Padova 7, ore 11 ant.

Oggi nuovo rinvio a lunedì per la malattia di un giurato.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 6. — Ieri tre casi di colera ad Algesiras; altrove nulla.

Costantinopoli 7. — Le provenienze dalla Spagna sono sottoposte ad una quarentena di cinque giorni.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve per via di Londra, la seguente comunicazione dall'ufficio meteorologico del *Nuova Yorck Herald* in data 5 gennaio:

« Una tempesta si è manifestata all'Est di Terranuova. Probabilmente sarà sentita sulle coste britanne e adiacenti tra il 5 e il 7.

La Duse. — Telegrafano da Roma 6 al *Caffè*:

Le condizioni di salute della signora Duse vanno sempre più peggiorando. Essa è aggravatissima, e il suo stato desta le più vive inquietudini ne' suoi amici.

La Compagnia Nazionale. — Telegrafano da Roma 6 al *Caffè*:

Si dice che a Cesare Rossi sia stato offerto di assumere la direzione della Compagnia drammatica nazionale, sciogliendo la Compagnia ch'egli ha ora.

Pubblicazioni del Ministero delle finanze. — *Bollettino di legislazione e statistica doganale e commerciale*, anno II., secondo semestre, ottobre e novembre 1885. — Roma, tip. Eredi Botta, 1885.

Presepio nella chiesa di S. Francesco della Vigna. — Giorni fa, abbiamo fatto cenno di questo Presepio, e dei giorni e delle ore, in cui i personaggi di quella scena idillica e religiosa sarebbero stati posti in movimento con un macchinismo accomodato a quell'uopo. Pare che quell'avviso abbia indotto a visitar quel Presepio una grandissima parte della cittadinanza veneziana; e i Padri Minori Osservanti, e il Sacrista di quella parrocchia hanno avuto motivo di compiacenza pel gradimento mostrato non solo dai fanciulli, ma anche da signore e cittadini autorevoli, che si recarono non per sola curiosità, ma con sentimento pio e caritatevole, a vedere il Presepio.

Noi, tenuto conto del desiderio modestamente manifestatoci, annunziamo ben volentieri il concorso straordinario di persone al Presepio, e la sodisfazione dei Padri.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

IN COMMEMORAZIONE DELL'ANNIVERSARIO DALLA MORTE DI

LUIGI DALL'ASTA.

Trascorse omai un anno dalla tua dipartita, o sempre amato nostro Luigi.

Da morbo fatale barbaramente ci fosti rapito, e la scomparsa della tua cara esistenza mise nella desolazione le nostre famiglie. La piaga che sul nostro cuore in allora si formò è aperta tuttora, ed a rammarginarla occorrerà lungo tempo, sebbene il ricordo delle doti della tua bell'anima ci sia di grande sollievo.

Ora tu godrai premio adeguato alle tue virtù, vivrai di vita migliore, e da lassù vedrai nel nostro cuore, che nella pienezza del suo affetto continuamente ti piange.

Venezia, li 7 gennaio 1886.

113 L'ADDOLORATA FAMIGLIA E FRATELLI.

IN MEMORIA DI

Olga Fulgenzia Contin.

Volge ormai un mese dacchè nelle celesti sfere sorride agli Angeli lo spirito eletto di Olga Fulgenzia Contin.

Ma quante gioie, quante speranze di lieto avvenire rimasero distrutte, e a quali affanni e dolori fu dischiusa la via!... troppo lo sanno gli afflitti genitori, che piangono in lei spento il primo e desiato pegno d'affetto.

Vaga fanciulla dal gentil aspetto, dal dolce sorriso, dall'intelletto pronto ed acuto, oh! tu che hai lasciato incancellabili e tanto mesti ricordi, implora pace e coraggio pei cari tuoi. E se natura porta lagrime ai loro occhi e duolo acerbo al cuore, fa che la Fede renda loro tua sorte invidiata.

Siccome dopo la bufera risplende il sole e attraverso l'aere brilla l'iride di pace, così possano i desolati genitori, per la tua santa pace, benedir la tua memoria nel diletto figlio che loro rimane.

Venezia, 7 gennaio 1886.

114 E. — F. G.

115

Nelle prime ore d'oggi, una nobile vita si è spenta: il dott. **Gaetano Valtorta**, professore e direttore del R. Istituto ostetrico annesso al nostro Ospitale, abbandonava la terra.

Altri, di me più autorevole, parlerà del Valtorta, cittadino e medico eminente; io parlo dell'uomo: parlo del suo carattere onesto ed integro: parlo del suo squisito sentire: parlo del suo amore per la famiglia, nella quale da molti anni il conobbi e lo riamai: parlo della sua carità per quanti, ricchi o poveri, avean bisogno di lui: parlo della sua devozione, divenuta un culto, per quell'Istituto, che ben poteva dir *suo*, a cui da quarantatrè anni apparteneva, e nel quale, come soldato sul posto conquistato e difeso, volle, pria che riposarsi, spirar l'anima generosa! Di questo parlo, e per questo alzo la mia povera voce e rendo alla venerata memoria di lui questo umile omaggio, questa calda testimonianza, ben sicuro che, così scrivendo, nè per l'affetto che mi prorompe dal cuore, nè per le lagrime che mi fan velo agli occhi, io tradisco pur un momento la semplice, la pura, la santa verità.

Vale, anima cara! Il Cielo, che con religiosa e sincera pietà ti propiziasti, ha serbato per te un premio non perituro; ma ancor sulla terra risuonerà sempre onorato ed amato il tuo nome, accompagnato dalle benedizioni del povero, conforto ai tuoi, esempio memorabile a tutti!

Venezia 7, del 1886.

Avv. D. G.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

7 gennaio 1886.

Effetti pubblici

PREZZI	Nominali	contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0.	—	96 15	96 40	93 98	94 13

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	312 50	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	298 —	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 50	13	23	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 ½				
Germania	4 —	122 50	122 75	122 80	123 10
Francia	3	100 15	100 35	—	—
Belgio	3 ½	—	—	—	—
Londra	4 —	25 03	25 09	25 05	25 1
Svizzera	4	99 90	100 —	100 —	100 25
Vienna-Trieste	4	200 ¼	200 5/8	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	200 25	200 75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 7.

Rendita italiana	96 70 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	684 —
Londra	25 05 —	Mobiliare	947 —
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 6.

Mobiliare	494 —	Lombarde Azioni	216 50
Austriache	429 50	**Rendita ital.**	96 60

PARIGI 6.

Rend. fr. 3 0|0	80 92 —	Consolidato ingl.	99 5/8
» » 5 0|0	110 — —	Cambio Italia	— 1/16
Rend. ital.	98 15 —	Rendita turca	6 15
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 4	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 23 —	Obbligaz. egiziane	— —

VIENNA 7

Rendita in carta	83 80 —	Az. Stab. Credito	299 30 —
» in argento	84 05 —	Londra	126 55 —
» in oro	111 40 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	100 15 —	Napoleoni d'oro	10 0 —
Azioni della Banca	872 —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 6.

Cons. inglese	99 11/16	Consolato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 ¼	Consolato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 7 gennaio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	757.06	757.14	757.03
Term. centigr. al Nord	1.2	1.5	2.7
» » al Sud	1.0	1.6	3 8
Tensione del vapore in mm.	4.11	4.15	5.51
Umidità relativa	75	75	95
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	3	2	3
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—

Temperatura massima del 6 gennaio: 4.8 — Minima 0,1

NOTE: Il pomeriggio d'ieri coperto; la notte varia. Oggi nebbia e nuvolo. Il barometro oscilla sotto normale.

Marea dell'8 gennaio.

Alta ore 1. 5 ant. — 11.25 mer. — Bassa 5.50 antimeridiane. — 5.55 pomerid.

— *Roma 7, ore 3.45 p.*

In Europa pressione piuttosto irregolare, minima 741 in Finlandia, massima 766 nel Mediterraneo orientale; barometro leggermente depresso (756) nella Francia orientale.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso; pioggerelle; venti qua e là forti, meridionali nel Centro; qualche gelata nel Nord.

Stamane cielo sereno, poco coperto in Sicilia, nebbioso, coperto, piovoso nell'Italia superiore; venti deboli, freschi del terzo quadrante; barometro variabile da 758 a 765 da Genova a Malta; mare mosso.

Probabilità: Venti deboli, freschi, meridionali con pioggie, fuorchè nell'estremo Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

8 Gennaio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole . . . 7h 41m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 0h 7m 0s,7
Tramontare apparente del Sole . . . 4h 33m
Levare della Luna . . . 9h 11m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 2h 28m 1
Tramontare della Luna . . . 7h 50m sera
Età della Luna a mezzodì . . . giorni 4.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 7 gennaio 1886.

TEATRO LA FENICE. — L'Opera-ballo in 4 atti *Aida* del maestro comm. G. Verdi. — Alle ore 8 pr.

TEATRO ROSSINI. — *Boccaccio*, operetta in 3 atti, del maestro Franz von Suppè. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *La straniera*, commedia in 5 atti di A. Dumas. — Alle ore 8 1|2.

NEL GRANDE LOCALE sotto l'Albergo Vittoria, Esposizione-Arlistica-Storico-Meccanica, dalle ore 5 alle 10 pomer. Alla festa dalle ore 10 ant. alle 10 pomer.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr.

Stabilimento idroterapico San Gallo. — In questo Stabilimento aperto tutto l'anno, oltre le doccie fredde e le scozzesi (fredde e calde) ci sono le doccie ascendenti, circolari, ecc. — Doccie idroelettriche — Doccie di vapore semplice e medicato — Vasca d'immersione, semicupi scozzesi — Bagni d'aria calda secca — Bagni di vapore semplice e medicato — Bagni dolci, salsi, minerali, medicati, caldi e freddi in vasche separate — Cure elettriche complete — Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentose — Massage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tecchio e Franchi, direttori e proprietarii, e nell'estate pure dal dott. Caffi.

Nello spazio ristretto, perchè vicino alla Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spazio, c'è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell'inverno l'ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modicissimi, come appare dal seguente programma:

TARIFFA.

Per ogni doccia fredda semplice . . L. 1.25
» » scozzese . . » 1.75
» » idro-elettrica . . » 2.—
» » di vapore semplice . » 1.50
» » » medicato . » 2.—
Per ogni bagno di vapore semplice con doccia fredda . . » 2.—
» » di vapore medicato . » 2.50
» » d'aria calda secca . » 1.75
» » d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata . » 2.—
» » d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata . » 1.50
Per ogni seduta elettrica . . » 1.25
» » pneumoterapica . » 1.50
» » di massage . . » 2.—

ABBUONAMENTI.

Per N. 15 doccie fredde semplici . . L. 15.—
» » » scozzese . . » 22.50
» » » idro-elettrica . . » 26.25
» » » di vapore semplice . » 18.75
» » » » medicato . » 26.25
Per N. 15 bagni di vapore semplice con doccia fredda . » 26.25
» » » di vapore medicato con doccia fredda . » 34.75
» » » d'aria calda secca con doccia fredda . » 22.50
» » » d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata . » 28.—
» » » d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata . » 20.75
Per N. 15 sedute elettriche . . » 15.—
» » » pneumoterapiche . » 18.75
» » » di massage . . » 26.25
Per N. 30 doccie fredde semplici . . » 28.50

ABBUONAMENTI PER TUTTA LA CURA CON RIBASSI SPECIALI.

NB. — Per le inalazioni di ossigeno e medicate, le tariffe e gli abbuonamenti sono a convenirsi. — Per i bagni in vasca d'acque minerali o medicate è fissata la tariffa dei bagni dolci con l'aggiunta del costo del medicamento. Gli impacchi, le abluzioni, le immersioni, i semicupi ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docciature fredde. Le immersioni calde e i semi cupi scozzesi sono tassati come le docciature scozzesi.

Lo Stabilimento è situato a S. Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092, presso la Piazza San Marco.

(V. Avviso nella 4.ª pagina

ATTI UFFIZIALI

Sono approvati i Regolamenti per le Scuole tecniche e per gli Istituti tecnici e nautici del Regno.

(*Cont. — V. i N.* 321, 322, 323, 324, 326, 328 329 *e* 331 del 1885.)

Capo 8° — *Degli alunni.*

§ 1. — *Iscrizione e doveri degli alunni.*

Art. 107. Sono iscritti alla 1ª classe della Scuola tecnica coloro che provengono dalle Scuole elementari comunali e che hanno superato l'esame di licenza nella forma prescritta per proseguire gli studii nelle Scuole superiori (R. Decreto 24 giugno 1883), e coloro che sostennero favorevolmente l'esame di ammessione, secondo il precedente art. 79.

Sono iscritti alle classi superiori alla 1ª gli alunni che hanno superato gli esami di promozione, secondo l'art. 85 del presente Regolamento, o quelli di ammessione a norma del disposto del 2° comma del sopraccitato art. 79.

Il giovane che vuole essere iscritto come alunno in una Scuola tecnica deve presentarsi al direttore accompagnato dal padre o da chi ne fa le veci, nei giorni antecedenti al principio delle lezioni, e giusta gli avvisi all'uopo pubblicati dal R. provveditore.

Il padre o chi ne fa le veci deve consegnare al direttore la domanda in carta da bollo da lire 0 50 con le notizie di cui al precedente art. 80, e dare ogni altra indicazione di cui fosse richiesto; deve altresì obbligarsi ad ottemperare a quanto è prescritto pel pagamento della tassa d'iscrizione annua, od indicare per iscritto la persona che è per ciò incaricata. (Veggasi la circolare del Ministero delle Finanze, Ragioneria generale, in data 3 gennaio 1876, N. 44 § 1, sulla *Restituzione delle tasse.*

Queste indicazioni sono segnate dal direttore sul *Registro di iscrizione.*

Il padre, o chi ne fa le veci, deve inoltre, se l'alunno non appartiene già alla Scuola, depositare il *Certificato* legale della licenza di cui al 1° comma del presente articolo, colla quietanza della tassa prescritta per l'ammessione, o il *Certificato* dell'esame di ammessione o di promozione alla classe in cui l'alunno aspira, e gli altri certificati, di cui al precedente art. 80, richiesti per l'ammessione.

Soltanto durante i primi *quindici* giorni delle lezioni, il Consiglio dei professori, sulla proposta del direttore, può concedere che sia iscritto, in via provvisoria, colui che, avendone il diritto per cause riconosciute legittime, sia stato impedito di presentarsi a tempo utile. Il giovane è iscritto poi in modo definitivo quando ciascun insegnante, entro *dieci* giorni, sperimentata la idoneità di lui a proseguire il corso delle lezioni, abbia favorevolmente riferito in iscritto al direttore.

Trascorso il termine suddetto, non possono essere iscritti che gli alunni provenienti dalle Scuole tecniche governative o pareggiate, e purchè si osservi il disposto del seguente articolo 109.

Art. 108. L'alunno, dopo che è regolarmente iscritto in una Scuola tecnica, riceve dal direttore la *Carta d'iscrizione annuale*, di cui all'art. 55 del presente Regolamento.

Art. 109. Il giovane, che durante l'anno lascia la Scuola, nella quale era stato regolarmente iscritto, per entrare in un'altra, non vi è ammesso se non presenta la *Carta d'iscrizione*, in cui siano notati i voti ottenuti nei bimestri precedenti, e il numero e la data della quietanza della tassa pagata o la deliberazione della dispensa; e in cui sia dichiarato, inoltre, che nulla osta per il passaggio ad altra Scuola.

Art. 110. Se un alunno abbandona la Scuola durante l'anno scolastico o, avanti la chiusura delle lezioni, perde il beneficio delle medie annuali; e nel caso si presenti poi in quella stessa Scuola, o in altra, per fare gli esami in fin d'anno, può esservi iscritto, se non vi sono deliberazioni contrarie, e se è in regola colle tasse scolastiche, ma come candidato proveniente da Scuola privata o paterna, e deve subire l'esame di ammessione, a norma del 2° comma del precedente art. 79.

Se l'alunno, dopo aver abbandonato gli studii e la Scuola, vi si ripresenta al principio di uno degli anni seguenti, non può essere iscritto che nella classe a cui apparteneva prima.

Però se l'alunno domanda di far l'esame di ammessione ad una classe superiore, o quella di licenza, e se è nella condizione prevista nel 1° comma di quest'articolo, vi può essere iscritto, ma come un candidato proveniente da scuole non pareggiate, private o paterne.

Art. 111. Ogni alunno ha il dovere di comportarsi da giovane costumato, garbato, rispettoso; d'intervenire a tutte le lezioni, e di far tutte le esercitazioni prescitte, non eccettuate quelle di ginnastica, salvo il caso che ne sia stato dispensato, giusta il seguente articolo.

Art. 112. Per essere un alunno dispensato dalla ginnastica è mestieri che, avanti il principio delle lezioni, il padre, o chi ne fa le veci, faccia al direttore regolare domanda su carta da bollo da lire 0 50.

Se la dispensa è richiesta per motivi di salute, il direttore, la concede in seguito al rapporto del medico da lui delegato e del maestro di ginnastica. Alla visita medica dev'essere presente anche il direttore della scuola.

La dispensa per gli altri motivi è concessa solo dal Ministro (Art. 4, Regolamento 16 dicembre 1878, per l'*Insegnamento della ginnastica.*)

Il direttore nota sui *Registri* della Scuola il cognome e il nome dei dispensati, con l'indicazione del motivo dell'esenzione.

Art. 113. Nei *dieci* minuti che precedono il cominciamento delle lezioni, gli alunni si radunano in silenzio, sotto la vigilanza degl'insegnanti, nei luoghi a ciò destinati dal direttore.

Incominciata la lezione, niuno può entrare in classe senza il permesso per iscritto del direttore.

Gli alunni debbono rispetto ed ubbidienza a coloro, che sopraintendono all'insegnamento e al governo della Scuola.

Ad ogni occorrenza per reclami debbono rivolgersi al direttore e non ad altra autorità; ma non mai a nome di una parte o di tutti gli alunni della Scuola.

Art. 114. Le assenze e le tardanze degli alunni sono dal direttore notate diligentemente in apposito *Registro.*

È in facoltà del direttore di non riammettere alla Scuola gli alunni che siano stati assenti da una o più lezioni, se non si presentino all'ufficio di direzione accompagnati dal genitore, o da chi ne fa le veci, per dichiarare la causa delle assenze, la quale è notata sul detto *Registro.*

L'alunno stato legittimamente assente in occasione delle *Prove bimestrali*, deve farle in giorni a ciò destinati dal direttore.

§ 2. — *Premiazione.*

Art. 115. A promuovere efficacemente l'amore agli studii e l'adempimento dei doveri, gli insegnanti notano nel *Giornale scolastico* i meriti di ogni alunno, e notificano i più segnalati al direttore, che, secondo i casi, può ragguagliarne i genitori o chi ne fa le veci, farne cenno nella *Carta d'iscrizione*, e con lode pubblicare nella Scuola i loro nomi.

Alla fine dell'anno scolastico il Consiglio dei professori, sulla proposta del direttore o degl'insegnanti, ha facoltà di assegnare premii e menzioni onorevoli che consistono in *Attestati*, ai quali possono essere unite medaglie, libri od altri oggetti.

Art. 116. I premii e le menzioni onorevoli si riferiscono principalmente al *Profitto* degli alunni negli studii.

I premii sono di *primo* e di *secondo* grado.

Le menzioni onorevoli sono *generali* e *speciali*, secondo che risguardino tutti gli insegnamenti della classe o solo alcuni.

Art. 117. Sono esclusi da qualunque premio o menzione gli alunni che non ottengano nella stessa sessione di esami l'approvazione in tutte le materie di studio.

Art. 118. Il premio di primo grado può essere assegnato agli alunni che ottennero *dieci* punti nel maggior numero delle materie di studio e non meno di *otto* nelle altre; quello di secondo grado agli alunni che riportarono una media di *nove* punti e in nessuna materia meno di *sette*. All'alunno che, avendo ottenuta la promozione, siasi segnalato in alcuna o in tutte le materie, può essere attribuita la menzione onorevole *speciale* o *generale*. Però per meritare così il premio come la menzione, si richiede che la condotta dell'alunno sia stata costantemente lodevole.

Art. 119. Agli alunni che, promossi nella stessa sessione di esame, non riportarono negli studii i voti prescritti nel precedente articolo, possono essere assegnati premii speciali di *Diligenza*, quando durante l'anno scolastico abbiano adempiuto a tutti i loro doveri con esemplare costanza e puntualità e siansi segnalati per buona condotta.

Questi premii non possono essere conferiti che per voto unanime del direttore e degli insegnanti della classe.

Art. 120. La distribuzione dei premii può farsi in modo solenne al principio dell'anno scolastico.

Il Consiglio dei professori, per mezzo del direttore, ne fa la proposta al Comune, il quale provvede alle spese e a quanto occorre alla solennità.

Alla festa, a cui debbono intervenire tutti gli insegnanti che non siano legittimamente impediti, sono invitate le principali autorità e le persone più degne del luogo; e il direttore o un professore vi legge una breve relazione sullo stato della Scuola e degli studii.

Dove siano uniti o vicini altra Scuola o Istituto d'istruzione secondaria, si può fare una sola funzione, per la distribuzione dei premii, secondo che, d'accordo col R. provveditore e con tutti i direttori della Scuole, è stabilito dal Municipio.

§ 3. — *Punizioni.*

Art. 121. Gli studenti che mancano ai doveri scolastici ed offendono la disciplina, si puniscono a fine di correzione e di esempio agli altri, o dall'insegnante, o dal direttore, o dal Consiglio dei professori.

Art. 122. Le punizioni che, secondo i casi, possono essere inflitte agli alunni, sono le seguenti:

Dall'insegnante:

1. Ammonizione privata o in classe;
2. Separazione dell'alunno dai compagni;
3. Licenziamento temporaneo dalla lezione;

Dal direttore, o da sè, o sulla domanda scritta dell'insegnante:

4. Ammonizione fatta o in privato o alla presenza dei compagni di classe;
5. Sospensione dalle lezioni fino a *dieci* giorni;

Dal Consiglio dei professori:

6. Sospensione dalle lezioni per più di *dieci* giorni e fino al *termine* dell'anno scolastico;
7. Esclusione dagli esami di promozione, di licenza o di ammessione alla I classe dell'Istituto, nella sessione estiva;
8. Esclusione dell'alunno da ambedue le sessioni d'esame, ammettendolo a ripetere la classe nell'anno successivo;
9. Allontanamento definitivo dalla Scuola;
10. Espulsione.

Art. 123. Il direttore dà tosto notizia al Ministero delle punizioni indicate ai numeri 8, 9 e 10 del precedente articolo: e nel caso dell'*espulsione*, il Ministro, se l'approva, la notifica a tutte le altre Scuole governative e pareggiate.

Art. 124. Le punizioni sono notificate alle famiglie, e segnate sui *registri* della Scuola a carico dell'alunno.

Il direttore, quando lo creda opportuno, lo notifica agli alunni della Scuola; e il Consiglio dei professori può deliberare di farne cenno anche sulla *carta d'iscrizione dell'alunno.*

Art. 125. È fatto espresso divieto ai superiori di usare verso gli alunni qualsiasi sgarbo o maltrattamento.

Capo 9° — *Degli uditori.*

Art. 126. Quando la capacità delle sale e il numero degli alunni regolari lo permettano, possono essere ammessi come uditori (articolo 296 della legge 13 novembre 1859), però *in non più di tre insegnamenti speciali*, quei giovani che dimostrino al direttore di poterne approfittare. Questi vengono inscritti colle norme stabilite dall'art. 107 del presente Regolamento, per gli alunni regolari.

Gli alunni regolari non promossi negli esami finali o non approvati negli esami di ammessione, non possono essere iscritti, come uditori, ad alcun insegnamento della classe, cui aspiravano.

Gli uditori hanno gli stessi doveri degli altri alunni, e sono tenuti a pagare l'intiera tassa annuale all'atto della loro iscrizione.

Art. 127. Coloro che, secondo l'articolo precedente, desiderano di frequentare qualche corso come uditori, debbono presentare, su carta da bollo da lire 0 50, la domanda d'iscrizione in tempo utile al direttore e dichiarare in essa di assoggettarsi a tutte le discipline scolastiche a cui sono sottoposti gli alunni regolari.

L'uditore, dopo ch'è regolarmente iscritto in una Scuola tecnica, riceve dal direttore una speciale *carta d'iscrizione annuale*, secondo il modulo prescritto.

Art. 128. Alla fine dell'anno gli uditori possono fare l'esame sulle materie alle quali furono iscritti, ed ottenere dal direttore, nella forma stabilita dal Ministro, un *certificato* particolare.

Questo *certificato* non ha altro valore che di attestare gli studii fatti.

PARTE II.

Scuole non governative.

Capo 10° — *Disposizioni generali.*

Art. 129. Tutte le Scuole tecniche pubbliche non governative, appartenenti a Corpi morali od a privati, sono sottoposte alla vigilanza delle competenti autorità scolastiche ed alla ispezione così del R. provveditore, come di persone a ciò delegate dal Ministero.

Art. 130. Le Amministrazioni ed i privati che tengono aperte Scuole tecniche pubbliche devono dare avviso, entro *quidici* giorni, al R. provveditore, di tutti i mutamenti che vi avvengono, afinchè sia informato il Ministero. Quando sia difficile od impossibile adottare subito provvedimenti legali, le dette Amministrazioni faranno domanda di essere autorizzate a temperamenti provvisorii, la durata dei quali non può oltrepassare quella dell'anno scolastico in corso.

Art. 131. Ai giovani che hanno fatto, in tutto od in parte, i loro studii sotto la vigilanza paterna (art. 251 e 252 della legge 13 novembre 1859), o seguendo i corsi di cui al seguente art. 148, è aperto l'adito agli esami di ammessione nelle Scuole tecniche, siano governative, siano pareggiate, e agli esami di licenza nelle sole Scuole governative. (Art. 253 della legge 13 novembre 1859.)

(*Continua.*)

Tipografia della *Gazzetta*

Anno 1886 — Venerdì 8 Gennaio — 3.ª Edizione — N. 7

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 8 GENNAIO

Perchè la magistratura non è rispettata, fatto doloroso quanto incontestabile, se ne dà la colpa alla magistratura. Ma che cosa si rispetta più di grazia? È forse rispettata, per esempio, l'autorità paterna? Non si ha che da osservare ciò che avviene nelle famiglie per vedere come tante volte i padri facciano quello che fanno i governanti, fingano cioè di non vedere per non compromettere l'autorità loro, troppo compromessa, e transigano.

Non è facile ottenere il rispetto là dove il ridicolo ha distrutto ogni principio di autorità, ogni gerarchia, e quelli che hanno un potere qualsiasi, piuttosto che esercitarlo, sono nell'umiliante condizione di chiedere scusa di doverlo esercitare. Quelli che non sono niente hanno un vantaggio su quelli che sono qualche cosa, perchè, se la coscienza del diritto manca a chi *è*, è invece prepotente in coloro che vogliono *essere*, e non riconoscendo nè autorità, nè gerarchia, credono giusto di ottenere ciò che gli altri, secondo loro, acquistarono senza diritto. Quando saranno poi arrivati, sarà indebolita in loro la coscienza del loro diritto, e quelli che vorranno più tardi rovesciarli alla loro volta saranno artefici di una specie di giustizia, perchè rinnoveranno il tormento di cui morirono i predecessori. La vita degli uomini politici della rivoluzione, è una serie di rappresaglie di questo genere.

Di tutto si vuol far risalire la colpa al Governo, che avrebbe dovuto *rigenerare* la nazione. Ma se per diffidenza del Governo voi combattete anticipatamente tutto ciò che può fare; e se, per esempio, egli tentasse di por fine agli spettacoli che incretiniscono e demoralizzano ogni sera il pubblico italiano, gridereste che è bigotto e ridicolo, chiedendo la libertà dell'indecenza, che cosa può fare il Governo, cui voi negate il diritto in realtà di far qualunque cosa?

La rivoluzione va cancellando ogni giorno l'opera sua. Qual meraviglia se, distruggendo perpetuamente, non ha ancora edificato nulla che paia in grado di resistere al tempo?

La sovranità nazionale, per esempio, in quale strano modo la rivoluzione va predicandola? Pare che ad ogni elezione di un deputato, la sovranità nazionale sia in azione. Ma come va che lo spirito della rivoluzione consiglia candidature che sono uno sfregio alla Camera, cioè a quelli, i quali furono eletti? Pare che i deputati sieno espressione della sovranità nazionale soltanto quando si tratta di eleggerli, ma, dopo, la sovranità nazionale non è più offesa, quando si lancia contro la Camera un deputato, come una bomba contro una fortezza per farla crollare. La Camera eletta non è più depositaria della sovranità nazionale, ma l'ultimo deputato demagogo eletto lo è anche contro i deputati demagoghi, eletti prima di lui. Ognuno che sia arrivato non è più nulla, se pur demagogo, quando è arrivato. L'anarchia non rispetta se non coloro che si sforzano di arrivare, buttando giù quelli che sono arrivati. In queste condizioni si fa presto a dire che si deve farsi rispettare, ma incutere rispetto è invero tanto difficile che pare impossibile.

Adesso si dice che i partigiani della sovranità nazionale, non contenti della bomba Sbarbaro, vogliano lanciarne un'altra contro la Camera e preparino alla prima occasione la candidatura di quel Cordigliani, condannato per aver gettato dei sassi nell'aula di Montecitorio durante una seduta, per manifestare così il suo dispregio. Questa non è più una candidatura protesta, è una candidatura simbolo. Si vogliono proprio gettare sassi in Montecitorio, si vuol trattare la Camera come se fosse degna di tutto il disprezzo della sovranità nazionale. E ciò dopo il suffragio esteso a tutti quelli che sanno leggere e scrivere ed hanno quindi la possibilità di scrivere il loro voto e deporlo nell'urna. Non si direbbe che è la sovranità nazionale, che insorge contro sè stessa, e prepara le armi del despota dell'avvenire? Che strani fautori della sovranità nazionale sono questi, che gettano il fango sulla rappresentanza della nazione!

Abbiamo sempre deplorato l'invasione dei poteri, dei quali abbiamo quotidiano esempio, e che è fomite di corruzione, di arbitrio, di tirannia, e vediamo che l'invasione dei poteri non nuoce tanto ai Poteri che sono oppressi, come a quello che opprime. La Camera dei deputati è invadente, e tende ad annullare gli altri due fattori del potere legislativo, il Senato ed il Re. Ecco che ora la Camera è messa in soggezione alla sua volta, di un singolo Collegio, quando non lo è delle dimostrazioni chiassose nelle pubbliche vie. Dopo essersi attribuita tutta la sovranità, essa è alla sua volta oggetto di pressioni faziose da parte delle turbe, che pretendono avere contro la Camera anche il diritto del vituperio.

Dall'altra parte l'idea dell'onnipotenza della Camera è diventata un tormento pei singoli deputati. Credendo la Camera onnipotente e onnipotenti i deputati, gli elettori chiedono a questi tutto, il lecito e anche l'illecito, e mai come adesso i deputati non furono paralizzati dalla loro onnipotenza, che li costringe a fingere di muoversi per tutti, per non disgustare i loro elettori.

Giunge qui opportuno il lamento di un deputato radicale francese, sig. Clovis Hugues, il quale scrive a proposito delle lettere sollecitatorie degli elettori agli eletti:

« In tutte queste lettere (degli elettori ai deputati) si trova una sconfinata fiducia nel fortunato eletto. Che egli faccia un segno, il più insignificante dei segni, con le punta delle dita, e il sogno dello scrivente è realizzato. Con una parola, con una misera postilla di tre linee in fondo della domanda, il deputato distribuisce tabaccherie, ottiene grazie, fa piovere soccorsi, riforma sentenze pronunciate dai Tribunali, rinvia soldati alle loro case, crea cavalieri, revoca amministratori, trova balie, ritrova ombrelli perduti, cambia residenza ai funzionarii, sopprime decreti ministeriali, intenerisce creditori, conclude matrimonii, regola divorzii, placa suocere, soffoca scandali, fa riuscire negli esami, corregge inchieste, dà permessi di circolazione, nomina prefetti, sottoprefetti, viceconsoli, fabbrica Vescovi repubblicani e dà impieghi nei Ministeri, nelle Banche, nelle grandi compagnie ed anche nelle case private. Tutto ciò in un sol giorno. »

Se va avanti così, i deputati deploreranno amaramente di avere tentato di annullare i diritti del Re e del Senato nelle Costituzioni, per essere alla loro volta soggetti ai capricci delle turbe, che disprezzano il Governo, ma chiedono a questo, per mezzo dei loro deputati, una somma di favori che equivalga almeno alla somma dei loro ostentati dispregii.

Nostre corrispondenze private.

Processo della Banca veneta.

Padova 2 gennaio.

(Continuazione. — V. i NN. precedenti.)

L'anno nuovo non potrebbe, per me, cominciare meglio.

Per questo, che posso informare delle quattro udienze, dal 28 al 31 dicembre, più brevemente del solito.

Medito, colla testa tra le mani, rivedo le mie note, e mi faccio questa domanda: Dai trentatrè testimonii che furono chiamati, si può cavare una corrispondenza?

Buon Dio! quale minuscola cosa non può esser madre di una corrispondenza?

Ma c'è decenza e buon motivo a farlo? No: per dire niente altro che la verità. Appena una stecchita ragione: fare il ponte che congiunge le corrispondenze passate alle future. Perchè nelle quattro udienze il diavolo ci ha messo la coda. Erano riservate alle particolari fatiche dei *periti*, che avrebbero dovuto mettersi in corrente, leggendo le relazioni dei *fatti* discussi. Ma la coda suddetta si è messa tra le gambe dell'avvocato *Milla*, che in causa di contorsione ad un piede, ha documentato il bisogno di riposare, e dichiarato, il giorno 28, che non potrà muoversi da Verona per alcuni giorni.

Le corna, poi, il diavolo ce le ha messe attorno all'imputato Della Vedova, il quale, malgrado ogni intimazione, si è rifiutato di comparire all'udienza, non volendosi muovere dalla sua cella. Quando si dice, l'abitudine!

S. E. il *Presidente*, ad ogni modo, ammise prorogare le perizie: si riservò a provvedere sul conto del Della Vedova, e ordinò la spedizione della causa, procedendo con testimonii *generici* e per linee *generali*.

***

Basti dire che si è lasciato un po' in pace il povero Peirano, non già per andare innanzi, ma per contornare i fatti discussi.

Dirò che dei trentatrè testimonii, due risposero... di essersi *resi defunti*, uno il 12 luglio e l'altro il 9 agosto del defunto 85; uno, di essere malato di reuma, che lo rende *inabile* a testimoniare; un altro di podagra, avvertendo che è suo costume restare malato, quando ci si mette, da 40 a 50 giorni; altro, che verrà ad altro momento, ed intanto mandava augurii e saluti; altro da Roma, che aveva terminato allora da viaggiare, e non si sentiva in voglia di rimettersi in ferrovia; ed un altro ancora, che considerava la fine dell'anno, epoca sacra al bilancio, cosa seria, sulla quale non si scherza.

Il *Presidente*, vedendo che non c'era verso di cavar nulla da un testimonio, gli domandò: *Sapete che vi sia la Banca Veneta?* ed il galantuomo rispose: *Ah! no ghe posso dir, signor.*

Non dirò che questo sia stato il teste più importante, ma giù di lì. Cosa, insomma, da far scappare la pazienza a qualunque santo che non fosse il conte Ridolfi.

***

A favore di Pasetto ha deposto un di lui amico, il sig. *Sebastiano Bonelli*. Fece strazianti descrizioni di scene intime, familiari; dei suoi rapporti col dott. Fortunato; dei modi con cui, secondo lui, il teste si mise sulla via della rovina; delle sue illusioni e delle seduzioni avute; del buon cuore di Pasetto e della sua *delicatezza in tutto*, tanto da parergli ancora impossibile quanto avvenne. Si dichiarò così conoscitore del suo carattere, che lo ritiene piuttosto capace di danneggiar sè stesso, che calunniare altri.

Per *Minerbi* deposero due avvocati di Ferrara, *Leone Ravenna* e *Giacomo Deliliers*, a proposito di prestiti fatti dalla Banca Veneta al Comune e Provincia di Ferrara, e per i quali le grosse provvigioni non furono pagate al Minerbi.

Pel *Belzini* fu testimoniato che le miniere che comperò non erano troppo buone; che conduceva vita laboriosa e moderata.

Un di lui parente, il sacerdote *Giacomo Bologna*, gli prestò 20 azioni del Lanificio, perchè se ne servisse a suo vantaggio; invece non sa, ma crede, che sieno andate smarrite. Disse, che gliele diede perchè aveva di lui, come ha tuttora, piena fiducia.

Gli rimette tutto, perchè era un infaticabile lavoratore, un uomo dominato dalla febbre degli affari. Soggiunge, che questo intende dire a cagion d'onore, anche se gli costò tutto il suo patrimonio.

Non si è per nulla di Schio!

Ma interrogato dall'avv. *Valli*, se potendo dapprincipio supporre che quelle azioni corressero pericolo, gliele avrebbe date egualmente, don Bologna rispose: *Oh! questo poi no.*

Il cav. *Coen* informò dei riporti fatti all'Osio sulle azioni della Banca Veneta ed altre, che poi furono mandate all'asta.

***

La sola deposizione importante fu quella del cav. *Giacomo Levi Civita*, avvocato della Banca per Padova, e censore prima, consigliere poi dal 1875 al 1882. Avvertì non aver fatto mai parte del Comitato esecutivo, che, nella pratica, aveva speciale importanza per l'indirizzo dell'Amministrazione.

Rilevò che fu collega del defunto *Giacomo Moschini*, il quale era uomo pratico degli affari e molto avveduto, abbenchè una svista di certa carta di zigaretta lo abbia fatto giudicar troppo severamente. Mi è doveroso e caro, disse, rendere al collega questo omaggio, poichè si tratta di un morto

Riassume limpidamente quanto già narrarono a distesa gli altri suoi colleghi, sui fatti che si processano. Abbenchè nella sua qualità di censore non avesse voto, fu avversario della nomina dell'Angelo Errera ad esattore, e le sue ripetute proposte che i censori facessero frequenti ispezioni nell'Esattoria, furono combattute, perchè ciò avrebbe costato troppe *medaglie di presenza*.

A lui le lettere di confessione del Pasetto parvero esuberanti di sincerità. Non credette mai Osio e Minerbi conniventi, ma ne fu impressionato come qualche cosa essi dovessero saperne.

Confessa, sorridendo sulla sua credulità, che al principe *Giovanelli*, il quale, licenziato Osio, voleva si licenziasse anche il *Sandri*, egli oppose che *Sandri* era *un agnello puro*.

A detta dei suoi colleghi, a Padova tutto andava per il meglio, nel migliore dei mondi possibili. Si diceva, è vero, che Sandri aveva guadagnato 800 mila lire, e *Maluta*, *Miari*, *Romanin* volevano licenziarlo. Ma Sandri restò, per intromissione di Osio, e perchè, in quell'occasione, vi fu una levata di scudi, tra i negozianti di Padova, a favore di lui. Del resto, Sandri prometteva non giuocare più, ed i suoi guadagni li aveva consolidati in campi e case.

Parlando del giuoco, lo definì: speculare sulle differenze senza aver mezzi proprii da coprire le eventuali perdite. Se, invece, trattasi di contratti a termine, partecipazioni od altro, non solamente possono aver speculato i consiglieri della Banca, ma la Banca stessa. Specificamente può dire che il signor *Romanin* lo avvertì che il cav. Forti aveva prelevato forti somme per un grande acquisto di azioni, ma di contro sapeva che il cav. Forti teneva alla Banca esuberanti garanzie, con migliaia e migliaia di Azioni della Società Veneta di Costruzioni, ed altre.

Non sa, se queste operazioni fossero regolarmente autorizzate, o no, dal Comitato, ma, ai suoi occhi, non vi fu mai pericolo che la Banca potesse perdere per questo neppure un centesimo.

In quanto alla tassa di Ricchezza mobile, dice esser forse lui il solo che può dare indicazioni esatte, avendo trattato quest'affare nella sua qualità di avvocato della Banca.

L'agente delle tasse, col quale ebbe a trattare, fu il cav. *Zaramella*, uomo molto esperto ed impiegato molto zelante: e per quanto egli aumentasse sempre gli enti tassabili, fu sempre facile persuaderlo che la Banca Veneta pagava sempre di più, nel confronto, dei consimili Istituti di Milano, Torino, Genova, ecc. La Banca Veneta pagò perfino il 30 per cento di dividendi, cioè circa lire 95,000 su 300,000 lire.

Certo vi furono contestazioni e differenze tra le pretese della finanza, e la Banca, specialmente riguardo ai conti correnti, gl'importi dei quali spesso s'investivano in valori, che, per ritenuta, erano già colpiti dalla tassa, ma per queste differenze si ricorreva alle Commissioni le quali decidevano. Depone in atti un giudicato della Commissione provinciale.

È chiaro, dunque, che di frode non c'è manco da discorrerne. La coscienza di qualunque amministratore può essere tranquilla per la parte fatta all'Erario dalla Banca.

L'avv. *Ascoli* pregò il testimonio di dire anche qualche cosa sulla distinzione dei conti correnti *di piazza*, e quelli *fuori piazza*. L'avvocato *Levi Civita* osservò che un solo libro è quello che la legge domanda, e che, certo, all'avvocato *Ascoli* non occorre dire che è sul *Giornale* che ogni computo deve formarsi. Libri sussidiarii, dice, ognuno può tenerne quanti vuole; si può ad ogni ditta assegnare un libro. La Banca Veneta non fece, certo, risparmio di libri, e l'aver diviso questa partita di conti correnti, insomma, si fece solo per chiarezza, e perchè era anzi buona norma d'amministrazione tenerli divisi.

Ad altre domande e ricerche del presidente, il cav. *Levi Civita* rispose: Che gli esami e le controllerie si facevano sopra i così detti *specchietti*, i quali erano approntati dai contabili. Ciò è uso generale e necessità tecnica, perchè, facendo il riscontro diversamente, occorrerebbero 4 mesi invece di 4 giorni. Rivedere poi le operazioni di 40 impiegati, richiederebbe la vita di un uomo.

Si controlla quello che si vede.

E la buona fede era molte volte appoggiata a buone ragioni. Per esempio, ad un'operazione ch'egli fece a Lotteri per 1000 lire di rendita, che erano in deposito alla Banca Lombarda, e della quale la lettera di ricevuta datava di 6, 8 mesi, gli fu risposto che non si poteva chiedere ricevuta ad ogni momento, senza mostrare irragionevole malafede.

Ricorda, per *riflessi postumi*, di certo esame di effetti a garanzia, la cui somma non tornava alle 10 della mattina, e che, a mezzogiorno non faceva più una grinza; di certi riporti da pagina a pagina non giusti; ma di tutto questo dubitò, e s'accorse poi. Perchè molte cose possono sfuggire quando si guarda senza sospettare di nessuno e di nulla, ed in questo mondo si fa quello che si può.

Ettore Lotteri, ha voluto interloquire, per far la luce sul defraudo, come disse, della tassa di Ricchezza mobile, ed ha fatto una lunga esposizione di cifre.

In risposta, l'avv. *Civita Levi* ha osservato che *Lotteri* aveva spesso motivo di osservare « che non era giusto che la Banca Veneta dovesse pagare la tassa per tutti. » E concluse aver pieno e perfetto convincimento che la Banca Veneta ha pagato più di ogni altra Banca. Che se, colla tassa del 14 per cento, le denuncie non esatte si potessero calcolare frodi, non sa se si potessero ancora trovare industriali, negozianti e professionisti, anche avvocati illustri, senza taccia di frodatori.

È stata, dunque, la seconda volta che si ricorse alla massima, che dove tutti peccano nessuno pecca.

***

Come si vede, questa disposizione del cav. avv. Levi Civita, che fu la prima in ordine, rimase la prima in merito di tutte quelle udite nelle quattro udienze, per quanta onda di parole e parole vi sia passato sopra.

La giustizia ha i piedi di piombo, e per camminar giusto, in questo caso, non occorre meno della guida ferrea dell'illustre presidente Ridolfi.

Massaua e la Turchia.

Togliamo quest'articolo dal *Popolo Romano*:

Dispacci di Costantinopoli informavano — sono corsi da allora pochi giorni appena — che la Sublime Porta aveva rinnovato, con Nota-Circolare alle Potenze, le sue proteste contro gli ultimi avvenimenti, compiuti dal Governo italiano a Massaua, i quali erano, a suo parere lesivi dei diritti di sovranità, che al Sultano sono riconosciuti su quella contrada.

È noto che alla protesta della Turchia nessuna Potenza ha, fino ad oggi, risposto; nè sembra verosimigliante che cotesta attitudine passiva dei varii Gabinetti abbia a mutare più tardi, ritenendosi che la vertenza debbasi trattare e risolvere direttamente tra i due Stati interessati.

Abbiamo però, a questo proposito, trovato, nei giornali di oltr'Alpi, alcune notizie, le quali meritano brevi parole.

La Porta, dicesi, quando, parecchi anni addietro, cedeva al Kedevi d'Egitto, Ismail pascià, la sovranità di fatto, ch'essa aveva fino allora esercitato sui territorii di Massaua e di Suakim, stipulava che il tributo annuo da pagarsi all'Egitto fosse proporzionalmente accresciuto di 35 mila lire egiziane, e portato alla cifra tonda di 678,000 lire.

Fino a tanto che l'Egitto era di diritto e di fatto padrone di Massaua, nessun dubbio che cotesto tributo doveva essere a suo carico, ed, infatti, esso fu costantemente e regolarmente pagato; ma diverse corrono oggi le cose.

A Massaua sventola *sola* la bandiera italiana, ed in nome del Re, e *soltanto* del Re d'Italia, si governa, si amministra e si riscuotono i diritti doganali e le imposte.

Potrà l'Egitto, data questa situazione, essere legittimamente obbligato a pagare un tributo, il quale rappresenta in realtà il compenso pattuito per un diritto, che noi l'abbiamo posto nell'impossibilità di esercitare?

E, non pagando l'Egitto, dovrà la Porta fare le spese di un avvenimento, nel quale essa non ebbe parte, e contro il quale essa protestò e protesta?

Non sarebbe — si risponde — nè giusto, nè equo.

Dunque l'Italia — conchiudono costoro — il meno che possa fare è di sostituirsi all'Egitto nel pagamento del tributo alla Porta per Massaua, come vi si sostituì nell'esercizio della sovranità.

Il ragionamento corre liscio e lindo — non c'è che dire — nè la conchiusione farebbe una grinza... se le cose in fatto fossero quali le si dicono:

Ma, è proprio vero ch'esse siano tali e quali? Ecco una prima domanda.

E, dato pure che la situazione risponda alla narrazione fattane, bisognerebbe dimostrare altresì, prima di condannarci, senza appello, a pagare, che noi siamo andati a Massaua per mera libidine di conquista, e non piuttosto per la tutela di interessi superiori, che la rivoluzione del Sudan minacciava, ed alla cui salvezza erano cointeressate tutte le Potenze del mondo civile.

È forse colpa, che si possa a noi addebitare, se l'Autorità dell'Egitto era fattasi nulla sulle coste del Mar Rosso, sì che la libertà di navigazione ne poteva essere compromessa, la esistenza del Canale minacciata, il commercio degli schiavi ristabilito? È forse colpa nostra, se la Porta alle insistenti domande inglesi di occupare i porti nel Mar Rosso, per coprirli dai pericoli che li minacciavano, rispondeva col silenzio o col rifiuto?

Ma, fatte queste riserve di carattere generale, noi crediamo tuttavia che il Governo italiano, nella sua equanimità, abbia a prendere in esame la quistione, che si dice posta, contemporaneamente, sul tappeto da Costantinopoli e dal Cairo, e l'abbia a risolvere con larghezza di vedute e senza gretterie malintese.

Due sono perciò le vie — dato, bene inteso, che i fatti siano quali l'Egitto e la Porta li espongono — *una* inaccettabile, lo diciamo subito, l'*altra* possibile.

Sostituire l'Egitto nel pagamento del tributo annuo alla Porta, non è una soluzione, cui l'Italia possa dare il proprio assenso.

Pagare alla Turchia una modesta somma, una volta tanto, a patto di liquidare per sempre la differenza, e di succederle amichevolmente nei diritti di sovranità su Massaua, è la soluzione, che l'Italia, pare a noi, *pro bono pacis*, per un alto senso di equità, potrebbe forse accettare.

Sarà bene, intanto, tenere d'occhio lo sviluppo dei negoziati, che il Governo del Kedevi ha iniziato col Gabinetto di San Giacomo per l'occupazione inglese di Zeila, ch'era ed è in condizioni identiche a quelle di Massaua, e sarebbe anche meglio accordarsi con l'Inghilterra per un componimento comune ed uniforme.

In ogni modo, se « la bandiera italiana, una volta issata in terra straniera, non si abbassa più », come ben disse alla Camera l'onorevole di Robilant, il Governo del Re non si rifiuterà però mai di trattare con la Porta, per una definizione sodisfacente della differenza; ma, perchè i negoziati siano utili ed approdino a buon esito, fa mestieri collocarli sopra un terreno pratico; cosa che, finora, la Porta non ha saputo o non ha voluto fare.

Auguriamoci che lo faccia in avvenire.

Missione al Negus.

A questo proposito la *Rassegna* scrive:

Lo scopo cui tende la missione al Negus è nettamente determinato. Se gli Abissini fossero migliori della loro fama, dovrebbero anch'essi comprendere l'utilità, anzi la necessità, di mettersi con l'Italia in termini buoni ed amichevoli. È vero che la porta non val nulla senza la casa; ma è vero pure che un padrone di casa, il quale non abbia sicura l'entrata e l'uscita, si trova, a dir poco, in una situazione molto incomoda. Vi è dunque un evidente, reciproco interesse a bene intendersi ed a star bene insieme.

Re Johannes, se ha ancora il cervello a posto, — cosa della quale alcuni dubitano, — è in grado di comprendere tutto ciò; ed a meglio capacitarlo può servire assai l'amichevole cooperazione dell'Inghilterra, la quale, per agevolare la nostra intrapresa, manda col nostro gen. Pozzolini un suo ufficiale, latore al Negus di una lettera della Regina Vittoria. La compagnia di quell'ufficiale mira anche a neutralizzare certi intrighi, dei quali si ha fondato sospetto, da parte della Francia, che un tempo aveva avuto il pensiero di un suo protettorato sull'Abissinia e che, pare, non l'abbia smesso completamente. Ad ogni modo, la nostra consorella d'oltr'alpi non sembra disposta a lasciarci muovere liberamente, nemmeno da quella parte!

La riuscita, dunque, della nostra missione avrebbe questi effetti: primo, di metterci in condizione da ridurre il nostro presidio a Massaua, e poter tenere quel posto con pochi uomini e poca spesa: secondo, di darci libertà di azione per qualche intrapresa più utile, cioè più realmente coloniale. Abbiamo scarsi mezzi e la politica interna e finanziaria si fa sempre più tale da non lasciarci margine. Tuttavia, non potremo nè smettere il pensiero di una vera politica coloniale, nè lasciar passare le occasioni che si potranno presentare a noi favorevoli.

Oggi non è il tempo di dilungarci su di ciò, nè forse sarebbe prudente. Limitiamoci dunque ad accompagnare il nostro amico gen. Pozzolini coi più caldi augurii di successo.

ITALIA

Pio ricovero Vittorio Emanuele.

Telegrafano da Forlì 6 alla *Lombardia*:

Stamane alla presenza di tutte le autorità civili e militari, di molti invitati e pubblico numeroso, si è inaugurato il nuovo Ricovero di Mendicità dedicato alla memoria di Vittorio Emanuele II.

Parlarono applauditi l'avv. Minguzzi in nome del Municipio, e Matteucci quale presidente del Ricovero. Entrambi ebbero belle parole di encomio per quanti concorsero alla benefica istituzione.

Il bacile all' ingresso raccolse oltre mille lire di offerte dei numerosi visitatori.

I ricoverati, per ora, sono 50.

Il Magliani impensierito per l' opposizione all' omnibus. Coppino vuole un voto della Camera.

Telegrafano da Roma 7 al *Corriere della Sera*:

Montecitorio si va ripopolando. Parecchi deputati dell' Opposizione, avendo saputo che lo Zanardelli, nella prossima settimana, deve recarsi a Roma per una causa che ha da discutere alla Corte di cassazione, vorrebbero che il partito di Opposizione si riunisse per indurlo ad intervenire alla riunione e prendere, sui suoi consigli, una decisione riguardo alla costituzione del partito ed alla condotta da tenere di fronte al Governo.

Il ministro Taiani pare abbia dichiarato agli amici ch' è erroneo ch' egli intenda sollevare la questione di Gabinetto sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Sbarbaro. Il Ministero lascierebbe, in ciò, la Camera totalmente libera, salvo a prendere quelle deliberazioni che fossero suggerite dallo svolgersi e dalle circostanze della discussione.

Con ciò, in sostanza, le intenzioni del Ministero restano quali si erano annunciate; vuol dire che la questione di Gabinetto, anzichè in piena Camera, si metterebbe nei corridoi di essa.

* *

Il ministro delle finanze, Magliani, si dichiara impensierito dell' opposizione che si fa sempre maggiore contro il suo disegno pei provvedimenti finanziarii complessivi od omnibus finanziario.

Parlandone col Branca, relatore per questo disegno di legge, egli ha dichiarato che ha pensato ad alcune economie, che si possono introdurre nel bilancio, e le annuncierà nell'occasione dell' esposizione finanziaria. Ma queste economie sono molto lontane dal dare i frutti che la Commissione dell' omnibus finanziario vorrebbe, per evitare il soverchio aggravio, che, secondo essa, le proposte del ministro delle finanze portano sui contribuenti.

Il tentativo di ricostruire, come un tempo già vi era, un nucleo parlamentare contrario ad ogni maggiore spesa, ricomincia. Ne sarebbero a capo quei giovani deputati del Centro, che, nel gergo parlamentare, si chiamano i *Rassegnati*, dal titolo del loro organo. Il Magliani dice che questo nucleo dovrebbe diventare subito forte, anche per carità di patria.

* *

Ho per informazioni attendibilissime che il ministro Coppino ha dichiarato al Depretis — il quale, fra parentesi, è indisposto, sebbene non gravemente — com' egli intenda che, entro il mese di gennaio, la Camera venga ad una votazione riguardo alla condotta di lui e all' amministrazione della pubblica istruzione. Dopo gli attacchi, ai quali lo fece segno l' Opposizione, egli non vuole rimanere nel dubbio se gli sia venuta meno la fiducia della Camera. Il Depretis pare che abbia convenuto che questo voto è opportuno.

Un aneddoto su Vittorio Imbriani.

Leggesi nell' *Italia*:

Ecco un aneddoto a proposito di Vittorio Imbriani, morto testè a Napoli.

A Pompei, ricorrendo il famoso centenario, l' illustre Renan domanda al napoletano professor De Gasparis che gli faccia conoscere Vittorio Imbriani.

Avviene la presentazione. L' Imbriani è compiacentissimo dell' onore. Il Renan gli dice di aver voluto stringere la mano « al fratello del giovane eroe ch' era morto a Digione per la Francia ». Vittorio Imbriani, raddrizzandosi, esclama:

« — Non è un eroe chi non muore per la patria! »

E si allontana tutto conturbato.

Il marchese Ginori.

Telegrafano da Firenze 6 alla *Lombardia*:

Affermasi che il deputato marchese Ginori, inconsolabile per la recente perdita della sua signora, abbandonerà subito l' Italia, imbarcandosi sul suo *yacht*, *Ceres*, per compiere un lungo viaggio.

Il senatore Colocci invitato a dimettersi.

Il *Napoli* ha il seguente dispaccio da Roma:

Il senatore Colocci, amministratore della Santa Casa di Loreto, è stato invitato dal guardasigilli, da cui dipende, a dimettersi.

Hanno dato cagione a questo provvedimento le lettere recentemente pubblicate dal detto funzionario in alcuni giornali di Roma.

In queste lettere l' on. Colocci lanciava accuse gravi alla magistratura e al Governo.

Nell' ultima pubblicata dall' *Opinione* diceva che si trasformano i galantuomini (Sbarbaro) in birbanti ed i birbanti (Cotta-Ramusino) in galantuomini. *(Italia.)*

Perchè Zanardelli va a Roma.

Telegrafano da Roma 6 al *Secolo*:

Zanardelli viene a Roma, a discutere in appello la causa di un ricco bresciano arrestato e condannato ad un mese di carcere per porto d' arma insidiosa.

Dimostrazione pel monumento a Garibaldi a Cremona.

Scrivono da Cremona 5 al *Corriere della Sera*:

« Ferveva in Cremona un'assai vivace lotta per la collocazione del monumento a Garibaldi, lotta occasionata dal fatto che nel 3 giugno 1882, subito dopo la morte di lui, il Consiglio comunale deliberava di innalzargli un monumento nella piazza omonima, abbattendo il palazzo in cui ha sede l' archivio notarile, e che non è altro che un antico edificio di quell' epoca dei Comuni, già sede a quei tempi di uno dei Governi, in cui, per le intestine discordie, fu allora divisa Cremona. — Deliberazione presa sotto l' impulso della generale commozione che autorizzava ben altre e più precipitate risoluzioni, ma che poi si vide non essere opportuna.

« Apprestato frattanto dallo scultore Malfatti il monumento, il Consiglio comunale, per uscirne pel rotto della cuffia, nominò una Commissione estranea al Consiglio stesso, che studiasse e proponesse la località più opportuna pel monumento, e l' atterramento o la conservazione del vetusto palazzo. La Commissione, che ultimò in questi giorni il lavoro, deliberò alla unanimità di proporre al Consiglio la collocazione del monumento sul piazzale esterno di porta Milano, riducendo a barriera con cancellata, l' attuale porta o dazio della città, e conservando quindi il palazzo dell' Archivio.

« Di detta questione, che divise Cremona in due campi ostilissimi ed irreconciliabili, si valse, secondo il solito, il partito estremo contro l'attuale Amministrazione cittadina. Generalmente si credeva che iersera venisse riferito al Consiglio il voto della Commissione e che quindi esso dovesse deliberare in proposito, mentre ciò veniva rimandato a domani. — Una pacifica dimostrazione di cittadini, dalla quale per la sua serietà si sarebbe dovuta eliminare la troppa ragazzaglia, preceduta da una fanfara che non *suonò altro che alcune marcie e l' inno di Garibaldi*, gridando non altro che: *Evviva Garibaldi! Abbasso il palazzo dell' Archivio! Vogliamo il monumento in piazza Garibaldi!* — si dirigeva verso il palazzo comunale. La seguivano e fiancheggiavano un nugolo di agenti di Questura e carabinieri. »

Il corrispondente aggiunge che senza intimazioni e senza squilli, un delegato sbottonandosi e mostrando la sciarpa, si slanciò in mezzo ai dimostranti, gridando che si sciogliessero.

« Fu un momento di trepidazione, giacchè sarebbe stato assai facile che ne nascessero disordini; ma il buon senso della popolazione impedì che ne accadessero....

« Intanto apertasi la seduta, dopo l' incidente che vi ho sopra riferito, uno dei consiglieri prese la parola per stigmatizzare la condotta della Questura e chiese spiegazioni al sindaco. — Questi rispose che era stato dolorosamente colpito da quell' apparato di forze, *mentre era in diritto di attendersi tutt' altro dall' Autorità di pubblica sicurezza;* che aveva prese le disposizioni perchè quell' apparato di forze fosse tosto levato; che deplorava l' accaduto e che egli pure fidava nell' assennatezza della popolazione la quale d' altronde aveva il diritto, mantenendosi nella legalità, di manifestare pubblicamente i proprii voti. »

FRANCIA

Georgine Weldon contro Gounod.

Telegrafano da Parigi 6 al *Corriere della Sera*:

La famosa litigatrice Georgine Weldon (la famosa *Biondina* di Gounod di una volta) era iersera all' Opèra. Essa è venuta a Parigi per domandare ai Tribunali di rendere esecutoria la sentenza dei Tribunali inglesi che condannava Gounod a pagarle diecimila sterline. Essa, per altro, consentirebbe a rinunziare a tutto, qualora Gounod dichiarasse pubblicamente di averla calunniata.

INGHILTERRA

Questione irlandese.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Nel consiglio che i ministri inglesi tennero cinque giorni fa in Downing-Street, è stato deciso, secondo il *Times*, non doversi concedere all' Irlanda maggior misura d' autonomia locale di quella ch' è dovuta all' Inghilterra e alla Scozia. Se le cose stanno veramente così (e il *Times* dichiara che non teme smentita), il Gabinetto conservatore s' atteggia a campione dell' integrità del regno, e lascia ai liberali, se vogliono addossarsela, la responsabilità di patteggiare con Parnell. Questa politica dei conservatori è consona al sentimento generale degl' Inglesi, e se lord Salisbury — quando il Gladstone faccia lega coi parnellisti per tornare al potere — volesse, anzichè cedere il campo all' avversario, sciogliere il Parlamento e consultare il paese sulla semplice quistione dell' *home-rule*, si può presumere che otterrebbe una risposta favorevole al mantenimento dell' integrità dell' Impero. E il Salisbury avrebbe, invero, ogni ragione d' agire così, poichè nelle recenti elezioni la quistione d' Irlanda non è stata agitata in Inghilterra e Scozia, malgrado la suprema importanza sua. Vedremo quali accoglienze farà la Camera dei comuni al programma di Salisbury, e quale attitudine assumerà il Gladstone di fronte ad esso. Noi constatiamo che il sentimento generale del popolo inglese è contrarissimo all' *home-rule;* constatiamo pure che molti liberali e radicali lo abborrono con uguale energia, onde al Gladstone riescirebbe assai difficile tenersi fedeli tutti i seguaci, se volesse attuare il programma irlandese attribuitogli dalla voce comune.

TURCHIA

Miriditi e Turchi.

Telegrafano da Vienna 6 alla *Nazione*:

Telegrafano da Scutari che i Miriditi attaccarono di notte tempo la guardia di Daici nel piano di Zirdrima, dove stanno di presidio due compagnie di regolari turchi.

Gli Albanesi uccisero la sentinella, la guardia fu chiamata all' armi, e nella scaramuccia seguente dicesi rimasero morti 20 soldati turchi. Ignoransi la perdita degli Albanesi.

Memorandum dei Cretesi.

Telegrafano da Atene 6 al *Diritto*:

Ho letto il *memorandum* dei Cretesi alle Potenze. È datato da Canea, 21 dicembre, e porta le firme di tutte le autorità locali e dei membri dell' Assemblea; enumera le varie insurrezioni di Creta durante il secolo; sostiene che le Potenze hanno in varie circostanze riconosciuto il diritto dei Cretesi, di essere uniti alla Grecia; paragona la loro condizione a quella dei Rumeliotti; dimostra che il loro diritto alla emancipazione è consacrato da fiumi di sangue; invocano, come un atto di giustizia e di umanità, l' appoggio delle Potenze.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 gennaio

Consiglio comunale. — Alla seduta d' oggi erano presenti 44 consiglieri.

Il *Sindaco* diede anzitutto lettura di un dispaccio del ministro delle finanze, nel quale si dichiara dispiacente di non potersi prestare in ordine al reclamo presentato contro la decisione della Commissione che escludeva il rimborso della carta patriotica 1848 49.

Il cons. *Diena* pregò il sindaco a voler rivolgersi ai deputati di Venezia per provocare da essi una decisione del Parlamento che servisse di declaratoria alla legge sui prestiti.

Il *Sindaco* rispose che dirigerà un memoriale in proposito ai deputati dei Collegii di Venezia.

Dopo domanda del cons. *Olivotti*, il *Sindaco* rispose esser vera la notizia che da parte dell' Amministrazione della Sorgente delle acque di Vichy gli venne presentata l' offerta di diecimila bottiglie di quell' acqua da adoperarsi dagl' impiegati delle pubbliche Amministrazioni, al prezzo di cent. 20 la bottiglia, e ciò per diminuire gli effetti dell' epidemia colerosa. Aggiunge che fece rispondere a chi diresse l' offerta, che, grazie al cielo, a Venezia non vi è bisogno di rimedii contro un' epidemia che non ha esistito e che non esiste.

Il cons. *Ascoli* chiese al sindaco informazioni sulle condizioni della Biblioteca comunale esistente nell' isola di S. Michele, ed il *Sindaco* diede in proposito gli opportuni schiarimenti.

Il cons. *Fornoni*, preoccupandosi della voce che il nuovo selciato della Piazza venga rialzato, raccomandò alla Giunta di usare la massima accuratezza onde non resti danneggiata la visuale dei monumenti; a che il *Sindaco* rispose che la Giunta si è adoperata affinchè il lavoro venga eseguito con quella esattezza che è richiesta dalla sua importanza.

Il *Sindaco* con acconcie parole annunciò al Consiglio la morte del chiar. prof. Valtorta, già membro dell' Assemblea veneta 1848 49, e soggiunse che la Giunta si farà rappresentare ai funerali.

Il *Sindaco* quindi diede comunicazione al Consiglio delle pratiche fatte per la concessione della linea ferroviaria diretta Venezia-Ravenna, e conchiuse proponendo di autorizzare la Giunta a dar corso alle pratiche necessarie per la costituzione del Consorzio dei Corpi morali interessati alla costruzione ed all' esercizio della linea.

Dopo breve discussione la proposta veniva accettata all' unanimità.

Il Consiglio approvava poi la proposta di affidare allo scultore Soranzo l' esecuzione di un busto in marmo rappresentante Teodoro Correr, da collocarsi nel Museo civico.

Approvava la permuta di alcune aree comunali, e prendeva atto di due deliberazioni di urgenza prese dalla Giunta.

In seduta segreta il Consiglio procedeva alle seguenti nomine nel personale insegnante nelle Scuole comunali:

Assistenti di grado inferiore: Venerandi Margherita e Sauze Vitalia.

Assistenti gratuite: Zanovello Luigia, Carosio Giuseppina, Danella Matilde, Giavi Amalia.

Maestro di grado inferiore: Da Campo Giovanni.

Assistenti maestri di grado superiore: Coletti Giovanni, Pedina Cesare, Scarpa Giovanni.

Assistenti maestri di grado inferiore: Duse Ermenegildo e Mulacchiè Antonio.

Il Podestà di Trieste. — Il conte Serego degli Allighieri, nostro Sindaco, ha detto, lunedì 4 corrente, al Consiglio comunale, che gli furono respinti i giornali spediti ai Podestà di Trieste e di Ragusa, che smentivano le notizie sul colera di Venezia.

L' *Indipendente*, di Trieste, dopo aver riprodotta la relazione della seduta del Consiglio comunale, scrive:

« Per informazioni da noi assunte a fonte competente, siamo in grado di assicurare che nè da parte del Podestà dott. Bazzoni, nè da parte del Magistrato civico *fu ricevuto*, e quindi *non poteva* essere respinto quanto venne spedito dal Sindaco di Venezia.

« Sarà stato probabilmente qualche zelante impiegato postale, che, ignorando forse l' importanza delle notizie che recavano, avrà respinto giornali ed accompagnatorie con tanto di scritta in tedesco. »

Speriamo che l' egregio Podestà, sig. Bazzoni, saprà scoprire l' autore della sconveniente ripulsa e provvedere in modo che il fatto non abbia più a ripetersi.

Congregazione di carità. — V. elenco degli oblatori per la dispensa dalle visite del capo d' anno:

Elenchi precedenti Azioni N. 122 — Avvocato Diena, 1 — Federico e Giulia Weberbeck, 2 — Coen Porto, Rabbino maggiore, 1 — Co. Elisabetta Galvani d' Onigo, 2 — Zeno co. Alessandro, 1 — Principesca famiglia Giovanelli, 10 — Moda dott. Domenico, 1 — Fischer e Reohsteiner, 2 — Barone Giuseppe Treves de Bonfili e famiglia, 12 — Totale Azioni N. 154.

Ospitale civile di Venezia. — *Movimento dell' anno* 1885:

Il numero degli accolti in Ospedale durante l' anno 1885 fu di 10789; altezza di cifra mai raggiunta da un ventennio, e dovuta in gran parte alla epidemia di vaiuolo, incominciata nell' autunno 1884 e che solo adesso accenna a finire.

Distinti per sesso i detti 10789 infermi, si ebbero 6034 maschi e 4755 femmine; ossia per ogni 100 dei primi entrarono 78 soltanto delle seconde.

In quanto all. indole delle malattie, per ogni 10 entrati, 53 erano affetti da malattie mediche, 24 da malattie chirurgiche, e 23 da infermità speciali (alienazioni mentali, della pelle, degli occhi, le gravide ecc.)

Il maggior numero di accolti fu nel mese di gennaio con 1033; il minore in dicembre con 761.

Il massimo delle presenze contemporanee si è verificato il 21 agosto con 1158; il minimo al 25 dicembre con 935.

La media mensile delle presenze giornaliere fu di 1062.

Uniti i 10789 accolti nell' anno ai rimasti in cura alla mezzanotte del 31 dicembre 1884, furono 11739 i curati; dei quali vennero dimessi guariti o migliorati 9645, morirono 1127, e restarono in cura al 31 dicembre 967. E perciò per ogni 100 curati (non calcolando questi ultimi rimasti) 89,5 per cento uscirono, e 10,5 sono morti.

Distinta la mortalità complessiva nelle tre classi di malattie, su 100 curati per malattie mediche (compreso il *vaiuolo*), morirono 14 6; per malattie chirurgiche, 6 9; e per le speciali (alle quali spettano per due terzi circa gli alienati) il 4 9. — Considerato invece per sesso, per 100 maschi morirono 89 femmine, ma per malattie mediche 14 4 per cento furono i primi, e 15 4 per cento le seconde; per malattie chirurgiche 3 0 per cento quelli, e 10 0 queste e per le specialità 5 0 per cento gli uni 4 7 le altre. In conseguenza, ad eccezione di quest' ultima categoria, nella quale la cifra dei morti fu presso che eguale nei due sessi, per le altre due categorie morirono, relativamente al numero dei curati, più donne che uomini. E perciò mentre le donne accorrono in Ospedale in minor numero degli uomini, danno un contingente di mortalità relativamente maggiore. Questa differenza, della quale non è difficile rilevare la causa, si mantiene ogni anno costante.

Per *vaiuolo* furono accolti in Ospedale durante il 1885, ben 984 ammalati; sommati ai quali i 109 rimasti alla mezzanotte del 31 dicembre 1884, si ha la cifra di 1093 vaiuolosi curati, dei quali 493 furono maschi e 600 femmine.

Dei 1093 curati, non calcolando i rimasti in cura, 839, ossia 81 4 per cento, uscirono guariti; 192, ossia 18 0 per cento, morirono; e 62 restarono al 31 dicembre.

Il maggior numero di accolti fu nel mese di novembre con 164, il minore in maggio con 31. Il massimo delle presenze giornaliere fu al 16 gennaio con 134, il minimo al 17 maggio con 18.

Sui 984 accolti nell' anno, 69 per cento si riscontrarono *vaccinati*, e 31 per cento *non vaccinati*. Ma su 469 vaiuolosi dell' età da pochi giorni ai 20 anni (cioè su quasi la metà della cifra totale) 269 erano non vaccinati, e soli 200 vaccinati. Per tutte le altre età, invece, prese insieme, ossia sui restanti 515, soltanto 37 erano non vaccinati.

La detta mortalità complessiva di 18 6 per cento sui curati si distingue: pei maschi in 21 2 per cento, e per le femmine in 14 0 per cento. Per questo si ebbe quindi un maggior numero di casi, ma relativamente meno letali.

Distinguendo poi la mortalità riguardo alla influenza della vaccinazione sul vaiuolo, si ebbe un 14 3 per cento di morti sui vaccinati, ed un 35 4 per cento sui non vaccinati; e perciò *su 100 ammalati non vaccinati, ne sono morti più di un terzo*. E risultò, inoltre, che della cifra complessiva di tutti i decessi, distinti in periodi decennali della vita degli ammalati, oltre una metà delle morti spetta ai non vaccinati dell' età da pochi giorni dalla nascita a 20 anni!

Venezia, 4 gennaio 1886.

Il Medico Ispettore

Dott. CALZA.

Funerali del prof. Valtorta. — I funerali di questo esimio scienziato avranno luogo domani, alle ore 10 ant., nella chiesa dell' Ospitale.

Veterani 1848-49. — Il Comitato regionale veneto invita i signori socii ad intervenire ai funerali del collega prof. Valtorta, che avranno luogo sabbato, 9 corrente, alle ore 10 antimeridiane, nella chiesa dell' Ospitale.

Il luogo di ritrovo nell' atrio dell' Ospitale.

Commemorazione. — I funerali del cav. Barera Saverio Emilio ebbero luogo nella cattedrale di Monza ieri, 7 gennaio, ed una commemorazione funebre seguirà a Venezia, nella chiesa di San Martino, il giorno 11 corr, alle ore 10 ant.

Teatro la Fenice. — All' *Aida* vi era iersera pubblico molto scarso e freddo, e questo non si spiega perchè, se l' esecuzione nell'assieme è discreta, essa è buona, ma molto buona da parte del soprano e del contralto, signore *Damerini* e *Falconis*, le quali furono applauditissime.

Crediamo che domani, per la ricorrenza del triste anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, il teatro resterà chiuso in segno di riverente affetto verso la memoria del Gran Re.

Teatro Rossini. — Da alcune sere la Compagnia di operette Gargano rappresenta *Il Boccaccio*, la fortunata operetta di Suppè, e con successo brillante. Essa si è per tal modo assicurato buon numero di repliche a teatro affollato.

Denunzia di furto qualificato. — Il macellaio Brasi A., d'anni 36, abitante a S. Giobbe, ha denunziato, che verso le 4 1/2 ant. di ieri, alcuni ladri per una finestra al 1° piano, di cui ruppero all' uopo le imposte, sarebbero penetrati nella sua abitazione, e che nelle diverse camere avrebbero tentato di scassinare un cassettone, forzato un armadio, formati involti di oggetti di vestiario e di biancheria, e che, passati nella stanza ove dormivano il Brasi e la moglie, avrebbero tolto di sopra il letto i loro vestimenti. Sorpresi dalla moglie del Brasi, che al rumore s' era svegliata, si dettero alla fuga, abbandonando sul posto gl' involti, che avevano apparecchiati; e dagli abiti dei coniugi stessi in uno degli involti contenuti, si sarebbero trovati mancanti due portamonete contenenti una somma considerevole.

L' Ufficio di P. S. procedette alle prime investigazioni, che si proseguono. — (B. d. Q.)

Salvamento. — La giovinetta M. Costanza, l' altra sera, accidentalmente cadde nelle acque del canale della Panada, e ne venne tratta in salvo da alcuni cittadini. — (B. d. Q.)

L' Italia e il « diapason » normale delle musiche.

(Dall' *Italia Militare.*)

(*Fine. — V. il N. d' ieri.*)

Se non che, il diapason non deve essere norma di un solo suono; trattasi anzi di mettere in corrispondenza le diverse voci ed i diversi strumenti, e quindi il diapason deve essere normale dei diversi suoni della scala, e segnatamente degli accordi. Orbene, per trovare la misura degl' intervalli di suono, e la legge che regola gli accordi stessi (1), i sostenitori del diapason francese faranno pur uso di proporzioni che sono ammesse da tutti i musicisti, dai fisici e dal mondo intiero. Ma per queste misure e per questi intervalli non è la divisione decimale, sia del tempo, sia del numero delle vibrazioni, che devesi usare. Per la *quinta* è la frazione $3/2$, per la *terza* $5/4$, per la *settima* $7/4$, per la *seconda* $9/8$, e così di seguito. Riducendo a frazioni proprie le sovraccitate proporzioni o misure, si vedrà che il sistema di divisione per cento non si presta per null' affatto, e che si riscontrano sempre come divisori i numeri 2, 3, 4, 6, ecc. *E allora?* Si potrà forse dire — che tutto l' edifizio innalzato sul numero 12 dai musicisti italiani della scuola Grassi-Landi sarebbe crollato? — È precisamente il contrario.

Ci pare anzi, che le parole che seguono, cioè: — « perchè quel numero di vibrazioni « di già frazionario *(per nulla frazionario)* con« durrebbe per le altre note del gamma e per « le altre ottave a delle frazioni poco men che « assurde » — vanno a colpire i sostenitori del diapason francese.

Volendo proseguire colla estrema condiscendenza a favore della tesi contraria, pregheremo gli avversarii di dirci, se, anche ammessa la divisione del tempo in parti decimali, il diapason francese non porterebbe, per gli altri suoni, alle frazioni. Una volta che ammettono frazioni di vibrazione, noi non conosciamo, veramente, quali possano essere le frazioni *poco meno che assurde;* ma se ci fossero, il diapason francese ne sarebbe esso per il primo un decisivo e superlativo esempio. Quindi è che, secondo noi, si possono stabilire i giusti limiti di un diapason, cioè fino ad un numero intiero di vibrazioni senza aver bisogno di arrivare all' *atomo* e tanto meno alla frazione di vibrazione, che noi non possiamo ammettere coi principii di scienza esperimentale e non astratta.

Concludiamo adunque che ci sembra evidentemente dimostrato che la misura o frazione di minuto è giusta e razionale, e come tale l' hanno ammessa fin qui tutti i fisici, tutti i musicisti e tutti i pratici.

Aggiungeremo che il numero 870, corrispondente al diapason francese, non rappresenta un suono primo, e quindi il numero 870 dev' essere dedotto da una proporzione, corrispondente ad una *sesta* di *do* o *seconda* di *sol*, e allora? — Allora tutto il calcolo fatto dal nostro egregio contraddittore è un calcolo sbagliato, ovvero il numero 870 è astratto, arbitrario e non pratico. Allora bisogna partire dalla scienza per trovare il diapason normale: *allora* bisogna incominciare dalla grande verità che il sistema numerico è basato sull' *unità* e che il sistema musicale è basato su di un suono intiero *primo*.

Trovato che sia questo suono primo o tonale, allora potremo trovare il *la*, il *si b* e qualunque altro suono, senza bisogno alcuno di ricorrere a frazioni.

Tutto questo addimostra che il numero 12 è più proprio del 10, e che se noi abbiamo la pretesa di essere nella verità, è con evidenti ragioni, che nessuno osa negarci, mentre i sostenitori del diapason francese, non potendo avere favorevole la scienza, sono costretti a far appello alla pratica.

Il lettore ci perdonerà se alquanto minutamente abbiamo svolti i nostri argomenti. — Si trattava di ribattere il solo argomento con parvenza scientifica che sia stato opposto dai proprietarii del diapason francese. E ci pare di aver ciò fatto in modo inoppugnabile.

A coloro poi che continuano a trincerarsi dietro *la pratica*, dimandiamo di quale pratica intendono parlare. Ecco qua: qualunque dilettante di musica prenda i due diapason, quello delle musiche militari e quello francese, e li faccia risuonare, accordando sovra uno di essi il suo strumento, sfidiamo chiunque a indicarci una *sensibile* differenza.

Ora, perchè mai la pratica dovrà stare dalla parte dei numeri sbagliati? Una risoluzione logica sarebbe stata *praticamente* quella di dire: « Le nazioni che hanno il corista di 435 vi« brazioni non lo sostituiscano *nel fatto*. Mutino « soltanto il *numero*.

« I nuovi *coristi* saranno fabbricati esatta« mente sul nuovo numero (432) e la differenza « anche in pratica passerà inosservata. » Si volle invece far atto di piena condiscendenza verso un' altra nazione, la quale dal suo canto si è rifiutata a qualunque discussione in un campo meramente matematico! Che se poi fosse vero ciò che da qualche fisico fu detto, non essere, cioè, in pratica neppur possibile fabbricare per uso commerciale dei coristi che siano esattamente di 432 vibrazioni, piuttostochè di 433 o 435 o 436; questa ragione, anzichè a favore della deliberazione della Conferenza, sarebbe tutta a dimostrare, che neppur le considerazioni pratiche stanno dalla parte del diapason francese.

Dunque il diapason di 435 vibrazioni poggia sovra una base falsa, poichè presenta la scala dei suoni di periodo a numeri frazionati, cioè con frazioni di vibrazione: — e per le matematiche dimostrazioni ci appelliamo agli atti del Congresso musicale di Milano ed al libro di monsignor Grassi-Landi; — sarebbe egualmento frazionario data pur la divisione del minuto in cento secondi: e non ha per sè veruna ragione pratica migliore del corista di 432.

Noi ci lusinghiamo quindi di aver dimostrato che il diapason di 435 vibrazioni può, senza inconvenienti, anzi deve, in Italia, essere sostituito dal diapason di 432: e speriamo che il Ministero della guerra non penserà a modificare quanto ha già stabilito.

Noi crediamo, del pari, che tutte le orchestre, le musiche e gl' istituti d' Italia devono prescegliere i diapason fabbricati dal Tecnomasio di Milano, o dall' officina Gallileo di Firenze, a 432 vibrazioni, poichè anche dal lato pratico l' Italia, con far ciò, non manca in alcun modo a quella specie d' impegno morale, che i suoi delegati hanno forse preso alla Conferenza di Vienna; essa si salva soltanto da un quasi ridevole controsenso.

O si vuol proprio dire 435? Ebbene! Si dica 435 a dispetto della logica. Nella pratica saranno 432, e non andrà molto che la forza della verità e le necessità del calcolo, al quale le 435 vibrazioni del diapason francese sono assolutamente ribelli, ci condurranno ad avvezzarci al *numero* e alla denominazione del corista pitagorico.

E qui prendiamo comiato dall' egregio nostro contraddittore dell' *Esercito Italiano*, che ci ha offerta l' occasione di dimostrare una volta di più la *verità* del corista italiano pitagorico. E poichè egli dice che i fautori di questo *diapason si consoleranno forse* pensando che è stato respinto alla Conferenza di Vienna per ragioni pratiche e non per ragioni scientifiche, noi lo assicuriamo che non siamo punto consolati, anzi siamo dolentissimi di questa prevalenza di ragioni pratiche, le quali — come provammo — in fatto non esistono, o sono del tutto insufficienti.

Bensì ci rallegra, e di molto, il pensare che devesi unicamente ai fautori del *diapason* approvato per le nostre musiche militari il movimento accentuatosi con inattesa rapidità in Italia ed all' estero in favore della unificazione del diapason e la preferenza, per unanime voto, accordata al numero più moderato di vibrazioni equivalente in pratica a quello da noi propugnato; eliminando — e speriamo per sempre — la scala dei *diapason* più acuti, che finora arrecarono tanta confusione nel campo musicale.

E saremmo confortati davvero se i teatri di Roma e l' Accademia di Santa Cecilia, arrendendosi all' evidenza delle ragioni, dessero il lodevole esempio di adottare il *la* italiano di 432 vibrazioni.

Chi sa, anzi, che lo scrittore dell' *Esercito Italiano*, studiando ancora la questione con animo sereno ed imparziale, non si convinca dell' opportunità — almeno per l' Italia — di seguire il nostro modesto consiglio! Saremmo ben lieti d' averlo alleato. Tanto più che chi scrive queste righe è un convertito. Sicuro! Egli aveva cominciato coll' inalberare il corista dell' Accademia di Santa Cecilia, che è di 450 vibrazioni! Ma davanti all' evidenza delle ragioni contrarie, si arrese, e piegò la bandiera. Onde, i lettori troveranno ben naturale che, come tutti i convertiti, difenda ora tenacemente la fede abbracciata.

Corriere del mattino

Venezia 8 gennaio

Due questioni delicate.

Scrivono da Roma 6 al *Pungolo*:

La prima delle questioni su cui debbo oggi intrattenermi riguarda la sentenza, che condannò in Torino lo studente Battelli alla esclusione da tutte le Università del Regno, per un termine di sei anni.

È occorso, in tal proposito, un caso graziosissimo che a molti passò inosservato. La stampa dell' Opposizione, specialmente qui in Roma, quando udì quell' annunzio, credè che la condanna fosse stata pronunziata dal ministro Coppino. E quindi si abbandonò contro lui a fierissimi attacchi, incrudelendo a dispregio dei nuovi regolamenti, e insinuando che l' ordine imposto dalla Minerva fosse stato dettato dal palazzo Braschi, o, in altri termini, che dietro la volontà del Coppino si fosse celato il comando del Depretis. Poi, appurate le cose, si seppe, e non si potè nascondere, ma si dovette

confessare, che il Governo era rimasto completamente estraneo all' affare di cui la responsabilità piena ed assoluta ricadeva sul Consiglio accademico di Torino.

Malgrado ciò, dell' errore grossolano non si fece ammenda, e tuttavia dura il fuoco contro la Minerva, e contro il palazzo Braschi ad un tempo.

Ora, è bene si sappia che non il ministro dell' interno, il quale non vi ha alcuna pertinenza, ma quello dell' istruzione ha assunto — come era suo debito — l' affare sopra di sè, per esaminarlo, e determinarne di autorità propria.

Dei disordini di Torino la responsabilità deve naturalmente aggravarsi su chi la assunse maggiore. E se il signor Battelli risulta colpevole, non si vuole, nè si potrebbe sottrarlo al rigore della legge. Si cerca circondare il suo nome di una certa aureola; l' onorevole Cavallotti scrive e telegrafa che il signor Battelli fu con lui fra i valorosi che corsero a Palermo nei giorni dell' ultima epidemia, e che egli si augura che molti giovani a lui somiglino.

Tutto ciò sarà vero, sarà bello, sarà invidiabilissimo, ma non entra affatto nella questione. La quale consiste esclusivamente in ciò: date le ragioni della imputabilità dello studente, aveva il Consiglio accademico dell' Università torinese il diritto di trattarlo così? Questo è problema reale; il resto è parola inconcludente.

E se io sono bene informato, alla Minerva, fino dal primo giorno, si è ritenuto che quel diritto non sussistesse menomamente. La Facoltà di Torino, ai termini delle leggi e dei regolamenti, non poteva infliggere una pena di esclusione per sei anni, che in sostanza si riduce ad una cacciata perpetua, perchè un giovane che perde sei anni è obbligato a rinunziare alla carriera, nè poteva decidere o decretare al di là della propria sfera d' azione, nè per gli altri Atenei del Regno ove non ha autorità nè giurisdizione.

La sentenza, adunque, si considera nulla. Spetta al ministro far giustizia, come naturale tribunale di appello, e giustizia sarà fatta; il che non significa che il signor Battelli possa o debba andare impunito.

Il Coppino esamina adesso e studia per rendersi esatto conto dello spiacevole incidente, e per adottare il miglior mezzo per porvi riparo, tenendo sempre ferme le esigenze della giustizia.

Vi sono due mezzi per conseguire lo scopo: o lasciare sempre il giudizio alla competenza del Consiglio di Torino, invitandolo a ritornare sul suo giudicato, e a riformarlo; e questa sarebbe la via più corretta e più semplice, qualora il Consiglio stesso vi si prestasse. Ovvero il ministro potrebbe cancellare di autorità sua la condanna, sostituendone una nuova e diversa in armonia coi regolamenti e colle leggi.... sempre in equa correlazione con la responsabilità dello studente. Quale fra questi due mezzi sarà adottato non si sa, nè alcuno oggi forse potrebbe dirlo con sicurezza. Ma in un modo o nell' altro, tenete pure per fermo che l' abuso sarà cancellato, solo perchè chiarito manifestamente illegale.

La seconda questione, non meno delicata si riferisce alle conseguenze dell' ordine per cui venne tolta il 10 dicembre dal Pantheon la corona depostavi dai Triestini come evidente dimostrazione politica in omaggio di Oberdank.

Non vi ripeterò su tale argomento nulla di quanto ebbi già occasione di scrivervene. Il Governo, in quella occasione fece nè più nè meno che il proprio dovere, e per la serietà sua giova sperare che, se l' on. Cairoli si fosse trovato al Governo, avrebbe fatto altrettanto.

Anzi tutto, bisogna porre il quesito nei suoi veri termini. Tre sono le autorità che esercitano nel Pantheon i loro poteri: la ecclesiastica per le funzioni religiose; il ministro dell' istruzione pubblica, per la tutela del monumento; il ministro dell' interno per la garanzia dell' ordine.

I Veterani non hanno altro ufficio tranne l' altissimo onore della custodia del sepolcro sacro al memore affetto degl' Italiani.

Quando gli agenti di pubblica sicurezza si presentarono nella chiesa, per togliere la corona, che potevano fare i Veterani a guardia della tomba? Nulla; tranne il lasciarla asportare. Avevan essi diritto di indagare o giudicare le cause che persuadevano il Governo a quell' atto? Avevano la forza per opporvisi? Certo che no. Dovevano protestare? e di che? e perchè? che cosa sapevano? erano essi per avventura diventati il Parlamento che sindaca e giudica la condotta del Governo?

Ma il Corpo dei Veterani si è commosso: si è formulata una specie di protesta: si sono mandati messi al Cairoli, il quale, profittando della irresponsabilità che ora lo circonda, ha aderito alla protesta.

Ora il Ministero non approva nè tollera tale agitazione; e aspetta a vedere a che punto arriverà o conchiuderà.

Se la protesta si limitasse alla condotta tenuta dai due socii nel dieci dicembre, il Governo non avrebbe nè ragione, nè voglia di venirne in mezzo.

L' Associazione faccia ciò che crede, e il Governo farà sempre ciò che riputerà suo diritto o suo obbligo.

Ma se i Veterani pretendessero formulare un voto di biasimo o di condanna per la condotta delle Autorità politiche; se col loro suffragio intendessero esercitare nel Pantheon una azione diversa da quella cui sono chiamati, o facoltà superiori a quelle onde sono investiti, il Governo cercherebbe e troverebbe mezzo per respingere la protesta, e per far capire che giudice ed arbitro delle convenienze, o delle esigenze della Tomba del gran Re, non sono i Veterani, ma la rappresentanza dell' intiera nazione di cui soltanto il Governo del Re, col suffragio del Parlamento, è investito.

L' on. Taiani.

Telegrafano da Roma 7 alla *Persev.*:

La *Stampa*, rispondendo alla *Perseveranza*, lascia comprendere che l' on. Taiani intende di sostenere alla Camera l' autorizzazione a procedere contro lo Sbarbaro.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Brindisi 7. — Brin e Grimaldi, ritornati dalla visita del porto, accompagnati dal sindaco, dalla Giunta, dai deputati, dal prefetto di Lecce e dalle Autorità locali, assistettero al collocamento del primo blocco per la fondazione della nuova banchina. Ricevettero quindi il Corpo consolare e la Camera di commercio. Visiteranno oggi la colonia agricola, il bagno penale, lo Stabilimento Martirano ed altri Stabilimenti industriali.

Brindisi 7. — Brin è partito per Roma fra le acclamazioni.

Grimaldi oggi visita i grandi stabilimenti enologici della colonia agricola, la dogana e il telegrafo.

Baranquilla 5. — Segrè, incaricato d' affari d' Italia a Bogota, è partito per l' Europa.

Parigi 7. — I giornali hanno la seguente lista: Freycinet presidenza ed esteri; Sarrieu interno; Sadi-Carnot finanze; Goblet istruzione e culti; Boulanger guerra; Aube marina; Demole giustizia; Baihaut lavori; Develle agricoltura; Lockroy commercio; Granet poste e telegrafi. Però vi potrebbe essere ancora qualche modificazione.

Parigi 7. — Courcy telegrafa che agli ultimi di dicembre i ribelli distrussero la Missione cattolica nella parte montuosa di Nghean, nella Provincia di Annam. Un missionario francese e 500 cristiani furono uccisi. Una colonna inseguì i ribelli e li fugò, impadronendosi delle armi.

Londra 7. — Mijatovic è partito per Belgrado.

Cairo 7. — Il Kedevi è deciso a non lasciare che la Convenzione anglo turca resti lettera morta.

Muhtar pascià, durante una conversazione oggi si è espresso a favore dell' aumento dell' esercito egiziano fino a sedicimila uomini che permetterebbe all' Egitto di difendere le frontiere del Sudan.

Credesi che Wolff opini che il bilancio non basterebbe alle spese necessarie.

Pietroburgo 7. — La Russia ha proposto alle Potenze di invitare la Bulgaria e la Serbia a disarmare contemporaneamente.

Parigi 8. — Il *Journal Officiel* pubblica la lista dei nuovi ministri, come fu annunziato ieri. La maggior parte dei giornali accoglie piuttosto favorevolmente il Ministero come Gabinetto di conciliazione.

I conservatori e i radicali non lo credono duraturo.

La *République* deplora l' ostracismo di alcuni personaggi.

Parigi 8. — I paesi posti sotto i protettorato francese dipenderanno, d' ora innanzi, dal Ministero degli affari esteri.

Il Ministero del commercio prenderà il nome di Ministero del commercio e dell' industria.

La *Paix* dice che la nomina di Constant a governatore dell' Algeria è certa.

Madrid 8. — Ieri a Algesiras 22 casi di colera, 11 decessi.

Londra 8. — Lo *Standard* crede che le Potenze inviteranno presto il Sultano e il Principe Alessandro ad esporre le pretese reciproche che si cercheranno di conciliare.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Brindisi 8. — Grimaldi è partito alle ore 9. 20 per Ostuni Ceglie, salutato dalle Autorità, dalle notabilità, dalla colonia agricola, dalle scuole e fra ripetute acclamazioni.

Valparaiso 7. — È giunto il *Flavio Gioia*; a bordo tutti bene; proseguirà il 12 corr. per Montevideo.

Parigi 8. — Il distacco delle colonie dal Ministero della marina fu deciso in massima; si attenderà che i protettorati sieno organizzati per dare una destinazione definitiva al servizio delle colonie.

Pietroburgo 8. — Una circolare russa propose alle Potenze di agire a Belgrado, a Sofia e ad Atene per la demobilitazione delle truppe; qui si crede che le Potenze aderiranno.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 7, ore 8 15 p.

Inaugurandosi oggi l' anno giuridico al nostro Tribunale correzionale, il procuratore del Re Travaglia pronunziò un importante discorso, lodando l' opera della Questura e delle Autorità istruttorie, assicurando che la Magistratura veglierà contro le ignobili larve della reazione e della rivoluzione; lanciandosi contro la stampa calunniatrice e ricattatrice; stigmatizzando il giornalismo abbietto che per speculazione deleteria avvelena la santa moralità, ed esaltando l' indipendenza della Magistratura che rende giustizia senza riguardo a persone.

Dalle varie regioni giungono a Roma Rappresentanze di Comizii dei Veterani per assistere ai funerali al Pantheon dopodomani.

Oggi furono firmati i Decreti per il nuovo organico delle Biblioteche. Contiene trecento nomi di prefetti di Biblioteca divisi non più in due classi, ma in tre.

Dicesi che il contr' ammiraglio Labrano sostituirà il Mantese nella direzione dell' Arsenale di Spezia.

Il capitano di vascello, Morin, comandante del *Duilio*, andrebbe come addetto navale alla nostra Ambasciata a Londra.

Si smentiscono tutte le voci di pretese deliberazioni dei ministri sullo scioglimento della Camera

Annunciasi prossimo un Concistoro per la creazione di taluni nuovi Cardinali, tra cui principalmente i Nunzi di Vienna, di Madrid e di Parigi.

Oggi ebbe luogo un duello alla sciabola tra Luzzatto, direttore della *Tribuna*, e Del Valle, corrispondente di alcuni giornali da Massaua; entrambi furono leggermente feriti.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 8, ore 12 15 p.

Annunciasi che gli oppositori della perequazione fondiaria, convinti dell' inutilità dei loro sforzi, rinunzieranno ad ogni ostruzionismo contro il progetto.

Branca terminò la Relazione sull' *omnibus* finanziario. La Relazione non propone alcuna sensibile modificazione agli aumenti dei dazii proposti da Magliani. Si oppone invece agli aumenti della tassa di registro.

L' *Opinione* pubblica due lettere mandatele da autorevoli persone circa il procedimento da seguirsi verso Sbarbaro. Gli autori delle lettere sostengono che la scarcerazione di Sbarbaro, fu un errore; credono che la Cassazione debba pronunciarsi sopra il ricorso, senza preoccuparsi dell' elezione politica dell' imputato.

Un telegramma da Torino al *Popolo Romano* dice che le studente Battelli fu già ripetutamente condannato per ribellione e per insulti verbali e scritti contro il Rettore.

Il *Popolo Romano* consiglia i giornali, che lo dipingono come vittima del potere, a proporlo candidato al primo Collegio vacante.

Sono insussistenti i dissensi annunziati dalla *Perseveranza* fra i ministri dei lavori pubblici e dell' agricoltura, circa la organizzazione del Consiglio superiore delle tariffe.

Ieri il Re ricevette Pozzolini.

Fatti Diversi

I danni dell' auto-diffamazione. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Il giornale di Berlino *Zeitung des Vereins-Deutscher Eisenbahn-Verwaltung*, (organo dell' Unione delle ferrovie tedesche) contiene un articolo intorno ai furti sulle ferrovie italiane, nel quale, a proposito di un articolo del *Commercio di Genova*, accenna che l' Istituto bibliografico di Lipsia, il quale pubblica i libri di viaggio di Meyer, in una sua circolare parla di un brigantaggio organizzato fra gli agenti ferroviarii italiani, in tal guisa, da sembrare che i nostri impiegati pensino prima al modo di rubare le mercanzie, come principale loro occupazione, e poscia al modo di trasportarle, come operazione di secondaria importanza. Non vogliamo oggi trattare a lungo questo argomento, di cui parleremo tra poco; soltanto crediamo doveroso di far presente ai giornali quotidiani nostri che esagerano sempre alcuni fatti, quanto danno facciano ricadere su tutto il paese e sulla moralità delle nostre Amministrazioni, rappresentandoci oltr' Alpi per una congrega di malandrini. Le nuove Amministrazioni ferroviarie, appunto perchè organizzate industrialmente, potranno togliere i lamentati inconvenienti, e sappiamo che a tale riguardo energiche ed esplicite disposizioni furono già impartite, ed altre ne saranno fra breve.

Brutto fatto. — Telegrafano da Roma 7 all' *Arena*:

Il custode del ponte in ferro dinanzi al Collegio militare, fu ieri mortalmente ferito da giovinotti che vollero vendicarsi perchè costui non li lasciò passare senza pagare il pedaggio di cinque centesimi.

Il carnefice sul palcoscenico. — Come la troviamo nella *Gazzetta d' Italia*, la rivendiamo ai nostri lettori:

Al Chilì la compagnia Pandolfini rappresentava ultimamente la *Teodora* di Sardou.

Mancando la compagnia di tutto il personale necessario a un sì complicato lavoro, alcuni giovani chiliani, tra i quali, certo Enrico Salambo, si offersero per fare da personaggi secondarii e da comparse.

Da tre mesi Enrico Salambo faceva inutilmente la corte alla prima attrice della Compagnia, signora Armida Bellocca.

Nell' ultima scena del dramma, *Teodora*, com' è noto, visto spirare il proprio amante, tende il collo al carnefice, il quale, con una corda, la strozza.

Ora, della parte di carnefice s' era appunto incaricato Enrico Salambo, il quale, per vendicarsi delle ripulse dell' attrice, cacciatale la corda al collo, cercò strozzarla davvero.

Il sipario calò tra i più frenetici applausi del pubblico; ma, malgrado le insistenti chiamate, la signora Bellocca non si presentò.

La poveretta, strappata a stento dalle mani del suo vero carnefice, era stesa sul palcoscenico priva di sensi e mezzo soffocata.

Il Salambo venne trasciuato in prigione.

AVV PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

Don MARCO MORATO

Parroco di S. Canciano.

L' un' ora e mezzo di questa notte, 8 gennaio, segnava il termine ad una esistenza nella sua piena virilità, di cinquant' un anno, esistenza consecrata a serietà diuturna di studii ecclesiastici ed anco letterarii, esercitata lungamente ed assiduamente in opera di cristiana pietà, nell' eloquenza del pergamo, nelle cure pastorali d' ogni maniera, a sollievo di abbandonati, di poveri, di gementi nella sventura, di oppressi o minacciati da irreparabili danni. Venezia ha perduto nel Morato un gregio cittadino, il clero un ottimo sacerdote, la chiesa di S. Canciano un parroco generoso, indefesso, animato da zelo ardentissimo; ma provvido, mansueto, prudente, pel bene di quanti erano affidati alle sue cure spirituali; pel decoro del tempio e delle sacre funzioni, che, celebrate con solennità dignitosa, parlano alla mente ed al cuore; pei sofferenti d' ogni condizione, che trovavano in lui un consigliere assennato e benevolo, un pronto ed efficace soccorritore. Com' è bello l' arringo che si dischiude alla vita sacerdotale! a quella di un ottimo parroco, allorchè è accompagnata dalle virtù che adornavano la bell' anima del Morato, che dal 26 luglio del 1873 S. Canciano ebbe la ventura di possedere a suo pastore rispettato, amatissimo! Quando fu colpito dal morbo crudele, che lo trasse lentamente al sepolcro, accorsero i parrocchiani d' ogni età, d' ogni grado in una fervida preghiera e in un voto al Signore, perchè per molti anni ancora fosse loro concesso godere i frutti della operosa e viva sua carità. Si avvicendavano di giorno in giorno i timori e le speranze, e il chiedere di tutti, fanciulli, poveri, ricchi, era continuo. La morte ch' egli incontrò, che, nei dolori che lo straziavano, desiderò con la serenità del giusto che aspetta il suo premio, non concede più che il vediamo affrettarsi per la via consolatore dei miseri e degl' infermi, sollecito adoperarsi nel tempio per accrescerne il decoro, che lo udiamo acconciare con la semplicità necessaria la sua parola per la istruzione dei fanciulli, parlare eloquentemente dal pergamo e dall' altare, diffondersi in tante opere di virtù e di cristiana beneficenza. Non lo vedremo e non l' udremo più in fatto; ma l' affetto, la gratitudine, la stima che meritava, ce lo faranno spesso redivivo al l animo riconoscente.

JACOPO BERNARDI.

Correzione. — Nella necrologia ieri stampata *in memoria di Olga Fulgenzia Contin*, è corso un errore nell' ultimo capo. Colà, dunque, invece di « tua santa *pace* », leggasi, correggendo: « tua santa *prece*. »

BULLETTINO METEORICO

dell' 8 gennaio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	754. 47	754. 35	753. 51
Term. centigr. al Nord	4. 4	4. 6	4. 7
» » al Sud	5. 0	5. 2	4. 8
Tensione del vapore in mm.	6. 21	6. 40	6. 40
Umidità relativa	98	100	100
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNW.	NW.	SW.
Velocità oraria in chilometri	9	8	1
Stato dell' atmosfera	10 Cop.	10 Cop.	10 neb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—

Temperatura massima del 7 gennaio: 3. 0 — Minima 0, 1

NOTE: Coperto e piovoso il pomeriggio di ieri; la notte nuvolosa. Oggi pioggia e nebbia che divenne fittissima sul mezzogiorno. Il barometro discende.

Marea del 9 gennaio.

Alta ore 1 . 35 ant. — 11 . 55 mer. — Bassa 6 . 35 antimeridiane. — 6 . 5 pomerid.

— *Roma 8, ore 3. 25 p.*

In Europa, depressione nell' alto mare del Nord; pressione piuttosto irregolare altrove. Cristiansand 734; Corogna, Atene 766.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso intorno a 2 millimetri; pioggie, nebbie, nel Nord; qualche pioggia altrove; venti meridionali qua e là sensibili; temperatura relativamente elevata.

Stamane, cielo coperto, piovoso, nel Nord e nel Centro; alte correnti del terzo quadrante; Scirocco forte lungo la costa del medio Tirreno; venti deboli, freschi, specialmente meridionali, altrove; barometro variabile da 757 a 763 dal l' Emilia alla costa ionica; mare agitato a Civitavecchia e a Procida; mosso qua e là altrove.

Probabilità: Venti deboli del quarto quadrante nel Nord; freschi del terzo quadrante altrove; cielo nuvoloso, con pioggie.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

9 Gennaio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	7h 41m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 7m 25s,7
Tramontare apparente del Sole	4h 31m
Levare della Luna	9h 42m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 11m 8
Tramontare della Luna	8h 48m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 5.

Fenomeni importanti: —

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Genova 7 gennaio.

Lo sch. germ. *Fido*, cap. Jongebloed, qui giunto da Wadsoe con pesce secco, durante la traversata ebbe continui fortunali con mare tempestosissimo, per cui faticò assai, ed imbarcò molta acqua, perdendo anche tre vele.

Il bark russo *Ludevig Wilhelm*, cap. Uggla, da Almeria per Nuova Yorck, rilasciò a St. Thomas con via d' acqua.

Trappano 6 gennaio.

Arrivò qui da Fiume il trab. austro-ung. *San Liberan*, pad. Karstegl, con carico di formentone e farina avariato.

Gibilterra 29 dicembre.

La *Nuova Galatea*, qui di rilascio con via d' acqua da Marsiglia per Buenos Ayres, sta ora trasbordando il suo carico sul bark ital. *Murcarolo*.

Libau . . . gennaio (Tel.).

Il pir. ingl. *Hardwick*, partito da qui per Rouen, si è incagliato al nord del nostro porto.

Cittanova (Istria) 7 gennaio (Tel.).

Il brik austro-ung. *Lavoro*, carico di tabacco, proveniente da Cavalla, causa la densa nebbia, s' investì la notte scorsa presso Daila, e coll' alta marea di questa mattina si scagliò.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

8 *gennaio* 1886.

Effetti pubblici — PREZZI

	Nominali	Contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	Contanti god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0	—	96 20	96 40	94 03	94 23

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	312 50	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	298 —	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 50	23 —	23 —	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 1/2								
Germania	4 —	122	50	122	75	122	80	123	10
Francia	3	100	15	100	35	—	—	—	—
Belgio	3 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4 —	25	03	25	09	25	05	25	1
Svizzera	4	99	90	100	—	100	—	100	25
Vienna-Trieste	4	200	1/8	200	5/8	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	1/8	200	5/8

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

B O R S E.

FIRENZE 8.

Rendita italiana	96 60 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	683 50
Londra	25 05 —	Mobiliare	947 —
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 7.

Mobiliare	497 50	Lombarde Azioni	217 —
Austriache	431 —	**Rendita ital.**	97 —

PARIGI 7.

Rend. fr. 3 0/0	80 97 —	Consolidato ingl.	99 11/16
» » 5 0/0	110 07 —	Cambio Italia	— 1/8
Rend. ital.	96 27 —	Rendita turca	6 —
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 6	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 23 —	Obbligaz. egiziane	324 —

VIENNA 8

Rendita in carta	83 85 —	Az. Stab. Credito	296 50 —
» in argento	84 05 —	Londra	126 75 —
» in oro	111 60 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	101 15 —	Napoleoni d' oro	10 03 —
Azioni della Banca	872 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 7.

Cons. inglese	99 11/16	Consolato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/4	Consolato turco	— —

SPETTACOLI.

Venerdì 7 gennaio 1886.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — *Boccaccio*, operetta in 3 atti, del maestro Franz von Suppè. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *La dottoressa*, commedia nuovissima in 5 atti di P. Ferrier e H. Bocage. — Alle ore 8 1/2.

NEL GRANDE LOCALE sotto l' Albergo Vittoria, Esposizione-Artistica-Storico-Meccanica, dalle ore 5 alle 10 pomer. Alla festa dalle ore 10 ant. alle 10 pomer.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr

(*V. Avviso nella 4.a pagina*

PORTATA.

Arrivi del giorno 25 dicembre.

Da Cardiff, vap. ingl. *T. I. Robson*, cap. Smith, con carbone, a De Michieli.

Detti del giorno 26 detto.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Marchini, con varie merci per diversi, racc. all' Ag. della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 26 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Jonio*, cap. Pipito, con varie merci.

Per Amburgo, vap. germ. *Lusitania*, cap. Cantreng, con varie merci.

Per Trieste, vap. norv. *Sylphide*, cap. Tellefsen, con varie merci ed agrumi.

Per Malta, vapore inglese *Hylingdale*, capitano Storm, vuoto.

Per Fiume, vapore inglese *Ella*, capitano Kimmond, vuoto.

Dette del giorno 27 detto.

Per Ancona, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini, con varie merci.

Arrivi del giorno 28 detto.

Da Bari e scali, vap. ital. *Barion*, cap. Andreola, con varie merci per diversi, racc. a P. Pantaleo.

Da Odessa, vap. ingl. *George Fisser*, cap. Whathevill, con grano alla Banca di Credito Veneto.

Partenze del giorno 28 detto.

Per Erganziria, vapore inglese *Abertawe*, capitano Austin, vuoto.

Per Triesta, vapore norvegese *Facdrelandet*, cap. Brunn, vuoto.

Arrivi del giorno 30 detto.

Da Alessandria, vap. ingl. *Lombardy*, cap. Tompson, con merci varie, racc. all' Ag. della Peninsulare.

Da Newcastle, vap. ingl. *Durham*, cap Potter, con carbone, all' ordine, racc. ai frat. Pardo di G.

Da Glasgow, vap. ingl. *Oursola*, cap. Pearson, con carbone, all' ordine, racc. ai frat. Pardo di G.

Partenze del giorno 30 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Marchini, con merci diverse.

Arrivi del giorno 31 detto.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Scilla*, cap. Cafiero, con varie merci per diversi, racc. all' Agenzia della Navigazione generale italiana.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Ferroni, con varie merci, per diversi, racc. all' Agenzia della Nav. gen ital.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bengala*, cap. Michieli, con varie merci per diversi, racc. all' Agenaia della Navigazione generale italiana.

Arrivi del giorno 1 gennaio.

Da Odessa, bark austr. *Emma*, c. Vlaci Pendo, con 5084 cetw. grano, racc, alla Banca di Credito Veneto.

Da Odesse, bark ital. *Adele*, cap. Ballarin, con 584 tonn. grano, all' ordine, racc. a Radonich e Biasutti.

Da Sunderland, vap. ingl. *Joseph Jerens*, cap. Mehegan, con 2000 tonn. carbone, all' ordine.

Partenze del giorno 1 detto.

Per Bombay, vap. ingl. *Gwalior*, cap. Harris, con varie merci.

Per Londra, vap. ingl. *Zaire*, capitano Grant, con varie merci.

Per Ancona, vap. ital. *Prine. Oddone*, cap. Cafiero, con varie merci.

Per Riomarino, vap. ingl. *Tinemouth Castle*, cap, Shiell, vuoto.

Arrivi del giorno 2 detto.

Da Bari e scali, vap. ital. *Fieramosca*, cap. Milella, con vatie merci per diversi, racc. a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 2 detto.

Per Trani, brig. ital. *Veneto*, cap. Ghezzo, con legname,

Per Trieste, vap. ital. *Barion*, cap. Andriola, con varie merci.

Per Trieste, vapore inglese *T. I. Robson*, capit. Smith, vuoto.

ATTI UFFIZIALI

Sono approvati i Regolamenti per le Scuole tecniche e per gli Istituti tecnici e nautici del Regno.

(Cont. — V. i N. 321, 322, 323, 324, 326. 328 329 e 331 del 1885. — Del 1886 N. 6.)

Art. 132 Le *attestazioni* degli studii fatti nelle Scuole tecniche non pareggiate, e sotto la direzione paterna, valgono soltanto come documento per essere iscritto, a norma del precedente art. 131, fra i candidati agli esami di ammessione alle diverse classi delle Scuole governative o pareggiate, e agli esami di licenza presso le sole Scuole governative (art. 253, legge 13 novembre 1859), salvo il caso previsto nel 2° comma dell' art. 139 del presente Regolamento.

Capo 11° — *Scuole comunali, provinciali o d'altri Corpi morali.*

Art. 133. I Comuni, le Provincie ed altri Corpi morali, prima di aprire Scuole tecniche, debbono con regolari documenti far manifesto all'autorità scolastica provinciale:

1. Che sono state adempiute tutte le condizioni imposte dalla legge per la istruzione elementare di grado inferiore e superiore (art. 240, legge 13 novembre 1859);

2. Che la Scuola avrà sede in edificio igienico ed adatto;

3. Che gli insegnanti sono muniti dei titoli legali d'abilitazione per la materia di studio che loro è affidata. (Art. 205 e 213 della legge 13 novembre 1859.)

Art. 134. Gli insegnanti delle Scuole tecniche comunali, provinciali o d' altri Corpi morali, non possono entrare in ufficio se prima la loro nomina non sia stata approvata dal Consiglio provinciale scolastico.

Art. 135. Le Scuole tecniche comunali, provinciali o di altri Corpi morali possono essere pareggiate alle governative, qualora il Ministro verifichi le seguenti condizioni:

1. Che la Scuola abbia stanza in edifizio adatto e salubre, e sia provvista della suppellettile scientifica e non scientifica necessaria, come pure di tutti i mezzi atti a rendere pratico ed efficace l' insegnamento;

2. Che gl' insegnanti siano forniti di patenti di abilitazione o di altri titoli giudicati dal Ministro equipollenti;

3. Che gli stipendii degl' insegnanti non siano inferiori a quelli stabiliti dalla legge per le Scuole governative;

4. Che nella Scuola si facciano pagare agli alunni le tasse scolastiche nella misura e nelle forme prescritte dalla legge;

5. Che vi siano osservati i regolamenti, i programmi e gli orarii stabiliti per le Scuole tecniche governative, e si siano ottenuti buoni frutti;

6. Che siano largamente attuate le leggi sull' istruzione elementare.

Art. 136. Le domande debbono essere inviate al Ministero, per mezzo del Consiglio provinciale scolastico, almeno *sei* mesi prima del nuovo anno scolastico, con i seguenti documenti:

1. I disegni dell' edificio scolastico rilevati dal vero in ogni sua parte, ed accompagnati dal certificato di un medico, il quale attesti la salubrità di esso;

2. L'elenco di tutti i mobili esistenti, del materiale scientifico, distinto per insegnamenti e gabinetti, dei libri della biblioteca e, infine, degli attrezzi per la ginnastica;

3. I programmi particolareggiati e gli orarii delle lezioni;

4. L' elenco delle persone addette alla Scuola, indicando tutti gli ufficii da loro occupati dentro e fuori la medesima, gli stipendii ad essi assegnati e le ore settimanali richieste a ciascun ufficio;

5. I titoli d'abilitazione del direttore, degl' insegnanti e del maestro di ginnastica;

6. L' estratto del bilancio, nel quale siano indicati singolarmente gli stipendii assegnati al direttore e a ciascun professore della Scuola, in conformità delle vigenti leggi;

7. La deliberazione colla quale si stabilisce che il pagamento delle tasse scolastiche e l' esenzione da esse debba farsi nel modo ordinato per le Scuole governative;

8. Una relazione del direttore sull' ordinamento della Scuola, con l' elenco degli alunni effettivi, degli uditori iscritti in ciascuna classe, così nell' anno in corso come nei precedenti, e di coloro, che, avendo fatto gli studii nella Scuola, conseguirono poscia la regolare licenza;

9. Un prospetto particolareggiato dello Stato dell' istruzione elementare nel Comune, ove ha sede la Scuola tecnica, col quale si dimostri che il Comune adempie agli obblighi imposti dalle vigenti leggi sulla istruzione elementare.

Il Consiglio provinciale scolastico, verificata la regolarità della domanda e dei documenti annessi, trasmette il tutto al Ministro, col proprio voto motivato; e il Ministro, prima di deliberare, delega una o due persone di sua fiducia a fare, a spese dell' Amministrazione richiedente, la ispezione.

Art. 137. Il pareggiamento è concesso con Decreto del Ministro, sentita la Giunta del Consiglio superiore.

L' elenco delle Scuole pareggiate è comunicato ogni anno dal Ministro a tutte le Scuole tecniche governative e pareggiate, per gli effetti di cui al seguente art. 139.

Art. 138. Nelle Scuole tecniche pareggiate le tasse devono essere pagate nella misura e nel modo prescritto dalla legge per le Scuole governative, e spettano all' Ente a cui carico sono le Scuole stesse.

Le quietanze sono consegnate al direttore.

Art. 139. Gli esami di ammessione, di promozione e di licenza, fatti presso una scuola pareggiata dai soli alunni regolarmente iscrittivi, hanno gli stessi effetti legali degli esami sostenuti presso una Scuola governativa.

Qualora nella Provincia non siano Scuole governative, una delle pareggiate, e di preferenza quella del capoluogo, può essere destinata a sede d'esami con effetti legali per gli alunni provenienti dalle altre Scuole della Provincia. Questa facoltà sarà, al caso, indicata nell'elenco di cui al precedente art. 137.

Art. 140. Il Consiglio provinciale sopra le Scuole può inviare presso una Scuola tecnica parificata un delegato, il quale assista agli esami di *licenza*, e ne curi la esatta osservanza del Regolamento.

Il delegato non ha voto, ma riferisce al provveditore quanto egli ebbe a notare nel processo degli esami.

Riceve il rimborso della spesa del viaggio in carrozza di prima classe e la indennità di lire *quindici* al giorno, durante l'esercizio delle sue funzioni, dall' Ente morale a cui carico è la Scuola.

Al delegato che dimora nella città ove ha sede la Scuola, spetta la sola indennità di lire *dieci* al giorno.

Art. 141. Il Decreto di pareggiamento può essere sempre sospeso o revocato dal Ministro, quando consti che non siano più osservate le disposizioni delle leggi e dei regolamenti in vigore, o che le condizioni morali e materiali della Scuola siano peggiorate.

La sospensione è deliberata in via provvisoria, sul rapporto dell' Autorità scolastica provinciale, o di un delegato agli esami, o infine di un ispettore, e il Ministro ne riferisce tosto alla Giunta del Consiglio superiore per il provvedimento definitivo.

Art. 142. Le Scuole tecniche pareggiate comunali, provinciali o di altri Corpi morali, possono conseguire annualmente dal Governo un sussido non maggiore dei *due quinti* della somma effettivamente spesa per gli stipendii del direttore e degli insegnanti, detrattivi i proventi delle tasse scolastiche, calcolate secondochè si pagano nelle Scuole governative.

Il sussidio si concede di preferenza alle Scuole pareggiate appartenenti ai Comuni e alle Provincie.

Nell' assegnare il sussidio, in relazione alla somma stanziata all' uopo nel bilancio del Ministero dell' Istruzione Pubblica, si deve aver riguardo all' importanza della Scuola, ai buoni frutti ch' essa dà, e ai bisogni dell' amministrazione che la mantiene.

Art. 143. I Comuni, le Provincie e gli altri Corpi morali che aspirano al sussidio, debbono inviare ogni anno al Ministero, per mezzo del Consiglio scolastico provinciale, un' istanza con i seguenti documenti:

1. Relazione del direttore sullo stato della Scuola e sui buoni effetti ottenuti nell' anno, con notizie particolareggiate sull' edifizio, sulla suppellettile scolastica e sulla palestra della ginnastica;

2. Elenco degli insegnanti, indicando i titoli legali d'abilitazione, gli stipendii e le ore settimanali d' occupazione, per ciascun ufficio da essi tenuto, così nella Scuola, come fuori di essa;

3. Elenco nominale degli alunni regolari iscritti a ciascun anno di corso nell' ultimo triennio, e degli uditori, notandovi le lezioni che frequentano;

4. Elenco nominale degli alunni iscritti alla fine dell' anno scolastico pel quale si domanda il sussidio, e dei promossi nella sessione estiva pegli esami con i punti da essi ottenuti;

5. Prospetto degli esami di licenza così delle sessioni del precedente anno, come della sessione estiva ultima, indicandovi il nome degli alunni presentativisi e il voto da essi riportato;

6. Prospetto della spesa ordinaria e straordinaria sostenuta, per la pubblica istruzione, dall' ente che fa l' istanza, con l' indicazione dei varii titoli di spesa, e delle rendite provenienti da speciali fondazioni a beneficio della pubblica istruzione.

Alle domande di sussidio per Scuole tecniche municipali, deve, inoltre, essere allegato uno stato particolare dell' istruzione elementare nel Comune, con indicazione di tutte le classi elementari maschili e femminili aperte così nel capoluogo come nelle frazioni, del numero degli alunni che le frequentano e dei maestri che vi insegnano.

Le domande debbono essere presentate entro il mese di *settembre* al Consiglio scolastico provinciale e da questo trasmesse al Ministero, accompagnate da voto motivato, non più tardi della fine del mese di *ottobre*.

Le domande che pervengono al Consiglio provinciale scolastico ed al Ministro oltre i termini fissati oppure senza tutti i voluti documenti, non possono in alcune guisa essere prese in considerazione.

Capo 12° — *Scuole private.*

Art. 144. È fatta facoltà ad ogni cittadino che abbia l' età di 25 anni compiuti e i requisiti morali necessarii, e possegga, inoltre, i corrispondenti mezzi materiali, di aprire Scuole tecniche, con o senza convitto, purchè siano osservate le seguenti condizioni:

1. Che le persone, cui vengono affidati i diversi insegnamenti, abbiano rispettivamente i requisiti voluti dalla legge per aspirare ad insegnare in una Scuola tecnica pubblica, o altri titoli equipollenti. (Art. 256, legge 13 novembre 1859) Sull' equipollenza dei titoli giudica il Consiglio scolastico provinciale;

2. Che gl' insegnamenti siano dati in conformità del programma con cui è annunciata al pubblico l' apertura della Scuola, e che sieno ripartiti fra i diversi docenti in modo da sodisfare pienamente le esigenze didattiche;

3. Che la Scuola sia fornita dell' occorrente materiale scientifico e non scientifico;

4. Che la Scuola sia aperta in ogni tempo alle Autorità cui è commessa l' ispezione ordinaria delle Scuole secondarie, come altresì alle persone, cui il Ministro dà una delegazione a questo fine. (Art. 246, legge 13 novembre 1859.)

Art. 145. Il cittadino che vuol usare di questa facoltà fa conoscere, con una dichiarazione per iscritto, la sua intenzione al provveditore della rispettiva Provincia.

A questa dichiarazione, in cui dev' essere indicato il Comune e l' edifizio dove si vuole aprire la Scuola, debbono essere annessi il programma degl' insegnamenti, l' elenco nominale degl' insegnanti coi titoli di cui sono muniti e col riparto delle materie fra essi, ed infine l' elenco del materiale scientifico e non scientifico.

Il provveditore, per mezzo dell' autorità municipale, deve accertarsi della salubrità dell' edificio e della sua opportunità per le vicinanze, ed assumere tutte le informazioni necessarie sulla moralità dell' individuo che fa la richiesta e delle persone con esso lui conviventi.

Se, entro *due* mesi dalla fatta dichiarazione, non interviene per parte del provveditore un'opposizione motivata, ufficialmente notificata al dichiarante, la scuola può essere aperta; e finchè si mantiene nelle condizioni accennate dall' articolo precedente, non può essere chiusa se non per cause gravi, in cui sia impegnata la conservazione dell' ordine morale e la tutela dei principii che governano l' ordine sociale pubblico dello Stato e la salute degli alunni.

Se però la Scuola non viene aperta entro *sei* mesi dal giorno, in cui, a tenore di questo articolo, può esserlo, la dichiarazione precitata è considerata come non avvenuta. (Art.247 della legge 13 novembre 1859.)

Art. 146. I motivi dell' opposizione all' apertura di una di queste Scuole possono essere sottoposti, sull' istanza del dichiarante, al giudizio del Consiglio scolastico provinciale.

Al giudizio dello stesso Consiglio sono sempre sottoposte le cause che possono rendere necessaria la chiusura di queste Scuole.

In ogni caso, tale chiusura non si fa che per Decreto del Ministro, sentito il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione. (Art. 248 della legge 13 novembre 1885.)

Art. 147. Nel caso d'urgenza, il prefetto, riservate le guarentigie dell' articolo precedente, può far procedere alla chiusura temporaria di tali Scuole.

Art. 148. I cittadini che abbiano ottenuta l'abilitazione ad un dato insegnamento di Scuola tecnica, hanno la facoltà di aprire personalmente corsi pubblici intorno a quelle materie, per le quali hanno titolo legale sufficiente, dandone avviso al R. provveditore.

(Continua.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

Anno 1886 — Sabato 9 Gennaio — 3.ª Edizione — N. 8

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 9 GENNAIO

IX GENNAIO.

Oggi gl' Italiani a Roma, in pietoso pellegrinaggio, depongono corone al Pantheon sulla tomba del Re Vittorio Emanuele. E gl' Italiani delle altre città si uniscono col pensiero agl' Italiani che stanno a Roma. Alla religione della patria, questo giorno è sacro.

Il Gabinetto Freycinet è appena composto, che già i giornali domandano: « A quando il Ministero Clemenceau? » Non si ha la fede nella vita lunga dei ministri in Francia, e forse la ove fu preannunciata l'eguaglianza di tutti i cittadini, si prepara quel lieto avvenire, nel quale tutti i cittadini abbiano almeno una volta la sodisfazione, o il tormento che sia, di essere ministri. È più facile ancora raggiungere questo ideale, diremo ministeriale-universale, che non l'altro ideale, che tutti gli uomini abbiano la borsa egualmente fornita e tavola gli stessi pasti.

Se l'instabilità dei Ministeri impedisce la prosecuzione di qualsiasi ideale politico all'interno, essa è fatale soprattutto all'estero, ed essa spiega come avvenga che le nazioni, le quali hanno alla loro testa uomini che possono impegnare l'avvenire, sieno preponderanti in Europa, mentre quelle i cui ministri continuamente si vanno cambiando, al più possono pretendere di ratificare i fatti compiuti.

Fatto sta che il Ministero Freycinet, nuovo tentativo di Ministero repubblicano moderato, si considera avere i giorni contati, e arbitro della sua vita e della sua morte è il sig. Clemenceau, suo presunto successore.

Questi poi è la satira vivente del principio delle maggioranze proclamato in Francia come in Italia.

Se il Ministero Freycinet infatti vivrà per beneplacito del signor Clemenceau, non è già perchè questi disponga della maggioranza. No, egli rappresenta un quinto degli elettori di tutta la Francia, ed alla Camera rappresenta il partito numericamente più debole, e se è meno debole di quello che avrebbe dovuto essere, secondo i risultati della prima domenica delle elezioni, deve ringraziare i repubblicani moderati, i quali, per impedire nei ballottaggi il trionfo dei conservatori, hanno dato i loro voti ai più radicali, che rappresentavano pure la negazione delle loro idee di Governo. I repubblicani moderati hanno sagrificato la sostanza alla forma.

Con tutto ciò il signor Clemenceau è alla testa di 150 radicali, coi quali può dettar legge a 250 repubblicani moderati. E la ragione è semplicissima, perchè i 200 conservatori sono sempre pronti a votare coi 150 radicali e dare a questi la maggioranza contro il Ministero moderato, quale che sia.

Così pel giuoco dei partiti, è resa impotente la volontà degli elettori francesi, i quali, dando due milioni di voti ai conservatori, e più di due milioni di voti ai repubblicani moderati, e appena un milione ai radicali, hanno, nella proporzione aritmetica di quattro contro uno, detto chiarissimamente che tutto vogliono, fuorchè la politica radicale.

Ebbene, alla Camera il rappresentante di questa politica radicale è quello appunto che detta la legge, e qualunque Ministero repubblicano moderato è impossibile senza il suo beneplacito!

Non pare in verità che il giuoco parlamentare sia fatto perchè trionfi la volontà della nazione.

Il Governo parlamentare si è svolto storicamente sulla base dei due partiti. Adesso che non vi è Assemblea, nella quale di partiti non ce ne sieno almeno tre, si dovrà pur finire a riconoscere la necessità di modificare le consuetudini parlamentari, si che rispondano alle nuove esigenze. Conviene pure trovare il modo d'impedire che, col pretesto della sovranità nazionale, questa sia rispettata nel modo che si vede nei paesi, nei quali pure si ciancia più volentieri di sovranità nazionale e si affetta a parole un rispetto che è sbugiardato troppo dai fatti.

Dopo Ferry si è avuto Brisson, il quale sorse col programma della conciliazione. Adesso Brisson è caduto, e Freycinet, che faceva parte del Ministero precedente, sorge anche egli colla bandiera della conciliazione. È però una bandiera, cui non è facile arrida maggiore fortuna di quella avuta sinora, perchè si tratta di conciliarsi con un partito, il quale essendo pur numericamente più debole, vuol dettar legge, come se fosse il più forte, e perchè tale diventa infatti, essendo sicuro della schiera dei conservatori, i quali continuano la loro politica tradizionale e fatale, per la quale sono stati gli artefici delle rivoluzioni, almeno quanto i più ardenti rivoluzionarii, ed hanno conservato, in questo solo conservatori, la Francia al reggime, non dell'alternativa dei partiti, ma dei colpi di Stato e dei colpi di piazza.

Siccome non pare che i conservatori francesi vogliano rinsavire, e si persuadano che prima di restaurare la Monarchia, è necessario impedire che i forsennati continuino a fare i loro esperimenti rivoluzionarii in Francia, così il saluto al Ministero Freycinet riassume la situazione morale e politica del paese. Il saluto, come dicemmo, è questo: « Il Ministero Freycinet è appena formato. A quando il Ministero Clemenceau? »

Un articolo di Bismarck del 1848.

La *Gazzetta di Magdeburgo* riproduce un articolo che ha pubblicato nel 1848, scritto dal signor di Bismarck - Schoenhausen. In questo articolo il futuro cancelliere protestava vivacemente contro ogni simpatia in favore dei Polacchi, e soprattutto contro l'idea di un abbandono ai Polacchi delle Provincie orientali. « La prima manifestazione della forza e dell'unità tedesca deve prima di tutto, diceva Bismarck, esigere che i Francesi abbandonino l'Alsazia, e che la bandiera germanica sia inalzata sulla cattedrale di Strasburgo. Ciò sarebbe meglio che rinunciare a ciò che le armi tedesche potrebbero guadagnare in Polonia e in Italia, a profitto di una teoria chimerica che potrebbe condurre alla creazione di un nuovo Regno slavo, che restituirebbe il Tirolo ai Veneziani e potrebbe formare della Boemia e della Moravia un Regno czeco nel cuore stesso della Germania. Lo sviluppo nazionale dell'elemento polacco nella Provincia di Posen non potrebbe avere in vista se non il ristabilimento di una Polonia indipendente che, anche nei limiti del 1772, sarebbe sempre un vicino pronto a profittare di tutti gl' imbarazzi della Germania. »

L'uomo di Stato tedesco è tenace nelle sue opinioni, e il principio della nazionalità l'accetta per quel che si riferisce alla nazionalità germanica. Alle altre nazionalità ei crede che devano pensarci gli altri.

La questione Sbarbaro.

Togliamo dall' *Opinione* le seguenti lettere che vengono in appoggio a ciò che abbiamo sempre sostenuto, perchè ci pare che dovrebbe cessare questa costante abdicazione, per la quale i partiti conservatori lasciano che lo Statuto si interpreti in modo da annullare tutti i Poteri innanzi alla Camera dei deputati:

« On. Direttore dell' *Opinione*,

Colla recente elezione di Pavia si è risolevata la questione sul privilegio accordato ai deputati dall' art. 45 dello Statuto. Vorrebbe permettermi, signor Direttore, di dirle francamente ciò che ne penso?

« Secondo me, la scarcerazione dello Sbarbaro è un errore, che mette il ministro guardasigilli, la Camera e l'Autorità giudiziaria in grandi imbarazzi.

« L'art. 45 dispone « che nessun deputato « possa essere *tradotto in giudizio* in materie « criminali, senza il previo consenso della Ca« mera. » Ma lo Sbarbaro si trovava già tradotto in giudizio, anzi già condannato. Dunque, non poteva godere del beneficio dell' art. 45.

« Il ricorso dello Sbarbaro, pendente in Cassazione, sospendeva veramente la esecuzione della sua condanna, perchè nei giudizii penali gli effetti della esecuzione non sono riparabili, come nei giudizii civili. Ma la pendenza del ricorso non impediva che la condanna dello Sbarbaro, in virtù della sentenza d' Appello, fosse passata in giudicato. Tutti sanno che la Cassazione non s'occupa del merito, ma della regolarità del giudizio.

« Ora il ministro guardasigilli dimanderà alla Camera l'autorizzazione a procedere contro lo Sbarbaro. Ma, in nome di Dio, come si può domandare la facoltà di procedere, quando il processo è già fatto? Allo stato degli atti, l'azione penale del Pubblico Ministero, per la quale si richiede la licenza della Camera, è esaurita, ha prodotto i suoi effetti. Rimane il ricorso in Cassazione, ma l'attore che ha presentato il ricorso, non è il Pubblico Ministero, è l'istesso Sbarbaro. Dovrà dunque la Camera autorizzare Sbarbaro a proseguire il suo ricorso?

« Altrettanto potrebbe dirsi se la causa si fosse trovata in grado d' Appello. La Camera sarebbe dunque chiamata ad autorizzare lo Sbarbaro alla prosecuzione del suo appello? E se la Camera negasse quest' autorizzazione, che ne verrebbe? La conseguenza sarà questa: che la persona privilegiata dallo Statuto, dovrebbe rimanersene sotto il peso della sua condanna, perchè il potere legislativo le impedisce di servirsi dei mezzi, che la legge le somministra per liberarsene!

Queste sono le immediate conseguenze della falsa interpretazione dell' art. 45.

« La Camera non può sopprimere il giudicato che ha colpito lo Sbarbaro, a meno che non voglia sostituirsi alla Cassazione. E solo dopo che la Cassazione avrà pronunciato sul ricorso, potrà la Camera decidere sulla validità o nullità della elezione di Pavia. Se la Cassazione respinge il ricorso, la elezione di Sbarbaro rie sce nulla in forza della condanna. Se la Cassazione accoglie il ricorso e annulla il giudicato, la elezione per questo riguardo potrà dichiararsi valida. E sarà allora il caso di domandare alla Camera l'autorizzazione per rifare il processo.

« Per me, non vedo altra uscita che questa. La Cassazione, senza punto preoccuparsi della elezione del ricorrente, deve pronunciarsi sul ricorso: il resto verrà da sè.

« Nessuna legge ha detto che la elezione a deputato assolva un delinquente dalla sua condanna! »

Ecco ora la seconda lettera:

» Roma, 5 gennaio 1886.

« *Illustre signor Direttore*,

« Nell' *Opinione* d' ieri lessi un articolo sulle *domande di autorizzazione a procedere*. E, nel presupposto che il caso del neo-eletto Sbarbaro rientrasse nella ipotesi prevista dall' art. 45 dello Statuto, troverei, del resto, giuste del pari che opportune, come si addice alla gravità del giornale, le osservazioni ivi contenute circa al non potersi decentemente dalla Camera negare l'autorizzazione a procedere contro il professore Sbarbaro.

« Ma, secondo l'umile parere dello scrivente, l'assunto vero ed unico da sostenere nel caso, è, non già che si debba, se domandata, concedere l'autorizzazione; ma è invece quest' altro: che, *non essendosi punto nel caso di dover procedere contro lo Sbarbaro*, tale domanda non deve farsi, e, se fatta più per condiscendenza di quello che perchè il magistrato possa realmente essere convinto che sia il caso di doverla promuovere, la Camera non può che dichiarare *non essere luogo a deliberare sulla domanda medesima*, perchè improponibile.

« Invero, la dimostrazione di tale assunto si fa in quattro parole.

« Il citato art. 45 dello Statuto contempla realmente e letteralmente il caso di un *procedimento penale che voglia aprirsi, iniziarsi* contro uno che è *deputato* e pienamente ed attualmente *investito* delle sue funzioni di deputato, nel momento in cui vuolsi *procedere* contro di lui. Riconosco però il *valore delle ragioni* per le quali si vuol sostenere che la disposizione scritta per la *introduzione* del procedimento debba estendersi pure al caso di *prosecuzione* di un procedimento pendente. Ma qui, mio caro ed egregio signor direttore, non siamo punto nel caso nè di procedimento *da promuoversi*, nè di procedimento pendente *da proseguirsi*. Siamo invece nel caso di un procedimento interamente e irrevocabilmente *esaurito*, dacchè il *procedimento*, prego di notarlo, *finisce* al momento in cui l'autorità inquirente rinvia la causa *al giudizio, al pubblico dibattimento*. Per modo che in questa questione si dee lamentare la perpetua *confusione* che si è fatta e si fa tuttavia del *procedimento* col *giudizio*. — In secondo luogo poi è *finito anche il giudizio ordinario*, imperocchè nel sistema del *doppio grado* il *giudizio* ha fine nella sentenza del *tribunale d'appello*. La quale si ha un gran torto di dire che non è *definitiva* per la ragione che è tuttora luogo ad un giudizio *straordinario* di cassazione. L'essere tuttora allo Sbarbaro aperto lo sperimento di codesto giudizio non fa che sia *meno definitiva* la sentenza della Corte d'appello.

« Potrà bene il prof. Sbarbaro denunziarla alla Corte di Cassazione, ma sino all'esito di codesto supremo rimedio, la sentenza sta, e costituisce anzi *la cosa giudicata*, insegnando i maestri della scienza del giure processuale che sul sistema del doppio grado la *regiudicata* è appunto costituita dalla sentenza pronunziata in sede di appello. — Ora, come non vedere che qui è assurdo parlare di procedimento? È forse contro Sbarbaro che ora si procede? Ma il P. M. non ha più alcun bisogno di procedere contro di lui, per la semplice ragione che questi è già *condannato*. È il prof. Sbarbaro che vuole in certo modo ora *procedere* lui contro il P. M. e contro la definitiva sentenza, che lo ha *condannato*. È Sbarbaro che *attacca*. Il P. M. tutt' al più, avanti la Corte suprema, *difenderà* la sentenza contro gli attacchi del ricorrente e chiederà il rigetto del ricorso. Non è dunque evidente che ora è capovolta la posizione? Non è evidente che allo stato attuale delle cose, la domanda che si presentasse alla Camera non avrebbe per *oggetto* l'autorizzazione *a procedere* contro lo Sbarbaro, ma, in quella vece, l'autorizzazione data al P. M. *di difendere in contraddittorio* di Sbarbaro, la sentenza di condanna contro gli attacchi del ricorrente? Tutta l'azione del P. M. ora sarebbe limitata a questo ufficio di pura *difesa*, non dovendo egli procedere contro uno che fu già definitivamente condannato sulle conformi sue requisitorie. Pel P. M. è adunque affar finito. Tanto è manifesto non potersi nel caso parlare dell' art. 45 dello Statuto senza cancellare affatto la disposizione per sostituirne altra di nuovo e stranissimo conio. »

La Camera e i processi contro i deputati.

Il *Diritto* scrive:

« La Camera, quando avrà convalidata l'elezione di Pavia, avrà compiuto il suo ufficio, e il prof. Sbarbaro, dopo d'allora, diventerà un deputato come un altro, e come un altro soggetto alle vicende delle votazioni personali più o meno favorevoli. L'affermare che a lui debba esser fatta una posizione privilegiata, eccezionale, è quasi altrettanto assurdo, quanto il suggerire, come alcuno fa, che gli venga negata la convalidazione, sebbene la elezione sia in tutto regolarissima. Sono colpi di maggioranza che offendono la giustizia e la verità, nè possono dar mai buoni frutti.

« Nel fatto, gli elettori di Pavia hanno voluto significare che Sbarbaro era stato male e troppo severamente giudicato; nessuno ha voluto mai sostenere ch' egli fosse innocente. E ci vuol tutta la buona volontà d' uomini eulusiasti o acciecati da spirito di partito, per asseverare che i reati, da cui direttamente o indirettamente lo sbrigliato pubblicista fu condotto alla prigione, fossero reati politici. Reati politici le ingiurie, le diffamazioni persino contro le donne? Via, sono cose da non dirsi nemmeno per celia! »

Il *Diritto* poscia aggiunge:

« Ma non meno esagerata, non meno inconsulta è la propaganda di quegli altri giornali, che vorrebbero impegnare talmente nella facenda il Ministero, da indurlo a porre la questione di fiducia sulla domanda di autorizzazione a procedere. Anche questa sarebbe una pressione sulla volontà della Camera. »

Crediamo colla *Perseveranza* che il Ministero non debba essere neutrale in tutto ciò che riguarda l'azione dei Poteri nella loro sfera rispettiva.

ITALIA

Inaugurazione dell'anno giuridico a Rovigo.

Scrivono da Rovigo 8 gennaio.

All'apertura dell'anno giuridico, assistevano: il cav. Segrè, consigliere delegato, Bononi cav. Giovanni, presidente del Consiglio provinciale, il conte Cappello, maggiore del Distretto, il capitano dei carabinieri, il presidente dell' ordine degli avvocati cav. Ancona, il cav. Molinelli per il sindaco, il deputato al Parlamento Bernini, il deputato provinciale cav. Minelli, il conte Barbaro, consigliere di Prefettura, ecc.

La Corte del Tribunale era presieduta dall' esimio cav. Ziliotto. Dopo formalità d'uso, il conte Macula dott. Ettore lesse un lodevole rendiconto degli affari giudiziarii del 1885, e seppe dare all' arido tema l'ornamento di saggie osservazioni, di dotte indagini e di opportuni raffronti.

Il discorso del conte Macula fu applaudito dalle autorità e dall' uditorio che assisteva alla inaugurazione dell' anno giuridico.

Se, come credo, l'importante studio del conte Macula verrà stampato, mi riservo di darvene più ampii ragguagli.

La consegna della bandiera alla corazzata « Italia ».

Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 8:

Il giorno 10 del corrente mese avrà luogo nel golfo di Spezia a bordo della R. corazzata 1° ordine *Italia* la consegna della bandiera, che le signore fiorentine offrono in dono per della nave.

La Commissione delle gentildonne e dei rispettivi cavalieri, che giungera in Spezia da Fi...

APPENDICE.

18

LO STREGONE BIANCO
ROMANZO AMERICANO
RIDOTTO
DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

Una sera (erano già due mesi che egli viveva tra i Seminoli) erasi trattenuto più a lungo del solito sulla soglia della sua capanna, e, abbandonato alle sue tristi riflessioni, aveva dimenticato l'ora del sonno, e contemplava il cielo che si copriva a poco a poco di nuvoloni neri. L'aria era pesa e calda; egli sentiva che una tempesta si preparava, e che non avrebbe aspettato l'aurora a scatenarsi. I nuovoli si affastellavano via via, formandosi in gruppi compatti a guisa di reggimenti di una grande armata che si preparassero al combattimento, aspettando gli ordini del loro capo, il Genio della tempesta; loro artiglieria, mentre i lampi rischiaravano di riflessi sanguigni la notte, e non rimaneva qua e là che qualche stella. Non soffiava un alito di vento, regnava da per tutto una calma che prelude la tempesta, sembrava che la natura intera riunisse silenziosa le sue forze per combattere e sostenere la lotta che doveva impegnarsi.

I Seminoli eransi tutti rifugiati nelle capanne, portando seco tutti gli attrezzi che abbellivano le loro case, e che potevano temere gli attacchi del vento e della pioggia. Avevano tirati i canotti sulla spiaggia, e Chikika si era dato cura di rinforzare i canapi che reggevano lo schooner.

— Stanotte il Grande Spirito farà parlare il tuono; gli alberi della foresta gemeranno di collera e di rabbia, e la terra inghiottirà le acque del cielo — disse Chikika ad Arpiaka pas sando davanti alla sua capanna.

— Sì — rispose Arpiaka — si prepara un terribile uragano. — E Chikika continuò la sua strada.

Arpiaka rientrò nella capanna, e alla luce di una torcia, che teneva in mano, fu colpito da uno spettacolo commovente.

Clarita, la graziosa figlia di Chikika cullava Ona nelle sue braccia, cantandole per addormentarla una dolce e monotona canzone del suo villaggio; e la fanciulla riposava dolcemente sul seno della giovinetta, mentre questa continuando a cantare, posava di tanto in tanto i suoi labbri rossi sulla fronte della piccola amica.

All' apparire di Arpiaka, la fanciulla aprì alquanto gli occhioi sonnacchiosi, e sorrise mestamente al padre; e quando questi le chiese di recitare la solita preghiera per la povera madre, essa mormorò con grazia ed affetto quelle parole consuete, e poi, arrivando alla fine della preghiera, chiuse gli occhi e i suoi labbrini color di rosa si schiusero ad un sorriso divino, e si addormentò come un angelo che sogni il cielo. Allora Clarita la posò con dolcezza sul lettino accosto il suo, nella Camera che a loro era stata riservata, non molto distante da quella di Arpiaka, e pochi minuti dopo essa pure si addormentava nel sonno profondo dell' innocenza.

Intanto si udiva al di fuori un rumore sordo e continuato, che a poco a poco si avvicinò, e, tutto ad un tratto, come se il cielo si fosse aperto, scoppiò una forte detonazione, che scosse e spaventò il villaggio intero. Allora i tuoni si succedettero rapidamente a intervalli, i lampi sembravano toccarsi e corrersi dietro senza posa, e la pioggia principiò a cadere a torrenti sul villaggio dei Seminoli, mentre i grandi alberi si storcevano e si piegavano come spighe in un campo di grano, sbatacchiati e percossi dall' uragano che infuriava nella foresta.

E ancora per qualche ora la tempesta seguitò a sfogare la sua ira sulla colonia dei Seminoli.

Arpiaka non si era coricato, e stava ascoltando i rumori dell' uragano, con quell' interna sodisfazione, che ognuno prova nel veder cadere una forte scroscio d' acqua, mentre è ben riparato e al sicuro da qualunque pericolo.

Pensava al tempo passato, al suo primo amore con Jone, a quel tempo, in cui egli poteva ancora cercare sul viso di sua moglie e di sua figlia quei tratti, che a tutte due erano comuni, e a quel giorno di sofferenza e di persecuzione, ch' era terminato con la morte della sua amata Jone. E le ore passavano senza ch' e gli se ne accorgesse.

Dopo mezzo e tristi riflessioni, aveva finito coll' assopirsi a poco a poco, sulla sedia, quando in un tratto intravide un' ombra d' uomo sul muro di faccia. Quell' uomo teneva un braccio alzato ed era armato d' un pugnale.

Arpiaka dette un balzo sulla sedia, e si voltò bruscamente da quella parte: due uomini armati erano in faccia a lui, uno era l'indiano, l'infame Tustenugle, l'altro un bianco, il degno amico di questo, Pedro Picaro. Con un pronto movimento l' indiano si slanciò su di lui, lo prese per la gola, e lo slanciò fu tale, che Arpiaka non ebbe il tempo di difendersi, incimpò, e cadde sul pavimento insieme al suo nemico. In quel tempo Pedro Picaro corre alla camera di Clarita, prende Ona fra le sue braccia, ed esce fuori dalla capanna, dandosi a fuga precipitosa.

A tal vista il povero padre, gridava disperatamente, e faceva sforzi sovrumani per svincolarsi dalle braccia nerborute di Tustenugle Hadjo, ma invano. Finalmente potè a stento, tirar fuori un braccio, e brandendo prontamente il pugnale che aveva alla cintola, lo piantò nella schiena alla Pelle Rossa, che si raddrizzò spalancando le braccia, e ricadde morto al suolo con un grido terribile d'agonia.

Al furore della tempesta era succeduto un momento di calma, il silenzio della notte era rotto solamente di tanto in tanto da qualche tuono lontano, sicchè il grido dell'assassino era stato sentito da tutto il villaggio.

Pochi minuti dopo il fatto, Chikika entrava nella capanna seguito da un centinaio di Pelli Rosse accorse da ogni parte, ai quali Arpiaka, spossato dalla fatica e dalla disperazione, raccontò con voce debole e interrotta da singhiozzi, che gli avevano rapita la figlia. Non si tosto si dice, tutti gli abitanti del villaggio si eran precipitati a far ricerca del rapitore; mentre Chikika riusciva a stento a trattenere Arpiaka che voleva correre a raggiungere colui che gli portava via più che la vita.

Il Re Micanopea ordinò che si gettasse il cadavere dell' infame Tustenugle nel lago, affinchè servisse di pasto ai coccodrilli, non essendo degno di altri funerali, e non meritando più neanche il nome di Seminolo.

Il resto di quella cupa e orribile nottata Arpiaka lo passò passeggiando su e giù per la camera, in preda ad un agitazione febbrile, pregando il cielo, nella sua disperazione, che gli rendesse la figlia, o che gli togliesse quella vita, durante la quale non aveva sofferto che atroci dolori.

Ricomparve il giorno mostrando la terra in tutto il suo splendore, grazie alla tempesta della nottata, come un fanciullo che ha pianto prima di addormentarsi, e si sveglia con gli occhi più allegri e le guancie più fresche. A misura che il sole s' innalzava nel cielo, tornavano i guerrieri uno ad uno dalla foresta, ma non avevano nessuna nuova per il povero padre.

Ogni ora, ogni momento che passava accresceva le sofferenze del povero Arpiaka. Non ostante, però, gli rimaneva ancora una lontana speranza, che lo teneva alquanto sollevato di animo: Chikika era partito la mattina presto con un pugno di uomini, e non era ancora tornato: era già passata una buona parte della giornata, e ancora non si era ricevuto di lui nessuna notizia.

(Continua.)

renze col ricco dono, sarà ricevuta all' ingresso di quel R. Arsenale da apposita deputazione di ufficiali appartenenti allo Stato maggiore della ridetta corazzata, ed accompagnata a bordo su eleganti lancie della R. Marina.

La consegna sarà fatta sulla tolda a poppa della nave istessa, al comandante conte Canevaro alla presenza di tutto l' equipaggio e delle Autorità civili e militari in Spezia, a cui sono già stati diretti gl' inviti dal prelodato comandante.

La corazzata sarà, per la circostanza, pavesata a festa, e la sopra coperta elegantemente addobbata ed adorna di vasi di fiori.

Dopo la cerimonia, vi sarà trattamento per tutti gl' intervenuti.

Le prove ufficiali di velocità per la regia corazzata *Italia* avranno luogo nei primi giorni della seconda quindicina del corrente mese.

Gl'intendimenti dell' Opposizione circa la perequazione.

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

A Montecitorio i deputati meridionali d'Opposizione discutono la condotta che avranno da tenere nel seguito della discussione della legge per la perequazione fondiaria. A questo proposito il *Corriere di Roma* scrive: « Sappiamo che per nuove recenti comunicazioni passate fra gli uomini più autorevoli dell' Opposizione, la tattica di osteggiare il progetto per la perequazione sarebbe abbandonata; tutti, ormai, essendo convinti che la legge passerà a grande maggioranza. Quindi si desidera spazzare al più presto possibile il terreno parlamentare. In tal modo l'Opposizione, cessato il fomite della divisione, spera di ritornare, compatta e gagliarda, alle lotte future sopra diverso terreno. »

Credo che il *Corriere di Roma* dia per fatto quanto è solo in intendimento. In ogni modo si cerca di riavere a Roma per le lotte contro il Ministero, lo Zanardelli, che apertamente sostiene la perequazione — e lo provarono gli Zanardelliani che votarono tutti a favore della perequazione; — ciò confermerebbe quello che dice il citato giornale. L' Opposizione offrirebbe pure a Cairoli il mezzo di tornare sulla buona via.

Vi riconfermo che i deputati dell' Opposizione si riuniranno, appena riaperta la Camera, per prendere una formale decisione sulla condotta da tenere.

L'Italia e la sovranità della Porta.

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

Un' autorevolissima persona, che è molto addentro nelle faccende della politica estera, mi diceva ridendo:

— Adesso si afferma da qualcuno che l'Italia dovrà farsi tributaria dell' Egitto, oppure incorrere in serii imbarazzi, perchè assunse la dogana di Massaua, benchè abbia riconosciuto i diritti di alta sovranità del Sultano sui nostri possessi africani. Questa dell' Italia tributaria dell' Egitto è una fantasia; nè si deve prestarle fede; basta ricordare i termini precisi, nei quali il Mancini, quand' era ministro degli esteri, rispose nel Senato alla interpellanza Vitelleschi. Mettete a riscontro questi termini con quelli che usò il Robilant nel sostituire a Massaua l' azione e l' autorità dell' Italia a quella dell' Egitto. Nè il Governo nè i suoi rappresentanti mai riconobbero o disconobbero questa vantata sovranità del Sultano. Tanto Mancini quanto Robilant la considerano una questione da riservare, ossia da non esaminarsi. Perciò la questione non è stata in alcun modo pregiudicata. Nè oggi logicamente si può discutere se all' Italia s' impongano obblighi per una situazione, che officialmente mostrò di non riconoscere od ammettere.

Ambasciata germanica al Vaticano.

Telegrafano da Roma 8 alla *Nazione*:

Parlasi di ristabilire l' ambasciata germanica presso il Vaticano. Il Papa sarebbe favorevole a questo progetto, a condizione però che il principe Bismarck faccia alla Curia romana alcune concessioni nella lotta fra lo Stato e la Chiesa.

Colocci si è dimesso.

Telegrafano da Roma 8 all' *Italia*:

L' *Opinione* dice che sono giunte per telegrafo al ministro Taiani le dimissioni del senatore Colocci da amministratore della Santa Casa di Loreto.

Sarà nominato in sua vece il conte Mencari di Ancona.

L' estrema Sinistra e Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

L' estrema Sinistra è scissa sulla questione Sbarbaro. — Ormai la si può chiamare così. Alcuni di questa parte della Camera sostengono che si deve accordare l' autorizzazione a procedere, come la si accordò in confronto di deputati radicali, trattandosi di reati di minore entità di quelli de' quali si è reso responsabile lo Sbarbaro. E pare che in questo senso, al momento opportuno, parlerebbe il Fortis.

È poi erroneo che il Ministero presenterà la domanda per l' autorizzazione a procedere soltanto quando sia imminente la chiusura della sessione. La domanda sarà presentata subito, posso garantirvelo, avendo l' informazione da bonissima fonte.

Sbarbaro e Marvale.

Telegrafano da Noli (Savona) 3 al *Secolo*:

« Alle 11, il prof. Sbarbaro si è recato alla Stazione di Savona accompagnato da Miralta. Comparve poi Marvale. Questi prese due biglietti per Noli, essendovi con noi Rossi, del *Messaggero*.

« Marvale si mostra dispiacente della nostra insistenza nel seguire lui e Sbarbaro. Rispondemmo che usavamo di un nostro pieno diritto. Sbarbaro essere un libero cittadino non venduto ad alcuno.

« Marvale annunzia la partenza questa sera per Alassio.

« Posso sbagliare, ma ritengo che a piccole stazioni si avviano alla frontiera, non ostante Marvale affermi che Sbarbaro sarà domenica a Pavia. »

Il *Secolo* aggiunge:

« Questa notizia, che ci sembra inverosimile, la troviamo annunciata anche nella *Gazzetta Piemontese*.

« Il Marvale, che sta cucito ai panni dello Sbarbaro, sarebbe un giornalista francese. »

Uno studente che scrive.

Lo studente Battelli scrive una lettera alla *Democrazia* nella quale leggiamo:

« Non è vero che io fossi capo della riunione tenuta il 17 novembre all'Università; non sapeva neppure se si tenesse. Solamente alle ore tre pomeridiane, quando vidi molti studenti all' Università, mi avvicinai per vedere che cosa si farebbe, ed entrai nell'aula dopo che tutti vi erano entrati, mentre un altro studente presiedeva e parlava all' assemblea. Fu solo dietro preghiera di molti che m'indussi a parlare, mentre m' era colà recato per semplice curiosità. Io dissi presso a poco ciò che l' on. Cardarelli ripetè alla Camera. Fui condannato senza essere interrogato, sulla semplice deposizione di bidelli espressamente mandati dal rettore Bizozzero. »

Spaventa si ammoglia.

Tutti i giornali ripetono che « si dà per sicuro il prossimo matrimonio dell' onor. Spaventa con la vedova del senatore De Cesare ».

Una battaglia al Sifilicomio.

Telegrafano da Roma 8 all' *Italia*:

Un buscherio d' inferno è successo ieri al Sifilicomio di Roma.

Le donne ricoverate si lamentavano della durezza della disciplina e della scarsezza del vitto.

A colazione ieri mattina fecero un vero ammutinamento.

Esse insultarono il direttore, gettarono in aria piatti, posate e bicchieri, rovesciarono le tavole, schiamazzarono come anime dannate.

Il direttore mandò a chiamare qualche guardia di P. S.

Nel frattempo 7 di quelle donne temendo il castigo severo che sarebbe stato loro inflitto, decisero di evadere dal Sifilicomio.

Ruppero difatti i vetri e la graticciata di una finestra del pianterreno e, apertasi in tal modo una breccia, fuggirono.

Tre però vennero riconosciute da due guardie iersera sul Corso, e vennero arrestate.

Le altre fuggiasche sono attivamente ricercate dalla Polizia, che però non ha sinora nessuna traccia di loro.

FRANCIA

Il conte di Falloux.

Il conte di Falloux morto improvvisamente ad Angers il 6 corrente; era nato nel 1811 da una famiglia di commercianti, fatti nobili dalla Restaurazione. Legittimista per convinzione, pure fu ministro dell' istruzione sotto la presidenza di Luigi Napoleone, di cui si separò prima del colpo di Stato. Dopo, si occupò di agricoltura. I numerosi suoi scritti gli hanno schiuso le porte dell' Accademia. Nell' assemblea e nella stampa si è mostrato nemico acerrimo dell'Italia odierna.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 gennaio

Salute pubblica. — Siamo informati che, dietro iniziativa del Prefetto e del Sindaco, i signori Consoli d' Inghilterra, Austria, Turchia e Grecia (e crediamo anche di Russia), sole Potenze che ordinarono quarantene per le provenienze da Venezia, hanno telegrafato ai rispettivi loro Governi, assicurando sulle ottime condizioni sanitarie di Venezia e della Provincia, che durano già da molti giorni.

— Sappiamo pure che il Sindaco ha tosto comunicato a S. E. il ministro degli esteri tale fatto, insistendo affinchè vengano tolte le ingiustificate e rovinose quarantene inflitte a Venezia.

Infatti, dopo quel caso del 26 dicembre susseguito da guarigione, di cui parlava il sindaco nella comunicazione fatta il giorno 4 al Consiglio comunale, non ne fu constatato alcun altro, sicchè, per soli 8 casi, non tutti bene accertati, avvenuti in tre mesi isolatamente, a grandi intervalli, senza alcuna relazione l'uno coll'altro, si avrebbe avuto tutto il danno delle contumacie e delle quarantene, alle quali volle adesso associarsi anche il Portogallo. Se non fosse cosa sommamente dolorosa, sarebbe l'eccesso del ridicolo!!

Quanto poi al rifiuto del *Comunicato* del nostro zelante sindaco, apparentemente fatto dal Municipio di Trieste, abbiamo voluto esaminare la fascetta di quello stampato, quale pervenne di ritorno da Trieste, e vi abbiamo trovato scritto su con una firma illeggibile: *wird nicht angenammen,* cioè *non viene accettato,* sicchè il solo fatto dell' uso dell' idioma tedesco dimostra non essere stata scritta una tale dichiarazione da alcuno degl' impiegati di quel Municipio, il quale, molto lodevolmente, usa esclusivamente della lingua italiana.

Del resto, il meglio si vedrà dalla Comunicazione del Podestà di Trieste, il quale, secondo che annunzia il *Cittadino,* doveva scrivere al sindaco di Venezia, sebbene la lettera non sia ancora pervenuta.

Leggiamo infatti nel *Cittadino* di Trieste in data dell' 8:

Il magnifico signor Podestà, comm. Bazzoni, ci fece oggi sapere, mediante il segretario del Consiglio dott. Artico, che nè egli, nè l' Ufficio magistratuale hanno mai ricevuto dal sindaco di Venezia quella tale comunicazione, che si riferisce al colera.

Il signor Podestà scriverà in proposito al sindaco di Venezia, e farà bene.

Ispettorato ferroviario a Venezia. — Sappiamo e siamo lieti di annunziare che, avendo l' egregio conte Nicolò Papadopoli, consigliere d'amministrazione delle ferrovie meridionali, fatto conoscere a quell' amministrazione gli allarmi che ancora qui si mantengono a proposito del trasporto a Venezia della Sezione Movimento, n' ebbe in risposta che questi allarmi sono infondati, e che quella Sezione sarà qui traslocata tostochè saranno fatti gli ampliamenti alle officine di Verona, dei quali si è già di recente domandata la pronta approvazione.

Non ci resta, adunque, se non di raccomandare al benemerito conte Papadopoli, che tanto si è presa a cuore la cosa, d' invigilare affinchè questi ampliamenti non siano tirati tanto a lungo, da protrarre, per altra via, i salutari effetti della presenza sul luogo dell' intiera Sezione del movimento, alla cui attuale condizione provvisoria vanno attribuiti i continui lagni, che si odono sull' andamento del servizio relativamente a Venezia.

Vapori montenegrini in Italia. — Essendo stato annunciato che il presidente del Senato montenegrino, Bozo Petrovich, si sarebbe recato a Mosca per procurarsi 80,000 rubli, coi quali il Montenegro, rendendosi indipendente da Cattaro, intenderebbe stabilire due linee di navigazione a vapore fra i porti montenegrini di Antivari e Dulcigno, da una parte, e Trieste e Venezia od Ancona, dall' altra, abbiamo chiesto informazioni, ma qui nel nostro mondo marittimo e commerciale non se ne sa nulla. Deve trattarsi ancora di un semplice progetto.

Correzione. — Nel resoconto della seduta segreta del Consiglio comunale corse un errore, che va così rettificato:

« *Assistenti maestri di grado superiore: Tolotti* Giovanni, e non *Coletti* Giovanni, come per errore venne stampato ieri.

Funerali. — Questa mattina, nella Chiesa dell' Ospedale Civile, ebbero luogo i funerali del dott. Gaetano cav. Valtorta, professore e direttore del R. Istituto Ostetrico, primario del Civico Ospedale.

Erano presenti il cons. Angelini per il R. prefetto, il sindaco co. Serego, cogli assessori cav. dott. Gosetti e cav. co. avv. Tiepolo, tutto il Corpo medico ed amministrativo dell'Ospedale, i chiar. prof. De Giovanni, Gradenigo e Frari dell' Università di Padova, altre Rappresentanze e molti medici della Città.

Vi erano quattro bandiere: quella del Comune decorata da S. M. il Re, quella dei Veterani, quella della Società di M. S. fra medici e farmacisti e quella della Società di M. S. fra infermieri dell' Ospedale.

Il Municipio per il servizio d' onore inviava pure la Banda cittadina, un pelottone di Pompieri e di Guardie municipali coi rispettivi superiori.

Sul feretro, che venne portato a braccia da medici secondarii assistiti da infermieri, furono deposte due corone, una delle quali offerta dalle alunne della Scuola d' Ostetricia, buon numero delle quali assistevano ai funerali.

Nell' atrio della Chiesa lessero in onore dell' estinto il prof. De Giovanni dell' Università di Padova, il cav. dott. Calza, medico ispettore dell'Ospedale, il dott. Paganuzzi, medico primario, ed il dott. Bonaffini assistente dell'uomo egregio che il nostro Ospedale ha perduto; e poscia la salma, trasportata sino al Campo dei Santi Giovanni e Paolo per la Fondamenta dei Mendicanti, fu deposta nella più ricca barca della Società delle Pompe funebri e condotta al Cimitero con bel seguito di gondole.

La cerimonia fu molto decorosa.

Beneficenza. *(Comunicato.)* — I signori dott. Giovanni Valtorta, dott. Giuseppe Valtorta ed Elisa Valtorta-Draghi, per adempiere la volontà verbalmente manifestata dal compianto loro zio, l' illustre cav. dott. Gaetano Valtorta, versarono in questa Tesoreria la somma di lire 2000, coll' incarico di erogarla fra i poveri delle parrocchie di Santa Maria Gloriosa dei Frari e dei Santi Giovanni e Paolo.

La Congregazione rende pubblico l' atto benefico dell' illustre e compianto cittadino e degli eredi di lui.

Il presidente Bernardi.

Funerali Querini-Stampalia. — Ci giunge la lettera seguente:

« Venezia, 8 gennaio 1886.

« *Spettabile Direzione della* Gazzetta.

« Nel suo Numero di ieri lessi una censura alla Curatela della Fondazione Querini-Stampalia per non aver disposto dacchè i funebri del defunto Querini venissero fatti con quel decoro relativo ad un parente del Fondatore mio cugino.

« La Fondazione Querini-Stampalia non poteva fare altrimenti, essendosi rifiutata di concorrere ad intervenire alle esequie di mia sorella Teresa Querini-Stampalia, vedova del capitano Bry, decessa due anni sono, senza incorrere in una parzialità verso il fu co. Andrea.

« Tanto a notizia.

« *Devotissima*
« Carolina nob. Querini Stampalia
vedova Bixtort. »

La Strenna di Primavera è uscita solamente adesso, e dovendo mutar nome e non volendo dirsi *Strenna d' inverno* pigliò il nome di *Strenna Veneziana*; Contiene fra altri pregevoli lavori un Commentario su Gio. Batt. Ferrari musicista veneziano, di A. Trevissoi. — Versi di E. Silvestri, del prof. Zarpellon, del prof. Angelini, di A. Zaniol; — Poesie inedite di Paravia e dello Zanella; — Appunti e ricordi sugli educatori e maestri veneti del prof. A. Zaniol, che continua così le biografie pubblicate l' anno scorso; — Ricreazioni scientifiche, del prof. Angelini, — Una memoria storico-critica di Gio. Saccardo (Cuspidi e pinnacoli ecc.) ecc. ecc.

Auguriamo al libro il lieto successo cui gli egregi autori hanno diritto, e che si ebbe al suo primo apparire nella dolce stagione, l'altro anno, la *Strenna di Primavera.*

Scuola privata diretta dalla signora Augusta Stecar. — Domani, alle ore 2 pom., in questa Scuola, situata a Santa Maria Zobenigo, avrà luogo la distribuzione dei premii alle alunne ed agli alunni, ed essa sarà preceduta da un saggio di canto, ballo e declamazione.

La cerimonia seguirà nella sala gentilmente concessa dalla signora Giuseppina Gregori, in palazzo Barbarigo, S. Maria Zobenigo, Sottoportico Barbarigo, N. 2499.

Teatro la Fenice. — Questa mattina venne pubblicato il seguente:

« In ricorrenza del triste anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, l' Impresa, spontaneamente, decise di tenere questa sera chiuso il Teatro.

« Venezia, 9 gennaio 1886. »

La signora Marini questa quaresima farà parte della Compagnia dell' attore Emanuel.

Furti. — (B. d. Q.). — Il 7 corr., dalle ore 1 e mezzo alle 3 pom., da un locale aperto vicino all' officina telefonica, fu rubato un soprabito d' inverno del costo di lire 70, in danno di M. Giovanni, operaio meccanico alla Direzione dei telefoni a S. M. del Giglio.

— Ieri, da una terrazza prospiciente i pubblici Giardini vennero rubati varii oggetti di biancheria, del valore complessivo di lire 21, in danno di M. Sofia.

Truffa. — (B. d. Q.). — Ieri fu denunziata a quest' Ufficio una truffa d' una pezza di Tibet del valore di lire 124, stata commessa il 5 andante, in danno del negoziante in manifatture a Canaregio R. Edoardo, da certo Z. Francesco. Costui è stato arrestato, e gli venne sequestrata la bollotta di pegno della stoffa rubata e parte del denaro ritrattone.

« La Dottoressa, »
di P. Ferrier e H. Bocage al Teatro Goldoni.

La Dottoressa non è una commedia, non è nemmeno una farsa, gli autori andarono a caccia di buffonerie, come i ragazzi vanno a caccia di farfalle.

Vorrebbe essere una satira della donna-medico, ma la satira speciale sconfina nella satira universale dei temperamenti umani.

Non è, invero necessario pel soggetto che una donna, solo perchè fa il medico, non sia più donna. I medici maschi, per esempio, si dimenticano d' essere uomini? No, anzi ci furono troppi dottori, che provarono che l' arte salutare e la galanteria si scambiano mutui servigii.

È poi necessario che il marito della donna-dottore sia un timido ipocrita, che la inganna e poi si spaventa come una donnina nervosa d' esser colto in flagrante dal commissario di polizia, richiesto dalla moglie per la constatazione di diritto, e finisca a dire che andrà a *vivere con sua madre*, che è il punto culminante della satira?

Le mogli che portano i calzoni, e i mariti che ne hanno soggezione furono inventati prima delle donne medici, e il teatro antico e moderno n' è pieno.

Piuttosto la satira speciale si trova quando il marito, mutato nome e stato civile, si trova in una casa di saltimbanchi ferito, e la moglie-medico è chiamata per prestargli la necessaria assistenza. Ma bisogna che ci sia una donna cannone che dà tali pugni, diremo così, di semplice avvertimento a domandare la mano della sorella, che fanno andare in sincope un povero uomo.

La famiglia del saltimbanco è però ciò che v'è di più divertente nella commedia.

La satira speciale si trova pure quando una donna va per chiedere un consulto al dottore, e quando sa che il dottore è femmina, dice che certe cose ad una donna non si possono dire. Oh! e se le donne-medici furono giustificate appunto perchè prestino i loro servizii alle donne e ne preservino il pudore? Però si può anche dire che questa ripugnanza qui si trova in una donna di un genere tutto speciale, la quale piuttosto che chiedere consulto alla donna-medico, si rassegna al consulto del servitore il quale è per giunta un amabile giovanotto. I consulti chiesti al domestico del medico, è una trovata originalissima, però è quell' originalità che si trova fuori di ogni possibilità, e non è bella.

Data la caccia alle buffonerie, senza vincolo di verosimiglianza, di studio di caratteri, e di preparazione logica di situazioni, il pubblico ha riso più volte; perchè fra tante buffonerie vi son quelle che producono questa contrazione nervosa. Ma il teatro è egli la caccia alle buffonerie, o lo studio del cuore umano?

Il pubblico ha riso, tacque alla fine del primo e del secondo atto, e al terzo alcuni applaudirono e chiamarono fuori gli attori. Non si può dire che al riso abbia seguito la generale approvazione, ma approvazione ci fu.

La Compagnia nazionale che piace come merita al teatro Goldoni, non ha recitato però con quella sveltezza e con quella levità, con cui questa specie di lavori teatrali vanno eseguiti. Bisogna che gli attori non piglino mai sul serio nè la commedia, nè sè stessi, eppure conservino, con una disinvoltura piacevole, una certa misura e una relativa eleganza.

Questa sera la *Dottoressa* si replica.

Il generale Skobeleff.

(Dal *Piccolo* di Napoli.)

Appaiono nuovamente, nei bollettini telegrafici, i nomi sonori di Sofia, di Simnitza, d' Ak Palanka, di Viddino, che leggevamo tanto spesso, sette, otto anni fa, durante la guerra russo turca. Indubbiamente, il pensiero corre verso colui che rappresentava allora una delle prime parti, il meraviglioso Skobeleff, sul quale si fissavano gli occhi di tutta l' Europa; Skobeleff, che pareva un momento chiamato ai più alti destini, e la cui carriera fu bruscamente troncata, tre anni or sono, dalla sua morte misteriosa nell' *hôtel Duseaux*.

Due scrittori bene informati di tutto ciò che riguardi questa strana figura storica, l' Archibald Forbes e il Nemirovitch Dantchenko, ci danno i più completi e i più pittoreschi particolari di quell' uomo, il primo nei *Souvenirs of some continents*, il secondo in una grande biografia speciale, della quale il Brayley Hodgetts pubblicò, dal russo, una eccellente traduzione inglese.

Di queste prove autorevolissime, come della pruova unanime di tutti coloro, i quali avvicinarono Skobeleff prima del 1880, rimane un' impressione di vera grandezza militare, e, se vogliamo, di capo d' esercito *ideale*, cosa non comune negli annali di alcun popolo. Forse Skobeleff, come tanti altri, è morto al momento giusto, perchè questa impressione resti intera. La maggior parte di quelli che l' hanno veduto a Parigi nel 1881, dopo il suo indimenticabile brindisi, dicono ch' egli non era più che l' ombra di sè stesso, per la lucidità intellettuale, per il fervore guerresco, l' audacia diabolica e la bellezza fisica. Col pensiero si ama ricostituire lo Skobeleff del 1877-78, il tipo veramente straordinario del soldato favorito da tutti i doni: ben piantato come un gladiatore di Gerôme, intrepido come Ney, sapiente come Moltke, felice come Bonaparte, elegante come Brummel, gaio come uno studente, perfetto nel suo genere come può essere una statua greca o un purosangue vincitore. Non v' è niente di più raro di questa perfezione professionale. Chi non sa l'angoscia estetica che si prova nell' udire un tenore che abbia le gambe storte, o un oratore senza voce, o di trovare un' anima di cameriere in un sapiente illustre, ovvero di scoprire che Condè aveva il dorso ad arco e il collo dentro alle spalle?

Quella cosa bestiale, che è la guerra, non si rialza che mettendo in mostra bellezze plastiche. L' ufficiale con gli occhiali è il più triste prodotto del secolo. Quando si tratti di sciabolare, parlateci di un valoroso che abbia cinque piedi e sei pollici di altezza, che abbia i muscoli ed il pugno fermi e sicuri!

Scobeleff avea tutto. Il Forbes, giudice competente in fatto di uomini, dice di non aver mai conosciuto un uomo più seducente: « I soldati, i borghesi e le donne, tutti tutti andavano in visibilio per lui. Vedo ancora la bella fronte coronata di capelli castani, e gli occhi azzurri, chiari e penetranti, il cui sguardo veniva tanto lealmente a cercare il vostro; il naso lungo, diritto e *deciso*, come quelli che Napoleone amava trovare sul viso dei suoi generali; e la bocca ben delineata e d' una sì strana mobilità di espressione; ed il mento rotondo e forte, con la fossetta al mezzo; tutta quella fisonomia energica e maschia, inquadrata nella morbida barba che scendeva sul petto d' atleta.... Quest' uomo di trentatrè anni aveva fatto tutto, tutto veduto, tutto letto. Aveva spinto i suoi studii attraverso le steppe di Pamir, attorno al lago Victoria, e fino all' Hindu Kusch. Sapeva a mente Balzac e Sheridan, Herbert Spencer e Hamley. Egli potea fare previsioni sicure sul cavallo favorito del prossimo Derby, sulla cucina del *Café Anglais* e sul repertorio di *Mme Céline Chaumont*, come sulla cavalleria inglese e sui guadi dell' Oxus. Conosceva la musica; e una sera, con voce simpatica, cantò a me e a Mac-Gahan, accompagnandosi al piano, alcune canzoni francesi, tedesche, russe, italiane e kirghize, per finire con « *Ang Lang Syne*, » dandovi l'accento voluto.... Nel lasciarlo, pensai che avevo veduto l' esempio più ammirevole di perfezione moscovita, anzi, per dir meglio, cosmopolita, che mai si possa incontrare. E non l' avevo veduto nel suo vero elemento — sul campo di battaglia.

Il Forbes non doveva tardare ad avere questo piacere e darci di Skobeleff al fuoco qualcuna delle più meravigliose fotografie istantanee che sieno uscite dalla sua penna. Quella però di Mac-Gahan, il celebre corrispondente americano, che ci mostra il « generale bianco » riconducente le sue truppe all' assalto di Plewna, dopo la prima perdita, resterà senza rivale.

« Era l' immagine stessa del furore guerresco. Con l' uniforme macchiato di sangue e di fango, con la spada spezzata in pugno, la croce di San Giorgio storta sulla spalla, il volto annerito di polvere e di fumo, gli occhi feroci e rossi, le labbra aride, la voce rauca. Skobeleff dava gli ordini con una specie di rantolo, in mezzo a morti e a feriti.... Lo rividi la sera sotto la tenda: era calmo, vegeto, soridente. »

È noto con quale *dandismo* di buona lega egli avesse cura di vestirsi per la battaglia, alla quale andava sempre in gran divisa, con tutte le onorificenze sul petto; in guanti, profumato, e sopra un bel cavallo bianco. Con la figura alta e flessuosa, con barba lunga e folta, con occhio brillante, amava gettarsi incontro al pericolo più forte, offrirsi ai proiettili come un bersaglio, e tentare sempre l' inverosimile. Diceva che bastava volere per potere, e nulla v' era che i suoi cosacchi non fossero capaci di fare. E rimaneva invulnerabile sempre. I Turchi, quando lo sapevano contro di loro, si ritenevano vinti prima di cominciare la battaglia. Era l' uomo d' azione per eccellenza, e, nel medesimo tempo, il lavoratore più indefesso. Studiava e leggeva dappertutto, a Khiva come a Giurgevo, a Simnitza e nella trincea davanti a Plewna.

Non si contentava di sfogliare tutto ciò che si stampava in Europa sull' arte militare: le sue letture le annotava, le approfondiva, le commentava perpetuamente. Vivere nel suo ambiente, era apprendere senza interruzione. Esponeva costantemente, a' suoi ufficiali, le proprie vedute, le opinioni, discutendole con loro, esigendo il loro avviso, rispondendo alle obbiezioni.

Sotto tutti i punti di vista, Skobeleff era un uomo superiore. Egli lo sapeva; ed aspettava con una fiducia superba il compimento de' suoi destini.

In un paese, in cui il favore personale è tutto, egli s' era innalzato col suo solo merito, a dispetto delle gelosie, della rivalità, degli odii. A trent' anni aveva conquistato le stelle di generale di brigata, ed a trentadue aveva sotto i suoi ordini suo padre, generale di divisione come lui.

Nato nel 1845, Skobeleff dapprima si dette allo studio delle scienze fisiche e naturali. Le follie di giovinezza che fece all' Università lo decisero ad entrare nell' esercito e a partire per il Turkestan. Nel 1868, comandava una *sotnia* di cosacchi; nel 1871 era nello stato maggiore del Granduca Michele. Frese parte alla spedizione di Khiva, vi si distinse sotto il generale Kaufman, ottenne un congedo per andare a veder la guerra carlista in Spagna, poi fece la campagna del Khokand e ne tornò col grado di generale di brigata, quando tutti i suoi compagni di promozione erano ancora semplici capitani.

Questo per la Corte, fu oggetto inesauribile di motteggi. Era antipatico per quest' avanzamento fulminante: lo canzonavano per le vittorie da lui riportate in Asia contro le « vesti da camera, » come chiamavano i Turcomanni. E quando scoppiò la guerra del 1877, egli dovette fare in modo da riguadagnare quel grado che giovanissimo aveva ottenuto. In poche settimane fu cosa fatta. Bisognava notarlo anche senza volere, dappertutto dove si trovasse. Se lo lasciavano senza truppe in qualche stato maggiore non attivo, egli prendeva il fucile come un semplice fantaccino e andava alla caccia dell' uomo; ovvero s' incaricava di mettere le torpedini nel letto del Danubio, sotto il fuoco degli avamposti turchi; ovvero compiva, come per una scommessa, qualche atto eroico. Gli invidiosi lo facevano colmare di disgusto e di umiliazione, al punto che gli facevano esclamare, indignato: « Finita la guerra, darò la mia dimissione, mi ritirerò in campagna e mi consacrerò tutto al consiglio municipale del mio villaggio *(zemstvo)*, perchè non posso più tollerare tutto quello che mi fanno.... » Ma il suo nome era già su tutte le labbra, e una prodigiosa popolarità cominciava a compensarlo del disprezzo dimostratogli dalla Corte; disprezzo ch' egli rendeva ad usura, perchè nessuno più aveva tanto disgusto per le convenzioni mondane. Egli sapeva ispirare a' suoi soldati una devozione cieca, e faceva loro compiere veri prodigii; aveva per questo una quantità di ricette, ed aveva anche quello spruzzo di ciarlatanismo che pare un elemento indispensabile nei caratteri dei grandi capitani.

(Continua.)

Corriere del mattino

Venezia 9 gennaio

Le elezioni generali.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Noi non sappiamo se i giornali discorrano per ozio, o per qualche suggerimento venuto dai ministri o dai capi parte, di elezioni generali, come fossero, o dovessero essere, un fatto prossimo.

Dubitiamo che lo facciano per ozio.

Diffatti, è un soggetto, sul quale si può difficilmente avere più d' un' opinione.

Prossime le elezioni non possono essere. È evidente che occorre tutto il mese di febbraio e di marzo alla Camera e al Senato per venire a capo della legge di perequazione. Poi si devono discutere i bilanci, e a questi, nelle diffi-

cili condizioni della finanza, ci vuole tutto quanto l'aprile e parte di maggio. Infine, o prima o dopo, bisognerà deliberare l'*omnibus* finanziario; e a ciò occorrerà un altro mese per lo meno. Sicchè, anche senza che il Ministero esiga l'approvazione di nessun'altra legge, si arriverebbe a giugno, cioè alla fine della sessione.

Una questione che non esiste.

Telegrafano da Roma 8 alla *Persev.*:

La *Rassegna*, associandosi all'*Opinione*, si meraviglia dei giornali italiani che hanno sollevata la questione del tributo dell'Italia alla Turchia per l'occupazione di Massaua, laddove la Turchia non affacciò menomamente nessuna pretesa.

Quadriglia di duelli.

Telegrafano da Bologna 8 alla *Lombardia*:

In seguito ad una polemica giornalistica sorta tra la *Patria* e la *Gazzetta dell'Emilia*, quattro redattori della *Patria* ne sfidarono altrettanti della *Gazzetta*.

Le sfide vennero accettate.

Oggi l'avv. Sacerdoti, (T. O. Cesardi) redattore capo della *Patria* si è battuto con Belvederi redattore-capo della *Gazzetta*. Il duello ebbe luogo alla sciabola.

Al terzo assalto Sacerdoti riportò una ferita all'avambraccio; il duello continuò e al sesto assalto Belvederi riportò una ferita al pollice destro; i padrini allora fecero cessare lo scontro.

Più tardi vi fu un secondo scontro alla sciabola tra Chiusoli, cronista della *Patria* e Cenacchi cronista della *Gazzetta*.

Chiusoli rimase ferito al braccio.

Domani vi saranno altri due duelli di Muzzi e Biagi, redattori della *Patria* contro Selli e Garagnani redattori della *Gazzetta*.

Il nuovo ministro della guerra in Francia.

Telegrafano da Roma 8 all'*Adige*:

Il *Diritto* e la *Riforma* commentano sfavorevolmente il nuovo Ministero francese per la nomina di Boulanger a ministro della guerra.

Questa nomina viene considerata come una mancanza di riguardi verso l'Italia, poichè tutti qui ricordano che il Boulanger fu richiamato da Tunisi in seguito ad un suo ordine del giorno alle truppe del presidio di quella città nel quale veniva offesa la giustizia dei tribunali francesi che avevano dato ragione agli Italiani ivi residenti.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 8. — Le riscossioni del secondo semestre del 1885 in confronto del 1884, danno un aumento di 45,944,595

Berlino 8. — Il *Reichsanzeiger* pubblica la lista delle decorazioni date a Iacobini ed all'alto personale della segreteria di Stato Pontificia.

Berlino 8. — Il *Reichsanzeiger* riproduce la lettera latina che il Papa diresse a Bismarck « Eccelso viro magno Cancellario » ringraziandolo della mediazione conferitagli in seguito a suo consiglio e dandogli così occasione di fare opera tanto rispondente allo spirito e alla natura del Pontificato romano.

Parigi 8. — Alla riapertura delle Camere oltre alla dichiarazione ministeriale si leggerà un messaggio di Grevy.

Madrid 8. — Il Consiglio dei ministri approvò la Circolare ai Prefetti, ordinando che mantengano una assoluta neutralità nelle elezioni.

L'*Imparcial* pubblica i nomi dei generali carlisti ed i posti che occuperebbero nel caso che scoppiasse una guerra civile.

L'*Union* pubblica il sesto indirizzo, di adesione dell'Episcopato spagnuolo alla Enciclica del Papa. I termini sono sfavorevoli al carlismo, e dichiarano di separare la religione dalla politica.

Atene 8. — Nicola Delijannis fu nominato ministro a Parigi.

Valparaiso 7. — La Camera rifiutò di votare il bilancio. Seduta tempestosa. Il Governo sospese i pubblici servizii. La situazione politica è molto tesa.

Parigi 8. — Il ministro della guerra ha indirizzato all'esercito un ordine del giorno in cui dice: Proseguiremo con energia la via tracciata dagli eminenti predecessori nella rinnovazione militare cui ci consacriamo da quindici anni.

Londra 9. — Dicesi che la Regina aprirà personalmente il Parlamento.

Lo *Standard* ha da Vienna: L'Austria, rispondendo alla Nota di Delijannis, insisterà nei consigli di moderazione e di rassegnazione; dichiarerà che la Grecia non deve attendersi nessun appoggio, se turbasse la pace dell'Europa.

La Germania e l'Italia risponderanno quasi nello stesso senso.

Il *Times* ha da Vienna: Se i negoziati serbibulgari non riuscissero presto ad un accordo, il Principe Alessandro domanderà un arbitrato europeo.

Atene 8. — Dopo la Nota diramata il 31 dicembre da Delyannis al Corpo diplomatico, credesi che la Grecia attenderà la risposta delle Potenze prima di dichiarare la guerra alla Porta. Però è convinzione generale, confermata dal linguaggio risoluto di Delyannis e dai febbrili preparativi bellicosi, che la guerra scoppierà quando le Potenze sembreranno impotenti ad indurre la Turchia a concedere alla Grecia le frontiere aggiudicatele nella Conferenza di Berlino ed a riconoscere i diritti della Grecia su Candia.

I dispacci giunti alla Camera greca recano che i Consigli provinciali dell'isola di Candia proclamano l'unione alla Grecia.

Al Pantheon.

Roma 9. — I Sovrani e il Principino recaronsi in forma privata al Pantheon ove assistettero alla Messa. Furono ricevuti dal clero della chiesa, da mons. Anzino, da Coppino, Fiorelli, Cairoli ed altri veterani che li ossequiarono nuovamente all'uscita della chiesa.

Montavano la guardia alla tomba reale Tamaio, Vischi, Capuani.

Varie bellissime corone furono deposte sulla tomba.

La folla rispettosamente salutò i Sovrani all'arrivo e alla partenza.

Gli ufficii pubblici erano pavesati con bandiere a mezz'asta.

Roma 9. — Alle ore 11, nell'atrio del Pantheon si sono riuniti sotto la rispettiva bandiera i Veterani, le altre Società e gli studenti. Arrivarono le Rappresentanze del Municipio e della Provincia, e furono ricevute da Cairoli e dalla Presidenza dei Veterani. Tutte le Rappresentanze e le Associazioni sfilarono dinanzi alla tomba di Vittorio Emanuele, abbassandovi la bandiera e deponendovi ricche corone. La musica municipale nell'atrio sonava l'elegia. Folla nella piazza.

Roma 9. — La folla visita il Pantheon; si continua a portare molte corone. Dispacci dalla Provincia annunziano che l'anniversario venne mestamente commemorato.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Colonia 9. — La *Kölnische Zeitung*, contrariamente al *Temps*, dice che la Germania e l'Inghilterra non fecero nessun passo presso la Porta per persuaderla alla cessione di territorio alla Grecia. Se la Grecia vuole assolutamente tali cessioni forzatamente, lo farà a suo rischio e pericolo.

Parigi 9. — Oggi Grévy riceverà Menabrea ed il Principe reggente di Monaco.

Londra 0. — La Principessa di Galles, già indisposta, migliora.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 8, ore 7,50 p.

Numerosissime Società e Rappresentanze deliberarono di recarsi domani a deporre corone al Pantheon.

Il Pontefice mandò a Bismarck l'ordine del Cristo ed il breve relativo firmato dal Cardinale Ledokowsky, come prefetto della Congregazione dei Brevi.

Coppino vietò ai parroci, aventi cura d'anime, d'insegnare nelle scuole comunali.

Lo stesso ministro sospese una maestra di Chieti che proibiva alle sue allieve di nominare Vittorio Emanuele e Garibaldi.

Brin è tornato; Grimaldi arriverà domani.

Il pranzo diplomatico al Quirinale è fissato per il giorno 14.

La *Rassegna* assicura che la Turchia non accampò nessun diritto o tributo per Massaua.

I Sovrani, nelle prime ore del mattino di domani, si recheranno a visitare la tomba dell'augusto Genitore.

Stamane gli ufficiali della legione degli allievi carabinieri portarono al Pantheon una stupenda corona di bronzo.

Si nominò una Commissione per proporre delle modificazioni e dei miglioramenti negli approvvigionamenti e nelle lavorazioni della foglia dei tabacchi.

Il Ministero delle finanze si concordò coi Ministeri della guerra e della marina per rimuovere gli ostacoli pel sollecito svincolo delle doti intestate alle mogli degli ufficiali che passano in servizio ausiliario.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Nostri dispacci particolari

Roma 9, ore 12.35 p.

Malgrado il tempo pessimo, l'affluenza al Pantheon fu imponente. I Veterani fanno il servizio d'onore. Le guardie di città e i vigili regolano la circolazione. Grandissimo numero di corone deposte, alcune son veri capolavori. La città è imbandierata a lutto.

I giornali, meno poche eccezioni clericali, radicali e pentarchiche, uscirono listati di nero, recando meste affettuose commemorazioni.

Anche il Principe ereditario si recò stamane assieme ai Sovrani al servizio funebre al Pantheon. Furono ricevuti dalla Presidenza del Comizio dei Veterani, da Coppino e Fiorelli.

Durante la presenza delle Loro Maestà al tempio, il concerto comunale eseguì nell'atrio un'elegia appositamente scritta dal suo direttore Vessella.

Assicurasi che Magliani nell'esposizione finanziaria accennerà quali economie potrebbero introdursi nei bilancii, chiedendo contemporaneamente quali opere pubbliche la Camera sarebbe disposta a sospendere.

Contrariamente alle asserzioni corse il procuratore generale non comunicò ancora agl'interessati la requisitoria nel processo De Dorides-Vecchi.

Le Direzioni delle Reti mediterranea e adriatica si accordarono, per iniziativa di Genala, di ribassare notevolmente i prezzi di abbonamento pei studenti dei paesi vicini alle sedi universitarie, che si recano giornalmente alle lezioni per rincasare la sera.

Fatti Diversi

Trasloco. — Telegrafano da Roma 7 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Manolesso, consigliere delegato alla Prefettura di Massa, venne traslocato a Ravenna.

Una mina enorme. — Scrive la *Gazzetta di Messina*:

In questi giorni, nel tratto ferroviario anteriore all'ingresso della Galleria Peloritana, sarà sparata una mina enorme, la quale dovrà far saltare tutta una intera collina.

Saranno prese tutte le massime precauzioni; son quindi infondati affatto i timori che alcuni concepiscono e fanno concepire.

Concorso a premii inteso a promuovere la coltura ed il commercio delle uve da tavola. — Il termine utile per l'ammissione delle domande al concorso a premii, inteso ad incoraggiare la coltura ed il commercio delle uve da tavola nelle Provincie di Udine, Treviso, Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Mantova e Brescia, fu prorogato, con Decreto ministeriale, al 31 marzo p.

Notizie drammatiche. — Telegrafano da Firenze 8 alla *Lombardia*:

Stasera la Compagnia Pezzana rappresentò la *Sapho*, nuovo dramma di Daudet e Belot, che fece un fiasco completo.

Una guardia di pubblica sicurezza impazzita a Roma. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data del 5:

È impazzita la guardia di pubblica sicurezza che faceva il servizio notturno di sorveglianza all'ufficio della Posta. Ieri mattina, ritornata in caserma, prima stette taciturna, poi voleva ammazzarsi e minacciava di ammazzare i compagni che erano nel dormitorio. Successe un grande scompiglio. I compagni dovettero afferrarla. Chiamato un medico, questi ordinò che si trasportasse la guardia all'Ospedale.

Pubblicazioni. — Il fascicolo III delle pubblicazioni fatte a spese della Società generale dei viticoltori italiani, contiene: *Costruzioni enotecniche e vasi vinari*, pel prof. ing. Gio. B. Cerietti. — Roma, tip. Eredi Botta, dicembre 1885.

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

L'alba dello spirato 9 decembre ha visto spegnersi in Mestre la preziosa esistenza di

Giuseppe Da Re

Una malaugurata caduta repentinamente lo rapiva all'affetto dei suoi cari e degli amici.

Un'intera popolazione, che dall'attività dei suoi commerci ricavava onorato lavoro ancor oggi ne deplora la perdita e versa una lagrima sulla tomba dell'operoso estinto.

Sia concesso a me pure, ch'ebbi campo di apprezzare le di lui doti preclare, di deporvi un fiore, segno di riconoscenza e di affetto.

Venezia, 9 gennaio 1886.

121 V. De Rossi.

Nella mezzanotte u. s. spegnevasi qui una nobile esistenza: la contessa **Elisabetta Tiepolo-Del Zotto** non è più.

Nata in Venezia l'8 luglio 1807 da famiglia patrizia, sposavasi al signor Adriano Del Zotto, ufficiale della guardia del primo Napoleone nelle fortunose campagne di Russia.

La egregia contessa fu modello di donna, di sposa, di madre.

Educata a squisita gentilezza d'animo, di cuore eminentemente benefico, sopportò con carattere invitto e pietosa rassegnazione domestiche sventure.

Rimasta vedova e sola al governo di sua famiglia, quando poteva contare sul concorso dei figli, da lei svisceratamente amati, non si commosse quando la patria li chiamò nell'emigrazione, e tutti e tre si arrolarono volontarii per combattere le guerre dell'indipendenza nazionale.

Perdeva il suo primogenito, Giovanni, a Genova; il terzo, Cesare, in famiglia.

Le rimanevano soltanto Domenico e Maria, i quali non cessarono un istante dal prodigare le più riverenti ed affettuose cure alla impareggiabile genitrice, che ora piangono estinta.

I concittadini, memori delle virtù esemplari della nobile gentildonna, fanno atto di coudoglianza e tributo di sincero affetto alla sventurata famiglia.

Mel, 8 gennaio 1886.

122 Gli Amici.

Antonietta Scalatelli ringrazia vivamente la R. Marina, l'Ufficio di Capitaneria di Porto, e tutti quei gentili che in qualsiasi modo presero parte al di lei dolore, e si prestarono a rendere più decorosi i funerali del compianto suo marito **Antonio Marsich.** Prega poi d'essere scusata per le involontarie mancanze nel partecipare ai conoscenti il doloroso annunzio. 123

La famiglia del prof. **Gaetano cav. Valtorta,** vivamente commossa per le manifestazioni di stima e di affetto verso il suo caro estinto in questi giorni ricevute, ringrazia di gran cuore le Autorità governative e municipali, i preposti alla R. Università, e quelli del civico Ospitale, il Corpo medico, il personale del Regio Istituto ostetrico, la Stampa cittadina, gli amici e quanti concorsero ad onorare il suo compianto e benedetto congiunto. In pari tempo essa chiede perdono se, nella difficoltà di far pervenire il particolare annuncio a quanti, per un titolo o per un altro, conoscevano il defunto, dovette spedirlo soltanto ai colleghi od amici che più lo avvicinavano, e se anche tra questi taluno rimase involontariamente ommesso. 124

REGIO LOTTO.

Estrazione del 9 gennaio 1885:

Venezia. 1 — 25 — 74 — 21 — 37

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(*comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia*).

Genova 8 gennaio.

Il capitano del vap. franc., *Afrique*, giunto ieri a Marsiglia, riferisce d'aver incontrato il 5 corr. il brig. it. *Asia*, di Genova, senz'alberi ed abbandonato a 60 miglia Ovest da Porto Conte. Il pir. ingl. *Passeide* tentò due volte di prenderlo a rimorchio, ma non potè riuscirvi, essendosi strappate replicatamente le gomene.

Herlingen 4 gennaio.

Il brig. russo *Adriatic*, da Riga per Cardiff, con legname, è naufragato in vista di Frieschegat.

Otto persone dell'equipaggio sono salve. Il capitano e lo scrivano annegarono.

Bastia 6 gennaio.

Il vap. franc. *Donnai*, da Costantinopoli a Marsiglia, ha rilasciato qui con danni nella macchina.

Scilly 5 gennaio.

Il vap. ingl. *Sussex*, da Baltimora a Londra ed incagliato qui vicino, fu completamente sfasciato dall'uragano della notte scorsa.

Palermo 5 gennaio.

Nella notte del 31 dicembre scorso il vapore della Navigazione generale italiana *Malta*, proveniente da Malta e diretto in Sicilia, trovandosi nei paraggi di Capo Passero, venne a collisione (e non investì) col vap. ingl. *Chillingham*, capit. Thomas, il quale partito da Catania si dirigeva a Porto Empedocle onde rilevare un carico di zolfo per l'estero.

L'equipaggio (non aveva alcun passeggiero) raccolto dai marinai del *Malta*, fu portato a Siracusa, ove è aperta una inchiesta per vedere su di chi cade la responsabilità della falsa manovra.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

9 gennaio 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI Nominali	contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0.	—	96 15	96 35	93 98	94 18

Effetti industriali

	Valore N.m.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	318	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	298	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 50	23	23	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2				
Germania	4 —	122 50	122 75	122 75	123 05
Francia	3	100 1	100 35	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 02	25 08	25 05	25 1
Svizzera	4	99 90	100 —	100 —	100 25
Vienna-Trieste	4	199 [illegible]0	199 90	— —	— —

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	199 50	200 —

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . — — —

BORSE.

FIRENZE 9.

Rendita italiana	96 52 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	682 —
Londra	25 05 1/2	Mobiliare	944 —
Francia vista	100 2[illegible] 1/2		

BERLINO 8.

Mobiliare	48[illegible] —	Lombarde Azioni	217 50
Austriache	430 —	**Rendita ital.**	96 90

PARIGI 8.

Rend. fr. 3 0/0	80 92 —	Consolidato ingl.	99 11/16
» » 5 0/0	110 05 —	Cambio Italia	— 1/8
Rend. Ital.	96 10 —	Rendita turca	6 —
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 7	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 23 —	Obbligaz. egiziane	326 —

VIENNA 9

Rendita in carta	83 85 —	Az. Stab. Credito	295 20 —
» in argento	84 05 —	Londra	126 90 —
» in oro	111 6[illegible] —	Zecchini imperiali	5 95 —
» senza imp.	101 25 —	Napoleoni d'oro	10 04 —
Azioni della Banca	874 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 8.

Cons. inglese	99 3/4	Consolato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/8	Consolato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 9 gennaio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	744.29	744.38	742.80
Term. centigr. al Nord	3.2	3.6	5.6
» » al Sud	3.3	4.0	7.5
Tensione del vapore in mm.	5.71	5.79	6.17
Umidità relativa	98	98	91
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	W.	NW.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	2	2	24
Stato dell'atmosfera	10 Neb.	10 Neb.	10 Cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temperatura massima dell'8 gennaio: 6.0 — Minima 2,0

NOTE: Coperto e piovoso il pomeriggio di ieri; la notte nuvolosa. Oggi pioggia sul mattino. Sulle 10 1/2 vario con forte corrente da SSE. Il barometro discende sempre.

Marea del 10 gennaio.

Alta ore 2.10 ant. — 0.30 mer. — Bassa 7.20 antimeridiane. — 6.10 pomerid.

— *Roma 9, ore 3.45 p.*

In Europa pressione alquanto elevata in Russia e nell'estremo Occidente; depressione intorno ad Amburgo e nell'Alta Italia. Mosca 768, Lisbona 766, Amburgo 745.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso da undici a quattro mill. dal Nord al Sud; venti del terzo quadrante, rinforzati nella notte, specialmente nel Centro; temperatura abbastanza elevata.

Stamane cielo nevoso nell'Emilia, nuvoloso, coperto altrove; Tramontana forte a Domodossola e a Portotorres; venti del terzo quadrante, generalmente forti; barometro variabile da 746 a 759 da Genova a Malta; mare grosso a Livorno e a Civitavecchia; generalmente agitato altrove.

Probabilità: Venti forti del quarto quadrante nel Nord, del terzo nel Sud; neve nel Nord; pioggia altrove; temperatura abbassata nell'Italia superiore; mare agitato a grosso.

(Continua nella IV. pagina.)

GRANDE MAGAZZINO OROLOGERIE

DITTA
G. SALVADORI

VICINO ALLA R. POSTA
NUM. 5022-5023
VENEZIA 48

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1886.)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0ʰ 49ᵐ 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11ʰ 59ᵐ 27.s, 42 ant.

10 Gennaio.
(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	7ʰ 41ᵐ
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0ʰ 7ᵐ 50s,2
Tramontare apparente del Sole	4ʰ 35ᵐ
Levare della Luna	10ʰ 10ᵐ matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3ʰ 55ᵐ 0
Tramontare della Luna	9ʰ 48ᵐ sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 6.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Sabato 9 gennaio 1886.

Teatro La Fenice. — Ricorrrendo l'anniversario dalla morte di Vittorio Emanuele, il teatro rimane chiuso.

Teatro Rossini. — *Boccaccio*, operetta in 3 atti, del maestro Franz von Suppè. — Alle ore 8 1|2.

Teatro Goldoni. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *La dottoressa*, commedia nuovissima in 5 atti di P. Ferrier e H. Bocage. — Alle ore 8 1|2.

Nel Grande Locale sotto l'Albergo Vittoria, Esposizione-Artistica-Storico-Meccanica, dalle ore 5 alle 10 pomer. Alla festa dalle ore 10 ant. alle 10 pomer.

Teatro Minerva a S. Moisè. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20 M
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 5 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. —	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15
	p. 3. 55	p. 8. 5 (*)
r queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 55
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part. 7. 38 ant. 2. 35 pom. 7. 40 pom.
» S. Donà di Piave » 5. 15 » 12. 10 » 5. 18 »

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per dicembre e gennaio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 2: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 4:30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 2: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 4:30 pom.

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa
Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6:30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

Anno 1886 — Domenica 10 Gennaio — 3.ª Edizione — N. 9

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 10 GENNAIO

La Grecia minaccia ancora di turbare la pace in Oriente. Essa chiede alla Turchia aumento di territorio, invocando il trattato di Berlino, sebbene le Potenze cerchino tutti i modi di farle capire che agirebbe a tutto suo rischio e pericolo.

Siccome la Turchia non vuole saperne, la Grecia, per avere i territorii domandati, dovrebbe passare la frontiera colle sue truppe, sempre pronte a passarla, ma che sinora non l'hanno passata mai.

Il sig. Delijannis si è compromesso colle parole e cogli atti. Egli ha preparato la Grecia alla guerra, ha chiesto i crediti al Parlamento, e in questo modo ha fatto tacere l'Opposizione. Quando la Serbia ha invaso la Bulgaria, la Grecia avrebbe dovuto alla sua volta entrare sul territorio soggetto alla Turchia, sul quale crede di aver dei diritti. Ma in questi casi, par che ci sia sempre qualche Potenza che incoraggia la Grecia a star tranquilla, promettendole più tardi i compensi dovuti alla sua docilità. Li ebbe infatti dopo la guerra turco-russa, ora li chiede di nuovo dopo la guerra serbo-bulgara. Ma questa politica che tende a trar vantaggio sempre dalle guerre fatte dagli altri, se può riuscire qualche volta, non può essere una poiitica permanente.

Non sappiamo se anche questa volta la Grecia sia stata indotta all'inazione colla promessa di nuovi aumenti di territorio, ma pare che le Potenze adesso dicano molto chiaramente alla Grecia, che essa sarebbe responsabile di tutte le conseguenze del passaggio della frontiera.

Le Potenze sono convinte che solo possono mantenere la pace, alla condizione che sia mutato il meno possibile lo *statu quo* nella penisola dei Balcani.

Avevano proposto il ristabilimento dello *statu quo ante*, appunto per questa convinzione, e se lo *statu quo ante* sarà modificato, la Serbia dovrà riconoscere di essere l'artefice principale di questo mutamento. Dopo che le truppe bulgare hanno sconfitto le truppe serbe invadenti, l'unione delle due Bulgarie appare un fatto inevitabile. Se la Serbia non si fosse mossa, forse il principio dell'equilibrio avrebbe vinto nella penisola balcanica.

Se la Grecia passa la frontiera, essa avrà da far colla Turchia, la quale ha assistito con molta calma al movimento bulgaro, ma non promette la stessa calma dinanzi ad un'invasione del suo territorio da parte della Grecia.

Una volta si diceva che i Governi facevano le guerre per gl'interessi delle dinastie e non per gl'interessi delle nazioni. Adesso assistiamo ad un'altra forma di guerre. Queste si fanno per la popolarità. I Governi diventano bellicosi per forza, anche quando non sono preparati alla guerra, per toglier all'Opposizione il monopolio del patriotismo, al quale essa volentieri aspira.

Il sig. Delijannis ha promesso la guerra all'Opposizione, e adesso si trova in procinto di farla, sebbene le probabilità di vittoria stieno contro la Grecia, perchè l'Opposizione romperebbe altrimenti la tregua.

Di queste guerre che si fanno per la popolarità, a rischio di compromettere le sorti delle nazioni, come delle dinastie, abbiamo un esempio recente e massimo in Francia nel 1870, un altro più recente in Serbia. La Francia e la Serbia per la popolarità invasero la Germania e la Bulgaria, e furono battute. La Spagna per poco non si trovò testè in guerra colla Germania, e, se ne fu preservata, dovette ringraziarne, non sè stessa, ma la Germania.

La Grecia tenga conto di questi esempii molto eloquenti, e speriamo infatti che il signor Delijannis ne terrà conto, e affronterà il rimprovero di aver speso tanti denari per mettere la Grecia in assetto di guerra senza far la guerra, piuttosto che il rimprovero maggiore di aver esposto il suo paese ad una disfatta, che potrebbe avere la conseguenza di peggiorare la situazione della Grecia senza turbare la pace europea, perchè le Potenze potrebbero assistere impassibili ad una guerra disuguale, che la Grecia avrebbe voluto, malgrado i consigli loro.

Il nuovo Ministero francese.

De Freycinet.

Ho scritto in parecchie occasioni ed a lungo, nel *Fracassa*, del signor De Freycinet, e mi ricordo che quando abbandonò, la prima volta, la presidenza del Consiglio, per lasciar il posto a quello ch'era allora il suo ministro della istruzione, il Ferry, dissi che su quell'uomo, magro come uno stuzzicadenti e che ancora non si chiamava il *sorcio bianco*, la Francia doveva contare per l'avvenire.

Infatti, parecchie volte, dipoi, nelle situazioni più difficili, si dovette ricorrere al De Freycinet, il quale, quando non è al potere, ha la grande abilità di fare il morto, e di non mostrare alcun desiderio di ritornare agli affari, ciò che costituisce ancora il miglior mezzo per avere un portafoglio....

In questi ultimi giorni, dopo la caduta del Brisson, ho letto in parecchi giornali che il De Freycinet, presidente del Consiglio, potrà mantenere rapporti assai cordiali con l'Italia, della quale è sincero amico.

A questo proposito, eccovi un aneddoto che fa parte dei miei ricordi:

Il giorno dopo la morte di Garibaldi, ero andato a far visita al signor De Freycinet, nel gran gabinetto, che per molto tempo in questi anni egli ha occupato ed occupa al palazzo del *Quai d'Orsay*.

La vigilia, allorchè la notizia del nostro grande lutto nazionale giunse a Parigi, il signor De Freycinet aveva proposto, e la Camera aveva accettato, di levar la seduta.

— *Oh!* — mi disse il ministro, vedendomi entrare — *vous ne pouvez pas imaginer comme la nouvelle de la mort de Garibaldi m'a fait de la peine. C'était un des hommes qui personifiait le mieux l'union de la France ed de l'Italie, et si je l'aimais pour beaucoup d'autres raisons personnelles et nationales, celle-là etait certainement la plus forte.*

Queste parole vi danno un'idea di cosa pensi il signor De Freycinet, e se da noi si saluta con piacere il suo avvenimento al potere, non si fa che rendergli giustizia. — Freycinet ha fatto passare dal Ministero delle poste e telegrafi a quello dell'interno il signor

Sarrien.

un avvocato ancor giovane — non deve aver neppure cinquant'anni. — Dal nome si direbbe che non *sa nulla*; ma, a sentirlo parlare, pare, e forse è, un'arca di scienze. — È un uomo integro, un po' tagliato alla Brisson, ma forse più malleabile, più pieghevole, e quindi politicamente più pratico.

Ha un programma a grandi linee, che si basano specialmente sulla conciliazione generale del partito repubblicano: personalmente, ha una posizione di second'ordine alla Camera....

Non così il

Sadi-Carnot.

un fido di Freycinet, di cui fu la mano dritta al Ministero dei lavori pubblici, quando si trattò di metter in esecuzione il grande progettò di costruzioni gigantesche, ideato dall'attuale presidente del Consiglio.

È una bella testa — artisticamente considerata — e poi ha avuto, anche da ragazzo, il suo momento di celebrità. Non ricordo qual premio Sadi-Carnot avesse meritato alla scuola politecnica.

Un personaggio della famiglia Bonaparte doveva presiedere alla premiazione e distribuire i diplomi. Sadi-Carnot rifiutò il premio. Un Carnot repubblicano puro, e nipote di quel Carnot che, rivale di Napoleone, fu l'eroe di Anversa, non poteva transigere! Fu uno scandalo allora, che diede una certa voga al ministro d'oggi.

Il Carnot, che era ministro delle finanze di Brisson, mi pare abbia tenuto anche per qualche mese il portafoglio medesimo in un Ministero di transazione. So però certamente ch'egli di finanza ha larghe cognizioni, ricordandomi certi suoi lunghi ed applauditi discorsi, che pronunciò nella qualità di relatore della Commissione del bilancio.

Il solo dei vecchi ministri che, col Freycinet, rimanga al posto già occupato, è

René Goblet

il quale conserva il portafoglio dell'istruzione, delle belle arti, e dei culti — un bel terno che rappresenta una gran parte della strapotenza governativa.

Goblet ha parecchi principii irremovibili: è fervente apostolo.... dell'istruzione laica: crede che l'arte sia uno dei fattori principali della grandezza delle nazioni: è liberale appassionato e anticlericale convinto.

Con questa fede ha sviluppato il programma basato sul famoso articolo 7: l'istruzione laica obbligatoria, che fu il gran *dada* di Ferry; ha protetto seriamente gli artisti, accordando il *salon libero*, comperando largamente per le gallerie e pei musei, e facendosi ben volere da tutti, meno che dallo Zola, di cui, con poca ragione, forse, proibì la rappresentazione di *Germinal* — ed infine ha tenuto a dovere, con troppo rigore secondo alcuni, i preti, che, pagati dallo Stato, cospiravano apertamente contro di esso.

È una mano di ferro, coperta da un guanto di velluto.

Non so esattamente che cosa possa fare il

Lockroy

al commercio. Un grosso e buon borghese, il *primo eletto di Parigi*, il genero devoto del *gran poeta*, l'uomo più cortese che si possa trovare, pieno di buon senso e di buone maniere, parla bene, e si fa ben volere, che predica la conciliazione per amore della Repubblica e per naturale dolcezza d'animo, e che, ripeto, non so proprio che cosa saprà fare al Ministero del commercio.

Io credo che il Lockroy sia stato preso più per dare una forza parlamentare essenzialmente parigina al Ministero, che per le sue qualità tecniche. Ed in questo caso la scelta è buona e ragionevole.

Una nuova eccellenza è il

Granet

che surroga il Sarrien alle poste.

Giovane, svelto, magro, intelligente, *remuant*, il Granet ha percorso presto la sua carriera. — Giornalista di sinistra avanzatissimo, è stato l'amico di Judet e Vachon, e con essi, quando la *France* s'è sfasciata a mezzo, fondò un giornale che non ebbe fortuna. — Alla Camera ha formato un gruppo, o per meglio dire, un sotto-gruppo, che pare abbia acquistato importanza, poichè il Freycinet dovette prenderne il capo onde assicurarsi la maggioranza.

S'è messo in evidenza nell'ultima discussione per il Tonkino, chiedendo la politica di lento raccoglimento a proposito delle spedizioni coloniali.

Il nuovo ministro della marina, il contrammiraglio

Aube

è stato scelto per una sola ragione.

Il sig. Di Freycinet vuole condurre con una certa unità la politica coloniale, e quindi da molto tempo progettò di staccare dal Ministero della marina la direzione delle colonie.

Ma tutti i ministri della marina rifiutarono sempre di accettare questa *diminutio capitis* del loro dicastero.

Ora il Freycinet, impegnato al *distacco*, anche avanti alla Camera, cercò un ministro che accettasse siffatto mutamento, e Aube fu il suo uomo.

Ricordate nulla del generale

Boulanger

ch'è diventato ministro della guerra? Se la memoria non m'inganna, e se non è un'identità di nomi, questo è quel generale che fece nascere un diavolio a proposito di un suo ordine del giorno, emanato alla guarnigione francese di Tunisi, in cui ingiungeva agli ufficiali di difendersi colle armi da qualunque insulto.

Non si conoscono ancora definitivamente i titolari dei Ministeri della giustizia, dell'agricoltura e dei lavori pubblici; si danno come quasi certi i nomi di De Mole, Develle e di Baihaut.

(Dal *Fracassa*.)

ITALIA

L'organico delle Biblioteche.

Telegrafano da Roma 8 al *Corr. della Sera*:

Sono stati sottoscritti i decreti per l'organico delle biblioteche.

Sono compresi nell'organico oltre trecento nomi. L'organico reca il grado e lo stipendio; sicchè, telegrafandovi i nomi che ottennero miglioramento di grado e di stipendio, vi noto il luogo dove si trovano al presente.

A Milano il Ghiron prefetto della Biblioteca di Brera è riconfermato prefetto di terza classe; il secondo vice bibliotecario Picozzi è nominato sotto bibliotecario di prima classe; l'assistente di primo grado Buonanno è nominato assistente straordinario; Villa, distributore di prima classe, è nominato ordinatore; Forzetti, De Giorgi distributori di seconda classe, sono nominati distributori di prima classe.

A Pavia il bibliotecario Zapponi è nominato bibliotecario di terza classe.

Gli assistenti Marangoni, Bertolani, Valerga, Pesenti sono stati nominati sotto bibliotecarii di seconda classe.

A Venezia il prefetto Castellani è stato nominato prefetto di terzo grado; l'assistente Soranzo sottobibliotecario di seconda classe.

A Padova il bibliotecario Gilardi è nominato bibliotecario di terza classe; l'assistente Perli sotto bibliotecario di seconda classe.

A Torino, il prefetto Gorresio è nominato prefetto di seconda classe; il vice-bibliotecario Amaretti è nominato bibliotecario di terza classe; l'assistente Verona Agostino, sotto-bibliotecario di terza classe; l'assistente Bernardi sotto bibliotecario di terza classe.

A Genova l'assistente Giuliani è nominato sotto-bibliotecario di prima classe; l'assistente Neri, sotto-conservatore dei manoscritti, di prima classe.

A Bologna: l'assistente Guerrini Olinto è nominato bibliotecario di terza classe.

A Cremona l'alunno Sergardi è nominato assistente di quarta classe.

A Modena, nella biblioteca Estense, l'assistente Valdrighi è nominato sotto-bibliotecario di prima classe.

A Modena (Università) il Rossi è nominato bibliotecario di terza classe.

A Parma il bibliotecario Perrau è nominato bibliotecario e conservatore di manoscritti di prima classe; il vice-bibliotecario Barbieri è nominato bibliotecario di terza classe; l'assistente Respinghi ordinatore di prima classe; l'assistente Zampragi sotto-bibliotecario di seconda classe; De Marchi Luigi, milanese, vice-bibliotecario nell'« Alessandrina » di Roma, è nominato bibliotecario di terza classe.

Il discorso d'inaugurazione dell'anno giuridico al Tribunale di Roma.

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

Ieri s'è inaugurato l'anno giuridico nel Tribunale civile e correzionale di Roma.

Assistevano il ministro Taiani e il ff. di sindaco, Torlonia.

Parlò il procuratore del Re, Travaglia, lodando l'opera dei conciliatori e la severità contro gli intrusi nel campo forense. Fra i processi più importanti notò quello per le malversazioni al banco di Santo Spirito, delle quali era accusato l'ex-deputato Pericoli, defunto. Elogiò la Questura per avere scoperto gli autori degli assassini del Venti e dell'avv. Basile.

Accennando al processo di cospirazione contro lo Stato, reato di cui sono accusati l'Albani, il Marini, il De Martino ed altri socialisti, disse:

« Faccio una semplice osservazione e un avvertimento ai nemici delle nostre istituzioni, a qualunque partito appartengano. S'illudono se con un ritorno al passato, o con larve di rivoluzioni credono di smuovere una sola pietra dell'edificio del risorgimento italiano. Le Autorità giudiziarie veglieranno a dispendere ogni ignobile tentativo, ogni larva di reazione o di rivoluzione. *(Bene.)* »

Parlando dei delitti che succedono in giorni festivi, chiese provvedimenti contro l'ubbriachezza.

Parlando dei ricatti, accennò ai processi Sbarbaro e Sommaruga, dicendo doversi comprendere sotto questo titolo i costringimenti morali diretti ad un funzionario, affinchè faccia o non faccia un atto del suo Ministero. Parlando della stampa libellista: « È una sentina — esclamò — da cui esala la maldicenza, il vituperio. Invano si tenta di coprire la merce colla bandiera della libertà. A chi li rimprovera, gli autori di scandali rispondono: « Facciamo i nostri affari. » E così si contamina la coscienza, si prostituisce il pensiero. Contro costoro adoperammo tutta la severità della legge.

« Con ciò, ci si dice, non avete migliorato l'ambiente. Sarà, ma facemmo, in ogni modo, quanto potevamo. Bisogna che anche gli altri facciano altrettanto. Soprattutto deve raccomandarsi ai funzionarii una ragionevole resistenza. Chi non reagisce contro i prepotenti, i violenti, avendone il diritto, non dà prova di coraggio, di saviezza, di onestà, di amore al proprio paese. *(Bene.)* »

Accennando ai processi dibattuti nello scorso anno ricorda quello di Sbarbaro e quello di Sommaruga che, disse, si possono chiamare fratelli gemelli; perchè ambedue hanno a base la calunnia, per quanto i titoli dei reati fossero diversi e in uno dominasse l'aberrazione la violenza, la sete d'onori; nell'altro, invece, la scaltrezza, la insidia, la sete dell'oro.

Conchiudendo, dichiarò che la Magistratura dev'essere indipendente sempre, perchè l'indipendenza è patrimonio individuale su cui s'incardina l'indole delle funzioni che le sono domandate. « Nessuna legge può impedire al magistrato — ha continuato l'oratore — di violare la giustizia quando vuole manometterla *(vivissime approvazioni)*: la nostra massima è quella di rendere giustizia a tutti, senza riguardo ad alcuno. »

L'arresto di un impiegato della Banca Nazionale accusato di sottrazione di titoli a Milano.

Un impiegato subalterno della Banca Nazionale, sede di Milano, è stato arrestato sotto l'imputazione di malversazioni commesse a danno della Banca stessa.

L'*Italia* scrive a questo proposito:

Ecco di che cosa si tratta:

Cinque anni fa, nel mese di luglio, raccomandato caldamente dall'on. Baccarini, veniva assunto in qualità d'impiegato straordinario, presso la nostra Banca Nazionale, il signor Zucchini Luigi, d'anni 50, romagnolo.

Durante i cinque anni del suo servizio, mai una volta gl'impiegati superiori ebbero a

---

19 APPENDICE.

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

— Chikika è nella buona via; senza di ciò sarebbe già di ritorno, — diceva Micanopea al povero padre.

E il vecchio re non s'ingannava: Chikika tornò al villaggio quasi a notte, con degli schiarimenti preziosi, che aveva raccolti al *rancho* dei pescatori spagnuoli. Aveva saputo da loro dell'offerta seducente fatta da Marco Febiger a colui che gli avesse riportato la fanciulla viva o la testa del padre. Che qualche giorno avanti, uno dei pescatori, ritornando da una partita di caccia, aveva portato al *rancho* un Seminolo, col quale aveva avuto spesso dei segreti colloquii, e che dalla vigilia era sparito sopra un battello a vele che doveva condurlo fino a Rey-West, dove, senza dubbio, s'imbarcava poi per l'Avana. Ed era molto probabile, avevano aggiunto i pescatori, che il rapitore della fanciulla potess'essere il loro sciagurato compatriota.

L'indiano poi, dalla descrizione che ne facevano gli Spagnuoli, somigliava esattamente a Tustenugle Hadjo. Arpiaka non ne dubitò punto.

Appena Chikika ebbe finito di parlare, parve che Arpiaka si calmasse ad un tratto. Egli aveva capito che quello non era il momento di piangere e di darsi alla disperazione, e che se voleva salvare la fanciulla, bisognava agire, e agire rapidamente. Diede subito ordine che preparassero lo schooner per far vela nella notte, e che imbarcassero dell'acqua, della carne secca e delle provvisioni, bastanti per due o tre settimane.

— Dove va mio fratello? — domandò gravemente Chikika, quando tutti i preparativi furono terminati.

— Vado nell'Avana a riprendere Ona, o a morire vendicandomi! rispose Arpiaka.

— E Chikika andrà con suo fratello, portando seco qualcuno dei più bravi guerrieri — disse il capo dei Seminoli. — Mia moglie Mariquita ha laggiù dei vecchi amici e conosce benissimo quella città dove essa abitava da giovanetta. Arpiaka può valersi di lei come e quanto gli piacerà per giungere a ritrovare sua figlia; essa parla benissimo lo spagnuolo, e, in circostanze gravi come queste, ha sempre da dare buoni consigli. Vi è pure il capo del *rancho* dei pescatori dalla faccia pallida, il quale, non ostante che sia appena guarito della ferita ricevuta dal capitano che inseguiva il mio fratello, si offre come nostro pilota in questa spedizione; egli vuol vendicarsi, e prende anche parte al vostro dolore.

Arpiaka ringraziò il bravo Chikika, e acconsentì con piacere ch'egli con la sua gente facesse parte della spedizione, fidando molto nell'aiuto che poteva ricevere da quei preziosi ausiliarii, dei quali già conosceva l'energia, il coraggio e la devozione.

In poco tempo i preparativi furono terminati, e lo schooner fu pronto a far vela verso l'Avana. Arpiaka, prima di partire, volle verificare minutamente lo stato del suo battello, le provviste, l'acconciatura e l'armamento; ma tutto questo fu fatto in tanta fretta, che la mattina di poi, al primo albeggiare, lo schooner rimorchiato da molti canotti, scendeva lungo il fiume fino all'imboccatura della baia interna. Allora furono staccati i canotti, e sciolte le vele, e, in grazia del vento favorevole, arrivarono in poco tempo al *rancho* dei pescatori, dove, secondo il convenuto, avrebbero imbarcato il bravo Pablo.

A bordo era Chikika e quattro dei guerrieri più bravi della tribù, i quali parlavano tutti la lingua spagnuola, e di più Mariquita che si era vestita all'Europea, indossando un abito della povera Jone, sicchè difficilmente si sarebbe indovinato, che quella donna distinta ed elegante, potesse essere la moglie d'un selvaggio della Florida!

Appena lo schooner fu in vista del *rancho*, un canotto si staccò rapidamente dalla riva, montato da due pescatori, uno dei quali era Pablo Canovas. Arrivato ai fianchi dello schooner Arpiaka scambiò con lui poche parole; comprese subito che quell'uomo aveva un desiderio intenso di vendicarsi, e di prestargli aiuto, e lo fece salire.

Il canotto si allontanò con l'altro pescatore. Un'ora dopo, lo schooner era in alto mare, e si spingeva a tutte vele verso Rey-West, dove Pablo sperava di raggiungere Pedro Picaro, se il traditore non aveva fatto il tragitto su qualche bastimento in partenza, o non aveva preso a nolo uno schooner capace di trasportarlo direttamente all'Avana. Era sicuro che Pedro non si sarebbe mai azzardato di affrontare il passaggio pericoloso di Gulf-Stream, nel battello leggero, col quale era partito dal *rancho*, nonostante che le tradizioni del paese, raccontino che, nei tempi passati, gl'Indiani lo traversavano in canotto, ed anche in piroga.

CAPITOLO XIII.

Era presso a poco mezzogiorno: Don Raffaello Ribera era nella gran sala delle spedizioni nel suo magazzino, e dava ordini ad alta voce, ora ai computisti, ora agli scrivani del banco. Agli occhi del mondo, e a quelli dei suoi impiegati, egli non era che un commerciante dei più notevoli dell'Avana, e poca gente, ossia i soli interessati, conoscevano il traffico celato delle sue industrie, come la tratta degli schiavi, il contrabbando, la pirateria, ecc. ecc., in grazia del quale, in pochi anni, aveva messa da parte la sua immensa ricchezza.

E Pablo non s'ingannava quando diceva a Marco Febiger che conosceva bene il Ribera. Pronto a tutto, pur di accrescere di pochi dollari il suo patrimonio, privo di qualunque scrupolo, e contornato sempre da una banda di ladri e di assassini, che teneva a sua disposizione, Raffaello Ribera era un furfante pericoloso, che non esitava punto a impiegare i mezzi più violenti per sbarazzarsi rapidamente di un nemico o di un seccatore qualunque.

Quel giorno, verso il mezzogiorno, un uomo vestito da pescatore, con la faccia pallida e magra, gli occhi rossi e incavati, segno di lunghi e faticosi strapazzi, venne al banco del Ribera e chiese di parlare a lui in particolare. Don Raffaello, abituato ormai a leggere sulle fisonomie come in un libro, s'accorse a prima vista che aveva a fare con uno scaltro, e si tenne in guardia.

— Son io Don Raffaello! — disse secco. secco. — Che cosa volete?

— Ho da parlarvi seriamente, signore; ma l'affare è di molta importanza, e non posso parlarvene che a quattr'occhi.

Don Raffaello, sempre sospettoso, lo fece andare avanti a sè; e lo condusse in un gabinetto vicino, che non era occupato da nessuno.

— Avanti, dite presto, ho da fare. Siamo soli, che cosa volete?

— Il capitano Marco Febiger, vi deve aver parlato d'una fanciulla, della quale dovevate incaricarvi, se ve l'avessero portata?

— Sì.

— Io mi chiamo Pedro Picaro, son pescatore sulla costa di Bocca Grande, ed ho portata la fanciulla all'Avana.

— Va bene. Quando avrò la fanciulla nelle mie mani, vi pagherò i dieci mila dollari convenuti. Avete anche la pelle del cranio del padre?

— No, signore. Tutto quello che ho potuto fare è stato l'impossessarmi della fanciulla, e vi assicuro che non è stata una cosa facile. Ma ho lasciato il padre alle prese con un indiano forte e vigoroso, e a quest'ora sarà morto certamente. Capirete bene, che io non ebbi tempo di aspettare il risultato di quel combattimento, poichè era già stato dato l'allarme in tutto il villaggio indiano, e non mi potevo salvare che dandomi ad una fuga precipitosa. D'altronde sapevo, da quello che disse il capitano, che la cosa più importante era d'impadronirsi della figlia; e poi, la taglia per questa era anche più grossa.

(Continua.)

dolersi di lui, intelligente, capace e di un'attività straordinaria.

Quattro mesi or sono, dopo i lavori del bilancio mensile, negli ufficii della Stanza di compensazione della Banca, si accorsero dello ammanco di alcune *obbligazioni lane* per un complessivo ammontare di sei o settemila lire.

Furono subito attivate le più scrupolose indagini per rintracciare gli effetti, che si credevano smarriti o consegnati per errore a qualche detentore di cedole presentatosi allo sportello delle riscossioni, ma non si venne a capo di nulla, e si mise, per allora, la cosa da parte.

Quand'ecco l'altro giorno, per un puro caso, essendosi presentata al pagamento la cedola delle obbligazioni in discorso, si venne ad appurare che l'ammanco dei titoli non era da attribuirsi se non che ad un furto, e che l'autore della sottrazione era nient'altro che l'impiegato Zucchini.

Fino dal giorno in cui s'erano accorti alla Banca che le obbligazioni erano sparite, il direttore ne aveva debitamente informato l'autorità di pubblica sicurezza, la quale non era rimasta colle mani in mano, ma non era riuscita, per altro — nè lo avrebbe potuto facilmente — a scoprire l'imbroglio.

Appena conosciuto l'autore delle sottrazioni, si mandò in tutta fretta dal questore, pregandolo di far chiamare al suo ufficio l'impiegato infedele.

Il modo con cui il direttore della Banca Nazionale venne a scoprire l'autore del furto, è dei più semplici.

Presentata che fu la cedola delle obbligazioni mancate, si prese nota dei loro numeri progressivi e mercè questo mezzo si venne a sapere che dei titoli era possessore l'agente di cambio signor Albertazzi.

Richiesto del come era venuto in possesso di quelle obbligazioni, disse di averle comperate dallo Zucchini, il quale confermò appieno l'asserzione dell'agente.

— Però — egli soggiunse, nell'interrogatorio che gli fece subire il Questore appena proceduto al suo arresto — sebbene io fossi detentore di quelle obbligazioni e le abbia cedute al signor Albertazzi, non ostante io non le ho sottratte alla Stanza di compensazione della Banca, come si afferma.

— E allora, come ne siete venuto in possesso?

— Le ho avute da una Ditta di Milano.

— Quale?

— Non lo posso dire.

— In questo caso, fin tanto che non vi decidiate a farne il nome, non abbiamo nessun motivo per credere alla vostra innocenza.

E l'impiegato Zucchini, il quale si ostina tuttora a tacere il nome della Ditta che — secondo lui — gli avrebbe dato gli effetti, è stato tradotto al Cellulare, e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria, alla quale, forse, egli farà una più completa confessione.

Nuova spedizione in Africa.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 9:

Con capitali milanesi e romani, si è costituita una Società in accomandita per commercii nelle Harrar, sotto la ragione Filonardi e C., la quale è già conosciuta e funziona con pratici risultati allo Zanzibar.

La nostra Società d'Esplorazione Commerciale in Africa, che fa parte di detta Società, col tramite del suo presidente, decise, per facilitarle il cómpito, di fare una spedizione allo Harrar ed aprire la via a chi voglia fondare Case commerciali in quelle regioni, abbondanti di ricchissimi prodotti, colla speranza di potervi anche attivare stazioni agricole.

La spedizione della Società milanese partirà verso la fine del mese per Napoli e sarà comandata dal conte Pietro Porro in persona, presidente della stessa Società. Vi prenderà parte anche il marchese Alessandro Trecchi, presidente della sezione cremonese della Società d'Esplorazione suddetta, ed altre persone.

Lo scopo eminentemente commerciale della spedizione e la missione così bene affidata ai componenti la spedizione ci rendono sicuri, che la meta, cui si mira, verrà raggiunta sollecitamente e presto.

Il commercio italiano seguirà con coraggio questa nuova via, che sarà aperta alla sua attività ed intelligenza.

E tanto più abbiamo bisogno di far presto — scrive il *Sole* — che la Società tedesca dell'Africa orientale ha fatto nuovi acquisti di terreno nel paese dei Somali. Il sig. D'Anderten, ch'è stato lungo tempo in Aden con un altro agente della Società, ha concluso col sultano Jussuf nuovi trattati, che stipulano la cessione di tutto il territorio, che si estende dal porto di Obiah fino alla città di Warichine, appartenente al sultano di Zanzibar.

La Società tedesca possiede così tutte le coste dell'Africa orientale, che finora erano completamente libere da ogni dominazione straniera.

Un incidente nel Consiglio comunale di Roma a proposito del Congresso dei pompieri.

Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera il Consiglio comunale tenne seduta.

Il ff. di sindaco don Leopoldo Torlonia, fin dal principio si trovò molto impacciato, perchè doveva, secondo l'uso, fare un cenno della morte del banchiere Pericoli, e non poteva certo farne l'elogio, sia pure funebre.

Se la cavò alla meglio. Accennò lontanamente e con un giro di parole, al processo che avrebbe dovuto subire, ma disse che aveva reso al Comune di Roma grandi servigii.

Poi furono approvate le onoranze da rendersi al generale Boselli, le cui ceneri saranno domandate al Municipio di Ancona, ove il Boselli è morto, e trasportate a Roma, se quel Municipio lo accorda.

Poi il consigliere Giovagnoli domandò vivacemente perchè il comandante dei vigili di Roma non era intervenuto al Congresso dei pompieri, che si tiene al teatro Argentina.

Torlonia (ff. di sindaco). Quel Congresso è promosso d'iniziativa privata, perciò non ho creduto che fosse necessario...

Giovagnoli. Non posso approvare questo concetto. Mi pare che non mandando alcuna rappresentanza si sia fatto atto sconveniente verso settanta rappresentanti di città italiane. (*Rumori, grida*: È vero!)

Torlonia (ff. di sindaco). Il Municipio non si è voluto prestare ad un turpe giuoco. (*Rumori, grida.*)

(Il Torlonia ha alluso con queste parole alla circostanza che uno dei promotori del Congresso è un tale che rappresenta una Casa francese, che fabbrica pompe da incendii.)

Il consigliere Piperno parla in mezzo ai rumori. Il Consiglio intero è eccitato. Finalmente si calma.

Le parole del Torlonia sono vivamente commentate.

Si prevede che stamani, al riaprirsi del Congresso dei pompieri, vi sarà chi sa quale energica protesta per le parole del ff. di sindaco di Roma.

L'on. Nocito.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Mandano da Roma:

« Si crede che il ministro Coppino non ottempererà alla domanda dell'on. Nocito, di essere rinominato prof. dell'Università di Roma prima che la Giunta delle elezioni convalidi la sua rielezione di Bari. »

Vi ricordate? nel luglio scorso, l'on. Nocito diede le sue dimissioni. Perchè? Non lo disse mai, ma i malevoli argomentarono, che essendo l'on. Nocito prof. dell'Università di Roma, volesse conservare la cattedra e possibilmente anche la deputazione, che stava per perdere secondo la legge sulle incompatibilità.

Infatti, il giuoco sembra che stia per riuscire: ormai sta per spirare un semestre dalle dimissioni, e la rielezione dell'on. Nocito non è convalidata, cosicchè egli può godersi capra e cavolo.

Si spera che l'on. Coppino non si presti al giuoco; ma se egli fosse così debole da rinominare prof. il Nocito e, *dopo ciò*, la Giunta delle elezioni convalidasse, come convaliderà, la sua elezione, il Nocito rimarrebbe professore e deputato, perchè attualmente c'è un posto vacante nella categoria dei professori deputati.

* *

È uno scandalo enorme; pure, com'è che i giornali, che si nutrono di scandali, non ne fanno parola?

La spiegazione non è poi tanto difficile.

Tutto ciò che, come lo scandalo Nocito, implica una questione elevata, che vuole una discussione seria, una tenacia grande nella lotta, finisce col non divertire più; è sempre la stessa cosa, senza incidenti nuovi, senza rivelazioni piccanti, ed il gran pubblico, quello che per mangiare vuole sempre delle salse nuove, finisce col rimanerne disgustato.

Invece, gli altri scandali, quelli alla Sommaruga o alla Sbarbaro, prestano sempre il destro a qualche cosa di stuzzicante, lasciano sempre desta la curiosità. Oggi si sono scoperte le maccherelle di A; chi sa che domani non si parli di X? E così, pur rifuggendo dagli scandali, i giornali, anche i più serii, finiscono col cedere al malvezzo e pare si dicano: Il pubblico vuole degli scandali; ebbene diamogliene, ma di quelli che gli piacciono; di quegli altri non importa parlarne. E in tal guisa mettono in pace la loro coscienza: essi non sono cercatori di scandali, parlano unicamente di quelli, di cui non possono fare a meno.

* *

Così, contentando i lettori e la coscienza, si sbarca il lunario, e passeranno inosservati gli *escamotages* dell'on. Nocito.

Il Papa a Bismarck.

Telegrafano da Roma 8 al *Secolo*:

Il Papa avrebbe mandato a Bismarck la decorazione dell'ordine del Cristo. La sola placca avrebbe un valore di 16,000 lire.

Il brevetto, ironia del caso! sarebbe firmato dal cardinale polacco Ledochowski, esiliato da Bismarck.

È la prima volta che l'ordine del Cristo vien conferito ad un eretico.

ASIA-CINA

Un dramma in una nave cinese.

Leggesi nell'*Italia*:

Un vapore cinese, incaricato di trasportare dei soldati appartenenti alle bandiere nere, dal Tonkino ad Hankou, è stato testè il teatro di scene spaventose.

Quei soldati, 1500 circa, s'imbarcarono ad Amoy, ed era tale la confusione cui diedero luogo, che solo un migliaio poterono essere disarmati. La maggior parte dei soldati erano ubbriachi, e irruppero nella nave occupandone ogni parte.

La nave aveva appena lasciato il porto di Amoy, che tutti, ben provvisti di denaro, si posero a giuocare appiccando liti; durante tutta la notte, fu una continua battaglia; degli uomini furono pugnalati, strangolati, schiacciati o soffocati. L'equipaggio della nave non si arrischiò ad intervenire.

All'alba vennero levati i cadaveri a dozzine. Un gruppo di bandiere nere avevano occupato i locali dove si trovavano le provvigioni d'acqua e le rifiutarono all'equipaggio ch'era assetato in seguito al soffocante calore. Terribili combattimenti avvennero quindi fra i difensori delle botti d'acqua e coloro che cercavano d'impadronirsene.

Anche degli alimenti s'impadronirono le bandiere nere; gettarono sacchi di riso in mare, e minacciarono di sgozzare i cuochi.

Si accingevano anche ad uccidere il capitano e l'equipaggio, ma il capitano, vista la mala parata, fece tosto virare di bordo e si diresse a tutto vapore verso Amoy. Una nave inglese intanto, ai segnali d'allarme, si avvicinò al vapore e col suo aiuto, le bandiere nere furono poste al dovere.

Le bandiere nere vennero poi trasbordate in cannoniere cinesi; quelli che non obbedivano furono gettati in mare, e cinque rivoltosi furono decapitati. Altri venti ebbero le bastonate, e moltissimi annegarono.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 gennaio

Consiglio comunale. — Alla seduta di domani, lunedì 11, alle ore 1 pom. precise, verranno trattati, in prima convocazione, gli argomenti seguenti:

In seduta pubblica.

1. Proposte relative alla costruzione della seconda ala del Fondaco dei Turchi e all'acquisto della casa mapp. N. 857 C. C. S. Croce, di ragione Nicolò dott. Petich, necessaria al lavoro suddetto.

2. Proposte relative alla manutenzione stradale pel quinquennio 1886 1890.

3. Modificazioni all'art. 2 dello Statuto dell'Opera pia « Bucintoro ».

4. Nomina di un membro della Commissione sanitaria municipale in sostituzione del defunto dott. Scipione Zilli.

5. Nomina della Commissione pei ricorsi contro l'applicazione della tassa di famiglia per l'anno 1885, a termini dell'art. 10 del nuovo Regolamento, approvato con Decreto Reale 12 febbraio anno decorso.

6. Rinnovazione parziale dei membri elettivi della Commissione visitatrice delle Carceri giudiziarie.

7. Rinnovazione del quarto dei membri del Comitato direttivo del Museo civico.

8. Nomina della Commissione per la revisione e completamento delle Liste dei contribuenti la tassa esercizio 1886.

9. Deliberazione sulla nuova domanda della Ditta Barbaro, relativa alla costruzione di un cavalcavia attraverso alla Calle Galeazza a San Bartolomeo.

10. Proposta d'acquisto oggetti pel civico Museo.

In seduta segreta.

1. Proposta di estendere il beneficio degli aumenti quinquennali di soldo anche agl'impiegati del Museo civico.

2. Informazioni sullo stato di salute del cancellista di quinta classe Fumato Ferdinando.

3. Deliberazioni sulla domanda del dottor Felice Mezzadrelli, ex-veterinario del pubblico Macello, per un aumento della gratificazione accordatagli dal Consiglio comunale nella seduta del 4 corrente.

4. Proposta di collocamento a riposo, col relativo assegno di pensione, dei sergenti pompieri Frollo Vincenzo, Puppola Augusto, Moro Giuseppe, Fabris Nicolò, e dei pompieri di prima classe Bertola Antonio, Hettel Domenico, Gianni Angelo e Codognato Angelo.

5. Proposta di pensione a favore del signor Luigi Marzollo, impiegato daziario al servizio del Consorzio Venezia-Murano.

6. Proposta di corrispondere una indennità alla madre della defunta guardia municipale Romano Gorini.

7. Deliberazione sulla domanda del signor Francesco Wulten, ex ufficiale sanitario, per pagamento del soldo di attività a tutto giugno 1884.

Grazie « pro vecchi ad haeredes ». — Dal Consiglio di amministrazione del Monte di Pietà venne pubblicato il seguente:

Procedutosi oggi da questo Consiglio d'amministrazione, in concorso del rappresentante municipale e nelle forme di metodo, alla CXLVIII estrazione delle quattro grazie *pro vecchi ad haeredes*, riferibile all'esercizio 1885, risultarono favorite dalla sorte le seguenti Ditte:

Quaderno C a carte 18. Motta Abram, Simeone, Marco e Joab fratelli, figli del fu Consiglio, e Giuditta vedova d'Isach, altro figlio del detto Consiglio, qual tutore delle proprie figlie, austr. lire 1825, pari ad it. lire 1577:16.

Quaderno C a carte 38. Aron del fu David Vita Uxiel e David, Aron ed Jacob Uxiel del fu Isach minori, austr. lire 1825, pari ad it. lire 1577:16.

Quaderno C a carte 42. I. R. Ispettorato del Demanio di Venezia, rappresentante il Monastero degli Ogni Santi di Padova, austr. lire 1825, pari ad it. lire 1577:16.

Quaderno C a carte 42. I. R. Ispettorato del Demanio di Venezia, rappresentante il Monastero degli Ogni Santi di Padova, austr. lire 1825, pari ad it. lire 1577:16.

Per conseguire il pagamento delle grazie dovranno le Ditte suddette, o gli aventi ragione da esse, produrre presso questo Consiglio d'amministrazione analoga istanza munita del bollo prescritto e corredata dai documenti che comprovino il vero loro diritto alla percezione degli importi rispettivamente attribuiti.

Venezia, 2 gennaio 1886.

Il Presidente ff., Avv. De Marchi.

Casse di risparmio postali. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di novembre 1885:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 1,177,376
Libretti emessi nel mese di novemb.	» 21,800
	N. 1,199,176
Libretti estinti nel mese stesso	» 9,385
Rimanenza	N. 1,189,791

Credito dei depositanti in fine del mese precedente . . .	L. 169,027,918. 59
Depositi nel mese di novemb.	» 11,158,474. 72
	L. 180,186,393. 31
Rimborsi del mese stesso.	» 10,080,859. 06
Rimanenza	L. 170,105,134. 25

Comizio agrario distrettuale di Venezia. — Il Comizio agrario distrettuale di Venezia è convocato in una delle sale gentilmente accordate dall'Ateneo veneto, per la seduta di lunedì 11 corr., alle ore 8 1/2 pom., avvertendo che l'adunanza è di seconda convocazione.

Ordine del giorno.

1. Comunicazioni della Direzione;
2. Relazione sui lavori del Comizio;
3. Rinnovazione parziale delle cariche;
4. Discussione e approvazione del preventivo 1886;
5. Proposta di adesione alla Lega agraria;
6. Informazione sul concorso per le concimaie;
7. Discussione sul progetto di legge intorno alla caccia, e sulle conclusioni concretate nella speciale relazione;
8. Deliberazioni sulla partecipazione del Comizio al Concorso agrario regionale di Udine;
9. Deliberazione sulla partecipazione del Comizio alla terza Esposizione nazionale orticola di Roma.

Dimostrazione affettuosa. — Questa mattina la parrocchia di San Canciano era tutta in movimento e vi si notava una generale commozione. E ricchi e poveri di ogni età e di ogni condizione accorrevano a quella chiesa per rendere tributo di affetto alla cara memoria di quel parroco M. R. don Marco Morato, morto per affezione cardiaca a soli 50 anni, e del quale seguivano i funerali.

L'amatissimo sacerdote era uomo d'ingegno e di cuore, rigido nell'esercizio del suo divino ministero, ma pur dotato di molta pratica della vita e quindi arrendevole e conciliante allora che, trovandosi fra due mali, la sua esperienza, la sua intelligenza, il suo cuore gli suggerivano di dar passata al male minore, pur di riparare al maggiore.

Fu uomo pio veramente e assai caritatevole, tenuto conto delle piccole sue risorse e dei grandi pensieri che egli aveva per la sua famiglia — che fu colpita da gravi sventure — e della quale se lui era nobile e caro ornamento, era altresì valido appoggio.

Questo sacerdote scese quindi nella tomba compianto e benedetto da ricchi e da poveri, ed il suo nome sarà a lungo ricordato con affetto e con riconoscenza.

Strade ferrate. — Riceviamo la seguente:

« Venezia, 9 gennaio 1886.

« *Stimatissimo signor Redattore della Gazzetta di Venezia.*

« La *Gazzetta* d'ieri sera riporta dal *Monitore delle Strade ferrate* una lamentela contro le voci che sorgono in Italia, e che si ripetono all'estero sulla poca sicurezza che hanno sulle nostre Strade ferrate gli oggetti e le mercanzie che devono transitarvi; e il *Monitore* dice che tali accuse inducono una diffidenza verso di noi, cioè verso le nostre Strade ferrate, le quali vengono a riceverne una triste riputazione. E fin qui ha ragione. — Ma dove sbaglia, è là dove accenna al rimedio, il quale non deve consistere nel silenzio sugl'inconvenienti che si verificano, ma bensì nel togliere questi, od almeno nel renderli eccezionali.

« Ora chi deve bazzicare anche solo raramente negli ufficii delle strade ferrate sa, pur troppo, che gli oggetti che si fermano nella notte alla Stazione d'arrivo ci subiscono non molto di raro delle sottrazioni. Ciò che poi è ancor peggio, e che potrebbe anche far pensare che tali sottrazioni non siano il fatto isolato di una persona, ma il risultato di un accordo fra varie, è, che, arrivato un canestro, ben imballato, di 9 chilogrammi, mettiamo, dopochè al suo contenuto ne vennero sottratti 2, esso viene riconosciuto ancora del peso di 9 da chi è deputato a riscontrarlo. Il babbeo, che potrebbe anche essere il sottoscritto, che sente ripetersi il peso giusto indicato dalla dichiarazione, che ha in mano, non va a verificarlo sulla bilancia, e si fa portare a casa il suo canestro, accorgendosi del vuoto fattoci sol quando non può reclamarci contro. E poi a che servono i reclami? Vi mandano da Erode a Pilato, e col danno prendete anche un po' po' di dispetto.

« E mi fermo senza dire di altri fatterelli, per es., del rinvio di recipienti vuoti, fatto in tempo debito, pei quali non vi danno lo sconto debitamente richiesto; del presentarvi che fate all'Ufficio delle Merci a chiedere s'è arrivata una cesta, e vi dicono che non è arrivata, e invece lo è dal giorno innanzi, ed anzi è forse allora allora consegnata al vostro domicilio. — Io credo pertanto che per quel che spetta al servizio delle Strade ferrate, anzichè di *Autodiffamazione degl'Italiani*, sia forse più proprio il parlare di *Autofagia*.

« Ho l'onore di dichiararmi

« *Devot. suo*

« Dott. Cavagnis Vittorio. »

Feste da ballo al Ridotto. — Sabato, 16 corrente, avrà luogo al Ridotto la prima festa da ballo mascherata.

Biglietto d'ingresso, L. 2.

Anche quest'anno — per evitare degl'inconvenienti — sono soppressi i biglietti di ritorno.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 11 gennaio, dalle ore 2 alle 4:

1. Grandi. Marcia *L'Addio*. — 2. Mercadante. Preghiera ed aria nell'opera *Il Giuramento*. — 3. Calascione. Schottisch *Vieni*. — 4. Verdi. Finale 2.° nell'opera *La forza del destino*. — 5. Leonesi. Mazurka *La Sorpresa*. — 6. Weber. Sinfonia dell'opera *Oberon*. — 7. Valente. Galop *I Solazzieri*.

Contravvenzioni. — (B. d. Q.). — Le guardie di pubblica sicurezza dichiararono in contravvenzione R. Vincenzo per aver tenuto un Banco clandestino di prestiti sopra pegni, e A. Lucia, per esercizio abusivo di sensale al Monte di Pietà.

Il generale Skobeleff.

(Dal *Piccolo* di Napoli.)

(*Fine. — V. il N. d'ieri.*)

Non s'impegnava mai in un'azione senza spiegar bene prima a' suoi uomini quel che attendesse da loro: — Vedete quel forte? Bisogna prenderlo. Più andrete presto e meno probabilità avrete d'incontrare una palla nemica.... Non vi fermate per tirare. Questo metodo è buono quando si è tranquilli e ben riparati dietro una trincea. Nell'attaccare, un uomo, davvero valoroso e furbo, non si ferma mai per tirare; va diritto allo scopo, arriva, e allora.... alla baionetta!....

Dopo di che, si metteva a tavola con loro e mangiava della loro zuppa. Quasi sempre convocava i sotto ufficiali in vero consiglio di guerra, per dar loro le istruzioni di persona. Sapeva che i sotto-ufficiali sono l'anima d'un esercito, il quale sul campo di battaglia è animato da loro. Una delle sue abitudini, appena si mettean le tende, anche per un giorno solo, era quella di fare scavar fossati, che dovevano esser riempiti d'acqua per la nettezza mattinale dei soldati; pure alla trincea egli volava chr questi bagni primitivi fossero sempre tenuti in buono stato. Aveva cura di far formare cori musicali, e di procurare a' suoi uomini tutte le distrazioni, tutto il banessere compatibile con la vita del campo.

Le sua generosità era innsauribile. Sempre e senza interruzione, dava a' suoi soldati, alle loro famiglie, a tutti i poveri, che a lui si dirigessero, tutto quel che poteva. La sua corrispondenza aveva finito per diventare un vero museo di miserie. I contadini si rivolgevano a lui, perchè il loro raccolto era stato bruciato, i mercanti perchè erano sul punto di fallire, le donne perchè il loro marito aveva messo in pegno l'anello di matrimonio; e per tutti egli aveva una risposta, un consiglio, un soccorso.

Un giorno, a Mosca, passava nella *Nicolskaya*. Un contadino si mette in ginocchio dinanzi a lui. — Mi dicono, generale, che voi siete Skobeleff. — È vero, amico mio. — Ebbene, lasciate che vi ringrazii, mio valoroso, perchè vi debbo tutto! — Davvero, e come? — Stavo per esser preso, o mio buon padre, avevo contro di me tutto il Comune; ma un vecchio soldato mi disse: scrivi a Skobeleff, egli accomoderà tutto. Seguii il suo consiglio, vi scrissi, e, infatti, voi avete accomodato tutto, ordinando al governatore di lasciarmi tranquillo. Grazie, oh grazie, mio buon padre, mio difensore, mio salvatore!

Un'altra volta, in Bulgaria, egli dava, con la sua borsa, le pellicce a tutto il suo corpo d'esercito.

Le relazioni di Skobeleff con suo padre erano comicissime. Avevano tutti e due lo stesso grado, ma il figlio era superiore per il comando che esercitava, e perchè insignito della croce di San Giorgio di seconda classe. Il vecchio Skobeleff, come padre, ne era orgoglioso; ma, come ufficiale, sentiva un po' di gelosia. — Insomma, io sono vostro superiore! gli diceva il figlio in tuono scherzoso, come per finire una discussione. — Ebbene, rispondea l'altro, sei mio superiore, ma non venire più a chiedermi danaro, perchè non te ne voglio dare.

Il vecchio Skobeleff finiva per cedere; ma i bisogni di Skobeleff erano senza limiti; e quando le sue domande si rinnovavano troppo frequenti, la discussione col padre s'inaspriva. — Sei un avaro! diceva il figlio. — Tu sei un pazzo dissipatore. — Badi bene, generale: s'Ella continua a mancare di rispetto al suo capo, io la metterò agli arresti.

Questo disprezzo assoluto del denaro, questa costante liberalità, questo inalterabile buon umore, congiunti al più brillante coraggio ed alla più insolente fortuna, davano al giovane generale una popolarità senza esempio, benchè i suoi nemici fossero i più accaniti che mai e dicessero non esservi boccone abbastanza grosso per il suo appetito. E le malignità e le diffamazioni erano sovente ripetute nei saloni e dai giornali; e Skobeleff se ne affiggeva più che non ne valesse la pena; e ad ogni malignità sul suo conto che gli veniva all'orecchio, cadeva in eccessi di umor nero, e riparlava di voler andare a piantar cavoli. Più sovente, si ribellava contro l'ingiustizia, e, credendola frutto delle istituzioni, si sfogava contro di esse.

« Nelle nostre lunghe chiacchierate, la notte, al chiaro di luna — scrive Forbes — credo sinceramente ch'egli m'aprisse tutto intero il suo core. Non era nichilista, ma la sua indipendenza di carattere, il suo disdegno non dissimulato per il mondo ufficiale, il suo disprezzo per tutto ciò che v'è di putrido nello Stato russo, *indicavano almeno delle tendenze nichiliste*. Aveva, per il valore militare del contadino russo una fiducia illimitata, e ripeteva con gran piacere il motto di Napoleone: » Non basta uccidere una volta sola il soldato russo, bisogna accopparlo due volte, tanto la sua vitalità è potente.... » All'epoca di cui parlo (1877-78), la sua idea fissa era una invasione russa nell'India inglese. Tentavo dimostrargli quanto tale intrapresa fosse poco pratica; ma egli non facea che ridere de' miei argomenti e, debbo confessarlo, la sua campagna del Turkestan gli dava un po' il diritto di credere all'impossibile.... »

Egli, come tutti i soldati fortunati, amava la guerra per sè stessa, e cercava scusarsene coi sofismi: « Ogni nazione ha il diritto e il dovere di estendersi sino ai suoi confini, naturali, diceva.

Noi altri Slavi, per esempio, dobbiamo avere il Bosforo e i Dardanelli, a costo di perdere « la nostra ragione d'essere storici ». Se noi non arriviamo a mettere la mano su questi dritti indispensabili, noi saremo affocati, qualunque sia l'estensione del nostro territorio. È tempo di finirla con gli scrupoli sentimentali: dobbiamo guardare ai nostri interessi. Napoleone li conosceva bene quando, a Erfurt e a Tilsitt proponeva allo Czar Alessandro I. di rifare con lui la carta d'Europa. Offriva a noi, la Turchia, la Moldavia e la Valacchia, alla sola condizione che lo lasciassimo agire contro gli Inglesi e i Tedeschi. Era lo stesso che proporci di distruggere i nostri peggiori nemici, colmandoci, per soprammercato, di beni, per ringraziarci del permesso.

Aveva un abborrimento per i Tedeschi, per le loro pretensioni e la loro pedanteria. Pur riconoscendo il loro valore militare, egli credeva che su questo punto la loro riputazione era, se non usurpata, per lo meno acquistata con poca fatica — avuto riguardo alla inferiorità delle loro forze e all'incapacità dei generali che essi avevano sempre avuto contro.

« La vera storia della sua morte improvvisa non è mai stata scritta, e non può essere scritta. Skobeleff non si è ucciso. Non è stato avvelenato. Non è morto con male cardiaco. Egli ha sagrificata la sua vita a un parossismo di sensualità. » Questo dice Forbes.

Ed è vero ciò? E in ogni caso, questo parossismo di sensualità non è forse stato sistematicamente provocato da gente che ne conosceva tetti i pericoli per uomo notoriamente colpito da male cardaico, da gente che aveva un certo interesse a fare scomparire quell'uomo? Questa specie di delitto storico non è tanto raro, quanto si crede. La sirena diplomatica ha preso, da una ventina d'anni, nelle abitudini europee, un posto, i cui limiti sarebbe superfluo indicare. Tutti i veleni non si vendono nelle farmacie, e, per andare da Oloferne, tutte le Giuditte non s'armano di coltello.

Corriere del mattino

Venezia 10 gennaio

Personale giudiziario.

Il N. 1 del *Bollettino ufficiale* del ministero di grazia, giustizia e dei culti contiene:

Magistratura

Al cav. Valentino Farlatti, giudice di Tribunale a riposo, fu conferito il titolo e grado onorifico di presidente di Tribunale.

Berlendis cav. Gio. Andrea, presidente del Tribunale di Este, fu promosso alla 1ª categoria da 1° gennaio corr.

Saccardo Michele Antonio, pretore del Mandamento di Thiene, idem, idem.

Palladino Saverio, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Venezia, id. id.

Cancelleria

Rossetto Vitaliano, vicecancelliere della Pretura di Portogruaro, fu tramutato a Biadene.

Grei Giovanni, vice cancelliere della Pretura di Biadene, fu tramutato a Portogruaro.

Canella Marco, vice cancelliere della Pretura di Nola della Scala, fu confermato in aspettativa per motivi di salute per altri 6 mesi da 1° gennaio corr.

Culto

Fu autorizzato il Rettore del Seminario vescovile di Vicenza ad accettare il legato Piasenti di lire 5000.

Le proporzioni dell'incidente greco.

Leggesi nella *Stampa*:

Giornali di Roma e di Provincia hanno riferito una notizia, riportata prima dalla *Gazzetta d'Italia*, secondo la quale un deputato di Grecia, Demetriadis, in un banchetto, dato a Vulfiatis, avrebbe pronunziato parole ingiuriose all'indirizzo del nostro paese, e ad esse si sarebbe associato il prefetto greco Argenos presente a quella riunione.

Quei giornali hanno nella maggior parte esortato il Governo italiano a chiedere energiche e categoriche spiegazioni al Governo ellenico per l'offesa fatta all'Italia.

Da informazioni attinte ad autorevole fonte ci consta, che questo incidente o non avvenne punto o, ad ogni modo, seguì assai diversamente da quello che è stato raccontato dai fogli.

Vulfiatis, la località dove si sarebbe tenuto il banchetto, non esiste; e non esiste neppure un prefetto Argenos.

Quanto al deputato Demetriadis, egli è assai noto presso i suoi compatrioti per eccentricità. Non è quindi del tutto inverosimile che egli siasi potuto lasciar andare a parole sconsiderate, le quali, specialmente tenuto conto delle condizioni di spirito di chi le avrebbe dette,

non possono offendere una nazione come l'Italia.

Ridotto a queste proporzioni, noi crediamo che l'incidente non possa essere argomento di rimostranze diplomatiche; e abbiamo ragione di ritenere che non diversamente l'abbia giudicato il Governo.

Il ministro della guerra in Francia.

Togliamo dal *Popolo Romano*:

Coloro, i quali, nella scelta del generale Boulanger a ministro della guerra hanno voluto vedere un atto di poco riguardo all'Italia, hanno torto, sia perchè l'incidente di Tunisi è stato risoluto colla massima convenienza, sia perchè nella formazione del nuovo Ministero tutta l'azienda delle colonie, ove la Francia esercita protettorato, sono state avocate al Ministero degli esteri.

Ora siccome per noi, la presenza del signor Grevy alla testa dello Stato, e quella del signor De Freycinet agli affari esteri è la miglior garanzia di una politica savia e prudente, rivolta alla conservazione della pace e al mantenimento dei cordiali rapporti colle Potenze amiche, ciò ci deve bastare.

Telegrafano da Parigi 8 al *Corriere della Sera*:

Il generale Boulanger, ministro della guerra, la cui nomina è biasimata severamente dal *Journal des Débats* pel suo contegno a Tunisi, annunzia che farà grandi economie.

La missione Pozzolini.

Telegsafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

Le voci messe in giro dal *Daily Chronicle* che la situazione dell'Italia a Massaua sua difficilissima, per complicazioni con l'Abissinia, alla Consulta recisamente si dichiarano erronee. La missione del Pozzolini, che è assolutamente pacifica — così mi è stato affermato al Ministero degli estesi — basterebbe a provarlo. In ogni modo, prenderò altre informazioni.

Il *Fanfulla* dice che non varrebbe la pena di mandare un generale italiano al Negus per ottenere un semplice trattato di amicizia. Vorrebbe che il Pozzolini piantasse un chiodo ben più importante.

Il Pozzolini parte stasera per Napoli. A chi è andato a salutarlo, disse che il Re si è mostrato con lui informatissimo di quanto avviene in Africa; gli ha raccomandato di procurare tutte le maggiori facilitazioni pel nostro commercio.

Richiesto se sapesse che vi erano difficoltà od attriti tra il nostro Governo e il Negus, rispose che la missione di cui esso — il generale — è incaricato, è assolutamente pacifica, e che ignora affatto che vi siano difficoltà od attriai coll'Abissinia. Egli, anzi, crede il contrario.

Sbarbaro a Pavia.

Scrivono da Pavia 8 al *Corriere della Sera*:

Finalmente, il gran dubbio è risoluto: Sbarbaro verrà qui domenica, 10. A nulla valse l'ambasciata dell'avvocato Pellegrini, mandato appositamente dal Comitato elettorale a Savona, a sconsigliare la venuta del neo-deputato. Sbarbaro aveva fisso il chiodo di manifestare agli elettori di Pavia le proprie idee politiche-sociali, ecc.

Di fronte a questa inconcussa decisione, altri ambasciatori — il sig. Razzini e gli avvocati Dionisi e Cattaneo — partirono ier l'altro per intendersi sul da farsi, e consigliare allo Sbarbaro la opportuna moderazione di parole.

L'onorevole sarà qui domani sera. Molti credono che non gli verrà fatta un'accoglienza entusiastica, malgrado l'operosità del Comitato elettorale che vive più che mai.

Molte illusioni sono sfrondate ed è dubbio se Sbarbaro le rinnoverà col suo discorso programma al Guidi, nè coll'altro — *inter pocula* — al banchetto offertogli nel ridotto del Fraschini. — Piove.

Sbarbaro è arrivato.

Telegrafano da Pavia 9 alla *Persev.*:

Un telegramma del Comitato annunziava l'arrivo dello Sbarbaro con queste parole: « Alle ore 5.30 arriva il pacco. »

Qualche membro del Comitato lo aspettava alla Stazione, dove giunse il treno senza le Sbarbaro, e dal quale scesero soltanto i signori Marvale e Cesana.

Lo Sbarbaro era sceso alla Stazione di Cava Manara, donde entrò a Pavia verso le ore 6 e tre quarti, in una vettura chiusa e non visto. Venne condotto all'albergo della Croce Bianca per strade remote.

Quando si seppe ch'era entrato alla Croce Bianca, qualche centinaio di studenti universitarii e delle Scuole secondarie si misero a gridare: *Fuori Sbarbaro!*

Egli comparve infatti alla finestra in mezzo a due candelabri, portati da camerieri dell'Albergo.

Disse con voce roca: « Concittadini, permettete che vi chiami con questo nome: vi ringrazio, e vi porto il saluto della forte Liguria patria di Cristoforo Colombo e di Mazzini. Lasciatemi riposare qualche ora, perchè sono malandato di salute. Domani svilupperò un intero programma, che spero sarà quello della vita nuova. »

Non è ancora fissata l'ora che terrà il suo discorso; certo sarà dopo il mezzogiorno.

Il Marvale disse avere lo Sbarbaro chiesto cinque ore di tempo pel suo discorso. Si cerca d'indurlo ad abbreviarlo.

Il banchetto alla *Croce Bianca* sarà di circa settanta coperti.

— E da Pavia in data del 9:

Lo Sbarbaro, chiamato di nuovo, comparve una seconda volta al balconcino, ed evovò la memoria di Garibaldi.

Tenevano i lumi al suo fianco due membri del noto Comitato.

Continuarono le grida sotto le finestre; ma non mostrandosi più lo Sbarbaro, si levarono dei fischi, numerosi e continuati.

Il piccolo assembramento si sciolse però gradatamente.

Il Comitato impedisce a tutti di avvicinare lo Sbarbaro.

Sbarbaro e l'ostetricia.

Il giornale *La Penna di Sbarbaro* è uscito ieri, e s'intitola « effemeride settimanale di scienze sociali politica, letteratura, religione, belle arti e *ostetricia!* » Secondo un dispaccio del *Corriere della Sera*, lo Sbarbaro prima della comparsa del giornale, quando correva voce che questo sarebbe stato sospeso ed egli s'accingeva a fare un viaggio in Francia, scriveva ad un amico:

« .... Sono tutte fandonie diffuse dai giornali sussidiati dal *fondo dei rettili*, e il mio viaggio in Francia e la sospensione della *Penna*. La *Penna*, periodico di scienze, lettere, belle arti ed *ostetricia*, uscirà a dispetto di tutti i malviventi, che al semplice annunzio della sua comparsa, si sono sentiti venire la pelle d'oca. Che cosa sia l'*ostetricia* di cui mi occuperò — vedrai a suo tempo. »

La causa dei duelli di Bologna.

Telegrafano da Bologna 8 al *Caffè*:

Col primo dell'anno la *Gazzetta dell'Emili* aveva assunto il metodo di firmare gli articoli che pubblicava con nomi diversi di *clowns* come *Baby*, *Tony*, ecc. ecc. La *Patria* non si lasciò sfuggire l'occasione per ridere alle spalle altrui e scrisse un articoletto brioso e mordace, in cui diceva che i locali della redazione della *Gazzetta* erano cambiati in un Circo equestre, e che i redattori di quel giornale erano gli artisti della compagnia che sostenevano la parte di *clowns*.

Non ci mancava che questo: la *Gazzetta* rispose vivacemente dicendo che quando i redattori della *Patria* vogliono fare dello spirito non riescono a dire che delle stupidaggini, delle imbecillaggini e così via.

Di qui le sfide dei redattori della *Patria* a quelli della *Gazzetta*.

Davvero che se non ci fossero di mezzo dei duelli e del sangue, ci verrebbe voglia di ridere.

Cairoli e un vetturino.

Telegrafano da Roma 9 all'*Adige*:

Questa sera il fiacre 901 pocò mancò non investisse presso il Pantheon, l'onorev. Cairoli ch'era in compagnia di due deputati suoi amici.

Cairoli redarguì il vetturino; alle sue parole questi imbizzì e vibrò un colpo di frusta alla testa del deputato, che fortunatamente andò a vuoto.

La questura è in cerca del vetturino, che si sottrasse premurosamente alle ricerche dell'autorità.

Il protocollo delle Caroline.

Secondo dispacci da Madrid, il protocollo sulle isole Caroline letto alle Cortes spagnuole definisce come segue i limiti dell'Arcipelago, sul quale la Germania ha riconosciuta la sovranità della Spagna, rimovendone la propria bandiera. Verso mezzogiorno l'equatore; verso settentrione l'11° grado di latitudine boreale; verso Ovest il 133° di longitudine orientale da Greenwich; e verso Est il 164° di longitudine orientale dal medesimo meridiano.

La Germania ha ottenuto, com'è noto da lungo tempo, piena libertà di commercio e di navigazione in tutto l'arcipelago, nonchè l'autorizzazione di stabilirvi stazioni navali e depositi di carbon fossile. I diritti medesimi sono stati concessi all'Inghilterra. L'emozione scoppiata nelle Cortes e nella nazione spagnuola dopo la pubblicazione del protocollo spiegasi col fatto, che alla Spagna incomberanno tutte le spese di sovranità, mentre le uniche due nazioni che finora trafficano con quelle isole, godranno solo i benefizii della conchiusa convenzione.

La bandiera germanica, rimossa dall'arcipelago delle Caroline, è andata intanto a sventolare sul vicino arcipelago del Maresciallo, situato ad Oriente delle Caroline, e i cui limiti sono stati circoscritti in seguito alla delimitazione dell'arcipelago delle Caroline.

Il 15 ottobre 1885 il capitano di vascello Rötger della cannoniera *Nautilus* inalberò la bandiera germanica nell'isola di Jaluit, la più grande dell'arcipelago del Maresciallo, dichiarando che l'Imperatore Guglielmo I poneva sotto il protettorato della Germania tutto il gruppo del Maresciallo, e le isole di Brown e della Provvidenza. Nei giorni susseguenti fino al 31 ottobre il comandante della *Nautilus* firmò i rispettivi trattati di amicizia coi capi delle 19 isole principali di quei gruppi. (*Nazione*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Salerno 9. — Taiani, incontrato dal prefetto, dal comandante di divisione dei carabinieri al confine della Provincia, giunse a Vietri stamane. Durante il viaggio ebbe una maggior dimostrazione di affetto dalle rappresentanze municipali e giudiziarie, dalle Società operaie e da molto popolo. A Vietri venne splendidamente ricevuto dalla magistratura salernitana, dalla cittadinanza, dai sindaci della costiera e da altri del circondario.

Parigi 9. — Grévy ricevette Menebrea.

Menabrea felicitò Grévy « a nome dell'Italia » per la sua rielezione a Presidente della Repubblica.

Vienna 9. — Dicesi che i negoziati di pace fra la Serbia e la Bulgaria si faranno a Bucarest.

Madrid 9. — La *Gaceta* pubblica una Circolare ai prefetti relativamente alle elezioni.

Belgrado 9. — Un Decreto convoca la *Scupcina* per l'11 corrente, e aggiornata nello stesso tempo a sei mesi. Il Re si riserva di convocarla ad una data più vicina in caso di circostanze impreviste. Raiovics, ministro del commercio è dimissionario. Il ministro della giustizia lo rimpiazza coll'*interim*.

Costantinopoli 9. — È smentito che alcune Potenze abbiano invitato la Porta a dare sodisfazioni territoriali alla Grecia. Non si spiega neppure come sia originata la voce.

Nuova Yorck 9. — Il Senato approvò un progetto che reprime la poligamia.

Nuova Yorck 9. — Grandi bufere di neve all'Ovest, parecchi treni ferroviarii si sono immersi nella neve e vennero abbandonati.

Foggia 9. — Grimaldi è giunto alle 10 pomeridiane acclamato dalla popolazione. Grimaldi ringraziò dal balcone della Prefettura.

Ceglie Messapica 9. — Grimaldi è partito oggi dopo aver ricevuto vivissime cordiali accoglienze dall'Associazione e dalla popolazione.

Berlino 9. — Il *Reichstag* ha rinviato alla Commissione il progetto per la costruzione del canale fra i mari del Nord e Baltico. Il ministro Boetticher ne rilevò la necessità dopo lo sviluppo della flotta.

Parigi 9. — La *Patrie* reca: I Sovrani del Belgio verranno a Parigi; quindi andranno in Italia.

Madrid 9. — La *Gazzetta* annunzierà domani che la Regina è al quinto mese di gravidanza.

Cairo 9. — Oggi avrà luogo un primo colloquio fra il Kedevi, Muhtar pascià e Wolff.

Ultimi dispacci dell'Aganzia Stefani

Brusselles 10. — L'*Etoile Belge* smentisce il viaggio dei Sovrani del Belgio a Parigi.

Madrid 10. — Una sottoscrizione aperta alle Filippine in seguito all'affare delle isole Caroline per comperare delle torpediniere, ammonta di già a due milioni di franchi; solo gli Ordini religiosi sottoscrissero per un milione e mezzo.

Costantinopoli 10. — Gabdan riparte per Sofia e Filippopoli. Circa la metà dei riservisti si congederanno fino al 19 febbraio.

Nostri dispacci particolari

Roma 9, ore 7·40 p.

Tutte le Associazioni, le militari comprese, il Comitato dei Veterani torinesi, i Reduci *Italia* e *Casa Savoia*, i Reduci dalle patrie battaglie, i Reduci garibaldini e numerosissime Società mutue ed operaie, i Circoli *Savoia* e *Vittorio Emanuele* degli studenti delle Università, i Licei, i Ginnasii, i Corpi accademici, le Rappresentanze comunali e provinciali, la Casa Reale, ed altre innumerevoli rappresentanze, parteciparono all'odierno pellegrinaggio al Pantheon, dove la tomba del Padre della Patria fu letteralmente ricoperta con ogni specie di stupende corone; magnifiche fra tutte quelle della Provincia di Roma e del Municipio, della Casa Reale, dei Veterani, della Fratellanza militare, dei Reduci *Italia* e *Casa Savoia* e degli Allievi carabinieri.

Durante tutta la giornata una processione interminabile di popolo visitò il tempio.

L'*Osservatore Romano* pubblica il protocollo sull'affare delle Isole Caroline.

È imminente il Decreto pel riordinamento dell'organico del personale delle Dogane.

Pozzolini recasi stasera a Napoli e partirà domani sera per Massaua.

Dicesi che Cairoli, parlando con alcuni suoi amici, siasi mostrato disgustatissimo della vanità d'ogni tentativo per organizzare seriamente l'Opposizione, soggiungendo ch'è intenzione sua di astenersi alquanto dai lavori parlamentari.

Il Re mandò ventimila lire al Ricovero di Mendicità Vittorio Emanuele a Forlì.

Venne firmato il Decreto per le onorificenze ai benemeriti della salute pubblica; sono circa trecento medaglie d'oro e circa tremila d'argento.

È uscito il nuovo giornale *La Penna* di Sbarbaro.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 10, ore 11 ant.

Il procuratore generale rimise alla Sezione d'accusa la requisitoria dei fatti della Biblioteca Alessandrina. La requisitoria propone rinviarsi al Correzionale cinque impiegati.

L'*Opinione* dice che sarebbe una vergogna se anche la presente legislatura si chiudesse senza approvare la legge sulla riforma giudiziaria.

Il Comizio dei Veterani discuterà oggi l'ordinamento del servizio della guardia d'onore al Pantheon.

Giovedì pranzo diplomatico di gala a Corte.

I preti poveri di Roma presentarono al Papa una supplica, perchè ordini qualche miglioramento della loro miserabile condizione.

Il primo Numero della *Penna di Sbarbaro* giudicasi dagli amatori del genere una delusione.

I giornali di Verona deplorano il decesso della contessa Angelina dei marchesi Dionisi, giovane di 33 anni, sposata al barone Waldemaro Lassotovich, la quale moriva in seguito a dolorosa operazione.

Madre per la prima volta, essa si beava di già nelle gioie ineffabili del figlio che stava per nascere, quando, sgraziatamente abortito il parto, una terribile operazione chirurgica si rese necessaria.

E i dottori Scudellari, Benini e Bianchini vi si accinsero, la compirono, ma la povera paziente non potè essere serbata all'amore dei suoi, e dopo 40 ore di agonia, morì, lasciando desolate due famiglie, addolorati gli amici, e quanti conobbero le di lei virtù.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Nel corso della vita umana succedono cose che non si possono spiegare. Lascia il mondo taluno che inutile alla società e spesso dannoso, viene onorato in morte e ricordato co' cenni negrologici ampollosi e fallaci, ricordando ingegno, virtù; mentre per lo contrario dove realmente tali doti esistono rimangono sepolte nell'obblio.

Son già trascorsi trenta giorni dacchè venne recisa da inesorabile fato, una chiara esistenza, ricca di tante virtù quella dell'egregio avvocato dott. **Antonio Menterumici.**

Quest'uomo fu mio benefattore e fu quello che mi assistette nella prima mia arte d'intagliatore, accordandomi la di lui protezione e trattandomi quale suo figlio. Quanti pregi e quanta virtù ebbi a riscontrare in tutto il tempo che lo avvicinai! Amante delle arti belle, distinto avvocato, nobile e generoso cuore, la sua mano benefica a me solo non s'arrestò. Egli fu il primo che diede impulso mediante non poche sovvenzioni all'officina di Antonio Pescarolo, avente per iscopo la riproduzione di mobiglie ad uso antico, com'ebbe a scriverne il chiarissimo professore di scultura Pietro Zandomeneghi e lo storico nobile Fontana. Fu dei primi che incoraggiò la formazione della Società di Esposizione permanente di belle arti. Fu affettuoso patriota ed intimo amico di Daniele Manin.

Nell'esercizio della sua professione d'avvocato, intelligente lavoratore instancabile, onesto allo scrupolo e disinteressato. Sostegno a' giovani studiosi, e pochi insomma erano quelli che, bisognosi non fossero da lui sorretti. In ogni novella impresa vagheggiava alla sua prediletta Venezia, e non si peritava a condividere i rischi e a concorrere come azionista.

Amoroso fino all'entusiasmo dei suoi cari, tutti li incoraggiò ed ebbe il conforto di vederli, prima della sua dipartita in splendide posizioni. Fu ospitale per eccellenza e con tutti cortese e buono.

Spinto da immensa gratitudine verso quest'uomo, non ho potuto trattenermi da questo meschino tributo, e versare una lagrima sopra l'avello che racchiude quell'anima benedetta.

Venezia, 7 gennaro 1886.

DIOTISALVI DOLCE.

---

†

Esempio d'amor coniugale.

Luciano Vasilicò e **Carlotta Cappello,** morti alla breve distanza di quarantott'ore l'uno dall'altra, lasciano un esempio così perfetto d'amor coniugale, che merita essere riconosciuto da tutti. Il loro carattere semplice, aperto, tutto carità pel prossimo, senz'ombra di ostentazione, si rispecchiava naturalmente nel loro amore schietto, eguale, costante.... Erano insomma due tipi dello stampo antico, che allietano gli animi fin dal primo vederli, e che restano scolpiti per molto tempo nella memoria. Il loro amore, i loro sentimenti dimostrarono sino alla morte, la quale neppure potè separarli. Scopertasi infatti da Luciano la gravità del male della moglie, tanto si accorò, che in tre soli giorni ne morì; e ieri fu raggiunto dalla sua buona Carlotta!

Che dolore per tutti i vicini, per tutti i conoscenti! Quale angoscia, quale schianto pel figliuolo assente, per il genero, pei parenti tutti!... ma insieme che bel ricordo di amore, che bell'esempio di cristiane virtù!

Venezia, 10 gennaio 1886.

G. M.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Genova 9 gennaio.

Il bark ital. *La Fiducia*, cap. Fevola, proveniente da Smirne, riportò danni a Nuova Yorck in seguito a collisione.

Nantes 6 gennaio.

La nave franc. *Gabrielln* ha rilasciato a St. Nazaire, con forte via d'acqua.

Lisbona 2 gennaio.

Il bark ital. *Giuseppina B.*, da Bahia per Genova, avendo ultimata lo scarico fu ora posto nel bacino. Venne visitato per ordine del Tribunale di commercio, e gli fu ordinato di calafatarlo, rifasciarlo di metallo e riparare i guasti alla chiglia.

Il suo carico di caffè e pelli parve assai danneggiato dall'acqua di mare.

Algeri 4 gennaio.

Arrivò qui da Odessa il bark austro-ung. *Amalia D.*, cap. Smerkinich, con via d'acqua e col carico avariato, in seguito a cattivissimo tempo sofferto al Nord delle Isole Baleari.

BULLETTINO METEORICO

del 10 gennaio 1886.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	749.32	749.51	749.13
Term. centigr. al Nord	0.2	0.4	1.2
» » al Sud	0.3	0.8	4.0
Tensione del vapore in mm.	4.62	4.45	4.26
Umidità relativa	96	96	85
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	N.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	2	1	6
Stato dell'atmosfera	2 c. s.	2 c. s.	9 Cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temperatura massima del 9 gennaio: 6.2 — Minima —,05

NOTE: Coperto il pomeriggio d'ieri con forte corrente da NE. sulle 4 1|2 con fitto nevischio. Sulla mezzanotte il vento venne scemando e cadde poca neve. Stamane cielo nebbioso soltanto all'orizzonte; verso il mezzogiorno andò coprendosi tutto di leggieri strati. Il barometro oscilla a mm. 11 sotto normale.

Marea dell'11 gennaio.

Alta ore 2.40 ant. — 1.15 pom. — Bassa 8.10 antimeridiane — 6.20 pomerid.

— *Roma* 10, *ore* 3.30 *p.*

In Europa, pressione leggiermente calante nel Nord-Ovest; crescente invece nell'Ovest. Estesa depressione dall'Italia all'Ungheria. Corogna, Mosca, 769; Budapest 748; Roma 747.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito sino a 5 millim. nel Nord; disceso fino a 8 in Sicilia; venti forti, poi freschi, da Libeccio a Ponente, nel Sud; da Ponente a Maestro nel Nord; neve nel Veneto, nell'Emilia, nella Romagna e nelle Stazioni appenniniche; temperatura sensibilmente diminuita, fuorchè in Sicilia.

Stamane, cielo nuvoloso, coperto, piovoso, nevoso; venti freschi settentrionali nell'Italia superiore; freschi, forti, del terzo quadrante nel Sud; barometro variabile da 747 a 753 da Roma all'estremo Nord e al Sud; mare agitato lungo le coste meridionali.

Probabilità: Venti freschi, forti, settentrionali nell'Italia superiore; intorno al Ponente nel Sud; pioggie, nevi; bassa temperatura; gelo; mare agitato, molto agitato.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

11 Gennaio.
(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	7h 41m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 8m 14s,1
Tramontare apparente del Sole	4h 36m
Levare della Luna	10h 37m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 28m 4
Tramontare della Luna	10h 48m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 7.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 10 gennaio 1886.

TEATRO LA FENICE. — L'Opera-ballo in 4 atti *Aida* del maestro comm. G. Verdi. — Alle ore 8 pr.

TEATRO ROSSINI. — *Boccaccio*, operetta in 3 atti, del maestro Franz von Suppè. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *La dottoressa*, commedia in 3 atti di P. Ferriere e H. Bocage. — Alle ore 8 1|2.

NEL GRANDE LOCALE sotto l'Albergo Vittoria, Esposizione-Artistica-Storico-Meccanica, dalle ore 5 alle 10 pomer. Alla festa dalle ore 10 ant. alle 10 pomer.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

9 *gennaio* 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI				
	Nominali	contanti			
		god. 1° gennaio 1886		god. 1° luglio 1886	
		da	a	da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0		96 15	96 35	93 98	94 18

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	313	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	298	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 50	23	23	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 1/2								
Germania	4 —	122	50	122	75	122	75	123	05
Francia	3	100	1	100	35	—	—	—	—
Belgio	3 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4 —	25	02	25	08	25	05	25	1
Svizzera	4	99	90	100	—	100	—	100	25
Vienna-Trieste	4	199	0	199	90	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	199	50	200	—

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 9.

Rendita italiana	96 52 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	682 —
Londra	25 05 1/2	Mobiliare	914 —
Francia vista	100 27 1/2		

BERLINO 9.

Mobiliare	491 —	Lombarde Azioni	217 —
Austriache	429 50	**Rendita ital.**	96 30

PARIGI 9.

Rend. fr. 3 0/0	81 02 —	Consolidato ingl.	99 3/4
» » 5 0/0	110 10 —	Cambio Italia	— 1/2
Rend. ital.	96 05 —	Rendita turca	5 95
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 7	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 24 —	Obbligaz. egiziane	324 —

VIENNA 9

Rendita in carta	83 85 —	Az. Stab. Credito	295 20 —
» in argento	84 05 —	Londra	126 90 —
» in oro	111 60 —	Zecchini imperiali	5 95 —
» senza imp.	101 25 —	Napoleoni d' oro	10 04 —
Azioni della Banca	874 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 8.

Cons. inglese	99 3/4	Consolato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/8	Consolato turco	— —

ATTI UFFIZIALI

Sono approvati i Regolamenti per le Scuole tecniche e per gli Istituti tecnici e nautici del Regno.

(Cont. — V. i N. 321, 322, 323, 324, 326. 328 329 *e* 331 del 1885. — Del 1886 N. 6 e 7.*)*

I loro corsi sono sottoposti all' ispezione del provveditore, nè possono essere chiusi che per le cause gravi, di cui al 4° comma del precedente art. 145, stando ferme a questo riguardo in favore di tali insegnanti le guarentigie, che nell' articolo stesso sono assicurate ai capi delle Scuole tecniche private. (Art. 250 della legge 13 novembre 1859.)

Art. 149. Gli stabilimenti ed i corsi d' istruzione tecnica che venissero aperti, senza che siasi adempiuto il prescritto del precedente art. 145, sono, senz' altro, chiusi per ordine dell'autorità scolastica provinciale, e coloro che li avessero aperti sono passibili delle pene comminate dalla legge. (Art. 254 della legge 13 novembre 1859.)

Visto d' ordine di S. M.

Il Ministro per la Istruzione Pubblica,

Coppino.

Regolamento generale per gli Istituti tecnici.

PARTE I.

Istituti governativi.

Capo 1° — *Disposizioni generali.*

Art. 1. L' istruzione tecnica del 2° grado, giusta le diposizioni della legge (Art. 233, legge 13 novembre 1859), è data negli *Istituti tecnici*, ciascuno dei quali ha una denominazione propria a ricordanza di un grande cittadino (1).

Art. 2. Lo Stato ha la direzione generale degli Istituti governativi e la esercita per mezzo delle Giunte di vigilanza di cui al capo 2° del presente Regolamento, del preside e, all' occorrenza, di ispettori e di commissarii.

Art. 3. La Provincia e il Comune, ed altri enti che conferiscono al mantenimento dell' Istituto, esercitano tutte le funzioni che loro spettano, unicamente per mezzo della Giunta di vigilanza.

Art. 4. Gli Istituti tecnici comprendono più sezioni, ciascuna delle quali mira ad un fine speciale.

In esse sono dati, fra gli altri, gl' insegnamenti necessarii ad avviare a studii superiori, ad abilitare a particolari professioni, e ad ufficii nell' amministrazione, nell' industria, nel commercio e nell' agricoltura.

Le varie sezioni onde si compone ciascun Istituto sono determinate dai bisogni dei luoghi ove esso ha sede, precedente l' accordo tra lo Stato e le Amministrazioni locali che concorrano nelle spese. Però ogni Istituto deve avere almeno una sezione completa.

Agli Istituti, per accordo del Ministro colle autorità locali, possono essere aggiunte *Scuole tecniche* di avviamento al secondo grado d' Istruzione industriale e professionale, come Istituti nautici, Scuole speciali di costruzione navale e di macchinisti, Scuole serali e domenicali di scienze applicate, ed altre simili.

La direzione delle dette Scuole aggiunte spetta al preside dell' Istituto che le governa insieme con la Giunta di vigilanza, secondo le disposizioni del presente Regolamento.

Art. 5. I programmi d' insegnamento, l' ordine ed il tempo in cui devono essere svolti, sono stabiliti con Decreto Reale.

L' insegnamento della ginnastica è dato secondo le norme stabilite dalle leggi e regolamenti in vigore (Legge 7 luglio 1878 e Regolamento 16 dicembre 1878 per l' *Insegnamento della ginnastica*).

Art. 6. Le ore fissate per ogni insegnamento non possono essere diminuite. Il preside può consentire lievi aumenti di ore di lezioni, specialmente se trattisi di esercizii, quando siano consigliati da importanti motivi e non apportino alcuna spesa.

Non è permesso ai professori, che compiono il loro insegnamento nel corso di più anni, di riunire nella stessa lezione gli alunni delle diverse classi.

È fatta solo eccezione per gl' insegnamenti grafici e pratici, quando però il preside giudichi che ciò non tolga efficacia alle lezioni, e quando la capacità delle sale lo consenta.

Art. 7. Ciascuna classe non può avere più di *quaranta* a *cinquanta* alunni, e secondo che il numero di essi, chiusa l' iscrizione, risulti maggiore, la classe è divisa in due o più sezioni o per alcuni o per tutti gl' insegnamenti.

Il preside ne fa a tempo la proposta al Ministero, per mezzo della Giunta di vigilanza.

Art. 8. Ogni Istituto, oltre il preside e i professori stabiliti dal ruolo organico, deve avere assistenti alle cattedre, alle quali sono annessi laboratorii e collezioni, impiegati di segreteria, d' ordine e di servizio, per gli ufficii della Giunta di vigilanza e della presidenza, e, quando le particolari esigenze dei luoghi lo richiedano, anche macchinisti, preparatori e disegnatori.

Art. 9. Ha stanza in un edifizio fornito sufficientemente di sale adatte alle varie lezioni orali e grafiche, alle esercitazioni, agli esami, alle collezioni, ai laboratorii, alla biblioteca, agli ufficii della segreteria della presidenza e della Giunta di vigilanza, e fornito altresì di corrispondenti mobili.

Art. 10. Deve avere una conveniente biblioteca, provvista anche di pubblicazioni periodiche, e collezioni di materiale scientifico opportuno a quegli insegnamenti che, per la loro natura, hanno bisogno di dimostrazioni e di esperienze durante le lezioni.

Deve avere i laboratorii tanto ad uso dell' insegnante per apparecchiare gli esperimenti a sussidio e compimento delle lezioni orali, quanto per le esercitazioni e le manipolazioni prescritte agli alunni.

Inoltre, ove è in atto una sezione agraria, deve esservi il podere colla relativa azienda.

Art. 11. Alle spese del mantenimento degli Istituti tecnici governativi contribuiscono lo Stato (Art. 284, legge 13 novembre 1859), le Provincie e i Comuni, nella misura indicata dai seguenti art. 12, 13 e 14.

Insieme alla Provincia e al Comune, o in luogo di essi, possono contribuire, collo Stato, Enti di altra natura, secondo particolari convenzioni.

Art. 12. Il contributo dello Stato nelle spese dell' Istituto non può eccedere la metà degli stipendii, delle indennità e delle rimunerazioni occorrenti per il preside e per gl' insegnanti (Art. 284, legge 13 novembre 1859).

Art. 13. Il Comune deve provvedere:

1. Al casamento dell' Istituto, ai restauri annuali ed ai successivi adattamenti che vi possono occorrere.

2. A tutti i mobili e al materiale non scientifico necessarii alle scuole, alle collezioni, ai laboratorii, alla biblioteca e ad ogni altra parte dell Istituto, e alla loro conservazione;

3. Alla palestra e agli attrezzi necessarii per gli esercizii ginnastici e militari, secondo la legge e i regolamenti in vigore (Legge 7 luglio 1878; Regolamento 16 dicembre 1878);

4. A tutti gli oggetti di segreteria, ai registri e ai moduli occorrenti all' ufficio della Giunta di vigilanza e del preside;

5. All' illuminazione ed al riscaldamento dell' edifizio ed all' acqua necessaria;

6. A quanto occorre alla solennità della distribuzione dei premii agli alunni;

7. All' alloggio del custode e del portiere nell' edifizio dell' Istituto.

Art. 14. La Provincia, oltre alla quota per la spesa degli stipendii, delle indennità, delle rimunerazioni agli insegnanti e al preside, e delle eventuali supplenze, deve provvedere:

1. Alla intiera retribuzione per gli assistenti, gli impiegati e le altre persone di cui all' art. 8 del presente Regolamento;

2. Alla biblioteca e al materiale scientifico, di cui al 1° comma del precedente art. 10, al loro accrescimento in relazione alle esigenze ed ai progressi della scienza, ed alla loro conservazione;

3. Agli apparati occorrenti ai laboratorii, alla conduttura dell'acqua e del gaz, e ad ogni altro arnese speciale per la preparazione degli esperimenti, per le esercitazioni degli alunni e per l' uso di macchine o strumenti, a tutto ciò, infine, che non va compreso sotto il nome di mobili, i quali sono a carico del Comune;

4. Al podere ed alla azienda agraria, alla loro spesa annuale di esercizio e di coltivazione, servendosi a questo scopo dei prodotti di essi;

5. Alle spese per gli annuali esperimenti, per le esercitazioni pratiche dentro e fuori dell' Istituto, per le escursioni scientifiche, per gl, oggetti da darsi in premio agli alunni, e, infine, a quelle piccole spese eventuali straordinarie non contemplate nel precedente e nel presente articolo, che possono occorrere per la direzione amministrativa, didattica e disciplinare dell' Istituto.

La parte di spesa spettante alla Provincia per gli stipendii e indennità è versata annualmente nella Cassa del R. Erario, secondo le norme stabilite dal Ministro delle finanze.

Art. 15. Per i contributi, di cui ai due precedenti art. 13 e 14, la Giunta di vigilanza può proporre ai Corpi morali concorrenti nella spesa dell' Istituto, che siano mantenute le convenzioni o le consuetudini vigenti avanti la promulgazione del presente Regolamento, purchè sia sodisfatto a tutti i bisogni dell' Istituto, in essi articoli accennati.

Però se per parte di uno dei Corpi morali anzidetti venisse meno l' adempimento dei patti convenuti, diventano nulle di pien diritto le consuetudini seguite o le particolari convenzioni stipulate, ed ai bisogni dell' Istituto deve provvedere l' Ente che ne ha l' obbligo per le disposizioni dei due precedenti articoli.

Art. 16. Spetta al Ministro il determinare:

1. Il numero delle cattedre in ciascun Istituto, coi relativi stipendii ed assegni e la distribuzione de' varii insegnamenti fra i professori;

2. A quali insegnamenti debbono essere annesse le collezioni e i laboratorii, come pure i poderi e le aziende agrarie;

3. Le scuole, le collezioni e i laboratorii a cui debbono essere addetti gli assistenti, i preparatori, i macchinisti.

Art. 17. Spetta pure al Ministro il determinare per quali insegnamenti si devono fare le escursioni e le esercitazioni pratiche fuori dell' Istituto.

Gli insegnanti a queste chiamati hanno diritto ad una indennità che la Giunta di vigilanza, sul parere del preside e secondo le disposizioni degli art. 12 e 68 del presente Regolamento, propone all' approvazione del Ministro.

Essi, prima di incominciare le escursioni e le esercitazioni pratiche, debbono presentare al preside un progetto d' esecuzione, e in fine d'ogni anno scolastico, una particolareggiata relazione scritta, da trasmettersi al Ministero col parere del preside.

Per le escursioni e le esercitazioni pratiche dentro e fuori dell' Istituto, sono a carico degli alunni le spese occorrenti a ciascuno di essi, secondo le norme stabilite dalla Giunta di vigilanza nel Regolamento interno, sulla proposta del preside e dell' insegnante della materia.

(Continua.)

---

(1) R. Decreto 27 agosto 1883, col quale gli Istituti prendono i seguenti nomi:

Istituto tecnico di Alessandria « Leonardo da Vinci » governativo.
Idem di Arezzo « Michelangelo Buonarrotti » id.
Idem di Aquila « Ottavio Colecchi » id.
Idem di Asti « Giobert Gio. Antonio » comunale.
Idem di Bergamo « Vittorio Emanuele II » governativo.
Idem di Bologna « Pier Crescenzo » id.
Idem di Brescia « Nicolò Tartaglia » id.
Idem di Camerino . . . . comunale.
Istituto tecnico di Casale Monferrato « Leardi » id.
Idem di Caserta « Giuseppe Garibaldi » governativo.
Idem di Catania « Carlo Gemellaro » id.
Idem di Chieti « Ferdinando Gailiani » id.
Idem di Como « Caio Plinio Secondo » id.
Idem di Cremona « Leon Battista Alberti » id.
Idem di Cuneo « Franco Andrea Bonelli » id.
Idem di Ferrara « Vincenzo Monti » provinciale.
Idem di Firenze « Galileo Galilei » id.
Idem di Forlì « Carlo Matteucci » governativo.
Idem di Girgenti « Michele Foderà » id.
Idem di Jesi « Pietro Cuppari » id.
Idem di Macerata « Alberigo Gentili » id.
Idem di Mantova « Alberto Pitentino » id.
Idem di Melfi « Guglielmo Gasparini » id.
Idem di Milano « Carlo Cattaneo » id.
Idem di Modena « Jacopo Barozzi » provinciale.
Idem di Modica « Archimede » governativo.
Idem di Mondovì « Giuseppe Baruffi » comunale.
Idem di Novara « Fabrizio Mosotti » id.
Idem di Padova « Gio. Batt. Belzoni » provinciale.
Idem di Palermo « Filippo Parlatore » governativo.
Idem di Parma « Macedonio Melloni » id.
Idem di Pavia « Antonio Bordoni » id.
Idem di Perugia « Vittorio Emanuele » comunale.
Idem di Pesaro « Bramante » governativo.
Idem di Piacenza « G. Dom. Romagnosi » id.
Idem di Pinerolo « Michele Buniva » comunale.
Idem di Ravenna « Giuseppe Ginanni » provinciale.
Idem di Reggio Calabria « Raffaele Piria » governativo.
Idem di Reggio Emilia « Angelo Secchi » id.
Idem di Roma « Leonardo da Vinci » id.
Idem di Sassari « Alberto La Marmora » id.
Idem di Sondrio « Alberto de Simoni » id.
Idem di Spoleto « Giovanni Spagna » comunale.
Idem di Teramo « Vincenzo Comi » governativo.
Istituto tecnico di Terni « Cajo Cornelio Tacito » id.
Idem di Torino « Germano Sommeiller » id.
Idem di Trapani « Salvatore Calvino » provinciale.
Idem di Treviso « Ricatti » id.
Idem di Udine « Antonio Zanon » governativo.
Idem di Varese . . . . comunale.
Idem di Vercelli « Camillo Cavour » id.
Idem di Verona « Anton Mario Lorgua » provinciale.
Idem di Viterbo « Paolo Salvi » governativo.
Idem di Voghera « Piana » comunale.
Ist. tecn. e naut. di Ancona « Benincasa Grazioso » governativo.
Idem di Bari « Pitagora » id.
Idem di Cagliari « Pietro Martini » id.
Idem di Genova « Vittorio Emanuele II » id.
Idem di Livorno « Amerigo Vespucci » id.
Idem di Messina « Antonio Maria Jaci » id.
Idem di Napoli « Gio. Batt. Della Porta » id.
Idem di Porto Maurizio « Giovanni Ruffini » id.
Idem di Venezia « Fra Paolo Sarpi » id.
Idem di Savona « Leon Pancaldo » id.
Istituto nautico di Camogli « Cristoforo Colombo » id.
Idem di Chiavari « Andrea Doria » id.
Idem di Gaeta « Flavio Gioia » id.
Idem di Palermo « Gioeni-Trabia » id.
Idem di Procida « Francesco Caracciolo » id.
Idem di Riposto « Ruggiero di Lauria » id.
Idem di Piano di Sorrento « Nino Bixio » id.
Idem di Rimini « Gio. Batt. Ramusio » comunale.
Scuola nautica di Catania . . . . provinciale.
Idem di Chioggia « Nicolò de' Conti » governativa.
Idem di Pizzo « Faà di Bruno » id.
Idem di Trapani « Marino Torre » id.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia	part. 7. 38 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave	» 5. 15	» 12. 10	» 5. 18 »

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part 9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 4: 30 pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 4: 30 pom.

circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Tipografia della *Gazzetta*.

Anno 1886 — Lunedì 11 Gennaio — 3.ª Edizione — N. 10

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 11 GENNAIO

I discorsi pronunciati nelle inaugurazioni dell'anno giuridico hanno rimesso all'ordine del giorno la questione della stampa, col coro inevitabile dei giornali della Sinistra storica, i quali hanno fatto delle variazioni sul tema: « la reazione e il trasformismo ». Questo è il padre di quella, oramai lo sappiamo, perchè lo abbiamo tanto sentito dire!

Malgrado la reazione però tutte le proposte fatte dai procuratori generali nei loro discorsi o dagli scrittori nei libri e nei giornali per modificare l'Editto sulla stampa, resteranno inesaudite, tanto che ogni anno si possano udire le stesse querimonie.

Potete supporre un Ministero abbastanza saldo in gambe, da volere una riforma della legge sulla stampa, con una maggioranza che lo minaccia sempre di diserzione? Non è nella natura umana cercare fastidii, e di questo genere, quando se ne hanno abbastanza.

I paurosi della reazione governativa in Italia, che è la più grande inverosimiglianza politica che si possa immaginare se la reazione non iscoppia prima altrove, si rassicurino adunque. Malgrado tutte le lamentazioni dei nuovi Geremia sulla stampa, questa continuerà ad essere quello che è, e probabilmente diventerà peggio ancora di quello che è.

Confessiamo poi che non muoveremmo un dito per modificare la legge sulla stampa, quando non si debba muoversi per qualche cosa, che s'imponga cioè ai giornali l'obbligo della cauzione. Questa è la sola riforma che valga la pena d'una riforma. Senza la cauzione è proprio inutile prendersi la briga di modificare la legge sulla stampa e di incoraggiare le grandi tutrici del pensiero umano, che hanno preso il posto delle guardiane del Campidoglio, a gridare alla reazione.

Se anche la legge stabilisse meglio la responsabilità di quello che non la stabilisca col gerente, ci sarebbero sempre i furbi che riuscirebbero a sfuggirla.

Noi chiediamo la cauzione, senza alcuna speranza, ben inteso, di essere esauditi, nell'interesse della stampa, per rialzarne il valore, l'autorità, il prestigio. È la sola cosa di cui ci occupiamo. Anche colla cauzione i partiti contrarii alle istituzioni avrebbero i loro organi. Le grandi fortune non sono tutte conservatrici. Abbiamo anzi parecchi esempii in Italia di uomini illustri per casato e ricchezza che impiegano il loro denaro pei giornali più sovversivi.

Del resto l'obbligo della cauzione non vuol dir che un giornale costi più di quello che costi attualmente. Tutt'altro. Bisognerà che il giornale nasca colla sua dote, chiediamo scusa di questo riavvicinamento tra le ragazze da marito e le sacerdotesse della stampa, ma anche i giornali democratici possono avere questa dote. Ve ne sono infatti che costano ai loro patroni annualmente ben più di quello che potrebbe essere la dote una volta tanto.

Dall'altra parte il giornale passivo costa una somma annua spesso ingente, mentre la dote resta, e le gazzette che non vogliono perderla, hanno un rimedio sicuro, quello di rispettare le leggi e di non raccogliere nei caffè i pettegolezzi e renderli pubblici. Allora, senza indagare la paternità degli articoli, il giornale pagherebbe sempre colla cauzione. Questa è la vera responsabilità, la sola che valga qualche cosa.

Quelli che forniscono la dote devono avere interesse che rimanga intatta, e una volta sciupata potrebbero non rinnovarla più. Ad ogni modo, quando si tocca la borsa, si colpisce quello che vuole lo scandalo e almeno lo tollera; e nulla di più giusto.

Se la stampa precipita intellettualmente e moralmente, come tutti convengono oramai, sebbene non vadano d'accordo sulle cause, è per il buon mercato. I giornali si fanno una tale concorrenza che ne resta ferita la condizione necessaria all'indipendenza e al prestigio della stampa, che cioè essa sia per sè un'industria rimuneratrice.

Ora la cauzione avrebbe precisamente questo effetto di guarir la stampa da questa piaga.

La stampa colla cauzione potrebbe divenire quello che non è, cioè un'industria rimuneratrice, e in mano di uomini onesti potrebbe fare il bene, che è ora impotente a fare.

Non è che non si troverebbero capitali al servizio di tutte le idee politiche, ma i giornali colla cauzione, e specialmente se si esigesse una forte cauzione, diminuirebbero per incanto.

I giornali rialzerebbero i prezzi e potrebbero avere così una collaborazione, cui essi devono ora rinunciare. In un giornale adesso lo stesso scrittore scrive ogni giorno e dei più disparati argomenti ogni giorno. Essere giornalisti in Italia vuol dire essere un mostro, non di talento, ma di varietà di attitudini. Deve essere fatto per le cose più serie, come per le più frivole, e intendersene di tutto, o almeno fingere di intendersene. E siccome può fingere sino ad un certo segno, gli spropositi si moltiplicano, e così i giornalisti sono fatalmente spinti a distruggere colla loro stessa opera quella superstizione che ha recato loro tanti beneficii sinora, che cioè tutto quello che è stampato abbia un valore sempre in confronto di ciò che si dice. È una superstizione così utile tante volte! Ma anch'essa avrà fine, se per la concorrenza il giornale sarà condannato a inventare le fiabe più stupide e più inverecconde, per *frapper l'imagination du peuple* almeno per ventiquattr'ore.

Il bisogno di trovar lettori e compratori in questa gara sfrenata, nella quale ogni scrupolo è oramai assente, spinge il giornale a dare ciò che il pubblico chiede, cioè il pettegolezzo e lo scandalo a qualunque costo, con tutte le trivialità e le bassezze che li accompagnano. Se non vi fosse la possibilità di sì smisurato numero di giornali, i maggiori e i migliori terrebbero in riga gli altri, invece nel bisogno di allettare i lettori già avvezzi al cibo stuzzicante, sono i peggiori che dettano agli altri la legge e finiscono a farli più o meno ad immagine e similitudine propria.

La cauzione non sarebbe solo una garanzia sociale, perchè i diffamatori sarebbero puniti precisamente là dove peccano, visto che l'amore del guadagno è il fomite delle pubblicazioni diffamatrici, ma dovrebbe essere invocato dalla stampa, come una remora provvidenziale sul pendio, sul quale va da qualche tempo precipitando. Lo abbiamo detto, quando ci siamo occupati del bel libro dello Stivanello: *Il Quarto potere*, e lo ripetiamo ancora, se la cauzione è da consigliare nell'interesse sociale, lo è più ancora nell'interesse della stampa.

Se si domanda una cauzione al cassiere più onesto di questo mondo, visto che deve rispondere in qualunque eventualità del denaro che può sottrarre o lasciar sottrarre da altri, perchè non si dovrebbe domandare una cauzione al giornale a garanzia dell'onore dei cittadini, che esso può ledere o lasciar ledere?

Tutte le altre riforme non avrebbero la conseguenze che ne sperano quelli che le propongono.

Dall'altra parte lo spettacolo cui assistiamo ogni giorno, non è incoraggiante per alcuna riforma legislativa. Ma come? Vogliamo leggi nuove, e non sappiamo far eseguire le leggi vecchie, e nella pubblica indifferenza, potè essere testè consumato un enorme attentato contro la lettera e lo spirito dello Statuto, contro l'indipendenza del potere giudiziario, contro il maggiore interesse sociale che sta nella repressione dei delitti? Soltanto pochi infatti sorsero a negare che il privilegio dell'articolo 45 sia retroattivo e liberi un individuo dalla procedura già iniziata contro di lui e arrivata ad una sentenza di condanna in appello, solo perchè fu eletto *poi* deputato. Gli elettori del Collegio annullano sentenze o anche solo le sospendono?

Questa è una enormità, che si può concepire, in uno Stato tormentato dalla rivoluzione, non in uno Stato nel quale imperano le leggi.

Guai se ogni volta che la legge vi dà sui nervi, voi volete annullare la legge. Allora non c'è più legge possibile!

Le sentenze della Magistratura non son più rivedibili dai Tribunali superiori. Fossero pure dettate dai più acuti giureconsulti, è in balìa d'ognuno dire che sono enormità o anche solo che la pena è eccessiva e su questo responso, si fa del condannato un rappresentante della nazione. Siccome poi il mondo è pieno d'indifferenti, i quali, interrogati se una pena è eccessiva, senza badare a ciò che la legge dispone non hanno difficoltà a ripetere: « Sì è eccessiva », subito si grida: « Ecco la coscienza del popolo che afferma la pena eccessiva. »

Chi degl'indifferenti ricuserà di fare la parte di coscienza pubblica e di vindice della morale offesa, che è pur sempre una bella parte?

Ammettiamo che la coscienza del popolo possa avere influenza sui Tribunali, non mai cassarne le sentenze. I giudici si possono ingannare, ma guai se dei Collegii elettorali facciamo altrettante Corti di Cassazione. Se così dev'essere, se per protestare contro le condanne credute eccessive, oramai pare che si vogliano eleggere deputati i condannati eccessivamente, se altri candidati di questo genere già si presentano, meglio che pensare a riformare le leggi e la Magistratura, al di sopra delle quali e della quale sta la *coscienza del popolo*, abbiamo almeno i vantaggi d'una situazione che a noi pare spaventevole. Poichè le sentenze si cassano a questo modo, poichè è scritto che ogni Potere debba annullarsi dinanzi alla manifestazione d'una moltitudine quale che sia, col pretesto ch'essa rappresenta la sovranità popolare, aboliamo il bilancio della giustizia. Almeno non sarà mantenuto ai magistrati il non ambito onore di additare all'anarchia i candidati nei personaggi che furono colpiti da condanne.

Bisogna mutare i costumi e le idee correnti che paralizzano l'azione delle leggi, si vede, meno, l'urgenza di nuove leggi.

—

A proposito delle accuse che qualche giornale lanciò specialmente al commendatore Colapietro, pel coraggio con cui trattò la questione della stampa, l'*Opinione* scrive:

« A nostro avviso, quelle accuse, che partono da giornali liberali ed onesti, sono sconfortanti, non perchè possano ferire l'egregio magistrato, ma perchè confermano che, pur troppo, in Italia si continua a confondere la libertà della stampa e la missione civile del giornalismo colla licenza della diffamazione e coll'impunità dell'oltraggio. »

Una questione che non esiste.

(Dalla *Nazione.*)

La stampa in Roma ha posto sul tappeto e tolto ad esame una questione che sarebbe pel momento delicata e grave,.... se pel momento esistesse. Come è sorta? Ecco: essendosi annunziato che l'Inghilterra si disponeva ad aprire trattative con la Turchia, per un tributo da pagarle pel possesso di Zeila, alcuni ne hanno indotto che allo stesso passo dovesse l'Italia accingersi per il possesso di Massaua.

Finchè l'argomento non serviva che ai soliti sfoghi volgarmente popolari per insinuare nelle moltitudini l'idea che il Governo regala alla Turchia i milioni strapeati ai poveri contribuenti, si poteva leggere e passare oltre. Ma da che qualche giornale serio e autorevole ha voluto toccare il problema, esprimendo dubbii, sospetti, o inquietudini sull'azione del Governo del Re; giova riandare i fatti per ben stabilire quali sono in realtà.

Allorchè l'Italia drizzò la sua bandiera a Massaua, il Divano formulò le prime proteste, contro le quali, qualunque ne fosse il valore, la Consulta si affrettò a farsi schermo. Ebbero luogo interpellanze al Senato. Il Mancini con linguaggio misurato e studiato, nel rispondere ai varii oratori e specialmente all'on. Vitteleschi, dichiarò le ragioni che avevano spinta l'Italia a quell'atto; accennò agli eventuali diritti di alta sovranità del Sultano; non li riconobbe, non li negò, li mise da parte... come cosa sulla quale non conveniva allora nè pronunziarsi, nè pregiudicarsi.

Quando, più tardi, il generale Genè assunse il servizio delle dogane, e licenziò il presidio egiziano, non usò stile diverso. Guardisi il telegramma con cui, consenziente la Consulta, fu annunziato all'Europa quel fatto pacificamente compiuto.

Anco in quella comunicazione non si dimenticava l'alta sovranità del Sultano; ma l'on. Robilant, in piena conformità di sostanza e di ferma coll'on. Mancini, vi alludeva come ad un problema da rispettarsi, senza avvalorarlo, senza infirmarlo, come qualche cosa di incerto, di cui il tempo e l'esame avrebbero in avvenire fatto ragione.

La formula non piacque alla Turchia, e sarebbe stato eccessivo e indiscreto il pretendere che le andasse a grado. Ne vennero successivi reclami; ed abbiamo ragione di credere che quando si darà in luce il Libro Verde sull'azione diplomatica dell'Italia riguardo alla politica coloniale, si vedrà un nuovo atto formale, con cui l'onorevole Robilant chiarisce sempre più e perfettamente conferma quanto l'on. Mancini asserì al Palazzo Madama, e quanto il generale Genè affermò a Massaua.

Quindi, almeno secondo la modesta nostra opinione, il sollevare in simile istante una tale questione nella stampa italiana, fu un'imprudenza ed un errore solenne. Si capisce, invero, che i giornalisti non sono nè ministri, nè diplomatici, e che i loro articoli, non formano nè sciolgono le controversie internazionali; ma infine, se nell'opinione pubblica si determinassero diverse correnti per propugnare la necessità di pagare il tributo o per sostenere il diritto di non pagarlo, adagio adagio l'eco di questo rumore non potrebbe a meno di ripercuotersi all'estero; e chi avesse pretese da accampare ne prenderebbe argomento o per credere sempre più alla legittimità delle esigenze sue, o per affrettarsi a cercar maniera di tutelarle.

Si tratta di un quesito degno di equo esame: e certamente come tale vien considerato dall'on. ministro per gli affari esteri. Pagheremo? non pagheremo? Per ora non si pensa a pagar nulla. In seguito, il rendersi o no tributarii dipenderà dall'apprezzamento sul valore e sugli effetti, sui diritti o sugli obblighi di quest'alta sovranità del Sultano, non solo, ma eziandio dal giudizio, che faremo imparziale e sereno, sulle facoltà o sugli obblighi che per noi discenderanno dai rapporti nostri colla Turchia da un lato, e con l'Egitto dall'altro. Noi serberemo sempre fede agl'impegni assunti; e quando ne sarà, il caso scioglieremo la riserva che fissammo spontanei.

Intanto, il caso nostro per Massaua non ha termini di ravvicinamento, non che di confronto, con quello dell'Inghilterra rispetto a Zeila.

Il Gabinetto di San Giacomo avrebbe potuto discutere se la *suzerainété* del Sultano possa esercitarsi sui territorii che l'Egitto acquistò a proprie spese e senza suo aiuto, solo perchè ad Ismail piacque non contendere e subire anco per quegli acquisti la legge del tributo. Se l'Inghilterra non pensò a sollevare simile obbiezione per Zeila, potremmo noi pensare a ricordarlo per Massaua.

Ma alla Consulta non piacerà, forse, valersi di tali armi. dappoichè ne ha alla mano altre di maggiore efficacia.

A chi, infatti, dovremmo noi pagare il tributo?

All'Egitto o alla Porta, mentre si capisce che il Governo Vicereale non si presterebbe a rinsanguare esso, per amor nostro, le esauste casse del Divano?

Ma, materialmente parlando, che cosa abbiamo preso noi con l'acquistare Massaua? Meno di niente.

È un possesso che ci costa già enormemente, e che esigerà ingenti sacrifizii se vorremo farlo fruttare per modo che l'Egitto stesso ne risenta alla fine un largo vantaggio. Fatti i conti; si vedrà che la somma del tributo segnato pei possessi nostri, è una cifra minima di fronte ai milioni che l'esercito, la marina, le nuove costruzioni, l'impianto della colonia aggraveranno sulla finanza italiana. In equa bilancia, questa considerazione riguardo all'Egitto deve avere un peso!

Quanto alla Turchia, supposto che noi non avessimo portate le armi sulle coste africane, e chiaro che, dopo la rivolta del Sudan, per mantenere il proprio diritto di alta sovranità su Massaua, o per continuarne all'Egitto il possesso sicuro, onde emergeva l'obbligo del tributo, le sarebbe stato indeclinabile necessità mandar colà navi e soldati; mantenervi una valida guarnigione, e incontrare in un anno spese superiori all'ammontare del tributo stesso per un intiero decennio. Anco questa importanza dovrà tenersi a calcolo!

Infine se l'Inghilterra consente a trattare per sostituirsi al Kedevi nel pagamento per Zeila, ha o può avere ragioni specialissime che a ciò la inducono, non fosse altro che per la propria posizione attuale, e per quella avvenire, come autorità o come influenza in Egitto; mentre l'Italia, col possesso di Massaua, non ha fatto che gettare un germe di colonia commerciale in un terreno arido e ingrato, e mentre con questo germe ha meglio assicurata una larga fioritura della pianta inglese laddove questa ha preso radice.

Ma tutte queste riflessioni ed altre che potrebbero esporsi, non hanno oggi che un valore accademico. Vogliono, lo ripetiamo, considerarsi, come dati diversi di un problema delicato, il quale ha un'incognita, che solo il tempo potrà scoprire e determinare.

Per ora, impegni morali, materiali e politici, per divenire tributarii della Turchia, non ne abbiamo di sorta alcuna. Il linguaggio dei ministri in Parlamento, le dichiarazioni ufficiali nelle comunicazioni diplomatiche non presentano una frase, una formula, un accento, per cui risulti che noi abbiamo ammesso in massima un debito... che può esistere, ma che noi ci siamo riservati di studiare e di definire se esista.

Il resto si vedrà poi.

Intanto, è bene che si rammenti come anche lo stabilire all'ordine del giorno certe questioni non giovi. Chi avrà interesse a porle innanzi lo farà, se o quando o come lo riputerà

---

20 **APPENDICE.**

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

— Ben pensato, figliuolo mio! Avete fatto benissimo!

— Volete dunque, signore, che vi porti subito la fanciulla? — domandò Pedro, ansioso di aver in mano la somma promessa, e che in vita sua non aveva mai posseduto neanche in sogno.

— No, portatemela stasera, alle dieci precise, a casa mia, strada Obradapia. Alle dieci. Non mancate. Per quell'ora sarò tutto per voi, e terrò pronta la somma dei dieci mila dollari. Non voglio che la fanciulla sia vista qui, ed ho oggi molto da fare, nè sarò libero prima delle dieci.

— Sarò preciso, signore! — rispose Pedro ritirandosi.

. . . .

Erano sonate appena le nove e mezzo, e Don Raffaello era già nel suo studio seduto davanti alla tavola, nella quale brillavano i dieci mila dollari in oro, che a momenti doveva ricevere il pescatore Pedro Picaro, il quale andava a portargli la piccola Ona.

Alla sua destra, e nascosta fra i fogli, era una pistola a due colpi carica e armata, e un'altra gli scaturiva appena dalle tasche interne dell'abito.

Ad un tratto, furono battuti quattro colpi secchi e ben distinti ad una delle porte dello scrittoio. Ribera sorrise, guardò la pistola, e disse:

— Entrate.

Entrò un uomo, che aveva occhi vivi e penetranti sotto dei sopraccigli neri e folti, e di una tale statura, che dinotava una grande agilità ed una forza erculea.

La sua faccia addimostrava un coraggio straordinario, e l'insieme della sua persona era tale, che il primo che lo vedesse doveva senza dubbio pensare che non l'avrebbe voluto incontrare in un bosco.

— Mi avete mandato a chiamare, signore? Avete dunque del lavoro per me? Se sì, dite, dite presto, perchè son all'ultimo doblone, e il mio *cuchillo* (il pugnale) si è arrugginito dopo tanto tempo, che non esce dal fodero! — disse quell'uomo con voce cruda entrando e richiudendo la porta.

— Sì — rispose il Ribera. — Quando vi mando a chiamare, è segno che ho bisogno di voi. Bisogna poi lasciarvi un po' tempo per la montagna e per le donne!

— È vero, lo confesso; per me questi due passatempi son molto piacevoli; ma, credetemi, signore, che quante più volte mi mandate a chiamare, e più mi sento contento! — riprese l'altro. — Ma dite, dunque, in che cosa oggi vi posso servire?

— Vedete quest'oro?

— Per bacco! se lo vedo; l'ho visto, appena entrato, e non era una cosa difficile! Ma ecco, io vi domanderei di vederlo un po' più da vicino! Credetemelo.

— Sta in voi, se lo volete, ma a certe condizioni: state attento! Ecco qui dieci mila *pesos*, che io sono obbligato a pagare ad uomo, il quale sarà qui fra una ventina di minuti: epperciò vi ho fatto dire che badaste bene di venir da me non più tardi delle nove e tre quarti. Cercate dunque di veder quest'uomo, per poi riconoscerlo dopo, nascondendovi in qualche luogo vicino. Non c'è da ingannarsi poichè deve aver in braccio una fanciulla. Quando uscirà di qui, sarà solo; ma porterà seco quest'oro che vedete e un segreto importante, che vorrei conoscere solamente io e coloro che vi sono interessati. As[illegible]elo in qualche luogo, e accomodatevi con [illegible] in modo ch'egli vi dia la metà di questa somma per me, e l'altra metà per voi! Avete capito?

— Perfettamente, signore! M'incarico io di deciderlo a fare questa piccola transazione — rispose lo sconosciuto, ch'era un assassino di professione. Poi sfoderò il suo pugnale lungo e affilato e ne appoggiò la punta ad un dito, sorridendo freddamente.

Poi tutt'ad un tratto rialzò il capo e, guardando in faccia il Ribera, gli disse, con aria ingenua:

— Dite un po' signore! chi mi potrebbe impedire di tener per me la somma intera?

— La certezza che non mi servirei mai più di voi, e che fra poco tempo avrete di nuovo bisogno di me!

— Avete ragione, sono un imbecille, mi siete troppo prezioso, perchè mi guasti con voi per sì piccola cosa, e non operi onestamente. Dunque, intendiamoci bene; quando quest'uomo sarà uscito di qui, aspettatemi. Sapete ch'io fo le cose alla lesta quando mi ci metto. Dunque, tornerò qui portandovi la somma convenuta, avanti che andate a letto; e vi assicuro che stanotte farete dei sogni piacevoli!

— Va bene, io non raccomando che una cosa: non accomodate con lui questa faccenda troppo vicino alla mia casa, che la polizia non abbia a sentir il puzzo del sangue... saremmo perduti tutti e due!

— Non dubitate, signore; lo ucciderò davanti alla porta di qualche frate, in maniera che se avanti di morire non può ricevere le ultime consolazioni della religione, possa almeno morire *in odore di santità!*

— Ben pensato, Battista! Ma, non perdete tempo, mi raccomando, rimpiattatevi subito in qualche luogo per ben esaminare il vostro uomo. Non ci mancano che dieci minuti alle dieci, e, sapete, quando si tratta di ricevere del denaro, tutti sono esatti agl'appuntamenti!

L'assassino salutò profondamente e si ritirò.

Cinque minuti non erano ancora passati, che al Ribera, un negro annunziava Pedro Picaro, che entrò liberamente, tenendo la bambina fra le sue braccia.

La povera piccina era pallida pallida come i fogli di carta sparsi sul tavolino del Ribera: i suoi occhioni neri eran diventati rossi a forza di piangere. Sembrava più morta che viva, tanta era la sua paura.

— Eccovi la fanciulla! — disse nell'entrare l'infame Pedro Picaro.

— Ed eccovi il denaro: prendetelo, prendetelo, e vi frutti un gran bene! — rispose il Ribera, tirando il cordone del campanello.

Pedro si precipitò sull'oro, senza darsi premura di contarlo, e se lo ficcò furtivamente in tasca.

Quando lo schiavo entrò nella stanza, non vi era più neanche un dollaro sulla tavola.

— Mandatemi subito Manana — disse il Ribera a quest'ultimo.

— Dunque, se mi riesce di ritrovare il padre della bambina, ci rivedremo, eh? signore — disse Pedro avvicinandosi alla porta.

— Sicuro! a rivederci! — rispose il Ribera, con un sorriso maligno e crudele sulle labbra.

Appena che Pedro fu uscito, entrò da un'altra porta una bella giovinetta spagnuola.

(Continua.)

utile ed opportuno; ma poichè non è probabile che simile iniziativa spetti al Governo italiano, così la stampa seria darà prova di senno e di patriotismo se non si ostinerà ad assumerla per proprio conto.

ITALIA

Una lettera di Vittorio Emanuele.

Il *Biferno*, che si pubblica a Larino, ricorda il seguente documento, meritevole di esser meglio conosciuto.

Cavour era morto da pochi giorni, e la Nazione era oppressa da spavento. Vittorio Emanuele soltanto conservava intera la fiducia nell'avvenire, poichè aveva la sicurezza di sè medesimo. Egli infatti scriveva al conte Ponza di San Martino:

« *Caro Conte*,

« La ringrazio delle varie lettere che Ella mi scrisse, e più ancora del suo operato. Le cose governative nelle Provincie napoletane prendono buona piega, e sono sicuro che con la sua attività e capacità esse andranno sempre di meglio in meglio.

« La morte del conte di Cavour è un fatto grave e grandemente da me sentito, ma *però tal luttuoso evento non ci arresterà un istante sul cammino di nostra vita politica. Vedo l'avvenire chiaro come in uno specchio, e niente può sgomentarmi.*

« Auguro al Ministero presente forza e coraggio, perchè gravi prove ci sono ancora riserbate; ma se Dio mi dà vita, le supereremo impavidi ed incolumi.

« La ricognizione della Francia va ad essere in questo mese fatto compiuto. La questione di Roma non è caso di spingerla, la ritardo più che posso; sono sicuro che quella della Venezia deve precederla, e sono fermo su quel punto.

« Caro Conte, si ricordi talvolta di me, e stia sempre saldo nella fede come sono io: l'avvenire è nostro.

« Le stringe affettuosamente la mano

« Torino, 15 giugno 1861.

« *Il suo affez.*

« VITTORIO EMANUELE. »

Congresso dei pompieri.

Telegrafano da Roma 10 al *Secolo*:

Appena aperta la seduta, il congressista Mazzolini chiese nuovamente d'interpellare la presidenza, intorno all'assenza del rappresentante i pompieri di Roma.

Romeo, comandante i pompieri di Reggio Calabria, invitò il Congresso a non parlar più di questo spiacevole incidente, notando che il Congresso fu convocato con circolare del ministro dell'interno e ch'essendovi cinque rappresentanti d'altrettanti Ministeri, non valeva la pena di occuparsi della mancanza notata da tutti e sulla quale il Mazzolini chiedeva spiegazioni.

Il presidente onor. Di Breganze rispose:

— « Ritengo che la buona fede del sindaco di Roma sia stata sorpresa da qualche suo subalterno, per turpe giuoco di basse personalità. »

Queste parole furono accolte da fragorosi applausi, e l'incidente si dichiarò chiuso.

Dopo una breve discussione intorno all'organizzazione dei pompieri, la seduta fu rinviata a stasera.

Marvale e Biancheri.

Telegrafano da Roma 10 al *Caffè*:

Nei telegrammi da Savona di alcuni giornali della capitale, si è accennato a intelligenze corse fra l'on. Biancheri e certo avvocato francese, Marvale, relativamente a Sbarbaro, per condurlo all'estero.

Ora, telegrammi da Ventimiglia, autorizzati dallo stesso Biancheri, dichiarano che il presidente della Camera non ha mai conosciuto questo signor Marvale, nè lo ha mai udito nominare prima che gli si presentasse da solo a Ventimiglia proponendogli una gita con Sbarbaro all'estero, di cui l'on. Biancheri non volle immischiarsi in alcun modo.

Un procuratore del Re che protesta.

L'*Italia* pubblica la seguente lettera:

« Signor direttore,

Milano, 8 gennaio.

« Nel giornale dalla S. V. onorevolissima diretto, in data d'oggi, N. 8, e precisamente nell'articolo col titolo *Aberrazione Mentale*, leggo le seguenti parole: « il cav. Mazza ha chiamato un'aberrazione mentale l'ammonizione. »

« Il *reporter* del suo giornale ha male inteso le mie parole, e mi preme che siano riferite esattamente. Io dissi che varie ragioni impongono la pronta riforma di questa misura (l'ammonizione) che in certi casi può diventare una aberrazione penale.

« Confido che V. S. nella sua lealtà vorrà pubblicare questa mia, e gliene anticipo i miei distinti ringraziamenti, mentre ho l'onore di essere

« Devotissimo suo

« G. MAZZA

« procuratore del Re. »

Il vice-pretore di Savona.

Leggiamo nella *Stampa* d'ieri sera, 7:

Tra i molti telegrammi spediti da Savona in occasione della elezione del prof. Sbarbaro, ve ne fu uno indirizzato al sindaco di Pavia, così concepito:

« Cittadinanza savonese esultando elezione Sbarbaro plaude patriottismo Il Collegio di Pavia, rivendicante libertà illustre professore *oppresso dalla giustizia italiana.* »

Il primo dei quarantaquattro soscrittori di questo telegramma appariva l'avvocato Paolo Astengo, vice pretore di Savona.

Senza dubbio il signor Astengo era nel diritto di rallegrarsi dell'avvenuta elezione e di esprimere tale suo sentimento al sindaco di Pavia e ad altri; ma nessun Governo che si rispetti potrebbe tollerare che un vice-pretore oltraggi pubblicamente col titolo di oppressore il potere giudiziario, del quale egli stesso fa parte.

Con Reale Decreto di stamane l'avvocato Astengo Paolo è stato dispensato dall'ufficio di vice pretore.

—

Su questo proposito scrive la *Perseveranza*:

Intanto è stato destituito quel vice-pretore Astengo, di Savona, che fu tra i firmatarii dell'indirizzo allo Sbarbaro, nel quale indirizzo questi era proclamato vittima della giustizia italiana. È una punizione meritata: poichè un vice-pretore, che fa parte dell'Amministrazione giudiziaria, non può rimanere tra quelli ch'egli chiama carnefici anzi che giudici. Avrebbe anzi dovuto dimettersi prima di firmare quell'indirizzo e non aspettare la destituzione.

BIRMANIA

Leggesi nella *Perseveranza*:

Se la conquista della Birmania è stata facile agl'Inglesi, difficile riesce loro il ripristinarvi l'ordine turbato dalla rapida catastrofe che travolse il trono di Thibo. Il generale Prendergast, comandante le truppe inglesi, ha un grave servizio di polizia da compiere, poichè bande di briganti scorrazzano il paese. Tuttavia, se avrà bisogno di rinforzi, lord Dufferin non esiterà a mandarglieli; il presente Vicerè dell'India è uomo risoluto, che sa cosa vuole, e lo vuole fortemente. Anzi, egli stesso intende recarsi a Rangoon, e risalendo l'Irrawaddy, visitare i nuovi territorii annessi all'Impero britannico, ed accertarsi personalmente delle loro condizioni e necessità. D'energia che non si rilascia lord Dufferin dà prova nel provvedere alla difesa dell'India. Russia e Inghilterra hanno composta la lite relativa ai confini afgani e le rispettive Commissioni di delimitazione stanno eseguendo il loro lavoro in perfetta armonia; ma questo idillio non addormenta la vigilanza del Vicerè, il quale dichiarò l'altro giorno, nel Consiglio legislativo di Calcutta, essere sua intenzione d'accelerare le opere fortificatorie al confine indo-afgano, nonchè la costruzione di ferrovie strategiche. In pari tempo, le forze militari inglesi e indigene devono essere accresciute. Lord Dufferin può spiegare tutto questo zelo senza timore d'essere contrastato o sconfessato dall'illustre personaggio, che tiene a Londra il segretariato dell'India, lord Randolph Churchill.

Telegrafano da Londra 8 al *Corriere della Sera*:

Si telegrafano da Mandalay al *Times* che la situazione è critica. Gravi disordini succedono ovunque. Bande di predoni saccheggiano perfino i monasteri Buddisti.

Due Principi birmani hanno preso le armi contro gl'Inglesi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 gennaio

Consiglio comunale. — Oggi, presenti 40 consiglieri, il *Sindaco* comunicò i riscontri avuti ai telegrammi di condoglianza spediti in occasione dell'anniversario del 9 gennaio alle LL. MM. e a S. A. R. il Duca d'Aosta.

Il *Sindaco* poi disse saper di commettere una indiscrezione, di quelle però che s'impongono al cuore, perchè quello ch'è sentito con sincera gratitudine dai cittadini non può restare ignoto al cuore del Sindaco. Annunciò che il modesto, quanto generoso consigliere cav. Giuseppe Olivotti fece un atto di splendida beneficenza volendo onorare la memoria del figlio, che gli è mancato di recente. Egli non voleva che al suo atto fosse data pubblicità, ma, siccome esso sarebbe stato noto al pubblico ugualmente, il Sindaco, anche commettendo una indiscrezione, deve comunicarlo ai cittadini. Il cons. Olivotti ha consegnato all'Amministrazione dell'Ospitale civile il capitale nominale di 100,000 lire, gl'interessi del quale saranno erogati nel modo seguente:

Il 50 0[0 per incremento del fondo intangibile costituente il capitale di fondazione dell'Ospitale Civile;

Il 50 0[0 a vantaggio del fondo che si eroga ogni anno dall'Amministrazione dell'Ospitale in sussidii ed assegni di riposo al personale provvisorio dell'Ospitale stesso, non avente diritto al trattamento normale;

Le rendite delle annuali investite parziali del 50 0[0 andranno in avvenire in aumento del fondo destinato agli assegni e sussidii suddetti;

Il *sindaco* chiuse il suo dire con parole di caldo ringraziamento, che furono accolte da unanimi applausi di tutto il Consiglio, ai quali commosso il cons. Olivotti rispose brevemente.

Passando all'ordine del giorno, il Consiglio dopo non breve discussione approvava le proposte della Giunta relative alla costruzione della seconda ala del Fondaco dei Turchi e all'acquisto di una casa di proprietà Nicolò De Petich, raccomandando alla Giunta di ottenere un ribasso sul prezzo richiesto;

Approvava alcune proposte relative agli appalti dei lavori di manutenzione stradale nel quinquennio 1886 90.

Approvava una modificazione allo Statuto dell'Opera Pia *Bucintoro*.

Nominava a membro della Commissione sanitaria municipale il dott. Calza.

Nominava la Commissione pei ricorsi contro la tassa di famiglia.

Rieleggeva il cons. Zannini a membro della Commissione visitatrice delle carceri,

Rieleggeva il co. Alessandro Ninni a membro del Comitato direttivo del Museo Civico.

Nominava la Commissione per la tassa di esercizio 1886.

Accordava sanatoria alla Ditta Barbaro per la costruzione del cavalcavia attraverso la calle Galeazza a S. Bartolomeo.

Approvava l'acquisto di alcuni oggetti pel Civico Museo.

Radunavasi poi in seduta segreta.

Tratto munifico di un nostro concittadino. — Godiamo nell'intimo dell'animo di annunciare un tratto di rara munificenza compiuto ora da un egregio nostro concittadino, al quale chiediamo anzitutto scusa di far violenza alla sua modestia e di non poter tenere quel riserbo, al quale egli aspirava e per il quale anzi egli faceva esplicita raccomandazione.

Se fosse stato possibile, noi l'avremmo accontentato, e perchè pienamente convinti della rara modestia sua, e perchè la nobiltà dell'animo suo non può non sentirsi turbata da questa pubblicità.

Del resto, come è mai possibile tacere su di un tratto, che afferma tanta elevatezza d'animo in chi l'ha compiuto, e del quale tutta la città parla con legittimo entusiasmo e con sentita gratitudine?

Il cav. Giuseppe Olivotti, presidente del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale civile, nell'intendimento di onorare la memoria del suo dilettissimo Carlo, unico figlio, che egli ha perduto il 17 agosto 1885, donò all'Ospedale civile la cospicua somma di *centomila lire*, accompagnando i titoli di lire 5000 di rendita con una lettera, nella quale è detto che con parte di quel capitale venga aumentato il fondo intangibile dell'Ospitale, e coll'altra parte venga costituita un'Opera pia sotto il nome *Carlo Olivotti*, avente a scopo di provvedere con pensioni o con sussidii il personale dell'Ospedale, che, per essere fuori di pianta, non aveva fin ora diritto a nessun consimile provvedimento, per quanto il bisogno di esso fosse vivamente sentito. Questo personale è costituito da infermieri diurnisti, ecc. ecc.

Nella lettera stessa il cav. Olivotti si obbliga di sostenere lui anche le spese necessarie per la costituzione dell'Opera Pia, e questo rappresenta già un'altra somma non indifferente e che s'avvicinerà alle otto mila lire.

Si allarga veramente il cuore annunciando fatti che formano prova di una straordinaria bontà d'animo. Il cav. Olivotti non è un ricco sfondato: è un uomo che vive del suo, e basta. Tutti gli ufficii ch'egli occupa, e sono parecchi e pesanti, specie quello di presidente del Consiglio d'amministrazione dello Spedale civile, non sono retribuiti e non arrecano che un largo corredo di fastidii, di fatiche e di preoccupazioni.

È perciò tanto più rifulge questo legato fatto in vita da parte di un uomo che non è molto ricco, e che consacra tutto il suo tempo nel fare il bene unicamente per il bene.

Possa questo esempio che, tenuto conto di tutto, merita di essere chiamato di singolarissima e veramente regale munificenza, avere altri imitatori, dacchè è infinitamente più efficace e più meritorio il bene — date naturalmente circostanze speciali — fatto durante la vita che in punto di morte.

Chiediamo perdono al cav. Olivotti di avergli turbato l'animo modesto con quanto abbiamo scritto e che ci venne diritto diritto dal cuore, e chiediamo pur scusa alla Deputazione provinciale se non abbiamo potuto — sospinti dalla diffusione che aveva omai la notizia — attendere — per un doveroso riguardo — che le fosse data partecipazione ufficiale, cosa che deve avvenire nella seduta di domani.

La città intera, la quale amava già e stimava altamente il cav. Olivotti Giuseppe, ora ha ben argomento di benedire al nome suo e a quello di Carlo Olivotti, e lo farà con animo commosso ed in perpetuo.

— Al punto di mettere in macchina giunse la relazione del Consiglio comunale di oggi, dalla quale vediamo che il Sindaco si è trovato nella identica nostra condizione, ed ha parlato, e nobilmente parlato, su questo splendido atto di beneficenza.

Dazio consumo. — Pubblichiamo nella quarta pagina il Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a questo dazio, introdotti a Venezia nel mese di dicembre p. p.

Commemorazione. — Questa mattina nella chiesa di S. Martino ebbe luogo l'annunciata commemorazione funebre in onore alla memoria del cav. Barera Saverio Emilio. Fu una cerimonia modesta, ma decorosissima. La famiglia, la quale aveva fatto celebrare convenienti funerali nella cattedrale di Monza, nella qual città avvenne il decesso, volle tuttavia che il suo caro avesse anche nella sua città un servizio funebre.

V'intervennero rappresentanze varie, tra le quali quella del Municipio, che inviava degli uscieri con torcie; quella della Camera di commercio, nelle persone del suo presidente commendatore Blumenthal, del segretario cav. Canali e di alcuni consiglieri; quella della Società politica del Progresso, con membri della presidenza e bandiera, ed altre.

La vecchia e accreditata Casa di spedizioni e commissioni Rosa e Compagni, della quale il Barera era socio, intervenne in corpo. Vi abbiamo infatti veduti i signori Fontanella, Visentini e Cicogna. Una splendida corona mortuaria, collocata sul catafalco, testimoniava il memore affetto verso il trapassato dei componenti la Casa predetta.

Vi erano poi parecchi amici della famiglia e buon numero di signore abbrunate.

Il cav. Barera, come consigliere provinciale, comunale e commerciale, servì come potè meglio il suo paese, e l'opera sua non poteva nè doveva essere dimenticata.

Scuole secondarie. — Non domandiamo al comm. Michele Rosa, Regio provveditore agli studii, per qual motivo, se le lezioni, con inutile profusione sono sospese in ricorrenze assai meno importanti, il calendario scolastico non abbia compreso fra i giorni di vacanza, come si fa da sette anni e come anche in quest'anno si sarà fatto a Roma, il 9 gennaio, giorno sacro per ogni italiano alla venerata memoria del Padre della Patria.

Domandiamo soltanto se per i due Regii Licei di Venezia valgano le norme stesse e gli stessi ordinamenti, perchè nello scorso sabato, mentre in uno di essi le lezioni si fecero regolarmente, gli alunni dell'altro ebbero vacanza nelle ore pomeridiane: e ciò non ci pare, a dir vero, consentaneo nè al principio della giustizia, nè al decoro dell'autorità.

Premio Lattis. — Quest'anno, il premio istituito nel 1879 dal sig. comm. Aronne dott. Lattis di Venezia, a favore di un soldato dell'esercito italiano nell'anniversario della morte del Re Vittorio Emanuele, venne conferito ad un soldato del presidio di Torino, cioè all'appuntato De Fendi Zaccaria della 1[illegible] compagnia del 5° Reggimento bersaglieri.

Di ciò il nostro prefetto, dietro preghiera del sig. tenente generale comandante la Divisione militare di Torino, diede, in data 9 corr., gentile partecipazione al sig. comm. Aronne dottor Lattis, largitore del premio. E noi di buon grado rendiamo conto anche quest'anno dell'esito dell'estrazione, fatta a tenore della patriottica istituzione.

Società Bucintoro. — Ci si prega di annunciare che il riparto mandolini e chitarre, della sezione musica, offrirà ai socii della *Bucintoro* un modesto saggio dei suoi studii con un concertino nello sala sociale la sera di mercoledì 13 and. alle ore 9.

Ecco il programma;

1. Rimembranze del ballo *Brahma*, Dall'Argine. — 2.° Melodia, *Il tramonto del sole*, Silvestri. — Potpourri, *Befana*, Rid. B. Moro. — 4.° Melodie, *Usignuolo*, rid. R. Rovinazzi. — 5.° Potpourri, *Lucrezia Borgia*, rid. B. Moro. — 6.° Walz, *Vita gaia*, O. Bonsini.

Teatro Goldoni. — Annunciamo per questa sera la beneficiata del bravo primo attore signor Bracci col *Padrone delle Ferriere*.

Annegamento. — Verso le ore 11 e mezzo pom. d'ieri, uno sconosciuto, vestito civilmente, e dell'apparente età dai 30 ai 35 anni, dopo di essersi trattenuto a bere in un'osteria a S. Cassiano, si recò alla vicina riva per sodisfare ad un bisogno corporale. Accidentalmente cadde in acqua e ne fu estratto il cadavere circa mezz'ora dopo per opera di alcuni cittadini e delle guardie di P. S. La salma fu trasportata al civico Ospedale.

Furto. — In giorno non precisato della scorsa settimana, certo L. Angelo, battellante, rubò, a danno di S. Giuseppe, una barca del valore di lire 20, vendendola per lire 3 all'imprenditore terrazzaio D. Giovanni, che, a causa del suo mestiere, usa comperare barche vecchie per bruciarle. Accertata la reità del detto L., esso fu tratto in arresto. — (B. d. Q.)

Il martirio d'una donna.

(Dal *Capitan Fracassa*.)

—

Alcuno, a Roma, si ricorda forse ancora di un doloroso avvenimento, che ai primi mesi dell'anno 1876 gettò nel lutto una fra le più nobili e potenti case della Germania: la morte prematura del principe Luigi di Sayn-Wittgenstein-Sayn. Era venuto, colla giovane sposa, in Italia per conoscere il nostro paese e visitare i suoi prossimi parenti, ed insieme per aver sollievo da una crudele malattia di cuore. Ma il mite clima e la purezza del cielo italiano non bastarono a salvarlo: egli morì giovanissimo, poco più che trentenne, lasciando sola la sua vedova, giovanissima ancora, fra stranieri, fra parenti che non potevano certo perdonarle di non essere, per sangue, degna di loro.

**

Era stato un matrimonio d'amore.

Benchè nobile, la casa dei Lilienthal non avea nel suo blasone tutti i quarti convenienti per imparentarsi colla famiglia di Wittgenstein, la più illustre dell'Holstein, alleata per vincoli strettissimi agli Hohenlohe, ai Schillingsfürst, ai Radzwill, ai Dolgorouki, ai Troubetskoi, e che, perfino vantava fra i proprii antenati un'ava dell'Imperatore.

La distanza di grado era dunque per una nazione, come la Germania, ove la nobiltà è così fiera dei suoi diritti e così attaccata ai suoi privilegi, immensa. Fu una lotta terribile quella che il principe Luigi dovette sostenere contro la recisa opposizione di tutta la sua famiglia; ma finalmente egli potè trionfare della volontà dei suoi parenti, e in ispecie dei suoi zii, i più illiberali fra tutti, e sposare Amelia di Lilienthal.

Quest'unione, stretta a dispetto di tante resistenze, fu felicissima: eran giovani ambedue, essa bellissima e delicatamente bionda, si amavano teneramente, vivendo soli e per sè soli, in una estasi beatissima. La loro luna di miele non ebbe mai fine, sempre se ne rinnovavano gli incanti: per esser più liberi, viaggiarono a lungo, per la Germania, peregrinarono nei paesi più lontani, in Assiria, in Palestina, in Algeria.

Solo una nube veniva di tratto in tratto ad oscurare il bel cielo ideale, la deliziosa serenità di tanta felicità: il principe Luigi, fin dai primi anni, era tormentato da un malore al cuore, che sovente gli durava intiere dolorose settimane. La donna amata allora si faceva infermiera, e sacrificava tutto per curare il suo sposo.

Nel frattempo, le ire della nobiltà, che si credeva offesa, si erano calmate, innanzi a tanto amore.

Amelia viveva felice nel castello avito quando il principe Luigi volle venire in Italia, ancora non visitata da essi per trovarvi sollievo. Vi trovò invece la morte.

Egli morì nel marzo 1876, istituendo con un testamento olografo, la moglie sua erede universale, interdicendo ogni apposizione di sigilli e ogni ingerenza dei tribunali.

« Io spero che i miei prossimi parenti — « così finiva il testamento — accorderanno alla « mia vedova diletta il rispetto, cui ella ha di- « ritto .... Spero soprattutto che, per tutto il « tempo ch'essa abiterà il castello di Sayn, « ove essa ha vissuto felice meco durante il « nostro matrimonio, la presenza della mia spo- « glia mortale basterà a proteggerla contro la « violenza e l'animosità dei miei .... »

**

Il primo pensiero della vedova fu di trasportare a Sayn, ove egli avea desiderato esser sepolto, il corpo del marito: fino d'ora si rivelò ciò che il testatore avea pur troppo preveduto.

Ella chiese alla famiglia di lui il denaro necessario: i principi di Wittgenstein rifiutarono; al che ella fu costretta richiederli ai principi Chigi.

Il lugubre viaggio durò tre giorni, dopo i quali la nobile e corraggiosa vedova giunse a Sayn. Una sorpresa orribile l'attendeva.

A dispetto della volontà del defunto, il principe Federico, suo fratello, avea fatto porre i sigilli agli appartamenti, e vi si era installato come un padrone; quando la salma del principe Luigi giunse al palazzo, egli ricusò di riceverla. La povera donna ricordò il testamento, ricorse alle minaccie, pianse, pregò, supplicò: invano. Soltanto, dopo iterate e pietose preghiere, le fu concesso deporre il marito nelle tombe di famiglia. Fu alla domani del suo arrivo: e quel giorno l'intiera popolazione di Sayn fu testimone di una scena orribile.

La porticina della cappella era troppo stretta perchè la triplice cassa, nella quale giaceva la spoglia del principe, vi potesse penetrare. « Al- « lora, all'aperto, mentre si scatenava un furio- « so uragano, le casse furono aperte l'una dopo « l'altra, e soltanto in questo modo il cadavere « di Luigi di Sayn Wittgenstein-Sayn, principe « mediato dell'Impero e capo di questa casa, « potè entrare nella tomba di famiglia,.... ma « dalla piccola porta, dalla porta dei servi, poi- « chè, alla porta d'onore, il fratello avea già « posto i sigilli. »

Nè qui si fermarono le angherie della nobile famiglia: la vedova del principe fu abbandonata, il testamento olografo dichiarato contestabile, ed essa cacciata dal castello.

Allora Amelia di Lilienthal, allo stremo delle sue forze e dei suoi mezzi, ricorse ai tribunali.

E, in Germania, nella dotta Germania, si sono trovati dei giudici, che, evocando una rimbambita legge feudale, hanno dichiarato la vedova, incapace di ereditare, per essere *ebenbürtig*, ossia di nobiltà inferiore alla nobiltà del marito, proclamandola decaduta dei suoi diritti, come sposa semplicemente *morganatica*.

Ella protestò, reclamò presso l'Imperatore Guglielmo, che, sotto la pressione dei principi di Hohenlohe e di Wittgenstein, ordinò una procedura regolare, la quale confermò la prima sentenza, condannando la vedova a pagare i debiti contratti per la successione, non ottenuta, ma autorizzadola a firmare: *Amelia, vedova del principe Luigi De Sayn Wittgenstein-Sayn, nata Lilienthal*. La contraddizione era evidente: questa concessione era il riconoscimento formale dei suoi diritti.

Allora la donna oppressa non ha avuto più il coraggio di resistere, ed ha abbandonato la sua patria.

La principessa Amelia, ora, in Francia, in un momento di sdegno, si è vendicata della famiglia che l'ha offesa nella dignità del suo cuore e della sua reputazione.

Alla vigilia delle sue nozze col barone di Reischach, un gentiluomo berlinese che vive a Parigi, ella ha, in un libro sovrano, dettato la confessione dei suoi dolori, delle sue pene e delle sue umiliazioni. E questo libro, scrivendo il quale essa avrebbe voluto veder la sua penna trasformarsi in spada per vendicare il marito, vittima di tale oltraggio, e punire i suoi carnefici, ella ha dedicato al barone con questa fiera epigrafe:

Al mio fidanzato
barone Hans di Reischach
dedico queste pagine
per fargli conoscere le tristezze
e i dolori
onde m'hanno oppresso i membri di questa
famiglia
dei principi di Wittgenstein
il nome dei quali
io son felice di perdere per sempre.

Corriere del mattino

Monumento a Napoleone III.

Telegrafano da Roma 9 alla *Persev.*:

Discreto fu il concorso alla Messa bassa celebrata nella chiesa di S. Lorenzo in Lucina, per suffragio di Napoleone III.

La *Rassegna*, riportando un brano di un articolo dell'architetto Dotto, pubblicato dall'*Antologia*, circa il ritardo dell'erezione del monumento di Napoleone III a Milano, intitola il suo articolo « *Monumento imprigionato* »; e, dopo aver lamentato il brutto ritardo, conclude: « Ora domandiamo: Milano non vuole quel monumento? E se vi rinunzia, può impedire che lo si trasporti, e lo si ponga altrove? I sottoscrittori, che ne sono i veri padroni, non potrebbero intentare un'azione civile per disporre in altro modo della cosa loro? »

Il discorso di Sbarbaro a Pavia.

Telegrafano da Pavia 9 alla *Persev.*:

L'oratore esordì dichiarandosi sfavorevolissimo al trasformismo, ringraziando in pari tempo gli ottomila elettori pavesi che gli diedero il loro voto.

Conseguenza del trasformismo egli dice essere l'attuale regolamento universitario pel quale egli si appronta ad una lotta accanita dai banchi del Parlamento.

Spinosa diceva, che noi siamo come argilla nelle mani di un vasaio; io dirò invece che siamo come argilla nelle mani di Depretis! Tanto è vero che io, povero professore, fui privato d'una cattedra, per aver difeso due studenti, sedicenti aggregati ad una società di malfattori.

Per mio conto, i regolamenti universitarii sono occasione di debolezza e di paura per la Monarchia.

Qui fa una breve digressione sulla questione religiosa; poscia ritorna a discorrere dei regolamenti universitarii.

A proposito dei quali, ricorda che Edmondo Burcke scrisse: che se un uomo a vent'anni non è repubblicano è a dubitarsi del suo cuore; se è invece repubblicano a quarant'anni, è a dubitare della sua testa. Ricorda pure che Cesare Balbo chiamò i giovani, non partecipanti alla politica, una generazione di eunuchi.

L'oratore aggiunse che il vietare ai giovani la manifestazione dei loro sentimenti patriotici è una violazione aperta del libero pensiero.

Trattò in seguito dei doveri e dei diritti della stampa, lamentando che nella nostra nazione, a differenza degli Stati Uniti, ci sia una eccessiva restrizione della pubblicità.

Parlando dell'amministrazione giudiziaria in Italia, che chiamò pericolante, slanciò frasi acerbe contro il ministro Tajani, che rimosse un giudice del Tribunale di Catania, senza aver avuto riguardo ai di lui interessi famigliari.

A proposito dei giudici, dichiarò la violazione dell'inamovibilità della sede essere il principio della violazione dell'inamovibilità dell'ufficio.

Parlò contro la colonizzazione; disse questa dover essere retta da leggi organiche, definendola l'espansione della civiltà esuberante.

Trattando di dazii protettori, non si dimostrò in loro favore, giacchè stanno contro il suo programma; ma ov'essi potessero riuscire di vantaggio all'agricoltura, non esiterebbe a favorirli.

Inneggiò alla pace universale, all'abolizione dell'esercito, per quanto ne ammiri entusiasticamente la virtù e la costanza del sacrificio.

Circa alle Società operaie, s'intrattenne brevemente a dimostrare come, non solo sia inefficace, ma eziandio dannosa per esse l'intromissione governativa col riconoscimento giuridico delle medesime, le quali ritiene dover solo essere basate sulla reciproca buona fede.

Sbarbaro conchiuse il suo discorso dicendo che ottomila complici lo hanno salvato da una enorme condanna della giustizia, e ch'essi non devono arrossire finchè non saranno cancellati dalla storia i nomi di Socrate, di Cristo e dei fratelli Bandiera, ingiustamente colpiti dalla legge.

Francesco I, dopo la battaglia di Pavia, disse: tutto è perduto, fuorchè l'onore; ora i ministri dovrebbero dire: tutto è perduto, fuorchè i portafogli. All'elezioni generali, neppur questo potranno essi dire.

Qua e là il discorso venne intermezzato da applausi.

In generale la conferenza dello Sbarbaro apparve assolutamente inferiore alla grande a-

spettativa; non si riscontrò in esso nessuna profondità di concetto, anzi una mancanza assoluta di arte oratoria: cause che produssero una freddissima impressione nell' affollato pubblico del Teatro Fraschini.

Il banchetto.

Telegrafano da Pavia 10 alla *Perseveranza*:

Pochi minuti dopo le ore quattro, nel salone dell' Albergo della Croce Bianca, c'è stato il banchetto in onore dello Sbarbaro. Gl' intervenuti non superavano il centinaio.

Alle frutta, la serie dei discorsi venne inaugurata dall' ing. Galli, che salutò nello Sbarbaro il campione della moralità e della giustizia, lamentando che da molti si sia tentato di spargere il ridicolo sopra l' avvenimento odierno.

Il signor Accame, redattore dell' *Italia*, disse che, come nei banchetti antichi si usava fare due brindisi, uno agli Dei propizii e l' altro agli Dei infernali, così, rimanendo ligio a tali costumanze, beveva prima prima a Sbarbaro, poi a Depretis.

Il cav. Ercole Volpi portò un saluto alla Lomellina, sperando che lo Sbarbaro in Parlamento propugnerà l' abolizione della ricchezza mobile e il ribasso del prezzo delle acque.

Parlarono inoltre i signori Massuero, come direttore del locale *Corriere Ticinese*; Facchi Bortolo, in nome di Brescia, e l' avv. Mattiauda, lodando la stampa intervenuta al banchetto.

Sbarbaro ringraziò tutti gli oratori che lo precedettero, e portò un brindisi dapprima ai giornalisti, e poi al Rettore dell' Università pavese, per ultimo al presidente del Consiglio provinciale di Pavia (Cairoli).

A questo punto, il signor Bizzoni, intendendo di chiarire alcuni concetti contenuti nei discorsi dello Sbarbaro, fu apertamente disapprovato.

Il banchetto terminò nella massima confusione. Avvennero dei battibecchi fra gli astanti, che per poco non degenerarono in colluttazione.

Frattanto la folla, in istrada, acclamava allo Sbarbaro.

Credesi ch' egli partirà domani, nelle ore antimeridiane, per Milano.

Il figlio di Kossuth.

Telegrafano da Roma 10 alla *Persev.*:

Ad un banchetto datosi, a Francavilla Fontana, al ministro Grimaldi, oltre al prefetto Colmayer, assistevano alcuni deputati, tra i quali l' on. Brunetti ed il direttore dell' esercizio del secondo compartimento delle ferrovie mediterranee, residente in Napoli, comm. Kossuth.

L' on. Brunetti brindò, ricordando il glorioso padre del Kossuth, e designandolo come un'altra vittima dell' Austria, « di quell' Austria che si dichiara nostra amica, ma non lo è. »

Sorse allora l' ingegnere Kossuth, ringraziò il preopinante pel ricordo di suo padre, e soggiunse: Non parliamo di politica; ricordiamoci che a questa tavola siede un ministro d' Italia, il cui Governo è in buone relazioni coll' Austria, della quale io, in particolare, non posso chiamarmi amico: parliamo di Francavilla. »

Come vedete, il Kossuth ha data una lezione di convenienza al deputato.

Soldato assassino.

Leggesi nell' *Italia* in data di Milano 10:

L' altra sera verso le nove e mezza, è avvenuta una scena di sangue nella caserma di San Francesco, ov' è aquartierato l' 87.° reggimento fanteria.

Da circa un quarto d' ora il trombettiere di guardia aveva dato il segnale del silenzio, quando i soldati furono improvvisamente scossi dalle grida di: *soccorso! soccorso! m' ha ammazzato!*

Fu un accorrere generale verso il luogo d' onde le grida erano partite.

I soldati, la maggior parte dei quali erano coricati e tutti i graduati, l' ufficiale di picchetto, gli uomini di guardia al quartiere e il sergente d' ispezione, giunti che furono nel corridoio ove il fatto doveva essere accaduto, si trovarono di fronte ad un orribile spettacolo: un soldato giaceva a terra immerso in un lago di sangue che gli sgorgava copioso da due larghe ferite, una alla guancia sinistra, l' altra al fianco.

Era svenuto.

Fu alzato da terra e adagiato con ogni precauzione sopra una panca.

Gli furono prodigate le più necessarie cure e si mandò tosto pel medico di servizio, il quale non tardò a sopraggiungere.

Poco dopo il soldato rinvenne e allora si potè sapere qualche cosa dell' accaduto.

La narrazione fatta dal ferito era spesso interrotta da strazianti lamenti.

Due ore prima, mentre i soldati delle varie compagnie erano in rango nelle camerate per l' appello della ritirata, insorse per futili motivi, una lieve contesa fra il soldato Nicola Leonetti, napolitano, e un suo compagno.

Vedendo che la disputa minacciava di prolungarsi all' infinito e che i superiori se n' erano già accorti e li avrebbero severamente redarguiti e fors' anco puniti, s' interpose fra i due litiganti il soldato Vittorio Potigliotti, di Novara, un bonissimo figliuolo, amato da tutti per la dolcezza del suo carattere e la squisita gentilezza dei modi.

Ma avrebbe fatto meglio, in questo caso, ad astenersene, perchè gliene incolse male.

Il Leonetti, giovane violento, brutale, privo affatto di educazione, gli rispose che badasse agli affari suoi e che tenesse la lingua a posto se non voleva averne le ossa rotte, che lui non ci metteva tanto a insegnargli il viver del mondo.

E poichè il Potigliotti lo andava assicurando che lo aveva fatto unicamente a fin di bene, il Leonetti lo ingiuriò di nuovo, soggiungendo che lo invitava e recarsi più tardi in un luogo appartato se voleva soddisfazione.

Il Potigliotti, credendo trattarsi d' una spacconata, non se ne curò, e, sciolti i ranghi, si mise a letto.

Dieci minuti dopo dovette alzarsi per un bisogno corporale. Attraversò un lungo corridoio, in capo al quale s' imbattè nel Leonetti, che lo assalì proditoriamente vibrandogli una ferita alla guancia.

Fece per reagire il Potigliotti, ma non ne ebbe il tempo, che, l' altro gli fu sopra nuovamente, assestandogli un secondo colpo al fianco, che lo fece stramazzare in un lago di sangue, gridando al soccorso.

Compiuta così la sua atroce vendetta, e credendo di avere ucciso il suo nemico, il soldato assassino si allontanò rapidamente, e in apparenza tranquillissimo andò a letto.

Quando i superiori si avvicinarono al suo letto, egli finse di dormire, ma dovette scuotersi e trovato in possesso di una lunga forbice macchiata di sangue, fu costretto a confessare il suo delitto.

Venne ammanettato, e tradotto alle carceri mililari.

In quanto al ferito, esso fu accompagnato all' Ospedale, ove versa in gravissimo stato.

I medici non disperano, per altro, di salvarlo.

I bonapartisti.

Telegrafano da Parigi 9 al *Corriere della Sera*:

Un reporter del *Matin* si recò ad interrogare Cassagnac a proposito della notizia pubblicata dal *Figaro*, che il principe Vittorio avesse rifiutato di ricevere il Comitato bonapartista. Cassagnac dichiarò falsa questa notizia. Il Comitato non si presentò finora; ma andrà domani dal principe.

Cassagnac disse poi esser falsa la voce della riconciliazione fra Vittorio e suo padre, principe Napoleone. Smentì pure la propria conversione all' orleanismo: « Nacqui bonapartista — disse Cassagnac — e bonapartista morrò. »

Oggi, anniversario della morte di Napoleone III, nella chiesa di Sant' Agostino verrà celebrata una messa funebre.

L' ex-Imperatrice Eugenia ha assegnato una pensione al negro, che raccolse il cadavere del Principe Luigi nello Zululand. Il negro trovasi agli Stati Uniti in miseria.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Spezia 10. *Ore 2 pom.* — Il comitato delle signore fiorentine consegnò al comandante Canevaro la bandiera per la corazzata *Italia*. La contessa Pandolfi e la marchesa Fabbrini pronunciarono belle parole.

Canevaro rispose a nome della marina. Entusiasmo.

Costantinopoli 10. — Gabdan consegnò il rapporto contenente le proteste di fedeltà e di devozione del Principe Alessandro. Il Principe persiste nelle idee unioniste. Soggiunge che la Bulgaria, ottenendo sodisfazione e possedendo la fiducia della Porta, troverà per l' avvenire una grande garanzia nelle relazioni intime colla Corte sovrana, se l' unione sarà consacrata. Il Principe verrà a Costantinopoli a presentare gli omaggi al Sultano. Questo rapporto produsse una cattiva impressione nel Sultano.

Muhtar domanda l' invio di truppe turche, senza le quali la pacificazione del Sudan gli sembra impossibile. La Porta sembra disposta ad aderire alla circolare russa sulla demobilitazione, purchè la Grecia, la Serbia e la Bulgaria comincino prime a demobilitare. Intanto la Porta prende misure per mobilizzare le riserve di marina.

Cairo 10. — Dicesi che per facilitare le trattative di Morgani coi capi dei ribelli, gl'Inglesi indietreggiarono, lasciando agli Egiziani custodire Wadyhalfa.

Foggia 11. — Iersera alle ore 10:30 Grimaldi, dopo assistito alla serata di gala in teatro, partì per Roma. Le strade erano tutte illuminate dal bengala. Popolazione plaudente.

Salerno 11. — Taiani visitò i Comuni di Mercato, S. Severino, Fisciano e Baronissi.

Malgrado la dirotta pioggia, fu ricevuto ovunque da unanimi festose accoglienze. Domani visiterà Nocera, posdomani Sarno.

Parigi 11. — Il Congresso dei minatori a Saint Etienne approvò una risoluzione che reclama protezione agli operai e all' industria, ma respinge le sopratasse sui cereali e sul bestiame.

Secondo il *Figaro* 12,000 soldati del Tonchino rimpatrierebbero in aprile assieme a Courcy.

Algeri 10. — La più parte dei giornali elevansi contro la sostituzione del Governatore generale, che impedirebbe alla colonia di raccogliere il frutto dell' esperienza acquistata.

Cairo 10. — Il Kedevi presiedette ieri la prima intervista tra Muhtar e Wolff, dichiarando che vista l' importanza della questione, dirigerebbe personalmente le deliberazioni, anzichè nominare i delegati.

Si cominciò la discussione della Convenzione anglo-turca.

Muhtar opinò che la pacificazione del Sudan sia solamente possibile colla spada in una mano e la pace nell altra. Il compito potrebbe solamente eseguirsi da un esercito egiziano, o intieramente musulmano.

Le osservazioni provocarono una discussione generale sulle riforme dell' esercito e sulle spese militari.

Nessuna decisione fu presa.

La prossima intervista è probabile abbia luogo il 13 corr.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Vienna 11. — È giunto Nigra.

Londra 11. — Il *Times* ha da Vienna: Lo Czar persiste nel rifiutare di conciliarsi col Principe Alessandro, ma considerando il valore delle truppe bulgare, cessa di opporsi all' unione della Bulgaria.

Il *Daily Chronicle* ha da Cairo: Gli Arabi continuano ad avanzarsi; altri combattimenti sono attesi.

Costantinopoli 11. — L' Inghilterra, emendando la proposta russa sul disarmo serbo-bulgaro, proporrebbe di estendere il disarmo alla Turchia.

Nostri dispacci particolari

Roma 10, ore 8 p.

Il Consiglio centrale dei Veterani si occupò oggi dell' incidente del sequestro del nastro del 20 dicembre. Non formulò proteste, ma si limitò a fissare alcune norme nell' eventualità di sequestri futuri.

Alla riapertura della Camera, Genala insisterà per la discussione del progetto che autorizza gli Ufficii postali a riscuotere cambiali e inviare pacchi contro assegno e assicurati. Idem con valore dichiarato.

La *Gazzetta d' Italia* dice che la notizia del banchetto di Vuolpiotis era un pesce (*). Ne riferisce tutte le vicende giornalistiche.

Grimaldi allestì il progetto per l' istituzione di applicati commerciali presso le Ambasciate italiane all' estero.

(*) Con queste belle invenzioni la stampa avrà sempre più la fede dei suoi lettori!!

Ultimi dispacci particolari.

Roma 11, ore 12.20 p.

È prematura la notizia delle prossime nuove nomine senatoriali.

Stasera tornerà a Roma il generale Taffini, che recò a Berlino la lettera di Re Umberto pel giubileo imperiale. Taffini porta la risposta autografa dell' Imperatore Guglielmo. Il Re lo riceverà immediatamente.

Il Municipio di Roma estese alle guardie daziarie comunali il beneficio delle pensioni.

Iersera all' Apollo il *Faust*, malgrado gli artisti di primo ordine, come le signore Durand e Stahl e i signori Nannetti e Medini, ebbe esito contrastato.

L' assemblea dei Veterani accolse con favore la proposta d' istituire a Roma un Comizio centrale.

I Veterani si riaduneranno a Napoli in ottobre.

Fatti Diversi

Asta per appalto Rivendita Tabacchi. — Alle ore 12 meridiane del giorno 10 febbraio p. v., presso la R. Intendenza di finanza, avrà luogo un definitivo incanto per l' appalto della Rivendita Tabacchi e generi di privativa N. 30, situata in Venezia.

Consiglio provinciale di Rovigo. — il Prefetto della Provincia di Rovigo, veduti gli articoli 165, 167 e 169 della legge comunale e provinciale, sulla domanda della Deputazione, decreta:

il Consiglio della Provincia è convocato in sessione straordinaria pel giorno di giovedì 21 gennaio corrente, alle ore due pomeridiane, in prima, ed ove cada deserta la seduta, nel successivo venerdì 22 alla stessa ora, in seconda convocazione, onde statuisca sugli oggetti, di cui il seguente

Ordine del giorno:

1. Completamento della Deputazione provinciale colla nomina di due deputati effettivi in sostituzione dei signori Bottoni e Arcangeli dimissionarii;
2. Nomina di un deputato a far parte del Consiglio provinciale scolastico in sostituzione del dimissionario cav. Bottoni;
3. Approvazione del consuntivo 1884 della Provincia;
4. Assegno suppletorio di L. 7035,70 all' amministrazione della Casa Esposti per le maggiori spese occorse ed occorribili per l'esercizio 1885 e [illegible] per procurare i fondi necessarii;
5. Approvazione delle modificazioni introdotte allo Statuto del Consorzio Scoli dell'Isola d' Ariano;
6. Sul pagamento dei contributi arretrati e correnti per opere idrauliche, proposte e provvedimenti relativi;
7. Comunicazione sull' operato della Commissione provinciale per studii sulla pellagra;
8. Concorso morale ed economico della Provincia per la bonificazione padana e polesana.

Il presente decreto verrà diramato e pubblicato nei luoghi soliti, inserito nel foglio di annunzii ufficiali della Provincia, e trasmesso al domicilio di ciaschedun consigliere.

Rovigo, 7 gennaio 1886.

Il Prefetto A. Mattei.

La signora Duse. — Telegrafano da Roma 10 alla *Persev.*:

Il prof. Moleschott visitò la signora Duse, e le prescrisse una cura che la obbligherà per un altro mese all' astensione dalle scene.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve, per la via di Londra, la seguente comunicazione dall' Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* in data 9 gennaio:

« Una tempesta che ha la sua centrale a Terranova attraversa l' Atlantico e probabilmente recherà perturbazioni nella temperatura sulle coste delle isole britanniche e della Francia nelle notti del 12 e del 14 corrente. »

Bullettino bibliografico.

Nuova teoria del moto locale ed il paradosso matematico astronomico. Si prova che per noi il moto del sole e dei cieli è reale e non pura apparenza, con altre interessanti conseguenze e quistioni scientifiche, del professor Gustavo Adolfo Gallo, da Palermo. Aggiungevisi un più semplice modo come trovare col calcolo la latitudine locale insieme alla declinazione di un qualsiasi astro d' ignota posizione celeste, nonchè un altro modo come misurare l' altezza di certi monti. — Roma, libreria centrale Moles et Mendel, 1886. — Si vende al prezzo di lire una.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

COMMEMORAZIONE.

Ab. cav. Quirico Turazza.

Per quanto ci dolga ritornare su data mestissima, che segna per le Provincie venete la perdita di una delle più belle gemme della beneficenza, per Treviso di un esemplare sacerdote, di un illustre cittadino, di un vero benefattore della gioventù abbandonata; crederemmo mancare ad un sentito dovere di amici, se nel terzo anniversario della morte di Quirico Turazza, non deponessimo sulla tomba dell' uomo benemerito un fiore di affettuosa reverente ricordanza.

Fu l' uomo del cuore, non conobbe ufficialità, fece il bene per il bene, e, a raggiungerlo, cara gli fu ogni fatica, dolce ogni lotta, ogni sacrificio, ogni dol[ore].

Prete di spirito [ev]angelico, di illibati costumi, senza interess[i] ed ambizioni da servire, innamorato della virtù, in altri la inspirava con accento di convinzione, con eloquenza attraente di esempio.

I buoni gli erano cari, carissimi i cattivi, che con paterna costanza cercava affettuosamente ricondurre alla via del bene.

Le sue opere non avevano che uno scopo, una meta santissima; perciò fu modesto, affabile, non disprezzante l' altrui consiglio; e, nelle più dure prove sereno ed intrepido, senza umiliare o danneggiare chi si sia, raggiunse la vittoria, generosamente perdonando a chi lo perseguitava.

Fondò in Treviso due Istituti per la gioventù abbandonata di ambo i sessi, nei quali trasfuse tutta la sua anima lealmente generosa e sitibonda di bene. Fuori di questi, ad ogni sventura fu sensibile, moltiplicando sè stesso, lieto di lenire un dolore, di salvare un decaduto, di rimettere nella via dell' onore e dell' operosità un traviato, mai punto o disanimato dalle ingratitudini e dalle amarezze della santa, ma spinosa sua missione.

Viva, viva benedetta mai sempre la memoria del buon Turazza; e le preghiere dei cento e cento figli del suo cuore, che oggi piangono sulla sua tomba, ottengano che la protezione dei buoni non venga mai meno alle benefiche sue instituzioni, perchè fedeli procedano nell' indirizzo voluto dal suo fondatore.

Vale, anima eletta, non dimenticare chi nel dolore caramente e confortevolmente ti ricorda sempre, dividendo il lutto dei tuoi cari fratelli Francesco e Domenico, per religiose e cittadine virtù ben degni di portare il tuo nome venerato.

L' amico NATALE CROVATO

Ringraziamento.

Soave lenimento nei dolori della vita è il compianto dei buoni, e la famiglia **Morato**, colpita dalla più grave sciagura nella perdita dell' amato figlio del suo caro fratello, non ha termini per ispiegare la propria gratitudine a tutti coloro che, nella lunga di lui malattia ed ancor più nella dolorosa sua perdita, l' hanno voluta confortare di tante private e pubbliche rimostranze d' affetto. Sarebbe suo dovere attestare a tutti partitamente la propria riconoscenza; ma furono tanti i cuori gentili e così molteplici le prove della loro premura e del loro affetto, che la mente, accasciata dalla tristezza, non serve più a ricordarli. Valga, dunque, per tutti quest' atto di pubblico ringraziamento, e se persone care a lei ed all' amato estinto non fossero state ricordate nella dispensa de' pubblici avvisi, perdonino alla gravezza della sciagura l'involontaria mancanza.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 9 gennaio 1885:

VENEZIA.	4	25	74	21	37
BARI.	60	44	4	12	59
FIRENZE.	6	46	28	43	47
MILANO.	21	85	57	24	63
NAPOLI.	79	84	88	29	40
PALERMO.	56	8	66	73	25
ROMA.	29	84	56	80	5
TORINO.	7	25	78	64	74

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Filadelfia . . . gennaio (Tel.).

L' *Adelphus* va sfasciandosi. Il mare lo invade completamente. Sono incominciate le operazioni di salvataggio.

Dartmouth 7 gennaio.

L' *Anna Maria*, cap. Thorton, da Nickerie per Londra, arrivò oggi con perdita di vele e scarsezze di provvigioni.

Newport 7 gennaio.

Il bast. *Annie*, da Newport per Bristol con carbone, aperse una via d' acqua questa mattina ed affondò di faccia gli stazi di carbone di Alexandra, River Usk.

Londra 6 gennaio.

Un comunicato anonimo da Nuova Yorck riferisce che l' *Arturo*, cap. Jacmel, arrivato colà, s' incagliò nella baia di Princess, e venne scagliato.

Hong Kong 7 gennaio.

Il vap. ingl. *Chingwo*, cap. Machugh ebbe una collisione col legno da guerra degli Stati Uniti *Moaha* (*Omaha?*) con lieve danno di ambedue.

Plymouth 6 gennaio.

Il vap. *Europa*, da Amburgo per Nuova Yorck poggiò qui oggi per riparare un piccolo buco nella poppa, fatto dall' ancora.

Bordeaux 7 gennaio.

Il vap. danese *Norden* toccò fondo a Pauillac, ma si liberò senza assistenza.

Salonicco 7 gennaio.

Il vap. ottom. *Panormos*, della Compagnia Courtzi s'investì vicino la lanterna Cassandra.

Liverpool 7 gennaio.

Il vap. *Telamon*, arrivato a Suez, riporta di aver incontrato nel Mar Rosso il vap. *St. Bernard*, con a rimorchio verso Suez, il vap. *Vesta*, da Liverpool per Calcutta coll' elica rotta.

Dal 30 dicembre 1885 al 6 gennaio 1886 avvennero i seguenti sinistri marittimi:

Velieri: inglesi 17, di altra bandiera 12. — Vapori: inglesi 10; di altra bandiera 4.

E dal primo gennaio 1885:

Velieri: inglesi 689; di altra bandiera 771. — Vapori: inglesi 390, di altra bandiera 146.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

11 *gennaio* 1886.

Effetti pubblici — Effetti industriali

	Valore Nominale	Valore Versato	Prezzi
Rendita italiana 5 p. 0/0			[illegible]
Azioni Banca Nazionale	1000	750	[illegible]
Banca Veneta	250	[illegible]	[illegible]
Banca di Credito Ven.	250	[illegible]	[illegible]
Società Costruzioni Veneta	200	200	[illegible]
Cotonificio Veneziano	250	150	[illegible]
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	[illegible]
Azioni Mediterranee	500	500	[illegible]

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 1/2								
Germania	4 —	122	50	122	75	122	75	123	05
Francia	3	100	1	100	30	—	—	—	—
Belgio	3 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4 —	25	02	25	08	25	05	25	11
Svizzera	4	99	90	100	—	100	—	100	25
Vienna-Trieste	4	199	3/4	199	75	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	199	50	200	—

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 11.

Rendita italiana	96 55 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	682 —
Londra	25 05 —	Mobiliare	943 —
Francia vista	100 23 1/4		

BERLINO 9.

Mobiliare	491 —	Lombarde Azioni	217 —
Austriache	429 50	**Rendita ital.**	96 30

PARIGI 9.

Rend. fr. 3 0/0	81 02 —	Consolidato ingl.	99 3/4
» » 5 0/0	110 10 —	Cambio Italia	— 1/4
Rend. Ital.	96 05 —	Rendita turca	5 95
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 8	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 24 —	Obbligaz. egiziane	325 —

VIENNA 11

Rendita in carta	83 85 —	Az. Stab. Credito	296 30 —
» in argento	84 05 —	Londra	126 95 —
» in oro	112 — —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	101 — —	Napoleoni d' oro	10 06 —
Azioni della Banca	874 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 9.

Cons. inglese	99 3/4	Consolato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/16	Consolato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

dell'11 gennaio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	751.22	751.41	750.60
Term. centigr. al Nord	1.1	1.7	2.0
» » al Sud	1.8	2.0	9.6
Tensione del vapore in mm.	4.08	4.18	4.53
Umidità relativa	81	80	86
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	NNW.	N.
Velocità oraria in chilometri.	9	10	5
Stato dell' atmosfera.	7 neb.	3 neb.	2 neb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.60

Temperatura massima del 10 gennaio: 2. 8 — Minima —,0 6

NOTE: Il pomeriggio d' ieri coperto; la notte nuvolosa. Oggi sereno, solo leggiera nebbia all' orizzonte. Il barometro è ancora a mm. 10 sotto normale.

Marea del 12 gennaio.

Alta ore 3. 15 ant. — 2. 20 pom. — Bassa 9. 10 antimeridiane. — 7. 0 pomerid.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

12 Gennaio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	7h 40m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 8m 37s,5
Tramontare apparente del Sole	4h 37m
Levare della Luna	11h 5m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 22m 6
Tramontare della Luna	11h 50m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 8.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 11 gennaio 1886.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — *Boccaccio*, operetta in 3 atti, del maestro Franz von Suppè. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *Il padrone delle ferriere*, dramma in 4 atti di G. Ohnet. — Serata a beneficio del primo attore Giuseppe Bracci. — Alle ore 8 1/2.

NEL GRANDE LOCALE sotto l' Albergo Vittoria, Esposizione-Artistica-Storico-Meccanica, dalle ore 5 alle 10 pomer. Alla festa dalle ore 10 ant. alle 10 pomer.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di dicembre 1885 dal Comune di Venezia con Murano:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	14194,21	Olio minerale . .	Quintale	978,61
Alcool, acquavite e liquori	»	559,79	Formaggio dolce .	»	432,57
Birra estera e nazionale	»	171,27	Detto salato . .	»	86,58
Uva fresca . . .	Quintale	221,89	Uova . . .	»	253,90
Buoi e manzi . . .	Numero	461,—	Zucchero . . .	»	1213,68
Vacche e tori . . .	»	403,—	Caffè . . .	»	328,33
Vitelli . . .	»	522,—	Frutta secche . .	»	452,13
Animali suini . . .	»	1021,—	Legumi secchi . .	»	1680,29
Detti pecorini e caprini	»	2407,—	Legna da ardere . .	»	58451,18
Pollame in genere . .	Quintale	1254,07	Carbone di legna e cok	»	7193,33
Farina e pasta di frumento	»	13901,25	Matt. ni, tegole e pianelle	Numero	593500,—
Farina di grano turco .	»	6540,—	Mobili nuovi in sorte	Quintale	205,45
Riso.	»	3088,67	Carta d' ogni specie. .	»	1067,27
Burro	»	258,29	Cartoni . . .	»	88,28
Olio vegetale . . .	»	591,15	Cristalli e vetri . .	»	342,56

Confronto degli introiti coll' anno precedente :

	Somme introitate nell' anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di dicembre.	431,278:45	414,942:96	16,335:49	
Nei precedenti mesi .	3846,655:96	4042,195:91		195,539:95
Totale .	4277,934:41	4457,138:87		179,204:46

ATTI UFFIZIALI

Sono approvati i Regolamenti per le Scuole tecniche e per gli Istituti tecnici e nautici del Regno.

(Cont. — V. i N. 321, 322, 323, 324, 326, 328 329 e 331 del 1885. — Del 1886 N. 6, 7 e 9.)

Art. 18. Il ruolo organico degli ufficiali non insegnanti, di cui all' art. 8 del presente Regolamento, in accordo, per gli assistenti, i preparatori, i macchinisti, ecc. col numero 3 dell' art 16, è stabilito dalla Giunta di vigilanza, sentito il preside, ed è approvato dal Ministro.

Art. 19. Al preside dell' Istituto per mezzo della Giunta di vigilanza, spetta il proporre alla deputazione provinciale la nomina o il licenziamento delle persone addette agli ufficii, di cui all' articolo precedente.

Gli assistenti, di regola, sono scelti fra coloro che hanno titoli speciali di abilitazione al l' insegnamento, e, per eccezione, fra i migliori alunni *licenziati* dagli Istituti.

Essi, sul parere del professore del corso, sono proposti dal preside dell' Istituto alla Giunta di vigilanza, che ne raccomanda la nomina alla Deputazione provinciale.

La nomina di essi ha la durata di un anno, e dev'essere confermata al principio d'ogni anno scolastico.

Art. 20. Nel caso che dalla Giunta non siano approvate le proposte del preside, questi può mutarle o modificarle, oppure valersi del disposto dell' art. 24 seguente.

Art. 21. La costruzione e l' ordinamento dell' edifizio e dei varii laboratorii, la provvista dei mobili, la quantità e la qualità del materiale scientifico necessario ai diversi insegnamenti, sono proposti alla Giunta di vigilanza, per quanto si attiene alla parte *scientifica* o *tecnica*, dal preside assistito dal Consiglio dei professori, in base alla natura speciale degli studii, alle corrispondenti istruzioni ministeriali, ed alle esigenze disciplinari ed amministrative dell' Istituto.

Il tutto deve eseguirsi entro il più breve termine possibile concordato fra la Giunta di vigilanza e le autorità cui spetta provvedere.

Art. 22. Per le spese ordinarie di cui agli art. 7, 8, 9, 10, 13 e 14 del presente Regolamento, le Amministrazioni locali, sulla proposta della Giunta di vigilanza, stabiliscono una somma annua fissa da iscriversi nelle parti ordinarie del loro bilancio. La ripartizione della somma per le spese indicate nel citato art. 10, fra i diversi insegnamenti, e per le collezioni, i laboratorii e la biblioteca, viene stabilita dalla Giunta di vigilanza, sulla proposta del preside, dopo sentito il Consiglio di professori.

Per le spese straordinarie, il preside, sentito il Consiglio dei professori, distende una richiesta generale, secondo i bisogni previsti, e la sottopone all' esame ed all' approvazione della Giunta di vigilanza, dalla quale viene presentata, almeno sei mesi prima dell'anno amministrativo a cui dette spese si riferiscono, alle rispettive Amministrazioni cui spetta il provvadere.

Le somme per questi effetti stanziate nei bilanci delle Amministrazioni locali vengono messe a disposizione del preside per essere spese durante il corrispondente esercizio finanziario, non prima, nè dopo, secondo la ripartizione già approvata.

Il preside tiene in ordine la registrazione e la contabilità di tutte le spese, e in fine di ogni anno o esercizio compila i conti consuntivi, da sottoporre all' approvazione della Giunta, la quale poi ne trasmette una copia alle locali Amministrazioni e al Ministro.

Quando, per le spese di cui sopra, restino somme non erogate, ma impegnate, esse sono riportate, dall' Amministrazione cui spetta, nell' esercizio finanziario successivo, quali residui attivi, a vantaggio dell' Istituto. La Giunta di vigilanza e il preside, per mezzo del prefetto, nella sua qualità di presidente della Deputazione provinciale, e del sindaco, curano che questa disposizione sia esattamente osservata.

Art. 23. La Giunta di vigilanza cura che al preside siano anticipate regolarmente le somme per le spese ordinarie necessarie alla conservazione del materiale scientifico e non scientifico, agli esperimenti, alle esercitazioni, alle escursioni, e, in generale, alla direzione dell' Istituto.

Art. 24. Quando nello stabilire o nell' eseguire le precedenti disposizioni d'ordine amministrativo, nasca disaccordo fra le autorità locali, la Giunta di vigilanza ed il preside, così il presidente della Giunta come il preside ne riferiscono al Ministero.

Art. 25. La custodia e la buona conservazione del materiale scientifico e non scientifico, delle collezioni e dei laboratorii, è commessa dal preside ai rispettivi insegnanti, i quali ne sono mallevadori. Essi sono tenuti a sottoscrivere il relativo inventario ed un verbale di consegna, che deve essere conservato dal preside.

I macchinisti hanno obbligo di conservare' sotto la vigilanza dei rispettivi professori, il materiale scientifico, e farvi le necessarie riparazioni. Essi perciò devono avere nell' Istituto un luogo fornito di opportuni utensili, ai quali provvede la Provincia.

La biblioteca è affidata specialmente al preside, il quale, se il crede opportuno, può commettere ad un insegnante o anche ad un impiegato, l' ufficio di bibliotecario.

L' uso dei libri e delle pubblicazioni appartenenti alla biblioteca è regolato con opportune norme, affinchè il tutto sia fedelmente conservato, ed è riservato al Preside, agli insegnanti e agli assistenti, i quali devono rilasciare ricevuta all' ufficio di presidenza, ogni qualvolta ottengono di ritirare, per un tempo determinato, uno o più libri.

Art. 26. I disegnatori preparano tutte le tavole occorrenti agli insegnanti, sia nelle spiegazioni orali, sia nelle lezioni di disegno. Queste tavole formano parte delle collezioni dell'Istituto.

Gli assistenti, quando nulla osti, adempiono l' ufficio di disegnatori, avendo all' uopo una corrispondente retribuzione da prelevarsi dalle somme destinate all'acquisto del materiale scientifico.

Art. 27. Il preside dell' Istituto deve avere in ordine l' inventario generale di tutto il materiale scientifico e non scientifico, e ciascun professore tiene copia dell' inventario speciale delle collezioni a lui affidate.

Tanto nell' inventario generale, quanto nei particolari di ogni collezione, debbono notarsi il nome, la provenienza e il valore degli oggetti, la data di arrivo e l' Ente che ha somministrato i mezzi.

Art. 28. Il casamento e tutti gli oggetti acquistati o preparati coi denari assegnati all' Istituto non possono essere adoperati ad altro uso.

Eccettuati i libri, è vietato di portare fuori dell' Istituto gli oggetti che formano parte delle collezioni, quando non si tratti di esperimenti o di esercitazioni da farsi per gli alunni. Per eccezione e a scopo di pubblica istruzione, il preside, d' accordo col professore, può concedere per breve tempo l'uso di oggetti appartenenti alle collezioni dell' Istituto.

Quando nello stesso edifizio sono più scuole o altri ufficii, la parte destinata all' Istituto tecnico deve avere ingresso proprio ed essere del tutto separata (Art. 286, legge 13 novembre 1859) in modo che non ne venga alcun disturbo.

Capo 2° — *Giunta di vigilanza.*

Art. 29. In ogni città, ove ha sede un Istituto tecnico o altra Scuola di istruzione industriale e professionale, vi ha una Giunta di vigilanza, la quale, salvo disposizioni particolari, viene costituita:

di due commissarii da parte del Governo, eletti dal Ministro;

di uno da parte della Provincia, deputato provinciale, eletto dalla Deputazione;

di uno da parte del Comune, assessore eletto dalla Giunta municipale;

del preside dell' Istituto o, in sua assenza, di chi ne fa le veci.

Ove la Camera di commercio o altri Enti contribuiscano alle spese ed all' incremento dell' Istituto, vista l' importanza della somma, può loro concedersi, per Decreto del Ministro, che abbiano un commissario nella Giunta.

Non possono essere membri elettivi della Giunta di vigilanza i discendenti od ascendenti, suocero e genero, fratelle e cognato di alcuno dei professori dell' Istituto, nè le persone appartenenti o preposte alle Scuole secondarie o ad altre Scuole di pari grado o di grado inferiore (R. Decreto 2 settembre 1880), nè gli insegnanti privati, anche se sieno delegati dai Corpi morali nel cui seno si devono scegliere i membri della Giunta anzidetta.

Il prefetto della Provincia, come rappresentante del Governo, cura che siano eletti i commissarii che debbono far parte della Giunta, e li convoca la prima volta perchè si costituisca l' ufficio di presidenza.

Art. 30. I membri elettivi della Giunta durano in ufficio tanti anni scolastici, quanto è il loro numero: sono però indefinitamente rieleggibili.

La loro uscita d'ufficio, per la prima volta è determinata dalla sorte; in seguito, dall' anzianità.

Sono tratti a sorte almeno tre mesi prima del cominciamento dell'anno scolastico, a cominciare dall' anno 1886.

Essi escono d' ufficio quando cessano di far parte di quel Corpo morale dal quale furono eletti, e sono immediatamente surrogati da nuovi membri, i quali però non durano in carica se non pel rimanente tempo che vi sarebbero stati i loro predecessori. Gli uscenti restano sempre in ufficio finchè non sieno surrogati.

Il presidente della Giunta ha cura che la tratta a sorte si faccia a tempo, e notifica senza indugio al Ministero e alle rispettive Amministrazioni i nomi dei commissarii estratti.

Ragguaglia prontamente il Ministero, volta per volta, delle nuove nomine o delle rielezioni, e delle variazioni che avvengono nella costituzione della Giunta di vigilanza.

Art. 31. L' ufficio della Giunta di vigilanza deve avere sede nello stesso edifizio dell' Istituto.

Ove nellla stessa città siano più Istituti governativi di istruzione tecnica, industriale e professionale, la Giunta di vigilanza è una sola e risiede nel luogo dell' Istituto più antico; ciascuno dei presidi interviene all' adunanza quando si trattano gli affari del proprio Istituto.

Art. 32. La Giunta, avanti al principio di ogni anno scolastico, elegge nel proprio seno il presidente e il vicepresidente.

Il preside è il referendario della Giunta per tutti gli affari che riguardano l' Istituto da lui diretto.

Art. 33. La Giunta è convocata sempre dal presidente, o, in assenza di esso, dal vicepresidente o dal membro più anziano di nomina.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza di voti e sono valide, in ogni prima adunanza, quando sono presenti la metà più uno dei membri della Giunta, e nella seconda, sullo stesso ordine del giorno, qualunque sia il numero degli intervenuti. In caso di parità, prevale il voto del presidente.

Il referendario stende i processi verbali delle deliberazionie, li firma, insieme al presidente, dopo che sono stati letti ed approvati dalla Giunta nella seduta stessa o in quella immediatamente successiva.

Art. 34. La Giunta fissa da sè stessa le sue adunanze ordinarie, e in via straordinaria il presidente, o il vicepresidente, o il membro più anziano, la raduna quando ne venga richiesto dal preside, da un ispettore, o da un delegato governativo.

Art. 35. La Giunta ha cura che procedano regolarmente gli affari del proprio ufficio, servendosi anche, se lo crede, e d'accordo col preside, dell' opera delle persone impiegate nell' Istituto.

Tutti gli atti e le carte d' ufficio sono ordinatamente conservati dal referendario nel particolare archivio della Giunta, e di essi è presa nota in apposito protocollo.

Art. 36. La Giunta sopraintende al governo dell' Istituto, e promuove, quanto più può, dal Ministero e dalle Amministrazioni locali, il miglior ordinamento di esso.

Per mezzo del suo presidente o di un membro all' uopo delegato, essa ha la facoltà non solo di badare alla conservazione della suppellettile e del casamento dell' Istituto e all'acquisto degli oggetti fatto a spese degli enti locali, ma anche di assistere alle lezioni, alle esercitazioni pratiche dentro e fuori dell' Istituto, alle escursioni, alle conferenze ed agli esami degli alunni.

Art. 37. Approva i bilanci presuntivi e consuntivi di ogni esercizio finanziario, compilati dal preside, e, ad eccezione degli stipendii degli insegnanti e del preside, ai quali provvede il Ministero, a norma del precedente art. 16, essa delibera su tutti gli affari che importano aumento o diminuzione di spese nel mantenimento dell' Istituto, e sulla opportunità di aggiungere o sopprimere qualche sezione.

Ed oltre a quanto è disposto negli altri articoli del presente Regolamento, la Giunta di vigilanza:

1. Può fare delle proposte intorno ai miglioramenti da portare nell' Istituto o negli studii tecnici;

2. Può promuovere, d' accordo col preside e col consenso del Ministero, con l' aiuto delle Amministrazioni locali o di altri enti morali, la istituzione di corsi liberi d' insegnamenti pratici, di conferenze pubbliche o lezioni serali per diffondere le cognizioni specialmente utili alle industrie del luogo, e la istituzione delle Scuole, di cui al 4° comma del precedente articolo 4°;

3. Propone al Ministro, sul parere del preside, la nomina e la rimunerazione agli insegnanti di calligrafia e agli istitutori speciali, e, sentito il preside, prende gli opportuni accordi col prefetto per proporre al Ministero la nomina del maestro di ginnastica e di esercizii militari;

4. Sentito il preside, a norma del 3° comma del seguente art. 68, trasmette al Ministero le dimande dei professori che chiedono di cumulare, con quello d' insegnante dell' Istituto, uno degli ufficii che la legge consente, ed esprime, in ciascun caso, il proprio parere;

5. Concede, sentito parimenti il preside, e per gravi ragioni di famiglia, congedi agli insegnanti per la durata da *sei a dieci* giorni, dandone avviso al Ministro e provvedendo alle supplenze, secondo le disposizioni dell' art. 74 del presente Regolamento;

6. Concede altresì, sulla proposta del preside, congedi non maggiori di un mese agli ufficiali provvedendo alle supplenze, dandone avviso all' Amministrazione competente;

7. Ha facoltà di proporre al Ministero così le promozioni, le onorificenze, le rimunerazioni a favore degl' insegnanti, come pure le censure e le punizioni cui possa dar motivo il loro portamento;

8. In caso d' urgenza, quando trattisi di rimediare a un grave scandalo e per ragioni di disciplina, interdice, d' accordo col preside, l'accesso all' Istituto ai professori titolari, reggenti od incaricati, e ne riferisce immediatamente al Ministro;

9. Vigila, acciocchè, in conformità degli art. 25 e 37 del presente Regolamento, il materiale scientifico e non scientifico, la biblioteca ed ogni altro oggetto appartenente all' Istituto siano specialmente consegnati, per mezzo del preside, ai rispettivi professori;

10. Cura che gl' inventarii di tutta la suppelletile dell' Istituto siano debitamente tenuti, ed ogni anno li esamina, delegando il presidente, o uno dei proprii membri, a povvi il *visto*.

La Giunta, nella porsona del suo presidente, rappresenta il Governo del Re in tutto ciò che si riferisce all' Istituto o Istituti confidati alla sua cura, e, in quanto non sia contrario alle disposizioni del presente Regolamento, vi compie, in generale, tutti gli ufficii che, per l' istruzione classica, sono attribuiti ai Consigli scolastici provinciali ed ai provveditori.

Art. 38. Il presidente della Giunta di vigilanza:

1. Stabilisce l' ordine del giorno della discussione di ogni adunanza, ed è tenuto a dare sollecita esecuzione alle deliberazioni prese;

2. Notifica al Ministero tutti i provvedimenti presi in ordine alle proprie attribuzioni, avvertendo che le proposte ordinarie riguardanti il preside e gl' insegnanti e quelle che importano variazioni nel ruolo organico, debbono farsi almeno *sei* mesi prima della data fissata per la presentazione al Parlamento dei bilanci di prima previsione (1). Le proposte che pervenissero dopo, non potranno essere prese in considerazione che nell' anno successivo;

3. Partecipa senza indugio e per iscritto al preside e alle Amministrazioni locali i trasferimenti e le promozioni dei professori dell' Istituto;

4. Dà esecuzione, in generale, a tutti gli ordini che dal Ministero gli vengono comunicati;

5. Provvede, in caso d' urgenza, a quanto è stabilito ai NN. 5, 6, 8, 9 e 10 del precedente art. 37, e ne informa la Giunta alla prima adunanza;

6. Corrisponde con i professori e con le altre persone appartenenti all' Istituto per mezzo del preside.

Capo 3° — *Consiglio dei professori.*

Art. 38. In ogni Istituto è un Consiglio composto di tutti gl' insegnanti. Ne è presidente il preside dell' Istituto e, in assenza di esso il vice-preside, di cui al seguente art. 50.

G' insegnanti e i supplenti provvisorii, i maestri di calligrafia, di ginnastica e esercizii militari (art 7, Regolamento 18 dicembre 1878 per l' *Insegnamento della ginnastica*), e gli altri istitutori speciali intervengono di diritto al Consiglio, semprechè trattisi di argomenti generali di disciplina e di fatti riguardanti il loro insegnamento, ed ogni altra volta siano richiesti dal preside.

Il Consiglio è convocato sempre dal preside, e, in sua assenza, dal vice-preside, e delibera sulle cose appartenenti agli studii, all' ordine e alla disciplina. L' adunanza è o plenaria o particolare, secondo che trattansi argomenti d' interesse generale e di gravi fatti disciplinari, ovvero argomenti che si riferiscono soltanto agli alunni o agli insegnamenti di una classe, o pei quali occorre solo l' opera di alcuni degli insegnanti.

L' ordine del giorno della adunanza è stabilito dal preside, nè gl' insegnanti possono mutarlo o fare interpellanze, se non d' accordo col preside stesso.

Art. 40. Le deliberazioni del Consiglio si prendono a maggioranza di voti.

Le votazioni, in generale, sono palesi, tranne nel caso di elezioni a qualche ufficio; e, verificandosi parità di voti, prevale quello del preside.

È data facoltà al preside di richiedere la votazione segreta sopra una qualsiasi proposta; in questo caso le schede bianche si tengono per affermative.

I processi verbali, abbastanza particolareggiati da dare un' esatta cognizione dei motivi delle deliberazioni prese, sono approvati dal Consiglio nella stessa tornata o in quella immediatamente successiva, e, firmati dal preside e dal segretario del Consiglio, sono ordinatamente conservati negli atti d' ufficio dell' Istituto.

Art. 41. Spetta al preside di notificare e di seguire le deliberazioni del Consiglio. Egli può nondimeno, in casi gravissimi, e a tutto suo carico, sospenderne la esecuzione, rendendone immediatamente informato per iscritto la Giunta di vigilanza o il Ministro, secondo che trattasi di cose di pertinenza dell' una o dell' altro.

In questo caso il preside, se vi è bisogno, ne ragguaglia subito anche il Corpo degl' insegnanti, e nella prima successiva adunanza del Consiglio ne dichiara i motivi.

Art. 42. Nella prima adunanza plenaria di ciascun anno scolastico il Consiglio elegge, a maggioranza di voti, e a schede segrete, un segretario ed uno o più vicesegretarii, fra gl' insegnanti ordinarii dello Istituto. In caso di parità di voti, è prescelto il più giovane di età.

È pure in facoltà del Consiglio di delegare gli ufficii di segretario annualmente per turno fra i suoi componenti.

Il preside, il vicepreside, due professori eletti dal Consiglio e il segretario costituiscono l' Istituto. Essi intervengono sempre in tutte le adunanze plenarie e particolari del Consiglio, e, in ogni occasione in cui non sia possibile convocare il Consiglio dei professori e per grandissima urgenza, possono deliberare tutti i provvedimenti necessarii, anche quelli che ordinariamente sono di competenza del Consiglio stesso. Delle deliberazioni è informato il Consiglio dei professori nella prima successiva adunanza.

Art. 43. Nella detta prima adunanza, se è possibile, e in ogni caso innanzi al cominciamento delle lezioni, il Consiglio dei professori prende notizia dell' orario delle lezioni compilato dal preside, secondo il seguente articolo 49, del numero e della distribuzione dei còmpiti da farsi a casa dagli alunni, ed occorrendo fa le sue osservazioni; coordina i programmi d' insegnamento affini, specie per evitare le inutili ripetizioni, e sceglie i libri di testo. L' elenco dei libri di testo, appena siano stati approvati, è inviato al Ministero.

Nella discussione dei detti programmi il Consiglio deve porre ogni cura per ottenere che il loro svolgimento sia ordinato e corrispondente alla fatica intellettuale che giornalmente possono durare gli alunni, perchè fra le varie facoltà della mente si mantenga giusto equilibrio.

Art. 44. Il Consiglio dei professori si raduna di regola:

1. Al principio dell' anno scolastico, per le cose di cui ai precedenti art. 42 e 43, per destinare, d' accordo col maestro di ginnastica, i migliori alunni di ciascuna classe all' ufficio di *capo squadra* (N. 2 delle *Istruzioni per lo svolgimento dei programmi di ginnastica per le scuole secondarie*, Regolamento 16 dicembre 1878), e per acordarsi insieme intorno a certe massime generali di metodo e di disciplina scolastica, affinchè tutti per la loro parte conferiscano alla educazione armonica delle facoltà morali, intellettuali e fisiche della gioventù;

2. Almeno una volta ogni bimestre per avere ragguaglio dello stato degli studii e della disciplina in ciascuna classe, e avvisare al modo di migliorarlo; per modificare, ove importanti motivi lo richiedano, il coordinamento dei programmi; per prendere conoscenza dei voti assegnati agli alunni sul *profitto* in ciascuna materia di studio, e per deliberare insieme il voto complesso sulla *disciplina*;

3. Prima di dar principio agli esami finali, allo scopo di determinare il numero delle assenze per cui l'alunno viene escluso dallo esame della prima sessione; e per fare lo scrutinio preliminare, di cui agli articoli 78, 79 e 80 del presente Regolamento;

4. Dopo che siano compiute tutte le prove degli esami della sessione estiva, per firmare gli *stati* e i processi verbali d' esame, per conferire sui risultamenti degli studii e per designare, alle occorrenze, gli alunni degni di premio.

Può inoltre il Consiglio dei professori essere straordinariamente convocato quando il preside lo creda opportuno, o quando *tre* insegnanti, per motivi attinenti allo studio e alla disciplina, i quali devono essere particolarmente indicati per *iscritto*, ne facciano domanda al preside istesso.

Dove all' Istituto siano unite altre scuole, secondo è previsto dal 4° comma del precedente art. 4, il preside può convocare i professori dell' uno e delle altre in una sola adunanza per trattare di cose comuni e per coordinare l' insegnamento e le disposizioni disciplinari.

Art. 45. Appartiene al Consiglio dei professori, oltre a quanto è stabilito negli altri articoli del presente regolamento:

1. Di deliberare intorno alle parti del Regolamento interno compilato dal preside, le quali abbiano attinenza coll' ordinamento degli studii;

2 Di proporre i miglioramenti che si credono necessarii al bene dell' istruzione e della disciplina;

3. Di dare, infine, parere su tutti gli oggetti, intorno ai quali il preside ne lo ricerca.

Capo 4° — *Del preside.*

Art. 46. Il preside, come capo immediato dell' Istituto, lo governa curando che siano osservate le leggi e i regolamenti, che si mantenga l' indirizzo generale dato alla istruzione tecnica, che in particolare proceda ordinato ed armonico l' insegnamento delle varie discipline, e che tutti adempiano i proprii doveri, dandone egli per il primo l' esempio.

(Continua.)

(1) L' art. 6, legge 8 luglio 1883, N. 1455 (Serie 3a), *sull' Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato*, stabilisce che il Ministro del Tesoro presenti, già stampato, nel mese di novembre al Parlamento, il bilancio di previsione; quindi il termine stabilito più sopra viene ad essere il mese di maggio.

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1886 | Martedì 12 Gennaio — 3.ª Edizione | N. 11

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 12 GENNAIO

Gl'Inglesi sono ora in grado di apprezzare al loro giusto valore i tentativi del signor Gladstone per pacificare l'Irlanda. La pacificazione è tale in Irlanda che gli orangisti, cioè i partigiani dell'integrità dell'Inghilterra, delle istituzioni e delle leggi, sono alla mercè dei separatisti che li opprimono col *boycottage* che risuscita l'interdizione medioevale dell'acqua e del fuoco, perchè impedisce colle minaccie agli esercenti irlandesi di fornire agli amici del Governo inglese ciò ch'è necessario a vivere. Così la vita nei piccoli centri, ove le minaccie sono efficaci, è impossibile in Irlanda precisamente agli amici del Governo inglese, i quali colgono questi primi frutti della libertà irlandese.

I Governi secondo il modello del signor Gladstone paiono inventati a posta per persuadere i governati che tutto hanno da guadagnare, combattendo le istituzioni e le leggi, tutto da perdere difendendole. Così scoraggiano i proprii difensori ed eccitano i proprii avversarii, mentre pretendono placarli, e colle concessioni danno a questi coscienza esagerata delle loro forze, e li spingono a domandare sempre di più.

Noi che abbiamo sempre creduto che il miglior Governo sia quello che persuade i governati che il tornaconto loro consiste nel rispettare le leggi, perchè mettendosi contro ad esse, non avranno a soffrirne che danni, non possiamo naturalmente credere alla bontà di questi Governi, i quali generano la persuasione contraria, e così diventano propaganda più efficace della rivolta contro sè medesimi.

Il sig. Gladstone, coi suoi tentativi di pacificazione, è arrivato al punto che gl'Irlandesi sono divenuti arbitri della vittoria dei partiti inglesi, e si può attribuire a lui l'intenzione di accordare all'Irlanda il Parlamento separato, senza suscitare incredulità.

Contro il Parlamento irlandese protestano tutti i partiti inglesi. L'integrità dell'Inghilterra è in pericolo, e l'Irlanda continuerebbe ad essere la più acerrima nemica dell'Inghilterra; l'Irlanda, che l'Inghilterra potrebbe pure ridurre ancora in soggezione, come l'ha ridotta ai tempi di Cromwell.

Il sig. Gladstone non ha fatto altro che eccitare le pretensioni dell'Irlanda, e aumentare così le forze dei nemici del suo paese, i quali non diedero alcun fastidio al signor Disraeli, sebbene egli non abbia tentato di pacificarli. Essi risposero ai tentativi di Gladstone cogli assassinii dei funzionarii inglesi, e colla oppressione intollerabile degli orangisti, cioè del partito del Governo in Irlanda. Il signor Gladstone così ha dato la mano ai nemici irreconciliabili dell'Inghilterra in Irlanda per opprimerne gli amici. Non dubitiamo delle sue intenzioni, ma i fatti non potrebbero essere più deplorevoli. Tra l'Irlanda e l'Inghilterra vi sono dissidii che le leggi non possono comporre, che la forza da ultimo dovrà ancora una volta risolvere. Crediamo che pacificamente l'Inghilterra non si rassegnerà mai al distacco dell'Irlanda, e dall'altra parte questa oramai, dopo la politica del signor Gladstone, non cerca pace se non nel distacco.

La forza dunque dovrà necessariamente intervenire di nuovo, e probabilmente i vinti di ieri saranno i vinti anche di domani. Se è per venire a questo risultato che il sig. Gladstone ha fatto la sua politica pacificatrice, egli deve esserne desolato, perchè è riuscito invece alla guerra, mentre senza quei tentativi infelici l'Irlanda avrebbe continuato ad avere la rassegnazione dei vinti, e ci sarebbero stati meno delitti in Irlanda, e in Europa una disfatta del liberalismo di meno.

—

Tentativo militare in Spagna fallito.

I pronunciamenti son passati di moda persino in Spagna. È la seconda volta dopo la morte di Re Alfonso, che un sergente, il protagonista classico dei pronunciamenti spagnuoli, tenta un'insurrezione, ma la guarnigione del forte di San Giuliano a Cartagena, ove il tentativo fu fatto, non rispose all'invito. Il generale Fajardo, alla testa di quattro compagnie, ordinò a queste di restare indietro, e si avanzò risolutamente solo, intimando agli insorti di arrendersi, ma fu ferito. Gl'insorti dopo questa bella prodezza sono fuggiti. I dispacci venuti dopo recano però che i capi furono arrestati, e il valoroso generale è morto in seguito alle ferite. Noi speriamo che quest'ultima notizia sia smentita. Il prode generale non meritava di morire per le mani di quei traditori.

L'Italia parlamentare.

La *Nuova Antologia* ha un articolo dell'onorevole Bonghi, intitolato: *L'Europa all'alba del* 1886. Crediamo non privo d'interesse pe' nostri lettori riprodurne quella parte che si riferisce all'Italia:

Quello, che salverebbe per poco o per molto la situazione in Inghilterra e in Francia, è appunto ciò che abbiamo fatto tre anni sono, in Italia, e che s'è chiamato, con infelice nome, *trasformismo*; cioè, appunto un atteggiamento nuovo degli uomini politici, mandati a governare il paese, davanti a un aspetto delle cose nuove. Se qui i maggiori uomini di Destra e i più assennati di Sinistra, non si fossero intesi, auspice il Depretis, che solo, giacchè era al Governo, poteva farsi mediatore tra essi, noi non ci troveremmo in quella condizione, in cui siamo ora, condizione, certo, non in tutto serena, ma pure meno turbata di quella di ogni altro Stato d'Europa. Il grande scalpore, che non cessa contro questo trasformismo benefico per parte di quei partiti o lembi di partito, i quali non hanno saputo o non hanno potuto acconciarvisi, è la cosa più insipida e meno seria che si possa pensare. L'asserzione che il trasformismo abbia disciolti i partiti, come dicono, storici, non solo non è fondata, ma è degna di riso. Dov'erano questi partiti storici, e quale la ragione della loro esistenza? Chi guarda bene, l'unico fondamento di divisione tra i partiti italiani era stato per molti anni questo: come si dovesse compire, con quali mezzi ed alleanze, l'impresa dell'unificazione d'Italia, e soprattutto l'acquisto di Roma. Questo fondamento era scomparso, una volta unificata l'Italia e acquistata Roma, per vie, che non erano in tutto quelle previste e volute dagli uni o dagli altri. Rispetto alla politica interna, non si trova una quistione sola, in cui tutti coloro che sedevano da una parte e facevano gli oppositori pensassero a un modo, e tutti gli altri, che sedevano dalla parte opposta, e facevano i ministeriali, pensassero a un altro modo.

Votata l'abolizione del macinato e l'estensione della franchigia elettorale, senza che neanche rispetto ad esse l'un partito stesse tutto sul niego e l'altro v'assentisse tutto, non v'era altra politica savia, se non questa sola oramai: tenere per definitive quelle due leggi e guardare innanzi.

Ora, innanzi v'era un pericolo solo: che le aderenze, cioè, di alcuni degli uomini politici, i quali erano stati messi in grado di salire al Governo dalla caduta della Destra nel 1876, le aderenze loro, dico, con persone professanti opinioni repubblicane, radicali, socialiste, precipitassero via via il Governo in una politica minacciosa per le istituzioni all'interno e per la pace all'estero. E un altro pericolo v'era, quantunque minore; che essendo, cioè, la *Sinistra*, venuta su col sommuovere e col trarsi dietro, com'è naturale pur troppo, la parte più agitantesi e non la meno corrotta del paese, tutte le influenze del Governo venissero adoperate a dare il di sopra appunto ad essa in ogni maneggio di affare privato o pubblico. Ora, un mezzo solo c'era per parare questi due pericoli; quelli che li vedevano, dovevano unirsi a scongiurarli. E ciò, fino a un certo punto almeno, è stato fatto; e se per farlo, alcuni uomini, a cominciare dal Depretis, hanno avuto bisogno di trasformare le loro amicizie molto e le loro idee alquanto, non è stato che bene e necessario. Se il *trasformismo* non ha tenuto tutte le sue promesse, non è già perchè si sia iniziato, ma perchè non s'è compiuto. Reminiscenze vecchie e paure nuove hanno impedito, che l'amalgama tra gli uomini, che v'entravano da diverse parti, fosse perfetto. A ciò ha avuto colpa anche l'indole guardinga cauta, lenta, sospettosa dell'uomo, a cui la fusione n'era stata commessa e poteva solo esser commessa. E si può anche dire, che s'egli, vecchio e stanco, dovesse lasciare il Governo prima che l'opera fosse compita, rischierebbe questa d'andare tutta distrutta. A ogni modo, per oggi è assicurata dalla bontà del fine, dal progresso che ha fatto, per l'eliminazione successiva dal Governo dei ministri atti ad impedirla, e dalla natura degli uomini, che nel Parlamento e nel paese vi si oppongono.

Certo, si deve al *trasformismo*, se il Ministero ha osato chiedere alla Camera, sotto minaccia di dimettersi, la discussione di una legge, necessaria, bensì, al pacificamento degli spiriti e alla giusta ripartizione dell'imposta fondiaria, ma fortemente avversata, per ragioni di realità cattive, da quasi tutta la Deputazione delle Provincie napoletane e della Sicilia; e si deve al *trasformismo* anche, se la Camera ha approvato il principio della legge e il passaggio alla discussione degli articoli con una maggioranza di 102 voti, inaudita al presente in ogni altro Stato.

Ora, non si può negare, che una votazione siffatta permette di fare un miglior prognostico delle disposizioni della Camera elettiva italiana, di quello che sia lecito di qualunque altra Camera che esista oggi. E d'altra parte, è stato certamente atto altamente morale e di buona amministrazione nel Ministero l'avere voluto che questa legge di pace e di giustizia precedesse ogni altra, anche a rischio di soccombervi.

Pure, non si potrebbe ragionevolmente salvare il Ministero e la Camera da ogni biasimo, solo perchè in ciò l'uno e l'altra si son condotti bene. In troppe altre cose e Ministero e Camera son difettosi. È chiaro che il Ministero è troppo più attento del dovere a tutti quegli espedienti, che gli agevolino e gli prolunghino la vita; e la Camera è troppo contenta di mandarglieli buoni. E v'è oramai ragione di credere, che, non ostante il gettito crescente delle imposte, la nostra finanza sia ricaduta o sia per ricadere in un disavanzo, più o meno grave. E non si può dire che dal Governo spiri un'aura adatta ad elevare moralmente e intellettualmente il paese.

Il quale, da parte sua, è difficile a definire, *per ficcar lo viso al fondo*, non vi si discerne molto. Per alcuni rispetti, certo prospera; ma per altri, certo soffre. La diminuzione di prezzo dei principali suoi prodotti agrarii mette in uno stato vicino alla miseria una buona parte di una delle sue classi più influenti, anzi della più influente addirittura, i proprietarii di terre. Bisognerebbe scemare il tributo fondiario, e ciò il Ministero promette colla legge che la Camera discute, ma a termine troppo lontano; rimedii più pronti si vorrebbero da tutti, ma non si vedono, o almeno sopra nessun rimedio che si proponga, s'è formata una opinione concorde.

Le classi operaie sono travagliate dalle stesse voglie che hanno altrove; e, se la natura italiana, molto meglio equilibrata della francese e della tedesca, scema già per sè sola l'ardore e il pericolo di tali voglie, i partiti contrarii all'ordine attuale di cose se ne giovano. Questi in verità non sono nè numerosi nè forti, e contro essi sta un partito monarchico, che raccoglie si può dire, poco meno che tutto il paese, un partito convinto, sicuro nella sua coscienza, a cui la Monarchia non pare un espediente, ma un principio, per sè in nulla men civile, men liberale, men degno di quello che rappresenta la Repubblica. Però, se a questo partito aggiunge efficacia, potenza, vigore il credito grande delle persone stesse dei Sovrani, che non vengono meno a nessun loro ufficio o dovere, a quei partiti sovversivi è accresciuta balìa, presunzione, speranza dall'opposizione, che nella Camera combatte il Governo, e che è costretta a lusingarli; e anche, non si può negare, da una catal disistima, in cui son cadute, in una buona parte del paese, le instituzioni stesse che ci reggono e la classe politica che le maneggia.

Può parere strano, che un paese, il quale non stima la classe politica, che lo governa, non la muti. Ma, chi consideri le magagne insanabili e da per tutto progressive dei sistemi elettivi, non si meraviglierà. Gli elettori, in realtà, non sono liberi di eleggere chi vogliono, e tanto meno liberi, quanto è maggiore il numero che bisogna ad eleggere. A mano a mano il candidato preferito dai macchinatori di elezioni diventa quello, che più promette e più serve; ma insieme nasce un naturale disprezzo contro chi oggi è costretto a umiliarsi davanti a tutti per presumere di parlare a nome di tutti domani.

A' migliori un onore siffattamente guadagnato finisce col ripugnare; il cha apparirà chiaro anche in Italia, quando i vecchi che sono entrati nella vita pubblica nei tempi ideali della sua impresa nazionale, ne saranno usciti tutti o per mancata elezione, o per morte. Intanto, quel disprezzo non è cagione che uno non sia eletto; anzi, le qualità stesse che lo provocano, paiono le più adatte per metterlo in grado di soverchiare, e di vantaggiare gli altri e sè nella compagnia in cui è mandato. Non è raro neanche oggi il caso, che, domandando in un Collegio, a quegli stessi che hanno eletto un deputato, se un qualche particolar merito l'ha designato a' lor voti, vi sentiate rispondere: anzi, non c'è proprio nessuno che ne abbia la più piccola stima. E se siete curioso, ed insistete ancora, e volete sapere, come mai, se è così, sia stato eletto, vi si dice: perchè, per una azione non bella, che tutti sanno. egli è amico del direttore del giornaletto del posto, e questo ha gridato tanto! Talora, uno è eletto, perchè è indebitato con molti, e questi sperano che, fatto deputato, si rimpannucci e paghi. In questi e altri simili fenomeni appare lo scredito, come dicevo, delle instituzioni, le quali non paiono più capaci di proteggere quanto v'ha di onesto nel paese, ma solo di promuovervi e d'aiutarvi a prepotere ed arricchire quanto v'ha di disonesto. Io credo esagerato questo sentimento, ma non potrei negare ch'esiste e che si diffonde.

D'altra parte, la Camera elettiva, ch'è soprattutto l'oggetto di così grande sfiducia, non ha fatto, non fa che crescere in potenza. Si può dire, che non esiste oramai se non essa sola nello Stato; o piuttosto, la metà più uno dei suoi membri. Nè Autorità Regia, nè Senato, nè potere esecutivo, nè potere giudiziario mantengono nessun loro diritto rimpetto ad essa. La prerogativa regia non si difende, nè si sa ora mai in qual parte dello Statuto si annidi; il Senato rilegge ed approva le leggi che la Camera gli manda, per cattive che sieno; il potere esecutivo, ch'è a discrezione dei deputati, amministra secondo le loro voglie segrete, o secondo i lor voti pubblici; e, quello che è peggio di tutto, il potere giudiziario non solo non salva l'indipendenza e la dignità sua, ma è riputato servo dell'influenza politica dei deputati o di quella del Governo, sobillato da essi. È chiaro che quando non si trovi modo di purificare l'atmosfera, in cui le instituzioni vivono, di dissiparne i vapori di sospetti e di sfiducia che l'annebbiano, di ridar vigore e sentimento di sè a tutti gli altri poteri dello Stato, noi finiremo col cadere in un baratro, quantunque ne sembriamo tuttora lontani. Ma pur troppo non si vede nessun avviamento a scopi così desiderabili; e alcune Amministrazioni dello Stato paiono in verità condotte in modo da allontanarcene.

Perchè lo studente Battelli fu escluso dalle Università italiane.

Scrivono da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

Sul caso dello studente Battelli i giornali hanno discorso molto in questi giorni; ma, come spesso accadde, senza curarsi d'accertare i fatti sui quali ricamavano i loro commenti. Ciò è accaduto anche a giornali serii ed equanimi, com'è, per esempio, la *Rassegna*.

Si è detto che lo studente Battelli era stato escluso per sei anni dalle Università del Regno, perchè si fece promotore, contro il divieto del Rettore, d'un'adunanza di studenti in una sala dell'Università di Torino. Si è detto che questa sentenza era stata pronunciata dal Consiglio della Facoltà di lettere, in virtù dei poteri concessigli dai nuovi e già famosi regolamenti Coppino, e si è preso nuova occasione d'inveire contro questi regolamenti.

La cattiva impressione prodotta da questa eccessiva severità si è aggravata per una lettera dello studente Battelli al *Fracassa*. Il Battelli racconta ch'egli non fu fra i promotori dell'adunanza incriminata; che vi si trovò per caso, per *semplice curiosità*; che prese la parola *solo dietro preghiera di molti*, e *che fu condannato, senza essere interrogato, sulla semplice deposizione di bidelli espressamente mandati dal rettore Bizzozero*.

Veramente, ogni animo liberale si muove a sdegno, sentendo queste cose, e pensa che il Battelli è vittima d'un rigore draconiano. Ma i fatti non istanno così.

***

Bisogna premettere che lo studente Battelli è quello stesso che, l'anno passato, a tempo dei tumulti contro Casalis, si recò dal Rettore D'Ovidio, a capo degli studenti tumultuanti, e lo insultò e minacciò. La cosa è consegnata negli atti della Commissione d'inchiesta Giannuzzi Savelli-Cremona. Il Battelli fu allora condannato dal Consiglio della Facoltà di lettere a tre anni di sospensione dagli esami. Questa pena gli fu inflitta in forza della legge organica Casalis sulla pubblica istruzione (articoli 143 e 144).

Due parole a proposito di questa legge. Essa fu promulgata dal ministro Casati nel novembre 1859, in forza dei poteri discrezionali accordati in quell'anno al Governo. Fu compilata sulle leggi tedesche, salvo quanto riguarda la parte disciplinare. Le leggi tedesche sono severissime: lo studente, per mancanze disciplinari accertate dal « giudice universitario » può essere condannato a multe gravi e replicate, fino all'esaurimento di ogni suo avere, ed anche chiuso nel carcere universitario per parecchi mesi. È dovuto in parte a questo rigore, prescindendo dalle migliori qualità morali degli studenti tedeschi, il buon ordine costante che regna in quelle grandi scuole.

Ma, nel 1859, in quella luna di miele della libertà, pareva assurdo che della libertà si potesse abusare tanto come oggi vediamo. Perciò la disciplina tedesca fu temperata, e furono stabilite quattro sole pene:

1ª l'ammonizione, che è fatta dal preside della Facoltà;

2ª l'interdizione temporaria di uno o più corsi;

3ª e 4ª — la *sospensione degli esami* e l'*esclusione temporanea dell'Università*, che vengono pronunziate dalla Facoltà a cui lo studente appartiene.

Il Battelli, come ho detto, fu sospeso *dagli esami*, e la condanna fu pronunziata dalla Facoltà sugli atti della Commissione d'inchiesta e sul processo istruito in quel tempo dal Tribunale.

***

Vengo ora al novembre 1885. Allora un

---

21 **APPENDICE.**

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

— Manana, mia cara, prendete questa povera piccina, e siate buona con lei; l'affido a voi, apprestatele le cure più minute fino a che non verranno i suoi parenti a riprenderla; l'affido a voi, non la perdete di vista neppure un momento nè di giorno, nè di notte. Ne siete responsabile, mi avete capito?

— Sì — mormorò la giovinetta un po' spaventata. Poi prese Ona in collo, la baciò teneramente e le disse qualche parola all'orecchio. La povera piccina la guardò fissa in viso per un momento, poi le buttò le braccia al collo piangendo dirottamente.

— Oh! portami da papà!

— Sì, carina, fra poco, s'andrà da papà — le rispose Manana. — Intanto vieni con me, ti darò tante belle cose. Vuoi tu venire?

— Sì — disse la bambina, sorridendo a traverso le lacrime: era quel sorriso tenero e carezzevole del fanciullo, simile al primo raggio di sole che accarezza le piante dopo la pioggia.

Il Ribera rimase solo, aspettando il ritorno di Battista. Erano appena le dieci e mezzo quando furono battuti alla porta i soliti quattro colpi, e Battista entrò, richiuse, e, avvicinandosi alla tavola, vi versò sopra l'oro, che pochi minuti avanti Pedro aveva nascosto con ansia febbrile nelle sue tasche, e qualche altro oggetto, come un pugnale, un coltello, un crocifisso d'argento, un astuccio da sigarette, ecc..., che aveva trovati indosso alla sua vittima. L'infame Pedro Picaro aveva già pagato con la vita l'infame viltà che aveva commessa!

Battista era calmo e tranquillo, come se l'oro che versava sulla tavola fosse stato il prezzo d'un cavallo, o d'una casa. Sulla sua faccia dura e impassibile, non appariva la minima traccia dell'emozione. Era troppo abituato a simili avvenimenti, per intenerirsi anche un minuto solo.

— Avete fatto presto davvero! Ha fatto molte difficoltà quel furfante? c'è voluto del tempo per *convincerlo?* — domandò il Ribera sorridendo, mentre l'assassino ammonticchiava sulla tavola, quell'oro guadagnato a prezzo di sangue e con tanta facilità.

— Neanche la più piccola difficoltà. È caduto e si è addormentato subito dell'ultimo sonno, senza mandare nè un grido, nè un lamento. Gli avevo piantato otto pollici d'acciaio nel dorso un po' al disopra della spalla destra. E questo è un mezzo, col quale riesco sempre prontamente e con successo. Eccovi dunque il denaro, potete prendervi la vostra parte. Il conto deve tornare, perchè il povero uomo non ha avuto il tempo di spenderne...

— E venti, eh! Battista? Non è il ventesimo che mandate per conto mio in quel mondo migliore, dove non c'è bisogno dell'oro? — domandò il Ribera facendo due monti eguali dei dobloni.

— Scusate, signore, ma non è che il diciannovesimo! — rispose Battista senza perder tempo a far conti. — Per ora diciannove solamente; ma spero che presto si farà il numero pari....

— Vedremo, vedremo! Vi è un uomo a Nuova Yorch, che vorrei mettere nelle vostre mani; e quel giorno, caro mio, potreste abbandonare il mestiere; avreste fatto fortuna! Eh! può anch'essere che questo giorno non sia molto lontano..., o, se non fosse... In ogni modo state sempre in guardia e pronto ad ogni chiamata, e siate sicuro che mi servirò sempre di voi finchè mi sarete fedele e... utile.

— Potete contare sempre su me, signore! — rispose l'assassino, intascando la sua parte dell'oro, e allontanandosi rapidamente.

CAPITOLO XIV.

Un bel terzetto di persone era riunito nella casa del signor Febiger, e si componeva di quest'ultimo, di suo figlio e dell'avvocato di casa, il signor Blacking. Essi parlavano seriamente del denaro, di *quel vile metallo*, *di quel male necessario*, che riduce più uomini malfattori, più donne abbiette, e più gente miserabile, che tutte le malattie e tutte le altre passioni di questo mondo. Sparta, rinunziando alle ricchezze, era divenuta la regina delle città greche; ma appena vi fu introdotto il lusso e il denaro cadde e non si rialzò più.

— Credete dunque che non sarà possibile di trovare qualche testimonianza; di scavare qualche prova per il Tribunale degli Orfani? Non conoscete un mezzo capace di calmare gli scrupoli di quei giudici troppo coscienziosi? — domandò il signor Febiger.

— Se non erano stati informati non solamente del matrimonio, ma anche della nascita della fanciulla, non sarebbe stato difficile, e ne avrei preso l'incarico: avrei trovato facilmente degli uomini che giurassero la morte del padre e della figlia... ma, ora, che volete? domanderebbero subito del marito, degli atti di morte, e ci farebbero un visibilio di domande una più imbarazzante dell'altra. Eppoi, sapete, qui a Nuova Yorck vi è qualcuno che ci sorveglia, che ha dei dubbii sopra di noi; lo so, ne son certo, e più saremo prudenti, meglio ce la caveremo, credetemelo!

— Sarebbe forse quel maledetto vecchio imbecille di Amasa Queer? Era tanto amico del padre di Ione!

— Se fosse vero, pagherebbe cara la sua indiscretezza e la sua curiosità. M'incaricherei io, in una bella notte, di fargli fare un tuffo con un peso al collo di 50 chilogrammi — aggiunse Marco Febiger.

In questo mentre, entrò un domestico nella sala, e presentò a Marco, sopra un vassoio d'argento, una lettera che portava il timbro dell'Avana.

— Evviva! evviva! vittoria! la fanciulla è trovata, ed è nelle mani del Ribera! è nostra, è nostra! — gridò il giovinotto dopo aver dato una rapida occhiata alla lettera.

— E il padre? — domandò il signor Febiger.

— Al momento, in cui si rapiva la fanciulla, egli era alle prese con un indiano, ed è probabile che sia già morto.

— Allora, andrà tutto bene! — esclamò il degno Blacking. — Nel tempo che noi riuniremo le prove della morte dei genitori nella Florida, dove possono essere stati trucidati dagl'Indiani, voi non avrete che da presentare la fanciulla alla Corte, e come il parente più prossimo, potete far valere i vostri diritti per essere il tutore.

— Sì, capisco! — disse il sig. Febiger. — È una buona idea!

— Poi — continuò lo scellerato — se un giorno essa si ammalasse e morisse, tutto il suo patrimonio verrebbe a voi naturalmente.

— Sì, sì! proprio a questo modo! — ripetè il vecchio, stropicciandosi le mani.

— Io, intanto, vado a dare gli ordini perchè si affrettino i preparativi della *Belladonna*, e appena potrò partire, m'imbarcherò subito! — disse Marco.

— Forse partirò con voi, Marco — aggiunse il signor Febiger. — Ho bisogno di vedere il Ribera per mettere in regola i miei conti con lui! Sì, sì, verrò certo, prenderò subito tutte le disposizioni necessarie, e partirò con voi!

(Continua.)

certo numero di studenti si agitarono contro i regolamenti Coppino, e bandirono un' assemblea di protesta da tenersi in un' aula universitaria. Il rettore Bizzozero pubblicò allora un sensato, affettuoso, persuasivo manifesto, nel quale in sostanza diceva: Fuori dell' Università, fate quel che vi piace, ma l' Università è luogo soltanto di studio, ed è mio dovere impedire che i suoi locali servano a scopi estranei agli studii.

Malgrado questo divieto, gli studenti forzarono la porta, invasero un' aula e vi tennero discorsi violenti. Fra gli oratori più infiammati fu il Battelli. Ed ammettiamo pure che sia entrato la *per semplice curiosità* e che sia stato *pregato* di parlare.

Secondo gli ordini ricevuti, i bidelli, custodi della proprietà universitaria, riferirono al Rettore, com' era loro dovere, quanto era avvenuto. Il Rettore Bizzozero, ch' è uomo molto prudente, prima di fare altri passi, volle interrogare lo stesso Battelli per sentire la sua discolpa, e gli scrisse un biglietto invitandolo a recarsi da lui.

Come rispose il Battelli a questo invito? Con una lettera insolentissima, che cominciava con le parole *cittadino Bizzozero*, e che proponeva al Rettore di andare a trovarlo, lui Battelli, al caffè, se aveva bisogno di parlargli. E so che v' erano parole più gravi, e si giungeva fino a qualificare il Rettore di *spia*, d' uomo che fa lo stesso mestiere dei confidenti di Questura pagati tre lire al giorno, ecc. — E il Battelli ora scrive al *Fracassa*: « Fui condannato senza essere interrogato. »

Fu questa lettera che provocò il severo Decreto del Consiglio di Facoltà; fu questa lettera e non la partecipazione all' assemblea, giacchè altri studenti che vi presero parte non furono puniti.

Notate bene, vi prego, che i regolamenti Coppino sono estranei all' affare. Il Battelli fu punito in forza degli art. 143 e 144 della legge Casati, di cui ho riportato il contenuto di sopra. Un anno fa, prima dei Regolamenti Coppino, la sua sorte sarebbe stata identica.

Quanto alla misura della pena, è bene notare che fu aggravata dallo stato recidivo del Battelli. Il Consiglio di Facoltà lo aveva già *sospeso dagli esami*; essendosi reso colpevole d'un nuovo e gravissimo atto d' indisciplina, la pena non poteva essere se non la quarta: *l' esclusione temporanea dell' Università* di Torino, che porta, come inevitabile conseguenza, in forza dell'articolo 145, l' esclusione da tutte le Università del Regno.

Aggiungo per semplice notizia che un fratello del Battelli è latitante, perchè condannato a tre mesi di carcere per ribellione, e un terzo, assistente del prof. Naccari, è in carcere, perchè sospetto di complicità nell' attentato con dinamite avvenuto, tempo fa, contro il monumento di Carlo Alberto. Di questo però i suoi colleghi e superiori hanno buona opinione, e mi auguro che riabbia presto la libertà.

**

Ecco come stanno le cose. Il caso del Battelli potrebbe destar compassione, se d' altra parte egli stesso, nella lettera al *Fracassa*, non avesse dichiarato che s' infischia dell' esclusione, che vive d' entrata, grazie all' *indefesso lavoro di suo padre*, e che ha frequentato l' Università, *per amore alla letteratura ed alla poesia*, non per fare il professore di Ginnasio.

A noi liberali, i quali, perchè liberali, amiamo l' ordine, la sentenza dei professori di Torino può riuscir dura, ma dobbiamo ritenerla giusta. Appena ieri, era nella stampa un coro generale di biasimo contro i disordini delle Università: ora che, per frenarli, l' Università di Torino dà l' esempio d' un salutare rigore, è nostro dovere difenderla contro ingiusti rimproveri.

La cauzione rialzerebbe la stampa.

E. Scarfoglio, nel *Corriere di Roma*, esaminando la questione dallo stesso punto di vista nostro, viene alle conchiusioni stesse.

« In quanti si resterebbe in piedi, se ogni giornale dovesse, per aver diritto di vita, depositare centomila, o anche solamente cinquantamila lire? Ditelo voi. E così, finalmente, la fortuna del giornalismo in Roma potrebbe cominciare; e un giornale che volesse veramente assorbire gli altri, e lanciarsi sopra il livello medio e mediocrissimo della stampa romana, non avrebbe bisogno di tanta forza di resistenza, di tanta pazienza, di tanta ostinazione, di tanto tempo e di tanti quattrini, quanti son necessarii nello stato attuale delle cose.

« Non vi pare? La cauzione sarebbe una grande ferocia, è vero; ma che scopa, perdio! »

Ai ministri viaggianti.

L' *Euganeo* fa queste giuste considerazioni:

In generale, noi vediamo con melanconia e anzi con disgusto le onoranze carnevalesche che si fanno ai ministri in viaggio. Siamo democratici, nel buon senso della parola, e amiamo nel popolo dignità e serietà.

Pure, di questi giorni, abbiamo veduto con piacere onorati nella loro regione nativa i ministri Grimaldi e Taiani. Oggi stesso smentiamo con sodisfazione, in altra parte del giornale, che il nostro amico Grimaldi abbia ricevuto a Lecce accoglienza meno simpatica; e con sodisfazione annunciamo, nei dispacci, le nuove onoranze fatte al guardasigilli Taiani.

Gli è che questa volta i due ministri erano accolti con festa nei loro paesi meridionali pur appartenendo a un Gabinetto che, in nome del la giustizia nazionale, propose e sostiene la perequazione dell' imposta fondiaria; gli è che questa volta le mancate onoranze ai due ministri avrebbero suonato oltraggio al sommo canone della equità e dell' altissimo principio della unità della patria.

S' immagini il cattivo effetto che avrebbe prodotto, giusto questa volta, la mancanza di dimostrazioni festose; e non faccia perciò specie il buon effetto che, questa volta, ne cagionano cotali dimostrazioni.

ITALIA

La consegna della bandiera delle signore fiorentine alla corazzata « Italia ».

Telegrafano dalla Spezia 10 al *Corriere della Sera*:

La cerimonia della consegna della bandiera donata dalle signore fiorentine alla nuova corazzata *Italia* è riuscita splendida.

Fino dalle 10 1|2 antim., il mare è solcato da numerose barche che portano gli invitati a bordo della corazzata.

A mezzogiorno arriva la Commissione delle signore donatrici. La ricevono a bordo le autorità civili e militari, gli ammiragli Acton e Martinez, il generale Gianotti.

Gli ufficiali e gli invitati fanno ala da una parte; le signore dall' altra, mentre la Commissione, accompagnata dal comandante e dallo stato maggiore traversa la nave andando verso poppa. La riceve l' ammiraglio e le signore di Spezia presentano alla Commissione mazzi di fiori.

Viene spiegata la bandiera ch' è bellissima.

Parla la marchesa Fabbrini augurando che la bandiera porti fortuna alla nave ed esprimendo la sua fede nella marina italiana.

Risponde il comandante Canevaro ringraziando e giurando che il glorioso vessillo sarà difeso perfino a costo del suo sangue e di quello degli ufficiali e dei marinai tutti.

Si grida viva il Re!

Allora viene issata la bandiera salutata dalle salve dell' artiglieria e dal suono dell' inno reale.

Quindi principia il ballo sulla coperta, che è pavesata con bandiere e adorna di trofei e corone. L' *Italia* presenta uno spettacolo bellissimo. Dopo un sontuoso *buffet*, si riprende il ballo che dura fino alle quattro.

**

L' artistico stipo che rinchiudeva la bandiera è tutto di legno, scolpito dal celebre Frullini, fiorentino. Internamente è foderato di raso azzurro. Sovra il coperchio sta una squisita figura rappresentante Nettuno sdraiato; sui lati sono bassorilievi allegorici. Sul davanti il busto di Galileo. Nell' interno del coperchio si leggono i nomi della Commissione che sono i seguenti: Bonaini Lavinia; Capponi marchesa Eleonora; Corsini principessa Anna; De Pazzi Elisa; Fabrini Maria; Fenzi Cristina; Ginori Lisci marchesa Luisa; Ginori Venturi Tecla; Levi baronessa Giorgia; Mannelli marchesa Sofia; Migliorati marchesa Clorinda; Niccolini contessa Cristina; Panciatichi contessa Beatrice; Pandolfini contessa Sofronia; Peruzzi Emilia; Ricasoli baronessa Giuliana; Scilla principessa Margherita; Strozzi principessa Antonietta; Tozzoni contessa Sofia.

I discorsi.

La nobil donna contessa Sofronia Pandolfini presentò la chiave del cofano, che racchiudeva la bandiera al comandante Canevaro: aperta la cassa, le sei signore del Comitato spiegarono la bandiera; e la contessa Pandolfini, dirigendosi al conte Napoleone Canevaro pronunziò queste parole:

« Signor comandante,

« A nome del Comitato promotore ho l'onorevole incarico di presentarle la bandiera che le gentildonne Fiorentine offrono alla Regia nave *Italia* — i nostri voti e i nostri augurii l' accompagnino — sventoli sempre gloriosa! — per il bene inseparabile del Re e dell' Italia! »

La signora Fabbrici recitò l'Indirizzo, scritto dall' illustre senatore Marco Tabarrini, ch' è il seguente:

« O nave che porterai sui mari il nome e la fortuna d' *Italia*, sia sempre maggiore dei venti la forza che ti muove, e le onde flagellino indarno i tuoi fianchi ferrati.

« La bandiera che le dame Fiorentine appendono alla tua antenna sventoli sempre gloriosa, salutata dai popoli amici, temuta dai nemici della patria.

« Noi sappiamo di affidarla a mani valorose, e confidiamo che come uscirà incolume dalle tempeste, così sarà segnale di vittoria in un giorno di battaglia.

« O nave, a te i nostri augurii e i nostri voti. Spingi animosa la prova ovunque la patria ti accenna; noi ti seguiremo con trepido affetto, ma con ferma fede nei gloriosi destini d'*Italia*. »

Alle parole della contessa Pandolfini e al l' indirizzo, il comandante Canevaro rispose:

« Nobilissime Donne Fiorentine.

« La mia fortuna oggi mi procura il grato incarico di ricevere in consegna dalle mani vostre gentili questo prezioso dono, che con uno squisito sentimento di amore per la patria nostra, avete personalmente voluto condurre sino a questa nave.

« Per tanto dono, io vi ringrazio a nome della Marina tutta, qui rappresentata da un illustre ammiraglio mio comandante in capo, ed a nome dell' equipaggio e dello stato maggiore di questa *Italia*.

« Le parole elevate colle quali avete voluto presentare la vostra insegna, gli augurii che fate alle armi nostre, la fede che riponete in noi, sono tali patriottici sentimenti e risvegliano sempre in noi militari, così vive idee di dovere e di onore, che l' animo mio commosso e la voce mia confusa non riescono ad esprimere come vorrei, come dovrei.

« Ma compenserò in qualche modo, facendovi una promessa, che vi sarà gradita e che riporterete alla nobile e patriottica vostra Firenze, come ciò che marinari e soldati hanno di meglio ad offrire in cambio di tanto onore fattoci.

« In nome dell equipaggio, in nome degli ufficiali che mi attorniano, in nome mio, che ho l' onore di comandare questo vascello, in nome della marina tutta, vi giuro, e lo giuro per questi colori che ci sono sacri, per la croce di Savoia che vi splende nel mezzo, che la vostra bandiera sarà tenuta ben alta, e che in ogni tempo, nella propizia e nell' avversa fortuna, sarà nostra aspirazione e nostra ambita gloria. il versare in sua difesa sino all' ultima goccia del sangue nostro.

« Lo giuro. »

—

Alle 6 1|2 vi fu pranzo alla *Croce di Malta*: e, per gentile pensiero del comandante conte Canevaro, la musica dell' *Italia* sonò, durante il pranzo, varii pezzi, e l' esterno della Locanda fu illuminato da luce elettrica, che, al momento della partenza delle signore, la nave proiettò sulla Stazione.

Verso la fine del pranzo comparve il comandante Canevaro, e fu ricevuto con fragorosi applausi.

Un pastore protestante, che si trovava presente, sorse all' improvviso, e fece un discorso opportunissimo, in inglese, lodando le signore fiorentine, parlando del loro dono alla nave *Italia*; encomiò il comandante Canevaro: accennò ai rapporti amichevoli che sempre dovranno avere l' Italia e l' Inghilterra: e la sua bella parola fu molto applaudita.

Il principe Tommaso Corsini, sindaco di Firenze, rispose in lingua inglese, molto e molto felicemente.

Più tardi, il comandante Canevaro accompagnò le signore fino alla Stazione, dove prese da esse commiato, ricevendo dalle gentildonne fiorentine i più cordiali ringraziamenti per l'accoglienza da esse ricevuta a bordo della nave *Italia*.

FRANCIA

Il discorso d' un pretendente.

Telegrafano da Parigi 11 al *Secolo*:

Paolo Cassagnac, presentando al Principe Vittorio Napoleone i presidenti dei Comitati imperialisti, gli disse:

« Essi salutano in voi, monsignore, l' Impero di cui il Principe imperiale vi lasciò la gloriosa, imperitura eredità. »

Il giovine Bonaparte li ringraziò e soggiunse:

« La nostra causa sarà sempre la causa del popolo: i nostri diritti ed i nostri interessi identici non possono aspettare il trionfo comune che dalla diretta manifestazione del suffragio universale. All' infuori del suffragio universale e dei Napoleonidi, di cui esso fu sempre il principio e la forza, non si arriverà che ad espedienti senza durata! La soluzione definitiva, degna della Francia, non può emanare che dall' appello al popolo! »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 gennaio

Ospedale civile. — Alle ore 1 pom. del giorno di venerdì 29 gennaio corrente nell' Ufficio del Consiglio d' Amministrazione dell' Ospedale civile, si procederà dinanzi apposita Commissione al primo esperimento d' incanto a schede segrete per la fornitura dei generi sottoindicati occorrenti al suddetto Istituto nel periodo di un anno, e precisamente da 1.° marzo 1886 a tutto febbraio 1887:

Quintali 12 formaggio lodigiano stravecchio — Quintali 4 formaggio Emmenthal, e quintali 200 riso nostrano.

Asta. — Presso il Municipio avrà luogo un definitivo esperimento d' Asta nel giorno 20 corrente, alle ore 1 pom., per ottenere un ulteriore miglioramento sull' offerta Dal Maschio Osvaldo, ch' è di L. 37,631:46, per l' appalto della fornitura decennale dei nuovi cippi in pietra per la demarcazione dei tumuli nei Cimiteri comunali in Venezia e nella frazione di Malamocco, e della manutenzione dei cippi vecchi.

Onorificenze ad artisti italiani. — Il *Capitan Fracassa* ha ricevuto il giorno 8 corrente un telegramma da Lisbona, nel quale si annunzia che, per quel giorno stesso, due sommi artisti italiani, Cotogni e Masini, erano invitati a Corte per ricevere dalle mani di Re Luigi di Portogallo le commende di Santiago, delle quali furono insigniti, ed il dispaccio rileva che una tale distinzione è rarissima.

Ne godiamo.

Il *Cotogni* è da lungo tempo nelle buone grazie del Re Luigi. Saranno oltre dieci anni che il Cotogni ci scriveva da Lisbona una lunga lettera, nella quale egli ci parlava con entusiasmo di quel Re, dal quale sovente il Cotogni era invitato. Il Re Luigi conosce la musica da artista eletto, e non da dilettante, ci scriveva il Cotogni. Egli suona deliziosamente parecchi strumenti — ci soggiungeva l' illustre artista ed amico carissimo — ed ha una coltura musicale estesa e sana.

Teatro la Fenice. — Ecco il listino della corrente settimana:

Martedì 12 gennaio: Opera *Le Villi*, ballo *Excelsior*.

Mercordì 13 detto: Opera *Le Villi*, ballo *Excelsior*.

Giovedì 14 detto: Opera *Aida*.

Venerdì 15 detto: Riposo.

Sabato 16 detto: Opera *Le Villi*, ballo *Excelsior*.

Pubblicazioni musicali. — Il signor G. Zangerle, allievo del nostro Liceo, ha pubblicato ora, a mezzo dello Stabilimento musicale del sig. P. Bertoja, una sua mazurka da salon per pianoforte.

Essa è dedicata: *A madamoiselle Therese Roquemartine*.

Costa lire 2.50.

Furto. — (B. d. Q.). — Ieri, S. Giovanni ha denunciato che in giorno non precisato, dal primo corrente in poi, nelle sua abitazione frequentata da molte persone, fu commesso il furto d' un oriuolo e catenella d' argento, del valore complessivo di lire 105, che stavano sopra un cassettone.

Barca abbandonata. — (B. d. Q.). — Certo Vio Giuseppe, verso le ore 6 ant. del 7 andante, rinvenne abbandonata nelle acque di San Nicoletto di Lido una barca vecchia, ch' è stata trasportata alle rive di approdo del Municipio.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 10 gennaio 1886.

Fagarazzi Giovanni, barcaiuolo, con Bombaso Giovanna, cameriera.

Curti Antonio, fattorino alla Cassa di Risparmio, con Zandinella Giulia, casalinga.

Ceriello Giovanni Michele, carpentiere in ferro all' Arsenale, con Girotto Anna, perlaia.

Cicogna Achille, agente privato, con Gregorio Elisabetta, casalinga.

Antico Alceo, macchinista di seconda classe nel Corpo RR. Equipaggi, con Tasso Ida, possidente.

Celadin Vittorio, facchino marittimo, con De Grandis Chiara, perlaia.

Rosa Luigi, liquorista, con Paier Caterina, casalinga.

Paronuzzi detto Tico Sebastiano, barcaiuolo, con Gobbi Anna, sigaraia.

Multa Gaetano, barcaiuolo, con Crovato, Angela, domestica.

Berengo detto Gonzaga Luigi, facchino, con Mazier detta Suboto Teresa, perlaia.

Quarisa Giacomo Domenico, meccanico, con Bulouz Maria Giovanna, sarta.

Lee Giorgio, pittore e possidente, con Ballerini Eva, civile.

Sarfatti Gino, direttore dei telefoni, con Jesurum Rosina, possidente.

D' Este Marco, untore ferroviario, con Feron Teresa, casalinga.

Sinigaglia Alessandro chiamato Giuseppe, perlaio, con Polacco Vittoria chiamata Bice, cucitrice.

Esposte all' Albo del II.° Ufficio in Malamocco.

D' Ambrosi Domenico, fattorino, con Bertolo Amalia, casalinga.

Bullettino del 7 gennaio.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Parrella Francesco, impiegato al Distretto militare di Mantova, con Zentilomo Emma, possidente, celibi.

2. Nordio Antonio, ebanista all' Arsenale, con Appollonio Elvira, casalinga, celibi.

3. Rossi Giovanni, macchinista, con Dalla Giustina Maria chiamata Italia, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Santini Manolli Annunziata, di anni 78, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Nardi Toffolo Angela, di anni 73, coniugata in seconde nozze, ricoverata, id. — 3. Chiupani Merlo Teresa, di anni 68, vedova, casalinga, id. — 4. Ruggero Tivan Adelaide Anna, di anni 39, coniugata, casalinga, id. — 5. De Pol Erminia, di anni 5, id.

6. Speziali Angelo, di anni 87, celibe, ricoverato, id. — 7. Valtorta d.r cav. Gaetano, di anni 79, celibe, professore e direttore del r. Istituto ostetrico e possidente, id. — 8. Zanin detto Passarin Marco, di anni 78, vedovo, ricoverato, id. — 9. Rocchi Antonio, di anni 75, celibe, ricoverato, id. — 10. Donaggio Domenico, di anni 65, coniugato, cordaiuolo, id. — 11. Poloni detto Nino Riccardo, di anni 60, coniugato in seconde nozze, fornaio, id. — 12. Marsich Antonio, di anni 44, coniugato, ufficiale di porto, id. — 13. Magrini Umberto, di anni 6, id.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Vedelago.

Bullettino dell' 8 gennaio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Gaggio Stefano chiamato Giuseppe, margaritaio, vedovo, con Mainardi Pierina chiamata Virginia, casalinga, nubile.

DECESSI: 1. Bean Boldrin Lucia, di anni 80, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Zea Zampol Maria, di anni 74, coniugata, ricoverata, id. — 3. Fantinelli Viviani Anna Giovanna, di anni 71, vedova, pensionata privata, id. — 4. Ghezzo Tessarin Vincenza, di anni 59, coniugata, casalinga, id. — 5. Buttili Josi Anna, di anni 43, coniugata, casalinga, di Padova. — 6. Zavagno Amalia, di anni 27, nubile, maestra comunale, di Venezia. — 7. Pellao Maria, di anni 18, nubile, casalinga, id.

8. Vasilieò Luciano, di anni 82, coniugato, possidente, di S. Lucia di Piave.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 9 gennaio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 4. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Ballarin Giovanni, industriante, con Stigher Luigia, perlaia, celibi.

2. Carisi Angelo, fornaio lavorante, con Berteluzzi detta Carezze Giustina, domestica, celibi.

3. Lachin Gio. Batt., muratore e possidente, vedovo, con Solda detta Pola Giovanna, già domestica, nubile.

4. Bertini Antonio, agente di commercio, vedovo, con Panfido Anna, civile, nubile.

DECESSI: 1. Gerlin Pouci Maria, di anni 88, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Scarpa detta Panetti Vianello Nicoletta, di anni 80. vedova, casalinga, id. — 3. Simon Ferrari Maria Luigia, di anni 54, coniugata, lavandaia, id. — 4. Cosmi Valeria, di anni 37, nubile, casalinga, id. — 5. Gambara Penso Giovanna, di anni 28, coniugata, casalinga, di Pellestrina. — 6. Mazzaro Luigia, di anni 16, nubile, casalinga, di Venezia.

6. Morato don Marco, di anni 52, parroco e possidente, id. — 8. Zanchi Pietro, di anni 44, celibe, calzolaio, id.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Bava-Zanon Giovanna, di anni 78, vedova, civile, decessa a Padova.

Due bambini al di sotto degli anni cinque, decessi uno a Mestre l' altro a Mira.

Bullettino del 10 gennaio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Tagliapietra Antonio, cameriere, con Bernardi Santa, domestica, celibi.

2. Meneghini Sante, agente privato, con Scarpa detto Mogno Vittoria, casalinga, celibi.

3. Passoni Antonio, orefice, con Ledschy Luigia, casalinga, celibi.

4. Mezzaroba detto Santini Gio. Batt., lavorante in cartonaggio, con Giupponi Maria, filatrice, celibi.

DECESSI: 1. Toffolo Dall' Omo Maria, di anni 78, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Cappello Vasilieò nob. Carlotta, di anni 72, vedova, possidente, di Santa Lucia di Piave.

3. Pizzighello Giuseppe, di anni 44, celibe, questuante, di Mestre. — 4. Dorotea Domenico, di anni 41, vedovo, legatore di libri, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

Venezia 12 gennaio

L' adunanza di domenica per la perequazione fondiaria a Milano.

Togliamo dal *Caffè* in data di Milano 11:

I discorsi del conte Papadopoli e del nobile Pallavicini — Quello dell' onorevole Mussi — Il conseguente del deputato Carmine — Le impressioni della conferenza Canzi nell' Assemblea.

La Camera di commercio era convertita ieri alle tre, in un piccolo Parlamento.

I deputati non v' erano stati chiamati imperiosamente come si fece giorni sono dall' Associazione democratica, ed accorsero in buon numero. Accorsero in buon numero, e quel che più importa, non di un solo partito.

Notammo gli onorevoli Casati, Sola, Carmine, Bianchi, Mussi.

V' era poi una quantità di consiglieri comunali e provinciali: D' Adda, Villapernice, avv. Scotti di Lodi, avv. Campi, per citarne alcuni, e Massara.

Del Comitato Centrale della Lega erano presenti: il conte Papadopoli, il nob. Pallavicini, l' avv. Chiapponi, l' ing. Radice, il co. Premoli, l' on. Donati di Crema, e il conte Brandolin.

Superfluo il dire che tra tutti spiccava il Plebani, il noto segretario d' Erbusco, che iniziò il movimento e n' è l' anima.

Prima dell' ultima importantissima votazione alla Camera, se ne son dette di tutti i colori della Lega di resistenza, e l' esserne i membri quasi tutti patrizii, diè motivo a diffidenze e satire mordaci. Ebbene, francamente, noi non abbiamo mai visto tanta democrazia, tanta spigliatezza e serietà di propositi ad un tempo nelle varie adunanze, cui abbiamo sinora assistito, quanta ne trovammo in quella di ieri. Ci siamo una volta di più convinti che le vere code sono là dove si berteggiano.

Ma veniamo all' argomento. Alle tre e mezzo, il conte Papadopoli, che tiene la presidenza, ed ha ai fianchi il Pallavicini ed il Plebani, dichiara aperta la seduta, e parla pel primo. Si felicita di essere stato chiamato a presiedere una sì nobile riunione, ricorda opportunamente che Veneti e Lombardi hanno più che altri comuni interessi e bisogni; naturale quindi che si trovino uniti.

Fa una breve rassegna di quanto s' è fatto dacchè la lega è costituita; molto invero, poichè coll' unione si è ottenuta l' approvazione in massima della legge tanto desiderata. Ma non si è ancora in porto; necessario perciò saldare viemmaggiormente i vincoli tra i varii Comitati, istituirne dei nuovi, agguerrirsi, prepararsi alla lotta, e così si può ritener certa la vittoria.

Dice poi lo scopo del momento: formare un Comitato provinciale che stia alla testa degli agricoltori della Provincia, i quali in comunione saranno in grado di invigilare con maggior efficacia su quanto avviene alla Camera.

Nomina infine il senatore Lampertico che inviogli copia di una sua interessante Relazione, e l' on. Luzzatti, il quale scrisse una lettera significandogli il dispiacere di non poter intervenire alla seduta.

Dà poscia la parola al Pallavicini. Egli pure tesse un po' di storia dell' agitazione, e ricorda con giusta compiacenza la solidarietà del Piemonte che nella persona dell' on. Cibrario, quando i perequazionisti si raccolsero a Venezia, promise che dai Piemontesi si sarebbe votato unanimemente in favore della perequazione. Si unisce al Papadopoli nel far voti che la Lega abbia a rendersi sempre più forte e a non sciogliersi nemmeno quando la legge sarà in buon porto.

Il segretario legge finalmente l' ordine del giorno relativo alla nomina del Comitato provinciale e lo si pone in discussione.

A questo punto viene a portare un tantin di scompiglio nell' assemblea il prof. Pavesi, uscito pochi minuti innanzi dalla sala di via Bossi, dove l' on. Canzi tenne una conferenza sulla perequazione.

L' on. Canzi, egli annunzia gravemente, ha rivelato cose le quali debbono mettere tutti sopprappensiero. Ha detto nientemeno che l' onor. Depretis, qualche giorno prima che si addivenisse alla votazione, lasciò capire privatamente che lo sgravio, il ribasso cioè del 7 per 100 nel pagamento dell' imposta non avrà effetto se non se dopo i vent' anni, entro i quali dovrebbe essere compito il catasto. Perciò egli non diede il suo voto al progetto. Che se ne pensa di questa rivelazione?

Il conte *Papadopoli* risponde al Pavesi che, trattandosi di cose private il Comitato non può tenerne conto.

Ma la vera risposta era riserbata all' onor. Mussi, che mentre da principio dava a vedere di voler essere semplice spettatore, divenne all' improvviso attore principale e pronunziò uno di quei discorsi magistrali cui siamo da molto tempo avvezzi.

Lo daremo più che per sommi capi, a sbalzi non essendoci stato possibile seguirlo colla penna.

Premette una dichiarazione: egli non appartiene alla lega e non vuole appartenervi. È venuto perchè gentilmente invitato e perchè reputa doveroso per un deputato far atto di presenza in simili occasioni.

Crede — riferendosi alla Lega — pericolose le istituzioni che hanno carattere troppo ristretto. I meridionali pregiudicano la questione facendo troppo spiccatamente del regionalismo e la pregiudicheranno i settentrionali ove facciano altrettanto. Favorisce nondimeno la legge in genere come propugna tutte quelle che mirano al benessere del popolo. Nelle sue azioni però non vuole persone che si sovrappongano colla violenza. Di papi ed imperatori non ne vuol sapere.

La legge in massima della perequazione l' ha votata perchè ha creduto opera patriottica il votarla. Non ha accettato l'ordine del giorno Crispi-Cairoli essendo esso un insidia.

Queste riaffermazioni sapranno d'ostico a certuni; ma a lui non importa. Fa il suo dovere e basta.

Venendo poi alla questione, osserva che non si deve appartarsi, trattandola in modo accessivamente chiuso.

È necessario, indispensabile, per raccogliere frutti buoni ed abbondanti, espandersi maggiormente, cosicchè i militanti in altri partiti trovino l' opportunità di avvicinarsi, di unirsi al caso, senza danneggiarsi e danneggiare. In questa maniera si avranno serii risultati. Altrimenti no. Cita la questione del sale. Per due o tre anni la circoscrisse nel partito suo e sempre gli rispose picche. Allora soltanto cominciò ad incontrar favore, che si appressò ad altri gruppi.

Rispetto poi alle comunicazioni di Pavesi dice che in lui fanno ben più piccola impressione. Ha troppa esperienza per credere che le rivelazioni dell' onor. Canzi abbian fondamento. Sono le solite scappatoie cui ricorrono i *basci-bouzouch*.

Quanto alle parole che Depretis avrebbe detto al Canzi, io credo — esclamò l'on. Mussi — che Depretis possa dire e disdire, ma non mai che dica delle sciocchezze.

Fa plauso alle idee del conte Papadopoli, il quale crede che la legge non sia tanto sicura come si potrebbe pensare ed è pertanto necessario continuare nel rafforzamento della Lega. Il porto è ancor lontano. Finora si è solo girato bene il capo e come Vasco di Gama lo si è chiamato il capo di buona speranza. Organizzandosi ammodo le speranze si realizzeranno.

L' esame dei voti dati alla perequazione gli porse il destro di staffilare a sangue due capi gruppo, i quali, dopo aver alzato la mano nella riunione di Venezia, se ne astennero poi nel momento vero, deciso. Non è difficile ravvisarvi Cairoli e Zanardelli.

Nel chiudere il suo discorso raccomanda alcune massime seguendo le quali si arriverà in porto: 1. la legge sia di giustizia non di partiti; 2. si difenda la regionalità dandone il meno ch' è possibile colore locale; 3. si studii di essere sempre ben compatti e vigilanti essendo molti i pericoli. Le sorprese e le imboscate saranno — non bisogna dissimularselo — immanisamente giuocate in questa legge della perequazione.

E qui l' on. Mussi — spesso interrotto nel suo discorso dalle approvazioni che partivano specialmente dalla presidenza — termina fra gli applausi generali.

L' on. *Carmine* sente il bisogno di dire una parola anche lui, e questa parola è favorevole all' ordine del giorno proposto dal Comitato.

Quanto alle dichiarazioni dell'on. Canzi questi la pensa su per giù come l'on. Mussi. Spiega come nelle trattative che precedono la formazione di una legge le questioni si veggono sotto molti punti di vista.

L' on. Canzi, facendo parte di una Commissione per la perequazione, ha certo sentito molti pareri e uno, non preso in considerazione, gli è tornato opportunissimo, benchè senza valore, nello spiegare il suo voto.

Da ultimo si alza l' avv. Emilio Campi a proporre un' aggiunta all' ordine del giorno, aggiunta colla quale si loda meritamente l' opera del Comitato.

L' avv. Campi coglie l' occasione per osservare in modo cortese all' on. Mussi che il Comitato non stà troppo chiuso com' ei crede. Esso ha viste larghissime e ne ha dato prova.

L' on. Mussi attenua il significato delle sue parole, e come dice lui le corregge e si unisce volentieri al plauso.

L' ordine del giorno viene in seguito votato e lo si pone in atto, nominando il Comitato provinciale, che risultò composto delle seguenti persone:

Villa Pernice — Allara ing. Pietro — Barzi nobile Girolamo — Leonino Sabino — Pedroli nobile Luigi — Duca Guido Visconti — Ferrari Luigi — Rizzi Emilio.

L' onorevole Sbarbaro

è partito ieri da Pavia per Genova.

La mediazione papale nella questione delle Caroline.

Pubblichiamo la proposta fatta dal Papa Leone XIII come mediatore nella questione degli arcipelaghi delle Caroline e Palaos, pendente tra la Spagna e la Germania:

« La scoperta fatta dalla Spagna nel secolo XVI delle isole che appartengono all' arcipelago delle Caroline e Palaos, ed una serie di atti compiuti in diverse epoche in queste isole medesime dal Governo spagnuolo, a beneficio degli indigeni, hanno creato nella convinzione del detto Governo e della sua nazione un titolo di sovranità, fondato sulle massime del diritto internazionale, invocate e seguite in questi tempi nei casi di analoghi conflitti.

« Difatti quando si consideri il complesso degli atti suddetti, la cui autenticità trovasi confermata da diversi documenti degli archivii della Propaganda, non si può disconoscere l'azione

benefica della Spagna rispetto a quegli isolani. Dee pure avvertirsi che nessun altro Governo ha esercitato su di loro una simile azione, locchè spiega la tradizione costante, di cui conviene tener conto, e la convinzione del popolo spagnuolo relativamente a questa sovranità; tradizione e convinzione che si fecero manifeste, sono due mesi, con un ardore ed un'animosità, capaci di compromettere per un momento la pace interna e le relazioni dei due Governi amici.

« Dall'altra parte la Germania ed anche l'Inghilterra hanno dichiarato espressamente nel 75 al Governo spagnuolo, che non riconoscevano la sovranità della Spagna sopra le dette isole. Il Governo imperiale opina, al contrario, che l'occupazione effettiva di un territorio è quella che dà origine alla sovranità sopra il medesimo, e questa occupazione non si è mai effettuata da parte della Spagna rispetto alle Caroline; e conforme a questo principio ha proceduto nell'isola di Yap, ed in questo, come per sua parte ha fatto il Governo spagnuolo, il Mediatore si compiace nel riconoscere tutta la lealtà del Governo imperiale.

« In conseguenza, affinchè questa divergenza di viste tra i due Governi non sia un ostacolo per un componimento onorevole, il Mediatore, dopo di avere ben considerata ogni cosa, propone che la nuova Convenzione da stipularsi si attenga alle formole del Protocollo relativo all'arcipelago di Jolò, firmato in Madrid il 7 di marzo ultimo, tra i rappresentanti della Gran Brettagna, della Germania e della Spagna, e che si adottino i punti seguenti:

« *Punto I.* — Si afferma la sovranità della Spagna sopra le isole Caroline e Palaos. — *II.* Il Governo spagnuolo, per rendere effettiva questa sovranità, si obbliga a stabilire il più presto possibile in detto arcipelago un'amministrazione regolare, con una forza sufficiente per guarentire l'ordine e i diritti acquisiti. — *III.* La Spagna offre alla Germania piena ed intiera libertà di commercio, di navigazione e di pesca nelle isole stesse, come pure il diritto di stabilire in esse una stazione navale ed un deposito di carbone. — *IV.* Si assicura parimente alla Germania la libertà di fare piantamenti in dette isole, e di fondare in esse stabilimenti agricoli nel modo stesso che i sudditi spagnuoli.

« Roma, nel Vaticano, 22 di ottobre 1885.

(L. S.) « Firmato: Card. JACOBINI,
« Segret. di Stato di Sua Santità. »

Articoli del protocollo adottato dalla Spagna e dalla Germania:

Art. 1. Il Governo germanico riconosce la proprietà dell'occupazione spagnuola delle isole Caroline e Palaos e la sovranità che ne risulta per S. M. cattolica nei limiti indicati all'art. 2.

Art. 2. Questi limiti sono tracciati dall'Equatore e dall'11.° grado di latitudine Nord e dal 133.° e 164.° di longitudite Est (Greenwich).

Art. 3. Il Governo spagnuolo, all'effetto di garantire ai sudditi germanici la piena ed intiera libertà di commercio, di navigazione e di pesca negli arcipelaghi delle Caroline e Palaos, si obbliga a stipulare per questi arcipelaghi atti analoghi a quelli contenuti negli articoli I, II e III del protocollo sull'arcipelago di Iolò firmato a Madrid l'11 marzo 1877, e riprodotti nel protocollo del 7 marzo 1885, vale a dire:

I. Il commercio ed il traffico diretto dei navigli e dei sudditi della Germania negli arcipelaghi delle Caroline e delle Palaos ed in tutte le loro parti, nonchè il diritto di pesca, saranno assolutamente liberi senza pregiudizio dei diritti riconosciuti alla Spagna dal presente protocollo, conforme alle dichiarazioni seguenti;

II. Le autorità spagnuole non potranno esigere in avvenire che i navigli ed i sudditi della Germania che si recano liberamente agli arcipelaghi delle Caroline o delle Palaos, o da un punto all'altro di questi arcipelaghi, o dall'uno dei due a qualunque altra parte del mondo, abbiano a toccare prima o dopo un punto determinato di questi arcipelaghi o un altro qualunque. Del pari i detti navigli e sudditi non saranno obbligati a pagare diritto alcuno di qualunque sorta esso sia, nè a provvedersi di un permesso dalle dette autorità, le quali da parte loro si asterranno dal mettere ostacolo e dall'intervenire contro il disposto del paragrafo in questione.

Resta inteso che le autorità spagnuole non impediranno in alcun modo e sotto alcun pretesto, la libera importazione ed esportazione di qualunque specie di merci senza eccezione di sorta, salvo nei punti occupati conforme alla dichiarazione dell'art. III e che del pari in quelli non occupati effettivamente dalla Spagna, nè i navigli nè i sudditi summenzionati, nè le loro merci saranno soggetti ad imposta alcuna diritto o pagamento di qualunque natura esso sia, nè ad alcun regolamento sanitario o d'altro carattere.

III. Sui punti occupati dalla Spagna negli arcipelaghi delle Caroline e delle Palaos, il Governo spagnuolo potrà stabilire delle imposte, dei regolamenti sanitarii o di qualunque altra natura, durante l'occupazione effettiva di quei punti. La Spagna, però si obbliga da parte sua, a mantenere in essi i servizii pubblici e gl'impiegati necessarii per le esigenze del commercio e l'osservanza dei regolamenti summenzionati.

Resta tuttavia inteso espressamente che il Governo spagnuolo, deciso per parte sua a non imporre regolamenti restrittivi sui punti occupati, s'impegna con un compromesso spontaneo a non applicare nei punti indicati imposte e diritti superiori a quelli stabiliti nelle possessioni spagnuole o nei trattati ed accomodamenti fra la Spagna e le altre Potenze. E neppure metterà in vigore regolamenti eccezionali da applicarsi al commercio ed ai sudditi tedeschi i quali godranno, sotto tutti i rapporti, del medesimo trattamento dei suoi spagnuoli.

A fine di prevenire i reclami che potrebbero risultare dall'incertezza della situazione commerciale relativamente ai punti occupati e sottoposti a dei regolamenti, il Governo spagnuolo darà comunicazione a quello tedesco, ogni volta che se ne darà il caso, dell'occupazione effettiva d'un punto delle Caroline e delle Palaos, e contemporaneamente porterà il fatto a cognizione del commercio con una notificazione pubblicata nei fogli ufficiali di Madrid e di Manila.

Per ciò che riguarda le tariffe ed i regolamenti da applicare nei punti che sono o saranno occupati dalla Spagna, resta stipulato che non entreranno in vigore che dopo il lasso di otto mesi, a datare dalla detta pubblicazione nel foglio officiale di Madrid.

Resta inteso che nessun naviglio o suddito della Germania sarà obbligato a toccare uno dei punti occupati dalla Spagna, nè all'andata, nè al ritorno, da un punto non occupato dalla Spagna stessa, e che i navigli o i sudditi germanici non potranno subire alcuna sosta di danno per questo motivo, nè per le merci di qualunque specie esse siano, destinate ad uno dei punti non occupati dell'arcipelago delle Caroline e delle Palaos.

Art. 4. I sudditi germanici avranno piena libertà di acquistare sementi e fare piantagioni negli arcipelaghi delle Caroline e delle Palaos, per fondarvi stabilimenti agricoli, per esercitare ogni specie di commercio e stipulare contratti cogli indigeni; infine per isfruttare il terreno alle medesime condizioni dei sudditi spagnuoli. Saranno rispettati i diritti in tal modo acquisiti.

Le compagnie germaniche godenti nei loro paesi dei diritti della personalità civile, e soprattutto le compagnie anonime, saranno trattate nel modo stesso dei sudditi sopraccitati.

I sudditi godranno, per ciò che riguarda la protezione delle persone e dei loro beni, l'acquisto e la trasmissione delle loro proprietà, nonchè l'esercizio della loro protezione, del medesimo trattamento e dei medesimi diritti dei sudditi spagnuoli.

Art. 5. Il Governo germanico avrà il diritto di stabilire, in una delle isole Caroline o delle isole Palaos, una stazione navale ed un deposito di carbone per la marina imperiale. I due Governi determineranno di comune accordo la località e le condizioni di questo Stabilimento.

Art. 6 Se i Governi di Spagna e di Germania non rifiutano la loro adesione al presente protocollo nel termine di otto giorni a datare da oggi, o se essi vi aderiscono prima che spiri questo termine per mezzo dei loro rispettivi rappresentanti, le presenti dichiarazioni entreranno immediatamente in vigore.

Fatto a Roma, il 17 dicembre 1885.

Firmati: DE MOLINS
DE SCHLÖZER.

Una commedia di un comunardo.

Telegrafano da Parigi 10 al *Corriere della Sera*:

Sulla scena delle Folies Rambuteau, venne ieri sera rappresentata una commedia di Maxime Lisbonne, colonnello al tempo della Comune. Essa è intitolata: Puntate! Fuoco! (En joue! feu!) Lisbonne stesso recitava.

Assistevano allo strano spettacolo alcuni borghesi, il personale di servizio del caffè, coi camerieri vestiti da Re.

Si aspettava qualche cosa di anarchico; invece la produzione del colonnello Lisbonne è una commediola innocente sul divorzio, cosparsa di scherzi di genere piuttosto antiquato. Entra in scena Lisbonne e recita, ma è talmente raffreddato che non si sente nulla.

Si grida:

« — Più forte, più forte! »

Lisbonne recita alcune frasi sciocche.

Il pubblico mormora, ride e protesta,

Allora Lisbonne, incrociando le braccia, assume un atteggiamento minaccioso e grottesco. Il pubblico raddoppia le risa; il baccano cresce.

Lisbonne piglia quattro sedie e si mette a sedere coi compagni davanti alla ribalta.

Si grida: « Basta! Giù il sipario! Andate da Pasteur a farvi curare dall'idrofobia.

Nella sala si scambiano alcuni pugni. Finalmente Lisbonne si alza e dice:

« — Signore e signori.....

Voci. Dite cittadini!

« — Signori, la produzione che rifiutate di ascoltare ha il medesimo successo di quella di Louise Michel; non posso desiderare di meglio. »

Le parole di Lisbonne sono accolte da applausi e fischi sonori. Cala il sipario.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Napoli 11. — Il generale Pozzolini è partito oggi per Massaua a bordo del piroscafo *Africa*.

Berlino 11. — La *Post* dice che la Grecia sembra modificare le sue intenzioni; non è però superfluo notare anche che la guerra turco-greca non minaccierebbe la pace dell'Europa. In avvenire se ciascun Stato balcanico volesse tentare colla forza dei mutamenti nella condizione attuale della penisola, si abbandonerà alla propria fortuna ed alle conseguenze degli atti compiuti.

Berlino 11. — La *Norddeutsche* dice che la conclusione definitiva della questione delle Caroline essendo aggiornata in seguito alla sospensione delle sedute delle Cortes, si considerano ancora pendenti i negoziati; perciò, secondo gli usi diplomatici, la pubblicazione dei documenti si farà dopo la conclusione definitiva.

Parigi 11. — Si smentisce nuovamente la voce della sostituzione di Cambon.

L'asserzione del *Times* che la Germania indirizzò alla Francia una comunicazione riguardo ai maneggi dei rifugiati spagnuoli, è infondata.

Madrid 11. — La notte scorsa un sergente con quaranta soldati tentò d'impadronirsi del castello di S. Giuliano a Cartagena. Gli assalitori furono respinti dalla guarnigione del castello e dalle truppe della città, sotto gli ordini del governatore militare che fu leggermente ferito, ma gl'insorti poterono fuggire sopra una barca che li attendeva.

Pietroburgo 11. — Tutte le Potenze hanno aderito alla proposta russa del disarmo della Grecia, Serbia e Bulgaria. Le Potenze presenteranno delle Note collettive ai Gabinetti di Atene, Belgrado e Sofia.

Belgrado 11. — Miatovic è arrivato iersera e conferì col Re e col ministro degli esteri. La Serbia propose che le trattative di pace si facciano a Bukarest.

Belgrado 11. — La Nota collettiva delle Potenze pel disarmo fu firmata e rimessa al Gabinetto serbo. Il ministro d'Italia è partito in congedo. Zannini assunse la Legazione.

Atene 11. — La Nota collettiva invitante la Grecia al disarmo fu firmata. Si consegnerà subito a Delyanni.

San Francisco 11. — Le notizie delle isole Samoa sono inquietanti. I Tedeschi fecero sorgere un incidente per immischiarsi negli affari del Governo. I funzionarii tedeschi, sotto il pretesto di proteggere i negozianti tedeschi, insultarono il Re e i capi tribù degli indigeni. Questi sono così eccitati che senza l'intervento dei consoli inglese ed americano i Tedeschi sarebbero massacrati.

Un distaccamento fu sbarcato subito dalla nave tedesca *Albatros* per impadronirsi colla forza del punto ove il Re ed i suoi consiglieri erano rifugiati. La bandiera di Samoa fu abbassata dal console tedesco alla presenza delle forze tedesche. I consoli inglese ed americano protestarono vivamente, ma senza risultato. Fu redatta quindi una protesta scritta. Gli indigeni sono irritatissimi; temesi un conflitto.

Valparaiso 12. — La Camera votò il bilancio. L'opinione pubblica è favorevole al Governo.

Amsterdam 12. — Ribassi notevoli nei valori delle banche facienti commercio colle colonie.

Londra 12. — I negoziati tra la Turchia e il Montenegro per la delimitazione della frontiera, sono rotti.

Dublino 11. — La riunione del partito parlamentare irlandese approvò la risoluzione di ottenere l'indipendenza legislativa.

Copenaghen 11. — Il presidente del *Folketing* fu definitivamente condannato a 6 mesi di carcere.

Insurrezione militare a Cartagena repressa.

Madrid 11. — Dispacci ufficiali del Governatore militare di Cartagena, dicono che il forte di San Giuliano è insorto ad un'ora del mattino. Il forte è situato presso il mare, sulla linea di difesa estrema della piazza. Un sergente, alla testa d'un gruppo di contadini avvicinossi al forte, approfittando dell'oscurità. Un altro sergente di guardia aprì loro la porta e gl'insorti entrarono e sorpresero il Governatore del forte e lo attaccarono. Il generale Fajardo, prevenuto, uscì da Cartagena alla testa di cinque compagnie, e lasciandole a certa distanza, avvicinossi al forte con quattro gendarmi per arrestare gl'insorti, che spararongli contro e lo ferirono. Gl'insorti vedendosi incapaci di resistere nel forte, giacchè il resto della guarnigione non li appoggiava, fuggirono per la scala conducente al mare. Cartagena è tranquilla.

Madrid 11. — Secondo informazioni ulteriori, un sergente e 45 soldati sollevaronsi nel forte di San Giuliano a Cartagena, al grido di Viva la Repubblica. Il generale Fajardo, comandante della piazza, li attaccò alla testa di un battaglione. Fajardo fu ferito gravemente. La sommossa fu repressa. Gl'insorti imbarcaronsi su una nave diretta ad Orano.

Madrid 12. — La *Correspondencia* dice che i principali capi dell'insurrezione a Cartagena, furono arrestati. Secondo un dispaccio di Madrid al *Figaro*, il generale Fajardo sarebbe morto in seguito alle ferite.

Ultimi dispacci dell' Aganzia Stefani

Sofia 12. — Ieri i rappresentanti delle grandi Potenze fecero gli ufficii collettivi in iscritto presso il Governo, chiedendo il disarmo della Bulgaria.

Yokohama 11. — Manifestasi sempre più una propensione nel Giappone per dichiarare piena libertà di religione ai cristiani, e riconoscerla ufficialmente, pari alle altre confessioni religiose.

Una lettera del Papa dice che il Mikado ha potentemente influito a ciò.

Nostri dispacci particolari

Roma 11, ore 7,45 p.

L'*Osservatore* pubblica il Breve del Pontefice conferente l'Ordine del Cristo a Bismarck. Loda l'Imperatore Guglielmo e Bismarck per avere avuto fiducia nella sapienza ed equità della Santa Sede. Si compiace della grandezza dell'Impero germanico; gliela augura sempre durevole. Dice che la loro condotta dimostrò essi intendere quanto bene il Papato possa fare alla Società, specialmente se potesse agire liberamente. Annunziagli l'invio della nomina e le insegne del Cristo come una dimostrazione della considerazione papale. Augura a Bismarck ogni fortuna.

Un dispaccio della *Rassegna* da Berlino dice che colà non si attribnisce la minima importanza politica alla dimostrazione del Pontefice.

Il Consiglio dei veterani si recò stamane a comunicare le sue deliberazioni al prefetto di Roma.

L'ordine del giorno della Camera per la prossima seduta reca che il primo oggetto sarà il seguito della discussione sulla perequazione.

Tosto riaperta la Camera, gli oppositori della perequazione si aduneranno per concretare gli emendamenti al progetto.

Il *Fanfulla* prevede, meno il caso di crisi ministeriale, che la Camera non sarà sciolta entro il 1886.

Si adunerà prossimamente la Commissione per aggiudicare i premii stabiliti nel 1884 per le migliori monografie circa l'ordinamento delle Società mutue e delle Banche agricole.

Dicesi che il Cardinale vicario protestò contro l'ingresso delle bandiere nel Pantheon per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 12, ore 12. 15.

Il *Popolo Romano* conferma la notizia delle proposte fatte dalla Società ferroviaria adriatica al Governo per l'acquisto di nuovo materiale mobile. L'Ispettorato le sta esaminando.

Terminata la Relazione sull'inchiesta circa i fatti della Biblioteca Casanatense, sarà fra giorni comunicata al Ministero.

La Cancelleria dell'Ordine mauriziano accordò un assegno alla sorella di don Giovanni Verità, che era cavaliere.

Il Congresso dei pompieri deliberò che gli ufficiali del Corpo debbano essere ingegneri laureati, ovvero siano stati ufficiali d'artiglieria o del Genio.

Udine 12, ore 5.30 p.

Nelle elezioni municipali del IV. Corpo elettorale di Trieste, ebbe splendido trionfo il partito liberale nazionale.

Fatti Diversi

Notizie drammatiche. — La *Giorgina* di Sardou ebbe, secondo la *Perseveranza*, « un grande, un vero successo, e, quel che più vale, meritatissimo ».

Ebbe pure successo al Filodrammatico una nuova commedia di Carrera Valentino: *La filosofia di Giannina*. L'autore ebbe diciotto chiamate.

Una lite teatrale. — Telegrafano al *Corriere della Sera*:

Bianca Donadio, che trovasi al nostro teatro Nicolini, avrà una causa con l'impresa del Dal Verme di Milano, colla quale erasi impegnata, ignorando di dover alternare le sue rappresentazioni con quelle di una compagnia di operette. Tale condizione umiliante la indusse a rompere il contratto.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GIOVANNI DOTT. RONZANI.

Mentre, in età di 65 anni, ma nel godimento della buona salute e nel solerte esercizio della sua professione di medico chirurgo, il dottor **Giovanni Ronzani** godeva giorni tranquilli in seno alla sua famiglia, composta della moglie, di una figlia e di amorosi fratelli, improvviso malore ne troncò inopinatamente la vita alle ore 12 meridiane dell'11 gennaio 1886.

Sarebbe soverchio il dire quant'egli fu amato in famiglia come marito, come padre e come fratello, perchè e come uomo e come medico fu così benemerito e così conosciuto, che ora non fa d'uopo annunziare le sue virtù ed i suoi meriti, virtù e meriti a tutti ben noti, e che lo resero amato e stimato da tanti amici e concittadini.

In tanta perdita, valga di qualche conforto ai suoi cari il compianto, che non scaturisce soltanto dal nostro cuore di amici, ma dal cuore altresì di numerosi clienti e concittadini; del quale compianto essendo stati già testimonii in questa luttuosa congiuntura, ci è grato rendercene spontanei interpreti a consolazione dei congiunti e ad onor dell'estinto.

126 UN AMICO.

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Genova 11 gennaio.

Il vap. ingl. *Ibex*, proveniente da Messina, rilasciò a Gibilterra con danni nella macchina.

—

Il pir. ingl. *Ravensdale*, giunto da Londra con carico generale, sofferse qualche danno sopra coperta in seguito al cattivo tempo, ed ebbe anche alquanto sbandato il carico nel compartimento di prora.

—

Il bastimento *Carry Francesco (?)* cap. Spano, del dipartimento di Milazzo, carico di carrube per Cette, partito da Marsiglia nella notte dal venerdì al sabato scorso, è incagliato in quei paraggi.

Esso è pieno d'acqua e si dispera di salvarlo.

L'equipaggio è salvo.

—

Il vap. ingl. *Govino*, arrivato qui da Sunderland con carbone, riferì che durante la traversata sofferse dei furiosi temporali, e forti colpi di mare gli invasero replicatamente il ponte portandogli via un ventilatore, due cisterne dell'acqua e l'incerata del boccaporto unitamente a diversi attrezzi di sopra coperta.

Nuova Yorck 8 gennaio.

Il veliero *La Fiducia* ebbe collisione con uno scooner. I danni sono lievi.

—

Corogna 2 gennaio.

La perizia effettuata a bordo del bastimento ital. *Esio*, cap. De Stefani, qui appoggiato con via d'acqua, fa ascendere i danni a 32378 franchi.

—

St. John ... gennaio (Tel.).

Il vap. ingl. *Brinkburn*, in viaggio da Baltimora a Bristol, ha rilasciato qui con forti danni nella macchina.

—

Great-Yarmouth 18 gennaio (Tel.).

La goletta ingl. *Resolute*, da Dunkerque a Sunderland, è stata rimorchiata qui con via d'acqua.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

12 gennaio 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1886 da		a		god. 1° luglio 1886 da		a	
Rendita Italiana 5 p. 0/0.		—	96	25	96	40	94	08	94	23

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	313	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	298	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22 50	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2	122	50	122	75	122	75	123	05
Germania	4 —	100	1.	100	80	—	—	—	—
Francia	3	—	—	—	—	—	—	—	—
Belgio	3 1/2	25	02	25	07	25	04	25	10
Londra	4 —	99	90	100	—	100	—	100	25
Svizzera	4	199	25	199	50	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4								

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	199	25	199	5/8

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— —
Della Banca di Credito Veneto	— —

BORSE.

FIRENZE 12.

Rendita italiana	96 62 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	680 50
Londra	25 06 —	Mobiliare	941 —
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 11.

Mobiliare	490 50	Lombarde Azioni	216 —
Austriache	426 —	**Rendita ital.**	97 —

PARIGI 11.

Rend. fr. 3 0/0	81 40 —	Consolidato ingl.	99 11/16
» » 5 0/0	110 37 —	Cambio Italia	— 1/8
Rend. Ital.	96 30 —	Rendita turca	6 —
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 9	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 24 1/2	Obbligaz. egiziane	323 —

VIENNA 12

Rendita in carta	83 90 —	Az. Stab. Credito	296 — —
» in argento	84 05 —	Londra	127 — —
» in oro	112 25 —	Zecchini imperiali	5 95 —
» senza imp.	101 15 —	Napoleoni d'oro	10 05 —
Azioni della Banca	871 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 11.

Cons. inglese	99 7/8	Consolato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 3/16	Consolato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 12 gennaio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 2′ ... lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	749.09	749.18	748.26
Term. centigr. al Nord	—1.6	—1.2	0.7
» » al Sud	—1.8	—1.0	7.9
Tensione del vapore in mm.	3.80	3.84	4.79
Umidità relativa	74	74	96
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	NO.	N.
Velocità oraria in chilometri	2	1	2
Stato dell'atmosfera	10 neb.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—

Temperatura massima del 11 gennaio: 3. 8 — Minima —3. 5

NOTE: Bello il pomeriggio d'ieri; la notte splendidamente serena. Oggi nebbioso e velato sul mattino poi sereno; ma il barometro è mm. 11 sotto normale e continua a discendere.

Marea del 13 gennaio.

Alta ore 4. 5 ant. — 4. 10 pom. — Bassa 10. 30 antimeridiane. — 8. 25 pomerid.

— *Roma 12, ore 3. 50 p.*

In Europa pressione già elevata nell'Occidente; depressione intorno alla penisola balcanica. Bretagna 769, Hermanstadt 744.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso nel Nord, salito 5 mill. in Sicilia; venti settentrionali, fuorchè nell'estremo Sud, qua e là forti; qualche pioggia e nevicata; temperatura discesa dovunque, con gelate e brinate nel Nord e nel Centro.

Stamane cielo nuvoloso nel versante adriatico e nel Sud; venti freschi da Ponente nel Sud, deboli, freschi del quarto quadrante nel Nord; il barometro segna 751 nel basso Adriatico, 753 nell'estremo Nord, 754 nelle isole; mare agitato alla costa sicula.

Probabilità: Venti freschi, specialmente del quarto quadrante; cielo vario; ancora brinate e gelate.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

13 Gennaio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	7h 40m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 9m 0s,1
Tramontare apparente del Sole	4h 39m
Levare della Luna	11h 33m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 8m 4
Tramontare della Luna	— —
Età della Luna a mezzodì	giorni 9.
Fenomeni importanti: — P. Q.	1h 14m matt.

SPETTACOLI.

Martedì 12 gennaio 1886.

TEATRO LA FENICE. — L'Opera-ballo in 2 atti *Le Villi* del maestro Puccini, indi *Excelsior*. — Alle ore 8 pr.

TEATRO ROSSINI. — *La figlia del Sole*, nuova operetta in 1 atto, del maestro P. Rispetto. — *Il piccolo don Giovanni*, nuova operetta in 2 atti del m. E. Palmieri. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *Dora*, commedia in 5 atti di V. Sardou — Alle ore 8 1/2.

NEL GRANDE LOCALE sotto l'Albergo Vittoria, Esposizione-Artistica-Storico-Meccanica, dalle ore 5 alle 10 pomer. Alla festa dalle ore 10 ant. alle 10 pomer.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr

ATTI UFFIZIALI

Sono approvati i Regolamenti per le Scuole tecniche e per gli Istituti tecnici e nautici del Regno.

(Cont. — V. i N. 321, 322, 323, 324, 326. 328 329 *e* 331 del 1885. — Del 1886 N. 6, 7, 9 *e* 10.*)*

Art. 47. Il preside, accogliendo le proposte e le osservazioni dei professori, compila il Regolamento interno da presentare al Consiglio dei professori e alta Giunta di vigilanza per le parti che appartengono all' uno e all' altra, e da sottoporre, dopo, all' approvazione del Ministero.

Nel detto Regolamento si devono stabilire le norme didascaliche, disciplinari ed amministrative che sono particolari alle condizioni del luogo, e che non sono comprese nel presente Regolamento.

Devono in esso, fra le altre disposizioni, singolarmente indicarsi:

1. La somma che ogni alunno, secondochè è stabilito dalla Giunta di vigilanza, d'accordo col preside dell' Istituto, è tenuto di depositare all' atto dell' iscrizione, per guasti che egli, o da solo o coi compagni, possa recare all' edifizio, ai mobili ed agli oggetti che gli vengono consegnati;

2. La somma che ciascun alunno deve pagare per le cose da lui usate e consumate nelle esercitazioni pratiche dentro e fuori dell' Istituto, secondo è stabilito nell' ultimo comma dell' art. 17 del presente Regolamento;

3. I doveri degli alunni particolarmente quando sono nelle sale di disegno e di esercitazioni, e quando fanno gite ed eseguiscono lavori fuori dell' Istituto;

4. Il numero e l' ordine delle *Prove* scritte ed orali, di cui all' art. 76 del presente Regolamento, da farsi durante l' anno scolastico entro il periodo giornaliero delle lezioni, per determinare le corrispondenti medie finali dei punti di merito;

5. Le norme e le formalita da osservarsi in tutte le *Prove* durante l' anno e negli esami finali, affinchè riescano genuine ed efficaci;

6. Gli obblighi degli assistenti, dei bidelli e degl' inservienti, per quello che loro spetta nell' Istituto;

7. La parte che spetta a ciascun insegnante per il mantenimento della disciplina interna dell' Istituto;

8. Le norme, colle quali sono regolati l' acquisto e l' uso dei libri della biblioteca, le provviste del materiale scientifico, e le spese, in generale, dell' Istituto.

Sugli argomenti di cui ai NN. 2, 3, 4 e 5, delibera il Consiglio dei professori; per gli altri provvede il preside.

Gli articoli di questo Regolamento interno che si riferiscono ai doveri degli alunni devono essere sempre affissi nell' Istituto.

Art. 48. L' anno scolastico negl' Istituti tecnici è di *dieci mesi*, compresi gli esami.

Il preside, avanti l' apertura delle Scuole, sottopone all' approvazione della Giunta di vigilanza il calendario compilato da lui nella forma che è stabilita dal Ministro; e in modo che siano esattamente osservate le disposizioni in vigore intorno ai limiti dell' anno scolastico, ed al tempo degli esami (1).

(1) Le disposizioni attualmente vigenti, riguardanti l' anno scolastico, stabiliscono:

Che le lezioni incominciano col 16 di ottobre e finiscono col 30 giugno;

Che gli esami di ammessione, di promozione e di licenza, nella sessione estiva, si danno nel mese di luglio, e che gli stessi esami, nella sessione autunnale o di riparazione, si compiono nella prima metà di ottobre.

(2) Il Regio Decreto 17 ottobre 1869, Num. 5342, stabilisce i seguenti festivi:

Tutti i singoli giorni di domenica.
Il giorno di Natale.
» dell' Epifania.
» dell' Ascensione del N. S. G. C.
» della Concezione della B. M. V
» della Natività della B. M. V.
» dell' Assunzione della B. M. V.
» del SS. Corpo di Cristo.
» dei Beati Apostoli Pietro e Paolo.
» di Ognissanti.
» del celeste Patrono di ciascuna diocesi, città e terra.

La legge 23 giugno 1874, N. 1968, aggiunge ai giorni festivi, *il primo giorno dell' anno.*

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna r queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Monselice-Montagnana
Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave
Da Venezia part. 7. 38 ant. 2. 35 pom. 7. 40 pom.
» S. Donà di Piave » 5. 15 » 12. 10 » 5. 18 »

Linea Treviso-Cornuda
da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom	8.33 pom.

Linea Treviso-Motta di Livenza.
Treviso part. . .	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr. . . .	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part. . . .	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr. . . .	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.
Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.
Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.
Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.
Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4. 30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per dicembre e gennaio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 4: 30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 4: 30 pom. circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa
Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova
Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.
Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 4,000,000

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 DICEMBRE 1885

ATTIVO

1. Azionisti saldo Azioni vecchie	2.525	—		
2. Banca Nazionale Conto disponibile	7.034	62		
3. Cassa	395.393	41		
4. Effetti di cambio in portafoglio	8.397.239	35		
5. Effetti in sofferenza	54.127	17		
6. Crediti in sofferenza degli esercizii precedenti	14.435	11		
7. Sovvenzioni su pegno di Titoli	416.933	50		
8. » su » di Merci	584.093	—		
9. Riporti	987.921	45		
10. Valori diversi	33.778	01		
11. Effetti pubblici e valori industriali	4.288.034	89		
12. Partecipazioni diverse	244.400	—		
13. Conti Correnti garantiti	27.682	25		
14. Banche e corrispondenti diversi	2.610.604	28		
15. Beni stabili	300.000	—		
16. Mobilio	18.200	—	18.382.402	04
17. Depositi liberi a custodia	1.607.489	—		
18. » a garanzia operazioni diverse	3.488.134	54		
19. » dei funzionarii a cauzione	526.000	—		
20. Debitori in Conto Titoli	2.429.140	—	8.050.763	54
21. Spese e tasse del corrente esercizio			233.624	59
Totale			26.666.790	17

PASSIVO

1. Capitale sociale			4.000.000	—
2. Fondo di riserva			167.597	59
3. Creditori in conto corr. fruttif. a tassi diversi p. cap. e int.	10.545.718	87		
4. » » id. disponibile senza interesse	42.129	80		
5. » » id. non disponibile	34.635	71		
6. Banche e corrispondenti diversi	2.888.394	17		
7. Effetti a pagare	52.722	98		
8. Chèques »	41.689	—		
9. Vaglia in circolazione dello Stabilimento Mercantile	7.279	70		
10. Azionisti conto cedole in corso e arretrate	5.030	23	13.617.600	46
11. Depositanti diversi	5.621.623	54		
12. Conto Titoli presso terzi	2.429.140	—	8.050.763	54
13. Utili lordi del corr. esercizio	754.502	28		
14. Risconto del precedente esercizio	76.326	30	830.828	58
Totale			26.666.790	17

Venezia, 11 gennaio 1886.

Il Presidente,
GIACOMO RICCO.

Il Direttore,
A. Besozzi.

I Sindaci,
A. Parenzo — F. Rosenthal.

Il Capo - Contabile,
A. Faccanoni.

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l' interesse del
3 0/0 in conto disponibile, con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 6000 a vista, e somme superiori, con tre giorni di preavviso.
3 1/2 % per somme vincolate per sei mesi e oltre.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiarii a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra depositi di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di credito per l' Italia e per l' estero, anche per la China e il Giappone.
S' incarica dell' incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all' estero.
S' incarica per conto terzi dell' acquisto e vendita di fondi pubblici.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. 125

Tipografia della *Gazzetta*.

Anno 1886 | Mercordì 13 Gennaio — 3.ª Edizione | N. 12

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 13 GENNAIO

A proposito dei discorsi dei procuratori generali nelle inaugurazioni dell'anno giuridico, la *Libertà* comincia dal notare questi due fenomeni:

« Da un lato, quando la stampa diffamatrice fa maggior sfoggio di sua prodezza, ecco si leva in paese un grido contro di essa, e sorge tosto la domanda che si provvegga a frenarla e reprimerla. Dall'altro, non sì tosto il magistrato interviene, e colpisce, giusta le disposizioni della legge il giornalista diffamatore, ecco sorge nel popolo un grido che lo difende e magari anche lo esalta. »

Il giornale romano dà a questi due fenomeni contraddittorii « e a prima giunta inesplicabili » la spiegazione « che la stampa diffamatrice, per far che faccia, per polvere che spari, per botte che tiri, in fondo non riesce a nuocere » e conchiude che « non si dovrebbero far mai più processi di stampa. »

In prova del nessun danno della stampa diffamatrice, il giornale romano cita il presidente del Consiglio dei ministri, Agostino Depretis, contro il quale furono scagliati più vituperii in ventiquattr'ore, che contro la maggior parte dei cittadini d'Italia in tutta la loro vita. Ma questo esempio prova troppo e quindi non prova nulla. L'uomo politico in una posizione così eminente, può sfidare tutte le contumelie e tutte le diffamazioni. Egli è troppo noto, perchè le ingiurie che gli possono essere avventate, mutino il giudizio che il pubblico ha già fatto di lui. L'uomo politico si difende colla sua stessa vita, a tutti nota, contro certe accuse, e il suo partito è interessato a difenderlo, senza ch'egli faccia nemmeno atto d'accorgersi di essere ingiuriato.

Questa però è l'eccezione, e la legge non è fatta per le eccezioni. Sta bene che in moltissimi casi un cittadino sdegni di raccogliere le ingiurie di un libello, e fare un processo di stampa. Ciò lo riguarda. Non è una buona ragione tuttavia, perchè la legge non tuteli l'onore dei cittadini, i quali in posizioni meno eminenti possono aver danno da ingiurie e diffamazioni, che non toccano un uomo politico famoso; più fieramente vituperato, perchè dal posto cui è salito eccita le ire più furibonde dei suoi nemici. Quel coro di vituperii è la constatazione di una gloriosa carriera. Quelli che hanno governato più a lungo il loro paese, furono uno dopo l'altro calunniati dai loro nemici, e se furono vituperati anche i piccoli ministri, certo non ve ne fu alcuno grande che non lo sia stato, per cui un grande ministro senza l'onor delle ingiurie presenterebbe una lacuna quasi inesplicabile allo storico.

Se discendiamo da questa altezza, vedremo che la stampa diffamatrice fa tanto più male, quanto più discende nella ricerca delle sue vittime, e il danno del diffamato è tanto maggiore, quanto più esso vive modestamente, e quanto minore è il numero di coloro che sono interessati a difenderlo.

Il danno della diffamazione sarà nullo per un ministro, il quale con tutta la sua vita risponde alle accuse di disonestà. Ma chi potrà dire che la riputazione di una donna, per quanto onesta in fatto essa sia, non resti offuscata ogni volta che un'insinuazione contro di lei è fatta pubblica. Quale usbergo e quale difesa sono possibili dinanzi alla malignità pubblica, che, credendo al male altrui, giustifica ed esalta sè medesima?

E poi, se personalmente il ministro vituperato sarà stimato da tutti egualmente, tanto che, se morisse domani, gli accusatori non solo tacerebbero, ma glorificherebbero chi avevano coperto di fango alla vigilia, si può affermare che l'opera dei libelli, che generano nelle masse l'opinione essere il Governo nazionale il più disonesto e il più corrotto dei Governi possibili, non ferisca più in alto del ministro, e quindi non vi sia un danno maggiore di quello che sarebbe puramente personale?

Sappiamo che i processi di stampa non giovarono mai ai Governi che li fecero.

Però il sistema della cauzione colla pena puramente pecuniaria, toglierebbe anche gli inconvenienti politici dei processi di stampa. Il giornalista che piglia parecchi anni di carcere per avere manifestato quello che asserisce suo intimo sentimento, può destare la sentimentalità di un certo pubblico. Si dimentica innanzi al carcere gli articoli che l'hanno provocato e non si vede che la vittima. Se invece un giornalista fosse condannato a pagare parecchie migliaia di lire, cioè la cauzione in tutto o in parte, per aver stampato i pettegolezzi delle anticamere delle alcove, col pretesto di un rigore morale, che il tempo scettico non ammette nemmeno nei libellisti, non è più probabile che il pubblico si commuova. La stampa così sarebbe frenata, perchè quella che provoca gli scandali vuole guadagnare, e pena efficace è quella che porta invece una perdita di denaro; e dall'altra parte i processi di stampa non desterebbero quelle reazioni di compassione, per le quali son possibili i due fenomeni notati dalla *Libertà*, delle cui parole ci siamo serviti al principio di questo articolo.

—

Una Nota collettiva delle Potenze ad Atene, Sofia e Belgrado, invita quei Gabinetti a disarmare prontamente e simultaneamente; soggiunge che anche la Porta disarmerà. Da Atene telegrafano che la Grecia ricuserà formalmente il disarmo. Siccome però la Grecia è avvertita che farebbe la guerra a suo rischio e pericolo, così, se pur rifiuta il disarmo, non è detto ancora che le truppe greche passino la frontiera. Malgrado tutto, la pace non è ancora minacciata seriamente.

—

Il generale Fajardo non è morto dalle ferite avute, quando intimò agli insorti del forte di San Giuliano a Cartagena di arrendersi. Si spera anzi di salvarlo.

Il Papa a Bismarck.

Ecco la lettera autografa di Sua Santità al gran Cancelliere di Germania, con cui gli annuncia di averlo creato cavaliere dell'Ordine pontificio di Cristo:

« LEONE PAPA XIII

all'eminente Principe Ottone di Bismarck, gran Cancelliere dell'Impero germanico, salute.

« Le condizioni che Noi proponemmo in riguardo alle Isole Caroline ebbero per effetto un fortunato accordo; perciò abbiam avuto cura che l'augusto Imperatore di Germania fosse informato della grande sodisfazione che Noi provammo per tal esito. Ma anche a voi, potentissimo principe, Noi vogliamo far parte dei sentimenti di gioia, di cui siamo compresi; a voi, che, seguendo il vostro proprio giudizio e la vostra propria ispirazione, foste causa che quella vertenza venisse sottoposta alla nostra mediazione. Sì, Noi riconosciamo, conformemente alla verità, che se vi riuscì a vincere le molteplici difficoltà, cui presentava quella bisogna, lo si deve in gran parte al buon volere e zelo, coi quali voi, dal principio alla fine, assecondaste i nostri sforzi.

« Quindi vi attestiamo i nostri sentimenti di gratitudine per ciò che è essenzialmente merito del vostro consiglio se a Noi venne offerta l'occasione, tanto desiderata, di usare a pro della pace d'un ministero veramente nobile, d'un ufficio che, se non è nuovo nella storia di questa Sede Apostolica, non fu però invocato già da lunga mano, quantunque risponda così perfettamente alla natura ed all'essenza del Pontificato romano.

« Voi avete notabilmente seguito la vostra ispirazione, considerando le questione secondo la sua propria essenza, e non secondo l'opinione degli altri e la costumanza. Non esitaste un momento a confidarla alla nostra imparzialità, e in ciò aveste il consenso, espresso o tacito, di quanti giudicano imparzialmente, ma specialmente il consenso particolare dei cattolici del mondo intero, che tutti dovettero certamente rallegrarsi in peculiar modo dell'onore fatto al loro Padre e sommo Pastore.

« La vostra saggezza non fu forse il motore principale della grandezza potente dell'Impero germanico, conosciuta e riconosciuta da tutti, di questo Impero provveduto per l'avvenire di possanza e di forza, mercè codesta stessa saggezza? Alla vostra saggezza non poteva sfuggire che il potere, che Noi esercitiamo, è di una gran forza per la integrità dell'ordine pubblico e dello Stato, soprattutto quando Noi possiamo esercitare questo potere senza ostacoli, e quando godiamo piena libertà.

« Ci sia, dunque, dato di presagire da questo punto l'avvenire, e considerando quello che fu già fatto, accrescere le nostre speranze per il resto.

« Affinchè voi abbiate un ricordo di quello che Noi abbiamo fatto e di quello che Noi desideriamo, Noi vi nominiamo, con questa lettera, Cavaliere dell'Ordine della milizia di Cristo, di cui vi facciamo pervenire le insegne con questa lettera stessa; finalmente Noi vi auguriamo ogni bene con tutto il nostro cuore.

« Da Roma, presso San Pietro, il 31 dicembre dell'anno 1885, ottavo del nostro Pontificato.

« LEONE XIII, PAPA. »

Il Santo Padre nella lettera a Bismarck, più sopra riprodotta, riconosce che venne offerta « l'occasione tanto desiderata di usare a pro della pace di un ministero veramente nobile, di un ufficio, che se non è nuovo nella storia di questa Sede apostolica, non *fu però invocato già da lunga mano*, quantunque risponda così perfettamente alla natura ed all'essenza del Pontificato romano ». Bisognava che il Pontificato perdesse il potere temporale per esercitare questo ufficio, cui *da lunga mano*, cioè da quando era in balìa d'una Potenza che lo difendeva colle armi, non era chiamato.

Il Santo Padre dice poi: « La vostra saggezza non fu forse il motore principale della grandezza potente dell'Impero germanico, conosciuta e riconosciuta da tutti, di questo Impero provveduto per l'avvenire di possanza e di forza, mercè codesta stessa saggezza? Alla vostra saggezza non poteva sfuggire che il potere che Noi esercitiamo è di una gran forza per la integrità dell'ordine pubblico e dello Stato, soprattutto quando Noi possiamo esercitare questo potere senza ostacoli, e quando godiamo piena libertà.

« Ci sia dunque dato di presagire da questo punto l'avvenire e considerando quello che fu già fatto, accrescere le Nostre speranze per il resto. »

Quali sieno queste speranze si può indovinare. Ma il Santo Padre, il quale deplora di non godere piena libertà, deve pur riconoscere che col potere temporale le Potenze non credevano che godesse questa *piena libertà*, perchè non gli affidavano l'incarico di appianare le loro differenze, se infatti *da lunga mano* non glielo affidavano più. Glorificando poi la *saggezza* del principe Bismarck, il Santo Padre riconosce pure che un uomo di Stato può rimaner saggio, pur facendo alla Santa Sede in certe condizioni politiche quella guerra tremenda che le fece il principe Bismarck, e che sospese solo allora che dovette rivolgere le sue armi contro il socialismo.

La *Riforma*, a proposito della lettera scritta dal Papa al principe di Bismarck, domanda: « Quale è più grande? Il Sovrano temporale, che avrebbe dovuto cedere alla violenza i suoi diritti religiosi; o il Sovrano spirituale che viene riconosciuto dagli stessi suoi avversarii religiosi come una grande autorità morale? »

Il Governo e l'Adriatica.

Leggesi nel *Popolo Romano* in data di Roma 12:

Con questo titolo il *Diritto* dell'altra sera pubblica un'ultima notizia, concepita nei seguenti termini:

« Non senza sorpresa abbiamo letto in un « giornale di Venezia la notizia che la Società « delle Ferrovie adriatiche aveva sollecitato il « Governo a rispondere alle proposte ch'essa « gli aveva già sottoposte circa l'acquisto del « nuovo materiale mobile.

« Per quanto a noi consta, la Società non « ha fatto in proposito nessuna proposta, e del « bisogno di aumentare il materiale mobile si è « preoccupato molto più il Governo, che non la « Società. »

Per informazioni attinte allo stesso Ministero dei lavori pubblici, siamo in grado di affermare che la notizia del *Diritto* è completamente inesatta.

Infatti, fino dal luglio decorso, la Società delle Meridionali, esercente la Rete Adriatica, ha sottoposto al Governo i preventivi d'acquisto di materiale pei due bienni 1885-86 e 1886-87, sia per le linee della Rete principale, sia per quelle della Rete complementare.

E sta di fatto che per queste ultime il Governo non si è ancora definitivamente pronunciato, trattandosi di spesa che gravita sull'ammontare delle costruzioni, ma l'Ispettorato si occupa di questa, come di altre questioni rimaste sospese.

Infrattanto la Società Adriatica, per far fronte alle esigenze del traffico, ha dovuto prendere in affitto non meno di 435 vagoni, che sono tuttora in circolazione sulla sua Rete, e che potrà lasciare solamente, quando saranno approvate dal Ministero le proposte fatte in luglio pel nuovo materiale.

E questo è quanto.

Italia ed Inghilterra.

Una corrispondenza da Londra alla *Kölnische Zeitung*, dopo aver parlato del contrasto che si nota nel pubblico inglese fra il conto sempre minore che vi si fa della Francia e il sempre crescente credito che vi guadagna l'Italia, così continua:

« Ancora pochi anni or sono si osservavano le costruzioni navali dell'Italia con quell'occhio invidioso di una grande Potenza marittima che non tollera che nessuno le cresca a paro. Si rimproveravano i suoi apparecchi militari come causa di rovina, e non si perdevano le occasioni di prendere le parti del povero prigioniero del Vaticano.

« Oggi tutto è cambiato. Il Papa, che nelle feste natalizie si lamenta coi proprii cardinali per la rapitagli libertà, non trova qui più grazia, giacchè si osserva ch'egli non ha mai goduto una libertà più completa che al presente. L'esercito italiano è diventato formidabile, non solo per le sue proporzioni, ma anche pel valore acquistato sotto il figlio del Re guerriero Vittorio Emanuele.

« La marina italiana possiede le navi più potenti del mondo. Ad onta delle somme che dovette l'Italia profondere per costituirsi così forte, essa ha pur saputo affrancarsi dalla carta monetata, e posarsi con onore come la più giovane delle grandi Potenze. L'Inghilterra, quando si mette sulla via di lodare non fa l'avara.

« Fu considerato come un riguardo speciale usato all'Inghilterra il trasloco del co. Corti da Costantinopoli a Londra. Non che si fosse scontenti del Nigra, essendosi egli anzi sempre adoperato per la buona armonia fra i due Stati. Ma Nigra è un diplomatico di Corte; egli fa sempre all'amore colle Corti, presso le quali trovasi accreditato, tanto a Pietroburgo, quanto a Londra e a Vienna. Il conte Corti però è un trasformato inglese, parla l'inglese di preferenza che la lingua nativa; le sue licenze egli si reca a goderle in Londra, dov'egli è tenuto come uno *de nostri*. Pei corrispondenti inglesi di Costantinopoli egli era assai più prezioso che il nostro ambasciatore; partecipava loro tutto ciò ch'egli sapeva, e, ciò ch'era ancora più prezioso, egli non partecipava loro niente di più. »

Carlo Tenca ed il « Crepuscolo ».

Tullo Massarani ha consacrato alla memoria di Carlo Tenca un coscienzioso libro di ricerche, di quattrocento pagine.

Edoardo Arbib ha pubblicato nella *Libertà* un'articolo sul vecchio ed onorato *Crepuscolo* Vogliamo riportarne un brano:

« Ieri ho passato quattro lunghe ore a sfogliare l'annata 1855. Mi sono sfuggite via come il vento. E se non fosse questa odiosa vita del giornalista che t'obbliga a correr dietro al *fatto del giorno*, via via cambiando occupazione, studii, libri e giornali, vorrei non sfogliare, ma leggere gli altri volumi del *Crepuscolo* che ho qui sulla mia scrivania.

« Vi sono dentro monografie, che qualunque editore potrebbe anche oggi raccogliere in volume; Tullo Massarani mandò da Parigi un solo volume, gli *Studii italiani in Francia*, che anche oggi potrebbe essere stampato.

« Forse è del Visconti-Venosta uno studio profondo, accurato, nobilissimo su lo Shelley, le sue poesie, il suo tempo. Portano la firma di Gabriele Rosa due articoli sull'opera del Morton, *Types of Mankind*. Sono dello Zanardelli due altri, sull'opera di Jehring, *Lo Spirito del Diritto Romano*. È dell'Allievi un lavoro intitolato: *La questione delle sussistenze e la crisi monetaria in Europa*, lavoro che anche oggidì, mentre dura l'aspra lotta fra l'oro e l'argento, può essere letto con interesse ed utilità.

« Ciascun numero principia con una Rassegna settimanale, che Carlo Tenca scriveva commentando gli avvenimenti politici europei. La forma, anche più che la sostanza, di questa rassegna è ammirabile. Il Tenca, più che un giornalista, come s'intende oggi, che vuol dire uno che scrive alla svelta un periodo dopo l'altro col proto alle calcagna, era un letterato. Spesse e notevoli le corrispondenze da Berlino; spesse, accurate, svariate le rassegne letterarie, più che ad altro dirette a render conto d'opere, per la lettura e lo spirito delle quali potesse la fibra italiana ingagliardirsi. Nel numero dell'11 marzo si dà esatto ragguaglio di una orazione *detta da Marco Minghetti* all'Accademia di Belle Arti di Bologna, e se ne lodano gli alti sensi e magnanimi.

« Politicamente, la lotta costituzionale unitaria, piemontese allora, per diventare italiana più tardi, era affidata alla corrispondenza di Torino. In un numero ce n'era una, e rendeva conto, secondo le impressioni del momento, dei fatti politici e parlamentari della capitale del Regno subalpino.

« È addirittura meravigliosa l'arte con cui questa corrispondenza era fatta; concisiachè vi si dice tutto quello che si vuol dire, senza mai dare appiglio alla censura austriaca d'intervenire. Da queste lettere si ha chiara notizia dell'avversione che suscitò in principio l'alleanza con Francia e Inghilterra per la guerra contro la Russia; e s'impara altresì che, insomma, una certa quantità di guai è inseparabile dalla vita politica.

« Ma il 20 settembre, dopo il fatto d'arme della Cernaia, si scrive:

« « Abbiamo ora molti convertiti ai trattati di alleanza, i quali si avveggono che da esso non può venirne danno, a peggio andare. Un segnalato bene sta nella considerazione in cui ora è tenuto il Piemonte nel pubblico d'Europa e nella riputazione che il nostro esercito va conquistando sulla linea della Cernaja. »

« Quanto doveva essere diversa allora da quello ch'è oggi la vita dei giornali! Nel fervorino solito agli abbonati, perchè rinnovino l'associazione, sono pregati di farlo, affinchè si possano *stampare* le copie che occorrono. Alla fine dell'anno, si avverte che per fare un piacere agli associati che desiderano risparmiare le spese postali (allora non esistevano vaglia), si accetteranno anche abbonamenti annui. Gli avvisi di quarta pagina non riguardano che pubblicazioni d'opere importanti. Uno, ripetuto più volte, è rivolto agli azionisti pel monumento a Tommaso Grossi.

« Nella corrispondenza del 2 agosto leggo: « « Finalmente il Governo ha concesso la nazionalità a Terenzio Mamiani! Meglio tardi che mai! »

« Mando un saluto pieno di rispetto ai gloriosi superstiti redattori del *Crepuscolo*, che oggi, giunti da diverse parti d'Italia, si raccolgono a Milano per passare la giornata insieme!.... Quante memorie! quante compiacenze per loro! E che venerazione dobbiamo avere noi tutti per questi primi campioni del giornalismo italiano! »

La Circolare greca.

La *Tribuna* riceve da Atene il testo della Circolare annunziata dal telegrafo, che il ministro degli affari esteri della Grecia inviò ai rappresentanti del Re Giorgio presso le Potenze estere. Ecco il documento:

Atene, 19 *dicembre* 1885.

Signore.

Colle mie circolari del 25 settembre e del 19 ottobre scorsi, vi ho fatto conoscere i consigli che i rappresentanti delle grandi Potenze ad Atene hanno, d'ordine dei loro Governi, indirizzato al Governo del Re, nell'interesse della pace.

I passi delle grandi Potenze sono stati dettati dal desiderio di veder mantenuta la pace. Il Governo del Re, confidando nell'equità e nelle disposizioni benevoli delle Potenze a favore della Grecia e dei suoi vitali interessi, s'è fatto un dovere di uniformarsi ai loro consigli e di regolare, di conseguenza, la sua condotta.

Infatti, da allora in poi, il Governo non ha mancato d'inspirarsi, in tutti i suoi atti, a questi consigli. Durante gli ultimi tre mesi, nulla ha operato che potesse suscitare il minimo ostacolo agli sforzi delle grandi Potenze, miranti al mantenimento ed al ristabilimento della pace. V'ha di più: egli non ha esitato ad usare di tutta la sua influenza onde impedire che nuove complicazioni tenessero dietro agli avvenimenti di Filippopoli, che nel reame avevano prodotto tanta emozione nelle popolazioni elleniche. — Imperocchè gli avvenimenti, di cui la penisola dei Balcani è stata il teatro, hanno posto questioni importantissime di razza e di preponderanza.

I sentimenti che questi avvenimenti hanno sollevato, dovevano necessariamente far sentire il loro contraccolpo al di là dei paesi, in cui si sono svolti, e non hanno tardato a mettere in giuoco degl'interessi vitali per gli Stati prossimi all'Impero ottomano.

Ma, nel momento in cui le grandi Potenze stanno per deliberare sulle questioni che traggono origine dagli avvenimenti del settembre scorso, e stanno per decidere sulle misure da adottare per assicurare questa pace tanto desiderata, il Governo del Re mancherebbe ai suoi doveri di riconoscenza verso le grandi Potenze, e farebbe dubitare del suo sincero desiderio di contribuire al mantenimento della pace, se non indicasse francamente, e senza reticenza alcuna, la situazione piena di pericoli, in cui versano alcuni punti più o meno vicini alle sue frontiere, e specialmente alle frontiere del Nord. Il Congresso di Berlino se n'era già preoccupato. Siccome tutto mostra che le grandi Potenze che v'erano rappresentate saranno tosto investite della regolarizzazione della penisola dei Balcani, noi amiamo credere che, nell'interesse d'una pace durevole, non si limiteranno a sanare soltanto questa piaga aperta, ma che si occuperanno anche delle piaghe nascoste, che minacciano di aprirsi. In questo modo sarebbero eliminate le cause che potrebbero trattenere il Governo del Re sulla via che non ha esitato a seguire per concorrere all'opera di pacificazione intrapresa dalle grandi Potenze.

Le Potenze non ignorano quanto la questione delle sue frontiere settentrionali tocchi gl'interessi vitali del Regno, e quanto questa questione sia strettamente legata agl'interessi pacifici messi in evidenza dagli avvenimenti, di cui la penisola balcanica è stata, negli ultimi mesi, teatro. Così i sentimenti stessi di gratitudine che c'inspira la sollecita benevolenza che le grandi Potenze hanno finora testimoniato alla Grecia, ci fanno debito di loro rappresentare la situazione attuale sotto una vera luce.

Vi prego, signore..., di dar lettura di questa Nota a S. E. il ministro degli affari esteri, e di lasciargliene copia.

Gradite, ecc.

Firmato: TEODORO P. DELYANNIS.

Italia e Abissinia.

Telegrafano da Roma 11 al *Sole*:

Un greco, certo Andrino, stabilito a Massaua da lungo tempo, accompagnò ultimamente il console francese in Abissinia; Andrino, godendo molta autorità in Abissinia, cercò di creare delle difficoltà all'Italia, facendo credere a Ras Alula che l'Italia è intenzionata d'impadronirsi dell'Abissinia, e venne quindi esiliato dal generale Genè da Massaua, vietandogli di tornare in Abissinia.

Il generale Genè dispose che, per recarsi in Abissinia, occorra un lascia-passare italiano, e si attribuisce all'incidente Andrino il ritardo del Re d'Abissinia nel dare una risposta alla comunicazione fattagli circa la prossima partenza della missione Pozzolini.

—

Colle debite riserve, togliamo dal *Sole* quanto segue:

« Secondo l'*Esercito*, dai discorsi del generale Pozzolini, naturalmente circondati da doverose riserve, risulterebbe che l'Italia cerca di preparare il terreno per un protettorato sull'Abissinia, e non è improbabile, soggiunge l'*Esercito*, che la missione venga invitata, appena giunta in Abissinia, a ripartire; precisamente allora si dovrebbe agire energicamente.

« Lo stesso giornale dice inoltre che, l'Abissinia avendo sequestrato 3000 tonnellate di merci appartenenti a certo Sacconi, questi chiede la protezione del Governo; fu quindi affrettata la partenza della Missione Pozzolini, temendosi che Sacconi si rivolga ai Francesi di Obock, anzichè all'Italia per un aiuto.

« Temesi che, durante il viaggio, il Re di Abissinia celi un'insidia, e non sarebbe strano che alla Missione toccasse qualche brutta sorpresa.

« Lo scopo della Missione Pozzolini è di impedire all'Abissinia di porci degli ostacoli all'occupazione di Massaua, e di preparare alle truppe un soggiorno salubre nel corso dell'estate. »

I Veterani e il Pantheon.

Scrivono da Roma 11 alla *Nazione:*

È una questione oltremodo delicata: ma appunto perchè tale, va trattata in modo imparziale e sereno, onde il pubblico la conosca nel suo vero valore, e l'apprezzi con retto giudizio.

Non avete certo dimenticato il fatto, della Corona presentata il 20 dicembre dai Triestini al Pantheon, ed il ritiro quasi immediato che ne fu ordinato e compiuto dalle Autorità di pubblica sicurezza. Ora, per questo fatto, che non altro significò che un diritto e un dovere del Governo, molti Veterani si sdegnarono come di offesa fatta al loro Corpo. Taluni, per nobile orgoglio di spirito d'associazione, altri per passione di partito, altri cedendo a facili suggestioni, si persuasero a reagire prima contro i due colleghi ch'erano di guardia al tempio, quando la ghirlanda fu tolta, e poi contro il Governo. Si mise in giro una protesta formulata in termini anzi che no vivaci, la quale presto si riempì di gran numero di firme, essendosi chieste ed ottenute adesioni nei centri più cospicui del Regno.

Prima di dare in luce questo documento, si pensò sottoporlo all'approvazione del presidente Cairoli, il quale, accettando l'idea in massima, o piuttosto ammettendo la necessità di far qualche cosa, pur condannando la condotta del Governo, pregò i colleghi a sospendere, e a differire ogni risoluzione a quando pel 9 gennaio il Consiglio si sarebbe riunito in Roma, ed egli stesso vi sarebbe tornato.

Queste adunanze hanno avuto già luogo, si sono ultimate, e tutti i giornali ne dettero diffuse notizie, che io mi guarderò dal ripetere.

Ma dal Consiglio sotto la presidenza del Cairoli venne deliberato di rinunziare alla protesta. E vi dico subito che questo fu un gran bene, e ne vanno sinceramente lodati tutti coloro che vi contribuirono. Una protesta, specialmente se certe frasi non erano misurate, non avrebbe potuto dal Governo portarsi in pace. I Veterani costituiscono in Italia uno dei soldati più mirabili, più degni di rispetto, più meritevoli esser citati ad esempio alla gioventù che sorge ed ignora quanti dolori e quanto sangue occorsero a far libera ed una la patria. Il vederlo, dunque, in urto con le Autorità sarebbe stato doloroso spettacolo: e il dolore sarebbe stato più vivo, se, scoppiato il conflitto, il ministro dell'interno avesse dovuto ricorrere a severe misure perchè forza rimanesse alla legge, — prima e suprema guarentigia di libertà per tutti.

Però, si dice ed io riferisco, che i Veterani, abbandonato il pensiero di una protesta, votarono invece un regolamento nel quale come primo articolo si stabilisce e si afferma che la custodia sulla tomba reale al Pantheon è affidata ai Veterani, i quali ne rivendicano la piena ed intera responsabilità. Per fortuna, ho udito aggiungere che si fissò non pubblicare questo regolamento, fin quando si saranno presi i concerti opportuni all'uopo col Governo.

Ora i Veterani nel loro senno e nel loro patriottismo devono riconoscere che questo primo articolo non può andare, nè sarà mai ammesso a palazzo Braschi.

Gli avanzi delle battaglie nazionali che fanno assidua guardia d'onore al sepolcro di Vittorio Emanuele rappresentano il monumento forse più grande, certo più degno, che la gratitudine italiana possa erigere al Principe liberatore.

Si potrebbe e forse si dovrebbe dismettere ogni pensiero di moli marmoree e di fregi materiali a decorazione di quella tomba. Per sforzi felici d'ingegno o di arte non si compirà mai opera moderna che nel Pantheon non strida, e non stuoni. E se a Roma, ove i forti intelletti abbondano, abbondasse ugualmente nelle arti la finezza del gusto artistico, meraviglioso anco oggi in altre città d'Italia, il tumulo di Vittorio Emanuele si lascerebbe nudo, decorato soltanto dalla guardia dei Veterani.

Ma bisogna distinguere.... non confondere. Al Pantheon sovrastano tre Autorità: quella ecclesiastica per le funzioni religiose: quella del ministro dell'istruzione pubblica per la custodia del monumento, e del ministro dell'interno per la tutela dell'ordine pubblico.

Ora i Veterani possono accampare tutti i diritti: hanno titolo a tutti i riguardi: ma non debbono pretendere di sostituirsi ed alcuna di quelle tre autorità, nè di siudacare gli atti, e tanto meno resistervi, anco per quanto attiene al sepolcro del Re.

Come, invero, lo potrebbero? i Veterani sono tutti cittadini illustri per patriottismo. Ma il patriottismo, che tutti uguaglia dinanzi alla riconoscenza della nazione, non basta ad allivellare le intelligenze, nè le attitudini, nè le forze.

Potrebbe darsi che per onorare la memoria di Vittorio Emanuele venisse in mente a qualche bizzarro signore nato ed educato in lontani lidi di recare alla tomba un fregio o un ornamento o un'insegna inconciliabile. Dovrà essere giudice od arbitro per accettare il dono o respingerlo un veterano che invecchiò nel mestiere più umile, ed altra cultura non ebbe mai tranne quella necessaria a fare i conti del traffico suo?

Potrebbe avvenire che qualche libero pensatore — si dice che oggi la messe largheggi in Italia — si argomentasse illustrare la tomba augusta con qualche simbolo che la religione non tollera. Non conviene dimenticare che il Pantheon è chiesa, e finchè la salma vi resti deve rimanere chiesa: e che si è liberissimi di non usare in chiesa, ma quando se ne varcano le soglie, è d'uopo rispettarne e le leggi e le convenienze. Or chi sarà giudice ed arbitro della convenienza di quel simbolo? forse un Veterano che inclini all'ateismo, od altri votati al protestantesimo o al Mosaismo? Evidentemente il Veterano, in tal caso, si deve trarre da parte, per dare il passo a monsignor Anzino.

Infine, potrebbe accadere che la tomba di Vittorio Emanuele fosse fatta segno a dimostrazioni sediziose, e contrarie alle leggi anco se in apparenza, o nelle forme, si serbassero i caratteri del più devoto omaggio. Ed in simile eventualità che possono sapere o che fare i Veterani? Sono essi in grado di conoscere o di giudicare il valore o gli effetti di cotali manifestazioni? Hanno essi i rapporti ufficiali? Hanno modo di garantirsi contro le sorprese e contro le insidie? Ed essi presumendo di addossarsi la responsabilità pensano forse di escludere o di diminuire quella del Governo?

La responsabilità dell'ordine nei luoghi pubblici non può assumersi nè mantenersi da altri che dal Governo per due ragioni: la prima, perchè esso solo ne ha i mezzi per prevenire e la forza per reprimere; la seconda, perchè, in caso di infrazione, esso solo ha l'obbligo di risponderne dinanzi al Parlamento, e perchè quando l'autorità nel Pantheon fallisse alla sua missione, la Camera non condannerebbe i Veterani, ma il ministro dell'interno.

Così mi pare di aver a sufficienza dimostrato che il primo articolo del nuovo Regolamento dei Veterani, se redatto nei termini sopra indicati, non regge al più debole soffio di una critica spassionata.

Ma ora mi resta di esprimere un voto sincero: che i Veterani, cioè s'intendano e si accordino col Governo, evitando fino al sospetto di un conflitto per il momento e per l'avvenire. I Veterani sieno fieri dell'ufficio che compiono al Pantheon: esigano tutti i riguardi che loro sono dovuti, e che — credo potervelo garantire — il Governo sarà felice di usar loro sempre. Ma si contentino dell'onore insigne: non pretendano a esercizio di funzioni assolutamente estranee alle loro competenze, e rinunzino ad entrare in una via, che sarebbe un imbarazzo duro pel Governo e per essi, e nella quale — ad ogni modo — l'onor. Depretis non permetterà a nessun costo che pongano piede.

ITALIA

Il misterioso Marvale.

Leggesi nell'*Italia*:

Non si hanno altri schiarimenti sul sempre misterioso signor Marvale. Egli lascia persino intravedere che questo di Marvale sia un nome fittizio, che nasconde una spiccata individualità.

Marvale avrebbe compiuto liquidazioni di diecine di milioni: avrebbe comperato ferrovie: avrebbe insomma una potenza arcana, come di un nuovo conte di Montecristo.

Quando gli si domandano particolari più precisi su quelle *cannonate* che spara — saranno verità, ma paiono cannonate — Marvale risponde:

— Ho detto troppo!

Ieri, prima di lasciare Pavia, lo stesso signor Marvale disse:

— Io ho compiuta la mia missione. Adesso mi eclisserò, e per un anno nessuno al mondo sentirà a parlare di Marvale. Ricomparirò però fra un anno, e tutta Italia dovrà parlare di me.

Che abbiamo proprio ad aspettarci una nuova incarnazione del signor Marvale?

Tutto questo è altamente melodrammatico e romanzesco.

Lo stesso linguaggio dell'*incognito* pare talvolta preso da qualche brano di cartellone teatrale.

Alcuni giungono sino a dire che dev'essere semplicemente qualche matto uscito dal manicomio. E costoro non sono i più malevoli. Intanto a chi voglia perdersi in questo *rebus* forniamo un filo di luce.

Sbarbaro ha detto l'altra sera dopo vive eccitazioni:

— Sapete chi è Marvale.? Marvale è la persona che comperò la ferrovia della Goletta per conto della Società Rubattino!

E non disse di più: disse cioè precisamente troppo, ma anche.... troppo poco.

L'incidente del banchetto di Pavia.

L'incidente è curioso e lo scherzo del *Fracassa* è quello che par più opportuno:

Ecco il fatto in poche parole.

Al banchetto han preso parte dei giornalisti che avevan pagato il loro biglietto: fra costoro Achille Bizzoni.

A un tratto, mentre questi parlava al nuovo deputato, chiamandolo *signor Sbarbaro*, sono entrati nella sala altri giornalisti, fra i quali Dario Papa, direttore dell'*Italia* di Milano, il quale ha gridadato al Bizzoni:

— Chiamatelo *onorevole!*

Da qui è nato uno scambio vivace di parole; il Papa ha gridato:

— Voi avete già chiamato Sbarbaro un mattoide.

Bizzoni ha risposto:

— Vi sono mattoidi rispettabili e... viceversa.

Intanto un membro del Comitato, vedendo giungere Ugo Pesci del *Fanfulla*, Ettore Ximenes dell'*Illustrazione Italiana* ed altri pubblicisti non compresi nella lista, è sorto per discacciarli, gridando come Giulio II:

— Fuori i... sbarbari!

Allora Ximenes ha sfidato tutto il Comitato, mentre lo spingevano fuori della porta.

Qui, naturalmente, dev'essere nato un baccano indiavolato, nel quale si udivano tutte insieme le voci di Sbarbaro, di Cesana e di Rossi del *Messaggero*, degli avvocati Mattiauda e Marvale (c'è sempre Marvale!) e di tutti gli altri commensali.

E, tanto per compir l'opera, di fuori il popolo urlava perchè voleva vedere e sentire Sbarbaro, facendo così da coro dietro le scene, mentre gli attori principali eseguivano la loro musica alla ribalta: una vera musica dell'avvenire.

Anzi, uno degli acclamanti, vedendo che il professore non si decideva ad affacciarsi, tirò una sassata alla finestra e ruppe un vetro.

È un curioso metodo di acclamare un deputato; ma, trattandosi di Pavesi, ognuno di essi ha un diverso modo di entusiasmarsi; tant'è vero, che lo dice anche il proverbio:

— *Pavese* che vai, usanza che trovi!

Ma il povero eletto, in mezzo a tutto quel buscherio, s'era intontito, e non si decise a mostrarsi al pubblico che quando si vide alle porte... anzi alle finestre coi sassi!

E, a scanso d'equivoci, appena affacciato, ne son sicuro, egli avrà gridato alla folla, tanto per non buscarsi altri simili complimenti:

— Signori: ambasciator non porta... *Penna!*

E, intanto, in mezzo al tumulto, il Comitato, non sapendo che pesci pigliare, prendeva... Ugo Pesci, dicendo ch'era un intruso.

Luigi Cesana, guardando la testa di Sbarbaro, mormorava, scrutandone la mente:

— *C'è sana* o... c'è malata?

Dario Papa, in mezzo a tante sfide, sfogava la sua bizza con... Bizzoni, pensando:

— Morto un Dario Papa... se ne fa un altro.

E l'avvocato difensore di Sbarbaro urlava a più non posso:

— Ma sono io il Mattiauda, o sono... *Mattiaudi* costoro?

* *

In fondo, però, ciò che mi ha fatto più impressione in questo pandemonio è stato il sasso tirato dalla folla nella sala, ov'era il Comitato elettorale di Sbarbaro.

Così è.

Gli elettori hanno slanciato un Pietro: il pubblico ha lanciato... una Pietra.

Che ne dice Colapietro?

GERMANIA

Il Re di Baviera a Parigi?

Telegrafano da Parigi 11 al *Corriere della Sera*:

Il *Gil Blas* assicura che Re Luigi di Baviera trovasi già a Parigi, ed abita in via dell'Eliseo, in casa del banchiere barone Hirsch, che, in questo momento, sta negoziando un prestito in suo favore.

Il *Figaro* ripete che Re Luigi sposerebbe la vedova di un fabbricante di vagoni di Norimberga, la signora Kramer Klett, bella, ricca, ambiziosa.

FRANCIA

Il generale Boulanger all'esercito.

Telegrafano da Parigi 11 all'*Indipendente*:

Il generale Boulanger indirizzò all'esercito un breve ordine del giorno, in cui si dice persuaso di trovare in ogni grado della gerarchia militare un concorso assoluto, basato sui sentimenti del dovere, dell'obbedienza e della devozione.

Termina colle parole: *Viva la Francia! Viva la Repubblica!*

È la prima volta che un nuovo ministro della guerra annunzia direttamente la sua nomina all'esercito.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 gennaio

Consiglio comunale. — Alla seduta di venerdì 15 corrente, alle ore 1 pom. precise, verranno trattati, in prima convocazione, gli argomenti seguenti:

In seduta pubblica.

1. Proposta di chiusura della Corte Consorziale privata dei Preti a S. Raffaele, e di rinuncia per parte del Comune al diritto di passaggio sulla Corte stessa.
2. Proposta di permuta col sig. Horatio F. Brown di alcune aree dietro il fabbricato degli Incurabili, in Sestiere di Dorsoduro.
3. Modificazioni all'articolo 18 dello Statuto della Pia Fondazione Querini Stampalia.
4. Approvazione dello Statuto dell'Opera pia « Boncio-Mocenigo nob. Antonia ».
5. Riparazione alla pompa a vapore N. 1 pel servizio di estinzione incendii.
6. Eliminazione di crediti comunali.

In seduta segreta.

1. Proposta di collocamento a riposo, col relativo assegno di pensione, dei sergenti pompieri Frollo Vincenzo, Puppola Augusto, Moro Giuseppe, Fabris Nicolò, e dei pompieri di prima classe Bertola Antonio, Hettel Domenico, Gianni Angelo e Codognato Angelo.
2. Proposta di pensione a favore del signor Luigi Marzollo, impiegato daziario al servizio del Consorzio Venezia-Murano.
3. Proposta di corrispondere una indennità alla madre della defunta guardia municipale Romano Gorini.
4. Deliberazione sulla domanda del signor Francesco Wulten, ex ufficiale sanitario, per pagamento del soldo di attività a tutto giugno 1884.

Tratto munifico di un nostro concittadino. — Ieri, da parte del relatore per le cose dell'Ospedale nella Deputazione provinciale, che è il deputato cav. Sicher, venne informata ufficialmente in seduta la Deputazione provinciale del tratto di splendida beneficenza compiuto dal cav. Olivotti Giuseppe, il quale, come è noto, fece un legato al nostro Ospedale di centomila lire.

La Deputazione, con animo gratissimo e commosso, ne autorizzò la accettazione.

Più tardi sopraggiungeva il cav. Giuseppe Olivotti, l'illustre benefattore, e tutta la deputazione, in testimonianza di omaggio, gli mosse incontro per stringere la mano al collega.

Allora il R. prefetto, comm. Mussi, fece un breve discorso, rilevando, con nobilissime parole, l'alta importanza dello splendido tratto compiuto dal cav. Olivotti, il cui nome, congiunto a quello del dilettissimo suo Carlo — l'unico figlio ch'egli aveva e che la morte gli ha tolto nel decorso mese di agosto, e che era così degno del padre suo — verrà in perpetuo ricordato da Venezia con profonda gratitudine e con nobile orgoglio.

Questo press'a poco e dell'altro disse il comm. Mussi ed era così sentita la sua parola che oratore ed ascoltatori erano profondamente commossi.

Poche e modestissime parole rispose il cav. Olivotti tutto turbato da queste per lui non certo agognate, per quanto legittime, pubbliche dimostrazioni di stima.

Revisione della Lista elettorale amministrativa e commerciale per l'anno 1886. — Il Sindaco della città di Venezia:

Visti gli articoli 28 e 85 alinea 1 della legge provinciale e comunale 20 marzo 1865, N. 2248;

Visto l'art. 13 della legge 6 luglio 1862, Num. 680, colla quale furono istituite le Camere di commercio;

invita

chiunque abbia i requisiti voluti dalle leggi vigenti per esercitare il proprio diritto elettorale amministrativo e commerciale, e non si trovi compreso nelle liste dell'anno 1885, a voler promuovere presso l'Ufficio delle liste elettorali di questo Municipio la propria inscrizione durante tutto il mese di gennaio 1886, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Avverte inoltre che le liste elettorali amministrativa e commerciale rimangono pubblicate nell'Ufficio e nel periodo di tempo preindicati, acciocchè ogni elettore possa ispezionarle e chiedere quelle rettificazioni o variazioni che si rendessero necessarie nei sensi di legge.

Venezia, 10 gennaio 1886.

Per la Giunta municipale

Il Sindaco, D. DI SEREGO ALLIGHIERI.

Il Segretario, M. Memmo.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti, giusta informazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 30 novem. 1885	Importaz. durante dicemb. 1885	Giacenze al 31 dicem. 1885
	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	— —	— —	2928 46
Grano	162567 59	108507 —	186083 94
Segala	— —	— —	— —
Avena	12698 90	— —	10618 35
Miglio	— —	— —	— —
Orzo	— —	— —	— —
Olio	26485 23	7981 38	22328 03
Zucchero	25195 23	1183 55	22097 65
Caffè	20304 67	4195 67	15597 68

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	— —	— —	— —
Grano	— —	— —	— —
Olio	570 —	51 —	359 —
Zucchero	— —	479 —	379 —
Caffè	12 —	1548 —	1192 —

N. B. — Le eventuali differenze dipendono da formalità doganali.

Società Reduci dalle patrie battaglie. — I socii sono invitati all'Adunanza generale ordinaria di prima convocazione, che avrà luogo la sera di giovedì 14 corrente, alle ore 8, nella sala del Ridotto.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato.
2. Relazione morale ed economica del decorso anno 1885.
3. Nomina delle cariche sociali a termini degli articoli 4, 7 e 9 dello Statuto.
4. Approvazione del bilancio preventivo per l'anno 1886.
5. Nomina dei Revisori per il Consuntivo 1885.

Società di M. S. camerieri, caffettieri, cuochi, ecc. — I signori socii onorarii ed effettivi sono invitati ad intervenire all'Assemblea generale, che si terrà la sera di venerdì, 15 gennaio corr., alle ore 8 precise, in una sala dell'Albergo *La Luna*, gentilmente concessa, per discutere sul presente ordine del giorno:

1. Lettura del Verbale della seduta precedente.
2. Approvazione del Bilancio sociale a tutto 31 dicembre 1885.
3. Domanda di autorizzazione per nuovo impiego di parte del capitale sociale.
4. Nomina della Presidenza a norma degli articoli 32 ad inclusivo 40 dello Statuto sociale.
5. Nomina di tre Revisori per l'anno 1886 a norma dell'art. 43 dello Statuto.

Si pregano i signori socii effettivi a voler intervenire numerosi a detta riunione.

Congregazione di Carità. — Ecco il prospetto delle spese sostenute da questa Congregazione di Carità con le rendite delle Fondazioni elemosiniere, per sovvenzioni fatte ai poveri durante il mese di novembre p. p.:

Effetti da letto distribuiti fra duecentosettantasette famiglie:

Paglièricci da due persone N. 96 e coperte 168; Id. da una persona N. 84 e coperte 119; Tavole N. 388, cavalletti N. 192 e paglia chil. 11592 per . . . . L.	4,256:80
Sussidii in denaro, in generi ed altri provvedimenti fra N. 813 famiglie . . . . »	6,205:45
Per N. 112 trasporti di malati poveri all'Ospitale. . . . . . »	118:60
Mantenimento di 95 ragazze nell'Orfanotrofio femminile, 23 in quello di S.ta Maria del Soccorso, 19 al Buon Pastore, 18 nella privata Casa femminile di riabilitazione, 7 all'Istituto Ciliotta a S. Samuele, 6 alla Scuola della Carità a Santa M. del Rosario, 3 all'Istituto Canal a Santa Maria del Pianto, ed 1 all'Istituto ciechi in Milano; 89 ragazzi nell'Orfanotrofio maschile, 5 nel Patronato vagabondi a Castello, 2 nell'Istituto Coletti, 60 fanciulli di sesso diverso collocati presso tenutarii privati in città, e 5 in campagna, colla spesa complessiva di »	8,293:87
Totale . L.	18,874:72

Negli Istituti poi amministrati da questa Congregazione, nel suddetto mese di novembre 1885 avvennero i seguenti movimenti:

Casa di Ricovero — Esistenti al 1.° novembre 1885, maschi 246, femmine 356; entrati maschi 9, femmine 20, morti 12, rimasti al 1.° dicembre maschi 250, femmine 369.

Istituto Manin, Stabilimento maschile, Sezione inferiore e superiore — Esistenti al 1.° novembre 1885, 81, usciti 1, rimasti al 1.° dicembre 80.

Istituto Manin, Stabilimento femminile, Sezione inferiore e superiore — Esistenti al 1.° novembre 1885, 80, entrate 1, uscite 1, rimaste al 1.° dicembre 80.

Orfanotrofio maschile, compresi gli allievi a carico delle Fondazioni elemosiniere — Esistenti al 1.° novembre 1885, 109, entrati 1, usciti 2, rimasti al 1.° dicembre 108.

Orfanotrofio maschile, riparto sordo muti — Esistenti al 1.° novembre 1885, 15, rimasti al 1.° dicembre 15.

Orfanotrofio femminile, comprese le allieve a carico delle Fondazioni elemosiniere — Esistenti al 1.° novembre 1885, 101, uscite 3, rimaste al 1.° dicembre 98.

Conservatorio delle Zitelle — Esistenti al 1.° novembre 1885, 36, rimaste al 1.° dicembre 36.

Istituto delle Penitenti — Esistenti al 1.° novembre 1885, 77, entrate 3, uscite 1, rimaste al 1.° dicembre 79.

Istituto della Ca di Dio — Esistenti al 1.° novembre 1885, 48, morte 1, rimaste al 1.° dicembre 47.

Nei 14 Ospizii sparsi per la città — Esistenti al 1.° novembre 1885, maschi 35, femmine 160; entrati 4, usciti 1, morti 2; rimasti al 1.° dicembre, maschi 35, femmine 161.

Totale — Esistenti al 1.° novembre, 1844, entrati 38, usciti 9, morti 15, rimasti al 1.° dicembre, 1358.

Il Presidente, J. BERNARDI.

Pubblicazioni per nozze. — Per le nozze Brusoni-Wassermann, i signori C. F. M. R. S., pubblicarono *Documentalia*; scherzo che comincia con una profezia di Nostradamus, prosegue con un brano di cronaca di Marin Sanudo, e vien giù a scrittori contemporanei, i quali tutti direttamente o indirettamente si occupano delle nozze. È inutile aggiungere che i documenti non esistono in nessun Archivio come manoscritti, nè i pensieri degli autori contemporanei si trovano in alcun libro.

L'opuscolo è stampato con eleganza in Venezia coi tipi di Carlo Ferrari alla Posta.

L'avvocato Antonio Feder ha trasportato lo studio in Calle delle Rasse, N. 4558, secondo piano (di fronte all'*Albergo Danieli)*.

Birraria e Ristoratore Bauer e Grünwald. — I signori Grünwald, padre e figlio, proprietarii di questo grande stabilimento, non trascurano occasione per renderlo sempre più caro e simpatico. Ora essi hanno fatto montare un apparecchio elettrico, nella gran sala terrena, in comunicazione col teatro la Fenice, il quale apparecchio segna a qual punto trovasi lo spettacolo.

Questa — ammesso sempre che l'apparecchio funzioni a dovere, com'è a ritenersi — è una vera comodità o, meglio ancora, un'attenzione che i signori Grünwald usano ai moltissimi frequentatori del loro stabilimento.

L'apparecchio venne montato dalla Società dei telefoni, agenzia di Venezia.

Teatro Goldoni. — Questa sera *Triste realtà*, di Torelli, che da molto tempo non si udiva più a Venezia. Presto una novità: *Carlo Emanuele*, di Ulisse Bacci.

Società Teobaldo Ciconi. — Questa Società darà nelle sue sale, la sera del 23 corr., un trattenimento di commedia e ballo.

Pubblicazioni. — Paulo Fambri ha pubblicato la seconda edizione dei suoi studii politico-militari sull'a *Venezia Giulia*, che suscitarono già commenti così lusinghieri per lui quando comparvero la prima volta. È noto che vi è premessa una prefazione di Ruggero Bonghi. I due scrittori, colla competenza loro rispettiva, politica e militare, trattano la questione da un elevato punto di vista. La seconda edizione è pubblicata coi tipi di Naratovich, Venezia, 1885.

Furto. — Il facchino G. Vittorio, ieri, verso le 5 pom., venne sorpreso dalle guardie di P. S., nel recinto dello scalo ferroviario marittimo, nell'atto che rubava del vino, estraendolo da una botte nel magazzino N. 3, e ciò a danno della Ditta S. Oltre il vino, ch'era stato rubato, in quantità di circa tre litri, del valore di L. 1 80, gli agenti stessi sequestrarono un succhiello, di cui il facchino si era servito per forare la botte.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino dell'11 gennaio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 7. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Wasserman d.r Giovanni, avvocato e possidente, con Brusoni Francesca, possidente, celibi.

2. Masotti Luigi, assistente contabile ferroviario, con Tellatin Elisabetta, possidente, celibi.

3. Codognato Pietro, fruttivendolo, con Prevato Filomena, già infermiera, celibi.

DECESSI: 1. Selva Rossetti Teresa, di anni 77, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Chiandon Cerin Cecilia, di anni 74, coniugata, ricoverata, id. — 3. Marostica, Cerezato Caterina, di anni 71, vedova, tessitrice, di Lonigo. — 4. Meduna Antonia, di anni 67, nubile, casalinga, di Venezia. — 5. Fedio Tomè Flaminia, di anni 64, coniugata, villica, di Feltre. — 6. Colomban Adranno Giusta, di anni 68, vedova, casalinga, di Venezia. — 7. Zanchi Gianese Caterina, di anni 39, coniugata, sigaraia, id. — 8. Sedea Busetto Maria Giovanna, di anni 35, coniugata, casalinga, id. — 9. Perotti Nicoletta, di anni 33, nubile, cameriera, di Napoli. — 10. Kovardany Eugenia, di anni 10, di Favaro Veneto.

11. Pardini Stefano Ferrante, di anni 81, coniugato, r. pensionato, di Venezia. — 12. Vicarj Antonio, di anni 72, vedovo, ricoverato, id. — 13. Tesa Luigi, di anni 68, coniugato, barbitonsore. id. — 14. Cappellesso Giacomo, di anni 64, celibe, villico, di Spinea. — 15. Chiarion detto Casoni Romolo, di anni 41, celibe, agente privato, di Venezia. — 16. Scopinich Marco, di anni 14, celibe, marinaio, di Lussin Piccolo.

Più 9 bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

Non elezioni generali.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Non c'è ombra di vero circa le gratuitamente asserte istruzioni, che l'onor. Morana avrebbe diramato ai prefetti, in vista delle prossime elezioni generali.

Le istruzioni non ci sono, per la semplicissima ragione che non c'è neppure la famosa circolare, con la quale esse sarebbero state impartite ai capi politici delle Provincie del Regno.

Le pretensioni dei Veterani.

Telegrafano da Roma 12 alla *Persev.*:

Ecco il testo della deliberazione presa dai Veterani nella seduta del 10 corrente:

« Il Consiglio supremo dei Veterani del 1848-1849, udito il resoconto dell'incidente occorso al Pantheon il 20 dicembre 1885, approva l'operato del Consiglio direttivo del Comizio centrale romano e la punizione inflitta al veterano di guardia per la condotta antimilitare in quella circostanza.

« Per temperare poi il giusto risentimento dei Veterani di tutta Italia per la deficienza dei riguardi usati nella mentovata occasione verso di loro, che prestano da ott'anni un disinteressato servizio alla tomba del Padre della Patria, e sono stati e sono in ogni occasione elemento d'ordine e di concordia; e per definire altresì da ora innanzi le attribuzioni del servizio della guardia d'onore al Pantheon;

« Accetta e fa sue le proposte del Comizio centrale romano, cioè:

« Che coll'incarico della guardia d'onore alla tomba di Vittorio Emanuele ai Veterani del 1848-49, sotto l'immediata giurisdizione del Consiglio direttivo del Comitato centrale romano, a questo ne incomba tutta intera la responsabilità;

« Che perciò le osservazioni ed i reclami, da qualunque parte provengano, debbano essere rivolti alla presidenza dei Comizio suddetto, il quale provvede di conseguenza;

« Che le corone, gli emblemi od altro saranno collocati e rimossi dalla tomba del Re solo dopo essere stati presentati alla presidenza del Comizio.

« Cairoli (del Comizio di Roma), Canfari (del Comizio di Torino), Materazzo (del Comizio di Napoli), Paganetti (del Comizio di Milano), Forèe (del Comizio di Firenze), Della Lucia (del Comizio di Venezia), Bambi (del Comizio di Genova), Roani segretario del Consiglio Supremo. »

Inoltre il Bambi, delegato dalla Presidenza, comunica ai giornali la seguente lettera in data del 12:

« Il Consiglio supremo dei Comitati regionali dei Veterani del 1848-49 formulò, nella seduta del 10 gennaio, l'acclusa deliberazione. Essa venne presentata da una Commissione del Consiglio supremo alla competente Autorità, cioè, al prefetto di Roma, senatore Gravina. Il quale alla Commissione replicatamente assicurò che, pur tenuto conto del diritto che spetta alle Autorità di vedere rimossi gli oggetti che considera contrarii alle intenzioni del Governo, riconosceva che il modo col quale si operò il sequestro del nastro e il non aver agito di concerto colla Presidenza del Consiglio centrale romano dei Veterani costituivano una mancanza di riguardo e di deferenza, ch'egli, prefetto di Roma, deplorava, in quanto che avevasi a trattare con un illustre sodalizio, oltremodo benemerito del paese sia per raro patriottismo costantemente affermato, sia per l'onorifico e disinteressante servizio, che, per delegazione spontanea di S. M. il Re, presta alla tomba dell'augusto suo genitore.

« La Commissione si è quindi recata al Ministero dell'interno, al quale ripeteva lo scopo della sua missione.

« L'udienza fu lunga, ma le speranze della Commissione frustrate.

« Il Governo, disse l'on. Depretis, senza menomare la propria autorità, non può venire a patti con chicchessia; il Governo aveva diritto di fare ciò che ha fatto, nè può sconfessare il suo operato; nullameno, concluse il Depretis, sperava di poter dimostrare coi fatti, e non colle parole, l'amore e l'ammirazione che egli risente verso un'Associazione così benemerita della patria pel suo disinteressamento onorifico nel servizio che presta alla tomba di Vittorio Emanuele; Associazione, alla quale si gloria di appartenere, ed in favore della quale, egli rammenta di avere controfirmato due De-

creli reali, coi quali veniva istituita una medaglia per la guardia d' onore. »

(Vedi in seconda pagina la corrispondenza da Roma alla Nazione.)

—

(Pare a noi che non ci sia dubbio il Governo non potere riconoscere nella custodia della tomba di Vittorio Emanuele altra autorità che non sia la sua.)

Il monumento a Napoleone III.

Mandano da Napoli alla *Lombardia:*

Il professor Turiello, ex direttore della defunta *Unità Nazionale*, giornale moderato, manda al *Piccolo* una lettera aperta, diretta a Rocco De Zerbi, nella quale gli propone di promuovere un' agitazione perchè Milano restituisca a Napoli la statua di Napoleone III, che dice ingiustamente trattenuta in un cortile per paura dei radicali.

Il prof. Turiello spiega che tale suo divisamento fu promosso dall' articolo pubblicato da Camillo Boito sulla *Nuova Antologia.*

L' on. De Zerbi risponde che non ha autorità sufficiente per chiedere quella statua in nome di Napoli.

Dice che sarebbe meglio la chiedesse Roma; egli poi taccia d' ingratitudine Milano; enumera gli oltraggi francesi al nostro indirizzo, ricordando con entusiasmo le opere compiute da Napoleone III pel bene d' Italia.

—

La *Rassegna* polemizzando colla *Lombardia* dice che Roma è la città delle rivendicazioni storiche e che accoglierebbe lietamente il monumento del terzo Napoleone se Milano volesse disfarsene. Roma porrebbe la statua dell' ultimo Imperatore francese accanto ad altre statue del risorgimento italiano, come accanto alla via Mazzini v' ha la via Napoleone.

L' on. Antonibon

parlò ai suoi elettori a Bassano contro il trasformismo e l' opportunismo, la corruzione, ecc. Augurò che nelle elezioni generali il partito conservatore si presenti compatto, perchè i liberali sieno costretti a stringere le loro file. Dichiarò che alle nuove elezioni non si ripresenterà agli elettori. Se non si dimise subito, come aveva detto, fu per non disertare il suo posto. Ma anche alle nuove elezioni ci può essere il posto che l'on. Antonibon creda necessario non disertare!

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 12. — Nel Consiglio dei ministri Grevy lesse il Messaggio che indirizzerà al Parlamento dopo la costituzione dei seggi. Il Consiglio discusse i termini della dichiarazione ministeriale, che si leggerà alla Camera nella seduta in cui seguirà la lettura del Messaggio presidenziale.

Parigi 12. — *(Senato.)* — *Carnot*, decano d' età, pronunziò un discorso invitante i repubblicani all' unione; encomiò il Senato perchè ha votato i crediti pel Tonchino; felicitò la rielezione di Grevy.

Parigi 12 *(Camera).* — *Blanc*, decano di età, pronunzia un' allocuzione che elogia la politica di concentramento, cui Freycinet si è ispirato, costituendo il nuovo Gabinetto. Saluta la rielezione di Grevy come una consacrazione della Repubblica. *(Frequenti applausi a Sinistra.)*

Procedesi alla formazione della presidenza.

La Destra, astenendosi nell' elezione del presidente, la Camera decide che l' elezione dei vicepresidenti si farà per appello nominale. I nomi dei votanti si inscriveranno nel *Journal Officiel.*

Parigi 12. — *(Camera.)* — *Blanc* proclama Floquet eletto presidente con 243 voti su 298 votanti.

Parigi 12. — L' *Agenzia Havas* smentisce la notizia da Vienna al *Times*, che Noailles abbia consigliato il Sultano a fare alla Grecia concessioni territoriali.

Londra 12. — Si è riunito il Parlamento. Nella Camera dei Comuni venne rieletto ad unanimità Peel presidente.

Macarty, a nome dei parnellisti, disse che non si oppone alla rielezione, ma protesta contro la parzialità di Peel.

Questi accettò la sua nomina.

Gladstone felicitò la Camera della scelta di Peel. La seduta è levata.

Madrid 12. — Un dispaccio ufficiale dice: L' insorto di Cartagena che gridò di far fuoco contro Fajardo, venne arrestato.

Belgrado 12. — Il Re ritorna a Nisch collo stato maggiore.

Sarno 12. — Taiani, ieri, a Nocera, oggi qui, ebbe festosa accoglienza. I sindaci, i rappresentanti delle Associazioni e le notabilità dei paesi vicini accompagnarono Taiani, che stasera partirà per Roma.

Parigi 12. — La nomina di Paul a Presidente dell' Annam, del Tonchino e del Cambogia, è considerata certa.

Madrid 12 — Il *Correo* dice che Groizart fu nominato ambasciatore al Vaticano.

Madrid 12. — Il *Liberal*, commentando l' articolo della *Norddeutsche*, crede che Bismarck abbia intenzione di non eseguire le clausole del protocollo che riconosce la sovranità della Spagna nelle Caroline. Dice che Bismarck voleva assolutamente la proroga del trattato di commercio ispano tedesco promessa da Canovas, che la sospensione delle Cortes impedì di discutere. Ecco perchè Bismarck tiene in suo potere le Caroline occidentali come pegno, finchè il Governo spagnuolo eseguisca la promessa del Ministero precedente.

Le ultime notizie da Cartagena recano: Le Autorità erano avvertite da giovedì che doveva effettuarsi un tentativo d' insurrezione. Presero precauzione e vigilavano attentamente. Fajardo visitò i forti nella giornata di domenica. Tutti furono chiusi al cadere della notte. Un sergente del forte di San Giuliano, che domenica discese in città a conferire coi complici, uscì nuovamente la sera, dicendo che andava ad ispezionare le sentinelle. Portò la chiave del forte, col pretesto di aprire il forte a Fajardo. Introdusse gl' insorti, ch' erano tutti civili. Questi impadronironsi del forte, e chiusero gli ufficiali e i soldati nel dormitorio. Fajardo, dubitando del complotto, presentossi dinanzi al forte, ricevette una scarica, e cadde insanguinato. Sperasi però di salvarlo.

I giornali monarchici stigmatizzano il tentativo d' insurrezione.

Atene 12. — Una Nota collettiva annuncia che le Potenze fecero ufficii identici ad Atene, Sofia e Belgrado, invitandone i Gabinetti a licenziare le truppe prontamente e simultaneamente. La Nota soggiunge che anche la Porta disarmerà. Le Potenze domandano pronta risposta. Credesi che la Nota aggravi la situazione. La Grecia rifiuterà formalmente il disarmo.

Atene 13. — La Nota collettiva delle Potenze, che, senza essere comminatoria, insisterebbe sulla necessità del disarmo, e renderebbe la Grecia responsabile delle conseguenze d' un' aggressione contro la Turchia, produsse viva emozione.

Sagaing 13. — Ieri gl' Inglesi attaccarono i nemici, li scacciarono dalla posizione fortificata presso Sagaing, ov' eransi stabiliti. Sessanta Birmani rimasero uccisi, molti feriti. Gl' Inglesi ebbero un inglese e tre indigeni feriti.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 13. — Gladstone conferì ieri con parecchi suoi ex colleghi, specialmente con Spencer e Cumberlain; parlarono della situazione. Dicesi che Gladstone abbia espresso l' opinione che il Gabinetto conservatore, essendo in minoranza, non ha diritto di continuare a tenere il potere; quindi userà tutta la sua influenza per unire i suoi amici e stabilire una linea di politica, il cui primo risultato sarebbe la caduta del Ministero conservatore.

Londra 13. — Lo *Standard* crede sapere che Carnarvon si dimetterà come Vicerè dell' Irlanda.

Hatzfeld informò il Governo inglese che il comandante dell' *Albatros* prese misure a Samoa senza domandare l' autorizzazione del Governo; quindi senza che questo le abbia sanzionate. Attendendo informazioni, si riserva la sua libertà d' azione; il Governo imperiale esprime il desiderio di tenersi nei termini del trattato, col quale la Germania, l' Inghilterra e gli Stati Uniti convennero di rispettare l' indipendenza di quell' arcipelago.

Il *Daily News* ha da Nuova Yorck: Il Governo non ricevette nessuna notizia della presa di possesso, da parte dei Tedeschi, di Samoa.

Lo *Standard* ha da Berlino: L' ammiraglio Know ricevette ordine di recarsi colle fregate *Bismarck*, *Gneisenau*, e colla corvetta *Re*, a Samoa.

Madrid 13. — Si sa positivamente che gli insorti di Cartagena non sono fuggiti in Algeria come si supponeva. I consoli spagnuoli telegrafarono che nessuna nave sospetta è giunta sulla costa. Gl' insorti probabilmente si sono nascosti presso Cartagena, alcuni caddero nelle mani della gendarmeria perlustrante i villaggi e i dintorni della città.

Washington 13. — Il *World* dice, che non vi è nessuna probabilità che la coniazione dell' argento si sospenda durante l' attuale Congresso. La Camera dei rappresentanti si oppone, mentre gli Stati di Nuova Yorck, Nuova Yersey e Nuova England, si pronunziano energicamente in favore del progetto. Nelle altre parti l' opinione è divisa, o vivamente opposta a tale sospensione.

Nostri dispacci particolari

Roma 12, ore 7.55 p.

Stamane si sciolse il Congresso dei pompieri acclamando il Re, plaudendo ai delegati esteri e deliberando Torino per sede della ventura riunione del Congresso.

L' *Osservatore Romano* annunzia che il Concistoro avrà luogo venerdì.

Il padre Beks è moribondo.

Giovedì s'inaugurano le nuove Scuole istituite dal Pontefice per l' insegnamento della letteratura classica. Vi sono invitati i Cardinali e il Corpo diplomatico presso il Vaticano.

La lettera del Pontefice a Bismarck produsse nei circoli clericali sgradevolissima impressione.

Ricevendo comunicazione delle deliberazioni del Consiglio supremo dei Veterani, Depretis espresse il suo amore e l'ammirazione per il nobilissimo e benemerito sodalizio, ma soggiunse il Governo non poter venire a patti con chicchessia senza menomare la sua autorità, nè potere sconfessare il proprio operato.

Assicurasi che si nominerà un commissario straordinario tecnico per l' alta sorveglianza dei lavori pel risanamento di Napoli.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 13. ore 12.20 p.

L' *Opinione*, argomentando dal protocollo delle Caroline, considera quanto l'attuazione del programma di Vittorio Emanuele abbia ingrandito la potenza morale del Pontificato, liberandolo dalle preoccupazioni e dall' odiosità del potere temporale.

Lo stesso foglio rifiutasi di credere alle pretese dichiarazioni attribuite da qualche corrispondente al ministro Robilant circa la vertenza colla Colombia. Non dubita che il ministro voglia esperire tutti i mezzi conciliativi avanti di ricorrere alla forza, ma ritiene che non sieno escluse altre risoluzioni, ove sieno necessarie per l'onore nazionale.

Il *Popolo Romano* dice che Brin e Grimaldi, nelle loro escursioni nel Mezzogiorno, potettero constatare che non esiste ivi affatto l' asserito fermento per la perequazione.

È insussistente che il Gabinetto intenda fare questione di fiducia per l' autorizzazione a procedere contro Sbarbaro. Porrà tale questione soltanto nel caso che vogliasi attribuire all' incidente proporzioni politiche.

È inesatto che Zanardelli venga alla Camera a combattere l' autorizzazione. Egli verrà a Roma il 18 per una causa giudiziaria; ma è risoluto a continuare ad astenersi dai lavori parlamentari.

Il vice-console di terza classe Lecca sostituirà Ciapelli, vice-console di terza classe a Trieste.

È tornato Taiani.

Fatti Diversi

Dono artistico. — Ci scrivono da Cadore in data del 7 corr.:

Con molto piacere annunciamo come l' esimio cav. Valentino Besarel di Venezia, in questi giorni di felicitazioni ed augurii pel nuovo anno, ebbe la gentile idea d' inviare alla distinta signora Rosa Celotta Antoniol uno stupendo lavoro d' un gruppo artistico, e ciò a ricordanza del 23 agosto 1885, nel quale, a Dont di Zoldo, s' inaugurava il monumento all' immortale Andrea Brustolon, alla qual cerimonia la signora Rosa inneggiò al valente artista, autore dell'opera insigne, che venne collocata in quella chiesa parrocchiale.

La signora Rosa Celotta Antoniol ebbe gran parte nelle lotte sostenute dai Zoldani, Agordini e Cadorini nelle memorabili epoche del 1848-49, e fu sempre guidata da uno spirito eminentemente patriotico, per cui il chiarissimo artefice fece benissimo a darle un contrassegno di speciale benevolenza. In questo dono prezioso è bello il vedersi il bacio di due angeli ricciuti, di grazioso aspetto, in mezzo a fogliami, frutti e fiori che li circondano, facendone risaltare le parti bellissime di quel complesso così espressivo.

Mentre che facciamo le nostre congratulazioni al cav. Besarel pel nuovo suo lavoro, non possiamo far a meno di esprimere la nostra compiacenza per tale offerta fatta ad una signora, che ben saprà conservare condegnamente così gradita memoria.

Sciopero di tipografi. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Napoli 12. — Perdura l' estendersi dello sciopero degli operai tipografi; nessun disordine.

Decesso. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:
Novara 12. — È morto il senatore Morini.

La nuova Galleria di Montebove. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Tagliacozzo 12. — Oggi è avvenuto l' incontro dei due imbocchi della Galleria di Montebove, attraversante l' Appennino abruzzese.

Neve nel Belgio. — Telegrafano da Brusselles 11 al *Cittadino:*

Da tre giorni imperversa ogni mattina una grande tempesta di neve; la maggior parte delle comunicazioni sono interrotte; le valli della Mosa e della Sambra sono inondate.

Malattia del maestro Amilcare Ponchielli. — L' illustre maestro Amilcare Ponchielli, che stava per recarsi fra noi per assistere alla messa in iscena della sua opera *Marion Delorme*, nuova per la nostra città, è caduto malato di polmonite acuta a Milano, e si trova in grave stato.

L' esimio musicista doveva giungere sabbato prossimo a Venezia e gli si era anche provveduto l' alloggio all' Hotel Vittoria!

Il Ponchielli ha avuto sempre molto affetto per Venezia. Quando fu messa in iscena per la prima volta la sua *Gioconda*, al Rossini, egli venne fra noi, e ora vi ritornava con vero entusiasmo tenendo molto al giudizio di Venezia in fatto di musica.

Siamo dolenti della disgrazia che ha colpito il grande musicista e la sua gentile e buona signora, la quale trovavasi a Piacenza essendo scritturata a quel teatro. Anche di lei Venezia conserva carissimi ricordi, perchè il successo ottenuto da essa nei *Promessi Sposi*, fu dei più splendidi e meritati.

Facciamo voti che le ulteriori notizie sullo stato di malattia del musicista esimio siano confortanti, e che, se non più in questa, in altra occasione ci sia dato di rivederlo e di riapplaudirlo a Venezia.

Giovanni Toselli. — Un dispaccio di Genova al *Pungolo* di Milano, annuncia la morte di Giovanni Toselli, che si può dire il vero fondatore del teatro in dialetto piemontese, dal quale uscirono la Pezzana, la Tessero, la Moro Lin; che diede vita a Pietraqua, scrittore che diventò celebre, a Garelli, Zoppis ecc. Pel Toselli Bersezio scrisse il suo miglior lavoro teatrale: *Le miserie d' Monssù Travet.* Era un attore insigne, quando recitava in dialetto. Senza esitare diciamo, che la Compagnia sua era quella che recitava con maggior accuratezza; modello insuperato e spesso nemmeno imitato dalle Compagnie italiane.

« I mal nutrì ». — È questo un dramma del signor Mario Leoni, in dialetto piemontese, che piacque molto a Torino.

Il dramma s' aggira sulle miserie della vita del contadino, e come sia facile ch' essi, istigati da sobillatori, trascorrano in eccessi che aggravano ancora la loro posizione. Non vi mancano nè gli episodii, nè le macchiette.

Bargossi è proprio morto. — Leggesi nel *Caffè*:

Dopo la smentita alla prima notizia, adesso altri telegrammi assicurano che l' infaticabile corridore è morto alla Plata, nuova capitale della Repubblica Argentina, il 4 dicembre u. s., in seguito a un colpo di sole, preso in una delle sue più lunghe e veloci corse.

Bargossi aveva superato felicemente la crisi pericolosa, era convalescente; volle alzarsi dal letto e uscire di casa, nonostante il consiglio dei medici; il male aumentò, e morì.

Pubblicazioni. — Riceviamo: *Carlo Tenca e il pensiero civile del suo tempo*, di Tullo Massarani, con una scelta di poesie postume inedite e ritratto. — Milano, Ulrico Hoepli editore-libraio, 1886. — Si vende al prezzo di lire 8.

Illustrazione Italiana. — L'*Illustrazione Italiana* nel N. 2, dell' anno XIII, del 10 gennaio 1886 contiene: *Testo*: La settimana — Corriere (Cicco e Cola) — I vecchi almanacchi, con un disegno (Achille Neri) — Curiosità Viennesi (C. Sp.) — Un quadro di Andrea Mantegna (Gustavo Frizzoni) — L'Imperatrice Giuseppina (Ernesto Masi) — Gennaio, presagi (Abdon Altobelli) — L' ultima notte, racconto (Matilde Serao) — Nel Nepal (Attilio Brunialti) — Noterelle — Necrologio — Sciarada. — *Incisioni:* Timor panico, quadro di *Enrico Coleman* — In sentinella, quadro di *Giuseppe Zannoni* — La Zingara, quadro di *Egisto Lancerotto* — Madonna di Andrea Mantegna: prima del ristauro e ristaurato (2 disegni) — Gennaio (2 disegni) di *Augusto Sezanne* — Ritratto della contessa di Mirafiori — Vienna: Filatrice alla Crocè; Il Castello di Liechtenstein — Scacchi. — L. 25 l'anno, cent. 50 il numero.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Adele Vaona vedova Barera ringrazia vivamente tutte quelle persone che colla presenza e in diverse altre maniere concorsero ad onorare la memoria del suo compianto marito, **cav. S. E. Barera,** e chiede scusa per le involontarie mancanze commesse nella partecipazione della dolorosa circostanza. 129

Il giorno 11 gennaio, fiero morbo recideva improvvisamente la vita del dott. **Giovanni Romani.** Datosi egli con tutto l' ardore allo studio delle mediche discipline, esercitò la sua professione con acume d' intelletto e con efficacia di opera; e se l' umile sentire di sè non l' avesse fatto schivo di certe apparenze, facilmente egli avrebbe provocato col valore del suo ingegno e cogli ottimi risultati delle sue cure a sè uno splendore di nome non comune, agli altri la sodisfazione di apprezzarlo per quello ch'egli valeva. Infaticabile fu per anni ed anni nel suo ministero, ed anche quando contagiosi morbi funestarono le nostre contrade, si segnalò per solerzia ed intrepidezza nell' affrontare ogni pericolo. Severamente educato, talfiata appariva un po' rigido nella forma; per altro questa era sola parvenza: l' animo suo era alto e nobile per semplice e caldo affetto, e chi si addomesticava con lui aveva l' agio di conoscerne e di ammirarne i pregii. A quest' uomo di specchiata probità, a questo integerrimo amico, che non è più tra noi, l' animo mio addoloratissimo prega da Dio pace e riposo eterno; alla moglie, alla figlia, ai fratelli, gettati repentinamente nel più grande lutto, conforto e rassegnazione.

128 UN AMICO.

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 12 gennaio.

Il bark ital. *Papà Giuseppe Repetto*, cap. Briasco, da Cadice a Buenos Ayres, rilasciò al Capo Verde con forte via d' acqua.

Del carico del bastimento ital. *Luigia S.*, cap. Schiaffino, perdutosi il 17 settembre 1885 alle isole Ruggles, si salvarono circa 150 tonn. di merci avariate.

Lisbona 8 gennaio.

Un telegramma da Pitaves reca che il vap. ingl. *Cornishman*, che era diretto al Nord, s' investì contro una secca ed in breve riempitosi d' acqua, è colato a fondo.

Equipaggio salvo.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

13 *gennaio* 1886.

Effetti pubblici

PREZZI contanti	god. 1° gennaio 1886 da	god. 1° gennaio 1886 a	god. 1° luglio 1886 da	god. 1° luglio 1886 a
Rendita Italiana 5 p. 0/0 — Nominali	96 45	96 60	94 28	94 43

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	313	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	298	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 50	23	23	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2				
Germania	4 —	122 50	122 75	122 75	123 05
Francia	3	100 1	100 30	—	—
Belgio	3 1/2	—	—	—	—
Londra	4 —	25 02	25 07	25 04	25 1[illegible]
Svizzera	4	99 90	100 —	100 —	100 25
Vienna-Trieste	4	199 1/2	199 40	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	199	25	199	1/2

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale . . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 13.

Rendita italiana	96 77 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	681 50
Londra	25 05 —	Mobiliare	942 50
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 12.

Mobiliare	491 —	Lombarde Azioni	215 —
Austriache	426 —	**Rendita ital.**	97 —

PARIGI 12.

Rend. fr. 3 0/0	81 50 —	Consolidato ingl.	99 15/16
» » 5 0/0	110 50 —	Cambio Italia	— 1/8
Rend. ital.	96 42 —	Rendita turca	6 05
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 11	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 24 —	Obbligaz. egiziane	322 —

VIENNA 13

Rendita in carta	83 95 —	Az. Stab. Credito	297 75 —
» in argento	84 10 —	Londra	127 05 —
» in oro	112 35 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	101 05 —	Napoleoni d' oro	10 05 —
Azioni della Banca	871 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 12.

Cons. inglese	99 15/16	Consolato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/2	Consolato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 13 gennaio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	752.93	753.01	752.42
Term. centigr. al Nord	—1.3	—0.7	1.4
» » al Sud	—1.0	1.1	10.4
Tensione del vapore in mm.	3.74	3.13	3.90
Umidità relativa	72	83	76
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNW.	NW.	N.
Velocità oraria in chilometri	4	3	2
Stato dell' atmosfera	4 cop.	2 c. s.	2 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—

Temperatura massima del 12 gennaio: 2.2 — Minima —2.5

NOTE: Bellissimo ieri nelle ore pomeridiane; il tramonto un po' velato; la notte splendidissima. Oggi vari; sul mezzogiorno velato l' orizzonte. Il barometro oscilla mm. 7 sotto normale.

Marea del 14 gennaio.

Alta ore 5.10 ant. — 6.20 pom. — Bassa 0.10 antimeridiane — 10.25 pomerid.

— *Roma* 13, *ore* 3. 50 *p.*

In Europa forte depressione nel Nord; depressione secondaria in Sardegna. Norvegia centrale 732, Corogna 768.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso 3 mill. in Sardegna, salito nel Continente; venti settentrionali, forti solo in poche stazioni del Nord Ovest; pioggia e neve nei monti della Calabria; qualche pioggerella altrove; venti deboli, freschi, specialmente settentrionali; alte correnti intorno al Ponente; barometro depresso (751) in Sardegna; alla costa adriatica 756, a Malta 757; mare mosso, agitato.

Probabilità: Venti freschi, forti, meridionali nel Sud, varii altrove; cielo vario con pioggie; qualche gelata e brinata nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

14 Gennaio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole 7h 39m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 9m 22s,0
Tramontare apparente del Sole 4h 40m
Levare della Luna. . . . . 0h 4m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 6h 56m 8
Tramontare della Luna . . . . . 0h 53m matt
Età della Luna a mezzodì . . . . . giorni 10.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercordì 13 gennaio 1886.

TEATRO LA FENICE. — Listino settimanale.
Mercoledì 13 gennaio: Opera *Le Villi* - ballo *Excelsior.*
Giovedì 14 gennaio: Opera *Aida.*
Venerdì 15 gennaio: Riposo.
Sabato 16 gennaio: Opera *Le Villi* - ballo *Excelsior.*

TEATRO ROSSINI. — *La figlia del Sole*, nuova operetta in 1 atto, del maestro P. Rispetto. — *Il piccolo don Giovanni*, nuova operetta in 2 atti del m. E. Palmieri. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *Triste realtà!* commedia in 4 atti di A. Torelli — *Narciso il parrucchiere.* — Alle ore 8 1/2.

NEL GRANDE LOCALE sotto l' Albergo Vittoria, Esposizione-Artistica-Storico-Meccanica, dalle ore 5 alle 10 pomer. Alla festa dalle ore 10 ant. alle 10 pomer.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr.

ATTI UFFIZIALI

Sono approvati i Regolamenti per le Scuole tecniche e per gli Istituti tecnici e nautici del Regno.

(Cont. — V. i N. 321, 322, 323, 324, 326. 328 329 e 331 del 1885. — Del 1886 N. 6, 7, 9 10, 11.)

Sono giorni di vacanza:

1. Tutte le domeniche, i giorni festivi riconosciuti dal Governo (1), e la commemorazione dei defunti;

2. Il genetliaco del Re;

3. I *due* giorni precedenti il Natale, e i seguenti sino al giorno 2 inclusivo del mese di gennaio;

4. I *tre* giorni precedenti e i *tre* susseguenti la domenica di carnevale;

5. L' *intiera* settimana che precede la Pasqua e i due giorni successivi.

La Giunta di vigilanza, sul parere del Consiglio dei professori dell' Istituto, e tenuto conto delle usanze del luogo, ha facoltà di ripartire diversamente le vacanze, di cui ai NN. 3, 4 e 5, purchè, nel complesso, non venga aumentato il loro numero.

Il calendario, compilato con queste norme, secondo il modulo stabilito e sottoscritto dal presidente della Giunta di vigilanza e dal preside, è trasmesso al Ministero ed affisso nell' Istituto per tutto l' anno scolastico; della osservanza di esso è mallevadore il preside.

È vietato di dare vacanze oltre quelle indicate nel presente articolo, salvo, però, casi straordinarii, nei quali il preside può concedere un giorno solo, informandone tosto il Ministero.

È espressamente vietato di por fine alle lezioni dell' anno scolastico innanzi al termine fissato dal calendario, e di anticipare gli esami.

Art. 49. Il preside, tenendo fermo il numero delle ore settimanali fissato per ciascun insegnamento, forma l' orario delle lezioni giornaliere, e stabilisce, sentiti gl' insegnanti, il numero e l' ordine dei còmpiti da farsi a casa dagli alunni.

Nel compilare l' orario, si studia di sodisfare, per quanto è possibile, ai desiderii degli insegnanti, purchè non si oppongano alle giuste norme pedagogiche, alla buona disciplina della scuola e alle seguenti condizioni:

1. Che l'orario d' ogni giorno sia possibilmente ripartito in due periodi di durata pressochè eguale;

2. Che tra le une e le altre lezioni che entro ciascuno di questi periodi di tempo si succedono nella stessa classe, non sia altro intervallo di tempo fuorchè il necessario al cambiamento dei professori e al passaggio degli alunni da un'aula all'altra;

3. Che le lezioni di una materia di studio nella stessa classe siano distribuite in guisa che succedano periodicamente a quelle delle altre materie, e non siano accumulate tutte in alcuni giorni della settimana;

4. Che le ore di lezione, cui è tenuto un professore, siano equamente distribuite nella settimana e non raccolte in pochi giorni;

5. Che, per quanto è possibile, le lezioni sulla stessa materia, nella medesima classe, siano fissate nelle stesse ore di ciascun giorno;

6. Che in ogni giorno, possibilmente, gli insegnamenti scientifici precedano, in generale, i letterarii, e che i grafici e pratici siano riserbati alle ultime ore di lezione.

L' orario, e anche le successive variazioni che può subire, firmato dal preside, dev'essere trasmesso al Ministero nella forma prescritta, e deve rimanere affisso nell'Istituto per tutto l'anno scolastico.

Oltre a quelle ordinate nell' orario non si possono dare lezioni straordinarie agli alunni se non per legittimi motivi e d'accordo col preside. Il quale fissa anche l' orario dei corsi liberi, delle letture e delle conferenze, quando ve ne siano, in modo che non si rechi disturbo agli insegnamenti obbligatorii.

Come pure, d' accordo coi rispettivi insegnanti, stabilisce i giorni e le ore che, nei periodi delle vacanze di cui ai NN. 3, 4 e 5 del precedente art. 48, devono stare aperte le sale di disegno e delle esercitazioni, affinchè i giovani più lenti, o per qualsiasi ragione in ritardo nei loro lavori, abbiano modo di mettersi alla pari coi compagni e di seguire il professore nello svolgimento del programma. I professori di disegno e quelli che hanno esercizii pratici o applicazioni, indicano al preside gli alunni che devono essere chiamati alla scuola. Il preside si accorda cogl' insegnanti e cogli assistenti per provvedere alla loro sorveglianza.

Art. 50. Il preside propone ogni anno al Ministro la nomina del vicepreside, scelto fra i professori titolari o reggenti.

Il vicepreside aiuta il preside nel mantenimento dell' ordine e della disciplina, e lo sostituisce ogni volta che questi sia in congedo.

I congedi al preside sono concessi dalla Giunta di vigilanza quando la loro durata non superi i *dieci* giorni, e dal Ministero per una durata maggiore.

Art. 51. Il preside invigila alle scuole ed interviene, quando crede, alle lezioni, alle esercitazioni ed alle gite d' istruzione, per accertarsi dell'osservanza dei regolamenti, e dell'avanzamento che negli studii hanno fatto gli alunni, i quali può anche interrogare e sottoporre, in ore da lui stabilite, a speciali esperimenti. S' informa pure della condizione di ciascun insegnamento ed osserva come fra le sue parti proceda ordinato, e come siano seguiti i metodi e le norme indicate dalle istruzioni ministeriali e stabilite nella discussione dei programmi particolari dal Consiglio dei professori. Rivede, quando le crede opportuno, i lavori fatti dagli alunni e corretti dagli insegnanti.

Art. 52. Assiste all' ingresso ed all' uscita degli alunni dall' Istituto e, alle occorrenze, vi delega il vicepreside o un professore o altro impiegato idoneo, dei quali può anche giovarsi per badare alla disciplina interna dell' Istituto.

Legge nelle classi e affigge nell' Istituto i voti del *profitto* nelle *prove* durante l'anno, e il voto della *disciplina*, traendone occasione per accendere gli alunni all' emulazione ed al severo adempimento del proprio dovere.

Sulla proposta dell' insegnante, ordina che si rifacciano le composizioni mal fatte, ed assegna in via di correzione ed in modo istruttivo, còmpiti o lavori da eseguirsi dagli alunni nell' Istituto, in ore diverse dalle lezioni, provvedendo alla opportuna vigilanza.

Sospende dalle lezioni, o da sè o a proposta di alcuno degli insegnanti, gli alunni incorsi in mancanze disciplinarii, riferendone, se occorre, al Consiglio dei professori, secondo è disposto dall' art. 175 del presente Regolamento.

Art. 53. Il preside mantiene viva corrispondenza coi genitori degli alunni o colle persone che ne fanno le veci, e riceve le loro visite nel proprio ufficio in ogni giorno di lezione ed in ora da lui stabilita.

Li informa colla maggior possibile sollecitudine delle mancanze commesse dagli alunni, delle punizioni loro inflitte, delle loro assenze e del loro profitto.

Art. 54. Gl' impiegati, di cui al precedente art. 8, sono essi pure sotto la immediata dipendenza del preside, il quale assegna a ciascuno di essi il còmpito e l'orario, sentito, per gli assistenti, il parere dei professosi, dai quali essi dipendono.

Art. 55. Il preside, in caso di urgenza e per gravi bisogni di famiglia, concede, in seguito a domanda scritta, licenze agli insegnanti, per la durata non maggiore di *cinque* giorni, provvedendo alle supplenze giusta l' art. 74 del presente Regolamento, e informandone il presidente della Giunta di vigilanza e il Ministro.

Quando la licenza debba essere della durata da *sei* a *dieci* giorni, il preside si rivolge alla Giunta di vigilanza per l' approvazione. Queste brevi licenze non possono concedersi durante gli esami, nè più di due volte all'anno allo stesso insegnante, e semprechè non apportino spesa per la supplenza. Quando il congedo debba essere di maggior durata, il preside, per mezzo della Giunta di vigilanza, trasmette, col proprio parere, al Ministro la domanda dell' insegnante.

Cura che alle improvvise assenze dei professori suppliscano gli altri insegnanti dell' Istituto, e non permette, per regola, che il professore parta prima che siasi provveduto alla supplenza.

Concede licenze, non maggiori di *dieci* giorni, agli altri impiegati, dandone avviso al presidente della Giunta di vigilenza e provvedendo, di accordo con esso, alle supplenze.

In caso d' urgenza e in assenza del presidente della Giunta, e di chi ne fa le veci, quando trattasi di rimediare a grave scandalo o per ragioni di disciplina, interdice ai professori l'accesso all' Istituto, qualunque sia il loro grado, informandone immediatamente la Giunta di vigilanza e il Ministero. (Art. 217 della legge 13 novembre 1859.)

Sospende gli altri impiegati esponendone i motivi alla Giunta di vigilanza, la quale ne riferisce alle Amministrazioni, dalle quali furono nominati, per i provvedimenti definitivi.

Art. 56. Il preside, come capo dell' Amministrazione dell' Istituto, deve avere un protocollo per tutti gli atti d' ufficio. Egli ha cura che le carte siano ordinatamente classificate e custodite nell' archivio, avvertendo che i lavori degli alunni nelle *prove* durante l'anno e negli esami finali debbono conservarsi, per norma delle ispezioni ordinarie e straordinarie, e per un periodo di tempo maggiore almeno di *un* anno della durata dell' intiero corso degli studii.

Deve, inoltre, tener nota in appositi *registri*:

1. Dello *stato personale* degli insegnanti e di tutti gl' impiegati dell' Istituto, con l' indicazione e la data dei titoli d' idoneità e di nomina e degli stipendii, come altresì degli ufficii già occupati, o che occupano, e della loro durata, secondo il modulo ch' è prescritto con Decreto del Ministro; a tal uopo gl' insegnanti e gl' impiegati devono presentare al preside i titoli necessarii;

2. Degli *insegnanti*, segnando le lezioni straordinarie, le assenze e quant' altro valga a far manifesta la loro diligenza ed operosità;

3. Dell' *iscrizione degli alunni*, divisi per classe, coll' indicazione della data e del luogo della nascita, della paternità e maternità, degli studii fatti e del loro domicilio;

4. Delle *assenze* degli alunni;

5. Delle *tasse* pagate e delle esenzioni da queste, coll' indicazione delle date in cui ebbe luogo il pagamento, la dispensa o la restituzione, secondo il modulo prescritto dal Ministro;

6. Dalle *prove* fatte durante l'anno e dei punti sul *profitto* e sulla *disciplina* assegnati in esse;

7. Degli *esami* d'ammessione, di promozione e di licenza.

Dev'essere cura del preside che in tutti i *registri* stabiliti dal presente Regolamente, e nei *certificati* rilasciati dall' Istituto, non vi siano raschiature; nel caso che si rendessero necessarie delle correzioni, queste devono essere avvalorate dalla sua firma.

Manda al Ministro, a tempo debito, i prospetti delle tasse pagate così dagli alunni per l' iscrizione, come dai candidati agli esami; e, secondo il *modulo* prescritto con Decreto del Ministro, la ripartizione delle propine dovute agli esaminatori, a norma del 2° comma dell' art. 157 del presente Regolamento.

Manda regolarmente all' Intendenza di finanza la *nota nominativa* per il pagamento degli stipendii agli insegnanti, a norma delle regole vigenti sulla *Contabilità generale dello Stato* (1).

Art. 57. Il preside riceve dalla Giunta di vigilanza la consegna dell' edifizio, del materiale scientifico o non scientifico, della Biblioteca e di ogni altro oggetto appartenente all' Istituto, e sottoscrive un particolare processo verbale, di cui egli serba copia.

Cura che la Biblioteca sia ben ordinata e custodita, e invigila sulla buona conservazione delle collezioni, del materiale scientifico, dei mobili e della suppellettile scolastica e di ogni altra cosa dell' Istituto.

Procura il maggior risparmio in tutte le spese, e custodisce i denari di spettanza dell' Istituto e quegli altri che a norma del precedente art. 23 e del N. 1 dell'art. 47, gli vengono consegnati.

Provvede in via d' urgenza ad improvvisi bisogni, modificando, se occorre, leggiermente i preventivi, di cui al precedente art. 22, dandone immediato avviso al presidente della Giunta di vigilanza.

Art. 58. Il preside al termine di ogni anno scolastico, presenta alla Giunta di vigilanza una relazione sullo stato dell' Istituto, sul profitto e sulla diligenza degli alunni, sul risultato degli esami, sulla condizione dell' edifizio, dei laboratorii e della suppellettile scientifica e non scientifica dell' Istituto e sui miglioramenti necessarii. E la Giunta di vigilanza, colle osservazioni e le proposte proprie, la trasmette al Ministro.

La parte di questa relazione che si attiene agl' insegnanti e che richiede provvedimenti immediati è trasmessa al Ministero appena terminate le lezioni dell' anno scolastico; l' altra che dà notizia dello stato dell' Istituto si manda appena chiusa la sessione autunnale degli esami.

Manda direttamente al Ministro, volta per volta, le notizie riguardanti le variazioni che si verificano nello *Stato personale* degl' insegnanti, e, in fin d' anno, per mezzo del presidente della Giunta, i *Cenni riservati* intorno alla loro condotta e diligenza.

Art. 59. Il preside, nelle cose attinenti all' insegnamento e alla disciplina, corrisponde direttamente col Ministero; e al Ministero si rivolge altresì in tutti i casi dubbii, non indicati nel presente Regolamento, per le necessarie istruzioni.

Capo 5° — *Degli insegnanti.*

Art. 60. La nomina dei professori titolari negli Istituti governativi è fatta con Decreto Reale. La nomina dei professori reggenti o incaricati è fatta con Decreto del Ministro. (Art. 205 della legge 13 novembre 1859.)

I professori chiamati ad insegnare negli Istituti tecnici ricevono, col Decreto di prima nomina, il grado di incaricato, o di reggente quando già non abbiano conseguito un grado superiore in altri Istituti governativi d' istruzione classica o tecnica del 2° grado. La loro nomina è annuale e possono essere riconfermati in ufficio per un triennio, al termine del quale, gl' incaricati sono promossi al grado di reggente, sempre che abbiano dato prove non dubbie d' idoneità, di moralità e di zelo nell' adempimento dei proprii doveri.

I professori reggenti sono nominati per un tempo determinato, che non può eccedere i tre anni; trascorso il qual tempo, essi possono essere riconfermati nell' ufficio, ed anche promossi al grado di titolare, semprechè si siano segnalati per dottrina ed abilità pedagogica, per moralità e per zelo nell' adempimento dei doveri.

L' abilità pedagogica è attestata specialmente dalle relazioni degli ispettori inviati dal Ministro; la dottrina e da queste relazioni e anche dalle pubblicazioni, in seguito a giudizio di Commissioni nominate a questo scopo, o di qualche primario corpo scientifico dello Stato; e finalmente dai premii conseguiti nei concorsi aperti dal Governo a favore dei professori delle Scuole secondarie.

Art. 61. Le cattedre negli Istituti governativi si conferiscono, ordinariamente, in seguito a pubblico concorso, il quale si fa per titoli e per esame, secondo che viene stabilito nell' ordinanza del Ministro onde è intimato, o per trasferimento degl' insegnanti da un Istituto all' altro. (Art. 211 della legge 13 novembre 1859.)

Il concorso per esame consla di una serie di esperimenti orali e scritti, atti a dimostrare la dottrina degli aspiranti e la loro attitudine ad insegnare. Il concorso per titoli consiste nell' esame e nel giudizio dei documenti, per mezzo dei quali i candidati provano di avere le qualità necessarie ad insegnare.

Il giudizio sul merito dei concorrenti è attribuito alle Commissioni nominate dal Ministro, il quale tiene conto del rapporto di esse per scegliere fra gl' idonei i nuovi professori. (Regio Decreto 30 settembre 1880.)

(Continua.)

(1) Il Regio Decreto 17 ottobre 1869, Num. 5342, stabilisce i seguenti festivi:
Tutti i singoli giorni di domenica.
Il giorno di Natale.
» dell' Epifania.
» dell' Ascensione del N. S. G. C.
» della Concezione della B. M. V
» della Natività della B. M. V.
» dell' Assunzione della B. M. V.
» del SS. Corpo di Cristo.
» dei Beati Apostoli Pietro e Paolo.
» di Ognissanti.
» del celeste Patrono di ciascuna diocesi, città e terra.
La legge 23 giugno 1874, N. 1968, aggiunge ai giorni festivi, *il primo giorno dell' anno.*

(1) I moduli si ritirano dalla locale Intendenza di finanza, alla quale si spedisce la *nota nominativa* entro il giorno 20 di ogni mese. Veggasi gli art. 401, 411, 416 e 418 del Regolamento sulla *Contabilità generale dello Stato*, approvato col R. Decreto 4 maggio 1885, N. 3074 (Serie 3ª).

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI

Il 20 gennaio innanzi il Municipio di Montecchio si terrà l'asta per l' appalto dei lavori di costruzione di due fabbricati scolastici sul dato di lire 25835:32.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento provvisorio.

(F. P. N. 56 di Vicenza.)

Il 21 gennaio innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà nuova asta per l'appalto della Rivendita N. 2 nel Comune di Vicenza, via Borgo Padova, nel Circondario e Provincia di Vicenza.

I fatali scaderanno quindici giorni successivi a quello dell' aggiudicazione.

(F. P. N. 55 di Vicenza).

Il 23 gennaio innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto di n. 8 caldaie marine tubolari a tre forni con relativi accessorii per la R. Nave Cristoforo Colombo provvisoriamente deliberato per lire 249,200.

(F. P. N. 1 di Venezia.)

Il 25 gennaio innanzi il Municipio di S. Vito del Cadore si terrà l' asta per la vendita di n. 2000 piante di abete Valesella pel bosco Barco e Pobarco sul dato di lire 8251:35 e 500 piante di abete Chiapuzza, pel bosco Sorattiera, sul dato di lire 13687:44.

Il termine utile per migliorare le offerte del ventesimo verrà fissato con altro avviso.

(F. P. N. 55 di Belluno)

Il 31 gennaio innanzi il Municipio di Godega di San Urbano si terrà l'asta per lo appalto delle forniture stradali del quinquennio 1886-1890 sul dato di lire 1,75 al metro per la strada di Levada, e lire 1 50 al metro per le altre strade.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 21 febbraio.

(F. P. N. 66 di Treviso.)

ASTE.

Il 22 febbraio innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l' asta in confronto di Canal Margherita ved. di Sampiero Pietro dei nn. 666, 667, 668, 670, 671, 1124 nella mappa di Mel sul dato di 2915 lire.

(F. P. N. 54 di Belluno.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Vicenza ha dichiarato il fallimento di Dal Prà Giuseppe, negoziante di Thiene; ha delegato alla procedura il giudice Francesco Borgo; ha ordinata l'apposizione dei sigilli e nominato curatore provvisorio l'avv. dott. Luigi Spigolon di Vicenza; ha prefisso il 19 corrente per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; ha stabilito 30 giorni per la produzione dei crediti ed il 16 febbraio per la chiusura del verbale relativo.

(F. P. N. 56 di Vicenza.)

CITAZIONI.

Il signor Bovolenta Giovanni fu Benedetto dimorante, a quanto si potè rilevare, a Trieste, dietro istanza della signora Veronese Margherita coll'assenso del proprio marito Ruzzier Bortolo, è citato a comparire innanzi il Tribunale di Loreo il 17 febbraio per sentir giudicare esser immediatamente sciolta e rescissa la locazione-conduzione pattuita e dovere quindi il R. C. rilasciare tosto a libera disposizione dell' attrice la casa e terreno situati in Comune di Donada.

(F. P. N. 50 di Rovigo.)

I signori Veiss Giovanni fu Baldassare e Sartori Graziano fu Giuseppa di Casotto (Austria), dietro istanza dei signori Ballarini Giacomo e Consorti di Sch o sono citati a comparire innanzi il Tribunale di Vicenza il 6 marzo per la conferma del sequestro e pagamento solidale di lire 5883:50 ed accessorii.

(F. P. N. 56 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'

L' eredità di Marc' Antonio Rigon fu Domenico morto in Vicenza, venne accettata da Maria Chemello fu Girolamo per interesse del proprio figlio minore Girolamo Antonio Rigon.

(F. P. N. 57 di Vicenza.)

L' eredità di Toppo Angela, morta in Venezia, venne accettata dalla di lei madre Benevento Maddalena vedova Toppo, per sè e per interesse dei minori suoi figli Maria, Annetta, Giuseppe e Nicolò fu Pietro Toppo.

(F. P. N. 1 di Venezia.)

L' eredità della contessa Elisabetta Bollani, morta in Roverbella, venne accettata dal cav. Sante conte Custoza, per interesse del di lui figlio minore Camillo.

(F. P. N. 54 di Padova.)

RIABILITAZIONI.

Penzo Achille Giovanni, fu Federico, di Chioggia ha chiesto domanda di riabilitazione dalla sentenza del Tribunale di Venezia che lo condannava per complicità in furto a sei mesi di carcere.

(F. P. N. 2 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Il prefetto di Vicenza avvisa che fu autorizzata l' occupazione di alcuni terreni nel Comune di Bariola occorrenti per i lavori stradali nell' alta Valle del Leogra.

(F. P. N. 57 di Vicenza).

Tipografia della *Gazzetta.*

Anno 1886 — Giovedì 14 Gennaio — 3.ª Edizione — N. 13

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antieipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 14 GENNAIO

Del nuovo Ministero francese molti giornali italiani augurarono bene, perchè il capo di esso, sig. Freycinet, è amico dell'Italia, ma non sono contenti del generale Boulanger, nuovo ministro della guerra, perchè è l'autore del famoso ordine del giorno di Tunisi contro una sentenza del Tribunale competente, la quale condannava, secondo lui, a pena troppo lieve un italiano, che, provocato, aveva schiaffeggiato un ufficiale francese. Il bollente generale, lo si ricorderà, eccitava i soldati francesi a farsi ragione colle proprie mani, senza attendere il responso dei Tribunali.

Vediamo che quest'ordine del giorno è rimproverato al nuovo ministro della guerra anche da parecchi giornali francesi, e specialmente da due dei più autorevoli giornali repubblicani moderati, il *Temps* e il *Journal des Débats*. In realtà un generale che biasima le sentenze del proprio paese, mostra tendenze soldatesche, che, se non altro, mostrano che se può essere un ottimo soldato non si padroneggia abbastanza per governare il proprio paese.

Crediamo tuttavia le suscettività dei giornali italiani eccessive. La composizione di un Gabinetto è difficilissima nelle attuali condizioni della Francia. Specialmente è difficile la scelta del ministro della guerra, ed abbiamo visto in pratica che i generali ministri della guerra possibili sono sempre pochi, tanto che gli uomini politici incaricati della formazione del Gabinetto dovettero cercarli col lumicino.

In questo caso se il capo del Ministero ci è amico, non si poteva ragionevolmente credere ch'egli andasse a cercare per ministro della guerra un nemico degli Italiani. Ora ci pare che si debba, prima di offendersi, scrutare l'intenzione, e qui l'intenzione malevola non ci poteva essere, perchè gli stessi sentimenti attribuiti a Freycinet la escludeva.

Dall'altra parte l'ordine del giorno di Tunisi dev'essere considerato più come un colpo di testa scusabile in un generale, irritato da una sentenza che crede ingiusta e dannosa alla disciplina, che come una manifestazione di politica internazionale.

Il generale Boulanger, il quale si è distinto nella guerra d'Italia del 1859 e fu ferito, avrebbe scritto lo stesso ordine del giorno, se lo schiaffeggiatore avesse appartenuto a qualunque altra nazionalità, nè si può ritenere che l'abbia scritto perchè si trattava di un Italiano, e per fare uno sfregio all'Italia. L'ordine del giorno fu l'effetto delle sue suscettività soldatesche, non dell'antipatia contro l'Italia.

Questa osservazione ci pare che dovesse esser fatta per non ricadere in un brutto vizio, che da qualche tempo mostriamo d'avere, di cercare cioè nei fatti che avvengono fuori d'Italia, cagioni di umiliazione per noi, per avere il piacere di proclamare che siamo stati umiliati ed offesi.

Francamente, che cosa si crede di guadagnare con questo sistema? A forza di dirci umiliati ed offesi, genereremo in Italia e fuori la convinzione che tutti ci offendono, e che noi serbiamo in pace le offese, che è un incoraggiamento ad offese reali. Mentre, quando non si vogliono o non si possono vendicare, sarebbe forse da dissimulare anche le offese vere, noi inventiamo offese insussistenti! È un curioso modo in verità di farci rispettare.

I Ministeri si formano secondo le esigenze parlamentari interne, e non è interesse di alcuna nazione stabilire il principio che un uomo non possa essere ministro del proprio paese, se anche le condizioni interne lo chiamano a questo onore, solo perchè in un'epoca qualunque della sua vita ha potuto dire o fare qualche cosa che può aver sollevato malumori in un altro Stato.

Certo che a molti dei nostri uomini di Stato potrebbero essere rinfacciate opinioni ostili all'Austria. È nostro interesse autorizzare l'Austria a credersi offesa, se uno di questi uomini diventa ministro?

Se domani Crispi da un voto parlamentare fosse additato come presidente del Consiglio, che direbbero quelli che ora si lagnano della nomina a ministro della guerra di Boulanger, se per la ragione che Crispi passa a torto o a ragione in Francia, come nemico della Francia, Crispi non potesse divenire presidente del Consiglio dei ministri. E si noti che il caso sarebbe ben più grave per la Francia, perchè si tratterebbe propriamente del capo del Gabinetto, di quello cioè che dà l'impulso e la direzione alla politica estera, come alla politica interna, mentre nel caso del signor Boulanger si tratta del ministro della guerra, cioè di un ministro non politico, e il capo del Gabinetto è il signor Freycinet, del quale si va appunto dicendo che è nostro amico, e della sua benevolenza per l'Italia non si dubita.

Non bisogna poi dimenticare che fa parte del Ministero anche il sig. Lockroy, genero di Victor Hugo, e che ha dato prove efficaci delle sue simpatie all'Italia, combattendo per essa coi Mille di Marsala. Ci pare dunque che non si possa credere che il sig. Freycinet abbia voluto farci torto, invitando il generale Boulanger, ferito del resto nella guerra d'Italia del 1859, ad assumere il portafoglio della guerra.

Il Re di Serbia.

Il Re Milano di Serbia ha scritto una lettera al suo ministro Garascianine per far gli elogii dell'esercito, che « mostrò in momenti difficili che comprendeva i suoi doveri verso la patria e il Sovrano ».

Il Re ha pure accordata amnistia a tutti i condannati per l'insurrezione del 1883. Questa misura, tendente ad ingraziarsi il partito Karageorgevich, insieme colle lodi all'esercito, non nasconde, crediamo, l'intenzione di continuare la guerra.

Bradlaugh.

Bradlaugh ha finalmente giurato insieme con altri membri della Camera dei Comuni. Era stata presentata domanda al presidente di impedire il giuramento, ma il presidente ha lasciato a Bradlaugh la responsabilità di prestare il giuramento religioso, dopo aver detto che le sue convinzioni antireligiose non gli permettevano di prestarlo. Così la questione Bradlaugh è finita.

Il generale Boulanger.

Leggesi nell'*Indipendente* in data di Trieste 13:

Il generale Boulanger, nuovo ministro della guerra in Francia, deve l'attuale sua posizione all'appoggio dei radicali.

Di statura media, di aspetto giovanile, non mostra i suoi 50 anni, sebbene, come generale, sia uno dei meno anziani.

È bretone, è nato da madre inglese.

A Turbigo, nel 1859, era sottotenente dei turcos, ed in quel combattimento contro gli Austriaci ebbe una palla nel ventre.

Egli trovò tuttavia la forza di trascinarsi fino ad un fosso, ove fu alla sera rinvenuto accanto ad un cacciatore tirolese morto.

La guerra del 1870 lo trovò capitano istruttore a Saint-Cyr.

Al chiudersi della guerra, Boulanger era colonnello e commendatore della Legione d'onore per due ferite ricevute in combattimento.

A Besançon fu sotto gli ordini del duca d'Aumale, poi incaricato del comando di una brigata, a Valence, direttore per l'arma di fanteria al Ministero della guerra, infine comandante il corpo di spedizione in Tunisia, ove si sa quali incidenti egli abbia fatto sorgere.

Egli fu mandato a capo della missione francese agli Stati Uniti, all'epoca del centenario della battaglia di Jork Town.

Il *Temps* non è molto contento della nomina del generale Boulanger a ministro della guerra.

« Non giova — dice il *Temps* — dissimulare che il nuovo ministro ci giunge con antecedenti poco rassicuranti. Non parliamo delle sue relazioni col capo dell'estrema sinistra; esse sono nel diritto di ogni ufficiale.

« Se non che, è spiacevole che ciò sia noto. Fare il politicante per un militare è una brutta cosa; ma farlo poi con un partito, le cui dottrine, se fossero applicate, sarebbero la distruzione delle molle materiali e morali dell'istituzione militare, si confesserà che c'è in questo di che inquietare i più ottimisti o i più indifferenti.

« Il generale Boulanger potrebbe rispondere trattarsi di affare di coscienza. Noi dobbiamo, dunque, limitarci alle manifestazioni pubbliche del nuovo ministro, e se ne conoscono due, che hanno menato un certo chiasso.

« In primo luogo, l'ordine del giorno, nel quale il generale biasimava il giudizio del Tribunale civile di Tunisi; questo documento deve aver dato all'estero un'idea singolare dell'armonia che regna nella nostra amministrazione e anche nel nostro Governo.

« Tornato in Francia, il generale Boulanger ha piuttosto aggravato che attenuato il suo atteggiamento, e recentemente faceva un'allusione pubblica agli stessi avvenimenti nello stesso spirito. Finalmente, non si è dimenticata la lettera telegrafata, mandata dal generale agli ufficiali generali di passaggio a Parigi, per conferire seco loro della situazione dell'esercito, in previsione — è stato soggiunto senza che nessuno lo smentisse — della sua prossima assunzione al Ministero della guerra.

« Erano questi fatti gravi per un generale, e avrebbero meritato un biasimo severo e non un comando, come se n'era parlato prima del ritiro del generale Campenon. Invece di un comando, il generale Boulanger riceve un portafogli, e non è forse un bonissimo esempio. »

Il *Temps* finisce con l'ammettere che il Boulanger sia un buon organizzatore, ma ripete ch'egli ha un passato inquietante da far dimenticare.

ITALIA

Il generale Pianell.

(Dall'*Arena* di Verona.)

Ecco il patriottico e bel discorso che il generale Pianell fece agli ufficiali generali e comandanti di corpo, che il 3 gennaio gli furono presentati per fargli omaggio, nell'occasione del compimento del suo 50° anno di servizio. Esso è tale che, mentre pone in risalto le belle qualità di mente e di cuore di S. E. Pianell, può servire a tutti di nobile ammaestramento:

« Dopo che S. M. il Re degnossi consegnarmi con le sue proprie mani la medaglia mauriziana, di cui sono ora insignito, aggiungendovi parole le più benevoli e generose, ritenni pienamente compensato ogni mio servizio e che null'altro mi restasse a desiderare. Pure la vostra presenza qui e lo scopo di essa e le parole or ora pronunziate dall'onorevole generale Driquet, noto all'esercito per i suoi distinti pregi militari e per l'integrità del suo carattere, mi sono cagione di viva emozione.

« Perciò sono grato a Lei, signor generale, ed a voi rappresentanti degli ufficiali tutti del V° corpo d'armata, di questo vostro attestato di benevolenza e stima. Nè meno profonda è la mia riconoscenza per l'artistico dono offertomi pochi giorni or sono, col quale è stato appagato il desiderio vostro, che fosse ricordato in modo durevole un giorno della mia vita militare.

« Non è senza qualche esitazione che ne fo' menzione, poichè sento che il fatto, a cui si allude, non meriterebbe tanto onore. Nullameno sono lieto di queste vostre manifestazioni, poichè esse non onorano me solo, ma pure voi stessi e l'esercito, di cui siete non piccola parte. Difatti, il sentimento donde derivano, non è solo di ossequio verso di me, ma è tributo che rendete all'anzianità di servizio, è omaggio impersonale che prestate a coloro che hanno l'onore di comandarvi. Voi avete premurosamente colta l'occasione che vi si è presentata opportuna per rendere manifesti i nobili sentimenti che vi animano. Traggo da essi favorevoli auspicii per l'avvenire dell'esercito. Sono le virtù militari che costituiscono gli eserciti. Senza di esse il numero dei combattenti, l'efficacia delle armi, i migliori concepimenti strategici, non possono condurre alla vittoria. Le istorie di tutti i tempi le recenti guerre ne forniscono ampie prove.

« Adoperatevi quindi con tutte le vostre forze ad infondere nelle nostre giovani truppe il culto delle militari virtù. Insegnate loro come la rassegnazione alle maggiori fatiche e privazioni, la bravura sino al sacrifizio della vita, l'attaccamento alla propria bandiera, l'osservanza della più rigorosa disciplina, la fiducia nei capi, formano di un'accolta di uomini un potente esercito.

« Nell'additare ad esse il nostro augusto Sovrano come loro Capo Supremo, fate che imparino a conoscere questo splendido esempio di ogni nobile virtù: sappiano quanto elevato sia in lui il sentimento del dovere, di quale abnegazione, di quali sacrifizii egli sia capace, quanto profondo l'amor suo per la patria comune, quale tesoro di affetto e di carità l'animo suo racchiude. Parlate ai vostri soldati della patria nostra, di questa Italia risorta dopo tanti secoli a nuova vita, e composta a nazione attraverso innumerevoli vicende, a prezzo d'infiniti sagrifizii. Dite loro come dobbiamo onorare, servire, amare questa patria diletta, che, sebbene giovane ancora, ha saputo affermarsi innanzi al mondo, e prendere il posto dovutole fra le nazioni civili, e promettitrice di prospero avvenire.

« Non siano queste le ultime parole che mi sia dato indirizzarvi. Per quanto possa dipendere da me, io non mi separerò da voi sino a che le forze non mi abbandoneranno. Sono ormai venti anni circa che sono nel Veneto; durante questo periodo, nei limiti consentiti dal mio uffizio, non ho risparmiato studii, cure e fatichè perchè questa estesa frontiera fosse munita di quelle difese che reputo indispensabili.

« L'esempio delle potenti nazioni limitrofe, le quali hanno già coronato di formidabili baluardi la loro frontiera, dev'essere di stimolo al compimento di quest'opera altamente patriotica.

« Sino ad ora gravi ostacoli hanno impedito di fare tutto quello che occorre; non poco tuttavia è stato già fatto. Molto però resta ancora a fare; e sarà per me gratissimo compito il cooperare alla continuazione delle fortificazioni del Veneto, in ragione dei fondi che vi saranno assegnati.

« Ad ogni modo, posto che duri la mia vita più dell'attitudine al servizio militare, siate pur certi che i legami che mi avvincono all'esercito sono stati siffattamente stretti dal tempo, che non potranno essere spezzati che dal finire dei miei giorni.

« Ed ora torno a ringraziarvi con tutta la effusione dell'animo mio, di avermi procurata questa serena sodisfazione di vedervi oggi raccolti intorno a me, in completa unione di sentimenti, di affetti, di aspirazioni.

« Prima di separarci, rivolgo a voi tutti ed a ciascuno in particolare gli augurii più sinceri, i voti più fervidi per ogni maggiore vostro bene. Siate ognora sani, forti e lieti, e che, all'occasione, vi sia concesso di acquistare gloria ed onore, illustrando le armi italiane. »

Gli amici di un imputato.

Il *Corriere Ticinese*, egregio giornale di Pavia, ha una polemica molto istruttiva.

Nessuno ha dimenticato il rumore menato dai giornali di opposizione — radicali e dissidenti — per l'assoluzione pronunciata dal Tribunale di Vigevano del comm. Cotta Ramusino. Fu detto che qui il Governo aveva premuto sulla coscienza dei magistrati perchè fosse indulgente, come, per contrario, l'aveva costretta a soverchio rigore contro il prof. Sbarbaro. Fu detto che queste pressioni erano partite principalmente dal presidente del Consiglio, al quale, beninteso senza alcuna prova, furono attribuiti legami di particolare amicizia con l'imputato.

Noi dimostrammo allora che se qualcuno si era mostrato severo pel comm. Cotta-Ramusino era appunto il Governo, poichè il Pubblico Ministero, che lo rappresenta, aveva chiesto la condanna di quell'imputato.

L'argomento era così reciso ed evidente, che, non potendo confutarlo, si è finto di non averlo conosciuto; e la gazzarra delle vuote accuse e delle contumelie è continuata.

Ebbene, sappia oggi il pubblico che gli *amici*, i sostenitori, i difensori del comm. Cotta-Ramusino sono appunto di quel partito, che ha accusato e continua ad accusare il Governo.

Il *Corriere Ticinese* ne fornisce le prove, rispondendo alla *Provincia Pavese*. Esso scrive:

Nel 1884, mese di agosto, si procedeva alle elezioni provinciali in Pavia.

La *Provincia* del 10 dello stesse mese, dopo aver numerate e portate a cielo le virtù che ella scorgeva in Cotta-Ramusino, diceva:

« Sono queste per verità doti assai rare in uomini chiamati a presiedere dei Consigli provinciali, « impossibili poi tra quel nucleo di « moderati intransigenti, affaristi », accetti al clero....

« Il partito radicale trionfò quasi in massa ed il 13 agosto si leggeva nella *Provincia*, che fra gli eletti vi era il da lei tanto lodato Cotta-Ramusino quale presidente, Venco, radicale, quale segretario; revisori Forni, radicale, Pietro Pellegrini, radicale.

« La *Provincia*, che sosteneva il Cotta-Ramusino, ebbe con lei il suo partito e fra gli altri i signori: Alesina, Agazzi, Forni, Salvini, il sindaco Scotti, Venco e...

« Questi furono coloro che, unitamente alla *Provincia*, portarono a cielo il Cotta-Ramusino contro i moderati.

« Ed ora il giornale radicale ripudia l'antico suo duce e lo scaglia addosso a noi...

« Andiamo a Vigevano e vediamo chi assunse calorosamente le difese del Cotta e tanto s'adoperò colle sue influenze personali a farlo assolvere.

« L'avvocato *Tommaso Villa*, deputato pentarco, ex ministro e nemicissimo di Depretis.

« Dunque, siete stati voi, nemici del Governo, voi che avete sostenuto il Cotta-Ramusino prima, che l'avete fatto assolvere poi.

« Ora, poichè vedete la coscienza pubblica indignata, voltate casacca, vi fate un'arma del vostro antico protetto, e scagliate insulti, villanie, infamie contro il Governo.

« *Et nunc erudimini.* »

Il *Corriere Ticinese* chiude il suo articolo con una stringente perorazione sugl'ibridi connubii costituitisi a Pavia per la recente elezione di Sbarbaro.

(Stampa)

La spiegazione del mistero Marvale.

Telegrafano da Roma 13 all'*Italia*:

Eccovi la spiegazione di ciò che concerne il misterioso personaggio che ha accompagnato lo Sbarbaro.

Anni sono erano famosi i due cantori e predicatori americani Moooy e Sankey, che giravano il mondo dicendo di voler convertire la gente e salvarla dalla perdizione.

Dopo aver fatto molto rumore in America, passarono in Inghilterra, dove nei parchi e nelle piazze radunavano una folla immensa e la trascinavano fino a quei delirii che resero celebre il così detto *Religious-Revival*.

Non son credibili gli effetti che producevano sulle turbe questi due famosissimi ciarlatani religiosi. Sono cose di cui qui da noi non si può avere nemmeno idea. Nella razza anglo-sassone, così pratica e positiva, vi sono delle grandi disposizioni alla esaltazione religiosa; talvolta in chiesa o nei *meetings*. — mentre il predicatore fanatico grida, urla, si contorce, — il gridio l'urlo, il contorcimento diviene generale, e si assiste ad un pandemonio, dove le invocazioni al perdono di Dio e le promesse di pentimento e ravvedimento escono da tutti i petti con le voci più strazianti.

Moody e Sankey ottennero di questi effetti alla Gillmore hall di Nuova Yorck sopra adunanze di 8 o 10 mila persone, e in molti luoghi altrove.

Moody, predicava e Sankey cantava stupendamente. Incassarono così moltissimi denari anche in Europa.

Allora un certo Marvale, francese, conosciuto per le sue eccentricità, fece loro la proposta di condurli in Francia.

La proposta fu respinta dai due predicatori che non passarono mai in Francia, ma andando essi di nuovo in America condussero seco il Marvale, che divenne una specie di loro impresario, e che, pare, preso gusto e interesse a questi fanatismi, fu quello stesso che si trovò coinvolto nei disordini della famosa *armata della salute* — altra compagnia americana di fanatici redentori delle anime — nel Cantone di Vaud in Svizzera.

Il Marvale ora pare avesse idea di scritturare lo Sbarbaro come conferenziere in Italia, e come *poseur*, per un giro artistico, oltralpe e oltremare.

Sapete già che anche lo Sbarbaro ha i suoi fanatismi religiosi: oltre essere entusiasta di Channing è monomane per la religione unitaria, una delle sette protestanti che fanno più rumore.

Che gli scopi di Marvale fossero di portare Sbarbaro in giro come un fenomeno di predicatore religioso, lo prova l'indirizzo che avea preso la sua condotta sul principio.

Un dramma in mare.

Leggesi nella *Gazzetta Livornese*:

Le prime notizie fecero supporre che qualche tragico avvenimento si fosse svolto a bordo dell'*Asia*, e lasciavano aperto il campo ai più strani castelli in aria. Oggi sappiamo finalmente per bocca del capitano del *Gassendi* la verità tutta intiera, la quale, sebbene escluda la tragedia, pur ci rivela un caso miserando, e non così frequente negli annali della gente di mare. Non ci fu a bordo dell'*Asia* un combattimento tra marinai e pirati, nè i marinai ribelli lo abbandonarono dopo avere ucciso il capitano; ma non meno tremenda fu la catastrofe, che desolò quel legno e lo converse in una muta tomba in mezzo alla solitudine solenne dei flutti.

Il capitano del piroscafo inglese *Gassendi* ci ha narrato quanto era necessario per toglier via ogni spaventosa supposizione circa la sorte dei marinai dell'*Asia*. Grazie al cielo, e, più che al cielo, grazie a tante altre cose, indipendenti affatto da esso, non abbiamo pirati nel Mediterraneo, nè è tanto facile che accadano in vicinanza della terra le spaventose tragedie, che dànno materia ai racconti per cui rabbrividiscono coloro che comprano i giornali per leggere i « fatti atroci ».

Atroce, è, senza dubbio, la morte dell'intiero equipaggio dell'*Asia*, ma gli uomini non v'hanno colpa, e non ne vanno accusati che gli elementi furibondi, le cui briglie non stanno nelle mani degl'imperatori, nè dei re, nè di colui che si chiama vicario di Dio sulla terra.

Il capitano del *Gassendi*, che si gode le delizie della quarantena per aver voluto esercitare un'opera di carità in alto mare, racconta aver veduto l'*Asia* in vicinanza dello Stretto di Bonifacio.

Egli scorse quel legno la sera del 29 di dicembre non lungi del Capo S. Sebastiano, verso l'ora del tramonto; quel legno navigava felicemente a gonfie vele, ed era un piacere a vederlo. Nessuno avrebbe detto che quella nave, agile nel mezzo alle onde, sarebbe stata, tra poche ore, senza guida d'occhio umano, lanciata qua e là dall'impeto del vento e dall'urto delle onde.

Poco dopo che l'*Asia* era comparsa alle viste il cielo si fe'nero e sopravvenne d'un tratto un uragano, che all'improvviso travolse seco il *Gassendi* e il legno sconosciuto, e imperversò sui flutti per tutta intiera la notte.

Su far del giorno, il *Gassendi* fu flagellato da un colpo di mare, che spazzò la sua coperta e sfondò le cabine, e portò via tutte le scialuppe

Quietati che furono il cielo ed il mare poi che furono scorsi alcuni giorni, il capitano del *Gassendi* rivide l'*Asia* alla distanza di quaranta miglia ad ovest sud-ovest dallo stretto di Bonifacio. Questo accadde precisamente il 5 di gennaio. Il legno appariva sconquassato dalle onde e privo di due alberi, e navigava alla ventura; sicchè fu facile argomentare che quache cosa di strano era accaduto a bordo, e non era indegno di cristiani il farsegli vicino e vedere se fosse il caso di offrir soccorso a gente che omai non ne sperava alcuno, se non dalla misericordia di Dio.

Il *Gassendi* si avvicinò all'*Asia*, ma per quanto si guardasse e si chiamasse, non comparve anima vivente. Il capitano del piroscafo risolvette abbordare il misterioso legno, ma avendo perdute tutte le sue lancie, dovette accostarvisi col suo bastimento, e lottare un bel pezzo colle onde, che non concedevano senza contrasto il contatto delle due navi.

Mentre il *Gassendi* si adoperava così, passò a breve distanza un vapore della francese *Compagnia Transatlantica*, questo vapore si avvicinò.

Gli fu chiesta una lancia, e gli fu chiesta ripetute volte, ed a voce ben chiara; ma l'importuna dimanda bastò a far sì che il vapore francese filasse via come il vento.

L'*Asia* dunque aveva perduto l'albero di prua e l'albero di poppa; restava solo l'albero di mezzo, ed a questo si vedea penzoloni un cadavere. Il capitano del *Gassendi*, salito sul legno abbandonato, trovò silenzio di tomba e deserto. Tutto indicava che i flutti avevano imperversato con indomabile furia sulla nave, spazzando via o rompendo quanto vi si trovava. L'*Asia* non era abitato che da un cadavere.

Nel primo cenno che facemmo del triste caso, fu detto che sull'*Asia* si rinvenne un cadavere appiccato; ma non era appiccato veramente come s'intende nel parlare usuale; bensì era penzoloni dall'albero, al quale era legato per la vita e sotto le ascelle. L'infelice marinaio dovette essersi legato all'albero per sua salvezza, ma poi l'ebbero morto il freddo o più probabilmente i colpi di mare.

Ora, come si deve intendere che sia sparito da bordo tutto il resto dell'equipaggio?

I poveri marinai, non trovando requie in coperta, mentre questa era spazzata dalle onde, dovettero essersi rifugiati sugli alberi; un colpo di mare schiantò gli alberi di poppa e di prua, e i marinai caddero in balìa dei flutti, e non rimase a bordo se non un solo marinaio, quello cioè che s'era legato sull'albero maestro.

Il racconto del capitano del *Gassendi* ci sembra ragionevole, e perciò degnissimo di fede. Infatti, ai due alberi dell'*Asia*, divelti dalla furia delle onde, che galleggiavano non lungi, dall'*Asia*, stavano tuttavia impigliati tra le sartie alquanti abiti dei marinai, che (poveretti) debbono aver disputata disperatamente la vita all'elemento infuriato.

GERMANIA

Il rescritto dell' Imperatore Guglielmo.

Ecco il testo del rescritto, annunciatoci dal telegrafo, indirizzato, nell' occasione del 25° anniversario della sua assunzione al trono, dall' Imperatore Guglielmo al principe Bismarck:

Al gran cancelliere e presidente del Ministero.

Allorchè nel gennaio del 1861 sono stato chiamato dalla Divina Provvidenza a salire sul trono dei miei avi in vista della mia età, già allora avanzata, nemmeno potevo sperare, secondo l' umano calcolo, che mi fosse concesso un così lungo governo.

Ora, assieme alla mia consorte, veggo dietro di me una serie di 25 anni, in cui mi è stato concesso di adempire con insperati successi, tra alternative di gioia e di dolore, al mio difficile compito di regnante pieno di responsabilità.

Inesauribili sono le grazie che io rendo all' Onnipotente per avermi fatto sopravvivere a questo giorno e ricolmato di benefizii durante tutta la mia lunga vita, e specialmente nell' ultimo quarto di secolo, e per aver largamente benedetto, tanto all' interno quanto all' estero, il mio Governo nel suo corso pieno di tanti mutamenti.

Ciò che, nella festa del mio giulivo avvenimento, specialmente mi conforta, è l' inesausta fiducia, l' amore fedele, irremovibile del mio popolo, che così spesso ho conosciuto nelle più disparate occasioni, e che si è anche mostrato di nuovo in varie forme e nel modo più cordiale nell' attuale doppia occasione del nuovo anno e del mio giubileo.

Non soltanto dalla mia monarchia, da tutta la patria tedesca ed oltre anche le sue frontiere, fino dove suona il nostro idioma, mi sono giunte felicitazioni da Comuni e Comunità religiose, da altre corporazioni e collegii di ogni specie, da Società ed Istituti, con indirizzi artisticamente ornati, nonchè da singole persone mediante scritti, poesie, musiche e telegrammi.

Il sentimento del popolo, per festeggiare questo giorno di ricordanza, si è anche manifestato in festività ed adunanze, e in non minore quantità mi sono pervenute dal circolo dei miei bravi guerrieri di una volta, prove di fedeltà.

Tali attestati straordinariamente numerosi di attaccamento ed ossequio, i quali danno a questo giorno un vero carattere di solennità, riempiono il mio cuore di profonda riconoscenza, e mi rinforzano nella mia tarda età ad esercitare ulteriormente il compito di Principe pel tempo che mi sarà ancora concesso su questo mondo.

Col cuore riboccante ringrazio tutti coloro che hanno felicitato me e la mia consorte colla loro partecipazione; a loro mi unisco nel comune desiderio che Dio si mantenga sempre propizio alla nostra patria tedesca!

La incarico di portare questo rescritto a pubblica cognizione!

Nessuna amnistia.

Scrivono al *Diritto* da Monaco di Baviera in data del 6:

Fa il giro di tutta la stampa tedesca la notizia del *Berliner Tageblatt*, secondo la quale il Re di Prussia avrebbe sottoscritto, in occasione del suo ultimo giubileo, un Decreto di amnistia generale per i reati politici.

« Da informazioni attinte ad ottima fonte mi risulta che questa notizia è assolutamente infondata. Il Re Guglielmo si è limitato a graziare pochi condannati per piccoli reati comuni (come per esempio frodi nel pagamento delle imposte) dei quali condannati era stata mandata a Sua Maestà la domanda di grazia.

« A nessuno dei condannati per reati politici è stata fatta grazia di sorta. »

Bisogna notare che in Prussia non è uso, qualunque sia la ricorrenza, di far grazia ai condannati politici, e molto meno di pubblicare decreti di amnistia generale.

Un amore infelice dell' Imperatore Guglielmo.

(Dal *Corriere della Sera.*)

In occasione del giubileo del regno dell'Imperatore Guglielmo, si rammenta a Berlino un episodio della sua gioventù, che mette in evidenza la qualità dominante del suo carattere: il sentimento del dovere. Ecco che cosa si racconta:

Il Principe Guglielmo, allora giovanissimo, amava la Principessa Elisa Radziwill, la più bella e vezzosa tra le damigelle della Corte. Essa pareva creata e messa al mondo apposta per lui; ma si contestava l' eguaglianza della nascita, giacchè se quella famosa schiatta dinastica della Lituania sorpassava più di una casa principesca tedesca per le sue ricchezze e la sua gloria storica, e se altra volta, a tempo del Grande Elettore, un Hohenzollern aveva sposato una Radziwill, principii più rigidi dominavano omai nelle Corti reali di Germania. Dai tempi di Federico il Grande, si era stabilito il principio che soltanto figlie di case regnanti fossero considerate degne di dividere il trono.

Per cinque lunghi anni, da ambe le parti si fece tutto il possibile per appianar le difficoltà, ma invano. Frattanto, il terzogenito del Re, il Principe Carlo, sposò una Principessa di Weimar, e questa Corte granducale dichiarò espressamente ch' essa doveva reclamare pei figli nati dal matrimonio la prerogativa reale se il fratello maggiore seguisse la sua inclinazione.

La situazione si faceva grave: potevano sorgere contestazioni sul diritto di successione, tali da mettere in pericolo la stessa dinastia. Dietro le istanze dei suoi consiglieri, profondamente afflitto, il Re decise di far valere la sua autorità paterna. In una lettera, che spirava la più gran tenerezza, egli mostrò al figlio che tutto era stato tentato, ma invano; e non restava che una soluzione: il dovere crudele di sagrificare il suo amore alla salvezza dello Stato e della casa reale.

Quando il Principe, ora Imperatore, ricevette questa lettera dalle mani del generale Witzleben, rimase come annientato; ma, dominando il suo dolore, la sera stessa scriveva al padre che avrebbe obbedito.

AUSTRIA-UNGHERIA

La nazionalità in Austria.

Togliamo dai giornali di Vienna i particolari della seduta della Dieta boema, nella quale, si è discussa la questione delle lingue.

Il deputato Knotz, nazionalista tedesco, aprì la discussione dichiarando che al *Reichsrath* (Camera austriaca dei deputati) egli era stato invitato dal conte Taaffe, presidente del Consiglio; a dirigersi alla Dieta boema, quando voleva esporre le lagnanze dei Tedeschi in Boemia.

Mandato da Erode a Pilato, egli accettò questo invito.

Il presidente dell' Assemblea fa osservare a Knotz ch' egli non tollererà se non una critica moderata del contegno del Governo nella questione delle nazionalità nella Boemia.

Knetz si diffuse allora sul noto processo di Koniginhof contro gli Czechi che avevano inveito con vie di fatto contro i Tedeschi, e cercò di constatare, a tale proposito, delle irregolarità nel processo che si spiegherebbe per l' influenza governativa in Boemia.

Durante il discorso di Knotz, l' agitazione nella Dieta aumenta sempre più, ed il presidente ricorda ripetutamente all' oratore che trattasi di questioni giudiziarie, delle quali la Dieta non deve occuparsi. Knotz parla in seguito dell' atteggiamento della stampa ufficiosa in Boemia, alla quale rimprovera di offendere i Tedeschi e di aver saputo e pubblicato preventivamente i risultati del processo di Koniginhof.

Il presidente ammonisce parecchie volte Knotz di non divagare, e finalmente gli toglie la parola.

Il governatore, barone Krans, respinge energicamente l' asserzione che nel processo di Koniginhof i giudici sieno stati influenzati. In fatto di stampa ufficiosa, il Governo non conosce che un giornale ufficioso, il *Prager Abendblatt*. Termina dicendo che il Governo respinge l' accusa d' essere nemico dei Tedeschi. Esso, anzi, si mostra più benevolo verso i Tedeschi che non verso gli Czechi. Sarebbe impossibile constatare la minima differenza a tale riguardo.

Quando — dice il governatore — io fui mandato in Boemia, tre anni e mezzo or sono, il Governo mi ha dato, tracciandomi una linea di condotta, delle istruzioni che si possono riassumere in tre parole: legalità, imparzialità e giustizia. Io mi sono sinora attenuto a queste istruzioni, e mi atterrò sempre. »

Il deputato Knotz, oratore generale della Sinistra, ed il conte Leone Thun, oratore generale della Destra, prendono successivamente la parola. Quest' ultimo fa risaltare soprattutto il bisogno di pace della popolazione, e dice che la pace tra le nazionalità si concluderà, essendo la Corona il palladio che protegge il paese ed il popolo.

La maggior parte dei giornali austriaci del 9 corrente si occupano delle discussioni alla Dieta Boema.

Gli organi dell' Opposizione dicono che le accuse dirette contro il governatore della Boemia dai deputati del partito estremo non sono state confutate.

I fogli favorevoli al Governo fanno risaltare, al contrario, che il « tono più accentuato » degli oratori del partito estremo ha avuto un insuccesso completo, e che la dichiarazione del governatore di aver ricevuto dal Ministero istruzioni, che si possono riassumere in tre parole: « legalità, giustizia ed imparzialità », fanno onore tanto al Ministero che a quel funzionario.

INGHILTERRA

La questione irlandese al Parlamento inglese.

Leggesi nella *Perseveranza:*

I ministri lord Salisbury e sir Michael Hicks Beach, nella loro qualità di capi del partito conservatore, quello nella Camera dei lordi, questo nella Camera dei Comuni, informano i loro colleghi che il Parlamento si riunirà il 12 corrente, e che il 21, dopo l' elezione del presidente e il giuramento dei nuovi eletti deputati, sarà letto il discorso della Regina. Se il discorso non annunzia l' *home-rule* per l' Irlanda, o annunzia soltanto, com' è probabile, una larga misura d'autonomia locale, il Parnell non presenterà un emendamento all' indirizzo, ma coglierà la prima occasione favorevole per proporre direttamente ai Comuni una petizione alla Corona, esprimente il voto che l' Atto d' Unione venga sciolto, e l' Irlanda abbia un Parlamento indipendente, con poteri legislativi limitati agli affari locali e controllo assoluto delle finanze, della polizia, dei porti, e della spesa generale dell'isola Una tale mozione costringerà conservatori e liberali a prendere un' attitudine netta di fronte all' *home-rule*. Abbiamo già fatto osservare che l' opinione pubblica d' Inghilterra e Scozia è generalmente contraria all' indipendenza legislativa dell' Irlanda, cosicchè v' è poco o punto probabilità che i rappresentanti della nazione, conservatori o liberali, accondiscendano alle domande di Parnell. Questi, allora, o cercherà d' incagliare il lavoro parlamentare mediante un' opposizione faziosa, oppure, da uomo di Stato pratico, accetterà passivamente quel tanto d'autonomia che le Camere vorranno concedere all' Irlanda, meditando già di servirsi dell'acconto per ottenere il saldo in altra occasione. Il Parlamento inglese non farà che differire la soluzione della quistione irlandese; e prolungare insieme uno stato di cose, che il corrispondente dublinese del *Times* dichiara intollerabile.

La politica del Ministero inglese.

Il Governo inglese ha risoluto di non fare un diretto appello alla Camera per chiedere un voto di fiducia. Esso sperò un momento di guadagnarsi le simpatie dei nuovi deputati del partito liberale; ma si convinse che una mozione per un voto di fiducia sarebbe stata respinta da una coalizione di quasi tutti i liberali e dei parnellisti.

Il Gabinetto si terrà, dunque, sulla difensiva, lasciando ai liberali la scelta del momento dell' attacco; ma farà quanto sta in lui per disarmarli, sottoponendo alla Camera un programma di riforme, simili a quelle che furono proposte dai capi liberali durante le elezioni.

La principale di queste riforme riguarda l' amministrazione provinciale in Irlanda e in Inghilterra: una specie di *home rule* annacquato, che non contenterà i parnellisti; ma i conservatori credono sia necessario, per rafforzare la loro posizione, di portare la questione irlandese in Parlamento prima di tutte le altre. E perciò la Camera dei comuni comincerà la sua sessione quest' anno parecchie settimane prima dell' epoca ordinaria. Se il Governo fosse battuto in questa questione da una coalizione di liberali e di parnellisti, scioglierà la Camera e farà appello al paese, alzando la bandiera dell' unità del Regno. I giornali su tale proposito sostengono che lord Randolph Churchill non è d' accordo cogli altri suoi colleghi del Gabinetto, ed annunziano che vivi dissensi si manifestarono fra lui e lord Salisbury, fino al punto che si parla già delle dimissioni di lord Randolph Churchill, il quale, nella recente sua visita a Dublino, se la intese col partito irlandese.

Gli stessi giornali sostengono che la perdita di lord Churchill sarebbe fatale per i conservatori, perchè, in grazia della popolarità di lui fra gli operai, il Governo ottenne la maggioranza nelle città durante le elezioni.

Un' altra questione grave è sorta in Inghilterra, e la trattano a fondo i principali diarii.

La legislazione elettorale dà tanti voti al proprietario, quante sono le sue proprietà e i suoi domicilii. Era necessario, dunque, estendere per un lungo periodo le elezioni, a fine di permettere a tali elettori privilegiati di andere da una località ad un' altra per esercitare i loro diritti al suffragio. Tutto ciò, s' è vantaggioso per i grandi possidenti, non lo è per gl' industriali, i cui interessi soffrono per un tale stato di cose.

In certe città si maledicono le elezioni generali, e si lamenta il torto che fa agli affari la lunga durata delle elezioni; si citano grandi stabilimenti industriali, nei quali, pel periodo di tre settimane, in cui durò l' ultimo scrutinio, si provò una perdita di mille sterline al giorno.

Non è dunque a meravigliarsi se sedici Camere di commercio, per iniziativa dei grandi negozianti di Liverpool, abbiano presa una eroica risoluzione, decidendo d' indirizzare al Governo una petizione collettiva per pregarlo a far modificare le leggi elettorali perchè le elezioni generali possano d' ora in avanti aver luogo simultaneamente lo stesso giorno in tutte le circoscrizioni elettorali, come si fa in tutti gli altri paesi costituzionali. E questa petizione non sarà fondata esclusivamente sull' argomento commerciale, facendosi notare al Governo come il regime attuale sia contrario al principio di uguaglianza, poichè assicura il privilegio della pluralità dei voti ad una classe speciale della Società; ed affermerà altresì che le elezioni distribuite in parecchi giorni sono incompatibili col principio del segreto del voto, poichè, prima di votare, la metà del paese sa come votò l' altra metà. (*Nazione.*)

Nostre corrispondenze private.

Roma, 13 gennaio 1886.

(??) — Ormai bisogna rassegnarsi ad assistere a questo spettacolo di vedere tutta Italia occupata dello Sbarbaro, ed a leggere in tutti i giornali e giornaletti le notizie minute di lui, quasi che i destini della nazione sieno collegati ai diversi accidenti della sua vita. E tutti i torti pertanto non ha poi lui se gli frulla pel capo di credersi da vero un grand' uomo.

Tutto ciò che è avvenuto ed avviene a questo riguardo non è serio nè decoroso. Lascio il trionfale giro in carrozza qui in questa Roma immortale, avvezza a ben altri trionfi, e nella sua nativa Savona; perchè un gruppo d' imbecilli si trova sempre e da per tutto, e perchè non mancano mai all' occasione uomini che ambiscono di parere animali, e di sostituirsi al cavallo od all' asino. Le sono coteste febbri nervose di qualche ora, nè l' abbiezione di pochi offende una intiera popolazione. Ma quello, che addolora ogni persona seria, è di vedere come sieno poste in disparte questioni e cose importanti per correre dietro ad un malsano pettegolezzo, per discutere intorno ad un uomo, che fino a pochi giorni or sono non era che un volgare e molto arrischiato diffamatore, giustamente colpito dall' azione vindice della legge.

Avremmo dovuto, a mio avviso, deplorare il fatto di questa elezione, dimostrare come mal a proposito ed erroneamente si cerchi di arzigogolare col discorso intorno ad un articolo dello Statuto, che nè punto nè poco trova applicazione nel fatto di questa sciagurata elezione; — ma poi avremmo dovuto colpire con una pena molto efficace, il silenzio, un uomo come lo Sbarbaro, che desidera il rumore, che si compiace visibilmente di questo strepito e vaniloquio che lo circonda, e ch' egli molto destramente alimenta colla condotta che tiene dal giorno della sua scarcerazione.

Silenzio vuol dire indifferenza, quando non vuol dire qualche altra cosa; e dobbiamo mostrare col fatto che non siamo tanto decaduti moralmente e civilmente da credere che uno starnuto od uno sproposito del nuovo eletto deputato possa cambiare le sorti di un popolo ormai costituito a nazione.

Pur troppo anche qui a Roma si è discorso e si discorre di lui; e la gente attese curiosamente il nuovo giornale, che annunziò di voler pubblicare, *La penna;* lo attese, e vorrei dire, lo ha desiderato per sodisfare quel bisogno morboso dello scandalo, e quel prudore di tigna, che invase molti strati della società attuale.

Scommetto che la Camera, cui preme necessità di provvedere a tanti e gravi ed urgenti interessi della nazione, dovrà perdere qualche seduta nella questione Sbarbaro, poichè è divenuta una questione, e poichè i nemici palesi ed occulti del presidente del Consiglio si giovano anche di questo stocco, che è l' elezione di Pavia, per combatterlo.

Nè certamente meglio a proposito giungeva in questi giorni la parola alta, serena e severa dell' avvocato generale Pascale, il quale per impedimento del procuratore generale De Falco, inaugurò l' anno giuridico in questa Corte di Cassazione. La dissoluzione morale, che si va compiendo col concorso di varie cause in Italia, gli diede largo e fecondo argomento per parlare dei pericoli, che c' insidiano, e del triste avvenire che ci si prepara, quando non sappiasi porre rimedio alle condizioni dolorose e umilianti, in cui è ridotta la magistratura in una società, nella quale i grandi poteri dello Stato più non rispondono all' ufficio loro, perchè sconfinano dalla propria funzione, nella quale persino la famiglia è intaccata da una progressiva demoralizzazione.

Sono assai meste tali riflessioni, e pur troppo vere. — Nè bisogna credere che vi sia esagerazione in cotesto lamento dei buoni, che vedono il male e impavidamente lo annunziano. No, no. In Provincia forse non lo si vede, direi anzi non lo si sente nella sua integrità come qui, nella capitale, in cui colano tutte le impurezze, tutte le corruzioni, e dopo di avere fermentato nel reciproco contatto, si spandono in tanti rigagnoli putridi, e portano il contagio assai lontano, in mezzo a popolazioni ed a classi sociali ancora sane.

Cotesto fenomeno, che in altre civiltà remote si è già manifestato, come lo dimostra la storia, merita l' esame del filosofo e dello statista. È egli fatale che l' intelletto, questa altissima e misteriosa forza, se spezza taluni confini nella coscienle baldanza del proprio valore, smarrisca la via diritta e la visione di quei grandi e luminosi ideali, che sembrano un miraggio e che pur splendono al pensiero umano? Io non affermo, domando. La scienza anch' essa è una religione; e il libero pensiero la scruta e la insegue. Ma per non ismarrirsi lunghesso la via perigliosa nella ricerca del vero, occorre avere due fiaccole accese, due guide sicure che portano sulla fronte la stella dell' infinito; e sono il buono ed il bello.

Noi invece, nè parlo degl' Italiani soltanto, abbiamo intorbidata la fonte della bellezza colle laide riproduzioni di ogni malsana e insignificante realtà; abbiamo perduto la sensazione del bene per un falso sentimentalismo morboso, per un disquilibrio evidente tra il mondo dello spirito e il mondo della materia. L' io è un microcosmo. Nessuno vorrà dubitarne. Perturbate la proporzione tra le due forze, in un modo o nell' altro, ed avrete i vaneggiamenti e i delirii dell' ascetismo o le oscenità dei sensi, a cui assistiamo.

In questo fatto consiste, a mio giudizio, la malattia onde la società attuale è colpita. Discorriamo pure con parola francata da ogni superstizione. Ma non trascuriamo il fenomeno, perchè le conseguenze possono essere fatali; e sopra tutto non ci lasciamo adescare da quella fallace dottrina, che si riassume nel motto: — lasciamo fare che il tempo accomoda tutto.

Come avete già letto, il viaggio dello Sbarbaro a Pavia ebbe taluni episodii, che non corrispondono certamente all' importanza dell' ufficio, che gli elettori di quel Collegio gli hanno affidato. Nessun' arma è moralmente più acuta e tagliente del ridicolo; e quindi il nuovo deputato dovrebbe guardarsi principalmente da questa. Invece, si compiace giuocare un mal giuoco, e le conseguenze saranno per lui.

Non viddi, non volli vedere *La penna*, uscita domenica. Ricordo ancora la disgustosa impressione ricevuta leggendo per curiosità due o tre numeri delle *Forche caudine*. Sarà un eccesso di sensibilità, ma, che volete?, a me pareva di toccare o di fiutare dei cenci sucidi. — Ho sentito che il nuovo giornale non ha corrisposto all' aspettazione; anzi è una broda lunga e scipita. Infatti, gli strilloni dopo un poco, vedendo che facevano punta fortuna, hanno smesso dall' annunziare ad alta voce questa penna barberina, che l' autore volle qualificare per *rivista politica, di scienze, di religione, di lettere e* (l' avete notato?) *di ostetricia*. Sarebbe da raccomandare lo studio del titolo al professore Lombroso.

Qui regna molta incertezza sul risultato finale della discussione e votazione della legge di perequazione fondiaria. A me consta che molto lavoro di opposizione si è fatto durante questo tempo, che la Camera rimase chiusa; e se i deputati delle Provincie, che hanno interesse affinchè dal Governo si compia finalmente cotesto atto di giustizia, tralascieranno di venire in Roma, confidenti nel voto ultimo, c' è pericolo, e lo dico fin d' ora, che la risposta dell' urna prepari qualche disillusione. — Voi aggiungete alle mie le vostre raccomandazioni, perchè la Venezia, forse più ancora della Lombardia, ha interesse di vedere tradotta in atto la legge.

Riguardo poi ai progetti finanziarii, compresi nella legge *omnibus*, posso dirvi che sono lontani dal vero i giornali, i quali ne vedono il sicuro naufragio se non si vuota il carrozzone di qualche bagaglio. L' onorevole ministro delle finanze con sagace mente si prepara al combattimento; e la Camera, a meno che non voglia dare l' esempio indecoroso di una palese contraddizione, non potrà rifiutarsi dall' ammettere integralmente il progetto di legge.

Ma come? S' impongono al Governo continuamente nuove spese; e di queste, se ne dovessi analizzare alcune, non tutte necessarie, o di utilità generale; si vogliono scemate alcune imposte; e si pretende rimanere al pareggio? Il discorso, in termini chiari, semplicissimi, è questo. E dovete accogliere con molto riservo le confidenziali notizie di qualche giornale intorno a pretesi dissensi del presidente della Commissione, l' onorevole Brauca, e il ministro delle finanze.

A dirvi il vero, nessuno, o pochi almeno, si accorsero che in Roma fu il Congresso dei vigili o pompieri italiani. Lodevole certamente è stata l' idea, di cui si è fatto eloquente espositore l' onorevole di Braganze; ma io credo che si approderebbe a qualche cosa di positivo e di pratico mediante corrispondenza scritta, almeno in molti casi, meglio che con queste riunioni, che si risolvono in semplici cerimonie di apparato, in discussioni non sempre tranquille, fatte da gente che non vi è abituata, e in pranzi e processioni ed altre dimostrazioni.

Si fanno tante statistiche; ed io ne bramerei una, che non ho ancora veduta. La statistica dei congressi e delle esposizioni nazionali, regionali, provinciali, circondariali, che hanno luogo durante un anno in Italia; colla indicazione degli intervenuti, che sono migliaia e migliaia di persone sottratte al lavoro; e colla dimostrazione dei risultati economici, scientifici, artistici, industriali, che si sono ottenuti.

Sarebbe una lezione piena di ammaestramenti. L' egregio direttore generale Bodio farebbe opera utilissima, pubblicandola.

Nei teatri nulla di speciale. L'*Apollo*, come quasi sempre, sebbene largamente sussidiato, non offre spettacoli degni della capitale e specialmente tali da essere esempio ed ammaestramento nella grande e gentile arte, in cui l' Italia ebbe vero e costante primato. All' *Aida* è succeduto il *Faust*, con minore fortuna della prima.

Non è vero che la eminente attrice Eleonora Duse sia gravemente e pericolosamente ammalata. Sono febbri d' infreddatura, dalle quali il suo delicato organismo non può liberarsi. Grave danno ne sente anche in quest'anno l' egregio Cesare Rossi, avendo specialmente una Compagnia ora molto mediocre, quando si tolgano la Bernieri e l' Andò.

Anche qui nel dicembre passato fu ripetuta due o tre sere *La dottoressa* di Ferrier e Bocage, perchè quando si tratta di ridere, e molti ridono facilmente, vi è sempre un manipolo di persone che ridendo plaudiscono. A me è punto piaciuta. È una farsa diluita in tre atti; con qualche scena goffamente preparata. La Marchi poi e Zoppetti hanno esagerato parecchio; e i brevi lampi comici, che vi sono principalmente nel secondo atto, nella casa dei saltimbanchi americani, si vedevano appena dietro il fumo denso della esagerazione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 gennaio

Principio di resipiscenza. — Annunziamo con piacere, che il console ottomano ha ricevuto un telegramma da Costantinopoli, il quale annunzia che le quarantene per le provenienze da Venezia furono ridotte da 5 giorni a 48 ore di osservazione nei porti ottomani.

I medici primarii dell' Ospedale e il cav. Olivotti. — Una cerimonia semplice e commovente si eseguiva ieri nel nostro Ospedale, recandosi il Corpo intero dei medici primarii ad esprimere al cav. Olivotti i sensi onde gli animi loro erano rimasti compresi alla notizia della munifica sua elargizione a pro di quell' Istituto.

Introdotto il Collegio alla presenza dell' insigne filantropo dal medico ispettore, il primario chirurgo anziano, cav. dott. Francesco Vigna, pronunziava a nome dei colleghi sobrie, delicate e riverenti parole, accennando all' ammirazione generale per l' atto di splendida ed illuminata beneficenza così sapientemente compiuto; esprimendo in pari tempo la viva sodisfazione di tutti per la riconferma del cav. Olivotti a presidente del Consiglio amministrativo, ed augurando che l' illustre uomo venga conservato sempre a quell' alto ufficio ch' egli esercita in maniera da guadagnarsi la gratitudine e la riverenza di tutti i suoi dipendenti.

La risposta del cav. Olivotti fu improntata ad una tristezza piena di modestia e di dignità. Ringraziò il Collegio per l' atto deferente e per la simpatia affettuosa; accennò al significato nobile e triste che avea per lui l' atto compito, e si dichiarò devoto d' ora innanzi al compimento di quelle mansioni « che gli valgono l' onore di « esser compagno a così egregie persone nell' e- « sercitare il sacerdozio della carità. »

Nella severa mestizia di quella scena, gli animi tutti erano visibilmente compresi d' un senso d' affetto veramente fraterno.

Provvedimenti igienici. — Sappiamo che la Società generale delle acque fece proposta al Municipio di mettere gli apparecchi per velatura d' acqua in N. 150 località, dove vi sono pubblici smaltitoi, e che il Municipio vi ha aderito.

Curatori dei fallimenti. — La Camera di commercio, assecondando il desiderio del presidente del Tribunale di commercio, avrebbe progettato di limitare a quaranta il numero dei curatori dei fallimenti, e di questi, venti da scegliersi tra i ragionieri e negozianti, e venti tra gli avvocati. Ora, siccome ben 53 erano gli avvocati aspiranti, così la Camera di commercio si rivolse ai Consigli di disciplina e dell' Ordine, per avere dei criterii nella scelta dei venti. Il Consiglio dell' Ordine esponendo alcuni principii generici, non si occupò di nomi. Il Consiglio di disciplina, invece, formò e comunicò una lista di 20 fra i 53 aspiranti, nei quali venti, figurano cinque membri del Consiglio di disciplina stesso.

Sappiamo che questo ha fatto una cattiva impressione, non solo fra gli esclusi, ma anche in altri affatto estranei alla questione, mentre, ad avviso comune, il Consiglio avrebbe fatto per lo meno opportunissima cosa, trattandosi di interesse di persone, di fare quanto ha fatto il Consiglio dell' Ordine, se non voleva rimettere la scelta alla Camera di commercio, sentito il voto della Giunta municipale, a sensi dell' articolo 715 del Codice di commercio.

Maschere. — La R. Questura della città e circondario di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

Visti gli art. 34 della legge di Pubblica Sicurezza 20 marzo 1865 e 42 del Regolamento 18 maggio 1865, determina:

1° È permesso l' uso delle maschere e dei travestimenti, durante tutta la corrente stagione di Carnovale.

2° È vietato alle persone mascherate d' introdursi nelle abitazioni private, senza il consenso espresso di coloro che le abitano; di portare armi, bastoni, fiaccole od altri istrumenti atti ad offendere; di usare proiettili, od altra cosa qualunque che possa recare incomodo o danno; di serbare contegno indecente ed offensivo.

3° Sono proibite le maschere ed i travestimenti atti ad offendere la morale e la religione, ad eccitare ribezzo, o riprensibili per indebite allusioni.

4° Devono pure astenersi le persone mascherate di recare offesa, anche con parole, al pudore od alla morale, e di provocare in qualsiasi modo disordini.

5° Le persone mascherate dovranno, a semplice invito degli ufficiali di P. S. ed agenti della forza pubblica, scoprirsi il volto e dare le spiegazioni che loro fossero richieste.

6° I contravventari alle presenti prescrizioni saranno denunciati all'Autorità giudiziaria e puniti con pene di polizia, salvo le maggiori misure, di cui si fossero resi passibili per fatti contrarii alle vigenti leggi penali.

Gli ufficiali di P. S., l' arma dei RR. carabinieri, le guardie di P. S. e le guardie municipali, sono incaricati di vegliare all'osservanza delle prescrizioni stesse.

Venezia, addì 6 gennaio 1886.

Il questore GIRARDI.

Fondazione Querini-Stampalia. — Nella seduta che ierlaltro tenne la Deputazione provinciale, e nella quale si è parlato a lungo delle cose della Fondazione Querini-Stampalia fu incaricato il deputato cav. Valeggia di fare per una prossima seduta una Relazione, suggerendo quei provvedimenti che, in seguito all' attento esame dei fatti e allo stato attuale delle cose, siano, a suo avviso, necessarii.

Pia Fondazione Querini Stampalia. — Vedi nella quarta pagina l' Elenco dei libri e periodici pervenuti a detta Fondazione nel III trimestre 1885.

Società « Bucintoro ». — Al concerto che il riparto mandolini e chitarre della sezione musica di questa Società ha dato iersera, accorsero circa 200 socii, e buon numero d' invitati. Presero parte al concerto circa 20 tra mandolini e chitarre ed un violoncello. Furono eseguiti, e bene, molti pezzi, per cui furono vivamente applauditi gli esecutori ed il bravo maestro Moro, ch' è veramente distinto tanto nell' insegnamento, come nella esecuzione, e anche nelle riduzioni, due delle quali furono anzi ripetute.

Teatro la Fenice. — Lo spettacolo della Fenice procede bene. L' *Aida* ha un' esecuzione complessiva sodisfacente, nella quale primeggiano le signore *Damerini* e *Falconis* e l' *Excelsior* va migliorando di sera in sera.

In questo primeggia la distintissima ballerina, sig. Limido, la quale eseguisce delle variazioni difficilissime e di ottimo gusto, e le eseguisce con tanta sicurezza, con tanta grazia da strappare vivissimi applausi.

Ma la parte più attraente del programma è finora l' opera del maestro Puccini *Le Villi*, e ciò avviene, oltre che per il valore intrinseco del lavoro, anche per l'esecuzione accurata, completa nel suo assieme e molto omogenea e simpatica in tutte le sue parti.

La sig. *Cerne*, il sig. *Lucignani* ed il sig. *Cernoff*, formano un complesso così bello, intelligente e simpatico che non si può desiderare il migliore, ed il maestro Drigo cura sempre col più grande sentimento artistico, ogni particolare del vago spartito.

Ogni sera si vuole la replica della perorazione che chiude la *Preghiera* dell' atto primo, e del duetto deliziosissimo a soprano e tenore nell' atto secondo e nel quale la *Cerne* ed il *Lucignani* si distinguono moltissimo.

Teatro Goldoni. — *Triste realtà*, di Torelli, risuscitata dalla Compagnia nazionale, piacque, e questa sera si replica.

Pesca in Arsenale. — Copiosa fu la pesca fatta anche l' altra notte in Arsenale; ma se alla pesca precedente fu di ostacolo ad un maggior risultato, così almeno dicono gli esperti, la situazione che occupa nella grande Darsena la corazzata *Francesco Morosini*, a quella del-

l'altra notte fu ostacolo l'essersi la *Tratta* impigliata in due àncore, locchè portò la conseguenza che molto pesce potè scappar fuori.

Portamonete smarrito. — Questa mattina, verso le ore 9, fu smarrito, dal Campiello della Feltrina sino al Campo di San Stefano, un portamonete contenente circa 13 lire, cioè un biglietto di lire 5, e il resto in argento. — In quel portamonete c'era anche un pezzo di carta con annotazioni, ed una chiavetta da oriuolo. Chi avesse trovato quel portamonete è pregato di portarlo all'ufficio del nostro giornale, ove riceverà una conveniente mancia.

Libretto della Cassa di risparmio smarrito. — Ieri, nelle vie dal Campo Manin al Ponte dei Greci, fu smarrito un libretto della Cassa di risparmio, del deposito di Lire 1800. Chi l'avesse rinvenuto, potrà portarlo all'Ufficio della Questura. (B. della Q.)

Musica. — Il *Dresdner Stadtsblatt* del 6 corrente, riparla nella sua appendice della sinfonia del barone Alberto Franchetti, stata eseguita in parte nell'estate scorso, e premiata colla massima distinzione dal R. Conservatorio di Dresda. Il giorno 2 corrente essa venne eseguita per intero nella sala dei grandi concerti sinfonici, di fama europea, del Gewerbehaus.

Ecco cosa ne scrive il valente critico musicale, G. Seifbandt:

« Alberto Franchetti, questo giovane italiano, così straordinariamente dotato, che noi imparammo a conoscere l'estate scorso, quale allievo del signor F. Draeseke, nel concerto finale del R. Conservatorio, si presentò alla pubblicità nell'ultimo concerto del Gewerbehaus.

« L'anno scorso scrivemmo le nostre impressioni sulle ultime tre parti di quella interessantissima novità. La prima parte, che quella volta dovette essere ommessa per mancanza di tempo a studiarla, fu perciò nuova anche per quelli ch'ebbero occasione di udire le altre tre. La Sinfonia ci sembrò anche questa volta un lavoro robusto, pieno di fuoco nel concetto, pieno di anima nella elaborazione, ed istrumentato col più fino sentimento armonico. Essa offre in tutte le sue parti una prova della conoscenza affettuosa delle creazioni dei nostri maestri tedeschi; specialmente nella forma essa si attiene strettamente e spesso direttamente a Beethoven, senza però smentire in qualsiasi modo nelle bellezze dell'armonia la moderna scuola colorita. Chiara intelligenza artistica ed un'intima armonia contraddistinguono la prima parte. Una limpidezza gentile e uno scorrevole canto accarezzano aggradevolmente l'orecchio dell'uditore nella seconda parte, mentre lo scherzo spicca per la sua vivacità. Una saggia economia predomina nelle singole parti, mentre nel trattamento dei mezzi rappresentativi si fa valere un carattere geniale ed uno stimolo impetuoso, specialmente nel finale. Ma anche in ciò si scorge un talento distributivo, una sicurezza di espressione ed una agilità armonica, che a tutti inspirarono rispetto dinanzi al volere e potere del signor Franchetti. Nell'ultima parte, le trombe elevano forte e distinta la loro metallica voce; ma con tutto ciò rimangono mezzi allo scopo, nunzie di uno spirito profondo. Alla piacevole sonorità, alla pura intonazione e trasparente chiarezza della forma si unirono, da parte dell'orchestra, anima, fuoco e colorita varietà di espressione per aiutare il ben meritato successo della novità. Il direttore dell'orchestra, signor Zimmermann, seppe dar prova del pieno possesso artistico del concetto. Tutto era misurato e chiaramente distinto così, che anche gli uditori meno facili ad afferrare un concetto, alla prima audizione poterono convincersi della facile comprensione della composizione. Fragorosi e sempre crescenti applausi salutarono ogni parte, con replicate chiamate all'autore dopo la fine. »

Ci consta che la Sinfonia verrà eseguita nell'aprile prossimo a Bologna, nei concerti di Mancinelli, dove, certo, il giovane compositore otterrà un nuovo successo, che noi desidereremmo confermargli qui quanto prima, essendo che da Venezia appunto egli mosse i primi passi nella sua ormai splendidamente assicurata carriera musicale, e dove come gl'insigni maestri potrà trovare ispirazioni ad altro maggior lavoro.

Tre comete.

Leggesi nella *Perseveranza*:

L'ultimo numero delle *Astronomische Nachrichten* porta la notizia della scoperta di una nuova cometa, per opera del signor Brooks, a Cambridge (Stati Uniti), la sera del 26 dicembre scorso. Il 28 dicembre, alle ore 6 e 30 minuti del tempo medio di Cambridge, ora che corrisponde press'a poco alla mezzanotte del tempo medio di Roma, la posizione della cometa era la seguente:

Ascensione retta 299° 46'.
Declinazione boreale 4° 32'.

In questi giorni la cometa ha un movimento diurno di + 59' in ascension retta, e di + 26' in declinazione.

Il nuovo astro fu quindi scoperto mentre era nella costellazione dell'Aquila, ed ora è passato in quella del Delfino.

Così vi sono attualmente in cielo tre comete telescopiche, scaperte tutte e tre nello scorso mese di dicembre. Delle prime due, cioè di quella scoperta dal sig. Fabry a Parigi il primo giorno del mese, e di quella trovata due giorni dopo dal signor Barnard a Nashville (Stati Uniti), abbiamo a suo tempo dato notizia ai lettori della *Perseveranza* nei numeri del 4 e del 7 dicembre 1885. Ora possiamo aggiungere che non solo di quelle due prime, ma anche di quest'ultima di Brooks, sono già state calcolate le orbite, in base alle osservazioni che ne furono pubblicate. I risultati offrono alcune particolarità interessanti.

La cometa di Fabry passerà al perielio l'11 aprile prossimo, cioè a quest'epoca si troverà nella sua massima vicinanza al Sole; allora essa ne distarà di circa 7 decimi della distanza a cui si trova la Terra. L'orbita di questa cometa giace in un piano che è quasi esattamente perpendicolare al piano dell'*eclittica* (ossia dell'orbita descritta dalla Terra nella sua annuale rivoluzione intorno al Sole); e questa stessa circostanza si verifica anche per l'orbita della cometa di Barnard. Quest'ultima passerà al perielio il 6 del venturo maggio, e allora si avvicinerà al Sole fino a circa una metà della distanza della Terra. Sembra poi constatata la sua identità con la seconda cometa dell'anno 1785, la quale fu visibile ad occhio nudo, sebbene non molto splendida. Si può quindi con qualche probabilità aspettarsi che nella prossima primavera la cometa di Barnard diventi visibile ad occhio nudo. Nessuna speranza di questo genere vi può essere invece per quella di Brooks, perchè essa è già passata al perielio fino dal 29 novembre, e quindi è stata scoperta solo mentre già stava facendo l'ultima parte del suo viaggio attraverso al sistema solare.

MICHELE RAJNA.

Corriere del mattino

Venezia 14 gennaio

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 13. — Il Tribunale ha condannato a tre mesi di prigione Koenig, redattore della *Germania*, per un articolo offensivo a Goers, ministro di Brunswick.

Copenaghen 13 (*Folketing*). — Il presidente Berg si dimise in seguito alla sua condanna al carcere. Berg fu rieletto.

Madrid 14. — Faiardo sopportò coraggiosamente l'amputazione della gamba. I medici sperano che guarirà.

Dicesi che il segretario di Zorilla, Calvez, era fra coloro che impadronironsi del forte. Furono arrestati altri sei complici. Parecchi confessarono la loro complicità.

La popolazione di Cartagena fece una dimostrazione di simpatia a Faiardo.

Il *Globo*, organo di Castelar, dice che simile fatto toglie le simpatie alla Repubblica.

Pietroburgo 13. — Bilancio del 1866. Entrate ordinarie 787 milioni di rubli, spese 812. Disavanzo 25. Le spese straordinarie di 52 milioni e mezzo per costruzioni di ferrovie e porti si copriranno colle entrate straordinarie.

Il ministro dice che il disavanzo deriva dalla crisi commerciale e industriale. Spera di coprirlo senza ricorrere immediatamente a nuove imposte.

Londra 13. — (*Camera dei comuni.*) Bradlaugh ha giurato con altri deputati. Il presidente ricevette lettere chiedenti di impedirlo, ma dichiarò che nessuno poteva impedire a Bradlaug di giurare sotto la sua responsabilità.

Cairo 13. — In seguito a un malinteso, la salva ordinaria fu omessa lunedì allorchè l'incaricato di Francia Taillandier presentò le credenziali. Quindi una salva di dieci colpi fu tirata ieri.

Wolff e il generale Lennon visitarono Taillandier. Questi però insistette per 21 colpo colla visita ufficiale del presidente del Congresso e del gran maestro di cerimonie del Kedevi, come pure colla spiegazione del malinteso nel *Monitore Egiziano*. Tali domande furono accolte. Taillandier espresse la sua sodisfazione.

Belgrado 13. — Una lettera del Re Milano a Garaschanine, in occasione del nuovo anno, lo ringrazia della sua operosità e della sua devozione; ringrazia pure il fedele esercito che mostrò in momenti difficili che comprendeva i doveri verso la patria e il Sovrano.

Un'amnistia è accordata a tutti i condannati per l'insurrezione del 1883.

Monaco 13. — Il *Neueste Nachrichten* conferma che il Ministero fece rimostranze al Re relativamente alle condizioni della lista civile, ma smentisce che il Ministero abbia intenzione di dimettersi.

Parigi 14. — Il prefetto del Dipartimento dell'Eure fu assassinato iersera in ferrovia presso Parigi, sembra a scopo di furto; gli autori sono ignoti.

Madrid 13. — i giornali di Saragozza dicono che parecchi zorillisti, fra cui un consigliere generale e due impiegati municipali, furono carcerati. Alcuni arresti a Siviglia.

Madrid 14. — La Reggente è leggermente indisposta in seguito a raffreddore.

Altri arresti furono fatti a Cartagena.

Lo stato di Fajardo è gravissimo.

Sono considerate certe le nomine di Rascon ministro a Roma, Mazo a Londra, Rances a Washington, Merry a Vienna, Crespo a Costantinopoli.

Londra 14. — Il Gabinetto prepara un bill che sopprime il vicerè d'Irlanda.

Lo *Standard* ha da Atene: La Grecia, rispondendo alle Potenze, esporrà i motivi che le impediscono di smobilizzare.

Washington 14. — Ingalles presentò al Senato un progetto tendente a continuare la coniazione dell'argento fino alla concorrenza di 500 milioni di dollari.

Nuova Yorck 13. — Bayard fu informato ufficialmente dal console americano ad Apia che la Germania s'impossessò delle isole Samoa.

Nuova Yorck 13. — Notizie ufficiali confermano che la Germania s'impossessò delle isole Samoa.

Ultimi dispacci dell'Aganzia Stefani

Londra 14. — Le Note collettive delle Potenze presentate ai Gabinetti di Belgrado, Atene e Sofia, sostanzialmente identiche, chiedono il disarmo nell'interesse della pace e dei paesi stessi, le cui risorse si esauriscono.

Nostri dispacci particolari

Roma 13, ore 7 45 p.

Si smentisce che il Ministero delle finanze prepari la conversione della rendita.

Si approvarono 48 degli uditori giudiziarii che concorsero all'esame di pretori.

Il libraio Rossi, arrestato per sottrazioni nella Biblioteca Casanatense, fu rilasciato. Gli sequestrarono 37 volumi di provenienza sospetta.

Nel Concistoro di venerdì, il Papa pronuncierà un'allocuzione, annunziando ufficialmente il risultato della mediazione delle Caroline.

In casa di Depretis si riunì il Consiglio dei ministri, presente anche Taiani.

Giunse il contrammiraglio Lovera; conferì con Brin; riparte stasera.

Morana partì per breve congedo.

Il generale dei Gesuiti, malato, migliora.

Il *Fanfulla* afferma che Don Carlos giunse incognito a Roma.

Il Governo accordò un sussidio di lire tremila alla Camera di commercio italiana di Tunisi.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 14, ore 12.5 p.

Il ministro della Real Casa Visone, a nome del Re, scrisse una nobilissima lettera per risposta al patriotico reverente indirizzo mandato dagli studenti a Sua Maestà nell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

Sono assolutamente insussistenti le pretese informazioni del giornale l'*Esercito*, secondo cui Pozzolini avrebbe lasciato intendere che la sua Missione si colleghi col progetto d'un protettorato italiano in Abissinia.

Nel Consiglio d'ieri i ministri deliberarono non ammettere alcun ritardo alla discussione della perequazione, e consentire un'unica seduta settimanale per lo svolgimento delle interpellanze. Approvarono senza discussione la risposta di Depretis ai Veterani.

Il Comitato nominato dai deputati meridionali per sollecitare le costruzioni ferroviarie nelle loro Provincie, convocò i suoi mandatarii al 18 corrente, per informarli del suo operato e proporre che la questione si porti avanti la Camera.

Doda convocò domenica prossima la Commissione pei provvedimenti finanziarii.

Fatti Diversi

Malattia del maestro Amilcare Ponchielli. — Brutte notizie oggi sullo stato dell'esimio musicista. Chieste questa mattina dirette informazioni, alle ore 2 pom. circa ci giungeva il seguente poco confortante telegramma:

« *Lo stato dell'illustre Ponchielli è gravissimo. L'unica lusinga è che la crisi si risolva favorevole oggi.* »

Rinnoviamo i nostri voti che l'illustre maestro possa superare il grave pericolo e ritornare sano e robusto alla famiglia, all'arte e all'Italia.

Lo stato delle campagne. — Dal *Bullettino* del Ministero di agricoltura, industria e commercio togliamo le seguenti notizie sullo stato delle campagne nella terza decade di dicembre:

La temperatura media decadica fu dovunque sotto normale, nella valle del Po dai due ai tre gradi, e altrove di circa un grado.

La temperatura più bassa si verificò a Belluno con — 9°,8 nel 30; la più alta a Trapani con 17,0 nel 23 e 24.

Liguria. — Seguita il raccolto delle ulive con ottimo prodotto; continuano i lavori campestri.

Piemonte — I lavori campestri procedono molto a rilento.

Lombardia. — Lavori campestri generalmente sospesi.

Veneto. — Frumenti in ottime condizioni. I terreni, o gelati o soverchiamente umidi, impediscono che i lavori campestri procedano alacremente.

Emilia. — La neve ed il gelo furono di impedimento ai lavori campestri. Frumenti in ottime condizioni.

Marche ed Umbria. — In alcune parti dell'Umbria i geli danneggiarono le ulive e le ortaglie. In buone condizioni i frumenti.

Toscana. — Prosegue la raccolta delle ulive, le quali, in alcune località, furono danneggiate dai geli.

Lazio. — Il raccolto delle ulive è presso al termine. Continuano i lavori di terra e quelli di coltura delle viti.

Regione meridionale adriatica. — Campagne in buone condizioni. Si sta estraendo l'olio dalle ulive con copioso prodotto. Gli ortaggi soffrirono alquanto per i geli.

Regione meridionale mediterranea. — I freddi ed i geli rovinarono in varie località gli ortaggi. Seminati in buone condizioni; nell'estremo Sud il nespolo del Giappone comincia ad alligare il frutto.

Sicilia. — Continua la potatura delle viti, a zappatura delle fave e dei sommacchi. È terminato il raccolto delle olive con prodotto generalmente abbondante. Seminati in buone condizioni.

Riepilogo. — I seminati si trovano generalmente in buone condizioni. Nell'Alta Italia le nevi ed i geli impedirono i lavori campestri. La raccolta dell'olivo è terminata o è presso al termine; prodotto piuttosto discreto, eccetto in quelle località danneggiate dai geli. Anche agli ortaggi nella bassa Italia i geli arrecarono dei danni.

Tra figli d'uomini illustri. — Telegrafano da Parigi 13 al *Secolo*:

In un *Hôtel* del *boulevard Pereire*, per questione di donne, il figlio dello storiografo militare Reiffenberg ferì gravemente con quattro coltellate il figlio di Mariette bei (il celebre egittologo, che fu tanti anni direttore del Museo Boulacq al Cairo, ora defunto). Il feritore fu arrestato.

Orribile morte dentro un fosso. — Leggesi nell'*Arena* in data di Verona 13:

Viola Angelo, d'anni 35, contadino di Monterte, la sera del 9 corrente si recava nell'osteria condotta da Ferrari Ottavio. Era un po' alticcio e possedeva un buon gruzzolo di denari ricavati dalla vendita di alcuni castrati.

Entrati alcuni amici, li fece sedere al suo tavolo e ordinò parecchi litri. Bevi, bevi e bevi, alle 11 ne aveva in corpo tanto, che non sapeva più in qual mondo si fosse.

I suoi compagni, vedendolo in quello stato, si offrirono di accompagnarlo a casa, ma il Viola disse:

— *Credio che mi sia imbriago? Se ghe son na sciantina el fredo me farà passar tuto.*

Salutò gli amici e uscì pigliando la strada del Proglio.

Faceva assai oscuro e un freddo cane. La terra era coperta di neve, che a poco a poco si era convertita in ghiaccio. Il Viola però tirò avanti andando a destra e a manca, urtando contro gli alberi, scivolando e alzandosi a gran fatica.

Ad un certo momento si avvicinò ad uno dei lati della strada, dove vi son dei fossi assai larghi con un buon metro d'acqua. Pare che il Viola volesse spegnere con quell'acqua la gran sete cagionatagli dal troppo vino bevuto.

Gli orli della strada però erano coperti di ghiaccio, di maniera ch'era assai difficile a mantenersi in piedi.

Il Viola non ci fece caso e si chinò sul fosso, ma, com'era da prevedersi, perdette l'equilibrio e vi cadde dentro.

Al contatto dell'acqua gelata, la sbornia gli passò subito. Cercò di alzarsi e di raggiungere le rive, ma le gambe gli s'irrigidirono e gli si piegarono sotto.

Urlò il povero ubbriaco, chiamò aiuto, ma nessuno accorse alle sue disperate grida.

Gelato, cadde nel fosso e non fu più capace di rialzarsi.

L'acqua lo coprì, soffocando le sue urla, e lo chiuse sotto un grosso strato di ghiaccio

All'indomani alcuni contadini che passavano per la strada di Proglio scoprivano il cadavere e lo tiravano su, portandolo a Monteforte.

Scoperta di una bisca. — Telegrafano da Roma 12 al *Secolo*:

Stanotte, la Questura scoprì una bisca di giuoco d'azzardo in Via Catena.

Gli arrestati, in numero di dieci, appartengono alla classe operaia.

Ladro che si rivolta ferito. — Telegrafano da Roma 13 all'*Arena*:

Le guardie recatesi ieri sera alla Stazione, all'arrivo di un treno di Firenze, arrestarono un certo tale, autore d'un furto commesso a Terni.

Costui riuscì a fuggir loro.

Le guardie lo rincorsero, ed allora il ladro, voltatosi sparò contro le guardie due revolverate.

Queste allora risposero, e lo ferirono mortalmente.

Gli si trovarono indosso mille e duecento lire in oro.

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La famiglia del **Dott. Giovanni Bonzani** porge vivi ringraziamenti a tutte le gentili persone che colla loro presenza o in altro modo vollero onorare la memoria del caro defunto, e chiede venia se involontariamente avesse mancato nella partecipazione della grave sventura. 130

La famiglia **Ponci** ringrazia vivamente tutte quelle gentili e pietose persone che intervennero ai funebri della compianta

Maria Gerlin vedova Ponci

e chiede scusa per le involontarie mancanze nel partecipare ai conoscenti il doloroso annunzio. 131

132

PREMIATA

Filatura, Tessitura, e Tintoria di cotoni in Pordenone.

A tenore dell'art. 15 degli Statuti e dell'art. 154 del Codice di commercio, la Direzione della Società anonima Premiata Filatura, Tessitura e Tintoria di cotoni in Pordenone invita i signori azionisti ad una adunanza generale che avrà luogo in Venezia il giorno 2 marzo p. v., alle ore 10 ant., a S. Marco, in una sala della Borsa, gentilmente concessa dalla Camera di commercio, e nella quale si tratteranno i seguenti argomenti:

1. Rapporto dei Sindaci sul Bilancio, o consuntivo dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1885 per l'approvazione del medesimo (art. 23, lett. *c*, degli Statuti).

2. Esame del conto preventivo per l'anno in corso (art. 23, lett. *c*).

3. Nomina del Direttore amministratore in luogo del Direttore attuale rinunciatario (art. 23, lett. *a*).

4. Nomina di tre Sindaci e due supplenti (art. 23, lett. *a*).

5. *a)* Prolungazione della Società per altri dieci anni, ed in tal caso approvazione dei nuovi Statuti, o cessazione di essa col giorno 19 novembre 1886, termine statutario del suo espiro qualora non ne venga prolungata la durata, e conseguenti deliberazioni a tenore di legge; ed in connessione con tale argomento

b) Proposta degli azionisti sig. Giovanni Torre e Luigi Cossetti per proroga della Società per 30 anni, per migliorie e provviste allo scopo di una migliore e più economica produzione, per riduzione dei valori attribuiti agli Opificii e del capitale sociale e per l'emissione di mille Obbligazioni da lire 500 cadauna, e per i relativi Statuti.

c) Altre proposte analoghe, che credesse di fare la Direzione, o che le pervenissero fino a dieci giorni prima dell'adunanza

Qualora tutti gli argomenti non potessero essere discussi in un solo giorno l'Assemblea si ritiene fin d'ora convocata per i giorni immediatamente successivi.

Il Direttore poi si riserva di pubblicare un appendice al suesposto Ordine del giorno, qualora taluna delle ulteriori proposte relative al N. 5 fosse tale da rendere opportuna una più particolareggiata pubblicazione.

Pordenone 14 gennaio 1886.

Il Direttore amministratore
PARIDE ZAJOTTI.

NB. Il Bilancio e la Relazione dei Sindaci intorno ad esso si troveranno depositati in copia presso l'Ufficio della Società in Pordenone dal 15 febbraio in poi.

Si avverte che l'Assemblea generale è costituita da quegli azionisti che appariscano intestati nei registri della Società almeno quindici giorni prima della sua convocazione.

Si avverte pure che, secondo l'art. 20 degli Statuti, alle adunanze generali si ammettono soltanto procuratori che siano azionisti e che un procuratore può bensì rappresentare più azionisti ma non può avere più di 20 voti compresi i proprii.

Le procure saranno depositate in Pordenone presso la Direzione o in Venezia presso il domicilio del Direttore (S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565) non più tardi del 26 febbraio.

(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

GAZZETTINO MERCANTILE

(V. la Portata nella IV pagina.)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

14 gennaio 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1 luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0	—	96 45	96 60	94 28	94 43

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	313	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	298	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 50	23	23	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 ½				
Germania	4 —	122 50	122 75	122 75	123 05
Francia	3	100 1	100 30	—	—
Belgio	3 ½	—	—	—	—
Londra	4 —	25 2	25 07	25 04	25 10
Svizzera	4	99 90	100 —	100 —	100 25
Vienna-Trieste	4	199 ¼	199 ⅜	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	199	25	199	75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 14.

Rendita italiana	96 82 ½	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	681 —
Londra	25 04	Mobiliare	942 —
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 13.

Mobiliare	492 —	Lombarde Azioni	215 —
Austriache	427 —	**Rendita ital.**	97 20

PARIGI 13.

Rend. fr. 3 0/0	81 75 —	Consolidato ingl.	100 1/16
» » 5 0/0	110 50 —	Cambio Italia	— ⅛
Rend. Ital.	96 45 —	Rendita turca	6 05
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 12	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 23 —	Obbligaz. egiziane	323 75

VIENNA 14

Rendita in carta	84 10 —	Az. Stab. Credito	296 80 —
» in argento	84 25 —	Londra	127 05 —
» in oro	112 50 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	101 20 —	Napoleoni d'oro	10 05 ½
Azioni della Banca	871 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 13.

Cons. inglese	100 1/16	Consolato spagnuolo	— —
Cons. italiano	9, 11/16	Consolato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 14 gennaio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	749 54	750 54	752. 52
Term. centigr. al Nord	—0. 2	0. 0	2. 6
» » al Sud	0. 2	1. 7	4 6
Tensione del vapore in mm.	4. 42	4. 52	5. 04
Umidità relativa	87	94	93
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	N.	ONO.
Velocità oraria in chilometri	4	3	5
Stato dell'atmosfera	Nebb.	Nebb.	10 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—

Temperatura massima del 13 gennaio: 3. 0 — Minima —1. 5

NOTE: Il pomeriggio d'ieri nuvoloso; la notte varia; dopo mezzanotte sereno. Stamane bello; nebbie leggiere all'orizzonte; sulle ore 10 ant. veli e cirri sparsi; a mezzogiorno coperto. Il barometro accenna a crescere ma è ancora mm. 7 sotto normale.

Marea del 15 gennaio.

Alta ore 6.15 ant. — 8.20 pom. — Bassa 1.35 pomerid.

(Continua nella IV. pagina.)

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

15 Gennaio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	7h 39m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 9m 43s,3
Tramontare apparente del Sole	4h 41m
Levare della Luna	0h 40m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 48m 4
Tramontare della Luna	1h 58m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 11.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 14 gennaio 1886.

TEATRO LA FENICE. — Listino settimanale.

Giovedì 14 gennaio: Opera *Aida*.
Venerdì 15 gennaio: Riposo.
Sabato 16 gennaio: Opera *Le Villi* - ballo *Excelsior*.

TEATRO ROSSINI. — *Boccaccio*, operetta in 3 atto, del maestro Franz von Suppè. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *Triste realtà!* commedia in 4 atti di A. Torelli — *Chi non prova non crede.* (Replica). — Alle ore 8 1/2.

NEL GRANDE LOCALE sotto l'Albergo Vittoria, Esposizione-Artistica-Storico-Meccanica, dalle ore 5 alle 10 pomer. Alla festa dalle ore 10 ant. alle 10 pomer.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr.

PORTATA.

Arrivi del giorno 2 gennaio.

Da Liverpool, vap. ingl. *Flavian*, cap. Fry, con varie merci, ad Aubin e Barriera.

Detti del giorno 3 detto.

Da Odessa, vap. ingl. *Orsino*, cap. Russel, con 2100 tonn. grano e avena, all'ordine, racc. a D. Serena.

Partenze del giorno 3 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Bengala*, cap. Michieli, con varie merci.

Per Ancona e scali, vap. ital. *Scilla*, cap. Cafiero, con varie merci.

Arrivi del giorno 4 detto.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Laganà, con varie merci, all'Ag. della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 4 detto.

Per Bari e scali, vap. ital. *Fieramosca*, cap. Milella, con varie merci.

Arrivi del giorno 5 detto.

Da Newcastle, vap. ingl. *Gitano*, cap. . . ., con 75 bot. soda, 3 bot. minio, e 1131 tonn. carbone, all'ordine, racc. ai frat. Pardo di G.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Moretti, con 234 col. frutta, 70 bar. sardelle, 29 fusti olio, 139 sac. caffè, 29 balle lana, 22 col. spugne, 68 casse legumi, 51 fusti vino, 4 casse effetti, 3 col. campioni, 4 col. manifatture, 4 casse colla, 3 casse cioccolata, 30 sac. pepe, 15 sac. vallonea, 3 col. carta, 21 col. cera, 6 casse salumi, 1 cassa maraschino, 35 col. castradina, 6 balle pelli.

Da Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Covacich, con varie merci, per diversi, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 6 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Laganà, con varie merci.

Arrivi del giorno 7 detto.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Simeto*, cap. D. Laganà, con varie merci, all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con varie merci a P. Pantaleo.

Da Hull, vap. ingl. *Hidalgo*, cap. Jenkins, con varie merci, racc. ai fratelli Pardo di G.

Partenze del giorno 7 detto.

Per Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con 1 sac. ghiande 5 bar. olio ricino, 1 cassa ottonami, 4 col. sacchi vuoti, 172 pac. pelli salate, 80 sac. riso, 2 casse olio ricino, 6 casse sapone, 6 sac. caffè.

Per Alessandria, vap. ingl. *Lombardy*, cap. Tompson, con varie merci.

Per Fiume, vapore inglese *Ursola*, capitano Pearson, vuoto.

Per Fiume, brigantino greco *Eccaterinis*, capitano Giurgas, vuoto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Moretti, con 41 casse conteria, 2 casse vetrami, 8 casse frutta fresca, 4 corbe ortaglia, 50 casse vuote, 199 casse fiammiferi, 4 col. libri, 6 casse candele cera, 12 sac. caffè, 3 casse profumerie, 2 casse ferramenta, 8 casse mercerie, 3 bar. frutta in aceto, 8 ceste ferrareccia, 8 casse medicinali, 2 casse sapone, 1 cassa prodotti chimici, 6 casse cera, 200 sac. riso, 1 cassa lavori di cuoio, 9 casse candele steariche, 100 sac. farina, 3 casse cappelli, 2 casse macchine, 4 casse carta, 2 casse olio ricino, 1 cassa feltri, 50 balle carta, 3 casse diversi, 8 ceste formaggio.

Arrivi del giorno 9 detto.

Da Troon, vap. ingl. *Glanwern*, cap. Davies, con carbone, a Ivancich e C.

Da Cotrone, sch. ital. *Franceschino*, cap. Malusa, con zolfo, all'ordine.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Marchini, con varie merci per diversi, racc. all'Ag. della Navigazione gen. ital.

Da Londra, vap. ingl. *Elma*, cap. Willis, con merci, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Catania, vap. norv. *Defrance*, cap. Brunn, con agrumi, a D. Serena.

Partenze del giorno 8 detto.

Per Patrasso, brig. ital. *Dante B.*, cap. Capitanio, con legname.

Per Ancona, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Ferroni, con varie merci.

Per Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con varie merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Marathon*, cap. Thomas, con varie merci.

Pia Fondazione Querini Stampalia. — Elenco dei libri e periodici pervenuti a questa Fondazione nel III trimestre 1885:

Sichirollo Giacomo: I tre libri intorno alle leggi di M. T. Cicerone, con versione e commento ecc. — Padova, tipografia del Seminario, 1885, in 8.°

Zeller Jules: Histoire de l'Allemagne des origines jusqu'à Conrad et Conradin, ecc. — Paris, E. Perrin, 1885, vol. 5 in 8.°

Ercole Pietro: Guido Cavalcanti e le sue rime, ecc. Livorno, tip. Vigo, 1885, in 16.°

Soranzo Girolamo: Bibliografia veneziana, in continuazione al Cicogna, ecc., Venezia, tip. Naratovich, 1885, in 4.°

Morley John: La vie de Richard Cobden. — Paris, Guillamin et C.ie, 1885, in 8.°

Stefanini Annibale: Le macchine magneto e dinamo-elettriche. Manuale ecc. Milano, Hoepli, 1885, in 8° gr. fig.

Tamassia Giovanni: Le alienazioni degli immobili. Studii giuridici e politici. Milano, Hoepli, 1885 in 8° gr.

Wurtz Ad.: Introduction à l'étude de la Chimie ecc. Paris, Masson ed. 1885, in 8.°

Pennazzi L.: Sudan e Abissinia. Bologna, Zanichelli, 1885, in 8° fig.°

(Pagnoni editore): Geografia storica moderna universale ecc. Milano, 1862. Vol. 3 in 8° gr. con carte ecc.

Cavour Camillo: Lettere edite ed inedite, raccolte da L. Chiala. Torino, Roux e Favale, 1885, in 8° gr., vol. 4.

Cian Vittorio: Un decennio della vita di M. Pietro Bembo ecc. Appunti e studii. Torino, Erm. Loescher, 1885, in 8.°

Günther Siegmund: Lehrbuch der Geophysik und physikalischen Geographie. Stuttgart, F. Enke, 1884. Vol. 2 in 8.° fig.

Swank James M.; History of the manifacture of Iron in All Ages. Philadelphia, 1884, in 8.vo.

Bibliotheca historica italica: Continuazione del Codice diplomatico Laudense, vol. IV.

Eulemburg Albert: Real Encyclopedie der gesammten Heilkunde. Wien und Leipzig, 1885. Bände 2 in gr. 8.°

Cais de Pierlas E.: Documents inédits sur le Grimaldi et Monaco, et leurs rélations avec les Ducs de Savoje. Turin, 1885, in 8.°

D'Azeglio Costance: Souvenirs historiques sur le Marquis Robert d'Azeglio. Torino, 1884, in 8.°

De Sybel H.: Histoire de l'Europe, traduite de l'Allemand par M.lle Dosquet. Paris, 1869 1885, vol. 4 in 8.°

Capponi Gino: Lettere pubblicate da Alessandro Carraresi. Firenze, 1882, vol. 4 in 8.° p.

Tassini dott. Giuseppe: Edifizii di Venezia distrutti o vòlti ad altro uso. Venezia, Cecchini, 1885, in 8.°

Deputazione veneta di storia patria: (Continuazione). Miscellanea, vol. III, Venezia, Visentini, 1885, in 4.°

DONI.

Malusa dott. Pietro: La dottrina del Bello in Platone, ecc. Venezia 1885, parte 2ª, in 8.° (Dono dell'autore.)

Fantoni Gabriele: Sulle musiche di Angelo Baldan, maestro ven. nel secolo XVIII. Venezia, Fontana, 1885, in 8.° (Dono dell'autore.)

Bonvecchiato Ernesto: Giacomo Leopardi e la filosofia dell'amore. Conferenza. Venezia, Fontana, 1888, in 8.° (Dono dell'autore.)

Morosini Zaccaria: Francesco Morosini Peloponnesiaco. Cenni storici. Venezia, tip. Ferrari, 1885. (Dono dell'autore.)

Veludo Giovanni: L'Archiloco e i suoi frammenti del prof. Pietro Malusa. Recensione ecc. Venezia, Antonelli, 1885, in 8.° (Dono dell'autore.)

Bazzero Carlo: Elegie. Voto (articoli varii), Milano, fratelli Dumolard, 1883, in 16° gr. (Dono dell'autore.)

Bazzero Ambrogio: Ugo. Scene del secolo X, Milano, Bortolotti 1876 in 16.° (Dono del sig. C. Bazzero.)

Bazzero Ambrogio: Storia d'un'anima, ed altri scritti, con prefazione di Emilio de Marchi. Milano, Treves, 1885, in 16.° gr. (Dono del sig. C. Bazzero.)

Orio Marco: « Morosini » Notizie e versi, pubblicati in occasione della venuta di S. M. M. Umberto I pel varo ecc. Venezia, Tipografia Veneta, 1885, in 8.° (Dono dell'autore.)

Orio Marco: « Venezia ». Venezia, Tip. Veneta, 1885, 8.° Opuscolo. (Dono dell'autore.)

Atti parlamentari diversi, cioè: Relazione della Commissione del Bilancio (Assestamento ecc.) ed allegati relativi. Progetto di legge presentato al Senato 28 maggio 1885. — Relazione sull'andamento amministrativo delle ferrovie. — Atti dell'inchiesta agraria (Vol. XIV, fasc. 2, e vol. XV). — Documenti diplomatici sopra la questione del Congo. — Movimento commerciale del Regno d'Italia. — Movimento della navigazione nei Porti del Regno. — Relazione del Comitato centrale di soccorso dei danneggiati d'Ischia. Complessivamente volumi N. 10. (Dono del conte G. B. Giustinian, senatore del Regno.)

Mariacher prof. Giovanni: Note fenologiche ad un quadriennio d'osservazione (1880-1883). Torino, 1885, in 8.° (Dono dell'autore.)

Cordenons prof. C.: Studio sul meccanismo delle eruzioni vulcaniche e Geiseriane. Venezia, 1885 (opuscolo, p. I). (Dono dell'autore.)

Luzzati prof. Giacomo: Delle alterazioni e trasformazioni del tipo monetario, ecc. Venezia, 1885. (Dono dell'autore.)

Luciani Tommaso: Commemorazione del prof. Carlo Combi. Venezia, 1885. (Dono dell'autore.)

Marchesi Vincenzo: Venezia nell'età del rinascimento. Discorso. Venezia, 1885, in 8.° (Dono dell'autore.)

Polo Marco: Un capitolo inedito del suo « Milione »; pubbl. per nozze Businari-Stellot. Venezia, 1885. (Dono della famiglia.)

Bizio prof. G.: Relazione sui premii scientifici ed industriali del R. Istituto Veneto 1884-85. (Dono dell'autore.)

Rapporto del Comitato statistico della Camera di commercio di Venezia 1885 (anno XXIV) (dono della Camera di commercio.)

Trevisanato dott. Luigi Ottorino: Rivista bacologica, 1885 (estratto dall'*Adriatico*). (Dono dell'autore.)

Temi di premio proclamato dal R. Istituto Veneto, per gli anni 1886, 1887, 1888, 1889. (Dono del R. Istituto Veneto.)

Resoconto della Commissione municipale di beneficenza agl'inondati veronesi nel 1882. (Dono di detta Commissione.)

Arrivarono regolarmente i periodici e i giornali indicati nei precedenti elenchi.

Il Bibliotecario,
D. LEONARDO PEROSA.

ATTI UFFIZIALI

Sono approvati i Regolamenti per le Scuole tecniche e per gli Istituti tecnici e nautici del Regno.

(Cont. — V. i N. 321, 322, 323, 324, 326. 328 329 *e* 331 del 1885. — Del 1886 N. 6, 7, 9, 10, 11, 12.*)*

Art. 62. Non possono essere ammessi al concorso se non coloro che sono dottori aggregati o laureati nelle Facoltà, alle quali si riferisce la materia dell'insegnamento di cui si cerca il professore, e che sono in possesso di un altro titolo legale, dal quale consti dei loro studii e della loro capacità, circa le materie del concorso. Il Ministro però può dispensare da questi requisiti le persone note per la loro dottrina in siffatte materie. (Art. 206, Legge 13 novembre 1859.) Tale dispensa è concessa con suo Decreto, sentita la Giunta del Consiglio superiore.

A parità di merito hanno la preferenza coloro che sono provveduti del diploma d'abilitazione in quegli insegnamenti, pei quali siano ordinate scuole normali speciali; coloro che diedero sufficiente prova di perizia nell'insegnamento delle stesse materie o di materie affini, anche in scuole di grado inferiore a quelle cui aspirano; e gli assistenti alle cattedre o ai laboratorii degl'Istituti.

Nel caso in cui nessuno dei concorrenti abbia ottenuta l'eleggibilità, si provvede per un anno all'insegnamento vacante, per mezzo d'un incaricato scelto fra coloro che abbiano le qualità legali per essere ammessi al concorso.

In eccezione alla regola del concorso, possono essere nominati, sentito il Consiglio superiore, professori negli Istituti, gli uomini che, per opere scritte e per buone prove dell'insegnamento, sono venuti in concetto di possedere grande perizia nelle materie che loro si affidano. (Art. 210, Legge 13 novembre 1859; Regio Decreto 12 luglio 1869, N. 5203.)

Art. 63. Quando, nel corso dell'anno scolastico, occorra surrogare provvisoriamente un insegnante, si deve ricorrere, sempre quando sia possibile, a persone munite di regolari titoli d'idoneità.

Art. 64. Gl'insegnanti debbono trovarsi nella propria residenza almeno *due* giorni avanti il principio dell'anno scolastico, e debbono prestarsi a tutte le necessità dell'Istituto, fino al compimento degli esami e dei lavori del Consiglio dei professori.

Escluso il tempo delle vacanze autunnali, essi devono avere stabile dimora nel Comune in cui ha sede l'Istituto, e fare lezione secondo l'orario prescritto.

Il preside avverte il Ministro ogniqualvolta non siano osservate queste prescrizioni.

Art. 65. Gl'insegnanti hanno il dovere di intervenire alle adunanze ordinarie e straordinarie del Consiglio dei professori, anche se convocato in giorno festivo, eccettuati quelli del Natale e della Pasqua, e di accettare gl'incarichi od ufficii che dal Consiglio stesso vengano loro conferiti.

Art. 66. Per nessun motivo un professore può dispensarsi dall'adempimento del proprio ufficio nell'Istituto senza licenza del preside.

L'insegnante legittimamente impedito di recarsi alla lezione, o alle tornate del Consiglio, o ad altri inviti che, per ragioni di servizio, faccia il preside, deve dargliene, volta per volta, pronto avviso per iscritto, indicando il motivo dell'impedimento.

Se poi per malattia è costretto di tralasciare le sue lezioni per uno spazio di tempo maggiore di *dieci* giorni, egli, per mezzo del preside e della Giunta di vigilanza, deve inviare al Ministero istanza con certificato medico per ottenere un più lungo congedo. (Art. 12, Legge 11 ottobre 1863, *Sulle disponibilità, aspettative e congedi degli impiegati civili dello Stato.)*

Art. 67. Quando un insegnante venga invitato a prestare temporaneamente l'opera sua in commissioni d'esame o in altri ufficii estranei all'Istituto, non può accettare l'incarico senza aver prima ottenuto il permesso in iscritto dal preside.

Se per congedo o per altro oggetto i professori abbiano bisogno di rivolgersi alla Giunta di vigilanza, alle Amministrazioni locali o al Ministro, debbono sempre valersi del mezzo del preside, il quale trasmettendo le istanze alle rispettive autorità, le accompagna col suo parere.

Art. 68. Ogni insegnante è tenuto a dare fino a *quindici* ore di lezione per settimana nel proprio insegnamento.

Nel caso d'urgenza non può rifiutare l'invito del Preside a sostituire un collega assente. Per questo maggior numero di ore di lezione ha diritto ad una indennità. (Art. 259 della legge 1859.) La quale, salvo il disposto del seguente art. 74, dev'essere proporzionale, per ogni ora in più delle *quindici*, alla somma stabilita nel ruolo organico dell'Istituto per lo stipendio del professore assente.

Esso non può accettare altro ufficio fra quelli di cui è ammesso il cumulo dalle leggi in vigore (legge 19 luglio 1862, N. 722) senza il precedente permesso del Ministro, al quale vien trasmessa la domanda per mezzo del presidente della Giunta, sentito il parere del preside.

Art. 69. Gl'insegnanti hanno facoltà di tenere, nello svolgere il programma governativo, quell'ordine e quel metodo che reputano più opportuno, purchè non escano dai limiti assegnati a ciascuna classe, osservino le istruzioni ministeriali e gli accordi presi col preside e col Consiglio dei professori intorno ai libri di testo, diano il tempo necessario agli esercizii ed alle ripetizioni, e curino che i più degli alunni traggano il maggior profitto possibile.

Art. 70. Gl'insegnanti, all'aprirsi di ogni anno scolastico, presentano al preside il programma particolareggiato del loro insegnamento, dichiarando l'ordine e il metodo che vogliono seguire, il numero e la natura dei còmpiti da dare agli alunni ogni mese come lavoro domestico, le esercitazioni pratiche da eseguire, e ogni altra cosa utile a rendere fruttuoso l'insegnamento. Presentano nello stesso tempo le proposte motivate dei libri di testo e di altri, consigliati agli alunni come aiuto. i quali tutti, dopo che siano stati approvati, non possono essere cambiati nell'anno, senza il consenso del Consiglio dei professori.

Art. 71. Gl'insegnanti curano da sè la disciplina degli alunni nella propria classe, ed hanno l'obbligo di prestare l'opera loro al preside per mantenere la disciplina generale e l'ordine nell'Istituto.

Essi devono trovarsi all'Istituto almeno *dieci* minuti avanti il principio delle proprie lezioni.

Tengono con gran cura e in chiaro e perfetto ordine un *Giornale scolastico*, consegnato loro dal preside. In esso notano, non solo i punti che hanno meritato gli alunni nelle interrogazioni durante le lezioni o nei lavori, le assenze e le pene inflitte, ma ancora l'argomento di ciascuna lezione, i temi dati a svolgere e quanto altro è opportuno a far noto il processo dell'insegnamento.

Escludono dalla classe quelle persone che non sono comprese nell'elenco degli studenti.

Danno opera diligente a correggere e ad annotare i componimenti ed altri scritti o lavori degli alunni, ed entro il bimestre in cui furono eseguiti, li depositano presso il preside.

Ragguagliano il preside, giorno per giorno, delle assenze, delle mancanze di disciplina commesse dagli alunni, e di qualunque inconveniente che per caso sia avvenuto durante la lezione, e dei provvedimenti presi.

Al tempo stabilito, o quando vengano loro richiesti dal preside, consegnano al medesimo gli specchi dei punti di merito degli alunni.

Art. 72. Alla fine dell'anno scolastico presentano al preside una *Relazione particolareggiata* sul modo col quale, nell'anno, ha proceduto il loro insegnamento, e sui frutti ottenuti; propongono quei miglioramenti che reputano opportuni, e aggiungono ogni altra notizia loro chiesta dal preside; riferiscono pure sullo stato delle proprie collezioni, sugli acquisti e sui lavori necessarii al loro incremento ed alla loro conservazione.

Art. 73. È vietato assolutamente ai professori d'impartire lezioni private e di far ripetizioni ai proprii alunni.

I professori che danno lezioni fuori dell'Istituto hanno l'obbligo di far noto per iscritto al preside il nome dei loro alunni; nè possono far parte delle Commissioni negli esami dei giovani che furono da loro istruiti privatamente.

(Continua.)

Tipografia della *Gazzetta*.

Anno 1886 — Venerdì 15 Gennaio — 3.a Edizione — N. 14

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 15 GENNAIO

Il sig. Grevy nel Messaggio alle due Camere interpretò la sua rielezione come una prova che la Francia è sodisfatta del modo con cui egli esercita le funzioni di Presidente della Repubblica, e crede questa forma di Governo la « sola conciliabile colla sovranità nazionale ».

Se la Francia è sodisfatta del modo con cui il signor Grevy esercita le funzioni di Presidente della Repubblica, vuol dire ch'essa è dell'avviso del signor Grevy del 1848, quando presentò il suo famoso emendamento, col quale chiedeva l'abolizione del Presidente della Repubblica. Se crede inutile il Presidente, può rieleggere infatti l'uomo che preferisce essere inutile, dopo aver manifestata l'opinione che questo ufficio, se non è inutile, non può essere che dannoso.

In questo caso però la Francia ha torto, perchè il capo del potere esecutivo non può essere una ruota che non funzioni nel carro dello Stato. Il Presidente ha da esercitare una influenza reale nel Governo dello Stato, esso deve precisamente moderare i partiti e impedire che sia seguito quell'indirizzo politico che può essere segnato dall'opinione pubblica per un momento, senza essere in armonia col sentimento nazionale. Le istituzioni, repubblicane o monarchiche che sieno, hanno appunto questo ufficio nello Stato, d'impedire gli errori dell'opinione pubblica effimera, e di contribuire a far trionfare il sentimento nazionale. Ora il signor Grevy non parve mai persuaso di questo dovere. Egli non ha fatto sentire la sua influenza moderatrice, e nella Repubblica francese, dato che deva durare, inaugura la serie dei Presidenti *faineants*, che ricorda i Re francesi, *faineants*, d'ingloriosa memoria.

Sta bene che il capo dello Stato non invada la sfera d'attribuzione dei Poteri dello Stato, purchè però non lasci invadere la propria.

Quanto alla Repubblica, « la sola conciliabile colla sovranità nazionale », il sig. Grevy tenta invano di limitare la sovranità nazionale, la quale, se fu imperialista coi plebisciti sino alla vigilia della guerra del 1870, può essere monarchica nel 1887, o imperialista, senza che alcuno, nemmeno il Presidente della Repubblica, abbia il diritto d'imporle una volontà repubblicana. Il Sovrano può dire sì e no, e sarebbe un Sovrano ridicolo quello che non potesse rispondere altro che sì alla domanda se sia repubblicano.

Il signor Grevy ha detto pure che la Francia ha mostrato colla rielezione sua di volere stabilità di Governo e stabilità di Ministero.

In verità questa volontà della Francia non sarebbe stata obbedita, perchè la prima conseguenza è stata appunto una crisi ministeriale, e, quel ch'è peggio, una crisi che non promette stabilità alcuna, giacchè, come abbiamo notato, appena composto il nuovo Gabinetto Freycinet, l'opinione pubblica crede tanto poco alla sua stabilità, che già calcola le probabilità prossime di un Ministero Clemenceau.

Crediamo anche noi che la Francia voglia oramai stabilità, ma nei paesi ove la sovranità nazionale è più volentieri proclamata, non si suole precisamente rispettarla. La Francia, con quattro milioni di voti contro uno, ha detto che non vuole politica radicale, ed è avvenuta subito una crisi che ha fatto andare al potere un radicale, il sig. Lockroy, e preannunzia un Ministero radicale, presieduto dal sig. Clemenceau. Ecco come la volontà nazionale è rispettata subito.

Dall'altra parte la Francia ha detto chiaramente che vuole un Governo conservatore, e questa volontà della Francia è impedita prima di tutto dai partiti conservatori che tendono invece ad una ristorazione monarchica.

Essi non sono d'accordo sulla Monarchia da restaurare, per cui i conservatori diventano alleati dei radicali a provocare nuove rivoluzioni. La volontà nazionale è così schiaffeggiata tanto dai partiti cui essa dà ragione, quanto da quelli cui essa dà torto.

Non abbiamo bisogno di dire, perchè lo abbiamo detto tante volte, che i partiti conservatori dovrebbero anzitutto preoccuparsi degl'interessi di conservazione sociale, più che della ristorazione di Monarchie condannate a continuare in Francia il disordine morale, politico e sociale, ma di questa necessità i partiti conservatori non si preoccupano, a quanto pare, abbastanza, per cui la parola *stabilità*, che si trova nel Messaggio, ad indicare la volontà ed il bisogno della Francia, suona come un'amara ironia.

Il monumento a Napoleone III.

Pubblichiamo testualmente la nobile lettera di Rocco De Zerbi al sig. Turiello, già accennata dai dispacci:

« Caro Turiello,

« Io non ho autorità alcuna per chiedere che Milano ceda a Napoli quella statua, che i Milanesi democratici non vogliono, e che i moderati hanno paura di portare all'aperto. Io non sono che uno dei tanti soscrittori, col denaro dei quali quell'opera di arte fu fatta; ed avendo da troppo tempo abbandonati gli studii di giure civile, non saprei se i sottoscrittori possano, come dice la *Rassegna*, intentare un'azione civile contro il Comune di Milano per disporre, in altro modo, della cosa loro, e se, potendolo, basti a poter promuovere efficacemente quell'azione in Tribunale uno solo dei soscrittori. Forse il sindaco di Napoli potrebbe officiosamente chiedere in dono al milanese la bella statua equestre, che ho veduta, nascosta nella corte di una casa di Milano, e ch'è veramente bella di non accademica beltezza. Ma invano il sindaco di Napoli ungerebbe di miele la domanda sua: ogni milanese ne sentirebbe il forte agrume; ed ell'offesa guantata risponderebbe male, o non risponderebbe. Forse la richiesta potrebb'essere fatta con apparenza di ingenuità dal sindaco di Roma, però che Roma in sè riassume tutte le Provincie d'Italia: e ciò basterebbe a far intendere ai Milanesi il giudizio che della ingratitudine loro fa l'Italia intera. Ma, certamente, se la questione fosse posta nei giornali di quella città, del cedere quella statua ad un altro Comune, al monumento sarebbe fatta la grazia ch'è stata fatta dal superbo popolo lombardo a Pietro Sbarbaro: sarebbe scarcerato, sia per lasciarlo nella città del *Secolo*, sia per consentirgli onorata emigrazione.

« Strano esempio di civiltà superiore dà a noi quella città, ch'è pur tanto corriva ad irridere altrui ed a trovare incompleta la moralità e l'incivilimento degli altri italiani: — l'ingratitudine.

« L'ultimo Imperatore dei Francesi, usurpatore e plebiscitario, tiranno e partigiano impenitente del suffragio universale, avventuriero ed uomo di Stato, dispregiatore del parlamentarismo e difensore dei popoli oppressi, cinico ed utopista come un poeta, debole come un giunco sotto lo sguardo di una bella spagnuola ed impassibile tra il grandinare dei proiettili di Sedan, natura complessa di elementi eterogenei ondeggianti nel suo spirito ed a vicenda prevalenti, che cede alla vuota parola di Emilio Ollivier, e che, tormentato da male acutissimo alla vescica, sta dodici ore a cavallo senza profferir lamento sul campo di battaglia, — l'ultimo Imperatore dei Francesi potè per la Francia non esser altro che l'uomo del due dicembre, ma per noi non può esser altro che l'uomo di Magenta e di Solferino.

Così Nelson, che pei Napoletani è il cieco amante di lady Hamilton ed il vile assassino di Francesco Caracciolo, non può per gl'Inglesi esser altro che l'eroe di Abukir e di Trafalgar. Triste uomo, triste popolo, quello che ricerchi le remote peccata del benefattore, per sgravare la sua coscienza dalla gratitudine, ch'e peso alle anime basse, vanto degli spiriti nobili e forti.

« I documenti messi in luce dalla rivoluzione, la frase di Trochu contro gl'Italiani, l'esclamazione di Gambetta in veder Garibaldi la prima volta (che bel cardinale sarebb'egli stato!), la cacciata dell'eroe di Caprera dal l'assemblea di Bordeaux, le infami giornate marsigliesi del 1881, il significato anti-italiano dato alla conquista di Tunisi, gl'insulti frequenti fattici da Rochefort, il dileggio e le contumelie sparse a piene mani su l'Italia da tutta la stampa francese finchè l'Italia non fu alleata della Germania e fu creduta isolata ed inefficace a farsi rispettare, l'avversione di Thiers, fondatore della Repubblica francese contro l'unità italiana, tutto oramai ha potentemente dimostrato, che la guerra del 1859 per l'indipendenza italiana fu voluta da un solo uomo in Francia: dall'Imperatore, — e che il prezzo da noi dato del sangue francese sparso a Magenta ed a Solferino, col ceder Nizza e la Savoia, fu dovuto subire da lui per placare le ire del suo popolo. A lui dobbiamo dunque il nostro primo volo; a lui le fondamenta ora sì salde che paion ciclopiche, antiche quanto il tempo, eterne come il tempo, di questo grande sodalizio che chiamiamo Italia.

« Il due dicembre, che la storia dirà se fu delitto o redenzione, se usurpazione o risorgimento, fosse pure stato degno di tutte le invettive di Victor Hugo, fu espiato, nel giudizio delle anime buone, più che dalla prigionia di guerra e dalla morte in esilio, dal silenzio che il caduto Imperatore oppose al mare di accuse, di contumelie, di calunnie, create contro lui, quand'ei fu nella polvere, nonchè dai suoi forti antichi nemici, da quei medesimi che gli avevano, prostrati, offerto incenso e leccate le mani.

« Ma fosse pur inespiato o inespiabile quell'attentato contro la libertà, esso non ferì noi: ed esso era anteriore alla calata in Italia che acclamammo. A lui ch'entrava trionfatore, liberatore in Milano, non acclamarono forse quei medesimi che oggi a lui, caduto, morto, negano un tributo di riconoscenza? Perchè non rifiutarono allora il beneficio offerto da mani macchiate di sangue popolare? E può chi da quelle mani accettò il pane, dopo ch'ei sia sfamato, gridare: Son mani macchiate e mi fanno orrore —?

« Milano ha un sindaco che queste cose le intende; ha un Municipio che pensa altamente e nobilmente: ha una borghesia culta e forte. Ha essa paura di affermare il senso morale? Tanto essa teme le turbe che lo negano e lo vogliono spento? E, per far rispettare l'affermazione del senso morale in quella città, non v'è un Governo? O è sistema di Governo obbedir sempre alla piazza e, per evitare agitazione, lasciar libera la cancrena di espandersi? »

ITALIA

La missione Pozzolini.

Telegrafano da Roma 14 al *Corr. della Sera*:

Si smentisce recisamente che l'Italia vagheggi il protettorato dell'Abissinia, come qualcuno potrebbe dedurre dal resoconto di una conversazione che il direttore del giornale il *Fieramosca*, di Firenze, ebbe, mesi addietro, col generale Pozzolini, e dalla corrispondenza mandata da Napoli all'*Esercito Italiano*. Qualcuno nega perfino che vi possa essere stata la conversazione riferita dal giornale fiorentino. L'Italia vuole aprire uno sbocco commerciale fermandosi a Massaua. Il *Corriere di Roma* osserva che il generale Pozzolini ricevette le istruzioni relative alla sua missione la sera stessa che partì. Alla Stazione lo accompagnarono soltanto persone in veste ufficiale. (Notiamo che il colloquio riferito dal *Fieramosca* risalirebbe a mesi addietro.) In un certo punto, il redattore espose al Pozzolini il dubbio che l'Italia volesse sbalzare dal trono di Re Giovanni di Abissinia, e di farvi salire il Re Menelik, che è nostro amico.

« Il generale — dice il *Fieramosca* — sorrise, ma non negò; anzi, sorridendo e salutandomi, disse:

— Potrebbe anche darsi che aveste imbroccato nel segno. Basta: è cosa da vedersi presto... più presto forse di quanto crediate voi e non credano gl'Italiani. »

— Lo stesso giornale aggiunge in nota:

« Alla risposta del Pozzolini che risale, come abbiamo detto, a mesi addietro, anche se esattissimamente riferita, non si potrebbe dare molta importanza, tanto più trattandosi di una conversazione familiare, nella quale il generale poteva, anche per cortesia, ammettere come probabile il disegno accennato dal suo interlocutore. »

L'incidente di Francavilla.

Telegrafano da Roma 14 al *Pungolo*:

I giornali di Roma ritornano sul noto incidente occorso al banchetto di Francavilla.

In merito, il *Fanfulla* reca:

L'onor. Brunetti, noto anti-austriaco, fece un brindisi in questo senso all'ingegnere commendatore Kossuth. Il citato giornale dice che l'onor. Grimaldi rispose: — Secondo il desiderio del sindaco, mi asterrò dal parlare di politica; solo, siccome una parola venne detta incidentalmente, aggiungerò un'osservazione:

Signori, l'Italia è ora amica dell'Austria.

Quindi il ministro avrebbe continuato il suo discorso economico.

Sbarbaro in Francia?

Leggesi nell'*Italia*:

Si dice che Sbarbaro siasi recato in Francia. Ciò non è però accertato.

Sfide false.

Dario Papa scrive nell'*Italia*:

Leggiamo in parecchi giornali di sfide e duelli — e prima di tutti il *Moschettiere* — nei quali è involto il nostro nome, e perfino di una gita da noi fatta con Sbarbaro.

Noi non abbiamo ricevuto sfide, ma ne abbiamo mandate; non abbiamo fatto gite con Sbarbaro, e non sappiamo nulla di nulla de' romanzucci eretti su queste dicerie.

Sommaruga.

Telegrafano da Roma 14 all'*Arena*:

Vi do per positivo che i creditori di Angelo Sommaruga, adunatisi in Roma, constatarono un passivo di centosettantacinque mila lire.

GERMANIA

Busti a Berlino.

Scrivono da Berlino 12 all'*Italia*:

Durante le ultime feste per l'Imperatore, il busto di Guglielmo si vedeva in quasi tutti i magazzini ed a molte finestre. Eccellente affare per gl'Italiani — un centinaio — che qui fabbricano busti in gesso. Il principale fra essi, il Micheli, che ha bottega nella prima via della città, è divenuto ricco in pochi anni.

Questi tedeschi hanno il buon gusto di ornare i proprii saloni con le copie dei capolavori dell'arte greca, italiana, ecc. Ed il Micheli lavora egregiamente in cotesto genere.

SERBIA

Il sindaco di Pirot in Serbia processato per alto tradimento.

Telegrafano da Vienna 13 al *Secolo*:

Si ha da Belgrado:

Per giudizio statario a Pirot fu ordinato l'arresto di parecchi notabili cittadini, accusati di aver favorito l'invasione dei Bulgari. Il sindaco, accusato di aver indicato ai Bulgari la via di Izvor, fu incatenato.

Si attendono numerose fucilazioni.

APPENDICE.

Società Veneta promotrice di belle arti.

All'ultima assemblea del 27 dicembre p. p. presieduta dal conte Nicola Papadopoli, presidente della Società, assistevano più soci assai che d'ordinario.

Dopo la lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente, il conte Papadopoli lesse la seguente relazione presidenziale:

« Amo credere, signori onorevoli, che voi dividiate la nostra compiacenza trovandovi raccolti a seduta in questi locali, che sono un degno tempio dell'arte e che, per noi, possono anche dirsi il tempio della concordia.

« È bene sappiate come gli artisti della nostra città, riunitisi in apposita adunanza, dopo avere ripudiata l'idea di quella fusione, di cui si è già molte volte discorso, deliberassero invece di aggregarsi a questa Società Veneta promotrice di belle arti, e di sostenerla con ogni possa.

« Gli artisti, nel raccogliersi intorno al nostro vessillo ed in ricambio dell'interessamento alla nostra istituzione, che promettevano pieno e sincero, domandavano solo che la Esposizione permanente si trasferisse in un nuovo locale più opportuno e più decoroso.

« Noi allora, per tutta risposta, costituimmo quegli stessi artisti, che vennero delegati a riferirci l'esito dell'accennata adunanza, in una nostra commissione speciale, incaricata di cercare la nuova e più adatta residenza.

« E non appena quei commissarî vennero a riferirci essere disponibile ed opportunissimo all'uopo questo piano nobile del palazzo Rotta ora Borelli senza badare piucchè tanto alle spese di trasloco e della maggior pigione, stringemmo l'affittanza e qui venimmo a trapiantare le nostre tende.

« Dico *trapiantare le tende* perchè finora fummo condannati alla vita disagiata dei nomadi — ed io auguro che la Società possa con perseverante e previdente abnegazione aumentare di tanto il suo fondo di riserva da procurarsi, per quando che sia, una residenza stabile e propria.

« Ed ora — ritornando alla esposizione dei fatti — io posso assicurarvi, o signori, che come fu affatto spontanea l'iniziativa degli artisti, altrettanto fu cordiale l'accoglienza ch'essi incontrarono presso di noi; onde si inaugurò un'era nuova di simpatiche corrispondenze e d'armonia, la quale promette alla Società nostra un migliore avvenire.

« Io dissi, o signori, delle maggiori spese di questa residenza, le quali, seppure fossero per noi un sacrificio, potrebbonsi giustificare con argomenti di una opportunità tutta morale che la vostra intuizione mi dispensa di riferire.

« Senonchè, quell'aumento di spese, cui ci saremmo sobbarcati di buon grado, anche solo per compiacere agli artisti, forse fu un savio tentativo, un coraggioso ardimento, una semente gittata per avere più larga messe di raccolti.

« Ed invero, mentre nei primi nove mesi di quest'anno, risiedendo in piazza Manin, non esitammo che 144 biglietti d'ingresso, e vendemmo soltanto 4 opere d'arte per complessive L. 1060,— nei tre mesi scarsi (e che non sono certo i migliori dell'anno) passati nella residenza nuova, ebbimo 223 visitatori pagati e le vendite importarono complessive lire 3960; quindi, in proporzione del tempo, fu sei volte maggiore l'introito delle tasse d'ingresso, e dodici volte maggiore la somma delle vendite. Aggiungete che, mentre in piazza Manin le opere esposte da ultimo non erano che 37, sono invece ben 126 quelle, che fanno ricca ed attraente l'esposizione in queste nuove sale.

« Dunque, o signori, in tutte le funzioni del nostro organismo sociale si riscontra un tale risveglio, che torna di grande conforto, ed è cagione di legittime speranze.

« Pur troppo non proviamo un'eguale compiacenza nei confronti delle Azioni pagate, che restano sempre il cespite massimo delle nostre entrate. Tuttavia posso assicurarvi che il decremento non è in proporzioni allarmanti, e che dipende in gran parte dalla ritardata distribuzione del ricordo 1884; il quale ritardo voi non vorrete imputare al Consiglio d'amministrazione ed alla Presidenza, che non mancarono, certo, di ripetere eccitamenti e richiami.

« A me non tocca dirvi di più sulle risultanze amministrative di quest'annata, che vi verranno debitamente riferite nel 1886, come or ora intenderete il rapporto dei signori revisori dei conti sulla gestione del 1884.

« La Commissione da voi nominata a studiare i rimedî per impedire il deperimento che si notava nella nostra istituzione, dopo un ritardo, ch'essa saprà indubbiamente giustificare, vi darà conto oggi stesso del risultato dei suoi studî, e rassegnerà le sue proposte al vostro voto sovrano.

« Forse che a voi non sarebbe stato discaro di udire anche il nostro avviso sulle proposte della Commissione; ma il rapporto ci venne prodotto troppo tardi per prenderlo in diligente esame, e d'altronde, siccome la vostra rappresentanza devesi ora rinnovare quasi intieramente, ci sarebbe paruto poco conveniente di impegnare in qualche modo, con un nostro voto, quelle persone che chiamerete a succederci.

« Io stesso, fra quattro giorni, cesserò dall'onorevole carica di vostro presidente. Congedandomi da voi, sento irresistibile il bisogno di rinnovarvi i miei ringraziamenti per la fiducia in me, oltrechè degna, di cui mi voleste tante volte onorato.

« Mi conforta la coscienza di abbandonare l'ufficio in condizioni non certo peggiori d'allora, in cui ebbi ad assumerlo.

« Mi conforta la coscienza che, anche come semplice socio, potrò sempre adoperarmi pel meglio di quest'istituzione, alla quale io porto un affetto quasi paterno. »

Ebbe poi la parola il cav. avv. Serafini, quale relatore dei revisori dei consuntivi 1884.

Il relatore, dopo avere riassunto per capi le risultanze della gestione 1884, dichiara che la diminuzione di lire 237:60 della sostanza sociale, che riscontrasi alla chiusa del conto, è tenue, per non dire incalcolabile, e che non può, certo, imputarsi ai preposti della Società, che studiarono con ogni modo di esigere tutte le competenze attive, e di contenere le spese entro limiti anche inferiori agl'importi presagiti.

Il relatore trova invece sconfortante il consuntivo del fondo di soccorso, e fa raccomandazione agli amministratori di esigere al più presto i capitali dati a mutuo, di non accordare altri prestiti, finchè la cassa del fondo di soccorso non sia convenientemente fornita, e di escogitare tutti i mezzi più opportuni pel sollecito realizzo del capitale infruttifero, rappresentato da oggetti d'asta del cospicuo valore di lire 25211.60.

Con queste remissive osservazioni il relatore propone l'approvazione anche del consuntivo del fondo di soccorso, come propone l'approvazione del consuntivo sociale.

Aperta la discussione, il cav. Guggenheim domanda la parola per raccomandare che nei bilanci si riduca a proporzioni più vere e commerciali il valore troppo ipotetico dei quadri del fondo di soccorso.

Il cav. Urbani accenna a quanto venne fatto dal Circolo artistico, che autorizzò la presidenza a vendere certi quadri anche al di sotto del cinquanta per cento.

Il Businari osserva che si tratta di un'Opera pia tutelata, e che quindi non si potrebbe fare arbitrariamente delle riduzioni eccessive, difficilmente giustificabili.

Il presidente rappresenta che il prezzo segnato è quello effettivo d'acquisto, il quale prezzo, in media, corrisponde ai due terzi del prezzo di domanda dei rispettivi autori delle opere; promette che si terrà conto delle raccomandazioni del Guggenheim e dell'Urbani, e che il Consiglio d'amministrazione ne farà oggetto di studio.

Messi ai voti separatamente i due consuntivi 1884, riuscirono approvati quasi all'unanimità.

Dopo di ciò, il cav. Fadiga lesse la relazione, scritta dal cav. Pascolato (che intervenne più tardi alla seduta) sugli studî, pratiche e conclusioni della Commissione, istituita dall'Assemblea per avvisare i mezzi più opportuni a rinvigorire l'istituzione.

Aperta la discussione ebbe la parola il cav. Guggenheim, che propose l'abolizione delle tasse d'ingresso, dicendo che ora le esposizioni d'arte ed industria sono moltissime, tutte con libero accesso e per poco non si regalano i visitatori; bisogna mettersi al livello dei tempi, bisogna vincere la concorrenza.

Il cav. Urbani dice di riferire alcuni desiderî e proposte che vennero discusse poche sere prima in una adunanza di artisti: si vorrebbe che alle dipendenze della Società vi fosse una persona che parlasse due o tre lingue; si vorrebbe un locale in piazza per esposizioni anche serali di oggetti dei soli artisti socî della Permanente; si vorrebbe accordata una provvigione ai servitori di piazza; si vorrebbero riscaldati i locali dell'Esposizione; si vorrebbe più rigorosa nelle ammissioni la Giunta di censura.

A quest'ultima proposta si associa il Laurenti, secondo il quale non dovrebbero figurare nell'Esposizione che opere di primo, o, tutto al più, di second'ordine.

Il conte Grimani crede opportuno che sulle proposte della Commissione delle riforme si debba sapere l'avviso del Consiglio d'amministrazione; e, trovando d'altronde poco conveniente la nomina delle cariche sociali alla vigilia delle riforme statutarie, propone che si rimettano le nomine all'adunanza, in cui saranno votate le riforme stesse, e che venga interessato il Consiglio a convocare la Società nel prossimo mese di febbraio per fare d'accordo colla Commissione, in termini concreti, le relative proposte.

Trovando appoggio la mozione Grimani, il Fornoni crede intempestivo che si continui nella discussione delle riforme.

Il cav. Pascolato, quantunque si dichiari dello stesso avviso del Fornoni, ama di non lasciare l'Assemblea sotto l'impressione della proposta del Guggenheim circa l'abolizione della tassa d'ingresso. Tale abolizione toglierebbe ai socî forse il migliore dei privilegi, l'ingresso gratuito. D'altronde, il Pascolato crede che non si debba fare dell'Esposizione permanente una specie di bazar, e che lo studio delle maggiori vendite non debba compromettere il decoro della Società, che deve rispettare se stessa e far l'arte rispettata.

Il Guggenheim replica che, come principio, il cav. Pascolato avrebbe ragione, ma che bisogna essere pratici e positivi: bisogna vincere la concorrenza usando quelle stesse armi che vengono usate dagli altri; non esservi altro modo per rinvigorire questa tisica istituzione; reca in esempio il Salon di Parigi che fa la *reclame* sulla più larga scala possibile; il prestigio della Società sarà sempre salvato dalla rispettabilità dei suoi rappresentanti e dalla nobiltà degli scopi. Il forestiere, dice il Guggenheim, che si trova fra una Esposizione cui si accede gratuitamente, ed un'altra, per la quale bisogna pagare una tassa d'ingresso, volge i suoi passi verso quella dove ha libera entrata.

Il presidente, dopo avere constatato un'altra volta che la proposta Grimani viene appoggiata, la mette ai voti; l'ordine del giorno Grimani viene approvato alla quasi unanimità.

Il presidente invita tutti quelli che avessero qualche riforma o qualche nuova idea da suggerire, a presentare in iscritto alla presidenza, possibilmente nei primi otto giorni di gennaio, le proprie proposte.

Finalmente, verificata dai revisori la regolarità dell'elenco dei soci e delle palle numerate, si procedette all'estrazione delle grazie, col risultato pubblicato in un Numero precedente di questa stessa *Gazzetta*.

BULGARIA

L'ambulanza italiana in Bulgaria.

Riproduciamo dall' *Italia Militare*:

Abbiamo riferito l'opera umanitaria prestata da un' ambulanza composta d' Italiani nel conflitto tra Serbi e Bulgari, seguendo le truppe fin sui campi di battaglia, ed il telegrafo ci ha trasmesso gli elogi e i ringraziamenti rivolti a quei bravi Italiani. Trattandosi di cosa che onora il nome Italiano, abbiamo voluto procurarci al riguardo maggiori particolari da fonte autorevolissima, da cui cortesemente abbiamo avuto comunicazione dei seguenti documenti:

(Telegramma.)

Slivnitza, le 20 *novembre* 1885.

Agent diplomatique d' Italie — Sophia.

Comte Sonnaz.

Son Altesse remercie vivement par votre entremise la Colonie italienne pour le service transport et d'aide aux blessés et vous prie d'en être l'interprète.

MENGES.

(Lettere.)

Sophia, le 7|19 *décembre* 1885.

PRINCIPAUTÉ DE BULGARIE
Ministère de la guerre
N. 8754.

Monsieur l'Agent.

Les secours que vos compatriotes Italiens ont porté à nos soldats blessés dans toutes le batailles qui se sont livrées depuis les trois journées de Slivnitza jusqu'à le prise de Pirot furent inappréciables.

L'abnégation avec la quelle vos braves compatriotes sous un feu meurtrier recueillaient nos soldats blessés sur le champ de bataille est audessus de tout éloge.

Ainsi je me fais un dévoir sacré au nom des soldats et du Gouvernement Princier d'exprimer notre plus profonde reconnaissance aux Italiens qui sous la conduite du vice consul d'Italie, monsieur Acton, ont ramassé nos blessés et leur ont donné les premiers secours sous le feu de l'ennemi.

En même temps je vous prie, monsieur l'Agent, de vouloir bien me communiquer les noms de ceux de vos compatriotes qui se sont les plus distingués et qui sont bien connus à monsieur Acton afin que je puisse les proposer à son Altesse pour une récompense.

Veuillez agréer, monsieur l'Agent, l'assurance de ma haute considération.

Le ministre de la guerre
MAJOR NIKIFOROFF.

Monsieur
M. le comte de Gerbaix de Sonnaz
Agent diplomatique d'Italie.

(Al medesimo.)

Sophia, le 5|17 *décembre* 1885.

Monsieur le Comte.

Je crois d'un devoir sacré de vous adresser ces quelques lignes pour vous dire tout mon admiration et respect que m'a inspiré la société italienne qui a si bravement et avec tant d'abnégation pris part aux secours portés aux blessés sur le champ de bataille pendant le malheureux conflit entre la Bulgarie et la Serbie ces derniers jours. Quique je connaissais personellement presque tous les Italiens qui faisaient part de la Société pas mes rélations que j'avais avec eux pendant le différents travaux aux quels ils étaient employés en Bulgarie, mais naturellement je ne le connaissais que comme bons et honnêtes ouvriers, voilà pourquoi leur abnégations sans autre intérêt et motif que l'amour pour l'humanité m'a vivement impressioné.

J'ai presque tout le temps été avec eux pendant la campagne, et j'ai donc été témoin oculaire des efforts, des privations et des dangers qu'ils ont couru.

Son Altesse le Prince de Bulgarie a plusieurs reprises m'a fait des éloges chaleureux sur leur compte, et je dois vous le répéter, Monsieur le Comte, que les rélations que j'ai eu avec la Société et tous ses membres resterout pour moi un souvenir des plus précieux.

Pardonnez moi, Monsieur le comte, ces quelques paroles et recevez mes hommages les plus respectueux

De votre tout dévoué
PRINCE M. HILKOFF.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 gennaio

Altra resipiscenza. — Il console inglese, che ha mostrato tanto interessamento perchè gli infondati allarmi suscitati riguardo al cholera venissero dissipati e possibilmente cessasse il gran danno derivatone alla nostra città, alla sua navigazione ed al suo commercio, ha già ottenuto qualche cosa; infatti gli è giunta la seguente Notificazione, che ci affrettiamo a pubblicare:

NOTIFICAZIONE DI GOVERNO N. 1.

Sua Eccellenza il Governatore, avendo sentito il parere della Giunta di Sanità, si è compiaciuto di ordinare che la quarantena imposta alle provenienze da Venezia e da Trieste sia ridotta a giorni due, e che la quarantena pelle provenienze dai porti spagnuoli sia aumentata a giorni ventuno.

Valletta 11 gennaio 1886.

Per Comando
(firmato) WALTER HELY HUTCHINSON,
Luogotenente Governatore e Principale Segretario.

Questo è ancora troppo poco, ma noi vogliamo esser sicuri che questo sia il primo passo per la totale abolizione della quarantena, giacchè crediamo anche noi coll' *Adriatico* che sarebbe tempo di finirla e non ridurre, ma abolire addirittura questi turchi provvedimenti quarantenarii.

Non sappiamo però comprendere come quel giornale possa nello stesso tempo affermare che bisogna che le autorità si muovano e gridino e protestino e si facciano valere meglio di quello che abbiano fatto fino adesso, giacchè non sappiamo davvero immaginare che cosa il nostro Sindaco potesse fare di più di quello che colla solita sua energia ed insistenza egli ha fatto e mentre anche questa riduzione della quarantena è manifestamente una conseguenza delle comunicazioni *telegrafiche* fatte ai loro Governi da parte di alcuni consoli residenti a Venezia, per iniziativa del R. Prefetto e del Sindaco, e della partecipazione di tale fatto, data dal nostro Sindaco a S. E. il ministro degli affari esteri, insistendo affinchè venissero tolte le ingiustificate e rovinose quarantene inflitte a Venezia.

L'acquedotto. — Sentiamo ed annunziamo con molto piacere, che alla solerte attività della Giunta, favorita anche, per verità, dalla condiscendenza della *Società delle Acque*, è riuscito di combinare alcune pattuizioni speciali relative all'acquedotto, che riusciranno a grande vantaggio del Comune e della cittadinanza.

E prima fra di esse ci piace nominare la collocazione sparsa per la città, a un dato prezzo fisso per ciascuna, di un dato numero di fontanelle, costantemente aperte al pubblico, le quali, premendo una molla, danno un getto continuo, per cui i bisogni minori ed urgenti d' acqua potranno essere sodisfatti in qualunque momento del giorno, senza aspettare l' ora dell' apertura dei pozzi pubblici. Questa è evidentemente una comodissima innovazione, che incontrerà l' approvazione generale.

Fu stabilita la fornitura d' acqua a condizioni favorevoli in tutti gli Stabilimenti municipali, scuole, ecc.

Fu stabilito un prezzo di favore fisso per ciascuna inaffiatura della Piazza, indipendentemente dalla quantità d'acqua adoperata.

Fu pure convenuto il prezzo per la velatura ad acqua di altri 150 monumenti vespasiani.

Sentiamo pure con piacere che saranno quanto prima attivate anche in varii punti della città più lontani dei rivi le bocche per la presa d' acqua in caso di incendio.

Come ben si vede, le cose vanno man mano accomodandosi e completandosi, a sempre maggior vantaggio del pubblico servizio.

— Crediamo pure che in uno dei prossimi giorni si radunerà la Commissione tecnica mista, nominata dalla Giunta per dare il suo parere sulla proposta di una nuova presa d' acqua per l' acquedotto a S. Ambrogio di Castelfranco, poco al di sopra di Scorzè, in forza della quale quelle acque sorgive, della stessa provenienza sotterranea del Piave, come quelle del Sile, verrebbero condotte con un tubo chiuso fino alla Malcontenta.

Una prima perizia del chiarissimo comm. Bizio sarebbe favorevole all' uso di quell' acqua, ed ora si aspetta che quella Commissione giudichi pur essa sull'opportunità della proposta, sia per la qualità, che per la quantità dell'acqua.

Noi auguriamo vivamente che il giudizio della Commissione sia pur esso favorevole, essendo manifesto il vantaggio che deriverebbe all' igiene della nostra città dall' avere un' acqua potabile, non solo presa ad una pura fonte, ma altresì condotta in tubo chiuso dall' origine in poi, sicchè non possa essere inquinata nel lungo tragitto all' aria aperta. Sarebbe così eliminata del tutto una delle principali obbiezioni, non però del tutto ingiustificata, che gli eterni malcontenti accampano contro l' Acquedotto.

Consiglio Comunale. — La seduta d' oggi è andata deserta per mancanza del numero legale negli intervenuti, i quali erano 28. Giustificarono la loro assenza gli assessori co. avv. Tiepolo e cav. avv. De Marchi, ed il consigliere Diena.

Il sindaco, sciogliendo la seduta, annunziava che lunedì prossimo, 18, vi sarà seduta di seconda convocazione.

Monumento a Vittorio Emanuele II in S. Martino. — La Commissione provinciale per raccogliere i nomi dei combattenti le patrie battaglie da essere iscritti nella tabella commemorativa, prega quanti vi hanno interesse di farle pervenire al più presto questi nomi, dovendosi alla fine di febbraio trasmettere le iscrizioni e le offerte alla benemerita Società di Solferino e di San Martino.

La Commissione risiede a San Fantino, Campiello della Malvasia, N. 1923, dove si potrà attingere ogni schiarimento, dalle ore 1 alle 3 pomerid.

Vapori montenegrini. — A proposito della voce corsa di una linea di navigazione tra il Montenegro e l'Italia, siamo gentilmente informati che effettivamente si ebbe questo progetto, ma che fu rimandato a tempo migliore perchè non ancora pratico.

Elezione di tre membri della Commissione permanente di belle arti. — Oggi, in base all' avviso a suo tempo diramato dal Comitato, composto del presidente della R. Accademia, e del presidente del Circolo artistico, come dal *Comunicato* inserito nella *Gazzetta di Venezia* del 30 dicembre p. p., seguì l' elezione di tre membri della Commissione permanente di belle arti presso il Ministero dell'istruzione pubblica.

Ecco i risultati:

Comm. Riccio Camillo, architetto, voti 49 — Prof. Luca Beltrame, architetto voti 42 — Emilio Marsili, scultore, voti 38.

Commissione amministratrice dell' Opera pia « Fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati. » — Fu pubblicato il seguente avviso:

Le Società operaie di mutuo soccorso qui esistenti, che si trovino nelle condizioni poste dall' art. 12 dello Statuto organico di questa Istituzione, e cioè: che abbiano almeno tre anni di vita; possedano un capitale netto di lire duemila, e contino almeno cinquanta socii ordinarii inscritti nel rispettivo Sodalizio da oltre un anno e paganti in piena regola, sono invitate ad insinuare, volendo, le loro domande di partecipazione alla divisione degli utili fissati per questo anno, presso la Commissione amministratrice nel suo Ufficio a S. Marco, Palazzo ex Zecca, e ciò non più tardi del giorno 31 marzo p. v.

Le domande devono essere corredate essenzialmente dei documenti seguenti:

1) Statuto e Regolamento della Società petente;

2) Elenco nominale di ciascuno de' socii effettivi, che esistevano al 31 dicembre 1885, e precisamente nome, cognome, domicilio, arte ed epoca d' iscrizione nella Società.

Tale elenco dev' essere esteso sopra apposito stampato, che la Società potrà ritirare dall' Ufficio di quest' Opera Pia.

3) Ultimo Bilancio approvato dalla Società, in originale o in copia autentica, e possibilmente anche in copia stampata;

4) Dimostrazione della costituzione dello stato patrimoniale e del suo cauto impiego;

5) Resoconto sommario (rispetto a quelle Società che parteciparono alla divisione degli utili dell' anno scorso) dell' erogazione della quota riportata nell' anno stesso e di quella eventualmente risparmiata, nell' anno anteriore.

I documenti predetti devono essere firmati da tutti i membri della Presidenza e dal segretario sociale; fatta avvertenza, che l' ommissione anche di un solo dei requisiti indicati al N. 2, farà considerare come non prodotto l' intero elenco.

Venezia, 15 gennaio 1886.

Il Presidente, ALESSANDRO LEVI.

Direzione generale dei telegrafi. — Venne pubblicato il seguente Avviso:

Si chiama l' attenzione del pubblico sui seguenti speciali servizii di telegrafia:

Servizio telegrafico per l' interno della città. — Tutti gli Ufficii telegrafici governativi (e quelli ferroviarii ove esiste Ufficio governativo, e che sono col medesimo collegati telegraficamente) accettano telegrammi per qualsiasi destinazione nell' interno della città, in cui si trovano.

La tassa di questi telegrammi è di cinquanta centesimi per 15 parole ed aumenta di cinque centesimi per ogni parola addizionale.

Questi telegrammi si trasmettono con precedenza senza sovrattassa, e quando importano uno speciale servizio, si applica loro, rapporto alla tassa ordinaria di cui sopra, la stessa ragione di tassazione stabilita dal Regolamento internazionale, il cui disposto fu esteso alle corrispondenze scambiate nell' interno del Regno.

Spedizione di telegrammi da località non provvedute di Ufficio telegrafico. — È fatta facoltà a chicchessia di trasmettere, per mezzo della Posta, in lettera affrancata, raccomandata o assicurata, secondo i casi, ad un Ufficio telegrafico che faccia servizio dei privati, un telegramma da istradarsi dall' Ufficio medesimo, includendo nel plico, contenente il telegramma, l' ammontare della tassa telegrafica in vaglia postale, in carta moneta (legale) o in francobolli (1).

Servizio semaforico. — Lungo il litorale italiano e lungo quello dell' Austria, Cocincina, Danimarca, Francia, Germania, Norvegia, Portogallo, Spagna ed Ungheria è organizzato un servizio di corrispondenza telegrafica coi bastimenti in mare.

I posti semaforici italiani danno pure avviso del prossimo arrivo dei bastimenti in porto alle persone che ne fanno domanda, verso il pagamento della tassa del telegramma d' avviso nell' atto del ricevimento.

I posti semaforici tengono inalberati i segnali di presagita tempesta e segnalano gratuitamente ai bastimenti, che lo richiedono, i presagi meteorologici più interessanti.

Il Direttore generale, E. D'AMICO.

(1) Tutti gli Ufficii telegrafici accettano anche qualsiasi telegramma affrancato con francobolli postali.

Veterani 1848-49. — Il Comitato regionale veneto dei Veterani 1848 49, a rettifica di quanto fu pubblicato nel giornale il *Fanfulla* del giorno 11 corr., rende noto che al Consiglio supremo, tenutosi in Roma il giorno 9 e 10 corr. dai presidenti regionali dei varii Comitati, soltanto il cav. Della Lucia fu incaricato di rappresentare quello di Venezia.

Beneficenza. — La Congregazione di carità ci prega di attestare la sua riconoscenza per i legati disposti dal benemerito sig. Pietro Michelli di lire 200 a favore dei poveri di S. Marco, e di lire 300 in pro della patria Casa di Ricovero.

Congregazione di carità. — Sesto elenco delle dispense dalle visite:

Elenchi precedenti, Azioni N. 154 — Zangiacomi cav. Francesco e consorte, 2 — Peregalli co. Rodolfo e consorte, 2 — Boncinelli avv. cav. Eugenio, 1 — Totale, Azioni N. 159.

Gli operai italiani in Grecia. — Sono sempre più tristi le notizie che pervengono sulla condizione degli operai italiani in Grecia a causa della cessazione delle opere pubbliche.

Sofferenti e privi di ogni mezzo, essi ricorrono ai nostri agenti consolari per avere soccorsi, che questi non possono accordare, ed implorano dalle proprie famiglie, nei termini più commoventi, l' invio del denaro necessario per ritornare in Italia.

Consorzio agrario provinciale di Venezia. — Domenica 17 corr. alle ore 11, il prof. Sante Cettolini, nell' Orto sperimentale a Sant' Alvise, terrà la seconda conferenza di Viticoltura, e si occuperà particolarmente della *Peronospora e dei suoi rimedii*, facendo anche alcuni esperimenti.

L' ingresso è libero ai socii dei Comizii e ai proprietarii e coltivatori, anche se non socii.

Decesso. — Ieri l' altro, moriva improvvisamente, nell' Albergo *La Luna*, il sig. Ferdinando de Mosing, tenente colonnello nel 29° di fanteria dell' I. R. esercito austriaco, nell' età di circa 51 anno Il predetto signore arrivava a Venezia da Napoli, dove aveva accompagnato un suo fratello, sulla fine del dicembre p. p., e contava di fermarsi qui un tratto per rimettersi in salute; ma, invece, per una viziatura organica, morì improvvisamente di emorragia ier l' altro.

Questa mattina, nella Basilica di San Marco vi furono i suoi funerali. Erano presenti il cons. Angelini, per la R. Prefettura, il barone Pilat, console austriaco qui residente, il generale principe di Metternich, il tenente colonnello del 75° di fanteria, quattro maggiori delle varie armi e molti ufficiali subalterni.

Nella Piazza erano allineati soldati del 75° di fanteria con bandiera e musica.

La salma verrà tumulata nel nostro Cimitero in una tomba speciale, e ciò per disposizione del fratello del trapassato.

Festa di scherma. — È una vera festa quella che avremo domenica al Ridotto. Non si tratta, no, di una delle solite accademie, ma di una vera prova tra due forti nell' arte difficilissima delle armi.

Il maestro Enrico Casella ha fama d'essere una delle prime lame conosciute, ed il nostro maestro Bellussi Ing. Federico ha pure in Italia e fuori fama di eccellente schermidore.

Passeranno molti anni prima che si abbia a Venezia una prova di tanta importanza, dacchè i maestri d' armi di così alto valore sono assai rari, ed è poi molto difficile che si ripeta l'occasione di vederne due, e di così grande rinomanza, l' uno di fronte all' altro, in un pubblico assalto.

Questo è quindi certo, che quelli i quali assisteranno alla festa di domenica avranno argomento di compiacenza e rammenteranno a lungo e col più vivo piacere di essere stati presenti ad uno assalto di due fra i più famosi schermidori dei tempi nostri.

La sala del Ridotto, domenica prossima, dev' essere insufficiente a contenere il pubblico.

Teatro Rossini. — Questa sera, per la morte del signor Paolo Gallo, comproprietario, questo teatro rimarrà chiuso in segno di lutto.

Parrucchieri. — La Presidenza della mutua Associazione di soccorso fra i parrucchieri invita tutti i socii effettivi alla seduta generale ordinaria che avrà luogo il giorno di martedì 19 corr., alle ore 9 e mezza pom. precise, nella gran sala del Ristoratore San Gallo, per discutere ed approvare il seguente ordine del giorno:

1. Deliberazione sulla proposta della Commissione sociale per i prestiti sull' onore.
2. Sulla domanda per il riconoscimento giuridico della Associazione.
3. Proposte del presidente.
4. Votazione del bilancio.
5. Nomina della Presidenza.

Furti. — Ieri, il sig. I. Giovanni, abitante a S. Marco, denunziò che il 10 andante, verso il mezzogiorno, ignoto ladro, trovata aperta la porta di strada, entrò nel portico della sua abitazione, asportandone un soprabito del valore di L. 30. Si sono attivate dalle Autorità opportune investigazioni per scoprire il ladro. (B. della Q.)

— La scorsa notte, ignoti ladri forzarono la serratura della porta della casa di S. Giacomo, rigattiere in Salizzada delle Gatte, e, penetrati in quella casa, ne asportarono oggetti di biancheria e di vestiario, cagionando un danno di L. 102. La Questura è sulle traccie dei colpevoli. (B. della Q.)

Fumatore in teatro. — La sera del 10 corr., dai RR. carabinieri venne dichiarato in contravvenzione al Regolamento sui teatri, C. Tommaso, perchè sorpreso mentre fumava nel Loggione del teatro Rossini.

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate durante il mese di dicembre 1885:

Numero complessivo delle contravvenzioni, 379 — Evase con procedura di componimento, 301 — Deferite alla R. Pretura, 21 — Non ammesse, 57.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, nessuno. Dal canicida ne vennero accalappiati, nel mese di dicembre, 13, dei quali 8 furono uccisi, restituiti 5; più ne furono uccisi due da non comprendersi fra gli accalappiati.

Corriere del mattino

Venezia 15 gennaio

Carità regale.

Il *Corriere delle Romagne* pubblica il seguente carteggio da Forlì, 9:

Da ieri sera qui non si parla che del munificentissimo dono delle L. 20,000 fatto da Sua Maestà il Re a favore del nostro Ricovero di Mendicità e tutti, anco i più eterodossi, lodano l' atto caritatevole e spontaneo di Re Umberto, che non smentisce mai le nobili tradizioni della sua augusta Casa.

Si è notato anche il gentile pensiero di comunicare la generosa offerta alla vigilia della ricorrenza della morte del Padre della patria, dal cui nome glorioso s' intitola il nostro Ricovero.

Non posso tacervi che a molti ha fatto penosa impressione che nel vasto fabbricato del Ricovero, e neppure nella sala dove ebbe luogo l' inaugurazione, non si vedesse appeso il ritratto del Gran Re; e molto più ha meravigliato che la fausta notizia del cospicuo dono non sia stata comunicata al pubblico con apposito manifesto.

— L' Associazione Monarchico-liberale ha spedito oggi stesso il seguente telegramma a S. M. che testualmente vi trascrivo:

« *Al primo aiutante di campo di S. M. il Re.* — Roma.

« Associazione Monarchico-liberale Forlivese, ottavo anniversario infausta morte Gran Re Vittorio Emanuele, rinnova al degno Figlio profonde condoglianze, e associasi generale entusiasmo splendido atto di carità compiuto pel patrio Ricovero.

« *Il Presidente*, MAMBELLI. »

I Veterani al Pantheon.

Telegrafano da Roma 14 alla *Persev.*:

Vi telegrafai le frasi che dalla lettera del vicepresidente del Consiglio dei Veterani, Bambi, si dicevano proferite dal prefetto Gravina.

L' on. Depretis telegrafò a Viterbo al Gravina, il quale rispose: « Alla Commissione dei Veterani feci la seguente dichiarazione: assumere intiera la responsabilità del sequestro del nastro; non poter discutere il diritto dell' Autorità di pubblica sicurezza d' intervenire in qualunque luogo pubblico, senza bisogno di chiedere il permesso ad alcuno; crede però che, ove avesse saputo esservi al Panteon un ispettore dei Veterani, il delegato di pubblica sicurezza avrebbe fatto bene a dirigersi a lui, anzichè alle guardie; e ciò come semplice atto di cortesia. »

— Telegrafano da Roma 14 all' *Adige* di Verona:

Dicesi che i veterani abbandoneranno la guardia della tomba di Vittorio nel Pantheon. *(Farebbero male.)*

Si parla pure che la Società dei veterani intenda di radiare come socio il ministro Depretis. *(E farebbero peggio!)*

Viva la perequazione nelle Provincie meridionali.

Telegrafano da Roma 14 alla *Persev.*:

La *Stampa* assicura che, fra le luminarie che hanno festeggiato il ministro Taiani nel suo recente viaggio nel Salernitano, si leggeva un trasparente colla scritta: *Viva la perequazione!* Così rispondono le popolazioni meridionali alle passionate esagerazioni di alcuni loro rappresentanti.

L'Italia in Africa.

Telegrafano da Roma 14 all' *Adige*:

Nei circoli politici non si pone più in dubbio l' esistenza d' un trattato italo-inglese per quanto riguarda l' Egitto.

Senatori morti.

Telegrafano da Roma 14 alla *Persev.*:

Il *Fanfulla* nota che sono morti circa 35 senatori dal novembre 1884, in cui si fecero le ultime nomine.

Il contrammiraglio Labrano.

Telegrafano da Roma 14 alla *Persev.*:

Labrano contrammiraglio addetto all' ambasciata a Londra, è nominato direttore generale all' Arsenale di Spezia.

Un procaccio aggredito.

Telegrafano da Como 14 alla *Lombardia*:

Ieri sera sulla strada tra Solbiate e Binago due pregiudicati assalirono un procaccio che portava delle lettere poco prima ritirate dal treno.

Assalitolo lo gettarono in un fosso e gli tolsero i pacchi.

Il capo stazione di Solbiate accorso riconobbe gli aggressori che fuggirono abbandonando i pacchi rubati.

Banchetto al conte Nigra.

Telegrafano da Vienna 14 all' *Indipendente*:

L' ambasciatore della Repubblica francese presso questa Corte imperiale, conte di Chareil darà, domenica prossima, un grande banchetto in onore del conte Nigra, nuovo ambasciatore del Regno d' Italia a Vienna.

Al banchetto sono invitati il ministro degli affari esteri, conte Kalnoky e l' intiero corpo diplomatico qui residente.

L'Italia al Marocco.

Leggesi nel *Pungolo*:

Un telegramma annunciava che il sig. Scovazzo, ministro a Tangeri, è venuto a Roma a prendere gli ultimi ordini di Robilant, prima di ritornare al Marocco, dove tenterà di aprire qualche maggiore sfogo al nostro commercio. E dei buoni divisamenti del nostro Governo noi non dubitiamo punto. Badiamo però che quella specie di triplice alleanza tra la Francia, la Germania e l' Inghilterra per gli affari del Marocco, della quale tempo fa, abbiamo veduto i sintomi, ora si conferma con la lettera, diretta da un alto funzionario marocchino all' unico e solo giornale che si pubblica in quell' Impero. In questa lettera, datata dal 5 gennaio, e pubblicata dal giornale spagnuolo di Tangeri, si dice che « l' accordo fra l' Inghilterra, la Germania e la Spagna per un' azione comune nel Marocco, è un fatto incontrastabile ». Giungeremo anche nel Marocco troppo tardi?

Un assassinio misterioso.

Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano 15:

Ieri l' altro, innanzi alle Assise della Senna, è cominciato un processo drammatico per un assassinio ancora avvolto nel mistero.

Siede sul banco degli accusati certo Barbier, fruttivendolo. Egli è imputato di avere, la notte del 15 ottobre, strangolato il signor Maton Eugenio, impiegato all' Assistenza pubblica, uomo in voce di danaroso, dimorante in via Rambuteau, precisamente di faccia alla bottega dell' imputato. Dopo di averlo ucciso, Barbier l' avrebbe impiccato ad un chiodo per simulare un suicidio e sviare i sospetti, e si sarebbe impadronito di valori per una somma considerevole.

L' atto d' accusa ritiene che il Barbier, trovandosi in bisogno, pensò all' assassinio e lo eseguì non senza incontrar resistenza.

Sulle prime, si credette infatti che il Maton si fosse impiccato da sè; lo stesso medico chiamato fece questa dichiarazione; ma avendo i parenti e gli eredi verificato mancante una somma di 100 000 franchi, si fecero indagini, dalle quali risultò che il Barbier aveva venduto valori appartenenti al Maton.

Inoltre, il Barbier si era presa una ganza e faceva spese, che le sue condizioni non gli permettevano. Tre mesi dopo, Barbier e la sua ganza erano arrestati. Posta alle strette, questa confessò.

L' aula delle Assise, nei tre giorni ch'è durato il processo, fu stipata.

Barbier nega furibondo, accusando un immaginario Poncet di essere stato l' autore del delitto. Invece, l' amante di Barbier, certa Fèvre, torna ad insistere nelle sue confessioni. Barbier infuriato, minaccia di ucciderla.

Il difensore di Barbier è il noto Laguerre.

— Un dispaccio da Parigi alla *Lombardia* reca che Barbier venne condannato a morte.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 14. — L' Imperatore ha aperto personalmente il *Landstag*. Ringraziò per le manifestazioni d' amore e fedeltà avute dall' interno e dall' estero in occasione del suo giubileo. Accentuò la piena fiducia per la durata della pace assicurata, disse dalle relazioni con tutti i Governi esteri che sono amichevoli.

Il presidente del Ministero lesse una comunicazione sopra la situazione finanziaria del 1885. Il prestito per equilibrare il bilancio è necessario, ma sarà inferiore a quello del 1885. È impossibile togliere con provvedimenti il ristagno dell' industria, in seguito alla eccessiva produzione. Annunzia parecchi progetti di ferrovie e canali, provvedimenti per assicurare le popolazioni tedesche delle Provincie orientali contro l' aumento dei Polacchi.

L' Imperatore riprese la parola, esprimendo la speranza che i lavori del *Landtag* siano coronati da felici risultati.

Berlino 14. — Entrando ed uscendo dal *Landtag* l' Imperatore fu acclamato entusiasticamente.

Parigi 14. — Grevy firmò i Decreti di grazia intiera a tutti i condannati scontanti attualmente la pena per crimini e delitti politici, commessi dal 1870.

Parigi 14. — Il Senato rielesse Leroyer a presidente con 149 voti sopra 173 votanti.

(Camera.) — Il Messaggio di Grevy ringrazia per la sua rielezione con cui il paese sembra avere affermato il desiderio di assicurare la stabilità governativa della Repubblica ch'è il governo necessario, e dinanzi la divisione e alla impotenza dei suoi avversarii, importa che si faccia l' unione della Sinistra a fine di poter realizzare serie riforme. Il Messaggio constata che il Governo della Repubblica gode alta considerazione in Europa. La Francia contribuì non poco in questi ultimi anni al mantenimento della pace. Termina rendendo vivo omaggio all' Esercito ed all' Armata.

Parigi 14. — *(Camera).* — L' Ufficio di presidenza fu definitivamente costituito. Floquet, assumendo la presidenza, fece un discorso.

Il *Temps* ha da Vienna che Gadban ritor-

nò a Sofia colla risposta del Sultano alle proposte di Alessandro. Il Sultano sarebbe disposto a riconoscere l'unione personale della Rumelia e della Bulgaria purchè il Principe si impegni di mettere il suo esercito a disposizione della Turchia nel caso che questa sia minacciata dalla Serbia ovvero dalla Grecia.

L'Inghilterra appoggia vivamente questo riavvicinamento al quale White contribuì moltissimo.

Parigi 14. — Un dispaccio del prefetto marittimo di Cheburgo assicura essere infondato che gl'inglesi fortifichino le isole Echreou; nulla si sa ancora di positivo sull'assassinio del prefetto dell'Eure. Si hanno indizii vaghissimi.

Madrid 14. — L'*Imparcial* dice che il movimento diplomatico è stabilito: Albareda a Parigi, Groizard al Vaticano, Del Mazo al Quirinale, Rascon a Londra, Ronces a Washington, Valera a Brusselles, Delval a Vienna, Crespo a Costantinopoli, Becerra al Messico, Bendana al Giappone, Rodriguez in Cina, Riquelome a Pietroburgo.

Il generale Fajardo peggiora.

Pietroburgo 14. — Il *Journal de Saint Petersbourg* constata che tutte le Potenze hanno aderito alla proposta della Russia pel disarmo; che la Turchia è pure disposta a darvi seguito tostochè l'atteggiamento degli altri Governi, soprattutto della Grecia, renderanno la cosa possibile. Lo Stato non aderente al disarmo trovebbesi isolato.

Cairo 14. — Vincent è partito per l'Inghilterra.

Brusselles 14. — È giunto Maffei.

Parigi 14. — Il Senato elesse vice-presidenti Humbert Tesserenc De Bort, Peyrat, Magnin; elesse i segretarii.

Leroyer ringraziò della elezione a presidente; espresse fiducia che la saggezza e il patriotismo continueranno ad ispirare il Senato.

Londra 14. — Riguardo alla prossima dimissione di Carnarvon, la *Pall Mall Gazette* e la *Saint James Gazette* dicono che il posto di vicerè d'Irlanda si abolirà. Le sue attribuzioni si affideranno ad una Commissione.

La Pall Mall Gazette crede che Stanhope rimpiazzerà Startdyke come segretario di Stato d'Irlanda. Stanhope sarebbe membro di detta Commissione.

Londra 15. — Affermasi che Bismarck a nome del Governo tedesco sconfessò l'azione dei rappresentanti tedeschi a Samoa. La bandiera del Re Malietoo s'innalzerà su tutta l'isola.

Il *Daily News* ha da Cairo: Annunziasi dal Sudan che gli Arabi si avanzano nuovamente in numero considerevole, sotto la condotta di Mohamed-el Kair.

Il *Times* ha da Vienna: La Grecia risponderà rifiutando di disarmare.

La risposta della Serbia dirà ch'è impossibile di smobilizzare, finchè la pace non sia firmata.

Dicesi che la Porta non sanzionerà l'unione personale, finchè la Grecia e la Serbia non abbiano disarmato.

Madrid 14. — Dieci zorillisti furono arrestati oggi a Saragozza; 8 arrestati furono ieri rilasciati. La combinazione diplomatica fu modificata. La reggente firmò le nomine di Groizard ad ambasciatore al Vaticano e Rascon al Quirinale; Rascon fu già ministro a Francoforte, all'Aia, a Berlino e a Costantinopoli.

Madrid 14. — La *Correspondencia* dice: Fu aperta a Ciudadreal un inchiesta circa i tentativi fatti per rompere i ponti e intercettare la ferrovia. Alcuni arrestati, presso i quali trovaronsi utensili e una macchina elettrica, che doveva servire all'opera di distruzione. Questi fatti riferisconsi a maneggi rivoluzionarii.

Il Messaggio di Grevy.

Parigi 14. — Il testo del Messaggio di Grevy letto alla Camera e al Senato è il seguente:

« Elevandomi per la seconda volta, mediante l'Assemblea nazionale, alla Presidenza, la Repubblica di Francia mi conferì un nuovo onore, di cui sento tutto il valore, e che aumenterebbe, se fosse possibile, la mia riconoscenza e la mia devozione. La Francia volle forse indicare d'essere sodisfatta dei miei sforzi per esercitare, com'essa lo intende, le alte funzioni che mi confidò; ma certo volle affermare soprattutto quale valore annetta alla stabilità nel Governo della Repubblica, rispondendo così a coloro che le prestano i loro desiderii di mutamento. Istruita da lunga e dura esperienza, la Francia sa che la Repubblica, che la rialzò dai suoi disastri, è oggi piucchè mai il suo Governo necessario, il solo capace d'assicurare il suo riposo, la sua prosperità, forza e grandezza, in armonia col suo stato democratico, solo conciliabile colla sua sovranità nazionale.

« La Francia vide in mezzo secolo due volte la Monarchia, due volte l'Impero crollare, in seguito alle rivoluzioni; e quando si viene ad offrirle ancora la restaurazione, sa ciò che le si propone. Trattasi cioè d'una nuova rivoluzione la più temibile di tutte, per giungere a uno di quei governi effimeri, che essa già subì e rovesciò. Ecco perchè la Francia si affezionò alla Repubblica, e vuole stabilità di Governo. Il Parlamento s'ispirerà al pensiero della Francia, preoccupandosi alla sua volta della stabilità ministeriale, così necessaria alla buona gestione degli affari pubblici, alla dignità del Governo repubblicano, al suo credito, alla sua considerazione nel mondo. Questa stabilità così desiderabile dipende dalla costituzione d'una maggioranza governativa, imperioso bisogno dell'ora attuale. Essa è assicurata se gli amici della Repubblica sanno volerlo, se essi si concentrino sul terreno ch'è loro comune. Esso è abbastanza largo, abbastanza fecondo, perchè essi ne possano trarre, mediante la loro unione tutte le sodisfazioni da darsi ai bisogni e ai voti dei paesi.

« Dopo i trattati conchiusi colla Cina, coll'Annam, col Madagascar, la Repubblica è in pace con tutte le nazioni. Essa non cessò mai d'esserlo coi popoli d'Europa ed America, nel concerto dei quali la Francia riprese il posto che le spetta. Io compirò il suo debito di riconoscenza verso l'esercito, dicendo che la Francia è fiera di esso, e che lo seguì con sguardo materno e fiducioso nella campagna dell'estremo Oriente, ove portò così alto lo spirito di sacrificio e coraggio, e quelle qualità militari, che fanno l'orgoglio della Francia e la sua sicurezza. »

Parigi 15. — La maggior parte dei giornali repubblicani loda il Messaggio di Grevy. I monarchici lo trovano insignificante.

A proposito dell'assassinio del prefetto dell'Eure.

Parigi 15. — La *Gazzetta dei Tribunali* dice: Un giovine avente biglietto di andata e ritorno scese a Mantes dal treno, nel quale il prefetto dell'Eure fu assassinato. Aveva sulla spalla una coperta da viaggio, simile a quella del prefetto, la quale fu ritrovata a Mantes. Il giovine dovè rientrare la stessa sera a Parigi, il controllo avendo constatato che il biglietto di ritorno fu adoperato.

Parigi 15. — Il *Matin* dice che il prefetto dell'Eure riscosse nel mattino ventimila franchi, dunque è probabile che il furto sia stato cagione del crimine.

Ultimi dispacci dell'Aganzia Stefani

Madrid 15. — Furono nominati ministri della Spagna: Valera a Berlino, Benomar a Vienna, Bendaira a Pechino, Rodriguez al Giappone, Del Mazo a Londra; Merry resta a Brusselles.

Freetown 14. — È passato qui il capitano Bove, diretto al Congo.

Filippopoli 15. — I delegati inviati a Sofia per felicitare il Principe Alessandro sono ritornati, portando l'assicurazione che parecchie Potenze accettarono l'unione della Bulgaria e della Rumelia. La questione dipende ora nel consenso della Porta. La notizia provocò qui grande sodisfazione.

Nostri dispacci particolari

Roma 14, *ore* 7, 55.

All'inaugurazione delle scuole di alta letteratura nel Seminario pontificio assistettero oggi quattordici cardinali, quindi i dignitarii del Vaticano, i rappresentanti della Francia, Austria, Baviera, Belgio e Brasile, presso la Santa Sede. Vi furono discorsi applauditissimi, poesie e musiche.

È tornato Biancheri. Finora però i deputati sono pochissimi.

La *Rassegna* chiama sciagurate le polemiche suscitate da qualche giornale circa il preteso scopo della missione Pozzolini.

Tutte le notizie divulgate intorno alle deliberazioni della Commissione pel riparto dei mille chilometri di Ferrovie complementari sono erronee perchè non è ancora ultimata la classificazione delle domande. Per i progetti implicanti importanza militare si farà una speciale relazione.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 15, *ore* 12.20 *p.*

L'*Opinione* nega l'asserzione della *Voce della Verità*, che la lettera del Papa a Bismarck abbia recato sconcerto alla Consulta. Dice che Robilant non ebbe motivo di occuparsene. Soggiunge che probabilmente la *Voce* parla di sconcerti alla Consulta, per distrarre l'attenzione dai veri e profondi sconcerti, che la lettera pontificia suscitò fra i clericali.

Dicesi che Cairoli porterà alla Camera la nota questione dei Veterani.

Un decreto d'ieri dispensa il senatore Colocci dall'amministrazione della Casa di Loreto.

Nella prossima quindicina del Circolo straordinario delle Assise si discuteranno sei reati di stampa.

Nicotera recasi a Napoli a presiedere l'adunanza del Circolo della Sinistra meridionale, che si occuperà specialmente della legge sul risanamento di quella città.

Fatti Diversi

Malattia del maestro Amilcare Ponchielli. — Le notizie si mantengono cattive sullo stato di malattia dell'illustre maestro.

Ecco il telegramma giuntoci oggi:

« *Milano* 15, *ore* 11 . 20. — Condizione salute maestro Ponchielli come ieri; stato sempre molto grave. »

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda: *Pinerolo* 14. — È morto il senatore Bertea.

Funerali di Toselli. — Scrivono da Genova 14 al *Corriere della Sera*:

Furono celebrati ieri i funerali a Toselli, con gran concorso d'amici e di ammiratori. Le tre Compagnie drammatiche, che ora abbiamo a Genova, erano al gran completo. Parlò sul feretro alla camera mortuaria il Marenco L. Dopo di lui tentò di prendere la parola l'attore Tancredi Milone, giunto da Torino, ma le lagrime gl'impedirono di parlare. L'assessore Chichizzola rappresentava il Municipio di Cuneo. Sulla bara furono deposte numerose corone.

Metaura Torricelli a Trieste. — Da un dispaccio che ci è giunto oggi rileviamo che la Torricelli ebbe colà un successo entusiastico. Molte furono le chiamate e le ripetizioni. La Torricelli venne scritturata per altri concerti a Trieste.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve, per la via di Londra, la seguente comunicazione dall'ufficio meteorologico del *New-Yorck-Herald*, in data 13 gennaio:

« Una procella da Terranova s'incamminerà verso nord est, perturbando probabilmente la temperatura in Inghilterra, in Francia e in Norvegia tra il 15 e il 17 corrente. »

Bufera nell'America del Nord. — Sono spaventose le notizie che ha per telegrafo il *Times* dall'America del Nord, in seguito all'ultima bufera di mare e di terra.

Si calcolano a 200 i bastimenti naufragati. Fa un freddo orribile sulle sponde americane dell'Atlantico. I treni, anche nell'interno, sono fermi in mezze alle nevi. Nella Florida tutto il raccolto degli agrumi è perduto. Sono avvenuti molti grossi incendii in causa dell'enorme uso di fuoco, che si fa. Le vittime del freddo, dei naufragii, dei treni sviati, degl'incendii, si contano per centinaia.

Vienna assediata dalla neve. — La *Neue Freie Presse* ci giunge con la descrizione lunga quasi tre colonne della condizione di Vienna in mezzo alla neve, che continuò a cadere per quattro giorni mentre imperversava un vento freddissimo.

Le linee ferroviarie presso la città in molti punti dovettero sospendere le loro corse.

Il giornale viennese sopraccitato dice che si tratta d'un vero e proprio assedio di Vienna, e chiama difensori della città le migliaia di uomini e donne che sono occupati con zappe badili e ogni sorta d'utensili a spazzare la neve dalle strade, dai marciapiedi, dai tetti, ecc.

Si vedono intere famiglie occupate nella bisogna ed è calcolata una fortuna di tanta povera gente, conosciuta e non conosciuta, questa calamità delle neve.

Intanto sono uscite dai loro depositi una infinità di slitte; anzi, si scambiano in slitte gli stessi *fiacres*, e gli altri veicoli dell'industria e del commercio.

Le donne, profittando che pel momento si può ancora, escono a far provviste, proprio come se si trattasse di sostenere un assedio.

Le comunicazioni col Prater sono quasi tutte impedite. Le carrozze a ruote stentano assai a muoversi. Il servizio postale naturalmente ne soffre.

E all'ora in cui il giornale austriaco citato fu messo in macchina continuava a nevicare.

Tre morti fra le nevi. — Scrivono da Asiago alla *Provincia di Vicenza*:

Sabato scorso, 9, nevicava assai forte e un vento impetuoso alzava cavalloni di neve, e male il viandante si poteva reggere in istrada anche per breve tempo.

Inconsideratamente nelle ore pomer, otto individui partirono da Asiago per incamminarsi alla volta di San Giacomo-Lusiana per la via Bianca.

Giunti però all'osteria di Granezza, cinque dei viaggiatori presero consiglio di non avventurarsi più oltre, e passarono colà la notte. Gli altri tre, invece, fra i quali si trovava certo Lissa di San Giacomo-Lusiana, postino che fa servizio cogli Ufficii di Asiago un paio di volte la settimana, sfidarono il mal tempo e andarono oltre.

Alla sommità del monte Corno, il tempo imperversava ancor più per la posizione scoperta. Sembra che la neve li abbia involti da ogni parte e che non sapessero più dove volgere i loro passi.

Fatto sta che al mattino di domanica, quando i cinque, fermatisi a Granezza, proseguirono la strada, trovarono in una vallicella il postino, ed un suo compagno, cadaveri nella neve, vicinissimi l'uno all'altro.

Il terzo che pure deve essere stato vittima, non fu ancor trovato.

Si arguisce che prima cagione della morte di quest'infelici fosse il freddo e l'abbattimento morale, poichè si riscontrarono traccie, dalle quali appare che le vittime prima di morire fecero sforzi per rialzarsi, ma si vede che le gambe intirizzite non potevano più portarli.

Da Recoaro vi fu notizia di altre disgrazie, causa la neve.

Poche sono le acque minerali che abbiano tanta diffusione, e che diano dei risultati così buoni, come l'*Acqua Amara purgativa Francesco Giuseppe*, la quale gode del favore speciale di S. M. il Re d'Ungheria, il cui nome venne dato alla sorgente. Le qualità di quest'Acqua sono comprovate dai migliori certificati e dalle onorificenze ottenute in sette Esposizioni: quattro medaglie d'oro e quella del Merito. I medici preferiscono quest'Acqua minerale amara per la sua azione straordinariamente lassativa, di effetto sicuro, e perchè non cagiona alcun disordine intestinale. Gli ottimi risultati ottenuti hanno affermato dappertutto la sua fama, ed ora l'*Acqua Amara Francesco Giuseppe* si può trovare anche nei villaggi.

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

---

86 Milano, 24 settembre 1885.

Sigg. SCOTT E BOWNE,
New-York.

Ho amministrato parecchie volte l'*Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo* con Ipofosfiti di calce e soda, e mi sono convinto che questa preparazione viene presa volentieri e digerita facilmente dagl'individui di stomaco debole e dai bambini, nei quali è d'incontestabile utilità quale ricostituente ed in ispecie nella cura delle deformità rachitiche in cui l'esperienza riuscì più completa ed estesa.

Dott. ALESSANDRO AGUSTONI
Specialista per le malattie dei bambini rachitide e deformità.
Via Amedei 3.

BULLETTINO METEORICO

del 15 gennaio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,26 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760.93	770.99	761.75
Term. centigr. al Nord	—1.0	—0.6	2.6
» » al Sud	—0.8	—0.2	12.4
Tensione del vapore in mm.	3.16	4.19	4.47
Umidità relativa	78	85	81
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	W.	NW.	WNW.
Velocità oraria in chilometri	9	8	3
Stato dell'atmosfera	3 Nebb.	2 Nebb.	2 Nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.2

Temperatura massima del 14 gennaio: 4. 6 — Minima —2. 5

NOTE: Da ieri dopo mezzogiorno il cielo fu sempre limpido; solo all'orizzonte leggiera nebbia oggi sul mattino. Il barometro è cresciuto e continua a crescere lentamente.

Marea del 16 gennaio.

Alta ore 6. 55 ant. — 9. 05 pom. — Bassa 0. 10 antimeridiane — 2. 20 pomerid.

— *Roma* 15, *ore* 3. 20 *p.*

In Europa depressione notabile nel Nord, secondaria intorno all'Algeria settentrionale; pressione abbastanza elevata nel Nord e nella penisola iberica. Bodo 730, Algeri 755, Zurigo 765, Corogna 768.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito 6 mill. a Cagliari, 8 in Sicilia, 11 nel Continente; pioggia in Sardegna; venti qua e là freschi, settentrionali nel Nord; brinate e gelate nell'Italia superiore.

Stamane cielo misto; venti deboli, freschi, settentrionali; barometro variabile da 765 a 756 dall'estremo Nord a Cagliari; mare mosso alle coste sarde e ioniche.

Probabilità: Venti, specialmente settentrionali, forti nel Sud, freschi altrove; cielo vario nell'Italia superiore; coperto con pioggie nel Sud; gelo nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

16 Gennaio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole 7h 38m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 10m 8s,9
Tramontare apparente del Sole 4h 42m
Levare della Luna. . . . . 1h 21m sera.
Passaggio della Luna al meridiano 8h 44m 7
Tramontare della Luna . . . . 3h 6m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . . . . giorni 12.
Fenomeni importanti: —

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 14 gennaio.

Il bark austro-ung. *Mie Figlie*, cap. Golubovich, da Filadelfia per Venezia, rilasciò a Newcastle Delaware danneggiato dal ghiaccio.

—

Gallipoli 11 gennaio.

Il vap. ingl. *Danish Monarch*, da Odessa per Alessandria, in seguito al cattivo tempo, si è incagliato a Darsana Bournon (Mar di Marmara), in cattiva posizione.

—

Cartagena 9 gennaio.

Il brig. russo *Weljekset*, da Abo per Barcellona, con legname, ed il brig. spagn. *Alta Gracia*, da Charleston per Barcellona con cotone, furono in collisione, riportando entrambi serii danni.

—

Londra 12 gennaio.

Il pir. ingl. *Hylton-Castle*, in viaggio da Nuova Yorck a Rouen, si è affondato in alto mare.

—

Filadelfia 10 gennaio.

Un furiosissimo uragano prevalse in questi giorni in quasi tutti i punti degli Stati Uniti, arrecando serii danni in mare.

Un fulmine cadendo sopra lo scooner *Mary Farr*, presso Long Branch (Nuova Jersey), lo ridusse in fiamme. Tutto l'equipaggio rimase ferito; oltre 60 bastimenti sono naufragati, la maggior parte sulle Coste Orientali di Sandy Hook. Molte persone annegarono.

(V. la Portata nella IV pagina.)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

15 *gennaio* 1886.

Effetti pubblici — PREZZI contanti

	Nominali	god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0		96 45	96 65	94 28	94 48

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	313	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	298	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	23	50	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	23	23	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2				
Germania	4 —	122 50	122 75	122 75	123 05
Francia	3	100 1	100 30	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 02	25 07	25 04	25 10
Svizzera	4	99 90	100 —	100 —	100 25
Vienna-Trieste	4	199 —	199 3/4	— —	— —

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	199	25	199	5/8

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . . . . — — —

B O R S E.

FIRENZE 15.

Rendita italiana	96 75 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	678 —
Londra	25 04 1/2	Mobiliare	— —
Francia vista	100 30 —		

BERLINO 14.

Mobiliare	491 —	Lombarde Azioni	214 50
Austriache	423 50	**Rendita ital.**	97 25

PARIGI 14.

Rend. fr. 3 0/0	81 42 —	Consolidato ingl.	100 —
» » 5 0/0	110 55 —	Cambio Italia	— 1/8
Rend. ital.	96 50 —	Rendita turca	6 06
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 12	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 23 —	Obbligaz. egiziane	323 75

VIENNA 15

Rendita in carta	84 15 —	Az. Stab. Credito	298 20 —
» in argento	84 25 —	Londra	126 85 —
» in oro	112 10 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	101 15 —	Napoleoni d'oro	10 04 —
Azioni della Banca	871 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 14.

Cons. inglese	100 1/16	Consolato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 5/8	Consolato turco	— —

SPETTACOLI.

Venerdì 14 gennaio 1886.

TEATRO LA FENICE. — Listino settimanale.

Venerdì 15 gennaio: Riposo.
Sabato 16 gennaio: Opera *Le Villi* - ballo *Excelsior*.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *Carlo Emanuele*, dramma nuovissimo in 5 atti di V. Bacci. — — Alle ore 8 1/2.

NEL GRANDE LOCALE sotto l'Albergo Vittoria, Esposizione-Artistica-Storico Meccanica, dalle ore 5 alle 10 pomer. Alla festa dalle ore 10 ant. alle 10 pomer.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr

---

(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

CASSA DI RISPARMIO IN VENEZIA.

Movimento di Cassa nel bimestre da 1° novembre a tutto 31 dicembre 1885.

INTROITI.

Numerario in Cassa al 31 ottobre 1885	L. 104,891 55
Depositanti per nuove investite al 4 p. 0/0	» 163,725 98
Correntisti per depositi straordinarii - conti correnti 2 1/2 p. 0/0	» 436,837 39
Diversi per affrancazione di capitali mutui, e per rifusione di sovvenzioni percette contro deposito di Effetti pubblici ed industriali	» 155,065 83
Fitti di stabili	» 1,471 50
Portafoglio per cambiali esatte	» 2,180,694 30
Effetti pubblici per capitali realizzati	» 1,000 —
Introiti diversi sui mutui, effetti pubblici e sconti	» 126,754 98
Introiti varii	» 1,481 75
Rifusione di anticipazioni e crediti varii	» 2,976 17
Totale introiti	L. 3,174,899 45

ESITI.

Depositanti 4 p. 0/0 per capitali originarii	L. 167,863 87	
Detti per frutti consolidati sui capitali stessi a tutto 30 giugno 1885	» 32,210 02	
Totale	L. 200,073 89	
Correntisti 2 1/2 per 0/0 per depositi straordinari in conto corrente affrancati	» 841,146 87	
Depositanti e correnti. per frutti corr. 4 e 2 1/2 p. 0/0 pagati nel bimes.	» 3,187 77	
Capitali investiti in mutui con ipoteca, ed in sovvenzioni contro deposito di effetti pubblici ed industriali	» 398,400 —	
Diversi per cambiali ad essi scontate	» 1,600,894 56	
Spese imposte	» 24,239 12	
Spese generali d'amministrazione	» 11,473 48	
Totale esiti		» 3,079,415 39
Rimanenza in Cassa al 31 dicembre 1885		L. 95,484 06

Movimento dei depositi ordinarii al 4 0/0.

		Libretti N.	Depositi N.	Lire
Accesi:	Novembre 1885	174	1338	87,937 48
»	Dicembre	194	1312	75,788 50
	Totale	368	2650	163,725 98
		Libretti N.	Rimborsi N.	Lire
Estinti:	Novembre 1885	148	400	115,899 50
»	Dicembre	139	380	84,174 39
	Totale	287	780	200,073 89

Movimento dei depositi straordinarii al 2 1/2 p. 0/0.

		Libretti N.	Depositi N.	Lire
Accesi:	Novembre 1885	25	73	245,632 39
»	Dicembre	16	60	191,205 —
	Totale	41	133	436,837 39
		Libretti N.	Rimborsi N.	Lire
Estinti:	Novembre 1885	29	142	469,586 —
»	Dicembre	39	170	371,560 87
	Totale	68	312	841,146 87

Dall'Ufficio della Cassa di Risparmio,
Venezia, 12 gennaio 1886.

Il Presidente di turno,
IVANCICH.

Il Ragioniere,
VETTORE DALL'ASTA.

127

PORTATA.

Partenze del giorno 9 gennaio.

Per Londra, vap. ingl. *Gallina*, cap. Harsen, con legname.

Per Termini, brig. ital. *Angiolina*, capitano Ghezzo, con legname.

Dette del giorno 10 detto.

Per Trieste, vap. ingl. *Joseph Jenres*, cap. Mehegan, vuoto.

Per Trieste, vap. norv. *Defrance*, cap. Brunn, con parte di carico agrumi.

Per Ancona e scali, vap. ital. *Simeto*, cap. D. Laganà, con varie merci.

Arrivi del giorno 11 detto.

Da Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Gadd, con 139 bot. indaco, 117 balle cotone, 68 sac. natrene; e da Brindisi 201 cesti fichi, 16 bot. vino, 10 bot. olio, all'ordine, racc. all'Ag. della Peninsulare.

Da Anversa, vap. ingl. *Calvilla*, cap. Stockdale, con rotaie, alla Ferrovia, racc. a G. B. Malabotich.

Partenze del giorno 11 detto.

Per Messina, bark italiano *Leone*, capitano Esposito, vuoto.

Per Fiume, vapore inglese *Durham*, capitano Robson, vuoto.

Arrivi del giorno 12 detto.

Da Napoli, sch. ital. *Unione*, cap. Ballarin, con pozzolana, a M. A. Salvagno.

Da Cette, bark ital. *Dea*, cap. Gavagnin, con carbone, al R. Arsenale.

Da Bergen, vap. norv. *Adria*, cap. Donseno, con 316 tonn. baccalà, a I. S. Mewinkel.

Da Odessa, vap. ingl. *Eros* cap. Williams, con grano e avena, all'ordine, racc. ai frat. Pardo.

Da Fiume, vap. austr. *Budapest*, cap. Suknaich, con varie merci, racc. a Smreker e C.

Partenze del giorno 13 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Cevacic, con 64 col. radiche per spazzole, 41 col. frutta fresca, 24 col. pelli concie, 131 sac. riso, 322 botti vuote, 7 casse medicinali, 1 cassa vino, 42 casse conterie, 20 casse seppe, 10 col. tessuti, 5 casse mercerie, 25 col. cordami, 358 col. olio ricino, 34 col. ferramenta, 5 sac. concime, 10 casse ottone, 2160 pezzi legname, 52 col. carta, 3 col. passamanterie, 104 sac. vuoti, 4 pac. libri, 2 col. cera lavorata, 4 col. mercurio, 287 balle canape, 59 col. formaggio, 5 col. cera gialla, 188 bar. marinato, 1 col. seta, 30 pac. pelli fresche, 2 balle filati, 1053 sac. farina, 1 sac. caffè, 72 balle baccalà.

Per Trieste, vapore inglese *Nelson*, capitano Riack, vuoto.

Per Cardiff, vap. ingl. *Vivien*, cap. Knght, con carbone, a De Michieli.

Per Trieste, vap. ital. *Faro*, cap. Bacicalupi, con varie merci per diversi, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1886 ALLA "GAZZETTA DI VENEZIA,,

Gli abbonati alla **Gazzetta di Venezia,** possono anche quest'anno godere dei rilevanti vantaggi, cioè: l'abbonamento ai periodici:

La Stagione

giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, per sole lire **6** e lire **12** franco per **tutta l'Italia,** e lire **8,60** e lire **14,60** per **l'estero.**

La donna e la famiglia

La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, che costa lire **8,** per sole lire **5** franco per **tutta l'Italia** e lire **6** per **l'estero.**

Il Consigliere delle Famiglie

(Associazione I[a]). Edizione mensile che da consigli pratici d'economia, igiene, di medicina domestica, ecc. che costa lire **1 all'anno,** per soli Cent. **50.**

(Associazione II[a]). Edizione bimensile che oltre ai consigli pratici aggiunge un po' di teoria e di scienza popolare alla portata di tutti per sole lire **1** all'anno invece che lire **4.**

L'Indicatore dei Prestiti,

periodico mensile, utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50** per lire **1,50** all'anno franco per **tutta l'Italia** e lire **2,10** per **l'estero.**

La Gazzetta Musicale,

che si pubblica in Milano dalla Casa Ricordi, redattore principale Salvatore Farina.

In questo periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e sovente articoli dei più dotti fra i maestri e critici, curiosità artistiche ecc. ecc.

L'abbonamento che è di lire **22** annuali, per sole lire **18** per **tutta l'Italia,** e lire **28** per **l'estero**, avendo sempre **diritto a molti premii annuali,** per esempio: **Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calendario musicale Paloschi,** ecc. ecc. — Il programma dei premii della **Gazzetta musicale** verrà spedito a chi ne fa domanda.

Per la spedizione dei premii aggiungere Cent. 50.

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono:

In Venezia	L. 37.—	18.50	9.25
Colla *Raccolta delle Leggi*, ecc.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta Italia . . .	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta suddetta	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero qualunque destinazione . . .	» 60.—	30.—	15.—

La QUARTA EDIZIONE della « Gazzetta » contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino, e quindi l'abbonato la riceve nelle ore antimeridiane.

I nuovi abbonati riceveranno gratuitamente i numeri già pubblicati del romanzo:

☞ LO STREGONE BIANCO

ATTI UFFIZIALI

Sono approvati i Regolamenti per le Scuole tecniche e per gli Istituti tecnici e nautici del Regno.

(*Cont. — V. i N.* 321, 322, 323, 324, 326, 328 329 *e* 331 del 1885. — Del 1886 N. 6, 7, 9, 10, 11, 12.)

Art. 74. A supplire l'assenza di un insegnante, impedito da malattia o che abbia ottenuto regolare congedo, si adoperano di ordinario i professori dell'Istituto, e, quando ciò non sia possibile, professori di altre scuole governative, ed anche persone estranee all'insegnamento pubblico. Ove l'assenza non duri più di *dieci* giorni, per provvedervi il preside se la intende col presidente della Giunta di vigilanza, salvo il caso di urgenza; per assenze di più lunga durata si rivolge al Ministero.

Le supplenze, siano esse fatte da insegnanti governativi o da persone estranee, sono sempre retribuite in proporzione del tempo che durano. Quando sono fatte da insegnanti governativi, la rimunerazione può determinarsi in ragione dei due terzi della somma stabilita nel ruolo organico dell'Istituto per lo stipendio del professore assente: però le supplenze fatte dai professori dell'Istituto sono retribuite soltato quando oltrepassano i *sei* giorni consecutivi di lezione. Se invece sono fatte da persone non appartenenti all'insegnamento governativo, esse sono retribuite con un assegno da stabilirsi, il quale può essere fissato in ragione dell'intiera somma innanzi indicata.

Quando occorra dividere in una o più sezioni gli alunni della stessa classe, gl'insegnamenti nelle sezioni aggiunte sono affidati di preferenza agli stessi professori della classe o ad insegnanti di altre classi dello stesso Istituto, semprechè non abbiano altro ufficio. Per questi insegnamenti straordinarii gl'incaricati, se appartenenti all'Istituto o ad altre Scuole governative, ricevono, per ogni lira settimanale di lezione, una retribuzione non maggiore di lire *centocinquanta* per lo intero anno scolastico; se fossero persone estranee, sono retribuite con un assegno mensile proposto dal preside alla Giunta di vigilanza ed approvato dal Ministro.

Art. 75. I supplenti provvisorii, i maestri di calligrafia, di ginnastica e di esercizii militari, e gli altri istitutori speciali sono soggetti a tutti i doveri degl'insegnanti.

Capo 6° — ***Assegnazione dei punti di merito e certificati.***

Art. 76. Oltre alle frequenti interrogazioni e agli esercizii che ogni insegnante deve fare particolarmente durante le proprie lezioni, allo scopo sia di ripetere le cose già spiegate, sia di accertarsi della capacità degli alunni, si fanno, durante l'anno scolastico, in ciascuna classe, a tempo stabilito, non meno di tre *prove* su tutte le materie di studio, per meglio determinare alla fine dell'anno la media dei punti di merito assegnati agli alunni; queste *prove* si fissano in modo che gl'intervalli di tempo dall'una all'altra siano, all'incirca, eguali, e l'ultima dev'essere compiuta almeno *quindici* giorni innanzi l'apertura degli esami finali. La media annuale di ciascun alunno, fatta per ogni materia di studio, indipendentemente dalle altre, deve formarsi su tutte le *prove* prescritte, e la parte frazionaria, quando risulti, deve essere espressa in *centesimi*.

Per le materie di studio, nelle quali all'esame finale richiedesi la doppia prova scritta ed orale, nelle suddette *prove* non si dà che un esperimento per volta, alternativamente, o scritto o orale; per gli insegnamenti grafici e pratici possono servire di *prova* i lavori che i giovani a mano a mano siano venuti eseguendo.

Queste *Prove* hanno luogo in classe nei giorni fissati dal preside, il quale approva i temi per gli esperimenti scritti e pratici. Insieme al voto sul *Profitto*, gl'insegnanti in questa occasione assegnano anche quello sulla *Disciplina* dell'alunno. Questo voto è complesso per tutte le materie di studio, ed è espresso dalla media dei voti di tutti gl'insegnanti e del preside, riuniti in Consiglio; la parte frazionaria, se risulta è espressa in *centesimi*.

Art. 77. I voti assegnati, sia a lavori o ad esercizii e interrogazioni fatte durante l'anno, sia alle *Prove* in classe e agli *Esami finali*, si esprimono sempre con punti dall'*uno* al *dieci*.

L'indoneita in ciascuna materia è significata almeno con *sei* punti.

I voti assegnati agli alunni non si notificano che dal preside, dopo che siano stati esaminati dagl'insegnanti della classe riuniti in Consiglio.

Art. 78. Innanzi all'apertura degli esami, e dopo fatte le ultime *Prove*, i professori e il preside, riuniti in Consiglio, assegnano a ciascun alunno l'ultimo voto complesso sulla *Disciplina*.

Chi, nella media generale dei voti riportati in tutto l'anno sulla *Disciplina*, non raggiunga il *sei*, è, senz'altro, escluso dagli esami di tutte le materie nella sessione estiva.

Nella stessa adunanza, o in altra immediatamente successiva, il Consiglio dei professori rivede le medie annuali del *Profitto* degli alunni non esclusi dagli esami pel voto della *Disciplina*, e delibera, a norma dei due seguenti articoli, se essi si debbono o no ammettere agli esami finali.

Art. 79. Sono esclusi dagli esami gli alunnni:

1. Che non hanno sostenuto tutte le *Prove* prescritte per una stessa materia, e non raggiungano nella media annuale della medesima almeno i *cinque* punti;

2. Che raggiungano il numero di assenze già stabilito dal Consiglio dei professori, per la esclusione dagli esami finali.

L'esclusione degli esami è fatta per ogni materia, e non ha effetto per la sessione autunnale.

Art. 80. Nonpertanto, se trattasi di alunni d'ingegno e di speciali attitudini, che abbiano dato, negli ultimi mesi dell'anno scolastico, segni di maggiore applicazione allo studio e di ravvedimento, presi nella debita considerazione i voti da essi ottenuti nelle ultime *Prove*, quando risulti un progressivo e sufficiente *Profitto*, il Consiglio dei professori ha facoltà di menar buone le piccole differenze che rimangono per raggiungere i limiti stabiliti dall'articolo precedente, e di deliberare che questi alunni siano ammessi all'esame. In questo caso è necessario che l'insegnante della materia, di cui si tratta, dia il voto favorevole, il quale sia accettato dalla maggioranza del Consiglio. Questa deliberazione dev'essere notata nei *Registri degli esami* in apposita colonna, lasciando inalterata la media annuale per gli effetti del susseguente art. 119.

Art. 81. In tutte le prove, il voto, per ogni materia di studio, deve essere espresso con un numero intero di punti senza frazione.

La Commissione esaminatrice, esclusa la media dei voti dei singoli membri, assegna al candidato il voto che è accettato dalla maggioranza dei membri medesimi.

Negli esami la votazione è palese; ma si può fare in segreto, se un membro della Commissione la domandi.

Nel caso non risultasse maggioranza di voti, la Commissione procede al ballottaggio sui due più alti punti proposti.

Quando l'esame consta di due prove, si assegna al candidato la media dei corrispondenti due voti, esprimendo in *centesimi* la parte frazionaria, se risulta.

Art. 82. Gli specchi dei voti assegnati alle prove durante l'anno, e i processi verbali degli esami di ammessione, di promozione e di licenza debbono essere sottoscritti da tutti gli esaminatori, e sono conservati dal preside, il quale cura che siano trascritti i punti di merito negli appositi *Registri*, di cui all'art. 56 del presente Regolamento.

In ogni *Registro* si notano per ciascuna materia di studio i voti delle *Prove* fatte durante l'anno e le corrispondenti media annuali.

Art. 83. Sono rilasciati agli alunni, a seconda dei casi e nelle forme stabilite dai moduli prescritti con Decreto del Ministro, i seguenti *attestati*:

1. Il *Libretto scolastico* contenente il *risultato di tutti gli esami di ammessione, di promozione e di licenza* sostenuti dal candidato in caso si debbono successivamente notare, alla fine d'ogni anno scolastico, le medie annuali e i voti conseguiti dal candidato nelle corrispondenti sessioni di esame, ed inoltre le deliberazioni del Consiglio dei professori, se mai gli fu inflitta qualche punizione, secondo il seguente art. 175;

2. La *Carta d'iscrizione annuale* degli alunni, nella quale si debbono successivamente segnare i voti da essi conseguiti nelle *Prove* durante l'anno, il voto sulla disciplina e le note intorno alla condotta; questa *Carta* è il solo attestato che vale per dar prova degli studii fatti nell'anno scolastico, e che, insieme al *Libretto*, si debba produrre, quando nel corso dell'anno l'alunno passa dall'un Istituto all'altro;

3. Il *Certificato* degli *esami di ammissione, di promozione e di licenza*, sui quali si debbono segnare le medie annuali e i punti ottenuli dal candidato nelle prove stabilite per ciascuna specie d'esame sulle varie materie di studio;

4. Le *Dichiarazioni di frequenza e di condotta* che durante l'anno scolastico potessero occorrere agli alunni, per provare solamente la loro iscrizione all'Istituto e la loro frequenza alle lezioni;

5. La *Dichiarazione intorno al risultato dell'esame di Ammessione alla I classe* per coloro che, pur non essendo approvati, desiderano conoscere i punti ottenuti.

Il *Libretto* e la *Carta* sono attestati unicamente scolastici, e vengono rilasciati esenti dalla tassa di bollo. Essi non sono che titoli per essere ammessi agli esami, o per essere iscritti ai corsi in tutti gli Istituti tecnici governativi o pareggiati.

I *Certificati* e le *Dichiarazioni* sono soggetti alla tassa di bollo (colle vigenti disposizioni sul bollo, la marca occorrente è di *una lira*), e vengono rilasciati all'alunno in seguito a sua richiesta per valersene, all'occorrenza, in atti pubblici. La marca da bollo viene annullata col timbro dell'Istituto.

Nessun altro *attestato*, ad eccezione di quelli *di premio* e degli speciali per gli uditori, pei quali provvedono gli art. 180 e 181 del presente Regolamento, può essere rilasciato dall'Istituto, sotto qualsiasi forma, ed è ritenuta nulla ogni iscrizione, come alunno regolare, che non sia fatta dietro presentazione del *Libretto* e della *Carta* sopraindicati.

Il *Libretto* e la *Carta* si rilasciano gratuitamente e, solo per comprovati motivi legittimi, se ne può avere dai giovani copia autentica, pagando gli stessi diritti di segreteria stabiliti dalla Giunta di vigilanza per i suddetti *Certificati*.

Per ritirare gli *attestati*, di cui ai NN. 2, 3 e 4 del presente articolo, i giovani o i loro parenti, o chi ne fa le veci, debbono farne domanda scritta, e rilasciare al preside regolare ricevuta.

Art. 84. Gli *attestati* ottenuti in un Istituto governativo o pareggiato, sono titoli validi per tutti gli altri Istituti del Regno.

Capo 7° — *Degli esami.*

§ 1. *Disposizioni generali.*

Art. 85. Gli esami nell'Istituto tecnico sono:

1. Di *Ammessione alla I classe*;
2. Di *Ammessione* alle classi superiori alla prima;
3. Di *Promozione* dall'una classe all'altra;
4. Di *Licenza* alla fine dell'ultimo anno di corso per l'ammessione alle Scuole superiori;
5. Di *Diploma* professionale e complemento di quelli di *Licenza*, per l'esercizio di una professione.

(*Continua.*)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna r queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 40 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part. 7. 38 ant., 2. 35 pom. 7. 40 pom.
» S. Donà di Piave » 5. 15 » 12. 10 » 5. 18 »

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. . .	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr. . . .	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part. . . .	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr. . . .	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 4: 30 pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 4: 30 pom.

circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

Tipografia della *Gazzetta*.

Anno 1886 | Sabato 16 Gennaio — 3.a Edizione | N. 15

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 16 GENNAIO

Più volte abbiamo avuto occasione di notare che lo sviluppo del telegramma nei giornali nostri è riuscito alla esagerazione dell'infinitamente piccolo. Non sono precisamente in grado da avere dalle Cancellerie europee le primizie. Per gli avvenimenti politici che abbiano qualche importanza, l'*Agenzia Stefani* arriva sempre a tempo, se pur zoppicante, per non essere prevenuta in generale dai dispacci privati. Ma non v'è frivolo pettegolezzo, accaduto in una borgata d'Italia, il quale non giunga a Roma, e dai corrispondenti dei giornali delle Provincie comunicato a tutta Italia. Così il pettegolezzo ha avuto il suo maggiore alleato nel telegrafo.

In una scuola, per esempio, si dà il 9 gennaio per tema la Commemorazione di Vittorio Emanuele, e uno studente, il quale ha voluto far sapere che aveva fatto i suoi studii classici nella vecchia *Lega della Democrazia*, e nei giornali che ne ereditarono lo spirito settario repubblicano, che è negazione implacabile di giustizia, scrisse insolenze in armonia con siffatti studii. I compagni gli hanno risposto coi pugni, forse perchè non videro argomento che fosse più rapido ancora che persuasivo, e il professore redarguì lo scolaro scrittore e i suoi colleghi che hanno fatto della dialettica, com'egli aveva fatto della politica.

Se i giornali avessero ancora un criterio che oramai non han più, che cioè quelle notizie si devono stampare che hanno un'importanza qualsiasi, questa notizia non avrebbe avuto l'onore della pubblicità, o tutt'al più in qualche giornale pettegolo, sarebbe comparso un cenno, senza riproduzione.

Invece è da più giorni che la notizia è riprodotta in tutte le salse, ed un fatto, il quale una volta non si sarebbe saputo oltre le mura della scuola, e certo non al di là delle case delle famiglie alle quali appartengono gli scolari, è discusso, è commentato. Non si tratta che di una ostentazione vanitosa di dire il contrario di quello che il professore desiderava e i colleghi avrebbero scritto, per poter dire di avere il coraggio delle proprie opinioni e di saperle dire. Ebbene questa vanità morbosa che si può spiegare colla letteratura, che si lascia studiare ai ragazzi, senza farne gran colpa all'autore — chi sa che non debba essere più tardi un gran difensore della Monarchia? Chi a quattordici anni è sicuro della sua politica? Molti non ne sono sicuri mai — ebbe precisamente il premio insperato, cioè la celebrità per ventiquattro, per quarant'otto, per settantadue ore, e forse più. Tutti i giornali narrano il gran fatto, ed è un peccato che a quattordici anni non si possa essere deputati. Bisogna aspettar troppo tempo, e intanto la memoria si cancella, ma è in verità una gran bella occasione fallita!

Così la stampa è causa efficiente di ciò che essa deplora con maggiore o minore sincerità. Uno scolaro celebre, anche per un momento in tutta Italia! Una volta, tanto non gli era permesso sperare. Adesso sì, grazie alla stampa appunto, che tutto racconta ed innalza all'altezza di fenomeni politici, che vogliono dir qualche cosa, quei fatti che una volta non sarebbero stati che pure e semplici biricchinate represse nelle scuole, e che, come questi, non avverrebbero se non ci fosse oramai la sicurezza che una sguaiataggine qualunque ha l'onore della pubblicità, ed occupa per qualche giorno in tutti gli angoli d'Italia quei cittadini italiani che così approfittano della gran fortuna di saper leggere e scrivere.

Questi non sono indizii di nulla, perchè le ragazzate non sono che ragazzate e sono di tutti i tempi, ma soltanto effetto della falsa idea che le più frivole e balorde cose meritino di essere stampate. Questo corso forzoso della balordaggine una volta non l'avevamo!

Sbarbaro e la Camera.

Soltanto per riferire le voci che corrono sullo stato della questione senza discutere gli argomenti addotti, riferiamo la seguente corrispondenza da Roma alla *Nazione*:

« I giornali si sbizzariscono colla più bizzarra varietà nell'annunziare le disposizioni della Camera, o le intenzioni del Governo circa alla posizione giuridica o politica dell'on. Sbarbaro. Si affermano e si dichiarano le dimande che il procuratore del Re, per mezzo del guardasigilli, rivolgerà all'Assemblea contro il neo-eletto di Pavia; e quindi la linea di condotta che seguirà il Ministero. Si dice e si assicura che l'on. Taiani si è impegnato a far quistione di portafoglio dell'adesione della Camera a qualunque richiesta dell'Autorità giudiziaria: all'indomani, si cambia, e si dà per certo che il Governo si terrà fuori d'ogni controversia, seguendo il costume abituale di astenersi negli affari che riguardano le prerogative del Parlamento.

« Così, si fa nè più nè meno che innalzare in diversa forma un edifizio a cui pel momento manca niente altro che la base.

« Si è narrato e si ripete che due saranno o devono essere le dimande del guardasigilli; l'una, che si riferisce a fare esaurire allo Sbarbaro la pena che ancora gli resterebbe a scontare per la causa Pierantoni; l'altra, pel proseguimento degli atti nel processo adesso pendente dinanzi alla Cassazione.

« Per la prima, il voto del Parlamento dovrebbe approdare alla conclusione immediata di fare passare lo Sbarbaro immediatamente da Montecitorio alle Carceri Nuove. Ma di ciò avrò da intrattenervi più sotto, quando vi parlerò dell'esito riservato ad una simile proposta. Ma intanto, lasciate ch'io vi dica che non è nè semplice nè facile, nè forse conveniente o possibile il mettere innanzi una proposta tale, per la condanna che fu effetto della querela Pierantoni. Perchè? perchè quella sentenza colpì lo Sbarbaro, quando egli era sostenuto in carcere preventivo per il nuovo e maggior titolo di reato ch'era sopraggiunto a pesare su lui e non gli venne notificata.

« Or, va bene che detenzione preventiva non significa vera e legale espiazione di pena di carcere; ma non è meno vero che lo Sbarbaro restò privo di liberta, per un tempo anco maggiore di quello fissato nella condanna: e non è meno vero che se la sentenza gli fosse stata notificata, egli avrebbe potuto assoggettarvisi, e profittare dell'obbligo della detenzione preventiva, per pagare ad un'ora il debito inflittogli dai Tribunali.

« Si capisce che ragioni di tale specie non potrebbero sfuggire ad una Commissione parlamentare incaricata di esaminare una domanda del guardasigilli, per ristabilire la reclusione dello Sbarbaro a quel titolo: ed è quindi naturale che l'Autorità giudiziaria debba pensare molto prima di avventurarsi ed un passo, pel quale potrebbe nella Camera incontrare difficoltà insormontabili, sollevando per giunta note, obbiezioni, recriminazioni e rimostranze appassionate, e vivi attacchi.

« La seconda dimanda include un complesso di problemi giuridici e politici, che affaticano la mente dei nostri più illustri magistrati e più insigni giureconsulti.

« Si è annunziato con la massima franchezza che la Cassazione non può nè deve discutere il ricorso dello Sbarbaro, fino a che la Camera non le ne dia formale autorizzazione. Oggi dagli uomini meglio competenti si dubita che l'alto Consesso non solo non possa arrestarsi, ma che debba compiere l'ufficio suo, senza preoccuparsi menomamente della posizione politica del condannato di cui deve rivedere la sentenza. Naturalmente questi studii e queste indagini non si fanno in piazza, o nei circoli pubblici; ma l'argomento è dibattuto e approfondito in ogni senso, e con serenità somma, e con somma circospezione.

« Si osserva che per un condannato il ricorso in Cassazione non è che una facoltà istituita a suo vantaggio: non s'invoca un giudizio sul merito, ma sulle forme: il condannato si raccomanda a quelli che sostiene vizii di forma perchè il giudizio sia rinnovato sulla sostanza.

« E quindi si obbietta: nell'esercizio di un tale diritto sacro a tutti i condannati, come o perchè dovrebbe entrare l'articolo 43 dello Statuto? Cotesta disposizione non è che un privilegio e una garanzia pei membri del Parlamento. Ma se nel presente caso lo si applicasse allo Sbarbaro, invece di un benefizio gli si recherebbe un danno. Il privilegio, lunge dal cuoprirlo, lo priverebbe di un'arme che può essergli preziosa. Il solo ritardo nell'uso di questo mezzo potrebbe per lui significare ingiustizia e nocumento.

« Inoltre, pel procedimento materiale, chi, è che dovrebbe indirizzarsi al guardasigilli per invocare alla Camera la facoltà in parola? Forse la Cassazione stessa? certo che no; sì perchè la suprema magistratura, non deliberando sul merito delle cause, non ha occasione, nè modo, nè consuetudine, nè obbligo di preoccuparsi dei nomi, delle personalità, o delle qualità degl'individui che vi figurano ed a lei ricorrono. Forse la Procura generale? Nemmeno: sì perchè essa non ha giurisdizione in affari che riguardano la Corte Superiore, sì perchè questa è chiamata appunto a rivedere, in ultima istanza, le forme del giudicato del Tribunale d'appello.

« Ed allora?

« Allora sapete voi quale è l'opinione che oggi accenna a prevalere? questa, che la Corte di Cassazione, considerando il ricorso dello Sbarbaro all'infuori della sua individualità, lo risolverà subito, di autorità propria, senza attendere nessuna licenza, e come se egli non fosse tutelato da alcuna immunità.

« In tal caso, voi lo capite, cadrebbero pel momento tutte le ciarle che si sono fatte sulla sicurezza e sull'imminenza di prossime lotte, o d'immediati scandali nella Camera.

« Ma non basta.

« Quando la Cassazione deliberasse esaminare tosto il ricorso, lo accoglierebbe se legittimo, lo respingerebbe se infondato. Posto che lo accogliesse, e che il giudizio dovesse riprodursi dinanzi ad una nuova Corte d'appello, il procuratore del Re dovrebbe reclamarne la facoltà alla Camera, e si può garantire che una simile richiesta non solleverebbe serii contrasti.

« Ma se la Cassazione rigettasse il ricorso, ne seguirebbe che lo Sbarbaro il giorno stesso dovrebb'essere colpito dall'esecuzione della sentenza; non lo sarebbe, perchè la medaglia impedirebbe ai carabinieri di prenderlo sotto la loro protezione.

« Allora, provocare un voto della Camera, non significherebbe più invocare inizio o continuazione di atti giudiziarii; equivarrebbe invece a chiedere all'Assemblea il permesso di sottrarre un deputato all'esercizio delle sue mansioni, facendolo passare da Montecitorio alle Carceri Nuove. Sbarbaro se colpito dal voto dei colleghi, all'uscire dal Palazzo del Parlamento, troverebbe le guardie.

« Or vi sono alcuni uomini molto competenti non sospetti di tenerezza per il professore deputato, i quali avvisano che il guardasigilli non abbia diritto di chieder tanto alla Camera, nè ch'essa abbia facoltà, se richiesta, di accordarlo in nessuna maniera. Il deputato fin ch'è deputato non può — essi pensano — esser tolto all'ufficio cui lo chiamò la volontà popolare, quando specialmente a questa potestà sovrana non erano ignote le condizioni in cui l'eletto trovavasi. Se egli ha conti da rendere alla giustizia, li potrà rendere, quando per virtù di tempo, o per effetto di altri eventi decadrà dal mandato, o dovrà rassegnarlo; ma non si stabilirà il precedente dell'arresto d'un deputato mentre ferve più operosa la vita legislativa.

« Se questi concetti prevalessero vi sarebbe il caso che l'elezione dello Sbarbaro non provocasse per ragioni giudiziarie, nell'Assemblea, incidenti di sorta alcuna. Ed io ho reputato mio dovere informarvi per tempo di questo stato di cose, evitando di pronunciar giudizii, o di far qualunque presagio. »

Politica serba.

La *Corrispondenza di Budapest* ha da Belgrado le seguenti informazioni, che la *Nazione* dice esattissime:

« Dopo varie conferenze, il Governo serbo ha stabilito definitivamente le condizioni della pace colla Bulgaria. I desiderii della Serbia possono riassumersi nelle parole: Assoluto mantenimento dello *statu quo ante*. La Serbia entra in trattive di pace, il cui principio però, visto il procedimento incerto della Porta e della Bulgaria, è ancora lontano, conscia di non essere stata battuta in alcuna battaglia, e di potere e dover domandare, come *conditio sine qua non* della pace, il mantenimento dell'equilibrio nella Penisola dei Balcani, poichè la pace non potrebbe mantenersi nemmanco per breve tempo, se le stipulazioni del trattato di Berlino non fossero rispettate rigorosamente, e se garanzie materiali non costringessero la Bulgaria ad osservarle. La Serbia non potrà perciò giammai permettere che una Bulgaria ingrandita sorga nella Penisola dei Balcani sia col concorso della sola Turchia, sia col concorso di tutte le Potenze, senza che al Regno della Serbia si concedano estensioni territoriali corrispondenti.

« L'Europa, padrina dell'unione Bulgaro Rumeliotta, dovrebbe aggiudicare alla Serbia non soltanto Widdino, ma ancora il Distretto di Trn; ed anzi a quest'ultimo possesso la Serbia dà maggiore importanza, poichè la Bulgaria padrona di Trn è in grado d'invadere ognora la Macedonia con grave danno della Serbia e della pace generale. È vero che allora la frontiera serba verrebbe trasferita nelle vicinanze di Sofia; ma è altrettanto chiaro che, compita l'unione delle due Bulgarie, la capitale della grande Bulgaria si trasferirà da Sofia a Filippopoli.

« Le domande della Serbia non possono, secondo il parere degli uomini politici serbi, sembrare contestabili nemmeno dopo gli eventi della recente guerra. L'esercito serbo, dicono essi, non è stato battuto una sola volta in aperta battaglia, ancorchè avesse stimato molto al di sotto del vero suo valore l'esercito bulgaro, in cui combattevano tutti i battaglioni rumeliotti. Il gen. Ljesciamine avrebbe preso Widdino in due giorni se la missione Khevenhüller non avesse fruttato l'armistizio. Nove cannoni, tolti ai Bulgari, trovansi a Belgrado e a Kragujevac. A migliaia si contano le bandiere, le munizioni e i fucili conquistati sul nemico; e migliaia di soldati bulgari prigionieri caddero nelle mani della Serbia, mentre i Bulgari non possono contrapporle un solo cannone preso in battaglia, e piccolissimo è il numero dei Serbi da essi catturati.

« L'esercito serbo è vero che dovè compiere la ritirata da Slivnitza (!) ma la compiè in ordine di battaglia, e costretto a ciò soltanto per i gravi errori del ministro della guerra, che trascurò di fornirgli munizioni a Slivnitza, errore del quale dovrà render conto. Allora però metà dell'esercito attivo trovavasi in azione, mentre oggi è sotto le armi tutto l'attivo e tutta la riserva.

« A Kragujevac si fabbricano giorno per giorno 200,000 cartucce; e l'artiglieria serba, l'artiglieria, di cui tutti ricordano gli atti straordinarii compiuti nella breve campagna, è completa e pronta a marciare avanti.

« Scaduto l'armistizio, la stagione sarà buona, e buono, dopo gli insegnamenti degli ultimi mesi, sarà l'approvvigionamento dell'esercito. Tutta la Serbia sta come un solo uomo col suo Re; e il Re e la nazione riprenderanno l'azione, se alla Serbia non si concederanno condizioni di pace corrispondenti al suo onore, alla sua posizione nella Penisola dei Balcani e agli interessi d'Europa. È inutile dire che il pagamento di una indennità di guerra alla Bulgaria non si può ammettere fra queste condizioni. »

Monopolio dell'acquavite in Germania.

Il disegno di legge concernente il monopolio dell'acquavite in Germania è stato presentato al Consiglio federale, ossia ai rappresentanti i Governi degli Stati confederati germanici; e siccome il piano del principe di Bismarck non sarebbe giunto a questo punto se non fossero state vinte anteriormente le resistenze della Baviera, del Wirtemberg e del Baden, il progetto sarà approvato dal Bandesrath, e batterà quanto prima alle porte del Parlamento.

Ecco intanto i primi tre articoli del disegno di legge in questione:

« La fabbricazione dell'alcool greggio resta rilasciata all'industria privata; essa va sottoposta però alle prescrizioni dell'attuale legge.

« L'acquisto di tutto l'alcool greggio nazionale dai fabbricanti; l'acquisto di alcool di ogni specie dall'estero; la raffinazione dell'alcool; l'ulteriore sua conversione in bevande alcooliche, e lo smercio di alcool di ogni genere, eccettuati i casi preveduti nella legge attuale, sono di esclusiva competenza dell'Impero, pel cui conto si effettueranno.

« L'amministrazione del monopolio dell'alcool è affidata ad amministrazione speciale dipendente dal cancelliere dell'Impero, e il cui direttore sarà nominato dall'Imperatore e dal Consiglio federale.

« Lo smercio all'ingrosso degli alcool si farà da agenti nominati dall'amministrazione degli alcool; lo smercio al minuto, invece, da rivenditori impiegati dai singoli Governi della Confederazione. Il controllo degli agenti e rivenditori sarà eseguito dall'amministrazione degli alcool, delle dogane e delle imposte. »

Riguardo all'impiego dei proventi finanziarii meritano essere menzionati gli ultimi tre articoli del disegno di legge, di cui parliamo. Se ne rileva che questi prodotti saranno ripartiti fra gli Stati della Confederazione Germanica in proporzione della loro popolazione; che i Comuni avranno la facoltà di aumentare entro le loro cinte fino al 50 per 100 i prezzi stabiliti dall'amminisirazione degli alcool, e che, finalmente, tutto lo smercio dell'alcool sarà esente da tasse governative e comunali.

Nel disegno di legge presentato al Bundesrath il prodotto netto del monopolio dell'alcool è previsto in 300 milioni di marchi per tutta la Germania.

(Nazione)

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 2 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, in data 13 corrente, contiene, con altre, le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Bortoli Domenico, vice-pretore del Mandamento di Asiago, fu nominato pretore del Mandamento di Dego (Genova).

Tantini Vittorio, vice-pretore del 1° Mandamento di Verona, fu nominato pretore del Mandamento di San Damiamo Macra (Torino).

Cancellerie.

Novelli Domenico, vice cancelliere aggiunto del tribunale di Livorno, fu tramutato ad Este.

Tallin Ferdinando, vice cancelliere di Pretura, fu a sua domanda confermato in aspettativa per motivi di salute per altri due mesi da 1° corr.

Marini Galeazzo, vice-cancelliere della Pretura di Padova campagna, fu, a sua domanda, collocato a riposo da 1° febbraio p. v.

22 APPENDICE.

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

— Benissimo! il posto non manca, padre mio! Ma, a proposito! e di quel matrimonio che mi progettaste tempo fa, con la figlia del vecchio Tapscott, non se ne parla più? non c'è nulla di nuovo? Sbaglio, o mi diceste che mi porterebbe in dote un milione? Non sarebbe dunque prudente di terminare l'affare avanti di partire, e di prendere il pretesto di un viaggio di nozze per la nostra spedizione?

— Sì, caro Marco, avete ragione, è una cosa prudente e giusta. E non sarà neanche difficile di accomodare tutto l'affare, sapete! La ragazza, anche se non vi ama, non vi detesta di certo; e poi, essa, come tutte le ragazze, è decisa a far la volontà di suo padre il quale aveva quasi già accettata la mia proposta, avanti che avessi aperto bocca. Sì, sì, m'occuperò subito di questo affare; audrò oggi a trovare Tapscott, lo pregherò di decidersi, e gli proporrò di fare il matrimonio più presto che sia possibile. Del resto però, si può star tranquilli, perchè finchè la fanciulla sarà nelle mani del Ribera, non avremo nulla da temere! Egli mi è tanto devoto!

— Già, il furbacchione! perchè ci trova il suo interesse! — esclamò Marco con aria maliziosa.

— Eh! poi alla fine, è come tutti gli uomini, serve quelli che lo pagano: e non c'è da aspettarsi che una onestà relativa, e non una devozione intiera!... Dunque, badate a me! non mancate stasera di andare a trovare la signorina Tapscott, e di mostrarvi amabile e gentile con lei! Quando volete, ci riuscite, lo so! Ed io oggi in ogni modo cercherò di vedere il padre, e lo deciderò a sbrigar la faccenda!... Non dimenticate di andarvi stasera!

— Non dubitate! state tranquillo! Alla ragazza ci penso io, voi pensate al padre, e procurate di riuscire alla pari di me!

CAPITOLO XV.

La notte era già avanzata, e il cielo si era coperto di nuvole, quando lo schooner d'Arpiaka arrivò in vista del faro, che si trova nell'alta punta del Moro, all'entrata del porto all'Avana. A Key West aveva saputo ch'era stato visto, in alto mare, un battello leggero, simile a quello sul quale era partito Pedro Picaro, e che era diretto verso l'Avana, senza fermarsi a Key West.

Allora in poche ore cercò a prezzo d'oro di farsi rilasciare le carte in regola, e per modo da stabilire bene la sua identità, cosicchè non avessero a subir ritardi arrivando all'Avana, dove sapeva che si esercitava giorno e notte una severa sorveglianza sul porto. Al piccolo schooner era stato messo il nome di « Jone » in ricordo della cara estinta.

— Che dite Pablo, bisognerà aspettare il giorno per entrare in porto? — domandò Arpiaka al suo pilota.

— I regolamenti impediscono di entrare in porto di notte, signore; ma questo vento, che ha tutta l'apparenza di crescere, può fornirci il pretesto che la costa non era sicura per noi, caso mai che il capitano di guardia ci osservasse e ci raggiungesse. Ma ne dubito molto; abbiamo dieci contro uno, per poter arrivare a infilare dentro il porto senza esser veduti. Se si riuscisse a sgattaiolare in mezzo ai bastimenti ancorati, m'incarico io di condurvi in un luogo che conosco, dove potremo approdare senza pericolo d'esser sorpresi.

Là potrò sbarcare io insieme alla signora Mariquita, la quale al pari di me, conosce bene la città e vi ha degli amici, e insieme scoveremo un mezzo per ottenere un colloquio con Don Raffaello de Ribera. E se ci sarà possibile di scoprire dove tien nascosta la fanciulla, credo che ce ne impadroniremo senza farle correre alcun pericolo.

— Se sarà possibile? Pablo.... se sarà possibile? Bisogna che sia possibile. Voglio ritrovarla, o morire!

— Ma figuratevi, signore, io prego la Santissima Vergine che ce la faccia ritrovare: ma vedo bene che bisognerà adoperarsi con una grande prudenza, più per lei che per noi. Prima di tutto è necessario che m'informi se il Ribera ha la bambina in casa, o se l'ha mandata a Nuova Yorck, e per questo, la signora Mariquita mi sarà utilissima.

— Siete un bravo uomo, Pablo! Se l'affare va bene, sarete ricompensato in modo, che non avrete più bisogno di fare il faticoso mestiere del pescatore.

— Signore, vi ho già pregato di non parlar di ricompense. Io difendo il buon diritto, e mi vendico alla mia volta. L'oro in tutto questo non c'entra per niente, e non desidero che di trovarmi faccia a faccia con colui, che mi ferì senza difesa. Ecco tutto quello che desidero, e che vorrei ottenere piuttosto che mille dobloni.

Il faro di Moro pareva ai marinari dello schooner che si avvicinasse rapidamente; il vento li spingeva diritti al porto, e la corrente del Gulf Stream era già passata.

Tutto l'equipaggio d'Arpiaka era attento alla manovra, e sorvegliava il muoversi dei lumi che passavano lungo la costa, al di sotto di quello del Faro. Tutti vestivano gli abiti da marinaio. Arrivati ad una certa distanza del porto, Pablo ordinò che si spegnessero tutti i lumi, fece abbassar le vele, lasciando alzate quelle ch'erano assolutamente necessarie, e raccomandò ai compagni il più profondo silenzio.

Quando la *Jone* arrivò nella stretta entrata del porto, chiusa fra la Punta e il Moro, era sonata già la mezzanotte, e nonostante che passasse vicino al guarda-porto, che riconobbero al colore dei lumi, e ch'era fermato alla boa, posta al disopra di un bastimento naufragato qualche anno avanti in quel punto, lo schooner non fu veduto. Nel porto, pieno di bastimenti di tutte le forme e di tutte le dimensioni, non incontrarono nessun ostacolo, e presto con grande abilità Pablo arrivò senza inconvenienti al punto, del quale aveva parlato ad Arpiaka, e legò il battello fra la panchina e un gran bastimento ancorato.

— Signore — disse Pablo ad Arpiaka, appena furono arrivati — cercate di farvi vedere sul ponte meno che sia possibile, e raccomandate ai vostri uomini di fare altrettanto, fino al mio ritorno. Vado intanto a informarmi se la *Belladonna* è in porto; e la signora Mariquita mi accompagnerà per aiutarmi a scoprire la fanciulla.

— Quanto tempo vi tratterrete?

— Meno che sarà possibile. Appena avrò raccolte delle notizie certe, tornerò subito ad informarvi di tutto. Ma, per carità, signore, siate paziente, non compromettete il nostro successo con un'imprudenza. Qui all'Avana, Don Raffaelo de Ribera è un uomo potente, e non porta rispetto a nessuno. Ha sempre ai suoi ordini una banda d'assassini, e la più piccola imprudenza potrebbe metterlo sull'avviso, e allora non riusciremo di certo, se pure si sfugisse alla morte. Siate dunque prudente, mi raccomando!

— Sì, Pablo, state tranquillo! Ho fiducia nel vostro coraggio, nella vostra prudenza e nella vostra intelligenza, e rimetto tutti in voi. Avete forse, amico mio, bisogno di denaro per menare a buon fine la vostra intrapresa?

— Sicuro. In questa città l'oro e il pugnale sono egualmente potenti!

(Continua.)

La Missione Pozzolini.

Telegrafano da Roma 14 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Posso assicurarvi essere completamente inesatto il racconto che varii giornali attribuiscono al generale Pozzolini sugli scopi della sua missione in Abissinia.

Dopo l'occupazione di Massaua era dovere di cortesia del Governo italiano inviare una missione al Re di Abissinia. Il capitano Ferrari non aveva alcuna missione ufficiale, ma era semplicemente latore di una lettera e di regali del Re d'Italia al Negus. Il generale Pozzolini è un vero inviato ufficiale per trattare a nome del Governo.

Egli deve dichiarare che l'Italia ha nessuna intenzione ostile verso l'Abissinia, ma che in pari tempo ha nessuna intenzione di sgombrare da Massaua. Deve quindi procurare di stabilire relazioni cordiali e di buon vicinato coll'Abissinia, sulle basi del trattato anglo egiziano, stipulato da Hewett.

Ciò esclude chiaramente qualsiasi idea di protettorato italiano sull'Abissinia.

Anche la *Rassegna* smentisce le parole attribuite al generale Pozzolini, e deplora che alcuni giornali, compreso l'*Esercito*, travisino le notizie sullo scopo della Missione italiana in Abissinia.

Lo scopo unico della missione, al dire della *Rassegna*, è di stringere amichevoli relazioni con quel Re, dileguando i sospetti che possono essere sorti nell'animo del Sovrano circa l'occupazione di Massaua.

Il citato foglio teme che gli agenti ostili all'Italia si servano delle notizie inesatte pubblicate dai giornali per eccitare il Re d'Abissinia contro l'Italia.

Sbarbaro non è andato in Francia.

Telegrafano da Savona 15 al *Corriere della Sera*:

Iersera si è riaperto il teatro Chiabrera col *Poliuto* che andò benissimo.

Assisteva allo spettacolo l'onorevole Sbarbaro.

Il signor Miralta, funzionante da sindaco, si è dimesso. La causa principale di questa sua determinazione è questa, ch'egli era continuamente sorvegliato dalla polizia, perchè aveva ospitato il suo amico Sbarbaro.

— Telegrafano da Roma 14 al *Secolo*:

Sbarbaro tornerà a Roma, domenica, col treno maremmano.

Lunedì andrà alla Camera.

La Giunta delle elezioni fu convocata pel 18. Non potrà quindi riferire in giornata sopra l'elezione di Sbarbaro.

Oh! gli errori di stampa!

Dario Papa scrive con questo titolo nell'*Italia*:

Ieri, noi abbiamo dato in stamperia queste quattro righe:

Leggiamo in parecchi giornali — e prima di tutto il *Moschettiere* — di sfide e duelli — nei quali è involto il nostro nome, e perfino di una gita da noi fatta con Sbarbaro.

Noi non abbiamo ricevuto sfide, non ne abbiamo mandate; non abbiamo fatto gite con Sbarbaro, e non sappiamo nulla di nulla dei romanzucci eretti su queste dicerie.

Ebbene, in alcune centinaia di copie, esse vennero fuori così:

« Leggiamo in parecchi giornali — e prima di tutti il *Moschettiere* — di sfide e duelli — nei quali è involto il nostro nome, e perfino di una gita da noi fatta con Sbarbaro.

« Non non abbiamo ricevuto sfide, *ma* ne abbiamo mandate; non abbiamo fatto gite con Sbarbaro, e non sappiamo nulla di nulla dei romanzucci eretti su queste dicerie. »

Quel *ma* invece di *non* vale un Perù. Noi non abbiamo mai sentito dire che alcun scrittore o giornalista si sia suicidato in causa di un errore di stampa. Ma in verità che, quando si è ridotti a dire proprio, precisamente, esattamente, tutto il contrario di quello che si vuol dire, la tentazione viene, se non di rinunciare alla vita del mondo, a quella del giornalismo.

FRANCIA

Il colonnello Jung.

Telegrafano da Parigi 14 al *Diritto*:

Il generale Boulanger prese quale capo di Gabinetto il colonnello Jung.

Il *Diritto* aggiunge in nota:

« Il colonnello Jung è il marito divorziato della famosa baronessa De Kaulla, di Stuttgarda, di cui lo spionaggio fu denunciato cinque anni fa da un deputato francese e provocò una inchiesta sul generale De Cissey, allora ministro della guerra ed in relazione con la De Kaulla.

Il De Cissey fu riconosciuto perfettamente innocente! ma non così la De Kaulla. Il colonnello Jung è un ufficiale distintissimo. »

Il Governo francese, Don Carlos e la politica radicale.

Una corrispondenza dei *Times* da Parigi ha sollevato viva agitazione in tutta la stampa francese. In quella comunicazione si davano informazioni circostanziate sopra una Nota che l'ambasciatore tedesco conte de Munster avrebbe diretto al Governo francese intorno alla responsabilità che sarebbe ricaduta sulla Francia, « se, favorendo intrighi carlisti alla frontiera, come avvenne precedentemente, avesse continuato a provocare in Spagna un conflitto interno ». Quel corrispondente aggiungeva che l'ambasciatore di Germania a Madrid, conte de Solms, aveva data lettura al sig. Moret delle istruzioni inviate al co. de Munster; ma che « il Governo spagnuolo non aveva ancora fatto pervenire a Berlino i suoi ringraziamenti ».

E i giornali francesi sfondano una porta aperta smentendo queste pretese rivelazioni, che sembra strano possano essere state accolte nelle colonne di un giornale della reputazione del *Times*, essendo ridicolo supporre che il ministro degli affari esteri di Francia avesse intime relazioni e volesse sostenere gl'interessi di Don Carlos. Se ciò non bastasse, una comunicazione da Berlino in data dell'11 annuncia che a pretesa comunicazione diretta dal Governo tedesco alla Francia e relativa alle mene dei rifugiati spagnuoli è priva d'ogni fondamento.

E la Francia, del resto, ha da pensar tanto a sè adesso, che non può occuparsi di suscitare agitazioni nei paesi che con lei confinano. Essa deve pensare a quella tregua, che il Grévy ed il Freycinet desiderano, e ch'è indispensabile se si vuole che la nazione si calmi, e lo Stato si consolidi. Intanto il *Journal des Debats* scrive:

« Pare che i rappresentanti dei partiti estremi, entrando nel Gabinetto, abbiano lasciato nel vestibolo la separazione della Chiesa e dello Stato, i disegni di revisione costituzionale e anche la *mairie* di Parigi. Per quest'anno, il Ministero si restringerà a fare, se potrà, una buona politica coloniale e una buona politica finanziaria. Il Ministero ha il sentimento della propria fragilità; si assicura che i suoi amici dell'estrema sinistra l'abbiano ugualmente, e che procureranno di non trattare con una mano troppo ruvida uno strumento così delicato e così difficile a surrogare. Noi domandiamo soltanto che il Gabinetto non si creda obbligato a pagare, con concessioni fatte dietro le quinte, i riguardi che si avranno per esso sulla scena. La peggior politica radicale non è quella che si palesa alla tribuna, che si formula in progetti di legge, e che si può combattere; è quella che disorganizza, snerva e rovina senza rumore, nella pratica dell'amministrazione quotidiana, tutte le forze vive del paese. » *(Naz.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 gennaio

Monumento al Re Vittorio Emanuele II in San Martino della Battaglia. — Riceviamo dal presidente della Società di Solferino e San Martino, senatore Torelli, un opuscolo col titolo: « Le tabelle commemorative da collocarsi nel gran monumento di S. Martino. » Egli rende noto che la torre è già innalzata fino all'altezza di 46 metri, e poco manca a compirla, e che intanto si sollecita la compilazione delle tabelle commemorative contenenti, Comune per Comune, i nomi di tutti quelli che presero parte ad una od altra delle campagne per l'indipendenza nazionale.

Occorre pertanto che tutti coloro, i quali possono inscrivere il proprio nome, o quello di persona defunta di loro conoscenza, si affrettino a recare la loro firma o la lista (come abbiamo annunziato ieri) all'Ufficio della Commissione provinciale di Venezia, a S. Fantino, Campiello della Malvasia, N. 1923, accompagnandola, se credono, di una modesta offerta non minore di centesimi 50 per nome. Diciamo se credono, perchè essendosi stabilito che le offerte maggiori vadano a sollievo di coloro che hanno bensì diritto alla iscrizione, ma non possono pagare la tenue tassa di 50 centesimi, ed essendosi raccolte nella Provincia di Venezia parecchie di codeste offerte maggiori, possono esimersi molti dalla contribuzione. L'appello dunque ha per iscopo principale di raccogliere i nomi; e va da sè, che se affluiranno nuove offerte, la Provincia nostra figurerà ancora più degnamente nella Torre monumentale.

Questi nomi devono essere riscontrati dalla Presidenza della Società dei Reduci dalle patrie battaglie, o dal Comitato dei Veterani 1848-49, per quanto riguarda i membri di quelle Associazioni, oppure saranno accompagnati da documenti che attestino il diritto alla iscrizione, documenti che saranno tosto restituiti.

Monumento di Mestre. — Dall'egregio sig. barone F. Swift riceviamo la seguente lista delle nuove offerte per il monumento di Mestre:

Liste precedenti, lire 5632 — Comune di Roma, 100 — Totale, lire 5732.

Consiglio Comunale. — Il sindaco comunica ai consiglieri comunali che, essendo andata deserta la seduta di venerdì 15, per difetto di numero legale, gli argomenti ch'erano posti all'ordine del giorno verranno deliberati in seconda convocazione nell'adunanza di lunedì 18 corr., alle ore 1 pom. precise, con avvertenza che, qualora fosse riscontrato legale il numero dei presenti, verrà trattato in prima convocazione anche l'oggetto seguente:

In seduta pubblica

« Proposta di convenzione da stipularsi colla Compagnia generale delle acque per l'estero per la somministrazione di acqua al Comune per usi varii non contemplati dal contratto originario di concessione. »

Fondazione Querini Stampalia. — Nel nostro N. 13 noi abbiamo annunziato che nell'ultima riunione della Deputazione provinciale, il deputato, cav. Valleggia, era stato incaricato di fare, per una prossima seduta, una Relazione sulle condizioni di quella Fondazione, suggerendo quei provvedimenti che in seguito all'attento esame dei fatti ed allo stato attuale delle cose, siano, a suo avviso, necessarii.

Il *Tempo* invece afferma che in quella seduta fu deciso di proporre a dirittura al Regio Governo la nomina di un Commissario regio. L'*Adriatico* dice che in quella seduta si mostrò bensì prevalente l'idea di provocare dall'Autorità governativa l'invio di un Commissario regio, ma la deliberazione non fu definitiva e se ne tratterà ancora nella seduta di martedì.

La notizia da noi data ieri l'altro l'avemmo da fonte ufficiale, ma tuttavia abbiamo ragione di supporre che la contraria notizia il *Tempo* l'abbia avuta dal R. prefetto e quindi sia vera.

Data siffatta ipotesi ci sarà quindi permesso di chiedere perchè si abbia voluto ingannarci, e forse ingannare con noi anche l'*Adriatico!*

Alieni da qualunque pettegolezzo, noi facciamo punto sul disgustoso incidente.

Ma, ammaestrati dall'esperienza, non possiamo astenerci dal raccomandare che questo argomento d'importanza cittadina venga trattato senza passione e senza influenze esteriori.

Si proponga pure la venuta di un Commissario regio, il quale gioverà a mettere in chiaro la vera situazione delle cose; si invochi pure anche qualsiasi più grave provvedimento, se ne fosse il caso, ma si cerchi con ogni studio che l'imparzialità e la libertà delle deliberazioni non possa essere nemmeno remotamente sospettata.

Consiglio dell'Ordine degli Avvocati. — La Presidenza del Consiglio dell'Ordine invita i signori Avvocati ad intervenire all'Assemblea generale del Collegio, che avrà luogo a termini degli art. 34 e 35 della legge 8 giugno 1874, nonchè dell'art. 24 del relativo Regolamento 26 luglio 1874, nella sala di udienza del R. Tribunale civile e correzionale nel giorno di domenica 17 corr., alle ore 2 pomeridiane.

Gli argomenti, che saranno assoggettati alle deliberazioni dell'Assemblea, sono:

1. Breve resoconto morale sul Collegio degli Avvocati.

2. Esposizione dello stato amministrativo dell'anno 1885 e delle spese occorse in quell'anno e delle occorribili nell'anno corrente.

3. Nomina di sette membri in sostituzione di quelli che escono dall'ufficio per anzianità a termini dell'art. 21 della suddetta legge.

4. Nomina di un membro in sostituzione del consigliere avv. Francesco Bombardella, rinunciatario.

5 Votazione della tassa annuale 1886.

Se per difetto di numero nella prima adunanza non potesse aver luogo una deliberazione, si prefigge per la seconda convocazione, e s'invitano alla medesima nello stesso luogo ed ora i signori Avvocati ad intervenire alla seconda convocazione fissata per il giorno 24 del mese corrente.

Ove andasse deserta anche questa, resta fissata e quindi invitati i signori Avvocati ad intervenire alla terza convocazione, nel giorno 31 corrente, alle ore 2 pom., nel suddetto locale, e, qualunque sia il numero degl'intervenuti, si riterranno valide le deliberazioni prese in quest'ultima dall'Assemblea.

Col mezzo dei giornali cittadini saranno avvertiti i signori Avvocati, se nella prima o nella seconda adunanza per mancanza di numero non siasi presa una deliberazione.

Consiglieri uscenti per anzianità
e quindi da rinnovarsi o surrogarsi.

1. Avv. cav. Jacopo Grapputo — 2. Avvocato comm. Marco Diena — 3. Avv. commendatore G. B. Ruffini — 4. Avv. Corrado Stefanelli — 5. Avv. Antonio Gastaldis — 6. Avvocato conte Lorenzo cav. Tiepolo — 7. Avvocato prof. Leone Bolaffio —

da surrogarsi per rinuncia

8. Avv. Francesco Bombardella.

Consiglieri che rimangono in carica.

1. Avv. comm. Domenico Giuriati — 2. Avvocato comm. Edoardo Deodati — 3. Avvocato cav. Antonio Baschiera — 4. Avv. dott. Girolamo Errera — 5. Avv. cav. Angelo Valeggia — 6. Avv. comm. GG. Marangoni — 7. Avvocato cav. Giuseppe Montemerli.

Il presidente
Avv. Edoardo Deodati.

Il segretario
Avv. Antonio Gastaldis.

Il tesoriere
Avv. Antonio Baschiera.

Consiglio di disciplina dei procuratori. — Venne diramata la seguente circolare:

« I signori procuratori iscritti presso la Corte ed il Tribunale civile e correzionale di Venezia sono invitati all'adunanza generale che avrà luogo nel giorno di domenica 17 gennaio 1886, ore 1 pom., nella sala d'udienza del Tribunale suddetto.

« Ove questa per mancanza di numero od altro non potesse aver luogo in detto giorno, sono invitati ad altra adunanza per la domenica successiva 24 gennaio, alla stessa ora, nello stesso luogo.

« In caso andasse fallita anche questa adunanza, sono invitati per domenica 31 gennaio, alla stessa ora.

« Gli argomenti assoggettati alle deliberazioni dell'adunanza sono:

« I. Relazione sullo stato economico dell'Ordine dei procuratori ed approvazione del consuntivo a tutto l'anno 1885.

« II. Approvazione del preventivo per l'anno 1886 e relative proposte.

« III. Nomina di sette membri componenti il Consiglio in sostituzione dei signori:

« 1. Avv. cav. Renato Manzato; 2. Avv. cav. Leopoldo Bizio; 3. Avv. cav. Ugo Botti; 4. Avv. cav. Pietro de Bedin; 5. Avv. Ferdinando Graziani; 6. Avv. Gio. Battista Paganuzzi, uscenti per anzianità — 7. Avv. Giuseppe Serafini, per morte.

Rimangono in carica per l'anno 1886 i signori:

1. Avv. Osvaldo Vian; 2. Avv. co. Gio. Andrea Avogadro; 3. Avv. marchese Stefano Bia; 4. Avv. Eugenio Caluci; 5. Avv. Leone Franco; 6. Avv. cav. Alberto Stellio De Kiriaki; 7. Avv. Luigi Tagliapietra; 8. Avv. Salvatore Jacchia.

Venezia, 10 gennaio 1886.

Il Presidente, Avv. Ugo Botti.
Il Segretario, Avv. G. A. Avogadro.

Istituto Coletti. — *(Comunicato.)* Il Consiglio direttivo e la Direzione dell'Istituto Coletti rendono pubbliche grazie alla gentilissima signora Elena Comparetti, per l'elargizione di lire cinquanta fatta a favore del suddetto Istituto, dopo averlo onorato di sua visita.

Teatro Goldoni. — Quando nel *Carlo Emanuele* di Ulisse Bacci, c'è tentativo di dramma, si agitano due passioni invecchiate di quindici anni, l'amore e la gelosia, e crediamo così poco all'uno e all'altra, che restiamo freddi. Si può dire che è un dramma postumo, con passioni postume che sopravvivono a sè medesime. La gelosia del conte di Ceva, questo nuovo tiranno che ha l'abitudine di far morire di paura i servi della moglie e ferisce quest'ultima, dopo aver pazientato tanto, con un pugnale, è gelosia bestiale, come quella di Caterina di Spagna, moglie del duca Carlo Emanuele di Savoia, è noiosa.

Quanto ai due amanti di quindici anni fa, l'uno è annullato dalla politica, l'altra dalle sue querimonie.

Dall'amore che sarebbe incestuoso della figlia della contessa di Ceva e di Carlo Emanuele per Vittorio figlio di Carlo Emanuele e di Caterina, si sentono i lamenti, ma in realtà esso non fa procedere l'azione che non va avanti.

Nei due primi atti vi furono applausi, alle frasi letterariamente e politicamente felici fuse in bellissimi versi — più specialmente le frasi che sono glorificazione di Casa Savoia, furono applaudite — ma non ci fu applauso alle situazioni, ciò ch'è condanna del dramma.

Il dramma quindi, malgrado l'innegabile suo valor letterario, non ha cominciato bene, ma se cominciò maluccio, ha finito peggio, cioè tra le disapprovazioni timidamente contrastate da qualche applauso, che riuscì pure a far venir fuori gli attori.

Dopo il secondo atto c'erano state invece tre chiamate.

L'esecuzione, quale la Compagnia Nazionale — la prima d'Italia — può dare. Applauditi la Marini, Bracci e Reinach.

Beneficiata. — Annunciamo per lunedì prossimo la beneficiata del bravo primo attore giovane, Enrico Reinach, coll'*Ordinanza*, bozzetto della vita militare di A. Testoni, già applaudito a Venezia quando il Reinach lo rappresentò la prima volta, e col *Figlio di Coralia* di Delpit.

Festa di scherma. — Dunque domani, al tocco, avrà luogo la prova di scherma tra i famosi due campioni Enrico Casella e dott. Federico ing. Bellussi, e questo solo assalto, per le ragioni che ieri abbiamo dette, deve formare tale un'attrattiva da riempire la vasta sala.

Oggi però siamo in grado di annunciare che non solo i maestri Casella e Bellussi monteranno la pedana, ma che vi sarà anche un terzo campione, e valentissimo, nella persona del conte Labia, il quale, cortesemente invitato dal chiarissimo schermidore napoletano, rispose con altrettanta gentilezza accettando di misurarsi con lui in un assalto.

Tutti sanno quanto valente, elegante, corretto e brillante tiratore sia il conte Labia, e quanto onore faccia alla scuola del suo professore, col quale pure scambierà alcuni colpi.

Dunque l'attrattiva, già tanto grande, si è fatta ancora maggiore.

Furti. — La notte dal 14 al 15 and., nel cortile dell'abitazione di D. Amalia, dimorante a Castello, da ignoti ladri furono rubati varii capi di biancheria, del valore di lire 37.50. L'Autorità indaga.

— Ieri, nel magazzino N. 23 allo scalo della Dogana della Ferrovia, il guardiano Z. Antonio fu arrestato da un agente di P. S. in flagranza di furto di patate; e sulla persona gli furono sequestrati mezzo chilogrammo di spago, 2 chilogrammi di caffè, e 2 pezzi di corame, tutto di furtiva provenienza. (B. d. Q.)

Truffa. — M. Ermenegildo, avente negozio di gioielliere a S. Marco, ha denunciato di essere stato truffato il 13 dicembre d'un braccialetto del valore di lire 135, ad opera d'un sedicente R. Luigi. — (B. d. Q.)

Corriere del mattino

Venezia 16 gennaio

Il caso del senatore Colocci.

Riproduciamo dall'*Ordine* di Ancona il seguente articolo, contenente la storia di fatti, che non sono stati smentiti:

« Anche dall'invito a dimettersi fatto dal guardasigilli all'amministratore di S. Casa, i giornali d'Opposizione traggono argomento ad attaccare il Governo. Vediamo il *Secolo* parlare di un *dispetto* che l'onor. Depretis vuol fare all'onor. Zanardelli, autore della nomina del Colocci, a malgrado del presidente del Consiglio. Vediamo la *Tribuna* chiamare *inqualificabile coazione* e *prepotenza evidente* il doveroso atto del guardasigilli.

« Amiamo credere che simili attacchi non dipendano da partito preso, da denigrazione sistematica, ma da informazioni inesatte e incomplete di quei giornali. Quindi stimiamo utile ricordare e ristabilire i fatti, il che servirà ad ogni modo per quella parte non piccola e non ultima della stampa, che giudica senza prevenzioni e collo scopo di volere il bene nell'amministrazione pubblica e il rispetto ai principii di qualunque Governo che sia Governo, non già collo scopo di colorire odiosamente ogni atto del potere esecutivo, a beneficio degli odii e delle ambizioni di partito, o con l'altro di speculare giornalisticamente sulla cattiva tendenza del pubblichetto a pascersi di malignità piuttosto che di buone e calme ragioni, quando queste ragioni hanno il grave torto di difendere quel gran reo coatto, che omai in Italia è il Governo.

« Il senatore Colocci fu nominato amministratore di S. Casa nel maggio 1883, in seguito a molte sollecitazioni fatte da lui e dai suoi amici presso gli onor. Depretis e Zanardelli, e quantunque il desiderio dei Loretani non fosse precisamente quello di averlo in tal posto.

« Non ci mancherebbe modo di addurne le prove, ma ci basta appellarci alla lealtà dell'onorevole Zanardelli, il quale conobbe per varii modi i voti dei Loretani, e in omaggio ad essi esitava a nominare il Colocci, tanto che tenne sospesa questa nomina per quasi un anno. E se la propose al Re con Decreto 24 maggio 1883, dopo che avea presentata la sua dimissione da ministro il 19, sappiamo inconfutabilmente che dipese per non poco dal desiderio dell'onor. Depretis di appagare le aspirazioni del Colocci, forse in riguardo appunto di quei meriti patriotici, che vengono oggi ricordati e ch'erano il principale, se non l'unico suo titolo.

« Da ciò si vede se fra i moventi della deliberazione presa ora verso il Colocci possa esservi un *dispetto* dell'onorevole Depretis contro l'onor. Zanardelli. Anche contro chi lo paga di cattiva moneta, come nel caso presente, l'onorevole Depretis non è uso a prendersi di queste piccole vendette; accuse così puerili non possono venirgli che dalla parte meno stimabile dei suoi avversarii.

« Qual era l'obbligo del senatore Colocci, dopo avere sollecitato ed ottenuto dal Governo questo posto retribuito? Non già rinunziare all'indipendenza delle sue opinioni — benchè il miglior mezzo di mantenerla in faccia al pubblico oltre che in faccia alla propria coscienza, sarebbe stato quello di non diventare funzionario governativo — ma usarne in quei modi e con quei riguardi, che la convenienza gl'imponeva. Queste convenienze non sono codificate, ma ogni anima delicata, ma ogni uomo di buon senso, le sente, le vede.

« Quale fu invece la condotta del Colocci? Preso possesso del suo ufficio, senza che nessuno gli amareggiasse con censure la sospirata nomina, passò più di un anno e non si sentì nella stampa una voce che si occupasse di lui. È questa una prima dimostrazione del quanto siano vere le persecuzioni, le macchine e le manovre, di cui l'onorevole senatore si pretende vittima!

« Venne l'affare della lapide. L'amministratore di Santa Casa riconosce egli stesso di avervi rappresentato una brutta parte, perchè nella sua lettera all'*Opinione* non dice tutta la verità su quell'incidente.

« « Venne finalmente quell'epigrafe benedetta, e nell'adunanza generale dei socii fui quasi solo a chiedere che fosse modificata, ma non fui ascoltato. » — Così dice il Colocci; ma perchè non aggiungere ch'egli rimase presidente del Comitato, che dovea porre la lapide con la famosa epigrafe — anzichè dimettersi, come fece, dall'ufficio di vice-presidente, il compianto nostro amico cav. Gaudenti, — perchè non aggiungere ch'egli, il Colocci, fece molti atti, pubblicò manifesti implicanti solidarietà coi fautori dell'epigrafe, ch'erano i radicali del paese, e che protestavano non voler porre il monumento se non con quella iscrizione?

« Le più elementari convenienze suggerivano all'*Amministratore di Santa Casa* ben diversa condotta che quella di unirsi ai derisori della *Santa Casa*; ciò è tanto evidente che i giornali stessi d'Opposizione (parliamo di quelli serii e rispettabili) non spesero una parola in difesa del Colocci, quando noi insieme a non pochi colleghi lo censurammo per lo strano modo, con cui intendeva l'esercizio dell'ufficio affidatogli.

« Ecco la prima persecuzione, ecco la prima macchina contro il senatore Colocci! Ma se qualcuno ha quella volta montata una macchina a danno dell'amministratore di S. Casa, chi altri fu, se non il senatore Colocci istesso? O vorrebbe egli, tanto amante di libertà, che davanti i fatti più deplorevoli, più sconvolgenti il senso morale, tutti si tacessero sotto pena di essere denunziati per i suoi persecutori?

« Questo prepotente Governo liberticida, avido di vendicarsi dei suoi nemici politici, non torse un capello al vecchio ed impenitente antitrasformista Colocci, e lo lasciò tranquillamente godere del prebendato di S. Casa.

« Eccoci alla seconda persecuzione, alla seconda macchina, i vasi!

« Ma Dio buono! è vero o non è vero che questi vasi, che stavano in una stanza dell'appartamento dell'amministratore, e che sono proprietà di S. Casa, poco importa se inventariati o no, furono impegnati non una, ma due volte, a quasi un anno di distanza, a Firenze?

« È vero o non è vero che, ora in 4, ora in 8, passeggiarono per parecchio tempio l'Italia, fermandosi in altri luoghi oltre che a Firenze, per esempio, a Bologna? È vero o non è vero che fu l'Autorità di Firenze quella che iniziò un processo per denunzia avuta dal Piccioli, che teneva in pegno i famosi vasi?

« Che cosa parla dunque l'onorevole senatore di macchine, di manovre, di calunnie? Il fatto dei vasi, che se dalla magistratura non fu giudicato reato, non cessa però di essere irregolare amministrativamente e oscuro nelle spiegazioni datene dall'amministratore di S. Casa, l'hanno creato i suoi nemici? sono stati essi a portarli in pegno? Il processo conseguitone non era un obbligo di giustizia?

« E se i giornali parlarono dell'incidente, non si prestava egli a commenti e sospetti? Ed erano poi questi destituiti di fondamento?

« Pubblichi il senatore Colocci le risultanze del processo, e si vedrà! Ma anche in quell'occasione i così detti nemici del Colocci non mancarono di mettere in salvo la sua onorabilità; e se non credettero di estendere questa lusinghiera fiducia ad altri, il senatore Colocci dovrà ammettere, anche se non siamo più ai tempi di Bruto, che la colpa non è davvero della malevolenza dei suoi nemici!

« Venne l'inchiesta; e se questa provò che l'amministratore di S. Casa amministrava onestamente, del che nessuno avea messo dubbio, non risparmiò osservazioni su qualche irregolarità e sulla smania di popolarità del Colocci — quella appunto che gli fruttava le dolci dimostrazioni, e che lo faceva andar d'accordo nelle elezioni coi radicali, anzichè cogli amici, non diremo del Ministero, ma delle istituzioni.

« Noi affermiamo che altri fatti irregolari e poco convenienti avvenuti nel regio Palazzo, dove abita l'amministratore, sarebbero emersi, se gl'interrogati nell'inchiesta non avessero taciuto parte di ciò che sapevano, sia per la soggezione, in cui quasi tutti a Loreto si trovano di fronte all'amministratore di S. Casa, sia per paura che dall'inchiesta potesse poi venire conversione dei beni del Santuario, alterazione insomma di quello stato di cose, al quale a Loreto tutti tengono, e per buone ragioni!

« Anche l'affare dell'inchiesta, anche le dicerie dei vasi, anche il processo nato a *Firenze* dal loro pignoramento, come doveva nascere, e senza che vi entrassero per nulla le sognate macchinazioni, erano finiti.

« L'onor. Colocci doveva esser pago di esser giunto felicemente a riva; ma ecco che si volta contro il barcaiuolo che l'aveva traghettato, ecco che se la prende contro il Governo, che aveva mostrata per lui tanta equanimità, forse tanta tolleranza, e contro la magistratura, che, proprio nel caso suo aveva dato prova di non esser niente affatto strumento del partito dominante; ecco che scappa fuori colle proteste, colle lettere, accusando di protettore di soprusi chi li aveva dato il nobile e liberale suggerimento di rivolgere le querele al potere giudiziario; ecco che torna a parlare di macchine e di manovre, sol perchè non vogliono sacrificargli, sulle pure affermazioni di lui e su documenti poco serii e in parte ritrattati poi dagli stessi firmatarii, un delegato di P. S.; ecco che arriva all'incredibile punto di ostentare per le stampe le più oltraggiose diffidenze, le più selvaggie accuse (così le avrebbe qualificate l'onor. Taiani) contro la giustizia del suo paese — lui, funzionario governativo, dipendente dal Ministero di grazia e giustizia.

« Parli questo periodo dell'ultima lettera Colocci:

« « Io ho la più alta stima dei magistrati italiani; ma neppure Demostene m'indurrebbe a chiamare in giudizio un avversario che avesse in tasca una decisione a lui favorevole da un presidente dei ministri... *Pas si bête!*

« « Perdoni, signor Direttore, se, capitatami la non frequente fortuna di parlare ad un oppositore rispettabile, la visita è stata un poco lunga. Non so se troverà accettabili i miei ragionamenti. Ella però comprende ch'io, vecchio ed antitrasformista non sappia maneggiare la logica dei tempi trasformati.

« « Ma ciò non può turbare l'armonia della trasformazione generale, che vittoriosamente trasforma nomi, uomini, cose ed istituzioni; che più? Trasforma perfino i galantuomini in birbanti (Sbarbaro), ed i birbanti in galantuomini. » (C. Ram.)

« La stima dei magistrati colle prime parole professata, è una derisione, quando poi si viene a dire che sarebbe sciocco chi sperasse d'aver ragione, nei Tribunali, d'un avversario, per cui si fosse pronunziato favorevolmente il presidente dei ministri, e che le sentenze che condannano Sbarbaro e assolvono Cotta Ramusino sono frutto del trasformismo, ossia delle influenze politiche dominanti.

« Per tale stranissima prova di rispetto alla magistratura, data pubblicamente da un funzionario governativo, questi fu invitato a dimettersi, non già per censure all'indirizzo dell'amministrazione governativa, o per lamento di soprusi patiti — come dice la *Tribuna*. E l'aver essa taciuto o palliato il motivo vero del provvedimento del guardasigilli, ci fa credere che, esponendolo nella sua esattezza ed interezza, nemmeno la *Tribuna* avrebbe potuto biasimarlo, nè difendere chi ne era colpito.

« E dopo ciò giudichino gli spassionati se si tratti di persecuzioni, macchine e manovre contro il senatore Colocci — o se non si tratti invece di un uomo, che ha assolutamente perduto il senso della misura e delle convenienze e del quale si può dire: *chi è causa del suo male, pianga sè stesso.*

« Rispettiamo i precedenti patriotici del senatore Colocci, ai quali noi stessi altra volta rendemmo omaggio — ma questi non danno diritto ad un ufficiale dello Stato di scrivere e stampare impunemente ciò che scrisse e stampò il Colocci.

« Questo signore parla di principii che non vuol imitare! Ma gli oltraggi, le diffidenze, sfrontatamente manifestate, per la magistratura del proprio paese, non sono un principio: ahimè, temiamo piuttosto che siano una fine, una brutta fine.

« Il più immutabile dei principii per qua-

lunque partito che governi (ce ne appelliamo alla coscienza dei nostri avversarii) è di non tollerare che i proprii funzionarii siano i primi a scalzare la fede in quel fondamento di ogni civile consorzio, ch'è l'amministrazione della giustizia. »

S. A. R. il Duca di Puglia.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

L'altro ieri, 13, ha avuto luogo l'arrolamento volontario, presso l'Accademia militare, del principe Emanuele Filiberto, Duca di Puglia, figlio di S. A. R. il Duca d'Aosta.

I Veterani,

Telegrafano da Roma 15 alla *Persev.*:

Il sig. Bambi, manda un altro comunicato ai giornali. Conferma la deliberazione del Consiglio dei Veterani, che non intese menomare i diritti dell'Autorità politica, nè impedire l'esercizio della sua azione; trattavasi solo di regolare le modalità. Quanto alla rettifica delle parole del prefetto, il Bambi conferma la propria relazione « formulata dalla Commissione del Consiglio supremo dopo conferito col prefetto. »

Con ciò vuol dirsi che contro la versione del prefetto Gravina sta la versione Confari, Materazzo, Paganetti, Bambi ed altri componenti la Commissione.

A chi credere?

Il Comitato, egli conclude, intende per suo conto chiusa la polemica; ma non sappiamo se è chiusa la vertenza.

I benemeriti pel colera.

Telegrafano da Roma 15 alla *Persev.*:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una parte delle onorificenze accordate ai benemeriti nelle ultime epidemie.

Noto come insigniti della medaglia d'oro i signori Mazza Luigi (di Cremona), Cavallotti, Lombardi Rocco (morto a Napoli), Maffi, contessa Giulia Sanseverino Vimercati, carabiniere Belfonti Bermond, Frati (di Parma), Cicognani e Noghera, ispettori generali al Ministero degli interni.

Telegrafano da Roma 15 all'*Adige*:

Il dott. Fochessati da Mantova ebbe la medaglia d'argento offerta dal Ministero in onore di coloro che si prestarono a soccorrere i colerosi.

Oltre i già noti capi di squadra, parecchi altri benemeriti ottennero la medaglia d'oro e sono: Crispi, Albanese, il duca della Verdura, il principe Scalea, il prof. Paternostro e il duca Craco.

La ebbero d'argento: Costa, Ulisse Barbieri, Bovio e Musini.

Il capo-Stazione di Spotorno non fu traslocato.

La *Gazzetta Piemontese* riceve la seguente lettera:

« Lettore assiduo del suo diffuso giornale, con mia sorpresa leggo nel N. 41 d'oggi, sotto la rubrica: *Nostri dispacci*, la seguente notizia: Telegrafano alla *Tribuna* che il capo Stazione di Spotorno, che acclamò il professore Sbarbaro al suo passaggio da quella Stazione, venne traslocato telegraficamente a Santa Vittoria presso Bra. Io posso asserire al corrispondente della *Tribuna* che il suo dispaccio non è veritiero, ma inventato; perchè trovomi tutt'ora alla dirigenza della Stazione di Spotorno, ed è assolutamente falso che il professore Sbarbaro sia stato da me acclamato mentre passava da questa Stazione.

« Posso pure dire a quel corrispondente che tanto io, come il personale della Stazione ignoravamo che il professore Sbarbaro dovesse passare da questa Stazione, e si seppe dopo 24 ore, riportato dal giornale *L'Epoca*, che il professore Sbarbaro si fermò nella città di Noli.

« La prego, egregio signor direttore, dare pubblicità a questa mia, tanto per smentire quanto la *Tribuna* pubblicò a mio riguardo.

« Gradisca, ecc.

« *Il capo-Stazione di Spotorno*
« CARDILE. »

Processo Cotta Ramusino in Appello.

Telegrafano da Casale 15 alla *Persev.*:

Oggi la Sezione seconda di questa Corte era chiamata a giudicare sull'appello interposto dal Pubblico Ministero di Vigevano contro la sentenza 26 novembre 1885, la quale assolveva il comm. avv. Cotta Ramusino di Mortara, imputato di dieci truffe e d'una appropriazione indebita, scomparso di colà lasciando debiti per la somma di un milione.

La Sezione era così composta:

Romagnoli, presidente; Fumagalli, Daneri, Garlanda, consiglieri; Campeggi, sostituto procuratore generale.

Alla difesa stavano gli avv. Velio Ballerini e cav. Carlo Morini.

L'imputato era presente.

L'aula, ristretta, stipata di gente.

Il Pubblico Ministero, udita la relazione in merito fatta dal presidente, chiese la nullità del dibattimento di Vigevano, attesochè i danneggiati non furono ammessi a giurare, malgrado non fossero nè querelanti, nè denuncianti, ma testimonii, a cui incombeva l'obbligo del giuramento.

L'avv. Morini sostenne la regolarità della procedura, diffondendosi a spiegare la differenza fra querelanti, denuncianti e testimonii nella causa attuale.

La Corte accolse l'eccezione pregiudiziale sollevata dal Pubblico Ministero; annullava il dibattimento fattosi a Vigevano; e mandava istruire di nuovo il processo, in cui i testi saranno tutti sentiti con giuramento, oltri introducendone in causa, se necessario.

Questo nuovo processo — che andrà per le lunghe — si farà a Casale.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 15. — Il *Reichstag* si occupò della questione dell'espulsione dei Polacchi, e delle proposte presentate a tale proposito. La discussione continuerà domani.

Nessun membro polacco assistette alla seduta.

Madrid 15. — Il Nunzio ricevette la Gran Croce di Carlo III.

Madrid 15. — Trentanove compromessi nell'affare di Cartagena vennero arrestati.

Semlino 15. — Il Re riceve giornalmente a Nisch deputazioni chiedenti istantemente la continuazione della guerra ad ogni costo, offrendo i loro beni e le persone, dichiarando che le popolazioni sono pronte a pagare le imposte in anticipazione. Tutti i militari in congedo sono richiamati pel 14 corrente.

Si parla di un nuovo Gabinetto composto di uomini appartenenti al partito dinastico, e di alcuni radicali moderati.

***Nuova Yorck* 15.** — Un dispaccio da Chicago annunzia che fu scoperto un complotto contro i capitalisti, organizzato da socialisti.

Assicurasi che i dinamitardi fanno attivi preparativi.

Un dispaccio dal Chilì annunzia che un treno trasportante truppe fuorviò presso Valdivia. Trenta morti, compresi undici ufficiali.

Roma 16. — Gli edifizii pubblici e molti privati hanno la bandiera abbrunata a mezza asta. Il funerale a Vittorio Emanuele al Pantheon fu solenne. Mons. Anzino ha cantato la messa. Vi assistevano il Corpo diplomatico, le rappresentanze, tutti i Corpi dello Stato, folla d'invitati.

Parigi 16. — Il *Matin* pubblica un dispaccio da Londra, annunziante che un individuo rispondente ai connotati dell'assassino di Barreme, prefetto dell'Eure, sbarcò a Folkestone. Trovasi attualmente a Londra sorvegliato dalla Polizia inglese.

Budapest 15. — *(Camera.)* Tisza, difendendo il bilancio, constata che le agitazioni nazionali in Croazia e in Ungheria sono molto calmate. Il Governo respinge ogni domanda estrema nonchè le domande del *chauvinisme* ungherese. La consolidazione del credito ungherese prova che il Governo fa il proprio dovere. **Bisogna arrestare i grandi lavori, aspettare i loro risultati, e allora riprenderli.**

Londra 16. — Assicurasi che il Gabinetto decise ieri di rimpiazzare il vicerè d'Irlanda con una Commissione.

Stanhope, nominato segretario capo d'Irlanda, eserciterebbe le funzioni di vicerè.

Il Crimesact riporrebbesi in vigore in Irlanda.

Lo *Standard* ha da Cairo: Dicesi che i Beduini nella regione dei piramidi sieno insorti. Attendesi la conferma.

Il colonnello Warrew ex amministratore del Betchuanasland (?) fu posto al comando delle truppe inglesi a Suakim col grado di generale.

Il dividendo della Banca Nazionale.

Firenze 15. — Il Consiglio superiore della Banca Nazionale fissò un dividendo di lire 45, pagabile dal 25 corrente.

Nostri dispacci particolari

Roma 15, ore 8 p.

Nell'autunno prossimo, salvo casi imprevedibili il 9.° bersaglieri, da Vittorio andrà a Verona; il 12° da Verona andrà a Vittorio; il reggimento di cavalleria Savoia, da Milano andrà ad Udine; il reggimento Foggia, da Verona andrà a Faenza; il reggimento Genova, da Udine andrà a Milano; ed il reggimento Monferrato, da Faenza andrà a Verona.

Nel Concistoro d'oggi, il Pontefice provvide a talune Chiese estere, oltre a due italiane, quelle di Biella ed Urbino.

Si presenterà alla Camera un'interrogazione sulla missione Pozzolini.

Robilant vi risponderà subito.

Coppino fece mandare un sussidio alla povera famiglia del caratterista Toselli.

La Commissione pel progetto sulla perequazione fondiaria esaminò oggi taluni emendamenti.

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia l'istituzione, presso il Ministero della marina, di un Consiglio superiore di marina mercantile.

La stessa *Gazzetta* pubblica una parte degli elenchi delle onorificenze ai benemeriti pel colera.

Si è aperto nei reggimenti di fanteria, bersaglieri ed alpini un arrolamento per colmare i vuoti del corpo delle guardie di finanza.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 16, ore 12.20 p.

Stamattina alla Messa funebre solenne al Pantheon in memoria di Vittorio Emanuele vi fu grandissimo concorso di rappresentanze ufficiali, diplomatiche, locali e invitate. Piacque la Messa appositamente composta dal maestro Terziani figlio.

Ieri, dopo l'adunanza della Commissione per la perequazione, Minghetti dovette farsi trasportare a casa. Le sue condizioni di salute sono gravemente compromesse.

Magliani approntera l'esposizione finanziaria pel 24 corrente.

Dietro concerti presi da Depretis e Biancheri, sembra che il Governo proporrà alla Camera di tenere almeno tre sedute straordinarie settimanali mattutine, per la discussione dei progetti secondarii.

Fatti Diversi

Malattia del maestro Amilcare Ponchielli. — Le notizie d'oggi sono desolanti. Ecco un telegramma da Milano, che ricevemmo oggi alle 2, e che fu consegnato a quell'Ufficio alle ore 11 e mezza:

« *Milano* 16, *ore* 11.30. — Ponchielli aggravatissimo; temesi vicina catastrofe. »

Comizio agrario di Conegliano. — *Mostra delle piccole industrie.*

Coll'intendimento di favorire e far progredire le piccole industrie esercitate dai contadini e boscaiuoli, nel venturo marzo verrà tenuto in Conegliano una Mostra speciale nei giorni stessi, nei quali avrà luogo il concorso internazionale di pompe e strumenti d'inaffiamento delle viti stabilito dal R. Ministero d'agricoltura.

Gli oggetti che verranno esposti alla Mostra delle piccole industrie devono appartenere alle seguenti Categorie:

1) Utensili per l'agricoltura, la caccia e la pesca.
2) Utensili di uso domestico.
3) Oggetti di vestiario.
4) Commestibili conservati.
5) Articoli diversi per le industrie e varii usi.

I concorrenti più meritevoli conseguiranno dei diplomi con premii in danaro da lire 200, 100, 50, 20, 10 e 5. Ai premii maggiori saranno ammessi i concorrenti di tutta la Provincia di Treviso. Le spese per locali, custodia, stampe, ecc., sono sostenute dal Comizio agrario di Conegliano. Degli oggetti più notevoli verranno fatti acquisti per conto del Ministero d'agricoltura e del Comizio. In una speciale Sezione del lavoro verrà altresì organizzata la rappresentazione in esercizio delle piccole industrie più importanti.

Con ulteriore avviso si darà l'elenco dei premii, e verranno assegnati i giorni per la Mostra.

Conegliano, li 6 gennaio 1886.

Il presidente
Prof. ing. G. B. CERLETTI.

Il vice-presidente GIO. ANCILLOTTO — *Il segretario* Dott. V. CALISSONI.

Il Comitato ordinatore della Mostra
Ing. E. Bidoli — Ing. G. Buffonelli — G. B. Masi — Gio. Carpenè — Dott. G. Del Noce — S. Vascellari.

Neve in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 15. — La neve impedì i treni al nord-ovest.

Neve a Londra. — Scrivono da Londra 12 al *Corriere della Sera*:

La neve è tanto rara nella nostra metropoli, che non ci sono mezzi acconci e organizzati per far fronte a una nevicata repentina, in conseguenza della quale la circolazione è più o meno sospesa, e gli affari se ne risentono gravemente. Anche coloro che si danno bel tempo, si trovano contrariati nei loro progetti, e così accadde giovedì, quando l'orrido stato delle strade trattenne molte e molte persone dall'intervenire al ballo di beneficenza dell'Ospedale italiano di questa città.

Terremoto a Panama. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 15. — Un dispaccio da Panama reca che la città di Amatillan fu quasi distrutta da un terremoto il 18 dicembre. Vi furono 131 scosse. Sembra che non vi furono vittime. Si sentirono scosse in altri punti dell'America centrale e boati vulcanici nell'Equatore, che sarebbero cagionati da una eruzione del Cotopaxi.

Il pittore Baudry. — Leggesi nel *Pungolo*:

Un dispaccio da Parigi reca la notizia della morte del celebre pittore Baudry.

Paul-Jacques-Aimé Baudry nacque a Bourbon nella Vandea il 7 novembre 1828: fu allievo di Droilling e di Sartoris e riportò il gran premio di Roma al concorso del 1850. È autore di molte opere pregevolissime, tenute in gran conto dal pubblico e dalla critica. Incaricato delle pitture delle gallerie della Nouvel Opèra, Baudry consacrò quasi dieci anni a questi lavori, che formarono oggetto d'una Esposizione pubblica speciale e che eccitarono vivissimo interesse: essi diedero pur luogo a parecchie speciali pubblicazioni. Nei *salons* del 1876 e del 1877 Baudry si presentò con dei *ritratti*.

Fu eletto membro dell'Accademia delle Belle Arti il 24 maggio 1870.

Furono assai pregiate le opere da lui eseguite durante il suo soggiorno alla villa Medici.

Una pantomima colla processione delle belle donne a Londra. — Scrivono da Londra 12 al *Corriere della Sera*:

La popolarità di quella forma d'arte, una volta essenzialmente inglese, ch'è la Pantomima di Natale, va declinando a segno che, quest'anno, un solo teatro del West End (il Drury Lane) ha pensato di metterne in iscena una. È intitolata « Aladdin », e ci fa assistere ad una sfilata di belle donne di un effetto spettacoloso, quale forse non fu mai raggiunto. Allo sfarzo costoso, si unisce una splendidezza abbagliante. Cominciando da Eva, in succinto abito di seta attillatissimo, la processione comprende la personificazione di venti delle più famose bellezze della terra, giù giù fino all'Imperatrice Giuseppina, ch'era in fiore sul finire del secolo scorso.

L'allestimento è imponente, e se si vuole andare e cercare l'istruzione, si può trovarla negli abbigliamenti archeologicamente scrupolosi, che forniscono un campionario completo delle mode dal periodo della foglia di fico fino al 1796.

In tutti gli altri riguardi, il gusto teatrale del pubblico continua favorevole alla commedia in tre atti con tendenza alle forme più leggere dell'opera comica, mentre il capriccio pel melodramma spiccato, sorto qualche anno fa, non accenna a decrescere. Gl'Impresarii in Inghilterra non si possono arrischiare a tentativi per formare il gusto popolare. Tutto quel che possono fare è tenergli dietro.

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 16 gennaio 1885:

VENEZIA. 64 — 65 — 76 — 15 — 37

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Costantinopoli 14 gennaio.

Il veliero greco *Aghios Spiridion*, cap. G. Candargi, diretto per Batum, s'incendiò fuori di Sinope.

Calamata 14 gennaio.

Causa un terribile fortunale naufragarono:

Il veliero greco *Evangelistria*, cap. Lapatà, in partenza per Trieste.

L'ottomano *Eugenia*, pure in partenza per Trieste, e

L'ottomano *Urania*, arrivato da Trieste.

Gibilterra 12 gennaio.

Lo scooner ingl. *Zeal* riferisce che il 29 dicembre scorso, in lat. 46 nord. e long. 34 ovest, fu colto da un violento fortunale che gli causò perdita dell'albero di maestra e del sartiame.

Plymouth 12 gennaio.

Il pir. oland. *Edam*, da Amsterdam a Nuova Yorck, ha rilasciato qui con danni e via d'acqua.

Filadelfia ... gennaio (Tel.).

La nave norv. *Jarlen*, partita da qui per Rouen, carica di petrolio, ha rilasciato a Delaware-Breakwater, con avarie causate dai ghiacci.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

16 gennaio 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI Nominali	contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	contanti god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0.	—	96 45	96 65	94 28	94 48

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	313	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	208	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 50	3	23	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 1/2								
Germania	4 —	122	50	122	75	122	75	123	05
Francia	3	100	1	100	30	—	—	—	—
Belgio	3 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4 —	25	02	25	07	25	04	25	10
Svizzera	4	99	90	100	—	100	—	100	25
Vienna-Trieste	4	199	—	199	3/8	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	199	25	199	5/8

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 16.

Rendita italiana	96 62 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	676 —
Londra	25 04 1/2	Mobiliare	936 50
Francia vista	100 27 1/2		

BERLINO 15.

Mobiliare	4 4 50	Lombarde Azioni	215 —
Austriache	42 50	**Rendita ital.**	97 30

PARIGI 15.

Rend. fr. 3 0/0	81 40 —	Consolidato ingl.	100 1/16
» » 5 0/0	110 50 —	Cambio Italia	— 1/8
Rend. ital.	96 47 —	Rendita turca	6 16
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 14	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 22 1/2	Obbligaz. egiziane	324 —

VIENNA 16

Rendita in carta	84 15 —	Az. Stab. Credito	297 75 —
» in argento	84 30 —	Londra	126 80 —
» in oro	112 40 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	101 25 —	Napoleoni d'oro	10 03 1/2
Azioni della Banca	871 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 15.

Cons. inglese	100 —	Consolato spagnuolo	— —
Cons. italiano	9[illegible] —	Consolato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 16 gennaio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,28 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	758 83	759 63	759. 05
Term. centigr. al Nord	0. 1	0. 3	2. 1
» » al Sud	0. 6	2. 0	5 2
Tensione del vapore in mm.	4. 57	4. 25	4. 90
Umidità relativa	98	98	91
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NW.	NNW.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	7	3	4
Stato dell'atmosfera	4 Nebb.	4 Nebb.	10 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.0

Temperatura massima del 15 gennaio: 5. 1 — Minima —0. 5

NOTE: Sempre bello dopo mezzogiorno; la sera leggiermente nebbiosa; notte splendida. Oggi vario tendente al nuvoloso. Il barometro oscilla poco sotto la normale.

Marea del 17 gennaio.

Alta ore 7. 40 ant. — 10. 20 pom. — Bassa 1. 35 antimeridiane. — 2. 55 pomerid.

— *Roma* 16, *ore* 3. 20 *p.*

In Europa estesa depressione nella latitudine settentrionale; pressione abbastanza elevata (767) nell'Ovest della penisola iberica. La depressione d'ieri nell'Algeria settentrionale invade il Mediterraneo centrale. Lapponia 733.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso dovunque da 3 a 4 mill. in Sicilia, meno altrove; Levante forte nell'estremo Sud della Sicilia; venti deboli altrove; gelate e brinate nell'Italia superiore; nella notte pioggie in Sicilia.

Stamane cielo coperto, piovoso nel Sud; sereno, nebbioso altrove; venti forti intorno al Levante e in Sicilia; deboli, varii altrove; barometro variabile da 763 a 755 dal Nord a Malta; mare agitato alla costa ionica.

Probabilità: Venti freschi, forti, settentrionali, specialmente nel Sud; cielo coperto, piovoso, nel Sud-Ovest, vario altrove; gelate e brinate nell'Italia superiore; mare molto agitato alla costa ionica.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49ᵐ 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11ʰ 59ᵐ 27.s, 42 ant.

17 Gennaio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	7ʰ 37ᵐ
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0ʰ 10ᵐ 23s,9
Tramontare apparente del Sole	4ʰ 44ᵐ
Levare della Luna	2ʰ 10ᵐ sera.
Passaggio della Luna al meridiano	9ʰ 42ᵐ 5
Tramontare della Luna	4ʰ 13ᵐ matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 18.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Sabato 16 gennaio 1886.

TEATRO LA FENICE. — Listino settimanale.

Sabato 16 gennaio: Opera *Le Villi* - ballo *Excelsior*.

TEATRO ROSSINI. — *Boccaccio*, operetta in 3 atti, del m. Franz von Suppè. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *Carlo Emanuele*, dramma nuovissimo in 5 atti di V. Bacci. — — Alle ore 8 1/2.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO. — Grande festa da ballo mascherata. — Alle ore 10 1/2.

NEL GRANDE LOCALE sotto l'Albergo Vittoria, Esposizione-Artistica-Storico-Meccanica, dalle ore 5 alle 10 pomer. Alla festa dalle ore 10 ant. alle 10 pomer.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr

GRANDE MAGAZZINO OROLOGERIE

DITTA

G. SALVADORI

VICINO ALLA R. POSTA

NUM. 5022-5023

VENEZIA

48

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1886

ALLA

"GAZZETTA DI VENEZIA,,

Gli abbonati alla **Gazzetta di Venezia,** possono anche quest'anno godere dei rilevanti vantaggi, cioè: l'abbonamento ai periodici:

La Stagione

giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, per sole lire **6** e lire **12** franco per **tutta l'Italia,** e lire **8,60** e lire **14,60** per **l'estero.**

La donna e la famiglia

La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, che costa lire **8,** per sole lire **5** franco per **tutta l'Italia** e lire **6** per **l'estero.**

Il Consigliere delle Famiglie

(Associazione I^a^). Edizione mensile che da consigli pratici d'economia, igiene, di medicina domestica, ecc. che costa lire **1 all'anno,** per soli Cent. **50.**

(Associazione II^a^). Edizione bimensile che oltre ai consigli pratici aggiunge un po' di teoria e di scienza popolare alla portata di tutti per sole lire **1** all'anno invece che lire **4.**

L'Indicatore dei Prestiti,

periodico mensile, utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50** per lire **1,50** all'anno franco per **tutta l'Italia** e lire **2,10** per **l'estero.**

La Gazzetta Musicale,

che si pubblica in Milano dalla Casa Ricordi, redattore principale Salvatore Farina.

In questo periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e sovente articoli dei più dotti fra i maestri e critici, curiosità artistiche ecc. ecc.

L'abbonamento che è di lire **22** annuali, per sole lire **18** per **tutta l'Italia,** e lire **23** per **l'estero**, avendo sempre **diritto a molti premii annuali,** per esempio: **Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calendario musicale Paloschi,** ecc. ecc. — Il programma dei premii della **Gazzetta musicale** verrà spedito a chi ne fa domanda.

Per la spedizione dei premii aggiungere Cent. 50.

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono:

In Venezia	L. 37.—	18.50	9.25
Colla *Raccolta delle Leggi*, ecc. . . .	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta Italia . . .	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta suddetta	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero qualunque destinazione . . .	» 60.—	30.—	15.—

La QUARTA EDIZIONE della «Gazzetta» contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino, e quindi l'abbonato la riceve nelle ore antimeridiane.

I nuovi abbonati riceveranno gratuitamente i numeri già pubblicati del romanzo:

LO STREGONE BIANCO

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 4: 30 pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 4: 30 pom. circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA	Da Venezia	ore	2: — pom.
ARRIVO	A Cavazuccherina	»	5: 30 pom.
PARTENZA	Da Cavazuccherina	ore	6: 30 ant. circa
ARRIVO	A Venezia	»	10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna r queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

PROFUMERIA

BERTINI e PARENZAN

S. Marco, Merceria Orologio, 219-20

VENEZIA

Unico deposito della rinomata polvere

LAHORE

VELOUTINA ADERENTE E TRASPARENTE

PER IMBELLIRE LA PELLE

e comunicarle un bel colore fresco e brillante

della Casa SEGUIN di BORDEAUX

PREMIATA

CON DUE MEDAGLIE D'ORO

Bianca — Rosa — Rachel

L'uso costante di questa polvere assicura alla pelle bellezza e brillante perfetto e la preserva da ogni alterazione.

Lire 3 alla scattola. 16

«Un Reuma negletto è una tisichezza nascente.» (CELSE)

SCIROPPO E PASTA AL PINO D'AUSTRIA

RIMEDI INCOMPARABILI

Contro ***MALI della GOLA, TOSSE, REUMI, GRIPP, CATARRI, TOSSI FERINE.***

Deposito speciale, Venezia Farmacia antica **Zampironi.** 38

VACCINO ANIMALE

SVIZZERO

COW-POX

2 medaglie d'oro nel 1885.

L'Istituto vaccinale svizzero di Ginevra, Stabilimento ufficialmente sovvenzionato, avvisa i signori medici ed il pubblico che d'ora innanzi troveranno il vaccino animale garantito (poichè tutti gli animali vacciniferi vengono ammazzati ed esaminati prima della spedizione del vaccino) presso l'antica **Farmacia Zampironi** (deposito generale per Venezia).

3 franchi la placca

per 4 a 5 persone

15 franchi la boccetta

per 40 a 50 persone.

Il prospetto vien spedito in seguito a richiesta. 79

MARCA di FABBRICA

VINO di PEPTONA PEPSICA

di **CHAPOTEAUT**

Farmacista di 1ª Classe, a Parigi

95

Nutrire gli *ammalati* ed i *convalescenti* senza affaticare il loro stomaco, tale è il problema risolto da questo delizioso alimento. Ogni bicchiere da Bordeaux di questo vino contiene **dieci grammi di carne di bue** interamente digerita, assimilevole, scevra dalle parti non digeribili.

Agisce come riparatore in tutte le **affezioni** dello **stomaco**, del fegato, degli **intestini**, le digestioni **difficili, la ripugnanza per gli alimenti, l'anemia,** la **spossatezza delle forze** causata da **tumori,** affezioni **cancherose,** la **dissenteria,** la febbre, il diabete, nei casi dove è necessario nutrire gli ammalati, i tisici, e sostener le loro forze con un alimento ricostituente che invano si cercherebbe negli estratti, sughi di carne, brodi concentrati, o carne cruda.

Il **VINO di CHAPOTEAUT** è il nutrimento per eccellenza dei vecchi e dei fanciulli. Aumenta la quantità del latte delle balie.

L. 4.25 LA BOTTIGLIA

Deposito a Parigi, 8, Rue Vivienne e nelle principali Farmacie.

Venezia: Farmacie *G. Bötner*; *A. Zampironi.*

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 4

EMULSIONE

6

DI

SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali **Farmacie a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza** *e dai grossisti Sig.* **A. Manzoni e C.** *Milano, Roma, Napoli - Sig.* **Paganini Villani e C.** *Milano e Napoli*

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatusità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarro, convulsioni, nevralgia; tutti i vizii del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *38 anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli deboli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart; di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revlenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,

presso l'avv. Stefano Usoi, Sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1.° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedii indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta*, sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito; così le forze perdute.

GIUSEPPE BOSSI.

Cura N. 49,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin, da estenuatezza completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcipr. di Prunetto.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869. In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2:50; 1/2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani,** N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Ponci Giuseppe, farm., Campo S. Salvatore, 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, Campo S. Salvatore. 80

VERO LIQUORE BENEDETTINO

dell'ABBAZIA DI FÉCAMP (Seine Inf. Francia)

squisito — tonico — aperitivo — digestivo

Il vero liquore **Benedettino** è il più tonico, il più digestivo e nel tempo stesso il più squisito liquore da tavola.

In tempi d'epidemia colerica e per combattere le influenze malsane di un'atmosfera viziata la sua azione terapeutica è universalmente riconosciuta e proclamata altamente dalle sommità mediche di Francia e dell'estero.

Uso. — Come **aperitivo,** diluito nell'acqua pura o di Seltz prima dei pasti. Come **digestivo,** uno o due bicchierini dopo i pasti.

TROVASI DOVUNQUE

Esigere **sempre** in fondo alla bottiglia l'etichetta rettangolare con la firma del Direttore Generale.

VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE

Marques déposées en France et à l'Étranger

A. Legrand ainé

18

Peptoni di Carne del Dott.r Koch's

106

Diploma d'onore all'Esposizione Universale di Anversa

la più alta distinzione conferita a questo solo Peptone.

Un nuovo alimento per sani e malati

MARCA di FABBRICA Dr. K DEPOSITATA

specialmente raccomandato a persone convalescenti, deboli di stomaco o poveri di sangue. Comodissimo per cacciatori e viaggiatori. Eccellente surrogato all'Estratto di Carne.

Vendesi da tutte le Farmacie e Drogherie.

Deposito per la Provincia di Venezia presso **Giuseppe Bötner,** Venezia.

IL RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Sig.ra S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito. "UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.ra S. A. ALLEN.

Fabbrica 114 e 116, Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORK.

Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

In Venezia presso: **A. Longega,** Campo S. Salvatore, 4825; Farmacia **Zampironi**, S. Moisè, 1495; **L. Bergamo**, Frezzeria; **Bertini e Parenzan,** Merceria Orologio, 219; **Businello,** Ponte della Guerra, 3563. 40

Non contengono zuccaro, oppio, nè suoi sali, perciò sono le uniche pastiglie che non guastano la digestione. — Hanno proprietà abortiva se si usano al principio del male, e perciò d'effetto sicuro contro le **tossi incipienti** (raffreddori) **malattie infiammatorie della gola, afte, afonia,** ecc. — Si deve consumare una scatola in due giorni dai grandi, la metà dai piccoli. Per il grandissimo smercio che hanno in tutta Europa, vanno soggette ad innumerevoli contraffazioni; perciò si garantiscono solo quelle che si trovano racchiuse in scatole identiche al presente disegno. Dette scatole sono avvolte dall'opuscolo che accompagna tutte le Specialità dello stesso Autore Dott. GIOVANNI MAZZOLINI di Roma dal medesimo firmato. Sono ravvolte in carta gialla con marca di fabbrica in filigrana e coll'incisione che si trova sul coperchio della stessa scatola. Si vendono in tutte le principali farmacie del mondo a L. **1,50** la scatola. — Si spediscono dal fabbricatore per pacchi postali coll'aggiunta di 60 cent. Un pacco può contenere **24** scatole.

Acqua Ferruginosa Ricostituente. Sovrano ed infallibile rimedio per riacquistare subito le forze debilitate per lunghe malattie, anemia, perdite di sangue, indebolimenti provenienti da qualsiasi causa. — Riattiva la virilità perduta per il troppo abuso. L. **1,50** la bottiglia, che basta per 15 giorni. Si vende dallo stesso inventore e fabbricatore Dott. GIOVANNI MAZZOLINI di Roma, al suo Stabilimento Chimico Via Quattro Fontane 18, ed in tutte le buone farmacie. Un pacco postale contiene tre bottiglie; si ricevono franche per L. **5,10**. Sono confezionate come quelle dello sciroppo di Pariglina. — In VENEZIA presso la farmacia *G. Botner*, farmacia Reale *Zampironi.* — TRIESTE farm. *Prendini*, farm. *Geroniti.* — PADOVA farm. *Roberti*, Drogheria *Dalla Baratto.* 32

BALSAMO CORNET

VERO TESORO DELLA SALUTE PER OGNI FAMIGLIA

e specialmente contro i Geloni

COME SEMPRE PREPARATO NELLA SOLA FARMACIA SPELLANZON

Ruga Rialto, N. 482, Venezia.

Non vi è rimedio fino ad oggi conosciuto che possa superare il tanto miracoloso e mai abbastanza lodato ***Balsamo Cornet,*** esperimentato sempre con ottimi risultati da una grande quantità di medici e conosciuto da oltre 50 anni come rimedio prodigioso ed infallibile. Ciò lo prova il gran consumo che viene fatto ogni giorno, tanto a Venezia che fuori; per cui è inutile citare gli elogii ed i certificati delle innumerevoli guarigioni ottenute col prezioso ***Balsamo Cornet,*** il quale ***mediante la spesa di pochi centesimi, guarisce con tutta sollecitudine le escoriazioni, le ferite, le piaghe di qualunque specie, geloni (vulgo buganze), pedignoni, spine ventose, morsicature, patereccì (vulgo panarizzi), scottature, tumori aperti di qualunque sorta, emorroidi, contusioni, dolori reumatici, furuncoli, contorcimenti, indurimenti callosi, dolori artritici, tigne, ulceri, erpeti,*** ecc. ecc.

Il detto ***Balsamo*** viene venduto in scatole di legno da cent. 15, 25, ed in vasetti di latta da centesimi 45, 80 e L. 1:25 muniti di relativa istruzione, e che si spediscono contro vaglia postale.

Nella stessa farmacia preparansi pure lo ***Sciroppo nonchè la Pasta pettorale*** alla ***Codeina*** e ***succo di frutta,*** esperimentati da molti anni, per le molteplici guarigioni avute, infallibili contro qualunque ***Tosse.*** Prezzo dello Sciroppo: bott. grande, L. una; bott. piccola, cent. 60; della Pasta pettorale, alla scatola cent. 50 con istruzione.

Deposito succursale nella ***nuova farmacia*** dei fratelli Spellanzon in Campo a' SS. Giovanni e Paolo, a VERONA da Castellani e in tutte le buone farmacie del Regno, e con **deposito a Trieste per l'Istria e la Dalmazia** dai signori farmacisti **Prendini e Leitenburg** in piazza S. Giovanni.

DIFFIDA. — **Il sottoscritto si crede in dovere di rendere pubblicamente noto,** come da vario tempo non pochi speculatori ed alcuni farmacisti con l'unico scopo di lucro, pubblicano nei giornali e smerciano un **preteso *Balsamo Cornet* di un'azione medicamentosa molto dubbia.** — Il Balsamo ***genuino*** del Cornet viene esclusivamente preparato dal farmacista **Gaetano Spellanzon**, il quale ne acquistò dall'inventore la vera ricetta ed il diritto all'esclusiva preparazione, mediante regolare atto notarile a rogiti del dott. Corsale di Venezia, N. 5301. — **Onde premunirsi dalle contraffazioni esigere che ogni scatola e vasetto sia munito della relativa istruzione a stampa corredata del timbro della farmacia produttrice unitamente alla firma del proprietario.**

36

Anno 1886 — Domenica 17 Gennaio — 3.ª Edizione — N. 16

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 17 GENNAIO

Poichè lo scrutinio di lista è accusato in questo momento di tutto il male che accade, si volle anche attribuirgli l'elezione di Sbarbaro. Che lo scrutinio di lista non abbia mantenuto le promesse è un fatto. Esso doveva rialzare il livello del Parlamento, liberando i deputati dalle angustie dell'elettoricultura, e facendoli respirare aria più pura. Nel fatto gli elettori influenti del Collegio fatto più vasto collo scrutinio di lista sollecitano cinque, o quattro, o tre deputati anzichè uno, e gli eletti sono tormentati dagli elettori influenti dei Collegi uniti. Inoltre tra deputati di diversi partiti avvengono transazioni e compromessi palesi mentre dura tra loro la lotta sorda. Non abbiamo mai chiesto lo scrutinio di lista, e non siamo interessati a mitigarne le colpe. Quello però che non vogliamo è che si torni subito allo scrutinio uninominale, per ritornare più tardi allo scrutinio di lista, sì da imitare la Francia, che ad ogni elezione, muta forma di elezione.

Si ha torto di dare al modo dell'elezione più importanza ch'essa non abbia. Il livello degli eletti s'abbassa quanto più è esteso il numero degli elettori. I Parlamenti a suffragio ristretto d'Inghilterra e di Francia, e i Parlamenti a suffragio universale o molto allargato di questi due paesi, ammaestrano abbastanza. Le lotte gigantesche d'una volta, tra uomini che hanno lasciato sì gran traccia di sè, e quelle che avvengono adesso, ove i grandi lottatori d'una volta non si ritrovano più, provano quanto il livello intellettuale si sia abbassato là dove le tradizioni parlamentari sono più antiche. Il sig. Gladstone è l'ultimo dei grandi atleti della tribuna inglese. Con lui comincia il polverizzamento parlamentare. La riforme elettorali hanno questi effetti disastrosi.

Ma, dato il suffragio universale o quasi universale, collo scrutinio di lista o collo scrutinio uninominale, la massa degli eletti resta presso a poco la medesima.

È strana la pretensione che Sbarbaro non sarebbe stato eletto collo scrutinio uninominale, se nel solo Collegio di Pavia ebbe i voti che lo avrebbero fatto eleggere. Dall'altra parte si ha torto di cercare che certe aberrazioni sieno nuove. Se Pavia ha eletto Sbarbaro adesso, se Roma ha eletto Coccapieller, e si vuole da ciò trarre argomento della profonda perturbazione degli animi, non sarà male ricordare, che nella luna di miele del risorgimento italiano, gli elettori di Ferrara collo scrutinio uninominale, elessero un imputato di omicidio, certo Mazzucchi, se ben ricordiamo. E non si accontentarono di eleggerlo una volta, ma lo rielessero perchè la Camera aveva annullato la sua elezione.

Gli elettori hanno di questi capricci patologici come le voglie di donne gravide. Il gran torto è di dare a questi capricci patologici troppa importanza, e di credere ch'essi possano interrompere il corso della giustizia. Gli elettori eleggano chi vogliono, ma i magistrati tengano gli eletti che sono in loro potere. Questa soluzione sarebbe pure la migliore, perchè se alle voglie delle donne gravide si deve qualche riguardo per la generazione avvenire, non se ne deve invece alcuno alle voglie degli elettori, perchè è anzi nell'interesse dell'avvenire, procurarne l'aborto, si da avvertirli chiaramente che le loro voglie non saranno sodisfatte. È l'unico modo per impedire che ne riabbiano.

La sovranità nazionale non è una novità. Qualunque Governo, che non sia un Governo transitorio, opera della violenza d'un despota nazionale o di un'invasione straniera, finisce a riconoscere la sovranità nazionale. Non v'è Governo fondato sulle leggi che non s'ispiri al sentimento nazionale. Però la nazione sovrana non vuol dire che qualche migliaio di elettori sieno superiori alla legge e usurpino la sovranità nazionale. La maggioranza stessa di tutti gli elettori non è la sovranità. Le condizioni speciali possono far cedere la nazione ad un impulso momentaneo. Le istituzioni ci sono per qualche cosa, ed esse danno appunto alla nazione il modo di non rendere irreparabile un errore dovuto ad un impulso momentaneo. I poteri dello Stato si bilanciano e si servono di freno, perchè solo il sentimento nazionale trionfi, e non sia sagrificato invece all'effimera e spesso bugiarda opinione pubblica. La nazione è sovrana, è vero, ma la sovranità della nazione non è il clamore della piazza, non è il voto d'un Collegio, non è lo stesso voto della maggioranza degli elettori, quando non sia provato che la nazione persiste nella sua volontà, e trascina a seguirla i Poteri dello Stato, che prima le si sono opposti. Sovrana la nazione sia, ma a digiuno, come Filippo. Anche le nazioni hanno i loro momenti di ebbrezza. Le istituzioni le salvano dagli effetti di questi momenti.

Non avremmo voluto lo scrutinio di lista, ma, poichè c'è, lo si conservi, almeno sino a vederlo nuovamente alla prova; non s'imiti la Francia, la quale dal 1870 pencola continuamente tra lo scrutinio di lista e lo scrutinio uninominale. Dalla Francia possiamo imparare molte cose, essa è maestra a noi di buon gusto, e temiamo ch'essa vada piuttosto perdendo questa dote preziosa, se si pon mente alla sua letteratura recente, ma in politica, essa ci offre più esempii da evitare che da seguire.

Una nuova allocuzione papale.

Un nostro dispaccio di Roma annuncia un'allocuzione del Pontefice, quasi esclusivamente dedicata alla mediazione per le Caroline. Il Santo Padre vuole che le Potenze considerino « quanti beneficii produrrebbe il Pontificato, qualora fossero rivendicati i suoi diritti e potesse liberamente esercitare l'intera sua forza a vantaggio del genere umano ». Si lagna della « libertà della Santa Sede diminuita ». Eppure, quando il Santo Padre conservava il suo trono per le armi di Francia o per le armi dell'Austria, nessuno avrebbe fatto appello alla sua mediazione in una questione, nella quale fosse interessata l'una o l'altra di quelle Potenze, perchè il Papa non si sarebbe creduto libero, mentre invece nessuno sospetta che l'Italia possa influire sulle sue decisioni. Sinchè il Papa ebbe il potere temporale, non gli si è offerta almeno occasione di adoperarsi « a vantaggio del genere umano », e si ha ragione invece di credere che lo spirito della rivoluzione si sia ingagliardito in Italia appunto per l'azione del Papato temporale. Appena il potere temporale è caduto, l'autorità spirituale del Papa è riconosciuta, e ci pare che il genere umano abbia più beneficii da sperare adesso dal Papa, che prima.

La Dichiarazione del Ministero francese.

Ieri alla Camera francese fu letta la Dichiarazione del nuovo Ministero, il quale fa appello a tutti indistintamente gli amici della Repubblica, e intanto dà saggio delle sue buone disposizioni ai radicali, constatando che la condotta del clero ha provocato una corrente nell'opinione in favore della separazione della Chiesa dallo Stato. Il Ministero non accetta ancora la massima, ma è pronto a studiare colla Camera una soluzione del gran quesito.

Intanto promette di mantenere il clero nei limiti del suo mandato. Se il Ministero non avesse promesso questo, il sig. Lockroy, che vi rappresenta i radicali, non vi sarebbe rimasto. Però non si tiene abbastanza conto del fatto, sebbene il Ministero voglia essere molto prudente, che se furono eletti duecento conservatori, tanto da minacciare nel primo giorno delle elezioni la Repubblica, lo si deve alla guerra fatta al clero dai repubblicani moderati per compiacere i radicali. Pare che l'esperienza anche recente non insegni che certe questioni non si risolvono colla violenza, ma si complicano.

Nella Dichiarazione ministeriale è detto a proposito degl'impiegati che combattono le istituzioni: « È tempo che cessi questo spettacolo anarchico, e che nessuno più dimentichi che la libertà dell'opposizione contro il Governo *non esiste pei servitori dello Stato* ». È una massima aurea tanto per le Repubbliche come per le Monarchie, che i nostri liberali monarchici però credono tirannica nelle Monarchie, e consentono alle Repubbliche.

Il nuovo Ministero francese ha svolto un programma di conciliazione, del quale non si possono disconoscere le buone intenzioni. Fa appello a tutte le frazioni repubblicane, ma siccome il Ministero vuol essere saggio e temperato, ci pare difficile, malgrado la presenza nel Ministero del radicale Lockroy, che questo programma di conciliazione non sia reso impossibile dai radicali.

Il nuovo Ministero promette pure la liquidazione dell'affare del Tonchino. Si vuol ridurlo ai minimi termini possibili, ma siccome non si può rinunciarvi, la questione continuerà a premere sul Parlamento, malgrado le intenzioni pacifiche del Ministero, perchè il programma suo è essenzialmente pacifico in Europa, come in Asia e in Africa.

La questione dei Veterani.

(Dalla *Rassegna*.)

Cominciamo dal principio, perchè i lettori comprendano meglio di che si tratta.

In una delle mattine del passato decembre fu portata al Pantheon e deposta innanzi alla tomba di Vittorio Emanuele una corona con un nastro, sul quale era una iscrizione a nome dei Triestini e Trentini. L'autorità politica credette che l'iscrizione dovesse esser tolta, e mandò un agente di pubblica sicurezza a sequestrare il nastro.

Fece bene o male l'autorità politica? Vogliamo ammettere che avrebbe fatto meglio a non accentuare l'incidente, lasciandolo passare. Anzi, vogliamo perfino concedere che l'autorità abbia fatto male. Cui toccava il diritto di dolersene o muoverne biasimo? Non certo ai Veterani di guardia al Pantheon, come a Veterani. I quali, del resto, non si sono doluti del fatto che sia stato sequestrato il nastro; ma che il sequestro sia avvenuto senza previa intelligenza con loro, senza che l'autorità ne li avesse avvertiti, quasi chiedendo licenza di fare quel che fece.

Infatti, il sodalizio dei Veterani, dopo aver punito il socio di guardia in quel giorno al Pantheon, come colpevole di condotta antimilitare — lo che significa che quel veterano avrebbe dovuto opporsi, magari con la forza, al delegato di P. S. — formulò, in una solenne adunanza, queste decretazioni:

« Che coll'incarico della guardia d'onore alla tomba di Vittorio Emanuele ai Veterani 1848-49 sotto la immediata giurisdizione del Consiglio direttivo del Comizio centrale romano, a questo ne incombe tutta intera la responsabilità;

« Che perciò le osservazioni ed i reclami da qualunque parte provengano, debbano esser rivolti alla presidenza del Comizio suddetto, la quale provvede in conseguenza;

« Che le corone, gli emblemi ed altre saranno collocati e rimossi dalla tomba del Re, solo dopo essere state presentate alla presidenza del Comizio. »

In Italia c'è la tendenza al privilegio. Appena una corporazione si costituisce, tende subito a mettersi fuori del livello comune, fuori della comune legge. E dobbiamo maravigliarci che quegli articoli siano stati formulati ed approvati con l'assenso e sotto la presidenza dell'on. Cairoli, ex presidente del Consiglio e capo di un partito o di una frazione di partito che si vanta o pretende di essere più liberale o democratica di altre.

Infatti, con questi articoli i Veterani, senza accorgersene, tendevano a mettersi in una condizione privilegiata di fronte al Governo, di sopra, anzi, al Governo ed a tutti gli altri cittadini.

Dal semplice fatto, che la guardia del Pantheon è loro affidata, i Veterani hanno desunto il diritto che la responsabilità intera della guardia al Pantheon spetti al loro Consiglio direttivo: che a questo si debbano rivolgere tutte le osservazioni, *da qualunque parte provengano*: che ad esso, infine, si debba far capo, sia per presentare al Pantheon corone ed emblemi, sia per rimuoverli!

Non crediamo vi sia bisogno di parole per dimostrare l'eccesso esorbitante di tali pretese. Dobbiamo dichiarare di esser rimasti sorpresi a leggerle e ad apprendere che furono formulate ed avanzate; nè giungiamo a comprendere che si trovino giornali o uomini politici, i quali credano di poterle giustificare.

I lettori sanno, dai documenti presentati ieri, quale sia stata la risposta del prefetto di Roma, e quale quella del presidente del Consiglio, ministro dell'interno: incerta e fiacca la prima; ragionevolissima e corretta la seconda.

Confidiamo che i Veterani, così altamente benemeriti, e così universalmente, più che stimati, venerati — comprendano di essere stati condotti per una falsa via, e non v'insistano oltre.

Pel contrabbando.

(Dal *Popolo Romano*.)

Le notizie che giungono dalle frontiere, e specialmente da quelle della Svizzera e dell'Austria, accennano ad una viva ripresa del contrabbando sui tabacchi, generi coloniali e più ancora sugli spiriti.

Non è a credere che il Governo non prevedesse questo pericolo in seguito agli aumenti portati su quei generi dalla legge del catenaccio; difatti la direzione delle Gabelle aveva messo in opera tutti i mezzi dei quali attualmente dispone per opporre una viva resistenza ai maggiori conati della frode.

Ma i mezzi sono pur troppo insufficienti, specie in quanto si riflette alla forza armata, giacchè il reclutamento delle guardie, per quanto sia stata migliorata la condizione di questo corpo due o tre anni fa con legge speciale, continua, come del resto fa rimarcare l'on. Magliani nella sua relazione sui provvedimenti finanziarii, a riuscire inferiore alla forza organica.

Eppure, dirà taluno, c'è tanta gente, che corre affannata in cerca di posti per guadagnarsi da vivere. È vero, ma la maggior parte di questa gente (e noi che viviamo a Roma lo vediamo ogni giorno) va in cerca d'impieghi, dove ci sia poco o nulla da fare e da rischiare.

I posti di usciere, di aiutante usciere, d'inserviente negli ufficii, od altri anche più modesti ed umili se vi fossero, sono assediati; ma quando si tratta di posti in Corpi organizzati e soggetti a seria disciplina, la concorrenza sparisce.

Nel progetto di legge dei provvedimenti finanziarii, il Governo ha già proposto alcune riforme, mediante le quali spera di rendere più facile il reclutamento delle guardie doganali; ma l'amministrazione delle Gabelle è persuasa che non saranno ancora sufficienti, e perciò ne sta elaborando altre, dalle quali spera di poter raggiungere l'intento di completare ed, al bisogno, anche rafforzare i quadri attuali.

Di queste nuove proposte la principale consiste nel poter fare gli arruolamenti fra gl'inscritti alla leva di prima categoria e dispensare dall'obbligo di rispondere alla chiamata le guardie già arruolate.

Ma tutto questo non basterà ancora, se l'amministrazione finanziaria non sarà efficacemente coadiuvata, non solo coll'accordare i mezzi necessarii, ma col trovare dovunque quell'interessamento e quell'appoggio, che si merita la tutela di un cespite, sul quale si fonda ormai tanta parte della finanza italiana.

L'*Opinione* proponeva l'altro giorno di prendere accordi coll'Austria onde portare un colpo al contrabbando, che s'è risvegliato fortemente anche su quel confine; ma questa proposta non è di facile attuazione.

L'Austria, come la Svizzera, hanno ben poco da temere dal contrabbando di prodotti italiani, mentre noi e pel tabacco e pei coloniali e per lo spirito ed altre materie, vi andiamo sempre più soggetti, in ragione degli aumenti che portiamo alle relative soprattasse.

Non avendo, adunque, quei due Stati alcun interesse diretto a frenare il contrabbando sui nostri confini, non sappiamo su quali basi potrebbe formarsi un accordo, a meno che non si volesse rettificare la linea a scopo doganale. La Conferenza di Como ha dimostrato abbastanza che la Svizzera ha tutt'altra voglia, che quella d'intendersi per porre un freno alla fiorente industria dei suoi contrabbandieri.

In attesa delle nuove riforme e pel momento critico, il Governo, profittando della neve, ha sguernito i valichi alpini, ed ha aumentato la forza ai confini dell'Austria e della Svizzera, allargando le zone di vigilanza. Nè poteva far di meglio; ma se, dopo tutte le cure e l'impiego dei mezzi escogitabili, il male non si potrà guarire, allora, secondo noi, non c'è che modificare la legislazione e adottare buone carabine di precisione pei contrabbandieri, e pene severissime verso i manutengoli, od istigatori.

Non c'è forse della gente che ha fatto i milioni mediante il contrabbando?

L'epoca di fare le fortune mediante il contrabbando dovrebbe essere finita.

Il bilancio in Francia.

L'*Opinione* scrive:

« Fra le democrazie latine e le anglo-sassoni v'è anche questa differenza: che le prime attendendo tante cose dal bilancio, pagano, pur brontolando, enormi quote di tasse piuttosto che scemare i beneficii attesi dallo Stato; mentre le democrazie anglo-sassoni sono felici di se-

---

23 **APPENDICE.**

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

— Allora prendete questa borsa piena di oro, e non risparmiate neanche un dollaro per quello che vi può abbisognare. A bordo vi è abbastanza denaro da non temere di rimanerne senza.

— Ne userò secondo il bisogno, signore. E frattanto a rivederci... e presto! Andiamo, signora!

Il pilota e la moglie di Chikika sbarcarono soli, e Arpiaka insieme ai compagni si ritirò nella piccola cabina dello schooner. Cinque minuti dopo, i bravi Indiani, si addormentavano profondamente; ma Arpiaka era troppo inquieto perchè potesse chiudere un occhio.

L'indomani a mezzogiorno, Pablo non si era ancor visto. Arpiaka era sulle spine, e frenava a stento la sua impazienza; temeva che il pescatore fosse stato sorpreso, e avesse pagato cara la sua audacia. Ma finalmente, dopo tante ore passate nell'inquietudine e nell'incertezza, si vide arrivare il brav'uomo.

— Avevate cominciato a temere che non tornassi più, eh? — domandò a Arpiaka.

— Se le nuove che portate sono buone, come ce lo annunzia la vostra fisonomia, mi sollevate il cuore da un peso terribile — rispose Arpiaka. — Quando si sta aspettando la vita o la morte, il tempo non passa mai!

— Sì, porto delle buone nuove — riprese a dir Pablo. — La fanciulla è in casa di don Raffaello de Ribera, e se volete adottare il piano che ho da proporvi e che ho studiato lungamente e attentamente, credo che il successo coronerà i nostri sforzi, e che fra poche ore rivedrete la vostra figliuola.

— Parlate, parlate, Pablo; tutte le mie speranze sono in voi, e non vi è da dubitare che io non segua i vostri consigli.

— Ebbene! bisogna che andiate voi stesso dal Ribera, alla sua casa di commercio, e gli chiediate un'udienza particolare. Fingerete di avere una somma rilevante da consegnargli per impiegarla nella tratta dei Negri, e siccome egli si occupa segretamente di questo piccolo commercio, vi chiederà subito di fare questo deposito alla sua Casa particolare, e durante la notte, per non correr pericolo di essere sorpreso dagli agenti inglesi. Noi ci incaricheremo allora di portare le casse che dovranno aver l'apparenza di contenere il denaro, e gli oggetti preziosi che vorreste lasciargli in consegna, ed egli, state sicuro che non farà nessuna difficoltà per lasciarci passare insieme a voi. E allora se non arriveremo a farci restituire con un mezzo qualunque la bambina, io mi sarò crudelmente ingannato. Ci ho pensato di molto, ho tutto considerato, e non so trovare un altro partito da prendere.

— È un'idea eccellente, benissimo pensata; io adotto il vostro piano con entusiasmo. Il Ribera non mi conosce neanche di vista, e non ci sarà nessuno inconveniente ad operare nel modo che avete proposto. Andiamo subito a mettere questo piano in esecuzione. La *Belladonna* è in porto?

— No, signore.

— Allora siamo certi di riuscire!

— Lo credo anch'io; spero che stanotte, tutto sarà fatto; il vento viene intanto dalla costa, e potremo uscire dal porto con la facilità con la quale ci siamo entrati. Bisogna che tutto sia pronto per partire appena avremo nelle nostre mani la fanciulla, perchè non vi sarà un mezzo minuto da perdere.

— La faccia pallida ha ragione — disse Chikika — di questo me ne incarico io.

— A proposito! — aggiunse Pablo — ho un'altra buona notizia da darvi. Quell'infame di Pedro Picaro che rapì la fanciulla, ha ricevuto un severo gastigo per il suo delitto.

— Che cosa gli è accaduto?

— È stato trovato assassinato sulla strada senza un reale in tasca. Ed è probabile che questo bel tiro sia stato fatto da qualche bandito pagato dal Ribera, per rientrare in possesso del denaro che aveva dovuto sborsare, e nello stesso tempo per costringere il suo complice a tenere il segreto.

— Anche questa è buona! Quello sciagurato non tornerà più a molestarci, e il gastigo era ben meritato — disse Arpiaka rientrando nella cabina per prepararsi alla visita da fare al Ribera. Chikika lo seguì, e diede ordine ai suoi uomini di accompagnare Arpiaka e di tener tutto pronto per la partenza.

CAPITOLO XVI.

Era già inoltrata la notte e il Ribera se ne stava seduto nel suo scrittoio, che era la stanza sua prediletta, perchè lì egli era più vicino ai suoi tesori. Fumava un sigaro eccellente, l'odore del quale profumava l'atmosfera, e uno sguardo di sodisfazione illuminava la sua faccia, per il solito rigida e sospettosa. Egli gioiva anticipatamente in cuor suo, al dolce pensiero di dover ricevere fra pochi momenti una somma enorme di denaro, una buona parte della quale sarebbe poi rimasta senza alcun dubbio nelle sue casse.

— Che pezzi d'imbecilli sono questi *Yankess*! — diceva fra sè stropicciandosi le mani. — Esiste la schiavitù in quasi tutti i loro Stati, e nonostante non hanno il coraggio di far la tratta dei Negri nel loro paese! Hanno bisogno di venire ad associarsi con noi queste bestie.... Eh! ma vedrà, vedrà lui che cosa gli costerà quest'affare!... Bisogna per altro che io studi da un altro punto di vista: chi sa? forse ci potrebbe essere un mezzo da ingannarlo! Se, per esempio, fra qualche mese, gli raccontassi che il mio carico è stato confiscato dai suoi amici, gl'Inglesi.... Guarda! guarda! è una buona idea, per Bacco! Ora ci rifletta a suo tempo. Però, questa volta, mi pare di aver che fare con un certo merlo!... ma, m'incarico io di servirlo!

Queste piacevoli meditazioni di Don Raffaello furono interrotte da un colpo battuto alla porta; un negro si affacciò e annunziò Arpiaka, che fu subito introdotto.

— Ah, buona sera! signor Americano! Siete proprio puntuale negli affari; bisognerebbe aver sempre che fare con della gente come voi!

— Sì, io son sempre così, specialmente poi quando si tratta di cose importanti, come quella che mi conduce a voi. I miei uomini sono rimasti abbasso con l'oro che io vi porto; permettete che li faccia passare?

— Fate pure, signore.

Arpiaka disse qualche parola al negro del Ribera, e un momento dopo, entrava nella stanza Pablo seguito da Chikika e da due altri dei suoi guerrieri.

Vestivano tutti il costume di marinari americani, e portavano ciascuno una cassetta pesante, che ad un segno di Arpiaka deposero in terra, in faccia al Ribera; il quale, abbenchè con occhio sospettoso sorvegliasse tutti i loro movimenti, pure non nascondeva una certa gioia interna, mirando lì vicino a sè quelle casse che supponeva piene d'oro e di oggetti di valore.

— Va bene! I vostri uomini possono frattanto ritirarsi — diss'egli — conteremo insieme l'oro, e vi farò quindi una ricevuta; è buon conti fanno i buoni amici, non è vero?

— Avete ragione; ma se me lo permettete, avrei da farvi due sole parole prima che si ritirassero.

— Fate pure! io son tutto a vostra disposizione.

— Seppi ieri, che qualche giorno fa, aveste occasione di far conoscenza con un certo Pedro Picaro, pescatore spagnuolo. —

Don Raffaello si scosse come se fosse stato morso da uno scorpione, e la sua faccia si coprì di una livida pallidezza.

— Potreste dirmi dove si trova? Uno di questi uomini è suo amico intimo, il suo miglior camerata del *rancho* di Bocca Grande!

(*Continua.*)

mare le spese e le imposte pubbliche procacciandosi da sè medesime, colle loro industre attività e coll' associazione, i beneficii collegati anche col risparmio derivato dalle minori imposte. Gl' Inglesi compiono privatamente le loro opere pubbliche, ma non conoscono quella grande piaga finanziaria latina, che sono i Ministeri dei lavori pubblici.

« Si badi bene, che noi non giudichiamo fra questi sistemi; li esponiamo soltanto. Il giudicarli, eccede il limite, l' indole e la competenza di un giornale quotidiano! »

Ancora del signor Keiley.

Leggiamo nell' *Eco d'Italia* di Nuova-Yorck:

« Il signor Keiley, colla magra figura che ha fatto di fronte all' Italia ed all' Austria, si è almeno guadagnata una riputazione — che si potrebbe chiamar postuma — nella stampa americana. Bisogna dire, prima di tutto, che fra gli Americani, e disgraziatamente anche fra coloro che rappresentano la nazione al Congresso, vi sono persone che non conoscono nulla nè di diritto nè di convenienze internazionali, e la loro ignoranza è precisamente quella che crea imbarazzi al Governo e protrae in lungo le sedute del Senato e della Camera a discutere di cose inutili, mentre nello stesso tempo si potrebbero trattare affari urgenti pel paese.

« L' altro ieri il senatore Vest ha presentata una dichiarazione intesa a protestare contro l' Austria pel rifiuto da parte di quest' ultima di accettare il sig. Keiley come ministro americano a Vienna.

« Il Senato accetterà o non accetterà la mozione; la voterà o non la voterà; ma alla Corte di Vienna importa proprio pochissimo di quanto dice il signor Vest e di tutto quello che può decidere in proposito il Senato degli Stati Uniti.

« I signori americani che pretendono di essere padroni in casa propria — ed hanno ragione — dovrebbero, per cortesia e per giustizia, ammettere che anche tutti gli altri siano padroni a casa loro, e possano ricevere e respingere chi pare e piace loro. Ma su questo soggetto, abbiamo già parlato abbastanza e crediamo inutile il dilungarci di più.

« Faremo solo notare, che il signor Keiley sia stato rifiutato perchè ammogliato civilmente con una ebrea; ed a questo proposito cita le parole della costituzione federale: « Non si esigerà mai una professione di credenza religiosa qualsiasi da un candidato a pubbliche funzioni negli Stati-Uniti. »

« Il signor Vest dovrebbe sapere benissimo che, se nella corrispondenza ufficiale fra l' Austria e gli Stati Uniti, è fatto cenno dell' avere il signor Keiley una moglie ebrea, questa circostanza non è stata messa avanti come tale da invalidare per sè stessa la nomina, ma si è voluto adoperarla come pretesto onde non venire a spiegazioni che avrebbero tirato di mezzo altre Potenze.

« Il signor Keiley era semplicemente un uomo impossibile a Vienna come a Roma; il Gabinetto di Washington ha commesso una sconvenienza a mandarlo nell' una e nell' altra capitale, ed ora farebbe molto bene a tacere ed a far tacere quei suoi amici troppo « zelanti » del genere del signor Vest, che, per sostenerlo, gli fanno più male che bene. »

L' affare Keiley al Senato americano.

Leggesi nella *Nuova Arena*:

Il senatore West ha deposto al banco della presidenza del Senato di Washington una mozione concepita nel modo seguente:

« Atteso che nella corrispondenza diplomatica scambiata fra il Governo degli Stati Uniti e l' Austria sulla nomina di Keiley a ministro americano in Vienna, si trova una Nota austriaca dicente « che la posizione di un inviato straniero maritato civilmente con una ebrea sarebbe insostenibile e impossibile a Vienna », e che più tardi il Governo austriaco dichiarava di non volerlo ricevere;...

« Il Senato e la Camera dei rappresentanti dichiarano che l' atteggiamento del Governo degli Stati Uniti e i principii affermati nella detta corrispondenza dal segretario di Stato, hanno tutta la loro approvazione.

« La Costituzione degli Stati Uniti statuisce che « per adempiere a un ufficio purchessia negli Stati Uniti, non è necessaria, nè richiesta, veruna credenza religiosa »; e però, pur desiderando che le relazioni coll' Austria-Ungheria e con qualunque altra Potenza si serbino ottime e cordiali, tuttavia il popolo degli Stati Uniti contesta a qualunque altra Potenza il diritto di affermare che un cittadino americano è disadatto, causa le opinioni religiose sue e della sua famiglia, a coprire una carica qualunque essa sia. »

ITALIA

Crispi e Depretis.

Telegrafano da Roma 16 al *Caffè*:

Il *Fracassa* racconta questa storiella: Avendo l' onor. Depretis accennato con l' onor. Crispi alla possibilità di ricomporre il Ministero con uomini di sinistra, l' onor. Crispi avrebbegli risposto: È troppo tardi!... Il solo servizio che ancora puoi rendere al paese e al Re, è di ritirarti!

A provarvi l' autenticità della storiella, basti dire, che in questi giorni Crispi e Depretis non si sono neanche veduti.

L' operazione finanziaria di Milano.

Leggesi nell' *Opinione*:

Nei giornali milanesi troviamo registrato l' annunzio del Prestito della città di Milano di 80 milioni di lire, all' interesse del 4 0|0, ammortizzabile in 76 anni, mediante estrazioni con rimborso alla pari. Lo scopo principale della nuova operazione è di unificare i precedenti prestiti, fra i quali sono redimibili quelli del 1860, 1873 e 1882.

Pel rimborso delle Obbligazioni dei prestiti 1860 e 1873 è disposto che dal 22 aprile 1886 venga effettuato il pagamento alla pari dei titoli relativi ai prestiti stessi.

I detentori di tali Obbligazioni che, invece del rimborso, desiderassero la conversione in Obbligazioni del nuovo Prestito unificato 4 0|0, potranno rivolgersi o alla Cassa municipale, o alle Casse di uno degli Istituti assuntori del Prestito.

Le Obbligazioni del nuovo Prestito 4 0|0 si danno al prezzo di L. 97, per ogni 100 lire di valore nominale, più il *dietim* d' interessi sul cupone trimestrale in corso e senza alcuna spesa

Con le norme stabilite per i possessori di Obbligazioni dei Prestiti 1860 e 1873, anche i possessori di Obbligazioni del Prestito 1854 e del Prestito 1882 potranno ottenere la conversione di esse in titoli del nuovo Prestito 4 0|0.

Una tale operazione rappresenta indubbiamente, un' ottima combinazione, che il Municipio di Milano è riuscito a formare; si tratta infatti di un complesso di 80 milioni nominali, che il Municipio ha già venduto al prezzo di 94 3|4, ad un Consorzio d' Istituti di credito e Case bancarie, alla testa del quale vediamo figurare la Banca generale, e già sappiamo che le partecipazioni all' operazione hanno dovuto subire una riduzione del 20 al 25 0|0.

Il tasso di 97, a cui le Obbligazioni del nuovo Prestito vengono emesse, è la più splendida testimonianza della solidità finanziaria e della potenza economica di Milano; nè potrà sembrare troppo alto a chi soltanto ricordi come i titoli municipali di Milano abbiano in talune epoche sorpassato di 10 a 15 punti il prezzo dei valori di Stato.

La Banca generale, che si trova alla testa di questa bellissima operazione, dimostra con un altro splendido esempio di saper utilizzare, nelle più importanti combinazioni finanziarie del paese, la propria potenza di capitale e di credito.

Un colloquio fra Colocci e Taiani.

Telegrafano da Roma 15 al *Secolo*:

Oggi ci fu conferenza fra Taiani e Colocci sulla nota vertenza.

Il colloquio fu molto lungo: il ministro si mostrò cortese a parole, affermando avere grande stima del Colocci, pel suo patriotismo e per le sue civili virtù, ma nella sostanza della questione fu reciso.

Si limitò a rilevar l' ultima parte della lettera Colocci, dove dice che si tramutano i birbanti in galantuomini e viceversa, e disse che in altri tempi avrebbe potuto non dare importanza a questo fatto; ma oggi in presenza della corrente che viene accentuandosi contro il Governo e l' autorità, favorendo Sbarbaro fino a farlo deputato, non può lasciarlo passare inosservato, perchè il Governo ha obbligo di tener fronte a questa corrente.

Colocci rispose anzitutto, che non ebbe intenzione di offendere la magistratura: intese dire soltanto che la decisione data da Depretis sopra il ricorso contro il delegato che aveva violato il suo domicilio, era venuta a pregiudicare la questione, e a mettere lui, Colocci, in condizione d' inferiorità.

Quanto alla trasformazione dei galantuomini in birbanti e viceversa, ed altre trasformazioni accennate nella sua lettera, esse non erano attribuite, nel suo concetto, all' Autorità giudiziaria, sibbene al sistema generale ora introdottosi.

Taiani replicò, che nell' affare del delegato da cui fu commessa la violazione di domicilio, egli non aveva che vedere.

L' interpretazione data da Colocci alla sua lettera sarebbe una interpretazione benigna; ma nel pubblico se n' era avuta una più grave, ed egli avrebbe preferito dimettersi piuttosto che lasciar passare simili attacchi contro l' Autorità.

Conchiuse dicendo che quanto ai provvedimenti lasciava a Colocci la scelta della forma da darsi al decreto: o dispensa in seguito a dimissioni, ovvero rimozione, insistendo però per aver le dimissioni volontarie.

Colocci rispose che non poteva dar le dimissioni, qualunque ne fosse la motivazione; preferiva un decreto di destituzione, considerando che questa si chiamasse rimozione o destituzione, sarebbe stata motivata.

Taiani terminò il colloquio dicendo:

— « Ella ha tempo fino a domenica per decidersi. »

E Colocci rispose:

— « Ho già deciso. »

Il ricorso degli ufficiali ausiliarii alla Corte dei conti.

Una vertenza agitatasi alla Corte dei conti a proposito d' un ricorso del capitano Giusfredi, collocato in servizio ausiliario, il quale personificava le ragioni d' altri ufficiali ausiliarii, terminò col rigetto del ricorso in base a parecchi considerando, i quali concludono così:

« Da tutte le cose dette risulta all' evidenza che gli ufficiali che trovavansi in posizione ausiliaria anteriormente alla data del 1.° luglio 1884 non possono fruire dei vantaggi della nuova legge (sulle pensioni) che col loro collocamento a riposo; e questa esser loro applicabile sia che vengano collocati in riposo di autorità o dietro loro domanda; e le loro pensioni saranno liquidate sui nuovi stipendii, considerandoli come goduti nell' ultimo triennio del servizio attivo.

L' *Esercito Italiano* alludendo a questo giudicato scrive:

In seguito al giudizio della Corte dei conti sul ricorso degli ufficiali in posizione ausiliaria è accreditata la voce che l' onorevole ministro della guerra, dando seguito ad una riserva già fatta mentre pendeva il giudizio in discorso, intenda presentare al Parlamento, al quale spetta nei casi controversi, come ultimo appello, l' interpretazione delle leggi, un apposito progetto di legge che risolva la questione nell' interesse dell' esercito e dei numerosi ufficiali in servizio ausiliario ingiustamente esclusi dai beneficii della nuova legge sulle pensioni.

Per l' Esposizione enologica di Roma.

Telegrafano da Roma 14 alla *Persev.*:

Il Ministero dei lavori pubblici ha concesso che agli espositori e giurati, nonchè ai trasporti di vino e macchine dirette all' Esposizione enologica di Roma, sia concessa la riduzione del 50 0|0 sui trasporti in ferrovia.

Eguale riduzione venne concessa agli accorrenti al Congresso degli agricoltori che si terrà in Roma dal giorno 20 al 26 febbraio prossimo.

Ammutinamento a Forlì.

Scrivono da Forlì 15 al *Ravennate*:

Quest' oggi, circa l' una ant., in Piazza Vittorio Emanuele, è successo una specie di ammutinamento. Circa 400 operai braccianti, armati di badili, volevano a tutta forza lavorare attorno alla neve per sgombrare la piazza. L' appaltatore aveva già i suoi lavoranti che erano a sufficienza.

L' affare si faceva serio.

Urli, grida, bestemmie.

Carabinieri, guardie, facevano il possibile per ristabilire la calma — ma inutilmente.

Finalmente giunse l' onor. Fortis, che con la sua influenza e la sua autorità fece fare silenzio. Andato poi dal Prefetto, fece sì che fosse dato il lavoro agli operai.

Una lode alle Autorità.

AUSTRIA-UNGHERIA

Enrico Jurettig.

Sotto questo titolo l' *Indipendente* scrive in data di Trieste 15:

Il nostro egregio amico, Enrico Jurettig, già direttore dell' *Indipendente*, dovrebb' essere uscito alle ore 8.42 di questa mattina dalle prigioni di Stato di Suben, dopo avervi scontato diciotto mesi di carcere, a cui fu condannato, il 14 marzo 1884, dalla Corte d' assise d' Innsbruck per crimine di perturbazione della pubblica tranquillità.

Oltre a questi diciotto mesi, Enrico Jurettig, arrestato il 23 settembre 1883, aveva subito, nelle carceri criminali di Trieste ed in quelle d' Innsbuck, nove mesi e mezzo di carcere preventivo.

Alla pena della prigione, la condanna dei giurati d' Innsbruck aggiungeva la perdita della cauzione nell' importo di f. 3000.

Il sig. Jurettig da Suben si reca direttamente a Gorizia, dove l' attendono i suoi congiunti, presso i quali egl' intende intrattenersi per qualche tempo a rinfrancarvi la sua malferma salute.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 gennaio

La Stazione marittima. — I due progetti più interessanti per il commercio e la navigazione veneziani, per la cui realizzazione il nostro Sindaco ed i nostri deputati, ed in principalità il generale Mattei, si adoperano da mesi e mesi presso il Governo, son quelli dello scavo del Porto del Lido e della costruzione di una seconda banchina alla Stazione marittima; e si ha l' affidamento che alla prossima riapertura della Camera, il ministro dei lavori pubblici presenterà un progetto affinchè di ambedue quei lavori venga sollecitata e compiuta la costruzione.

L' argomento però della sollecita costruzione della seconda banchina è un grande interesse, non solo per Venezia, ma anche per la Società delle Ferrovie meridionali, esercente la Rete adriatica; e quindi, volendo anch' essa sollecitare la cosa, pregò il generale Mattei, uomo di tanta competenza, e per di più sì zelante ed instancabile propugnatore dell' attuazione di quel progetto, di trovarsi qui in Venezia col comm. Fonio, segretario generale, e col cav. Riva, ingegnere-capo del materiale, a fine di porsi d' accordo, sul luogo, per proporre al Governo di compiere i lavori della Stazione marittima nel più breve termine possibile.

Avendo egli prontamente aderito all' invito, il nostro Sindaco combinò con essi una gita per questa mattina, allo scopo di far loro più comodamente vedere il nostro Porto, la Stazione marittima, la zona pei Magazzini generali e quella per il Punto franco. Alla gita intervennero, invitati dal Sindaco, anche il presidente della Camera di commercio, comm. Blumenthal, e quel consigliere, cav. Rinaldi.

Più tardi poi ebbe luogo una riunione nella Camera di commercio dei suddetti signori coi rappresentanti di varie Case di commercio e di spedizione di Venezia, a fine di esporre al comm. Fonio i desiderii e i bisogni del nostro commercio.

Mandiamo i più vivi ringraziamenti alla Direzione della Società delle Ferrovie meridionali per questa sua sollecitudine a favore del commercio di Venezia, e al nostro Sindaco e al deputato Mattei, che tanto si adoperarono a favore dell' importante argomento.

Giubileo. — Oggi, nella Basilica di S. Marco venne solennemente inaugurato dal nostro Cardinale Patriarca Agostini il Giubileo conceduto dal Papa.

La contessa Maria Mezzacapo. — Tra i premiati con medaglia d' argento, come benemeriti della salute pubblica nell' invasione colerica di Napoli, troviamo la contessa Maria Mezzacapo, moglie del generale Carlo Mezzacapo. È una Veneziana, nata contessa Persico, e gliene mandiamo le nostre congratulazioni.

Revisione della lista elettorale politica per l' anno 1886. — Il sindaco della città di Venezia, visti gli articoli 16, 17 e 99 del testo unico della legge elettorale politica 24 settembre 1882, N. 999 (Serie III), invita tutti coloro che, non essendo inscritti nelle liste, abbiano i requisiti voluti dalla legge predetta per esercitare il proprio diritto elettorale, a voler entro il mese di gennaio 1886, nei modi e colle indicazioni prescritte dagli art. 17 e 99 della legge stessa, domandare la loro inscrizione, nelle ore d' Ufficio, presso questo Municipio, Ufficio liste elettorali.

Avverte contemporaneamente che la lista elettorale politica dell' anno 1885 rimane pubblicata nel suddetto Ufficio delle liste elettorali, durante tutto il mese di gennaio 1886, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., perchè gli elettori possano ispezionarla e chiedere quelle rettificazioni o variazioni che eventualmente si rendessero necessarie nei sensi di legge.

Venezia, 15 gennaio 1886.

Per la Giunta municipale
Il Sindaco, D. DI SEREGO ALLIGHIERI.
Il Segretario, Memmo.

Pesi e misure. — Il sindaco di Venezia notifica che, in esecuzione al disposto degli articoli 57 e 58 del Regolamento pel servizio dei pesi e misure, approvato col R. Decreto 29 ottobre 1874, N. 2188, la Giunta municipale ha compilato lo Stato degli utenti pesi e misure soggetti alla verificazione periodica per l' anno 1886, e che il detto Stato rimarrà esposto nella Residenza municipale (Palazzo Farsetti) per 15 giorni consecutivi a cominciare dal giorno 15 gennaio 1886 per opportuna ispezione da parte degl' interessati.

In relazione all' articolo 58 del precitato Regolamento sarà libero agli inscritti di produrre al protocollo municipale a tutto il giorno 15 febbraio a. c. le eccezioni che credessero loro competere, con avvertenza che ai reclami dovranno essere uniti i documenti di appoggio, che saranno comunicati alla Giunta municipale per gli opportuni provvedimenti.

Venezia, li 14 gennaio 1886.

Il Sindaco, D. DI SEREGO ALLIGHIERI.
Il Segretario, Memmo.

Appalto per Rivendita Tabacchi. — Il giorno 13 febbraio, alle ore 12 meridiane, presso la R. Intendenza di finanza, si terrà il definitivo incanto per la Rivendita generi di privativa N. 45, situata in Venezia.

Grazia Bartolomeo Campana di Serano. — Nel 22 marzo p. v. seguirà presso il Municipio il conferimento della grazia annua di lire 86.80, fondata dal nob. comm. Bartolomeo Campana di Serano a ricordo dell' inaugurazione del monumento a Daniele Manin, ed a favore di un povero ed onesto operaio ridotto impotente al lavoro.

I concorrenti a tale beneficio dovranno produrre le loro istanze al Municipio entro il mese di febbraio a. c.

Grazia Sigismondo Blumenthal. — Nel giorno 22 marzo a. c. seguirà l' estrazione a sorte della grazia di L. 100, istituita dal fu cav. Sigismondo Blumenthal, a favore di un povero ed onesto industriale od operaio di Venezia, allo scopo, che con tale sussidio pecuniario mantenga e sviluppi la propria industria, e migliori le condizioni del proprio lavoro.

Gli aspiranti alla detta grazia dovranno produrre entro il febbraio p. v. al Protocollo del Municipio le loro istanze.

Festa di scherma. — Con tutto che l' aspettativa fosse grande per la fama altissima dei campioni che dovevano cimentarsi nella prova d' oggi, pure l' esito, splendido veramente, fu d' assai superiore di essa.

La grande sala del Ridotto non era affollata come avremmo creduto, ma tuttavia il concorso per quantità e per qualità era molto maggiore e migliore di quelli che d' ordinario si vedono alle solite accademie di scherma. Vi brillavano molte signore, tra le quali non poche dame della più eletta società. Anche l' arte era rappresentata perchè vedemmo le signore Virginia Marini, la Leigheb, la Giagnoni ed altre. Il sesso forte era pure assai numeroso e fino: insomma un pubblico eletto.

All' ora fissata, preceduti dal co. A. Papadopoli e dal co. L. Labia, che presiedevano agli assalti, si presentarono Enrico Casella e ing. Federico dott. Bellussi. Il pubblico li accolse con vivi applausi: fu codesto principalmente un cordiale saluto dato all' illustre campione di Napoli, città così rinomata anche nell' arte dei forti, e al primo campione della nostra città — non indegna del tutto delle sue belle tradizioni anche in fatto di scherma — e riconosciuto anch' esso per valentissimo e in Italia e fuori.

All' incrociare dei ferri l' attenzione si fece vivissima, e ognuno teneva l' occhio su quelle due lame così temute.

L' alto valore di entrambi si è presto manifestato anco ai profani in quell' arte. Il Casella alto della persona, di membra sviluppatissime, ha una gran lena e resiste tetragono alle più dure prove. Egli assalta con velocità straordinaria ed ha risposte di bravura sorprendente.

Il Bellussi ha qualità eminenti di schermidore ed è pure elegante nei movimenti e veloce e sicuro di mano e di occhio e forse cede un poco solo in resistenza al suo avversario, il quale ad ogni respirazione immagazzina nell' ampio torace una ben più grande quantità di aria.

Entrambi sono cortesissimi nelle forme e accusano a vicenda i colpi che ricevono con scrupolosa esattezza e con rara coscienza e mirano non già a colpire dove capita, ma a colpire da maestri.

Furono due gli assalti, sempre alla spada, che fecero subito con breve intervallo e nei quali si contesero la palma con tanto nobile accanimento da lasciar entrambi eguale impressione nel pubblico sulla grandissima loro valentia.

Dopo questi due assalti, si presentarono il Casella ed il co. Labia. Accolti con vivi applausi, i due campioni si misurarono con vicendevole fortuna. Fu primo il co. Labia a toccare in pieno petto il suo avversario, il quale plaudì per primo al simpatico e gagliardo dilettante veneziano. Il Casella, accortosi subito che gli stava di fronte un forte, lo esperimentò con arte finissima e con raro accorgimento in tutte le più fine astuzie, e sovente il co. Labia ne uscì, se non vittorioso, certo con grandissimo onore vista la qualità dell' avversario che gli stava dinanzi.

Magnifico, stupendo fu quindi questo assalto, e pure molto interessante fu quello tra il co. Labia ed il suo maestro, il Bellussi.

Un assalto interessantissimo fu l' ultimo tra il Casella ed il Bellussi nel quale i due campioni, azzuffatisi ripetute volte, mostrarono tale destrezza e tanta arte da strappare i più vivi applausi.

Fu in questo assalto che il Casella con uno slancio rapidissimo e inatteso, perchè egli lo ha simulato volgendo contemporaneamente la testa indietro, fece correre il suo ferro sulla lama avversaria e andò a colpire al petto il Bellussi che gridò *bravo!* Fu primo a sorridere di quel tiro il Bellussi il quale soggiunse: *questo è un colpo da grande maestro!*

In questo assalto i fioretti, roteando velocissimi, mandavano sibili poco rassicuranti per quelli che erano in prima fila, e più volte dai ferri attorcigliati fuggiva spezzato il bottone. Il conte Papadopoli ed il conte Labia erano attentissimi, e quando questo è avvenuto, furono pronti ad interporre fra i combattenti la propria spada.

Insomma, della festa d' oggi rimarrà ricordo carissimo; e se noi avemmo molto, ma molto piacere di ammirare e di applaudire il fortissimo campione della scuola napoletana, il signor Casella sarà lieto del pari dell' accoglienza avuta a Venezia, e nella sua cortesia vorrà pure riconoscere che abbiamo anche a Venezia dei campioni che fanno onore all' arte delle armi e alle tradizioni della nostra città, non certo ingloriose anche in fatto di prove cavalleresche.

La signora Virginia Marini e la Compagnia nazionale. — La *Scena* pubblica la seguente lettera dell' illustre attrice:

Egr. sig. Giuseppe Zoppetti,

Io non ho mai scritto sui giornali, ma in questo momento credo necessarie queste due righe per rettificare certe inesattezze che m' interessa di chiarire.

Prego lei, che gentilmente si è sempre occupato di me, tanto favorevolmente, a voler far noto che il mio scioglimento dalla Compagnia nazionale è seguito di comune accordo, causa una vertenza per la tassa di ricchezza mobile, scioglimento, *che avevo più d una volta amichevolmente domandato, e che non mi venne consentito.*

Colgo quest' occasione per pregarla di voler ringraziare in mio nome tutti quei gentili della stampa che si sono occupati di me in questa circostanza.

Mi creda colla più perfetta stima
Venezia, 15 gennaio 1886.

Devotissima
VIRGINIA MARINI.

Carlo Yriarte. — Questo pubblicista francese, noto fra noi per varie opere letterarie, come *La vie d' un patricien de Venise — La Venise — Les bords de l' Adriatique — Florence — I Malatesta di Romani*, e gli studii sullo scultore *Matteo Civitali di Lucca*, fu ora di motuproprio di S. M. nominato commendatore dell' Ordine della Corona d' Italia. È una distinzione assai meritata da questo straniero, i cui studii hanno conferito a rendere popolari in Francia memorie storiche ed artistiche italiane, che v' erano poco conosciute.

Concerti in vista. — Tra alcuni giorni la città nostra avrà il piacere di udire in pubblico concerto al *Liceo Benedetto Marcello* la ormai famosa violinista signora Metaura Torricelli, della quale alcune settimane addietro abbiamo parlato a lungo in seguito ad un concerto da essa dato *en famille*, a Venezia, in casa dell' egregio maestro Carlo Rossi, ed al quale abbiamo avuto il piacere di assistere.

Ora la Torricelli furoreggia a Trieste, come ci diceva l' altro giorno un telegramma e come tutti i giornali triestini hanno poscia confermato.

Ai primi di febbraio avremo poi a Venezia, per lodevole iniziativa del sig. E. Brocco, un grande violinista belga di fama europea, Cesare Thomson, il quale ha ora suonato ripetutamente a Milano, a Torino, a Firenze, ecc., e con clamorosissimo successo.

Un altro concerto assai, ma assai interessante si sta apparecchiando...; ma temeremmo di essere tacciati d' indiscrezione se dicessimo oggi una parola di più.

Aggiungiamo soltanto che l' attrattiva sarà grandissima, e lo stuzzicare la curiosità in questi casi certo non nuoce.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 18 gennaio, dalle ore 2 alle 4:

1. Salvi. Marcia *Il Ritorno*. — 2. Mercadante. Duetto e terzetto nell' opera *Il Giuramento*. — 3. Drigo. Walz *Sulle rive della Neva*. — 4. Meyerbeer. Congiura nell' opera *Gli Ugonotti*. — 5. Calascione. Mazurka-romanza *Il Fiore*. — 6. Herold. Sinfonia *Zampa*. — 7. Strauss. Galop *Bavardage*.

Furto. — La notte dal 15 al 16 corr. ladri ignoti involarono dal magazzino del sig. C. Eugenio, a Castello. quattro quintali circa d' olio fino, nonchè due mastelli di legno, e ciò mediante rottura.

Si stanno praticando le opportune indagini. — *(B. della Q.)*

Ufficio dello stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 17 gennaio 1886.

Girotto Vittorio, professore di contrabbasso, con Libertini Antonia, sarta.

Pizzo Vincenzo chiamato Dante, r. impiegato, con Romanin Amalia, possidente.

Bolis Gio. Batt chiamato Giovanni, usciere telegrafico, con Munerato Maria, casalinga.

Padoan Antonio, muratare, con Bortoluzzi Maria, lavandaia.

Prosdocimo Prosdocimo chiamato Andrea, facchino marittimo, con Candon Elisabetta, casalinga.

Partisch Achille, impiegato postale, con Vian Angela Elisabetta, casalinga.

Zanon Vincenzo, facchino, con De Battista Luigia Antonia, contadina.

Cecchinato Natale, assistente sub. di Dogana, con Nube Annunziata Maria.

Grego Nicolò, pescivendolo, con Caroldi Antonia, casalinga.

Volpi Filippo, rimurchiante, con Ongaro Paolina, lavandaia.

Alcaini Luigi, fabbro all' Arsenale, con Fabris Giustina, r. pensionata.

Caracino Angelo Nicola chiamato Nicola, cuoco, con Minorello Eugenia, maestra rurale.

Comis Gio. Batt., astucciaio lavorante, con Bonivento detta Zanielo Gioseffa, casalinga

Mazzonetto chiamato Mazzoletto Pietro, piattaio, con Sintin chiemata Santini Maria, portatrice d' acqua.

Sergota detto Gersi Antonio, barcaiuolo, con Nicetto chiamata Nichetto Augusta, già domestica.

De Alexandris Grisostomo chiamato Benedetto, scultore ornamentale, con Saccon Maria, casalinga.

Bargoni d.r Arnaldo, impiegato, con Giustinian nob. Ida, possidente.

Cattani Giovanni, fabbro lavorante, con Busan Felicita, già perlaia.

Montevecchi Augusto, r. impiegato, con Pascon Emilia, già governante.

Mion Pietro, oste, con Baratella detta Rostò Teresa, già sarta.

Zocco Luigi, tagliapietra lavorante, con Stefani Pangrazio Andriana, operaia al cotonificio.

Campanella Ferdinando, impiegato ferroviario, con Gajo Vittoria, civile.

Ghezzo Francesco, disegnatore ferroviario, con Sara Anna, perlaia.

Pellegrinotti Ruggero, impiegato privato, con Bassan Ester chiamata Bassani Stella, casalinga.

Salvatori chiamato Salvadori Antonio, carp. mecc. all' Arsenale, con Fedrigo Vittoria, perlaia.

Pastoni Augusto chiamato Agostino, orefice lavorante, con Vianello detta Grattan Giuseppina, sarta.

Mariuzzo Giovanni, inserv. d' Assicuraz. con Mingaroni Maria, già domestica.

Battistel Luigi, muratore, con Nicolai Maria, già domestica.

Griffini Angelo, negoziante di prodotti chimici, con Pozzati Maria, provvigionata comunale.

Trevisan nob. Ettore, possidente, con Storni Maria, possidente.

Zecchinato Antonio, impiegato ferroviario, con Buodo Caterina, casalinga.

Vranyczany de Dobrinovich bar. Vittorio, possidente, con Hellenback nob. barone sa Sidonia chiamata Zdenka, possidente.

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 12, 13, 14 e 15 gennaio nella quarta pagina.)

Corriere del mattino

L' Amministrazione della nostra colonia in Africa. I basci-buzuc al servizio italiano.

Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

Dopo che fu tenuta la consueta relazione dei ministri, ieri, Depretis e Robilant si trattennero a lungo colloquio col Re, col quale rimasero fino alle tre. Poi il Keudell, ambasciatore di Germania, andò a trovare Robilant e stette a lungo con lui. Ieri sera il Robilant andò a trovare il Depretis.

Non mi è riuscito di sapere la ragione di tutti questi colloquii. Qualcuno vorrebbe far credere che si prepari un disegno completo per l' impianto di una colonia a Massaua, e nei colloquii diplomatici si tratterebbe appunto di questo.

Quello che vi posso assicurare è che un noto industriale romano, che ha interessi sulle coste africane, fu ieri chiamato al Ministero degli affari esteri, ove lo interrogarono su ciò ch' è possibile fare per aprire sbocchi al commercio di quelle regioni ricche di prodotti.

Il generale Genè, intanto, attende alla organizzazione dei servizii da lui dipendenti in Massaua.

Ha già in mente il disegno di parecchie costruzioni che si eseguiranno appena si abbiano i materiali che occorrono all' uopo.

Il Genè si è altresì occupato di ordinare i soldati irregolari che in Massaua, in numero di novecento, sono al servizio del Governo italiano.

Ne ha formato due battaglioni: uno pel servizio di città; il secondo pel servizio di sicurezza all'esterno. Questi basci bozuc sono contenti del trattamento che fa loro il Governo italiano. Quanto ai capi dei basci bozuc non hanno voluto saperne di arruolarsi al servizio dell'Italia. Essi avevano dall'Egitto paghe grossissime; erano più pagati, più che non lo sia il generale Genè. Sono ritornati in Egitto.

I basci-bozuc sono quieti, ubbedienti ai nostri ufficiali; qualcuno di loro pronuncia già qualche parola italiana.

La salute delle truppe a Massaua è buona.

Il console francese, residente colà, ha fatto visita al generale Genè.

La tariffa dell'acqua a Moncullo fu ridotta della metà.

Al Pantheon.

Telegrafano da Roma 16 alla *Persev*:

Sulla gradinata del catafalco erano deposte delle immense corone. Una bellissima ed enorme, coperta da un velo nero e portante un nastro con questa scritta: « *Sono con lui!* » appartiene alla famiglia Mirafiori.

Il maggiore austriaco condannato in Austria per offese all'Italia.

La *Köhlnische Zeitung* commentando l'incidente di quel maggiore austriaco che alla Stazione di Udine, lanciò offese verbali alla nazione italiana, assicura fu condannato a 25 giorni di reclusione in fortezza, nel quale tempo potrà apprendere il maggior rispetto che si deve usare verso una nazione vicina ed amica.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Bari 16. — È giunto da Antivari il Principe del Montenegro recantesi all'estero.

Parigi 16. — Nel Consiglio dei ministri oggi Freycinet annunziò che la Grecia ricusa di disarmare.

Dublino 16. — Dicesi che il Consiglio di gabinetto ieri esaminò la possibilità di dichiarare la lega nazionale un'associazione illegale. Il Governo domanderebbe al Parlamento l'autorizzazione di rimettere in vigore in parte il *Crimesact*, specialmente la clausola relativa al Boycotting. Dicesi che i capi conservatori e i capi liberali si sono accordati di non prendere in considerazione alcun progetto tendente a creare un Parlamento irlandese.

Madrid 16. — Tranquillità in tutta la Spagna. Il secondo segretario della legazione spagnuola a Berna fu destituito.

Atene 16. — Il Gabinetto fece sapere alle Potenze che considera impossibile smobilitare. Se il Re pensasse diversamente, il Gabinetto si dimetterebbe.

Rio Janciro 16. — Le elezioni sono riuscite favorevoli ai conservatori.

Zanzibar 15. — Si ratificò oggi il trattato della Francia col Madagascar.

Berlino 16. — Il *Reichstag* adottò la proposta Windthorst, che afferma la convinzione che l'espulsione dei sudditi russi e austriaci da parte del Governo prussiano appaiono non giustificate, e sono contrarie agli interessi tedeschi. Nessun rappresentante del Governo assisteva alla seduta.

Parigi 17. — È inesatta la notizia che un individuo, i cui connotati corrispondono a quelli dell'assassino del prefetto dell'Eure, segnalato dalla polizia inglese, sia sbarcato a Folkestone. L'istruzione del processo continua, ma finora nessun arresto e nessuna traccia.

Krapotkine è uscito dal carcere di Clairvaux; si tratterrà qualche giorno a Clairvaux per causa di salute.

Ridesta apprensione la salute di Baudry.

Cattaro 16. — Il Principe del Montenegro, col presidente del Senato, recasi a Costantinopoli in seguito ad invito del Sultano.

Belgrado 16. — La Nota di Garascianine, che risponde alla Nota collettiva, declina la smobilitazione, perchè non essendo incominciati i negoziati di pace, la Serbia vuole garantirsi contro una sorpresa, perchè la Nota collettiva nessuna garanzia offre per la smobilitazione simultanea e completa di tutti gl'interessati.

Il testo della Dichiarazione ministeriale francese.

Parigi 16. — Testo della Dichiarazione:

Chiamati ad esercitare il potere in condizioni difficili, siamo però pieni di fiducia nel successo dei nostri sforzi, se ci aiuterete coi vostri lumi e ci sosterrete colla vostra approvazione. La composizione del Gabinetto ci indica la linea di condotta che intendiamo seguire.

Nella situazione creata dalle ultime elezioni nessun Governo potrebbe durare senza l'appoggio di tutte le frazioni della maggioranza repubblicana. Ciocchè dunque s'impone è una politica di conciliazione tra esse, domandando a ciascuna certi sacrificii in considerazione dei sacrificii consentiti dalle altre.

Da ciò deriverà un progresso misurato e prudente, ma continuo, verso le riforme reclamate dalla democrazia. Occorre affrontarle successivamente con metodo, senza voler fare accettare tutto in una volta a coloro che si allontanano dai programmi troppo vasti e se ne allarmano.

Il compito dell'anno 1886 sembra molto semplice a definirsi. Primieramente dobbiamo ristabilire l'ordine e la disciplina nell'amministrazione, in omaggio alle idee liberali che sono l'onore della Repubblica ed all'indipendenza che essa tende sempre più ad assicurare al cittadino.

Alcuni funzionarii giunsero a considerarsi, in seguito ad una singolare confusione come emancipati da ogni obbligo verso lo Stato all'infuori dell'adempimento del loro dovere professionale. Non solo non appoggiano le istituzioni, in cui nome esercitano il loro mandato, ma credonsi permesso di combatterle apertamente. È tempo che cessi uno spettacolo così anarchico e che nessuno più dimentichi che la libertà dell'opposizione contro il Governo non esiste pei servitori dello Stato. Questi debbono alla Repubblica almeno un'attitudine corretta, leale e rispettosa. Siamo decisi ad ottenere ovunque devozione e fedeltà e a dare perciò i necessarii esempii.

L'intervento del clero nelle nostre lotte politiche, e recentemente nelle elezioni, è per tutti gli spiriti saggi soggetto di serie preoccupazioni. Ciascuno comprese che tale situazione non potrebbe perpetuarsi e che il grave problema della separazione della Chiesa dallo Stato, non tarderebbe ad imporsi irresistibilmente. È questa, bisogna dirlo, una di quelle questioni che la sola politica è inadatta a risolvere, poichè ha le sue radici fino nelle più intime profondità della coscienza cittadina.

Prima che il legislatore si pronunci, bisogna che una libera discussione e solenni dibattimenti alle Camere irradiino le idee che abbiano preparate nel paese soluzioni conformi alle tendenze dello spirito moderno. Intanto il clero deve, sotto pena di provvedere ad una brusca rottura, restringersi al compito che gli tracciarono il suo mandato e la natura stessa delle cose. Il Governo saprà, dal canto suo, tenere fermamente mano, perchè i diritti della società civile siano scrupolosamente rispettati. Il Governo desidera la pacificazione, ma non esiterà a far sentire il peso della sua autorità su coloro che fossero tentati di disconoscerla.

La seconda parte del nostro compito consisterà nel ristabilire l'equilibrio del bilancio. Da parecchi anni, per influenza di cause diverse di cui alcune sfuggono interamente all'azione dei Governi, le spese eccedettero le risorse normali. Da ciò disavanzi e prestiti successivi, che senza intaccare la solidità del nostro credito, meritano però tutte l'attenzione dei poteri pubblici. Il paese manifestò chiaramente di voler avere una finanza al coperto da qualunque critica. Crediamo che il bilancio del 1887, che vi sarà presto presentato, risponderà alla sua aspettazione. Calcoliamo di raggiungere l'equilibrio senza ricorrere a prestiti per provvedere ai servizii e alle spese coloniali e senza creare nuove imposte, severe economie operate nei varii dicasteri e alcuni rimaneggiamenti d'imposte senza influenza sul consumo, ci forniranno le risorse necessarie e ci permetteranno anche, speriamo, di fare una parte speciale all'agricoltura.

I dipartimenti della guerra e della marina chiamati a fare alle necessità finanziarii serii sacrificii, li realizzeranno senza compromettere affatto la nostra forza militare, che il vostro patriotismo non lascierebbe indebolire.

La nostra intenzione non è soltanto di fare entrare nel bilancio normale le spese che quest'anno ancora, come quelle del Madagascar e del Tonchino, aggravano il debito fluttuante, ma anche di sopprimere il bilancio straordinario grazie a certe combinazioni, che sarebbe prematuro indicare oggi.

Nello stesso tempo che tali mezzi combinati permetteranno di fare fronte onorevolmente ai bisogni del prossimo esercizio, ci preoccuperanno di preparare con maturità pei bilanci seguenti le riforme che il nostro stato sociale ed economico può rendere necessarie nella nostra legislazione fiscale.

C'ispireremo in questi studii allo spirito democratico della nostra epoca.

È fermo nostro desiderio di assicurare la ripartizione più equa degli aggravii pesanti sui contribuenti.

Se evvi un punto, su cui il suffragio universale siasi espresso senza equivoco, è la direzione da darsi ai nostri affari. Esso intende che la Francia abbia una politica saggia o pacifica, e concentri le sue forze sul continente, per essere rispettata da tutti, senza essere una minaccia per alcuno. Esso non vuole più tali spedizioni lontane, che sono sorgente di sacrifizii, il cui compenso non appare sempre chiaramente. Esso sa d'altronde che le colonie non prosperano, che quando la metropoli è potente e che le buone finanze sono la prima condizione di un commercio fiorente.

Curanti del buon nome della Francia, conformandoci alle decisioni del Parlamento, conserveremo i possessi recentemente acquistati e ci adopereremo a trarne il miglior partito possibile, limitando i sacrifizii e riducendoli a ciò ch'è strettamente indispensabile a questo scopo.

Organizzeremo il protettorato sull'Annam, sul Tonchino e sul Madagascar sopra basi estremamente semplici. Come indicammo in una recente discussione, crediamo che le spese del protettorato dell'Annam figuranti nel 1886 per 75 milioni si ridurranno pel 1887 a 70 milioni e scompariranno gradatamente in qualche anno. È per giungere più direttamente a tale scopo che il servizio del protettorato fu temporaneamente separato da quello delle colonie e annesso al Ministero degli esteri.

Più tardi, quando il problema sarà risoluto, si riuniranno in un unica amministrazione.

Questi i lavori essenziali che sembranci costituire l'opera propizia del 1886.

Ne vengono altri domandanti le vostre decisioni; citeremo i provvedimenti interessanti la sorte dei lavoratori, le leggi militari, la revisione della procedura civile e criminale, la riduzione delle spese giudiziarie, le leggi dell'insegnamento e il progetto per regolare la condizione e migliorare gli stipendii dei maestri.

Crediamo, signori, che se la sfera d'azione tracciatavi è convenientemente percorsa, il 1886 sarà stato bene impiegato.

Potremo poscia, sul terreno sgomberato e raffermato sotto l'usbergo d'istituzioni sfidanti ogni attacco, e che, occorrendo, sapremo fare rispettare da tutti, avanzare risolutamente verso le riforme che il paese attende da voi, poichè l'ordine repubblicano non è l'immobilità, esso dev'essere uno sforzo incessante verso il progresso, un accrescimento continuo di libertà, una elevazione costante del livello morale e materiale della democrazia. È questa la grande missione che noi vediamo per la Legislatura che si apre veramente oggi. Essa è degna del vostro patriotismo illuminato. Voi potrete, compiendola, affrontare fiduciosi i consulti successivi del suffragio universale. Noi invitiamo a questo compito, senza distinzione di partiti, tutti coloro che hanno esclusivamente a cuore l'interesse della Francia repubblicana.

Ultimi dispacci dell' Aganzia Stefani

Parigi 17. — I giornali repubblicani commentano diversamente la dichiarazione ministeriale; ma si accordano nel riconoscere che il programma esposto è conforme ai voti del paese; i radicali lodano la dichiarazione quasi senza riserva; i moderati rimproverano al Ministero di aver fatto troppe concessioni all'estrema sinistra.

Vienna 17. — (*Ufficiale.*) — Il *Reichsrath* è convocato pel giorno 28 corr.

Londra 17. — Hamilton, primo lord dell'Ammiragliato, parlando in un *meeting* a Croydon, dichiarò che il Governo è deciso di far rispettare la legge in Irlanda. Il Governo accorderà all'Irlanda un sistema d'amministrazione locale, ma non le farà alcuna concessione che possa ledere direttamente o indirettamente l'integrità nazionale.

Madrid 17. — Casa-Jglesias ricusò il posto della legazione di Washington; quindi il movimento diplomatico si modificherà nuovamente.

Nostri dispacci particolari

Roma 16, ore 8 p.

L'*Osservatore Romano* pubblica l'allocuzione pronunciata ieri dal Pontefice nel Concistoro. L'allocuzione si riferisce quasi esclusivamente alla questione delle Caroline. Termina dicendo che consentendo alla diminuzione della libertà della Santa Sede, i Governi fanno il loro medesimo danno, considerando quanti beneficii produrrebbe il Pontificato qualora fossero rivendicati i suoi diritti e potesse liberamente esercitare l'intera sua forza a vantaggio del genere umano.

Il procuratore generale della Corte di Cassazione di Roma trasmise al guardasigilli domanda da presentarsi alla Camera per l'autorizzazione a continuare il processo Sbarbaro.

Giunse Zanardelli; si tratterrà qui alcuni giorni.

In seguito ai disordini avvenuti nella Segreteria dell'Università di Bologna, Bergamini, direttore della Segreteria, fu trasferito a Pavia; Ganzerini, da Pavia a Padova, e Giudici da Padova a Bologna.

Si stanno qui organizzando due grandi pellegrinaggi cattolici di ogni nazione; essi avverrebbero nei prossimi mesi di marzo e novembre.

Il Re mandò tre mila lire agli Asili infantili di Genova.

I Ministeri della guerra e della marina iniziarono accordi per estendere agli allievi dei Collegii militari la possibilità di entrare nell'Accademia navale di Livorno.

Roma 17, ore 9 55 ant.

La Commissione pei provvedimenti finanziarii, ieri, in causa dello scarso numero d'intervenuti, limitossi ad esaminare talune economie, proposte dal relatore. Oggi si raduna la Commissione della perequazione, sotto la presidenza di Minghetti.

Finora tre interrogazioni sulla politica estera pervennero alla presidenza della Camera. Gl'interroganti sono Di Sangiuliano, Di Santonofrio e Giovagnoli.

Sono assolutamente smentiti i particolari pubblicati dal *Capitan Fracassa* circa il colloquio di Depretis e Crispi. Il colloquio non ebbe alcun carattere politico parlamentare.

L'ispettore generale delle ferrovie e i rappresentanti delle Società ferroviarie hanno quasi ultimato i Regolamenti per l'esercizio delle nuove costruzioni.

Udine 17.

Le elezioni municipali di Trieste, quanto al III. Corpo elettorale, segnarono un altro trionfo del partito liberale. Infatti, riuscirono eletti 11 candidati dell'Associazione del *Progresso*, ed uno solo dell'Associazione *Politica*.

Fatti Diversi

Amilcare Ponchielli è morto. — Coll'animo profondamente addolorato annunciamo la morte avvenuta iersera alle ore 11 e 35 minuti dell'illustre maestro Amilcare Ponchielli vera e potente illustrazione dell'arte musicale italiana.

La mente, turbata dalla dolorosa notizia, non ci consente di scrivere oggi sul Ponchielli come vorremmo e come egli meriterebbe: lo faremo un altro giorno.

Ci limitiamo oggi a questo semplice annuncio e a mandare alla cara memoria del grande musicista e dell'uomo amabilissimo per le alte doti del cuore un affettuoso pensiero.

Alla stimatissima vedova, signora Teresina Brambilla-Ponchielli — donna di bello ingegno e di cuore eletto — mandiamo le più sentite nostre condoglianze, augurandole che il cielo le dia forza di sopportare con forte animo la prova terribile.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 16. — Due casi di cholera nei dintorni di Ceuta.

Marsiglia 15. — Essendo gli Ospedali ingombri in causa dell'epidemia del vaiuolo, che però decresce, il sindaco autorizzò di aprire l'Ospitale del Pharo.

Le memorie del caratterista Papadopoli. — Leggesi nell'*Alabarda* di Trieste:

Il vecchio artista pubblica le sue memorie, che saranno interessantissime per l'arte, essendo il Papadopoli da ben 53 anni sulla scena.

Il volume costerà soli soldi 50, e si farà nel comperarlo, anche un'opera buona.

Il pittore Baudry non è morto, come era stato per errore annunciato. Un dispaccio però della *Stefani* da Parigi annuncia che il suo stato ridesta apprensioni.

Assassinio in ferrovia. — Leggesi nel *Corriere di Bologna* in data del 16:

Ieri mattina, in una carozza di terza classe del treno che da Firenze giunge a Bologna alle 3 ant., certo Armando Dolce, un giovanotto di 25 anni, sarto, nativo di Fano, si trovava in viaggio con un solo compagno, certo Pietro Padovani, di circa quarant'anni, negoziante di Anguillare Veneta, che aveva a quanto si dice, l'aspetto di uomo danaroso e un *remontoir* al panciotto con tanto di catena d'oro, piena di luccichii attraenti.

L'Armando Dolce, una volta sotto il *tunnel* detto Casale — fra Riola e Porretta — concepì l'idea di uccidere il compagno di viaggio per derubarlo di quanto teneva sopra di sè, e infatti estratta una rivoltella, gli esplose a brucia pelo tre colpi, e stracciandogli nella fretta gli abiti, lo allegeriva dell'orologio e del portafogli, contenente una discreta somma — oltre 300 lire — e poscia gettava il cadavere dal finestrello sotto la galleria.

Il treno sbuffando, assordando, passò indifferente sotto le viscere degli Appennini, coprendo nell'oscurità il delitto che si compiva nel suo seno; il telegrafo però, degno rappresentante del progresso — com'è — doveva far luce sull'orrendo misfatto.

Giunto il treno nella piccola Stazione di Riola, il capo conduttore, dovendo ricevere degli ordini, fece rallentare la corsa e l'assassino ne approfittò per discendere.

— Badi: questa è una fermata accidentale.

— Ho bisògno di discendere...

— Ma faccia presto: il treno parte...

— Poco male perchè volevo proprio discendere qui.

— Ma come? Se qui il treno non si doveva fermare?

— Pure ho bisogno di fermarmi.

Il treno infatti proseguì il suo viaggio e il Dolce rimase col capo stazione di Riola, il quale insospettito anche per altre risposte imbarazzate dalle sue domande, fece funzionare il telegrafo il quale rispondeva che si era trovato sotto il tunnel un cadavere d'uno sconosciuto e nel treno uno scompartimento d'una carrozza coperto di sangue e di altre traccie testimonianti che si era commesso un delitto.

Il capo Stazione di Riola, indifferente, accettò la partita a *briscola* proposta dal Dolce e attese sul luogo l'autorità giudiziaria che da Bologna giunse col treno successivo, rappresentata dallo stesso procuratore del Re sig. Zannoni, dal sostituto Moschini e dai delegati Manzini e Fagotti.

Si arrestò subito il Dolce e gli si trovò indosso una rivoltella della quale erano già stati sparati tre colpi, due portafogli, uno dei quali con molto denaro e due orologi. In uno di essi eravi unito un *breloque* contenente un timbro a secco che svelava il nome della vittima.

Si seppe poi ancora che durante il viaggio il Dolce aveva pure rubato una valigia ad una guardia forestale che si trovò nella carrozza ove commise il delitto.

Ecco i particolari del triste fatto che da ieri occupa la mente e le conversazioni della nostra cittadinanza. Con quella curiosità che invade in certe occasioni le nelle schiere popolari, molti individui attendevano alla Stazione l'arrivo dell'assassino.

Emissione delle Azioni della Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia.

In seguito alle notizie pubblicate giorni sono risguardanti le **Azioni** delle **Strade Ferrate della Sicilia**, siamo in grado di annunciare, che l'Emissione venne stabilita pel giorno 21 corrente mese, al prezzo di L. 545 per fine corrente, oppure di L. 547,25 per fine febbraio p. v. per ogni Azione completamente versata e con godimento dal 1° luglio 1885.

I Banchieri signori Sardi Carnevali & C. di Milano sono incaricati di raccogliere le domande da oggi sino a tutto il 21 corrente mese, domande che potranno essere ridotte nel caso che la cifra totale superasse il numero delle Azioni disponibili.

Non occorre spendere molte parole per dimostrare la bontà di questo titolo e la convenienza del prezzo d'emissione. Per la loro natura queste Azioni, come quelle delle Società Continentali, si possono considerare come altrettante Obbligazioni. Il prezzo di L. 545, al quale vengono offerte al pubblico, si riduce a L. 530 soltanto, perchè bisogna tener calcolo di 7 mesi d'interessi già maturati sulle Azioni stesse. Al prezzo di L. 530 danno quindi un reddito annuo assicurato di 4 $^{3}/_{4}$ circa per $^{0}/_{0}$ netto, più il dividendo che la Società potrà distribuire alla fine di ogni esercizio. Crediamo da ultimo molto modesto il premio di L. 30 per Azione, visto che quelle della Mediterranea furono emesse con L. 55, e tenuto conto delle eccellenti condizioni, alle quali la Società ha assunto l'esercizio delle Linee.

Per maggiori ragguagli, come pure pei programmi d'Emissione rivolgersi ai signori Sardi Carnevali & C. di Milano.

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ringraziamento.

A Burano, nel giorno 14 andante, alle ore 8 pom., un sandolo contenente tre passeggieri, cioè le persone di Scarpa Giovanni detto Nobile, e figlio Giuseppe di Treporti, ed il sig. Amadi Agostino di Burano, approdò alla riva del Ponticello. Smontarono a terra e fecero varii passi verso la casa dell'Amadi; e il figlio Giuseppe si trattenne ad un mingitoio situato sulla fondamenta. Il padre intanto stava aspettandolo mentre l'Amadi apriva la porta di sua casa, invitando lo Scarpa a seguirlo; ma il suddetto stava attendendo il figlio; quando in un baleno osservò il suddetto sparire, cadendo sopra una barca e contemporaneamente in acqua, colto da capogiro.

Corse il padre subito a soccorrerlo, e così pure l'Amadi, prendendolo il padre pel mantello, che si staccò dal pericolante; per cui questi sommergendosi, il padre potè afferrarlo pel colletto della giacca, e così sostenerlo sopra l'acqua, mentre chiedeva aiuto. E di fatto, vennero poscia in soccorso i lavoranti d'Amadi, barcaiuoli e paesani, onde assisterlo a salvargli il figlio.

Tratto a terra, alla luce del fanale si vide il figlio tutto intriso di sangue nella faccia, con lacerazioni alla fronte, al naso e al mento, non più dando segno di vita, dimodochè tutti lo ritennero morto.

L'infelice padre teneva fra le braccia il figlio esanime, e fu giuocoforza sostenerlo, onde non cadesse privo di sensi. Però nell'entrare in casa, si ebbe ad avvertire qualche segno di vita nel figlio, sino allora creduto già morto.

Ma per l'assistenza di Dio, e di tutta quella brava e buona gente, nonchè pel soccorso non comune avuto dalla generosa e gentile famiglia Amadi, il povero ferito fu trasportato in sua casa, in una stanza bene riscaldata, che nulla lasciava desiderare, e colà gli venne prestato ogni soccorso.

Fatto giungere subito d'urgenza il dottore Ponticaccia ed il dottore Passalacqua, questi, nel praticare la loro visita, osservarono che non vi era pericolo di vita, accertandone il padre e tutti i presenti.

Il suddetto Scarpa Giovanni detto Nobile, padre di famiglie, e i congiunti tutti, non hanno parole d'encomio e di ringraziamento per l'assistenza avuta dalla famiglia Amadi, e così pure per tutti quelli che si prestarono a suo vantaggio.

Burano, 16 gennaio 1886.

GIOVANNI SCARPA *detto* NOBILE *di Treporti*.

136

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Anversa 13 gennaio.

Il vapore *Flachat* della Compagnia Transatlantica, diretto per Genova, si è investito a Everingen (Bassa Schelda). Tre rimorchiatori sono sul luogo per prestare assistenza. Sperasi scagliarlo coll'alta marea.

—

14 gennaio.

Il vap. *Flachat* fu rilevato, e proseguì oggi a mezzogiorno il suo viaggio.

—

Ineboli (Mar Nero) 9 gennaio.

Il brig. greco *Isabella*, cap. Esasaronis, da Kerci pel Mediterraneo con grano, fu abbandonato in alta mare avendo aperto una via d'acqua.

—

Goole 13 gennaio.

Il piroscafo ingl. *Altona*, partito da qui per Rouen, si è incagliato all'imboccatura della riviera. Si spera disincagliarlo coll'alta marea.

BULLETTINO METEORICO

del 17 gennaio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	753.42	753.50	752.19
Term. centigr. al Nord	2.8	2.4	5.2
» » al Sud	3.0	3.2	6.6
Tensione del vapore in mm.	3.57	3.92	4.67
Umidità relativa	76	72	70
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	O.	NNO.
Velocità oraria in chilometri	12	13	9
Stato dell'atmosfera	Nebb.	Nebb.	10 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.0

Temperatura massima del 16 gennaio: 4. 7 — Minima —1.0

NOTE: Ieri a mezzogiorno coperto, poi sereno, bellissima la sera; sulle 8 pom. il cielo era sparso di densi cumuli poi serenò, poi di nuovo fu coperto verso la mezzanotte. Oggi vario tendente al nuvoloso.

Marea del 18 gennaio.

Alta ore 8.35 ant. — 10.45 pom. — Bassa 2.35 antimeridiane. — 3.00 pomerid.

— *Roma* 17, *ore* 3.20 *p.*

Depressioni: Ebridi 733, Malta 740. Alte pressioni: Portogallo 768, Mare d'Azof 770.

In Italia il barometro sulle Alpi segna 759.

Ieri pioggia nella media Italia, nel versante adriatico e nel Sud.

Stamane cielo sereno a Genova, coperto nel Nord, piovoso altrove, venti settentrionali nella media Italia, forti del secondo quadrante nelle Puglie e nella Sicilia orientale.

Probabilità: Venti forti, settentrionali nell'Italia superiore e media, del secondo quadrante nel Sud orientale; pioggie e nevi; tempo burrascoso in Sicilia; temperatura calante.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26′ 10″, 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

18 Gennaio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	7h 36m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 10m 43s,0
Tramontare apparente del Sole	4h 45m
Levare della Luna	3h 7m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 43m 8
Tramontare della Luna	5h 18m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 14.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 17 gennaio 1886.

TEATRO LA FENICE. — Listino settimanale.

Domenica 17 gennaio: Opera *Aida* - ballo *Excelsior*. — Comincia alle ore 8 precise.

TEATRO ROSSINI. — *Il ritorno di Columella dagli studii di Padova*, opera buffa in 3 atti, del m. Fioravanti. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *La signora dalle camelie*, dramma in 5 atti di A. Dumas (figlio.) — Alle ore 8 1/2.

NEL GRANDE LOCALE sotto l'Albergo Vittoria, Esposizione-Artistica-Storico-Meccanica, dalle ore 5 alle 10 pomer. Alla festa dalle ore 10 ant. alle 10 pomer.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 12 gennaio.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16

MATRIMONII: 1. Da Ros detto Selet Girolamo, facchino, con Scola Caterina chiamata Maria Angela, domestica, celibi.

2. Paulussi Girolamo, biadaiuolo, con Rosso Maria, fiammiferaia, celibi.

3. Marinetti Lorenzo chiamato Adriano, fabbricatore di smalti in vetro, vedovo, con Bardese nob. Cecilia, casalinga, nubile.

DECESSI: 1. Gich Balucchi Caterina, di anni 63, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Vazzoler Maria, di anni 22, nubile, villica, di Mansuè.

3. Piovan Giovanni, di anni 77, coniugato in seconde nozze, portinaio privato, di Venezia. — 4. Renzani d.r Giovanni, di anni 65, coniugato, medico-chirurgo, id. — 5. Piccoli Antonio, di anni 47, celibe, guardia daziaria, id. — 6. Perucchi Oreste, di anni 31, celibe, agente di commercio, di Pieve di Cadore. — 7. Guarnieri Giovanni, di anni 8, studente, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Barera cav. Saverio Emilio, di anni 56, coniugato, commerciante, decesso a Monza.

Bullettino del 13 gennaio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Martina Giuseppe, macellaio, con Daffan Filomena, già domestica, celibi.

2. Darin Luigi, pescivendolo girovago, con Pasini Angela, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Bernardi Cagliette Angela, di anni 80, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Faedo Maria, di anni 64, nubile, casalinga, id. — 3. Marchiori Montebelli Antonio, di anni 61, vedova, perlaia id. — 4. Vardanega Teresa, di anni 45, nubile, casalinga, id. — 5. Vanin Dotto Teresa, di anni 46, coniugata, villica, di Scorzè.

6. Carobbio Marziale, di anni 85, coniugato, possidente, di Venezia. — 7. Gambin Carlo, di anni 65, coniugato, gondoliere, id. — 8. Berengo Giuseppe, di anni 62, coniugato, oste, id. — 9. Codato Valerio, di anni 55, coniugato, macchinista ferroviario, id. — 10. Tisoa Giuseppe, di anni 24, celibe, villico, di Belluno. — 11. Lana Pietro, di anni 6, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Baso detto Giggietta Giuseppe, di anni 59, coniugato, barcaiuolo, decesso a Mestre.

Bullettino del 14 gennaio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 7. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Figini Giuseppe chiamato Giberto, cameriere, con Ceruti Luigia, cameriera, celibi.

2. Nicola Achille, agente viaggiatore, con Martinelli Enrica, già sarta, celibi.

DECESSI: 1. Sfrè Marcon Angela, di anni 92, vedova in seconde nozze, casalinga, di Venezia. — 2. Lavina Rumor Bartolomea, di anni 76, vedova, casalinga, id. — 3. Mari Bianchetti Adelaide Amalia, di anni 69, vedova, casalinga, di Belluno. — 4. Toniolo Maria, di anni 25, nubile, cameriera, di Padova.

5. Mosing nob. Ferdinando, di anni 50, tenente colonnello nell'esercito austriaco, di Leopoli. — 6. Carlon detto Moscovit Giuseppe, di anni 36, coniugato, segatore di pietre, di Budoia. — 7. Valotto Marco, di anni 26, celibe, spacciatore di giornali, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa in frazione di Malamocco.

Bullettino del 15 gennaio.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

DECESSI: 1. Forti Cassetti Maria, di anni 81, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Tonini Rizzotto Maria Teresa, di anni 76, vedova, domestica, id. — 3. Novack Marta, di anni 29, nubile, cucitrice, di Kreimburg.

4. Viddi Alvise, di anni 70, celibe, ricoverato, di Venezia. — 5. Busetto detto Tira Angelo, di anni 66, vedovo, bracciante, di Pellestrina. — 6. Caccurio Pietro, di anni 65, celibe, materassaio, di Venezia. — 7. Bauce Quarto Sante, di anni 20, celibe, soldato nel 6.° alpini, di Crespadoro.

Più 4 bambini al di setto di anni 5.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

16 *gennaio* 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0	—	96 45	96 65	94 28	94 48

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	313 —	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	298 —	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 50	23 —	23 —	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 ½	122 50	122 75	122 75	123 05
Germania	4 —	100 10	100 30	— —	— —
Francia	3	— —	— —	— —	— —
Belgio	3 ½	25 02	25 07	25 04	25 10
Londra	4 —	99 90	100 —	100 —	100 25
Svizzera	4	199 —	199 ⅜	— —	— —
Vienna-Trieste	4				

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	199	25	199	⅝

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 16.

Rendita italiana	96 62 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	676 —
Londra	25 04 ½	Mobiliare	936 50
Francia vista	100 27 ½		

BERLINO 16.

Mobiliare	493 50	Lombarde Azioni	215 —
Austriache	425 —	**Rendita ital.**	97 30

VIENNA 16

Rendita in carta	84 15 —	Az. Stab. Credito	297 75 —
» in argento	84 30 —	Londra	126 80 —
» in oro	112 40 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	101 25 —	Napoleoni d'oro	10 03 ½
Azioni della Banca	871 — —	100 Lire italiane	— — —

PARIGI 16.

Rend. fr. 3 0/0	81 27 —	Consolidato ingl.	99 90
» » 5 0/0	110 40 —	Cambio Italia	— ⅛
Rend. ital.	96 40 —	Rendita turca	6 15
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —		
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —		
Londra vista	25 22 —		

PARIGI 14

Consolidati turchi	— —
Obbligaz. egiziane	324 —

LONDRA 15.

Cons. inglese	100 —	Consolato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 —	Consolato turco	— —

ATTI UFFIZIALI

Sono approvati i Regolamenti per le Scuole tecniche e per gli Istituti tecnici e nautici del Regno.

(Cont. — V. i N. 321, 322, 323, 324, 326. 328 329 *e* 331 del 1885. — Del 1886 N. 6, 7, 9, 10, 11, 12, 13, 14.*)*

Art. 86. Tutti coloro che intendono entrare in un Istituto o fare privatamente gli studii tecnici del 2° grado debbono superare l'esame di *Ammessione alla I classe* dell'Istituto.

Non si può essere inscritto agli esami di ammessione ad una classe superiore alla prima, o agli esami di licenza, se prima non si sia ottenuta l'approvazione nell'esame di *Ammessione alla I classe* e non siano decorsi tanti anni, quanti sono quelli che il candidato avrebbe dovuto spendere in un Istituto governativo o pareggiato per essere ammesso all'esame, al quale si aspira.

Nel computare il tempo prescritto bisogna escludere gli anni in cui gli alunni non furono ammessi in una classe o promossi da una classe all'altra, i quali anni debbono considerarsi come perduti.

Art. 87. L'esame di ammessione alla I. classe e di ammessione a qualunque classe superiore si dà solo presso la sezione dell'Istituto stesso dove l'alunno intende fare i suoi studii; si dà poi presso un Istituto governativo quando il giovane vuol fare gli studii privatamente.

L'esame di promozione e di licenza si dà alla fine dell'anno scolastico dagli alunni nello Istituto ove essi s'iscrissero e furono frequenti alle lezioni nel corso dell'anno medesimo.

È fatta eccezione per i giovani provenienti da altri Istituti governativi o pareggiati, quando nel corso dell'anno abbiano dovuto seguire altrove le loro famiglie.

In questo caso il genitore dell'alunno, o chi ne fa le veci, deve far pervenire al nuovo Istituto, a mezzo del preside dell'Istituto donde l'alunno esce, i documenti di cui al seguente art. 109, col *Libretto scolastico* e colla *Carta d'iscrizione.* Da questa deve risultare non solo l'ammissibilità dell'alunno agli esami, ma che nulla osta per il passaggio dall'uno all'altro Istituto; il preside prende nota di tutto nel *Registro d'iscrizione* e nel *Registro degli esami.*

Però se questo alunno dopo essere andato in altro Istituto a fare l'esame di promozione volesse rientrare in quello, a cui prima apparteneva od in altri, il Consiglio dei professori, sulla proposta del preside, ha facoltà di sottoporlo a nuovo esperimento, prima che sia egli di nuovo iscritto.

Art. 88. Per gli esami di ammessione, di promozione e di licenza, le sessioni di ogni anno sono soltanto due: l'una estiva e l'altra autunnale; però gli *esperimenti speciali* per la licenza, di cui agli art. 138 e 151 del presente Regolamento, i quali sono prove complementari per ottenere il *Diploma professionale*, si danno una volta ogni anno, secondo che è disposto con Decreto del Ministro.

Il risultato sfavorevole dell'esame di ammessione ad una classe superiore alla prima, o di promozione, o di licenza, è notato dal preside dell'Istituto, ove gli alunni hanno sostenuto l'esame, sul loro *Libretto scolastico*, per la disposizione del 3° comma dell'art. 86 precedente.

Art. 89. Il preside, in relazione alle disposizioni ministeriali per gli esami di licenza, stabilisce il tempo dell'iscrizione a tutti gli altri esami, l'ordine col quale debbono succedersi, e i giorni in cui avranno luogo; inoltre fissa le assistenze dei professori.

Art. 90. Il preside nomina le Commissioni e le Sottocommissioni di tutti gli esami, secondo le disposizioni del presente Regolamento, e provvede alla supplenza di qualche professore inaspettatamente assente.

Presiede ad esse, e vi delega il vicepreside od altro professore.

Cerca che tutto proceda con ordine, e invigila che le prove di esame siano giudicate con la debita severità e con la maggior ponderazione.

Dà le disposizioni occorrenti perchè i candidati svolgano i loro temi senza aiuto di libri, di fogli, di scritti, di suggerimeti verbali, e non abbiano comunicazione fra loro o con persone estranee.

Art. 91. Ciascun esame si compone o di due prove, l'una scritta e l'altra verbale; oppure di una sola prova scritta ed orale; o, infine, di una prova grafica o pratica, secondo l'indole della materia di studio e le disposizioni prescritte nei programmi d'insegnamento.

Art. 92. Per le prove scritte degli esami di ammessione alle classi superiori alla 1ª e di promozione, il professore di ciascuna materia di studio prepara al tempo prefisso, e sulla scorta del programma stabilito per la classe, una serie di temi d'accordo col preside, il quale li suggella e li custodisce.

Art. 93. Alle prove per iscritto e alle grafiche o pratiche si assegnano tante tornate in altrettanti giorni, quante sono le materie.

In ciascuna tornata sono concesse, salvo quanto è disposto per le prove scritte degli esami di licenza, non meno di *quattro* ore di tempo al candidato per fare il suo cómpito. Il Consiglio dei professori della classe però ha facoltà, per certe materie speciali, di prolungare il tempo assegnato, e anche diminuirlo.

Durante l'esperimento, i candidati non sono mai lasciati soli, nè possono parlare gli uni cogli altri, nè comunicare con persone estranee, nè consultare altri libri che i vocabolarii, le tavole logaritmiche e i prontuarii permessi dal Ministero. Sono annullate le prove scritte dei candidati che contravvengono a queste disposizioni.

Se il numero dei candidati, anche appartenenti alla stessa classe, è grande, possono essere divisi in più sale, ma sempre severamente invigilati.

Fatta la chiama, il preside, o un suo delegato, estrae a sorte uno tra i temi preparati, secondo è disposto dall'articolo precedente, e lo dissuggella alla presenza di tutti i candidati.

Dettato il tema, niun candidato è più ammesso alla prova in quella sessione.

È vietato ai professori assistenti di fare dichiarazioni o commenti sul tema, il cui originale può sempre essere consultato dai candidati, purchè non si tratti di dar saggio di scrittura sotto dettatura.

I componimenti devono essere scritti su carta munita del bollo di ufficio, ed è in facoltà del preside di disporre affinchè essa venga fornita dall'Istituto; è proibito, sotto pena di annullamento del lavoro, di servirsi di carta non munita del bollo d'ufficio, così nella brutta come nella bella copia.

Il candidato scrive, in capo al foglio, tutto il tema scelto o un sunto di esso, ed a pie' segna il proprio nome e cognome, la classe e la sezione cui appartiene; e, se non è alunno dell'Istituto, indica la scuola d'onde viene, se pubblica, privata o paterna, e la classe e la sezione a cui aspira.

Terminato il lavoro, il candidato lo consegna, colla minuta, al professore assistente, e si allontana tosto dalla sala degli esami.

Non è permesso ad un candidato, per qualsiasi ragione, di riprendere il componimento dopo averlo consegnato.

Il professore assistente appone sopra ciascun componimento la propria firma, e vi nota l'ora in cui gli è consegnata.

Trascorso il tempo stabilito, il professore assistente ritira tutti i componimenti anche incompiuti, e li consegna al preside insieme col processo verbale della tornata.

Art. 94. Gli elaborati delle prove scritte sono custoditi dal preside.

Gli esaminatori li giudicano e li annotano insieme nelle sale e nelle ore dal preside stesso determinate, e segnano gli errori riferentisi alla parte scientifica come, alla grammatica e alla lingua.

Nella revisione dei lavori devono essere annullati quelli, nei quali è segno manifesto che siano stati, in tutto o in parte, copiati da altri, o fatti coll'aiuto di libri o manoscritti.

Art. 95. Nelle materie per le quali l'esame consta di due prove, scritta ed orale, il preside d'accordo coll'insegnante, stabilisce quale delle due debba precedere.

Art. 96. La durata delle prove orali non può essere minore di *dieci* minuti, e quando l'esame sopra una materia è solamente orale o pratico, la durata di questa prova non è mai meno di *quindici* minuti.

Le prove orali si danno sempre innanzi alla Commissione o Sottocommissione esaminatrice da un candidato per volta, e tutti gli alunni della classe, se non sono impediti in altri esami, possono assistervi. Le Sottocommissioni per gli esami di promozione possono sedere contemporaneamente in altrettante sale separate, e il preside le invigila e ne dirige i lavori.

Art. 97. Nelle prove orali ogni candidato deve rispondere ad un quesito estratto a sorte da una serie preparata prima degli esami dall'insegnante della materia, salvo il disposto degli art. 112 e 134 susseguenti.

Ogni quesito deve contenere almeno due domande sopra punti diversi. La serie dei quesiti deve comprendere tutto il programma della materia prescritta per la classe, e dev'essere presentata al preside, per la sua approvazione, al tempo prefisso, avanti al principio degli esami.

Art. 98. Per i candidati provenienti da scuole non pareggiate, private o paterne, la durata della prova orale è sempre eguale al doppio del tempo fissato per gli alunni regolari dell'Istituto, e la Sottocommissione esaminatrice ha facoltà di far estrarre al candidato più di un quesito, e d'interrogarlo sopra altri punti del programma.

Art. 99. In tutti gli esami per ottenere l'approvazione definitiva è necessario aver riportato, in ciascuna prova, almeno *sei* o *sette* punti, secondo la maggiore o minore importanza della materia di studio.

Quando è richiesta la doppia prova, non è escluso dall'approvazione il candidato che, in una delle due prove ottenne solo *cinque* o *sei* punti, purchè nell'altra corrispondente ne ottenga *sette* od *otto*, secondo che per l'approvazione in una materia di studio sia necessario il *sei* o il *sette* fra le due prove.

Nei programmi d'insegnamento è fissato per ognuno il *numero* dei punti richiesti per l'approvazione.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna r queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part. 7. 38 ant. 2. 35 pom. 7. 40 pom.
» S. Donà di Piave » 5. 15 » 12. 10 » 5. 18 »

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.23 pom.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 4:30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2: — pom.	A Venezia	9:30 ant. 4:30 pom. circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa
Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA	Da Venezia	ore 2: — pom.
ARRIVO	A Cavazuccherina	» 5: 30 pom.
PARTENZA	Da Cavazuccherina	ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO	A Venezia	» 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

Anno 1886 — Lunedì 18 Gennaio — 3.ª Edizione — N. 17

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 18 GENNAIO

Fu risuscitata in questi giorni la questione dell'inaugurazione del monumento a Napoleone III, che non avrebbe dovuto essere mai una questione.

Camillo Boito nella *Nuova Antologia*, scrivendo del monumento imprigionato in un cortile, ha riaccesa la polemica tra i giornali, i quali hanno fatto la strana proposta che se a Milano non si vuole inaugurare il monumento, lo si porti a Roma, ove le passioni politiche non tengono i monumenti in carcere.

La proposta è strana, perchè a Roma il monumento a Napoleone III avrebbe significato ben diverso da quello che ha a Milano, e a Roma si potrebbero comprendere le ostilità che a Milano non si spiegano se non coll'accecamento al quale può condurre il puntiglio politico.

Però la proposta non è strana quanto appare, perchè è probabilmente un eccitamento ad ottenere finalmente che il monumento sorga a Milano, per ricordare un momento storico solenne della vita italiana.

I giornali di Milano rispondono infatti che il monumento non è ancora inaugurato, perchè ci manca ancora qualche cosa, cioè i bassorilievi, e quando sarà compiuto non vi saranno più ostacoli possibili. Per dire la verità si è fatto molto più presto a fare il monumento che a compierlo, e vuol dire che non si aveva alcuna fretta di vederne la fine. Ad ogni modo crediamo che lo scandalo deva cessare e speriamo che cesserà.

I giornali radicali di Milano buttano fuoco e fiamme, e sono diventi così esigenti in fatto di monumenti, che, se i loro criterii fossero adottati, le città italiane non avrebbero visto sorgere tutti quei monumenti, che ne han fatto deplorare l'abbondanza.

Per un monumento, scriveva appunto un giornale radicale, non basta la statua e il piedistallo, ma occorrono una infinità di cose, e cioè « l'universalità del pubblico consenso, una gratitudine vera e profonda, immutabile, un affetto puro e tenace, ecc. ecc. »

Oh! tante cose occorrono per un monumento, e ne sorgono tanti, ai quali mancò « l'universalità del pubblico consenso, la gratitudine vera, profonda e immutabile, e l'affetto puro e tenace? »

Se però di consenso si parla, chiediamo quante sottoscrizioni pubbliche per monumenti vi sieno, che in più breve tempo abbiano fruttato somma maggiore? Siccome poi dell'ingente somma raccolta per sottoscrizione pubblica, metà fu sottoscritta a Milano, ci pare che anche per quel che riguarda il consenso, appaia che i Milanesi vogliono il monumento non solo, ma lo vogliono a Milano.

Dall'altra parte a Milano Napoleone III è entrato con Vittorio Emanuele dopo la battaglia di Magenta, e quello fu il momento storico luminoso, con cui cominciarono le fortune d'Italia. Forse che anche a coloro che giudicano severamente la personalità di Napoleone III, quel momento storico non par degno di essere eternato nel marmo?

Noi crediamo proprio che il monumento debba attestare qualche cosa di più dell'affetto e della gratitudine. I monumenti sono gran parte della storia, e un grande fatto storico è degno per sè di monumento.

A Milano hanno eretto il monumento a Mentana. I nemici di Napoleone III hanno la sodisfazione di avere eternato un momento storico di lui, pel quale suscitò l'avversione degli Italiani, ma è tanto più giusto che sia ricordato quello che sarebbe in noi pochezza d'animo dissimulare, perchè all'alleanza colla Francia governata da Napoleone III nel 1859, noi dobbiamo la possibilità di avere potuto emanciparci dallo straniero.

Se a Milano si ricorda con un monumento Mentana, è sommamente ingiusto che non si ricordi l'ingresso di Napoleone III alla testa delle truppe francesi nel 1859. È il diritto sacrosanto della storia, che qui si deve difendere, contro i puntigli di un partito che vorrebbe foggiare la storia a suo modo.

A Roma il monumento a Napoleone III ricorderebbe troppo Mentana; a Milano, ove sorge già il monumento a Mentana, ricorda Magenta e Solferino. È meschinità di cuore ricordare Mentana e obliare Magenta e Solferino.

La pretensione poi che non sorga il monumento a Napoleone III, perchè la maggioranza degli elettori politici di Milano appartengono al partito radicale nemico a Napoleone III, è prova novella di quella tendenza alla tirannia che è nell'animo dei giacobini, vecchi e nuovi. Oh! essi hanno sempre in bocca i diritti della storia, quando attaccano gli uomini e le istituzioni che loro spiacciono, e per omaggio ai deputati radicali eletti a Milano, saranno cancellati dalla storia Magenta e Solferino?

È assurdo pretendere che l'inaugurazione del monumento a Napoleone III possa essere considerata in Francia come una dimostrazione antifrancese. Il generale non si separa dall'esercito, nè il Sovrano dalla nazione. Chi onora Napoleone III, onora pure i soldati francesi che vinsero a Magenta e Solferino. L'inaugurazione del monumento a Napoleone III sarà un atto politico come un atto generoso. Il cuore e la mente lo impongono. Lo vuole l'universale consenso degl'Italiani di tutti i partiti, i quali sottoscrissero con tanto slancio perchè il monumento sorgesse là dove ricorda un sì gran momento della storia italiana. Le passioni di parte in un'opera di gratitudine nazionale, non dovrebbero osare di farsi sentire. È un'onta che si sieno fatte sentire anche troppo sinora.

Perequatori e antiperequatori.

Oggi si riapre la Camera, e speriamo che i partigiani della perequazione non perderanno un momento d'occhio i loro avversarii per impedire le sorprese che farebbero naufragare questo atto di giustizia. A questo proposito togliamo dal *Corriere della Sera* il seguente articolo:

È verissimo che i deputati che votarono contro la perequazione tentano ora confondere le menti, facendo credere che la legge presentata dal Ministero non sarà di sollievo, ma di danno agli agricoltori, e che respingendola, rendono un servigio agli elettori. Domenica, nella sala del Circolo agricolo, parecchi uditori, venuti senza preconcetti, ascoltando il deputato Canzi, facevano segni d'approvazione, ed alla fine lo applaudirono. Per fortuna, il contravveleno fu pronto. Il Mussi, mezz'ora dopo, confutò da maestro i ragionamenti del Canzi, e fu applaudito anche più forte.

* *

L'argomento principale addotto da' deputati dissidenti a loro difesa è questo: Abbiamo votato, dicono, contro la legge, perchè l'Opposizione, rappresentata in questa circostanza da Crispi, aveva messo innanzi delle proposte assai più favorevoli agli agricoltori.

Ebbene, questo è vero, ma è un semplice artificio, un giochetto parlamentare notissimo agli uomini di partito. Il Crispi, fra gli altri, è maestro di queste trappole, e difatti ha sostenuto la prima parte nella commedia. Quando un ministro ha presentato una legge liberale, benefica, provvida, gli oppositori sistematici, gli uomini di setta, hanno un mezzo facile per respingerla senza screditarsi. Dicono e dimostrano che non è abbastanza liberale, abbastanza benefica, abbastanza provvida. Se essi fossero al potere andrebbero molto più in là. Se il Governo offre dieci, dicono che deve offrir venti, e che, non offrendo venti, il beneficio è illusorio e disprezzabile.

Questo artificio è stato adoperato più volte con successo nella Camera da deputati che avevano dei secondi fini. Segretamente erano contrarii al fine stesso della legge; in pubblico, lodavano, acclamavano quel fine, ma combattevano la legge perchè, — dicevano, — non raggiungeva il fine. E la soffocavano sotto le carezze.

* *

Il Canzi, nel suo discorso di domenica, disse: « Se la legge Depretis-Magliani sarà respinta, porterà poco ritardo alla perequazione, perchè il futuro Ministero non potrebbe fare a meno di ripresentare la questione alla Camera. » — Oibò!

Tutti ricordano che, quando venne la Sinistra al potere, fu detto che farebbe subito il discentramento e la perequazione. Le elezioni del novembre 1876 si fecero sotto il barbaglio di questa promessa. La legge sulla perequazione pareva imminente; eppure dieci anni sono passati senza farne nulla. Se la legge attuale cadesse, la perequazione sarebbe rinviata facilmente a dieci anni, e dopo dieci anni ad altri dieci anni.

Anzi, contro l'opinione espressa dal Canzi, è evidente che se la legge Depretis-Magliani cadesse, e con essa cadesse il Ministero (cosa inevitabile), il Ministero successore avrebbe il dovere di non più parlare di perequazione. Infatti, fra' deputati che votarono contro la legge, quanti sono favorevoli alla perequazione? Pochi; il maggior numero è di deputati che non la vogliono, che la credono ingiusta, dannosa, inopportuna, e l'hanno detto apertamente. Ora, se l'Opposizione s'ingrossasse e vincesse, la perequazione dovrebb'essere abbandonata, in omaggio agli avversarii della perequazione, che formano il nucleo maggiore dell'Opposizione.

* *

E qui è che l'eloquenza del Canzi, del Pavesi, del Marcora, del Maiocchi precipita e si rompe il collo. Abbiamo già spiegato di che natura è l'Opposizione dei deputati meridionali contro la perequazione. Non è vero che quelle provincie le sieno contrarie alla perequazione: anche laggiù c'è sperequazione, trattamento diverso, ingiustizia da una Provincia all'altra, da un podere all'altro, e perciò la legge Magliani Depretis non può esservi mal vista. Si diceva che, dopo il voto del 17 dicembre, era nato un gran fermento colà; ma erano storie; Grimaldi e Brin vi si sono recati in occasione d'un'inaugurazione di ferrovia, e vi sono stati accolti benissimo.

Nelle Provincie meridionali la sperequazione attuale favorisce alcuni grossissimi proprietarii, padroni d'intere Provincie, che pagano poco o nulla per imposta fondiaria. Coloro comandano a bacchetta a molti deputati, che senza il loro appoggio tornerebbero ad essere niente. Orbene, come hanno votato questi feudatarii ed i loro vassalli, tutti dichiaratamente nemici della perequazione? Some hanno votato quegli altri deputati meridionali contrarii alla perequazione non per fini interessati, ma perchè coscienziosamente la credono inopportuna? Hanno votato tutti contro la proposta ministeriale, tutti col Canzi, col Pavesi, col Marcora, col Maiocchi.

Il Canzi, nel Circolo agricolo, s'è provato a dimostrare che la perequazione del Ministero è un sogno, una fata Morgana, un inganno; che aumenterà la sperequazione; che gioverà a chi non paga nulla: ma, che valgono i suoi ragionamenti contro quest'unico fatto: *Gli avversari dichiarati della perequazione hanno tutti votato contro la legge?* Se vero che la legge rimanda la perequazione alle calende greche, come va che nemmeno uno, uno solo degli antiperequatori abbia votato in favore?

L'insidia sta dunque nel tentativo degli sperequatori che non osano combattere la perequazione perchè è atto di giustizia, ma combattono il progetto ministeriale, perchè essi darebbero *di più* ai contribuenti. Intanto, caduto il progetto di perequazione, si porterebbe alle calende greche! Poichè l'insidia è nota, non è difficile schermirsene.

I partiti della Camera.

Da un articolo della *Libertà* di Roma togliamo:

La frequenza con cui è nominato *Silvio Spaventa* e additato come capo naturale di un futuro grande partito politico italiano, scaturisce da un sentimento popolare non fittizio, ma reale e soprattutto rispettabile.

Effettivamente, positivamente, *Silvio Spaventa* personifica, incarna, esprime un'opinione ch'è in gran parte del nostro popolo, eminentemente conservatore: la necessità che lo Stato prevalga, diriga, promuova, ordini, faccia. Niente quindi di più naturale, di più logico, di più legittimo, che un'azione vigorosa e franca di tutti quelli che la pensano come lui. Un fatto simile, Silvio Spaventa, per mettersi alla testa di tutti quelli che la pensano come lui. Un fatto simile, se avvenisse, sarebbe la vera salute delle istituzioni parlamentari, oggi travagliate da un grande malessere. Silvio Spaventa ha l'autorità di compierlo; e se è vero quel che dice Dante

> Che quale aspetta prego e l'uopo vede
> Malignamente già si mette al niego,

lo Spaventa ha dinanzi al paese l'obbligo positivo di fare quello ch'ei può di meglio per la cosa pubblica.

Ricostituire la Destra, con Silvio Spaventa per capo, è il solo partito serio e rispettabile per uscire dalla tisicuccia e vaiolosa vita parlamentare di adesso; ricostituire la Destra con uomini, che non abbiano la febbre addosso di tornare subito al potere, ma che si rassegnino ad arrivarvi quando il voto popolare ve li ricondurrà!

Senza dubbio questa Destra risorta non può pretendere di diventare *hinc et nunc* maggioranza. Tutti i veri e convinti liberali, pur rispettandola, la combatterebbero. Ma indubitatamente farebbe strada nel pubblico. Ne farebbe forse più di quella che non si crede, perchè molti italiani quest'alta direzione dello Stato la vogliono. — Noi, fautori dell'idea liberale, siamo disgraziatamente pochi. L'Italia è un paese, dove fino i pompieri (chi lo avrebbe detto?) domandano d'esser retti dallo Stato! Spaventa e la sua dottrina, avrebbe dunque fin da principio molto seguito; e purchè i suoi seguaci non vacillassero e non corressero dietro volta per volta ad accordellati ignobili e disgustosi, in pochi anni, per le mutabili vicende della politica, diventerebbero maggioranza.

Avversarii, per antica convinzione, della dottrina di Silvio Spaventa, niuno è stato mai più franco di noi nel riverirlo come patriotta ed anche, dal suo punto di vista, come uomo di Stato. Alla patria italiana pochi hanno resi i servigii ch'ei le ha reso. Gli amici suoi subiscono il fascino che emana dalla sua persona; i suoi avversarii, pur combattendolo, lo rispettano. Noi crediamo che il massimo servizio ch'ei può rendere in questo momento al paese, è quello di smettere la parte, assolutamente vana, nei Governi liberi, di vecchio della montagna, per pigliar francamente in mezzo al campo la sua bandiera, invitando tutti quelli che han fede in essa a seguirla.

Questo, e questo soltanto, può essere la guarigione del malessere parlamentare che ci travaglia tutti. Noi l'affrettiamo con voti ardentissimi, anche perchè siano persuasi che Silvio Spaventa, capo d'opposizione, avrebbe di subito tal seguito, da mettere giudizio a molti, e li convincerebbe che contro quel colosso parlamentare, i liberali non potrebbero contrapporne che uno capace di stargli a fronte: *Agostino Depretis.*

—

Bellissime cose, ma sinchè Agostino Depretis rappresenta ancora il principio conservatore contro i Pentarchi, i radicali, ecc., ecc., i partigiani di Spaventa saranno costretti a difendere Depretis perchè difenderanno in realtà sè medesimi. I due partiti sono una necessità costituzionale, ma l'ambiente politico, morale e sociale, rendono questa necessità parlamentare sempre più improbabile.

Politica anarchica!

Leggesi nel *Popolo Romano*:

« Gli organi dell'Opposizione hanno intuonato, in mancanza di meglio, un nuovo ritornello, prendendo pretesto da due o tre incidenti, avvenuti in queste ultime settimane.

« Chi non appartiene alla chiesa dell'onor. Depretis, dicono essi, vien considerato come nemico delle istituzioni e come tale lo si passa all'indice. Questa la nuova politica dogmatica del Governo.

« Ora se v'ha nel Governo un torto è appunto quello della tolleranza eccessiva; la tolleranza può esser buona in taluni casi eccezionali, ma se applicata troppo largamente finisce per snervare tutti quanti, specialmente in un paese, dove il prestigio del Governo dipende in gran parte dall'energia che il Governo spiega nei suoi atti.

« Quali sono i fatti, pei quali si accusa di arbitrio il Ministero? Sono tre. L'incidente del Pantheon e le annunciate dispense dal servizio di un vice pretore di Savona e del senatore Colocci dall'ufficio di amministratore della S. Casa di Loreto.

« Dunque, secondo i giornali d'opposizione, l'on. Depretis per mostrarsi liberale avrebbe dovuto abdicare ai diritti del potere esecutivo per trasmetterli al Comizio dei Veterani? Sicchè, dato che domani la Camera credesse suo dovere, per un incidente qualunque avvenuto al Pantheon, di chiedere conto al Governo, il ministro dell'interno potrebbe scusarsi, dichiarando che ha ceduto le sue facoltà al Comizio dei Veterani!

« Non meno strana è la teoria invocata dai nostri contraddittori per gli altri due casi.

« Se, com'essi dicono, dev'esser lecito a chi appartiene ad un'amministrazione, di sca gliarsi pubblicamente, come cittadino, contro la Amministrazione stessa o contro il Governo, allora val meglio proclamare addirittura l'anarchia, chè almeno c'è più logica.

« Ed invero quali sarebbero i risultati pratici di queste teorie nuovissime dei giornali di opposizione?

« Che ogni giorno i giornali sarebbero pieni di lettere, nelle quali il vice segretario, come cittadino, impreca contro l'indirizzo politico o amministrativo del suo ministro e l'alunno di cancelleria si diverte a proclamare che le sentenze dei magistrati italiani sono altrettante infamie!

« Dal momento che, secondo voi, l'impiegato, fuori d'ufficio, acquista tutta intiera la libertà di sindacare pubblicamente gli atti del Governo, non si capisce perchè domani non debba esser lecito anche all'usciere di vituperare pubblicamente il Governo infame, perchè dopo tre anni non lo ha promosso di classe.

« Noi vorremmo un po' sapere dai direttori di questi giornali, se continuerebbero a tenere nella redazione un loro dipendente, il quale si permettesse di censurare colla propria firma, che non possano dare l'allarme avanti che ne siamo molto lontani da Cuba! »

24

APPENDICE.

LO STREGONE BIANCO
ROMANZO AMERICANO
RIDOTTO
DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

Ma... scusate, che cosa ci ha che fare tutto questo con l'affare che trattiamo? — domandò il Ribera con un tremito leggero nella voce, assicurandosi intanto con un rapido sguardo che la pistola era al solito posto.

— Tutto questo m'interessa immensamente! — rispose Arpiaka con freddezza. — Dov'è la fanciulla, per il ratto della quale avete dato diecimila dollari a quell'infame?

— È in un luogo sicuro, dove non la potrete vedere, pezzo di cane! Ah! è a questo dunque che volevate arrivare con tutte le vostre storie dei negri eh!... Aspettate!... esclamò il Ribera, stendendo vivamente la mano verso il cordone del campanello.

Ma non ebbe il tempo di chiapparlo: uno dei Seminoli si era già intromesso fra lui e il muro col pugnale alzato. Il Ribera agguantò la pistola di sulla tavola, e la diresse verso Arpiaka; ma Chikika, che aveva osservato attentamente tutti i suoi movimenti, si precipitò su lui, e gli afferrò la mano avanti che avesse avuto il tempo di metter il dito sopra lo scatto. Nello stesso tempo un altro Seminolo lo prese alla gola e lo piantò al muro, tenendo alzato davanti a lui un lungo coltellaccio da scotennare i cranii, pronto a toglierli la capellatura al primo segno d'Arpiaka.

— Guarda! siete meno furbo di quel che credevo, e meno abile dell'assassino di Pedro Picaro! — disse Arpiaka. — Non lo serrate tanto forte: lasciategli la forza di rispondere alle domande che ho da fargli — aggiunse volgendosi alla Pelle Rossa che serrava con forza la gola del Ribera, mentre Chikika lo teneva alle braccia ai polsi per impedirgli qualunque movimento.

Il Seminolo, allentò alquanto le mani, ma siccome il Ribera si sforzò subito di mandare un grido, gli serrò di nuovo la gola, sempre con maggior forza, sicchè il collo del disgraziato era come dentro una morsa.

— Se vi provate un'altra volta a mandare il più piccolo grido, siete morto! — disse freddamente Arpiaka avvicinandosi col pugnale in mano. — Non so che me ne incarico, e a quest'ora dovete credere che non fo per burla! Io son venuto a riprendere la mia figliuola! Dov'è? dove la tenete nascosta? Parlate, o vi uccido! Chikika pensate voi a questo furfante, ma lasciatelo respirare, perchè possa rispondermi; però al più piccolo tentativo ch'egli faccia per chiamare al soccorso, strangolatelo come un cane. È l'ultima volta che lo prevengo.

Chikika obbedì, e lo Spagnuolo, mezzo soffocato da quelle mani di ferro, riprese a poco a poco il respiro. Due Seminoli gli si piantarono accanto e Arpiaka col pugnale alzato aspettava che potesse parlare. Don Raffaele si vide perduto se avesse fatto il piccolo tentativo di resistenza, e appena fu in grado di parlare, si decise a rispondere.

— Parlate, pezzo di birbante, parlate! Dov'è mia figlia? — insisteva Arpiaka.

— È qui, è qui in casa mia.... l'ho affidata ad una giovanetta — mormorò con voce soffocata il disgraziato mezzo morto dallo spavento. — Lasciatemi respirare e vi condurrò da lei!

— Adagio, adagio, don Raffaello! Non son tanto matto come pare che mi crediate. Il più piccolo movimento che farete, sarà il segnale della vostra morte. Voglio che mi diciate in che parte della casa si trova la mia figliuola. Io stesso con due miei compagni andrò a trovarla, e gli altri due veglieranno, per il vostro bene su voi. Dunque lo giuro per l'ultima volta sul capo di mia figlia, che al primo movimento che farete sarete ucciso come un cane! Parlate, cercate di non imbrogliarvi, se vi preme di campare, perchè la vostra vita risponde della mia e di quella dei miei compagni.

— È nella seconda camera a destra uscendo da quella porta lì — rispose il Ribera, indicando con lo sguardo una porta in faccia a quella di dove era entrato Arpiaka e gli amici.

— Poi in fondo — singhiozzo — tanto peggio per Febiger! non voglio mica morire per servirlo!

— Badate bene, che se ci avete ingannato, non starete molto a pentirvene! — ripetè ancora una volta Arpiaka. — Se fra cinque minuti, non siamo di ritorno con la fanciulla, ammazzatelo! —

E presa una candela di sul caminuetto, si diresse verso la porta che il Ribera gli aveva indicata, seguito da Pablo e da un Seminolo.

— Credetemi pure, signore, ho detto la verità — riprese il Ribera con una voce più ferma. Egli aveva ormai preso il suo partito e si riconosceva vinto completamente.

— E una cosa che non vi accade spesso, eh? e avete fatto bene di non perder questa buona occasione per mancare alle vostre belle abitudini! — disse Pablo passando davanti alla porta, di dove erano entrati la prima volta, e mettendo un paletto interno per evitare qualche sorpresa.

Un momento dopo, Arpiaka ricompariva sulla porta con la piccola Ona fra le braccia. La povera piccina gli aveva gettato le braccia al collo, e gridava toccandolo:

— Papà, papà mio, papà caro! —

Dietro a lui veniva la povera Manana, pallida e spaurata, sorretta dai due uomini che avevano accompagnato Arpiaka. La giovinetta era l'unica persona che avessero incontrata, e la portavano in quella stanza, per metterla come il padrone nell'impossibilità di dare l'allarme subito dopo la loro partenza. Arpiaka era ormai ben deciso di prendere tutte le più piccole precauzioni per la buona riuscita della sua impresa, che fino allora era andata molto meglio di quel che aveva sperato. Entrato che fu nella stanza, richiuse a chiave la porta, mettendosi le chiavi in tasca, mentre Pablo, secondo la sua giovinetta sotto la custodia di due Seminoli, tornava al suo posto presso il Ribera.

Legateli tutti e due e fasciate loro la bocca strettamente! — disse Arpiaka ai compagni. — E badate bene di riuscirvi, perchè è necessario che non possano dare l'allarme avanti che ne siamo molto lontani da Cuba!

Il Ribera si raccomandò, fece delle belle promesse, ma invano. Manana piangeva dirottamente.

— Mi dispiace per voi, povera ragazza! — disse Arpiaca dolcemente alla fanciulla, ma bisogna che vi sacrifichiate per un poco, per la salvezza della mia bambina e dei miei amici. Fra poco verranno a sciogliervi, non dubitate. Non le fate male! — aggiunse, voltandosi verso gl'Indiani, che si erano messi forse con troppa enfasi ad eseguire gli ordini di Arpiaka, legandola col legacce che avevano portato seco. — In quanto al Ribera, non so davvero chi m'impedisce di assicurarmi del suo eterno silenzio!... Ma, gli fo grazia della vita! Che seguiti pure il corso dei suoi bei successi, ma che non mi venga più tra le mani.... il disgraziato! Legatelo forte, Pablo, non abbiate paura di fargli male a questo vecchio birbone! Mettetegli in bocca un pezzo di roba qualunque che affoghi i suoi gridi!

Il vecchio pescatore non aveva bisogno di essere incoraggiato. Odiava il Ribera da lungo tempo, ed ora si vendicava sulla sua persona della ferita che aveva ricevuto dal suo complice Marco Febiger.

Quando furono ben legati fortemente tutti e due; e posti ciascuno in un canto della stanza per impedirli di liberarsi reciprocamente, Arpiaka prese Ona in collo, la nascose sotto il mantello, raccomandando che stesse in silenzio, e uscì cogli amici, richiudendo le porte. Chikika prese la chiave, se la mise in tasca, e più tardi la gettò in mare.

(Continua.)

su altri giornali, l' indirizzo politico del giornale di cui fa parte!

« Il vero è che disgraziatamente si è tollerato anche troppo finora, tantochè lo spirito di indisciplina, mascherato da una larva di falsa indipendenza, si è talmente diffuso, che ci vorrà molta energia e non poca fatica per riportare le cose all' ordine normale e far capire che non è lecito di ribellarsi impunemente al Governo, trasgredirne gli ordini, o censurarne gli atti, quando si è alla dipendenza dello Stato, che è rappresentato dal Governo. »

—

I ministri della Monarchia italiana, imparino da quelli della Repubblica francese, i quali, nella dichiarazione letta alla Camera, dissero:

« È tempo che cessi questo spettacolo anarchico, e che nessuno più dimentichi che la libertà dell' opposizione contro il Governo *non esiste pei servitori dello Stato.* »

Il monumento a Napoleone III.

La *Rassegna* così risponde, e risponde bene, alla *Lombardia*:

« La *Lombardia* ci risponde che la statua di Napoleone il *piccolo* sta bene dove sta: nell' archivio.

« « A Napoleone *grande*, per tanti titoli degno di ricordo in Milano, non hanno forse assegnato il cortile di Brera? Ebbene, fatte le debite proporzioni, il cortile del palazzo del Senato è quanto di meglio possa spettare al parodiatore del gran zio. » »

« « La *Rassegna*, autrice del trasformismo politico, i cui bei frutti politici, morali, economici, tutti possono ammirare, è padronissima di volere in Roma anche il trasformismo applicato ai monumenti. » »

« Senta la *Lombardia*: vi sono due trasformismi pessimi davvero, ed il primo è quello ch' essa applica alla storia.

« Con Napoleone il *piccolo*, l' Italia ebbe il 1859. Un giorno solo di libertà, come dice il poeta, vale un secolo di servitù; e Milano deve a quel *piccolo* il beneficio di aver avuto il suo giorno di libertà, in anticipazione. Paragonare poi le benemerenze di Napoleone I, rispetto a Milano, a quelle di Napoleone III, — dichiarando le sue superiori alle altre — è addirittura un oltraggio alla storia. Lo zio illuse, mascherando la servitù con lo sfarzo; ed il nipote, meschino parodiatore, contribuì potentemente a fare della Lombardia una libera Provincia di libero Regno!

« L' altro trasformismo pessimo, conseguenza del primo, è quello dell' ingratitudine, per la quale, secondo la frase di Tacito, *odium pro gratia redditur.*

« E quando ci sarà dato salutare il trasformismo che sarebbe migliore di tutti, quello che la democrazia nostra pensi e senta, una buona volta, non col cervello e col cuore della democrazia francese, ma con cervello e cuore italiani? »

L' anniversario della morte di Vittorio Emanuele in Germania.

L' anniversario della morte di Vittorio Emanuele ha dato motivo all' *Allgemeine Zeitung* di Monaco di scrivere alcune notevoli parole, che riesciranno tanto più gradite a quegl' italiani i quali ricordano come quel diario, che si pubblicava già in Augusta, fu il più caldo sostenitore della dominazione straniera in Italia. Tale anniversario, essa scrive, « è stato festeggiato anche quest' anno in modo solennissimo. Vi presero parte largamente e sinceramente tutte le classi della popolazione d' Italia; e tutti i partiti, non escluso il partito radicale. Il 9 gennaio è per l' Italia il giorno, in cui tacciono tutte le differenze politiche e tutti i litigi; e in questo giorno gli organi dei partiti più disperatamente avversarii non hanno che una sola parola, quella cioè di riconoscere senza restrizioni i meriti del primo Re d' Italia per l' unità, la libertà e l' indipendenza della patria, di piangere unanimemente e sinceramente la sua morte prematura, e di dichiararsi sodisfatti della lealtà, colla quale Re Umberto segue le tradizioni dell' augusto suo padre.

» Fino a che gl' Italiani di tutte le Provincie del Regno andranno pellegrinando il 9 gennaio alla tomba del Padre della Patria nel Pantheon, l' unità e la potenza d' Italia non saranno in pericolo. » (*Nazione*)

ITALIA

Ufficiali italiani all' estero.

Leggesi nell' *Italia Militare*:

Ci giunsero notizie, direttamente da Bombay, del colonnello brigadiere Saletta e del capitano di stato maggiore Valeris, i quali, come abbiamo annunziato, furono mandati, dietro invito del Governo inglese, ad assistere alle grandi manovre nelle Indie.

Detti ufficiali, imbarcati ad Aden il 7 dicembre sul *Raffaele Rubattino*, giunsero il 14 a Bombay e scesero al Watson's Hôtel, ove furono ricevuti dal capitano inglese, oriundo italiano, sig. Montanaro, del 16° fanteria, incaricato di comunicar loro che erano ospiti del Governo e che, per ordine di questo egli si metteva a loro disposizione sino all' arrivo degli altri ufficiali.

I nostri ufficiali si fecero un dovere di visitare subito il comandante militare delle truppe di Bombay, brigadiere generale sir Heathcote, ed il generale Phayre, comandante in capo interinale delle forze militari di tutta la presidenza.

I generali inglesi furono cortesissimi, ed il generale Phayre volle che i nostri ufficiali assistessero a cavallo ad una parata che aveva luogo nel mattino successivo (16 dicembre), sulla piazza d' armi, ed alla quale intervenne l' intera guarnigione, cioè il reggimento fanteria inglese *East Yorkshire* (antico 15°), il 24° reggimento fanteria di Bombay, il 21° battaglione di marina di Bombay ed una batteria da fortezza.

Per invito espresso dello stesso generale, i nostri ufficiali presero parte ad una festa al casino del colonnello Begley, data pei cadetti volontarii: visitarono gli accantonamenti delle truppe ed altri luoghi interessanti.

Le gentilezze affatto singolari ricevute dal generale e da tutti in Bombay dai nostri ufficiali furono continue; essi, su proposta del capitano Montanaro, furono nominati membri onorarii del Yacht Club, e così posti a contatto della Società più eletta residente in quella grande città, società tutta inglese.

Non poterono presentarsi al governatore lord Reay, che trovavasi in giro per l' India.

Oltre al capitano A. Montanaro, del 16° fanteria, furono incaricati della condotta degli ufficiali esteri il colonnello Upperton, della cavalleria dei Bengala, il maggiore H. B. Mac Call del *Rings Royal Rifles* ed il capitano Wheler del 6° cavalleria di Bengala.

A quanto pare le manovre avranno termine col 18 gennaio; però i nostri ufficiali sarebbero ancora trattenuti colà, per corrispondere all' invito del Governo inglese di visitare le città più importanti e di assistere ad una grande caccia.

Da Massaua.

Leggesi nell' *Italia Militare*:

Da Massaua abbiamo buone notizie.

Le tribù a contatto dei nostri presidii mantengono il contegno più amichevole e le relazioni si rendono sempre più facili.

Gli abitanti di Massaua e dintorni vedono di buonissimo occhio le nostre truppe; accolsero con molto favore il mutamento avvenuto nel Governo locale, e, alle prime agevolezze ottenute dal comandante superiore, si posero al lavoro ed al commercio con insolita alacrità.

I notabili avendo richiesto al generale Genè di fare alcune processioni d' uso per ottenere le pioggie, e queste per l' appunto essendo cadute abbondanti, ne fu dagli indigeni attribuito il merito al nuovo governatore; essi lo chiamano *tajeb* (buono), ed avendo egli sposato la *madre* (Massaua), come dice il Corano, è diventato padre di tutti.

Alla fine di dicembre le pioggie continuavano, mantenendosi ottime le condizioni di clima e d' igiene; la temperatura massima era di 26°.

Intanto nel presidio continuano i provvedimenti in previsione della stagione estiva; gli alloggiamenti sono già quasi tutti in ordine.

Le truppe nel dicembre attendevano alle esercitazioni al bersaglio.

Movimento del Regio naviglio.

Leggesi nell' *Italia Militare*:

L' avviso *Vedetta* partiva da Napoli la sera del 7 corrente, e giungeva l' 8 alla Maddalena, e ripartiva la mattina del 10 per l' Asinara, ove approdava la sera.

L' incrociatore *Flavio Gioia* giunse il 7 a Valparaiso; il 12 proseguirà per Montevideo.

La cannoniera *Cariddi* è giunta il 12 ad Aden e la sera del 13 ripartiva per Assab e Massaua.

Il piroscafo noleggiato *Africa* lasciava la sera dell' 11 il porto di Napoli diretto a Massaua.

Interrogazioni alla Camera.

Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera*:

Nella seduta di domani saranno dalla presidenza comunicate alla Camera le seguenti domande d' interrogazione: dei deputati Di San Giuliano e di Sant' Onofrio, tutt' e due sulla questione dei Balcani; di Giovagnoli sulla politica estera dell' Italia in genere; di Maffi sulla posizione di alcune Società cooperative di consumo; di Roux sulla condotta del Governo circa la protezione degl' Italiani danneggiati recentemente nella Colombia; di Rosano sul disastro avvenuto il 4 corrente sulla linea Cancello-Avellino e sul servizio della Mediterranea nelle linee meridionali.

Il ministro Robilant è disposto a rispondere alle interrogazioni che gli saranno rivolte, sabbato prossimo.

Fino a ieri sera non era stata presentata alcuna domanda d' interrogazione sulla missione del generale Pozzolini. Il ministro Robilant, del resto, è disposto ad accettare anche lo svolgimento di una interrogazione sulla nostra situazione militare a Massaua anche in relazione coi nostri rapporti internazionali. Ma se si presentassero interrogazioni sopra ipotesi, oppure sopra fatti risguardanti l' avvenire — sempre sulla nostra politica coloniale — o che toccassero le missioni in corso, il ministro degli affari esteri pregherà la Camera a consentirgli di mantenersi in completo riserbo per non pregiudicare l' azione e la responsabilità del Governo.

Smentite.

Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera*:

Le smentite al colloquio del Depretis col Crispi sono categoriche.

Mi consta che durante le vacanze presenti della Camera, il Crispi vide due volte il Depretis, chiamato da lui. Il Depretis lo interrogò, prima sulle onorificenze da darsi ai benemeriti per l' assistenza prestata durante l' epidemia colerica, a Palermo, mostrandogli la lista preparata; poi sulla perequazione.

Il Crispi, interrogato in proposito a questo suo colloquio da un amico, rispose: — Alla Camera ho detto all' onor. Depretis, spesso, cose ben più gravi di quelle che ora mi si attribuiscono. Ma questa volta, in quello che si afferma io abbia detto, non c' è nulla di vero.

Zanardelli.

Telegrafano da Roma 16 alla *Lombardia*:

L' on. Zanardelli è arrivato.

Si dice che una commissione della Sinistra andrà a sollecitarlo perchè partecipi ai lavori della Camera: si crede che la risposta dell' on. Zanardelli sarà negativa.

La medaglia del generale Pianell.

Il *Piccolo* pubblica un articoletto proveniente evidentemente da fonte autorevole, il quale dice che il generale Pianell, terminati i cinquant' anni di servizio, trascurò di domandare la medaglia Mauriziana. Allora, il ministro Ricotti, sospettando che il generale Pianell fosse inspirato da delicati riguardi, per mezzo dell' on. Marselli, lo invitò a presentare la domanda. Il Ministero stesso permise al generale Driquet di prendere l' iniziativa delle dimostrazioni in onore del generale Pianell.

Processo intentato dal deputato Corvetto.

Scrivono da Roma 16 al *Corriere della Sera*:

Al Tribunale di Roma comincerà presto a svolgersi un processo su querela sporta dal deputato generale Corvetto, comandante la scuola militare di Modena, contre il *Messaggero* ed il prof. Uzielli già insegnante nella scuola suddetta. In quel giornale si scagliarono atroci ingiurie a carico del Corvetto, accusato, fra le altre cose, di aver causato il suicidio di un professore; di brogli e d' ingiustizie, e inoltre lo si dichiarava indegno di comandare il più importante Istituto militare d' Italia. La guerra è stata mossa dall' Uzielli, dimesso dal posto in seguito a parere di un Consiglio di disciplina. — Il deputato Sbarbaro, che aveva promesso di fare una interrogazione in proposito, alla Camera, vi ha ora rinunciato. Sarà un processo clamoroso, perchè ammessi alla prova dei fatti, dall' una parte e dall' altra saranno indotti moltissimi testimonii e documenti.

A Modena sono dolenti che il generale Corvetto, a tutela del proprio onore, abbia dovuto ricorrere ai Tribunali.

Fredi.... patriottiche.

Il *Corriere di Catania* pubblica la lettera seguente, diretta dall' on. Crispi all' on. Fulci, deputato di Messina. È eloquentissima.

« Roma, 11 gennaio 1886.

« *Onorevole signore,*

« Per ricompensare i danneggiati politici siciliani sono state assegnate L. 275 mila annuali e salvi pochi sussidii provvisorii concessi, le somme raccolte dal 18 settembre 1883 e da potersi distribuire fino al 1° luglio 1886, ammontano a L. 648,040.43.

« Però, a causa delle poco oneste pretese di parecchi suppposti danneggiati di Messina, chiedenti indennità di 23 milioni per gl' incendii ed i saccheggi pel 1848, e che intendevano provare i loro titoli con atti di notorietà a firma di persone, le quali, o non erano nate quando avvennero i danni, o che eran di dubbia fama, si è dovuto dalla Commissione rifare più volte il lavoro di esame, e sospendere i provvedimenti definitivi, giustamente reclamati dai danneggiati dell' isola, le cui istanze sono da gran tempo completamente istruite.

« Ma come ripartire i compensi quando gli atti di notorietà affermavano dispersione di somme in oro, e di oggetti preziosi di 2 o 3 mila lire appartenenti a misera gente? danni di masserizia e di generi di commercio, p. e., dal valore di lire 909,000 ridotti poscia colle informazioni a 30,000? o da 86 ad 11, e da 30 mila a 2500? e quando così di seguito avveniva per tutte le somme richieste, o certificate da compiacenti persone?

« Oramai, per farla finita, saranno resi questi fatti di pubblica ragione per mezzo della stampa; epperò si è disposto che sia compilato un elenco, indicante le somme dichiarate, quelle ridotte, lo *località* dove avvennero i danni, la natura di essi, e finalmente i nomi dei firmatarii degli atti notorii, e di coloro che, aventi causa dai loro autori, non fecero istanza per la rispettiva quota d' indennità nel tempo prescritto dalla legge.

« Mi creda

« *Onorevole sig. avv. Ludovico Fulci, deputato al Parlamento — Roma.*

« *Aff.mo collega*
« Crispi. »

FRANCIA

La Michel non vuol grazia.

Telegrafano da Parigi 16 al *Corriere della Sera*:

Come già altra volta, la Louise Michel non vuol sapere della grazia concessale dal signor Grévy. Essa esige un' amnistia generale.

L' ex-colonnello comunardo Maxime Lisbonne le ha offerto cento franchi il giorno per stare al banco nella sua taverna-caffè, detta del « Bagno ». La Michel ha rifiutato con indignazione l' offerta. Essa è sempre più esaltata. Per un eccesso di tenerezza, rifiuta di mangiare la carne dei « poveri animali ».

AUSTRIA-UNGHERIA

Il preteso « pronunciamento » di Fiume.

Nei giorni scorsi i giornali austro-ungheresi avevano parlato di un tentativo d' insurrezione militare, in senso croato, ordito in una caserma di Fiume. Una lettera di quella città riduce ora la cosa al suo vero valore:

« Quattro giovani — che non si conoscono nemmeno fra loro — trovatisi, per mera combinazione, in istrada, entrarono in caserma, colla intenzione di visitare l' edifizio. Rivolta la parola ai soldati, questi troppo apertamente parlarono di guerra, della Russia, della Bulgaria e dei Magiari... Bastò questo perchè un sergente arrestasse i quattro malcapitati giovanotti, accusandoli come cospiratori, o, meglio, come starceviciani, venuti in caserma a predicare la Croazia irredenta. Gli arrestati furono consegnati alla Autorità civile, e il R. Tribunale — fatta la dovuta perquisizione — trovò che le accuse del sergentino erano infondate e false e lasciò in libertà i prigionieri.

« Ma la voce si sparse per la città, e i commenti e i pettegolezzi crebbero, si allargarono, si moltiplicarono senza fine. E se in città se ne dicevano delle grosse, perchè mai i giornali non ne avrebbero dette di più grosse?

« Infatti, quel giorno partirono telegrammi e corrispondenze per Vienna e Budapest, onde avvisare tedeschi e magiari dell' imminente pericolo.

« E i giornali strimpellarono a' quattro venti cose inaudite, e predissero la vicina rivoluzione in Croazia, e, quasi quasi, la fine del mondo.

« Io, che meglio di nessun altro posso darvi informazioni esatte intorno al fatto, perchè conosco bene tutti quattro i giovani e sono perfettamente a giorno dei più minuti particolari dell' accaduto, so dirvi che nessuno dei quattro nutre sentimenti starceviciani, perchè il Dotto è un palermitano puro sangue, e non conosce altra lingua che l' italiana, il Lenaz una buona pasta di fiumano, mentre i due cugini Kussas sono due dalmati, che ci entrano nella faccenda dello Starcevich come il cavolo a merenda. »

INGHILTERRA

Questione irlandese.

L' unico progetto ed il più notevole, è quello che si discute adesso, e si deve ad un corrispondente dello *Statist*, il quale firma una lettera in quel giornale col pseudonimo di *Economist*.

Egli propone che il Governo riscatti da tutti i proprietarii irlandesi le terre che posseggono, in ragione di una somma equivalente a 20 anni di fitto, al saggio fissato giudicialmente (*judicial rents*), dando loro in cambio del Consolidato alla pari. Le proprietà sarebbero date ai fittaiuoli attuali con l' obbligo di pagare alle nuove autorità locali irlandesi un canone eguale alla metà o a due terzi del canone legale attuale (*judicial rents*).

Il Tesoro imperiale cesserebbe subito i pagamenti che fa in Irlanda pel Governo locale, le cui spese sarebbero pagate esclusivamente dall' Irlanda col ritratto dei fitti del suolo.

Soltanto il mantenimento dell' *esercito d' occupazione* (così lo chiama *Economist*) e la percezione dei diritti di dogana resterebbero a carico del Tesoro imperiale.

In una parola, i fitti supplirebbero alle spese del Governo locale, gl' Irlandesi sarebbero assolutamente padroni in casa loro, ed il Tesoro, pagando ai possidenti disinteressati l' interesse dei Consolidati di nuova creazione, sborserebbe quanto paga adesso.

Un altro articolo del progetto darebbe alle autorità locali la direzione della polizia irlandese, che dipende ora dal Governo; ma come tutti i progetti elaborati finora, questo non avrebbe peso se non lo accettano i parnellisti, e sarebbe cosa curiosa sapere com' essi accolgano le proposte di *Economist.* (*Sole*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 gennaio

Consiglio comunale. — Alla seduta d' oggi di seconda convocazione, al tocco e mezzo, quando fu aperta, erano presenti 20 consiglieri.

Gli assessori Gosetti e Berchet, ed i consiglieri Nani Mocenigo co. F., e Balbi Valier avevano giustificata la loro assenza.

Il *Sindaco* dava comunicazione di una lettera degli eredi Valtorta colla quale ringraziavano per la parte presa dalla Giunta alle onoranze funebri rese al prof. Valtorta.

Poscia il *Sindaco* dava lettura di una lettera del cons. Angelo comm. Minich, colla quale l' egregio uomo manifestava la sua riconoscenza per l' interessamento preso dalla Giunta e dal Consiglio per farlo recedere dalla deliberazione presa di dimettersi dall' ufficio di consiglier comunale, soggiungendo che egli, per rispondere come meglio può a tanta cortesia, rimarrà in carica sino alle nuove elezioni, nella lusinga che la sua salute per quell' epoca possa essere migliorata.

Un' altra comunicazione importante dava il sindaco, e questa si riferiva al telegramma del ministro Genala al generale Emilio Mattei, deputato al Parlamento, nel quale telegramma è detto che egli, il ministro, presenterà presto alla Camera il progetto per il porto del Lido e per la seconda banchina, aggiungendo in proposito delle importanti informazioni.

Disse il sindaco che del progetto in discorso verrà chiesta l' urgenza o da parte del Governo, o, se esso non lo farà, da parte dei nostri deputati.

Frattanto avendo gl' intervenuti raggiunto il numero legale, il *Sindaco* mise in discussione l' argomento seguente, che doveva essere trattato in prima convocazione:

« Proposta di convenzione da stipularsi colla « Compagnia generale delle acque per l' estero « per la somministrazione di acqua al Comune « per usi varii non contemplati dal contratto « originario di concessione. »

Letta dall' assessore, avv. *De Marchi*, la Relazione, il cons. *Boldù* faceva una raccomandazione perchè le fontanelle in progetto non tornino in danno della manutenzione dei pozzi pubblici.

Dopo una domanda fatta dal cons. avvocato *Diena* sulla questione della presa d' acqua, alla quale il *Sindaco* dava esauriente risposta, il cons. sen. *Fornoni*, associandosi alle parole del cons. Boldù, vorrebbe che, mano a mano che si presenta il bisogno di queste fontanelle, la Giunta portasse la domanda in Consiglio perchè esso discutesse sulla loro opportunità o meno.

Il cons. ing. *Contin* accennò alla possibilità che qualche indiscreto possa attaccarsi, per così dire, alla molla di queste fontanelle e usarne a suo beneficio e per scopi industriali.

L' assessore *De Marchi* diede ampie spiegazioni, e rilevava che delle irregolarità di questo genere avvengono anche coi pozzi e che la questione in questi casi diventa d' ordine pubblico ed esige l' intervento di qualche guardia.

Il cons. cav. *Olivotti* si associava a quanto aveva detto il cons. Fornoni: se si chiede, egli diceva, l' autorizzazione al Consiglio comunale per introdurre un nuovo fanale a gaz, non sa trovar la ragione per la quale non si debba fare altrettanto per queste fontanelle.

Finalmente, e dopo questioni di proporzioni anche più modeste — come sarebbe quella del controllo dei misuratori nei pubblici edificii — il Consiglio approvava che, per ora, siano messe in attuazione dieci di queste fontanelle, e approvava parzialmente e nel complesso tutto il rimanente del progetto, sulla base della Parte proposta dalla Giunta.

Il cons. *Clementini* chiedeva la parola per farsi eco dei lagni che ode sulla non sempre perfetta qualità d' acqua dei pozzi pubblici, sottoponendo il parer suo, che, cioè, questo possa evitarsi qualora l' acqua dell' Acquedotto venisse immessa nei pozzi pubblici ad intervalli di due o tre giorni, perchè l' acqua degli strati inferiori si guasta a motivo che non viene mossa o sbattuta.

Il *Sindaco* dà a questo proposito ampie spiegazioni. Dice che per contratto l' acqua dev' essere sempre al capostabile fissato, e che in seguito ai lagni, dei quali il cons. Clementini ora si fa eco, il Municipio, e da lungo tempo, ha studiato a fondo la questione col concorso di uomini della scienza, quali il Bucchia ed il Trois.

Dice che in tutte le canne dei pozzi sopra dell' ordinario livello dell' acqua vivono degli animaletti innocui, i quali se, per esempio, una pioggia abbondante fa salire l' acqua anche alle zone da essi abitate, vi sono travolti e cadono nel pozzo; quindi l' inconveniente è dipendente da cause diverse da quelle accennate dal cons. Clementini.

Il cons. *Clementini* — preso atto delle spiegazioni del sindaco — chiedeva che venisse posto un fanale od un riparo qualunque alla riva della Corte delle Poste Vecchie, per impedire il ripetersi di disgrazie, al che il *Sindaco* rispose aderendo.

Il cons. *Donà co. Francesco* chiedeva delle notizie sul pozzo artesiano a Santa Marta, ed il *Sindaco* gli rispondeva con corredo di dati e completamente, per quanto lo stato delle cose glielo consentiva.

Dopo ciò il Consiglio senza discussione approvava la proposta di chiusura della Corte consorziale dei Preti a S. Raffaele e rinunciando per parte del Comune al diritto di passaggio sulla Corte stessa.

Approvava la proposta di [illegible]ermutare al signor Orazio F. Brawn alcune [illegible]ree dietro il fabbricato degl' Incurabili in sesti[illegible]re di Dorsoduro.

Approvava una lieve mo[illegible]ficazione all' art. 18 dello Statuto della Pia [illegible]ondazione Querini Stampalia ed il nuovo [illegible]atuto dell' Opera pia Boncio Mocenigo nob. [illegible]ntonia.

Il Consiglio final[illegible]ente eliminava alcuni crediti comunali e po[illegible] radunavasi in seduta segreta.

Benemeriti [illegible]ella salute pubblica. — Ad un altro nos[illegible]ro concittadino, il comm. Giovanni Scarzanella [illegible] fu data la medaglia d' argento per benemeren[illegible]a della salute pubblica nell' invasione colerica d[illegible] Napoli. A lui pure le nostre congratulazioni.

Onorificenza. — Il signor Domenico Pasqualin, capo della s[illegible]orica ditta di cererie Pasqualin e Regini venne [illegible] con Decreto del mese scorso nominato cavalie[illegible] della corona d' Italia. È una distinzione ben m[illegible]ritata e che farà piacere a molti amici di qu[illegible]ll' egregio signore.

Onori funebri. — Questa mattina, nella chiesa di S. Canciano vi [illegible]u un servizio funebre in onore del sig. Pa[illegible]olo [illegible]allo, comproprietario dei teatri Rossini e Mali[illegible]ran, che fu uomo amato e stimato da tutti. La cerimonia fu decorosissima. V' intervenne in gran numero il personale dei teatri, come professori d' orchestra e coristi. Vi fu Messa in musica a voci, organo e strumenti, e tutti gli esecutori, a partire dal maestro Placido Meneguzzi, che dirigeva, al più modesto corista di ripieno, prestarono gratuitamente l' opera loro.

La bara era fiancheggiata da lunghe file di signore e di signori e da molte torcie.

Società del Tiro a segno nazionale in Venezia. — La presidenza di detta Società rende noto ch' essa terrà nel suo Ufficio, situato in Campiello della Malvasia a S. Fantino, N. 1925 a, piano 1, nel giorno 25 del mese di gennaio 1886, alle ore 1 pom., un pubblico esperimento d' asta per appalto del lavoro di costruzione di un nuovo fabbricato in muratura e di un pontile d' approdo ed accessorii, a completamento della costruzione di un campo di tiro da eseguirsi nel poligono militare di S. Nicolò di Lido.

Il prezzo fiscale d' asta è di L. 92760,01, pagabili in tre uguali rate.

Teatro Goldoni. — Mercoledì sera, una novità: *Nicarete*, di Cavallotti.

È allo studio un' altra novità: *Il deputato di Bombignac*, di Bisson.

Furti. — Mentre un ciarlatano, ieri, verso mezzogiorno, tratteneva la folla coi suoi giuochi sulla Riva degli Schiavoni, certo V. Nicolò, d' anni 17, operaio, che s' era fermato a guardare, fu destramente derubato dell' orologio d' argento, del valore di L. 26, ad opera di ladro ignoto.

— Il pregiudicato P. Vittorio, ieri mattina rubò 20 uova del costo di L. 2, dal negozio di T. Giacomo a Rialto. Colto in flagranza, fu inseguito dalle guardie municipali ed arrestato, ma dopo ch' egli potè gettare in acqua le uove. — (B. d. Q.)

— L' altra scorsa notte, ladri finora ignoti, introducendo probabilmente un bastone uncinato in un finestrino sovrastante alla porta d' ingresso e chiuso da invetriata, che poteva con leggera spinta venire aperto rubarono oggetti di vestiario pel valore di L. 71 dal magazzino della rigattiera B. Safa, a Castello.

Corriere del mattino

Venezia 18 gennaio

Presentazione del Prefetto Bianchi al Consiglio provinciale di Vicenza.

Nella seduta del Consiglio provinciale di Vicenza del 17, il presidente Lampertico così ha presentato il nuovo Prefetto comm. Bianchi:

« Essendo chiamato il comm. Millo a rappresentare il Governo del Re in altra Provincia, abbiamo oggi l' onore d' avere tra noi il nuovo Prefetto, comm. Bianchi. Quei sentimenti di perfetto accordo, che sino all' ultimo si son mantenuti verso il comm. Millo, sieno arra al comm. Bianchi, che eguali si manterranno fra la Rappresentanza elettiva e chi fra noi oggi rappresenta il Governo.

« Ci felicitiamo pertanto della fiducia del Governo, e delle testimonianze di encomio e riconoscenza delle popolazioni, da cui venne ognora sorretto. E più son lieto dirigergli questo saluto oggi che la Rappsesentanza provinciale è finalmente completa, ed abbiam ventura d' avere con noi i rappresentanti pur anco dei Sette Comuni. Questo saluto, forse al nuovo Prefetto non sarebbe sgradito in nome mio proprio perchè dettato da sentimento, oso dire, amichevole. Ben più però ambisco dirigergli tale saluto in nome del Consiglio provinciale, e nella certezza che di perfetto accordo promoveremo mai sempre gl' interessi e prosperità della Provincia, in relazione, armonia, e dipendenza da que' sentimenti più alti, che si personificano nel nome santo d' Italia. (*Applausi.*)

La risposta del Prefetto.

Il Prefetto comm. Bianchi ringrazia vivamente l' illustre presidente per le cortesi parole indirizzategli, e dice che deve attribuirle alla squisitezza del suo animo e alla benevolenza che già da non breve tempo ha la bontà di accordargli, come egli sempre gli ha tributato e gli tributa quella devozione e quella ammirazione che sono dovute ad uno fra i più insigni e benemeriti uomini della scienza e del nostro paese. — Si rivolge quindi agli onorevoli consiglieri provinciali esprimendo la somma sua compiacenza di trovarsi per la prima volta tra loro e di assistere ai loro importanti lavori.

Ben mi è noto, egli dice, quanti e quali atti di provvida e sagace amministrazione, di grande utilità pubblica, e di caldo patriotismo siano sempre emanati da questa Rappresentanza provinciale. Da ciò io era soprattutto confortato nell' accettare l' onorevolissimo incarico a cui mi chiamava il Governo del Re, di reggere questa Provincia. Mi confortava e mi conforta la sicurezza di trovar tra voi così preziosi elementi di sapere, di esperienza e di iniziativa cittadina, pei quali potrà essere grandemente agevolata l' opera mia.

Sarà pertanto grande ventura per me se potrò in qualche modo contribuire al maggior bene di questa Provincia, e procurarmi qualche titolo alla benevolenza vostra e delle buone e laboriose popolazioni che degnamente rappresentate.

Mio solo ed incessante pensiero, conchiude il Prefetto, finchè rimarrò a questo posto sarà quello di adoperarmi con voi, e con tutte le mie forze, nel servizio del vostro paese, della patria comune e dell' Augusto nostro Re, di quel Re, verso cui si solleva così vivo il sentimento d' amore e di riconoscenza del popolo italiano, e nel cui nome ho l' onore di dichiarare aperta questa sessione straordinaria del Consiglio provinciale. (*Applausi.*)

(Dalla *Provincia* di Vicenza.)

Un aneddoto su Robilant.

Quel brillante giornalista, ch' è l' Arnaldo Vassallo, dirige al *Caffaro*, ottimo foglio liberale di Genova, una corrispondenza dedicata tutta quanta al conte Nicolis di Robilant, ministro degli affari esteri.

In quella corrispondenza il Vassallo tende a provare come siano ingiustificate le qualifiche di reazionario e di austriacante, da taluni appioppate al Robilant per smania e sfoggio di radicalismo. Come l' attuale ministro degli esteri racchiuda in petto un sentimento altamente italiano, lo prova il seguente aneddoto che narriamo con le parole istesse del Vassallo:

Era il 1878; Benedetto Cairoli, presidente del Consiglio si trovava continuamente in angustie per i sospetti dell' Austria e le agitazioni dell' irredentismo. Continue e non sempre amichevoli erano le comunicazioni tra la Consulta e palazzo Chigi. Ambasciatore austriaco era l' Haymerle, nome pur troppo ingrato per il famoso opuscolo.

Il Governo italiano dava a Roma assicura-

zioni della propria lealtà all' ambasciatore d' Austria.

A Vienna il conte di Robilant, a nome del suo Governo, ripeteva le stesse assicurazioni al conte Andrassy, presidente del Gabinetto.

Un giorno, succede non so che guaio; o nella piazza, o nella diplomazia; non ricordo bene.

Nei viali del *Prater*, il conte Andrassy a cavallo incontrò il conte di Robilant che, a piedi, andava a passeggio.

Il conte Andrassy fermò il cavallo e disse all' ambasciatore italiano, con accento assai brusco:

— Ah! è dunque a questo modo che si mantiene la parola nel vostro paese?

Il conte aggrottò le ciglia e gridò con voce alterata all' Andrassy, quasi facendo atto di fermarlo:

— Ripetete, se ne avete il coraggio!

Il conte Andrassy, mezzo intontito da questo scatto inaspettato, non rispose nulla e tirò via.

La sera stessa, il conte Robilant... mandò i padrini al conte Andrassy. La vertenza finì con dichiarazioni amichevoli da parte dell' Andrassy.

L' Italia in Africa.

Telegrafano da Roma 17 all' *Adige*:

Oggi ebbe luogo l' annunciata Conferenza del senatore Caracciolo di Bella, intorno alle questioni della nostra politica coloniale. Essa riuscì importantissima.

L' oratore disse che l' occupazione di Massaua ci pone in antagonismo coll' Abissinia: spetta a risolvere queste difficoltà alla missione di Pozzolini.

Questo antagonismo dovrà aumentare, perchè noi non possiamo limitarci alla sola occupazione di Massaua, ma dovremo spingerci verso Kassala.

Egli crede che l' occupazione di Keren non potrà essere effettuata senza incontrare serie difficoltà: però bisogna studiare tutti i mezzi per evitare un conflitto coll' Abissinia.

Allo sviluppo delle nostre occupazioni coloniali occorre l' attività privata, ed è perciò necessario di stimolarla con tutti i mezzi.

Loda la Società africana milanese per la spedizione da quella fatta nel paese dei Somali: ritiene che la politica coloniale sia necessaria.

In seguito al Congresso di Berlino e alla Conferenza sul Congo, l' Italia ha compiuto il proprio dovere, spetta ora agl' Italiani di saperne trarre maggiori profitti.

Onorificenza.

Colla più viva sodisfazione togliamo dalla *Lombardia*:

« Il professore Giovanni Rizzi venne nominato ufficiale della corona d' Italia. »

L' elezione Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 17 alla *Lombardia*:

L' on. Minghetti venne nominato relatore per la convalidazione dell' elezione dell' onorevole Sbarbaro.

Il mistero di Vico Equense.

Telegrafano da Napoli essersi scoperto il mistero dell' assassinio di Vico Equense, che tanto appassionò l' opinione pubblica.

Il giovinetto assassinato si chiamava Leone Sovolosky; suo padre, Nicola, è un calzolaio rumeno, residente a Parigi. Però la nascita di Leone è avvolta in un mistero romanzesco.

Era stato mandato da sua madre in Italia, tre mesi or sono; fu ucciso per carpirgli una colossale eredità, che gli sarebbe spettata alla morte di un ricco signore, che si riputava fosse il suo vero padre.

Le prime notizie al questore Pennino pervennero da Bucarest.

Poi, spedita alla madre una fotografia dell' ucciso, essa la riconobbe per quella di suo figlio.

L' assassino era una persona intima della famiglia, cui il giovinetto era stato affidato; forse fu spinto al delitto dalla promessa di una grande ricompensa in denaro.

Non è vero che l' autore del delitto sia stato arrestato; egli è scappato all' estero; per qualche tempo deve essersi fermato a Marsiglia.

(Caffè.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Bologna 17. — È giunto il Principe del Montenegro.

Bologna 17. — Il principe del Montenegro ripartirà per Nizza.

Bordeaux 17. — In seguito ad uno scontro con il vapore italiano *Elisa Anna*, capitano Scotto, proveniente da Carloforte, il vapore inglese *Kelly*, proveniente da Fiume, affondò dinanzi a Panillac.

Vienna 17. — Al pranzo dell' ambasciatore di Francia in onore dell' ambasciatore d' Italia assistevano i membri delle due ambasciate, gli invitati della Rumania e del Giappone, Kalnoky, il gran maresciallo di Corte Szecsen, il gran maestro del Principe ereditario Bombelles; in tutto una ventina di coperti.

Atene 17. — La Nota della Grecia respingente il disarmo, non è ancora consegnata.

Lettere da Candia confermano che numerose riunioni votarono l' unione.

Costantinopoli 17. — La Porta continua a preoccuparsi degli armamenti della Grecia. La voce di un accordo diretto fra la Bulgaria e la Turchia sulla base dell unione bulgara, prende consistenza. La Porta non si opporrà se il Principe di Bulgaria accetta Bucarest come luogo pei negoziati di pace.

Suakim 17. — I ribelli spiegano attività e tirano talvolta sulle pattuglie di cavalleria inglese. Duemila duecento ribelli si troverebbero fra Tamai e Handour, cinquecento a Sinkat. Otto cannoni, munizioni e fucili sarebbero pervenuti ai ribelli da Kassala.

Bologna 18. — Il Principe del Montenegro è partito alle ore 12 55 per Nizza. — (Non va dunque a Costantinopoli, chiamato dal Sultano, come era stato detto.)

Parigi 18. — Secondo un dispaccio al *Journal des Débats*, da Berlino, il rifiuto della Serbia e della Grecia alle proposte di disarmo non sarebbe considerato definitivo.

Ultimi dispacci dell' Aganzia Stefani

Londra 18. — Il *Times* ha da Calcutta: Luigi Napoleone ritornato dalla sua escursione a Monte Garo, si recherà a Madras.

Lo *Standard* ha da Sofia: Dicesi che Cantacuzeno sarà probabilmente richiamato al Ministero della guerra in Bulgaria.

Conaty, Vescovo cattolico di Kinbore, è morto.

Nostri dispacci particolari

Roma 17, ore 8 p.

I giornali non arrischiano di presagire quello che succederà nelle prime sedute della Camera. La maggior parte crede non improbabile qualche nuovo conato dell' Opposizione. Finora i deputati sono scarsissimi.

Un telegramma del generale Pozzolini da Porto-Said smentisce categoricamente le dichiarazioni attribuitegli da qualche giornale, rispetto allo scopo della sua missione in Abissinia.

Il senatore Caracciolo tenne oggi una conferenza circa la nostra politica coloniale. Riconosce l' importanza di Massaua. Però crede che il nostro possesso non sarà completamente vantaggioso, se non ci poniamo in buoni rapporti coll' Abissinia. Loda la missione Pozzolini. Giudica che non potremo fermarci a Massaua, ma procedere verso Kassala.

Conchiuse dicendo doversi stimolare i privati a tentare delle imprese in quelle regioni.

Il Re donò diecimila lire allo Spedale Vittorio Emanuele di Piacenza e quattromila agli Asili infantili di Roma.

La proporzione dei malati nei presidii d' Africa, non supera affatto quella dei presidii del Regno.

Domani cominciano gli esami degli aspiranti ispettori scolastici. I posti vacanti sono 46. I concorrenti 125.

Decreti odierni destituiscono Colocci e nominano invece amministratore della Casa di Loreto il conte Malacari.

(Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.)

Ultimi dispacci particolari.

Roma 18, ore 12,10 p.

Ieri il Re firmò varii Decreti per promozione a grado superiore di ufficiali di complemento e di milizia territoriale.

L' *Opinione* dice che una parte della responsabilità pel modo con cui precedettero i lavori legislativi ricade sopra l' Opposizione, che non riesce ad organizzarsi.

Lo stesso foglio scrive che il Governo, dispensando Colocci dalle sue funzioni a Loreto, fece il suo dovere.

Fatti Diversi

Per Amilcare Ponchielli. — La Direzione e l' Impresa del Teatro la Fenice ha spedito ieri il seguente telegramma:

« Comm. Giulio Ricordi,

« Milano.

« Profondamente rattristati dolorosa perdita illustre maestro rivolgonsi alla Signoria Vostra, Direzione, Impresa, artisti, massa orchestrale, corale, coi rispettivi maestri, pregandola facciasi interprete presso desolata vedova dei sentimenti pietosi di condoglianza per tanta sventura che, togliendo all' Italia un nome venerato in arte, tolse all' arte fulgida stella speranza di miglior avvenire.

« Direzione ed Impresa
del Teatro *La Fenice*
Venezia. »

Per l' arte. — Fa, da qualche giorno, il giro dei giornali il seguente brano di una corrispondenza da Roma alla *Gazzetta di Parma*:

« La Commissione artistica, nominata dal Ministero di pubblica istruzione per studio e proposta di sussidii ai nostri teatri lirico e drammatico, ha stabilito, quanto a quest' ultimo, di proporre l' aggregazione di un apposito liceo al liceo musicale di Santa Cecilia, nel quale si iniziano i giovani all' arte drammatica. Tale liceo disporrebbe di un teatro, pel quale, ogni anno, scritturerebbe una compagnia primeria, che vi desse un determinato corso di recite, soggette a date condizioni.

« Tutto ciò importerebbe una spesa annua di 100 mila lire.

« La Commissione tornerà a riunirsi in febbraio per presentare formalmente tale proposta al Ministero della pubblica istruzione. »

Siamo in grado di assicurare che le informazioni del citato corrispondente sono inesatte e incomplete — cominciando dallo scopo ch'egli attribuisce alla nomina di quella Commissione.

E sono tanto inesatte e incomplete, che la idea prevalente nella Commissione ne rimane completamente travisata.

Da quanto ci consta, il concetto della Commissione è questo: che l' arte drammatica non può essere dal Governo aiutata efficacemente che nel campo dell' istruzione — per cui cercherà di applicare questo concetto nello studio per la riforma degl' Istituti musicali, del quale è incaricata.

Se troverà modo di proporre che, senza aggravare il bilancio, qualche cosa si faccia anche per la istruzione drammatica, specialmente secondando e aiutando le private iniziative, non crediamo proprio che meriterà la lapidazione, neppure dal corrispondente della *Gazzetta di Parma* — tanto più che le eventuali spese per ciò — come già abbiamo detto — non dovrebbero rappresentare nel bilancio un aumento di aggravii.

Concorso agrario regionale in Udine. — In appendice alle notizie già date intorno ai premii speciali istituiti per il Concorso agrario regionale veneto, che si terrà in Udine dal 12 al 23 agosto, rendiamo noto che altri Corpi morali seguirono l' esempio. Infatti:

1. L' Associazione agraria friulana assegnò lire 700 per la Mostra delle piccole industrie.

2. La Camera di commercio ed arti di Udine assegnò lire 1500 per premii, con preferenza agli espositori delle piccole industrie campestri e forestali.

3. Il Comizio agrario di Treviso lire 300 per la Mostra più ricca di attrezzi e strumenti relativi alle piccole industrie.

4. Il Comizio agrario di Vicenza stabilì un premio di lire 400 sul seguente tema: « Trattato di contabilità agraria, adatto alle condizioni di economia rurale del Veneto, e più particolarmente della Provincia di Vicenza, e che sia in particolar modo appropriato ai poderi di media e piccola estensione, e per semplicità sia tale, da non esigere cognizioni particolari di contabilità, ma essere alla portata di ciascun conduttore di tali poderi. »

Biblioteca nazionale di Brera. — *Agli Autori.* — Il prefetto della Biblioteca nazionale di Milano ha diretto, in questi giorni, una lettera ai presidenti delle Società storiche italiane, nella quale, detto che i sussidii concessi alla Braidense dal Governo, dal Comune e dalla Provincia di Milano, gli permettono di acquistare le principali pubblicazioni che servono ad illustrare la storia e la letteratura nazionale, li prega di voler raccomandare ai socii di spedire quanto non è posto in commercio, come, ad esempio, gli estratti da Riviste, da Atti accademici, gli opuscoli per nozze, e simili.

E un' altra n' ha indirizzata agli Autori italiani, le cui opere meritarono essere tradotte nelle lingue straniere, perchè vogliano mandare copia delle versioni stesse a quella Biblioteca. Una tale raccolta potrà riuscir utilissima allo studio della storia, della biografia e della bibliografia della nostra letteratura, e però noi la raccomandiamo agli scrittori italiani.

Un dottore ed un avvocato. — Scrivono da Bologna 12 al *Corriere della Sera*:

Mentre l' egregio avvocato Teofilo Gamberini calorosamente perorava alla Corte d' assise per attenuare la responsabilità di un ladro, un buon amico di questo pensò di ricompensare il bravo difensore rubandogli la pelliccia. E forse fu lo stesso briccone quello che si recò in casa del prof. Marcello Putti, e in tutta fretta chiese gli dessero un paio di pantaloni, giacchè il professore essendo alla Bottiglieria Cillario, aveva malauguratamente rotti quelli che aveva addosso. Il mariuolo aveva pensato di vestirsi completamente e senza spesa. Troverà anche chi gli procurerà alloggio gratuito.

L' illuminazione elettrica (*). — Riceviamo la seguente comunicazione:

I nostri padri volevano la scienza per la scienza. Il secolo XIX ha cancellato questa formola, ha voluto che la scienza, alleata fida e costante dell' industria, estendesse in ogni dove l' opera sua, alleviando miserie e dolori, aumentando la ricchezza delle nazioni, rendendo l' esistenza più facile e più gradita.

Il carattere eminentemente pratico del nostro secolo, si rivela in ispecie a chi rivolga il pensiero al glorioso cammino percorso dall' elettricità, negli ultimi anni; cammino tracciato, appunto in ogni suo particolare, in questo libro, che forma il nuovo volume delle *Meraviglie e conquiste della Scienza*.

Dal telegrafo, che, sopprimendo le distanze, permette di comunicare da un mondo all' altro colla rapidità del baleno, alla galvanoplastica, che, col sussidio di una silenziosa corrente, piega il ribelle metallo a tutti i capricci della volontà, riproducendo or l' opera d' arte, ora il gingillo, ora l' oggetto indispensabile nell' economia domestica; — dal sistema d' illuminazione, che senza pericoli d' incendii e di scoppi, senza nuocere all' igiene, permette di ottenere nelle nostre case, in qualunque istante, torrenti di luce, al telefono, che offre il mezzo di conversare fra punti lontani; — dai tentativi di trasportare le forze naturali come un corpo qualsiasi; agli apparecchi ideati per aumentare e trasportare l' elettricità, ecco le fasi gloriose attraverso cui la scienza elettrica è passata in breve volger di tempo!

Il volume ha due autori che si completano a vicenda. Luigi Figuier descrive colla sua abituale chiarezza le meraviglie del telegrafo elettrico aereo e sottomarino, e i miracoli della galvanoplastica; il dott. Arnoldo Usigli aggiunge copiose annotazioni per indicare la parte avuta dagl' Italiani nell' invenzione o nel perfezionamento di apparecchi; ed inoltre interi capitoli per descrivere le novità più importanti, che hanno figurato alle Esposizioni elettriche di Parigi (1881), Monaco (1882), Vienna (1883) e Torino (1884). Così, spiega gli ultimi sistemi di telegrafia elettrica a trasmissione automatica, simultanea e multipla; dà un' idea della rapidità, colla quale si possono spedire, attualmente, i dispacci da un punto all' altro del globo; e attingendo alle ultime pubblicazioni ufficiali, indica lo sviluppo raggiunto, a' nostri giorni, dal telegrafo elettrico in Germania, in Inghilterra, in Italia, in Francia, in Russia, nel Belgio, ecc., ecc. Un apposito capitolo è dedicato alla storia e allo sviluppo del telegrafo in Italia, tenendo nel debito conto l' opera de' nostri illustri fisici Luigi Bonelli e abate Caselli, che nelle applicazioni della elettricità ebbero parte tanto considerevole.

Pregio speciale e novità originale dell' opera sono i capitoli, che possono dirsi vere monografie sulla illuminazione elettrica, sul telefono, sul microfono, sul trasporto della forza, sugli accumulatori e sui generatori secondarii di Gaulard e Gibbs, che costituivano l' avvenimento più importante della Mostra elettrica di Torino.

Conciliando le esigenze dello spazio coll' abbondanza degli apparecchi da descrivere e dei fenomeni da spiegare, il nostro egregio collaboratore ha avuto per obbiettivo di seguire il metodo del celebre volgarizzatore francese, che diverte e istruisce ad un tempo, e al rigore scientifico accoppia la chiarezza dell' esporre.

L' ampia monografia sull' illuminazione elettrica offre al lettore italiano particolare interesse, perchè il nostro paese è uno fra quelli, dove la nuova luce ottenne, fin dal suo nascere, il maggiore sviluppo e la maggiore diffusione. A Milano fu impiantata la prima e l' unica stazione centrale ch' esista in Europa per la distribuzione della luce sistema Edison. Nella stessa città furono per la prima volta interamente illuminati a luce elettrica due teatri, la *Scala* e il *Manzoni*.

Il dott. Usigli illustra perciò ampiamente il sistema Edison e mette in evidenza la grandiosa applicazione che ha avuto in Italia. Si diffonde poi sulle varie lampade a incandescenza, che hanno lo stesso tipo di quella del fisico americano, soffermandosi con particolare attenzione alla lampada del nostro Alessandro Cruto di Piossasco.

Così quest' opera si presenta ai lettori italiani come un lavoro spiccatamente italiano, ed è inoltre illustrata da circa trecento incisioni.

(*) *L' Illuminazione elettrica, il Telefono, il Telegrafo, la Galvanoplastica, i Motori elettrici, il Trasporto della forza a distanza*, di L. Figuier e A. Usigli. Un volume di 700 pagine in 8°, con 270 incisioni. (Milano, tip. Treves, lire 5.)

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Il sottoscritto annuncia ai suoi corrispondenti, che col giorno 15 novembre anno decorso, ha cessato dal suo commercio, esistente in Campo S. Stefano N. 2949.

139 **Francesco De Rossi.**

Isabella Minelli rendeva, or fa un mese, al suo creatore un' anima, cui nobilitavano le più rare virtù naturali ed acquisite per esempii e per istudii.

Degna figlia di quella valentissima donna, che fu Luisa Kirlaki, e di quello specchio d'industre onoratezza, che fu Antonio Minelli, l' ottima Isabella dedicò le proprie attitudini artistiche al vantaggio morale e materiale del paterno stabilimento, di cui fu sostegno e decoro, in un al nostro Tullio, marito alla nostra Luisa, la quale perdè in lei una sorella anziana amorosissima.

E noi tutti, che da pochi anni soltanto consideravamo come nostra questa cara defunta, ne piangiamo e sempre ne piangeremo la perdita con i suoi congiunti immediati, del cui dolore non è punto minore il nostro. Cara e santa Isabella! La tua vita, che non giunse a toccare il mezzo secolo, non conobbe altre gioie fuor quella di giovare altrui con le facoltà dell' animo e dell' ingegno, senza pur l' ombra d' un' aspirazione interessata!

Ti tenga il signore, o benedetta, nel numero dei suoi eletti, a pregare per tutti coloro, che, avendoti bene conosciuta, chiedono a Lui la grazia di potere quant' è da loro, imitarti, camminando sulle tue traccie per i sentieri malagevoli di questa vita!

Trieste, 17 gennaio 1886.

137 FAMIGLIA SERRAVALLO.

138 **Ringraziamento.**

La signora Maria Maufrin-Canal ed il sig. Pietro Canal, ringraziano vivamente l' Eccelsa Corte d' Appello e tutte le persone che vollero onorare in qualsiasi modo la memoria del compianto cav. **Agostino Maufrin Provedi**, loro rispettivo padre e suocero. Chiedono inoltre scusa delle involontarie mancanze che fossero avvenute nella diramazione dell' annunzio mortuario.

Venezia 18 gennaio 1886.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 16 gennaio 1886:

VENEZIA.	64	65	76	15	37
BARI.	84	51	35	75	47
FIRENZE.	66	75	3	85	77
MILANO.	5	79	81	54	85
NAPOLI.	30	33	64	25	5
PALERMO.	12	72	19	35	7
ROMA.	53	69	72	49	71
TORINO.	9	80	44	55	17

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Messina 17 gennaio (Tel.).

Il bark ital. *Chiaretta* cap. Scarpa, proveniente da Napoli, vuoto, naufragatosi notte scorsa, andando traverso poca distanza lanterna Messina. Bastimento cattivissimo stato, capitano fece atto abbandono. Tempo cattivo impedisce fare ora alcuna operazione ricupero.

Rouen 13 gennaio.

Il capitano del vapore *Ibex*, proveniente da Riposto, riferisce di aver fatto getto durante la traversata di parecchie botti di vino.

Dunkerque 13 gennaio.

Il vap. ingl. *Chilian* è arrivato qui da Buenos Ayres con danni.

Cotrone 17 gennaio (Tel.).

Il bast. ital. *Maria della Saletta* si è investito in questo porto.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

18 gennaio 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	Contanti, god. 1° gennaio 1886, da	a	Contanti, god. 1° luglio 1886, da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0.		96 50	96 65	94 33	94 45

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	311 75	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	298 —	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22 50	23 —	23 —	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 1/2								
Germania	4 —	122	50	122	75	122	75	123	10
Francia	3	100	1	100	30	—	—	—	—
Belgio.	3 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4 —	25	02	25	07	25	04	25	[illegible]
Svizzera	4	99	90	100	—	100	—	100	20
Vienna-Trieste	4	199	—	199	3/8	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi.	—	—	—	—
Banconote austriache	199	1/4	199	7/8

BORSE.

FIRENZE 18.

Rendita italiana	96 70 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	676 —
Londra	25 05 1/2	Mobiliare	935 —
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 16.

Mobiliare	493 50	Lombarde Azioni	215 —
Austriache	428 —	**Rendita ital.**	97 30

PARIGI 16.

Rend. fr. 3 0/0	81 27 —	Consolidato ingl.	99 90
» » 5 0/0	110 40 —	Cambio Italia	— 1/2
Rend. ital.	96 40 —	Rendita turca	6 15
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	**PARIGI 15**	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 22 —	Obbligaz. egiziane	326 25

VIENNA 18

Rendita in carta	84 15 —	Az. Stab. Credito	297 10 —
» in argento	84 40 —	Londra	126 60 —
» in oro	112 10 —	Zecchini imperiali	5 92 —
» senza imp.	101 35 —	Napoleoni d' oro	10 02 —
Azioni della Banca	871 — —	100 Lire italiane	— — —

BULLETTINO METEORICO

del 18 gennaio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	748. 92	749. 32	748. 54
Term. centigr. al Nord.	3. 2	3. 4	4. 9
» » al Sud.	2. 8	4. 3	13. 7
Tensione del vapore in mm.	4. 69	4. 67	5. 36
Umidità relativa	81	80	92
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	W.	WNW.	NW.
Velocità oraria in chilometri.	10	14	6
Stato dell' atmosfera.	3/10 cop.	3/10 cop.	1 c. c.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.60

Temperatura massima del 17 gennaio: 6. 0 — Minima —0. 8

NOTE: Vario ieri dopo mezzogiorno, la notte a intervalli nuvolosa e velata. Stamattina strati e cumuli all' orizzonte; a mezzodì pochi cirri e strati leggieri. Il barometro discende.

Marea del 19 gennaio.

Alta ore 9. 25 ant. — 11. 20 pom. — Bassa 3. 30 antimeridiane. — 4. 10 pomerid.

— *Roma* 18, *ore* 3 *p.*

In Europa, pressione abbastanza elevata in Russia e nell' estremo Sud Ovest; intensa depressione intorno alle Isole britanniche e nel Mare del Nord. La depressione d' ieri nella Sicilia, trasportatasi al Nord-Est, aveva il suo centro a 745. Stamane, nell' Epiro e in Scozia 735; Gibilterra 766; Mosca 768.

In Italia, nelle 24 ore, barometro notevolmente salito in Sicilia; disceso nel continente, specialmente nel Nord; pioggie nel Centro e nel Sud.

Neve nell' Appennino marchigiano; venti forti da Maestro a Tramontana, fuorchè nel Nord e nel Continente.

Temperatura generalmente diminuita; brina e gelo nell' Italia superiore.

Stamane cielo qua e là sereno nel Nord, coperto, piovoso nel Sud; venti del quarto quadrante, forti, abbastanza forti nel Sud, deboli a freschi nel Centro; barometro variabile da 753 a 746 dal Nord alla penisola salentina; mare agitato, molto agitato alle coste adriatica, ionica e sicula.

Probabilità: Ancora venti settentrionali, freschi, forti nel Sud e altrove, deboli, freschi, giranti nel Sud; cielo vario con qualche pioggia; temperatura in aumento; ancora brinate e gelate nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

19 Gennaio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole . . . 7h 35m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 0h 11m 1s,4
Tramontare apparente del Sole . . . 4h 47m
Levare della Luna. . . . 4h 13m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 11h 46m 2
Tramontare della Luna . . . 6h 19m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . giorni 15.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO LA FENICE. — Listino settimanale.

Lunedì 18 gennaio: Riposo.
Martedì 19 gennaio: Opera *Le Villi* - ballo *Excelsior*. — Comincia alle ore 8 1/2.
Mercoledì 20 gennaio: Riposo.
Giovedì 21 gennaio: Opera *Le Villi* - ballo *Excelsior*. — Comincia alle ore 8 1/2.
Venerdì 22 gennaio: Riposo.
Sabato 23 gennaio: Opera *Aida*. — Comincia alle ore 8 1/2.
Domenica 24 gennaio: Opera *Le Villi* - ballo *Excelsior*. — Comincia alle ore 8 1/2.
Mercoledì 27 gennaio: avrà luogo la prima rappresentazione della nuova opera del maestro comm. A. Ponchielli, *Marion Delorme*.

TEATRO ROSSINI. — *Il ritorno di Columella dagli studii di Padova*, opera buffa in 3 atti, del m. Fioravanti. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *Ordinanza*, di A. Testoni. — *Il figlio di Coralia*, commedia in 4 atti di A. Delpit. — Serata a beneficio del primo attore giovane cav. Enrico Reinach. — Alle ore 8 1/2.

NEL GRANDE LOCALE sotto l' Albergo Vittoria, Esposizione-Artistica-Storico-Meccanica, dalle ore 5 alle 10 pomer. Alla festa dalle ore 10 ant. alle 10 pomer.

ATTI UFFIZIALI

Sono approvati i Regolamenti per le Scuole tecniche e per gli Istituti tecnici e nautici del Regno.

(*Cont. — V. i N.* 321, 322, 323, 324, 326. 328 329 *e* 331 del 1885. — Del 1886 N. 6, 7, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16.)

Art. 100. L'approvazione del candidato si fa per giudizio sopra ciascuna materia di studio indipendentemente dalle altre.

La Sottocommissione, dopo ciascuna prova, delibera se il candidato è meritevole di essere approvato o no. E quindi, a norma del precedente art. 81, passa ad assegnare i voti in conformità della deliberazione presa.

Se per una materia sono stabilite le due prove, la scritta e l'orale, qualunque delle due preceda l'altra, si vota per ciascuna di esse, ed essendo l'una di complemento all'altra, il voto dell'esame si determina colla media dei punti assegnati a ciascuna prova.

Nelle prove scritte intorno a materie scientifiche si dà prima giudizio sul valore della trattazione, e ove questa sia trovata meritevole di approvazione, si passa a giudicarla dal lato della lingua. Secondo il maggiore o minore pregio di essa, si devono accrescere o diminuire i punti del voto definitivo.

Il giudizio delle Commissioni esaminatrici è definitivo e irrevocabile.

Art. 101. Il candidato ha il dovere di presentarsi a tutte le prove della sessione estiva, e, solamente in caso di forza maggiore, debitamente comprovata, gli è concessa la facoltà di compiere o di fare intieramente l'esame nella sessione autunnale.

Un candidato che non è approvato nella sessione estiva, può sostenere, soltanto nella sessione autunnale, immediatamente successiva, l'esame di riparazione.

Chi nella sessione estiva non ha sostenuto o superato l'una delle due prove, scritta od orale, stabilite in una materia, nella sessione autunnale, se vi è ammesso, deve rifarle tutte e due.

Art. 102. Gli esami di riparazione non si possono dare che nell'Istituto stesso in cui il candidato sostenne l'esame generale, salvo quanto è previsto nel 3° comma del precedente articolo 87.

In questo caso i candidati che aspirano ad esami di riparazione in un Istituto diverso da quello nel quale subirono le prime prove, devono osservare le disposizioni dell'ultimo comma dell'ora citato art. 87, e presentare il *Libretto scolastico* comprovante l'esame sostenuto, e non superato.

Il risultato definitivo è notato sul detto *Libretto* dal preside dell'Istituto, ove l'esame viene compiuto.

Gli esami di riparazione sono sempre gratuiti.

Art. 103. Il candidato che per qualunque ragione non si presenti agli esami della sessione autunnale, o, preentandovisi, così per sostenere l'osame generale, come per riparare le prove fallite nella precedente sessione estiva, non ottiene l'approvazione in tutte le prove, non può essere ammesso ad altri esami di riparazione. Esso può solo ripresentarsi all'esame generale nelle successive sessioni degli anni seguenti.

Però nella detta sessione, quando un candidato non abbia ottenuto, per piccole differenze, l'idoneità in una o due materie di minor importanza, la intiera Commissione esaminatrice delibera collegialmente se egli debba o no essere *ammesso, promosso* o *licenziato.* In caso affermativo, non si cambiano i voti già assegnati, ma sui *Registri*, sul *Libretto scolastico*, e, alle occorrenze, sui *Certificati d'esame*, il preside nota la deliberazione presa e l'avvalora colla sua firma.

Art. 104. Quando il candidato agli esami di ammessione a qualunque classe o di licenza sia estraneo all'Istituto e non venga riconosciuto idoneo, l'intiera Commissione esaminatrice può stabilire a quale classe inferiore egli sarebbe da iscriversi se volesse entrare in un pubblico Istituto.

Il tempo necessario all'alunno per fare in seguito i suoi studii, secondo è disposto dal precedente art. 86, deve computarsi a partire dalla classe cui fu dichiarato ammessibile.

Art. 105. A chi abbia ottenuto l'iscrizione all'esame producendo documenti non veraci, o nascondendo la classe dell'Istituto nella quale era stato iscritto nell'anno, o abbia ingannato la vigilanza degli esaminatori, o avuto comechessia il certificato per frode, viene annullato l'intiero esame, con divieto di non ripresentarvisi che nell'anno seguente. In casi gravissimi, il Ministro può stabilire che tale divieto non sia limitato ad un anno, nè revocabile che per suo atto di grazia.

§ 2. *Esami per l'ammissione alla I classe e alle classi superiori.*

Art. 106. L'esame di *ammessione alla I classe* comprende tutte le materie che si insegnano nella Scuola tecnica, e che sono stabilite per chi si avvia all'Istituto.

Coloro che hanno la *licenza* dalla Scuola tecnica o dal Ginnasio, per essere ammessi alla I classe dell'Istituto, debbono sostenere un esame complementare sopra le materie o sulle parti di esse che non sono comprese negli studii antecedentemente compiuti.

Art. 107. L'esame di ammessione ad una classe superiore alla prima di qualunque sezione dell'Istituto deve comprendere tutte le materie di studio prescritte per le classi precedenti, a partire da quella in cui il candidato sia stato regolarmente ammesso o promosso.

Art. 108. Per gli alunni provenienti dai Licei governativi o pareggiati o da altre scuole nazionali governative di pari grado o da scuole estere parimenti governative, è fatta eccezione a quanto prescrivono i precedenti art. 86 e 107, e, per essere ammessi alla classe cui aspirano, essi debbono provare e con certificati di esami sostenuti e con esperimenti complementari, di conoscere tutte le materie prescritte nelle classi precedenti.

Spetta in ogni caso al preside di giudicare i documenti, e, d'accordo col Consiglio dei professori, stabilire le materie degli esami complementari.

Art. 109. Il candidato agli esami di *ammessione alla I classe* deve presentarsi alla presidenza dell'Istituto, entro il termine fissato, accompagnato dal padre o di chi ne fa le veci, e depositare i seguenti documenti:

1. Domanda in carta da bollo da L. 0 50, diretta al preside e firmata dal padre o di chi ne fa le veci, in cui debbono essere indicati il nome, il cognome, la condizione e la patria del padre, e se vivo o defunto; il nome dell'alunno e il luogo di sua abitazione;

2. Certificati di nascita e di vaccinazione o di sofferto vaiuolo, debitamente legalizzati;

3. Quietanza di pagamento della tassa prescritta per l'esame di ammessione se, provenendo da scuola tecnica governativa o pareggiata, non ha presentato la domanda di esenzione, a norma dell'art. 154 susseguente.

Se il candidato proviene da Scuola tecnica governativa o pareggiata, deve esibire, inoltre, la *Carta di iserizione* dell'ultimo anno di corso, col voto del Consiglio dei professori che lo dichiara idoneo all'esame di *Ammessione.*

Infine il padre, o chi ne fa le veci, è tenuto a fornire tutte quelle altre notizie, di cui sia richiesto dalla Presidenza.

Se poi il candidato, il quale ha già ottenuta l'approvazione alla 1[a] classe, si presenta nello stesso Istituto a fare gli esami di ammessione ad una classe superiore. egli deve soltanto, insieme alla quietanza della tassa prescritta, consegnare la domanda di cui sopra, nella quale sia indicata la classe a cui aspira, e deve depositare il *Libretto scolastico.*

Se invece, per la ragione, di cui al 3° comma del precedente art. 87, si presenta in altro Istituto, oltre al *Libretto scolastico*, deve esibire i documenti indicati ai NN, 1, 2 e 3 del presente articolo.

I candidati provenienti da Scuole o da Istituti tecnici pubblici non governativi nè pareggiati, devono, oltre i documenti sopraindicati, presentare le carte che attestino in quale Istituto studiarono in ciascuno degli anni precedenti, e i voti che ottennero nelle promozioni da una classe all'altra.

In ogni caso poi il preside si rivolge all'Istituto che ha rilasciato i documenti presentati per le necessarie informazioni.

(*Continua.*)

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 2:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 4:30 pom.
Da Chioggia	7:— ant. / 2:— pom.	A Venezia	9:30 ant. / 4:30 pom.

circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA	Da Venezia	ore 2:— pom.	
ARRIVO	A Cavazuccherina	» 5:30 pom.	
PARTENZA	Da Cavazuccherina	ore 6:30 ant.	circa
ARRIVO	A Venezia	» 10.— ant.	»

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.

Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8 40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20 M
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 5 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. —	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15
	p. 3. 55	p. 8. 5 (*)
r queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 55
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part. 7. 38 ant. 2. 35 pom. 7. 40 pom.
» S. Donà di Piave » 5. 15 » 12. 10 » 5. 18 »

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. . . .	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part. . . .	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr. . . .	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	7.10 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	8.— p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p

MUNICIPIO DI LEGNAGO
AVVISO

Si previene il pubblico che essendo caduta deserta l'asta indetta nel giorno 7 gennaio corrente per vendita dei beni descritti ai Numeri 1, 2 e 3 d'ordine della tabella a piedi dell'avviso 26 novembre 1885, N. 4072, venne fissato per un secondo incanto il giorno **3 febbraio 1886**, ore 10 ant., e stabilito il termine per i fatali pel giorno 18 febbraio stesso, ore 11 antimeridiane precise.

Per l'asta poi che scadeva nel giorno stesso relativa alla vendita dei beni ai Numeri 4, 5 e 6 d'ordine della tabella suddetta, si avverte:

Che il lotto al N. 4, e cioè il corpo dello stabile denominato **Valle Scalvin Superiore**, descritto nel Tipo B col N. 7, di pert. cens. 214,61, che comprende corte, selice e fabbriche, venne deliberato provvisoriamente per L. 28560, e che il termine utile per i fatali scade col giorno 28 gennaio corrente alle ore 11 antim. precise.

E che per la vendita dei lotti ai Numeri 5 e 6 d'ordine della tabella suddetta, essendo rimasto deserto l'incanto, ne venne indetto un secondo per il giorno 10 febbraio p. v. ore 10 ant., e stabilito quale termine utile per i fatali il giorno 25 febbraio stesso, ore 11 ant. precise.

La delibera per i secondi incanti seguirà ancorchè si presentasse un solo offerente.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla *Segreteria Municipale.*

Legnago li 14 gennaio 1886.

Il Sindaco
GIUBICI. 135

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI

Il 20 gennaio innanzi il Municipio di Montecchio si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di due fabbricati scolastici sul dato di lire 25835:32.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento provvisorio.

(F. P. N. 56 di Vicenza.)

Il 21 gennaio innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà nuova asta per l'appalto della Rivendita N. 2 nel Comune di Vicenza, via Borgo Padova, nel Circondario e Provincia di Vicenza.

I fatali scaderanno quindici giorni successivi a quello dell'aggiudicazione.

(F. P. N. 55 di Vicenza).

Il 23 gennaio innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto di n. 8 caldaie marine tubolari a tre forni con relativi accessorii per la R. Nave Cristoforo Colombo provvisorlamente deliberato per lire 249,200.

(F. P. N. 1 di Venezia.)

Il 25 gennaio innanzi il Municipio di S. Vito del Cadore si terrà l'asta per la vendita di n. 2000 piante di abete Valesella pel bosco Barco e Pobarco sul dato di lire 8251:35 e 500 piante di abete Chiapuzza, pel bosco Sorattiera, sul dato di lire 13687:44.

Il termine utile per migliorare le offerte del ventesimo verrà fissato con altro avviso.

(F. P. N. 55 di Belluno)

Il 31 gennaio innanzi il Municipio di Gedega di San Urbano si terrà l'asta per lo appalto delle forniture stradali del quinquennio 1886-1890 sul dato di lire 1,75 al metro per la strada di Levada, e lire 1 50 al metro per le altre strade.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 21 febbraio.

(F. P. N. 66 di Treviso.)

ASTE.

Il 22 febbraio innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l'asta in confronto di Canal Margherita ved di Sampiero Pietro dei nn. 666, 667, 668, 670, 671, 1124 nella mappa di Mel sul dato di 2915 lire.

(F. P. N. 54 di Belluno.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Vicenza ha dichiarato il fallimento di Dal Prà Giuseppe, negoziante di Thiene; ha delegato alla procedura il giudice Francesco Borgo; ha ordinata l'apposizione dei sigilli e nominato curatore provvisorio l'avv. dott. Luigi Spigolon di Vicenza; ha prefisso il 19 corrente per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; ha stabilito 30 giorni per la produzione dei crediti ed il 16 febbraio per la chiusura del verbale relativo.

(F. P. N. 56 di Vicenza.)

CITAZIONI.

Il signor Bovolenta Giovanni fu Benedetto dimorante, a quanto si potè rilevare, a Trieste, dietro istanza della signora Veronese Margherita coll'assenso del proprio marito Ruzzier Bortolo, è citato a comparire innanzi il Tribunale di Loreo il 17 febbraio per sentir giudicare esser immediatamente sciolta e rescissa la locazione-conduzione pattuita e dovere quindi il R. C. rilasciare tosto a libera disposizione dell'attrice la casa e terreno situati in Comune di Donada.

(F. P. N. 50 di Rovigo.)

I signori Veiss Giovanni fu Baldassare e Sartori Graziano fu Giuseppe di Casotto (Austria), dietro istanza dei signori Ballarini Giacomo e Consorti di Schio sono citati a comparire innanzi il Tribunale di Vicenza il 6 marzo per la conferma del sequestro e pagamento solidale di lire 5883:50 ed accessorii.

(F. P. N. 56 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'

L'eredità di Marc'Antonio Rigon fu Domenico morto in Vicenza, venne accettata da Maria Chemello fu Girolamo per interesse del proprio figlio minore Girolamo Antonio Rigon.

(F. P. N. 57 di Vicenza.)

L'eredità di Toppo Angela, morta in Venezia, venne accettata dalla di lei madre Benevento Maddalena vedova Toppo, per sè e per interesse dei minori suoi figli Maria, Annetta, Giuseppe e Nicolò fu Pietro Toppo.

(F. P. N. 1 di Venezia.)

L'eredità della contessa Elisabetta Bollani, morta in Roverbella, venne accettata dal cav. Sante conte Custoza, per interesse del di lui figlio minore Camillo.

(F. P. N. 54 di Padova.)

RIABILITAZIONI.

Penzo Achille Giovanni, fu Federico, di Chioggia ha chiesto domanda di riabilitazione dalla sentenza del Tribunale di Venezia che lo condannava per complicità in furto a sei mesi di carcere.

(F. P. N. 3 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Vicenza avvisa che fu autorizzata l'occupazione di alcuni terreni nel Comune di Bariola occorrenti per i lavori stradali nell'alta Valle del Leogra.

(F. P. N. 57 di Vicenza).

Tipografia della *Gazzetta.*

Anno 1886 — Martedì 19 Gennaio — 3.ª Edizione — N. 18

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 19 GENNAIO

Le Opposizioni impongono ai Governi di seguire l'opinione pubblica, quando vi contrastano, e rivolgono loro il rimprovero opposto quando hanno ceduto. Le Opposizioni fanno il loro mestiere, senza curarsi delle contraddizioni in cui cadono.

Il Governo dell'opinione pubblica è in realtà l'antitesi del Governo della maggioranza, perchè questa è silenziosa quanto le minoranze chiassose. Seguir l'opinione pubblica vuol dire nella maggior parte dei casi fare il contrario di ciò che la maggioranza della nazione vorrebbe. Il ministro che voglia seguire la volontà della nazione, deve anzitutto diffidare delle artificiali e clamorose manifestazioni politiche.

Ma v'è qualche cosa che rende ancora più difficile la posizione dei ministri e degli uomini politici in generale verso l'opinione pubblica, ed è che questa manca nella maggior parte dei casi di sincerità, per cui non si arriva a conoscere nemmeno l'opinione vera delle minoranze.

Abbiamo avuto oramai molte manifestazioni politiche, e crediamo che sia necessario fare prima una gran differenza. Quando sono in giuoco i supremi interessi della nazione, che lotta per la sua esistenza, allora il sentimento nazionale predomina e le piccole passioni sono soffocate. Ma quando la nazione è costituita, e v'è lotta di partiti interni, non dominata da un pericolo che venga dal di fuori, le manifestazioni dell'opinione pubblica sono troppo facilmente artificiali, e gli uomini politici hanno l'obbligo di saper discernere il vero dal falso, ciò ch'è difficilissimo.

Dimostrazioni politiche organizzate da partiti ne abbiamo viste molte oramai, e tutte finirono in banchetti, come quello che si fece testè pel neo deputato Sbarbaro a Pavia. Ebbene, crediamo che ancora vi sia una differenza tra il banchetto politico a Sbarbaro a Pavia, e altri banchetti politici che lo precedettero. La differenza è tutta a favore dello Sbarbaro, ed è questa che almeno nel banchetto di Pavia c'era uno che prendeva sul serio sè stesso, ed era lo Sbarbaro banchettato. Temiamo che in altri banchetti politici, i banchettati non infatuati non prendessero nemmeno essi sul serio sè medesimi. Si hanno così manifestazioni politiche, nelle quali tutti affermano con tanta maggiore energia un'opinione, quanto minore è la convinzione in loro che sia vera. Si fa la dimostrazione per far dispetto ai ministri, per attirare l'attenzione del pubblico, così difficile a fermarsi in questa fiera politica, per innalzare sè medesimi e abbattere gli altri, ma come gli auguri antichi i commensali si guardano colla coda dell'occhio e sogghignano.

C'è la tolleranza buona di coloro che, convinti essere l'opinione da loro accettata conforme al bene inteso interesse della loro patria, la difendono con tutta l'energia di cui sono capaci, ma se combattono le opinioni contrarie, non odiano quelli che le difendono, perchè non ne escludono la buona fede. C'è l'altra tolleranza di coloro che non hanno opinioni di cui sieno intimamente persuasi, ma le difendono perchè conformi agl'interessi loro. Questi in mala fede credono in mala fede tutti — come gli altri in buona fede non escludono la buona fede altrui — ma pure vivono in pace con quelli d'opinioni contrarie. Non sanno se domani non potranno convenire con loro, e non muteranno opinioni coi loro interessi. Questa seconda tolleranza, che è figlia della mancanza di sincerità, è pur troppo la più comune, e a questa più che all'altra dobbiamo forse i rapporti amichevoli di uomini politici di diverse opinioni.

Ne segue che quei movimenti d'opinione, ai quali si vorrebbe che il Governo cedesse, ed esso ha infatti più che non convenga l'abitudine di cedere, non portano nemmeno una effimera forza al Governo che ha ceduto. Questo si accorge infatti che l'appoggio sperato gli manca, perchè sono opinioni artificiosamente, quanto clamorosamente manifestate, che non hanno radice non solo nella nazione, ma nemmeno nei partiti. Così si spiega il fenomeno che le Opposizioni, dopo aver imposto al Governo di lasciarsi trascinare dalle dimostrazioni, lo rimproverano di aver ceduto, e nessuno gli è grato delle abdicazioni fatte, per cui esso si trova di fronte al malcontento dei conservatori sdegnati delle abdicazioni, e al dispregio dei radicali, che vogliono un'abdicazione sola, ma intera. I Ministeri in Italia si lasciarono indebolire sinora da questa coalizione dei conservatori e dei radicali, e della debolezza hanno approfittato sempre gli ultimi.

Se le opinioni fossero sinceramente manifestate, allora la lotta sarebbe utile, perchè le false sarebbero combattute e forse vinte. Invece non avviene così. Lotta d'opinioni non v'è, perchè le opinioni non sono nè maturate negli animi, nè sinceramente espresse. Le opinioni più disparate si accettano, perchè in certi momenti giovano, si respingono quando nocciono. Non ci sono opinioni da difendere, ma posizioni da mantenere o posizioni da prendere.

Se fosse diversamente, l'ambiente si potrebbe purgare e correggere colle idee contro le idee. Allora il partito conservatore, il quale dovrebbe avere per suo programma il rispetto dello Statuto e delle leggi secondo la lettera; partito che ora non potrebbe essere che tendenza e dovrebbe prepararsi al Governo in epoca remota, non aspirarvi subito, potrebbe costituirsi. Invece nella mancanza della lotta delle idee, bisogna contentarsi di quella delle persone, lottando cogli spedienti, e bisogna difendere il meno peggio contro il peggio, senza fede, e ahimè, possiamo anche aggiungere, senza speranza. È uno spettacolo scoraggiante, del quale la colpa risale a qualche cosa che è al di sopra della volontà degli individui.

—

La Camera ha cominciato bene. Ha approvato il primo articolo della legge sulla perequazione. Affermato il principio che informa la legge, la discussione dovrebbe procedere liscia. Ma non bisogna però fidarsene troppo. Le insidie degli sperequatori o dei perequatori antiministeriali, che possono ancora coalizzarsi, non sono vinte per questo.

Una nuova Esposizione universale.

(*Dall'Opinione.*)

Si annunzia dal *Siècle* con sicurezza che il nuovo ministro del commercio e dell'industria di Francia, prima di decidere se si farà una Esposizione universale o nazionale a Parigi nel 1889, vuol consultare i Governi principali stranieri per conoscere il loro parere. Se questa notizia fosse esatta, il Governo italiano dovrebbe ben ponderare la sua risposta. Le ragioni politiche che consigliano di accettare sono chiare: consolidare le nostre relazioni colla Francia, partecipare anche noi al gloriosissimo ricordo della rivoluzione francese, a cui nessun popolo libero può tenersi estraneo. Le nostre istituzioni politiche sono il prodotto del diritto costituzionale inglese e della rivoluzione dell'89, e noi, nelle cui vene scorre sempre un po' di sangue latino, non potremmo non dolerci dell'assenza dell'Italia. Ma vi sono alcune considerazioni, le quali conviene mettere innanzi a tempo, e si potrebbero far valere rispettosamente. Una è quella della spesa ingente, non proporzionata all'utilità. È parsa così grande alla Germania, che non ha partecipato all'Esposizione universale di Parigi. Non deve dipendere dalla volontà di un Governo l'obbligare tutti gli altri a spese così gravi e tanto di frequente, per esporre, su per giù, le stesse cose. Gli anni che passarono dal 1878 ad oggi non sono stati felici nell'ordine economico; una grande crisi e pertinace nell'agricoltura ha affievolito le industrie e i commerci, e non vi sono a notare straordinarii progressi, se si tolgano quelli della elettricità, che già ebbero a Parigi, a Vienna e a Torino le loro esposizioni universali.

Il genio inventivo dell'umanità ha i suoi anni di creazione e di riposo; e adesso ha riposato. Ora, a che si riducono l'Esposizioni universali, se non devono mettere insieme molte cose nuove? A grandi fiere e mercati; e delle sono troppo poca cosa per sì gravi spese e sagrifizii. Si noti poi che, per quanto paiano universali, sono sempre deficienti siffatte mostre; le serie spesso sono interrotte; vi mancano cose e nozioni essenziali; e la pretesa di rappresentare il mondo non riesce mai. Cosicchè si tratta spesso di servir di cornice al quadro principale della nazione che invita alla mostra universale. Nè le onorificenze che si distribuiscono misurano il vero merito; ma la cortesia delle mutue compiacenze. Nessuno studia a fondo in quelle grandi solennità; tutti guardano alla superficie; il divertimento prevale sulla meditazione; le convenienze sul giudizio del vero merito. Per contro, alle Esposizioni universali fanno riscontro oggidì le mostre universali di alcuni particolari rami dell'umana attività (la pesca, la marina, la carta, la elettricità, ecc.), nelle quali è più facile che gli studi e i paragoni riescano più completi.

Nè si deve tacere che le Esposizioni universali hanno giovato quando ancora mancavano le comunicazioni tecniche esistenti oggidì. Oggidì ogni industria ha i suoi giornali che rivelano minutamente e figurativamente ogni menomo progresso; non vi son più secreti di nessuna specie. Si coltivava nel passato un'altra generosa speranza; si credevano le Esposizioni universali gare pacifiche, nelle quali i popoli si misuravano nelle emulazioni del libero cambio; e si è visto come la cosa fosse ben diversa. Dopo l'Esposizione universale di Parigi del 1878, di cui non si può negare la grandezza e il successo, è cominciata una reazione abbastanza cruda nella politica doganale dei varii Governi; e l'esempio è partito dalla Francia; perchè si ritenne il sospetto che le Mostre di tal fatta sieno mezzi di dominazione dei popoli più forti nelle industrie, i quali mettono in maggior rilievo, colle loro superiorità, le inferiorità degli altri, e si assicurano un mercato sempre più ampio ai loro prodotti. Un dubbio siffatto è pure in Germania nel 1878, quando si è deciso di non partecipare alla Mostra di Parigi. I Tedeschi sono andati a frotte a studiare i progressi della produzione francese, ma non vi fecero apparire i loro prodotti. Bisognerebbe sapere che cosa pensino di fare oggidì. Per noi Italiani, non abbiamo certo alcun bisogno di questa nuova esposizione mondiale; ciò che domandano i nostri produttori è di riposare e di lavorare in quiete; ciò che domanda il nostro Erario è di non essere costretto a spese straordinarie e non previste, non lievi. E non vi è dubbio che così la pensi l'Italia reale, che lavora e paga. Ma s'intende anche come sarebbe doloroso un nostro rifiuto, il quale potrebb'essere considerato diversamente dalle ragioni che abbiamo dette. Però non è difficile che non pochi altri Stati la pensino come l'Italia; e se il Governo francese, prima di decidersi, ha sentito il bisogno di saggiare l'opinione degli altri, vuol dire che non è sicuro dell'accoglienza che si farebbe al suo invito. E il meglio sarebbe che si persuadesse della opportunità di fare una Mostra nazionale, invitando gli altri popoli e Governi ad accorrervi, e sicuramente ad ammirarla. Converrebbero tutti a Parigi egualmente e più spontaneamente. E forse il Governo francese potrebbe, in quest'occasione, bandire una Mostra internazionale di belle arti; in tal guisa si potrebbe assicurare, senza grandi sacrifizii degli altri Stati, il loro concorso.

Insomma in Italia è generale il desiderio di assecondare la Francia; ma è anche generale il dubbio sulla utilità di prendere parte ad una Mostra universale fra tre anni; anzi i più non dubitano, e sono addirittura contrarii. E dall'altro canto, nessuno vorrebbe che si interpretasse il rifiuto dell'Italia come difetto di cordialità e di amicizia. Noi preghiamo il Governo nostro di considerare la cosa a fondo, e di vedere modo se non convenisse farne argomento a tempo di amichevoli considerazioni prima che sia costretto a un sì stanco o a un no doloroso.

La questione dei Veterani.

(Dalla *Perseveranza.*)

Noi abbiamo sperato che svanisse il rumore che era nato intorno a codesta piccola questione, che un piccolo incidente, quello della corona messa sulla tomba di Vittorio Emanuele dai Triestini, ha fatto nascere: abbiamo sperato che quel rumore fosse breve, come breve n'era la cagione, sicchè fossimo dispensati dal parlarne.

Abbiamo sperato invano; sicchè ci corre obbligo di dire almeno che ci pare fuori d'ogni ragione la pretesa del Sodalizio dei Veterani di voler essere essi soli i giudici e responsabili di tutto ciò che avviene nell'interno del Pantheon, quando essi vi stanno a guardia della tomba di Vittorio Emanuele. E ci corre anche l'obbligo di soggiungere, che la risposta che il presidente del Consiglio ha dato alla deliberazione formulata e votata in una adunanza tenuta dai Veterani, è inappuntabile, nè egli avrebbe potuto darne una diversa.

È evidentissimo, tanto che dovrebbe essere inutile ricordarlo, che il Governo non può spogliarsi, dinanzi a dei privati, dei suoi diritti più elementari, a cui rispondono dei doveri indeclinabili. E se lo ricordiamo, è perchè il fatto prova come sia facile dimenticarlo anche ad uomini che, come i Veterani, dovrebbero avere un retto criterio di ciò che il dovere sia, e avere l'abitudine, e la disciplina. Se, per un caso, il piccolo episodio del Pantheon avesse dato occasione a dei reclami, questi sarebbero stati fatti dal Governo austro ungarico al Governo italiano, e non ad altri; esso, e non altri, sarebbe stato chiamato responsabile. E poichè ciò non s'intende di certo anche dai Veterani, e non può essere in nessun modo negato a loro, non s'intende come possano e vogliano negare, a chi ha la responsabilità, il modo di tutelarla. Se l'on. Cairoli non se ne avesse oramai tolto il diritto, dovremmo meravigliarci ch'egli abbia accettata la protesta che nell'adunanza dei Veterani, presieduta da lui, è stata formulata. Egli avrebbe dovuto ricordare ai Veterani che l'onore ch'essi avevano ambito non dava loro nessun diritto, e ancor meno quello di mettersi al di sopra e al di fuori del Governo; e che, per conseguenza, ciò ch'essi chiedevano ed esigevano era un privilegio. E, per quanto l'oggetto per cui lo chiedevano fosse piccolo, e piccolo l'ambito entro il quale lo volevano esercitare, era in sè e per sè un privilegio enorme. E doveva anche mostrarne tutte le conseguenze a cui si potrebbe arrivare, giacchè i numerosissimi sodalizii, che esistono e sorgono ogni giorno nel Regno, potrebbero chiedere un privilegio non dissimile, per la stessa ragione per cui lo chiedono i Veterani. Non ci sarebbe più ragione di negarle agli uni ciò che s'è concesso agli altri.

Noi non sappiamo in nome di quali principii l'on. Cairoli ha coperto della sua autorità le pretese dei Veterani; ma se, per caso, ha creduto di rendere omaggio alla libertà ed alla democrazia, gli si può dire che non poteva offendere in modo più aperto l'una e l'altra.

Un tema lugubre.

Leggesi nella *Libertà*:

Dove pur troppo abbiamo un triste primato, è nella statistica degli omicidii, che fra noi rappresentano il 22,60 per ogni diecimila morti, mentre in Germania sono il 5, nell'Austria il 10, nel Belgio l'8, nell'Inghilterra meno del 7, nella Svezia meno del 2, e nella Danimarca meno dell'1 per diecimila!

Che la pena di morte sia o non esemplare, che abbiano ragione coloro che vogliono un sistema penale dolce, o quelli che lo reclamano severo ed inflessibile, non so, nè voglio affermare. Quel che è certo però si è che certe cifre non possono non far su tutti un'impressione penosissima, e che è bene tenere a mente da tutti.

Quanto c'è da fare — ahimè! — all'infuori delle guerricciole settarie, delle alchimie politiche, delle pretese restaurazioni della moralità piazzaiuola!

Le isole Samoa.

L'affare di Samoa fornisce ai fogli ufficiosi del principe Bismarck materia per levare alle stelle la giovane amicizia fra Germania ed Inghilterra, e le relazioni cordialissime del presente cancelliere col Ministero dei Tory.

« La cordialità delle relazioni tedesco-inglesi, scrive la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, ha fatto dei progressi enormi sotto il Governo di lord Salisbury, e lo dimostra, come dice benissimo la *Gazzetta di Colonia*, la calma assoluta colla quale l'Inghilterra intera ha accolto le notizie di Samoa. Mentre qualche tempo addietro tali notizie avrebbero prodotto in Inghilterra una tempesta di sdegni e di reclami, oggi l'Inglese è talmente sicuro della sincerità e dell'onestà della politica tedesca, che non esce dalla sua calma insulare. Questa calma è la miglior prova della solidità delle relazioni amichevoli fra l'Inghilterra e la Germania e contemporaneamente il miglior risultato di tutto l'affare.

È di questo passo continuano ancora per un pezzo la *Norddeutsche* e la *Gazzetta di Colonia*; e quest'ultima non ommette nemmeno di lodare « pel contegno virile e dignitoso » il *Times*, il quale in un lungo ed istruttivo articolo riconosce senza invidia la superiorità degli interessi germanici nelle isole Samoa. (*Naz.*)

ITALIA

Una circolare dell'on. Coppino.

L'on. ministro della pubblica istruzione ha emanato una importante circolare ai provveditori agli studi ed agli ispettori, tendente a provocare un riordinamento dell'Ufficio provinciale scolastico, e a migliorare il servizio delle ispezioni alle scuole elementari.

Gli ispettori hanno d'ora in poi facoltà di risiedere nel capoluogo e nell'Ufficio del provveditore; il quale ha così il più diretto governo delle scuole primarie, ed un buon aiuto nel disimpegno delle cose d'ufficio.

Al provveditore viene tolto l'obbligo delle visite alle scuole elementari del primo circondario, che visiterà d'ora in poi un ispettore.

L'on. Coppino da saggi consigli agli ispettori sulla maniera di fare le visite; le quali vuole conducano davvero a conoscere lo stato di fatto delle scuole, e specie di quelle stente delle nostre campagne. Vuole che la scuola si

---

25 **APPENDICE.**

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

Arrivati in fondo alla scala, incontrarono il negro del Ribera e il portiere della casa, ai quali Arpiaka, diede a ciascuno un doblone, dicendo:

— Il padrone si raccomanda che non lo disturbiate nella nottata! Chiunque venisse, non lo fate passare, avete capito?

— Sarà obbedito — risposero i due uomini inchinandosi profondamente.

Un'ora dopo, lo schooner usciva tranquillamente dal porto e ripassava, senza essere veduto, davanti al Faro della Punta di Moro, con quando vi era entrato. E quando il sole apparì sull'orizzonte, era fra il cielo e la terra, tanto distante dalle coste di Cuba, che non si scorgevano in lontananza che le montagne di Sierras de Hierro e le punte dei Pops.

Arpiaka era al colmo della felicità, baciava e ribaciava la sua bambina, e si prometteva d'ora innanzi di vigilarla più attentamente. Egli aveva capito, quanto erano pericolosi i suoi nemici; sapeva benissimo per qual ragione gli avevano tolto Ona, e capiva che per impadronirsi del patrimonio di quella cara piccina, ai Febiger un nuovo tentativo non sarebbe sembrato nè troppo costoso, nè troppo pericoloso.

Il viaggio del Jone si fece nelle migliori condizioni possibili. Il ritorno d'Arpiaka con la figlia al villaggio dei Seminoli, fu salutato da acclamazioni di gioia, perchè tutti lo amavano e gli erano riconoscenti dei favori che faceva loro, dei suoi consigli e delle cure che prodigava a tutti egualmente. Micanopea abbracciò il padre e la figlia, e ordinò che d'ora innanzi fossero poste delle sentinelle all'ingresso, e che vigilassero giorno e notte sulla loro vita; nonostante che dopo la morte di Tastenugle e di Pedro Picaro, il pericolo fosse molto meno evidente.

Non staremo a descrivere la gioia di Clarita, la figlia del fratello adottivo di Arpiaka, quando rivide Ona, alla quale essa portava tutta l'affezione che non era stata ammessa a dimostrare a quest'ultimo, e la festosa accoglienza fatta alla bambina da tutti i fanciulli del villaggio e da tutte le mogli dei guerrieri.

CAPITOLO XVIII.

Dal giorno che Ona era stata ritolta al Ribera, era già scorso quasi un mese, e quest'ultimo, non vedendo nessuna risposta alla lettera che aveva scritta al Febiger, sperava che la missiva, nella quale annunziava il rapimento della fanciulla non fosse arrivata a destinazione. Ma qual fu la sua amara delusione, quando un giorno, uno dei suoi impiegati venne a dirgli che la *Belladonna* era entrata in porto, e che vi si fermava per un lungo soggiorno!

Da quel momento, fece il possibile per non farsi trovare da Marco Febiger alla casa di commercio, poichè in seguito alla brutta notizia che aveva da comunicargli, prevedeva una scena terribile. Ed essendo già un'ora piuttosto tarda della giornata, si affrettò a rientrare nella sua casa particolare, dove contava di ricevere quella spiacevole visita il giorno stesso.

E non stette molto in quell'agitata incertezza: mezz'ora dopo Marco Febiger si fece annunziare.

— Come sta, il mio vecchio amico, il re degli uccelli di rapina? — esclamò allegramente stringendo la mano al Ribera.

— Non c'è male, non c'è male! E voi capitano come state? Sedetevi, vi prego; come stava vostro padre quando lo lasciaste?

— Malato come un delfino ferito: ha avuto il mal di mare per tutta la strada, ma una notte di riposo lo rimetterà completamente. La malattia non è molto grave, e domani, quando verrà a trovarvi, lo rivedrete fresco e ben disposto, come sempre.

— Ma come?... dunque è venuto con voi?

— Ma sì, abbiamo fatto un viaggio di famiglia, o, per meglio dire, un viaggio di nozze, poichè ho portato meco anche mia moglie. Non vi aspettavate questa notizia eh? Ma, che volete? una dote di un milione di dollari, mi ha dato il coraggio di fare questo gran passo, e vedrete poi che anche lei non è punto dispiacente di tutto questo.

— Mi congratulo, con voi, caro Febiger! e spero che nel tempo che vi tratterrete all'Avana verrete a star da me, considerandovi precisamente come in casa vostra. Vostra moglie e vostro padre saranno i ben venuti sotto il mio tetto!

— Oh! grazie mille, don Raffaello; ma credo che non ci tratterremo molto. Mio padre comincia a pensare di essere abbastanza ricco e parla di realizzare tutti i suoi capitali e di ritirarsi dagli affari. Credo anzi che il motivo principale del suo viaggio sia di venire a trovarvi e di mettere definitivamente in regola tutti i suoi conti con voi! Ma, ditemi dunque, come sta la bambina?

— Ah! capitano, da quel lato lì, le notizie non sono molto buone!

— Come dire? sarebbe forse morta? Eh per bacco! c'è poco da disperarsi: sapete che il suo patrimonio verrebbe tutto a noi, giacchè il mio amato cugino è probabilmente morto, ucciso dal selvaggio che compì il rapimento.

— Sì, sì, ma non è morto! Vorrei che lo fosse!... e credete che mi sono pentito di aver seguito i vostri ordini, invece di farla sparire immediatamente! Ma, non è accaduto nulla di tutto questo!

— Per bacco! che c'è, dunque? Dov'è?

— Dov'è? L'ignoro come voi, capitano; tutto quello che so, è che a quest'ora dev'essere certo al sicuro dalle nostre persecuzioni. Suo padre, scortato da una truppa d'indiani e da un vecchio pescatore spagnuolo, che, a quanto pare conosceva bene casa mia, se n'è introdotto qui in casa mia, e l'ha rapita a tradimento, ed è partito lasciandomi mezzo morto insieme alla donna, alla quale avevo affidata la fanciulla, siamo rimasti più di dodici ore chiusi in questa stanza, legati e imbavagliati, sì fortemente, che non eraci permesso nè di muoverci nè di mandare un lamento. Quando finalmente, non vedendoci, sbarrarono la porta per liberarci, era già molto tempo che io era svenuto, e mezzo morto, come vi ho già detto.

— E come diavolo hanno potuto fare per arrivare fino a voi, e per fare questo triste tiro a voi vecchio demonio, tanto sospettoso?

— Eh! capita! si è presentato per quel che non era: non me l'avevate mai descritto, non mi avevate mai detto il suo nome, e, in fede mia, non avevo nessuna ragione d'insospettirmi, o, per lo meno, di credere che sarei stato scoperto così facilmente. Figuratevi, ch'ebbe il coraggio di presentarsi in casa mia, col pretesto di volermi affidare una somma molto rilevante per fargliela fruttare nel commercio del bestiame negro! come volevate che dubitassi di lui? mi lasciai gabbare, e allora egli potè entrare liberamente in mia casa col suo seguito di selvaggi. Quando fui in suo potere, fui minacciato di morte, messo, strangolato, legato, imbavagliato, come vi ho detto. Allora si diedero a frugare per la casa per scoprire la fanciulla, e appena l'ebbero trovata, fuggirono chiudendomi in questa stanza... Il demonio soltanto sa dove si son rifugiati!...

L'indomani feci tutto il possibile per scoprire qualche traccia del loro passaggio, ma invano; nessuno li aveva veduti, neppure il capitano comandante del porto!

(*Continua.*)

liberi dalla taccia di non essere educativa; che il maestro non sia l'uomo di alcun partito, ma l'uomo del suo paese.

La circolare raccoglie istruzioni utilissime; e — cosa la quale non sempre è successa nel Ministero dell'istruzione — è anche scritta assai bene. *(Persev.)*

Il monumento a Napoleone III.

Leggesi nella *Perseveranza:*

La Commissione per il monumento comunica quanto segue:

« Informazioni ed apprezzamenti poco veritieri di nomi e di fatti, che si lessero nei giornali in questi giorni, hanno persuaso le persone che componevano la Commissione pel monumento di Napoleone III in Milano, che fosse opportuno ricordare in termini più chiari e precisi la natura del mandato ad essa affidato, ed il modo con cui venne da essa compiuto. A questo intento essi ritengono che possano bastare le seguenti brevi notizie.

« La Commissione fu nominata dalla Giunta municipale nel giorno 14 febbraio 1873, e riuscì così composta:

« Belgioioso conte Luigi senatore, Balzaretti ing. cav. Giuseppe, Beretta conte Antonio, Borromeo conte Giberto, Brambilla Pietro, Cicogna conte Gian Pietro, D'Adda nob. Carlo, senatore, Dragoni cav. Emilio, Litta Modignani marchese Lorenzo, Pirovano ing. cav. Nicola, Prinetti Carlo senatore, Pedroli nob. comm. Luigi, Trotti marchese L., sotto la presidenza del sindaco conte Belinzaghi.

« Era mandato della Commissione di raccogliere le offerte, studiare e proporre il progetto, curandone l'esecuzione. Essa consegnò i fondi raccolti al Municipio, sollecitò e sorvegliò i lavori in modo che, nella seduta del 22 dicembre 1883, ha dichiarato all'ex-sindaco presidente, che, essendo compiuta la statua equestre e date le ordinazioni pel basamento e pei bassirilievi, essa si riteneva sciolta, e deponeva il mandato ricevuto. L'ex-sindaco Belinzaghi prese atto della dichiarazione, e ringraziò la Commissione dell'opera prestata. »

Per nostre particolari informazioni possiamo poi aggiungere che il basamento in granito non fu consegnato che nello scorso ottobre. I modelli in gesso dei bassorilievi, che devono coprire due lati del basamento, furono mandati a Firenze per essere fusi in bronzo nella medesima officina in cui è stato fuso il cavallo.

Uno dei bassorilievi è ormai compiuto, il secondo lo sarà in breve. Quando tutti i pezzi costituenti il monumento saranno giunti a Milano, così che il monumento stesso sia perfetto in tutte le sue parti, la proposta dell'accettazione e del collocamento sarà presentata al Consiglio comunale.

Colloquio Crispi-Depretis.

Telegrafano da Roma 17 al *Secolo:*

Il colloquio fra Crispi e Depretis continua a discutersi dalla stampa.

Però la situazione è modificata, e Depretis non dispera di riuscire nel suo intento.

Crispi ha frequenti conferenze con un altro ministro, che sostiene essere una necessità il suo ingresso nel Gabinetto.

—

A questo proposito telegrafano da Roma 17 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Vi confermo in modo assoluto che il colloquio fra il ministro Depretis e il deputato Crispi non ebbe alcun scopo politico.

Ho ragione di credere che il colloquio si sia specialmente aggirato sulla perequazione fondiaria, poichè, in questo momento, l'on. Depretis studia la situazione parlamentare, e tutto quanto può giovare ad assicurare la pronta approvazione del progetto sulla perequazione fondiaria.

Il Ministero vorrebbe rimandare per ora tutte le discussioni irritanti, sinchè non sia esaurita la perequazione. Questa approvata, l'on. Depretis accetterà la discussione su qualsiasi questione di politica interna ed estera.

Circa la domanda d'autorizzazione a procedere contro il deputato Sbarbaro, il Ministero si regolerà secondo la giurisprudenza parlamentare, esaminando la questione dal lato politico e giuridico, escludendo qualsiasi personalità sul conto dello Sbarbaro.

Smentite.

Telegrafano da Roma 17 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Tribuna* nega che l'on. Zanardelli abbia presieduto a un convegno di deputati dell'opposizione. L'on. rappresentante di Brescia è assai occupato in affari legali e quindi non prende ora parte a questioni politiche.

La Giunta delle elezioni ha esaminati i documenti dell'elezione di Pavia e li trovò perfettamente regolari. Nominò relatore l'on. Minghetti con incarico di proporre alla Camera la convalidazione dell'elezione.

La *Tribuna* stampa, nel suo numero di stasera, una grossa fiaba. Dice che il Ministero impressionato dal risultato dell'ultima elezione di Pavia, è disposto ad allearsi coi clericali, specialmente del Piemonte *(sic)* e del Lombardo-Veneto, dove il Papa potrebbe permettere ai cattolici di partecipare alle prossime elezioni generali.

Politica estera.

Telegrafano da Roma 18 alla *Nazione!*

La *Nuova Antologia* pubblica un importante articolo firmato *Un ex diplomatico* sulla politica italiana nella questione dei Balcani. Crede opportuna una discussione parlamentare. Se la pace non fosse assicurata sulla base del trattato di Berlino, probabilmente l'alleanza austro-germanica rimarrebbe scossa, e la Germania ripiglierebbe la sua libertà d'azione verso l'Austria. Il Governo italiano mediante una stretta unione colla Germania deve prepararsi a questa eventualità, pur cercando impedirla nell'interesse della pace europea.

Il colonnello Oddo.

Telegrafano da Palermo 17 al *Secolo:*

È morto il colonnello Giuseppe Oddo, uno dei Mille, e degl'insorti del 1848.

L'annunzio della morte di Ponchielli a Giuseppe Verdi.

Leggesi nel *Corriere della Sera:*

Giulio Ricordi si è recato ieri mattina a Genova per annunciare a Verdi la morte del Ponchielli.

Appena presentatosi al grande maestro, questi andò vivacemente incontro al Ricordi, e, senz'altro, chiese:

— Come... perchè qui?... Ponchielli?

— Morto!

Verdi rimase dolorosamente colpito e se ne stette a lungo silenzioso: poi, sospirando, esclamò:

Ah! povero Ponchielli! e volle, insieme al Ricordi, annunciare la triste novella alla signora Giuseppina Verdi.

È facile immaginarsi quali sensi elevati, personali ed artistici esprimessero quelle due persone, nelle quali il genio e l'alto sentire potevano estrinsecare in modo veramente unico il dolore per una sì grave perdita.

FRANCIA

Paolo Bert al Tonchino.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza:*

L'avvenimento del giorno è l'accettazione di Paolo Bert di andare in qualità di Presidente generale al Tonchino. È una idea felicissima questa del signor de Freycinet, che viene approvata generalmente, e che indica in modo raro la finezza del nuovo presidente del Consiglio. Il signor Bert è assai conosciuto nel mondo delle scienze come fisiologo, medico, e come uno dei fautori della vivisezione degli animali. Come uomo politico è uno dei principali « eredi » di Gambetta, uno quindi dei capi dell'opportunismo. Imbarazzo alla Camera, al Tonchino è un valido ausiliario. Noto per il suo ardore anticlericale, designato dai cattolici come loro « persecutore », lo si è veduto, nella discussione del Tonchino, porsi d'accordo con monsignor Freppel, tanto che si asserì che questi essendo assente per le feste natalizie, Bert votò per di lui conto.

La sua scelta è, evidentemente, la realizzazione delle promesse di ridurre al *minimum* la grande avventura coloniale. Egli intende andare al Tonchino per piantarvi un'amministrazione civile, senza condur seco funzionarii francesi, ma mettendo le cose in mano a mandarini tonchinesi al posto degli annamiti — il che darà una sodisfazione patriotica agli indigeni. Per l'Annam vuole, all'amichevole, ridurre il protettorato alla sua minima espressione. Scettico più che altro, com'è, il sig. Bert invece di continuare all'Annam e al Tonchino la guerra al clericalismo, si appoggerà ai missionarii, e se ne servirà a profitto della sua opera. Io non sarei per nulla sorpreso che fra poco tempo i Cristiani di quei paesi lo canonizzassero come un difensore della Chiesa! L'esempio gli è stato lasciato da Gambetta, il quale, servendosi, come a tutti è noto, del cardinale Lavigerie in Africa, lasciò detto che « l'anticlericalismo non è genere di esportazione. »

La conseguenza di questi progetti dev'essere il ritiro della maggior parte dell'esercito, lasciando quello che vi resta sotto gli ordini del signor Bert, come lo è a Tunisi, sotto gli ordini del signor Cambon. Il rimpatrio del generale de Courcy ne sarà il corollario. È una vera rivoluzione, che il Bert, va a fare al Tonchino, e nessuno meglio di lui potrà compirla. Senza compromissioni con gli uomini che ressero militarmente o civilmente le cose la giù, nuovo alle colonie, ma avendo lungamente studiate le colonizzazioni, pieno di progetti utilitarii, ambizioso di condurre a bene un'opera pericolante, se egli non riesce, non riescirà certamente nessun altro.

Il sig. Bert nella sua situazione, alla sua età, a cinquantadue anni, dimostra un vero coraggio nel gettarsi in questa impresa. Partirà ai primi di febbraio con la sua signora — — ch'è inglese, il che non nuoce all'affare — con le tre figlie, col genero. La sua nomina — per finire — è stata un vero colpo di scena, ma passata la prima sorpresa, essa produsse, come dissi, una sodisfazione quasi generale.

—

Il *Temps*, trattando della nomina di Paolo Bert a residente generale nelle colonie francesi dell'estremo Oriente, osserva:

« Noi non siamo certamente sospetti di una simpatia eccessiva per il signor Paolo Bert, di cui non possiamo approvare lo spirito settario nelle questioni religiose, l'inclinazione alle rivoluziani e ai colpi di Stato nell'ordine amministrativo, la passione demagogica nelle sue relazioni troppo frequenti e troppo clamorose cogli istitutori. La sua presenza e la sua azione nel Parlamento non potevano essere che una causa di turbamento, in cui era necessario di fare la pacificazione sistematica. Ma, fortunatamente, ciò che ci inquieta in Francia ci rassicura nelle colonie; le vaste ambizioni, i concetti personali, la disposizione a rimescolare e a rimaneggiare tutto, la pertinacia nel volere effettuare un disegno, sono cose eccellenti, salutari e feconde nell'impresa che ci occupa, e il signor di Freycinet ha mostrato di veder giusto comprendendo ciò. Ci occorre soprattutto la volontà, l'*esprit de suite*, l'autorità; il signor Bert ha il vantaggio di essere un uomo assolutamente nuovo, sciolto quindi dai pregiudizii e dalle tradizioni che hanno finora ferito a morte tutti i nostri tentativi di colonizzazione; i sofismi militari o amministrativi non possono nulla sul suo spirito; la sua libertà di giudizio è così compiuta, come sarà — sotto la vigilanza del suo ministro degli esteri — la sua libertà d'azione. Il sapere enciclopedico che gli si riconosce, non sarà di piccola utilità in quei luoghi, in cui l'ingegnere, il chimico, l'igienista hanno una parte principale. Non ci spiacerebbe che egli si ispirasse all'esempio di Bonaparte, che dava posto all'Istituto nella sua spedizione d'Egitto. Abbiamo bisogno che si apporti un po' di giovinezza e di fede in quei nuovi campi di attività aperti alla nostra razza. »

I radicali in Francia e la Dichiarazione ministeriale.

Telegrafano da Parigi 17 al *Corriere della Sera:*

I radicali sono contentissimi della dichiarazione del Ministero letta alla Camera. Rochefort pubblica nell'*Intransigeant* un articolo, nel quale se ne mostra sodisfattissimo.

L'assassinio del prefetto Barrême.

Telegrafano da Parigi 17 al *Corriere della Sera:*

Il *Figaro* ha mandato un redattore a interrogare il signor Macè già capo della sicurezza, sull'assassinio del prefetto Barrême.

Il signor Macè crede si tratti d'una vendetta privata, di un dramma intimo di gelosia, in cui un marito o un amante abbiano armato il braccio del sicario. Il signor Macè respinge come ridicola la supposizione che siano stati i tenitori di giuochi pubblici perseguitati dal prefetto, a vendicarsi.

Il *Figaro* dice aver ricevuto una fotografia della statua della Repubblica, che è sulla piazza del Château-d'Eau, con dietro uno scritto firmato *un ancien magistrat.*

Costui si dichiara autore del delitto come atto di giustizia personale. Egli invita i magistrati revocati a fare come lui. Credesi che questa sia l'uscita di qualche burlone.

INGHILTERRA

Prima dell'apertura del Parlamento inglese.

Leggesi nella *Nazione:*

L'apertura del Parlamento inglese occupa i più accreditati giornali. Quelli di Londra ci fanno sapere come, prima della riunione, si proceda ad un'annua cerimonia, consistente nella visita dei sotterranei; ricordo della cospirazione delle polveri, che risale all'anno 1606.

Gay Fawkes, com'è noto, nell'interesse della causa cattolica aveva deposto in quell'anno nei sotterranei del Parlamento, dei barili di polvere destinati a far saltare in aria i rappresentanti della nazione; scoperto in tempo, fu impiccato. Anche quest'anno, il comandante del Palazzo, con una scorta di poliziotti e di alabardieri della Torre, che si chiamano *mangia bovi* — fece la solita ispezione. Una tale cerimonia, ch'era prima d'oggi abbastanza comica, non lo è più, dopo che simili attentati in quel palazzo si verificarono anche di recente, e che si può surrogare ai barili di polvere una scatoletta di dinamite.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 gennaio

Biblioteca Marciana. — La Biblioteca Marciana è venuta ora in possesso d'un buon numero di codici manoscritti spettanti alla Storia di Venezia. Si trovavano in Milano, dove dovevano essere pervenuti fino dal tempo, in cui le librerie monastiche di Venezia passarono nella Marciana; poichè hanno i segni d'aver appartenuto a corporazioni religiose, forse per trafugamento di coloro stessi che li avrebbero dovuti consegnare. Che che sia di ciò, certo è che l'attuale prefetto, sig. Castellani, venuto a sapere che quei codici si trovavano colà, ha fatto in modo che passassero alla Biblioteca in cui avrebbero dovuto già essere; e ciò mediante un tenuissimo compenso in danaro. Per parte nostra noi ci rallegriamo dell'utile che quest'acquisto potrà procurare agli studiosi di cose patrie.

Distinzione. — Annunciamo con piacere che l'Accademia delle Scienze di Nuova-Yorck ha nominato, nella seduta del 5 corr., il sig. Giacomo Boni, di Venezia, membro corrispondente di quella Società.

Nozze. — Riceviamo da Vienna la seguente partecipazione:

Anna Schiff-comm. Cesare Augusto Levi, fidanzati.

I nostri migliori augurii.

Società generale mutua anonima cooperativa di consumo fra operai in Venezia. — Nell'assemblea del 22 dicembre 1885, furono eletti ad unanimità di voti i signori: Paladini Carlo, presidente — Vicepresidenti i sigg. Fabbris Luigi e Fabbris Fortunato — Cassiere, sig. Ceccarel Francesco — signor Grapputo Gaetano, segretario.

Consiglieri: De Bei Luigi — Frollo Giovanni — Lanza Andrea — Canella Raffaello — Giacomazzi Fortunato — Ramello Pietro — Boccassini Pietro — Monello Ermenegildo — Dompieri Lorenzo.

Nella comunicazione che ci partecipa quelle elezioni è anche detto: che la nuova amministrazione sociale ha già ottenuto mediante il nuovo sistema addotato, risultati tali, da poter porre in rilievo il miglioramento morale e commerciale della propria gestione nell'interesse dei socii e degli acquirenti.

Società di M. S. fra camerieri, caffettieri e cuochi. — Nella seduta tenuta il 15 corr. da questa Società, fu approvato il Resoconto generale a tutto 31 dicembre p. p. (Anno XV.)

Ad unanimità di voti vennero poscia nominati socii onorarii di questo sodalizio i signori:

Tivan avv. Carlo — Fadiga cav. dott. Domenico — Ravà dott. Graziano — Ravà cav. Massimiliano, tutti facenti parte della Commissione per la modifica dello Statuto (il sig. Roberto cav. Galli — dice il comunicato inviatoci — facente parte della suddetta Commissione, era già socio onorario).

Al sig. Tivan, ch'ebbe tanti disturbi per l'attuazione del nuovo Statuto, e che fu l'anima della Commissione, i socii vollero presentargli una pergamena, bellissimo e riuscitissimo lavoro del Prosdocimi.

Venne poi rinominata la vecchia presidenza; al posto del defunto vice-presidente Acerboni, fu nominato il sig. Ruol Arturo.

N.B. — Col nuovo Statuto, entrato in vigore col 1° gennaio corr., viene data facoltà di potersi inscrivere nella Società a tutto il personale di servizio, sia degli esercizii pubblici, che delle famiglie private.

Chi l'ascolta? — Con questo titolo il nostro concittadino Raffaello Barbiera, autore di lodate pubblicazioni, giornalista e critico stimato, ha pubblicato un *intermezzo di versi*, coi tipi di S. Lapi, tipografo-editore. — Città di Castello, 1866. - Costa una lira.

Revoca delle quarantene. — Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 18:

« Il Governo austriaco ha revocate le misure sanitarie ordinate ai confini italiani. Anche i treni ferroviarii proseguiranno direttamente per Trieste e per Vienna.

« — Alla fine della settimana saranno tolte anche le quarantene marittime, continuando le buone condizioni sanitarie. »

Sappiamo pure che il Governo egiziano ha levata la contumacia che gravitava i navigli arrivando in quei porti da Venezia.

Pubblicazioni. — Riceviamo un opuscolo del comm. Antonio Pavan, contenente la Commemorazione di Terenzio Mamiani fatta dall'Associazione costituzionale Savoia in Treviso. - Estratto dall'*Ateneo Veneto*, dicembre 1885. — Venezia, Stabilimento tipo lit. M. Fontana, 1885.

Ferimento. — (B. d. Q.). — Ieri, avutasi notizia che certo F. Agostino, d'anni 46, operaio all'Arsenale, trovavasi degente all'Ospedale per frattura all'arto inferiore sinistro, veniva dall'Ufficio di P. S. di Castello interrogato, e dichiarava che la sera precedente, verso le 10, in Calle del Cimitero a S. Francesco della Vigna fu assalito da tre sconosciuti, gettato a terra e percosso in modo da riportarne la detta lesione. Il fatto esposto dal F. sembra poco verosimile.

Furti. — (B. d. Q.). — In una delle scorse notti, mediante scalata del muro di cinta, alto circa due metri, dal cortile annesso alla fabbrica di asfalto a S. Giobbe, vennero rubati 40 pacchi d'asfalto artificiale, del valore di lire 50.

La mattina del 17 corr., certa B. Carolina avendo lasciata aperta e non custodita la sua cucina, a S. Polo, ladro ignoto vi rubò un secchio e una cazza di rame del valore di L. 10.

Minaccie. — Nel piazzale dei Giardini pubblici certo V. Apostolo, d'anni 34, venuto per futili motivi a contesa col proprio padre, lo minacciava a mano armata di succhiello acuminato. — Veniva denunziatoto all'Autorità giudiziaria.

Cadute. — Verso le ore 10 ant. d'ieri, certo M. Eugenio, suonatore ambulante monco d'un braccio, transitando sul Ponte di Rialto cadeva accidentalmente, riportando al capo una ferita non grave. A cura delle guardie fu trasportato all'ospedale.

Ieri pure verso le ore 8 p., certo S. Carlo, d'anni 30, gioielliere di Trieste, cadeva, per ubbriachezza, sotto il Portico delle Acque, riportando leggera contusione alla faccia.

AMILCARE PONCHIELLI.

La morte di Amilcare Ponchielli avvenuta in Milano, sabbato decorso, alle ore 11.35 pom., fece così dolorosa, così profonda impressione in Italia e fuori da formare la prova più solenne dell'altissima stima nella quale il Ponchielli era tenuto e come grande maestro e come uomo retto, simpatico, buono, affettuosissimo.

Diffatti non è facile trovare in un organismo, specie di un artista, — e ciò deve avvenire per l'ambiente sovente malsano e corrotto nel quale esso deve vivere — un cumulo di così belle doti di mente e di cuore come possedeva il Ponchielli.

L'animo suo retto, il suo carattere integro costituivano, per così esprimerci, un corpo senza scabrosità sul quale il male non trovava non solo modo di penetrare all'interno, ma doveva di necessità scivolare su quello strato terso e lucentissimo.

Tutti conoscono la vita di amarezze e di stenti che il Ponchielli dovette condurre sino a pochi anni addietro per raggiungere il suo nobile obbiettivo. Dei suoi 51 anno e mezzo egli ne ha spesi certamente quaranta in una lotta impari, e dalla quale finalmente egli usciva vincitore non solo ma trionfante, perchè è trionfo vero innalzarsi da povero organista e da maestro di banda alla seconda più alta personalità artistica italiana, perchè, dopo Verdi, era lui, il Ponchielli, il primo, il più fecondo, il più forte musicista, o, meglio ancora, operista d'Italia.

È giungere a tanta altezza dopo tante amarezze, dopo tante delusioni, tanti dolori, e pur mantenendosi buono, affabile, modesto, caro, è cosa anche più rara e meravigliosa; ed ecco la ragione per la quale il Ponchielli scende nella tomba non solo compianto dall'Italia artistica, ma da ogni italiano nel cui cuore abbia un culto non già solo l'amore per l'arte, ma per la virtù, e per i più alti pregii del cuore.

Il Ponchielli aveva qualche cosa nel fisico e nel morale che ricordava il povero nostro maestro Buzzolla. Oltre alla comunanza degli studii, questi due uomini ebbero una grande affinità nel carattere.

Anche il Buzzolla, come il Ponchielli aveva l'animo retto ed informato al bene, perchè mai dalla sua bocca uscivano parole meno che rispettose verso gli altri, fossero pure questi di tanto a lui inferiori; anche il Buzzolla come il Ponchielli amava del più tenero affetto la famiglia sua; entrambi avevano pronta e facile la barzelletta; ambedue erano sommi nella vena comica cantando od improvvisando; il Ponchielli come il Buzzolla avevano percorsa una carriera difficile e spinosa, ed in questo il Ponchielli si solleva dal nostro Buzzolla perchè se le opere di questo — pur così pregevoli — non si rappresenteranno forse mai più, quelle dell'altro, specie *Promessi Sposi, Gioconda, Lituani* e qualche altra continueranno a girare il mondo trionfalmente.

Il Ponchielli aveva una vena melodica facile, eletta, felicissima, inesauribile, e il grande sapere lo soccorreva nel rivestire i suoi pensieri con forme tali da farlo proclamare musicista vero ed eletto nel più alto significato della parola. Un'individualità spiccata, specie nelle prime opere del Ponchielli, non vi era: ma egli andava mano mano formandosela, ed il suo era un continuo e vero progresso. Egli era uno dei più perfetti campioni dell'arte italiana veramente; egli per sacrificare alla moda non abiurava alla nostra religione artistica, la quale lumeggia sapientemente la melodia ma non la soffoca sotto valanghe di combinazioni armoniche dove spesso il frastuono prevale su tutto il resto. Egli cantava e angelicamente cantava e nei *Promessi Sposi*, nella *Gioconda*, nei *Lituani*, ed in tutte le altre sue opere vi sono melodie divine che non morranno.

Il Ponchielli però seguiva il movimento evolutivo dell'arte in tutto quello che, per suo avviso e per quello di altri sommi, deve condurre ad un vero progresso; ma egli percorreva questo cammino, spesso oscuro e [illegible], tenendo fra le mani la face sempre viva ed immortale dell'arte nostra.

E non solo nell'opera il maestro Ponchielli fu grande, ma lo fu in tutto quanto egli scrisse. Nella *Cantata a Donizetti*, nell'*Inno del Gottardo* ed in tante e tante composizioni il Ponchielli si è rivelato dottissimo e vago nelle forme, e sempre facile e splendido nei pensieri. Nelle composizioni per banda il Ponchielli era poi addirittura inarrivabile. Nessuno in Italia scriveva per banda come questo illustre.

Peccato, ma invero peccato che la morte ci abbia portato via quest'uomo di talento superiore, questo musicista di genio, italiano nel cuore, nell'anima e nella mente; perchè egli si trovava attualmente in una fase della vita, nella quale la sua individualità accennava a delinearsi e ad affermarsi sempre più nettamente e splendidamente.

Il Ponchielli è morto pensando certamente alla nostra città, nella quale un suo nuovo lavoro sta per essere messo in iscena. Egli era amantissimo di Venezia, e se la morte non l'avesse colpito, oggi lo avremmo fra noi per assistere al concerto della sua *Marion Delorme*, che sta per essere messa in iscena alla Fenice. Egli fu a Venezia nel 1876 quando si è data al Rossini, per la prima volta, la sua *Gioconda*, e ci sembra ancora di vederlo assistere alle prove, spesso appoggiato alla parete verso la porta di entrata alla platea per udire di lontano gli effetti.

Con animo riverente e commosso mandiamo quindi alla memoria sua un affettuoso saluto, e facciamo voti che l'Italia abbia presto chi gli somigli nell'ingegno, nel genio e nel cuore.

E mandiamo pure un saluto affettuosissimo, rinnovando le nostre più sincere condoglianze, alla sua buona signora, artista di meriti straordinarii, e degna in tutto dell'uomo ch'ella piange perduto. La signora Teresina Brambilla-Ponchielli gli fu moglie diletta ed affettuosissima. Ella non parlava che del suo Amilcare, della sua grande bontà, delle sue così lepide ed originali distrazioni e anche delle opere sue; ma non parlava mai del merito di queste. Erano l'uno degno dell'altro anche per modestia. Anzi qualche volta la moglie — celiando — incolpava il marito di scrivere le parti per il soprano su tessitura troppo acuta: *Ti voglio tanto bene, ma me lo fai dire in un tono troppo alto!*

I funerali del Ponchielli seguiranno giovedì.

Ecco uno specchietto delle sue opere, specchietto che dobbiamo alla gentilezza del cav. G. Salvioli, noto raccoglitore di cose teatrali, e uomo dottissimo.

Opere teatrali del maestro Amilcare Ponchielli, *nato a Paderno Fasolaro (Cremona) il* 31 *agosto* 1834, *morto in Milano il* 16 *gennaio* 1886.

Prime rappresentazioni.

1. *Promessi Sposi.* — Cremona, Teatro Concordia, Carnevale 1856.
2. *La Savoiarda.* — Cremona, Teatro Concordia, 19 gennaio 1861.
3. *Il Parlatore eterno, Farsa.* — Lecco, Teatro Sociale, 18 ottobre 1873.
   — *I Promessi Sposi* (rinnovati). — Milano, Teatro Del Verme, 5 dicembre 1873.
4. *I Lituani.* — Milano, Teatro Alla Scala, 7 marzo 1874.
5. *A Donizetti* (Cantata). — Bergamo, Teatro Riccardi, 13 settembre 1875.
6. *Gioconda.* — Milano, Teatro Alla Scala, 8 aprile 1876.
   — *Lina (La Savoiarda,* ritoccata). — Milano, Teatro Del Verme, 17 novembre 1877.
7. *Il Figliuol prodigo.* — Milano, Teatro Alla Scala, 26 dicembre 1880.
8. *Marion Delorme.* — Milano, Teatro Alla Scala, 26 marzo 1885.
   — *La stessa* (riformata). — Brescia, Teatro Grande, 3 agosto 1885.

— Sappiamo che, subito avvenuta la morte dell'illustre maestro, il signor conte Giuseppe cav. Contin di Castelseprio ha inviato alla famiglia Ponchielli, quale presidente della Società e Liceo Benedetto Marcello, un affettuoso telegramma, ed un altro nobile telegramma, a nome del Collegio dei professori e del personale artistico, inviava ad essa il prof. Grazzini Reginaldo, direttore artistico del Liceo.

Il Liceo e la Società musicale Benedetto Marcello saranno rappresentati ai funerali dall'illustre Bazzini.

Corriere del mattino

Venezia 19 gennaio

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del* 18

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 12 20.

Il *Presidente* comunica i ringraziamenti delle Loro Maestà per gli augurii del capo d'anno, espressi dalla rappresentanza della Camera, e i voti del Re per la prosperità della patria, perchè nel 1886 si superino le difficoltà come nel 1885.

Si annunziano lettere che danno parte della morte dei senatori Bertea, Amorini e Dozzi.

Presentano progetti di legge:

Grimaldi, sullo studio dei progetti d'irrigazione e sulle disposizioni sul lavoro dei fanciulli;

Magliani, sulle note variazioni al bilancio pel 1885-86 e su una maggiore spesa di lire 850,000 e relativi interessi alla Società Veneta. per il residuo prezzo dei lavori di costruzione del palazzo delle finanze.

Apresi la discussione sull'art. 1° della legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria.

Romano combatte le disposizioni che mettono a carico di tutti i contribuenti le spese pel catasto, mentre ritiene debbano sostenerle i proprietarii cui reca vantaggio.

Corrado, giudicando il catasto parcellare inetto allo scopo probatorio e più al finanziario, cioè all'economia del tempo e della spesa, propone un sistema speditivo.

Plebano accetta il catasto geometrico ed estimativo, ma non parcellare, perchè, questo sistema aggrava molto il bilancio, tiene la proprietà in convulsione per un quarto di secolo, e contiene in sè il germe della propria distruzione.

Parpaglia, opinando il catasto sia nell'interesse generale dello Stato, e non soltanto dei proprietarii, combatte Romano; indi risponde alle obbiezioni di Corrado e Plebano, e dichiara che voterà l'articolo della Commissione.

Gerardi, della Commissione, rimanda al relativo articolo le osservazioni di Romano e *Parpaglia;* sostiene la proposta della Commissione; dimostra la triste esperienza fatta dalla Francia del catasto per le masse di coltura, e adduce argomenti contro le obbiezioni di Corrado e Plebano.

Svolgono emendamenti, *Curioni* per sopprimere l'uniformità nel metodo della catastazione, e *Curcio* per preparare anche uno scopo probatorio nella formazione del catasto.

Minghetti, a nome della Commissione, accetta la proposta Curioni, purchè dicasi: catasto geometrico parcellare uniforme. Raccomanda al Ministero che tenga conto, nel Regolamento, della proposta Curcio. Respinge quella di Corrado, perchè contraria ai principii seguiti da detta legge. Risponderà a Romano nell'articolo 43.

Messedaglia conviene nelle idee della Commissione.

Fusco si associa a Curcio che nel primo articolo si accenni al fine probatorio del catasto, salvo a discuterne le modalità in altro articolo.

Di Rudinì dichiara che, sebbene combattesse il principio della legge, ora che la Camera lo decise, crede che la legge ottima sia quella proposta; prega pertanto Curcio e Fusco di non alterarne l'economia.

Curcio prende atto delle dichiarazioni di Minghetti.

Corrado desiste, proponendo questo nuovo articolo: « Si provvederà a cura dello Stato alla formazione del catasto per Compartimenti a masse di coltura, onde accertare lo stato degli immobili e perequare l'imposta fondiaria. »

La Camera, respintolo, approva il seguente articolo della Commissione: « Si provvederà a cura dello Stato alla formazione del catasto geometrico parcellare uniforme, fondato sulla misura e sulla stima, allo scopo: 1. di accertare le proprietà immobili e tenerne in evidenza le mutazioni; 2. di perequare l'imposta fondiaria nei modi prescritti negli articoli seguenti.

Rimandasi il seguito della discussione.

Robilant presenta la seconda serie dei documenti sulla questione della Rumelia Orientale.

Si annunciano le seguenti interrogazioni ed interpellanze:

di *Dotto*, sulla esclusione dello studente Battelli da qualunque Università per sei anni;

di *Di Breganze*, sul sequestro della corona sulla tomba di Vittorio Emanuele in Roma;

di *Giovagnoli*, circa gl'intendimenti del Governo intorno alla legge sugl'infortunii del lavoro;

di *Maffi*, sulla posizione legale di alcune Società cooperative di consumo, innanzi all'art. 5 della legge dell'11 agosto 1870;

di *Rosano*, sul disastro del 4 gennaio sulla linea Concetto Avellino, e in generale sul servizio ferroviario della Società Mediterranea;

di *Maurigi*, sulla politica italiana nel Mar Rosso, e sulla missione confidata a Pozzolini;

di *Bonacci*, sulla rimozione del senatore Colocci dall'ufficio di amministratore del R. Istituto di Loreto;

di *Brunialti*, sulle condizioni della Stazione di Thiene;

di *Vastarini*, sui criterii che guidarono il ministro dell'istruzione a conferire l'insegnamento dell'ortopedia nell'Università di Napoli.

Genala, rispondendo all'interrogazione già presentata da Savini sul disastro di Porto Recanati, dice che proporrà un provvedimento legislativo.

Savini prende atto.

La perequazione alla Camera.

Telegrafano da Roma 18 alla *Perseveranza*:

Si smentisce la notizia del *Fanfulla*, che alcuni deputati dell'antica Destra prenderebbero un'attitudine ostile al Ministero. Tranne qualche deputato meridionale, sono tutti caldamente impegnati al successo finale della legge sulla perequazione fondiaria, e a toglierne d'attorno le difficoltà e i contrasti.

Porcherie settarie a Genova.

Telegrafano da Genova 18 alla *Perseveranza*:

Stasera, alle ore nove, furono gettate tre bombe di carta dentro ed in vicinanza dello steccato del monumento a Vittorio Emanuele, cagionando un grande panico nei passeggieri.

Gli autori del miserabile attentato fuggirono impuniti.

Una viva indignazione regna nella cittadinanza.

Principi in viaggio.

Telegrafano da Roma 18 alla *Perseveranza*:

È annunziato come prossimo l'arrivo del principe Gerolamo Napoleone a Roma, e quello dell'ex Regina Isabella a Palermo; tutti e due si recano in Italia per motivi di salute.

Il misterioso assassinio del prefetto dell'Eure.

Scrivono da Parigi 15 al *Corriere della Sera*:

L'eco del manifesto del Presidente della Repubblica si perde fra i rumorosi ed animati commenti sull'assassinio del sig. Barrême, prefetto del dipartimento dell'Eure.

Giulio Barrême nacque *en Avignon*, come dicono i provenzali, nel 1838; avvocato alla Corte di Cassazione, fu nei primi anni della sua carriera un conservatore arrabbiato, ma visto che per quella via c'era poco da guadagnare, cambiò le proprie convinzioni e si fece nominare sottoprefetto della Repubblica. Al 16 maggio 1877 invece di riconvertirsi diede la propria dimissione, e sei mesi dopo, ritornati vittoriosi i 363 con Gambetta, fu premiato con una prefettura dal Ministero Dufaure.

Di statura media, elegante, bruno, accurato nel vestire, simpatico, ma un po' affettato nella conversazione, il prefetto dell'Eure, aveva moglie e tre figli, di cui due ragazzine e un bambino. Da circa quattro anni risiedeva ad Evreux, piccola città di 16,000 anime, capoluogo del Dipartimento, e vi era amato da tutti, perfino dai deputati conservatori, che era obbligato a combattere durante le elezioni per ragioni d'impiego; uno dei detti deputati conservatori, il sig. Sevestre, fu dei primi ad accorrere ieri mattina a Maisons Lafitte, desolato per la disgraziata sorte del proprio nemico prefetto.

Venuto a Parigi mercoledì, come usano troppo spesso i prefetti col pretesto di affiatarsi col ministro, il sig. Barrême usciva alle 11 della mattina dal Ministero dell'interno in piazza Beauveau, in faccia all'Eliseo, e scendendo il sobborgo Sant'Onorato, avviavasi verso la Maddalena e i boulevard, felice e contento, avendo, a quanto dicesi, ottenuta promessa di una prefettura di prima classe al prossimo movimento di prefetti.

Davanti all'Eliseo, incontrossi col signor Decherac, già capo di gabinetto del Labuze, sottosegretario di Stato alle finanze, e si fermò a discorrere alcuni minuti. Da quel momento fino alla partenza del treno, alle 6 55 pom., non si sa come abbia impiegato il suo tempo.

Dicesi, fra le altre cose, che al Ministero avesse riscosso 20,000 franchi sui fondi segreti, destinati a ricompensare le coscienze politiche di quegli elettori dell'Eure che al secondo scrutinio avevano votato per il repubblicano Papon, mentre al primo avevano dato i loro suffragi al duca di Broglie.

Dicono taluni che l'elegante prefetto venisse a Parigi così di sovente, non tanto per pigliare le istruzioni parlamentari, quanto per consultare una delle numerose Egerie che popolano i quartieri al nord del boulevard. Suppongono perfino che in casa della ninfa egli abbia sciolto il gruzzoletto dei fondi segreti — forse per lasciarne una parte come prezzo del consulto — e che la vista dei grandi biglietti azzurri possa avere svegliato gli appetiti di qualche fauno o satiro, di quelli che Dumas ha battezzato col nome generico d'*Alphonse*.

Alle 6 30 di sera, il prefetto arriva alla Stazione di S. Lazare, ritira dalla consegna la propria coperta da viaggio e monta in un compartimento di prima classe solo. Pochi momenti dopo, da quanto dicono gl'impiegati della ferrovia, un individuo alto robusto, munito di un permesso di circolazione sui quais della Stazione, che si rilascia a coloro che accompagnano gli amici e i parenti fino al vagone, venne ad osservare nel treno come se cercasse qualche persona di sua conoscenza, poi uscì nell'atrio, ritornò col biglietto e montò nello stesso compartimento del signor Barrême, che sonnecchiava già in un angolo. Il treno 49 parte regolarmente alle 6 55, e il prefetto vola verso l'altro mondo che non è nel Dipartimento dell'Eure.

* *
*

Per ben comprendere gli avvenimenti, sono necessarie alcune cifre. Da Parigi a Maisons Lafitte ci sono 17 chilometri, da Maisons a Nantes 41, da Parigi a Evreux 108; il treno 49 impiega mezz'ora di tempo da Parigi a Maisons, dove però non si ferma.

Sono le 9 di sera, e siamo alla piccola Stazione di Maisons Lafitte; il treno 49 è già passato da un'ora e mezza. Arriva un treno merci da Parigi, che pure non si ferma a Maisons, ma il conduttore del treno, sporgendosi dalla sua garretta colla lanterna in mano, dice in fretta alcune parole, che si perdono nel rumore delle ruote, e indica la linea dalla parte di Parigi.

Bisogna sapere che a 500 metri dalla piccola Stazione, nella direzione di Parigi, la linea passa per la terza volta la Senna sopra due ponti appoggiati su di un'isoletta.

Il capo stazione, inquieto, manda un facchino con una lanterna nella direzione della Senna; il facchino va, arriva al fiume, nulla; passa il primo ponte, nulla; attraversa l'isoletta, nulla; s'inoltra sul secondo ponte, e a metà circa di esso vede un corpo d'uomo disteso in direzione parallela alle rotaie, fra i due binarii, colla testa verso Parigi, una mano dietro la schiena e il capo avvolto in un fazzoletto di cotone.

Spaventato, il facchino corre indietro agitando la lanterna; il capo stazione e gl'impiegati non capiscono e lo lasciano venire, finchè, arrivato presso di loro, racconta quello che ha visto. Si avvisa il medico, i gendarmi, e si va con una barella a prendere il corpo, e lo si trasporta in un locale della Stazione che serve di ripostiglio.

Arriva un primo dottore, slaccia il fazzoletto e trova due ferite, una dietro la nuca, l'altra presso l'orecchio destro e le giudica inferte con armi di taglio.

Il giorno dopo, l'altro dottore di Maisons Lafitte constatò che la ferita dell'orecchio fu fatta con arma da fuoco, ed estrasse perfino la palla d'una pistola di piccolo calibro. Sempre d'accordo questi benedetti medici!

Gli frugano in tasca e trovano: Un biglietto di circolazione sulla linea dell'ovest intestato al sig. Giulio Barrême prefetto dell'Eure; due lettere al suo indirizzo, un portamonete contenente 57 fr. e 50 cent., e una busta da lettere chiusa, ma un po' stracciata in un angolo e contenente 500 fr. in biglietti di Banca.

* *
*

Trascorre l'intera notte senza che le Autorità sappiano del tragico avvenimento e si occupino di ricercare l'autore. Un brigadiere dei gendarmi rifiuta di levarsi da letto, e non vuole si telegrafi; il procuratore di Versailles, capoluogo del Dipartimento di Seine-et-Oise, dove trovasi Maison, arriva soltanto alle ore 3 pom. del giorno appresso; il prefetto di polizia di Parigi ignora l'accaduto fino alla mattina, e deve aver letto il fatto nel giornale *Le Matin*, che in questa occasione, e in altre, si è coperto di gloria consacrando la sua fama di giornale il meglio e più rapidamente informato di Parigi. Quanta invidia ha egli suscitato nel vecchio giornalismo parigino, che si trascina come la lumaca!

* *
*

Le prime supposizioni sul movente del delitto conversero tutte al furto. Per spiegare il fatto del portamonete e dei 500 franchi ritrovati indosso al disgraziato prefetto, si dice che l'aggressore, spaventato dai fischi ripetuti della locomotiva all'appressarsi di Maisons, credendo ad una fermata staordinaria, non abbia avuto il tempo di spogliare la vittima e l'abbia gettata dalla portiera onde fare sparire almeno le traccie del reato.

Ciò ch'è vero e provato si è che l'assassino gettò il cadavere 500 metri prima di Maisons sul primo ponte della terza traversata della Senna; poi gettò il bastone e il cappello della vittima 1600 metri dopo Maisons — furono poi ritrovati — e scese lui stesso a Mantes. Quest'ultima circostanza è certissima poichè la sera stessa a Mantes, cittadella di 4000 anime sulla Senna, due giovani serve di nome Delamarre e Antiguac passeggiando sul così detto boulevard della Repubblica deserto a quell'ora, videro un individuo, *grande e grosso*, deporre una specie di grosso pacco sulla pubblica via e andarsene verso la Stazione. Le due ragazze non osarono toccare l'involto perchè credevano contenesse un bambino — benedetto serve! — e avvertirono il cantoniere Crognier, che accorse colla moglie, trovò la coperta da viaggio, riconosciuta poi per quella di cui si serviva il prefetto.

Quanto all'assassino che aveva un biglietto di andata e ritorno — lo si sa perchè un solo viaggiatore scese a Mantes con quel treno — quanto all'assassino se ne tornò tranquillamente a Parigi coll'ultimo treno che arriva alle 11 di notte. Senza l'incomprensibile inerzia delle Autorità, lo si sarebbe potuto arrestare, avvisando col telegrafo il commissario della Stazione.

* *
*

Coloro che negano il furto come movente, appoggiano, lo dissi, le loro supposizioni sul fatto che furto non ci fu. Ma se è vero che il prefetto abbia incassato i 20,000 franchi di fondi segreti, è chiaro che l'assassino abbia preferito pigliar questi e lasciare il resto, che, in confronto, era poco. Si parla anche di vendetta da parte di quei cavalieri dell'asse di picche, che nei compartimenti di prima classe, su certe linee, spillano i quattrini ai merli, invitandoli al giuoco; si dice: il prefetto Barrême ha fatto arrestare molti di quei birbanti, e qualcuno di loro si è vendicato. La vendetta così feroce di solito non alberga in seno a simili individui; la vendetta è affare di sentimento.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 18. — L'*Agenzia Havas* smentisce nuovamente che alcun Governo estero abbia fatto al Governo francese osservazioni o raccomandazioni riguardo alla sorveglianza della frontiera spagnuola. Il Governo della Repubblica conosce i suoi doveri di buon vicinato verso la Spagna, e li adempirà puntualmente.

Evreux 18. — Solenni funerali furono fatti al prefetto dell'Eure.

Madrid 18. — È caduta molta neve a Burgos; il corriere ne fu arrestato.

Aden 18. — (*Ufficiale.*) — Avendo il presidio di Arafali segnalato nelle vicinanze la presenza di predoni indigeni, si mandò un distaccamento di truppe irregolari. Il distaccamento fu accolto a colpi di fucile. Ne seguì un piccolo scontro; si ebbe un basci-bozuk fu ferito; i predoni furono fugati e ritolto il bestiame rubato.

Parigi 19. — Assicurasi che il principe Napoleone è gravemente ammalato.

Londra 18. — Credesi che Hamilton rimpiazzera Carnarvon come vicerè d'Irlanda.

Stoccolma 18. — (*Apertura del Parlamento.*) — Il discorso del Trono constata i buoni rapporti colle Potenze e il malessere nelle industrie. Dice che il Governo ricevette molte petizioni chiedenti diritti di protezione, che sono oggetto d'esame. Annunzia la presentazione di leggi.

Atene 19. — La Nota della Grecia, rimessa ieri alle Potenze, respinge la proposta di disarmo, dichiarando che le questioni sollevate dal movimento rumeliotto non hanno ancora avuto soluzione sodisfacente.

Belgrado 18. — La delegazione dei progressisti avendo respinto la proposta Pirotschanaz riguardo all'alleanza con Ristic, il Comitato esecutivo dichiarò che appoggierà completamente Garascianine.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Madrid 19. — La Reggente ricevette una lettera del Papa annunziante che l'affare delle Caroline è completamente terminato. Il Papa fa voti per la prosperità della dinastia. Un corriere di Gabinetto è partito latore di lettere della Reggente pei Sovrani d'Europa. Essa li ringrazia dell'interesse dimostrato per la Famiglia Reale.

Lisbona 19. — Il Principe ereditario di Portogallo visiterà le principali Corti d'Europa.

Nuova Yorck 19. — Fu ordinato ad una nave da guerra americana di recarsi a Samoa.

Nostri dispacci particolari

Roma 18, ore 8 05 p.

L'*Osservatore Romano* reca una lettera di Bismarck al Pontefice sulla questione delle Caroline. Il principe dichiara che ha provata una gran gioia per la lettera e l'alta decorazione inviategli dal Papa. Dice di avere sempre creduto la pratica delle opere di pace corrispondere alla natura del Pontificato romano. Non ha mai dubitato della piena imparzialità del verdetto. Ritiene sicuro che l'azione pacifica compiuta da Sua Santità sarà duratura; protesta la sua riconoscenza verso l'augusto mediatore, e coglierà ogni occasione offertagli dai suoi doveri verso l'Imperatore e verso la patria per dimostrarla. La lettera comincia colla parola Sire, e termina sottoscritta nmilissimo servitore.

Alla Camera nessun incidente.

Si riprese la discussione sulla perequazione fondiaria.

Minghetti fu nominato relatore per l'elezione di Sbarbaro.

La *Gazzetta d'Italia* propone di consacrare all'esercito francese il monumento preparato a Napoleone III, modificandolo e mutandone l'epigrafe.

Franzi, vicepretore del quarto Mandamento di Venezia, fu trasferito al secondo; Mazzega fu nominato vicepretore al quarto idem; Paviato, idem a Conselve; Morossi, giudice a Conegliano, fu incaricato ivi dell'istruzione penale.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 19, ore 12.15 p.

I Sovrani e il Principe ereditario assistettero stamane al funerale celebratosi a cura della Real Casa nella Chiesa del Sudario per Vittorio Emanuele.

Domenica pranzo di Corte in onore delle rappresentanze parlamentari del capodanno.

Il *Corriere di Roma* assicura essere giunte a buon punto le trattative tra Magliani e Rothschild, per l'operazione destinata alla conversione dei prestiti redimibili.

Oggi adunasi la Commissione generale del bilancio.

La Commissione dell'*omnibus* finanziario radunasi ogni giorno.

Il *Popolo Romano* dimostra inesplicabile la deliberazione della Commissione medesima di respingere la proposta essenzialmente democratica dell'aumento delle tasse di registro e bollo.

I clericali non nascondono il loro malumore per le inadeguate conseguenze dell'iniziativa del Pontefice verso Bismarck. La lettera del Cancelliere considerasi un puro complimento, quindi negativa.

La *Voce della Verità* la riproduce senza una parola di commento.

L'*Opinione* riproduce, lodandolo, il vostro articolo sul corso forzoso della balordaggine.

Al Numero 18 della *Gazzetta* va unito (pei soli abbonati di Venezia) il Supplemento contenente le sedute del Consiglio comunale dei giorni 23 novembre e 14 dicembre 1885.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 18. — Ieri, ad Algesiras, vi furono due casi ed un decesso; a Valenza un caso ed un decesso.

La sincerità nei successi teatrali. — Telegrafano da Firenze 16 alla *Lombardia*:

« Alla Pergola, alla prima della *Margherita* de maestro Ciro Pinsuti, furonvi una trentina di chiamate e cinque *bis*. Sonvi reminiscenze infinite ed eravi una *claque* immensa.

« L'opera produsse noia profonda.

Con trenta chiamate e cinque *bis*!! I nostri grandi maestri nei loro massimi trionfi non ebbero mai tanto.

Questa *Margherita* fu già rappresentata alla Fenice nel 1882 con modesto successo.

L'assassinio in ferrovia tra Bologna e Pistoia. — Telegrafano da Bologna 18 al *Corriere della Sera*:

Il Dolci, l'assassino del povero Padoan in ferrovia, ha confessato tutto estesamente. Disse di essere partito da Pistoia per andare a Fano; di aver involato a Pracchia la valigia del brigadiere delle guardie forestali; di essere casualmente entrato nello scompartimento, dov'era il Padoan. Fu tentato dalla borsa rigonfia che la vittima portava a tracolla, nella speranza che essa contenesse una somma rilevante. Approfittando del suo sonno, gli scaricò a bruciapelo sul collo il revolver. Il Padoan tentò di reagire; Dolci finì di ucciderlo, quindi lo precipitò sulla via. Voleva egli pure gettarsi dal treno, ma ebbe paura.

Non appena il treno rallentò la corsa, scese. Il Dolci ha brutti precedenti; fu condannato tre volte per furto.

Il Padoan lascia la moglie e figli. Aveva realmente vinto al lotto circa cento lire.

Il processo si dibatterà in febbraio.

Ucciso dal freddo. — Telegrafano di Verona 18 al *Caffè*:

Un tal Vincenzo Garbuso, tornando da Villafranca ubbriaco, coricatosi sulla neve per riposare, s'addormentò e morì gelato.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La famiglia del defunto **Girotto Antonio** rende grazie a quelle persone che mandarono le ghirlande od intervennero colle torcie ad assistere ai funerali ieri seguiti nella chiesa di San Silvestro, dando così all'estinto un ultimo pegno del loro affetto ed amicizia. 140

Cav. Vincenzo prof. De Castro.

Ieri (18) verso le due pomeridiane mancava ai vivi in Milano il velente ed operosissimo professor Vincenzo De Castro. Istriano di patria, compiuti gli studii, e giovane ancora, fu nominato professore dell'Università di Padova. Pigliò parte viva al movimento italiano ed alla ricostituzione della patria comune. Fu parlatore, pronto, vivace, fu scrittore vibrato, facile, erudito. Militò gagliardamente nel giornalismo politico, ma negli ultimi anni con fecondità meravigliosa nell'arringo didattico. Promosse parecchie, ore fiorenti, instituzioni, e predilesse gli asili e giardini infantili come segretario infaticabile della lega fondata a propagarli. Fu maestro al Combi e ne scrisse ultimamente la vita con molto affetto. Sono poi innumerevoli i libri scolastici ch'egli dettò.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Calais 15 gennaio.

La nave-goletta ingl. *Two Brothers* affondò in alto mare. L'equidaggio sbarcò qui.

—

Cape Town 13 gennaio.

Il vel. ingl. *Hudson Bay*, da Samarang per Falmouth, affondò in alto mare. Parte dell'equipaggio sbarcò qui.

—

Bordeaux 17 gennaio.

In seguito ad uno scontro col vap. ital. *Elisa Anna*, cap. Scotto, proveniente da Carloforte, il piroscafo *Kelly*, proveniente dal fiume, affondò a Pauillac.

—

Genova 18 gennaio.

Il bark ital. *Caterina*, che era partito da qui per Swansea con minerale, fu colto da un fiero fortunale fra Capo Mele e Nizza, per cui aperse una forte via d'acqua. Il bastimento venne poscia rimorchiato qui facendo in porto tre polsate d'acqua all'ora. Ha l'albero di maestra spostato per circa 6 centimetri.

Dovrà scaricare per ripararsi.

—

Nuova Yorck 4 gennaio.

Il bark austro-ung. *Lincoln*, giunto oggi da Alessandretta, durante il viaggio sofferse diversi fortunali da NE. e NO. che gli causarono laceramento di vele.

—

L'*Antonio d'Abundo*, arrivato da Marsiglia, nella traversata fu colto da tempi cattivissimi, per cui ebbe portato via l'estremità dell'albero di parrocchetto e lacerate diverse vele.

—

Sulinà 13 gennaio.

Il fiume è preso dal ghiaccio e credesi che la navigazione sia chiusa.

—

Baltimora 14 gennaio.

Il fiume è completamente ingombro dal ghiaccio.

Il transito dei vapori è tuttora possibile, mentre i velieri debbono attendere parecchi giorni.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

19 gennaio 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI contanti			
	god. 1° gennaio 1886		god. 1° luglio 1886	
Nominali	da	a	da	a
Rendita Italiana 5 p. 0|0. —	96 85	97 —	91 68	94 88

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	311 75	312 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	298	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 50	23 —	23	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 1/2								
Germania	4 —	122	50	122	75	122	75	123	10
Francia	3	100	10	100	30	—	—	—	—
Belgio	3 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4 —	25	02	25	07	25	04	25	10
Svizzera	4	99	90	100	—	100	—	100	20
Vienna-Trieste	4	199	3/8	199	7/8	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	199	50	200	—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 19.

Rendita italiana	96 90 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	678 50
Londra	25 04 —	Mobiliare	941 --
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 18.

Mobiliare	494 —	Lombarde Azioni	218 —
Austriache	429 50	Rendita ital.	97 30

PARIGI 18.

Rend. fr. 3 0|0	81 22 —	Consolidato ingl.	100 1/8
» » 5 0|0	110 20 —	Cambio Italia	— 1/8
Rend. Ital.	96 70 —	Rendita turca	6 18
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —		
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —		
Londra vista	25 21 1/2		

PARIGI 16

Consolidati turchi	— —
Obbligaz. egiziane	326 25

VIENNA 19

Rendita in carta	84 10 —	Az. Stab. Credito	296 25 —
» in argento	84 30 —	Londra	126 25 —
» in oro	111 80 —	Zecchini imperiali	5 91 —
» senza imp.	101 40 —	Napoleoni d'oro	10 — —
Azioni della Banca	870 — —	100 Lire italiane	— — —

BULLETTINO METEORICO

del 19 gennaio 1886.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,28 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	745. 66	745. 45	744. 22
Term. centigr. al Nord	1. 4	1. 5	1. 9
» » al Sud	1. 6	1. 9	2. 2
Tensione del vapore in mm.	4. 60	4. 64	5. 27
Umidità relativa	91	91	100
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	NNE.	N.
Velocità oraria in chilometri.	10	12	17
Stato dell'atmosfera	10 cop.	10 cop.	10 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	3.8
Acqua evaporata	—	—	0.90

Temperatura massima del 18 gennaio: 6. 8 — Minima —0.12

NOTE: Il pomer. d'ieri sereno; la notte splendida. Oggi di buon mattino vario, poi coperto, e sulle 10 ant. pioggia con forte corrente nordica. Il barometro è mm. 15 sotto normale e continua a discendere.

Marea del 20 gennaio.

Alta ore 10. 5 ant. — 12. 0 pom. — Bassa 4.10 antimeridiane. — 4.50 pomerid.

— *Roma* 19, *ore* 3.30 p.

In Europa continua l'estesissima depressione (743) intorno al Mezzodì del Mare del Nord. Altra depressione egualmente intensa nel Golfo di Genova. Mosca 770.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso otto mill. nella Riviera Ligure; da cinque a sei nel Nord; salito a sette nell'estremo Sud; neve nel Nord-Ovest del Continente; pioggie in Liguria, in Sardegna e nel Sud; venti qua e là forti da Maestro, gelati da Libeccio; brina e gelo nel Nord.

Stamane cielo nuvoloso nel Nord-Ovest, sereno nel Sud-Est del Continente; venti freschi di Libeccio nelle isole meridionali, nel Centro e nel Sud del Continente; barometro variabile da 743 a 755 dal Golfo di Genova a Malta, mare generalmente agitato.

Probabilità: Venti forti del terzo quadrante nel Centro e nel Sud; deboli, settentrionali nel Nord; mare agitato, molto agitato alle coste occidentali; neve nel Nord; pioggia altrove.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

20 Gennaio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	7h 34m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 11m 19s,0
Tramontare apparente del Sole	4h 48m
Levare della Luna	5h 25m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	— —
Tramontare della Luna	7h 14m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 16.

Fenomeni importanti: — L. P. 8h 34m matt.

SPETTACOLI.

Martedì 18 gennaio 1886.

TEATRO LA FENICE. — Listino settimanale.

Martedì 19 gennaio: Opera *Le Villi* - ballo *Excelsior*. — Comincia alle ore 8 1\|2.

Mercoledì 20 gennaio: Riposo.

Giovedì 21 gennaio: Opera *Le Villi* - ballo *Excelsior*. — Comincia alle ore 8 1\|2.

Venerdì 22 gennaio: Riposo.

Sabato 23 gennaio: Opera *Aida*. — Comincia alle ore 8 1\|2.

Domenica 24 gennaio: Opera *Le Villi* - ballo *Excelsior*. — Comincia alle ore 8 1\|2.

Mercoledì 27 gennaio: avrà luogo la prima rappresentazione della nuova opera del maestro comm. A. Ponchielli, *Marion Delorme*.

TEATRO ROSSINI. — *Il ritorno di Columella dagli studii di Padova*, opera buffa in 3 atti, del m. Fioravanti. — Alle ore 8 1\|2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *Il marchese di Villemer*, commedia in 4 atti di G. Sand. — Alle ore 8 1\|2.

NEL GRANDE LOCALE sotto l'Albergo Vittoria, Esposizione-Artistica-Storico-Meccanica, dalle ore 5 alle 10 pomer. Alla festa dalle ore 10 ant. alle 10 pomer.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1886

ALLA

"GAZZETTA DI VENEZIA,,

Gli abbonati alla **Gazzetta di Venezia,** possono anche quest'anno godere dei rilevanti vantaggi, cioè: l'abbonamento ai periodici:

La Stagione

giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, per sole lire **6** e lire **12** franco per **tutta l'Italia,** e lire **8,60** e lire **14,60** per **l'estero.**

La donna e la famiglia

La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, che costa lire **8,** per sole lire **5** franco per **tutta l'Italia** e lire **6** per **l'estero.**

Il Consigliere delle Famiglie

(Associazione I^a). Edizione mensile che da consigli pratici d'economia, igiene, di medicina domestica, ecc. che costa lire **1 all'anno,** per soli Cent. **50.**

(Associazione II^a). Edizione bimensile che oltre ai consigli pratici aggiunge un po' di teoria e di scienza popolare alla portata di tutti per sole lire **1** all'anno invece che lire **4.**

L'Indicatore dei Prestiti,

periodico mensile, utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50** per lire **1,50** all'anno franco per **tutta l'Italia** e lire **2,10** per **l'estero.**

La Gazzetta Musicale,

che si pubblica in Milano dalla Casa Ricordi, redattore principale Salvatore Farina.

In questo periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e sovente articoli dei più dotti fra i maestri e critici, curiosità artistiche ecc. ecc.

L'abbonamento che è di lire **22** annuali, per sole lire **18** per **tutta l'Italia,** e lire **23** per **l'estero**, avendo sempre **diritto a molti premii annuali,** per esempio: **Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calendario musicale Paloschi,** ecc. ecc. — Il programma dei premii della **Gazzetta musicale** verrà spedito a chi ne fa domanda.

Per la spedizione dei premii aggiungere Cent. 50.

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono:

In Venezia	L. 37.—	18 50	9.25
Colla *Raccolta delle Leggi*, ecc.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta Italia	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta suddetta	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero qualunque destinazione	» 60.—	30.—	15.—

La QUARTA EDIZIONE della «Gazzetta» contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino, e quindi l'abbonato la riceve nelle ore antimeridiane.

I nuovi abbonati riceveranno gratuitamente i numeri già pubblicati del romanzo:

☞ LO STREGONE BIANCO

ATTI UFFIZIALI

Sono approvati i Regolamenti per le Scuole tecniche e per gli Istituti tecnici e nautici del Regno.

(*Cont. — V. i N.* 321, 322, 323, 324, 326. 328 329 *e* 331 del 1885. — Del 1886 N. 6, 7, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 17.)

I documenti presentati da ogni candidato, eccetto la domanda di cui al N. 1 di quest'articolo e la quietanza della tassa, sono, a suo tempo, restituiti dal preside, dopo che ne ha preso nota negli appositi *Registri di iscrizione*.

Art. 110. Gli esami di ammessione a qualunque classe, quando nulla osti, possono esser dati negli stessi giorni destinati a quelli di promozione.

Art. 111. Per l'esame di *Ammessione alla I classe* la Commissione si compone di tanti professori dell'Istituto e di altrettanti della Scuola tecnica, quante sono le materie di studio su cui cade l'asame.

Essa si divide in Sottocommissioni formate di due insegnanti della stessa materia, l'uno appartenente all'Istituto, e l'altro alla Scuola tecnica.

Presidente di queste Sottocommissioni è il preside o il vicepreside, o un professore da esso delegato.

Per ciascun alunno la stessa persona deve costantemente presiedere alle Sottocommissioni, che si alternano tra loro, secondo le differenti materie d'esame.

Per l'esame di ammessione alle classi superiori la Commissione è la stessa che per gli esami di promozione.

Art. 112. Le serie dei temi per le prove scritte e dei quesiti per le prove orali degli esami di *Ammessione alla I classe*, sono compilati, secondo le norme dei precedenti art. 92 e 97, dalle Sottocommissioni esaminatrici, sulla scorta dei programmi d'insegnamento della Scuola tecnica ed approvati dal preside.

I quesiti per le prove orali devono comprendere tutta la materia di studio dell'intero corso della Scuola tecnica.

Per gli esperimenti scritti ed orali si seguono le medesime norme stabilite dagli art. 93 e 98 del presente Regolamento.

Il voto assegnato poi a ciascun candidato in ogni esperimento scritto, dev'essere motivato e steso o sul dorso del foglio, o nel processo verbale dell'esame. Nell'uno o nell'altro caso esso è firmato dal professore dell'Istituto insegnante della materia e dal presidente delle Sottocommissioni.

Art. 113. Il risultato degli esami di *Ammessione alla I classe* è significato per mezzo di un voto intorno ad ogni materia e per ciascuna prova orale o scritta. Il candidato che abbia ottenuto i punti sufficienti all'approvazione, giusta i precedenti art. 99 e 100, s'intende senz'altro *ammesso*.

Pei candidati non approvati nella sessione estiva d'esame, si osservano le disposizioni degli **art. 101, 102 e 103 del presente Regolamento.**

Per le rimanenti formalità degli esami di *ammessione alla I classe*, si osservi quanto è disposto nei precedenti art. 77, 81, 104 e 105.

Art. 114. I giovani che hanno superato gli esami di *ammessione alla I classe*, ricevono il *Libretto scolastico*, di cui al N. 1 del precedente art. 83, nel quale sono indicate nella prima pagina le materie dell'esame ed i voti riportati in ciascuna di esse.

Questo *Libretto* e, nel caso, *Certificato* o la *Dichiarazione* di cui ai NN. 3 e 5 del citato art. 83, sono sottoscritti dal preside dell'Istituto.

Se il candidato avesse superato l'esame complementare, com'è previsto dai precedenti art. 106 e 108, sul *Libretto* si notano i voti delle sole materie che furono soggetto d'esame e vi si fa menzione del *Certificato di Licenza* ginnasiale o tecnica, o degli altri *Certificati* i quali, inoltre, devono essere allegati al medesimo *Libretto*, perchè abbiano valore legale.

Art. 115. Un candidato all'esame di ammessione ad una classe superiore alla I, deve fare tutte le prove scritte ed orali, ordinate per le promozioni dall'una all'altra delle classi precedenti quella a cui si aspira. Ma se si tratta di insegnamenti distribuiti in più anni, il candidato è tenuto a fare una sola prova scritta per ciascuno di essi, e nella prova orale deve essere interrogato distintamente sopra altrettanti quesiti quanti sono i programmi particolari stabiliti a ciascuno degli anni di corso. La Sottocommissione ha facoltà, in questo caso, di prolungare la durata stabilita dal precedente art. 98.

Art. 116. Per le rimanenti formalità degli esami di ammessione alle classi superiori alla I, si osservino le disposizioni contenute nei precedenti art. 77, 81, 92 a 97, 99 a 105 e 113. Il risultato di questi esami, qualunque esso sia, è notato sul *Libretto scolastico* e, alle occorrenze, quando è favorevole, sul *Certificato* di cui al N. 3 dell'art. 83 precedente, e viene sottoscritto dal preside dell'Istituto.

§ 3. *Esami per la promozione.*

Art. 117. Per passare da una classe all'altra immediatamente superiore, gli alunni debbono superare l'esame di promozione, il quale comprende tutti gl'insegnamenti della classe precedente.

Art. 118. La Commissione per ciascuna classe si compone del preside e di tutti i professori degli insegnamenti che formano l'oggetto dell'esame, e che fanno parte della classe da cui escono e della classe in cui entrano gli alunni. Essa si divide, per ogni classe, in tante Sottocommissioni quanti sono gli insegnamenti, composte dei due professori della stessa materia o del professore della materia e di un altro di materia affine.

Art. 119. Il giudizio sull'idoneità del candidato per ogni materia risulta:

1° Dal voto da esso riportato nell'esame, secondo il precedente art. 100;

2° Dal voto medio annuale di cui all'art. 76 del presente Regolamento.

La media dei due voti indicati determina il punto definitivo da assegnare al candidato.

Per le rimanenti formalità degli esami di promozione, si osservi quanto è prescritto nei precedenti art. 77, 81, 92 a 97, 99, 101 a 103 e 105.

Art. 120. Il risultato dell'esame di promozione, colle medie annuali, è notato sul *Libretto scolastico* dell'alunno, e, alle occorrenze, quando è favorevole, sul *Certificato* di cui al N. 3 dell'art. 83 precedente, e viene sottoscritto dal preside dell'Istituto.

§ 4. *Esami per la licenza e pel diploma professionale.*

Art. 121. Alla fine del corso di ciascuna sezione si da un esame, il quale si compone di due maniere di esperimento:

L'una *generale*, comune a tutte le sezioni, per conseguire la semplice *Licenza*, la quale apre l'adito alle scuole superiori;

L'altra *speciale* alle sezioni professionali e industriali, per conseguire il *Diploma* di abilitazione all'esercizio di una professione.

La *generale*, per gli alunni regolarmente iscritti nell'Istituto, comprende tutte le materie di studio dell'ultima classe, e per i provenienti da scuole private si estende, colle norme del precedente art. 115, a tutti gli insegnamenti della sezione, salvo il caso che il candidato, oltre ad aver sodisfatto a quanto è prescritto dal precedente art. 86, abbia prima superato l'esame di ammissione ad una delle classi superiori alla prima. In questo caso, osservato il disposto del 2° comma dell'art. 104, l'esame comprende solo le materie che formano l'oggetto dell'insegnamento a partire dalla classe alla quale il candidato fu regolarmente ammesso.

La *speciale* consiste in alcune prove sulla parte pratica degl'insegnamenti principali e proprii della sezione.

Art. 122. Gli esperimenti riflettenti la parte *generale* si fanno in tutti gli Istituti governativi e negli Istituti pareggiati.

Gli esperimenti *speciali* per il *Diploma professionale* si fanno in quegli Istituti che il Ministero designa a sede d'esame.

Art. 123. È data la facoltà agli alunni delle sezioni non professionali degli Istituti governativi o pareggiati di presentarsi agli esami di licenza anche dopo compiuta la penultima classe della sezione, quando nell'anno in cui vi sono iscritti, o in quello seguente siano chiamati a sodisfare all'obbligo della leva senza probabili o notorii motivi di esenzione o di riforma.

Le domande, scritte in carta da bollo da L. 0.50 ed accompagnate da tutti i certificati necessarii, sono dirette al preside, il quale, col suo parere, e con quello dei professori della classe, le trasmette al Ministro per la definitiva deliberazione.

(*Continua.*)

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant.	A Chioggia	10:30 ant.
	2: — pom.		4:30 pom.
Da Chioggia	7: — ant.	A Venezia	9:30 ant.
	2: — pom.		4:30 pom. circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA	Da Venezia	ore	2: — pom.
ARRIVO	A Cavazuccherina	»	5:30 pom.
PARTENZA	Da Cavazuccherina	ore	6:30 ant. circa
ARRIVO	A Venezia	»	10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.—	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20 M
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 5 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. —	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15
	p. 3. 55	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 55
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — **I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.**

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia	part.	7. 38 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave	»	5. 15 »	12. 10 »	5. 18 »

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. . .	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr. . . .	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part. . . .	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr. . . .	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	7.10 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	8.— p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Tipografia della *Gazzetta.*

Anno 1886 — Mercordì 20 Gennaio — 3.ª Edizione — N. 19

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antisipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 20 GENNAIO

La Serbia e la Grecia rifiutano di disarmare e la Bulgaria disarmerebbe se non avesse ragione di diffidare della Serbia e temerne una nuova aggressione. La conseguenza è che la Nota collettiva delle Potenze pel disarmo, non ha ottenuto l'effetto desiderato.

Oggi poi, il telegrafo ci porta una notizia la quale, se vera, mostrerebbe nella Russia l'intenzione di complicare la questione, chiedendo alla Porta l'esecuzione del trattato di Berlino per quel che riguarda le riforme in Armenia.

Chiedere riforme alla Turchia è chiedere l'impossibile. La Turchia vive per le rivalità europee, ed ora le sue speranze di vita sono aumentate dalle gelosie degli Stati balcanici, appena emancipati, ma non si modifica. Vivrà com'è, sinchè morrà, perchè una volta o l'altra dovrà morire anch'essa.

La Porta sarebbe inquieta per aver contemporaneamente ricevuto notizie che in Armenia agenti segreti distribuiscono manifesti eccitanti alla rivolta.

Per questo la Porta si arma febbrilmente, chiama nuovi battaglioni di *redifs*, compra cannoni, apparecchia le sue flotte. Essa ha assistito con filosofica calma alla rivoluzione in Rumelia e l'unione personale della Rumelia alla Bulgaria sotto il Governo di Alessandro di Battemberg Principe di Bulgaria e governatore di Rumelia, non ha suscitato serie ripugnanze a Costantinopoli. Questa unione sarebbe un fatto compiuto, se la Serbia e la Grecia non si fossero opposte in nome del principio dell'equilibrio nella penisola balcanica. La Serbia ha invaso la Bulgaria per difendere l'integrità dell'Impero ottomano contro la Bulgaria, mentre la Bulgaria chiedeva l'aiuto della Porta per difendere l'integrità dell'Impero ottomano contro la Serbia. Questa integrità in realtà era difesa da tutti, fuorchè dall'Impero ottomano.

Però, se questo si rassegnava ad un nuovo strappo in Rumelia, non potrebbe non difendersi contro un'invasione greca, o contro una insurrezione in Armenia.

Malgrado tutto però, non è scemata la fiducia nella pace, perchè crediamo che i tre Imperi sieno sempre d'accordo a mantenerla.

Probabilmente il fatto annunciato oggi, relativo all'Armenia, o non è vero, o è esagerato. La Russia e l'Austria, auspice la Germania, continuano nell'intenzione di prorogare indefinitamente lo scoppio delle rivalità loro, e quelli che minacciano la pace nella penisola balcanica sono due: la Serbia che ha fatto un colpo di testa, e si è ritirata colla testa rotta, ciò che non autorizza certo a credere che voglia rompersela un'altra volta, quando è ancora tutta una piaga; e la Grecia che ha un'altra abitudine, quella di minacciare continuamente, per iscontare le sue minaccie come altrettante cambiali, ma altrettanto restìa ad eseguire le sue minacce. Si fa certo la voce grossa in Oriente, ma sinchè i tre Imperi non vogliono la guerra, crediamo che la guerra non si farà, o si farà come in Serbia, sotto la forma di lezione altrettanto dura, quanto breve.

La Bulgaria, che ha vinto le truppe serbe, ha acquistato il diritto di rompere l'equilibrio nella penisola balcanica, e l'Unione della Bulgaria e della Rumelia, personale o reale, sarà molto probabilmente la conseguenza dei recenti avvenimenti, e la Serbia e la Grecia dovranno rassegnarvisi.

Il Principe di Montenegro, il quale ha seguito la politica più accorta, ha preferito di fare un viaggietto in Italia e in Francia, nè crediamo che questo sia un segno di prossimi avvenimenti serii nella penisola balcanica.

Così confidiamo che la guerra sarà evitata, sebbene la domanda di disarmo sia per sè di mal augurio, perchè le ultime guerre cominciarono appunto con una domanda inascoltata di questo genere.

La libertà del Pontefice.

(Dalla *Rassegna*.)

Anche l'Allocuzione pronunciata dal Papa nel concistoro di venerdì è quasi tutta dedicata ad esaltare l'avvenimento della mediazione per faccenda delle Caroline. Si vede che questa è stata un *gaudium magnum* per Leone XIII, ed egli non cessa di parlarne.

Il Pontefice ha esposto brevemente i termini della controversia, ha spiegate le ragioni della sua proposta; ha rilevato che questo fatto fu una testimonianza resa all'autorità della Chiesa; ha in ciò trovata una nuova ragione della divinità dell'autorità medesima, maggiore di ogni invidia e più forte di ogni nequizia; e nuovi argomenti per condannare coloro che la combattono. Ha conchiuso col solito ritornello, che maggiori sarebbero i beneficii se completa fosse la libertà del Pontefice, sicchè, reclamando questa, Leone XIII sa di reclamare cosa benefica pel genere umano.

Il vero è che quando il Papa fu un re custodito o un principe immerso in lotte politiche, nessuno più pensò a conferirgli l'ufficio di mediatore; e la Spagna e la Germania, nel rivolgersi a lui, dovevano esser convinte ch'egli era e sarebbe stato perfettamente libero, ed avrebbe giudicato senz'altra preoccupazione che quella dell'equità.

Ora, un disinganno vi è stato, senza dubbio, per la Spagna. La lettera di Leone XIII a Bismarck ha dimostrato che una preoccupazione vi era in Vaticano, quella del ricupero del potere temporale, ed ha ingenerato il sospetto che il Pontefice, come ci si è scritto da Berlino, anzichè a far cosa giusta, abbia mirato a far cosa gradita al potentissimo Cancelliere ed utile alla Curia.

Ne viene la conchiusione, che davvero, il Pontefice non è ancora perfettamente libero, e che sarà tale quando, rassegnandosi ai divini voleri, avrà smessa ogni idea di mondano dominio.

Il senatore Colocci.

La *Stampa* pubblica la seguente Nota:

« Dopo il vicepretore di Savona, viene l'amministratore della Santa Casa di Loreto; dopo l'insulto plateale del primo alla giustizia in generale del proprio paese, venne l'ingiuria atroce del secondo al Governo ed alla giustizia insieme.

« Noi ci asteniamo dal riprodurre la lettera del senatore Colocci all'*Opinione*, perchè chiunque l'ha letta non ha potuto dimenticarla. Solo diciamo che, quando si è pubblicato per le stampe che niuno al mondo confiderebbe le sue sorti ai magistrati italiani, ove l'avversario avesse in tasca una nota di favore del capo del Governo, e che questi magistrati non sono che vile manubrio a fine di *trasformare i galantuomini in birbanti*, e viceversa, si dovrebbe sentire il bisogno di scaricarsi di un ufficio ottenuto da questo Governo che si disprezza; ma il Colocci non lo ha fatto, neanche espressamente invitato a farlo.

« Con Reale Decreto di stamane, 17, il senatore, marchese Colocci, è stato dispensato dall'ufficio di amministratore della Santa Casa di Loreto, ed è stato nominato in suo luogo il conte Alessandro Malacari. »

L'*Opinione* scrive a questo proposito:

Noi non possiamo aggiungere alle osservazioni della *Stampa*, che questa dichiarazione franca e leale: il Governo fece il suo dovere.

Quando demmo al marchese Colocci, di cui non abbiamo mai disconosciuto il patriotismo, il consiglio di rivolgersi alla Magistratura nella sua vertenza col delegato di pubblica sicurezza, eravamo ben lungi dall'attenderci che egli avrebbe risposto colla lettera che pubblicammo il 2 gennaio.

Da lui pregati a dar pubblicità a quel documento, non dissimulammo la gravezza dell'impressione ch'esso doveva produrre, e lo avvertimmo che la sua lettera era la più evidente giustificazione delle osservazioni nostre.

L'on. Colocci, lanciando alla Magistratura italiana la più grave delle accuse, non poteva rimanere funzionario del Governo, e l'onorevole guardasigilli, da cui dipende l'amministrazione della Casa di Loreto, e il quale è pur tutore naturale e legittimo del decoro della Magistratura, ha fatto, lo ripetiamo, il dover suo invitando l'on. Colocci a dimettersi e, mancata la dimissione, a dispensarlo dal servizio.

La questione era di decoro pel Governo; e noi, che, anche ragionando della dichiarazione dei ministri francesi alla Camera, affermiamo oggi esser precipuo obbligo di un Governo di farsi rispettare e far rispettare la giustizia, non loderemo il Ministero, ma ripeteremo che fece il suo dovere.

L'on. Colocci, dalla tribuna del Senato, attacchi il Ministero e si lagni, se crede, dei magistrati; vi sarà chi saprà rispondergli.

La sua dispensa dal servizio prova che il Governo non intende che dai funzionarii suoi venga l'eccitamento a disprezzare la giustizia e coloro che difendono le leggi.

Il senatore Colocci. Il conte Malacari.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 18:

Si è molto parlato in questi giorni del senatore Antonio Colocci, che i dispacci di stamani ci annunciano dispensato, con un decreto firmato ieri, dalla carica di amministratore della Santa Casa di Loreto. Così il Colocci, e pel fatto della sua controversia col Ministero, e per la dispensa o licenziamento inflittogli, e per le polemiche sollevate, è diventato una personalità spiccata; come si suol dire: il *lyon* del giorno.

Il senatore Antonio Colocci è di Jesi (Provincia di Ancona); il deputato Bonacci, già segretario generale nel Ministero di grazia e giustizia è suo genero. È un uomo sui sessantacinque anni; tipo del vecchio gentiluomo nell'aspetto e nelle maniere. Pochi anni addietro, per questioni di politica, ebbe un duello; e crediamo ne abbia avuto anche altri prima.

È il capo del partito progressista delle Marche. Egli in buona fede si lusingò di potere fondare e far vivere un partito progressista, che fosse ugualmente distante e ripugnante dai moderati e dai radicali. E, certamente, in Jesi, combattè vivacemente ambedue quei partiti.

Ultimamente prese parte al banchetto dato in Bologna al Baccarini e vi pronunciò un vivace discorso, accentuando la sua antipatia pel trasformismo.

Il conte Alessandro Malacari, ch'è stato nominato suo successore, appartiene all'aristocrazia anconitana. Fece le campagne con Garibaldi nel 60 e 68, abbondonando gli agii e gli svaghi che gli consentivano le ricchezze — era allora uno dei più ricchi, se non forse il più ricco di Ancona. — Fu poi per un periodo non lungo, deputato per Osimo (Marche) alla Camera dei deputati. È, ad Ancona, consigliere comunale, provinciale e copre altri pubblici ufficii. Da giovane fu uno dei re della moda, dell'eleganza, dello *sport*. Dev'essere sulla cinquantina. Una figlia del conte Malacari si è maritata di recente con un figlio del marchese Accorretti di Macerata, ufficiale di cavalleria.

Telegrafano da Roma 18 al *Corriere della Sera*:

La *Gazzetta d'Italia*, alludendo evidentemente al Colocci, scrive: « Riteniamo che un Governo sia da censurare più quando tollera, che non quando ringrazia impiegati apertamente ad esso avversi. Noi biasimeremmo il Governo se non licenziasse un magistrato che censurasse pubblicamente le sentenze dei suoi colleghi, e non ringraziasse un deputato o un senatore che pretendesse trascinare sopra giornali questioni, che egli può avere col Governo, in virtù di funzioni amministrative da esso esercitate con o senza retribuzione. »

La spedizione Camperio all'Harrar.

Telegrafano da Roma 18 al *Corriere della Sera*:

Il capitano Camperio scrive una lettera alla *Rassegna*, per spiegare gl'intenti della spedizione, che partirà fra giorni da Napoli, diretta all'Harrar.

Questa spedizione fu organizzata dalla Società di Esplorazione di Milano, col concorso della Società Geografica di Roma e della Società Africana di Napoli.

Il Camperio dice che si fonderà all'Harrar una Casa commerciale, che sarà centro di mercati importantissimi di quell'altipiano, ed un'altra se ne stabilirà a Zeila.

La *Rassegna*, dopo la lettera, aggiunge che la spedizione è un'impresa seria, e che poteva esserlo maggiormente se il Governo — quando era ministro l'onor. Mancini — avesse avuto un concetto concreto di quello che dev'essere la nostra politica coloniale. Si ebbero invece delle velleità di spedizioni politiche, tendenti ad avere il protettorato di quei paesi.

La *Rassegna* dubita infine che la spedizione possa avere un risultato pratico dal lato coloniale, ma ritiene ne avrà dal lato scientifico e commerciale.

ITALIA

Zanardelli.

Telegrafano da Roma 18 alla *Lmbardia*:

L'on. Zanardelli si rifiutò recisamente di partecipare ai lavori parlamentari.

La sparizione di un codicillo. Uno scandalo in vista.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

L'aprile del 1884, moriva in un ameno e noto paese della Brianza, un celebre coreografo, marito ad una non meno celebre silfide, da cui per altro viveva separato, la moglie e l'unica figliuola essendosi stabilite laggiù, in un angolo paradisiaco del Bosforo italiano.

Il coreografo aveva, anni prima, fatto il suo bravo testamento lasciando erede esclusiva la figlia, restando alla non adorata metà quanto per legge le poteva strettamente spettare.

Nove giorni prima di morire, però, il coreografo era andato dal notaio col proposito di fare un'aggiunta al testamento stesso, disponendo cioè a favore di tre suoi nipoti — tre conosciuti ballerini — la somma di L. 1000 per ciascuno. Egli scrisse il suo codicillo, lo firmò e tutto fu in piena regola; gli parve di aver sodisfatta la coscienza, e chiuse gli occhi nella pace eterna.

Conseguenza prima della sua dipartita, viene chiamato il notaio a pubblicare il testamento, e si sta per fare altrettanto del codicillo, quando un amico della famiglia gli si presenta, dicendogli di sospendere, dovendo prima consultarsi colla vedova e colla figlia.

Il risultato dell'*intesa* fu che un altro premuroso amico, un pubblico funzionario, andò pure dal notaio, ne ritirò e consegnò alle due donne il codicillo, dietro ricevuta, promettendo che le volontà del testatore sarebbero state doverosamente rispettate.

Ora, quel che accadde dall'aprile del 1884 in poi vorrebbe provare che di esecuzione del famoso codicillo non ce n'è stata neppur l'ombra. Gli eredi sono entrati in scena, protestando. L'amico della famiglia è morto, e riverisco.

La vedova del coreografo e la figliuola non sanno nulla di nulla, o ammettono, tutt'al più, che il codicillo sarà andato distrutto, vattelapesca in che modo.

E la conclusione è che tutto l'affare sta per essere portato dinanzi il pretore di quell'ameno e noto paese della Brianza.

I lettori si preparino, dunque, che, a tempo debito, verranno fuori nomi, cognomi e particolari.

I deputati Costa e Musini a Reggio Emilia.

Scrivono da Reggio Emilia 17 al *Corriere della Sera*:

Oggi, alle 3 pom., nel nostro Politeama Ariosto, ha tenuto l'annunciata conferenza sulla questione sociale il deputato Andrea Costa.

Il teatro era popolatissimo, specialmente di operai e braccianti venuti dalla campagna, ma c'era anche gente d'ogni classe, d'ogni colore. Erano state invitate le Società operaie e di mutuo soccorso a volervi intervenire colle loro bandiere, ma di queste ne ho viste, schierate sul palcoscenico, solamente quattro, compresa quella del Circolo anticlericale.

Il deputato Costa si è seduto ad una tavola larga, rettangolare, intorno alla quale hanno preso posto alcuni del partito socialista: ho notato che al suo apparire l'oratore non è stato salutato da nessun applauso, cosa davvero insolita. Il signor Masoni l'ha presentato al pubblico, pregando non interromperlo con frequenti applausi, affinchè l'oratore potesse con tutta calma e tranquillità svolgere l'arduo problema che si era assunto il compito di trattare;

Il Costa, dopo un breve esordio, ha incominciato a parlare prendendo le mosse dal discorso pronunciato giorni sono dal giovane e valente cav. Lino Ferriani, sostituto procuratore del Re, il quale, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giuridico al nostro Tribunale, avrebbe detto che bisognava fare una lega di tutti gli onesti per contrapporla ad un branco di audaci, di sovvertitori, che vorrebbero tutto distruggere e che sono sorgente di discordie e causa di malanni alla gentile città di Reggio.

Il Costa, continuando a parlare, ha lanciato frequenti e terribili frecciate contro l'avv. Ferriani, frecciate che una parte del pubblico approvava applaudendo vivamente.

Alla metà della sua conferenza — che non vi riassumo perchè credo che qui non abbia fatto che ripetere, *mutatis mutandis*, le medesime frasi e le stesse cose dette in questi giorni nel suo viaggio di propaganda da Bordighera a Piacenza, da Fano a Reggio — alla metà della sua conferenza, dico, è giunto sul palcoscenico un signore tutto infagottato, salutato da alcune grida di: *Viva Musini!* Era, infatti, il deputato socialista della vicina Parma; cui il Costa, interrompendo il suo dire, volle salutare e presentare al pubblico come suo fedele compagno in Parlamento e fuori.

— E dico nel Parlamento — ha soggiunto il Costa — perchè, se l'opera nostra in esso può essere da taluno discussa, noi non esitiamo ad affermare ch'esso avrà ragione di esistere solamente quando sia una emanazione, un riflesso della pubblica opinione, ma che sarà abbattuto e soppresso il giorno, in cui cessasse di rispecchiare la stessa opinione pubblica. *(Grandi applausi.)*

Il Costa ha parlato più di un'ora e mezzo, dicendo, fra altro, che nei rapporti tra l'individuo e la famiglia si deve sostituire *l'amore ad un contratto*, e terminando coll'invocare, ultima meta, ultima tappa, ultima vittoria del socialismo — la rivoluzione sociale. *Applausi fragorosi grida di Viva il Socialismo! Viva la rivoluzione sociale!)*

Il deputato di Ravenna, quantunque non si possa chiamare oratore nel vero significato della parola, parla bene. Ha avuto momenti veramente felici, nei quali s'accalorò e riuscì vibrato ed efficace. Aggiungete a questo ch'egli è un giovane simpatico, e potrete facilmente comprendere l'impressione che produce sulle masse.

Dopo di lui ha voluto dire alcune parole il Musini, parole che non potevano essere più infelici e pel modo con cui le ha pronunciate, a per la sostanza.

Alle cinque tutto era terminato in perfetto [illegible]

---

26 **APPENDICE.**

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

— Brutto affare, Ribera, brutto affare per noi! — mormorò il giovinotto con aria desolata. — Quando mio padre saprà tutto questo, s'infurierà con voi e con me. Badate all'abbordaggio, sapete!

— La sua collera, in questo affare, non ci entra per niente — disse il Ribera. — Sarebbe tempo perso, perchè la colpa non è mia. Io ho fatto il possibile perchè tutto andasse bene; pagai i diecimila dollari a quello che mi portò la fanciulla, e mi assicurai del suo silenzio, o almeno me lo figurai.... Ma quel diavolo d'uomo l'ha ritrovata, e in fede mia; non so come abbia potuto fare!

— Che Satana lo stritoli! Se fa tanto di capitarmi fra i piedi!....

— Figuratevi! sarebbe proprio quello che desidererei. Ma, credete, caro capitano, quell'uomo m'ha una cert'aria! Può essere!..... non dico nulla, ma se non lo chiappate alla sprovvista e senz'armi!.....

— Eh! staremo a vedere se un giorno avrò l'occasione di giuocar con lui della bella in questa trista partita!

— Ma ditemi un po' ora che siete ammogliato, suppongo che vi ritirerete dagli affari, eh? — domandò Ribera, sperando di portare la conversazione sopra un soggetto meno pericoloso.

— Questo poi no! Come vorreste che potessi vivere senza questa esistenza piena d'avventure! Appena vedrò decrescere la luna di miele, e che non ci saranno inconvenienti di sorta, ritornerò subito ai miei antichi amori al mio battello e al mare!..... Ma sapete, Ribera, che io non sono rimasto punto contento di tutto quello che mi avete detto, e vi assicuro che a mio padre queste notizie faranno più effetto del mal di mare. Per molti anni egli ebbe la speranza di farmi sposare la madre della fanciulla per assicurarmi quella fortuna colossale, ch'ella portava in dote. Ma la pazzerella non ne volle mai sapere, a causa, diceva essa, della mia brutalità; e s'innamorò perdutamente di un giovane privo affatto di mezzi. Quando mio padre venne a saper questo, e usò della violenza verso di lei, per forzarla a sposarmi, essa non protestò, nè si raccomandò; ma durante la notte fuggì di casa, e una settimana dopo ricevemmo una copia del suo certificato di matrimonio col signor Livingstone.

— E vostro padre, dunque, pensa a realizzare i suoi capitali, per abbandonare gli affari?.... Ma è egli ben deciso?

— In fede mia, egli me lo ha detto.... Ma bisogna che vi lasci: domani lo vedrete senza dubbio: preparatevi a sentirne delle belle! Buonanotte, signor Ribera!

— Farà meglio a non far troppo rumore, e a mantenere il suo sangue freddo, perchè qui non è a Nuova-Yorck, e correrà molto rischio di non ci ritornare, se mi secca col far troppo l'esigente! — mormorò lo spagnuolo quando il giovane Febiger ebbe rinchiusa la porta. — Se proprio avesse la pretensione di riprendermi tutti i suoi fondi, mi cagionerebbe una perdita molto seria in molte imprese importanti, e confesso la verità che non mi ci risolverò con tanta facilità. Se è vero che sa bene a quanto montano i suoi capitali, avrei da sborsargli quasi quattro milioni di dollari, e non è poco! ed io non dubito ch'egli non tenga i suoi conti in regola. Oh! bisogna che trovi un mezzo qualunque per evitare tutto questo.... Sì, vorrei piuttosto morire.... o piuttosto veder morir lui!.... E il suo figliuolo, che non ha un briciolo di cuore, se ne compiacerebbe, invece di piangere, se il vecchio morisse! Egli spende molti quattrini, e suo padre non è mai pronto a sborsarne; perciò credo ch'egli sarebbe molto contento di trovarsi a poter disporre di parecchi milioni, senza dover render conto a nessuno dei suoi atti e delle sue spese. Lui ingannerei a mio talento, rendendogli i conti, mentre col padre non c'è molto da azzardarsi. Dunque, ho capito: se il vecchio mi secca, passarà di sotto le mie mani. Se lo fo sparire, non rischio nulla; mentre, se quest'uomo si mette a traverso della mia strada, rischio di perder tutto.

CAPITOLO XVIII.

Come lo aveva annunziato Marco, il signor Febiger appena rimesso dalla sua leggera indisposizione, ossia il giorno dopo il suo arrivo all'Avana, si recò subito dal Ribera.

La faccia del vecchio, ordinariamente pallida, era coperta da una tinta rossastra; le mani gli tremavano nervosamente, e tutta quella freddezza e quell'imperturbabile sangue freddo, che gli erano abituali e che gli davano forza nelle circostanze più difficili, erano affatto spariti.

— Oh! caro signore, son lieto di rivedervi! — disse gentilmente il Ribera, vedendo entrare furiosamente il vecchio.

— Ed io, invece, son molto disgustato di rivedervi, signore, dopo tutto quello ch'è accaduto! Vi avevo fatto prevenire che, tenendo la fanciulla, avevate tutta la mia fortuna nelle mani; ed ora, in grazia vostra, per le vostre noncuranze, tutto è perduto... e per sempre!

— Vi avranno già detto, signore, che di questa faccenda io non son colpevole affatto!

— Falsità! falsità! Tutte le vostre chiacchiere non sono che infami menzogne! Dovevate chiuderla, come chiudete il vostro oro, signore, e son certo che niuno l'avrebbe trovata, e che sareste piuttosto morto che abbandonarla così vilmente ai miei nemici! Avreste dovuto ucciderla, lo sapevate benissimo!

Il Ribera, divenne pallido dalla bile; ma si sforzò di non lasciare intravedere niente di quello che sentiva dentro di sè, e rispose con voce calma:

— Io non aveva ricevuto quest'ordine.

— Che il diavolo vi porti, avevate forse bisogno di ordine in un caso simile? Vi credevo meno ignorante, per non dire meno stupido! Per il solito non sono questi gli scrupoli che vi danno suggezione! Ed ora forse v'immaginate ch'io voglia rimborsarvi i dieci mila dollari, che pagaste per aver la fanciulla?...

— Gli ho pagati per ordine vostro, signore; esigo che me li rendiate!

— Neanche un centesimo! Capite? Neanche un centesimo!

— Signor Febiger, rammentatevi che ho fra le mani una somma considerevole, che vi appartiene, e che, per conseguenza, sono al coperto!

— Sì, ma non lo sarete per lungo tempo, signore. Dovete rendermi i conti immediatamente; avete capito?

— E voi, siete forse pronto a terminare definitivamente questi conti? — domandò il Ribera con un sorriso sardonico e sinistro sulle labbra, che avrebbe forse eccitato un forte sospetto nel suo interlocutore, se avesse avuto il suo solito sangue freddo.

— Sì, ho portato meco l'estratto dei miei conti con questa intenzione — rispose Febiger, tirando fuori di tasca un taccuino piuttosto voluminoso.

— E tutte le nostre transazioni son registrate su questo libro? — domandò il Ribera un po' meravigliato.

— Sicuro, e di mia propria mano! Credevate forse che per far questo avessi bisogno di molti volumi e di una mezza dozzina di scrivani?

(Continua.)

ordine, senza il menomo incidente. Gli oratori coi loro amici si sono subito recati alla locanda del *Moretto*, dove, spero, avranno bevuto e mangiato di buon appetito.

Un curiosissimo falso allarme.

Telegrafano da Napoli 15 all'*Italia*:

Uno strano fatto si è verificato ieri nei quartieri bassi, ed ha avuto il suo contraccolpo negli alti.

In un baleno, e si ignora il perchè ed il come, si è sparsa la voce che da stamane il prezzo del sale si sarebbe aumentato di 40 centesimi al chilo.

Subito il popolino, e specialmente la parte femminea, ha invaso le rivendite per farsi una provvista prima dell'aumento. I rivenditori smentivan l'aumento, il popolino gridava che lo s'ingannava, e giù ingiurie, invettive ed in qualche parte vie di fatto.

In breve, tutte le rivenditorie non ebbero più sale, e la folla cresceva e dai quartieri bassi si rovesciò negli altri, portandovi l'agitazione e la paura.

Dovettero intervenire i carabinieri, le guardie, e, più di tutti, noti e benemeriti cittadini, per assicurare che la notizia era falsa e ricondurre l'ordine, che minacciava d'essere seriamente turbato.

Ora la Questura investiga da dove partì la diceria; ma temo molto che riesca a saper nulla, perchè, in casi simili, le voci si spargono non si sa mai da chi.

I tre petardi al monumento di Vittorio Emanuele a Genova.

Leggiamo nel *Movimento*:

Erano appena sonate le 9 d'ier sera, quando una forte detonazione gettò l'allarme tra i molti curiosi, i quali trovavansi in piazza Corvetto osservando il nuovo blocco di granito giunto l'altro ieri e destinato al monumento di Vittorio Emanuele.

Un petardo era scoppiato presso lo steccato posto attorno al monumento in costruzione. Il lampo mandò un bagliore tale da illuminare le facciate dei palazzi circostanti.

Naturalmente il fatto attirò la curiosità delle persone che in quell'ora trovavansi a passeggio per via Roma e nelle adiacenze, e la gente accorse in folla là dove si era inteso lo scoppio.

Nel mentre che tutti stavano commentando la cosa, un altro colpo pose lo sgomento nei convenuti. Un altro petardo, producendo lo stesso fragore, era scoppiato appiedi del boschetto verso la via dei Santi Giacomo e Filippo, dietro il casotto del rivenditore di giornali. Nello scoppio saltarono all'aria parecchie scheggie degli scogli artificiali del giardino, ed una di esse andò a cadere fino sul banco del negozio Rissotto che trovasi nel primo caseggiato alla parte sinistra di via Assarotti.

Non erano ancora trascorsi due minuti, che un terzo petardo scoppiava pure sulla stessa piazza e questo entro l'aiuola posta di prospetto alla caserma dei carabinieri, poco discosta dal palazzo della Prefettura.

La Questura arrestò quattro persone e poi le rilasciò.

—

Il *Corriere Mercantile* aggiunge:

La folla adunatasi tosto non aveva che parole della più viva indignazione contro l'infame ed altrettanto stupido attentato, e faceva voti, ai quali ci uniamo di tutto cuore, perchè gli autori non vadano impuniti.

Di questi malvagi pur troppo da qualche anno ci tocca a notare le gesta, senza che alcuno di essi sia stato mai arrestato.

Anche l'altra notte fu abbattuta e frantumata la statua di S. Giovanni Battista che stava nella nicchia sopra i forni dell'Ospitale Pammatone in via Bosco. Ed anche questa volta gli autori del brutto fatto sfuggirono alle guardie!

La requisitoria nel processo Vecchi-De Dorides.

Telegrafano da Roma 19 all'*Italia* e colle debite riserve riproduciamo:

La requisitoria compiuta dal procuratore del Re contro il Carlo Des Dorides e i fratelli Lionello e Augusto Vittorio Vecchi fa la presunta storia della specie di Società che si sarebbe formata tra di loro per speculare sulla vendita dei segreti di Stato.

Eccovene il sunto:

CONTRO LIONELLO VECCHI

Contro Lionello Vecchi la requisitoria accumula questi fatti:

« Lionello Vecchi entrò il 6 luglio 1862 nell'armata come allievo nella Scuola di marina a Genova.

« Nel febbraio del 1880 fu ammesso come amanuense nell'arsenale della Spezia.

« Fu poscia promosso capo tecnico ed assunto come segretario della Commissione per l'esperimento del materiale da guerra, creata il 21 febbraio 1881.

« Lionello Vecchi era depositario delle relazioni mensili, compilate dalla Commissione stessa, e vigilava sulle copie tirate col velocigrafo e le trasmetteva d'ufficio al Ministero.

« Dal 1° maggio 1881, fino al 12 agosto 1885, mandò le copie autentiche al fratello.

« JACK LA BOLINA » E DES DORIDES

« Così il fratello *(Jack la Bolina)* e Des Dorides conoscevano gli esperimenti dell'artiglieria, dei siluri, dei ginnoti e degli altri esplosivi sotto marini e delle mitragliatrici.

« Essi avevano pure notizia di tutti i progressi fatti dalle nostre armi e il dettaglio delle costruzioni navali.

« Il Lionello Vecchi, d'accordo col Des Dorides ed il proprio fratello, mandò alla Germania la relazione sul fulminicotone che era gelosamente custodita alla Spezia.

« Di tali comunicazioni, gli accusati sono confessi.

« L'importanza delle propalazioni si desume da una lettera che il Des Dorides scriveva il 25 luglio 1885 e faceva recapitare al Lionello Vecchi, per mezzo del fratello di lui, professor A. V. Vecchi.

« In tale lettera si legge una postilla, chiedente informazioni sulla differenza di modello dei siluri, descritti nei rapporti avuti in precedenza.

« Quattro lettere del Des Dorides al Lionello Vecchi, scritte tra il 1883 e il 1885, furono sequestrate alla Spezia, in casa del Lionello Vecchi. Esse sono postillate dall'A. V. Vecchi.

« Le testimonianze del contrammiraglio Martinez e del tenente di vascello Di Benedetto negano che le rivelazioni fatte da costoro compromettessero la sicurezza dello Stato, ma riconoscono la gravità relativa all'art. 169 (*) del Codice penale.

« La requisitoria dice che il francese Carlo Des Dorides, noto clericale, è nemico acerrimo dell'Italia e contro gl'Italiani combattè nel 60 a Castelfidardo aggregato tra gli zuavi pontificî.

« Nel 1881 il Carlo Des Dorides, allora redattore dell'*Italie* di Roma, si rivolse ad un certo Peusecus, agente segreto della Francia in Germania, chiedendo istruzioni sul modo di condursi per sapere i segreti dell'esercito e dell'armata italiana.

« Des Dorides confessa che colla lettera sequestrata a Perugia in data del 13 agosto ultimo scorso, rimetteva gli originali fornitigli dal Vecchi, ad un agente francese a Parigi.

« Rifiuta però di dire il nome dell'agente.

« Tale agente gli scriveva: « spendete di più. Aumentate il prezzo. Voi pagate in modo ridicolo i *redattori* che vi aiutano. Qui andiamo in furore, perchè le lettere sono troppo rare. Nessuna delle vostre lettere è destinata alla pubblicità. »

« A. Vittorio Vecchi strinse relazione col Des Dorides nel 1878. S'ignora il valore e l'entità delle prime corrispondenze che gli mandò.

« Nel 1880 A. V. Vecchi, passò al Lionello l'incarico di corrispondere col Des Dorides. Le lettere passavano però per le sue mani, ed egli si riteneva per sè parte del prezzo.

« Tutti gli accusati ammettono i fatti; negano pochissime circostanze »

(*) Articolo 169. — Sarà punito colla pena dei *lavori forzati a vita*:

Ogni funzionario pubblico, ogni agente del Governo del Re, o qualunque altra persona, che incaricata od istruita officialmente, o per ragione della sua qualità, di un segreto che interessi la conservazione politica dello Stato, lo avrà comunicato ad una Potenza nemica od ai suoi agenti;

Ogni funzionario pubblico, ogni agente o preposto del Governo del Re, incaricato per ragione delle sue funzioni del deposito di piani di fortificazioni, di arsenali, di porti o di rade, il quale avrà comunicato questi piani od alcuno di essi al nemico od agli agenti del medesimo;

Qualunque altra persona, che, essendo giunta per via di corruzione, di frode o violenza a sottrarre i detti piani, li avrà comunicati al nemico od agenti di esso.

FRANCIA

La Weldon contro Gounod.

Telegrafano da Parigi 17 al *Corriere della Sera*:

Avendo il sig. Millward di Birmingham domandato alla signora Georgina Weldon, la persecutrice di Gounod (condannato dietro sua querela dai Tribunali inglesi a pagarle 250,000 franchi) di permettere al maestro di recarsi in quella città a dirigere l'oratorio *Mors et vita*, la Weldon gli rispose:

« Io sono stupefatta della vostra impudenza; sappiate che se il Gounod ardisse mettere un piede in Inghilterra, io lo farò arrestare. »

AUSTRIA-UNGHERIA

Tumulto nella Camera ungherese.

Telegrafano da Vienna 18 al *Secolo*:

A Pest, mezz'ora avanti la chiusura della seduta parlamentare, avvenne un grave tumulto.

Il deputato Szabo aveva detto in un suo discorso che fra gli amici intimi del presidente dei ministri c'è uno che scialacquò la terza parte del tesoro affidatogli dallo Stato.

Tisza, irritatissimo, dichiarò che tale accusa è un'infame calunnia, non avendo Szabo nominato alcuno.

Questi, furibondo, grida al primo ministro:
— Tisza, voi siete un calunniatore.

Nasce a tali parole un'agitazione immensa: la gente nelle gallerie urla, fischia, strepita colle mani e coi piedi.

I deputati abbandonano i loro seggi e correndo in mezzo alla sala, gridano come ossessi al Szabo:

— Orsù, animo, nominate quest'uomo: Nominatelo!

Szabo si rifiuta.

La presidenza chiama invano i deputati all'ordine; il tumulto è indescrivibile.

Finalmente, Szabo dichiara voler palesare quel nome al solo Tisza se questi desidera proprio di saperlo.

Alfine la seduta è tolta in mezzo ai più grandi clamori.

INGHILTERRA

Paure per la Regina Vittoria.

Dice il *Daily News* che la Polizia di Londra prende le più rigorose misure per tutelare la sicurezza della Regina il giorno ch'essa si recherà ad inaugurare la nuova Camera (dopo domani).

Tutto il percorso dal Palazzo di Buckingham fino al Parlamento sarà invigilato severamente. In Parlamento non potrà entrare chi non abbia autorizzazione speciale.

TURCHIA

Probabile accordo turco-bulgaro.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 18:

La voce di un accordo diretto fra la Bulgaria e la Turchia, sulla base dell'unione della Bulgaria con la Rumelia, prende consistenza: la Porta non si opporrà se il Principe di Bulgaria accetta Bucarest come luogo per trattare i negoziati della pace.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 gennaio

Associazione Costituzionale. — La Associazione Costituzionale è convocata per la sera di lunedì 25 corr., alle ore 9 precise, nella sala dell'Albergo S. Gallo, per trattare sui seguenti argomenti:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Partecipazione dell'ammissione di 90 nuovi socii.
3. Sorteggio di quattro Consiglieri a rinnovazione di metà del Consiglio direttivo.
4. Elezione di quattro Consiglieri a sostituzione dei sorteggiati.
5. Elezione di due Revisori dei conti.

Soppressione di quarantene. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Atene 20. — Sono soppresse le quarantene per le provenienze da Venezia.

Consiglio dell'Ordine degli avvocati. — *(Comunicato.)*

Essendo andata deserta l'Assemblea generale del Collegio indetta nella scorsa domenica, essa avrà luogo in seconda convocazione domenica 24 corr., alle ore 2 pom., nella sala del Tribunale civ. e corr., ove saranno assoggettati alle deliberazioni dell'Assemblea gli argomenti di cui la Circolare 9 corr.

Alla memoria di Amilcare Ponchielli. — Riceviamo dal chiarissimo maestro Nicolò Coccon, primario della R. Cappella di San Marco, la seguente affettuosa manifestazione di stima e di affetto verso l'illustre maestro, che l'Italia piange perduto. La pubblichiamo con piacere, perchè dettata da un forte musicista sincero ammiratore del Ponchielli, e caldo seguace della Scuola italiana:

« L'enorme sventura che ha colpito, non un'eletta famiglia, non una cospicua Provincia soltanto, ma bensì l'Italia tutta e l'arte, fa gemere ogni cuore d'artista italiano.

« Purtroppo è vero, che allorquando dall'orizzonte scompaiono simili astri, le tenebre che ne conseguono non c'è pianto che valga a diradarle! Ma come alla madre desolata per la perdita di uno fra i suoi più ambiti figli sogliono i fratelli e gli amici dell'estinto accerchiarsi nel comune dolore, tal sia lecito oggi ad un vecchio cultore della musica verso la madre angosciata, l'Italia dell'arte divina.

« Accolga essa, dunque, il modesto fiore che io dedico alla venerata memoria di chi fu uomo integerrimo e generoso, musicista sommo, eccellente campione della scuola italiana, ch'è la *scuola del cuore*, creatore di elettissime melodie, compositore sdegnoso di quelle astruserie, onde altri (e quanti!..) coprono ed inorpellano la vacuità del loro ingegno, la negativa del loro sentire.

« All'autore della *Gioconda* e dei *Promessi Sposi* il mio *vale!*

« Venezia, 19 gennaio 1886.

« NICOLÒ COCCON

« *Maestro primario della R. Cappella di San Marco.* »

Liceo e Società musicale Benedetto Marcello. — A tutto febbraio a. c. è aperto il concorso per titoli e per esame al seguente posto nella locale Banda cittadina:

Primo trombone con lo stipendio annuo di lire 720.

Per le norme che regolano il concorso, rivolgersi alla Segreteria del Liceo stesso.

Teatro la Fenice. — La prima rappresentazione della *Marion Delorme*, di Ponchielli, è annunziata per il 27 corrente, cioè mercoledì della prossima settimana.

Al concerto attende con grande amore il maestro Drigo, il quale è doppiamente impegnato a mettervi tutto il suo ingegno e tutta la possibile premura, e per rendere il più caro omaggio alla memoria dell'autore che tutta Italia piange perduto, e perchè lui, il cav. Drigo, è il secondo maestro che concerta quest'opera.

Primo a concertarla fu il Faccio.

Domani, giovedì, vi sarà un nuovo passo a due

Società Alemanna. — Sabbato, 23 corrente, questa Società darà una delle geniali sue festine.

Notizie teatrali. — Due giovanotti veneziani, conosciuti dalla gente di teatro, i signori Crovato e Coletti Eugenio, tenore il primo e basso il secondo, qualche settimana addietro partirono da Venezia per tentare la loro sorte sul teatro, e si produssero entrambi nel *Faust* al teatro Civico d'Ivrea. Fu un vero colpo di testa codesto; ma, stando ai giornali locali, piacquero molto entrambi.

Leggemmo infatti delle lodi alle note acute del tenore, e alla voce ed alla bella intelligenza del basso.

Registrando con piacere l'esito buono, godremo realmente se entrambi andranno di bene in meglio, e se nuovi e più importanti successi proveranno che quello d'Ivrea non fu un fuoco fatuo.

Il futuro Congresso degli ingegneri ed architetti italiani. — Sappiamo che il giorno 23 si radunerà la Commissione esecutiva pel futuro Congresso degli ingegneri ed architetti che avrà luogo fra noi nel venturo anno. Estranei a qualunque questione personale, speriamo che Venezia seguirà l'esempio logico e giusto delle altre città italiane, e fra i molti belli ingegni che possiede, tanto nel campo della scienza, quanto in quello dell'arte, saprà trovare un proprio presidente il quale come i suoi predecessori disimpegnerà con onore tale carica.

Banca Nazionale. — Sappiamo che la Banca Nazionale da oggi rilascia vaglia cambiarii gratuiti, **anche per somme inferiori alle lire 100.**

— Ecco un'agevolezza molto giovevole ai privati tutti, ed al piccolo commercio in ispecie.

Cose postali. — *Francatura delle corrispondenze pel distretto postale di Venezia.* — *(Comunicato.)* — Si rammenta al pubblico che le lettere, le quali possono aver corso colla francatura di 5 centesimi sono quelle impostate in città per la città, e quelle da e per la Giudecca, Alberoni, Malamocco, S. Elisabetta di Lido, San Nicoletto di Lido e Cavazuccherina.

Tutte le altre dirette od originarie dagli altri Comuni dell'Estuario devono essere francate con centesimi 20.

Col primo di marzo dovrà comprendersi fra questi ultimi anche il Comune di Cavazuccherina, dove verrà aperto un Uffizio di Posta.

Associazione mutua fra gli agenti di commercio, industria e possidenza nelle Provincie venete. — Domenica, 24 corrente, alle ore 1 pom., in una delle sale della Borsa, gentilmente concessa dalla locale Camera di commercio, l'Associazione è convocata in Assemblea generale per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione presidenziale.
2. Impiego dei fondi affluenti nel semestre e di quelli esistenti presso la Banca Mutua Popolare.
3. Nomina dei membri del Comitato per la Cassa Prestiti.

Non potendo aver luogo la costituzione legale dell'Assemblea in detto giorno, la seconda adunanza avrà luogo nella successiva domenica 31 corr., nello stesso locale, alla stessa ora, coll'identico ordine del giorno e le deliberazioni prese in essa saranno legali qualunque risulterà il numero degl'intervenuti.

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — Il 22 corrente, alle ore 8 e mezzo pom., presso questa Società, avrà luogo l'Assemblea generale col seguente ordine del giorno:

1. Revisione ed approvazione dello Statuto e del Regolamento.
2. Relazione dei revisori dei conti sulla gestione del 1835.
3. Approvazione del Bilancio consuntivo del 1885 e del preventivo 1886.
4. Nomina delle cariche sociali.

Ferimento. — (B. d. Q.). — Ieri mattina, mentre il delegato di P. S. nell'ufficio del Sestiere di S. Marco stava trattando una conciliazione fra i coniugi R. Achille e P. Anna, il R. con un temperino vibrava un colpo all'addome della moglie, producendole una ferita, sulla cui entità il medico non ha creduto poter dare un preciso giudizio, ma che supponesi grave. Il colpevole, arrestato, veniva deferito all'Autorità giudiziaria.

Minaccie contro la madre. — Ieri mattina il pregiudicato V. Cesare minacciò la propria madre armato di stile. Veniva dalle guardie di P. S. arrestato, e si sequestrava l'arma predetta. — (B. d. Q.)

Furto. — (B. d. Q.). — C. Vittorio, falegname, denunziava che la mattina del 18 andante, nella propria abitazione a Castello, gli fu derubato un orologio con catena d'argento, del valore di lire 30, ad imputata opera di Z. Isidoro, il quale era stato chiamato per lucidare alcuni mobili nella casa del derubato.

Arresti per sottrazione. — (B. d. Q.). — D. Carlo ieri sottrasse dalla casa materna oggetti di biancheria, del valore di lire 80, che venivano trasportati dal di lui compagno L. Fortunato, e venduti. Il L. concorse pure a consumare col D. Carlo parte del denaro ricavato; e venne arrestato quale complice della sottrazione in parola, mentre il D. veniva arrestato per contravvenzione alla speciale sorveglianza. Venne ricuperata la maggior parte della somma.

Fondazione Querini Stampalia. — Da uno dei curatori della Fondazione, il nob. Angelo Barbaro, riceviamo la lettera seguente, che pubblichiamo senza volere per questo avviare una polemica sul merito della questione:

« *Egregio sig. Direttore della* Gazzetta di Venezia.

« Avendo letto quanto ella espose nella *Gazzetta* del 17, e quanto soggiunse il *Tempo* dello stesso giorno relativamente al deliberato della Deputazione provinciale per la nomina di un Commissario Regio a organizzatore della dissestata Amministrazione della Fondazione Querini, devo pregarla a voler accogliere nel reputatissimo di lei giornale il seguente Comunicato:

« Da alquanto tempo la stampa in generale, e particolarmente il *Tempo*, si occupa della Fondazione Querini e dei suoi curatori.

« È indiscutibile, e devesi lodare quella stampa che, prendendo interesse pelle istituzioni cittadine, sopragguardi il loro andamento, e conforti gli amministratori onesti.

« Ho dovuto però convincermi che molte volte, credendo di essere bene informata, e volendo informare, sarebbe nella necessità di ricevere informazioni.

« Di quanto espose, il *Tempo* non ha creduto necessario di rivolgersi alla cortesia del R. prefetto per informazioni, che solo sulla proposta del Commissario Regio.

« È in seguito a tale dichiarazione che devo depurare alcune delle sue asserzioni, perchè, se crede opportuno rettificarle, lo possa fare.

« Se si fosse rivolto al R. comm. prefetto, ricercandolo se era vero che per assecondare le mire del curator Barbaro, i di lui colleghi abbiano aderito a cambiare da conduzione in affitto a coltivazione per economia le tenute Giavon e Cavarzere, nella sua lealtà, e bene informato come dev'essere, il R. prefetto gli avrebbe risposto che nulla fu innovato riguardo a quelle tenute, che così le conduceva il benemerito fondatore co. Querini, così, cioè per economia, le condussero gli antecedenti curatori, compreso il comm. Namias, e senza alcuna innovazione sono amministrate presentemente.

« Se fosse stato richiesto sul regolare sodisfacimento degli obblighi imposti dal testatore, avrebbe dovuto soggiungere che in nulla hanno mancato gli odierni curatori.

« Se sui lavori delle bonifiche, la risposta non poteva differire dal dichiarare che i progetti furono rassegnati dai curatori alla Deputazione provinciale che ha nel suo Corpo dei luminari, che furono presi in esame dagl'ingegneri provinciali, e dalla Deputazione, sul loro parere, approvati.

« Che i prestiti a ciò necessarii furono dalla Provinciale autorizzati, perchè, senza l'autorizzazione, il credito fondiario non li avrebbe effettuati.

« Avrebbe potuto apprendere non essere possibile di porre a coltivazione, mancando le braccia, in un solo anno, nè in due, 2200 campi di Valle di Canna, e che tali terreni, nè il primo, nè il secondo anno del loro lavoro, non danno quasi alcun prodotto, dovendo i proprietarii sostenerne le spese.

« Sarebbe inoltre stato informato, che la Fondazione Querini ha dovuto sostenere e riparare i danni recati nel 1882 dalle rotte a Cavarzere del fiume Gorzone, a Campodipietra dal Piave, ed a Cologna-Giavone dalla inondazione.

« Sarebbe riuscito a conoscere che i suoi Consuntivi furono approvati a tutto l'anno 1883, e che la Deputazione provinciale trovasi in possesso di quello del 1884.

« Probabilmente il R. prefetto lo avrebbe informato, che pella legge sulle Opere pie 1862, queste non possono disporre in alcun modo di una somma superiore alle L. 500, per cui nella revisione dei consuntivi se si trovassero dispendiate delle somme maggiori senz'autorizzazione, per la loro approvazione occorrerebbe la connivenza della Deputazione stessa.

« Credo inoltre d'informarlo, che i curatori non acquistano un libro, e non vendono una paglia, se prima non viene ammesso l'acquisto o la vendita dalla maggioranza nelle sedute settimanali ordinarie o straordinarie, quando la necessità lo richieda.

« Non mi resta che desiderare che il *Tempo* voglia persuadersi dell'esistenza di qualche inesattezza nelle sue passate esposizioni, e voglia, quando crederà informare seriamente i suoi lettori, cercare notizie precise, rilevandole da fonti attendibilissime, come fece, per dare quelle della nomina del Commissario Regio.

« Mi creda con distinta stima e considerazione

« *Suo obbl.*

« ANGELO BARBARO. »

Corriere del mattino

Venezia 20 gennaio

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del* 19

(Presidenza Biancheri.)

Il *Presidente* comunica di aver eletto, per incarico conferitogli dalla Camera, Gagliardo a membro della Commissione per l'abolizione del corso forzoso, e Luzzatti per l'esame del credito agrario.

Si convalidano le elezioni di Sbarbaro nel primo Collegio di Pavia, e di Pasquali nel Collegio di Piacenza.

Apresi la discussione sull'art. 2 della legge pel riordinamento dell'imposta fondiaria.

La Commissione lo propone quale segue:

« La misura avrà per oggetto di rilevare la figura e l'estensione delle singole proprietà e le diverse particelle catastali per rappresentarle con mappe planimetriche collegate ad appunti trigonometrici. La particella da rilevarsi distintamente è costituita da porzione continua di terreno o da fabbricati che siano situati in un medesimo Comune e appartengano allo stesso possessore, e sieno della medesima qualità e classe o abbiano la stessa destinazione. Si rileveranno per la loro area anche i fabbricati urbani e gli altri enti non soggetti ad imposta fondiaria. »

Fanno osservazioni *Plebano*, *Francica*, *Tegas* e *Fornaciari*, cui rispondono *Minghetti* e *Messedaglia*, dichiarando, specialmente a Tegas, che nel Regolamento si stabilirà che i punti trigonometrici siano forniti dall'Istituto geografico militare; a Fornaciari che, secondo le sue opinioni, il primo rilevamento non comprenderà le classi di coltura.

Approvasi l'art. 2,

All'art. 3 propongono emendamenti alla Commissione *Curioni* e *Lucchini*, accettati i quali, è approvato l'articolo come segue:

« Il rilevamento si eseguirà da periti delegati dall'amministrazione del catasto coi metodi che la scienza indicherà più idonei; le mappe esistenti e servibili allo scopo, saranno completate, corrette e messe in corrente quand'anche in origini non collegate a punti trigonometrici; le nuove mappe saranno di regola nella scala di 1 a 2000. Ove richiedasi dal maggiore frazionamento delle particelle potranno essere nella scala di 1 a 1000 a 500. »

Discutesi l'art. 4: « Prima che comincino le operazioni di rilevamento si riceverà la ricognizione della delimitazione e della posizione dei termini, ove occorra dei territorii, comunali e delle proprietà comprese nei singoli Comuni. »

Spirito propone un emendamento perchè le operazioni di delimitazione e di terminazione si affidino alla medesima persona.

Orsetti propone si citino inoltre i territorii comunali di Comuni aventi patrimonio separato.

Minghetti accetta l'aggiunta Orsetti, non l'emendamento di Spirito.

Fusco e *Fornaciari* combattono la proposta Orsetti, che la difendono con spiegazioni; insistendo, *Spirito* replica.

Minghetti accetta la proposta Spirito per la variazione della riforma, con la quale e coll'aggiunta Orsetti, accettata anche dal Commissario regio, approvasi l'art. 4.

All'art. 5 propongono emendamenti *Spirito*, *Tegas*, *Fornaciari*, *Buttini* e *Indelli*, sui quali parlano *Gerardi*, *Parpaglia*, *Plebano*, *Messedaglia* e *Magliani*, con un emendamento di *Buttini* e *Fornaciari*.

Approvasi l'art. così: « La delimitazione della terminazione del territorio comunale si farà dalla Commissione censuaria comunale con quelle dei Comuni limitrofi o loro delegati e coll'intervento dei possessori interessati o loro rappresentanti da avvisarsi con norme da stabilirsi nel Regolamento. L'assenza di questi ultimi o delle rappresentanze di alcuni dei Comuni limitrofi, come pure le contestazioni rimaste insolute non sospenderanno il corso dell'operazione. I terreni contestati si comprenderanno intanto nel Comune cui di fatto appartengono. »

All'art. 6° propongono emendamenti *Fornaciari*, *di San Giuliano*, *Buttini* e *Spirito*.

La Commissione accetta solo quello di Fornaciari.

Di Sangiuliano converte la proposta in ordine del giorno che, riguardando il Ministero di agricoltura e commercio, rimandasi a domani.

Pasquali giura.

Approvasi l'articolo 6 che è il seguente: « La delimitazione e la terminazione dei singoli Comuni si eseguiranno sotto la direzione di un delegato dalla rispettiva Commissione comunale e sotto la vigilanza di essa in contraddittorio coi rispettivi possessori da avvisarsi come all'articolo precedente, i quali potranno farsi rappresentare mediante una dichiarazione autenticata dal sindaco alla Commissione, o si decideranno da arbitri, o si risolveranno dalla Commissione secondo che è stato fatto e pegli effetti di rilevamento, senza pregiudizio delle ragioni di diritto. I termini stabili saranno riferiti in mappa o delle operazioni e dichiarazioni dei possessori si redigerà un atto pel Comune ed uno per l'amministrazione catastale. »

Il seguito a domani.

Deliberasi per lunedì la nomina delle commissioni annuali e dei commissarii mancanti in altri.

Annunziasi un'interpellanza di *Napodano* sulle condizioni della magistratura e sulle cause che possono menomarne l'indipendenza.

Approvasi la proposta di *Depretis* che le sedute di sabato siano destinate allo svolgimento delle interpellanze.

Levasi la seduta alle ore 6.20.

(Agenzia Stefani.)

La risposta di Bismark al Papa.

(Dall'*Opinione*)

Dall'*Osservatore Romano* riproduciamo il testo francese della risposta del principe Bismarck alla lettera nella quale il Papa gli annunziò l'onorificenza dell'Ordine del Cristo.

Era notevole nella lettera di Leone XIII la allusione assai trasparente alla diminuita autorità politica del Papato ed è, per conseguenza, notevolissimo che il principe cancelliere non abbia, in alcuna guisa, raccolto quella allusione.

La risposta del principe è un rispettoso atto di cortesia, ma non vi è, in esso, alcuna delle affermazioni politiche che la lettera pontificia troppo chiaramente tendeva a provocare.

La risposta del principe conferma gli apprezzamenti che la maggior parte dei liberali italiani diede dell'offerta di mediazione e le considerazioni che il verdetto pontificio ha suggerito alla stampa liberale.

Ecco la lettera:

« Berlin, le 13 janvier 1886.

« Sire,

« La gracieuse lettre dont Votre Sainteté m'a honoré, ainsi que la haute décoration qui l'accompagnait, m'ont causé une grande joie et je prie Votre Sainteté de daigner recevoir l'expression de ma profonde gratitude. Toute marque d'approbation se rattachant à une oeuvre de paix à laquelle il m'avait été donné de collaborer, est pour moi d'autant plus précieuse en raison de la haute satisfaction qu'elle cause à Sa Majestè mon Auguste Maitre.

Votre Sainteté a dit dans Sa lettre que rien ne respond mieux à l'esprit et à la nature du Pontificat Romain que la pratique des oeuvres de paix. C'est par cette même pensée que j'ai été guidé en priant Votre Sainteté d'accepter le noble emploi d'arbitre du différend pendant entre l'Allemagne et l'Espagne, et en proposant au gouvernement espagnol de nous en remettre de part et d'autre à la décision de Votre Sainteté.

La considération du fait que les deux nations ne se trouvent pas dans une situation analoque par rapport à l'église qui vénère Votre Sainteté son chef suprême, n'a jamais affaibli ma ferme confiance dans l'élévation des vues de Votre Sainteté, qui m'assuraient la plus juste impartialité de Son verdict.

Les relations de l'Allemagne avec l'Espagne sont telles par leur nature, que la paix qui

ordine, senza il menomo incidente. Gli oratori coi loro amici si sono subito recati alla locanda del *Moretto*, dove, spero, avranno bevuto e mangiato di buon appetito.

Un curiosissimo falso allarme.

Telegrafano da Napoli 15 all' *Italia*:

Uno strano fatto si è verificato ieri nei quartieri bassi, ed ha avuto il suo contraccolpo negli alti.

In un baleno, e si ignora il perchè ed il come, si è sparsa la voce che da stamane il prezzo del sale si sarebbe aumentato di 40 centesimi al chilo.

Subito il popolino, e specialmente la parte femminea, ha invaso le rivendite per farsi una provvista prima dell' aumento. I rivenditori smentivan l'aumento, il popolino gridava che lo s' ingannava, e giù ingiurie, invettive ed in qualche parte vie di fatto.

In breve, tutte le rivenditorie non ebbero più sale, e la folla cresceva e dai quartieri bassi si rovesciò negli altri, portandovi l'agitazione e la paura.

Dovettero intervenire i carabinieri, le guardie, e, più di tutti, noti e benemeriti cittadini, per assicurare che la notizia era falsa e ricondurre l'ordine, che minacciava d'essere seriamente turbato.

Ora la Questura investiga da dove partì la diceria; ma temo molto che riesca a saper nulla, perchè, in casi simili, le voci si spargono non si sa mai da chi.

I tre petardi al monumento di Vittorio Emanuele a Genova.

Leggiamo nel *Movimento*:

Erano appena sonate le 9 d' ier sera, quando una forte detonazione gettò l' allarme tra i molti curiosi, i quali trovavansi in piazza Corvetto osservando il nuovo blocco di granito giunto l' altro ieri e destinato al monumento di Vittorio Emanuele.

Un petardo era scoppiato presso lo steccato posto attorno al monumento in costruzione. Il lampo mandò un bagliore tale da illuminare le facciate dei palazzi circostanti.

Naturalmente il fatto attirò la curiosità delle persone che in quell' ora trovavansi a passeggio per via Roma e nelle adiacenze, e la gente accorse in folla là dove si era inteso lo scoppio.

Nel mentre che tutti stavano commentando la cosa, un altro colpo pose lo sgomento nei convenuti. Un altro petardo, producendo lo stesso fragore, era scoppiato appiedi del boschetto verso la via dei Santi Giacomo e Filippo, dietro il casotto del rivenditore di giornali. Nello scoppio saltarono all' aria parecchie scheggie degli scogli artificiali del giardino, ed una di esse andò a cadere fino sul banco del negozio Rissotto che trovasi nel primo caseggiato alla parte sinistra di via Assarotti.

Non erano ancora trascorsi due minuti, che un terzo petardo scoppiava pure sulla stessa piazza e questo entro l' aiuola posta di prospetto alla caserma dei carabinieri, poco discosta dal palazzo della Prefettura.

La Questura arrestò quattro persone e poi le rilasciò.

—

Il *Corriere Mercantile* aggiunge:

La folla adunatasi tosto non aveva che parole della più viva indignazione contro l' infame ed altrettanto stupido attentato, e faceva voti, ai quali ci uniamo di tutto cuore, perchè gli autori non vadano impuniti.

Di questi malvagi pur troppo da qualche anno ci tocca a notare le gesta, senza che alcuno di essi sia stato mai arrestato.

Anche l' altra notte fu abbattuta e frantumata la statua di S. Giovanni Battista che stava nella nicchia sopra i forni dell' Ospitale Pammatone in via Bosco. Ed anche questa volta gli autori del brutto fatto sfuggirono alle guardie!

La requisitoria nel processo Vecchi-De Dorides.

Telegrafano da Roma 19 all' *Italia* e colle debite riserve riproduciamo:

La requisitoria compiuta dal procuratore del Re contro il Carlo Des Dorides e i fratelli Lionello e Augusto Vittorio Vecchi fa la presunta storia della specie di Società che si sarebbe formata tra di loro per speculare sulla vendita dei segreti di Stato.

Eccovene il sunto:

CONTRO LIONELLO VECCHI

Contro Lionello Vecchi la requisitoria accumula questi fatti:

« Lionello Vecchi entrò il 6 luglio 1862 nell' armata come allievo nella Scuola di marina a Genova.

« Nel febbraio del 1880 fu ammesso come amanuense nell' arsenale della Spezia.

« Fu poscia promosso capo tecnico ed assunto come segretario della Commissione per l' esperimento del materiale da guerra, creata il 21 febbraio 1881.

« Lionello Vecchi era depositario delle relazioni mensili, compilate dalla Commissione stessa, e vigilava sulle copie tirate col velocigrafo e le trasmetteva d' ufficio al Ministero.

« Dal 1° maggio 1881, fino al 12 agosto 1885, mandò le copie autentiche al fratello.

« JACK LA BOLINA » E DES DORIDES

« Così il fratello *(Jack la Bolina)* e Des Dorides conoscevano gli esperimenti dell' artiglieria, dei siluri, dei ginnoti e degli altri esplosivi sotto marini e delle mitragliatrici.

« Essi avevano pure notizia di tutti i progressi fatti dalle nostre armi e il dettaglio delle costruzioni navali.

« Il Lionello Vecchi, d' accordo col Des Dorides ed il proprio fratello, mandò alla Germania la relazione sul fulminicotone che era gelosamente custodita alla Spezia.

« Di tali comunicazioni, gli accusati sono confessi.

« L' importanza delle propalazioni si desume da una lettera che il Des Dorides scriveva il 25 luglio 1885 e faceva recapitare al Lionello Vecchi, per mezzo del fratello di lui, professor A. V. Vecchi.

« In tale lettera si legge una postilla, chiedente informazioni sulla differenza di modello dei siluri, descritti nei rapporti avuti in precedenza.

« Quattro lettere del Des Dorides al Lionello Vecchi, scritte tra il 1883 e il 1885, furono sequestrate alla Spezia, in casa del Lionello Vecchi. Esse sono postillate dall' A. V. Vecchi.

« Le testimonianze del contrammiraglio Martinez e del tenente di vascello Di Benedetto negano che le rivelazioni fatte da costoro compromettessero la sicurezza dello Stato, ma riconoscono la gravità relativa all' art. 169 (*) del Codice penale.

« La requisitoria dice che il francese Carlo Des Dorides, noto clericale, è nemico acerrimo dell' Italia e contro gl' Italiani combattè nel 60 a Castelfidardo aggregato tra gli zuavi pontifici.

« Nel 1881 il Carlo Des Dorides, allora redattore dell' *Italie* di Roma, si rivolse ad un certo Peusecus, agente segreto della Francia in Germania, chiedendo istruzioni sul modo di condursi per sapere i segreti dell' esercito e dell'armata italiana.

« Des Dorides confessa che colla lettera sequestrata a Perugia in data del 13 agosto ultimo scorso, rimetteva gli originali fornitigli dal Vecchi, ad un agente francese a Parigi.

« Rifiuta però di dire il nome dell' agente.

« Tale agente gli scriveva: « spendete di più. Aumentate il prezzo. Voi pagate in modo ridicolo i *redattori* che vi aiutano. Qui andiamo in furore, perchè le lettere sono troppo rare. Nessuna delle vostre lettere è destinata alla pubblicità. »

« A. Vittorio Vecchi strinse relazione col Des Dorides nel 1878. S' ignora il valore e l'entità delle prime corrispondenze che gli mandò.

« Nel 1880 A. V. Vecchi, passò al Lionello l' incarico di corrispondere col Des Dorides. Le lettere passavano però per le sue mani, ed egli si riteneva per sè parte del prezzo.

« Tutti gli accusati ammettono i fatti; negano pochissime circostanze »

(*) Articolo 169. — Sarà punito colla pena dei *lavori forzati a vita*:

Ogni funzionario pubblico, ogni agente del Governo del Re, o qualunque altra persona, che incaricata od istruita officialmente, o per ragione della sua qualità, di un segreto che interessi la conservazione politica dello Stato, lo avrà comunicato ad una Potenza nemica od ai suoi agenti;

Ogni funzionario pubblico, ogni agente o preposto del Governo del Re, incaricato per ragione delle sue funzioni del deposito di piani di fortificazioni, di arsenali, di porti o di rade, il quale avrà comunicato questi piani od alcuno di essi al nemico od agli agenti del medesimo;

Qualunque altra persona, che, essendo giunta per via di corruzione, di frode o violenza a sottrarre i detti piani, li avrà comunicati al nemico od agenti di esso.

FRANCIA

La Weldon contro Gounod.

Telegrafano da Parigi 17 al *Corriere della Sera*:

Avendo il sig. Millward di Birmingham domandato alla signora Georgina Weldon, la persecutrice di Gounod (condannato dietro sua querela dai Tribunali inglesi a pagarle 250,000 franchi) di permettere al maestro di recarsi in quella città a dirigere l' oratorio *Mors et vita*, la Weldon gli rispose:

« Io sono stupefatta della vostra impudenza; sappiate che se il Gounod ardisse mettere un piede in Inghilterra, io lo farò arrestare. »

AUSTRIA-UNGHERIA

Tumulto nella Camera ungherese.

Telegrafano da Vienna 18 al *Secolo*:

A Pest, mezz' ora avanti la chiusura della seduta parlamentare, avvenne un grave tumulto.

Il deputato Szabo aveva detto in un suo discorso che fra gli amici intimi del presidente dei ministri c' è uno che scialacquò la terza parte del tesoro affidatogli dallo Stato.

Tisza, irritatissimo, dichiarò che tale accusa è un' infame calunnia, non avendo Szabo nominato alcuno.

Questi, furibondo, grida al primo ministro:

— Tisza, voi siete un calunniatore.

Nasce a tali parole un' agitazione immensa: la gente nelle gallerie urla, fischia, strepita colle mani e coi piedi.

I deputati abbandonano i loro seggi e correndo in mezzo alla sala, gridano come ossessi al Szabo:

— Orsù, animo, nominate quest' uomo: Nominatelo!

Szabo si rifiuta.

La presidenza chiama invano i deputati all' ordine; il tumulto è indescrivibile.

Finalmente, Szabo dichiara voler palesare quel nome al solo Tisza se questi desidera proprio di saperlo.

Alfine la seduta è tolta in mezzo ai più grandi clamori.

INGHILTERRA

Paure per la Regina Vittoria.

Dice il *Daily News* che la Polizia di Londra prende le più rigorose misure per tutelare la sicurezza della Regina il giorno ch' essa si recherà ad inaugurare la nuova Camera (dopo domani).

Tutto il percorso dal Palazzo di Buckingham fino al Parlamento sarà invigilato severamente. In Parlamento non potrà entrare chi non abbia autorizzazione speciale.

TURCHIA

Probabile accordo turco-bulgaro.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 18:

La voce di un accordo diretto fra la Bulgaria e la Turchia, sulla base dell' unione della Bulgaria con la Rumelia, prende consistenza: la Porta non si opporrà se il Principe di Bulgaria accetta Bucarest come luogo per trattare i negoziati della pace.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 gennaio

Associazione Costituzionale. — La Associazione Costituzionale è convocata per la sera di lunedì 25 corr., alle ore 9 precise, nella sala dell' Albergo S. Gallo, per trattare sui seguenti argomenti:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Partecipazione dell' ammissione di 90 nuovi socii.
3. Sorteggio di quattro Consiglieri a rinnovazione di metà del Consiglio direttivo.
4. Elezione di quattro Consiglieri a sostituzione dei sorteggiati.
5. Elezione di due Revisori dei conti.

Soppressione di quarantene. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Atene 20. — Sono soppresse le quarantene per le provenienze da Venezia.

Consiglio dell' Ordine degli avvocati. — (*Comunicato.*)

Essendo andata deserta l' Assemblea generale del Collegio indetta nella scorsa domenica, essa avrà luogo in seconda convocazione domenica 24 corr., alle ore 2 pom., nella sala del Tribunale civ. e corr., ove saranno assoggettati alle deliberazioni dell' Assemblea gli argomenti di cui la Circolare 9 corr.

Alla memoria di Amilcare Ponchielli. — Riceviamo dal chiarissimo maestro Nicolò Coccon, primario della R. Cappella di San Marco, la seguente affettuosa manifestazione di stima e di affetto verso l' illustre maestro, che l' Italia piange perduto. La pubblichiamo con piacere, perchè dettata da un forte musicista sincero ammiratore del Ponchielli, e caldo seguace della Scuola italiana:

« L' enorme sventura che ha colpito, non un' eletta famiglia, non una cospicua Provincia soltanto, ma bensì l' Italia tutta e l' arte, fa gemere ogni cuore d' artista italiano.

« Purtroppo è vero, che allorquando dall' orizzonte scompaiono simili astri, le tenebre che ne conseguono non c' è pianto che valga a diradarle! Ma come alla madre desolata per la perdita di uno fra i suoi più ambiti figli sogliono i fratelli e gli amici dell' estinto accerchiarsi nel comune dolore, tal sia lecito oggi ad un vecchio cultore della musica verso la madre angosciata, l' Italia dell' arte divina.

« Accolga essa, dunque, il modesto fiore che io dedico alla venerata memoria di chi fu uomo integerrimo e generoso, musicista sommo, eccellente campione della scuola italiana, ch' è la *scuola del cuore*, creatore di elettissime melodie, compositore sdegnoso di quelle astruserie, onde altri (e quanti!..) coprono ed inorpellano la vacuità del loro ingegno, la negativa del loro sentire.

« All' autore della *Gioconda* e dei *Promessi Sposi* il mio *vale!*

« Venezia, 19 gennaio 1886.

« NICOLÒ COCCON

« *Maestro primario della R. Cappella di San Marco.* »

Liceo e Società musicale Benedetto Marcello. — A tutto febbraio a. c. è aperto il concorso per titoli e per esame al seguente posto nella locale Banda cittadina:

Primo trombone con lo stipendio annuo di lire 720.

Per le norme che regolano il concorso, rivolgersi alla Segreteria del Liceo stesso.

Teatro la Fenice. — La prima rappresentazione della *Marion Delorme*, di Ponchielli, è annunziata per il 27 corrente, cioè mercoledì della prossima settimana.

Al concerto attende con grande amore il maestro Drigo, il quale è doppiamente impegnato a mettervi tutto il suo ingegno e tutta la possibile premura, e per rendere il più caro omaggio alla memoria dell' autore che tutta Italia piange perduto, e perchè lui, il cav. Drigo, è il secondo maestro che concerta quest' opera.

Primo a concertarla fu il Faccio.

Domani, giovedì, vi sarà un nuovo passo a due

Società Alemanna. — Sabbato, 23 corrente, questa Società darà una delle geniali sue festine.

Notizie teatrali. — Due giovanotti veneziani, conosciuti dalla gente di teatro, i signori Crovato e Coletti Eugenio, tenore il primo e basso il secondo, qualche settimana addietro partirono da Venezia per tentare la loro sorte sul teatro, e si produssero entrambi nel *Faust* al teatro Civico d' Ivrea. Fu un vero colpo di testa codesto; ma, stando ai giornali locali, piacquero molto entrambi.

Leggemmo infatti delle lodi alle note acute del tenore, e alla voce ed alla bella intelligenza del basso.

Registrando con piacere l' esito buono, godremo realmente se entrambi andranno di bene in meglio, e se nuovi e più importanti successi proveranno che quello d' Ivrea non fu un fuoco fatuo.

Il futuro Congresso degli ingegneri ed architetti italiani. — Sappiamo che il giorno 23 si radunerà la Commissione esecutiva pel futuro Congresso degli ingegneri ed architetti che avrà luogo fra noi nel venturo anno. Estranei a qualunque questione personale, speriamo che Venezia seguirà l' esempio logico e giusto delle altre città italiane, e fra i molti belli ingegni che possiede, tanto nel campo della scienza, quanto in quello dell' arte, saprà trovare un proprio presidente il quale come i suoi predecessori disimpegnerà con onore tale carica.

Banca Nazionale. — Sappiamo che la Banca Nazionale da oggi rilascia vaglia cambiarii gratuiti, **anche per somme inferiori alle lire 100.**

— Ecco un' agevolezza molto giovevole ai privati tutti, ed al piccolo commercio in ispecie.

Cose postali. — *Francatura delle corrispondenze pel distretto postale di Venezia.* — (*Comunicato.*) — Si rammenta al pubblico che le lettere, le quali possono aver corso colla francatura di 5 centesimi sono quelle impostate in città per la città, e quelle da e per la Giudecca, Alberoni, Malamocco, S. Elisabetta di Lido, San Nicoletto di Lido e Cavazuccherina.

Tutte le altre dirette od originarie dagli altri Comuni dell' Estuario devono essere francate con centesimi 20.

Col primo di marzo dovrà comprendersi fra questi ultimi anche il Comune di Cavazuccherina, dove verrà aperto un Uffizio di Posta.

Associazione mutua fra gli agenti di commercio, industria e possidenza nelle Provincie venete. — Domenica, 24 corrente, alle ore 1 pom., in una delle sale della Borsa, gentilmente concessa dalla locale Camera di commercio, l' Associazione è convocata in Assemblea generale per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione presidenziale.
2. Impiego dei fondi affluenti nel semestre e di quelli esistenti presso la Banca Mutua Popolare.
3. Nomina dei membri del Comitato per la Cassa Prestiti.

Non potendo aver luogo la costituzione legale dell' Assemblea in detto giorno, la seconda adunanza avrà luogo nella successiva domenica 31 corr., nello stesso locale, alla stessa ora, coll' identico ordine del giorno e le deliberazioni prese in essa saranno legali qualunque risulterà il numero degl' intervenuti.

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — Il 22 corrente, alle ore 8 e mezzo pom., presso questa Società, avrà luogo l' Assemblea generale col seguente ordine del giorno:

1. Revisione ed approvazione dello Statuto e del Regolamento.
2. Relazione dei revisori dei conti sulla gestione del 1835.
3. Approvazione del Bilancio consuntivo del 1885 e del preventivo 1886.
4. Nomina della cariche sociali.

Ferimento. — (B. d. Q.). — Ieri mattina, mentre il delegato di P. S. nell' ufficio del Sestiere di S. Marco stava trattando una conciliazione fra i coniugi R. Achille e P. Anna, il R. con un temperino vibrava un colpo all' addome della moglie, producendole una ferita, sulla cui entità il medico non ha creduto poter dare un preciso giudizio, ma che supponesi grave. Il colpevole, arrestato, veniva deferito all' Autorità giudiziaria.

Minaccie contro la madre. — Ieri mattina il pregiudicato V. Cesare minacciò la propria madre armato di stile. Veniva dalle guardie di P. S. arrestato, e si sequestrava l'arma predetta. — (B. d. Q.)

Furto. — (B. d. Q.). — C. Vittorio, falegname, denunziava che la mattina del 18 andante, nella propria abitazione a Castello, gli fu derubato un orologio con catena d' argento, del valore di lire 30, ad imputata opera di Z. Isidoro, il quale era stato chiamato per lucidare alcuni mobili nella casa del derubato.

Arresti per sottrazione. — (B. d. Q.). — D. Carlo ieri sottrasse dalla casa materna oggetti di biancheria, del valore di lire 80, che venivano trasportati dal di lui compagno L. Fortunato, e venduti. Il L. concorse pure a consumare col D. Carlo parte del denaro ricavato; e venne arrestato quale complice della sottrazione in parola, mentre il D. veniva arrestato per contravvenzione alla speciale sorveglianza. Venne ricuperata la maggior parte della somma.

Fondazione Querini Stampalia. — Da uno dei curatori della Fondazione, il nob. Angelo Barbaro, riceviamo la lettera seguente, che pubblichiamo senza volere per questo avviare una polemica sul merito della questione:

« *Egregio sig. Direttore della* Gazzetta di Venezia.

« Avendo letto quanto ella espose nella *Gazzetta* del 17, e quanto soggiunse il *Tempo* dello stesso giorno relativamente al deliberato della Deputazione provinciale per la nomina di un Commissario Regio a organizzatore della dissestata Amministrazione della Fondazione Querini, devo pregarla a voler accogliere nel reputatissimo di lei giornale il seguente Comunicato:

« Da alquanto tempo la stampa in generale, e particolarmente il *Tempo*, si occupa della Fondazione Querini e dei suoi curatori.

« È indiscutibile, e devesi lodare quella stampa che, prendendo interesse pelle istituzioni cittadine, sopragguardi il loro andamento, e conforti gli amministratori onesti.

« Ho dovuto però convincermi che molte volte, credendo di essere bene informata, e volendo informare, sarebbe nella necessità di ricevere informazioni.

« Di quanto espose, il *Tempo* non ha creduto necessario di rivolgersi alla cortesia del R. prefetto per informazioni, che solo sulla proposta del Commissario Regio.

« È in seguito a tale dichiarazione che devo depurare alcune delle sue asserzioni, perchè, se crede opportuno rettificarle, lo possa fare.

« Se si fosse rivolto al R. comm. prefetto, ricercandolo se era vero che per assecondare le mire del curator Barbaro, i di lui colleghi abbiano aderito a cambiare da conduzione in affitto a coltivazione per economia le tenute Giavon e Cavarzere, nella sua lealtà, e bene informato come dev' essere, il R. prefetto gli avrebbe risposto che nulla fu innovato riguardo a quelle tenute, che così le conduceva il benemerito fondatore co. Querini, così, cioè per economia, le condussero gli antecedenti curatori, compreso il comm. Namias, e senza alcuna innovazione sono amministrate presentemente.

« Se fosse stato richiesto sul regolare sodisfacimento degli obblighi imposti dal testatore, avrebbe dovuto soggiungere che in nulla hanno mancato gli odierni curatori.

« Se sui lavori delle bonifiche, la risposta non poteva differire dal dichiarare che i progetti furono rassegnati dai curatori alla Deputazione provinciale che ha nel suo Corpo dei luminari, che furono presi in esame dagl' ingegneri provinciali, e dalla Deputazione, sul loro parere, approvati.

« Che i prestiti a ciò necessarii furono dalla Provinciale autorizzati, perchè, senza l' autorizzazione, il credito fondiario non li avrebbe effettuati.

« Avrebbe potuto apprendere non essere possibile di porre a coltivazione, mancando le braccia, in un solo anno, nè in due, 2200 campi di Valle di Canna, e che tali terreni, nè il primo, nè il secondo anno del loro lavoro, non danno quasi alcun prodotto, dovendo i proprietarii sostenerne le spese.

« Sarebbe inoltre stato informato, che la Fondazione Querini ha dovuto sostenere e riparare i danni recati nel 1882 dalle rotte a Cavarzere del fiume Gorzone, a Campodipietra dal Piave, ed a Cologna Giavone dalla inondazione.

« Sarebbe riuscito a conoscere che i suoi Consuntivi furono approvati a tutto l'anno 1883, e che la Deputazione provinciale trovasi in possesso di quello del 1884.

« Probabilmente il R. prefetto lo avrebbe informato, che pella legge sulle Opere pie 1862, queste non possono disporre in alcun modo di una somma superiore alle L. 500, per cui nella revisione dei consuntivi se si trovassero dispendiate delle somme maggiori senz'autorizzazione, per la loro approvazione occorrerebbe la connivenza della Deputazione stessa.

« Credo inoltre d'informarlo, che i curatori non acquistano un libro, e non vendono una paglia, se prima non viene ammesso l' acquisto o la vendita dalla maggioranza nelle sedute settimanali ordinarie o straordinarie, quando la necessità lo richieda.

« Non mi resta che desiderare che il *Tempo* voglia persuadersi dell' esistenza di qualche inesattezza nelle sue passate esposizioni, e voglia, quando crederà informare seriamente i suoi lettori, cercare notizie precise, rilevandole da fonti attendibilissime, come fece, per dare quelle della nomina del Commissario Regio.

« Mi creda con distinta stima e considerazione

« *Suo obbl.*

« ANGELO BARBARO. »

Corriere del mattino

Venezia 20 gennaio

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del* 19

(Presidenza Biancheri.)

Il *Presidente* comunica di aver eletto, per incarico conferitogli dalla Camera, Gagliardo a membro della Commissione per l' abolizione del corso forzoso, e Luzzatti per l' esame del credito agrario.

Si convalidano le elezioni di Sbarbaro nel primo Collegio di Pavia, e di Pasquali nel Collegio di Piacenza.

Apresi la discussione sull' art. 2 della legge pel riordinamento dell' imposta fondiaria.

La Commissione lo propone quale segue:

« La misura avrà per oggetto di rilevare la figura e l' estensione delle singole proprietà e le diverse particelle catastali per rappresentarle con mappe planimetriche collegate ad appunti trigonometrici. La particella da rilevarsi distintamente è costituita da porzione continua di terreno o da fabbricati che siano situati in un medesimo Comune e appartengano allo stesso possessore, e sieno della medesima qualità e classe o abbiano la stessa destinazione. Si rileveranno per la loro area anche i fabbricati urbani e gli altri enti non soggetti ad imposta fondiaria. »

Fanno osservazioni *Plebano, Francica, Tegas e Fornaciari*, cui rispondono *Minghetti* e *Messedaglia*, dichiarando, specialmente a Tegas, che nel Regolamento si stabilirà che i punti trigonometrici siano forniti dall' Istituto geografico militare; a Fornaciari che, secondo le sue opinioni, il primo rilevamento non comprenderà le classi di coltura.

Approvasi l' art. 2.

All' art. 3 propongono emendamenti alla Commissione *Curioni* e *Lucchini*, accettati i quali, è approvato l' articolo come segue:

« Il rilevamento si eseguirà da periti delegati dall' amministrazione del catasto coi metodi che la scienza indicherà più idonei; le mappe esistenti e servibili allo scopo, saranno completate, corrette e messe in corrente quand' anche in origini non collegate a punti trigonometrici; le nuove mappe saranno di regola nella scala di 1 a 2000. Ove richiedasi dal maggiore frazionamento delle particelle potranno essere nella scala di 1 a 1000 a 500. »

Discutesi l' art. 4: « Prima che comincino le operazioni di rilevamento si riceverà la ricognizione della delimitazione e della posizione dei termini, ove occorra dei territorii, comunali e delle proprietà comprese nei singoli Comuni. »

Spirito propone un emendamento perchè le operazioni di delimitazione e di terminazione si affidino alla medesima persona.

Orsetti propone si citino inoltre i territorii comunali di Comuni aventi patrimonio separato.

Minghetti accetta l' aggiunta Orsetti, non l' emendamento di Spirito.

Fusco e *Fornaciari* combattono la proposta Orsetti, che la difendono con spiegazioni; insistendo, *Spirito* replica.

Minghetti accetta la proposta Spirito per la variazione della riforma, con la quale e coll'aggiunta Orsetti, accettata anche dal Commissario regio, approvasi l' art. 4.

All' art. 5 propongono emendamenti *Spirito, Tegas, Fornaciari, Buttini* e *Indelli*, sui quali parlano *Gerardi, Parpaglia, Plebano. Messedaglia* e *Magliani*, con un emendamento di *Buttini* e *Fornaciari*.

Approvasi l' art. così: « La delimitazione della terminazione del territorio comunale si farà dalla Commissione censuaria comunale con quelle dei Comuni limitrofi o loro delegati e coll' intervento dei possessori interessati o loro rappresentanti da avvisarsi con norme da stabilirsi nel Regolamento. L'assenza di questi ultimi o delle rappresentanze di alcuni dei Comuni limitrofi, come pure le contestazioni rimaste insolute non sospenderanno il corso dell' operazione. I terreni contestati si comprenderanno intanto nel Comune cui di fatto appartengono. »

All' art. 6° propongono emendamenti *Fornaciari, di San Giuliano, Buttini* e *Spirito*.

La Commissione accetta solo quello di Fornaciari.

Di Sangiuliano converte la proposta in ordine del giorno che, riguardando il Ministero di agricoltura e commercio, rimandasi a domani.

Pasquali giura.

Approvasi l' articolo 6 che è il seguente:

« La delimitazione e la terminazione dei singoli Comuni si eseguiranno sotto la direzione di un delegato dalla rispettiva Commissione comunale e sotto la vigilanza di essa in contraddittorio coi rispettivi possessori da avvisarsi come all' articolo precedente, i quali potranno farsi rappresentare mediante una dichiarazione autenticata dal sindaco alla Commissione, o si decideranno da arbitri, o si risolveranno dalla Commissione secondo che è stato fatto e pegli effetti di rilevamento, senza pregiudizio delle ragioni di diritto. I termini stabili saranno riferiti in mappa o delle operazioni e dichiarazioni dei possessori si redigerà un atto pel Comune ed uno per l'amministrazione catastale. »

Il seguito a domani.

Deliberasi per lunedì la nomina delle commissioni annuali e dei commissarii mancanti in altri.

Annunziasi un' interpellanza di *Napodano* sulle condizioni della magistratura e sulle cause che possono menomarne l' indipendenza.

Approvasi la proposta di *Depretis* che le sedute di sabato siano destinate allo svolgimento delle interpellanze.

Levasi la seduta alle ore 6.20.

(Agenzia Stefani.)

La risposta di Bismark al Papa.

(Dall' *Opinione*)

Dall' *Osservatore Romano* riproduciamo il testo francese della risposta del principe Bismarck alla lettera nella quale il Papa gli annunziò l' onorificenza dell' Ordine del Cristo.

Era notevole nella lettera di Leone XIII la allusione assai trasparente alla diminuita autorità politica del Papato ed è, per conseguenza, notevolissimo che il principe cancelliere non abbia, in alcuna guisa, raccolto quella allusione.

La risposta del principe è un rispettoso atto di cortesia, ma non vi è, in esso, alcuna delle affermazioni politiche che la lettera pontificia troppo chiaramente tendeva a provocare.

La risposta del principe conferma gli apprezzamenti che la maggior parte dei liberali italiani diede dell' offerta di mediazione e le considerazioni che il verdetto pontificio ha suggerito alla stampa liberale.

Ecco la lettera:

« Berlin, le 13 janvier 1886.

« Sire,

« La gracieuse lettre dont Votre Sainteté m'a honoré, ainsi que la haute décoration qui l' accompagnait, m' ont causé une grande joie et je prie Votre Sainteté de daigner recevoir l' expression de ma profonde gratitude. Toute marque d'approbation se rattachant à une oeuvre de paix à laquelle il m' avait été donné de collaborer, est pour moi d' autant plus précieuse en raison de la haute satisfaction qu' elle cause à Sa Maiestè mon Auguste Maitre.

Votre Sainteté a dit dans Sa lettre que rien ne respond mieux à l' esprit et à la nature du Pontificat Romain que la pratique des oeuvres de paix. C' est par cette même pensée que j' ai été guidé en priant Votre Sainteté d' accepter le noble emploi d' arbitre du différend pendant entre l' Allemagne et l' Espagne, et en proposant au gouvernement espagnol de nous en remettre de part et d' autre à la décision de Votre Sainteté.

La considération du fait que les deux nations ne se trouvent pas dans une situation analoque par rapport à l' église qui vènère Votre Sainteté son chef suprême, n' a jamais affaibli ma ferme confiance dans l' élévation des vues de Votre Sainteté, qui m'assuraient la plus juste impartialité de Son verdict.

Les relations de l' Allemagne avec l' Espagne sont telles par leur nature, que la paix qui

règne entre ces pays n'est menacée par aucune divergence permanente de leurs intérêts ni par des rancunes résultant de leur passé ou des rivalités inhérentes à leur situations géographiques; leurs bonnes relations habituelles ne sauraient être troublées sinon par des causes fortuites ou par des malentendus. Il y a donc tout lieu d'espérer que l'action pacifique de Votre Sainteté aura des effets durables, et parmi ceux-ci je compte en première ligne le souvenir reconnaissant que les deux parties garderont envers l'Auguste médiateur.

En ce qui me concerne, je saisirai toujours et avec empressement toute occasion que l'accomplissement de mes devoirs envers mon Maitre et envers ma patrie me fournira, pour témoigner à Votre Sainteté ma vive reconnaissance et mon tres humble dévouement.

Je suis avec le sentiment du plus profond respect,

Sire

de Votre Sainteté

le tres humble serviteur
V. Bismarck.

A Sa Sainteté
Le Pape Léon XIII.

Riforma elettorale.

Telegrafano da Roma 19 alla *Perseveranza*:

La Commissione pel progetto di legge sulle circoscrizioni elettorali si adunerà dopo domani, coll'intervento del ministro Depretis, il quale manifesterà i criterii del Governo sulla lista uninominale e sullo scrutinio di lista.

Depretis sosterrà che non si deve fare nessuna mutazione all'attuale legge elettorale.

Lettera di Grévy al Re Umberto.

Telegrafano da Roma 20 corr. alla *Perseveranza*:

Oggi S. M. il Re ricevette l'ambasciatore francese Decrais, latore d'una lettera autografa del Presidente della Repubblica, Grévy, annunziante la propria rielezione a Presidente. Vi assistevano la Regina e il Principe ereditario.

Eco della mediazione.

Scrivono da Roma 17 al *Corriere della Sera*:

Curioso lodo di mediatore quello del Papa! Mentre si riteneva che, inclinando a maggiore benevolenza per il debole (cattolico sincero e ossequente), il Papa avrebbe fatto le cose giuste e tutelato il diritto della Spagna, ecco che la pubblicazione del lodo papale e dell'annesso protocollo rivela che il debole ha avuto torto, e il forte, nemico della Chiesa, ha avuto ragione. Non si possono leggere quei documenti senza provare un sentimento di profonda tristezza. Alla Spagna si dà e si toglie ad un tempo la sovranità sulle Isole Caroline e Palaos; a lei tutti gli oneri, alla Germania tutti i vantaggi. Questa è l'essenza del lodo pontificio, per fortuna condensato in poche linee. Sarebbe stato certo più schietto il mediatore se, inspirandosi alle più recenti dottrine di diritto internazionale, avesse sentenziato, non esistere sovranità senza possesso effettivo e continuo; e che, nondimeno, a titolo di equità, la ricca e forte Germania avesse dato alla povera e debole Spagna un corrispettivo, ovvero che la sovranità sulle isole, che pur son tante, fosse divisa fra i contendenti.

Risanamento di Napoli.

Telegrafano da Roma 19 alla Persev.:

Si afferma che il Depretis inclinerebbe ad affidare ad un Commissario regio l'esecuzione del progetto di risanamento della città di Napoli. L'opinione pubblica in Napoli è favorevolissima a ciò.

Gessatura dei vini.

Telegrafano da Roma 19 alla *Persev.*:

Il Consiglio superiore di sanità, al quale intervennero anche sei professori di chimica, ha dato un voto che conferma quanto voi avete sostenuto rispetto alla gessatura dei vini, ed ha opinato che non si deva concedere un limite di tolleranza maggiore del due per mille.

Elezioni a Trieste.

Anche le elezioni del II Corpo elettorale municipale di Trieste riuscirono a favore del partito del *progresso*, essendo riusciti tutti i candidati di esso con voti da 209 a 225. Invece non solo non riuscì nessuno dei candidati dell'*Associazione politica*, ma il più favorito di essi non ebbe che 101 voti, nemmeno la metà del meno favorito dei candidati del progressa.

Invece a Parenzo (Istria) nel III Corpo vinsero tutti i candidati del partito croato.

Amenità rivoluzionarie.

Insieme a Krapotkine — scrive il *Figaro* di Parigi — e a diversi altri condannati, è stata fatta dal Presidente Grévy, in occasione della sua rielezione, la grazia alla famosa Luisa Michel.

Ma ecco ch'essa, ben lungi dall'esserne contenta, si mostra adiratissima contro Grévy, perchè non estese la grazia a tutti quanti i condannati politici.

Già fino dal primo momento in cui la grazia le fu comunicata chiese se si trattava di amnistia generale; e, soltanto dopo aver avuto risposta affermativa, s'è decisa ad uscire dal carcere — dove si divertiva ad ammaestrare cani e gatti ed era riuscita a farli vivere amichevolmente in compagnia. Ma, appena di fuori, ecco che scopre che la grazia era fatta soltanto a pochi: essa va in furia, dice che Grévy si è preso indegnamente giuoco di lei, che si volle porla fuori del carcere per sopire la questione dell'amnistia generale.

Una signora parigina, appena ebbe conoscenza del Decreto presidenziale, che poneva in libertà la Michel, mandò a Rochefort una pelliccia perchè la offrisse a Luisa Michel.

Rochefort, sapendo che la Michel si trovava al giornale la *Bataille*, la pregò per telefono di recarsi da lui per ritirare il mantello.

— Ho ben altro per la testa, rispose Michel.

— Ma sembra che voi non abbiate nulla sulle spalle.

Non è di ciò che si tratta. Io son sulle furie. Grévy mi ha fatto un tiro indegno, lasciandomi credere che tutti i miei amici fossero liberi.

Rochefort cercò di persuaderla ad accettare la grazia, assicurandola che l'amnistia generale si sarebbe fatta votare poi dalla Camera, ma la Michel non volle udire ragione. E scrisse immediatamente due lettere di protesta, una al Grévy, l'altra al prefetto di polizia.

Luisa Michel è uscita dal carcere in perfetto stato di salute, ma più esaltata di prima.

Siccome sembrava molto snervata, le si chiese se voleva mangiare.

— Ma, ella disse, ho preso già due volte il caffè col latte.

— Erano le ore 5 della sera.

Si volle farla desinare, e le si esibì della carne; ma essa rispose;

— Mi canzonate? come potrei mangiare dei poveri animali che furono uccisi? Grazie, non ho bisogno di nulla,

Durante la serata, un'amica la voleva persuadere a fondare insieme con essa un Caffè, che certamente farebbe subito buoni affari.

— Io ti darei, le disse l'amica, cento franchi al giorno, e tu potresti distribuirli ai poveri.

— La proposta è tentatrice, ma bisogna riflettere, che non è con questi cento franchi che si possa cambiare lo stato sociale, e questo è l'importante.

***

Un redattore del *Figaro* è andato a trovare la celebre rivoluzionaria, in casa sua, ad un decimo piano della Via Victor Hugo.

Il mobilio era estremamente semplice; di cose di lusso non ci si vedeva che un vecchio pianoforte.

Il regime cellulare — dice il *reporter* — le ha fatto bene, essa ha una fisonomia migliore di prima.

Essa cominciò dal tempestare contro gli uomini in generale e contro il Ministero in particolare, dicendo che l'averla tolta dalla prigione, facendole credere che si trattasse di una amnistia generale, mentre ciò non era, fu un tradimento.

— Tutto questo, vedete, ella disse, è in causa di Rochefort, cioè di quel suo articolo, in cui disse che bisognava graziarmi, mandandomi fuori per forza dalla prigione, se io rifiutava di accettare la grazia. Sono disgustata delle viltà della politica. Non dico però che la mia parte sia terminata. Mi getterò nella lotta santa ancor più di prima, ma però non in Francia.

— Dove andrete?

— Non lo so ancor bene, ma credo che andrò nella Nuova Caledonia...

— Ma, insomma, siete ben severa coi vostri amici, che hanno fatto di tutto per liberarvi dalla prigione.

— La prigione è un onore per noi. La loro amicizia non scusa il loro tradimento. Io stavo bene in prigione. Quando penso che la *Bataille* nel suo Numero di stamane discorre di offrirmi un banchetto, fremo. Come! Un banchetto! Una festa! Mentre i nostri amici soffrono in prigione ed altri muoiono di fame! Le circostanze si prestano davvero bene per un pranzo di gioia! Io andrò al loro banchetto, ma solamente dopo ch'essi avranno mangiato, e per dir loro quello che penso di loro e quello che mi sta nel cuore.

Continuò dicendo che era uscita di prigione unicamente perchè avevano minacciato altrimenti di farla uscire colla forza; narrò di avere scritto le sue memorie e tre romanzi, che avrebbe già stampati senza la noiosa e uggiosa protezione dei suoi amici, i quali non avrebbero di meglio a fare che a lasciarla agire per suo proprio conto.

Da ultimo comunicò al *reporter* del *Figaro* il seguente testo della sua protesta:

« La grazia di ieri fu un'infame sorpresa, « e nessuno ha protestato, ben al contrario. « Ma io non accetto la grazia nè di dentro nè « di fuori, ed una volta che mia madre sia scesa « nella tomba, sarò libera di agire come devo.

« Ho protestato ieri come lo feci la prima « volta.

« Scrissi al prefetto di Polizia ricordandogli « ciò che io avevo costantemente dichiarato a « lui e a tutti. Scrissi del pari a Grévy per « chiedergli se siamo sotto l'Impero.

« La risposta fu che sarei stata espulsa « colla forza.

« Non volli servire di zimbello ai giornali « umoristici facendomi portare fuori dagli a- « genti. Ma il mio partito è preso come debbo « prenderlo.

« Sì, noi siamo sotto l'Impero.

« Louise Michel. »
(Italia.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Cettigne 19. — Il Principe prima di partire dal Montenegro, delegò i poteri alla Principessa.

Il *Giornale Ufficiale* dichiara che il Principe viaggia in Italia e in Francia per studiare ciò che è necessario al progresso morale e materiale del Montenegro, allo scopo di assicurargli i beneficii della pace, che spera continuerà a godere. Smentisce formalmente inoltre ogni voce di armamenti e di progetti bellicosi.

Atene 19. — La risposta della Grecia si richiama alle sue precedenti Circolari e dichiara di non poter disarmare, mentre le questioni sollevate dal movimento di Filippopoli non hanno ancora avuto una soluzione sodisfacente, e non sono peranco cominciati i negoziati di pace tra la Serbia e la Bulgaria.

Sofia 19. — La Bulgaria accetta la proposta della Germania di scegliere Bucarest a sede dei negoziati di pace.

Beyruth 19. — La Turchia invia molte armi in Siria per armare eventualmente tutti i Mussulmani.

Valparaiso 19. — I liberali nazionali e radicali scelsero Manuel Balmaceda candidato alla presidenza del Chilì.

Berlino 20. — La *National Zeitung* annunzia che il vescovo di Fulda fu nominato membro della Camera dei signori.

Parigi 19. — Freycinet ricevette Albareda, che gli comunicò le misure prese per la sorveglianza della frontiera. Albareda lo ringraziò vivamente.

Il *Temps* ha da Belgrado: La seconda categoria è chiamata sotto le armi il 24 gennaio. Dicesi che sia giunta la risposta alla Nota delle Potenze. Nessuno più dubita della ripresa, più o meno prossima, delle ostilità.

Il *Temps* ha da Odessa: Il Consolato greco ricevette l'ordine d'inviare immediatamente in Grecia i riservisti abitanti ad Odessa.

Il *Temps* ha da Varna: La Porta ha mediocre fiducia nell'efficacia delle Note collettive delle Potenze, persuasa che queste non potranno mai intendersi sulle misure coattive per obbligare gli Stati balcanici che ricusano di disarmare.

I negoziati col Principe Alessandro di Bulgaria sono difficoltati dalle esigenze del Principe che vuol riunire l'amministrazione nonchè gli affari militari delle due Provincia, malgrado il rifiuto formale del Sultano.

L'ambasciatore di Russia consegnò alla Porta una Nota chiedente l'esecuzione degli articoli del trattato di Berlino, riguardante le riforme in Armenia. La consegna di tale Nota inquieta la Porta, tanto più che ricevette nello stesso tempo la notizia che agenti segreti distribuiscono in Armenia opuscoli eccitanti alla rivolta.

La Porta chiama alle armi cento nuovi battaglioni di *redifs* e continua ad ordinare cannoni e a comperare cavalli. Gli arsenali sono attivissimi per approntare la flotta.

Parigi 20. — Un dispaccio del *Journal des Débats* da Berlino conferma che lo Czar persiste a separare la causa dell'esercito di Bulgaria da quella del Principe Alessandro. L'accordo dei tre Imperi continua nondimeno, soprattutto pel disarmo degli Stati balcanici.

Budapest 19. — La Camera chiuse la discussione generale approvando in massima il bilancio a grande maggioranza. Si passerà alla discussione degli articoli. Il solo partito indipendente votò contro.

Madrid 20. — Il Papa accordò a Canovas la stessa decorazione che a Bismarck in occasione della mediazione delle Caroline.

Londra 19. — Deputazioni irlandesi, anche parnellisti (?), protestarono contro l'idea del Parlamento separato.

Lord Salisbury rispose che i provvedimenti saranno sottomessi al Parlamento. Il Governo farà il suo dovere.

Londra 20. — Secondo la *Morning Post*, l'Inghilterra è disposta a prendere misure energiche verso la Grecia e la sua impotenza e preservarla così dai pericoli di un conflitto colla Turchia. La *Morning Post* crede che l'Inghilterra avrebbe il concorso della Germania.

Sofia 19. — Nella risposta alla Nota collettiva del disarmo, la Bulgaria riconosce che la Russia continua ad interessarsi sulla sorte degli Stati balcanici, e specialmente sulla Bulgaria. Il Governo dichiarasi pronto a smobilitare tosto che la Serbia, la cui attitudine attuale è ogni giorno più minacciosa, avrà preso anteriormente l'impegno formale di smobilitare, o, se le Potenze acconsentono di garantire la pace, assicurare il territorio del Principato contro un nuovo attacco e invasione dei Serbi.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Atene 20. — La *Stampa* approva altamente la risposta della Grecia alle Potenze.

Nostri dispacci particolari

Roma 19, ore 7, 45 p.

Dicesi che sia scomparso il fascicolo dei verbali dei consigli dei ministri del 1870.

Nella Commissione del bilancio, Giolitti pronunziò un vivace discorso contro l'indirizzo finanziario del Governo, e si impegnò di presentare in nome della minoranza una relazione dimostrante la verità della situazione.

Il *Diritto*, commentando la voce che l'Imperatore d'Austria si recherebbe a restituire la visita al Re Umberto al castello di Racconigi, dice che Francesco Giuseppe sarà ricevuto festosamente dagli Italiani soltanto a Roma.

Stamane nella chiesa nazionale portoghese ebbe luogo un solenne funerale a suffragio del Re Ferdinando, padre del regnante Luigi di Portogallo.

La Commissione pei provvedimenti finanziarii approvò la proposta dell'aumento del dazio sul caffè.

Bullettino bibliografico.

Sulla questione balcanica, lettere al giornale l'*Adriatico*, con un'appendice sull'Epiro e sull'Albania, di Marco Antonio Canini; seconda edizione. — Venezia, Stabil. tipog. dell'*Adriatico*, 1886.

Fatti Diversi

Malversazioni. — Parlasi di malversazioni scoperte alla Stazione di Padova da parte di quel gestore delle merci a piccola velocità — che sarebbe scomparso — e si precisa anche la cifra superiore a L. 6000.

Mancandoci notizie dirette, ci rivolgemmo alla nostra Stazione per informazioni; ma neanche quegl'impiegati nulla sapevano di ufficiale in proposito.

Il pittore Paul Baudry. — N'era stata annunciata la morte quand'egli era ancora in vita. Poi fu annunciato che il suo stato peggiorava sempre. Il *Figaro* ora ne annuncia la morte, e ne vanta l'opera artistica.

Ufficiali duellanti puniti. — La *Nuova Arena* assicura che i due ufficiali della guarnigione di Peschiera, che rimasero feriti in un serio duello per questioni di donne, sono entrati in convalescenza.

Si ebbero però ciascuno una punizione di tre mesi di arresto in fortezza, e partirono ieri mattina, uno per Mantova, l'altro per Verona, luoghi designati per iscontarvi la loro punizione militare.

Resta ora il processo civile.

Pubblicazioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio. — *Statistica dell'istruzione secondaria e superiore per l'anno scolastico* 1883 84. - Introduzione. — Roma, tipografia Elzeviriana nel Ministero delle finanze, 1885.

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

SPIRIDIONE ZENTILOMO.

Ieri morì, nell'età di 74 anni, Zentilomo Spiridione, fu Giacomo. Egli era uomo alla buona, ma onesto ed operoso e di bel talento in argomento di pubbliche illuminazioni, nelle quali e a Venezia e fuori si era formata bella fama.

Egli ha lasciati nel dolore la moglie, il figlio Francesco, le figlie e molti amici tra i quali quello che detta queste linee.

Il Zentilomo ha lasciato buon nome e della rinomanza, ed è certo che il figlio, così buono ed esperto anch'esso nella specialità del padre suo, saprà conservare gelosamente e l'uno e l'altra.

I funerali avranno luogo domani, 21, alle ore 10 del mattino, nella chiesa di Santa Maria Gloriosa dei Frari.

141 G. G.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Carloforte 17 gennaio.

Il bastimento *Asia* fu trovato investito sulla spiaggia di Piscina, distante da Carloforte 22 miglia nord.

—

Filadelfia 13 gennaio.

La nave germ. *Savannah* ritornò in porto con perdita dell'albero di mezzana.

—

Nuova Yorck 6 gennaio.

Il vel. ital. *G. P. Lawrence*, arrivato da Redosto, dove era partito al 24 settembre, durante il viaggio ebbe costantemente tempo cattivo.

Anche il *Ceylan* cap. Lauro, giunto da Lisbona, soffer se tempi cattivissimi.

—

Dunkerque 14 gennaio.

La nave norvg. *Freya*, proveniente da Nuova Yorek, con petrolio, si è incagliata all'ovest del porto in posizione pericolosa.

Il tempo è cattivo.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

20 *gennaio* 1886.

Effetti pubblici

PREZZI contanti	Nominali	god. 1° gennaio 1886 da	god. 1° gennaio 1886 a	god. 1° luglio 1886 da	god. 1° luglio 1886 a
Rendita Italiana 5 p. 0|0.	—	96 70	96 85	94 68	94 68

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	311 75	312 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	—	—	—	—	298 50
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 50	23 —	23 —	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2				
Germania	4 —	122 50	122 75	122 75	123 0
Francia	3	100 1	100 30	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 2	25 07	25 04	25 10
Svizzera	4	99 90	100 —	100 —	100 20
Vienna-Trieste	4	199 5/8	200 —	— —	— —

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	199 75	200 1/8

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 20.

Rendita italiana	96 75 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	677 50
Londra	25 03 1/4	Mobiliare	937 —
Francia vista	100 24 3/4		

BERLINO 19.

Mobiliare	493 50	Lombarde Azioni	217 —
Austriache	428 50	**Rendita ital.**	97 40

PARIGI 19.

Rend. fr. 3 0|0	81 22 —	Consolidato ingl.	100 —
» » 5 0|0	110 22 —	Cambio Italia	— 1/8
Rend. Ital.	96 67 —	Rendita turca	6 15
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 18	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 21 1/2	Obbligaz. egiziane	325 60

VIENNA 20

Rendita in carta	84 10 —	Az. Stab. Credito	296 60 —
» in argento	84 25 —	Londra	126 15 —
» in oro	111 50 —	Zecchini imperiali	5 91 —
» senza imp.	101 15 —	Napoleoni d'oro	9 99 —
Azioni della Banca	871 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 19.

Cons. inglese	100 —	Consolato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 11/16	Consolato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 20 gennaio 1886.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	742.11	742.20	741.20
Term. centigr. al Nord	1.6	1.8	3.0
» » al Sud	1.4	1.8	6.4
Tensione del vapore in mm.	4.42	4.46	5.59
Umidità relativa	85	85	98
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	WNW.	NW.	SSW.
Velocità oraria in chilometri	8	9	4
Stato dell'atmosfera	10 cop.	10 cop.	8 vel.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temperatura massima del 19 gennaio: 2.1 — Minima —0.8

NOTE: Piovoso pomer. d'ieri; sera coperta notte velata. Quetta mattina coperto poi vario tendente al sereno. Mezzogiorno velato, nebbie fitte all'orizzonte. Il barometro cresce.

Marea del 21 gennaio.

Alta ore 0. 0 ant. — 10.40 pom. — Bassa 4.45 antimeridiane — 5.25 pomerid.

— *Roma* 20, *ore* 3.40 *p.*

In Europa pressione notevolmente elevata nella Russia centrale; nuovamente decrescente nell'occidente; depressione intorno all'alta Italia e nell'Istria. Mosca 774, Scilla, Genova e Istria 743.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso; neve nel Nord e nel medio Appennino; pioggie altrove; venti forti del terzo quadrante nel Centro e nel Sud; Tirreno molto agitato.

Stamane cielo nuvoloso, coperto in generale; venti freschi del terzo quadrante nel Centro e nel Sud; barometro variabile da 743 a 753 da Genova a Malta; mare molto agitato a Portomaurizio e a Palascia, agitato altrove.

Probabilità: Venti freschi o abbastanza forti del terzo quadrante, fuorchè nel Nord; cielo nuvoloso con neve nel Nord e gelo; pioggia altrove; mare agitato.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

21 Gennaio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole 7h 33m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 11m 32s,9
Tramontare apparente del Sole 4h 49m
Levare della Luna. . . . . 6h 40m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 0h 47m 6
Tramontare della Luna . . . . . . 8h 1m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . . . . giorni 17.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì *18 gennaio* 1886.

Teatro La Fenice. — Listino settimanale.

Mercoledì 20 gennaio: Riposo.
Giovedì 21 gennaio: Opera *Le Villi* - ballo *Excelsior*. — Comincia alle ore 8 1\|2.
Venerdì 22 gennaio: Riposo.
Sabato 23 gennaio: Opera *Aida*. — Comincia alle ore 8 1\|2.
Domenica 24 gennaio: Opera *Le Villi* - ballo *Excelsior*. — Comincia alle ore 8 1\|2.
Mercoledì 27 gennaio: avrà luogo la prima rappresentazione della nuova opera del maestro comm. A. Ponchielli, *Marion Delorme*.

Teatro Rossini. — *La figlia del Sole*, del maestro P. Rispetto. — Romanza *Povero core*. — *Il piccolo don Giovanni*, del m. E. Palmieri. — Alle ore 8 1\|2.

Teatro Goldoni. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *Chi semina e chi raccoglie*, di A. Franzini. — *Nicarette* ovvero *La festa degli Aloi*, di F. Cavallotti (nuovissima). — *Emicrania e mal di nervi*, commedia in 2 atti di Cormon e Grangè. — Alle ore 8 1\|2.

Nel Grande Locale sotto l'Albergo Vittoria, Esposizione-Artistica-Storico-Meccanica, dalle ore 5 alle 10 pomer. Alla festa dalle ore 10 ant. alle 10 pomer.

Teatro Minerva a S. Moisè. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr

PORTATA.

Arrivi del giorno 13 gennaio.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Lucano*, cap. Delli Santi con varie merci, da molti porti esteri ed italiani, racc. a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 13 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Marchini, con varie merci.

Per Fiume, vap. austr. *Budapest*, cap. Suknaich, con varie merci.

Per Bensaff, vap. ingl. *Orsino*, cap. Thomas, vuoto.

Arrivi del giorno 14 detto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Andalusian*, cap. Flaming, con 1 cassa manifatture, a Levi, 2 balle filati, a Cucito e Camozzo, 1 cassa macchine, a Barbieri e C., 30 rotoli cavi, 294 bar. aringhe, 1 balla filati, 1 balla manifatture, 16 bar. olio di lino, 60 bot. soda, 50 cassette bande stagnate, all'ordine, 1 cassa manifatture, a G. Mandruzzato, 83 casse macchine, a F. Pontana, 1 cassa metallo, ad A. Trauner, 36 pezzi e 12 tubi [illegible] Ratti; racc. ad Aubin e Barriera.

Da Catania, vap. norv. *Beauckheff Henricksen*, capitano Land, con 1700 col. agrumi, all'ordine.

Partenze del giorno 14 detto.

Per Trieste, vapore inglese *Glanwern*, capitano Davies, vuoto.

Per Costantinopoli, vapore norveg. *Adria*, capitano Jensen, vuoto.

Per Hull, vap. ingl. *Hidalgo*, cap. Philips, con varie merci.

Per Hull, vapore inglese *Gitano*, capitano Vood, con varie merci.

Per Trieste, vap. ital. *Lucano*, cap. Delli Santi, con varie merci.

Per Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Fraser, con merci estere qui caricate per Alessandria, 10 casse tabacco e sigari, 13 casse cotonerie, 7 bar. formaggio, 9 detto merci nazionali qui caricate per Alessandria, 8 casse sapone, 4 casse conterie, 4 balle filati, 60 cesti fichi, 22 col. formaggio, 7 casse burro, 13 col. salami, 56 col. burro fresco e merci nazionali per Brindisi, 770 sac. farina, 85 bot. vuote, e 1100 pezzi legname.

Arrivi del giorno 15 detto.

Da Ancora e scali, vap. ital. *Limera*, cap. Laden con varie merci per diversi, racc. all' Agenzia della Navigazione generale italiana.

Da Odessa, bark ital. *Filaretos*, cap. Giurgudi, con grano, all' ordine.

Da Tembrak, bark ellen. *Feotopos*, cap. Loos, con 8964 sac. grano, all' ordine.

Partenze del giorno 15 detto.

Per Ancora, vap. ital. *Faro*, cap. Bacicalupi, con varie merci.

Per Trieste, vap. ingl. *Elma*, cap. Willis, con varie merci.

Arrivi del giorno 16 detto.

Da Newcastle, vap. ingl. *Roxborgh Castle*, cap. Turpin, con carbone, all' ordine.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Laganà, con varie merci per diversi, racc. all' Agenzia della Navigazione gen. ital.

Da Bari e scali, vap. ital. *Malabar*, cap. Bomanelli, con varie merci, racc. all' Ag. della Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *Medea*, cap. Sbotegana, con varie merci, all' ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Ravenna, brigantino ital. *Marco Polo*, capit. Giada, vuoto.

Partenze del giorno 16 detto.

Per Liverpool, vap. ingl. *Andalusian*, capitano Flaming, con merci.

Per Corfù e scali, brig. ellen. *Ajos Dionisio*, cap. Dondura, con legname.

Arrivi del giorno 17 detto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Aleppo*, cap. Mac Nay, con varie merci per dicersi, racc. ai frat. Pardo di G.

Da Leith, vap. ingl. *Narva*, cap. Taylor, con carbone, racc. ai frat. Pardo di G.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con varie merci per diversi, racc. a Smreker e C.

Partenze del giorno 17 detto.

Per Corfù e scali, vapore ital. *Imera*, cap. Claves, con varie merci.

Arrivi del giorno 18 detto.

Da Bari e scali, vap. ital. *Fieramosca*, cap. Milella, con varie merci, racc. a P. Pantaleo.

Da Glasgow, vap. ingl. *Daylesford*, cap. Siuclair, con 64 casse parafina, 149 lamiere di ferro, 36 bar. alume, 810 tonn. ghisa, 1 balla iuta, 20 bar. olio, 74 mazzi tubi ferro, 418 bazze ferro, 10 casse whisky, 467,20 tonn. carbone per diversi, racc. ai frat. Pardo di G.

ATTI UFFIZIALI

Sono approvati i Regolamenti per le Scuole tecniche e per gli Istituti tecnici e nautici del Regno.

(*Cont. — V. i N.* 321, 322, 323, 324, 326. 328 329 *e* 331 del 1885. — Del 1886 N. 6, 7, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 17, 18 .)

Esperimenti generali per la licenza.

Art. 124. I candidati agli esami di licenza sono tenuti ad iscriversi presso l' ufficio di presidenza dell' Istituto entro il termine che, all' uopo, viene fissato dal preside, secondo è disposto nel precedente art. 89. Essi, se sono alunni regolarmente iscritti nell' Istituto, debbono esibire la sola quietanza della tassa prescritta; se provengono da scuole non pareggiate, private o paterna, oltre la quietanza, debbono presentare anche la domanda con i documenti, di cui al precedente art. 109, e salve le disposizioni dell' art. 87.

Trascorso il tempo stabilito, nessuno può essere più iscritto.

Chiusa l' iscrizione, il preside manda al Ministro l' elenco dei candidati distinti per sezioni.

Art. 125. Il Ministro può inviare presso gli Istituti tecnici uno o più delegati per assistere agli esami di *Licenza*.

Il delegato non ha voto, ma interviene a tutte le adunanze delle Sottocommissioni e riferisce al Ministro quanto egli ebbe a notare nel processo degli esami e circa l' esatta osservenza del Regolamento.

Riceve dal Ministero il rimborso delle spese del viaggio in carrozza di prima classe e, durante l' esercizio delle sue funzioni, la indennità di lire *quindici* al giorno.

Al delegato che dimora nella città ove ha sede l' Istituto spetta la sola indennità di lire *dieci* al giorno.

Art. 126. Coloro che, essendo già forniti di un *Certificato di licenza* da una sezione, aspirano ad ottenerne un altro da altra sezione, sono dispensati dalle prove sulle materie o sulle parti di esse comuni alle due sezioni, ma devono pagare di nuovo la tassa di licenza e non possono presentarsi al secondo esame se non passato almeno un anno dopo il primo.

Art. 127. Innanzi all' apertura degli esami, il Consiglio dei professori della classe, secondo è prescritto dagli art. 78, 79 e 80, delibera anche per gli alunni dell' ultimo anno di corso, se debbono o no essere ammessi agli esami di *Licenza* nella sessione estiva.

Art. 128. Una Commissione esaminatrice per ciascun Istituto giudica tutte le prove dei canditati alla licenza; e il preside n' è presidente anche quando vi sia presente un delegato del Ministero, o qualcuno dei membri della Giunta di vigilanza.

La Commissione sceglie tra i suoi membri i segretarii per la compilazione dei verbali, ed è divisa dal preside in tante Sottocommissioni, quante sono le materie d'esame; ciascuna Sottocommissione si compone del preside, del professore della materia e di un altro di materia affine. Il preside tiene costantemente la presidenza di esse.

Quando il numero dei candidati è grande, il Ministro può autorizzare due Sottocommissioni, per differenti materie d' esame, a sedere contemporaneamente in due sale separate. In questo caso, il preside delega o il vicepreside, o uno dei professori che non fanno parte di esse, a presiedere quella delle due Sottocommissioni nella quale egli non può esser presente.

Art. 129. La Giunta di vigilanza può delegare uno o più dei suoi membri ad assistere agli esami di licenza.

Art. 130. Una Giunta centrale, nominata con Decreto Reale, determina se, e per quali materie d' insegnamento si debbano mandare agl' Istituti i temi per le prove scritte e, in caso affermativo, ne fa la proposta al Ministro.

Compila questi temi che, in piego suggellato e con le maggiori cautele, sono poi inviati dal Ministero ai presidi degl' Istituti.

I temi per ciascuna prova scritta non sono meno di due, e il candidato è tenuto a svolgerne almeno uno a sua scelta.

È, inoltre, ufficio della Giunta centrale:

1. Di riesaminare i componimenti fatti dai candidati sopra i temi da essi dati, di segnalare quei giovani che siano giudicati meritevoli di lode, e di rivedere i giudizii delle Commissioni locali;

2. Di esaminare i processi verbali degli esami e le relazioni inviate dai presidi e dai commissarii;

3. Di ragguagliare il Ministro di quanto si è notato sulla revisione degli scritti e sulla regolarità degli esami;

4. Di esporre ad opera compiuta in una relazione le sue considerazioni sulla cultura dei giovani, sulle condizioni generali degl' Istituti, sull' operato delle Commissioni esaminatrici locali, e sopra ogni altra parte dell'insegnamento, a cui possano fornire argomento gli esami.

Art. 131. Le prove scritte, i cui temi siano mandati dal Ministro, hanno principio in tutti gl' Istituti nelle ore e nei giorni stabiliti da apposito Decreto

Il preside dell' Istituto disuggella il piego mandato dal Ministro, alla presenza delle Sottocommissioni e dei candidati, e fa la distribuzione dei temi senza darne lettura.

Nel processo verbale si deve far cenno della integrità dei suggelli, e si deve prendere nota dei candidati intervenuti e degli assenti.

Questo verbale viene sottoscritto dal delegato, se vi è, dal preside e da tutti i membri delle Sottocommissioni esaminatrici che prendono parte in quel giorno all'assistenza delle prove scritte, ed è inviato giorno per giorno al Ministero.

Art. 132. Per le prove scritte si osservano tutte le formalità stabilite nel precedente art. 93

Sui lavori dei candidati, eseguiti sempre su carta munita del bollo d' ufficio e fornita dall'Istituto, oltre alla firma del professore assistente, si appone quella del preside dell' Istituto e del delegato, se vi è.

Art. 133. Nella revisione degli scritti e nell' assegnazione dei voti, si osservano le disposizioni dei precedenti articoli 77, 81, 94, 99 e 100.

Il professore della materia propone il voto e lo spiega. Se questo voto è accettato dalla Sottocommissione, esso viene, colla motivazione, notato sul dosso del foglio o nel processo verbale d' esame, e il professore della materia vi appone la propria firma.

Nel caso che il voto proposto dal professore della materia non sia accettato dalla maggioranza della Sottocommissione esaminatrice, si notano i due voti: quello cioè proposto dal professore, e l' altro definitivo assegnato dalla Sottocommissione; e la dichiarazione viene firmata dal professore della materia, dal preside e dal delegato, se vi è.

Art. 134. Le Sottocommissioni esaminatrici locali compilano non solo i quesiti per tutte le prove orali, ma anche i temi per le rimanenti prove scritte e per le grafiche e pratiche.

Questi temi e quesiti sono tratti, per ognuna delle materie d' esame, dai rispettivi programmi d' insegnamento di ciascuna sezione, e sono compilati secondo le norme dei precedenti art. 92 e 97.

Art. 135. Le prove orali sono pubbliche, e si fanno in tutte le materie di studio, per le quali sono prescritte e che sono comprese nell' ultima classe, osservando le disposizioni degli art. 96 e 97 del presente Regolamento.

Terminato l' esperimento, il candidato esce dalla sala insieme ad ogni altra persona, e gli esaminatori procedono alla votazione, a norma dell' art. 100 del presente Regolamento.

Il professore della materia, o chi ha interrogato, fa la proposta, la quale è discussa e messa ai voti; nel caso che non sia accettata dalla maggioranza della Sottocommissione, si fa cenno nel processo verbale dei due voti, com' è detto nel 2° comma del precedente articolo 133.

Art. 136. Appena un candidato ha compiuto l' esame in una determinata materia, il voto vien notato nel processo verbale, non solo in numeri, ma anche in tutte lettere, dal segretario della Sottocommissione e viene poi trascritto, allo stesso modo, sui due *Stati di esame* mandati dal Ministero.

Questi *Stati* sono firmati da tutti i componenti la Commissione, ed uno di essi è rinviato al Ministro, appena chiusa la sessione di esame, cogli scritti dei candidati sui temi che furono inviati dal Ministro, con una copia dei verbali delle sedute, firmati dal preside e dagli altri componenti la Commissione, e coll' elenco dei quesiti delle prove orali per ogni materia di studio.

Non sono ammesse cancellature e correzioni negli *Stati di esame*, ma quando per avventura sia stato necessario il farne qualcuna, ne sarà fatto cenno nella colonna delle osservazioni e nel verbale degli esami.

Art. 137. Il candidato che abbia ottenuto in ciascuna prova i punti sufficienti all' approvazione, giusta i precedenti articoli 99 e 100, s' intende senz' altro licenziato. Pei candidati non approvati nella sessione estiva d' esame si osservano le disposizioni degli articoli 101, 102 e 103 del presente Regolamento.

Per tutte le altre formalità non indicate in questo paragrafo si seguita il disposto nei precedenti art. 95, 98, 104 e 105.

Il risultato sfavorevole di questi esami è notato sul *Libretto scolastico*. A coloro che sono approvati, il preside rilascia il *Certificato di licenza* secondo il modulo prescritto e spedito dal Ministro.

Questo *Certificato* è sottoscritto dal preside dell' Istituto.

(*Continua.*)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom; 6. 15 pom.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part. 7. 38 ant. 2. 35 pom. 7. 40 pom.
» S. Donà di Piave » 5. 15 » 12. 10 » 5. 18 »

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part. 6.48 ant. 12.50 ant. 5.12 pom.
a Cornuda arr. 8.35 ant. 2. 2 ant. 6.25 pom.
da Cornuda part. 9.— ant. 2.33 pom. 7.30 pom.
a Treviso arr. 10.6 ant. 3.50 pom. 8.33 pom.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. . . 5.30 a. 12.45 p. 5.15 p.
Motta arr. . . . 6.40 a. 2.— p. 6.40 p.
Motta part. . . . 7.10 a. 2.30 p. 7. 5 p.
Treviso arr. . . . 8.20 a. 3.45 p. 8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part. 8. 5 ant. 3.12 pom. 8.35 pom.
Adria arr. 8.55 ant. 4.17 pom. 9.26 pom.
Loreo arr. 9.23 ant. 4.52 pom. 9.53 pom.
Loreo part. 5.53 ant. 12.15 pom. 5.45 pom.
Adria part. 6.18 ant. 12.40 pom. 6.20 pom.
Rovigo arr. 7.10 ant. 1.33 pom. 7.30 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 4: 30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 4: 30 pom. circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa
Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze Riva Schiavoni —.— a. 9.26 a. 1.03 p. 4.40 p.
» Zattere 6. 4 » 9.36 » 1.13 » 4.50 »
Arrivo Fusina 6.34 » 10. 6 » 1.43 » 5.20 »
Partenza Fusina 6.39 a. 10.16 a. 1.53 p. 5.30 p.
Arrivo Padova 9.06 » 12.43 p. 4.20 p. 7.57 p.

Partenza Padova 7.39 a. 11.16 a. 2.53 p. 6.30 p.
Arrivo Fusina 10.06 a. 1.43 p. 5.20 p. 8.57 p.
Partenza Fusina 10.16 a. 1.53 p. 5.30 p. 9. 7 p.
Arrivo Zattere 10.46 » 2.23 » 6.— » 9.37 »
» Riva Schiavoni 10.56 » 2.33 » 6.10 » —.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza Mestre 6.34 a. 10.11 a. 1.48 p. 5.25 p. 9.06 p.
Arrivo Malcontenta 6.52 a. 10.29 a. 2.06 p. 5.43 p. 9.24 p.

Partenza Malcontenta 6.08 a. 9.49 a. 1.26 p. 5.03 p. 8.40 p.
Arrivo Mestre 6.26 a. 10.07 a. 1.44 p. 5.21 p. 8.58 p.

MUNICIPIO DI LEGNAGO

AVVISO

Si previene il pubblico che essendo caduta deserta l' asta indetta nel giorno 7 gennaio corrente per vendita dei beni descritti ai Numeri 1, 2 e 3 d'ordine della tabella a piedi dell'avviso 26 novembre 1885, N. 4072, venne fissato per un secondo incanto il giorno **3 febbraio 1886,** ore 10 ant., e stabilito il termine per i fatali pel giorno 18 febbraio stesso, ore 11 antimeridiane precise.

Per l' asta poi che scadeva nel giorno stesso relativa alla vendita dei beni ai Numeri 4, 5 e 6 d' ordine della tabella suddetta, si avverte:

Che il lotto al N. 4, e cioè il corpo dello stabile denominato **Valle Scalvia Superiore**, descritto nel Tipo B col N. 7, di pert. cens. 214,61, che comprende corte, selice e fabbriche, venne deliberato provvisoriamente per L. 28560, e che il termine utile per i fatali scade col giorno 28 gennaio corrente alle ore 11 antim. precise.

E che per la vendita dei lotti ai Numeri 5 e 6 d' ordine della tabella suddetta, essendo rimasto deserto l' incanto, ne venne indetto un secondo per il giorno 10 febbraio p. v. ore 10 ant., e stabilito quale termine utile per i fatali il giorno 25 febbraio stesso, ore 11 ant. precise.

La delibera per i secondi incanti seguirà ancorchè si presentasse un solo offerente.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla *Segreteria Municipale*.

Legnago li 14 gennaio 1886.

Il Sindaco
GIUDICI.

135

Tipografia della *Gazzetta*.

Anno 1886 — Giovedì 21 Gennaio — 3ª Edizione — N. 20

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 21 GENNAIO

Quando fu assolto in prima istanza il banchiere Cotta Ramusino accusato di frodi, fu detto che i giudici avevano ceduto alle pressioni del Ministero. Cotta Ramusino era seguace della politica ministeriale, era evidente dunque che Depretis lo aveva fatto assolvere, che il ministro guardasigilli aveva intimato ai giudici la volontà del presidente dei ministri, e i giudici non avevano osato opporsi!

La maggior parte di coloro che venivano a queste conchiusioni, non avevano letto il processo, e sarebbero stati imbarazzati a dire di che veramente il Cotta Ramusino fosse accusato. Questa però non era una ragione che essi non esprimessero la loro opinione. Anzi il mancato studio della questione permette queste affermazioni sicure. Quando si esaminano i fatti, il dubbio può filtrarsi nelle menti. Per affermare recisamente, seguendo l'impulso della passione politica, il mezzo più sicuro è quello di non conoscere i fatti.

Però, mentre si gridava tanto, il rappresentante del Pubblico Ministero interponeva appello contro la sentenza di prima istanza, e difatti il ricorso fu accolto poi dalla Corte d'appello.

Gli avversarii del Pubblico Ministero lo combattono perchè veggono in esso uno strumento del Governo, e più specialmente del ministro della giustizia; ma essi in questo caso non si arrestarono dinanzi all'obbiezione, che se il Ministero avesse voluto l'assoluzione di Cotta Ramusino, non v'era ragione di provocare dalla Corte d'appello una sentenza che avrebbe distrutto l'effetto della prima. Volevano credere che i ministri fossero corruttori della Magistratura, e la Magistratura corrotta, e perciò sopprimevano la coscienza dei ministri e dei magistrati; volevano essere convinti che i ministri ordinano, e i magistrati obbediscono, e non volevano rinunziare a questa convinzione in nessun caso. Pare non suppongano che la coscienza umana sia capace di pudore da una parte e di rivolta dall'altra, e continuarono ad ingrossare la voce, malgrado il fatto che li smentiva.

In questi casi d'esplosione di quella che è detta opinione pubblica, non si può negare che qualche volta non si senta tutta la volgarità di coloro che contribuiscono a formarla. Non si crede, sino a prova in contrario, se non all'ignominia e alla viltà, di cui si è capaci. Qui non solo mancava la prova in contrario, ma c'era un fatto che escludeva la presunzione maligna, cioè il ricorso del Pubblico Ministero. Coloro che malgrado questo credettero che Depretis abusasse della sua influenza sul guardasigilli, e questo della sua influenza sui magistrati, e i magistrati prostituendo sè medesimi non fossero d'altro solleciti che di compiacere al guardasigilli, sarebbero magistrati ai quali non vorremmo affidata certamente la tutela del nostro diritto. Al male è pronto a credere chi facilmente troppo lo fa.

È da notare poi che il ricorso del Pubblico Ministero è stato interposto quando non era eletto lo Sbarbaro, nel termine stabilito dalla legge, perchè il Pubblico Ministero che aveva proposto la condanna, ne potesse invocare dalla Corte d'appello la riforma. I giudici si possono ingannare, e chi non conosce il processo non è in grado di dire se si sieno ingannati o no. Per correggere i giudizii dei magistrati, vi sono Tribunali diversi, e la Magistratura ha corretto infatti secondo le leggi l'opera della Magistratura.

—

La *Democrazia* non vuole l'aggettivo settario accoppiato allo spirito repubblicano. Ciò a proposito della nostra rivista del 16 corr., in cui parlavamo della *Lega della Democrazia* e dei giornali « che ne ereditarono lo spirito settario repubblicano, che è negazione implacabile di giustizia. »

Evidentemente alludevamo a ciò che la *Lega della Democrazia* ha scritto di Vittorio Emanuele. Le accuse di traditore e di codardo al Re Vittorio Emanuele, prodigate nella *Lega della Democrazia*, sono forse altra cosa che settario implacabile diniego di giustizia? Noi non sapremmo trovare altro epiteto, e altro giudizio.

La *Democrazia* cita poi la grandezza della Repubblica di Venezia. Questa citazione è una fissazione dei repubblicani rivoluzionarii, i quali dovrebbero ricordare che le loro idee di governo sono la negazione assoluta della politica della gloriosa Repubblica, e ch'essi discendono in retta linea da quei demagoghi, i quali diffamarono la Repubblica moribonda, incoraggiando colle loro diffamazioni Napoleone I a diventarne il Maramaldo.

L'Italia nella crisi balcanica.

La *National Zeitung* di Berlino così riassume l'evoluzione avvenuta nella politica estera dell'Italia ed il suo atteggiamento nella crisi balcanica:

« Recentemente il *Times* annunciava diversi principalmente all'Italia se fu concluso l'armistizio fra la Serbia e la Bulgaria. Data l'esattezza di questa informazione, il conte di Robilant si sarebbe acquistato un gran merito pel mantenimento della pace europea. A ciò si aggiunge l'altra notizia che il conte Robilant ha perorato presso i tre Imperi il riconoscimento dell'unione della Rumelia orientale colla Bulgaria, e si è quindi opposto alle pretese completamente ingiustificate della Serbia e della Grecia. Questo sarebbe un merito, certo, non inferiore a quello della conchiusione dell'armistizio, e se il conte di Robilant raggiungerà il suo scopo, l'Europa gli dovrà non minor gratitudine della Bulgaria stessa. Se Mancini avesse ottenuto tali successi, i giornali ufficiosi italiani sarebbero andati in estasi e lo avrebbero dichiarato un uomo di Stato così grande, come il principe Bismarck, anche astraendo che Mancini, fedele alle sue abitudini, avrebbe annunciato i suoi progetti ed i suoi eventuali trionfi molto prima di averne informato le Potenze europee.

« Il conte Robilant, da diplomatico prudente, segue un altro sistema: egli tace ed agisce e, l'Italia apprende i fatti, dopo che si sono compiuti.

« È certamente questo un indizio che nella politica estera dell'Italia è avvenuto un cangiamento altamente encomiabile, e ch'essa si trova sulla via, abbandonata dopo la morte di Cavour, della serietà della calma e della dignità di un grande Stato. Non si può negare che l'Italia avrà da guadagnare in prestigio, e che le Potenze terranno conto delle sue proposte, se il conte Robilant saprà calcolare esattamente le conseguenze della sua iniziativa, e premunirsi contro possibili insuccessi delle sue proposte. Dopo la maledizione del ridicolo che pesa sull'Italia, a causa dell'andare a tentoni — senza scopo e senza moto — della politica estera dell'Italia negli ultimi dieci anni, questo cangiamento di scena giunge così improvviso, che molti giornali italiani non sanno ancora orientarsi e l'accolgono come una cosa affatto naturale senza neppur rammentarsi, che sino a qualche mese fa, la politica estera italiana era oggetto di compassione e di scherno della stampa europea che nutre sentimenti amichevoli verso l'Italia ».

Nostre corrispondenze private.

Processo della Banca veneta.

Padova 20 gennaio.

(Continuazione. — V. i NN. precedenti.)

Nel capo 33 dell'accusa, si legge: che nel 1882, Osio comperò dalla Ditta Lehmann e Coen di Parigi 100 azioni della Banca Ottomana, e che le pagò mediante *chèques*, della Banca Veneta per L. 58,000, sopra la Ditta Mayer e Schumann; che questa somma non si addebitò all'Osio, che le azioni, invece, furono tenute in riporto, fra i titoli relativi al conto corrente dell'Osio. Le 58 mila lire restarono accreditate alla Ditta di Parigi; e ciò fu scritto, *in Prima Nota*, da Pasetto per ordine di Minerbi, e riportato, da Toderini, nel Salda Conti.

Osio non sa ancora spiegarsi come si possa tenerlo responsabile di questo fatto, nè come possa avere dei complici. Giusta la compera, giusto l'esborso, dice. Ma è un affar mio particolare, regolarissimo. Perchè, in confronto delle L. 58,000, egli lasciò sempre le 100 Azioni ottomane, a disposizione della Banca Veneta.

Non appena s'accorse che le 58 mila lire non furono addebitate nel suo conto, ordinò subito di porre in regola quella scritturazione.

L'avv. *Giuriati* offerse un estratto di Conto, in cui c'è, di carattere dell'Osio, analoga avvertenza.

Pasetto, Minerbi, Toderini non sconfessano l'errore materiale della scritturazione, ma non sanno spiegare come possa esser successo.

Sta in fatto, che nell'ottobre 82 le 58,000 lire passarono a debito Osio, e le azioni restarono in deposito presso la Ditta Mayer e Schumann, a disposizione della Banca Veneta, come è comprovato da una lettera di Osio, scritta nel febbraio 1882 alla Ditta di Parigi, ordinando il deposito suddetto, com'è di conformità rettificato da una lettera della Banca stessa, che porta le firme dei consiglieri *Suppiei* ed *Ivancich*.

Del capo 34, risguardante certi affari di Birmania, si parlerà fra circa due mesi, quando cioè arriverà a Padova quel console d'Italia, *Andreino*.

Si narra nel 35, che la signora *Paolina Peters* acquistava, nell'11 gennaio 1875, dalla Banca Veneta della Rendita italiana, dando in pagamento Rendita turca e russa. Nel giorno 26 s'impostava una partita a nome *Peters*, dando credito del ricavo dei titoli russi venduti, e facendo, per altra somma, figurare, come deposito di garanzia, la Rendita turca. Più tardi, nel 1877, si saldò questa partita, facendo comparire *Angelo Fracasso*, cameriere dell'Osio, compratore dei titoli turchi; ma nello stesso tempo aprendo, a nome del *Fracasso*, un conto corrente garantito colla medesima Rendita turca. Perciò scritturazioni false, sostituzione di nome fatta dall'Osio a proprio vantaggio.

Ecco, secondo quanto disse Osio, come andò invece, la faccenda:

Quando feci alla signora *Peters* il cambio di Rendita russa e turca, con Rendita italiana, vendetti subito la russa, e trattenni in sospeso, sempre per conto della Banca, le L. 2750 di Rendita turca, per venderla poi meglio alla Borsa di Parigi. Ma sopravvennero invece ribassi, ed io, sperando sempre in rialzi, indugiai a vendere, finchè giunse anche la sospensione del pagamento dei *coupons*, e rimasi così con queste 2750 lire sulle braccia, senza aver fatto il regolare trapasso. Non lo feci, perchè troppo mi doleva dover confessare e far figurare questa perdita per un affare che io credeva aver fatto buonissimo.

Durante l'attesa, i censori rilevarono questo conto sospeso; la Presidenza mi scrisce facendomene un appunto; ed io risposi, dando allora le stesse spiegazioni di oggi. Ma la Presidenza volle a forza che mi accollassi quella perdita. Era per me un affare *ostico*. Ci bisticciammo, poi cedetti, ma dichiarando che non voleva creare un precedente, e che mi sarei assunta la perdita, a patto di non figurare nella partita. D'accordo, allora col vicepresidente Moschini, s'intestò la partita a nome del mio cameriere *Fracasso*, e d'accordo col Moschini furono fatte le scritturazioni. Però credo che, cinque minuti dopo, questo fatto fosse risaputo da tutti gl'impiegati della Banca. Inoltre, essendo venuto a Venezia il vicepresidente *Trieste* per regolare varie cose, vide anche questa partita, e, conosciutane la causa, disse che andava bene, ma che voleva una mia dichiarazione scritta; e mi dettò lui la lettera, nella quale diceva che la partita *Fracasso* era a mio carico, e che prendeva impegno di pagarle come avrei potuto, e secondo il mio interesse. La lettera fu trattenuta da lui, ma io ne conservo la minuta, che sta nelle mani del mio avvocato. Sono dolorosamente maravigliato che una cosa da ascriversi a merito, sia tramutata in capo d'accusa. Perchè non è facile trovare chi si assuma delle perdite. Non posso ammettere di aver fatta una speculazione sopra *un rotto*, L. 2750!, mentre aveva aperte tutte le Borse per comperare quanta rendita voleva; come non posso ammettere che i miei due vicepresidenti concorressero con me per fare un falso.

Aggiungo che assunsi di pagare quella differenza di 10 o 12 mila lire *pro bono pacis*, ma senza decorrenza d'interessi, ed infatti feci anche qualche pagamento, a diminuzione del debito.

Se il rapporto dei censori fu trovato tra le mie carte, ciò avvenne perchè tra me e la presidenza non esistevano segreti.

Lasciamo stare i morti — conclude — ma se il cav. *Mosehini* dice il contrario, è in mala fede.

⁂

Il capo 36 ha quest'argomento: Osio e Minerbi avevano un riporto presso la Ditta Mayer e Schumann di 25,000 lire di rendita turca, e nel febbraio 1882 scrissero a questa ditta di spedir loro i titoli, e addebitare l'importo di L. 73,750 alla Banca Veneta.

Giunta la rendita a Venezia, Pasetto, per ordine di Minerbi, la inscrisse sul registro riporti a nome di suo cognato *Fadalti*. Poi, nel luglio, *Osio* e *Minerbi* vendettero la rendita per L. 61,750, e la accreditarono alla Ditta Mayer e Schumann, e per pareggiare le L. 73,750, fecero un versamento alla suddetta ditta di L. 12,000, facendolo figurare come fatto da certi Ballerin e Creme, nomi supposti.

Osio confermò: che questo fu un affare fatto in società con Minerbi. Che aveva già nel principio scritto alla ditta di Parigi di tenere i titoli a disposizione della Banca; esser questo un affare, come altri, che si facevano con qualunque cliente; che, in conclusione la Banca, non perdette nè denari, nè azioni; del resto crede aver pagati anche gl'interessi; le scritturazioni esser regolari; ed i nomi, se anche supposti, non servirono che a copertura; e che ve ne furono tante delle coperture, e che poteva usarne anche lui.

Minerbi confermò quanto disse *Osio*; spiegò come questa fu una vera e propria operazione di riporto, di cui se ne fecero a migliaia senza speciali autorizzazioni. Nè si può dire che si abbia abusato dei denari della Banca, egli osservò, perchè la natura del *riporto* è: anticipare denari sopra azioni al preciso prezzo che valgono in piazza, e si distingue, per questo, dall'anticipazione, nella quale si usa falcidiare sul prezzo.

Pasetto, meno che su dettagli poco rilevanti, confermò quanto dissero Osio e Minerbi.

⁂

Al capo 37 si narra, che nell'agosto 1877, *Osio*, *Minerbi* e *Sandri* acquistarono una partita di petrolio. Fecero figurare compratore il sensale Morpurgo Beniamino, facendogli aprir credito presso la Banca *Worms* di Londra. Successero ribassi di prezzo, venne la Commissione d'inchiesta, ed allora chiusero la partita Morpurgo, facendo portare la passività parte in ditta Pacifico Cavallieri e parte in ditta *Nagloss*, presso cui era depositato il petrolio che restava invenduto. Il danno fu di poi coperto con versamenti fatti in più volte, restando però danneggiata la Banca per L. 11,181:78.

Osio racconta come, in quel torno di tempo, alla Banca, si parlava di enormi ribassi nel petrolio, e della probabilità di una ripresa, perchè così era stabilito dagli speculatori. *Minerbi* gli disse che il sensale *Morpurgo* lo incoraggiava a fare una speculazione, e gli propose parteciparvi. Aderì, a condizione ci fosse un terzo; si scelse *Sandri*. Non volendo lui comparire per non aver osservazioni, Minerbi indusse Morpurgo a prestare il suo nome nell'affare. La speculazione andò di male in peggio.

A stento il signor *Giorgio Nagloss* di Cormons, a cui fu spedito il petrolio, per trar profitto dell'aumento dei dazii, allora avvenuto in Austria, potè riuscire nella vendita, realizzando una perdita di L. 30,000, per le quali 20,000 ne pagò lui per la sua parte e per quella di Sandri; le altre 10,000 doveva versarle Minerbi.

Dai conti veduti dopo dall'Osio, ma non liquidati, la Banca sarebbe rimasta scoperta di lire 5000. Non sa come l'atto d'accusa parli di 11,600 circa.

Minerbi, confermando Osio, aggiunge che questo affare si può ritenere come autorizzato anche dalla Banca, dal momento che l'apertura di credito fatta a Londra per L. 139,000 sussiste con lettere firmate dai consiglieri d'Amministrazione, e che il sensale Morpurgo entrò egli pure in proprio nell'affare. Dice che, subito dopo il suo arresto, gli fu mostrato un conto, in cui si faceva creditrice la Banca per questo affare di L. 10,000. Non lo può ammettere, nè escludere, perchè vi sono partite che possono essere controverse. Si vedrà.

Pasetto, a differenza di qualche dettaglio, conferma l'esposto. Non fu che dopo molto tempo che seppe che quest'affare *petrolio* era di società tra Osio, Minerbi ed altri. Conferma il passaggio di partite, fatto per desiderio Minerbi, e fu assicurato che Cavalieri Pacifico aveva fatto il prestito di parte della somma per effettuare il versamento delle L. 30,000.

L'avv. *Ascoli* ha avvertito che l'atto d'accusa portava un errore di fatto. La Ditta *Worms*, banchiere, fu scambiata per venditrice del *petrolio*.

(Continua.)

I documenti diplomatici.

L'*Opinione* scrive:

I documenti presentati quando le questioni sono esaurite perdono necessariamente, quasi del tutto, il loro interesse e non possono servire che a giudizii retrospettivi.

La presentazione al Parlamento di documenti su questioni che agitano i popoli, e che devono costituire materia di interpellanze parlamentari, produce l'utilissimo effetto, eziandio, di dimostrare nel Governo il proposito di rendere omaggio al Parlamento, e il desiderio di offrire agli interpellanti nozioni precise e concrete, sulle quali fondare le loro domande, le loro osservazioni, i loro giudizii. Lo svolgimento delle interpellanze diventa meno accademico. Comunque si voglia considerarla, la pubblicazione di documenti, secondo il metodo adottato dal conte Robilant, del cui tatto nella scelta non potrebbe dubitarsi, e del cui rispetto ad ogni riguardo internazionale sarebbe stoltezza muovere sospetto, è opportuna, ed è, meglio delle pubblicazioni con sistemi diversi, che possono trovare in speciali circostanze la loro giustificazione, in armonia coi diritti che il Parlamento e l'opinione pubblica hanno di conoscere e giudicare, a tempo, l'attitudine del Governo e i suoi propositi nelle questioni internazionali.

Noi attendiamo la distribuzione dei documenti ieri presentati, per pubblicare quelli che ci parranno più importanti, e per esaminarli ed apprezzarli.

Ma fin da ora abbiamo voluto constatare che il metodo seguito dal conte Robilant parve degno di encomio a noi, e per notare che la presentazione da lui annunziata produsse impressione grandissima nel Parlamento, senza distinzione di frazioni politiche.

ITALIA

Le parole del Re alla Deputazione della Camera dei deputati.

L'on. presidente rese conto, colle seguenti parole, dell'accoglienza che, il 1° gennaio, fecero i Sovrani alla Deputazione dell'Assemblea nazionale:

« Mi è grato riferire alla Camera che nella ricorrenza del rinnovamento dell'anno, l'Ufficio di presidenza e la Commissione stata appositamente estratta a sorte ebbero l'onore di felicitare le Loro Maestà il Re e l'augusta nostra Sovrana. Il Re e la Regina si degnarono gradire gli augurii e i sentimenti di devozione e di affetto che, e in nome della Camera, Loro vennero espressi, e ci affidarono l'alto incarico di recare alla Camera i Loro ringraziamenti.

« Sua Maestà il Re si compiacque, a sua volta, far voti per la prosperità della patria; disse che le difficoltà superate durante l'anno ora trascorso ci confortano a ritenere che potremo ugualmente superare quelle che, per avventura, fossero per insorgere nel decorrere dell'anno ora incominciato.

« Trasse augurii a così sperare dalle ottime relazioni che l'Italia serba coll'estero, le quali assicurano ad essa la pace e la meritata considerazione, e dal rilevare col più vivo compiacimento, come in ogni circostanza si manifesti nel paese ognora più gagliardo lo spirito di unità nazionale, il sentimento di fratellanza, il desiderio di concordia e di unione.

« Sua Maestà il Re ci disse ancora, sentirsi lieto e superbo di consacrarsi interamente al servizio dell'Italia per procacciarle il bene e la prosperità; confidare che la Camera vorrà sempre coadiuvarlo in così doveroso patriottico intento. » (Approvazioni.)

Intenzioni dell'Opposizione.

Telegrafano da Roma 19 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Confermasi che l'Opposizione abbia abbandonato il progetto sulla perequazione fondiaria; anzi ritengo che la Pentarchia ne affretterà l'esame onde arrivare al più presto all'*omnibus* finanziario, per cui si preparano molti intrighi di retroscena.

Alcuni deputati dell'Opposizione accarezzano l'idea di un accordo col ministro Robilant, ma, come potete immaginare, è codesta una vana illusione, e nulla più.

L'on. Depretis, dal canto suo, non preoccupasi affatto di codesti piani di attacco, per ora remoti, ma è intento a sbarazzare il terreno di tutte le difficoltà, che potessero ancor sorgere dalla perequazione e dei pericoli che si disegnano per la prossima campagna finanziaria contro l'on. Magliani.

Un segno di scaramuccia si è avuto oggi alla riunione della Commissione generale del bilancio; alcuni commissarii hanno manifestato l'intendimento di attaccare il Governo circa il suo indirizzo finanziario e domandarono un'ampia discussione sulla situazione del bilancio.

La Comissione respinse l'urgenza della discussione, e rimandò questa a dopo l'esposizione che farà, il 24 corrente, il ministro delle finanze alla Camera. Il discorso del Magliani è atteso con impazienza poichè sul medesimo si aggirerà la discussione finanziaria.

Intanto si sa che gli oppositori prenderanno per base dei loro attacchi la situazione difficile dell'anno finanziario 1885-86, e dalla medesima desumeranno ch'è compromesso l'equilibrio dei bilanci avvenire; il che non si verificherà se la Camera andrà cauta nel deliberare nuove spese.

Telegrafano da Roma 19 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi la Commissione generale del bilancio ha discusso a lungo il bilancio d'assestamento 1885-86. Parecchi commissarii fecero gravi obbiezioni. Il deputato Giolitti dimostrò la necessità che un'ampia discussione si faccia alla Camera sulla situazione finanziaria.

La Commissione deliberò di proporre rigorose economie e di respingere tutti i nuovi aumenti di spese.

La Commissione dell'*Omnibus* finanziario ha approvato l'aumento, già in corso, delle tariffe doganali sul caffè, secondo le proposte del Governo. Decise di respingere in modo assoluto il rimaneggiamento delle tasse di registro e bollo.

Nella seduta di domani comincierà la discussione delle economie possibili nel bilancio.

Agitazione per Sbarbaro alla Camera.

Telegrafano da Roma 19 al *Secolo*:

Alla Camera, l'agitazione per l'affare Sbarbaro è maggiore di quanto si credeva.

Baccelli dichiarò oggi a parecchi, che se, entrato alla Camera, Sbarbaro facesse il menomo atto verso di lui, piuttosto che subire questo sfregio, gli tirerebbe un colpo di rivoltella.

A molti deputati che si recarono oggi al banco dei ministri a domandare perchè appena convalidatane l'elezione non si presentava la domanda di autorizzazione a procedere, fu risposto che tale domanda sarà presentata quando Sbarbaro avrà prestato giuramento.

Le domande pronte sarebbero tre; non una sola.

Si darebbe la precedenza a quella della Cassazione.

È sparito o no?

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 19:

Ci vien riferito il seguente fatto abbastanza curioso, che accogliamo non senza le debite riserve.

Le deliberazioni del Consiglio dei ministri vengono registrate, volta per volta, dal più giovane dei membri del Consiglio, che funziona da segretario, in apposito libro, che si custodisce presso la presidenza, e che si divide in volumi annuali.

Ora, essendo occorso di consultare il volume del 1870, non lo si sarebbe trovato. Pare che la mancanza risalga a parecchi anni addietro.

Fu smarrito? Fu sottratto? Fu rapito?... È quello che per ora non si sa.

Il volume mancante è quello in cui era registrata la deliberazione relativa alla presa di possesso di Roma.

—

Telegrafano da Roma 20 al *Corriere della Sera*:

La notizia del *Diritto*, che sia scomparso il volume dei verbali del Consiglio dei ministri del 1870 è una notizia *à sensation*. Secondo il *Diritto*, la mancanza rimonterebbe a parecchi anni fa; nel volume vi era la deliberazione della presa di Roma.

Il *Corriere di Roma*, a questo proposito, dice che, da informazioni prese a fonte diretta, la sparizione non sarebbe stata constatata.

In ogni modo, anche se fosse, mancherebbe d'importanza.

Cosa si fa a Massaua.

Scrivono da Massaua 2 alla *Perseveranza*:

I fatti son compiuti. Ritirata la bandiera egiziana, e congedati i soldati mercenarii che la difendevano, Massaua passò definitivamente all'Italia. Ora, con tutti i paesi adiacenti, è divenuta Provincia nostra, e dovrebbe quindi avere almeno un sottoprefetto, subordinato a quello di Napoli, con un Tribunale civile e correzionale, non che gli altri ufficii annessi e connessi. Per ora è governata civilmente da un commissario regio, il console italiano; e militarmente dal generale Genè, il quale mostra grande intelligenza, perspicacia ed attività non comuni, onde promuovere il bene morale e materiale di questi miseri paesi, che, se finora poco fruttarono, col tempo, e con una buona amministrazione interna, e massime doganale, potranno compensare l'Italia di tante spese già fatte, ed accrescere mano mano la nostra azienda nazionale.

Intanto si ripara in tutti i lati il vasto porto; si fabbricano e si erigono nuove banchine; si aprono e si distendono nuove dighe, pel carico e discarico delle navi che arrivano e partono

tutti i giorni; dagl' indigeni si rattoppano le loro luride capanne; dagli Egiziani, dai Greci, dagl' Italiani e dai Mussulmani negozianti si fabbricano, con bell' ordine e discreta architettura, case più o meno grandi e comode, in solida muratura. Insomma, Massaua va prendendo un aspetto di città, se non italiana, almeno comparativamente discreta e leggiadra, perchè molto variata. Tutto ciò in grazia dell' energia spiegata sinora dal Comando generale, di concerto col commissario regio.

Per meglio sovvenire ai bisogni morali e materiali dei poveri indigenti, si preparano capannoni e molte baracche in Ras-Modur, dove possono ricoverarsi tutti gli ammalati della città e de' paesi circonvicini. Col tempo poi si attiverà il progetto di erigere, nello stesso luogo, un Ospedale, tanto civile che militare. Sotto il Governo egiziano, gl' indigeni e gli Europei non sognarono mai di veder attivate tante opere di beneficenza e di pregresso relativo. Dunque, se in sì breve tempo l' opera italiana di civilizzazione non spiegò il volo dell' aquila, non potrà dirsi che abbia fatto nulla.

Tribunale di Massaua.

Telegrafano da Roma 19 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si ha da Massaua, che quel Tribunale militare ha condannato a 20 anni di reclusione un sergente dell' 8° reggimento bersaglieri, per aver tentato di uccidere, con un colpo di revolver, il sottotenente Gastaldi.

La lettera di Bismarck.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 19:

« I lettori conoscono a quest' ora anche la lettera di risposta del principe di Bismarck al Papa. Essa suscita dei commenti benevoli, ma anche qualche critica. I primi sono benevoli principalmente perchè il cancelliere tedesco evita di rispondere, anzi nulla risponde, sulla solita lagnanza del Papa pel potere temporale. Il principe Bismarck è, da questo lato, perfettamente corretto verso l' Italia.

« In quanto alle critiche, esse — si capisce — si riferiscono al termine *Sire*, adoperato da Bismarck. A nostra saputa nessun, documento esiste, in cui un Papa sia stato chiamato *Sire*. Non si comprende, adunque, perchè il cancelliere tedesco ha adoperato questa parola. Ha egli voluto alludere ad un Papa sovrano, con una parte di sovranità temporale, sia pure con un riflesso di essa? ovvero si appoggerebbe ad una interpretazione un po' ampia della legge sulle guarantigie? »

(Il Papa difatti per la legge sulle guarentigie ha di Sovrano il titolo e gli onori.)

FRANCIA

Anniversario d' un regicidio.

Oggi (21) cade l' anniversario della decapitazione di Luigi XVI.

Un Comitato si è costituito a Parigi per festeggiare questa data. Ci sarà anche un banchetto, gli organizzatori del quale, visto che fra gli attuali deputati francesi, ci sono parecchi i cui avi votarono o la morte, o la decadenza, o l' esilio di Luigi XVI, li hanno invitati a prender parte al simposio.

Sono quattordici, secondo il *Figaro*, quelli che ricevettero la seguente lettera:

« *Cittadino.*

« Avendo vostro nonno (o prozio) votato la morte (o il bando) del tiranno Capeto, siete invitato alla festa commemorativa della sua decapitazione, che avrà luogo il 21 gennaio alle ore 8 della sera nella sala dell' *Ermitage*, via Jussieu.

« A voi ed alla Rivoluzione.

« *La Commissione organizzatrice.* »

Molti però dei nipoti dei regicidi non si credono vincolati ad esserlo come i loro avi.

Krapoktine.

Telegrafano da Parigi 19 al *Corriere della Sera*:

Il principe Krapoktine, già detenuto alla prigione di Clairvaux, fu liberato in seguito alla grazia del Presidente. Ma il direttore della prigione non voleva lasciarlo andare, perchè aveva da scontare 14,000 fr., importo delle spese del processo. Occorse che il Ministero telegrafasse allo scrupoloso direttore, dicendo che il debito del principe era condonato.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il deputato Szabo.

Telegrafano da Budapest 20 al *Cittadino*:

L' affare scandaloso delle rivelazioni fatte dal deputato Szabo va assumendo un carattere grave.

Il deputato Szabo, alla presenza di due testimoni, rivelò al ministro-presidente Tisza, il nome di colui ch' egli accusa di scialacquare il patrimonio dello Stato; accennò fatti, e dichiarò di essere pronto a provare le sue asserzioni, purchè gli vengano affidati alcuni atti d' ufficio.

Il ministro Tisza ordinò che gli vengano consegnati i documenti richiesti.

INGHILTERRA

La questione irlandese.

La *Perseveranza* scrive a proposito dello schema, attribuito al Gladstone, e da lui ambiguamente ripudiato, il quale prometteva agli Irlandesi un Parlamento a Dublino:

« Lo schema levò gran rumore e scatenò un diluvio di manifestazioni verbali e scritte non ancora cessato. N' è venuto a galla questo: che nel partito liberale pochissimi approvano le idee esposte in nome di Gladstone, e che un solo conservatore, il Blunt, ha osato aderirvi. Se il Gladstone ha voluto saggiare l' opinione pubblica d' Inghilterra e in ispecie quella de' suoi amici politici, v' è riuscito appieno; ma per sapere se anche il saggio sia riescito di suo gusto, bisognerebbe poter entrare nel suo cervello e leggervi ciò ch' egli pensa veramente dell' *home rule*. Una presunzione fondata sui suoi atti passati, sulle tendenze del suo genio politico, ci farebbe dire ch' egli riconosca la necessità di concedere all' Irlanda l' autonomia legislativa per gli affari locali. In tal caso dev' essersi persuaso di non poter dar corpo alle sue idee, poichè, tentando di farlo, rischierebbe di vedersi abbandonato da' suoi seguaci. Radicali come Chamberlain e Dilke, liberali moderati come Childers, Baxter, Hartington, sono ugualmente contrarii all' istituzione d' un Parlamento in *College-Green*. Pertanto, ciò che il Gladstone può fare per l' Irlanda è di spingere le concessioni sino al limite oltre il quale il partito liberale non vuol andare. Ha, però, da temere la concorrenza dei conservatori, disposti anch' essi a conceder molto, moltissimo agl' Irlandesi, entro il medesimo limite. Il Governo di lord Salisbury deve aver pronto un progetto d' autonomia le cui linee principali saranno accennate nel discorso del Trono.

« Se il Gladstone potrà rincarire sulla generosità dei conservatori avrà dalla sua Parnell e riprenderà le redini della cosa pubblica. Tuttavia, non è escluso il caso che lord Salisbury, di fronte ad una coalizione dei liberali coi parnellisti, proponga alla Sovrana lo scioglimento del Parlamento adducendo il carattere pericoloso dei disegni di Gladstone e la necessità di consultare il paese direttamente sopra una questione di tanta gravità, non discussa nelle ultime elezioni. Ora, questa considerazione deve rendere Parnell guardingo nella scelta dei suoi alleati e fargli preferire i conservatori, per poco che le costoro offerte siano accettabili. Poichè nuove elezioni generali manderebbero, come già dimostrammo, alla Camera una immensa maggioranza impegnata a respingere le pretensioni irlandesi. Egli perderebbe così, l'occasione di ottenere una gran parte di ciò che desidera e rischierebbe anche di perdere autorità e prestigio agli occhi de' suoi concittadini. Una prova che il Parnell intende, insieme coi vantaggi, gli svantaggi e le responsabilità della sua posizione l' abbiamo nell' essersi astenuto dal partecipare alla riunione tenuta a Dublino dai deputati nazionalisti per determinare la linea di condotta da seguire nella Camera. Intervenendovi avrebbe dovuto parlare, mentre il tacere e l' attendere che parlino conservatori e liberali è per lui la miglior politica in questo momento. »

L'attentato contro il Principe di Galles.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

La Corte centrale criminale di Londra ha condannato a 7 anni di carcere John Magee, colpevole d'aver indirizzato al Principe di Galles una lettera minatoria per avere del danaro, come narrammo.

Magee confessò di essere stato incaricato dai feniani di uccidere il Principe.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 gennaio

Consiglio comunale. — Alla seduta di venerdì 22 corrente, alle ore 1 pom. precise, verranno trattati, in prima convocazione, gli argomenti seguenti:

In seduta pubblica.

1. Proposte conseguenti alle deliberazioni prese nel V Congresso degl' ingegneri ed architetti italiani, con cui fu proclamata Venezia a sede del VI Congresso da tenersi nell' anno 1887.

2. Informazione sulle nuove domande dell' Ecc.ª Corte d' appello circa la necessità di provvedere altro locale per la Corte d' assise di Venezia; proposte e conseguenti deliberazioni.

3. Comunicazione della decisione 17 novembre a. p. della Deputazione provinciale, con cui venne negata l' approvazione alla Convenzione 22 giugno a. p, relativa al passaggio del tubo principale dell' Acquedotto per la Stazione marittima ed alla fornitura dell' acqua agli usi delle Stazioni marittima e terrestre; conseguenti proposte e deliberazioni.

4. Nomina del presidente del Consiglio di Amministrazione del Monte di Pietà in sostituzione del rinunciatario Contin co. Francesco.

5. Rinnovazione del quarto dei membri del Consiglio d' Amministrazione del Monte di Pietà, ed eventuale completamento del Consiglio stesso.

6. Rinnovazione del quarto dei membri della Commissione direttrice ed amministratrice degli Asili di carità per l' infanzia.

7. Nomina di un consigliere comunale a far parte del Consiglio della Leva di mare pel 1886.

8. Domanda della Ditta Federico Weberbeck per costruzione di un piccolo cavalcavia attraverso la Calle dei Riformati a Sant' Alvise.

9. Domanda della Ditta Giustina De Piccoli Trevisanato per chiusura di un' area di sua proprietà in Corte della Carità a San Canciano, e per cessione di una zona di terreno di proprietà comunale in aderenza all' area suddetta.

10. Comunicazione della deliberazione presa d' urgenza dalla Giunta nella seduta 21 dicembre a. p. sulla domanda prodotta dal sig. Walter B. per riduzione di tassa di magazzinaggio in Sacca Sessola pei barili di petrolio russo giunti col carico *Srecna*.

In seduta segreta.

1. Proposta di pensione da accordarsi a Rossi Maria, vedova dell' usciere municipale Mentuzzi Gio. Batt.

2. Deliberazione sulla domanda prodotta dal la signora Emma Trevisan vedova Pozzati per proroga del sussidio graziale di educazione per le figlie Maria e Luigia.

3. Comunicazione della deliberazione presa d' urgenza dalla Giunta, a termini dell' art. 94 della legge comunale e provinciale nella seduta 9 luglio a. p., per transigere colla Ditta Fratelli Bernardi nella vertenza relativa ad arbitraria occupazione d' area comunale in Calle Fiubera e dei Fabbri a S. Marco.

Distinzione. — Annunciamo con piacere che il sig. Michelangelo Guggenheim, da tempo cavaliere della Corona d' Italia, fu, dietro proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, creato cavaliere anche dell'Ordine mauriziano, e ciò per riconoscere gli alti meriti suoi, specie in fatto d' arte industriale.

Anche questa distinzione in onore di un uomo tanto intelligente quanto operoso sarà generalmente sentita con piacere.

Capitaneria di Porto. — Fu nominato capitano di porto a Venezia il cav. Liberale Passadoro, qui trasferito da Livorno.

Associazione del commercio e dell'industria in Venezia. — Dal sig. Luigi Barbieri, presidente del Consiglio direttivo di quest' Associazione, riceviamo la seguente:

« La prego di significare al pubblico col mezzo del suo reputato giornale, a nome dell' Associazione del commercio e dell' industria, che il Consiglio di Stato non ammise il reclamo sporto dal commercio di Genova e Venezia sull' applicazione della legge sul Catenaccio, sulla merce presentata in Dogana il 26 novembre passato prima del dispaccio ministeriale, e ciò perchè si ritenne incompetente a decidere, considerandola questione da risolversi dai Tribunali.

« L' Associazione del commercio di Genova mi comunica, che fino dal 9 corrente davanti al Tribunale civile ebbe luogo la discussione della causa promossa dagli interessati di Genova contro l' Intendenza di Finanza ed il direttore di Dogana per le finanze dello Stato.

« La stessa Associazione partecipava più tardi che la Sentenza non era ancora stata pubblicata, promettendo di farne conoscere il risultato, appena sarà saputo.

Banco di Napoli. — Questo Istituto nel fine di viemaggiormente rendersi utile al commercio, ha instituito Ufficii di corrispondenza per incasso effetti sulle piazze di Sora, in Provincia di Caserta, e su altre della Sicilia, cioè: Termini-Imerese, Corleone, Agira, Licata, Arolo, Modica, Calatafimi, Campobello di Mazzaro, Noto, Pachino, Palazzolo Acreide, Vittoria, Castellammare del Golfo, Castelvetrano, Gibellina, Marsala, Mazzara del Vollo, Menfi, Partanna, Ribera, Sambuca Zabut, Santa Ninfa, Sciacca, Vita Salerni.

In dipendenza quindi di tale provvedimento da oggi innanzi questo Stabilimento accetterà allo sconto effetti pagabili su tutte le suindicate piazze, tanto presso la sua sede principale in Napoli, che presso gli altri Stabilimenti filiali.

Altri Veneti premiati come benemeriti della salute pubblica. — Alcuni giorni fa abbiamo fatto cenno delle medaglia d' argento conferita alla contessa Persico-Mezzacapo, ed al comm. Scarzanella, come benemeriti della salute pubblica; ma crediamo nostro debito di accennare anche alle consimili distinzioni accordate ad altri Veneti che essi ebbero a compagni nella filantropica opera loro e sono il conte Antonio Barbaro, che vi lasciò la vita (medaglia d' oro), ed il medico cav. Ernesto Chiaradia, ch' ebbe la medaglia d' argento.

Società di M. S. fra barcaiuoli. — La Presidenza invita quei socii che avessero titoli alla distribuzione delle 200 lire pel miglioramento delle barche elargite dal Municipio in occasione del genetliaco della Regina, e non ne avessero ancora fatta domanda a presentarla in iscritto all'Ufficio d' Amministrazione al più tardi entro il 31 del mese corrente, dopo il quale giorno l' aspiro rimarrà definitivamente chiuso.

Parruchieri. — Martedì a sera ebbe luogo l' annunciata Assemblea dei componenti la mutua Associazione di soccorso fra i parrucchieri. Dalla discussione sorta per le varie proposte del presidente, venne concertata ed approvata un' aggiunta allo Statuto, allo scopo di migliorare le condizioni dei lavoranti, purchè ascritti da un anno nel sodalizio.

Si approvò pure il bilancio, da cui risultò che il capitale sociale ammonta a L. 3584:15.

Dallo spoglio delle schede per la nomina della presidenza risultarono eletti: Giuseppe Furlini a presidente, con voti unanimi — A. Rinaldi a cassiere — S. Bordin a segretario.

L' Assemblea riconfermava il vecchio Consiglio d' Amministrazione ed il mastro collocatore. A revisori dei conti: G. Dussi e F. Prodolon.

Società per le feste veneziane. — Domenica 24 corr. alle ore 2 pom., in una delle sale superiori della Birreria Bauer Grünwald, gentilmente concessa, avrà luogo l'assemblea generale di questa Società.

« Nicarete » di Felice Cavallotti. — Più che dall' ambiente e dai costumi greci, questa commediola in un atto è suggerita da una legge greca, che notava d' infamia il marito, il quale dopo aver ripudiato la moglie, fosse sorpreso in colloquio amoroso con lei. È ispirata poi direttamente dal *Divorçons*, di Sardou, colla differenza che qui tutto volge alla confusione del marito in favor dell' amante. Dati i contemporanei viventi con legge greca, è una cosetta molto ingegnosa, che farebbe miglior effetto se fosse soppressa qualche frase volgare.

Il successo fu modesto. Ci furono due chiamate agli attori. Benissimo la signora Marini, bene i signori Bracci, Leigheb e Passerini.

Questa sera replica; domani *Il deputato di Bombignac*, di Bisson.

Pubblicazioni réclames. — La Ditta I. A. Coletti di Treviso, premiata per i suoi superfosfati e concimi chimici, ha pubblicato coi tipi dell' Emporio un *Almanacco agricolo*, il cui obbiettivo principale è quello d' istruire l' agricoltore in fatto di concimazioni. Appiedi di ogni pagina vi sono istruzioni e consigli, sulla cui opportunità dovrà pronunciarsi chi se ne intende.

Tale pubblicazione però ci sembra raccomandabilissima.

Società Teobaldo Ciconi. — Il programma del trattenimento che questa Società darà la sera del 23 corr., alle ore 8 e mezza, porta:

Fra i due litiganti il terzo gode, nuova commedia in un atto del sig. Adolfo Resplendino, il quale assisterà alla rappresentazione.

La figlia del signor Fulgenzio, scherzo comico in un atto nuovissimo, scritto da penna veneziana.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 22 gennaio, dalle ore 2 alle 4:

1. Coccon. Marcia *La festa dello Statuto*. — 2. Mercadante. Sinfonia *Lo Zampognaro*. — 3. Strauss. Walz *Il Veloce*. — 4. Pedrotti. Cavatina nell' opera *Isabella d' Aragona*. — 5. Suttil. Mazurka *Ricordo di Venezia*. — 6. Verdi. Preludio, introduzione e cavatina nell' opera *Ernani*. — 7. Strauss. Polka *Il passaggio delle maschere*.

Furti. — (B. d. Q.). — La notte dal 19 al 20 corr., mediante rottura della porta, della bottega della stracciVendola D. Teresa in Canaregio, furono rubati degli stivaletti di vario genere ed oggetti di vestiario, del valore di circa lire 200.

— Il 18 corr. fu sorpreso V. Felice, operaio nell' Arsenale, mentre cercava nascondere nella sua cassetta una quantità di azzurro d' oltre mare e del cuoio usato, da lui rubati nell' Arsenale stesso a danno dello Stato, per un valore di lire 11:65. Il V. venne arrestato dai Reali carabinieri.

— Alle 7 p. del 19 corr., mentre certa B. Pierina, da Conegliano, aveva lasciato nel portico aperto del palazzo Labia a S. Geremia un sacco contenente capi di biancheria e vestiario, del valore di lire 20, per entrare dalla sua amica S. Anna, abitante in quella casa, e salutarla, le venne da mano ignota involato quel sacco.

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 16, 17, 18 e 19 gennaio nella quarta pagina.)

Il « Jago » di Verdi.

Leggesi nel *Caffè*:

La nuova opera del più grande dei maestri viventi è attesa con una grande e giustificata ansietà non c'è quindi di che meravigliarsi se pubblico, e giornalisti in specie, se ne occupano, dando o inventando notizie.

L' altro giorno era il corrispondente di un giornale genovese, che aveva visto la partitura uscire di fuori di una tasca del soprabito dell' autore, alla Stazione; oggi è un altro che manda al *Popolo Romano* questa notizia telegrafica:

« Questa mattina, 17, è partito per Genova il signor Cesare Corti, impresario della Scala, per portare un indirizzo al sommo maestro Giuseppe Verdi, col quale lo si prega a consentire che la sua nuova opera *Jago* sia data alla Scala nella stagione di carnevale quaresima 1886 87.

« L' indirizzo è firmato da più centinaia di firme dell' alta aristocrazia, di signore, artisti, notabilità e frequentatori del teatro lirico.

« La prima firma è quella del prefetto commendatore Achille Basile, vengono quindi quelle del sindaco, cav. Negri, e dei membri della Giunta.

« Si spera nel buon successo del tentativo.

« Quanto all' *Jago*, so da buona fonte che l' opera è pressochè ultimata, ma che l' illustre maestro ha qualche esitanza a darla in scena, dubitando in ispecie di poter trovare un baritono capace della difficil parte del protagonista. »

C' è del vero in questa notizia; ma non è completa. E noi siamo in grado di aggiungere qualche altra informazione.

Tre o quattro giorni or sono fu a Milano il signor Gailhard; uno dei due direttori dell' *Opéra*.

Egli da Parigi aveva scritto una lettera a Verdi, invitandolo e pregandolo di dare il suo nuovo lavoro a quel grande teatro. L' illustre maestro rispose con altra lettera, in cui, nei modi più cortesi, diceva che sarebbe stato felice di dare il suo *Jago* a quel teatro, ma che l' opera non si poteva dire finita, nè che si era ancora deciso « a darla ».

Il Gailhard a Milano vide il Boito, autore del *libretto*, e si disponeva a ripetere di persona l' invito al maestro, quando ne fu dissuaso dal Boito stesso, il quale gli dichiarò, che, ad ogni modo, l' opera era di carattere intimo e forse non adatto al vasto ambiente ed alle proporzioni tradizionali dell' Accademia di musica.

Aggiungiamo ancora che un ammiratore entusiasta di Verdi, fin dal passato inverno, e poco dopo che la *Marion Delorme* di Ponchielli venne data a Milano, ci espresse la convinzione che avea egli — il quale aveva seguito col suo affetto e colla sua ammirazione il Verdi in tutta la sua gloriosa carriera — che, cioè, il *Jago* fosse compito.

Noi crediamo adunque che il grande maestro nulla abbia ancora deciso; e che le chiacchiere messe fuori, perfino sulla scelta degli interpreti della sua opera, non siano che pii desiderii, manifestati in un modo piuttosto che in un altro.

E, per nostro sentimento, crediamo ancora che il *Jago*, se sarà dato, lo sarà alla Scala, dinanzi a quel pubblico, che ha sempre avuto per Verdi un affetto pari all' ammirazione.

Corriere del mattino

Venezia 21 gennaio

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 20*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2. 20.

Proseguesi la discussione sulla perequazione fondiaria.

Approvasi il seguente ordine del giorno di Di San Giuliano: « La Camera invita il Governo agli studi necessarii per un disegno di legge allo scopo di facilitare lo scioglimento delle promiscuità. »

Discutono sull' art. 7 della legge, *Curioni*, *Spirito*, *Pellegrini*, *Messedaglia* e *Minghetti*.

Approvasi con un' aggiunta di *Curioni* nel complesso il seguente: « Alle delimitazioni e determinazioni seguirà il rilevamento da farsi dagli agenti governativi catastali con intervento dei delegati dalle Commissioni censuarie comunali, se trattasi di confini comunali o intervento dei possessori interessati se di confini interni. I beni s' intesteranno ai rispettivi possessori i quali risulteranno all' atto del prelevamento. Quelli contestati s' intesteranno al possessore di fatto col relativo annotamento e in riserva di ogni diritto. I beni di cui non potessero conoscersi i possessori s' intesteranno provvisoriamente al Demanio. »

All' art. 8: « Con un' altra legge si determineranno gli effetti giuridici del catasto e le riforme che occorressero perciò nella legislazione civile, » *Curcio*, cui si associano *Giolitti* e *Romano*, propone che si sopprima l' articolo.

Pellegrini propone un emendamento.

Di San Giuliano, appoggiato da *Parpaglia*, propone un' aggiunta.

Approvasi l' art. 8 coll' aggiunta di Di San Giuliano: « Il Governo dovrà presentare un relativo disegno di legge entro due anni dalla promulgazione della presente. »

Approvasi l' art. 9: « La stima dei terreni ha per oggetto di stabilire la rendita imponibile su cui è fatta la ripartizione dell' imposta mediante formazione di tariffe di estimo nelle quali è determinata Comune per Comune la rendita stessa per ogni qualità e classe. »

Approvasi l' art. 10 coll' aggiunta proposta da Fornaciari: « Di regola ogni Comune amministrativo avrà una sola Mappa e tariffa, le eccezioni dovranno autorizzarsi dal ministro delle finanze con un Decreto su proposta delle Giunte tecniche e delle Commissioni censuarie comunali e sentite le Giunte comunali. »

Sorge discussione sull' art. 11 e parlano *Parpaglia*, *Corleo*, *Curioni*, *Branca*, *Plebano*, *Bilia*, *Fusco*, *Romano*, *Indelli*, *Palomba*, *Minghetti*, *Girardi* e *Prinetti* per la Commissione.

Giolitti propone un emendamento che la Commissione e Messedaglia accettano.

Con esso approvasi l' articolo quale segue: « La tariffa esprime in moneta legale la vendita imponibile di un ettaro per ciascuna qualità e classe. La rendita imponibile è quella parte di prodotto totale del fondo che rimane al proprietario netta dalle spese e dalle perdite eventuali. I fondi saranno considerati in istato di ordinaria duratura coltivazione, secondo gli usi e le condizioni locali, e la quantità del prodotto sarà determinata in base della media del dodicennio che precede l' anno della pubblicazione della presente legge, ovvero del periodo più lungo di tempo che per alcune speciali colture fosse necessario a comprendere le ordinarie vicende della medesima. »

Propongono emendamenti all' art. 12 *Di San Giuliano*, *Corleo*, *Spirito*, *Fili Astolfone*, *Carnazza Amari*.

Rispondono *Minghetti*, *Di Rudinì* e *Magliani*.

Approvasi l' articolo coll' aggiunta di Di Sant' Onofrio, come segue: « I terreni saranno rilevati nello stato di coltura o destinazione nel quale si troveranno all' atto del rilevamento. Non si avrà tuttavia riguardo ai miglioramenti che il possessore dimostrerà di aver fatti posteriormente al 1° gennaio 1886, nè ai deterioramenti intenzionali a frode del catasto o dipendenti da circostanze accidentali o transitorie. Le norme per l' applicazione di queste disposizioni si stabiliranno nel Regolamento ».

Approvasi il seguente ordine del giorno di *Di San Giuliano* e di *Fili Astolfone*, accettato da *Magliani*: « La Camera confida che le norme per l' applicazione dell' articolo 12 saranno redatte in guisa da facilitare ai proprietarii la prova dello stato dei loro fondi al 1° gennaio 1886 ».

Il seguito a domani.

Annunciasi un' interrogazione di *Corrado* sulle coltivazioni dei tabacchi e sul personale, specialmente dei verificatori temporanei e stabili.

Levasi la seduta alle ore 6.25.

(Agenzia Stefani.)

L' onorevole Minghetti e il monumento a Raffaello.

Leggesi nell' *Opinione*:

Al saluto inviatogli dall' Associazione monarchico-liberale in occasione dell' VIII anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele, l' on. Marco Minghetti rispondeva colla seguente lettera, pubblicata dal *Corr. Metaurense* di Urbino:

Conte Castracane — Presidente Associazione monarchica

Urbino.

« Sono infinitamente grato della cortese memoria, e sarò lietissimo se potrò assistere alla inaugurazione del monumento a Raffaello. Ancora mi stanno fermi nell' animo i ricordi delle accoglienze cordiali che ricevetti ad Urbino, e di cuore desidero rivederne i classici suoi monumenti e salutarne i gentili abitanti.

« Roma, 11 gennaio 1886.

« MARCO MINGHETTI. »

Il contro-trasformismo.

Telegrafano da Roma 20 all' *Italia*:

« Corre, abbastanza accreditata, la voce che un nuovo riordinamento dei nostri partiti parlamentari sia imminente. Spaventa, Di Rudinì, Cairoli, Nicotera lavorerebbero attivamente per organizzare un nuovo partito alla Camera, sulle basi di un accordo tra gli elementi di vecchia Destra e di Sinistra storica, che non hanno piegato verso Depretis.

« Questa coalizione creerebbe una specie di contro-trasformismo. »

In ogni caso dunque, come andiamo dicendo da tanto tempo, sempre trasformismo!

Nuove nostre conquiste.

Telegrafano da Roma 20 all' *Italia*:

Il piroscafo *Venezia* della Società generale di Navigazione, ha, il 28 dicembre, imbarcato cento basci-bozuk per Macallila, dove vanno ad issare la bandiera italiana.

Quella località trovasi fra Zula e Arafali.

Il Ministero dice di essersi indotto a questa nuova conquista dietro le preghiere degli abitanti di Macallila, che hanno chiesto replicatamente il protettorato italiano.

Educazione militare nei Convitti.

Telegrafano da Roma 20 alla *Persev.*:

La *Rassegna* ha buone notizie sugli effetti dell' educazione militare nei Convitti nazionali. L' attrito che si temeva fu superato; l' accordo fra il colonnello, direttore dell' educazione e della disciplina, col preside, direttore degli studii, è perfetto. Le notizie dei Convitti di Salerno e di Milano sono sodisfacenti. Si crede quindi che tali trasformazioni si opreeranno anche negli altri Convitti.

Contro Sommaruga.

Telegrafano da Roma 20 alla *Lombardia*:

Si assicura che il procuratore del Re abbia provocata l' apertura d' un nuovo processo contro l' ex editore Angelo Sommaruga, per tentata truffa a danno dello scultore Manfredi e dell' artista Calderini.

Sciopero di cocchieri a Napoli.

Telegrafano da Napoli 20 corr. alla *Perseveranza*:

Oggi vi fu un grande sciopero dei cocchieri dei trams, degli omnibus e delle vetture a nolo, accordatisi nella notte scorsa.

È singolare l'aspetto della città percorsa da sole vetture private e dagli omnibus degli alberghi.

Varii tentativi per impedire il passaggio a pochi omnibus e trams furono repressi dalla forza pubblica in varii punti della città.

Qualche guardia e qualche carabiniere furono feriti con dei sassi.

Circa 100 tumultuanti vennero arrestati.

Il sindaco e il prefetto percorsero le vie, dove erano agglomerati gli scioperanti, tra frequenti applausi.

Le violenze d'oggi impedendo il patrocinio delle Autorià e creando delle discordie tra gli scioperanti stessi, si crede che domani si riprenderà il servizio parzialmente, salvo l' esito di trattative ulteriori.

Nessuna grave preoccupazione pubblica.

Gli arresti per i petardi di Genova.

Leggesi nell' *Italia*:

La Questura ha proceduto a nove arresti per lo scoppio dei petardi.

Le guardie di P. S. si recarono stanotte in casa di un giovinotto, certo Emilio Canella, per arrestarlo; bussarono ma non venne loro aperto.

Il Canella riuscì a fuggire da una finestra.

Un deputato serbo.

Leggesi nell' *Italia*:

Il deputato Kundovich è stato messo in prigione sotto accusa di alto tradimento, per aver detto in un pubblico discorso le seguenti parole:

« Mi fu domandato di firmare un indirizzo al Re per pregarlo di continuare la guerra. — Ho rifiutato. Noi non abbiamo bisogno di un' altra guerra.

« Il Governo eccita queste petizioni e forza la gente timida a firmare perchè esso vuole indurre le nazioni estere a credere che i Serbi abbiano dimenticato gli errori che furono causa dei nostri disastri nell' ultima guerra.

« Ma noi non li abbiamo dimenticati questi errori, e sappiamo dove risiede la responsabilità dei medesimi.

« La guerra era impopolare fino dal principio, e il risuscitarla sarebbe odioso ed assurdo.

« Io non mi presterò a nulla di tutto questo, e sono sicuro, che coloro i quali stanno a sentirmi, vanno segretamente d'accordo coi miei sentimenti. »

Dopo questo discorso, il deputato Kundovich fu subito arrestato.

L' assassino del prefetto dell' Eure.

Telegrafano da Parigi 19 alla *Persev.*:

Si sospetta che l' assassino di Barrême sia un parente di sua moglie, il quale si sia vendicato per una questione d' interesse.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 20. — Il Ministero prepara un mo-

vimento nel personale diplomatico, avendo uno degli ambasciatori titolare di una delle più importanti ambasciate domandato il trasloco.

Vienna 20. — La *Politische* riceve da Belgrado da fonte autentica: Sono infondate le notizie della sospensione delle comunicazioni delle ferrovie serbe in causa dei trasporti delle truppe, e che alla Nota di Garascianine, che rifiuta la smobilitazione, sia susseguita la chiamata sotto le armi pel 24 corrente della seconda categoria.

Pietroburgo 20. — Il *Journal de Saint Petersbourg*, parlando del rifiuto della Grecia e della Serbia di disarmare, dice che le Potenze raddoppieranno i loro sforzi per raggiungere lo scopo prefissosi. Ciò esige non solo la dignità dell' Europa, ma anche la necessità di prevenire calamità, di cui non potrebbero prevedersi le dimensioni e l' esito. I Governi di Belgrado, Atene e Sofia devono quindi smobilitare, come vuole l' Europa.

Londra 20. — Finora non si conferma che la Porta abbia chiamato sotto le armi i nuovi battaglioni di *redifs*.

Madrid 20. — Alcuni capi carlisti fra i quali Cucala e Dorrensolo domandarono l' amnistia.

Cairo 20. — Stephenson e il suo stato maggiore sono arrivati. Muhtar sta meglio. Oggi ebbe luogo la seconda conferenza del Kedevi con Wolff e Muhtar pascia.

Lima 20. — Il ministro d' Inghilterra ricevette l' ordine di riconoscere l' attuale Governo del Perù.

Parigi 21. — In un meeting nella sala Rivoli, Luisa Michel annunziò la sua prossima partenza per la Russia. *(Nella Russia ci saranno poi le condanne senza amnistie. Ci penserà !)*

Londra 21. — Il discorso della Regina constaterà le relazioni amichevoli colle Potenze, dirà che l'Inghilterra favorì l'unione della Bulgaria rispettando i diritti del Sultano; annunzierà l' accordo colla Francia riguardo alle pesche di Terranuova ; riguardo all' Irlanda dirà che se le circostanze esigono leggi eccezionali, conta che il Parlamento le esaminerà attentamente.

Il *Times* e lo *Standard* dicono che il discorso conterrà, assicurazione solenne che il Governo è deciso ad opporsi ad ogni attentato esiziale alla costituzione del Regno.

Il *Daily News* dice, che il tuono del discorso obbligherà Parnell a proporre un emendamento all' indirizzo.

È possibile che durante la discussione, Gladstone sollevi la questione di fiducia sopra altro punto che Parnell.

Londra 21. — Smith, ministro della guerra, fu nominato segretario-capo dell' Irlanda. Credesi che Carnarvon sarà ministro delle colonie, Stanley ministro della guerra.

Lo *Standard* crede che per dare sodisfazione alla Grecia trattasi di dare al Re di Grecia il governo generale dell' Albania, posto cui sarebbe nominato dal Sultano.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna : il Governo russo fece passare 16 mila uomini nell' Asia Minore. Molte truppe furono pure spedite nel Turchestan.

Cairo 21 — In una conferenza del Kedevi con Muktar pascià e Wolff, fu riconosciuta l' urgenza di formare due battaglioni egiziani, a fine di sostituire la guarnigione inglese a Suakim. Muktar redigerà il progetto di riorganizzazione dell' esercito egiziano. Wolff domandò la creazione di un corpo d' ufficiali egiziani capaci.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 21. — La *Nord Allgemeine Zeitung*, combattendo il modo di vedere di alcuni giornali, secondo i quali non eravi bisogno di una mediazione del Papa, dice che non si ricorse a lui per la questione delle Caroline in sè stessa, ma perchè la tensione dei rapporti tra la Spagna e la Germania, giunta ad alto grado, costituiva un pericolo per la pace. L' aver calmato la tensione è alto ed incontrastabile merito della mediazione papale. Nessun altro che il Papa avrebbe ottenuto lo stesso successo. Ci voleva la venerazione universale che gode il Papa, e la sua attitudine speciale alla pacificazione.

Londra 21. — La Banca d'Inghilterra portò lo sconto al 3 per cento.

Nostri dispacci particolari

Roma 20, ore 8 10 *p.*

Annunciasi prossimo l' arrivo a Roma della salma del compianto comandante Parent, da Massaua.

Dicesi che Robilant intavolò trattative cogli Stati Uniti, affinchè ritengano sopra il loro debito verso la Colombia per il taglio dell' Istmo di Panama, l' ammontare dei beni sequestrati in Colombia all' italiano Cerruti.

La *Rassegna*, commentando la lettera di Cavallotti alla Società dei carabinieri milanesi, dice, che ove gli avversarii del monumento a Napoleone pensassero di applicarvi la dinamite, essi non potranno però applicare la dinamite alla storia ; soggiunge che è impossibile che si dimentichino Magenta e Solferino.

La discussione sulla perequazione alla Camera procede tranquillissima. Credesi che oramai non vi sarà vera discussione che per gli articoli riguardanti l' abolizione dei decimi.

La Commissione pei provvedimenti finanziarii oggi non si trovò in numero.

Il nostro Governo chiese ed ottenne dalla Francia l' estradizione del cav. Croce, corrispondente parigino dei giornali italiani, condannato dal Tribunale di Genova a cinque anni di carcere per furto, calunnia ed atti di libidine.

Severini, professore di pedagogia nella scuola normale femminile di Belluno, fu collocato in aspettativa.

Il Consiglio dei ministri oggi deliberò d' insistere alla Camera per un ampia discussione finanziaria.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 21, ore 12.15 *p.*

Assicurasi che la Commissione pel progetto delle modificazioni delle circoscrizioni elettorali delibererà, con tre voti di maggioranza, il ripristino del Collegio uninominale, fuorchè per le grandi città.

Depretis interverrà alla seduta, che la Commissione terrà oggi.

Il Congresso degli agricoltori italiani si terrà qui dal 20 al 27 febbraio.

La Deputazione provinciale di Roma ritenne la tassa d' esercizio non potersi applicare all' esercizio del ministero sacerdotale.

Fatti Diversi

Banchetto a Vicenza. — A Vicenza fu dato un banchetto al dottor Guglielmo Zannini, che parte per l' Harrar con uno scopo pratico, per un interesse alto e pubblico, a portarvi il nome italiano, ad aprire agl' Italiani nuovo campo di attività, di influenza e di prosperità.

Commissione permanente di belle arti in Roma. — *Elezioni.* — All' invito fatto dalla Presidenza del Circolo Artistico Udinese agli artisti della città e provincia di Udine, onde passare alla nomina di tre membri della Commissione permanente di belle arti sedente in Roma aderirono 25 votanti, che raccolsero i loro suffragi sui seguenti nomi :

Comm. Luigi Rosso, architetto — Cav. Giuseppe Sacconi, idem — Ercole Rosa, scultore. *(Giornale di Udine.)*

La Società d'incoraggiamento per le belle arti in Firenze, ha regalato, a titolo di Ricordo, a tutti i suoi ascritti una magnifica incisione del quadro del nostro valente pittore Egisto Lancerotto : *Due popolane presso i giardini pubblici a Venezia*, quadro che ha figurato con tanto onore a quella Mostra artistica del 1883 e che fu acquistato dal chiar. signor barone Zezze, di Firenze.

È cosa lusinghiera questa per il giovane e simpatico pittore veneziano ; e tanto il disegno, che è del prof. Leonardi, come l' incisione, che è del prof. Chiassone, sono assai lodevoli.

Onore ai generosi. — L' iniziativa generosa dell' avvocato Fua fu seguita a Padova da altri cittadini. I giornali di Padova recano oggi il nuovo dono di L. 25,000 per l'Ospedale degl' Incurabili. Onore ai generosi !

Sale adulterato. — Scrivono da Brescia :

Ieri, 18, sono stati sequestrati in Val Trompia circa quintali 100, cento, sale di cucina, commisto col solfato di soda in proporzioni tali da pregiudicare la salute.

I sequestri vennero fatti dalla finanza, presso le rivendite.

Marinai italiani. — L' *Avvenire di Sardegna* ha una corrispondenza da Tripoli in data del primo gennaio, in cui si narra :

« Di questi giorni violenta infuriava la tempesta. L' ingresso nel porto di Tripoli, difficile sempre, reso ora più difficile per le molte torpedini sparsevi a scopo di difesa contro ipotetiche aggressioni, pareva adesso impossibile affatto. Il piroscafo *Adriatico*, della Navigazione generale italiana, comandato dal capitano Raffaele Marras, dal 30 dicembre becheggiava, in attesa del piloto. Ma poichè il piloto, quantunque coraggiosissimo uomo, non si faceva vedere, il capitano Marras, insofferente di indugi, presi gli opportuni provvedimenti, entrò inatteso nel porto.

« I marinai delle navi turche, ancorate nel porto, proruppero in fragorosi applausi, ammirati ; e posso assicurarvi che universale fu l'ammirazione. Il console d' Italia ha diretto all' agente della Navigazione italiana in Tripoli una lettera di vivo elogio al valoroso comandante.

« Nessuna nave di nessuna marina può vantare un audace ingresso nel porto di Tripoli, come l'*Adriatico*. L'onore che ne viene al capitano Marras è grande ; ma è grande anche l' onore che ne ridonda alla marina mercantile italiana. »

Un signore che spira in brum fra le braccia del prete chiamato per un suo parente moribondo. — Leggesi nel *Caffè* in data di Milano 20 :

Raccontatoci or ora, non sappiamo ancora quanto ci sia di vero nel seguente stranissimo fatto.

Ieri l' altro sarebbe giunto in fretta e furia nella nostra città un signore, chiamato telegraficamente al capezzale di un suo parente, uomo ricco assai, in punto di morte.

Questo signore si sarebbe recato da un prete di San Calimero per invitarlo ad assistere il congiunto negli estremi suoi momenti.

Saliti tutti e due in brum per farsi trasportare all' abitazione dell' infermo, il signore sarebbe stato colto improvvisamente da un grave malore, per cui in pochi secondi era cadavere.

Il prete di San Calimero non avrebbe potuto far altro che impartirgli la benedizione.

Disgrazia all' Opéra. — Telegrafano da Parigi 19 al *Corriere della Sera* :

Uno sgraziato accidente è occorso iersera al teatro dell' Opéra. Si rappresentava la *Juive* di Halévy, nella quale la signora Caron sosteneva la parte di Rachele. Avendo fatto un passo falso, cadde. Siccome la poveretta non riusciva ad alzarsi, venne calato il sipario. Dopo un momento, venne annunziato al pubblico commosso che la signora Caron si era ferita gravemente.

L' impresario e il sorvegliante del Circo Zaeo processati. — Telegrafano da Roma 19 al *Secolo* :

Il 27 agosto scorso, nel circo equestre ai Prati di Castello, mentre miss Zaeo eseguiva il noto salto del *plongeur*, si ruppe una corda legata ad una grossa carrucola di ferro, la quale andò a cader con violenza sul capo di una giovine spettatrice, certa Giulia Ducci, che riportò una grave ferita e morì durante la notte.

Quali autori di quell' omicidio involontario, comparvero oggi dinanzi al Correzionale Enrico William, impresario del Circo Zaeo, e Ugo Plotz, sorvegliante del Circo stesso.

Il Pubblico Ministero, rappresentato dall' avvocato Segala, chiese la condanna a L. 200 per il William e a L. 2000 per il Plotz.

Ma il Tribunale, in seguito alle testimonianze che concordarono, sopra la casualità del fatto, e dopo l' arringa difensionale del deputato Scipione Ronchetti, assolse William per inesistenza di reato, e Plotz per non provata reità.

Illustrazione Italiana. — L'*Illustrazione Italiana* nel N. 3, dell' anno XIII, del 17 gennaio 1886, contiene : *Testo* : La Settimana — Corriere : Odi Sbarbare, con 8 disegni (Ugo Pesci) — Zanzibar (note di un membro della spedizione Cecchi) — Carcano e Tenca (R. Barbiera) — Castelli nel Piemonte (G. B. Ghirardi) — L' ultima notte, racconto (Matilde Serao) — Il generale Pozzolini (G. Gabardi) — La caricatura (L. Chirtani) — L' appuntamento di Cecilia Metella (Curtius) — L' umorismo (B. A. T.) — Noterelle — Necrologio — Sciarada. — *Incisioni :* Una piccola disgrazia, quadro di *Federico Mazzotta* — Ritratti del generale Pozzolini, del colonnello Cerruti e di Don Ferdinando II. — Pavia : La cattedrale di San Pietro in Ciel d' oro — L' occupazione militare inglese in Birmania (7 disegni) — Vedute di Zanzibar (4 disegni) — L' ambulanza della Croce Rossa Italiana in Bulgaria — Alla frontiera Serbo-Bulgara, durante l' armistizio I castelli del Piemonte (4 disegni) — La caricatura in Germania (6 disegni) — Scacchi — (L. 25 l' anno, cent. 25 il numero.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Pasquina Trieste Sacerdoti.

Intorno al feretro che racchiuderà le spoglie di Pasquina Trieste Sacerdoti s' adunerà in Padova domani numeroso stuolo di parenti e di amici. Le lagrime del marito, dei figliuoli, del fratello, dei cognati, dei nipoti e dei pronipoti, la tristezza di quanti conobbero davvicino la povera estinta, sono testimonianza spontanea e sincera di ciò ch' ella valesse. Il compianto dei vivi è l' elogio dei morti.

Nata di distintissima famiglia, era per eredità e per educazione di sentire elevato, di modi squisitamente gentili e di mente capace d' ogni coltura. Onde, com' era stata figlia degnissima della famiglia sua, entrò nuora condegna nella casa del marito, ove trovò per prima ed adempiè il difficile compito di continuatrice di una donna egregia, della quale oggi, dopo diciotto anni da che fu tolta, è ancor vivissima e cara la memoria, come sentito il compianto. — Amava e voleva il bene, onde fu nocchiera ferma e sicura della sua nave, che, coadiuvata dal consorte, condusse felicemente in porto.

La sua casa era un modello d' ordine, la riuscita dei suoi figliuoli corrispose altamente alle cure assidue di cui tutti furono oggetto. Circondata da loro, grati e devoti, dal marito, dalla nuora e dal genero affettuosissimi, e da cari e graziosi nipotini, di cui si compiaceva occuparsi, amata dai numerosi parenti che l' avevano sempre trovata pronta a dividere i loro dolori e le loro gioie, stimata dagli amici e dai conoscenti che presso di lei trovavano un ambiente simpatico e geniale, la vita era per lei ancor bella ! Ancor bella, malgrado l' infermità terribile che sempre più s' aggravava sopra di lei, e contro alle conseguenze della quale essa lottò titanicamente colla sua tenace volontà, tanto che non fu vinta mai ! Quasi cieca degli occhi, essa convergeva ogni altra sua forza a riparare a tale sventura, per non cessare d' essere utile ai suoi. Ci vedeva lucidamente ancora coll' intelletto e coll' anima. Con attività singolare si adoperava nel dirigere la sua casa, e, supplendo col tatto alla vista, adornava ancora i suoi cari coi lavori delle sue mani.

Grande, alto esempio questo di saggezza e di coraggio, che nell' esistenza di questa donna possono trovare quanti si sentono timidi e fiacchi dinanzi alle difficoltà della vita ! E quando una nobile esistenza si spegne, quanto più fu modesta tanto più incombe a chi la conobbe dappresso, il rivelarne ad altrui le esemplari virtù.

Venezia, 21 gennaio 1886.

147 X.

Anna Missana ved. Poletti

cessava di vivere nelle prime ore di questa mattina.

La sua esistenza fu troppe volte bersaglio ai più fieri strali della sventura : nemmeno venne risparmiata quando tutto le sorrideva dintorno, sposa felice nel fiore della giovinezza. — E forse ciò valse ad acuire e fortificare ancor più la gagliarda tempra d' animo e la forza di volontà, che sortì da natura, ed a prepararla a sostenere con invitto coraggio l' atroce infermità dalla quale fu colpita e per ben tredici anni crudelmente travagliata.

Religiosa, benefica, adorna di egregie doti di mente e di cuore, seppe circondarsi di sceltissimo stuolo di amiche e conoscenti, e così, insieme alla dilettissima sua Teresina ed ai congiunti passava i giorni abbastanza serena e tranquilla, trovando in quell' ambiente di affetti e di simpatie ineffabile sollievo ai suoi patimenti fisici e morali. E come fosse meritevole di quell' affetto e di quelle simpatie, lo prova il sincero ed unanime compianto di quanti ebbero la fortuna di conoscerla ed apprezzarla.

Povera zia ! La tua cara memoria ci sarà sempre preziosa, e l' amore costante che hai avuto per noi ci sarà stimolo a continuare il nostro verso la tua Teresina.

146 *I nipoti*, M.

Dopo tredici anni d' infermità, mentre non si credeva così prossima la sua fine, questa mattina placidamente spirava

Anna Missana ved. Poletti

lasciando nel più intenso cordoglio la figlia, i parenti ed i numerosi amici.

Fu donna di alto sentire, di spirito arguto e di grande forza morale, e valga l' energia con cui affrontò fin dalla giovinezza tante famigliari sciagure, e la titanica lotta sostenuta nel combattere la lunga ed invincibile malattia.

Pia e religiosa senza ostentazione, era nel bisogno larga di efficaci soccorsi, evitando la pubblicità. Moglie e madre amorosissima, lascia all' unica figlia, immensamente amata, ricordi ed esempii di virtù e di abnegazione.

Possa il suo spirito aleggiarle sempre intorno e sostenerla nel triste vuoto che ha lasciato la sua dipartita.

Venezia, li 21 gennaio 1886.

143 V. G.

Ieri mattina, alle ore 7.20 ant., si spense la vita mortale di **Maria Salvadori nata Padella**. Un sentimento vivissimo di ammirazione per le virtù dell' estinta e di amicizia per l' ottimo di lei consorte Giuseppe Salvadori, il quale colla figlia Teresina piange amaramente la immensa perdita di una moglie, di una madre la più buona, la più degna, la più cara ; mi spinse a scrivere queste righe. Possa lo spirito benedetto della defunta impetrare dal cielo pei suoi cari la rassegnazione e la calma nello strazio crudelissimo della sua dipartita. Possa la memoria della donna impareggiabile essere loro conforto soave, nel pensiero che Ella gode ora il premio delle sue virtù.

21 gennaio 1886.

145 F. A.

Maria Padella-Finco-Salvadori, dopo lunga e dolorosa malattia, nella mattina del 20 corr., spirava in seno a Dio, lasciando nella massima angoscia il marito e la figlia, che la assistettero sempre fino agli estremi momenti. Fu donna piissima, sposa e madre esemplare ; fu compassionevole alle miserie altrui e pronta a soccorrerle con ogni suo potere ; fu modestissima, affabile, incapace di fare e nemmeno di dire alcun che a carico altrui ; soffrì molto, prima per gravi sventure, e da ultimo per dolori del corpo, e fu sempre rassegnata ai voleri di Dio ; viveva soltanto per amare i suoi cari e per fare il bene. — Vale, anima benedetta ! Ora sei ritornata alla tua patria, nel cielo.

21 gennaio 1886.

144 E. F.

Acuto repentino malore colpiva **Angela Modenato Lischiutta**, e nel volgere di tre giorni oggi la toglieva all' affetto dei suoi cari, e degli amici, che piangenti circondarono fino allo estremo il suo letto di morte.

Religione ed amore compendiano la vita della povera defunta, cui erano meta la pietà e lo affetto ardentissimo alla famiglia. Credente, del Cielo, cui fiduciosa rivolgevasi quando dolori ineffabili straziarono l' animo suo per la perdita di tanti figli carissimi, ottenne conforti che invano altrimenti si sperano.

Caritatevole, pia, buona, modesta, visse santamente, e santamente morì, confortata dai sacri carismi, ch' ebbe quando il male acutissimo concessele brevi momenti di conoscenza, come volesse fare omaggio alle profonde e forti convinzioni della compianta.

A noi, che onorasti della tua benevolenza, della tua amicizia, a noi rimarrà sempre l' intera tua vita ad esempio.

Alla famiglia tua sventuratissima sia conforto perenne la memoria delle tue virtù, il pianto dei tanti poveri che beneficavi, il dolore che la tua dipartita lasciò in tutti che ti conobbero.

Venezia, 20 gennaio 1886.

142 Famiglia P.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Falmouth 18 gennaio.

Giunse qui oggi il vel. *Protetto*, cap. Jellinich, in viaggio da Maryport per Spezia, con perdita di vele. È carico di carbone.

Isola Rossa 13 gennaio.

La notte scorsa avvenne in questi paraggi un investimento fra il vap. franc. *Perseverant*, ed il brig. *Louise*, cap. Palmaro, carico di fusti vuoti per Cagliari.

Il brigantino riportò danni alla poppa e perdette un marinaio.

Suez 16 gennaio.

Il vap. ingl. *Bedouin* si è abbordato col vapore ingese *Deleomyn*, in viaggio da Londra a Sydney, che riportò lievi danni.

Amburgo 15 gennaio.

Il pir. germ. *Moravia* si è incagliato a Luhesand.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

21 gennaio 1886.

Effetti pubblici

PREZZI contanti	god. 1° gennaio 1886 da	god. 1° gennaio 1886 a	god. 1° luglio 1886 da	god. 1° luglio 1886 a
Rendita Italiana 5 p. 0/0 — Nominali	96 85	97 —	94 68	94 83

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	311 75	312 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	298 —	—	—	—	—	298 50
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	22 50	23 —	23	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	—	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2	—	—	—	—
Germania	4 —	122 50	122 75	122 75	123 0
Francia	3	100 1	100 30	—	—
Belgio	3 1/2	—	—	—	—
Londra	4 —	25 2	25 07	25 04	25 1
Svizzera	4	99 90	100 —	100 —	100 20
Vienna-Trieste	4	199 75	200 —	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	199 75	200 1/2

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 —	—
Del Banco di Napoli	5 —	—
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	—	—
Della Banca di Credito Veneto	—	—

BORSE.

FIRENZE 21.

Rendita italiana	97 — —	Tabacchi	— —
Oro	— —	Ferrovie Merid.	677 50
Londra	25 03 1/2	Mobiliare	938 50
Francia vista	100 27 —		

BERLINO 20.

Mobiliare	493 —	Lombarde Azioni	21[illegible] —
Austriache	427 50	**Rendita ital.**	97 40

PARIGI 20.

Rend. fr. 3 0/0	81 32 —	Consolidato ingl.	99 7/8
» » 5 0/0	110 30 —	Cambio Italia	— 1/4
Rend. Ital.	96 77 —	Rendita turca	6 15
Ferrovie L. V.	— —	PARIGI 19	
» V. E.	— —		
Ferrovie Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 21 1/2	Obbligaz. egiziane	324 —

VIENNA 21

Rendita in carta	84 — —	Az. Stab. Credito	296 60 —
» in argento	84 25 —	Londra	126 25 —
» in oro	111 80 —	Zecchini imperiali	5 92 —
» senza imp.	— — —	Napoleoni d' oro	10 — —
Azioni della Banca	871 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 20.

Cons. inglese	99 7/8	Consolato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/4	Consolato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 21 gennaio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	747.57	747.45	749.33
Term. centigr. al Nord	1.8	2.0	2.7
» » al Sud	2.2	2.4	9 0
Tensione del vapore in mm.	4.84	4.82	5.38
Umidità relativa	93	91	96
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	W.	WNW.	SW.
Velocità oraria in chilometri	7	6	6
Stato dell' atmosfera	10 cop.	5 cop.	—
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temperatura massima del 20 gennaio : 4. 5 — Minima 1. 0

NOTE : Vario ieri dopo mezzogiorno ; la sera coperta ; notte nuvolosa con poche goccie. Oggi vario tendente al sereno. Il barometro cresce.

Marea del 22 gennaio.

Alta ore 0. 35 ant. — 11. 20 pom. — Bassa 5. 40 antimeridiane — 5. 45 pomerid.

— *Roma 21, ore* 3.40 *p.*

In Europa pressione elevata in Russia, bassa e irregolare altrove ; depressione secondaria nel Nord e nell' Ovest della Francia e intorno alla Bosnia. Manica 744, Rochefort 745, Lesina 746 ; Mosca 776.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie e nevi nel Centro ; pioggie nel Sud ; venti quà e là forti del terzo quadrante ; gelate e brinate nel Nord e nelle stazioni del medio Appennino.

Stamane cielo nuvoloso ; venti freschi intorno al Ponente e nelle isole ; del terzo quadrante nel basso continente ; deboli, specialmente settentrionali, nel Nord ; il barometro segna 752 nel Nord e nell' Ovest, 755 a Malta, 747 nel medio Adriatico ; mare agitato alle coste di Sicilia e ionica, mosso, agitato altrove.

Probabilità : Venti freschi intorno al Ponente ; cielo nuvoloso con pioggie ; qualche nevicata ; gelate e brinate nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

22 Gennaio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	7h 33m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 11m 52s,1
Tramontare apparente del Sole	4h 51m
Levare della Luna	7h 57m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 46m 9
Tramontare della Luna	8h 41m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 18.

Fenomeni importanti : —

SPETTACOLI.

Giovedì 21 gennaio 1886.

TEATRO LA FENICE. — Listino settimanale.

Giovedì 21 gennaio : Opera *Le Villi* - ballo *Excelsior*. — Comincia alle ore 8 1/2.

Venerdì 22 gennaio : Riposo.

Sabato 23 gennaio : Opera *Aida*. — Comincia alle ore 8 1/2.

Domenica 24 gennaio : Opera *Le Villi* - ballo *Excelsior*. — Comincia alle ore 8 1/2.

Mercoledì 27 gennaio : avrà luogo la prima rappresentazione della nuova opera del maestro comm. A. Ponchielli, *Marion Delorme*.

TEATRO ROSSINI. — *La Mascotte* ovvero *Lorenzo XIV*, del maestro Audran. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà : *Nicaretta* ovvero *La festa degli Aloi*, di F. Cavallotti (nuovissima). (Replica). — *Una bolla di sapone*, commedia in 3 atti di V. Bersezio. — — Alle ore 8 1/2.

NEL GRANDE LOCALE sotto l' Albergo Vittoria, Esposizione-Artistica-Storico-Meccanica, dalle ore 5 alle 10 pomer. Alla festa dalle ore 10 ant. alle 10 pomer.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 16 gennaio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Berlin Francesco, commissionato rappresentante, con Rossi Ester, casalinga, celibi.

2, Nikolassi Carlo, impiegato di marina, con Nalesso Teresa, già sarta, celibi.

DECESSI: 1. Crevato Marullo Angela, di anni 70, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Juris Latasis Caterina, di anni 57, vedova, già domestica, id. — 3. Bassan Enrica, di anni 22, nubile, sarta, di Padova.

4. Silvan Paolo, di anni 83, coniugato, pensionato ferroviario, di Venezia. — 5. Pirona Marco, di anni 77, coniugato, muratore, id. — 6. Brazzoduro Giovanni, di anni 70, celibe, ricoverato, id. — 7. Manfrin-Provedi Agostino di anni 70, vedovo, r. pensionato, id. — 8. Gallo Paolo, di anni 69, vedovo, possidente, id. — 9. Carraro detto Meneghello Luigi, di anni 65, coniugato, marinaio, di Pellestrina. — 10. Donaggio Francesco, di anni 58, coniugato, meccanico, di Venezia. — 11, Piccoli Cosimo, di anni 24, celibe, già contadino, di Montejasi.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 17 gennaio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Serini d.r Luigi, legale, con Bartocci Irmina, civile, celibi.

2. Malabarba Giovanni, biadaiuolo agente, con Chiribiri Maria chiamata Rosa, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Barchetti Antonia, di anni 80, nubile, casalinga, di Adria. — 2. Spalmach Gambin Caterina, di anni 76, coniugata, casalinga, di Venezia. — 3. Pisenti Bedendo Rosa, di anni 33, vedova casalinga, id. — 4. Pasinetti Angela, di anni 6, id.

5. Tosato Angelo, di anni 78, coniugato, pollaiuolo, id. — 6. Micheli Michele Pietro, di anni 73, vedovo, calzolaio e r. pensionato, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 18 gennaio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 8. — Denunciat morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Rotta Marco, facchino, con Santini Cecilia, perlaia, celibi.

2. Dalla Venezia detta Brombilla Pietro, fruttivendolo, con Roselli chiamata Rosselli Maria, sarta, celibi.

3. Marcolin Francesco chiamato Ugo, commesso all' ufficio Ipoteche, con Zanca Virginia, già cameriera, celibi.

DECESSI: 1. Osto Pennato Anna, di anni 79, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Corner nob. Giovanna, di anni 76, nubile, r. pensionata, id. — 3. Cordella Zandò Giovanna, di anni 74, vedova, cucitrice, id. — 4 Moras Cristina, di anni 50, nubile, cameriera, di Pasiano. — 5. Migot Caterina, di anni 30, nubile, già domestica, di Clausetto. — 6. Romanalti Fortunata, di anni 24, nubile, sarta, di Venezia.

7. Fabiani Francesco Domenico, di anni 78, coniugato, marinaio, id. — 8. Zanon Domenico, di anni 76, coniugato, ricoverato, id. — 9. Paluello Gio. Batt., di anni 76, coniugato, r. pensionato, id. — 10. Gerotto chiamato Girotto Antonio. di anni 68, coniugato in seconde nozze, pollaiuolo, id. — 11. Piazza Filippo, di anni 59, coniugato, muratore, di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 19 gennaio.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Boccussi Giuseppe, infermiere all' Ospitale, con Rubelli detta Zambelli Vittoria, perlaia, celibi.

2. Paganin detto Carpetin Domenico, facchino, con Aliprandi detta Piccola Teresa, perlaia celibi.

3. Longega Alessandro, oste direttore, con Detto Maria, domestica, vedovi.

DECESSI: 1. Masou Badoer Regina, di anni 76, vedova, affittastanze, di Venezia. — 2, Zinà Gasparini Caterina, di anni 71, vedova in seconde nozze, calzettaia, id. — 3. Pavan Maria, di anni 66, nubile, questuante, di Mestre. — 4. Bredolo Tonetti Maria, di anni 62, coniugata, casalinga, di Medun. — 5. Falconi Tacconi Girolama, di anni 60, vedova, già villica, di Cittaducale. — 6. Da Lio detta Cupido Belgau Luigia, di anni 58, vedova, contadino, di Mestre. — 7. Spugna Irene, di anni 33, nubile, casalinga, di Venezia.

8. Lotti Vincenzo, di anni 85, vedovo, possidente e r. pensionato, di Venezia. — 9. Salata Giacomo, di anni 78, vedovo, già battellante, id. — 10. Cozzi Gio. Batt., di anni 75, coniugato, facchino, id. — 11. Dalla Venezia Gaetano, di anni 73, coniugato, sarto, id. — 12. Flebus detto Pantanari Giuseppe, di anni 66, coniugato, muratore, id. — 13. Bortoluzzi Pietro, di anni 40, coniugato, muratore id. — 14. Roccavilla Giustino, di anni 25, celibe, impiegato telegrafico, di Genova.

Più 10 bambini al di sotto di anni 5.

ATTI UFFIZIALI

Sono approvati i Regolamenti per le Scuole tecniche e per gli Istituti tecnici e nautici del Regno.

(Cont. — V. i N. 321, 322, 323, 324, 326. 328 329 *e* 331 del 1885. — Del 1886 N. 6, 7, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 17, 18, 19.*)*

Esperimenti speciali
per il diploma professionale.

Art. 138. Nessuno può essere ammesso a sostenere gli *esperimenti speciali* in una sezione se prima non ha ottenuto l' approvazione negli *esperimenti generali* e conseguita la licenza della sezione medesima.

Art. 139. Gli *esperimenti speciali*, come è stabilito dal precedente art. 88, si fanno ogni anno in una sola sessione, dopo chiusi gli esami di riparazione della sessione autunnale, e il Ministro, oltre alla sede, stabilisce il giorno in cui debbono incominciare.

Art. 140. I giovani che aspirano al *Diploma professionale* debbono, entro il termine prescritto dal Ministero, farne domanda su carta da bollo da lire 0 50, alla Presidenza dell' Istituto dal quale furono *licenziati*, indicando la sede dove intendono sostenere l' esame.

Il preside, appena chiusa la iscrizione, trasmette al Ministero l' elenco dei candidati, indicando il luogo dell' esame scelto da ognuno di essi, e trasmette agl' Istituti prescelti le dimande con i documenti necessarii.

Art. 141. Le materie nelle quali versano gli *esperimenti speciali* e le prove pratiche che debbono farsi dai candidati sono stabilite, anno per anno, con Decreto del Ministro sulla proposta della Giunta centrale.

Art. 142. In ciascun Istituto sede di esame, a per ogni sezione, i cui alunni *licenziati* sostengono gli *esperimenti speciali*, il Ministro sceglie una Commissione composta di *quattro* persone, alla quale presiede un Regio commissario.

Art. 143. La Giunta centrale dà le istruzioni, a norma delle quali le Commissioni esaminatrici devono compilare i temi da proporsi ai candidati, avendo in qualche modo riguardo alle condizioni speciali del luogo.

Le istruzioni sono inviate, in piego suggellato, dal Ministero ai presidi degl' Istituti che sono sede di esame per gli *esperimenti speciali*. I presidi, a tempo, ne fanno la consegna ai Regii commissarii.

Art. 144. Ciascuna Commissione col suo presidente dirige e invigila il lavoro dei candidati, seguendo le norme generali degli esami, stabilite nel presente Regolamento, e le altre particolari che, all' uopo, sono ordinate dal Ministero, sentita la Giunta centrale.

Il presidente della Commissione, per ogni cosa che occorra a condurre a fine gli *esperimenti speciali*, si rivolge al preside dell' Istituto, al quale spetta dare le necessarie disposizioni.

Art. 145. La Commissione, durante le prove pratiche, può rivolgere interrogazioni e proporre quesiti ai candidati in ordine ai lavori che stanno eseguendo, ed ha pure facoltà di chiamare i candidati ad una conferenza dopo che ha esaminati i loro lavori e avanti di giudicarli; la durata di questa conferenza, a seconda dei casi, è determinata dalla Commissione stessa.

Essa tiene conto del merito delle risposte, così nel giudicare i lavori, come nel fare il suo rapporto alla Giunta centrale.

Art. 146. Terminate le prove, la Commissione raccoglie i lavori dei candidati, li esamina, li giudica, registrandone i punti di merito negli *Stati* che all' uopo sono inviati dal Ministro, e dichiara se il candidato è *idoneo* o no all' esercizio della professione cui aspira.

I lavori e i processi verbali, firmati da tutta la Commissione, sono inviati, in piego raccomandato, dal Regio Commissario al Ministro, con una relazione particolareggiata sugli esami.

Art. 147. La Giunta centrale, esaminati i lavori dei candidati, le relazioni di cui all'articolo precedente, e verificata la regolarità del processo degli esami, conferma il giudizio delle Commissioni locali.

Art. 148. Il candidato che non è approvato, non può ripresentarsi che nell' anno seguente a sostenere tutti gli *esperimenti speciali* stabiliti secondo il precedente art. 141.

Art. 149. Le spese occorrenti per eseguire questi *esperimenti speciali* di *diploma* sono fatte dall' Istituto che è prescelto a sede dell' esame.

Art. 150. A coloro che furono approvati, il Ministro rilascia il *Diploma professionale*, e agli altri invia la *Dichiarazione del risultato dell' esame* sostenuto, secondo i moduli stabiliti.

Questi documenti sono inviati ai candidati per mezzo dei preside degli Istituti, dai quali furono licenziati.

La Giunta centrale, non più tardi del mese di marzo, pubblica la relazione intorno ai risultati degli esami di licenza e di diploma dell' anno precedente.

Art. 151. Ciascun preside manda agli ufficii giudiziarii l' elenco dei proprii alunni approvati negli esami di *diploma*, per la loro iscrizione nell' albo dei periti. (Veggasi la circolare del Ministero di Grazia e Giustizia del 4 settembre 1872.)

Capo 8° — *Tasse scolastiche.*

Art. 152. Le tasse di ammessione, d' iscrizione e di licenza negli Istituti tecnici governativi, spettano allo Stato, e si pagano secondo ch' è disposto dalla legge (1). Le quietanze di pagamento, rilasciate dall' agente finanziario, si consegnano entro i termini stabiliti dal seguente articolo, al preside, il quale le trascrive nel *Registro delle tasse scolastiche*, e di questo manda copia, in fine d' anno, dell' esercizio finanziario, alla locale Intendeaza di finanza.

Art. 153. Chi fa l' esame di ammissione o di licenza, sia generale, sia complementare, deve sempre pagare la relativa tassa, anche se l'abbia altre volte pagata per i medesimi esami da lui sostenuti.

Le quietanze delle tasse di ammissione e di licenza si presentano con la domanda per essere iscritto agli esami.

La tassa d' iscrizione annuale alle classi si paga o intiera o per la metà soltanto, e la quietanza si deposita presso il preside, quando si chiede d' esservi iscritto.

Ove la tassa non sia pagata per intiero, la quietanza della seconda rata deve presentarsi entro il *quinto* mese dell' anno scolastico.

Trascorso questo termine, l'alunno che non ha presentato la suddetta quietanza non è più ammesso alle lezioni, e viene escluso dagli esami finali.

L' alunno che ha sodisfatto al debito delle tasse può essere poi riammesso alle lezioni nello stesso anno scolastico, ma si notano come assenze le lezioni perdute, per gli effetti di cui al N. 3 del l'art. 41 del presente Regolamento. Se l'alunno vuole riprendere gli studii negli anni seguenti, deve prima pagare la tassa, della quale rimase debitore.

Art. 154. Possono essere dispensati dal pagamento delle tasse soltanto gli alunni regolari dell' Istituto, e quelli provenienti da Scuole tecniche e da Istituti governativi o pareggiati, pur chè siano disagiati di fortuna e segnalati per ingegno, diligenza e costumi.

La ristretta fortuna si prova:

1. Con un certificato del sindaco del Comune, dove dimora la famiglia dell' alunno, nel quale certificato deve essere indicato il numero delle persone componenti la famiglia istessa, le tasse che questa paga al Comune, e la professione o l' ufficio del genitore;

2. Con altri certificati legali, che indichino se e quali tasse la famiglia paga alla cassa della Provincia ed all' erario dello Stato.

L' ingegno, la diligenza e i costumi segnalati si attestano col certificato degli esami sostenuti nell' anno scolastico precedente: da esso deve apparire che l' alunno fu eccellente nella *disciplina*, e che ha conseguito nel *profitto* durante l' anno e nell' esame finale una media totale di voti non inferiore a *otto* punti, con la idoneità in tutte le materie.

Le domande di esenzione dalla tassa d' iscrizione, scritte in carta da bollo da lire 0 50, debbono presentarsi al preside dell' Istituto mentre si chiede l' iscrizione ai corsi, e la domanda per l' esenzione dalle tasse degli esami, almeno *quindici* giorni prima dello incominciamento di questi.

Art. 155. Il preside, verificate le condizioni del precedente art. 154, e sentito, quando trattasi di alunni dell' Istituto, il parere del Consiglio dei professori, delibera, di anno, in anno agli alunni che ne fanno domanda, la dispensa dalla tassa:

1. Di ammessione alla I. classe per provenienti dalle Scuole tecniche, purchè provino con un certificato che non hanno demeritato durante l' anno scolastico;

2. D' iscrizione, per ciascuna rata, tenendo per norma che la dispensa della seconda rata non può concedersi a quei giovani che nel *primo semestre* dell' anno scolastico in corso, abbiano demeritato;

3. Di licenza quando, anche nell' ultimo anno, si siano segnalati per profitto e per buona condotta.

La dispensa, però, non ha effetto se non è ratificata dalla Giunta di vigilanza, cui spetta di esaminare solo se i titoli dei postulanti sono in regola.

Quando la dispensa è concessa, il preside nota nel *Registro delle tasse* la data della relativa deliberazione.

Il presidente della Giunta trasmette ogni anno al Ministero l'elenco dei giovani dispensati dal pagamento delle tasse, con la tabella dei punti da essi riportati negli esami dell' ultima sessione, e con gli altri documenti giustificativi.

Sulla concorde proposta del preside e del presidente della Giunta di vigilanza, il Ministro ha facoltà di concedere la dispensa dalle tasse a giovani poverissimi, che, essendo promossi e meritevoli di lode per condotta, non abbiano del tutto raggiunto gli *otto* punti nella media di cui sopra. La proposta, coi necessarii documenti, è trasmessa dal presidente della Giunta di vigilanza al Ministero.

(Continua.)

(1) Legge 11 agosto 1870, N. 5784 Allegato K, articolo 2.
Tassa di ammessione, lire 40.
Tassa d' iscrizione annuale, lire 60.
Tassa di licenza, lire 75.
Regio Decreto 3 ottobre 1866, articolo 1, comma 1.
Regolamento 3 gennaio 1867, articolo 2, comma 1.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part. 7. 38 ant. 2. 35 pom. 7. 40 pom.
» S. Donà di Piave » 5. 15 » 12. 10 » 5. 18 »

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. . . .	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr. . . .	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part. . . .	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr. . . .	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 4: 30 pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 4: 30 pom.

circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa
Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8 40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

Tipografia della *Gazzetta.*

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 16 gennaio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Berlin Francesco, commissionato rappresentante, con Rossi Ester, casalinga, celibi.

2. Nikolassi Carlo, impiegato di marina, con Nalesso Teresa, già sarta, celibi.

DECESSI: 1. Crevato Marullo Angela, di anni 70, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Juris Latasis Caterina, di anni 57, vedova, già domestica, id. — 3. Bassan Enrica, di anni 22, nubile, sarta, di Padova.

4. Silvan Paolo, di anni 83, coniugato, pensionato ferroviario, di Venezia. — 5. Pirona Marco, di anni 77, coniugato, muratore, id. — 6. Brazzoduro Giovanni, di anni 70, celibe, ricoverato, id. — 7. Manfrin-Provedi Agostino di anni 70, vedovo, r. pensionato, id. — 8. Gallo Paolo, di anni 69, vedovo, possidente, id. — 9. Carraro detto Meneghello Luigi, di anni 65, coniugato, marinaio, di Pellestrina. — 10. Donaggio Francesco, di anni 58, coniugato, meccanico, di Venezia. — 11, Piccoli Cosimo, di anni 24, celibe, già contadino, di Montejasi.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 17 gennaio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Serini d.r Luigi, legale, con Bartocci Irmina, civile, celibi.

2. Malabarba Giovanni, biadaiuolo agente, con Chiribiri Maria chiamata Rosa, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Barchetti Antonia, di anni 80, nubile, casalinga, di Adria. — 2. Spalmach Gambin Caterina, di anni 76, coniugata, casalinga, di Venezia. — 3. Pisenti Bedendo Rosa, di anni 33, vedova casalinga, id. — 4 Pasinetti Angela, di anni 6, id.

5. Tosato Angelo, di anni 78, coniugato, pollaiuolo, id. — 6. Micheli Michele Pietro, di anni 73, vedovo, calzolaio e r. pensionato, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 18 gennaio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 8. — Denunciat morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Rotta Marco, facchino, con Santini Cecilia, perlaia, celibi.

2. Dalla Venezia detta Brombilla Pietro, fruttivendolo, con Roselli chiamata Rosselli Maria, sarta, celibi.

3. Marcolin Francesco chiamato Ugo, commesso all'ufficio Ipoteche, con Zanca Virginia, già cameriera, celibi.

DECESSI: 1. Osto Pennato Anna, di anni 79, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Corner nob. Giovanna, di anni 76, nubile, r. pensionata, id. — 3. Cordella Zandò Giovanna, di anni 74, vedova, cucitrice, id. — 4 Moras Cristina, di anni 50, nubile, cameriera, di Pasiano. — 5. Migot Caterina, di anni 30, nubile, già domestica, di Clausetto. — 6. Romanalti Fortunata, di anni 24, nubile, sarta, di Venezia.

7. Fabiani Francesco Domenico, di anni 78, coniugato, marinaio, id. — 8. Zanon Domenico, di anni 76, coniugato, ricoverato, id. — 9. Paluello Gio. Batt., di anni 76, coniugato, r. pensionato, id. — 10. Gerotto chiamato Girotto Antonio, di anni 68, coniugato in seconde nozze, pollaiuolo, id. — 11. Piazza Filippo, di anni 59, coniugato, muratore, di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 19 gennaio.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Boccussi Giuseppe, infermiere all'Ospitale, con Rubelli detta Zambelli Vittoria, perlaia, celibi.

2. Paganin detto Carpetin Domenico, facchino, con Aliprandi detta Piccola Teresa, perlaia celibi.

3. Longega Alessandro, oste direttore, con Detto Maria, domestica, vedovi.

DECESSI: 1. Mason Badoer Regina, di anni 76, vedova, affittastanze, di Venezia. — 2, Zinà Gasparini Caterina, di anni 71, vedova in seconde nozze, calzettaia, id. — 3. Pavan Maria, di anni 66, nubile, questuante, di Mestre. — 4. Bredolo Tonetti Maria, di anni 62, coniugata, casalinga, di Medun. — 5. Falconi Tacconi Girolama, di anni 60, vedova, già villica, di Cittaducale. — 6. Da Lio detta Cupido Belgau Luigia, di anni 58, vedova, contadino, di Mestre. — 7. Spugna Irene, di anni 33, nubile, casalinga, di Venezia.

8. Lotti Vincenzo, di anni 85, vedovo, possidente e r. pensionato, di Venezia. — 9. Salata Giacomo, di anni 78, vedovo, già battellante, id. — 10. Cozzi Gio. Batt., di anni 75, coniugato, facchino, id. — 11. Dalla Venezia Gaetano, di anni 73, coniugato, sarto, id. — 12. Flebus detto Pantanari Giuseppe, di anni 66, coniugato, muratore, id. — 13. Bortoluzzi Pietro, di anni 40, coniugato, muratore id. — 14. Roccavilla Giustino, di anni 25, celibe, impiegato telegrafico, di Genova.

Più 10 bambini al di sotto di anni 5.

ATTI UFFIZIALI

Sono approvati i Regolamenti per le Scuole tecniche e per gli Istituti tecnici e nautici del Regno.

(*Cont. — V. i N.* 321, 322, 323, 324, 326. 328 329 *e* 331 del 1885. — Del 1886 N. 6, 7, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 17, 18, 19.)

Esperimenti speciali
per il diploma professionale.

Art. 138. Nessuno può essere ammesso a sostenere gli *esperimenti speciali* in una sezione se prima non ha ottenuto l'approvazione negli *esperimenti generali* e conseguita la licenza della sezione medesima.

Art. 139. Gli *esperimenti speciali*, come è stabilito dal precedente art. 88, si fanno ogni anno in una sola sessione, dopo chiusi gli esami di riparazione della sessione autunnale, e il Ministro, oltre alla sede, stabilisce il giorno in cui debbono incominciare.

Art. 140. I giovani che aspirano al *Diploma professionale* debbono, entro il termine prescritto dal Ministero, farne domanda su carta da bollo da lire 0 50, alla Presidenza dell'Istituto dal quale furono *licenziati*, indicando la sede dove intendono sostenere l'esame.

Il preside, appena chiusa la iscrizione, trasmette al Ministero l'elenco dei candidati, indicando il luogo dell'esame scelto da ognuno di essi, e trasmette agl'Istituti prescelti le dimande con i documenti necessarii.

Art. 141. Le materie nelle quali versano gli *esperimenti speciali* e le prove pratiche che debbono farsi dai candidati sono stabilite, anno per anno, con Decreto del Ministro sulla proposta della Giunta centrale.

Art. 142. In ciascun Istituto sede di esame, a per ogni sezione, i cui alunni *licenziati* sostengono gli *esperimenti speciali*, il Ministro sceglie una Commissione composta di *quattro* persone, alla quale presiede un Regio commissario.

Art. 143. La Giunta centrale dà le istruzioni, a norma delle quali le Commissioni esaminatrici devono compilare i temi da proporsi ai candidati, avendo in qualche modo riguardo alle condizioni speciali del luogo.

Le istruzioni sono inviate, in piego suggellato, dal Ministero ai presidi degl'Istituti che sono sede di esame per gli *esperimenti speciali*. I presidi, a tempo, ne fanno la consegna ai Regii commissarii.

Art. 144. Ciascuna Commissione col suo presidente dirige e invigila il lavoro dei candidati, seguendo le norme generali degli esami, stabilite nel presente Regolamento, e le altre particolari che, all'uopo, sono ordinate dal Ministero, sentita la Giunta centrale.

Il presidente della Commissione, per ogni cosa che occorra a condurre a fine gli *esperimenti speciali*, si rivolge al preside dell'Istituto, al quale spetta dare le necessarie disposizioni.

Art. 145. La Commissione, durante le prove pratiche, può rivolgere interrogazioni e proporre quesiti ai candidati in ordine ai lavori che stanno eseguendo, ed ha pure facoltà di chiamare i candidati ad una conferenza dopo che ha esaminati i loro lavori e avanti di giudicarli; la durata di questa conferenza, a seconda dei casi, è determinata dalla Commissione stessa.

Essa tiene conto del merito delle risposte, così nel giudicare i lavori, come nel fare il suo rapporto alla Giunta centrale.

Art. 146. Terminate le prove, la Commissione raccoglie i lavori dei candidati, li esamina, li giudica, registrandone i punti di merito negli *Stati* che all'uopo sono inviati dal Ministro, e dichiara se il candidato è *idoneo* o no all'esercizio della professione cui aspira.

I lavori e i processi verbali, firmati da tutta la Commissione, sono inviati, in piego raccomandato, dal Regio Commissario al Ministro, con una relazione particolareggiata sugli esami.

Art. 147. La Giunta centrale, esaminati i lavori dei candidati, le relazioni di cui all'articolo precedente, e verificata la regolarità del processo degli esami, conferma il giudizio delle Commissioni locali.

Art. 148. Il candidato che non è approvato, non può ripresentarsi che nell'anno seguente a sostenere tutti gli *esperimenti speciali* stabiliti secondo il precedente art. 141.

Art. 149. Le spese occorrenti per eseguire questi *esperimenti speciali* di *diploma* sono fatte dall'Istituto che è prescelto a sede dell'esame.

Art. 150. A coloro che furono approvati, il Ministro rilascia il *Diploma professionale*, e agli altri invia la *Dichiarazione del risultato dell'esame* sostenuto, secondo i moduli stabiliti.

Questi documenti sono inviati ai candidati per mezzo dei preside degli Istituti, dai quali furono licenziati.

La Giunta centrale, non più tardi del mese di marzo, pubblica la relazione intorno ai risultati degli esami di licenza e di diploma dell'anno precedente.

Art. 151. Ciascun preside manda agli ufficii giudiziarii l'elenco dei proprii alunni approvati negli esami di *diploma*, per la loro iscrizione nell'albo dei periti. (Veggasi la circolare del Ministero di Grazia e Giustizia del 4 settembre 1872.)

Capo 8° — *Tasse scolastiche.*

Art. 152. Le tasse di ammessione, d'iscrizione e di licenza negli Istituti tecnici governativi, spettano allo Stato, e si pagano secondo ch'è disposto dalla legge (1). Le quietanze di pagamento, rilasciate dall'agente finanziario, si consegnano entro i termini stabiliti dal seguente articolo, al preside, il quale le trascrive nel *Registro delle tasse scolastiche*, e di questo manda copia, in fine d'anno, dell'esercizio finanziario, alla locale Intendeaza di finanza.

Art. 153. Chi fa l'esame di ammissione o di licenza, sia generale, sia complementare, deve sempre pagare la relativa tassa, anche se l'abbia altre volte pagata per i medesimi esami da lui sostenuti.

Le quietanze delle tasse di ammissione e di licenza si presentano con la domanda per essere iscritto agli esami.

La tassa d'iscrizione annuale alle classi si paga o intiera o per la metà soltanto, e la quietanza si deposita presso il preside, quando si chiede d'esservi iscritto.

Ove la tassa non sia pagata per intiero, la quietanza della seconda rata deve presentarsi entro il *quinto* mese dell'anno scolastico.

Trascorso questo termine, l'alunno che non ha presentato la suddetta quietanza non è più ammesso alle lezioni, e viene escluso dagli esami finali.

L'alunno che ha sodisfatto al debito delle tasse può essere poi riammesso alle lezioni nello stesso anno scolastico, ma si notano come assenze le lezioni perdute, per gli effetti di cui al N. 3 del l'art.4 del presente Regolamento. Se l'alunno vuole riprendere gli studii negli anni seguenti, deve prima pagare la tassa, della quale rimase debitore.

Art. 154. Possono essere dispensati dal pagamento delle tasse soltanto gli alunni regolari dell'Istituto, e quelli provenienti da Scuole tecniche e da Istituti governativi o pareggiati, purchè siano disagiati di fortuna e segnalati per ingegno, diligenza e costumi.

La ristretta fortuna si prova:

1. Con un certificato del sindaco del Comune, dove dimora la famiglia dell'alunno, nel quale certificato deve essere indicato il numero delle persone componenti la famiglia istessa, le tasse che questa paga al Comune, e la professione o l'ufficio del genitore;

2. Con altri certificati legali, che indichino se e quali tasse la famiglia paga alla cassa della Provincia ed all'erario dello Stato.

L'ingegno, la diligenza e i costumi segnalati si attestano col certificato degli esami sostenuti nell'anno scolastico precedente: da esso deve apparire che l'alunno fu eccellente nella *disciplina*, e che ha conseguito nel *profitto* durante l'anno e nell'esame finale una media totale di voti non inferiore a *otto* punti, con la idoneità in tutte le materie.

Le domande di esenzione dalla tassa d'iscrizione, scritte in carta da bollo da lire 0 50, debbono presentarsi al preside dell'Istituto mentre si chiede l'iscrizione ai corsi, e la domanda per l'esenzione dalle tasse degli esami, almeno *quindici* giorni prima dello incominciamento di questi.

Art. 155. Il preside, verificate le condizioni del precedente art. 154, e sentito, quando trattasi di alunni dell'Istituto, il parere del Consiglio dei professori, delibera, di anno, in anno agli alunni che ne fanno domanda, la dispensa dalla tassa:

1. Di ammessione alla I. classe per provenienti dalle Scuole tecniche, purchè provino con un certificato che non hanno demeritato durante l'anno scolastico;

2. D'iscrizione, per ciascuna rata, tenendo per norma che la dispensa della seconda rata non può concedersi a quei giovani che nel *primo semestre* dell'anno scolastico in corso, abbiano demeritato;

3. Di licenza quando, anche nell'ultimo anno, si siano segnalati per profitto e per buona condotta.

La dispensa, però, non ha effetto se non è ratificata dalla Giunta di vigilanza, cui spetta di esaminare solo se i titoli dei postulanti sono in regola.

Quando la dispensa è concessa, il preside nota nel *Registro delle tasse* la data della relativa deliberazione.

Il presidente della Giunta trasmette ogni anno al Ministero l'elenco dei giovani dispensati dal pagamento delle tasse, con la tabella dei punti da essi riportati negli esami dell'ultima sessione, e con gli altri documenti giustificativi.

Sulla concorde proposta del preside e del presidente della Giunta di vigilanza, il Ministro ha facoltà di concedere la dispensa dalle tasse a giovani poverissimi, che, essendo promossi e meritevoli di lode per condotta, non abbiano del tutto raggiunto gli *otto* punti nella media di cui sopra. La proposta, coi necessarii documenti, è trasmessa dal presidente della Giunta di vigilanza al Ministero.

(*Continua.*)

(1) Legge 11 agosto 1870, N. 5784 Allegato K, articolo 2.
Tassa di ammessione, lire 40.
Tassa d'iscrizione annuale, lire 60.
Tassa di licenza, lire 75.
Regio Decreto 3 ottobre 1866, articolo 1, comma 1.
Regolamento 3 gennaio 1867, articolo 2, comma 1.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part. 7. 38 ant. 2. 35 pom. 7. 40 pom.
» S. Donà di Piave » 5. 15 » 12. 10 » 5. 18 »

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. . .	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr. . . .	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part. . . .	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr. . . .	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.22 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a., 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per dicembre e gennaio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 4: 30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 4: 30 pom. circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa
Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6.4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8 40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

Anno 1886 — Venerdì 22 Gennaio — 1.a Edizione — N. 21

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 22 GENNAIO

Il telegrafo ci porta da Parigi una vittoria del signor Rochefort. Questi aveva proposto l'amnistia in favore dei detenuti non graziati, per dare una sodisfazione alla signora Luisa Michel, la quale, nel trionfo dell'infinitamente piccolo, che è la caratteristica dei paesi ove impera lo spirito rivoluzionario, è un personaggio politico influentissimo in Francia.

Si sa che la signora Luisa Michel ha protestato contro la viltà dei suoi amici, i quali la fecero graziare dal sig. Grevy, mentre i suoi compagni sono ancora in carcere. Il marchese di Rochefort Luçay, che fa la corte al popolo come i suoi antenati facevano la corte ai Re, si è affrettato a dare alla signora Luisa Michel la sodisfazione dovuta.

Egli chiese l'urgenza sul progetto di amnistia, e sebbene un ministro, il sig. Goblet, si fosse opposto all'urgenza, questa fu approvata con 251 voti contro 248, tra gli applausi della Sinistra estrema e della Destra.

La Destra ha vinto colla Sinistra estrema, contribuendo così alle amnistie periodiche, le quali danno la sicurezza ai nemici dello Stato di poter cospirare coll'amnistia a breve scadenza, se non coll'assoluta impunità.

I lettori sanno come noi la pensiamo in fatto d'amnistie. Crediamo che queste sieno un beneficio, quando i Governi forti hanno la coscienza di poter perdonare, ma coi Governi deboli è un incoraggiamento a tutte le cospirazioni, è un sintomo deplorevole di debolezza costituzionale inguaribile. Il perdono del Governo in questi casi provoca il disprezzo dei nemici dello Stato e delle moltitudini, che seguono sempre i forti, e, vedendo il Governo debole, ingrossano il coro dei rivoluzionarii.

La grazia non basta, ci vuole l'amnistia. La Sinistra estrema l'impone, e la Destra docile vota coll'estrema Sinistra.

Ecco la risposta che i rappresentanti danno ai rappresentati, la Camera alla nazione, la quale, dando quattro milioni di voti ai conservatori monarchici e ai repubblicani conservatori, e un milione solo ai radicali, ha detto pur chiaramente che non vuole quella politica radicale, rivoluzionaria, la quale tormenta la Francia, presentando lo spettacolo deplorevole che i paesi retti rivoluzionariamente presentano, cioè il Governo con tutte le timidezze e i nemici suoi con tutte le audacie. Sono i conservatori che perpetuano questo stato di cose, essi che pure avevano il mandato dai loro elettori di far cessare questo stato di cose!

Gli elettori possono ben domandarsi se valga la pena di eleggere deputati conservatori se questi hanno a votare poi coi radicali. Sono i nepoti dei crociati che stringono alleanza coi nepoti dei regicidi, colla speranza di ristaurare il Re. Prima di ristaurare il Re, però, essi dovrebbero pensare a ristaurare la società. A loro si domanda altra cosa che la Ristorazione della Monarchia e cioè che contribuiscano a fondare un Governo il quale possa governare senza essere in balìa di tutte le potenze stolte o maligne, le quali sono sempre abbastanza forti per impedire al Governo di governare.

I conservatori non tradiscono la causa loro affidata soltanto in Francia. Anche altrove essi cooperano coi radicali a mantenere i Governi moderati nella soggezione della rivoluzione, ed essi sono quelli che hanno più contribuito ai trionfi parziali e continui della Rivoluzione. Certo una terribile responsabilità si adossano dinanzi alla storia.

—

Il discorso della Regina Vittoria al Parlamento inglese degnamente esprime la politica del Gabinetto conservatore di lord Salirbury riguardo all'Irlanda. La Regina disse:

« Vedo pure con profondo dolore il rinnovarsi dei tentativi per eccitare il popolo dell'Irlanda contro l'unione esistente fra l'Irlanda e l'Inghilterra. Tutto ciò potrebbe turbare questa legge fondamentale, e mi opporrò che si attenti contro di essa. La situazione sociale non meno che la situazione materiale dell'Irlanda domanda tutta la mia sollecitudine. Ordinai di fare tutti gli sforzi per scoprire e punire gli autori dei crimini che vi si commettono. Se le disposizioni delle leggi attuali non bastano, come temo, per far fronte a quei mali sempre crescenti, attendo con fiducia che investirete il Governo dei poteri necessarii. »

Il Ministero Salisbury respinge ogni componimento cogl'Irlandesi contro l'integrità della Gran Brettagna, e minaccia pene severe ai ribelli, che profittano della libertà, per rendere la vita impossibile agli amici delle istituzioni. Ci pare che da questo passo del discorso della Regina si possa conchiudere che lord Salisbury è deciso a sciogliere la Camera e riconvocare gli elettori col programma dell'unità della Gran Brettagna, nel caso che i Parnellisti e i gladstoniani, riescano ad abbattere con una coalizione il Ministero.

È per questo che si dice che Gladstone proporrà un emendamento all'indirizzo in risposta al discorso del Trono, diverso da quello che proporrà Parnell, per non confondere la sorte dell'Opposizione liberale con quella dei separatisti irlandesi.

Secondo un dispaccio di Londra, giunto più tardi, l'indirizzo in risposta al discorso del Trono, fu approvato all'unanimità alla Camera dei Lordi.

Alla Camera dei Comuni il sig. Gladstone approvò la politica del Ministero sulla questione dell'Afganistan, e fece le sue riserve sulla questione irlandese, però riconoscendo la necessità dell'integrità del Regno.

Il sig. Hicks Beach, cancelliere dello scacchiere, gli rispose che se l'Opposizione non è contenta del Discorso della Regina, proponga un emendamento; altrimenti il Governo, senza appoggio del Parlamento, non potrebbe governare.

La questione dei Balcani.

Si va sempre più rafforzando la convinzione che la Bulgaria abbia conquistato con le armi l'unione alla Rumelia. Siamo lieti di riprodurre dall'*Opinione* l'articolo seguente:

La Nota identica inviata dalle Potenze alla Grecia e agli Stati balcanici per intimar loro il disarmo, non ha sortito il desiderato effetto. La Grecia ha, per quanto si dice, risposto con un rifiuto, e, quanto alla Serbia, è noto ch'essa vorrebbe ritentare la prova delle armi, che le è così male riuscita la prima volta. Più arrendevole si mostra la Bulgaria, la quale ormai pare essersi intesa colla Porta riguardo all'unione della Rumelia orientale. Il Principe Alessandro è pronto ad accettare questa unione sotto qualsivoglia forma, anche mediante la sua nomina a governatore della Rumelia per conto della Porta e per un determinato periodo d'anni. Evidentemente, questa sua moderazione è da lui adoperata per raggiungere più sicuramente lo scopo. Nel Principe di Bulgaria è pari al valore militare il senno politico.

La Russia, dal suo canto, che, da principio, avea tanto avversato il movimento dei rumeliotti, ora, dopo le vittorie dei Bulgari, gli è diventata ad un tratto favorevole. Lo stato delle cose, pertanto, continua ad essere pieno d'incertezze, e il pericolo che la questione d'Oriente si ripresenti in tutto il suo vigore non è rimosso.

Ad accrescere le inquietudini si aggiungono anche i disegni di alleanza tra la Grecia e la Serbia, le quali combatterebbero insieme per una causa comune, vale a dire, contro la Bulgaria. E se le trattative per la pace fallissero, si vedrebbero da una parte schierate la Serbia e la Grecia, dietro le quali starebbe probabilmente l'Austria, e dall'altra la Bulgaria e la Turchia, alle quali forse non mancherebbe l'appoggio segrato o palese della Russia quantunque questa si trovi in una posizione delicatissima in mezzo alle opposte tendenze dei popoli balcanici.

Sorge a questo proposito una domanda. Che cosa farebbe la Germania in un conflitto d'influenze, che potrebbe anche diventare una guerra tra la Russia e l'Austria Ungheria? Ne rimarrebbe semplice spettatrice? La lascierebbe impegnare, per poi intervenire a tempo opportuno e costringere i due contendenti, stanchi della lotta, ad accordarsi? Su questo punto regna una grande oscurità. Giudicando dalle apparenze, la Germania ha insistito sempre e continua ad insistere affinchè si rispetti il trattato di Berlino, essendo questo il miglior mezzo per conservare la pace.

Si poteva, forse, ristabilire lo *stato quo ante*, quando la Serbia non aveva ancora assalito i Bulgari, e questi non avevano vittoriosamente respinto i loro nemici. Ma oggi non è possibile immaginare una soluzione, la quale non dia sodisfazione, in una certa misura, ai Bulgari. Lo stesso Principe Alessandro cerca, per la riunione della Rumelia orientale, una forma, che non sia in aperta contraddizione con le stipulazioni del trattato di Berlino. Ci pare difficile che la Germania non tenga conto di questa prova di arrendevolezza. E d'altronde le buone relazioni stabilite fra la Bulgaria e la Turchia, che negoziano per un'azione comune, possono essere un indizio delle disposizioni della Germania, la quale esercita una grande autorità a Costantinopoli.

Tuttavia noi siamo persuasi che alla Germania, più che a qualunque altra Potenza, preme di allontanare l'eventualità di una guerra, e ch'essa raddoppierà gli sforzi affinchè venga evitata. E l'Italia, non ne dubitiamo, le sarà fedele compagna in questa pacifica missione.

ITALIA

L'onorevole Minghetti e il monumento a Raffaello.

Leggesi nell'*Opinione*:

Al saluto inviatogli dall'Associazione monarchico-liberale in occasione dell'VIII anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele, l'on. Marco Minghetti rispondeva colla seguente lettera, pubblicata dal *Corr. Metaurense* di Urbino:

Conte Castracane — Presidente Associazione monarchica

Urbino.

« Sono infinitamente grato della cortese memoria, e sarò lietissimo se potrò assistere alla inaugurazione del monumento a Raffaello. Ancora mi stanno fermi nell'animo i ricordi delle accoglienze cordiali che ricevetti ad Urbino, e di cuore desidero rivederne i classici suoi monumenti e salutarne i gentili abitanti.

« Roma, 11 gennaio 1886.

« MARCO MINGHETTI. »

Il contro-trasformismo.

Telegrafano da Roma 20 all'*Italia*:

« Corre, abbastanza accreditata, la voce che un nuovo riordinamento dei nostri partiti parlamentari sia imminente. Spaventa, Di Rudinì, Cairoli, Nicotera lavorerebbero attivamente per organizzare un nuovo partito alla Camera, sulle basi di un accordo tra gli elementi di vecchia Destra e di Sinistra storica, che non hanno piegato verso Depretis.

« Questa coalizione creerebbe una specie di contro-trasformismo. »

In ogni caso dunque, come audiamo dicendo da tanto tempo, sempre trasformismo!

Nuove nostre conquiste.

Telegrafano da Roma 20 all'*Italia*:

Il piroscafo *Venezia* della Società generale di Navigazione, ha, il 28 dicembre, imbarcato cento basci-bozuk per Macallila, dove vanno ad issare la bandiera italiana.

Quella località trovasi fra Zula e Arafali.

Il Ministero dice di essersi indotto a questa nuova conquista dietro le preghiere degli abitanti di Macallila, che hanno chiesto replicatamente il protettorato italiano.

Educazione militare nei Convitti.

Telegrafano da Roma 20 alla *Persev.*:

La *Rassegna* ha buone notizie sugli effetti dell'educazione militare nei Convitti nazionali. L'attrito che si temeva fu superato; l'accordo fra il colonnello, direttore dell'educazione e della disciplina, col preside, direttore degli studii, è perfetto. Le notizie dei Convitti di Salerno e di Milano sono sodisfacenti. Si crede quindi che tali trasformazioni si opreeranno anche negli altri Convitti.

Contro Sommaruga.

Telegrafano da Roma 20 alla *Lombardia*:

Si assicura che il procuratore del Re abbia provocata l'apertura d'un nuovo processo contro l'ex editore Angelo Sommaruga, per tentata truffa a danno dello scultore Manfredi e dell'artista Calderini.

Sciopero di cocchieri a Napoli.

Telegrafano da Napoli 20 corr. alla *Perseveranza*:

Oggi vi fu un grande sciopero dei cocchieri dei trams, degli omnibus e delle vetture a nolo, accordatisi nella notte scorsa.

È singolare l'aspetto dalla città percorsa da sole vetture private e dagli omnibus degli alberghi.

Varii tentativi per impedire il passaggio a pochi omnibus e trams furono repressi dalla forza pubblica in varii punti della città.

Qualche guardia e qualche carabiniere furono feriti con dei sassi.

Circa 100 tumultuanti vennero arrestati.

Il sindaco e il prefetto percorsero le vie, dove erano agglomerati gli scioperanti, tra frequenti applausi.

Le violenze d'oggi impedendo il patrocinio delle Autorià e creando delle discordie tra gli scioperanti stessi, si crede che domani si riprenderà il servizio parzialmente, salvo l'esito di trattative ulteriori.

Nessuna grave preoccupazione pubblica.

Gli arresti per i petardi di Genova.

Leggesi nell'*Italia*:

La Questura ha proceduto a nove arresti per lo scoppio dei petardi.

Le guardie di P. S. si recarono stanotte in casa di un giovinotto, certo Emilio Canella, per arrestarlo; bussarono ma non venne loro aperto.

Il Canella riuscì a fuggire da una finestra.

La caratteristica della delinquenza a Milano.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il procuratore del Re, sig. Mazza, nel suo discorso d'inaugurazione dell'anno giuridico, ha detto che la truffa è la caratteristica della delinquenza milanese. E non si potrebbe davvero dire che questa sia una sentenza ardita. La cronaca è lì per provare, insieme ai Tribunali, che la truffa è, fra i reati congeneri, il preferito, siccome quello che, oltre all'avere conseguenze di poca entità, permette qualche volta di rasentare gli articoli del Codice e sfuggirli di sbieco con discreta fortuna. In una città, poi, dove la vita affaristica è, insieme alla coltura intellettuale, in continuo aumento, il fenomeno si ripete con maggior frequenza che non altrove e con pari facilità.

Il fatto è che anche ieri, un altro negoziante, fra i molti, ha dovuto fare la sua denuncia all'Autorità d'essere stato vittima d'un furbo ed audace mariuolo, che lo ha truffato col miglior garbo di questo mondo.

Questo negoziante, ch'è il sig. Cuminetti, di via Capellari, conosceva da qualche tempo un giovane, figlio d'un impiegato al Commissariato governativo.

Questo bravo ragazzo, gli si era presentato pregandolo a venirgli in aiuto per un affare di importanza, e gli ha detto press'a poco così:

— Senta, sig. Cuminetti, io debbo ritirare dal negoziante Crenna una conveniente partita di tela, ma egli mi pone due condizioni: 750 lire in contanti a titolo di caparra, e il resto del pagamento in cambiali a breve scadenza. Naturalmente, io posso provvedere per queste, ma in quanto alla somma in contanti, è un altro paio di maniche. Se lei, signor Cuminetti, si sente di anticiparmi quelle 750 lire, andiamo insieme dal Crenna, ne ritiro la tela e la consegno a lei. Va bene così?

Il Cuminetti stette un po' in pensiero, ma poi trovò che la proposta era naturalissima.

Senz'altro, egli sborsò il denaro al giovinotto, e tutt'e due se ne andarono dal negoziante della tela.

Giunti alla bottega, il giovane disse al Cuminetti che lo aspettasse fuori un momento.

— Il Crenna non c'è, disse, uscito dalla bottega, sarà di ritorno fra un'ora; intanto, se non le spiace, mi accompagni a casa dove ho lettere da prendere.

Non era anche questo un procedere naturalissimo? Il Cuminetti non ne dubitò affatto, e fu dietro al giovane che lo condusse, infatti, alla casa dove abita, e che è quella stessa del Caffè Gnocchi, in piazza Castello. Giunti sulla porta:

— M'attenda un momentino. disse lo svelto giovane al suo compagno: in quattro salti fo le scale e sono giù subito.

Il signor Cuminetti, aspettò. Aspettò molto, troppo. Quell'altro, per una porticina che mette in via Rovello, s'era messo a correre allegramente stringendosi al cuore le ben guadagnate 750 lire.

Quando la luce si fece nell'intelletto del fidente negoziante, era abbastanza tardi perchè lo sventurato potesse nemmeno sperare di rintracciare il giovane truffatore. L'Autorità di P. S. avrà aperto la caccia, non dubitiamo — e speriamo che l'uccello faccia un volo di breve durata.

GERMANIA

Espulsione dei Polacchi.

Il *Reichstag* germanico ha dedicato due sedute intere alle interpellanze piovute da tutte le parti contro le misure espulsive del Governo prussiano. Il risultato della votazione è stato che la mozione del Centro (Windthorst) è stata approvata da tutta la Camera, eccettuata la sola Destra e i nazionali liberali, mentre tutte le altre, cioè quelle dei socialisti, dei Polacchi sono state respinte.

La mozione Windthorst è la più mite; essa non attacca con violenza gli atti del Governo prussiano, come fanno quelle dei partiti intransigenti, ma « afferma soltanto la convinzione che questi atti non sono giustificati e son contrarii agl'interessi tedeschi. »

Il Parlamento era in famiglia; niun membro del Ministero prussiano o del Consiglio federale è comparso nell'aula durante le due discussioni, che rimarranno memorabili nella storia del Parlamento germanico, e per la vivacità del dibattito, e per questa astensione, colla quale il Governo prussiano e i Governi degli altri Stati confederati vollero negare al Parlamento della Germania la facoltà di immischiarsi nelle faccende sovrane dei Principi.

Abbiamo detto che la discussione è stata vivacissima; ed alcuni brani dai discorsi degli oratori principali basteranno a dimostrarlo.

L'onor. Rickert (liberale paragonò le espul-

27

APPENDICE.

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

Un sorriso di sodisfazione e anche di compiacenza sfiorò le labbra di don Raffaello Ribera, che rispose inchinandosi:

— Niente affatto, signore! Io non ho mai dubitato sulle vostre alte cognizioni commerciali!.... Ma, via, signor Febiger, mi raccomando, non terminiamo così malamente le nostre relazioni: non trattiamo gli ultimi affari da nemici. Ho avuto la disgrazia di non contentarvi, ma vi giuro che non è stato per mia intenzione. E guardate! Per darvi una prova del mio dispiacere, non voglio che si parli più di quei diecimila dollari. Che non ne sia più questione fra noi!.... Volete che beviamo insieme un bicchiere di vino per metterci al lavoro di miglior animo e con la testa più calma?

— Giacchè riconoscete il vostro torto e cominciate a ragionare, accetto — rispose il sig. Febiger, calmandosi a poco a poco.

Il Ribera si alzò, aprì un piccolo astuccio di liquori, prese due bicchieri e due bottiglie e li posò sulla tavola. Febiger in questo tempo era tutto occupato a sfogliare il suo libro di conti.

Tornato al posto, il Ribera, versò nel bicchiere che aveva posto davanti all'avversario, un liquido del colore preciso a quello che s'era versato nel suo con la prima bottiglia; poi fece sparire rapidamente quella, con la quale aveva servito Febiger, senza che questi se ne accorgesse, tanto era occupato sopra una colonna delle sue cifre.

— Ecco qua un vecchio vino spagnuolo che vi raccomando, e del quale son sicuro che non avrete mai assaggiato — disse il Ribera accostandosi il bicchiere alle labbra. — Alla vostra salute, signore, e al vostro prossimo viaggio!

Febiger, senza interrompere la sua somma fece un cenno con la testa per ringraziare, e vuotò d'un sorso il bicchiere.

— Che strano sapore.... ma.... è veleno! Mi avete avvelenato! — esclamò vedendo l'orrida espressione, che aveva presa la faccia del suo interlocutore.

Col viso contratto dalla collera e dallo spavento, il Febiger si pose dapprima le mani sul petto, poi con uno sforzo terribile si slanciò sullo Spagnuolo per afferrarlo alla gola; ma avanti di essere arrivato fino a lui, girò sopra se stesso, stese le braccia, e cadde morto sul pavimento.

— Un caso curioso d'apoplessia fulminante.... giacchè questo veleno non lascia nessuna traccia! — disse ad alta voce l'omicida, calmo come se non fosse accaduto nulla di grave. E tirando fuori di tasca il fazzoletto asciugò la schiuma che era apparsa sui labbri della sua vittima.

Poi suonò il campanello allo schiavo, e gli ordinò di correre immediatamente al battello la *Belladonna* e di avvisare il capitano Marco Febiger che aveva bisogno di vederlo in gran fretta.

— Gli direte che ho bisogno di vederlo subito! Non una parola di più.

Il negro, che fin allora aveva contemplato con orrore quel cadavere ai piedi del padrone, richiuse la porta senza proferir parole e si diede a precipitosa fuga verso il porto.

Il Ribera tornò a sedersi tranquillamente al banco, prese in mano il libro di conti, per impadronirsi del quale aveva ucciso il suo vecchio complice, e dopo averlo esaminato rapidamente, aprì la cassa forte e ve lo rinchiuse dentro.

— Ora mi pare che i conti con quest'imbecille sieno terminati definitivamente — disse guardando con disprezzo la sua vittima — Colui che osa venirmi ad insultare sino in casa mia, e accusarmi di falsario, non ha tempo di pentirsene! E il figlio pure raggiungerà suo padre, questo vecchio scellerato, se non terrà la lingua al suo posto! Da qui in avanti non ho più riguardi per nessuno! Nonostante, se mi riesce d'ingannarlo, lo risparmierò; egli non è avaro, nè suscettibile come il padre, e forse mi riuscirà di piegarlo come vorrò.

Pochi minuti dopo Marco Febiger entrava nello studio. Il Ribera passeggiava agitato su e giù per la stanza.

— Che avete, caro amico? — esclamò allegramente il capitano, senza scorgere il cadavere di suo padre, ch'era rimasto dietro una poltrona.

— Guardate! — disse semplicemente il Ribera, mostrando col dito la sua vittima. — Il signor Febiger è arrivato pochi momenti or sono, furioso come lo avevate preveduto. Io ho cercato di calmarlo; ma più gli parlavo, più s'infuriava contro di me: ad un tratto gli ho visto mettere le mani alla gola, e avanti che abbia avuto il tempo di soccorrerlo, si è alzato ed è caduto morto qui dove lo vedete ora. Allora ha capito che si trattava d'un colpo d'apoplessia, vi ho mandato subito a chiamare, ed ho fatto prevenire il mio medico.

— Avete fatto bene, ed ora non abbiamo che ad aspettare quest'ultimo perchè riconosca il decesso, e ne stabilisca le cause... Quante volte i medici si erano raccomandati che si guardasse da lasciarsi pigliar della collera; era tanto sanguigno!

Queste furono le sole parole che Marco Febiger seppe pronunziare davanti al cadavere di suo padre: non apparì nel suo volto la più piccola emozione: si sarebbe detto ch'egli non conoscesse neppure l'uomo disteso ai suoi piedi e addormentato nell'eterno sonno.

Il medico arrivò poco dopo: il Ribera lo conosceva e non aveva da temere sul successo di quella visita. Egli esaminò rapidamente il cadavere, ascoltò se il cuore batteva ancora, e provò a cavargli sangue: ma non ne uscì neppure una goccia. Poi, fatte due o tre domande sui sintomi, che avevano preceduto la morte, fece, senza esitare, il certificato in tutta regola, riconoscendo che il signor Febiger era morto d'un colpo d'apoplessia fulminante, e si ritirò dopo aver domandato al Ribera le notizie della sua preziosa salute.

— Porterete il corpo a Nuova Yorck per farlo sotterrare? — domandò Ribera al giovane Febiger quando furono rimasti soli. — Volete che mi occupi io di questa faccenda troppo penosa per un figliuolo?

— No, grazie; il mio secondo si occuperà di tutto. In quanto a me, vi confesso che questa morte mi commuove ben poco, poichè, come sapete, mi lascia libero e indipendente.

— Sì, capisco, voi siete ricco ed ora sarete ricchissimo. Ma se desideraste essere ancora più ricco, cosa che non ricusereste di certo, potrei darvi un buon consiglio.

— Dite, dite! d'ora innanzi, giacchè non ho più nessuno che me lo possa impedire, voglio far girare parecchio denaro. Dunque, sentiamo questo consiglio!

— Sarebbe di lasciare in mano mia tutto il denaro che vostro padre mi aveva affidato per farglielo fruttare. E si tratta di una somma piuttosto forte, che ho impegnata nel mio commercio della tratta dei negri, e che quest'anno ci frutterà immensi benefizii! Credete, caro capitano, che a rinunziarvi sarebbe proprio una pazzia: si tratta di un guadagno sicuro, sapete, come se fosse già nelle nostre mani!

— Va bene, siamo intesi, allora; ma in cambio, mio caro Ribera, mi farete il piacere che poco fa mi avete offerto, e ch'io ho ricusato scioccamente.

(Continua.)

sioni dei Polacchi all'espulsione dei Tedeschi dalla Francia nel 1870, della quale l'ufficiale *Provinzial Correspondenz* allora scriveva che « era un atto di barbarie a cui la forte Germania, memore della propria dignità e del proprio onore, avrebbe risposto col proteggere nella loro esistenza le molte migliaia di Francesi che, fiduciosi della santità della legge, vivevano in Germania. »

La lettura dell'articolo della *Provinzial Corrispondenz* produsse emozione vivissima in tutta la sala.

L'on. Payer (partito del popolo) parlò contro le misure prussiane, dicendole derivate dal trattato di estradizione conchiuso colla Russia e dai convegni dei Monarchi, nidi di pace quanto si vuole, ma ancora nidi di reazione e fonti di provvedimenti reazionarii che oggi pongono in conflitto tutta l'Europa.

L'onorevole Windthors respinse l'insinuazione del conservatore Hammerstein, il quale aveva rimproverato la Sinistra di essere divenuta satellite del Centro, dicendo che i conservatori seguirebbero magari i socialisti, se questi oggi approvassero il monopolio dell'alcool, sui meriti del quale l'oratore però non vuole estendersi, perchè spera di essere nominato « gran coppiere d'acqua vite di Sua Maestà l'Imperatore. »

L'alsaziano Simonis protesta anch'egli contro l'oppressione dei deboli, misura preventiva, di cui l'Alsazia Lorena nega la necessità alla Germania,, che pure è tanto forte da far sentire la sua potenza nella parte orientale dell'Impero, come la fa sentire agli Alsaziani.

« Io saluto, chiuse il Simonis, questo giorno, in cui la grande maggioranza starà coi deboli, poichè è il più bello che gli Alsaziani da dodici anni veggono nel Parlamento. »

Il dibattimento terminò con un grande discorso dell'onor. Bamberger, di cui riporteremo l'ultimo passo.

« Ci si biasima, disse il Bamberger di sostenere qui la causa dei Polacchi. Noi vediamo con dispiacere la Germania circondata da tutte le parti da elementi stranieri: ma ciò è un male storico ed inevitabile.

« Noi non ci opporremmo a misure profilattiche contro il polonismo, ma respingiamo il modo in cui oggi si procede. E il Cancelliere dell'Impero ha egli il diritto di lagnarsi dei Polacchi? Di chi è la colpa del risorgimento degli Slavi in Austria, se non del Cancelliere? Chi ha vuotato in questa sala sul venerando capo dei Tedeschi in Austria tutto il sacco dei proprii frizzi, se non il cancelliere? Ciò si adatterà forse alla politica momentanea del cancelliere stesso; ma chi si lagna dei Polacchi non dimentichi che la politica tedesca ha cooperato strenuamente a mettere gli Slavi dell'Austria in grado di guardare con disprezzo i Tedeschi. Ai nazionali liberali, che oggi ci rimproverano l'alleanza col Centro, rispondo che cinque anni or sono il Cancelliere li sacrificò al Centro medesimo. Oggi come oggi, il Cancelliere ha bisogno di loro; ma possiamo arrivare di nuovo ad un momento simile a quello, in cui il Cancelliere nella sua *soirée* versò la sciampagna sull'abito del signor Windthorst.

« I nazionali-liberali mi fanno ricordare oggi i *chauvinistes* francesi, che nel 1870 fecero tacere la voce di Thiers, che pure domandava la pace. Ci chiamano un *convento*. Noi siamo talmente impotenti, che non siamo nommeno la caricatura d'un convento; ma, ciò non ostante, vogliamo interpretare l'opinione della maggioranza della nazione tedesca; e questa opinione è che nell'impero tedesco debba regnare suprema la giustizia, e che il principio di nazionalità non sia inconciliabile coll'umanità, come non è identico colla brutalità. Un Parlamento che resiste a questa prova non merita di esistere. »

Il discorso del Bamberger fu accolto con plauso dalla sola Sinistra, e con silenzio assoluto dai nazionali liberali, dalla Destra e dallo stesso Centro; dopo di che si procedette alla votazione, il cui risultato abbiamo esposto qui sopra.

FRANCIA

La questione Wagner in Francia.

Scrivono da Parigi 14 alla *Perseveranza*:

Faccio un salto mortale dalla politica alla musica a proposito della « questione *Lohengrin* » — poichè c'è una questione *Lohengrin*. Il signor Carvalho ha annunziato, da non so quanti mesi, che aveva l'intenzione di far rappresentare quest'opera. Non ve ne ho mai parlato, perchè, a dire il vero, prestavo poca fede, viste le resistenze che si annunziava ch'egli trovasse. Oggi non c'è più alcun dubbio. Gli istigatori sarebbero dei « giovani » compositori, di cui è inutile dire il nome.

La *Ligue des Patriotes*, un certo numero di studenti, hanno fatto direttamente o indirettamente sapere che non lascerebbero eseguire l'opera di « un nemico della Francia » all'Opéra Comique, mentre non s'inquietano dei concerti vagneriani del Lamoureux. Il signor Carvalho ondeggia dunque sempre, un giorno prendendo coraggio e dichiarando che compirà l'impresa temeraria, e l'altro abbandonandola.

Queste cose sono *invraisemblables*, ma vere! In tutta l'Europa s'eseguiscono opere francesi. Nei tempi più nefasti della dominazione austriaca, mai ci fu una protesta in Italia contro l'esecuzione di un pezzo o di un'opera, perchè era di un tedesco. Ed è la Francia, è questo Parigi cosmopolita, che non vuole udire un capolavoro, perchè il suo autore ha scritto non so che pagine contro i Francesi, invelenito dal modo scandaloso, col quale il suo *Tännhaser* era stato ricevuto all'Opéra. Intanto questa opposizione ridicola porta i suoi frutti. Ci si annunzia che se l'ostracismo alle opere di Wagner è mantenuto a Parigi, i direttori tedeschi daranno l'ostracismo alle opere francesi. Si può dare bestialità più grande di far intervenire la politica in questioni d'arte? Eccone quali saranno i risultati. A questi conti, il giorno in cui la Francia entrasse in guerra con l'Italia e con la Spagna, dovrebbe distruggere i Raffaelli e i Murillo che tiene al Louvre!

SPAGNA

Le idee di Castelar.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

I giornali di Madrid pubblicano le seguenti dichiarazioni fatte da Castelar. Egli avrebbe detto:

« Io sono ben disposto a sostenere la politica del Ministero, perchè essa accorda piena libertà d'associazione e di riunione, e garantisce la libertà elettorale e la libertà della stampa. È questo un regime liberalissimo; e che non ha precedenti in Spagna. Esso promette importanti riforme democratiche, compreso il suffragio universale, che ha sempre domandato il partito, al quale mi onoro di appartenere.

« A mio modo di vedere, una simile politica giova immensamente all'educazione politica delle nostre popolazioni ed al pacifico, incontrastato avvenimento della democrazia spagnuola, assai più che le intransigenze sistematiche e pessimiste di coloro, che persistono a tentare la realizzazione dei loro ideali con atti d'indisciplina militare e di pronunciamenti.

« La mia formula è quella stessa di Thiers. La repubblica sarà conservatrice, rispetterà le tradizioni religiose, curerà gl'interessi materiali del paese, e sarà inflessibile per ciò che riguarda il mantenimento dell'ordine e la disciplina dell'esercito e dell'armata.

« Io, nell'ultima sessione delle Cortes, ho creduto bene di tacere sempre per giungere più presto alle elezioni generali, e per non fare il giuoco dei reazionarii e degl'intransigenti, creando stoltamente delle difficoltà alla politica liberale. »

SERBIA

Un deputato serbo.

Leggesi nell'*Italia*:

Il deputato Kundovich è stato messo in prigione sotto accusa di alto tradimento, per aver detto in un pubblico discorso le seguenti parole:

« Mi fu domandato di firmare un indirizzo al Re per pregarlo di continuare la guerra. — Ho rifiutato. Noi non abbiamo bisogno di un'altra guerra.

« Il Governo eccita queste petizioni e forza la gente timida a firmare perchè esso vuole indurre le nazioni estere a credere che i Serbi abbiano dimenticato gli errori che furono causa dei nostri disastri nell'ultima guerra.

« Ma noi non li abbiamo dimenticati questi errori, e sappiamo dove risiede la responsabilità dei medesimi.

« La guerra era impopolare fino dal principio, e il risuscitarla sarebbe odioso ed assurdo.

« Io non mi presterò a nulla di tutto questo, e sono sicuro, che coloro i quali stanno a sentirmi, vanno segretamente d'accordo coi miei sentimenti. »

Dopo questo discorso, il deputato Kundovich fu subito arrestato.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 gennaio

Consiglio comunale. — Alla seduta di venerdì 22 corrente, alle ore 1 pom. precise, verranno trattati, in prima convocazione, gli argomenti seguenti:

In seduta pubblica.

1. Proposte conseguenti alle deliberazioni prese nel V Congresso degl'ingegneri ed architetti italiani, con cui fu proclamata Venezia a sede del VI Congresso da tenersi nell'anno 1887.

2. Informazione sulle nuove domande dell'Ecc.ª Corte d'appello circa la necessità di provvedere altro locale per la Corte d'assise di Venezia; proposte e conseguenti deliberazioni.

3. Comunicazione della decisione 17 novembre a. p. della Deputazione provinciale, con cui venne negata l'approvazione alla Convenzione 22 giugno a. p., relativa al passaggio del tubo principale dell'Acquedotto per la Stazione marittima ed alla fornitura dell'acqua agli usi delle Stazioni marittima e terrestre; conseguenti proposte e deliberazioni.

4. Nomina del presidente del Consiglio di Amministrazione del Monte di Pietà in sostituzione del rinuncietario Contin co. Francesco.

5. Rinnovazione del quarto dei membri del Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà, ed eventuale completamento del Consiglio stesso.

6. Rinnovazione del quarto dei membri della Commissione direttrice ed amministratrice degli Asili di carità per l'infanzia.

7. Nomina di un consigliere comunale a far parte del Consiglio della Leva di mare pel 1886.

8. Domanda della Ditta Federico Weberbeck per costruzione di un piccolo cavalcavia attraverso la Calle dei Riformati a Sant'Alvise.

9. Domanda della Ditta Giustina De Piccoli Trevisanato per chiusura di un'area di sua proprietà in Corte della Carità a San Canciano, e per cessione di una zona di terreno di proprietà comunale in aderenza all'area suddetta.

10. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta nella seduta 24 dicembre a. p. sulla domanda prodotta dal sig. Walter B. per riduzione di tassa di magazzinaggio in Sacca Sessola pei barili di petrolio russo giunti col carico *Srecna*.

In seduta segreta.

1. Proposta di pensione da accordarsi a Rossi Maria, vedova dell'usciere municipale Mentuzzi Gio. Batt.

2. Deliberazione sulla domanda prodotta dalla signora Emma Trevisan vedova Pozzati per proroga del sussidio graziale di educazione per le figlie Maria e Luigia.

3. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta, a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale nella seduta 9 luglio a. p., per transigere colla Ditta Fratelli Bernardi nella vertenza relativa ad arbitraria occupazione d'area comunale in Calle Fiubera e dei Fabbri a S. Marco.

Distinzione. — Annunciamo con piacere che il sig. Michelangelo Guggenheim, da tempo cavaliere della Corona d'Italia, fu, dietro proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, creato cavaliere anche dell'Ordine mauriziano, e ciò per riconoscere gli alti meriti suoi, specie in fatto d'arte industriale.

Anche questa distinzione in onore di un uomo tanto intelligente quanto operoso sarà generalmente sentita con piacere.

Capitaneria di Porto. — Fu nominato capitano di porto a Venezia il cav. Liberale Passadoro, qui trasferito da Livorno.

Associazione del commercio e dell'industria in Venezia. — Dal sig. Luigi Barbieri, presidente del Consiglio direttivo di quest'Associazione, riceviamo la seguente:

« La prego di significare al pubblico col mezzo del suo reputato giornale, a nome dell'Associazione del commercio e dell'industria, che il Consiglio di Stato non ammise il reclamo sporto dal commercio di Genova e Venezia sull'applicazione della legge sul Catenaccio, sulla merce presentata in Dogana il 26 novembre passato prima del dispaccio ministeriale, e ciò perchè si ritenne incompetente a decidere, considerandola questione da risolversi dai Tribunali.

« L'Associazione del commercio di Genova mi comunica, che fino dal 9 corrente davanti al Tribunale civile ebbe luogo la discussione della causa promossa dagli interessati di Genova contro l'Intendenza di Finanza ed il direttore di Dogana per le finanze dello Stato.

« La stessa Associazione partecipava più tardi che la Sentenza non era ancora stata pubblicata, promettendo di farne conoscere il risultato, appena sarà saputo.

Banco di Napoli. — Questo Istituto nel fine di viemaggiormente rendersi utile al commercio, ha instituito Ufficii di corrispondenza per incasso effetti sulle piazze di Sora, in Provincia di Caserta, e su altre della Sicilia, cioè: Termini Imerese, Corleone, Agira, Licata, Arolo, Modica, Calatafimi, Campobello di Mazzaro, Noto, Pachino, Palazzolo Acreide, Vittoria, Castellammare del Golfo, Castelvetrano, Gibellina, Marsala, Mazzara del Vollo, Menfi, Partanna, Ribera, Sambuca Zabut, Santa Ninfa, Sciacca, Vita Salerni.

In dipendenza quindi di tale provvedimento da oggi innanzi questo Stabilimento accetterà allo sconto effetti pagabili su tutte le suindicate piazze, tanto presso la sua sede principale in Napoli, che presso gli altri Stabilimenti filiali.

Società di M. S. fra barcaiuoli. — La Presidenza invita quei socii che avessero titoli alla distribuzione delle 200 lire pel miglioramento delle barche elargite dal Municipio in occasione del genetliaco della Regina, e non ne avessero ancora fatta domanda a presentarla in iscritto all'Ufficio d'Amministrazione al più tardi entro il 31 del mese corrente, dopo il quale giorno l'aspiro rimarrà definitivamente chiuso.

Parruchieri. — Martedì a sera ebbe luogo l'annunciata Assemblea dei componenti la mutua Associazione di soccorso fra i parrucchieri. Dalla discussione sorta per le varie proposte del presidente, venne concertata ed approvata un'aggiunta allo Statuto, allo scopo di migliorare le condizioni dei lavoranti, purchè ascritti da un anno nel sodalizio.

Si approvò pure il bilancio, da cui risultò che il capitale sociale ammonta a L. 3584:15.

Dallo spoglio delle schede per la nomina della presidenza risultarono eletti: Giuseppe Furlini a presidente, con voti unanimi — A. Rinaldi a cassiere — S. Bordin a segretario.

L'Assemblea riconfermava il vecchio Consiglio d'Amministrazione ed il mastro collocatore. A revisori dei conti: G. Dussi e F. Prodolon.

Società per le feste veneziane. — Domenica 24 corr. alle ore 2 pom., in una delle sale superiori della Birreria Bauer Grünwald, gentilmente concessa, avrà luogo l'assemblea generale di questa Società.

Pubblicazioni réclames. — La Ditta I. A. Coletti di Treviso, premiata per i suoi superfosfati e concimi chimici, ha pubblicato coi tipi dell'Emporio un *Almanacco agricolo*, il cui obbiettivo principale è quello d'istruire l'agricoltore in fatto di concimazioni. Appiedi di ogni pagina vi sono istruzioni e consigli, sulla cui opportunità dovrà pronunciarsi chi se ne intende.

Tale pubblicazione però ci sembra raccomandabilissima.

Società Teobaldo Ciconi. — Il programma del trattenimento che questa Società darà la sera del 23 corr., alle ore 8 e mezza, porta:

Fra i due litiganti il terzo gode, nuova commedia in un atto del sig. Adolfo Resplendino, il quale assisterà alla rappresentazione.

La figlia del signor Fulgenzio, scherzo comico in un atto nuovissimo, scritto da penna veneziana.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 22 gennaio, dalle ore 2 alle 4:

1. Coccon. Marcia *La festa dello Statuto*. — 2. Mercadante. Sinfonia *Lo Zampognaro*. — 3. Strauss. Walz *Il Veloce*. — 4. Pedrotti. Cavatina nell'opera *Isabella d'Aragona*. — 5. Suttil. Mazurka *Ricordo di Venezia*. — 6. Verdi. Preludio, introduzione e cavatina nell'opera *Ernani*. — 7. Strauss. Polka *Il passaggio delle maschere*.

Furti. — (B. d. Q.). — La notte dal 19 al 20 corr., mediante rottura della porta, della bottega della straccivendola D. Teresa in Canaregio, furono rubati degli stivaletti di vario genere ed oggetti di vestiario, del valore di circa lire 200.

— Il 18 corr. fu sorpreso V. Felice, operaio nell'Arsenale, mentre cercava nascondere nella sua cassetta una quantità di azzurro d'oltre mare e del cuoio usato, da lui rubati nell'Arsenale stesso a danno dello Stato, per un valore di lire 11:65. Il V. venne arrestato dai Reali carabinieri.

— Alle 7 p. del 19 corr., mentre certa B. Pierina, da Conegliano, aveva lasciato nel portico aperto del palazzo Labia a S. Geremia un sacco contenente capi di biancheria e vestiario, del valore di lire 20, per entrare dalla sua amica S. Anna, abitante in quella casa, e salutarla, le venne da mano ignota involato quel sacco.

Venezia 22 gennaio

Il senatore Tecchio. — Annunziamo con vivo dispiacere che il venerando patriota comm. Tecchio, affetto da anni da una malattia del sistema nervoso, da una settimana fu colto da una malattia di petto, la quale, vista la sua età e lo stato delle sue forze, mette in molta apprensione i suoi amici e la sua famiglia.

Il « Jago » di Verdi.

Leggesi nel *Caffè*:

La nuova opera del più grande dei maestri viventi è attesa con una grande e giustificata ansietà non c'è quindi di che meravigliarsi se pubblico, e giornalisti in specie, se ne occupano, dando o inventando notizie.

L'altro giorno era il corrispondente di un giornale genovese, che aveva visto la partitura uscire di fuori di una tasca del soprabito dell'autore, alla Stazione; oggi è un altro che manda al *Popolo Romano* questa notizia telegrafica:

« Questa mattina, 17, è partito per Genova il signor Cesare Corti, impresario della Scala, per portare un indirizzo al sommo maestro Giuseppe Verdi, col quale lo si prega a consentire che la sua nuova opera *Jago* sia data alla Scala nella stagione di carnevale quaresima 1886-87.

« L'indirizzo è firmato da più centinaia di firme dell'alta aristocrazia, di signore, artisti, notabilità e frequentatori del teatro lirico.

« La prima firma è quella del prefetto commendatore Achille Basile, vengono quindi quelle del sindaco, cav. Negri, e dei membri della Giunta.

« Si spera nel buon successo del tentativo.

« Quanto all'*Jago*, so da buona fonte che l'opera è pressochè ultimata, ma che l'illustre maestro ha qualche esitanza a darla in scena, dubitando in ispecie di poter trovare un baritono capace della difficil parte del protagonista. »

C'è del vero in questa notizia; ma non è completa. E noi siamo in grado di aggiungere qualche altra informazione.

Tre o quattro giorni or sono fu a Milano il signor Gailhard; uno dei due direttori dell'*Opéra*.

Egli da Parigi aveva scritto una lettera a Verdi, invitandolo e pregandolo di dare il suo nuovo lavoro a quel grande teatro. L'illustre maestro rispose con altra lettera, in cui, nei modi più cortesi, diceva che sarebbe stato felice di dare il suo *Jago* a quel teatro, ma che l'opera non si poteva dire finita, nè che si era ancora deciso « a darla ».

Il Gailhard a Milano vide il Boito, autore del *libretto*, e si disponeva a ripetere di persona l'invito al maestro, quando ne fu dissuaso dal Boito stesso, il quale gli dichiarò, che, ad ogni modo, l'opera era di carattere intimo e forse non adatto al vasto ambiente ed alle proporzioni tradizionali dell'Accademia di musica.

Aggiungiamo ancora che un ammiratore entusiasta di Verdi, fin dal passato inverno, e poco dopo che la *Marion Delorme* di Ponchielli venne data a Milano, ci espresse la convinzione che avea egli — il quale aveva seguito col suo affetto e colla sua ammirazione il Verdi in tutta la sua gloriosa carriera — che, cioè, il *Jago* fosse compito.

Noi crediamo adunque che il grande maestro nulla abbia ancora deciso; e che le chiacchiere messe fuori, perfino sulla scelta degli interpreti della sua opera, non siano che pii desiderii, manifestati in un modo piuttosto che in un altro.

E, per nostro sentimento, crediamo ancora che il *Jago*, se sarà dato, lo sarà alla Scala, dinanzi a quel pubblico, che ha sempre avuto per Verdi un affetto pari all'ammirazione.

Corriere del mattino

Venezia 22 gennaio

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 21.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2 20.

Discutesi l'art. 13 della legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria.

Pellegrini svolge un emendamento, che la Commissione non accetta, nè *Magliani*, il quale peraltro fa dichiarazioni; quindi *Pellegrini* presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo sulla presentazione del progetto sulle ritenute, passa alla discussione dell'articolo. »

È approvato.

Approvasi poi l'art. 13 secondo la Commissione, cioè: « Ogni particella sarà considerata da sè, senza riguardo alla sua connessione con altri fondi o con esercizii industriali, ed ai rapporti personali del possessore. »

Discutesi l'art. 14. Esso riguarda la media dei prezzi per un determinato periodo di tempo, sulla quale dovranno valutarsi i prodotti, ed enumera le spese diverse da detrarsi per stabilire la media.

Romano propone di rimandare l'articolo dopo la discussione degli altri.

Svolgono emendamenti ed aggiunte *Corleo*, *Spirito*, *Carmine*, *Cagnola*, *Cefalì*, *Fusco*, *Della Rocca*, *Pasquali*, e fanno osservazioni *Di Sant'Onofrio*, *Canzi*, *Romanin*, *Giolitti*, *Parpaglia* e *Fornaciari*.

Propostosi da *Carmine* un nuovo emendamento sostitutivo del suo primo e di quello di Spirito, il relatore *Minghetti* propone di sospendere per pochi minuti la seduta, affinchè la Commissione e il ministro possano concertarsi sulle varie proposte svolte.

Sospendesi la seduta.

Riprendesi la seduta.

Minghetti propone, d'accordo col Ministero, l'art. così emendato: « La valutazione di ciascun prodotto sarà fatta sulla media dei tre anni di minimo prezzo, compresi nel dodicennio 1874-85, tenuto conto del disaggio medio della carta e giusta le norme da stabilirsi nel regolamento. La Commissione centrale, sentite le provinciali, potrà, in vista di speciali circostanze, modificare la media dei prezzi dei singoli prodotti, e si detrarranno cogli stessi criterii le spese di produzione, conservazione e trasporto, secondo gli usi e le condizioni di ciascun luogo, le spese e i contributi per le opere permanenti di difesa e scolo, compreso il contributo per le opere idrauliche e di seconda categoria, le spese di manutenzione e di reintegrazione delle colture, una quota per le spese d'amministrazione, una pei danni provenienti dagli infortunii, una pei fabbricati rurali occorrenti e loro accessorii, considerati in istato ordinario e secondo gli usi e bisogni della coltura; si terrà un conto comune e proporzionale alla detrazione sul reddito, e, se possibile, anche dei danni provenienti dalle inondazioni ordinarie, lavine, frane, servitù militari, vincolo forestale, e dei lavori in luoghi prossimi ai vulcani in attività, e dei fenomeni meteorologici proprii di quelle contrade. »

Carmine, *Spirito*, *Fusco*, *Della Rocca* e *Pasquali* ringraziano la Commissione per aver compreso nell'articolo le loro proposte.

Pellegrini e *Cagnola* ritirano i loro emendamenti.

Di Sangiuliano, *Cefalù* e *Corleo* insistono nei loro quesiti.

Vengono respinti.

Camporeale propone che si aggiunga agli infortunii la siccità.

Minghetti dice che è superfluo, perchè compresa.

La Camera respinge la proposta di Camporeale, ed approva l'art. 14 emendato come sopra.

Levasi la seduta alle ore 6.45.

(Agenzia Stefani.)

La squadra permanente.

Leggesi nella *Riforma*:

È stato pubblicato il rapporto del comandante in capo della squadra permanente, ammiraglio Acton, in data 15 dicembre 1884.

In esso il comandante afferma di potersi dire lusingato per l'attività mantenuta dalle nostre navi durante l'anno.

Il rapporto termina con queste parole:

« Ho avuto generalmente a lodarmi del modo, nel quale si mantenne la disciplina sulle navi della squadra, e del buon volere degli equipaggi in qualunque occasione: io ritengo che sia stata utilissima a questo riguardo l'attività che fu sempre mantenuta, la grande mobilità ch'ebbe la squadra, la non lunga permanenza in uno stesso ancoraggio.

« Ho in diverse occasioni manifestato al Ministero che osservavo con compiacenza quanto fosse spinto lo spirito di emulazione fra le diverse navi: nel lasciare il comando di questa forza navale, provo la sodisfazione di poter riferire a V. E. che fino all'ultimo essa non venne mai meno. »

È stato pure pubblicato un rapporto del medico capo, dott. Falcioni, sul servizio sanitario della squadra.

Germania e Santa Sede.

L'*Osservatore Romano* pubblica il testo latino della lettera enciclica, diretta dal Pontefice agli Arcivescovi e Vescovi della Prussia, il dì 6 del gennaio scorso.

Questa Enciclica, che parrebbe scritta a molta distanza di tempo dalla lettera pontificia al principe di Bismarck, se le date non parlassero chiaro, ebbe nei circoli politici di Berlino accoglienze poco liete, ed anzi si ritiene colà ch'essa aprirà il campo a nuove e violenti lotte tra lo Stato e la Chiesa; imperciocchè il Governo non potrà mai acconsentire alla istituzione di Seminarii vescovili autonomi per l'educazione del clero, reclamata dal romano Pontefice.

L'Enciclica del Papa all'episcopato prussiano contiene, secondo i commenti che ne fanno i fogli della Germania, tre domande: modificazione delle leggi di maggio nel senso della restituzione dell'educazione degli ecclesiastici nelle mani del clero; piena libertà della giurisdizione vescovile; nomina dei preti per parte dei Vescovi.

Eppure vi ha chi, malgrado le ire che suscita ora l'Enciclica, crede prossimo il giorno, in cui il principe Bismarck aderirà a tutte queste domande, rifarà la pace colla Curia romana, ed andrà a Canossa a prostrarsi al successore di Gregorio VII.

Se non che, la *Gazzetta di Colonia*, il noto organo della Cancelleria germanica, ha da fonte governativa da Berlino le seguenti informazioni:

« L'Enciclica del Papa apre la porta a nuove ed accanite lotte, il vero suo senso essendo quello di chiedere senza riserva la istituzione di Seminarii tridentini, nei quali il clero cattolico si educherebbe sotto l'esclusiva giurisdizione dei Vescovi. Questa assoluta innovazione, questo tentativo repentino di ottenere ciò che finora è stato ritenuto non essere nè possibile, nè desiderabile, e tanto meno indispensabile, annunzia la guerra in quel campo medesimo, al quale lo Stato non può rinunziare giammai. Di origine puramente gesuitico-tedesca è il passo che accenna all'educazione dei soldati da parte degli ufficiali, alla quale educazione dovrebbe corrispondere l'educazione degli ecclesiastici da parte dei Vescovi; parrebbe quasi che l'ente politico dello Stato non esercitasse influenza alcuna sull'educazione dei cadetti, e che gli ufficiali potessero fare e non fare quello che vogliono.

« Il rimanente del contenuto dell'Enciclica papale è meno importante; l'Enciclica raccomanda i missionarii cattolici per le nostre colonie, e tuona contro le società segrete sotto il qual titolo è intesa la Loggia dei frammassoni, e non già l'ordine terziario. Una circostanza significante e degna d'essere notata è poi che l'Enciclica papale attacca la nomina dei parroci riservata, com'è presso di noi, al patrono della parocchia, e rivendica ai Vescovi esclusivamente il diritto di conferire ufficii ecclesiastici, poco dopo essersi riferita alla bolla *De salute*.

« Nell'introduzione poi, il Papa dice che l'antica concordia fra lo Stato e la Chiesa in Prussia è stata turbata inaspettatamente da nuove leggi. Il Santo Padre dimentica però che le nuove leggi furono dettate in conseguenza di un domma nuovo quanto inaudito. La Prussia dovrà occuparsi ancor molto di questa novissima vittoria dei Gesuiti alla Corte pontificia, vittoria ch'è rivelata dalla presente Enciclica. »

(Nazione,)

Apostolato di pace?

Il *Diritto*, a proposito dei *sogni fantastici* manifestati dai giornali clericali per le lettere scambiate tra il Papa e Bismarck, scrive:

È chiaro che qualunque tentativo per ristabilire il potere temporale incontrerebbe la resistenza di tutta l'Italia, e provocherebbe una guerra, che, certo, non potrebbe limitarsi ai confini italiani.

Le preoccupazioni per la situazione finanziaria.

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

A Montecitorio si continua a discorrere, con interesse vivissimo e non privo di preoccupazioni, della situazione finanziaria. La discussione fatta ieri l'altro nella Commissione del bilancio ha prodotto impressione su molti; tanto che parecchi ministeriali dichiaravano netto e tondo che se l'esposizione finanziaria del Ministro Magliani avesse ad essere manchevole, nebulosa od ingemmata di deduzioni cervellotiche, presenterebbero interpellanze, provocando una larghissima discussione ed andando fino a provocare un voto per appello nominale.

***

Un articolo del *Diritto* esaminando il bilancio e le nuove spese fuori bilancio che saliranno per l'esercizio 1886-87 a venti milioni, trae la conseguenza che avremo un forte disavanzo nel 1887, mentre si compirà l'abolizione del secondo e terzo decimo della fondiaria. Riassume così la situazione finanziaria: « Da una parte disavanzo, dall'altra nuove spese, nuovi sgravii. » Invita il Magliani a porre alla Camera l'alternativa: o rinunziare alle spese e agli aggravii; oppure nuove imposte.

Telegrafano da Roma 20 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si disegna la campagna che l'opposizione prepara contro il Ministero per la prossima discussione finanziaria.

L'opposizione fa assegnamento sopra il gruppo dei deputati che fan capo alla *Rassegna*, su alcuni deputati lombardo-veneti e su alcuni deputati piemontesi, i quali hanno sin qui appartenuto alla maggioranza.

L'opposizione, ingrossata in tal modo di numero, spera di poter, con successo, dar battaglia al ministro delle finanze, a cui pensa di contrapporre per successore il senatore Perazzi.

Ma l'attacco non si limiterà al Magliani, e, occorrendo, si estenderà contro l'intiero Gabinetto, non escluso il Depretis.

I deputati Berti, Rudinì, Giolitti, Marazio, Mariotti, La Cava, Maurigi, tengono frequenti riunioni per combinare il piano di battaglia. Inoltre si dirigono proposte d'ogni natura ai deputati contrarii alla perequazione, i quali, per raggiungere il loro scopo, sono disposti a qualsiasi coalizione.

Malgrado un sì forte lavorio, si ritiene che i segnalati tentativi riesciranno vani, e che i deputati, partigiani della perequazione, sapranno resistere e continueranno a mantenersi compatti per salvare la legge.

L'on. Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 20 al *Secolo*:

Corre voce che Sbarbaro sia stato consigliato dai suoi amici a non presentarsi subito alla Camera, e ad aspettare la vigilia del termine dei due mesi per presentarsi a giurare, onde

guadagnar tempo, sperando che il Ministero non presenti la domanda sicchè Sbarbaro, giurando, non sia entrato nell'esercizio delle funzioni di deputato.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 21. — La *Nord Allgemeine Zeitung*, combattendo il modo di vedere di alcuni giornali, secondo i quali non eravi bisogno di una mediazione del Papa, dice che non si ricorse a lui per la questione delle Caroline in sè stessa, ma perchè la tensione dei rapporti fra la Spagna e la Germania, giunta ad alto grado, costituiva un pericolo per la pace. L'aver calmato la tensione è stato un incontrastabile merito della mediazione papale. Nessun altro che il Papa avrebbe ottenuto lo stesso successo. Ci voleva la venerazione universale che gode il Papa, e la sua attitudine speciale alla pacificazione.

Londra 21. — La Banca d'Inghilterra portò lo sconto al 3 per cento.

Parigi 21. — *(Camera.)* — *Rochefort* presenta una proposta di amnistia in favore dei detenuti non graziati, e ne domanda l'urgenza.

Goblet si oppone, dichiarando che la proposta Rochefort riguarda i delitti comuni.

Parigi 21. — *(Camera.)* — L'urgenza sulla proposta di amnistia presentata da Rochefort fu approvata con voti 251 contro 248. Alcuni applausi a sinistra ed a destra.

Londra 21. — Il discorso della Regina, inaugurando il nuovo Parlamento, dice che le relazioni colle Potenze sono amichevoli. Accenna al regolamento sodisfacente colla Russia della questione della frontiera afgana. La Regina spera che l'opera dei commissarii inglesi e russi, incaricati di tracciare la frontiera, tendera ad assicurare il mantenimento della pace nell'Asia centrale. La sollevazione della Rumelia orientale fu espressione al desiderio delle popolazioni a favore del mutamento negli accordi politici del trattato di Berlino. La Regina dice: Il mio scopo nei negoziati che ne seguirono era di porre le popolazioni, secondo il loro desiderio, sotto il Governo del Principe di Bulgaria, mantenendo però intatti i diritti essenziali del Sultano. Relativamente all'Egitto, dice che i commissarii inglesi ed ottomani, incaricati di conferire col Kedevi, faranno un rapporto sui provvedimenti necessari ad assicurare la difesa dell'Egitto, non chè la stabilità ed efficacia di quel Governo. Il discorso espone la storia degli avvenimenti che resero necessario l'invio della spedizione inglese in Birmania e l'annessione di quel Regno. Soggiunge ch'è stata conchiusa colla Spagna la Convenzione assicurante all'Inghilterra nelle isole Caroline tutti i diritti commerciali accordati alla Birmania.

Londra 21. — Il discorso della Regina, quanto alla politica interna, dice: Deploro di riconoscere nessun miglioramento nello stato del commercio e dell'agricoltura. Spero che la crisi sia transitoria. Vedo pure con profondo dolore il rinnovarsi dei tentativi per eccitare il popolo dell'Irlanda contro l'unione esistente fra l'Irlanda e l'Inghilterra. Tutto ciò potrebbe turbare questa legge fondamentale, e mi opporrò che si attenti contro di essa. La situazione sociale non meno che la situazione materiale dell'Irlanda domanda tutta la mia sollecitudine. Ordinai di fare tutti gli sforzi per scoprire e punire gli autori dei crimini che vi si commettono. Se le disposizioni delle leggi attuali non bastano, come temo, per far fronte a quei mali sempre crescenti, attendo con fiducia che investirete il Governo dei poteri necessarii.

Il discorso annunzia la presentazione delle legge che crea i Consigli rappresentativi nelle Contee d'Inghilterra a cui si deferiranno gli affari locali, attualmente spettanti alle Corti trimestrali ed alle altre Autorità; la presentazione della legge riformante l'amministrazione delle Contee dell'Irlanda; la legge che facilita le vendite delle terre per alleviare le classi povere delle montagne della Scozia, ed altri progetti.

L'apertura del Parlamento da parte della Regina si fece nell'aula dei lordi. Lo spettacolo era magnifico. Erano presenti tutti i membri della famiglia reale, eccettuate la Principessa di Galles e la Principessa Luisa, ed il Corpo diplomatico. Il discorso del trono fu letto dal lord cancelliere.

Vienna 21. — Rispondendo ai giornali che discutono la notizia da Pietroburgo, relativa agli ufficii ulteriori delle Potenze per garantire la pace nei Balcani, il *Frendemblatt* assicura categoricamente, secondo informazioni autentiche, che sono assolutamente infondate le notizie dell'eventuale intervento militare austro-ungherese in Serbia.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 21. — *(Camera dei Comuni.)* — Discussione dell'indirizzo.

Gladstone felicita il Governo per la soluzione della questione della frontiera afgana; spera che progrediranno i sentimenti cordiali fra l'Inghilterra e la Russia. Circa la Rumelia spera che si manterranno i diritti del Sultano, ma che sarà fatto di tutto nell'interesse e nel benessere della popolazione rumeliotta. Riserva quindi la questione dell'Egitto e della Birmania.

Parlando della questione irlandese dice che bisogna che il Governo proponga progetti; si riserverà di dire le sue idee quando li conoscerà. Critica il discorso del Trono circa l'Irlanda. Domanda spiegazioni. Non basta parlare della necessità di mantenere l'unione; occorre qualche cosa di più, e trattare la questione sodisfacentemente.

Hicks Beach è felice dell'adesione di Gladstone alla dottrina dell'integrità dell'Impero. Riconosce il diritto dei deputati irlandesi di esprimere le loro idee sulle questioni irlandesi, ma se l'opposizione non è d'accordo colla politica annunziata nel Messaggio bisogna che domandi un emendamento all'indirizzo. Se la maggioranza non approva la politica del Messaggio, bisogna che si pronunci nell'interesse del paese. Ma se la maggioranza desidera che il Governo resti al potere bisogna dargli appoggio, altrimenti il Governo declinerà la responsabilità del paese.

Londra 21. — *(Camera dei Lordi.)* — Discussione dell'indirizzo.

Salisbury smentisce l'annessione dell'isola Samoa da parte della Germania. I recenti avvenimenti sono imperfettamente conosciuti, ma la Germania, secondo assicurazioni positive, aderì ai trattati esistenti.

Parlando della Rumelia, spera che col consenso delle grandi Potenze, il Sultano e il Principe Alessandro si accorderanno. Ciò assicurerà il benessere del popolo bulgaro ed aumenterà la forza dell'Impero turco. Deplora il modo di vedere della Serbia e della Grecia circa i loro interessi ed i loro doveri. Crede che mettano in pericolo la propria indipendenza, la pace dei Balcani e possibilmente la pace dell'Europa con domande impossibili. L'Inghilterra userà la sua influenza per impedire ogni violazione gratuita della pace d'Oriente.

Quanto all'Irlanda, il Governo è risoluto a por fine ad uno stato di cose, non soltanto pericoloso per l'Inghilterra, ma di onta per la sua riputazione come Potenza civilizzata.

L'indirizzo fu approvato all'unanimità.

Cairo 21. — Baring è arrivato, dicesi che Muchtar pascià domandò a Wolff di applicare le duecentomila sterline per l'esercito d'occupazione a formare un esercito egiziano. Credesi che l'Inghilterra sia disposta ad accordarne una parte.

Parigi 21. — Bert partirà pel Tonchino alla metà di febbraio.

Al ricevimento d'oggi di Brazzà al Circo d'inverno, Lesseps presiedeva. I ministri degli esteri, della guerra e della marina erano rappresentati.

Lesseps pronunziò un discorso lodando Brazzà, sperando che ritornerà al Congo come governatore.

Brazzà lesse la sua relazione che fu applauditissima;

Grande concorso.

Nostri dispacci particolari

Roma 20, ore 8 40 p.

Nei circoli parlamentari si considera esageratissimo il calcolo che fa ascendere ad oltre cento milioni il disavanzo del bilancio. Gli stessi oppositori ammettono che lo scoperto non possa superare i 50 milioni. Aggiungesi che Magliani dimostrerà potersi coprire tale somma con mezzi legittimi, principalmente coll'aumento delle entrate.

La *Rassegna*, esaminando la condizione dei partiti alla Camera, dice che il Gabinetto, com'è attualmente, non è in grado di tenere unita la Maggioranza, e questa non è in grado di sostenere il Ministero.

Questo articolo considerasi come inizio delle ostilità dei Rassegnati contro Magliani.

La Commissione dell'*omnibus* approvò oggi l'aumento della tassa sui succedanei al caffè, e cominciò la discussione sugli zuccheri, proponendo la riduzione della tassa sul zuccheraccio destinato alle industrie enologiche.

Lo stesso giornale pubblica una lettera documentata, che dimostra la famosa frase «non siamo insensibili al grido di dolore, ecc.» Fu esclusivamente pensata, voluta e scritta di pugno del Re Vittorio Emanuele.

Il maggior generale Bergalli, comandante territoriale d'artiglieria a Verona, fu nominato comandante della brigata Puglie, e lo rimpiazza il colonnello d'artiglieria Vivanet.

Bernasconi, presidente del Tribunale di Pordenone, fu nominato consigliere di Appello a Casale.

In febbraio si darà due balli a Corte.

Roma 22, ore 12. 15.

I giornali della maggioranza tacciono circa l'annunziata dimissione di Martini.

Il *Popolo Romano* pubblica un vivace articolo contro Giolitti.

Domanda perchè questi, quando l'anno passato propugnò tanto calorosamente la abolizione delle quote di concorso delle Provincie e dei Comuni per le ferrovie, non abbia fatto il minimo cenno della situazione finanziaria, che adesso dipinge così allarmante.

Lo stesso foglio smentisce la notizia del tempo e luogo della restituzione della visita all'Imperatore d'Austria.

Fatti Diversi

Elargizione. — Una nuova sventura ha colpito la famiglia del defunto signor Osvaldo Protti: la pia e caritatevole vedova **Adelaide Dal Molin** lo raggiungeva ieri in cielo nelle prime ore del giorno.

Fra le altre generose opere di beneficenza compiute ora a sollievo dei poveri sofferenti, il figlio e le figlie della compianta estinta vollero nuovamente ricordata questa Società operaia di mutuo soccorso elargendo alla stessa la somma di lire 400.

Nel rendere pubblico codesto atto di vera filantropia, sento vivo il bisogno di porgere ai benemeriti oblatori, e a nome dell'intero sodalizio, questi atti di ringraziamento.

Longarone, 20 gennaio 1886.

ERMENEGILDO FAGIAROLI, *presidente.*

Banchetto a Vicenza. — A Vicenza fu dato un banchetto al dottor Guglielmo Zannini, che parte per l'Harrar con uno scopo privato, per un interesse alto e pubblico, a portarvi il nome italiano, ad aprire agl'Italiani nuovo campo di attività, di influenza e di prosperità.

Commissione permanente di belle arti in Roma. — *Elezioni.* — All'invito fatto dalla Presidenza del Circolo Artistico Udinese agli artisti della città e provincia di Udine, perchè addivenissero alla nomina di tre membri della Commissione permanente di belle arti sedente in Roma aderirono 25 votanti, che raccolsero i loro suffragi sui seguenti nomi:

Comm. Luigi Rosso, architetto — Cav. Giuseppe Sacconi, idem — Ercole Rosa, scultore. *(Giornale di Udine.)*

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve per la via di Londra, la seguente comunicazione dall'Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* in data del 20 gennaio:

«Una depressione che ha il suo centro al-l'Est di Terranova, probabilmente attraverserà l'Atlantico alla latitudine di 45 gradi Nord e perturberà la temperatura nelle isole britanniche, sulla costa francese e le adiacenti fra il **22 ed il 24 corrente.**»

Disgrazia all'Opéra. — Telegrafano da Parigi 19 al *Corriere della Sera*:

Uno sgraziato accidente è occorso iersera al teatro dell'Opéra. Si rappresentava la *Juive* di Halévy, nella quale la signora Caron sosteneva la parte di Rachele. Avendo fatto un passo falso, cadde. Siccome la poveretta non riusciva ad alzarsi, venne calato il sipario. Dopo un momento, venne annunziato al pubblico commosso che la signora Caron si era ferita gravemente.

L'impresario e il sorvegliante del Circo Zaeo processati. — Telegrafano da Roma 19 al *Secolo*:

Il 27 agosto scorso, nel circo equestre ai Prati di Castello, mentre miss Zueo eseguiva il noto salto del *plongeur*, si ruppe una corda legata ad una grossa carrucola di ferro, la quale andò a cader con violenza sul capo di una giovine spettatrice, certa Giulia Ducci, che riportò una grave ferita e morì durante la notte.

Quali autori di quell'omicidio involontario, comparvero oggi dinanzi al Correzionale Enrico William, impresario del Circo Zaeo, e Ugo Plotz, sorvegliante del Circo stesso.

Il Pubblico Ministero, rappresentato dall'avvocato Segala, chiese la condanna a L. 200 per il William e a L. 2000 per il Plotz.

Ma il Tribunale, in seguito alle testimonianze che concordarono, sopra la casualità del fatto, e dopo l'arringa difensionale del deputato Scipione Ronchetti, assolse William per insistenza di reato, e Plotz per non provata reità.

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Pasquina Trieste Sacerdoti.

Intorno al feretro che racchiuderà le spoglie di Pasquina Trieste Sacerdoti s'adunerà in Padova domani numeroso stuolo di parenti e di amici. Le lagrime del marito, dei figliuoli, del fratello, dei cognati, dei nipoti e dei pronipoti, la tristezza di quanti conobbero davvicino la povera estinta, sono testimonianza spontanea e sincera di ciò ch'ella valesse. Il compianto dei vivi è l'elogio dei morti.

Nata di distintissima famiglia, era per eredità e per educazione di sentire elevato, di modi squisitamente gentili e di mente capace d'ogni coltura. Onde, com'era stata figlia degnissima della famiglia sua, entrò nuora condegna nella casa del marito, ove trovò per prima ed adempiè il difficile compito di continuatrice di una donna egregia, della quale oggi, dopo diciotto anni da che fu tolta, è ancor vivissima e cara la memoria, come sentito il compianto. — Amava e voleva il bene, onde fu nocchiera ferma e sicura della sua nave, che, coadiuvata dal consorte, condusse felicemente in porto.

La sua casa era un modello d'ordine, la riuscita dei suoi figliuoli corrispose altamente alle cure assidue di cui tutti furono oggetto. Circondata da loro, grati e devoti, dal marito, dalla nuora e dal genero affettuosissimi, e da cari e graziosi nipotini, di cui si compiaceva oscurarsi, amata dai numerosi parenti che l'avevano sempre trovata pronta a dividere i loro dolori e le loro gioie, stimata dagli amici a dai conoscenti che presso di lei trovavano un ambiente simpatico e geniale, la vita era per lei ancor bella! Ancor bella, malgrado l'infermità terribile che sempre più s'aggravava sopra di lei, e contro alle conseguenze della quale essa lottò titanicamente colla sua tenace volontà, tanto che non fu vinta mai! Quasi cieca degli occhi, essa convergeva ogni altra sua forza a riparare a tale sventura, per non cessare d'essere utile ai suoi. Ci vedeva lucidamente ancora coll'intelletto e coll'anima. Con attività singolare si adoperava nel dirigere la sua casa, e, supplendo col tatto alla vista, adornava ancora i suoi cari co' lavori delle sue mani.

Grande, alto esempio questo di saggezza e di coraggio, che nell'esistenza di questa donna possono trovare quanti si sentono timidi e fiacchi dinanzi alle difficoltà della vita! E quando una nobile esistenza si spegne, quanto più la modesta tanto più incombe a chi la conobbe dappresso, il rivelarne ad altrui le esemplari virtù.

Venezia, 21 gennaio 1886.

147 X.

Anna Missana ved. Poletti

cessava di vivere nelle prime ore di questa mattina.

La sua esistenza fu troppe volte bersaglio ai più fieri strali della sventura: nemmeno venne risparmiata quando tutto le sorrideva dintorno, sposa felice nel fiore della giovinezza. — E forse ciò valse ad acuire e fortificare ancor più la gagliarda tempra d'animo e la forza di volontà, che sortì da natura, ed a prepararla a sostenere con invitto coraggio l'atroce infermità dalla quale fu colpita e per ben tredici anni crudelmente travagliata.

Religiosa, benefica, adorna di egregie doti di mente e di cuore, seppe circondarsi di scelto stuolo di amiche e conoscenti, e così, insieme alla dilettissima sua Teresina ed ai con quali passava i giorni abbastanza serena e tranquilla, trovando in quell'ambiente di affetti e di simpatie ineffabile sollievo ai suoi patimenti fisici e morali. E come fosse meritevole di quell'affetto e di quelle simpatie, lo prova il sincero ed unanime compianto di quanti ebbero la fortuna di conoscerla ed apprezzarla.

Povera zia! La tua cara memoria ci sarà sempre preziosa, e l'amore costante che hai avuto per noi ci sarà stimolo a continuare il nostro verso la tua Teresina.

146 *I nipoti*, M.

Dopo tredici anni d'infermità, mentre non si credeva così prossima la sua fine, questa mattina placidamente spirava

Anna Missana ved. Poletti

lasciando nel più intenso cordoglio la figlia, i parenti ed i numerosi amici.

Fu donna di alto sentire, di spirito arguto e di grande forza morale, e valga l'energia con cui affrontò fin dalla giovinezza tante famigliari sciagure, e la titanica lotta sostenuta nel combattere la lunga ed invincibile malattia.

Pia e religiosa senza ostentazione, era nel bisogno larga di efficaci soccorsi, evitando la pubblicità. Moglie e madre amorosissima, lascia all'unica figlia, immensamente amata, ricordi ed esempi di virtù e di abnegazione.

Possa il suo spirito aleggiare sempre intorno e sostenerla nel triste vuoto che ha lasciato la sua dipartita.

Venezia, li 21 gennaio 1886.

143 V. G.

Ieri mattina, alle ore 7.20 ant., si spense la vita mortale di **Maria Salvadori** nata **Padella**. Un sentimento vivissimo di ammirazione per le virtù dell'estinta e di amicizia per l'ottimo di lei consorte Giuseppe Salvadori, il quale colla figlia Teresina piange amaramente la immensa perdita di una moglie, di una madre la più buona, la più degna, la più cara; mi spinse a scrivere queste righe. Possa lo spirito benedetto della defunta impetrare dal cielo pei suoi cari la rassegnazione e la calma nello strazio crudelissimo della sua dipartita. Possa la memoria della donna impareggiabile essere loro conforto soave, nel pensiero che Ella gode ora il premio delle sue virtù.

21 gennaio 1886.

145 F. A.

Maria Padella-Fiuco-Salvadori, dopo lunga e dolorosa malattia, nella mattina del 20 corr., spirava in seno a Dio, lasciando nella massima angoscia il marito e la figlia, che la assistettero sempre fino agli estremi momenti. Fu donna piissima, sposa e madre esemplare; fu compassionevole alle miserie altrui e pronta a soccorrerle con ogni suo potere; fu modestissima, affabile, incapace di fare e nemmeno di dire alcun che a carico altrui; soffrì molto, prima per gravi sventure, e da ultimo per dolori del corpo, e fu sempre rassegnata ai voleri di Dio; viveva soltanto per amare i suoi cari e per fare il bene. — Vale, anima benedetta! Ora sei ritornata alla tua patria, nel cielo.

21 gennaio 1886.

144 E. F.

Acuto repentino malore colpiva **Angela Modenato Lischiutta**, e nel volgere di tre giorni oggi la toglieva all'affetto dei suoi cari, e degli amici, che piangenti circondarono fino allo estremo il suo letto di morte.

Religione ed amore compendiano la vita della povera defunta, cui erano meta la pietà e lo affetto ardentissimo alla famiglia. Credente, del Cielo, cui fiduciosa rivolgevasi quando dolori ineffabili straziarono l'animo suo per la perdita di tanti figli carissimi, ottenne conforti che invano altrimenti si sperano.

Caritatevole, pia, buona, modesta, visse santamente, e santamente morì, confortata dai sacri carismi, ch'ebbe quando il male acutissimo concessele brevi momenti di conoscenza, come volesse fare omaggio alle profonde e forti convinzioni della compianta.

A noi, che onorasti della tua benevolenza, della tua amicizia, a noi rimarrà sempre l'inviato tua vita ad esempio.

Alla famiglia tua sventuratissima sia conforto perenne la memoria delle tue virtù, il pianto dei tanti poveri che beneficavi, il dolore che la tua dipartita lasciò in tutti che ti conobbero.

Venezia, 20 gennaio 1886.

142 Famiglia P.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia «Assicurazioni generali» in Venezia).

Falmouth 18 gennaio.

Giunse qui oggi il vel. *Pret-tto*, cap. Jellinich, in viaggio da Maryport per Spesia, con perdita di vele. È carico di carbone.

Isola Rossa 13 gennaio.

La notte scorsa avvenne in questi paraggi un investimento fra il vap. franc. *Perseverant*, ed il brig. *Louise*, cap. Palmaro, carico di fusti vuoti per Cagliari.

Il brigantino riportò danni alla poppa e perdette un marinaio.

Suez 16 gennaio.

Il vap. ingl. *Bedouin* si è abbordato col vapore ingese *Deloomyn*, in viaggio da Londra a Sydney, che riportò lievi danni.

Amburgo 15 gennaio.

Il pir. germ. *Moravia* si è incagliato a Lubesand.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

21 gennaio 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0	—	96 85	97 —	91 68	91 83

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	311 75	3 2	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	298 50	—	—	—	—	298 5
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	22 50	13	23	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	—	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2								
Germania	4 —	122	50	122	75	122	75	123	0
Francia	3	100	1	100	30	—	—	—	—
Belgio	3 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4 —	25	2	25	07	25	04	25	1
Svizzera	4	99	90	100	—	100	—	100	20
Vienna-Trieste	4	199	75	200	—	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	199	75	200	1/4

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 21.

Rendita italiana	97 — —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	677 50
Londra	25 03 1/2	Mobiliare	938 50
Francia vista	100 27 —		

BERLINO 21.

Mobiliare	493 50	Lombarde Azioni	216 —
Austriache	427 —	**Rendita ital.**	97 50

PARIGI 21.

Rend. fr. 3 0/0	81 37 —	Consolidato ingl.	100 1/16
» » 5 0/0	110 35 —	Cambio Italia	— 1/8
Rend. ital.	96 97 —	Rendita turca	6 12
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 20	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 21 1/2	Obbligaz. egiziane	323 75

VIENNA 21

Rendita in carta	84 — —	Az. Stab. Credito	296 60 —
» in argento	84 25 —	Londra	126 25 —
» in oro	11[illegible] 80 —	Zecchini imperiali	5 92 —
» senza imp.	— — —	Napoleoni d'oro	10 — —
Azioni della Banca	871 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 21.

Cons. inglese	100 —	Consolato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 —	Consolato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 21 gennaio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	747.57	747.45	749.33
Term. centigr. al Nord	1.8	2.0	2.7
» » al Sud	2.2	2.4	9 0
Tensione del vapore in mm	4.84	4.82	5.38
Umidità relativa	93	91	96
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	W.	WNW.	SW.
Velocità oraria in chilometri	7	6	6
Stato dell'atmosfera	10 cop.	5 cop.	—
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temperatura massima del 20 gennaio: 4. 5 — Minima 1. 0

NOTE: Vario ieri dopo mezzogiorno; la sera coperta; notte nuvolosa con poche goccie. Oggi vario tendente al sereno. Il barometro cresce.

Marea del 24 gennaio.

Alta ore 1.15 ant. — 0. 0 pom. — Bassa 6.35 antimeridiane. — 5.50 pomerid.

— *Roma* 21, *ore* 3.40 *p.*

In Europa pressione elevata in Russia, bassa e irregolare altrove; depressione secondaria nel Nord e nell'Ovest della Francia e intorno alla Bosnia. Manica 744, Rochefort 745, Lesina 746; Mosca 776.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie e nevi nel Centro; pioggie nel Sud; venti quo e la forti del terzo quadrante; gelate e brinate nel Nord e nelle stazioni del medio Appennino.

Stamane cielo nuvoloso; venti freschi intorno al Ponente e nelle isole; del terzo quadrante nel basso continente; deboli, specialmente settentrionali, nel Nord; il barometro segna 752 nel Nord e nell'Ovest, 755 a Malta, 747 nel medio Adriatico; mare agitato alle coste di Sicilia e ionica, mosso, agitato altrove.

Probabilità: Venti freschi intorno al Ponente; cielo nuvoloso con pioggie; qualche nevicata; gelate e brinate nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

23 Gennaio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	7h 32m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 12m 7s,4
Tramontare apparente del Sole	4h 52m
Levare della Luna	9h 11m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 43m 1
Tramontare della Luna	9h 17m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 19.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Venerdì 22 gennaio 1886.

TEATRO LA FENICE. — Listino settimanale.

Venerdì 22 gennaio: Riposo.

Sabato 23 gennaio: Opera *Aida*. — Comincia alle ore 8 1/2.

Domenica 24 gennaio: Opera *Le Villi* - ballo *Exeelsior*. — Comincia alle ore 8 1/2.

Mercoledì 27 gennaio: avrà luoge la prima rappresentazione della nuova opera del maestro comm. A. Ponchielli, *Marion Delorme.*

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *Nicaretto* ovvero *Il deputato di Bombignae*, commedia nuovissima in 3 atti di A. Bisson — *Una perquisizione generale*. — Alle ore 8 1/2.

NEL GRANDE LOCALE sotto l'Albergo Vittoria, Esposizione-Artistica-Storico-Meccanica, dalle ore 5 alle 10 pomer. Alla festa dalle ore 10 ant. alle 10 pomer.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr

ATTI UFFIZIALI

Sono approvati i Regolamenti per le Scuole tecniche e per gli Istituti tecnici e nautici del Regno.

(Cont. — V. i N. 321, 322, 323, 324, 326. 328 329 *e* 331 del 1885. — Del 1886 N. 6, 7, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 17, 18, 19, 20.*)*

Art. 156. Hanno soltanto diritto alla restituzione della tassa d'esame o d' iscrizione:

1. Coloro che, o non si presentano all'esame, o se ne ritirano dopo aver sostenuto una sola prova;

2. Coloro che, avendo pagata la tassa, ne sono poi dispensati.

La restituzione si fa in seguito a domanda, scritta dal padre dell' alunno, o da chi ne fa e veci, su carta da bollo da lire 0 50, e diretta al preside dell' Istituto, il quale, sul foglio stesso, scrive il Decreto di restituzione e lo trasmette, colla quietanza presentata, alla competente Intendenza di finanza, indicando il nome e cognome della persona che deve ritirare la somma (1).

Di questa restituzione si prende nota nel *Registro* delle tasse.

Art. 157. Il terzo delle tasse pagate da tutti i candidati per gli esami di ammissione e di licenza è destinato alle propine per le Commissioni esaminatrici, giusta le disposizioni delle vigenti leggi. (Art. 2 del R. Decreto (Legge) 3 ottobre 1866, N. 3256, *Sulle tasse scolastiche.)*

Lo *Specchio della distribuzione* delle propine spettanti a ciascun membro delle Commissioni, in ragione delle prove d' esame alle quali prese parte, è compilato dal preside, il quale lo trasmette, appena chiusa la sessione degli esami, al Ministro in *triptice* esemplare, secondo il modulo prescritto, allegandovi l' elenco nominale degli alunni col numero e colla data delle quietanze della tassa di esame, e l' agenzia di finanza presso cui fu pagata, o la data della deliberazione della dispensa.

Capo 9° — *Degli alunni.*

§ 1. *Iscrizioni e doveri degli alunni.*

Art. 158. Per esser iscritto in una classe dell' Istituto è necessario aver superato il corrispondente esame d' ammessione o di promozione.

L' alunno che si trova in questa condizione, e vuole iscriversi nell' Istituto, deve presentarsi all' ufficio di presidenza, accompagnato dal padre o da chi ne fa le veci, nei giorni fissati dal preside.

Il padre o chi ne fa le veci, deve consegnare al preside la domanda in carta da bollo da L. 0,50, e far noto alla presidenza l' abitazione dell' alunno, il nome e cognome dell' ospite, quando l' alunno non conviva con esso lui, e, in questo caso, anche l'abitazione sua e della famiglia, e dare ogni altra indicazione di cui fosse richiesto.

Queste indicazioni vengono segnate dal preside nel *Registro di iscrizione.*

Il padre, o chi ne fa le veci, oltre il certificato legale dell' esame di ammissione o di promozione alla classe a cui l'alunno aspira, deve:

1. Presentare la quietanza della tassa scolastica prescritta, o almeno della prima rata della medesima, se non ha presentato la domanda di assenzione;

2. Fare il deposito stabilito per ciascun alunno dalla Giunta di vigilanza, secondo il N. 1, dell' art. 47 del presente Regolamento;

3. Indicare, in iscritto, il nome della persona ch'è incaricata di pagare la seconda rata della tassa di iscrizione, ed ogni altra somma, di cui al 4. comma del precedente art. 17, e di riscuotere il denaro che potrebbe toccare all' alunno per restituzione dei depositi fatti od altro. (Veggasi la Circolare del Ministero delle Finanze, Ragioneria generale in data 3 gennaio 1876, N. 41, § 1, sulla *Restituzione delle tasse.)*

4. Presentare il *Libretto scolastico* che rimane depositato presso l' Istituto per tutto il tempo in cui l'alunno vi appartiene, se non lo richiede dopo chiusi gli esami finali per avere notizia del loro risultato.

Inoltre, se l' alunno è proveniente da altro Istituto, deve presentare la *Carta* della sua iscrizione, di cui al precedente art. 83, rifrentesi all' anno precedente o all' ultimo anno in cui fu studente regolare.

Art. 159. Soltanto durante i primi *quindici* giorni delle lezioni, il Consiglio dei professori, sulla proposta del preside, può concedere che sia iscritto, in via provvisoria, colui che, avendone il diritto, per cause riconosciute legittime, sia stato impedito di presentarsi a tempo utile.

Il giovane è iscritto poi in modo definitivo quando ciascun insegnante, entro *dieci* giorni, sperimentata la idoneità di lui a proseguire il corso delle lezioni, abbia favorevolmente riferito in iscritto al preside.

Trascorso il termine suddetto, non possono essere iscritti che gli alunni provenienti da altri Istituti tecnici governativi e pareggiati, pur chè si osservi il disposto del seguente art. 162.

Art. 160. L' alunno che intende di passare dall' una all' altra sezione deve superare l'esame sugli insegnamenti, o sulle parti di questi, che non sono compresi nei programmi della sezione in cui prima era iscritto, ed è necessario che egli sia stato approvato nelle materie comuni alle due sezioni.

Il passaggio non può farsi che al principio o alla fine dell' anno scolastico, quando sono aperte le sessioni degli esami, e in una classe pari a quella in cui l'alunno era iscritto o doveva essere promosso, ovvero in una classe inferiore.

Il risultato di questo esame è notato sul *Libretto scolastico* come quelli di promozione.

Art. 161. L' ufficio di presidenza, dietro richiesta, rilascia all'alunno, o alla fine dell'anno, o al tempo in cui cessa dal frequentare la classe, la *Carta d' iscrizione annuale*, di cui all'art. 83 del presente Regolamento.

Art. 162. Il giovane che durante l' anno passa dall' uno all' altro Istituto, deve:

1. Presentare il *Libretto scolastico* e la *Carta d' iscrizione* rilasciatagli dal preside dell' Istituto da cui è uscito, la quale faccia fede, per i voti delle *Prove*, del suo profitto nello studio e dei suoi portamenti; dichiari che nulla osta per il passaggio ad altro Istituto; e indichi infine quali tasse ha pagate, col numero e la data delle quietanze, o se ottenne l' esenzione;

2. Adempiere a quanto si dispone nei NN. 2 e 3 del precedente art. 158.

Il giovane può essere iscritto, quando sia provato ch' egli riassume nel secondo Istituto, senza notevole intervallo, gli studii lasciati nel primo, e il preside trascrive nei proprii *Registri* e, all' occorrenza, nella unova *Carta* di cui all'articolo precedente, i voti sul *Profitto* e sul la *Disciplina* risultanti dalla *Carta* presentata.

Art. 163. Se un alunno abbandona l' Istituto durante l' anno scolastico o avanti la chiusura delle lezioni, perde il beneficio delle medie annuali; e nel caso si presentasse poi al medesimo Istituto o ad altro per sostenere gli esami in fine d' anno, vi può, bensì, essere iscritto, se non vi sono deliberazioni contrarie e se è in regola colle tasse scolastiche, ma è considerato come proveniente da scuola privata o paterna, e deve subire l' esame di ammessione, a norma del precedente art. 107.

Se l' alunno, dopo aver abbandonato gli studii e l' Istituto, vi si ripresenti al principio di uno degli anni seguenti, non può essere iscritto che alla classe cui apparteneva.

Però se, essendo decorso il tempo prescritto dal precedente art. 86, l'alunno domanda di far l' esame di ammessione ad una classe superiore o di licenza, e se è nella condizione prevista nel 1° comma del presente articolo, vi può essere iscritto, ma come un candidato proveniente da scuola non pareggiata, privata o paterna.

Art. 164. Ogni alunno ha il dovere di comportarsi da giovane costumato, garbato, rispettoso; di intervenire a tutte le lezioni e agli esercizii prescritti dall' orario, ed inoltre, alle esercitazioni, alle gite fuori dell' Istituto, ecc., secondo gli avvisi della presidenza.

Si fa solo eccezione per la ginnastica e per gli esercizii militari, quando vi siano legittimi motivi, di cui al seguente art. 165.

Gli alunni, per alcun motivo, non possono essere dispensati dall'assistere alle lezioni.

Art. 165. Per essere, un alunno, dispensato dalla ginnastica e dagli esercizii militari, è mestieri che, avanti il principio delle lezioni, il padre o chi ne fa le veci faccia al preside regolare domanda su carta da bollo da L. 0 50.

Se la dispensa è richiesta per motivi di salute, il preside la concede in seguito al rapporto del medico da lui delegato e del maestro di ginnastica.

Alla visita medica dev' essere presente anche il preside dell' istituto.

La dispensa per altri motivi è concessa solo dal Ministro. (Art. 4, Regolamento 16 dicembre 1878 per l' *Insegnamento della ginnastica.)*

Il preside nota sui *Registri* dell' Istituto il nome e cognome dei dispensati con l' indicazione del motivo dell' esenzione.

Art. 166. Nei *dieci* minuti che precedono il cominciamento delle lezioni gli studenti si adunano in silenzio, sotto la vigilanza degli insegnanti, nei luoghi a ciò destinati dal preside.

Incominciata la lezione nessun alunno può più entrare in classe.

Gli alunni debbono rispetto ed ubbidienza a coloro che sopraintendono all' insegnamento e al governo dell' Istituto.

Ad ogni occorrenza, per reclami, debbono rivolgersi al preside e non ad altra autorità; ma non mai a nome di una parte o di tutti gli alunni dell' Istituto.

Art. 167. Le assenze degli alunni sono dal preside notate diligentemente in apposito *Registro.*

È in facoltà del preside di non riammettere alla scuola gli alunni che sono stati assenti da una o più lezioni, se non si presentino all' ufficio di presidenza accompagnati dal genitore, o da chi ne fa le veci, il quale deve dichiarare la causa delle assenze, la quale è notata nel detto *Registro.*

L'alunno, stato legittimamente assente in occasione delle *Prove* durante l'anno, deve supplirvi in giorni a ciò destinati dal preside.

§ 2. — *Premiazione.*

Art. 168. Ad accendere nell' animo dei giovani l' amore agli studii e una nobile emulazione nell' adempimento dei proprii doveri, gli insegnanti, nel proprio *Giornale scolastico*, notano i meriti di ogni alunno nell' opera giornaliera delle classi; e i più segnalati indicano al preside che, secondo i casi, può della lode da questi meritata ragguagliare i genitori o chi ne fa le veci, farne cenno nel *Libretto scolastico* e nella *Carta d' iscrizione*, e farne pubblica menzione o in classe o nell' Istituto.

Alla fine dell' anno scolastico, il Consiglio dei professori, sulla proposta del preside o degli insegnanti, ha facoltà di assegnare premii e menzioni onorevoli, che consistono in *Attestati*, ai quali possono essere unite medaglie, libri od altri oggetti.

Art. 169. I premii e le menzioni onorevoli si riferiscon principalmente al *profitto* degli alunni.

I premii sono di primo e di secondo grado.

Le menzioni onorevoli sono *generali* e *speciali*, secondo che risguardano tutti gli insegnamenti della classe, o solo alcuni di essi.

Sono esclusi però da qualunque premio o menzione gli alunni che non ottengono nella stessa sessione di esame l' approvazione in tutte le materie di studio.

Art. 171. I premii debbono essere dati al valore provato in tutti e singoli gli insegnamenti della classe.

Il premio di 1° grado può essere assegnato agli alunni che abbiano ottenuto nel *profitto* durante l'anno, e nell' esame finale, una media generale almeno di *nove* punti e non meno di *otto* in ciascuna materia.

Per quello di 2° grado, gli alunni devono aver ottenuto, allo stesso modo, una media generale almeno di *otto* punti, e non meno di *sette* in ciascuna materia.

La *menzione onorevole generale* può essere assegnata agli alunni che abbiano ottenuto nel *profitto* una media generale non inferiore ad *otto* punti, e non meno di *sei* punti in ciascuna materia.

La *menzione onorevole speciale* è assegnata agli alunni, i quali nel *profitto* abbiano ottenuto, in una o più materie, almeno una media di *otto punti.*

Per conseguire un premio o una menzione onorevole occorre inoltre che l' alunno abbia ottenuto non meno di *otto* punti nella media annuale generale sulla *disciplina*, e che non sia incorso in pene di una certa gravità durante l' anno.

Del premio o della menzione onorevole è fatto cenno sul *Libretto scolastico* e sul *Certificato* dell' esame finale dello studente.

Art. 172. Agli alunni che, essendo promossi nella stessa sessione di esame, non riportarono negli studii i voti prescritti nel precedente articolo, possono essere assegnati premi speciali di *Diligenza*, quando, durante l' anno scolastico, abbiano adempiuto a tutti i loro doveri con esemplare costanza e puntualità e siansi segnalati per buona condotta.

Questi premii non possono essere conferiti che per voto unanime del preside e degli insegnanti della classe.

Art. 173. La distribuzione dei premii può farsi in modo solenne al principio dell' anno scolastico.

Il Consiglio dei professori, per mezzo del preside, ne fa la proposta al Comune, il quale provvede alle spese e a quanto occorre alla solennità.

Alla festa, a cui debbono intervenire tutti gli insegnanti che non siano legittimamente impediti, sono invitati la Giunta di vigilanza, i Corpi morali concorrenti al mantenimento dell' Istituto, le principali autorità e le persone più degne del luogo. Il preside o un professore vi legge una breve relazione sullo stato degli studii e sulle condizioni dell' Istituto.

Dove siano uniti o vicini altra Scuola o Istituto d' istruzione secondaria, si può fare una sola funzione per la distribuzione dei premii, secondo che, d' accordo col preside, e cogli altri direttori delle Scuole, è stabilito dal Municipio.

§ 3. — *Punizioni.*

Art. 174. Gli studenti che mancano ai doveri scolastici ed offendono la disciplina si puniscono, a fine di correzione e di esempio agli altri, o dall' insegnante, o dal preside, o dal Consiglio dei professori.

Art. 175. Le punizioni che, secondo i casi, possono essere inflitte agli alunni sono le seguenti:

Dall' insegnante:

1. Ammonizione privata o in classe;

2. Licenziamento temporaneo dalla lezione.

Dal preside, o da sè, o sulla domanda scritta dall' insegnante:

3. Ammonizione dell' alunno, o in privato, o dinanzi ai compagni di classe;

4. Sospensione dalle lezioni per un tempo non maggiore di *dieci* giorni.

Dal Consiglio dei professori della classe:

5. Sospensione dell' alunno dalle lezioni per un tempo maggiore di *dieci* giorni, e fino al *termine* dell' anno scolastico;

6. Esclusione dagli esami di promozione o di licenza della sessione estiva.

Dal Consiglio plenario dei professori:

7. Esclusione dell' alunno da ambedue le sessioni d' esame, ammettendolo a ripetere la classe nell' anno successivo;

8. Allontanamento definitivo dall' Istituto;

9. Espulsione.

(Continua.)

---

(1) Art. 7 del Regolamento 3 gennaio 1867 *Sulle tasse scolastiche.*

Dispaccio 22 luglio 1867, N. 75307-6916, della Direzione generale delle tasse e del demanio, *Sugli incumbenti da eseguirsi per la restituzione delle tasse scolastiche.*

Circolare 3 gennaio 1876, N. 44, del Ministero delle Finanze, Ragioneria generale, §§ 3 e 4 sulla *Restituzione delle tasse.*

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part. 7. 38 ant. 2. 35 pom. 7. 40 pom.
» S. Donà di Piave » 5. 15 » 12. 10 » 5. 18 »

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. . .	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr. . . .	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part. . . .	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr. . . .	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 4: 30 pom. (circa)
Da Chioggia	7: — ant. 2: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 4: 30 pom. (circa)

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1886 — Sabato 23 Gennaio — 3ª Edizione — N. 22

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 23 GENNAIO

Giornali che si danno l'aria d'essere bene informati, annunciano cessioni di territorio, in previsione di avvenimenti futuri, e come conseguenza dell'alleanza coll'Austria e colla Germania. L'opera della diplomania italiana ed estera, tende ora ad allontanare questi avvenimenti, e non pare che sia questo il momento di stabilirne prima del tempo le conseguenze. Crediamo quindi che queste notizie sieno fantastiche, e che esse non possano avere altro effetto che quello di suscitare aspettazioni che sarebbero seguite da delusioni.

In diplomazia non si chiedono compensi senza rendere servigii. Se gli avvenimenti in *Oriente* prendessero una piega tale da permettere all'Austria di giungere a Salonicco, l'Italia allora avrebbe da pensare a prendere posizione sulla costa orientale dell'Adriatico, per impedire uno squilibrio di forze.

Vediamo infatti nei documenti pubblicati nel *Libro Verde*, che il conte Robilant ha fatto le sue riserve pel caso che nella penisola dei Balcani avvenissero complicazioni, che mutassero le posizioni rispettive dell'Italia e degli Imperi centrali.

L'Italia però non potrebbe domandare una rettifica di confini, qualora l'Austria non fosse obbligata a riconoscere che senza l'aiuto dell'Italia non potrebbe giungere a Salonicco.

Ora è questa l'illusione che si cerca di mantenere, che cioè l'Italia possa arrotondare i suoi confini senza far nulla. Si consiglia all'Italia la politica della Grecia, che non è e non può essere la politica di un grande Stato.

Non v'è dubbio che sono pericolose siffatte illusioni. Non bisogna fidare troppo nella *stella d'Italia*, e credere che l'inazione possa avere le conseguenze dell'azione. Noi cerchiamo alleanze per averne i frutti, ma non solo ne ripudiamo i pesi, ci pigliamo anche il gusto di far dispetto in tutti i modi agli alleati.

Le abbiamo tentate tutte le alleanze con questo obbiettivo. Abbiamo cercato di essere alleati della Francia e della Germania, dell'Austria e dell'Inghilterra contemporaneamente, ed abbiamo avuto periodiche e alternate dimostrazioni contro la Francia e l'Austria.

Se vogliamo restare in pace con tutti e non impegnarci con nessuno, diciamo francamente che non miriamo ad alcun ingrandimento, e che, forti della nostra innocenza, cerchiamo possibilmente di obbligare all'innocenza anche gli altri; ma stringere alleanze con tutti, col segreto desiderio di profittare di tutto senza far niente, ci porta al punto in cui siamo, e in cui temiamo che resteremo, di non isvolgere alcun alleanza profittevole per noi, incoraggiando gli altri a mettere le mani su ciò che loro non appartiene. Così noi incoraggiamo costantemente l'espansione della potenza altrui, restando sempre colle mani vuote. Meglio l'inazione politica che questa politica!

Per fare una politica estera, nelle condizioni politiche e parlamentari nostre, occorrerebbe che la politica estera fosse fatta dal ministro degli affari esteri, coll'appoggio della maggioranza del Parlamento.

Invece il ministro degli affari esteri è paralizzato, e la maggioranza nè appoggia la politica del Ministero, nè la combatte, mentre nelle piazze colle dimostrazioni contro ambasciatori, o consoli delle Potenze alleate, se non si compromettono propriamente i rapporti amichevoli colle Potenze alleate, s'impedisce quell'azione comune costante, senza la quale non v'è alleanza utile.

Non ci son più permesse le illusioni. Contro qualsiasi azione del Governo, che deve essere continua per essere efficace, sorgerebbero opposizioni tenaci, invincibili, o una mano invisibile riuscirebbe sempre a rallentare il corso del carro dello Stato e a volgerlo per altra direzione, senza che per questo fosse possibile farlo continuare nemmeno per l'altra direzione. È il risultato di quel fatale pregiudizio, pel quale crediamo che i ministri debbano cedere sempre a tutte le spinte dell'opinione pubblica, se vogliano essere liberali.

Sinchè questa invasione della piazza sui poteri dello Stato continui, noi vedremo sempre colla maggiore trepidazione qualsiasi tentativo di politica estera, e desidereremmo piuttosto che non se ne facesse alcuna. L'inazione confessata avrebbe i suoi vantaggi economici e anche politici, l'inazione reale con continue velleità di azione, non ha che svantaggi. O la politica estera è fatta dal ministro degli affari esteri coll'appoggio del Parlamento, e allora sta bene; o deve essere fatta dalla piazza, e da tutti gl'irresponsabili, e allora si rinunzii a farne di qualsiasi specie. È il meglio che si possa fare. Intanto si smetta di mettere in giro notizie fantastiche, che non produrranno altro che dimostrazioni sul genere di quelle che avvennero dopo il Congresso di Berlino, con iscapito grande della serietà nostra.

Selva di cifre.

(Dal *Corriere della Sera*.)

Costantino Perazzi, senatore del Regno, è uno degli uomini più ragguardevoli del nostro Parlamento. A vederlo, pare, tutt'al più, un causidico di villaggio o un professionista di secondo ordine. A udirlo parlare, la sua parola non ha nè attrattiva, nè fascino, nè colorito, nè vigore; a metterlo a fare i conti, Ercole non c'è per nulla. La forza del Perazzi è superiore a quella di qualsiasi altro uomo politico nostro.

Il Sella aveva per lui qualche cosa più di una semplice amicizia: « quello è un uomo, mi disse un giorno, capace di tener fede a qualsiasi consegna; quando gli si dice: devi andare là, egli si mette in moto, e va, va, finchè non sia arrivato. » Quanto a lui, Perazzi, ebbe pel Sella una vera adorazione, simile a quella che un vecchio granatiere fanatico può avere avuto per Napoleone I!

Chi è a giorno delle intime vicende politiche del nostro paese, sa benissimo che non di rado il Sella, ministro, null'altro fece se non che esporre alla Camera il risultato delle fatiche, degli studii, dei calcoli dell'onor. Perazzi. Ma questi fu sempre l'ultimo ad accorgersi della propria virtù. Non gli parve mai d'essere nulla più del vecchio granatiere, carne da cannone; la vittoria e la gloria erano tutte, e dovevano essere, pel generale, pel Sella.

* * *

Morto Sella, nell'animo di Perazzi spuntò un'idea singolare: ch'egli non aveva più nulla da fare nella Camera dei deputati. Quando i giornali annunziarono che in una, non so più quale, infornata di senatori sarebbe stato compreso il Perazzi, la notizia mi parve una vera fandonia. Perchè mai un uomo così vigoroso, nelle questioni finanziarie così esperto, amato e onorato da tutti i partiti, abbandonava il vero teatro degno degli uomini politici?

Lo incontrai un giorno a Roma sul Corso, e ne chiesi conto a lui. « Ma è proprio vero che ti fanno senatore? » — « Che vuoi che faccia? mi rispose. Ora ch'è morto il mio povero amico Sella, alla Camera, io non ci sto più bene. L'ho detto al Depretis e m'ha domandato che cosa volevo fare; gli ho detto che già alla Camera non mi ci ritrovavo più; ed egli mi ha offerto di andare al Senato.... Ecco là... »

Fra parentesi, Perazzi, come il suo Dio Sella, è stato sempre tenace e gagliardo avversario del Depretis; ciò che non ha punto impedito al Depretis di proporne al Re la nomina a senatore, e a lui, Perazzi, d'essergliene grato. I nostri uomini politici sono spesso migliori di quello che paiono, soprattutto dalla descrizione che, di solito, ne facciamo noi giornalisti.

* * *

Entrato in Senato, Perazzi, fu tosto eletto membro della Commissione permanente di finanza, ma se ne stette a sè, molto quieto, molto tranquillo. Non mi pare che abbia preso la parola mai. Però, presentati al Senato, addì 2 giugno dell'83, i conti consuntivi dell'80, dell'81 e dell'82, e nominato Perazzi relatore, ecco che egli ha trovato pane pei suoi denti.

I conti consuntivi! !!

Solamente a guardare le copertine rosse, gialle, o turchine dei grandi volumi in quarto che li contengono, viene la pelle d'oca. Su 508 deputati e più che 300 senatori non forse 8 li leggono. Questi grossi volumi indigesti sono la fortuna degli uscieri o dei domestici dei nostri uomini parlamentari. Essi li danno a loro come una mancia; e la mancia è convertita in lire e centesimi dal più vicino pizzicagnolo! Questo in generale; nel caso speciale del Perazzi, i conti consuntivi sono per lui quello che per lo scultore è la creta, pel pittore la tela, pel poeta la carta bianca; dico che sono lo strumento per la manifestazione del proprio genio. Perazzi, chiuso nel proprio gabinetto con tre volumi di conti consuntivi, è un artista, e vi lavora attorno con lo slancio e la pazienza dell'artista. Adesso è venuta fuori la relazione di quei benedetti conti consuntivi, che, di solito, il Parlamento approva quasi in silenzio. Sono 35 pagine di un atto parlamentare: ma a metterle insieme, il Perazzi non deve aver faticato meno di 305 ore: forse molto di più.

* * *

Dal punto di vista tecnico e politico, questa relazione del Perazzi è una carica a fondo contro l'amministrazione Magliani, e la carica è fatta con un cannone da cento tonnellate. Ora si spiegano le notizie che giungono da Roma, rispetto ai malumori della Camera; ora si capisce perchè è annunziata con tanta insistenza una prossima battaglia a proposito della situazione finanziaria. Il Perazzi, senza averne l'aria, ha innalzato un grido pauroso di allarme, e il grido, non solo è stato udito, ma ha messo paura. Il suo rapporto non è altro, o almeno non vuole essere altro, se non che una dimostrazione del decadimento della finanza italiana: dimostrazione non fatta a furia di periodi più o meno bellamente incatenati gli uni agli altri, ma di cifre inquadrate, allineate, aggiustate in apposita tabella. È meravigliosa la sottigliezza del Perazzi in questo genere di lavori.

Egli ha esaminato i conti dello Stato con più diligenza di quella che può adoperare un modesto fattore pei conti d'una modesta azienda; ha frugato dappertutto, ha sindacato tutte le cifre, ha stacciato, vagliato tutti i fenomeni finanziarii di una gestione che supera i 4000 milioni. Perchè il Perazzi, non ha già esaminato bilancio per bilancio, no; li ha raggruppati tutti e tre, quelli che gli fu commesso di esaminare, e n'ha fatto come chi dicesse un bilancio solo, 80-81-82; poi quasichè ciò non bastasse, ha paragonato questo bilancio triennale, con quello del triennio precedente, 77-78-79, per venire a concludere che, invece d'andare avanti, siamo andati indietro. A furia di girare per una selva di cifre, d'esaminare, scomponendola, ciascuna entrata, e poi, scomponendola del pari, ciascuna spesa; dopo aver messo sotto gli occhi del paziente la bellezza di 42 tabelle, per la compilazione delle quali la pazienza d'un trappista non è certo di troppo, viene a queste conchiusioni:

	Triennio 1877-79	Triennio 1880-82	Differenza
Entrata effettiva	3,600 57	3,806 18	+ 205 61
Spesa effettiva	3,520 81	3,730 32	+ 209 51
Differenza	+ 79 76	+ 75 86	— 3 90

« E così, aggiunge il Perazzi gelidamente conclusivo, sebbene l'entrata del triennio 80-82 abbia superato di milioni 205,61 quella del precedente triennio, tuttavia quel triennio offre su questo uno svantaggio di milioni 3,50, e così avvenne perchè la spesa effettiva del triennio 80-82 superò di milioni 205,51 quella del triennio precedente! »

Questa è la conchiusione finale, è l'ultima scarica. Il Perazzi vuole che rimanga pel lettore, o meglio, pel mondo politico e parlamentare quest'idea: che, malgrado le maggiori imposte pagate o i maggiori capitali acquistati con alienazione di rendita, la situazione finanziaria è peggiorata.

* * *

La selva di cifre dal Perazzi messa insieme è uno studio curioso, bizzarro, e che spiega molti fenomeni della vita italiana. Frattanto però mi permetto di dire che il sistema del Perazzi, con tutto il rispetto dovuto alla sua persona, al suo ingegno, al suo sapere, a me non par nè buono, nè equo. È la solita tortura imposta alla statistica per farle dire quello che non dice: è la solita mania di raggruppare fatti che non hanno somiglianza fra loro, dissonanti, e di pretendere di cavarne fuori una media.

Il Perazzi nota, per esempio, che più d'una quinta parte dell'entrata del triennio 80-82 fu ottenuta vendendo beni stabili, riscuotendo crediti e alienando titoli dello Stato. Il totale delle entrate, per questo titolo procacciate al pubblico Tesoro, fu in tre anni di L. 1,076,700,000. A vederla, questa cifra così lunga, a pensare che fu procurata o vendendo beni stabili o consumando redditi patrimoniali, o alienando rendita, mette i brividi. Ma quando si pensa che del miliardo e 76 milioni di lire, più della metà, 650 milioni, rappresentano il prestito fatto per l'abolizione del corso forzoso, non solo la pelle d'oca se ne va, ma è molto facile conchiudere che, invece d'un danno, siamo dinanzi ad un beneficio reale ed innegabile.

Tutto il lavoro del Perazzi è intonato a pessimismo. Ciò è nell'indole dell'uomo e della scuola. Ma se l'uomo è rispettabile, la scuola, specie quando esagera, diventa cattiva. Leggo alla pagina 4 che le spese accertate salirono, durante il triennio, in milioni di lire a 5098,34; mentre quelle autorizzate colle leggi del bilancio e con leggi speciali salivano in milioni a L. 5079,27. La differenza in più è di milioni 9,07. Pel Perazzi, questo è un fatto grave; per me, riconoscendo la sua grande autorità, è un documento di grande onore per l'amministrazione italiana. Tutto è relativo nel mondo. Se nel maneggio di cinque miliardi in tre anni, avete sconfinato di soli 19 milioni, è segno che avete avuto molto giudizio. Qual è mai quel cittadino che si allarmerebbe e dorrebbe, qual è quel capo-fabbrica che si stimerebbe sulla via della rovina, sol perchè ai bilancii consuntivi della sua azienda trovasse che, anzichè di 5000 lire previste, ne ha spese 5019, e anche 07?

È senza dubbio immensamente utile che vi siano uomini come il Perazzi, severi sindacatori dell'amministrazione pubblica. Essi sono opportuno freno e salutare minaccia contro chi volesse uscire dalle rotaie; ma, per carità, non bisogna prendere il loro vangelo alla lettera. Baccarini non vuole i bacchettoni della Monarchia; non c'è una ragione al mondo perchè si abbiano i bacchettoni della finanza. Perazzi spinge il culto del pareggio fino alla bacchettoneria, e in questo non ha ragione.

Anche in questo negozio della finanza, noi obbediamo alla strana tendenza, per la quale tutto ciò ch'è nostro ci par cattivo, buono quello degli altri. Ormai siamo arrivati al punto, che il nostro bilancio, per solidità e per elasticità, viene subito dopo quello dell'Inghilterra. In Austria, in Germania e nella stessa Francia, per tacere dei piccoli Stati, sono in condizioni ben peggiori delle nostre. Eppure là non gridano al finimondo. A Vienna e Berlino non hanno neppur l'aria di accorgersi d'avere una questione finanziaria sempre aperta e minacciosa. La spensieratezza degli Austriaci, o l'indifferentismo dei Russi non lo vorrei certo pel mio paese; ma anche questo nostro perpetuo piagnisteo mi pare eccessivo. All'estero sono convinti che, in fatto di finanza, l'Italia ha operato prodigii. Non capisco che gusto ci sia a toglierli, noi, da questa persuasione.

La campagna finanziaria.

Telegrafano da Roma 21 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Continua il lavorio dell'Opposizione, coalizzata coi dissidenti ministeriali, per sollevare difficoltà al Gabinetto, in ordine specialmente alla questione finanziaria.

La relazione del senatore Perazzi sui conti consuntivi del bilancio è lodata in modo incondizionato dagli oppositori del ministro Magliani e servirà di argomento nella discussione, che si impegnerà sulla situazione del bilancio. Oggi, però, un deputato pentarca diceva apertamente nei crocchi di Montecitorio che il lavoro del Perazzi sulla finanza non aveva molta importanza, nè reggeva in alcun modo ad una seria critica.

Generalmente si ritiene che gli oppositori regoleranno in parte la loro condotta, dal modo col quale l'onorevole Magliani farà domenica la sua esposizione, la quale è attesa con molta impazienza.

Intanto dalle impressioni odierne si può arguire che il numero degli avversarii al Magliani non ingrossa, come sperava l'Opposizione; anzi i deputati, arrivati in questi ultimi giorni, non si mostrano guari disposti a seguire i colleghi nella campagna organizzata dai deputati rimasti a Roma durante le vacanze.

Per ora è intendimento della Maggioranza di vedere condotta a buon fine la legge di perequazione e di scartare tutte le questioni irritanti, che potrebbero intralciare il corso di quella legge.

—

Telegrafano da Roma 22 al *Corriere della Sera*:

Si è parlato e parla molto in questi giorni del progetto attribuito al Magliani di convertire la Rendita. Ecco quanto vi è di vero in queste voci. Il Magliani trattò col Credito mibiliare, con Hambro e Rothschild per una eventuale conversione dei prestiti redimibili. Rothschild fece le migliori condizioni mostrandosi dispostissimo a trattar l'affare. Furono quindi avviate formali trattative, incaricandone il commendatore Scotti ch'è già andato a Parigi.

I debiti redimibili ammontano a tredici milioni di Rendita. Rothschild ne assumerebbe la conversione al tre per cento, al tasso del sessantacinque per cento. Tutto ora dipende dal modo di pensare della Camera su questo progetto. Il mondo finanziario n'è preoccupato. Ieri alla Borsa si fecero pochissimi affari. Molti cercavano vendere, e il 5 per cento ieri si vendeva perfino a 96 80.

* * *

Le notizie che si fanno circolare intorno alla esposizione finanziaria sono semplici induzioni — perchè nessuno è in grado di saperne qualche cosa di preciso. Il lavoro si fece interamente dal Magliani coi suoi segretarii di gabinetto. La Ragioneria generale e le Direzioni generali manderanno i dati, e il resto s'ignora interamente.

Il Giolitti — che nella Commissione del bilancio sollevò la questione del *deficit* — interrogato dagli amici, risponde che non dirà nulla prima di aver udito l'esposizione del ministro delle finanze.

Egli non vuole che si facciano sui giornali delle discussioni, che riescirebbero premature.

* * *

Alla seduta della Commissione incaricata di riferire intorno all'*omnibus* finanziario, erano presenti quattordici commissarii, fra i quali Merzario, Prinetti Cavallini.

Di discusse l'art. 14, che è così concepito: « La tassa interna di fabbricazione nel Regno sulla cicoria preparata e sopra ogni altra sostanza che nel consumo possa adoperarsi negli usi invece della cicoria preparata e del caffè, è fissata nella misura di sessanta lire al quintale. »

Parecchi chiesero che la tassa venisse ridotta a trenta lire.

Branca riferì aver presentate al Ministero delle finanze parecchie petizioni di fabbricanti di cicoria, i quali dichiarano che con l'aumento proposto si ucciderebbe l'industria.

Con otto voti contro sei si approvò la riduzione della tassa da lire 60 a lire 50.

Indi fu votato un ordine del giorno, col quale è fatto invito al Ministero di mantenere

APPENDICE.

La Regina Natalia e le condizioni della Serbia.

È una donna di magnanimi sensi, di coltura e d'intelligenza non comuni, di acutezza politica, sommamente influente e rispettata. Ad essa il Re Milano e la Serbia debbono molto; ma la crisi attuale non è attribuibile a lei; anzi l'augusta donna avrebbe avuto la saggezza e l'energia di evitare alla sua patria ed alla famiglia regnante le amarezze della recente situazione. Ad ogni modo la Regina Natalia passerà nella storia come una delle più simpatiche e più considerate personalità femminili del nostro tempo. Il *Figaro* di Parigi le dedica un articolo, che, per ragione storica e di deferenza ad una gentildonna così degna, qui riportiamo nella sua integrità:

« E — esso dice — nella notte che brillano le stelle. Quando la fatalità immerge un popolo nel buio delle grandi prove, le virtù femminili e sovrane irradiano al disopra di lui e danno coraggio ai più abbattuti. Così la Regina Natalia di Serbia è diventata la suprema consolatrice del suo popolo dopo le crudeli delusioni della guerra. La si paragona volontieri alla vergine di Cossovo, figura leggendaria nelle poesie serbe, che andava sui campi di battaglia a curare i feriti e benedire i morti. La battaglia di Cossovo ha lasciata la sua impronta di dolore nei ricordi della Serbia. Essa si diede nel 1389; il sultano Amurat I vi perì riportando la vittoria. Da quell'epoca data l'asservimento dei Serbi. Giammai quel povero popolo, nei semplici suoi canti, dimentica la grande catastrofe, la disfatta di 500 anni or sono, che lo fece schiavo dei musulmani e distrusse per secoli i progressi della sua civiltà. Dal 1812 la Serbia aveva riconquistata la sua indipendenza.

Essa respirava appena quando la guerra venne a colpirla. Di certo, corse molto sangue e corsero molte lagrime in quell'angolo d'Europa, ma la giovane donna, che assunse il còmpito di dedicarsi interamente alla patria vinta, merita d'essere calcolata come un'eroina. La Regina Natalia è nata il 12 maggio 1859 a Firenze. Essa si maritò il 18 ottobre 1875. Prima fu principessa regnante, poi portò il titolo reale dal 6 marzo 1882. È difficile descrivere la bellezza della sovrana; basta vederne i ritratti; essa è la perfezione di un marmo antico, sotto la trasparenza della vita, della giovinezza e dell'intelligenza.

« Alta, slanciata, snella e fiera ad un tempo, Natalia ha l'aspetto maestoso di una regina e quello semplice d'una giovinetta. Capelli neri, quasi di seta, coronano la sua alta fronte; i suoi occhi lunghi e bruni sono pieni di dolcezza e di vivacità; il naso aristocratico e corretto, la bocca fine, il riso amabile completano l'attraenza del viso. La tinta forte e calda sembra modellata dalle nevi della Neva, indorate da un raggio di sole d'Oriente. Per suo padre, colonnello Keschko, la Regina è russa: per la madre, principessa Pulcheria Sturdza, essa è rumana. »

Il *Figaro* avrebbe dovuto soggiungere che per luogo di nascita la Regina Natalia è italiana, essendo nata a Firenze, e per elezione e per matrimonio serba. Ma seguitiamo a tradurre dall'anzidetto giornale:

« Prima degli ultimi avvenimenti la Regina aveva fatto della sua piccola Corte il convegno delle conversazioni, dei piaceri e delle eleganze occidentali. Nelle feste, ch'essa presiedeva al *Konak* (palazzo reale) nessuna donna l'eguagliava nell'eseguire quelle *mazurche*, che la Regina compiacevasi di organizzare colle sue damigelle di onore e cogli ufficiali della guardia del Re Milan. Talvolta essa compariva col poetico costume delle paesane serbe, colla calotta rossa a frangie d'oro di zecchino, colla veste ricamata d'oro, la camiciuola di seta a buffi e la sottana piena di ricami multicolori e screziata. Allora essa iniziava allegramente il *colo*, antica danza nazionale, e sapeva divertire con la sua grazia dando vivacità al ritrovo un po' monotono e lento di quel ballabile serbo, tanto conosciuto sulle rive del Danubio.

« La Regina non ha che un figlio, il Principe Alessandro, nato nel 1876. Sposa senza rimprovero, madre modello, essa si occupa da se stessa dell'educazione del giovane Principe. Questi non la lascia se non pel tempo strettamente necessario ai suoi studii.

« Molto istruita, la Regina parla ammirabilmente il francese e legge con piacere le opere scritte in questa lingua, soprattutto le poesie e gli studii storici. Vedonsi nella sua biblioteca, accanto ai vecchi classici, i nomi di Coppée, Sully-Prudhomme, Taine, Imbert de Saint-Amand e Alfonso Daudet. »

Il *Figaro*, come tutti i francesi, naturalmente, non guarda se uno conosce anche altre cose; gli bastano quelle di Francia. Esso avrebbe potuto soggiungere che la Regina Natalia parla pure perfettamente il russo, il tedesco e l'italiano, e legge con uguale interesse le cose più notevoli della letteratura di questi tre Stati.

« I diplomatici, continua il *Figaro*, sono stati sempre ricevuti alla Corte di Serbia con estrema affabilità e distinzione. Siccome la società è molto ristretta a Belgrado, le sale della Regina sono le sole che facciano obbliare ai ministri della Regina le melanconie dell'esilio. » La parola *esilio* ci pare, per il *Figaro* e per Belgrado, poco cortese.

« L'anno scorso, senza contare due o tre grandi balli ufficiali, le porte del palazzo reale si aprirono di frequente a riunioni intime, a cui il Corpo diplomatico era sempre invitato e che terminavano con un elegante *cotillon*.

« La giovane Regina non isdegnava ballare con qualche ministro, accreditato alla sua Corte, se vi si trovava qualcheduno, cui l'età ed i reumatismi non avessero reso improprio a tale onore.

« Esiste ancora a Belgrado un uso molto ospitaliero. All'arrivo ed alla partenza di ogni capo di missione, il Re dà un pranzo di gala. Al *dessert* la musica del palazzo suona l'inno nazionale del paese, a cui appartiene il diplomatico, ed il Re fa un brindisi con qualche parola di addio o di benvenuto.

« Dalle ultime sventure del suo paese la Regina non lascia scorrere un giorno senza visitare gli spedali o le ambulanze. Quando questa soave figura apparisce sulla soglia di quegli asili del dolore, tutti i feriti le mandano il saluto e le dicono benedetta. Di sovente la Regina traversa a piedi le vie di Belgrado senza altra scorta che una dama; i ragazzini corrono a baciarle il lembo del vestito, e le donne povere si inginocchiano e le baciano le piccole mani. È un quadro commovente che nessuno straniero può vedere senza sentirsi tocco. In quale paese si trova maggiore rispetto e maggiore tenerezza per una maestà? Appena i sovrani vittoriosi sono accarezzati come questa Regina vinta. Egli è che le nazioni giovani rassomigliano ai bambini; indovinano chi li ama. Il cuore di questa giovane donna, così adattata per i trionfi, per gli splendori e per la vertigine del gran vivere, vuole soffrire insieme col suo popolo, presso di lui e per lui. Si assicura che il Re Milan volesse abdicare: alla virile influenza della Regina è dovuto s'egli sfuggì a sì fatale risoluzione. Che la bella Madonna di Cossovo — così finisce il suo articolo il *Figaro* — protegga a lungo il suo popolo! Le sarà reso in amore ciò che essa dà in beneficenza. » (*Diritto*)

per gli zuccheri la differenza di tassa di lire 13.25 che esisteva colla vecchia tariffa fra gli zuccheri di prima e seconda qualità. Infine si stabilì di invitare il Magliani a presentare subito un progetto per fissare lo zuccheraggio dei vini.

—

Telegrafano da Roma 22 al *Corriere della Sera*:

La *Rassegna*, in un articolo, dice: Indubbiamente la Camera è in gran disagio; convulsa, slegata la Maggioranza; scompigliata l'Opposizione. Da una parte e dall'altra correnti diverse s'incrocicchiano, si urtano. Più o meno si sa quello che si vuole disfare, ma s'ignora che cosa si voglia in cambio. Si batte il capo nell'oscuro, nell'ignoto. Bisogna aggiungere che comincia a sentirsi un vivo soffio di vento ostile anche fuori di Montecitorio. Nel paese tutto è negativo; anche qui non si vorrebbe nè questo, nè quello. Ma nessuno sa indicare dove mettere il piede; dove figgere gli occhi. Bastano questi indizii per dimostrare la necessità di una risoluzione chiara, ardita, sia da parte del Depretis, se vuol salvare la barca, sia da parte della Camera, se vuole uscire dal malessere che l'agita, la tormenta. Se il Depretis non previene è probabile che sia sorpassato.

Le dimissioni di Martini.

Ecco come in un dispaccio della *Perseveranza* è spiegata la questione Schupfer-Monaci, che avrebbe dato l'occasione delle dimissioni dell'on. Martini:

Si conferma la notizia delle dimissioni dell'on. Martini, sebbene il Depretis insista nel non accettarle.

Eccone la causa: Non intervendo il prof. Schupfer, preside della Facoltà giuridica, alle sedute del Consiglio accademico, il Rettore Monaci provocò un voto di biasimo del Consiglio stesso contro di lui. Lo Schupfer, d'altronde, dolevasi perchè il collega Lignana lo biasimò per il suo intervento, l'anno scorso, alle adunanze degli studenti al teatro Rossini, senza che il Rettore Monaci lo richiamasse all'ordine. Il ministro Coppino credette, scrivendo allo Schupfer, di fargli le scuse a nome del Rettore. Lo Schupfer scrisse al Rettore accennando a tali scuse, e dichiarando di volerle direttamente. Ma il Rettore Monaci, che non aveva inteso di fare scuse, riferì le cose al Consiglio accademico, provocando un altro voto contro lo Schuper, che indirettamente colpiva anche il ministro Coppino.

Martini, non approvando la condotta del ministro, gli scrisse ieri dimettendosi.

—

Telegrafano da Roma 22 all'*Italia*:

Eccovi un'altra versione della causa che motivò le dimissioni di Martini da segretario generale per la pubblica istruzione.

Coppino e Schupfer, fecero le loro scuse in nome del rettore al corpo accademico, per il voto di biasimo inflittogli. Il rettore Monaci protestò contro tale atto, dichiarando che non aveva autorizzato mai nessuno a parlare in suo nome.

Martini appoggiò il Monaci e non volle rendersi solidale col ministro Coppino.

—

Telegrafano da Roma 22 al *Corriere della Sera*:

Il Depretis ha parlato col Martini ed ha tentato d'indurlo a rimanere al posto.

— No, no — ha risposto il Martini — non è possibile. Ho tardato anche troppo.

— Almeno — ha soggiunto il Depretis — rimani fino a che si sia terminato discutere la perequazione. Allora si vedrà come si mettono le cose.

Anche altri, amici del Martini, danno questo consiglio; ma, almeno finora, hanno poca probabilità di essere ascoltati. È molto che il Martini intende di lasciare il segretariato. Dopo l'ultima seduta del dicembre dichiarò a molti che della prima occasione che gli si fosse presentata avrebbe approfittato per dimettersi.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 3 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, in data 20 corrente, contiene, con altre, le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Morossi Carlo, giudice del Tribunale di Conegliano, fu ivi incaricato dell'istruzione dei processi penali.

Franzi Antonio, vicepretore nel 4° Mandamento di Venezia, fu tramutato al 2° Mandamento ivi.

Mazzega Enrico, avente i requisiti di legge, fu nominato vicepretore nel 4° Mandam. di Venezia.

Paviato Lazzaro, avente i requisiti di legge, fu nominato vicepretore a Conselve.

Furono accettate le dimissioni di Cavarzerani Gio. Batt., vicepretore del Mand. di Sacile.

Cancellerie.

Bevilacqua Luigi, reggente il posto di segretario della R. Procura generale presso la Corte d'appello di Venezia, fu nominato segretario della stessa procura generale.

Ponti Pasquale, vice cancelliere del Trib. di Rovigo, fu, a sua domanda, collocato a riposo da 1° febbraio p. v.

Notari.

Sellenati Andrea, notaro a Mestre, fu traslocato a Venezia.

Motta Giacomo, notaro a Verona, fu dispensato dall'ufficio di notaro, in seguito a sua domanda.

Culto.

Bistacco sacerd. Luigi, fu nominato alla parrochia di Mirano veneto.

Furono autorizzate:

La Fabbriceria parr. di Fongara (Recoaro) ad accettare il legato Fanton di L. 500, e

l'economo gen. di Venezia ad accettare nell'interesse del benef. parr. di S. Giuseppe in Treviso il legato Zulivan di L. 15,000.

Economati dei Beneficii vacanti.

Purisiol Nicolò Angelo, ufficiale d'ordine in soprannumero nell'Economato generale di Venezia, fu collocato nel ruolo organico.

All'on. Boselli.

Telegrafano da Genova 22 al *Caffè*:

Ieri, nelle sale della nostra Associazione marittima venne presentato all'onor. Boselli il ricordo offertogli per pubblica sottoscrizione in segno di riconoscenza per la parte da lui presa nell'approvazione della legge sulla marina mercantile.

Il ricordo fu accompagnato da parole affettuosissime da una parte e dall'altra.

Ieri sera, verso le ore 7 fu offerto poi all'on. Boselli un banchetto.

Furono fatti molti brindisi, e parlarono gli onor. Boselli e Ravenna, l'ingegn. Tortarolo, il prof. Virgilio ed altri.

L'articolo della « Rassegna ».

Telegrafano da Roma 22 alla *Persev.*:

La *Rassegna* ha un severo articolo contro il ministro Magliani a proposito della strana premiazione data da Genova all'on. Boselli per essersi tanto adoperato a favore dei premii per la marina mercantile. Questo articolo conclude così: « Per avere ottenuto e strappato qualcosa al bilancio, i deputati riscuotono preziose testimonianze di gratitudine dagli elettori; per aver concesso troppo e non aver voluto ascoltare chi lo persuadeva alla resistenza, il ministro delle finanze vede apparecchiarsi il castigo riserbato alle facili condiscendenze. Anche questa è una grande lezione di costumi politici e parlamentari. »

FRANCIA

Un incidente comico alla Camera francese.

Telegrafano da Parigi 21 alla *Lombardia*:

Nella tribuna pubblica, una vecchia estrasse di sotto alla gonna una bandiera bianca, con suvvi scritto: *Amnistia!* La comparsa della bandiera destò dei rumori e risa. Ma la vecchia persisteva a squassarla; finalmente fu potuta espellere dalla tribuna.

L'autrice di simile comica manifestazione è certa vedova Bergeret, che credesi pazza, ma venne trattenuta in arresto.

Falsificatore di biglietti della Banca Nazionale d'Italia in Francia.

Telegrafano da Lione 20 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Dietro richiesta dell'Autorità torinese di pubblica sicurezza, la notte scorsa vennero arrestati l'incisore Guillet e il tipografo Vincent, accusati di falsificazione di biglietti della Banca Nazionale d'Italia.

Al domicilio dei due arrestati furono sequestrati molti biglietti falsi e gli ordigni, che servivano alla fabbricazione dei biglietti. Gli arrestati sono di nazionalità francese.

SPAGNA

Le idee di Castelar.

Telegrafano da Madrid 22 al *Pungolo*:

Castellar ha pubblicato una dichiarazione, secondo la quale chiunque partecipi ai progetti rivoluzionarii di Zorilla sarà espulso dal suo partito.

Il Castellar, com'è noto, vuol fondare un partito repubblicano che tenda alla repubblica con mezzi evolutivi; frattanto vuole educare il paese al regime repubblicano.

Zorilla invece è rivoluzionario, e non indietreggia neanche davanti ad una guerra civile.

Il Governo ricevette dalla Francia sodisfacenti risposte alla sua domanda circa la sorveglianza sui Pirenei dei fuorisciti spagnuoli.

GRECIA

Le minaccie della Grecia.

Telegrafano da Vienna 19 al *Temps*:

La *Neue Freie Presse* pubblica una corrispondenza da Atene che da interessanti ragguagli sulla situazione. Malgrado le dimostrazioni bellicose della Grecia e il linguaggio provocante dei suoi uomini di Stato, la guerra è impossibile, perchè manca il denaro. Il prestito di cento milioni non ha potuto essere conchiuso; venne fatta una sola offerta da un gruppo di finanzieri, ma le condizioni erano talmente onerose, che le trattative furono rotte. Un solo quarto del « prestito patriottico » fu sottoscritto, e questo pure a stento. L'esercito lascia esso pure a desiderare; gli ufficiali sono buoni, i soldati sono coraggiosi, ma sono male armati e male nutriti.

Il 24, il Re si recherà in Tessaglia per ispezionare le truppe; e si pretende che, dopo questa rivista, egli dichiarerà la guerra alla Turchia. Ciò non è possibile, dacchè, giusta la Costituzione, il Re non può dichiarare la guerra se non con l'autorizzazione della Camera, la quale, sinora, non fu richiesta intorno a tale proposta.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 gennaio

Ancora le quarantene. — Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste, che il ministro austriaco dell'interno non ha creduto di estendere al Regno d'Italia l'abolizione delle misure sanitarie, « vista la mancanza di notizie esatte ed autorevoli sulle condizioni sanitarie della penisola relativamente al colera ».

Richiamiamo su questa notizia l'attenzione del R. prefetto e del sindaco, perchè ci sembra che sarebbe proprio ora di finirla con siffatte assurde ed infondate precauzioni.

Associazione Costituzionale. — Nella seduta che avrà luogo lunedì sera 25 corr., oltre gli argomenti annunciati con la circolare 20 gennaio, si terrà anche la discussione del Preventivo per l'anno 1886.

Il R. prefetto comm. Mussi è profondamente addolorato per le gravi notizie arrivategli sullo stato di malattia del fratello suo Tommaso, d'anni 37, impiegato governativo a S. Pietro in Casale.

Un telegramma giunto oggi annunzia che il caso è di tanta gravità, da lasciare ben poca speranza di salvezza.

Il sig. Tommaso Mussi gode dell'affetto e della stima di tutti, e sarebbe invero peccato che in così giovane età egli venisse a mancare.

Partecipiamo alle trepidazioni della famiglia, e in particolare poi del comm. Mussi, nostro prefetto, e facciamo voti che il malato possa superare e vincere il grave pericolo.

La « carta patriotica » veneta. — La *Rassegna* pubblica la seguente lettera che contiene una protesta contro la deliberazione della Commissione pei danneggiati politici di non ammettere a beneficio della legge 12 aprile la « Carta patriotica 1848-49 ».

On. sig. Direttore,

Mi conceda di farmi interprete nel pregiato suo giornale del risentimento di cui l'intiera popolazione veneta è compresa per l'operato della Commissione pei danneggiati politici che ha escluso dai beneficii della legge 12 aprile 1885 la « Carta patriotica 1848 49 ». Non ha la Commissione riflettuto che a quella Carta fu dovuta la famosa « Resistenza ad ogni costo », durata per ben 18 mesi, fra le più segnalate prove di eroismo e di sagrificio, e che rese simpatica al mondo civile la causa italiana. Senza la « Carta patriotica » quella gloriosa epopea sarebbe stata impossibile.

La Commissione, obbedendo ad impulsi non certo di simpatia per Venezia, sorpassò e fraintese il suo mandato, travisando il carattere della « Carta patriotica » che fu un vero prestito incontrato e decretato dal Governo provvisorio.

Doveva la Commissione inspirarsi alle nobili e patriotiche parole con le quali gli onor. Depretis e Magliani presentavano alla Camera il relativo progetto di legge, parole degne di ministri italiani a un Parlamento italiano. Se avesse tenuto presente quelle parole, non avrebbe adottata una decisione che lascia in una sola città ben mille malcontenti, perchè a loro danno si compiè una enorme ingiustizia, e per un magro, magrissimo risparmio.

Il Governo, cui deve spettare l'ultima parola in tal questione, non si lascierà trarre in inganno da una Commissione che ha ecceduto il suo mandato.

Spetta al Governo saggiamente illuminato respingere l'ingiusta conclusione della Commissione e mostrare a Venezia ch'essa non è la Cenerentola d'Italia.

Mi abbia colla massima osservanza

Suo Dev.mo, N.

Le miscele degli olii. — Ieri sera è partita per Roma una Commissione composta del prof. comm. Giovanni Bizio, del cav. Filippo Millin e cav. Cesare Vanzetti, allo scopo di tutelare gl'interessi del commercio di Venezia, in occasione dell'adunanza dei periti doganali relativa alla faccenda delle miscele degli olii.

Procura generale. — Annunciamo con piacere che il sig. Luigi Bevilacqua, attuale reggente il posto di segretario della Procura generale, fu con Decreto reale 14 corr. nominato segretario effettivo. Il Bevilacqua ha sempre corrisposto alla fiducia dei suoi superiori, e goduta sempre la stima e simpatia di quanti lo conoscono, per cui la di lui promozione ben meritata sarà sentita con favore.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 24 e 25 del mese corrente, alle ore 12 merid. precise, avranno luogo due adunanze ordinarie, delle quali annunciamo le letture:

A. Pertile: Commemorazione del membro effettivo prof. Luigi Bellavite.

J. Bernardi: Brevi cenni sul Terzo Congresso internazionale penitenziario tenutosi in Roma.

A. Favaro: Miscellanea galileiana inedita. Parte prima.

P. Chicchi: Sul modo di conseguire l'uniforme resistenza negli archi elastici impostati sopra cerniere.

R. Galli: La storia di Venezia dal 552 al 1184 rinnovata, ed il primo Palazzo Ducale, la prima chiesa di S. Marco scoperti. Continuazione. (Giusta l'art. 8.° del Regolamento interno)

P. Ragnisco: Una polemica fra gli studenti di logica nell'Università di Padova nelle scuole di Bernardino Petrella e di Giacomo Zabarella. (Come sopra.)

G. Fiorani: La medicatura chiusa. (Come sopra.)

G. Dian: Del solfo e di alcune sue combinazioni. (Come sopra.)

P. De Vescovi: Note preliminari sulle funzioni cromatiche dei pesci. (Come sopra.)

P. Voglino: Sugli Agaricini veneti. (Come sopra.)

G. A. Bordiga: Studio generale della quartica normale (Come sopra.)

P. Spica: L'acqua ossigenata come mezzo per separare l'antimonio dall'arsenico nelle ricerche tossicologiche, di L. Zambelli ed E. Luzzato.

Suddetto: Sulla possibilità di riconoscere mediante i cristalli d'emina la presenza del sangue in tessuti di varia natura dopo i lavaggi soliti della pratica comune, di U. Zanelli.

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (articolo 37 degli Statuti interni).

Nelle ore in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto. (§ 120 dei citati Statuti.)

Società di cremazione. — (*Comunicato.*) — S'invitano i signori socii ad un'adunanza generale, da tenersi il giorno 24 corrente, alle ore 2 pom., in una delle sale dell'Ateneo veneto, gentilmente concessa, per trattare e deliberare intorno al seguente ordine del giorno:

1. Resoconto morale ed amministrativo dell'anno 1885.
2. Comunicazione della risposta del Municipio alle ultime istanze della Società, e conseguenti deliberazioni.
3. Nomina di tre membri del Consiglio direttivo, in sostituzione del presidente Pascolato e dei consiglieri Breganze e Franco Giacomo, che scadono per anzianità.
4. Nomina di un revisore dei conti, in sostituzione di altro da estrarsi a sorte tra quelli della prima nomina.
5. Eventuali modificazioni ed approvazione dello Statuto.

Pel Comitato direttivo

Il presidente, ALESSANDRO PASCOLATO.

Società di mutuo soccorso fra pittori e decoratori. — La Presidenza di questa Società, grata dello spontaneo e generoso dono fatto ad incremento del fondo sociale dai signori socii onorari, Levi cav. Angelo, in lire 100, e Sormani Moretti conte Luigi, in L. 25, ci prega di esternare la sua riconoscenza e i suoi ringraziamenti per tale dono.

Società di M. S. fra artisti. — La presidenza di questa Società ci prega di annunciare che giorni sono il maestro Serra Francesco, di Genova, presentò una pergamena all'illustre Verdi a nome di questa Società, nella quale pergamena gli si notificava la sua nomina a presidente onorario di questo sodalizio.

Il celebre maestro, ringraziando la Società di tale manifestazione, accettò tale nomina con feritagli dai socii a voto unanime.

Aderirono pure a socii onorarii lo scultore Monteverde, il maestro Arrigo Boito, Camillo Boito ed il Campi.

« Il deputato di Bombignac », di Bisson. — Sebbene il primo atto prometta, per vis comica indiavolata, più che non sia mantenuto negli altri due, nei quali si sente lo sforzo di far ridere — bellissima però nel terzo è la scena dei tre uomini, quando arriva Zenaide — questa del Bisson è una buffoneria divertentissima. Applauditissimi il Leigheb, il Vestri e gli altri. Questa sera replica.

A proposito del Leigheb, questo attore sempre caro al pubblico, annunciamo per lunedì la sua beneficiata col seguente spettacolo:

1. *I piccoli regali*, scherzo comico in un atto, dal francese, traduzione di E. Lombroso — 2. *Il Beniamino della nonna*, commedia in un atto, di Bayard — 3. ?..., conferenza di Antonio Salsilli, tenuta da Claudio Leigheb — 4. *Nessuno va al campo*, commedia in due atti, di P. Ferrari.

Teatro la Fenice. — Per questa sera era annunciata l'*Aida*; ma, trovandosi indisposta la sig. *Damerini*, verranno rappresentate *Le Villi*.

Le prove della *Marion Delorme* continuano alacremente. Iersera fu provata tutta l'opera, malgrado che la signora *Damerini* non abbia potuto intervenire.

Teatro Rossini. — Questa sera vi sarà la prima rappresentazione dell'operetta, nuova per Venezia, *I cinque talismani*, nella quale la Compagnia Gargano ottenne a Roma un bel successo, successo che le auguriamo si rinnovi qui.

Indicatore commerciale veneto 1886. — È uscito oggi l'*Indicatore commerciale Veneto*, del quale è editore e compilatore l'ingegnere Ernesto cav. Volpi.

Si tratta di un lavoro di lena e che merita di essere esaminato con diligenza, perchè esso rappresenta una gran somma di fatica da parte del compilatore. Ci riserviamo quindi a parlare di esso dopo un accurato esame.

Quello che vogliamo però dir subito, è questo, che, malgrado le lacune e le mende che fosse dato riscontrare in tale lavoro — come in qualsiasi altro di questo genere — l'opera del cav. Volpi va sempre lodata ed incoraggiata; perchè il raggruppare in un volume quanto può interessare commercialmente il Veneto tutto, fu idea nuova ed opera ardita ed opportunissima.

È poi certo che il cav. Volpi, cordialmente incoraggiato ed appoggiato, potrà in seguito far sempre meglio e raggiungere quella perfezione relativa che queste pubblicazioni possono avere soltanto dal tempo.

Ma oggi ci fermiamo qui: un altro giorno diremo di più.

Il volume grossissimo (circa 700 pagine) in 8° massimo, si presenta molto bene all'occhio così per la disposizione come per la stampa chiara e nitidissima.

Esso esce dallo Stabilimento tipografico dei fratelli Visentini, e questo nome equivale al più bello elogio.

Prezzo L. 5.

Corriere del mattino

Venezia 23 gennaio

Il Libro Verde.

Il *Libro Verde*, comunicato dal ministro degli affari esteri, del quale ieri l'*Agenzia Stefani* ci ha mandato un sunto diffuso, segna una linea di condotta sicura in favore della pace, d'accordo colle Potenze centrali, con riserva esplicita di giudizio e di azione nel caso che gli avvenimenti si complicassero. Alla sicurezza di condotta da una parte risponde la deferenza delle Potenze dall'altra. La proposta di nominare una Commissione degli addetti militari a Vienna, fatta dall'Italia, fu subito accettata dalle Potenze, e il rappresentante d'Italia ebbe la presidenza della Commissione. L'Italia aveva una missione di pace, e si è fruttuosamente adoperata ad esercitarla.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 22*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2. 15.

Si procede alla votazione per la nomina delle Commissioni di vigilanza sulle amministrazioni della Cassa di depositi e prestiti, del fondo pel culto e dell'asse ecclesiastico; e di un commissario per ciascuna Giunta, per l'accertamento dei deputati impiegati, per la vigilanza sulla cassa militare, e pel debito pubblico.

Lasciate aperte le urne, riprendesi la discussione sulla perequazione fondiaria.

Minghetti propone di correggere il N. 2 dell'art. 14, votato ieri, aggiungendo, dopo « di fesa e scolo » le parole: « e di bonifiche ».

La Camera approva.

Sopprimesi l'art. 15, dopo ritirati gli emendamenti da Giolitti e Francica.

Discutesi l'art. 16 che determina i fabbricati rurali da comprendersi nel catasto; e svolgono emendamenti e considerazioni: *Buttini*, *Merzario*, *Franceschini*, *Parpaglia* e *Sonnino Sidney*. Alcuni desiderano che i fabbricati rurali sieno esenti da imposta; altri li vogliono soggetti per la semplice area che occupano.

Gerardi dice i motivi onde la Commissione non accetta il sistema del Governo di assoggettare i fabbricati rurali all'imposta degli urbani; essa scelse il sistema del catasto lombardo-veneto; dimostra che la parificazione dei fabbricati alle aree tornerebbe più grave ai contribuenti. I nuovi fabbricati saranno esenti fino alla revisione generale del catasto medesimo, il qual sistema non ha impedito, come temesi da alcuni, che sorgessero notevoli fabbricati economici. Per meglio togliere le difficoltà di determinare il reddito locativo, propone un'aggiunta.

Un'altra aggiunta propone *Romeo*.

Plebano, *Palomba*, *Chimiri*, *Crispi* e *Spirito* sostengono l'esenzione.

Curioni appoggia l'articolo della Commissione.

Pasquali, *Di Sant'Onofrio* e *Carnazza Amari* propongono emendamenti per varie esenzioni.

Di Rudinì osserva come la discussione riducasi al metodo di esenzione e quindi a piccola questione; ciò negano *Sonnino*, *Franceschini* e *Crispi*, insistendo nelle loro proposte.

Minghetti fa la proposta di rimandare a lunedì la deliberazione sull'articolo, e dichiara che la Commissione non ebbe mire fiscali, ma volle solo trovare una forma che meglio corrispondesse alla giustizia ed all'equità.

Si chiudono le urne e si sorteggiano gli scrutatori.

Domani, svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze, che già si trovavano all'ordine del giorno innanzi alle ferie di Natale.

Maurigi deplora il ritardo della sua, presentata da pochi giorni.

Levasi la seduta alle ore 6.50.

(Agenzia Stefani.)

L'on. Sbarbaro fra gli studenti a Bologna.

L'on. Sbarbaro parlò a Bologna. Il *Corriere di Bologna* scrive:

« Alle grida di tutti gli studenti, s'ottiene di andare fino sulla piattaforma, per aspettare l'ora della partenza del deputato. Essendo però troppo presto per l'ora del treno, Sbarbaro entra nel Caffè della Stazione; ma è costretto a venir fuori, perchè tutti gli studenti vogliono vederlo ancora una volta e salutarlo. Sbabaro, e ringraziando, dice: « « Per bacco! mi accorgo d'esser arrivato molto prima dell'ora; vi ringrazio di nuovo; ed in ultimo vi prego di tornare in città ai vostri studii, e di portare la parola dell'amicizia ai vostri professori. » » Applausi fragorosi e molte grida di: Lo faremo, professore, lo faremo ».

Lo sciopero dei cocchieri a Napoli.

Telegrafano da Napoli 22 al *Corriere della Sera*.

Nel Comune di San Giovanni i cocchieri scioperanti tentarono di rompere la strada.

Nel Comune di Portici assalirono il primo tram uscito dalle scuderie. Furono dispersi dalla truppa. Girarono poscia per le strade: parte si recarono al Granatello, ove furono nuovamente dispersi. Molestarono quindi le vetture private.

A Napoli funzionarono soli dodici tram e diciotto omnibus, a causa della scarsezza del personale presentatosi.

Il Prefetto e il Sindaco dichiararono ad una Commissione degli scioperanti, presentatasi loro, essere inammissibile la pretesa di contentare duemila cocchieri con danno della popolazione, obbligando i tram e gli omnibus a ritirarsi alle ore sei, lasciando i cittadini a discrezione delle carrozzelle. Aggiunsero che i cocchieri riprendessero il lavoro, poi si vedrebbe, non potendo ammettere che le trattative seguano sotto la pressione delle sassate.

Avendo parlato in nome degli operai certo Maffei, socialista, dalla fisionomia di chierico, gli scioperanti lo sconfessarono. Il Sindaco gli osservò ricordarsi di averlo visto capitanare, a tempo delle dimostrazioni contro le provenienze di Palermo, la dimostrazione delle fascine sotto il palazzo municipale.

Gli arrestati sono ormai cento; ne furono deferiti alla giustizia venticinque.

Un'altra giovanetta fu arrestata mentre difendeva furiosamente l'amante catturato.

Alle ore undici di stasera, carabinieri e guardie accorrono alla Prefettura, ove gridano pochi dimostranti, che si sciolgono poi volontariamente.

Lo sciopero dei tipografi è terminato.

Il discorso della Regina d'Inghilterra e la questione irlandese.

Il Governo della Regina, operando energicamente, sarà secondato dall'opinione pubblica. Tutti son con lui, inglesi e scozzesi, conservatori e liberali, perfino i radicali. I partiti, con mirabile accordo, dicono: « prima di tutto, l'ordine non dev'esser turbato e l'unità britannica dev'esser fuori di questione. »

Un uomo politico di gran levatura, uno dei più indipendenti e ingegnosi che abbia l'Inghilterra, John Morley, ha detto francamente: « Non entriamo in una crisi parlamentare, bensì in una crisi nazionale. » *(Naz.)*

Dimostrazioni europee contro gli Stati balcanici.

Leggesi nell'*Indipendente*:

L'*Hakikat*, giornale turco ufficioso, assicura che, rimanendo senza risultato i tentativi delle grandi Potenze per indurre la Grecia e la Serbia al disarmo, i Governi d'Europa faranno due dimostrazioni: una dimostrazione delle flotte nelle acque della Grecia, e una dimostrazione militare in Serbia.

La dimostrazione nella Serbia sarebbe affidata all'Austria-Ungheria, la quale, come ben si vede da tanti e varii sintomi, ha tutta la voglia di muoversi.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 22. — Il *Blue Book* sugli affari della Birmania contiene numerosi dispacci dimostranti l'insolenza costante di Thibo verso gl'Inglesi, la corrispondenza tra la Francia e l'Inghilterra riguardo al trattato franco birmano, altri documenti, nonchè dispacci sulle operazioni militari.

Il *Times* ha da Pietroburgo: La Germania e l'Austria sole risposero finora alle nuove proposte coattive, di cui la Russia prese l'iniziativa. Esse si dichiarano in massima d'accordo colla Russia.

Madrid 22. — L'Italia ha dato il suo gradimento per la nomina di Rascon a ministro di Spagna presso il Quirinale.

Berlino 22. — (*Landstag.*) Il ministro delle finanze dichiara non essere partigiano fanatico del monometallismo aureo. Ma la questione del bimetallismo è d'indole internazionale. Il Governo la seguirà con benevola attenzione. Ma da questo all'introduzione assoluta del bimetallismo, ci corre grande distanza.

Berlino 22. — La Banca dell'Impero ha fissato lo sconto al 3 1/2.

Parigi 22. — Grévy ricevette Albareda che presentò le credenziali. Discorsi cordialissimi.

Parigi 2. — Assicurasi che il partito quasi intero del Principe Vittorio, deplorando di non aver presentato liste completamente bonapartiste alle elezioni del 4 ottobre, ha dichiarato ufficialmente di uscire dall'unione conservatrice.

Madrid 23. — La Reggente, leggermente raffreddata, è obbligata a rimanere in camera.

Pietroburgo 22. — I tre Imperi cercano di intendersi sulle misure coattive contro i tre Stati che rifiutarono di smobilitare. Nessuna proposizione formale fu fatta.

Londra 22. — Cranbrook fu nominato ministro della guerra in sostituzione di Smith nominato segretario di Stato per l'Irlanda.

Londra 23. — Il *Times* ha da Vienna: Il deputato Rikaki fu nominato ministro di Grecia a Roma.

Lo *Standard* ha da Vienna: Il Governo greco è deciso a nominare nuovamente ministri presso le differenti Corti. Meletopulos, ex ministro a Roma va a Londra, Gennadios, attualmente a Londra, va a Bucarest.

Belgrado 22. — In seguito alla riunione del partito progressista, ove fu impossibile determinare la condotta da seguire, Pirotchanas e Novakovitch dichiararono ritirarsi dalla vita politica affine di evitare una divisione del partito.

Sofia 22. — Tsanoff ministro degl'esteri è partito per Costantinopoli con Gabdan.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Atene 23. — La Grecia ha risoluto di inviare ministri a Londra, Berlino, Parigi e Roma.

Peparigopoulo, ex incaricato d'affari in Italia, è designato a ministro a Roma.

Nostri dispacci particolari

Roma 22, ore 8 p.

L'*Osservatore Romano* pubblica una protesta dei Vescovi dell'Australia contro la conversione dei beni di Propaganda.

L'ambasciatore di Francia presso il Vaticano si adopera affinchè, come even-

tuale successore di Guibert all' arcivescovato di Parigi, si preferisca Thomas, arcivescovo di Rouen, anzichè monsignor Richard, che non gode le simpatie dell' attuale Gabinetto francese.

La causa della dimissione di Martini, si fa dipendere dal non avere egli voluto associarsi alla condotta del ministro verso il Rettore dell'Università di Roma, il quale consentì che il Consiglio accademico pronunciasse giudizio contro i professori che l'anno scorso si mescolarono all' agitazione degli studenti. Martini, avendo sempre approvato la condotta del Rettore Monaci, vuole separare la sua responsabilità da quella di Coppino. *(V. sopra.)*

Il professore Schupfer, contro cui erano particolarmente dirette le critiche del Consiglio, rassegnò le sue dimissioni da preside della Facoltà giuridica.

Udite le dichiarazioni di Depretis, non potersi considerare sufficiente l'esperienza fatta dello scrutinio di lista, la Commissione pel progetto delle circoscrizioni politiche respinse la proposta del ritorno al Collegio uninominale.

La *Rassegna* critica vivamente la solenne premiazione pubblica fatta a Boselli a Genova, per la parte ch' egli ebbe nel trionfo della legge sui premii alla Marina mercantile. *(V. sopra).*

È evidente che l'Opposizione preparasi a dare battaglia a Magliani sui provvedimenti finanziarii. I ministeriali ritengono tuttavia che anche questa prova andrà a vuoto.

Stamane si recò da Genala la Rappresentanza dell' Associazione dei fuochisti e macchinisti ferroviarii, per esporgli le condizioni da loro fatte alle Amministrazioni attuali. Il ministro pregò che gli si faccia un rapporto scritto in base al quale provvedere. Assicurò che quasi la totalità del lavoro pel miglioramento delle nuove costruzioni del materiale rotabile, sarà affidata all' industria italiana.

La prolusione d'oggi di Bonghi all' Università, sul corso di storia moderna, ebbe grandissimo successo. Esaminò gli elementi della formazione del mondo moderno.

Giunse Sbarbaro, ma non si recò ancora alla Camera.

Roma 23, ore 12.25.

Le dimissioni di Schupfer furono accettate.

Le voci attribuenti al direttore generale di pubblica sicurezza Casalis il proposito di creare un Gabinetto politico nero, è pura favola.

Il *Popolo Romano* dice che Magliani dimostrerà che i disavanzi del bilancio, dei quali parlasi, sono semplici pretesti per coprire precoci ambizioni.

Iersera dicevasi che Martini ha receduto dalle dimissioni.

L'*Opinione* scrive essere compassionevole lo spettacolo della stampa clericale per sforzarsi di dimostrare che la lettera di Bismarck armonizza colle aspirazioni del vaticanismo intransigente. Soggiunge che la stampa clericale ostinandosi così finirà a ridurre alle proporzioni di un piccolissimo successo politico un grande successo morale.

Il *Corriere di Roma* dice che Rothschild assumerebbe la conversione dei nostri debiti redimibili al 3 per cento, facendo l'emissione al 65.

In causa delle pioggie insistenti torrenziali il Tevere minaccia.

Roma 23, ore 3 35 pom.

(Camera dei deputati.) — Presentasi la domanda di autorizzazione a procedere contro Sbarbaro.

Nicotera crede la Camera non poter decidere, perchè Sbarbaro non è ancora effettivamente deputato, non avendo prestato giuramento.

In questo momento entra Sbarbaro. *(Movimento di ilarità.)*

Biancheri legge la formola di giuramento, invitando il neo-deputato a giurare.

Sbarbaro giura.

La domanda di procedere mandasi agli Ufficii.

Cominciasi lo svolgimento delle interpellanze.

Di Sangiuliano svolge le sua, relativa alla politica italiana in Oriente.

Esposizione artistica di metalli a Roma.

Roma 23, ore 3.35 p.

Vi mando l'elenco completo dei nomi degli espositori veneti iscritti finora per partecipare alla prossima Mostra artistica di metalli a Roma: Arsenale di Venezia; Lajet, Stabilimento meccanico di busti in bronzo; Borella, oggetti di ferro battuto; Tis, bronzi artistici; Guggenheim, 32 oggetti diversi; Zanetti, scultore, bronzi e gruppi; Giovanelli, candelieri; Bochero di Vicenza, due lampadari; De Paoli, oggetti diversi; Carrer, vasche di rame; Cortellazzo, oggetti di acciaio; Lora Trissino, oggetti diversi; Baccin di Bassano, due anfore e tre piatti cesellati; Panozzi, intagliatore, fiori in ferro battuto.

Trieste 23, ore 11.40 a.

Vi annunzio la dolorosa perdita ieri avvenuta del nobile Carlo Zorzi, patrizio Veneto, già capitano auditore, notaio a Trieste. La salma verrà trasportata nel tumulo di famiglia in Venezia, arrivando lunedì colla corsa delle ore sette e ventuno antimeridiane. Il defunto dispose un legato a favore del Comune di Venezia.

Bonificazione Padana.

Rovigo 22.

V'informo telegraficamente dell'odierna seduta del Consiglio provinciale.

In sostituzione del cav. Bottoni, rinunciante, fu nominato deputato effettivo il cav. Giuseppe Sani, e allo stesso ufficio fu riconfermato l'avv. Arcangeli, dimissionario. A far parte del Consiglio scolastico provinciale fu nominato l'avv. Gaetano Cappellini. Senza discussione furono approvati gli storni per la Casa Esposti, e il Consuntivo 1884, e con qualche osservazione furono approvate le modificazioni allo Statuto del Consorzio dell' isola di Ariano.

Qualche discussione fu fatta sull'eterna vertenza delle opere idrauliche di seconda categoria. Le proposte della Deputazione di pagare gli arretrati del secondo decennio, e d'inscrivere il contributo corrente 1886, mediante speciali abbuoni per il pagamento anticipato, venne votata a grande maggioranza.

All' unanimità fu accolta la proposta della Deputazione, svolta nella relazione a stampa del dott. Tullio Minelli, di prestito e di contributo a favore della bonificazione padana. (*)

(*) La splendida Relazione del nostro amico cav. Tullio Minelli al Consiglio provinciale di Rovigo sulla Bonificazione Padana concludeva colla proposta del seguente ordine del giorno:

Il Consiglio provinciale di Rovigo:

Vista l'anteriore sua delibera 30 novembre 1885 che circoscriva ad interessi provinciali l'impiego degli eventuali civanzi dei prestiti in base alla legge 8 luglio 1883, N. 1483 e ritenuto appunto che l'aiutare la Bonificazione Padana costituisca un vero e incontestato interesse provinciale;

Visto il compromesso 23 dicembre 1885 fra il direttore generale per le opere idrauliche e il presidente del Comitato per la bonifica del bacino inferiore e superiore all' argine del Sabato;

Vista la domanda 2 gennaio 1886 del Comitato esecutivo del bacino suddetto:

Delibera:

1. Viene accordato un prestito di L. 600,000 ai Consorzii riuniti e rappresentati nel Comitato esecutivo per la bonifica nel bacino superiore e inferiore all' argine del Sabato, prestito da rimborsarsi in 20 annualità in base alla legge 8 luglio 1883 ed al regolamento sui prestiti approvato dal Consiglio provinciale in data 7 novembre 1884.

2. L'Amministrazione provinciale diffalcherà da ciascheduna rata semestrale dovuta dai Consorzii sopradetti a rimborso degli interessi ed ammortamento del capitale la somma di L. 8000, in guisa che annualmente sarà di Lire 16,000 il carico spettante alla Provincia, quale suo contributo a favore della Bonifica Padana.

3. Il contributo annuo di L. 16,000 di cui al precedente articolo durerà per 20 anni fino alla estinzione del prestito.

4. Sia la concessione del prestito, di cui all' articolo 1, che la contribuzione annua di L. 16,000 da parte della Provincia, sono subordinate alla condizione che il Compromesso 23 dicembre 1885 venga approvato dal superiore Governo e dalle rispettive Assemblee consorziali.

Fatti Diversi

Pubblicazioni. — Per le nozze del bar. cav. Mario Pasetti colla signora Maria Schwartz di Mohrenstern, il sig. Costante Borgato pubblicò un *facsimile* di un disegno di Alberto Durero, colla sua cifra, conservato nel Museo Correr, ed una lettera 15 febbraio 1506 di un frate Jacopo, diretta probabilmente ad un ecclesiastico della famiglia Dondi Orologio di Padova, nella quale si parla delle relazioni del Durero con Gian Bellino, illustrata dal sig. G. M. Urbani de Gheltof.

L'edizione, uscita dallo Stabilimento Minelli, di Rovigo, illustrata con eleganti disegni a più colori ed a chiaro-scuro del bravo Mainella, è tutto quello di elegante che si può immaginare.

Beneficenza. — Continua a Padova la generosa gara della carità, dopo l'iniziativa del l'avv. Fuà per l'Ospedale degli incurabili. Il conte Girolamo Giusti ha dato 15,000 lire, e il figlio, conte Vettore Giusti, lire 5,000.

Neve a Padova. — A Padova hanno avuto una gran nevicata anche ieri, quando non era spazzata la neve dell' altro giorno. A Venezia lo scirocco ce ne ha preservati.

Un Cotonificio incendiato, — Telegrafano da Bergamo 21 alla *Lombardia:*

A Pontoglio, iersera, un gravissimo incendio distrusse il Cotonificio Saponaghi. Si deplorano due vittime. Il paese è costernato.

Interruzione di comunicazioni per la neve. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Tolmezzo 22. — Stante le incessanti nevicate e le valanghe cadute, fu interrotta la ferrovia Chiusaforte-Carnia sulla Pontebba. Nessuna disgrazia.

Madrid 22. — Valanghe di neve al Nord-ovest e al Nord della Spagna arrestano i treni.

Incendio d'un teatro. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 23. — Un' incendio distrusse il teatro dei Campi Elisi a Lerida. Nessuna vittima.

Cose di Cavarzere. — Abbiamo già annunziato come il sig. Achille nob. Brusomini sia stato, con applauso generale della popolazione, nominato sindaco a Cavarzere.

Ora, seguitone l'insediamento, egli pubblicò la seguente dichiarazione:

« Designato dal favore di questo onorevole Consiglio ed elevato dalla fiducia dell' eccelso Governo all' alta carica di sindaco del Comune di Cavarzere, avevo divisato di prestare il giuramento richiesto dalle leggi nella forma più privata possibile. Ieri, presentatomi a questo regio pretore, gentilmente delegato dall' illustrissimo sig. Prefetto ad assumere il mio giuramento, fui oltremodo commosso nel vedere cambiato in vera festa questo atto che costituente il mio primo dovere.

« Fu imbandita dalla Giunta e dagl' impiegati comunali e governativi una bella colazione accompagnata dalle più cordiali espressioni di simpatia, che io non credo di meritare.

« In ogni modo io ringrazio tutti con tutto il cuore, sia dell' alto onore concessomi nel proporrmi a questo ottimo Comune, e sia delle infinite gentilezze che ieri mi venivano usate.

« E faccio di pubblica ragione la ferma promessa di adoperarmi con ogni mia possa per giovare a questo importante paese, fidando più che nelle mie deboli forze, nell' efficace appoggio dei miei egregi colleghi ed amici di Giunta, e sull' intelligenza e zelo degl' impiegati comunali. »

Risata lugubre. — Scrivono da Parigi 17 al *Fanfulla:*

Anche la Camera si è occupata di questo assassinio. Un nuovo deputato, chi lo crederebbe? ha trovato il mezzo di far ridere, parlando della tragedia di Maisons Lafitte. Egli voleva dire ch' essa non sarebbe stata possibile se i regolamenti esistenti fossero stati osservati. (L' assassino, dopo aver preso il biglietto, non si sa come, andò sul terrapieno della ferrovia, ed entrò nel vagone, senza passare per la porta della sala d' aspetto. Fu veduto e non impedito.) Questa semplice osservazione egli — il deputato — non seppe però semplicemente annunziarla, e cominciò la sua parlata, dicendo: « È stato commesso un assassinio, violando i regolamenti! » Tutta la Camera si mise a ridere, e c' è di che! L' assassino avendo violato ben altro che il regolamento delle strade ferrate!

Quando il sig. Laur fece questo debutto, si attendeva con impazienza la « dichiarazione » del sig. de Freycinet. Per tutti chiedevano: Chi è quello lì? Che cosa vuole?

— *Comment s'appelle-t-il?*

— *Monsieur Laur.*

— *Et de quoi parle-t-il?*

— *Je ne sais pas. Probablement il parle de Madame Pétrarque.*

Un vulcano. — Il *Progresso Italo-Americano* di Nuova-Yorck scrive:

« A Washington si è ricevuto un rapporto del console di Oakland nella Nuova Zelanda su uno strano fenomeno avvenuto nell' Oceano Pacifico, fra i gradi 20 e 21 di latitudine e 75 e 28 di longitudine.

« È la comparsa di un vulcano in perfetta eruzione, di straordinaria potenza e quale non si era mai veduto. Narra il rapporto, ch' è sorprendente il contrasto dell' acqua col fuoco, che sembrano combattersi l' un l' altro in feroce tenzone. »

Una donna di 111 anni. — La *N. F. Presse* di Vienna racconta che al magistrato cittadino si è presentata supplica per aumento di sussidio ad una povera donna, Maddalena Ponza, che è constatato essere in età di 111 anni.

Essa è ancora nell' esercizio delle sue facoltà e si ricorda benissimo di Giuseppe II.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

151

Giuseppe Salvadori e figlia, vivamente commossi, ringraziano i parenti, amici e tutte le gentili persone che vollero in ogni forma dimostrare la stima ed amicizia che nutrivano per la loro amatissima moglie e madre compartecipando al loro intenso dolore per sì irreparabile perdita.

Pregano essere scusati delle involontarie mancanze nell' invio delle partecipazioni.

Teresina Poletti e congiunti, profondamente commossi per le numerose dimostranze di stima e di affetto alle loro amatissima **Anna Missana ved. Poletti,** ringraziano di tutto cuore chiedendo scusa delle involontarie ommissioni nella luttuosa partecipazione.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 23 gennaio 1886:

VENEZIA. 84 — 30 — 87 — 27 — 52

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Gibilterra 19 gennaio.

Il bark austro-ung. *Sredatvo*, cap. Czar, da Filadelfia per Trieste, poggiò qui con via d'acqua e getto di carico.

—

Bordeaux 19 gennaio.

Il pir. ingl. *S. W. Kelly*, dopo aver fatto alibo di parte del carico, fu scagliato.

—

Siracusa 21 gennaio (Tel.).

Sulla spiaggia di Avola naufragò il veliero ital. *Angelo*, caricante sansa.

—

Nauplia 13 gennaio.

Arrivò qui da Trieste con danni il veliero greco *Possidone*, cap. Cameno.

—

Newcastle 16 gennaio.

Il bark ital. *San Domingo*, da Buenes Ayres per Leith, appoggiò nel porto di Shields per violenza del tempo.

Il capitano riferisce che in seguito al tempo cattivissime, ebbe portata via l'opera morta e riportò altri danni.

—

Grimsby 19 gennaio.

Il pir. *Szapary*, cap. Golubovich, da Fiume per Grimsby, s' nvestì fuori della punta Spur. Stamane poi, coll' aiuto di due rimorchiatori venne scagliato ed arrivò in dock apparentemente senza danni.

—

Morgate 17 gennaio.

La nave ingl. *Opal*, in viaggio da Londra a Dunkerque, ha rilasciato qui con danni.

Trieste 22 gennaio.

Un telegramma da Lussimpiccolo ci annunzia che la nave austro-ung. *Aurora I.*, s' incendiò totalmente a Sant'Elena.

—

Trapani 21 gennaio.

In causa di una forte burrasca è naufragato presso il Capo Cofano, il brig. *Ciccina*, proveniente da Nizza. Dell' equipaggio tre annegarono e cinque si misero in salvo.

Bastimento e carico sono perduti.

—

Malta 20 gennaio.

Il bark ital. *Biagino G.*, cap. Gennaro, appoggiò qui in avaria.

—

Penarth 18 gennaio.

Il pir. *Pemptos*, proveninte da Dublino, ed il pir. *Reath* da Newport a Waterford, carichi di carbone, vennero in collisione a Penarth.

Il *Reath* affondò. L'equipaggio è salvo.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

23 gennaio 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI contanti: ged. 1° gennaio 1886 da	a	ged. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0 — Nominali	97 05	97 20	94 88	95 03

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	311 75	3[illegible]2	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	298 [illegible]	—	—	—	—	298 50
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	22 50	23 —	23 —	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	—	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2				
Germania	3 1/2	122 50	122 75	122 75	123 10
Francia	3	100 1	100 30	—	—
Belgio	3 1/2	—	—	—	—
Londra	3 —	25 02	25 06	25 04	25 10
Svizzera	4	99 90	100 —	100 —	100 20
Vienna-Trieste	4	199 50	200 —	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	199	50	200	—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 23.

Rendita italiana	97 17 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	676 —
Londra	25 07 —	Mobiliare	940 50
Francia vista	100 27 —		

BERLINO 22.

Mobiliare	492 50	Lombarde Azioni	215 50
Austriache	426 50	**Rendita ital.**	97 60

PARIGI 22.

Rend. fr. 3 0/0	81 35 —	Consolidato ingl.	100 1/2
» » 5 0/0	110 27 —	Cambio Italia	— 1/2
Rend. ital.	97 17 —	Rendita turca	6 08
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 20	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 21 1/2	Obbligaz. egiziane	323 75

VIENNA 23

Rendita in carta	84 15 —	Az. Stab. Credito	298 40 —
» in argento	84 25 —	Londra	126 40 —
» in oro	112 20 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	101 30 —	Napoleoni d'oro	10 01 —
Azioni della Banca	871 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 22.

Cons. inglese	100 1/8	Consolato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/16	Consolato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 23 gennaio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	748 48	748.56	749.54
Term. centigr. al Nord	2.4	3.7	5.2
» » al Sud	3.4	3.8	6 5
Tensione del vapore in mm.	5.59	5.47	6.62
Umidità relativa	95	91	100
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NW.	WNW.	NNW.
Velocità oraria in chilometri	7	6	6
Stato dell'atmosfera	10 Cop.	7 Cop.	10 vel.
Acqua caduta in mm.	10.00	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temperatura massima del 22 gennaio: 3. 3 — Minima 1. 2

NOTE: Il pomeriggiz d'ieri coperto. Nella seconda metà della notte pioggia copiosa. Oggi vario. Il barometro cresce.

Marea del 24 gennaio.

Alta ore 1.50 ant. — 0.45 pom. — Bassa 7.80 antimeridiane. — 5.55 pomerid.

— Roma 22, ore 3.40 p.

In Europa pressione sempre irregolare, bassa, specialmente in Francia; depressione secondaria (749) nel Golfo di Genova. Polonia e Mosca 773, Parigi 747.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito 10 mill. nella penisola salentina, leggermente disceso alla costa ligure. Nella notte, venti diversi forti; pioggie, specialmente nel versante tirreno e nel Nord e nell' Appennino; temperatura alquanto aumentata.

Stamane cielo nevoso in diverse stazioni del Nord, misto nell' estremo Sud; nuvoloso, coperto, neve pioggie altrove; venti meridionali, fuorchè nel Nord, freschi, forti; barometro variabile da 749 a 763 da Livorno a Malta; mare molto agitato a Portomaurizio, a Livorno ed a Civitavecchia, molto agitato.

Probabilità: Venti forti, meridionali nel Centro e nel Sud, deboli, specialmente settentrionali nel Nord; nevicate nel Nord; pioggie altrove; mare agitato, molto agitato.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10''. 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

24 Gennaio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	7h 32m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 12m 22s,0
Tramontare apparente del Sole	4h 54m
Levare della Luna	10h 23m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 36m 7
Tramontare della Luna	9h 51m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 20.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Sabato 23 gennaio 1886.

TEATRO LA FENICE. — Listino settimanale.

Sabato 23 gennaio: Opera *Le Villi* - ballo *Excelsior*. — Comincia alle ore 8 1/2.

Domenica 24 gennaio: Opera *Le Villi* - ballo *Excelsior*. — Comincia alle ore 8 1/2.

Mercoledì 27 gennaio: avrà luogo la prima rappresentazione della nuova opera del maestro comm. A. Ponchielli, *Marion Delorme*.

TEATRO ROSSINI. — *I cinque talismani*, fiaba in 3 atti, musica di varii maestri. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *Il deputato di Bombignac*, commedia nuovissima in 3 atti di A. Bisson — *Un signore che patisce il solletico*. — Alle ore 8 1/2.

SALE DELL' ANTICO RIDOTTO. — Grande festa da ballo mascherata. — Alle ore 10 1/2.

NEL GRANDE LOCALE sotto l'Albergo Vittoria, Esposizione-Artistica-Storico-Meccanica, dalle ore 5 alle 10 pomer. Alla festa dalle ore 10 ant. alle 10 pomer.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Monselice-Montagnana
Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave
Da Venezia part. 7. 38 ant. 2. 35 pom. 7. 40 pom.
» S. Donà di Piave » 5. 15 » 12. 10 » 5. 18 »

Linea Treviso-Cornuda
da Treviso part. 6.48 ant. 12.50 ant. 5.12 pom.
a Cornuda arr. 8.25 ant. 2. 8 ant. 6.25 pom.
da Cornuda part. 9.— ant. 2.33 pom. 7.30 pom.
a Treviso arr. 10.6 ant. 3.50 pom. 8.33 pom.

Linea Treviso-Motta di Livenza.
Treviso part. . . 5.30 a. 12.45 p. 5.15 p.
Motta arr. . . . 6.40 a. 2.— p. 6.40 p.
Motta part. . . . 7.10 a. 2.30 p. 7. 5 p.
Treviso arr. . . . 8.20 a. 3.45 p. 8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo
Rovigo part. 8. 5 ant. 3.12 pom. 8.35 pom.
Adria arr. 8.55 ant. 4.17 pom. 9.26 pom.
Loreo arr. 9.23 ant. 4.53 pom. 9.53 pom.
Loreo part. 5.53 ant. 12.15 pom. 5.[illegible] pom.
Adria part. 6.18 ant. 12.40 pom. 6.[illegible]0 pom.
Rovigo arr. 7.10 ant. 1.33 pom. [illegible].30 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.
Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. [illegible] p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.[illegible] p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì [illegible] mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.
Da Padova part. 5. 35 a. 8.[illegible] a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9.[illegible]12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.
Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.
Da Vicenza part. 7. [illegible]3 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per dicembre e gennaio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 4:30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2: — pom.	A Venezia	9:30 ant. 4:30 pom. circa

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa
Per dicembre, gennaio e febbraio.
PARTENZA Da Venezia ore 2: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 15 febbraio innanzi la Pia Fondazione Querini Stampalia si terrà l'asta per la novennale affittanza dei beni rustici nella mappa di Miega Provincia di Verona sul dato di lire 12000.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo scade il 2 marzo.

(F. P. N. 7 di Venezia.)

Il 1.° marzo innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Silvano Belletato dei nn. 211 a, 212 b, 213 b, nella mappa di Fratta Polesine sul dato di lire 917:40.

(F. P. N. 55 di Rovigo.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Commercio di Rovigo nel fallimento di Guarnieri Enrico di Massa Superiore, ha nominato il signor Fiocchi cav. Carlo quale curatore provvisorio; ha stabilito il 3 febbraio per la comparsa dei creditori, per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; ha stabilito il 15 febbraio per la presentazione delle dichiarazioni di credito e ha determinato il 3 marzo per la chiusura del verbale di verifica.

(F. P. N. 55 di Rovigo).

Il Tribunale di Commercio di Rovigo nel fallimento di Totti Benvenuto, di Bergantino, ha nominato il sig. Fiocchi cav. Carlo curatore provvisorio; ha stabilito il 3 febbraio per la comparsa dei creditori, per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; ha stabilito il 16 febbraio per la presentazione delle dichiarazioni di credito; ed il 5 marzo per la chiusura del verbale di verifica.

(F. P. N. 55 di Rovigo.)

RIABILITAZIONI

Zuliani Angelo di Domenico, di Palazzolo della Stella ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali delle quali veniva condannato a 3 giorni di arresto e a 5 giorni d'arresto per furto boschivo

(F. P. N. 7 di Venezia.)

Bortoluzzi Giovanni fu Vincenzo, nato ad Ignes, mediatore, ha prodotto alla R. Corte d'Appello di Venezia domanda di riabilitazione dalla sentenza colla quale veniva condannato a cinque anni di carcere duro per truffa.

(F. P. N. 7 di Venezia.)

APPALTI.

Il 28 gennaio innanzi il Municipio di Trevignano si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico da erigersi in Trevignano; e per quello di Signoressa e per l'altro di Musane sul dato di 9417,39 lire per ciascun fabbricato.

I fatali scaderanno otto giorni dalla data dell'avviso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 69 di Treviso.)

Il 30 gennaio innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di rialzo ed ingrosso dell'argine destro del Bacchiglione nella località Vo di Torigi e Vo di Molin in Comune di Longare sul dato di lire 7730.

(F. P. N. 80 di Vicenza.)

Il 9 febbraio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di rialzo ed ingrosso di banca e sottobanca a difesa dell'argine destro d'Adige nella località Marezzana Zen in Comune di Lusia sul dato di lire 15335.

(F. P. N. 55 di Rovigo.)

L'11 febbraio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori d'imbancamento di un tratto dell'argine destro d'Adige in Drizzagno Boara Superiore Comune di Boara Polesine sul dato di lire 10882.

(F. P. N. 55 di Rovigo.)

ESATTORIE.

L'Esattoria di Portogruaro avvisa che il 15 febbraio ed occorrendo il 22 febbraio e 1 marzo presso la Pretura di Portogruaro avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 7 di Venezia.)

L'Esattoria Consorziale di Oderzo avvisa che il 19 ed occorrendo il 27 febbraio e 5 marzo presso la Pretura del Mandamento di Oderzo avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 70 di Treviso.)

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1886 — Domenica 24 Gennaio — 3.ª Edizione — N. 23

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 24 GENNAIO

La forza visiva di certi deputati muta da un dì all'altro quando esaminano il bilancio. Se si tratta di spese che gli elettori domandano, il bilancio è sempre in grado di sopportarle. Quando invece vogliono buttar giù il Ministero, scoprono volentieri che il bilancio è in condizioni deplorevolissime, e veggono disavanzi spaventevoli. Per dire il vero, nulla di più naturale che, imponendo per l'elettoricoltura spese ai ministri, che le consentono per la coltura della maggioranza, il bilancio si riduca a cattivi termini. Sono due colture costosissime per la nazione. Ciò non toglie però che gli stessi deputati siano miopi un momento, quando vogliono ingraziarsi gli elettori, e abbiano gli occhi di lince per veder lontano e gli occhi di bue per veder più grande, quando vogliono buttar giù il Ministero.

Adesso pare che parecchi deputati, miopi sino a ieri, abbiano l'occhio di lince e l'occhio di bue, e si preparino ad una gran campagna contro il ministro delle finanze, che tende naturalmente a combattere il Ministero in massa.

Se la tregua durasse sino all'approvazione della perequazione fondiaria — e di ciò si ha ragione a temere, perchè è probabile che molti di quelli che aguzzano la vista sul bilancio, vogliano appunto impedire questo grande atto di giustizia — non sarebbe male che finalmente la grande querela contro il Ministero si decidesse alla Camera. Perchè noi assistiamo in vero ad un curioso spettacolo. Il Ministero è vituperato nei giornali, nelle riunioni pubbliche, come se fosse l'inventore della corruzione, e a lui risalissero tutti i mali che si deplorano, ma tutta questa guerra si fa nei giornali ed in piazza, non nella Camera. Parrebbe pure che, se il Ministero ha tanti peccati sulla coscienza, non dovesse esser difficile che i capi dell'Opposizione si mettessero d'accordo a combatterlo. Sarebbe meritorio schiacciare colle nove teste dei ministri, l'idra della corruzione. Non li tenta adunque questa benemerenza verso la patria e la moralità? Invece l'Opposizione non fu mai tanto scompaginata quanto adesso, che pure affetta di credere che il Ministero abbia i torti maggiori, e sia più meritorio quindi fargli la guerra.

L'on. Zanardelli sdegnosamente rifiuta tutti gli eccitamenti, gli on. Nicotera e Crispi combattono separatamente. L'on. Cairoli e l'on. Baccarini combattono insieme, alternandosi il bastone del comando, il primo forte dell'appoggio dell'on. Sbarbaro, che però proclama ora Cairoli, ora Zanardelli come perfetti presidenti del Consiglio dei ministri; il secondo desideroso di comandare solo, ma timoroso nel tempo stesso di compromettere la sua causa, mostrando troppo presto, che vuol essere capo supremo.

Si capirebbero le scissure di questi uomini, quando fosse giunto il momento di raccogliere i frutti della vittoria, ma per combattere non dovrebbero esitare un momento ad unirsi. Invece eccoli divisi più che mai, nel momento di combattere, quando pure affettano di credere che abbattere il Ministero Depretis voglia dire salvare l'Italia. Oh! se esitano, sono dunque poco patrioti e poco morali! La patria e la morale insieme attendono da essi un sì gran servigio, ed essi o si ritirano in disparte, o combattono con sè medesimi, o si preoccupano, più che della battaglia che non impegnano, delle vittorie che sono tanto lontane?

Da bravi, dunque, lascino, se è possibile, che la perequazione fondiaria entri in porto — e diciamo se è possibile, perchè molti alleati loro mancherebbero, quando la perequazione fondiaria fosse divenuta legge — e poi si accingano ad una grande e rude battaglia; cessino di darci questo spettacolo deplorevole, che la guerra al Ministero si faccia dappertutto, fuorchè alla Camera, e per abbattere il Ministero ricorrano magari ad un altro trasformismo, dopo aver tanto lamentato quello che rimproverano a Depretis. Se Depretis ebbe l'appoggio di Minghetti, cerchino essi quello di Spaventa e di Rudinì. Noi abbiamo sempre detto che la sarebbe finita così. Le invettive contro il trasformismo erano interessate. Del trasformismo si è detto tanto male, perchè si è voluto fare la metafisica del trasformismo. Nulla di più naturale che gli elementi relativamente più conservatori si uniscano contro i più avanzati. Mutate le condizioni, la parte più moderata della Sinistra si è trovata più vicina alla Destra, e l'istinto della difesa comune le ha riavvicinate. I più avanzati si stringano alla loro volta e combattano, ma combattano al Parlamento, non filtrino nei giornali e nello spirito pubblico tutti i sospetti. Queste sono le armi corte della politica. Al Parlamento, dunque, e se un severo controllo sulle finanze avesse il salutare effetto di richiamare al pudore i deputati che chiedono maggiori spese per gli elettori, e di dar forza ai ministri di ricusarle, combattendo la tradizione fatale cui dobbiamo l'abolizione del macinato, dannosa allo Stato, senza che i contribuenti ne avvertissero l'utilità, noi potremmo benedire la campagna finanziaria che si dice imminente alla Camera. Per ottener però questo effetto, bisogna che i deputati non siano miopi in un caso, e non veggano troppo lontano e non esagerino nell'altro, come avviene loro troppo spesso in generale ed ora in particolare.

Il conte Robilant.

Il conte Robilant, sebbene abbia fatto la sua carriera politica fuori della Camera, nella Camera, come nelle Corti straniere, come sui campi di battaglia, è fedele al motto: *fais ce que tu dois advienne que pourra*. Non ha le esitazioni di coloro che non sono sicuri della via che devono seguire. Nel *Libro Verde* si rivela un uomo che sa quel che vuole, e va dove vuole andare. Le riserve da lui fatte di giudizio e d'azione pel caso di complicazioni nella questione balcanica, mostrano che egli non subordinerà mai alle sue simpatie politiche la cura della dignità e dell'interesse del suo paese.

Rispondendo ieri alla Camera alle interrogazioni sulla questione orientale dichiarò appunto « che gli scopi della nostra politica furono di allontanare ogni motivo di conflagrazione europea e in caso che ciò non si possa, di trovarci in tale posizione nel concerto europeo da poter efficacemente tutelare i nostri interessi », e più oltre disse essere « alieno dal sentimentalismo, ma seguire la politica dell'interesse e della dignità del paese ».

E poichè Baccarini ha presentato subito una interrogazione per chiedergli spiegazione della risposta, disse: « mantenere ferme le sue parole, colle quali intende che i principii astratti e i sentimenti individuali debbono cedere dinanzi agli interessi della patria. »

Il conte Robilant non ha certo voluto dire di avere una politica senza principii, ma soltanto questo, che dei principii non si deve far consumo pubblico. I principii sono i criterii direttivi d'un uomo di Stato, il quale però deve continuamente contare sui fatti, e volgere i fatti al trionfo dei principii, senza farne inutili e spesso dannose ostentazioni.

Il deputato Giovagnoli aveva detto esser nato troppo presto, per poter amare l'alleanza austriaca. Il ministro gli rispose che se l'onorevole Giovagnoli nacque presto, egli, il ministro, nacque prima di lui (in tempo cioè, aggiungiamo noi, da perdere un braccio per una palla austriaca a Novara nel 1849).

Allo stesso deputato Giovagnoli, che aveva domandato se il ministro aveva fatto rimostranze pel discorso del presidente del Gabinetto ungherese del 6 ottobre, rispose « averlo trovato regolare, essendosi Tisza riservato, pei casi imprevedibili, la medesima libertà d'azione che l'Italia aveva espresso di riservarsi, come apparisce dal dispaccio 17 novembre all'ambasciatore italiano a Vienna. Se vi furono grida *A Salonicco*, colà, altre talvolta se ne odono nella Camera italiana. Chi potrebbe rispondere delle voci di qualche parte di una Camera? (*Benissimo, Bravo.*) »

E si capisce il perchè di questa dichiarazione.

Se dal sunto della *Stefani* possiamo argomentare, ci pare che questa sia la politica d'un ministro degli affari esteri, degno del posto che occupa, e fermo nella tutela della dignità appunto e dell'interesse del suo paese. Queste dichiarazioni, checchè ne dica l'Opposizione, non possono fare se non un'ottima impressione.

Ci pare di poter asserire che sinchè la diplomazia italiana proseguirà su questa via, non saranno probabili turbamenti di equilibrio a nostro danno, mentre ogni squilibrio può avvenire, colla politica sentimentale dell'irredentismo che ci suscita avversarii da tutte le parti facendo disconoscere le nostre ragioni più evidenti.

Il ministro ha detto pure che « piuttosto che attrarre nella nostra orbita i piccoli Stati balcanici, giudica più utile mostrare l'Italia preparata, con alte amicizie, a grandi avvenimenti », e aggiunse essere « la posizione fatta all'Italia dai recenti fatti nella penisola balcanica, ottima e conforme alla propria dignità e al peso che esercita sulla bilancia europea uno Stato, il quale ha serii propositi e mezzi per appoggiarli, occorrendo. »

Non si dirà che il ministro non abbia risposto colla coscienza d'uno che sa dove vuol andare e conosce la via che si propone di seguire.

Quanto alle misure coattive contro i piccoli Stati balcanici che rifiutarono di disarmare, il ministro si limitò a dire che ove le proposte fossero fatte, non sarebbe alieno in massima dall'associarvisi.

Un dispaccio da Atene annuncia che il rappresentante inglese ha consegnato a Delijannis un telegramma di lord Salisbury, il quale dichiara che se la Grecia attaccasse la Turchia senza legittimi motivi, l'Inghilterra, col consenso della Germania, impedirebbe l'azione navale della Grecia. Ecco le misure coattive. Il Consiglio dei ministri si è radunato ad Atene per deliberare. La situazione si crede eccessivamente tesa. Noi però persistiamo a credere che la Grecia non attaccherà nè con legittimi, nè senza legittimi motivi.

Documenti diplomatici.

Il programma del Governo italiano è nettamente tracciato nel seguente dispaccio del nostro ministro degli affari esteri al regio incaricato d'affari a Vienna:

« *Roma* 17 *novembre* 1885.

« Signor incaricato d'affari,

« Ho ricevuto, e letto con particolare interesse, il rapporto che la Signoria Vostra mi diresse, il 15 di questo mese, riferendomi il colloquio ch'Ella ebbe col conte Kalnoky in seguito al mio telegramma del 13.

« Approvo pienamente il linguaggio da Lei tenuto in questa circostanza; esso fu pienamente conforme ai miei intendimenti.

. . . .

« Appunto perchè mi preme di mantenere con codesto gabinetto quella corrente di leali e schiette confidenze, alle quali S. E. mostrò di annettere singolare pregio, ho stimato opportuno di aprire fin d'ora l'animo mio in previsione di contingenze future, nel desiderio appunto di rimuovere tutto ciò che possa essere impedimento alla mutua intelligenza e cooperazione.

« Il mio telegramma del 18 esprime chiaramente il nostro pensiero. Finchè si tratti esclusivamente di adoprarci per il mantenimento della pace, e per l'osservanza dei trattati che regolano la situazione generale in Oriente, il nostro concorso non mancherà certo, come non mancò mai finora, al gabinetto di Vienna e a quegli altri che hanno un identico programma di pace e di conservazione.

« Ma se, con lo svolgersi degli avvenimenti, e segnatamente per effetto del conflitto armato tra la Serbia e la Bulgaria, sorgessero nuovi interessi e nuove preoccupazioni, ci sembra equo e ragionevole di riservare la nostra libertà di giudizio, pur desiderando ed augurando che l'opera nostra continui ad essere associata, con una perfetta comunanza d'intenti, a quella dei due Imperi centrali. Certo sarebbe fuori di ogni consuetudine di cauta e corretta politica se, *a priori*, e con rinuncia anticipata ad ogni esame o deliberazione nel nostro proprio interesse, noi impegnassimo la nostra azione a pro di qualsivoglia disegno, o combinazione, che possa escogitarsi all'infuori della nostra partecipazione. E neppure si concepirebbe che si voglia fin da ora vincolare il nostro futuro atteggiamento, mentre è incerto, di fronte alle complicazioni che dal conflitto serbo-bulgaro possono derivare, quale sarà per essere quello delle altre Potenze, l'Austria-Ungheria compresa. In ogni modo, poi, non è dubbio che, col tenerci informati dei suoi divisamenti nell'ipotesi in cui la questione fosse per assumere proporzioni maggiori, e col dimostrarci che tali divisamenti suoi coinciderebbero con le esigenze dei nostri particolari interessi, il Gabinetto austro-ungarico ci agevolerà sempre, in avvenire, come ci ha agevolato finora, l'attuazione del proposito nostro di prestargli leale e franca cooperazione.

« Da questi concetti la Signoria Vostra potrà trarre in ogni propizia occasione la norma del suo linguaggio col conte Kalnoky, col quale desidero vivamente continuare l'iniziato scambio d'idee e comunicazioni.

« Gradisca, ecc. « ROBILANT. »

Nostre corrispondenze private.

Processo della Banca veneta.

Padova 20 gennaio.

(Continuazione. — V. i NN. precedenti.)

Del capo 38 d'accusa è protagonista il signor *Elia Cavalieri*, il solo imputato a piede libero. Nel luglio 1878 egli vendette alla Banca veneta 5000 marenghi a lire 21:70 ed altri 10,000 a 21:74 per consegna a fine dicembre. A quest'epoca il prezzo dei marenghi era aumentato, ed invece di pagare la differenza, Cavalieri, d'accordo con Osio e Minerbi, prorogò il contratto a fine febbraio 1879. Poi si rifecero nuove proroghe al 29 aprile, ed ancora al 30 giugno 1879, elevando il prezzo a lire 22. Neppure allora si liquidò, ma invece, al 19 dicembre 1879, Cavalieri si obbligò consegnare alla Banca altri 10,000 marenghi al prezzo di lire 21:80 per la fine di quel mese. Ma, giunti al 31 dicembre 1879, i due contratti si riunirono in uno, col quale Cavalieri s'impegnava pagare alla Banca 25,000 marenghi a lire 22, al 30 giugno 1880. Per la differenza Cavalieri avrebbe dovuto pagare alla Banca 18,000 lire; invece ne pagò solo 3500.

Al 30 giugno 1880 però il contratto nè si eseguì, nè si prorogò, ma solo nel novembre fu fatto rivivere, e, con un'operazione di storno, venne liquidata e pagata al Cavalieri la somma di lire 20,400.

Avverte l'accusa che questi riporti furono fatti senza regolari *stabiliti*, ma raschiando date e sopraponendovene, o con annotazioni in margine, e concluse che le lire 20,400 furono registrate nei libri della Banca per 5000 nel conto aggio valute, e per 15,000 nella partita *creditori e debitori diversi* « poichè aveasi coscienza « che erano state con falso frodate ed era d'uopo « po occultare la verità. »

Cavalieri rifece la storia di questa operazione, e spiegò, anzi, come Osio e Minerbi furono partecipanti con lui in codesta speculazione.

Ritornando, ad una per una, sulle date dei riporti fatti, e corredando le sue affermazioni coi varii prezzi dei marenghi, sostenne che le proroghe avvennero nel modo più corretto. Disse che i riporti furono fatti anche verbalmente, come sta nella consuetudine. Avvertì che un affare fatto pure di marenghi col Credito Veneto, lo pose in condizione di utilizzare gl'impegni che aveva colla Banca veneta. Affermò che, stabilito un prezzo nominale di una valuta, le proroghe non possono aver influenza sulla liquidazione finale. Che i direttori Osio e Minerbi, se vi partecipavano, non potevano recar danno alla Banca, perocchè trattavasi di un affare, in cui essi soli potevano ugualmente guadagnare o perdere. Finalmente, che se ricavò un utile da quell'operazione fu per aver fatto a tempo opportuno una contro-operazione, donde ne avvenne lo storno, appunto nel novembre 1880, come apparisce da documento in atti, cioè da una lettera firmata *Moschini e Suppiei*.

Minerbi accennò ai moltissimi affari che Cavalieri fece colla Banca veneta, ed affermò che questo, della Banca, fu per essa un bonissimo affare, perchè la differenza pagata dal Cavalieri di lire 3500, per questa operazione, fu guadagno netto. Ammise di aver partecipato in questo affare, senza scrupolo di aver fatto cosa illecita, perchè la Banca, nelle sue compere e vendite di marenghi, era al coperto di ogni pericolo di perdita.

Osio riconfermò appuntino quanto disse Cavalieri e Minerbi, e spiegando il meccanismo del così detto *Monte oro* che aveva la Banca, dimostrò com'essa non avesse che probabilità favorevoli per guadagnare sul prezzo dei marenghi. Che ciò si poteva verificare, quando si esaminasse le operazioni di questa specie nel loro complesso e nel precipuo loro scopo di mantenere il *bilancio dell'oro*. Soggiunse che taluni riporti furono fatti verbalmente e, senza poter precisare cosa sia avvenuto nei registri, può ammettere che per la gran ressa di lavoro e per la poca importanza di quei libri di annotazioni, il contabile vi abbia dato una *graffiata* per cambiare più presto le date, quando si trattava di prorogare.

A domanda della parte civile, *Osio* aggiunse che la direzione aveva in massima facoltà di accordare le proroghe; che però, nell'affare Cavalieri, l'amministrazione era messa a conoscenza di tutto, come lo provano le firme in lettere e conti.

Cavalleri aggiunse ancora che nel 1874 ebbe altra consimile operazione colla Banca, e che si fecero e rifecero proroghe, abbenchè allora la Banca avesse dovuto pagare a lui grosse differenze.

Osio, a domanda dell'avvocato *Leoni*, espose come un'importante operazione bancaria, cioè di 700 azioni Credito mobiliare, fu fatta dai consiglieri *Forti*, *Moschini*, *Rocchetti* ed altri, senza ch'essi rilasciassero alcuno *stabilito*, e facendosi i riporti soltanto verbalmente.

*
* *

Il signor *Alfredo Kuhn*, vice direttore del *Credito Veneto*, ha testimoniato ch'ebbe sempre motivo di ritenere il Cavalieri un perfetto galantuomo

Nell'uso degli affari, gli *stabiliti* possono anche non farsi, pur consensualmente facendosi il riporto, quando si tratta di banchieri o di buoni clienti.

Non è cosa inusata, di fare annotazione di *riporto* nella partita originaria, invece di scrivere partita nuova.

Spiega come, nelle speculazioni di borsa, possa avverarsi il caso che il compratore e venditore possono entrambi guadagnare. Per esempio, dice, se durante il tempo che corse dalla stipulazione alla scadenza del contratto con Cavalieri, la Banca Veneta fece delle contr'operazioni sulla base di quel contratto, essa può aver guadagnato anzichè perduto, sebbene al momento della liquidazione finale, la Banca abbia dovuto pagare una differenza.

Il signor *Arnoldo Levy*, direttore e consigliere del *Credito Veneto* ritenne sempre il Cavalieri onestissimo e di eccezionale solidità economica.

I contratti a termine, specialmente, se si fanno con persone di fiducia, sta nella consuetudine farli anche sulla parola. Tutto è relativo ai rapporti che passano tra i contraenti. Così anche i riporti, se si tratta di un cliente buonissimo, si fanno senza fare stipulazioni scritte. Si fanno fare le annotazioni dal contabile. Ma anche queste in qualche libro accessorio, non mai nel maestro e nel giornale.

Ciò dipende dal sistema di contabilità.

Per le banche le *divise* sono *merci*, ed il libro su cui si annotano si può calcolare un registro di *carico* e *scarico*.

Disse che il *Credito Veneto* fu contentissimo di comperare 10,000 marenghi dal Cavalieri, trattandosi di cliente di prim'ordine. Crede però che, in massima, anche il *Credito Veneto* avrebbe consentito ad un riporto, perchè è assioma bancario che vale più un marengo da riceversi ad un anno, che a tre mesi.

Gli avvocati *Caperle* ed *Ascoli* hanno assediato di domande il sig. Levy, il quale, colla esperta frase del maestro, ha risposto: Che fino a tanto non è data esecuzione, lo *stabilito* primo è sempre valido; che una volta assicurato il cambio, le oscillazioni di ribasso e rialzo non portano differenze. Che gl'impegni a lungo termine, con ricevimento, a piacere, si fanno ogni giorno; che una medesima operazione bancaria può dare guadagno a cinquanta persone e rispettivamente perdita ad altre cinquanta. Spiegò, infine, come dall'assieme delle operazioni congeneri nasce il *Monte*, e come un Istituto bancario usa guardare nel cumulo le operazioni medesime: e le apprezza nel complesso.

Ad interrogazione dell'avvocato Franco, e dopo aver esaminato un *Bordereau* ed un registro relativo a quest'affare, aggiunse: che nel *Bordereau* il conto è regolarissimo; che non avrebbe scrupoli di accettare come sta anche il registro contratti a termine, considerando la sua poca importanza, e che l'esame di questi documenti lo lasciava concludere, come appunto supponeva, che, cioè, il Cavalieri pagò le lire 3,500 per la riunione dei contratti da 21.72 e 21.80, e che il rimanente del prezzo era incluso nell'obbligo nuovamente assunto, col riporto, di riconsegnare a lire 22.

*
* *

A favore del signor Cavalieri, ed a grandissimo favore, hanno deposto i testimonii signori Napoleone Pardo, Carlo De Carli sindaco di Conegliano, Carlo Vascellari, pure di Conegliano, Don Felice Benedetti, comm. Francesco De Poli, ex sindaco di Vittorio, Pietro Vettori, sindaco di Sanfior.

Fu chiamato anche il *Pasetto*, a dire la sua opinione su codesto affare, e rispose ch'egli non ne sapeva altro che quanto gli venne ordinato di registrare dal sig. Minerbi. Però, nel processo scritto, che si lesse, il Pasetto diceva che Cavalieri spadroneggiava alla Banca, che le sue cambiali le voleva sempre scontate, e che per quante baruffe facesse con Minerbi, essi terminavano sempre a mettersi tra loro in pace.

*
* *

Per incidenza poi, perchè è un fatto, di cui il sig. Cavalieri deve rispondere al Correzionale, ma per semplice contorno e per notizia ai giurati, si espose un affare di *stellage* fatto da Cavalieri in compartecipazione con Osio e Minerbi. Si tratta di 100 000 fiorini di rendita austriaca; uno *stellage* fatto coll'*Union Banck* di Trieste, e per il quale, i periti della Banca Veneta dicono ch'essa ci rimise 11 mila lire, e Cavalieri sostiene ch'essa deve invece aver guadagnato una provvigione; Cavalieri per fare la controperazione di questi 100,000 fiorini incaricò la Banca Veneta come sua intermediaria a comperare, e tener in riporto per lui, della rendita austriaca, pagandole una provvigione. La Banca Veneta eseguì gli ordini del Cavalieri, ma, nelle compere fatte e per differenza di cambi, perdette lire 11 mila circa.

Cavallieri affermò che la questione dei cambii non lo riguarda, e che tiene i documenti regolarmente sottoscritti dagli amministratori, che provano come egli dovesse essere estraneo al prezzo delle Banconote.

In questo affare, Cavalieri riscosse il premio dello *stellage* di fiorini 4000, divisi con Osio e Minerbi.

Osio dice che è un affare regolarissimo di riporto, che non sarebbe stato rilevato, se invece di Cavalieri avesse avuto un altro nome.

Minerbi disse che ricorda solo che fu affare fatto d'accordo con consiglieri d'Amministrazione. Del resto, per lunghe pagine del suo interrogatorio scritto si è servito della diplomatica risposta: rispondo che non rispondo.

Pasetto disse ch'egli scritturò tutto, secondo ordine Minerbi.

Fu richiamato nuovamente il testimonio, signor Kuhn.

L'avv. *Caperle* voleva ch'egli sciogliesse il quesito; ma la parte civile e la Procura protestarono, perchè non si cambiasse il testimonio in perito.

L'avv. Ascoli osservò ch'era in fondo questione di lana caprina, e che bastava intendersi sui termini dell'interrogazione; e, messi così d'accordo, il presidente, osservando che arrivare a Roma, per una via o per un'altra, tanto fa lo stesso, permise all'avvocato Ascoli d'interrogare.

Dunque, egli disse, dato che uno abbia fatto commissione di 120,000 fiorini a un dato prezzo, e dato che tra il momento di compra e la consegna vi sia differenza di prezzo, mettiamo di lire 2.36 a 2.20 dei fiorini austriaci con cui si comperò la rendita, chi sopporta la differenza?

Il signor Khun rispose che, quando il commissionario, come sarebbe la Banca, si espose a delle eventualità, danni o profitti, vanno per suo conto. In quanto poi a *stellage* non ci sono differenze da pagare. « Lo *stellage*, è un'opera« zione di Banca, colla quale, mediante un de« terminato premio, si acquista il diritto di ri« cevere, o meno, titoli X a prezzo X ad un « tempo determinato. Però si può fare uno *stel*« *lage* anche per un paio di stivali. »

Ho riportata la perfetta definizione del sig. *Kuhn*, per uso dei, felicissimi, profani di *stellage*.

*
* *

Anche in queste ultime udienze c'è stato un numero considerevole di testimonii, di quelli che la giustizia nelle sue rigide esigenze, vuole scrutare e spremere. Ci fu il sensale del petrolio, Bernardino Morpurgo, ma non illuminò nulla; ci fu il cameriere di Osio, Angelo Fracasso, che non conosce la rendita turca neanche di vista; ci fu il comm. Uldonio Frigo, capo divisione delle strade ferrate, rete mediterranea, che scrisse proprio lui una lettera ad Osio per rimettergli un biglietto d'abbonamento; e persino un testimonio anticipato — nientemeno che un funzionario della Repubblica di Fran-

cia — monsieur Ramonin, capo della sicurezza pubblica a Lione. Un Francese, puro sangue, che non parla una sillaba d'italiano e che confermò il suo interrogatorio scritto, che diceva, che certo sig. Pistoresi è un cavaliere d'industria e peggio. Quando arriveremo ai fatti di Birmania, i lettori sapranno il resto.

Ma siccome il dolce è nel fondo, noto che fu sentito anche il signor Lionello Cavallieri di Ferrara, il quale fece di molti affari colla Banca Veneta, ed ebbe parecchie partecipazioni in affari come 100 mila lire per l'operazione del corso forzoso ed altre, per le quali tutto faceva la Banca, dandogli conti finali. Ammette aver prestate ad Osio 10 mila lire, ma non ammette, come fu asserito dal Minerbi, di aver acconsentito d'introdurre nel suo conto una partita di lire 30,000. Però osserva, esaminando i registri, che le cifre si fondono, si confondono e si pareggiano.

Finalmente si è sentito il commendatore *Giuseppe Giacomelli*, amministratore delegato della Società generale immobiliare di Roma. Disse che quando avvennero le disgrazie del cav. Osio, vi furono dei sequestri sulle 200 azioni ch'egli teneva presso la Società come cauzione della sua carica di consigliere presso quell'Istituto, cauzione necessaria a termine di Statuto. Col cav. Osio trattò per dei lavori nell'Agro veronese, secondo i progetti del Pasetto padre e figlio. Crede che Osio trattasse nell'interesse della Società Immobiliare, e lo coadiuvò, cercando anzi di associare ai Pasetto il cav. Trezza, di Verona.

Crede che Osio abbia perduto, tra il prezzo d'acquisto e la vendita all'asta, 300 lire per azione, sulle duecento che ne aveva in cauzione. Conferma che la Banca Veneta ebbe 2500 azioni in partecipazione, quando, essendosi costituita la Società Immobiliare, si divise il capitale fra i principali istituti di credito.

È confermato, dai verbali che si lessero della Banca, che di quelle azioni in partecipazione, 1000 furono date e divise fra 25 amministratori. Ed è pure confermato che in seguito al desiderio espresso in seduta 30 dicembre 1879 della Banca Veneta, Osio, *per* la sua qualità di direttore della Banca Veneta, venne eletto consigliere della Società Immobiliare.

Il comm. Giacomelli poi confermò essere consuetudine che i maggiori partecipanti abbiano un rappresentante nel Consiglio, e che se l'Assemblea dell'Immobiliare elesse Osio, ciò fu *per* la sua qualità di direttore della Banca Veneta; sta però che il nome, come la cauzione, identificavano soltanto Guglielmo Osio, e che le 200 azioni legate alla carica non avevano la disponibilità.

Però le nomine avvengono sempre per concerto dei principali azionisti, e così l'esclusione dell'Osio fu fatta quando appena si seppe che aveva un processo penale sulle spalle.

Vi furono anche lunghissime letture delle deposizioni di Nagloss di Gorizia, del Beretta di Venezia, nonchè del famoso Peyrano, che finalmente trovò due che lo dicono un galantuomo, cioè lui stesso, ed un commissario russo. *Questione di clima*, osserva il presidente.

Da ultimo si sentirono i signori Levi Civita e Samuele Scandiani, sull'affare della Peters, imputato all'Osio.

L'avvocato *Levi Civita* ricorda il rapporto fatto in proposito alla presidenza, sulla irregolarità di quell'affare. Non sa come sia terminato: probabilmente la presidenza avrà risposto di aver provveduto, perchè spesso si evadevano così le osservazioni della censura; e noi non potevamo vederci più in là. Noi la credevamo un'irregolarità, non una frode; però la nostra osservazione era in linea *bancaria* abbastanza grave. Crede che il rapporto sia stato veduto dai vicepresidenti.

Il sig. *Scandiani* conferma il suesposto del cav. Levi, ed aggiungendo altri particolari, afferma e conclude: « che, per mantenere nella contabilità la partita addebitata ad Osio, fu creata altra partita sotto nome Fracasso, perchè l'Osio si era obbligato con documento verso Moschini di pagare la somma già indicata nel rapporto, e che nel bilancio 1880 la somma predetta era diminuita essendosi fatti dei versamenti. »

Per completare il resoconto fino all'ultima udienza di martedì 19, occorrerebbero ancora alcune colonne: ma, certo, non vi può essere lettore, per quanto benigno, che non trovi che anche quelle scritte, per necessità, sono già troppe.

Dunque facciamo così:

Tacerò sugli incidenti, per non crear confusioni, dirò meglio, battibecchi, per esempio, del comm. Giuriati coll'avvocato Valli (Parte civile), dell'avvocato Stivanello e dell'avvocato Leoni; differenze tutte liquidate dal presidente. E per le *perizie* dei contabili, cercherò riassumerle il più brevemente possibile nella prossima corrispondenza.

Basti sapere che, nell'ultima udienza, il perito *Millosevich* fece un discorso, che durò un'ora, e l'avvocato *Milla*, mezz'oretta, naturalmente se la prese anche lui.

Io che dovrò fare? Avvertire i lettori per andar cauti nel mettersi a leggere il mio prossimo articolo. Intanto, le udienze si riprenderanno venerdì 22, se tre giorni saranno bastati per terminare l'interrogatorio del cav. Carlo Moschini.

ITALIA

La salute di Minghetti.

La *Gazzetta di Treviso* pubblica la seguente dell'onor. Bonghi, che noi col più vivo piacere riproduciamo:

« Roma, 21 gennaio.

« *Egregio sig. Direttore,*

« È tutto falso quello che ho letto in un giornale romano e riproduce nel suo giornale in buona fede.

« Il Minghetti non ha dovuto punto essere ricondotto a casa perchè si sia sentito indisposto — altri han scritto per essere svenuto. Durante le sedute della Commissione sulla perequazione, Minghetti è andato e tornato a piedi e non s'è sentito indisposto affatto; ed egli non ha una malattia crudele, che la scienza medica non sa combattere con profitto, bensì un male del quale è in via di risanare.

« Ed ora sta molto meglio, come glielo posso assicurare io che lo vedo ogni sera.

« E non le ho scritto, non ostante il poco tempo che ho, se non per metterla in avviso contro notizie non vere, e la cui pubblicazione non giova, nè può piacere all'egregio uomo.

« BONGHI. »

Arresto di falsarie francesi a Torino.

Telegrafano da Torino al *Corriere della Sera*:

Vennero arrestate due francesi: certa Chanal Stefanina e Fauzuin Ester, spenditrici di biglietti da cento della Banca Nazionale. Dalla corrispondenza sequestrata si apprese ch'esse hanno complici a Lione.

La Questura telegrafò in quella città: l'operazione riuscì; giunge notizia dell'arresto dei complici e del sequestro degli attrezzi per la falsificazione.

La *Gazzetta di Torino* dice che le due francesi furono arrestate fin dal 14 corr. ed erano signorilmente vestite. Furono sequestrati loro tre biglietti da cento lire molto bene imitati. Dalle attive indagini fatte risultò, ch'esse il giorno prima avevano esitati due di quei biglietti in negozii della città.

Le due arrestate sono abbastanza avvenenti ed hanno modi distinti. La più vecchia non ha che 32 anni e la più giovane 24.

Esse erano giunte a Torino il giorno 12 corr. e andarono a prendere alloggio all'albergo del *Campo di Marte*. La Questura potè subodorare subito la loro presenza e mandò un delegato con alcune guardie travestite a cercarle all'albergo.

Accortesi della presenza della polizia, esse andarono a gettar subito in una latrina un fascio di lettere ed altre carte, che pare siano assai compromettenti. Ma il delegato, accortosi della cosa, fece tosto procedere alle debite ricerche nella latrina e potè ricuperare lettere e carte... benchè un po' sciupate.

* * *

Gli arrestati a Lione sono due: Guillet, incisore, e Vincent, tipografo.

FRANCIA

L'amnistia.

Telegrafano da Parigi 22 al *Secolo*!

Ieri faceva un freddo intensissimo. Nondimeno fuori della Camera c'era una folla enorme trattenuta dalle guardie.

Le tribune erano ricolme di gente; regnava grande agitazione.

Rochefort compare alla tribuna e dice: presento alla Camera la proposta dell'amnistia piena ed intera per tutti i delitti politici e connessi di stampa ed elettorali.

« Ne chiedo la dichiarazione d'urgenza. Ringrazio il Presidente della Repubblica che sottoscrisse già una dozzina di grazie. La Camera deve seguirne l'esempio!

« Vi sono ancora molti condannati per delitti di stampa, vi sono quelli di Monteceau-les-Mines, vi sono gli arabi prigionieri da venti anni. Bisogna amnistiare non solamente i repubblicani troppo ardenti, ma eziandio gli avversarii. *(Applausi dai banchi dell'estrema Sinistra e di Destra.)*

Goblet, ministro dell'istruzione e culti, prende la parola in assenza del guardasigilli.

— Il Governo, dice, è risoluto di respingere ogni proposta d'amnistia. *(Applausi dal Centro, rumori.)*

— L'urgenza, continua, è ingiustificata. Il Governo pose in libertà dodici condannati politici; i rimanenti sono condannati per delitti comuni. Quanto ai condannati per le cose elettorali, è impossibile amnistiarli all'indomani degli annullamenti di parecchie elezioni.

(Proteste vivissime a Destra!)

« I delitti degli arabi poi sono insurrezionali, non politici. »

Rochefort: pretendete forse che Cyvoet fu condannato per delitto comune? S'invocarono artificii criminosi contro di lui con un metodo che somiglia ad un pretto dizionario di stregoneria. *(Ilarità.)*

« Lo si condannò perchè ha provocato all'omicidio con articoli di giornale dei quali non era l'autore. »

Riguardo alle elezioni, dirò che conviene cancellare i ricordi delle lotte. *(Applausi a Destra.)*

Il Vescovo Freppel dice: l'amnistia deve pure annullare i decreti che sospesero gli stipendii agli ecclesiastici. *(Grandi risate)*

Maillard appoggia l'urgenza della proposta Rochefort.

Etienne stigmatizza gl'insorti arabi.

Cassagnac grida: il linguaggio di Goblet mi decide di votare l'urgenza della proposta. Invece di pacificare egli vuol mantenere l'odio fra i cittadini e privare i preti del pane. *(Proteste.)*

Delaferrière: Il Ministero vuol riserbarsi i mezzi di pressione per le elezioni future?...

Floquet, presidente: Vi richiamo all'ordine!

Goblet: Se si votasse oggidì l'amnistia non vi sarebbe più giustizia! *(Sensazione)*

Si procede allo squittinio.

D'improvviso appare da una delle tribune una gran bandiera bianca sulla quale è scritto col carbone: *Amnistia*!

La tiene una donna che grida: « Giustizia! Giustizia! e frattanto getta nell'aula manate di foglietti.

Gli uscieri l'arrestano e la conducono alla questura della Camera, dove si riconosce per certa vedova Bergeret, che ha il cervello dissestato.

Essa accusa il proprietario di sua casa di perseguitarla e la polizia di aver violato il suo domicilio.

Viene espulsa dalla Camera.

La dichiarazione d'urgenza della proposta di amnistia è poscia approvata con 251 voti contro 248. Naturalmente si sparge subito la voce che il Ministero si dimetterà, ma ciò è inesatto. Esso aspetterà la discussione della proposta.

Mancavano ieri dalla seduta Brisson, Allain-Targé; altri opportunisti si astennero dal votare.

Assicurasi però che interverranno alla discussione dell'amnistia e che questa sarà in definitiva respinta.

Il mistero sull'assassinio del prefetto dell'Eure.

Telegrafano da Parigi 21 al *Corriere della Sera*:

L'assassinio del prefetto dell'Eure, signor Barrême — ucciso in ferrovia — invece di rischiararsi, va avvolgendosi in nuovo mistero. La polizia, recatasi a visitare il gabinetto del prefetto per leggere la corrispondenza, trovò il caminetto ingombro di ceneri e di carte, bruciate, evidentemente, dopo la morte. Si è poi osservato che i parenti non intervennero ai funerali.

Zola non sarà processato.

L'*Evénement* pretendeva che Zola dovesse esser processato per la pubblicazione del suo dramma, tolto dal suo romanzo *Germinal*.

Telegrafano da Parigi 22 al *Corriere della Sera*:

Si smentisce che Zola debba esser processato per il *Germinal*.

AUSTRIA-UNGHERIA

I due accusati dal deputato Szabo.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

I giornali di Budapest annunziano che il deputato Szabo ha nominato il barone Armin Podmaniczky ed il conte supremo del Comitato di Bacsala Bela Sandor, come i due individui, ai quali si riferiscono le accuse da lui lanciate in Parlamento. Il Governo aprirà un'inchiesta in proposito.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 gennaio

Consiglio comunale. — Nell'adunanza di lunedì 25 corrente, alle ore 1 pomeridiane precise verranno deliberati, in prima convocazione, gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica.

1. Accettazione del dono di L. 1200 nominali fatto dal cav. Massimiliano Ravà ad incremento del capitale già esistente per sussidio ad un gondoliere ascritto alla Società di mutuo soccorso.
2. Domanda del direttore dell'Osservatorio meteorologico del Seminario per un sussidio.
3. Proposta di alcune modificazioni ed aggiunte al Regolamento del Cimitero comunale.

In seduta segreta.

1. Proposta di pensione da accordarsi a Rossi Maria vedova dell'usciere municipale Mentuzzi Gio. Battista.
2. Deliberazione sulla domanda prodotta dalla signora Emma Trevisan vedova Pozzati per proroga del sussidio graziale di educazione per le figlie Maria e Luigia.
3. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale nella seduta 9 luglio a. p. per transigere colla ditta Fratelli Bernardi nella vertenza relativa ed arbitraria occupazione d'area comunale in Calle Fiubera e dei Fabbri a S. Marco.
4. Proposta di conferma delle maestre appartenenti alle Scuole del cessato Comune di Malamocco.
5. Comunicazione delle nomine di diurnisti in seguito a vacanze verificatesi nei posti soppressi di contabili e cancellisti di quinta classe.

Congresso degli ingegneri. — Ieri a sera, in una delle sale del Municipio, si raccolsero gl'ingegneri convocati dalle varie parti di Italia per discutere e deliberare intorno alle principali questioni di preparazione e di ordinamento del Congresso degli ingegneri che dovrà raccogliersi in Venezia.

Il numero dei presenti era abbastanza numeroso: presiedeva il chiarissimo ispettore commendatore Betocchi, l'idraulico del Tevere, il membro chiarissimo dell'Accademia dei Lincei, stato presidente dell'ultimo Congresso.

L'assemblea volle unanimemente che sedesse egli a dirigere la discussione, onore ch'egli accettò dopo molto modesta esitazione.

La prima cosa all'ordine del giorno era la costituzione della presidenza della Commissione ordinatrice tecnicamente e amministrativamente. Era naturale che questa Commissione avesse un carattere locale, dovendo preparare ed ospitare, quindi avere presenti sul luogo molto spesso, i suoi membri.

Queste cose osservò il Fambri colle parole: *Avrà un mandato di preparazione e di ospitalità*, affinchè le elezioni che si erano concertate regionali non avessero un carattere di esclusione verso gli egregii tecnici delle altre Provincie.

Risultarono eletti alla quasi totalità dei voti:
Il prof. Domenico Turazza, presidente,
Gl'ing. Pellesina e Fambri, vicepresidenti,
Gl'ing. Faido e Spadon, secretarii.

Dopo queste nomine si discusse a lungo intorno ai temi, alla loro natura, alla loro forma, agli obblighi morali di svolgimento e di studio speciale che incombevano a coloro i quali ne avevano fatto proposta.

Secondo l'idea poi dell'ing. Calzavara, vivamente sostenuta dallo stesso presidente Betocchi, dal Levi, dal Fambri ed altri, desiderandosi nel futuro Congresso la prevalenza del carattere pratico, dovranno avere parte specialissima le particolareggiate descrizioni di grandi lavori eseguiti e non semplicemente studiati, e queste per parte precisamente dei loro autori o direttori, i quali, oltre al darne conto punto per punto, si dichiarassero altresì pronti a tutte le spiegazioni intorno ai singoli procedimenti delle opere, alle difficoltà inopinatamente insorte e superate, ed ai metodi seguiti per armonizzare le vedute di economia nella spesa e nel tempo colle esigenze tecniche.

Sulle raccomandazioni del comm. Betocchi, del Calzavara, del Malaspina, del Pellesina, del Trevisan e del Fambri, sarà data una particolare importanza all'idraulica marittima sia per la grande opportunità locale del soggetto, che per il grande bisogno d'illuminare gl'ingegneri italiani intorno a questa parte essenzialissima della scienza che va confusa troppo spesso col l'idraulica fluviale, colla quale ben fu notato che non presenta se non relazioni spesso apparenti ed ingannevoli.

La prima adunanza fu intanto di buon augurio. Essa ebbe un carattere elevatamente pratico, che, se sarà costantemente seguito, darà al Congresso di Venezia un valore che farà ricredere gli scettici di simili istituzioni. I Congressi, come tutte le cose al mondo, sono produttivi o improduttivi, utili o inutili, e forse dannosi, secondo che pigliano un indirizzo strettamente collegato coi bisogni e gl'interessi della scienza pratica, o si agitano nell'indeterminato, offrendo libero campo a tutte le vane loquacità, dalle quali nessuna professione dovrebbe abborrire più che quella così rigorosamente positiva degl'ingegneri.

Assi per carrozze di invenzione del barone Swift. — È noto che il barone F. Swift si è occupato in addietro anche di meccanica, e se ne occupa tuttavia. Sono 15 anni che, frutto di lunghi studii, si è parlato di un asse di nuovo sistema per carrozze e vagoni, d'invenzione del predetto signor barone. Questo asse ha figurato con onore all'Esposizione regionale di Vicenza del 1871, ed ecco quello che il periodico ufficiale di quella Esposizione stampava in quell'epoca in proposito:

« A molti senza dubbio non torna nuovo il nome del barone Ferdinando Swift, ma a pochi forse è noto ch'egli s'applica con amore alla meccanica ed è riuscito ad una utile invenzione.

« Così è. Chi stava per entrare nel gran salone della mostra Vicentina, vicino ad una elegantissima « americana » vedeva una enorme pergamena, con un sigillo non meno cospicuo, i quali insieme formavano il titolo di un privilegio concesso al barone Swift dal governo inglese per un perfezionamento da lui introdotto nella costruzione degli assi, tanto per le carrozze comuni, quanto per quelle di strada ferrata.

« Ecco di che si tratta riguardo a queste ultime:

« Nel percorrere le curve delle strade ferrate si nota un gravissimo inconveniente riguardo alle ruote ordinarie dei vagoni, le quali, come è noto, sono appaiate e legate invariabilmente con un asse, o sala comune.

« Difatti essendo nel binario la linea esterna della curva di raggio maggiore dell'interna, ne consegue che anche la ruota esterna dovrebbe muoversi con rapidità maggiore dell'interna, al che si oppone evidentemente la forma ordinaria.

« Da ciò ne risulta un potente attrito nelle ruote e rotaje che si risolve poi in consumo delle stesse, in difficoltà di movimento, in spreco di combustibile, ed in ritardo di tempo, ed inoltre, nel dover sopportare l'incomodo del cigolio e dei bruschi movimenti.

« La sala articolata inventata dal bar. Swift, evita gli accennati inconvenienti, mentre movendosi l'una ruota indipendentemente dall'altra, può fare quel maggior o minore numero di giri che sono richiesti dalla natura della curva, e dalla sua posizione, senza, perciò, nuocere alla solidità ed al regolare movimento perpendicolare.

« Vi sarà, è ben vero, maggior dispendio nella primitiva costruzione, ma chi non s'accorge quanto ad usura possa venir compensato dall'economia di manutenzione delle ruote e rotaie, dal risparmio del combustibile, dalla possibilità di percorrere le curve con forte velocità, e dal vantaggio, infine, di rendere più difficile lo svio del vagone dal binario?

« Completeremo questi cenni col parlare anche dell'applicazione di quest'asse alle carrozze comuni, applicazione della quale ci offriva il modello l'Americana esposta, e che per la ricchezza ed eleganza faceva meraviglia che fosse lavoro eseguito alla Mira.

« Chi ne osservava le ruote, vedendo i raggi doppi, comprendeva subito che trattavasi di qualche cosa di nuovo. In fatti essendovi applicato il nuovo asse, si ottengono i vantaggi seguenti:

a) di rendere impossibile alle ruote di uscire dall'asse, costituendo collo stesso un tutto;

b) di poter eseguire ruote fortissime, conservando aspetto elegante e leggerezza di forma;

c) di diminuire l'attrito, e quindi evitare il difettoso smuoversi delle ruote, allorchè si consumano le bucole;

d) facilità somma di ungere l'articolazione senza smontarla.

« Il barone Swift presentò la sua invenzione tanto in Inghilterra che in Francia, e ne ottenne patente di privilegio. Adesso la fa conoscere in Italia, e non c'è dubbio che sarà presa in considerazione. Intanto non è senza compiacenza che si vedono degli uomini quali il barone Swift, occuparsi lodevolmente e con profitto nelle utili industrie. »

Degl'inconvenienti e gravi avvenuti in questi giorni fecero ritornare a galla la questione di questi assi, sui quali, uomini di vera competenza si pronunciavano ora con deciso favore.

Per cui è desiderabile che, riconosciuta per tal modo l'importanza e l'utilità dell'invenzione, se ne tragga profitto.

Decesso. — Riceviamo la notizia dolorosa della morte di Tommaso Mussi, fratello del R. Prefetto, di anni 37, R. impiegato in S. Pietro di Casale, avvenuta oggi, alle ore 12 mer.

Le nostre più vive condoglianze all'egregio capo della nostra Provincia.

Per Ceccarel. — Giovedì, 28 corrente, alle ore 2 pom., il medico primario dott. Pietro Da Venezia terrà nell'Ospedale civile una lettura in commemorazione del compianto dottor Matteo Ceccarel.

Il violinista Thompson. — Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 23:

Confessiamo candidamente che leggendo le lodi testè tributate al violinista sig. Thompson dai giornali di Torino, di Milano e di Bologna, noi abbiam sospettato quelle amplificazioni e quelle esagerazioni, che in ordine a musica, e a musicisti pur troppo! entrarono nel linguaggio comune ed abituale.... (oggi!! come disse già il *Figaro* di Parigi, che ci troviamo dominati dalla più affliggente *mediocrazia*.)

Ma venerdì sera alla Filarmonica, sentita appena la prima parte del secondo concerto del Wieniawski, eravam convinti che que' giornali avevano detto il vero, null'altro che il vero.

Il sig. Thompson è, alla lettera, un violinista *meraviglioso*. Meraviglioso per la levata bellissima del suono; per la elegante scioltezza dell'arcata; per la intonazione pronta, costante, indefettibile; per la sicurezza e la perfezione portate nella esecuzione delle difficoltà tecniche più ardue, più scabrose, più arrischiate. Passaggi a *terze*, a *seste*, a *ottave*, a *decime*; passaggi a *flautati*, trilli semplici e doppi; scale semitonate sulle note acutissime, così distinte e granite, come se venissero da un pianoforte. Note a miriadi; tutto un mondo di note, e non una in fallo, e non una incerta mai! E con questo una castigata interpretazione, uno stile nobilissimo, una tranquillità e una compostezza della persona del pari mirabili. E però gli uditori l'hanno accolto non pure con applausi, ma con vere e proprie ovazioni. Di ogni pezzo si chiese il *bis*.

Società per le feste veneziane. — L'ora tarda (ore 5) nella quale l'adunanza d'oggi fu chiusa, non ci consente di poter scrivere una relazione, che daremo domani.

Ci limitiamo oggi a dire che gl'intervenuti erano oltre 200, che tutti erano animati dal desiderio che anche quest'anno il carnevale a Venezia sia spensierato ed allegro; e che dopo una vivace discussione, fatta non già sul dare o sul non dare delle feste popolari che in questo, ripetiamo, tutti erano d'accordo, ma intorno al modo di provvedere la Società dei mezzi occorrenti, si votava per acclamazione il seguente

Ordine del giorno:

« L'Assemblea, visto il bilancio della Società delle Feste Veneziane, delibera di aprire una straordinaria sottoscrizione per poter dare nel presente carnevale spettacoli decorosi alla nostra città ed utili al piccolo commercio, ed autorizza il Consiglio direttivo di aggregare a sè quelle persone anche estranee alla Società che crederà più opportune per formare il Comitato raccoglitore delle oblazioni.

« CERUTTI — GUGGENHEIM — GIUSEPPE MICHELI — DORIGO F. »

Teatro Rossini. — L'operetta *I cinque talismani*, nuova per Venezia, che la Compagnia Gargano ha messo in iscena meglio che ha potuto, piacque tanto iersera. Furono continui gli applausi, e le ripetizioni parecchie.

Come musica, trattasi di un vero centone, e come favola è un ammasso di stramberie, ma talune delle quali sono piacevoli.

Come messa in iscena poi, ripetiamo che, relativamente, non vi è a dire che bene. La scena del fiume, quella nel Regno delle statue, quella della nevicata, e anche l'apoteosi finale, sono infatti abbastanza bene riuscite.

La Compagnia Gargano farà quindi delle piene.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 25 gennaio, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2:

1. Calascione. Marcia *Lo squillo del soldato*. — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *Aroldo*. — 3. Zavertal. Walz *Saluti a Bellaggio*. — 4. Donizetti. Aria finale nell'opera *Lucia*. — 5. Lecocq. Mazurka *Giroflè Giroflà*. — 6. Pedrotti. Cavatina nell'opera *Tutti in maschera*. — 7. Pallavicini. Polka *Peppina*.

Ferimento. — Ieri mattina, certi Antonio e Nicolò fratelli G., e R. Pietro, pescivendoli, inveirono contro G. Felice, pure pescivendolo, e, gettatolo a terra, lo percossero sino a recargli lesioni nel viso e nel capo, giudicate guaribili in otto giorni.

Motivo fu che il G., nel precedente giorno aveva deposto innanzi al Tribunale, come teste, a carico di un fratello dei detti G.

Venivano tosto arrestati a cura della Questura, e deferiti all'Autorità giudiziaria. — (B. della Q.)

Furto. — In giorno non precisato della scorsa settimana, nell'abitazione di M. Antonio, a S. Polo, fu rubato un mantello da uomo del valore di L. 40, che veniva dall'Ufficio di P. S. di S. Polo, sequestrato in una casa di pegno. La Questura è sulle traccie del colpevole.

Appropriazione indebita. — Il 22 corr., P. Anna, del Sestiere di S. Polo, consegnò a certo Z. Carlo 12 secchi di rame del valore di L. 50, perchè, li andasse ad impegnare a conto di essa. Il Z. però appropriavasi la somma e la bolletta di pegno, rendendosi latitante.

Corriere del mattino

Venezia 24 gennaio

Sebastiano Tecchio.

È col più vivo rammarico che annunciamo la dolorosa perdita del venerando patriota Sebastiano Tecchio, morto questa notte alle ore una. Così, uno alla volta, vanno pur troppo disparendo i precursori e gli artefici del risorgimento nazionale.

Vicenza, fra gli uomini illustri che ebbe la fortuna di poter dare all'Italia, annovera questo suo cittadino, che, avvocato e pubblicista egregio, montò sulla breccia nel marzo 1848, e formò parte del Governo Provvisorio di quella città; e, questa caduta gloriosamente, passò al campo del Re Carlo Alberto, e quindi in Piemonte, dove subito fu eletto deputato, e tosto ministro, e, come tale, firmò la denuncia dell'armistizio che portò alla infelice, ma feconda riscossa di Novara. Dopo fu ancora deputato, ministro e presidente della Camera, senatore e presidente del Senato, e potè in quegli ufficii politici rendere alla patria altrettanti servigi, quanti ne rese alla magistratura e alla giustizia nel carico di primo presidente della Corte d'Appello di Venezia, che tenne fino a questi ultimi tempi.

Sebastiano Tecchio fu sempre ascritto, fin dai primi inizii della sua vita politica, alla sinistra parlamentare, e vi fu sempre fedele; però, francamente sdegnando transazioni coi partiti estremi, fu devoto servitore della Monarchia, e affezionatissimo alla Dinastia, che lo ricambiava di pari affezione.

Egli avea l'anima di fuoco, fino negli ultimi suoi anni, ma nel franco ed audace suo liberalismo non faceva entrare il germe roditore delle istituzioni, ed alto e sacro tenne nel cuore l'affetto all'Italia, non scompagnato dalla trepidanza che un animo ben fatto sente per una cosa tanto diletta, e che costò tanti sacrificii.

Ebbe in vita i maggiori onori che la patria concede a chi degnamente la serve, e avrà per lunga serie di anni venerata ricordanza.

Iersera, l'avv. Tecchio, deputato al Parlamento, ha ricevuto il seguente telegramma:

« S. M. il Re, avendo appresa la malattia del di Lei padre, desidera averne notizie e, fa voti per la salute dell'illustre infermo, alla quale prende il più vivo interesse.

« *Il ministro* VISONE. »

—

I Consigli dell'Ordine degli avvocati e di Disciplina dei procuratori, per oggi convocati, sciolsero la seduta in segno di lutto.

—

La Commissione ordinatrice del banchetto sociale dei Reduci dalle patrie battaglie da tenersi il 22 marzo p., riunitasi oggi onde all'uopo provvedere, spontaneamente ha deliberato di sospendere qualsiasi operazione, stante la dolorosa e luttuosa circostanza della morte del benemerito della patria senatore Sebastiano Tecchio

Tale deliberazione è stata presa onde mettersi in comune col dolore che deve provare ogni italiano che ami la patria, ed anche perchè egli era padre del presidente della propria Società.

Per il presidente G. VAERINI.

Il Segretario *P. Granziottini*

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 23*
(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2. 20.

Il *Presidente* annunzia che le votazioni di ieri sono nulle per mancanza del numero legale, e che esse si ripeteranno lunedì.

Comunicasi la domanda del procuratore del Re per l'autorizzazione di continuare il processo penale contro Sbarbaro.

Nicotera opina che la Camera non possa trasmettere agli Ufficii la domanda, prima che Sbarbaro abbia giurato.

Il *Presidente* risponde che la domanda de-

ve andare di pieno diritto agli Ufficii, ai quali spetta di deliberare se la Camera debba occuparsene.

Nicotera dichiara di non insistere, per deferenza al presidente.

La domanda è trasmessa agli Ufficii.

Sbarbaro entra nell'aula e giura.

Di Sangiuliano, Di Sant'Onofrio e Giovagnoli svolgono le loro interrogazioni e le loro interpellanze, rispetto al contegno dell'Italia nei recenti avvenimenti balcanici e sulla posizione da essi fattale.

Robilant dichiara che gli scopi della nostra politica furono quelli di allontanare ogni motivo di conflagrazione europea; e in caso che ciò non si possa, di trovarci in tale posizione nel concerto europeo, da poter efficacemente tutelare i nostri interessi. Coopereremmo al primo scopo mercè ottime relazioni con tutte le Potenze, particolarmente coi tre Imperi. La nostra attitudine franca e disinteressata ci valse la simpatia e la fiducia delle Potenze.

Risponde a Di Sangiuliano, che nessuno ha preso l'iniziativa dello *statu quo ante*; ma, nella generale confusione, essere stata ritenuta, per allora, da tutti i Gabinetti, l'idea più pratica.

Risponde a Sant'Onofrio nulla sapere di azione coattiva delle Potenze; sarebbe peraltro disposto ad associarvisi. È alieno dal sentimentalismo; ma segue la politica dell'interesse e della dignità del paese. Di fronte a questi, spariscono i principii ed i sentimenti. Al rimprovero di aver noi dimenticato la nostra origine di fronte ai piccoli Stati balcanici, osserva che questi devono la loro vita ai trattati europei. Le Potenze che li firmarono debbono procedere concordi. Piuttosto che attrarre nella nostra orbita quei piccoli Stati, giudica più utile mantenere l'Italia preparata, con altre amicizie, a grandi avvenimenti. La posizione fatta all'Italia dai recenti fatti della penisola balcanica è ottima, conforme alla propria dignità, e al peso che esercita sulla bilancia europea uno Stato, il quale ha serii propositi, ed ha i mezzi per appoggiarli occorrendo.

Nega risultare dal *Libro Verde* una politica *di raccoglimento*, come Di Sant'Onofrio osservava; non risultarne una grande attività; ma dice che pubblicò soltanto quei documenti che stimò potersi pubblicare.

A Giovagnoli, che ha domandato se il ministro abbia fatto rimostranze pel discorso del presidente del Gabinetto ungherese del 6 ottobre, risponde averlo trovato regolare, essendosi Tisza riservato, pei casi imprevedibili, la medesima libertà d'azione che l'Italia aveva espresso di riservarsi, come apparisce dal dispaccio 17 novembre all'ambasciatore italiano a Vienna. Se vi furono grida *A Salonicco* colà, altre talvolta se ne odono nella Camera italiana. Chi potrebbe rispondere delle voci di qualche parte di una Camera? *(Benissimo, Bravo.)*

Di Sangiuliano, Di Sant Onofrio e Giovagnoli si dichiarano sodisfatti.

Annunziasi un'interrogazione di *Baccarini* sulla dichiarazione testè fatta dal ministro degli esteri, ch'egli non conosce nè principii, nè sentimenti, nella sua condotta di politica estera.

Robilant risponde subito di mantenere ferme le sue parole, colle quali intende dire che i principii astratti ed i sentimenti individuali debbano cedere dinanzi agl'interessi della patria.

Baccarini prende atto della dichiarazione.

Riccio svolge un'interpellanza sullo scopo delle nostre truppe in Africa, e sulle condizioni delle stesse, che giudica deplorevoli, ed esorta perciò a ripiegare la bandiera, poichè ciò sarebbe, non solo non vergognoso, ma doveroso.

Ricotti dimostra esagerato il quadro delle condizioni delle nostre truppe in Africa, specialmente della loro salute. Afferma che la mortalità fu sempre inferiore dell'11 per mille. Morirono finora 37 soldati, i cui nomi prega sieno pubblicati nel resoconto a titolo d'onore. *(Benissimo.)*

Intende che, quando fosse conveniente, non sarebbe vergognoso ripiegare la bandiera; ma finora il Governo non è disposto ad impegnarvisi.

Riccio replica.

Levi svolge un'interrogazione circa le intenzioni del ministro relativamente alla riduzione della ferma per l'arma di cavalleria.

Ricotti risponde che, dopo uditi gli ufficiali competenti, decise di non fare cambiamento alcuno quest'anno, ma preparare il terreno per farne, fra due, tre o quattro anni.

Levi ringrazia, sodisfatto.

Bosdari svolge un'interpellanza sul risorgere in Italia delle corporazioni religiose soppresse dalle leggi.

Depretis risponde che la legge delle guarentigie è l'estremo limite a cui può arrivare il Governo nei suoi rapporti ecclesiastici. Nell'applicazione di questa legge non ha usato, nè usa compiacenze.

Bosdari, non sodisfatto, si riserva di presentare una mozione.

Si annunziano le seguenti nuove interrogazioni: di *Gallo* sui criterii adottati nei provvedimenti relativi all'insegnamento superiore; e di *Spirito* sugli aumenti, che per effetto delle Convenzioni ferroviarie subirono le tariffe dei trasporti dei prodotti agricoli, specialmente dell'olio.

Genala presenta un progetto di modificazioni alla legge sulla bonificazione delle paludi e dei terreni paludosi.

Domani il ministro *Magliani* farà l'Esposizione finanziaria.

Levasi la seduta alle ore 6.45.

Il discorso di Robilant.

Telegrafano da Roma 23 alla *Persev.*:

Il discorso di Robilant, in risposta alle varie interrogazioni mossegli sulla politica estera, fu veramente importante per la franchezza e riservatezza insieme, e per l'elevatezza dei concetti.

Baccarini credette di ferirlo chiamando la sua una politica medioevale, rievocando la formula *Dieu et mon Roi*; ma non produsse alcun effetto, tanto più che il ministro gli rispose a dovere.

Durante e alla fine del suo discorso il Robilant ebbe prove calorosissime di simpatia ed ammirazione.

Sbarbaro è sempre Sbarbaro!

Alla Camera egli ha preso posto al banco che sta sotto quello dell'on. Baccelli.

L'Austria arresta i contrabbandieri italiani.

Leggesi nell'*Italia*:

Lunedì scorso, i gendarmi, nei pressi di Ala, arrestavano una banda di 36 contrabbandieri italiani, tutti di Roverè di Velo, e li scortavano in ferrovia, fino al confine italiano, dove i nostri carabinieri, avvisati, ne arrestavano ben 22 siccome contravventori all'ammonizione.

Martedì pure la gendarmeria austriaca, inseguiva sui monti di Sertica, una colonna di contrabbandieri carichi di bandoni di spirito, e dopo lunga corsa riusciva ad arrestarne 8, tutti italiani e a sequestrare 24 bandoni di spirito.

Il Principe Napoleone.

Telegrafano da Parigi 23 alla *Persev.*:

Le notizie allarmanti sulla salute del Principe Gerolamo Napoleone, date da alcuni giornali, sono inesatte. Egli è anzi ristabilito ed esce quotidianamente.

Germania e Santa Sede.

Telegrafano da Berlino 22 alla *Nazione*:

La nomina del Vescovo di Fulda, dottor Kopp, a membro della Camera dei signori della Prussia, è considerata nei circoli parlamentari come una nuova prova dell'imminente pace fra la Prussia e la Curia romana, essendo questa la prima volta che un Vescovo cattolico è chiamato a tale dignità.

Una grossa Associazione di falsarii. Un milione di lire false.

Telegrafano da Palermo 22 alla *Lombardia*:

La Questura di Palermo e di Cagliari, accordatesi precedentemente, riuscirono a scoprire una vasta Associazione costituitasi per la fabbrica e lo spaccio di biglietti di banca falsi.

In seguito a questi concerti quando arrivarono a Cagliari i due palermitani Ernesto Fomar e Menotti Pellegrino, furono perquisiti sul piroscafo stesso e si rinvennero nelle loro tasche seimila lire in biglietti di dieci lire falsi.

Essi vennero arrestati mentre qui a Palermo si perquisiva la casa di Antonio Pellegrino, padre del Menotti.

Dopo la perquisizione si arrestò anche l'Antonio Pellegrino, e, in base a talune lettere rinvenute in casa sua, si telegrafò alla Questura di Catania, che scoperse la fabbrica dei biglietti falsi e vi sequestrò macchine e punzoni, e arrestò certi Longo ed Argenta e altri sei operai, rinvenendo un milione di viglietti falsi da dieci lire.

Generalmente si loda lo spendido servizio fatto dalla polizia, pur deplorandosi la trista sorte riservata ad Antonio Pellegrino, che è uno dei superstiti della eroica falange dei Mille.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Pietroburgo 23 — La Russia ha proposto alle Potenze di fare una nuova dichiarazione più perentoria alla Serbia, alla Grecia ed alla Bulgaria.

La Germania, l'Austria e l'Italia aderirono alla proposta della Turchia.

Berlino 23. — I deputati conservatori, liberali-nazionali e conservatori liberali, presentarono al *Landatg* la seguente mozione: « Il *Landatg*, riconoscendo il dovere del Governo di tutelare efficacemente gl'interessi nazionali nelle Provincie tedesche orientali, dichiarasi pronto ad accordare i mezzi necessarii per l'attuazione dei provvedimenti annunziati nel discorso del Trono, segnatamente quelli relativi alle Scuole, all'amministrazione e alla colonizzazione di queste Provincie, mediante coloni tedeschi.

Berlino 23. — Il *Bundesrath* decise alla unanimità di respingere la risoluzione approvata dal *Reichstag* circa le espulsioni dalla Provincia di Posen, dacchè la Prussia ha il diritto incontestabile di prendere simili provvedimenti.

Parigi 23. — *(Camera)* — Sarrien rispondendo ad un'interpellanza di Dufour, dice che il Governo promise le elezioni libere, e tenne scrupolosamente la parola. *(Denegazioni e rumori a Destra.)*

Il ministro giustifica la condotta del prefetto del Lot.

La Camera adotta all'unanimità con 346 votanti l'ordine del giorno che approva la condotta del Governo, invitandolo a difendere la Repubblica contro i suoi nemici. *(La Destra si astenne. Applausi a Sinistra.)*

Rouvier partirà martedì per Roma.

Zanzibar 23. — Si ha da Tamatava: Miot accompagnato dal colonnello Willotgby, scortato da una guardia d'onore degli Hovas, andò a Tananariva a regolare definitivamente le condizioni di pace tra la Francia e il Madagascar.

Londra 23. — Le informazioni d'oggi confermano le voci sulla scoperta d'un attentato progettato contro il Principe di Galles.

Durante il suo viaggio da Londra a Eatonhall al castello del Duca di Westminster, il Principe doveva passare iersera per Chester.

Per Consiglio del direttore di polizia, il treno fermossi a Waverton alla Stazione prima di Chester. Il Principe andò in carrozza a Eatonhall.

Pietroburgo 23. — È probabile che il passo delle Potenze *(per le misure coattive contro la Grecia e la Serbia?)* si farà molto presto.

Vienna 23. — Un dispaccio di Garascianine invita il rappresentante della Serbia a Vienna a smentire le voci malevoli di armamenti precipitati in Serbia, mentre invece si fanno sforzi per accelerare l'apertura dei negoziati di pace.

Ragusa 23. — Il Principe del Montenegro ritornerà, dicesi, a Cettigne al principio di marzo.

Atene 23. — Il Governo affretta i preparativi per la chiamata della seconda parte del contingente del 1886.

I giornali, commentano i telegrammi annunzianti l'attitudine delle Potenze e il discorso di Salisbury; essi consigliano unanimi il Governo ad accentuare la sua attitudine senza preoccuparsi delle conseguenze, se le domande greche fossero scartate. Credesi generalmente che la Grecia respingerà qualsiasi nuova proposta di smobilitazione.

Le decisioni delle popolazioni di Candia riguardanti l'unione hanno carattere di plebiscito, e porteranno le firme di tutte le notabilità civili ed ecclesiastiche.

Philemon parte oggi per Costantinopoli per consegnare tali decisioni agli ambasciatori delle grandi Potenze.

Atene 23. — Affermasi che il rappresentante inglese consegnò oggi a Delyanni un telegramma di Salisbury che dichiara che se la Grecia attaccasse la Turchia senza legittimi motivi, l'Inghilterra, col consenso della Germania impedirebbe un'azione navale nella Grecia. L'Inghilterra chiese pronta risposta. Il Consiglio dei ministri si è adunato per deliberare. La situazione sembra eccessivamente tesa.

Madrid 23. — Gli assembramenti di emigrati spagnuoli cessarono sulla frontiera franco-spagnuola. Parecchi emigrati domandarono per mezzo dei consoli di Spagna all'estero il beneficio dell'amnistia.

Ultimi dispacci dell'Aganzia Stefani

Parigi 24. — Il *Journal des Débats* ha da Costantinopoli: L'accordo è completamente fatto fra la Porta e la Bulgaria.

È inesatto che il Principe Krapotkine siasi allontanato da Parigi.

Assicurasi che il Governo decise di nominare nel Madagascar, come nel Tonchino, un inviato straordinario con più ampii poteri. Credesi che l'inviato sarà Demahy.

Madrid 24. — Il generale Fajardo, che affrontò i rivoltosi del forte di San Giuliano, e ne fu ferito, è moribondo.

L'assassinio del prefetto dell'Eure.

Parigi 24. — La signora Barême, vedova del prefetto assassinato a Rouen, fu interrogata ieri da un rappresentante del Pubblico Ministero di Rouen, in virtù di mandato rogatorio.

Nostri dispacci particolari

Roma 23, ore 8, 5.

Piacque universalmente la franca e prudente risposta di Robilant alle interpellanze odierne. Fu applaudito quando confutò le pretese analogie tra i fatti di Oriente ed il grande fatto del risorgimento italiano. Si rifiutò di discutere le osservazioni di Giovagnoli circa la convenienza dei nostri cordiali rapporti coll'Austria; proclamò altamente che gli scopi della nostra politica sono essenzialmente la pace e il mantenimento della nostra completa indipendenza. Conchiuse dichiarandosi avversario della politica di principii astratti e di sentimento, ma essere fautore d'una politica fondata sugl'interessi reali.

La Commissione pel progetto del credito agrario nominò a presidente Luzzatti e a segretario Pavesi.

I principali organizzatori della battaglia contro Magliani non essendo pentarchici, sembra che la pentarchia appoggi mollemente il movimento.

L'onorevole Franzi fu nominato presidente della Commissione pel progetto di sistemazione dal Prestito Bevilacqua La Masa, in sostituzione di Righi, dimissionario. Si ignorano ancora le risoluzioni del Gabinetto sulla dimissione di Martini.

Stasera si inaugurano in Trastevere le feste organizzate dal Comitato della *Croce Verde* a benefizio dei colerosi italiani.

Trieste 23 ore 6 30 p.

I funerali di Zorzi avranno luogo domani alle ore quattro pom.

Il defunto dispose di lire venticinquemila dopo la morte della vedova per due stipendii annui a studenti veneziani di legge nell'Università di Padova.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 24, ore 10.5 ant.

La Commissione per la perequazione accettò un emendamento, per cui le case rurali saranno esenti dell'imposta, anche quando non appartengano al proprietario dei terreni, cui servono i contadini che le abitano. Dette case pagheranno soltanto in proporzione dell'area che occupano.

La Relazione sui provvedimenti finanziarii sarà presentata soltanto dopo esaurita la discussione della perequazione.

Assicurasi che, dietro parere del Consiglio di Stato circa i reclami per la classificazione dei porti, il Governo intenda proporre una nuova classificazione.

Dispacci da Parigi annunziano che Rouvier viene a Roma munito d'istruzioni conciliantissime riguardo la questione della pesca.

Coppino promise di adoperarsi perchè il progetto sull'aumento degli stipendii dei maestri elementari si discuta prima dei bilancii.

Gli Ufficii si occuperanno martedì dell'autorizzazione a procedere contro Sbarbaro.

Zanardelli accettò di essere avvocato della Società mediterranea.

Roma 24, ore 3.30 p.

Camera dei deputati. — Il presidente *Biancheri* fa una commovente necrologia di Tecchio.

Parlano *Pasquali, Nicotera, Cavalletto, Luchini, Doda, Buttini, Fortis.*

Depretis si associa.

Deliberasi un lutto della Camera di otto giorni, condoglianze alla famiglia e l'invio d'una Commissione speciale ai funerali, ad unanimità.

Fatti Diversi

Il dott. Giovanni Carlo de Zorzi. — Leggesi nell'*Indipendente* in data di Trieste 23:

Annunciamo con vivissimo dolore la morte di Giovanni Carlo dott. de Zorzi, presidente della Camera notarile, patrizio veneto, egregio patriotta, che ha sempre militato nelle file del partito nazionale liberale.

Giovanni Carlo dott. de Zorzi, che coperse nella vita operosa, cariche distintissime, fu pure consigliere della città ed in tale qualità spiegò sempre le alte doti dell'ingegno e del cuore e quale giureconsulto chiarissimo prestò segnalati servigii all'amministrazione civica.

Eletto a presidente dalla Camera notarile disimpegnò anche quest'ufficio con quella franchezza, con quella rettitudine e con quell'imparziale serenità che tutti gli riconoscevano.

Il Zorzi che una malattia che non perdona tolse alla vita pubblica, era carissimo agli amici numerosi sì per la sua integrità, che pel carattere gioviale, per i modi cortesi ed affabili.

Il compianto per la morte di così egregio cittadino sarà generale nella nostra città.

Il Tevere. — Telegrafano da Roma 24 alla *Perseveranza*:

Il Tevere è minaccioso, ma non allarmante; il fiume Velino sommerse parte della città di Rieti.

Il processo dei due milioni. — Telegrafano da Roma 22 all'*Adige*:

Il Tribunale d'Ancona, nella causa dei due milioni rubati alla Banca nazionale, contro il cassiere Mellini, i suoi fideiussori e la vedova Baccarini, condannò gl'imputati a pagare alla Banca nazionale lire 2,400,000 e alle spese: condannò i fideiussori alla perdita di 15 azioni della stessa Banca e a 1500 lire di rendita: ma essi vincolati, come cauzione del Mellini, si appelleranno.

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

(V. la Portata nella IV pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 24 gennaio 1886.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	757.97	758.57	759.47
Term. centigr. al Nord	1.3	1.5	2.4
» » al Sud	1.7	2.0	3.2
Tensione del vapore in mm.	5.05	5.06	5.44
Umidità relativa	100	98	98
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri	0	0	0
Stato dell'atmosfera	Nebbia	Nebbia	Nebbia
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temperatura massima del 23 gennaio: 6. 6 — Minima —0. 3

NOTE: Il pomeriggiz d'ieri vario e piovoso; notte coperta; sulle 12 1|2 ant. nebbia bassa che andò abbassandosi sempre più verso il mattino. Oggi si fece fittissima. Il barometro cresce sensibilmente.

Marea del 25 gennaio.

Alta ore 2.30 ant. — 1.45 pom. — Bassa 8.30 antimeridiane — 6 25 pomerid.

— *Roma 24, ore 4 20 p.*

Depressione (746) nella Manica occidentale. Alta pressione (773) nel Golfo di Botnia.

In Italia, il barometro è alzato fino a dieci millimetri nel Nord. Palermo 764; Roma 760; Genova 758.

La depressione d'ieri nell'Italia, oggi è quasi calmata; pioggia quasi dovunque ieri; neve nell'Alta Italia occidentale; temporali nel Continente e nel Sud; venti da freschi a forti, intorno al Ponente; mare molto agitato nel Golfo di Genova.

Stamane, cielo coperto nebbioso, con pioggia nel Golfo di Genova; venti del terzo e quarto quadrante.

Probabilità: Venti meridionali da deboli a freschi; cielo nuvoloso, piovoso, nel Continente; vario, sereno, in Sicilia; temperatura in aumento.

(Continua nella IV. pagina.)

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

25 Gennaio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole 7h 31m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 12m 35s,8
Tramontare apparente del Sole 4h 55m
Levare della Luna. . . . . 11h 32m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 4h 28m 1
Tramontare della Luna . . . . 10h 23m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . . giorni 21.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 24 gennaio 1886.

TEATRO LA FENICE. — Listino settimanale.

Domenica 24 gennaio: Opera *Le Villi* - ballo *Excelsior*. — Comincia alle ore 8 1|2.

Mercoledì 27 gennaio: avrà luogo la prima rappresentazione della nuova opera del maestro comm. A. Ponchielli, *Marion Delorme*.

TEATRO ROSSINI. — *I cinque talismani*, fiaba in 3 atti, musica di varii maestri. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *Cuore ed arte*, dramma in 5 atti di L. Fortis. — Alle ore 8 1|2.

NEL GRANDE LOCALE sotto l'Albergo Vittoria, Esposizione-Artistica-Storico-Meccanica, dalle ore 5 alle 10 pomer. Alla festa dalle ore 10 ant. alle 10 pomer.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr

PORTATA.

Partenze del giorno 17 gennaio.

Per Malta bark ital. *Martinin*, cap. Mezzano, con legname.

Per Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con varie merci.

Per Trieste, vapore inglese *Viwiene*, capitano Knight, vuoto.

Arrivi del giorno 18 detto.

Da Bombay, vap. ingl. *Nisam*, cap. Webber, con varie merci, all'ordine, racc. all'Ag. della Peninsulare.

Partenze del giorno 19 detto.

Per Malta, bark ital. *Ottavio Stella*, cap. Schiaffino, con 41,500 pezzi legname.

Per Trieste, vap. ital. *Malabar*, cap. Romanelli, con varie merci.

Per Bari, vap. ital. *Fieramosca*, cap. Milella, con varie merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Aleppo*, cap. Mac Nay, con varie merci.

Dette del giorno 20 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Laganà, per Corfù 10 balle baccalà, 40 sac. riso, 18 fusti e 117 botti vuote, 6 col. terra vegetale, 1 cassa tamarindo, 2 casse fucili e 1 cassa lanerie; per Bari 40 col. diversi, 110 botti vuote, 1844 pezzi legname, 12 casse ferramenta, 4 mazzi elastici ferro, 1 cassa candele cera, 1 balla pelli, 3 casse cera lavorata, 1 cassa formaggio; e per Brindisi 152 botti vuote, 225 pezzi legname, 195 sac. risetta, 5 col. diversi, 271 sac. farina, 1 cassa ferramenta, 10 col. cartoni e 4 col. cuoio.

Per Fiume, vapore inglese *Calvilla*, capitano Stokdale, vuoto.

Arrivi del giorno 21 detto.

Da Newport, vap. ingl. *Blanchland*, cap. Barber, con carbone, all'ordine.

Da Catania, vap. austr. *Grazia*, cap. Benuzzi, con 2928 casse agrumi, 16 sac. mandole, 20 bar. conserve, 196 sac. zolfo, 1 fusto vino e 50 sac. farina per diversi, racc. a G. B. Malabotich.

Da Grimsby, bark ital. *Venere*, cap. Vianello, con carbone, racc. a G. Baccara.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

23 *gennaio* 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0.		97 05	97 20	91 88	95 03

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale . .	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta . . .	250	250	311 75	312 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	298 —	—	—	—	—	298 50
Cotonificio Veneziano . . .	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22 50	23 —	23 —	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda . .	2 1/2								
Germania .	3 1/2	122	50	122	75	122	75	123	40
Francia . .	3	100	1	100	30	—	—	—	—
Belgio. . .	3 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra . .	3 —	25	02	25	06	25	04	25	10
Svizzera . .	4	99	90	100	—	100	—	100	20
Vienna-Trieste	4	199	50	200	—	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi. .	—	—	—	—
Banconote austriache .	199	50	200	—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 23.

Rendita italiana	97 17 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	676 —
Londra	25 07 —	Mobiliare	940 50
Francia vista	100 27 —		

BERLINO 23.

Mobiliare	495 50	Lombarde Azioni	216 —
Austriache	428 50	**Rendita ital.**	94 —

LONDRA 22.

Cons. inglese	100 1/8	Consolato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/16	Consolato turco	— —

PARIGI 23.

Rend. fr. 3 0/0	81 47 —	Consolidato ingl.	100 1/16
» » 5 0/0	110 47 —	Cambio Italia	— 1/8
Rend. ital.	97 50 —	Rendita turca	6 11
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —		
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 21 —	Obbligaz. egiziane	323 75

PARIGI 20

VIENNA 23

Rendita in carta	84 15 —	Az. Stab. Credito	298 40 —
» in argento	84 75 —	Londra	126 40 —
» in oro	112 20 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	101 30 —	Napoleoni d'oro	10 01 —
Azioni della Banca	871 — —	100 Lire italiane	— — —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna r queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 3.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part. 7. 38 ant. 2. 35 pom. 7. 40 pom.
» S. Donà di Piave » 5. 15 » 12. 10 » 5. 18 »

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part. 6.48 ant. 12.50 ant. 5.12 pom.
a Cornuda arr. 8.25 ant. 2. 3 ant. 6.25 pom.
da Cornuda part. 9.— ant. 2.33 pom. 7.30 pom.
» Treviso arr. 10.6 ant. 3.50 pom. 8.33 pom.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. . . . 5.30 a. 12.45 p. 5.15 p.
Motta arr. . . . 6.40 a. 2.— p. 6.40 p.
Motta part. . . . 7.10 a. 2.30 p. 7. 5 p.
Treviso arr. . . . 8.20 a. 3.45 p. 8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part. 8. 5 ant. 3.12 pom. 8.35 pom.
Adria arr. 8.55 ant. 4.17 pom. 9.26 pom.
Loreo arr. 9.23 ant. 4.53 pom. 9.53 pom.
Loreo part. 5.53 ant. 12.15 pom. 5.45 pom.
Adria part. 6.18 ant. 12.40 pom. 6.20 pom.
Rovigo arr. 7.10 ant. 1.33 pom. 7.30 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8: — ant. / 2: — pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 4:30 pom.
Da Chioggia { 7: — ant. / 2: — pom. — A Venezia { 9: 30 ant. / 4:30 pom. circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze Riva Schiavoni —.— a. 9.26 a. 1.03 p. 4.40 p.
» Zattere 6. 4 » 9.36 » 1.13 » 4.50 »
Arrivo Fusina 6.34 » 10. 6 » 1.43 » 5.20 »
Partenza Fusina 6.39 a. 10.16 a. 1.53 p. 5.30 p.
Arrivo Padova 9.06 » 12.43 p. 4.20 p. 7.57 p.

Partenza Padova 7.39 a. 11.16 a. 2.53 p. 6.30 p.
Arrivo Fusina 10.06 a. 1.43 p. 5.20 p. 8.57 p.
Partenza Fusina 10.16 a. 1.53 p. 5.30 p. 9. 7 p.
Arrivo Zattere 10.46 » 2.23 » 6.— » 9.37 »
» Riva Schiavoni 10.56 » 2.33 » 6.10 » —.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza Mestre 6.34 a. 10.11 a. 1.48 p. 5.25 p. 9.06 p.
Arrivo Malcontenta 6.52 a. 10.29 a. 2.06 p. 5.43 p. 9.24 p.

Partenza Malcontenta 6.08 a. 9.49 a. 1.26 p. 5.03 p. 8 40 p.
Arrivo Mestre 6.26 a. 10.07 a. 1.44 p. 5.21 p. 8.58 p

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1886 ALLA "GAZZETTA DI VENEZIA,,

Gli abbonati alla **Gazzetta di Venezia**, possono anche quest'anno godere dei rilevanti vantaggi, cioè: l'abbonamento ai periodici:

La Stagione

giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, per sole lire **6** e lire **12** franco per **tutta l'Italia**, e lire **8,60** e lire **14,60** per **l'estero.**

La donna e la famiglia

La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, che costa lire **8**, per sole lire **5** franco per **tutta l'Italia** e lire **6** per **l'estero.**

Il Consigliere delle Famiglie

(Associazione Iª). Edizione mensile che da consigli pratici d'economia, igiene, di medicina domestica, ecc. che costa lire **1 all'anno**, per soli Cent. **50.**

(Associazione IIª). Edizione bimensile che oltre ai consigli pratici aggiunge un po' di teoria e di scienza popolare alla portata di tutti per sole lire **1** all'anno invece che lire **4.**

L'Indicatore dei Prestiti,

periodico mensile, utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50** per lire **1,50** all'anno franco per **tutta l'Italia** e lire **2,10** per **l'estero.**

La Gazzetta Musicale,

che si pubblica in Milano dalla Casa Ricordi, redattore principale Salvatore Farina.

In questo periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e sovente articoli dei più dotti fra i maestri e critici, curiosità artistiche ecc. ecc.

L'abbonamento che è di lire **22** annuali, per sole lire **18** per **tutta l'Italia**, e lire **23** per **l'estero**, avendo sempre **diritto a molti premii annuali**, per esempio: **Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calendario musicale Paloschi,** ecc. ecc. — Il programma dei premii della **Gazzetta musicale** verrà spedito a chi ne la domanda.

Per la spedizione dei premii aggiungere Cent. 50.

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono:

In Venezia . . .	L. 37.—	18 50	9.25
Colla *Raccolta delle Leggi*, ecc. . . .	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta Italia . . .	» 45.—	22.50	11 25
Colla Raccolta suddetta	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero qualunque destinazione	» 60.—	30.—	15.—

La QUARTA EDIZIONE della « Gazzetta » contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino, e quindi l'abbonato la riceve nelle ore antimeridiane.

I nuovi abbonati riceveranno gratuitamente i numeri già pubblicati del romanzo:

☞ LO STREGONE BIANCO

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 15 febbraio innanzi la Pia Fondazione Querini Stampalia si terrà l'asta per la novennale affittanza dei beni rustici nella mappa di Miega Provincia di Verona sul dato di lire 12000.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo scade il 2 marzo.

(F. P. N. 7 di Venezia.)

Il 1.° marzo innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Silvano Belletato dei nn. 211 a, 212 b, 213 b, nella mappa di Fratta Polesine sul dato di lire 217·40.

(F. P. N. 55 di Rovigo.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Commercio di Rovigo nel fallimento di Guarnieri Enrico di Massa Superiore, ha nominato il signor Fiocchi cav. Carlo quale curatore provvisorio; ha stabilito il 3 febbraio per la comparsa dei creditori, per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; ha stabilito il 15 febbraio per la presentazione delle dichiarazioni di credito e ha determinato il 3 marzo per la chiusura del verbale di verifica.

(F. P. N. 55 di Rovigo).

Il Tribunale di Commercio di Rovigo nel fallimento Totti Benvenuto, di Bergantino, ha nominato il sig. Fiocchi cav. Carlo curatore provvisorio; ha stabilito il 3 febbraio per la comparsa dei creditori, per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; ha stabilito il 16 febbraio per la presentazione delle dichiarazioni di credito; ed il 5 marzo per la chiusura del verbale di verifica.

(F. P. N. 55 di Rovigo.)

RIABILITAZIONI

Zuliani Angelo di Domenico, di Palazzolo della Stella ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali delle quali veniva condannato a 3 giorni di arresto e a 5 giorni d'arresto per furto boschivo

(F. P. N. 7 di Venezia.)

Bortoluzzi Giovanni fu Vincenzo, nato ad Ignes, mediatore, ha prodotto alla R. Corte d'Appello di Venezia domanda di riabilitazione dalla sentenza colla quale veniva condannato a cinque anni di carcere duro per truffa.

(F. P. N. 7 di Venezia.)

APPALTI.

Il 28 gennaio innanzi il Municipio di Trevignano si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico da erigersi in Trevignano; e per quello di Signoressa e per l'altro di Musane sul dato di 9417,39 lire per ciascun fabbricato.

I fatali scaderanno otto giorni dalla data dell'avviso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 69 di Treviso.)

Il 30 gennaio innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di rialzo ed ingrosso dell'argine destro del Bacchiglione nella località Vo di Torigi e Vo di Molin in Comune di Longare sul dato di lire 7730.

(F. P. N. 80 di Vicenza.)

Il 9 febbraio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di rialzo ed ingrosso di banca e sottobanca a difesa dell'argine destro d'Adige nella località Marezzana Zen in Comune di Lusia sul dato di lire 15335.

(F. P. N 55 di Rovigo.)

L'11 febbraio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori d'imbancamento di un tratto dell'argine destro d'Adige in Drizzagno Boara Superiore Comune di Boara Polesine sul dato di lire 10882.

(F. P. N. 55 di Rovigo.)

ESATTORIE.

L'Esattoria di Portogruaro avvisa che il 15 febbraio ed occorrendo il 22 febbraio e 1 marzo presso la Pretura di Portogruaro avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 7 di Venezia.)

L'Esattoria Consorziale di Oderzo avvisa che il 19 ed occorrendo il 27 febbraio e 5 marzo presso la Pretura del Mandamento di Oderzo avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 70 di Treviso.)

Tipografia della *Gazzetta*.

Anno 1886 — Lunedì 25 Gennaio — 3.ª Edizione — N. 24

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 25 GENNAIO

Il voto della Camera dei deputati di Francia sull'amnistia, non ha avuto per conseguenza una crisi ministeriale. Non poteva averla, perchè la conseguenza sarebbe stata mostruosa. Siccome Rochefort ha chiesto l'amnistia per tutti, mons. Freppel si è affrettato a constatare che ne avrebbero approfittato anche i curati caduti sotto le sanzioni di legge per indebite pressioni elettorali, e il signor Grevy in caso di crisi avrebbe dovuto mettersi nelle mani di mons. Freppel e del marchese di Rochefort, perchè componessero un Gabinetto. Un Gabinetto Freppel-Rochefort sarebbe stato una conseguenza curiosa e immediata del programma di conciliazione del nuovo Ministero, con tutti gli amici della Repubblica!

Dall'altra parte si capisce che se ad ogni voto, comunque dato anche per sorpresa, anche incidentale, i Ministeri devono cadere, si ha la prospettiva di un Ministero in media per settimana.

Se anche però il voto della Camera, che ha concesso l'urgenza sulla proposta d'amnistia del comunardo marchese di Rochefort, non dovrà aver conseguenze parlamentari, nè legislative, perchè la lieve maggioranza di quattro voti in favore dell'urgenza potrebbe sparire nella votazione del progetto, non cessa di essere piena di ammaestramento questa prima conseguenza del programma conciliativo del Ministero Freycinet.

Come! Il Ministero fa tutte le concessioni possibili ai radicali, per impedire che uniscano nelle urne i loro voti con quelli dei nemici della Repubblica, e la prima cosa che fanno i radicali condotti dal marchese di Rochefort è quella di andare a braccetto del Vescovo di Angers e di mettere in minoranza il Ministero.

Questo ha fatto posto ad un radicale, Lockroy, ha fatto brillare agli occhi dei radicali la prospettiva della separazione della Chiesa dallo Stato, ha promesso la liquidazione del Tonchino, e questi sagrificii a nulla gli giovano, e i radicali e conservatori votano d'accordo contro il Ministero, dopo che i radicali hanno pure lodato tanto il programma del nuovo Ministero. Si è visto un'altra volta in pratica come i radicali intendano la conciliazione coi moderati, e come chiedano sempre tutti i sagrificii, ma non ne facciano alcuno.

La verità è che se gli uomini politici commettessero soltanto gli errori cui li trascina il loro giudizio, la somma degli errori sarebbe molto minore di quella che effettivamente sia. Bisogna aggiungervi gli errori che commettono per le promesse fatte prima agli elettori, i quali non è detto poi che sieno nemmen essi persuasi che non sieno errori. Sono dunque volontariamente, freddamente consumati, senza che li scusi la passione o il difetto di intelligenza. I programmi elettorali premono i deputati al principio delle Legislature, perchè sono recenti, e alla fine perchè devono ricomparire presso i loro elettori.

L'altro giorno la Camera dei deputati ha approvato un ordine del giorno, con cui a proposito delle elezioni nel Dipartimento del Lot, si approva il Governo per la condotta tenuta, e lo s'invita a difendere la Repubblica contro i suoi nemici. Così i repubblicani votarono unanimi, mentre la Destra si astenne, perchè il Governo era accusato di pressioni elettorali, contro i candidati conservatori.

Però, mentre hanno tanta cura di difendere la Repubblica contro i suoi nemici, cura che noi troveremo sempre legittima, perchè in omaggio alla volontà della nazione, legalmente manifestata, si devono difendere le istituzioni quali che sieno, contro i loro nemici, ci pare che i radicali dovrebbero pensare anche a difendere un po' la Repubblica da sè medesimi.

Sta bene difendere la Repubblica contro i conservatori monarchici, ma se dopo i radicali ci devono dar sempre lo spettacolo di votare con questi conservatori monarchici, si ammetterà essere almeno altrettanto probabile che i repubblicani rechino danno alla Repubblica, quanto i monarchici alla Monarchia. Se credono che tutti i repubblicani debbano stare uniti contro i monarchici, perchè per ogni frivola occasione sono sempre pronti a far cadere il Ministero repubblicano, qualunque sia, solo perchè non è abbastanza radicale? Curiosi amici della Repubblica, i quali agiscono in modo che appaia impossibile qualunque stabilità di Governo, proprio allora che il signor Grevy crede necessaria la stabilità per la conservazione della Repubblica; curiosi almeno quanto i conservatori, i quali, per ristorare la Monarchia, danno la mano ai radicali perchè buttino giù anche quel poco che resta dell'edificio sociale. In realtà è una lotta compassionevole, nella quale non c'è un'idea, nè un partito che abbia la prospettiva di guadagnare qualche cosa. Tutto invece pare che debba scendere ed avvilirsi.

—

Mentre in Grecia si è fatta una grande dimostrazione popolare per la guerra, e Delijannis promise che il Governo eseguirà il programma nazionale secondo le dichiarazioni fatte al Parlamento; in Serbia il Re, il Governo e i ministri si adattano ad una pronta conchiusione della pace, e la Turchia e la Bulgaria paiono d'accordo per l'unione personale della Bulgaria e della Rumelia. Ciò vuol dire che la Grecia, sconsigliata dalle Potenze alla guerra, è isolata nei Balcani, e farà la guerra a suo rischio e pericolo. Dall'altra parte il *Journal de Saint Petersbourg* scrive che le Potenze sono decise a far rispettare in Oriente la volontà dell'Europa. Per quanto la Grecia sia eccitata, le doccie fredde, che riceve sulla testa, faranno probabilmente il loro effetto.

—

L'Esposizione finanziaria.

Più oltre pubblichiamo il sunto dell'Esposizione finanziaria fatta dal ministro Magliani, nella seduta d'ieri, com'è trasmesso dall'*Agenzia Stefani*. Il ministro constata un disavanzo transitorio, dimostrando però le esagerazioni delle voci corse, e promettendo il ritorno al bilancio normale pel 1886-87. Il deputato Chimirri ha chiesto la presentazione della Relazione sul bilancio, perchè dopo le cose dette dal ministro, si possa fare un'ampia discussione finanziaria. Laporta, presidente della Commissione del bilancio, ha promesso che sarà presentata in breve, e l'on. Magliani ha detto che « attende questa discussione a conferma delle cose dette, rammentando che il transitorio disavanzo corrisponde a quanto già aveva preveduto e predetto alla Camera ». Oramai un'ampia discussione finanziaria è desiderata da tutti e il risultato era pur troppo prevedibile, colla tendenza a chiedere spese nuove e a diminuire le imposte.

La lettera di Bismarck e i giornali clericali.

L'*Opinione* scrive:

«L'*Unità Cattolica*, ingegnosa come sempre, si è appiccicata alla qualifica di *Sire*, che il principe di Bismarck indirizza al Pontefice, qualifica ch'è in perfetta armonia collo spirito e colla lettera della nostra legge sulle guarentigie.

« Ad altri giornali clericali parve stupenda la *trovata* della consorella torinese, e la parola *Sire* è il conforto del partito clericale in questi giorni.

« Non gli invidieremo noi la facile contentatura, imperocchè saremmo crudeli se, avendo l'Italia distrutto per sempre il dominio temporale e consacrata la sua unità in Roma capitale, ci sforzassimo di contrastare alla stampa clericale il trastullo filologico di un titolo, che l'Italia ha attribuito, prima di altri, al Capo supremo della religione.

« La verità, è per ogni persona seria e imparziale, che la lettera del cancelliere tedesco è un atto nobilissimo di omaggio all'autorità morale del Pontificato e alla grande autorità personale di Leone XIII, ma che indarno si tenterebbe di trovare in essa una sola affermazione politica, che possa corrispondere ai desiderii del partito clericale e riuscir meno gradita all'Italia.

« Gli sforzi dei giornali clericali sono, lo ripetiamo, ameni e compassionevoli, e non contribuiranno che ad impicciolir l'omaggio che fu tributato, colla mediazione, all'autorità morale del Pontificato spirituale e alla veneranda persona di Leone XIII.

« La stampa clericale tenta impicciolire alle meschine proporzioni di un successo politico ciò che fu un gran trionfo morale. Ecco quale potrebbe essere il risultato dei suoi sforzi di questi giorni.

« È un risultato di cui il Pontefice non dovrebbe esserle grato. »

—

La *Rassegna* sullo stesso argomento scrive:

« Il Pontefice aveva parlato del potere temporale in termini chiari ed espliciti: come poteva Bismarck, pensano quei giornali, non farvi, nella sua risposta, qualche allusione? Sì, l'allusione ci dev'essere, cerchiamola: e cercandola con profonda penetrazione, l'hanno scoperta nientemeno che nella prima parola, nell'espressione « Sire », che il principe rivolge al Pontefice. « Sire », ragionano essi, è titolo che si attribuisce soltanto ai Sovrani: dunque Bismarck ha inteso riconoscere il Sovrano nel Pontefice. — O parole, ci vien voglia di esclamare, di quanto dolci illusioni nutrite.... i giornali clericali!

« Vediamo un po' qual altra espressione Bismarck avrebbe potuto adoperare, ove non avesse inteso alludere alla sovranità del Pontefice. « Santità » forse? Manco per idea: Bismarck è luterano, ed i luterani, che si sappia, non riconoscono affatto il Pontefice nell'ordine religioso, anzi nel non riconoscerlo è appunto uno dei principii della loro confessione. Nè è da credere che il conferimento dell'Ordine di Cristo al gran Cancelliere abbia apportato alcun mutamento in quelle massime di fede.

« Ma perchè Bismarck è proprio andato ad adoperare quell'ambigua espressione di « Sire? » Semplicemente perchè egli ha una qualche conoscenza della posizione giuridica, in cui l'Italia ha collocato il Pontefice colla legge delle guarentigie, la quale appunto al capo del cattolicismo conferisce dignità sovrana, proclamandone sacra ed inviolabile la persona, come è quella del Re.

« Nè per questo fatto la legge viene ad acquistare carattere internazionale, poichè in materia di titoli non si guarda mai alla provenienza, ed anche il Governo degli Stati Uniti, in cui i titoli nobiliari non sono riconosciuti, se entra in rapporti con qualche titolato straniero, osserverà scrupolosamente le regole della nomenclatura araldica. E se domani il Sultano avesse da scrivere, supponiamo per un altro motivo che non sia il conferimento dell'ordine di Cristo, al Pontefice, egli si varrebbe forse dell'espressione adoperata da Bismarck: si potrebbe allora dire che il Sultano abbia riconosciuto la sovranità temporale?

« Onde, se ben riflettessero, si accorgerebbero gl'intransigenti che, se qualcosa dimostra la lettera di Bismarck, è questo solo: ch'egli riconosce gli effetti della legge delle guarentigie come parte del diritto pubblico italiano, e riconosce altresì che il Pontefice può esercitare una nobile e benefica missione di pace e di giustizia fra i popoli; e che a ciò la privazione del temporale dominio non gli è di danno, ma di giovamento, poichè lo eleva appunto al disopra di quegl'interessi e di quelle lotte, in cui può essere chiamato giudice ed arbitro.

« Ma ai fogli clericali interessa mostrare che non comprendono tutto questo, anzi che comprendono al rovescio: quindi vanno in solluchero quando un ministro protestante d'un Imperatore protestante dà al Pontefice un titolo di dignità che la legge italiana gli ha conferito da quindici anni! E si servano pure. È il caso del *titulus sine re*. Vi sono stati Principi, senza principati, e Duchi senza ducati, e conti senza contee, e baroni senza baronie. Vi può essere dunque un Sire senza Regno.

Cavour in Germania.

(Dalla *Rassegna*.)

Il nome di Cavour non è molto noto in Germania; l'essere sorto sulla scena l'astro di Bismarck a un dipresso quando quello di Cavour si spegneva, e l'essersi accinta la Germania a risolvere sotto la guida di Bismarck il gran problema della sua unificazione che l'Italia avea risolto sotto quella di Cavour, stornarono dall'uomo di Stato italiano la mente dei Tedeschi, naturalmente assorbita dall'uomo di Stato loro connazionale, loro capo, loro Messia. Il lavoro del Treitschke era forse l'unico libro che negli anni scorsi si fosse pubblicato in Germania, avente per oggetto d'illustrare l'opera del conte di Cavour.

Ma da qualche tempo anche in Germania l'attenzione del pubblico è stata richiamata sui fatti del risorgimento italiano e sulla figura del nostro grande uomo di Stato in particolare. A ciò diedero impulso principalmente le pubblicazioni del Chiala, delle quali già fu incominciata la traduzione; i giornali più accreditati fecero larga menzione di queste pubblicazioni, presentando ai lettori dei sunti abbastanza larghi e copiosi dell'epistolario del conte di Cavour e de' cenni biografici contenuti ne' volumi del Chiala.

Uno di questi lavori abbiamo ora sott'occhi; è uno schizzo politico storico del dotto professore dell'Università di Gottinga L. v. Bar, inserito nella rivista settimanale *die Nation*, giornale che rappresenta le idee del *Freisinnigen*. Colla scorta delle dette pubblicazioni del Chiala e del volume di lettere di Cavour al marchese d'Azeglio, pubblicato recentemente da N. Bianchi, questo articolo traccia una breve storia della vita politica del Cavour, e mette in luce i tratti saglienti del suo carattere.

È bello vedere come uno straniero difende il conte di Cavour da quelle accuse che si odono ripetere sul suo conto soprattutto in Italia. Così su quella di versatilità, il prof. Bar non esita ad attestare ch'egli sostenne sempre alla piena luce del sole e fece trionfare quelle idee, che aveva enunciate come uomo privato; non mai, soggiunge il Bar, cambiò egli di principio, non mai cercò l'appoggio di partiti radicalmente a lui avversarii; mai non tentò di eccitare l'un contro l'altro i partiti, per applicare nell'interno dello Stato la massima del *divide et impera*. Se gli fu apposta l'accusa di versatilità, il Bar lo spiega col suo modo di trattare con tutti, privo sempre di rancore, come quando non si peritò di ricorrere all'opera del Revel, del Menabrea, suoi dichiarati avversarii, e quando si recò a visitare Brofferio alla Verbanella.

Egli è un carattere amabile, dice Bar, completamente aperto, e che di sè e de' suoi meriti pensava con molta modestia, accessibile ad ogni sorta di persone, rifuggente da' trionfi e dalle ovazioni. Nell'impresa nazionale ch'egli compì si mostrò realista, e in pari tempo idealista, e tutto egli volle dovere alla libertà, non alla compressione, ciò che lo caratterizza come un vero genio.

Ci sembrano infine preziose le seguenti osservazioni, con cui il professore Bar chiude il suo studio:

« Certo la libertà parlamentare, di cui per « opera del Cavour, gode ora l'Italia, porta an- « che de' frutti amari. Ma, considerando le cose « nel loro complesso, non si può negare un pro- « gresso continuo e spiccatissimo, quando si pa- « ragoni l'Italia d'oggi con quella di prima: ne « hanno forse le istituzioni di Cavour la colpa, « se il malgoverno e la negligenza di tanti se- « coli lasciano ancora spesso trasparire le loro « conseguenze? Ma appunto ciò caratterizza la « grandezza dell'uomo, in quanto che l'opera « da lui creata potè proseguire e prosperare « senza di lui, e che, ad onta degli errori e « delle traversie degli anni scorsi, l'unità d'Ita- « lia è omai divenuta un fatto indissolubile. »

I Tedeschi nelle isole Samoa.

Intorno allo sbarco dei Tedeschi nelle isole Samoa, il *Daily News* pubblica quanto appresso:

Nel 1877, i capi delle isole Samoa hanno diretto al Governo inglese una petizione, con cui chiedevano che vi fosse proclamato il protettorato inglese, ma questa domanda è stata respinta.

Nel mese di gennaio 1885, il Governo della Nuova Zelanda propose al Gabinetto di Londra l'annessione delle isole Samoa, ma si venne a sapere allora che il Re di Samoa aveva conchiuso, il 10 novembre 1884, col console di Germania un trattato, a termine del quale i Tedeschi avevano ottenuto di fatto un'autorità completa nelle dette isole.

Il 6 gennaio 1885, il Governo inglese ricevette dal signor W. Jervoise, governatore della Nuova Zelanda, un dispaccio, il quale diceva che i capi e la popolazione ripudiano il trattato colla Germania, e che il parlamento di Samoa rifiutava di ratificarlo.

Inoltre, fino dal novembre 1884, il Re di Samoa aveva espresso per lettera alla Regina Vittoria il desiderio di vedere stabilirsi in quelle isole la sovranità inglese.

Il trattato colla Germania, diceva il Re, non fu sancito che per paura delle conseguenze di un rifiuto; ma esso rimarrebbe lettera morta se l'Inghilterra proclamasse sulle isole Samoa il suo protettorato.

In un dispaccio del gennaio 1885, diretto al Governo della Nuova Zelanda, lord Derby dichiarò l'annessione dell'isole Samoa ai possessi britannici, e dichiarò che il principe di Bismarck, in un suo importante discorso, aveva accennato ad un accomodamento, secondo il quale, tanto all'Inghilterra che alla Germania s'impone il mantenimento dello *statu quo* rispetto alle isole Samoa: Laonde, a parere del Governo inglese, una violazione di tale accomodamento avrebbe potuto avere per conseguenza immediata l'annessione delle predette isole alla Germania.

Finalmente, il 21 marzo, il Governo della Nuova Zelanda comunicò al Gabinetto di Londra copia di una nuova risoluzione adottata dal Governo delle isole, per domandare una volta di più l'annessione di Samoa alla Nuova Zelanda. Ma il Gabinetto di Londra non diede alcun seguito a tale comunicazione.

ITALIA

Scrutinio di lista.

Telegrafano da Roma 22 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Stamane si è riunita la Commissione par-

---

28 **APPENDICE.**

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

— In che cosa posso servirvi? Parlate mio caro signor Febiger! e state sicuro che se dipende da me l'esservi utile in qualche cosa, non lascierò mai scappare la più piccola occasione. Che cosa desiderate?

— Sentite, vi sarò molto riconoscente se vi prenderete l'incarico di fare incassare, come è d'uso, il cadavere del vecchio e di inviarlo alla mia casa a Nuova Yorck per il primo bastimento a vapore. Ci ho ripensato, è meglio che parta subito, e non ci tengo affatto a caricarmi di questo collo spiacevole.

— Non dubitate; m'incarico io di tutto, e potete contare sulla mia parola: vado subito a dare gli ordini necessarii.

— Grazie, caro amico; mi risparmiate una parte molto penosa e soprattutto molto spiacevole, e ve ne sarò molto riconoscente!

— Sì, sì, siamo intesi; dunque non ne parliamo più! — disse il Ribera raggiante di gioia per essersela cavata con tanta facilità. — Ed ora, capitano, ricomincierete le ricerche per ritrovare la fanciulla?

— Eh! perbacco! Ancora no! Mi pare di aver perduto anche troppo tempo per correre dietro a quella preda incerta! Se non se ne sa più niente, erediterò in tutto il suo patrimonio, e non m'importa d'altro. Ma poi, in fin dei conti, Ribera, fra il denaro che guadagnerò continuando il mio genere di vita, l'eredità di mio padre e la dote di mia moglie, credo di aver da star bene per molti anni ancora.

— E quando tornerete a Nuova-Yorck?

— Subito, per esser là quando arriverà il corpo, e per riceverlo convenientemente, e ordinargli dei funerali di lusso. Che volete? bisogna dare un po' di polvere negli occhi al pubblico, e anche a mia moglie!... Per me tutto questo non è che una grande scroccheria: mi costerà un monte di quattrini, che avrei trovato molto facilmente da spender meglio!

— Sì, ma avete ragione di ordinare dei funerali splendidi, perchè, in fondo, vostro padre vi lascia un gran bel patrimonio!...

— Davvero! Lui non era un uomo d'idee volgari, nè gli sarebbe mai saltata in capo la pazza idea di lasciar tutto il suo denaro per costruire degli asili o degli spedali. Ormai mi conosceva abbastanza, e sapeva che, qualunque fosse stata la ricchezza che mi lasciava, io avrei trovato il mezzo d'impiegarla in ogni modo. Ora, vi lascio, Ribera! Addio! Bisogna che torni a bordo per annunziare a mia moglie che ha perduto il suo suocero. Son sicuro che essa ne sentirà più dolore di me; è tanto nervosa, tanto delicata... e soprattutto tanto romantica! Siamo intesi? Voi vi occupate del cadavere, ed io non ho bisogno d'impicciarmene?

— Sì, sì, state tranquillo!

Dopo queste parole, Marco Febiger, quel figlio privo affatto di cuore, si allontanò cautellando un'aria marinaresca, lasciando l'istesso Ribera disgustato per quel ributtante cinismo.

CAPITOLO XIX.

Il vecchio Febiger fu sotterrato a Greenwood, e la sua tomba fu uno dei più bei monumenti di tutto il cimitero. Come ad uno dei più ricchi commercianti di Nuova Yorck, i funerali gli erano stati fatti con una pompa straordinaria.

Lunga fila di vetture signorili seguiva il feretro; sei cavalli bardati di stoffa nera e argento, e con lunghissime penne bianche, tiravano uno splendido carro mortuario che conteneva il cadavere della vittima dell'apoplessia fulminante.

Sulla sua tomba erano state incise poche, ma commoventi parole, che rammentavano le sue belle virtù.

Quelle virtù noi le conosciamo! Aveva disprezzato tutte le leggi divine ed umane, rubato al ricco lusingandolo, ingannato il povero, spogliato l'orfano e disonorato intere famiglie! E nonostante, era stato deposto nella cinta consacrata.

Dopo i funerali, Marco Febiger, tornò a casa, col dolce pensiero nell'anima di essere a capo di quell'immensa ricchezza, e di poterne disporre come meglio gli sarebbe piaciuto. Appena entrato in casa, mandò subito a chiamare il signor Blacking, l'avvocato, l'intimo consigliere, e l'agente poco scrupoloso di suo padre, che da tanti anni lo serviva, e che conosceva quanto il defunto Febiger gli affari passati, presenti e futuri.

— Dunque mi assicurate che in questa cassa stanno chiusi tutti i titoli, i valori e i libri de' conti di mio padre? — domandò Marco, indicando col dito un'immensa cassa forte d'acciaio sorretta al muro con degli arpioni colossali.

— Sì, signore, ne son sicuro — rispose Blacking — Lo vidi io stesso accomodare i fogli in codesta cassa, avanti di partire per il fatale viaggio. Oh! non mi sarei figurato, davvero, di non poterlo più rivedere!

— Va bene, Blacking! risparmiatemi i lamenti, per carità — disse Marco tutto occupato a riempire uno *chèque*. — Eccovi cinque mila dollari che mio padre vi ha lasciato col testamento; se volete, potete accertarvene da voi; ma abbiate cura di portar via di casa mia tutto quello che vi appartiene, e di non rimettervi più il piede!

— Signore!

— Non occorrono dimande, nè spiegazioni! La cosa è chiara, mi pare! Non voglio più vedervi in casa mia. Qui sono io il padrone, e vi dico di andarvene — ripetè Marco con voce ferma, e porgendo i denari all'avvocato. — Prendete il vostro denaro, e via!

— Ma come, signore, voi mi scacciate?

— Sì.

— E m'è dato almeno di sapere che cosa ho fatto per meritarmi un simile trattamento?

— Niente di particolare: non mi piacete e non mi siete mai piaciuto in casa mia! Ecco tutto. Io non ho punto bisogno di avervi vicino, e giacchè avevo l'idea di spiegarmi con voi, ho profittato subito dell'occasione. Avete capito?

— Va bene, signore! Ho capito; ma dubito che voi non capite bene la portata della vostra risoluzione, nè le conseguenze che possono derivarne! — disse l'avvocato amaramente. — Un giorno, ma troppo tardi, vi accorgerete pur troppo che non potete fare a meno di me, e niente senza di me, poichè io solo sono al corrente degli affari di vostro padre.

— Staremo a vedere; in ogni caso, il peggio sarà per me! Ma ora bastano le discussioni: potete fare il vostro fagotto e andarvene più presto che potete!

— Marco Febiger! — esclamò Blaking, alzandosi. — Io me ne vado, ma rammentatevi che, con la vostra durezza e le vostre ingratitudini, fate di me un nemico, che vi farà del male, più di quello che vi potete figurare. La vostra risoluzione d'oggi la pagherete cara, ve lo giuro! Io non vi temo, nè vi rispetto, e vi farò scontare tutto quello che mi avete detto, fino a che non sarete crepato. I vostri segreti li conosco forse meglio di voi, e me ne servirò per vendicarmi!

E avanti che Marco si fosse riavuto dalla sorpresa, che l'audacia di quell'uomo, per il solito umile e strisciante, gli aveva cagionato, era già solo, e Blacking era sparito!

(Continua.)

lamentare per le circoscrizioni elettorali. Prese parte alla riunione il ministro Depretis.

Egli dichiarò che la Commissione non poteva occuparsi dell'abolizione dello scrutinio di lista, essendo stata nominata dalla Camera per esaminare il progetto sulle variazioni proposte ad alcune circoscrizioni elettorali.

Perciò la Commissione era incompetente a mutar sistema d'elezione; per tale motivo l'on. ministro oppose la questione pregiudiziale e declinò di discutere a fondo sul merito dello scrutinio di lista.

Osservò solo di sfuggita che non è possibile il giudicare della bontà dello scrutinio di lista, dopo un sì breve tempo d'applicazione.

Dopo tali dichiarazioni, l'on. Depretis si ritirò e la Commissione addivenne al voto.

La proposta dell'onorevole Nicotera, per il mantenimento dello scrutinio di lista nelle grandi città e l'abolizione del medesimo negli altri Collegii, venne respinta con nove voti contro sette.

La proposta per il ritorno puro e semplice all'antico Collegio uninominale è stata respinta con otto voti contro sette. Quindi è mantenuto lo scrutinio di lista per tutti i Collegii.

In ultimo la Commissione deliberò di passare alla discussione degli articoli del progetto ministeriale, prorogandosi a lunedì prossimo.

Votarono per l'abolizione dello scrutinio di lista i deputati Nicotera, Demaria, San Donato, Righi, Lualdi, Prinetti, Franchetti.

Votarono per il mantenimento dello scrutinio di lista i deputati Cagnola, Carcani, Carmine, Cibrario, Sant'Onofrio, Gallo, Monzani, Seismit Doda.

Erano assenti l'on. Del Giudice, contrario allo scrutinio di lista, e l'on. Pais, favorevole.

Confermasi nei circoli parlamentari che un autorevole deputato della Pentarchia confuterà alla Camera i calcoli degli on. Perazzi e Giolitti sulla situazione finanziaria.

Discorso di Robilant.

Lo togliamo dal resoconto dell'*Opinione*:

Robilant (ministro degli affari esteri) riconosce che i documenti diplomatici presentati possono offrire varie lacune. La Camera però comprende il riserbo del Ministero; il quale, se ha dovuto trattenersi dal pubblicare qualche documento, non si crede in libertà di dar neppure spiegazioni verbali. (Commenti.)

Tuttavia risponderà quanto può ai precedenti oratori. Scopo del Governo italiano nelle questioni balcaniche è, in primo luogo, di allontanare ogni ragione di turbamento della pace, e, in secondo luogo, ad ogni modo di far sì che la posizione dell'Italia sia tale da poter tutelare efficacemente i proprii interessi.

Il primo oggetto l'Italia ha cercato di ottenerlo per via delle buone relazioni nelle quali si trova con tutte le Potenze europee, e specialmente coi tre Imperi nordici.

Per il secondo è apparecchiata, e per queste medesime relazioni e per la stessa sua propria condizione presente.

Rispondendo all'on. Di Sant'Onofrio, dice che non si è pensato fin da principio ad un ritorno allo *statu quo* nella penisola balcanica; ma per le difficoltà sorte, quell'idea venne accettata, come la sola pratica. In quanto alla possibilità di questo ritorno allo *statu quo*, crede opportuno tacersi.

Se la necessità si presentasse, l'Italia sarebbe disposta ad un'azione collettiva, senza sentirsi legata in questo da sentimentalismi. (*Bene!*)

Non crede poi che abbia bisogno di spiegazioni un dispaccio mandato al rappresentante italiano a Vienna.

Ringrazia l'onorevole di San Giuliano della forma cortese che ha adoperato, e, se gli occorresse qualche spiegazione ulteriore, sarebbe disposto a darla sempre, ma sempre nello stesso modo. (*Ilarità.*)

Ringrazia l'onorevole di Sant'Onofrio di avergli voluto offrire occasione di parlare, sebbene egli non ne sentisse punto il bisogno. (*Ilarità.*)

Lo avverte di diffidare di quello che si stampa intorno alle deliberazioni delle Delegazioni austro-ungariche, perchè quello che si stampa è soltanto quello che si vuol sapere delle deliberazioni di quelle Delegazioni.

All'accusa dell'onor. Di Sant'Onofrio, che l'Italia dimentichi le sue origini, risponde che le condizioni degli Stati balcanici hanno poca affinità con quelle degli antichi Stati italiani; essi esistono, non per virtù propria, ma per effetto dei trattati europei, onde le modificazioni da introdursi in essi debbono avere l'assenso delle Potenze che hanno costituito quegli Stati.

Non crede che sarebbe buona politica quella di attirare nella propria orbita i piccoli Stati; giacchè il loro appoggio e la loro simpatia tornerebbero di ben poco vantaggio all'Italia in un momento di bisogno. (*Approvazioni e commenti.*)

La condizione dell'Italia, del resto, è ottima; il nostro paese ha quella influenza che merita una politica seria, assistita da mezzi idonei ad attuarla. (*Bravo! Bene!*)

Nè ammette che l'Italia pensi, in questo momento, ad una politica di raccoglimento; c'è, da parte di tutti gli Stati europei, una certa aspettativa, ma niente altro. Nè devonsi interpretare in questa guisa le deliberate lacune che si trovano nel *Libro Verde*.

Non si lascierà trascinare dall'onorevole Di Sant'Onofrio a parlare della politica italiana nel Mar Rosso, essendo stata presentata su questo argomento una formale interpellanza dall'onor. Maurigi.

Ricorda il discorso del ministro Tisza, cui si è riferito l'on. Giovagnoli; ma non sa vedere in quel discorso se non analoghe riserve a quelle ch'egli ha espresse nel dispaccio al rappresentante italiano a Vienna.

Il grido: a Salonicco! a Salonicco! poi equivale ad altri che si odono altrove. Chi ne risponde?

Non intende dir nulla sulle allusioni fatte dall'on. Giovagnoli.

Ringrazia tutti gl'interpellanti, e dichiarasi pronto a dare, negli stessi limiti, quelle ulteriori dilucidazioni che gli venissero chieste. (*Approvazioni.*)

La Camera può star sicura ch'egli seguirà sempre la politica della dignità e degl'interessi del paese. (*Vive approvazioni — Applausi — Parecchi deputati vanno a stringere la mano all'on. ministro.*)

Incidente Baccarini.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 23:

Baccarini (attenzione) domanda al ministro di spiegare la frase con la quale ha detto che faceva la politica dell'interesse nostro senza badare a principii o a sentimenti. Gli pare che con tale dichiarazione si ritorni al feudalismo, al « Dieu et mon roy », mentre la nostra politica non è e non può essere che quella scritta sulla nostra bandiera; quella in cui l'Italia trovò l'*ubi consistam*. (Nessuno scoppio. La spoletta ha preso l'umido.)

Robilant. Le mie parole significano quello che dicono. Io ho detto e ripeto che farò la politica dell'interesse e della dignità del mio paese, senza lasciarmi trascinare o preoccupare da sentimenti o da principii astratti. Quanto alla nostra bandiera, non ho bisogno che mi si dica qual è; la servo da tanti anni quella bandiera che su questo non credo di dover fornire altre prove!

Baccarini. Si contenta in mancanza di meglio e prende atto.

Giudizii della stampa.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 23:

La risposta che diede ieri l'onorevole ministro degli affari esteri alle interrogazioni degli onorevoli San Giuliano e Sant'Onofrio sulla questione orientale, e dell'on. Giovagnoli sulle nostre relazioni coll'Austria Ungheria, produsse la migliore impressione sulla Camera.

Osiamo affermare che il linguaggio elevato, franco, preciso del conte Robilant e i concetti da lui esposti devono aver avuto approvazione in tutte le frazioni dell'Assemblea, senza distinzione di opinioni politiche.

L'onorevole ministro parlò come da lungo tempo non si parlava da quel posto sulle questioni internazionali, e gli applausi, coi quali furono accolte le sue dichiarazioni, rispondono al giudizio che darà la coscienza pubblica quando potrà apprezzare quelle dichiarazioni.

L'onorevole ministro affermò, con mirabile precisione di linguaggio, quali sieno gli scopi della politica italiana in Oriente: dimostrò che il nostro Governo tende ad eliminare le conflagrazioni e ad acquistare, in ogni caso una posizione che ci metta in grado di tutelare efficacemente i nostri interessi.

Disse che la sua politica è quella dell'interesse e della dignità della nazione, e dichiarò essere ottima la nostra situazione diplomatica, affermando che questa posizione è conforme alla dignità d'un paese, che ha serii propositi e forze per appoggiarli all'occasione.

Nelle risposte particolareggiate l'on. ministro diede gli schiarimenti più acconci ad illustrare i documenti diplomatici da lui presentati, dei quali il linguaggio elevato fu encomiato eziandio dall'on. Giovagnoli.

L'on. Baccarini fece una dichiarazione relativa ad una parola, che l'on. ministro aveva pronunziato contro la politica detta del sentimentalismo, parola che non si prestava all'interpretazione dell'on. Baccarini.

La *Rassegna* scrive:

« All'on. Giovagnoli, che aveva detto di esser nato troppo presto per poter gradire l'alleanza con l'Austria, l'onorevole ministro ha risposto ch'egli era nato prima, sollevando il braccio, quasi a ricordare che lo aveva perduto in una guerra con l'Austria. I tempi mutano e mutano gl'interessi. Ha protestato di non poter seguire l'interrogante su quel terreno. Ed anche questa, come altre parti del vibrato discorso dell'on. Robilant, è stata accolta favorevolmente dalla Camera. »

E il *Diritto*:

« In complesso la Camera ha accolto con deferenza le dichiarazioni del ministro, delle quali ci sembrò la più notevole quella che « l'Italia, per le eventualità non prevedute ha riserbata intera la sua libertà d'azione. » »

Alla *Gazzetta del Popolo* di Torino telegrafano da Roma:

« Terminato il suo discorso, non pochi deputati si recarono nell'emiciclo per congratularsi col ministro del suo discorso perfettamente riescito.

« È opinione generale nei circoli di Montecitorio che le interpellanze d'oggi hanno rafforzata notevolmente la posizione del ministro Robilant, il quale merita tutta la fiducia pel modo col quale dirige la politica estera. »

Il futuro Ministero?

Sotto questo titolo l'*Italia* ha un dispaccio da Roma che riproduciamo soltanto a titolo di cronaca, per riferire una delle voci che corrono, senza prestarvi fede:

« Bianchieri, interpellato, si è mostrato disposto ad accettare il potere, purchè però Depretis, dopo caduto dal Ministero, non si schieri dalla parte dell'opposizione.

« Si conferma dunque il prossimo ritiro di Depretis a vita privata. »

Agitazione fittizia.

Scrivono da Roma 24 al *Corriere della Sera*:

Un autorevole deputato mi disse che l'agitazione, il fermento, che si notano alla Camera, non hanno un carattere tanto ostile al Magliani quanto si crede o si vuol far credere. L'agitazione contro Magliani è fittizia, e l'esposizione finanziaria — che il ministro farà oggi — la dileguerà. Ciò non esclude che vi sia qualche piccolo ribollimento, e che non si lavori per provocare una crisi parziale ed un rimpasto del Gabinetto. Però nulla vi è di preciso — sono movimenti vaghi. È certo che i legami di amicizia fra Nicotera e Robilant sono strettissimi, e che sono frequenti i colloquii fra Nicotera e Di Rudinì. Di più non volle dirmi.

Rouvier in Italia.

Telegrafano da Parigi 24 al *Pungolo*:

La nomina di Rouvier, ex ministro liberoscambista, a delegato per trattare in Roma la Convenzione marittima coll'Italia, si considera qui come una manifestazione di simpatia della Francia all'Italia, la quale desiderava che i negoziati si conducessero in Roma.

AUSTRIA-UNGHERIA

Elezioni municipali a Trieste.

Nella votazione del I Corpo elettorale riuscirono eletti due candidati della lista del *Progresso*, e 10 candidati dell'*Associazione politica*.

Fino ad ora adunque il nuovo Consiglio comunale sembra composto di 37 candidati del *Progresso*, e di 11 dell'*Associazione politica*.

Non mancano più che le elezioni dei Distretti di campagna.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 gennaio

Consiglio comunale. — Nella seduta d'oggi assistevano 35 consiglieri.

Aperta la seduta, il *Sindaco* diede partecipazione al Consiglio della morte avvenuta del cav. Sebastiano Tecchio, esprimendo parole di cordoglio per la perdita del patriotta illustre e benemerito della nostra redenzione.

Il cons. *Giustinian* ed il cons. *Ruffini* dichiarano unirsi alle espressioni di condoglianza del sindaco, il primo come compagno d'esilio del defunto, il secondo a nome del Foro veneziano.

Il cons. *Clementini*, in nome della famiglia, ringrazia il sindaco e la Giunta per le commoventi parole espresse, e per le disposizioni prese onde onorare la memoria del senatore Tecchio.

Poscia i consiglieri tutti si alzarono, in segno di adesione alle parole del sindaco.

Il *Sindaco* annunciò poi ritenere che i funerali avranno luogo mercordì mattina alle ore 9 e mezza a spese dello Stato, e che il Municipio v'interverrà in forma ufficiale con la bandiera del Comune. Aggiunse che il cadavere sarà trasportato dalla casa al Molo, dopo l'assoluzione nella chiesa di S. Stefano, mentre i funerali religiosi completi avranno luogo a Vicenza.

Diede quindi lettura di varii telegrammi pervenutigli da sindaci e corpi morali contenenti espressioni di condoglianza e preghiere di rappresentanze.

Annunciò quindi al Consiglio, essere arrivata stamane la salma del nob. Carlo Zorzi, morto a Trieste, lasciando al Comune di Venezia L. 25,000 per farne una dotazione ad un giovane che voglia frequentare lo studio legale presso l'Università di Padova. Una rappresentanza del Municipio s'è recata alla Stazione a ricevere la salma.

Il Consiglio poi, senza discussioni, accettava il dono di L. 1200 nominali fatto dal cav. Massimiliano Ravà ad incremento del capitale già esistente a favore di un gondoliere inscritto alla Società di mutuo soccorso.

Dopo breve discussione il Consiglio accordava un sussidio di L. 1000 per 3 anni all'Osservatorio del Seminario di Venezia, nella fiducia che la Provincia, la Camera di commercio e il Governo concorrano nella spesa per quell'Istituto.

Venivano dopo qualche discussione approvate alcune proposte modificazioni al Regolamento sul Cimitero.

Il cons. *Verona* raccomandò alla Giunta di studiare il modo per salvare dalle manomissioni l'ossario dell'isola di S. Ariano.

Il cons. *Fadiga* chiese alla Giunta a qual punto siano le pratiche per l'esposizione artistica 1887, raccomandando la sollecitudine.

Il *Sindaco* rispose che la domanda del Comitato per il concorso del Comune venne presentata, e che la Giunta la fa soggetto dei proprii studii. Non si nasconde però che la spesa è inflessibilissima, e la Giunta deve fare le sue riserve, tenuto conto delle disposizioni del Consiglio, poco favorevoli negli ultimi tempi specialmente, a votare spese di qualche entità.

Il cons. *Fornoni*, nella considerazione che la presente è l'ultima seduta della sessione, crede opportuno di far presente alla Giunta ch'essa non deve far calcolo esagerato della recente votazione che respinse il progetto per l'Ospitale delle malattie contagiose. Disse che quella votazione non dev'essere considerata come l'espressione delle tendenze del Consiglio; ma può essere stata originata da varie cause. Affermò che il bilancio del Comune di Venezia, confrontato con quello delle principali città d'Italia, è in buonissime condizioni, e ch'egli ritiene che in una città come la nostra, che ha tanti bisogni materiali, non si debbano sostenere massime di economia esagerata. Conchiuse raccomandando all'operosità del Sindaco e della Giunta di non rimanere inattiva, ma di procurare il miglioramento materiale della città.

Il *Sindaco* ringraziò il cons. Fornoni delle sue parole. Disse che la Giunta è ben lontana dal dividere idee di soverchia economia ed apprensioni sullo stato del bilancio ma che pure deve far calcolo dei voti del Consiglio. Soggiunse anzi che si sta studiando un progetto di sventramento di alcune parti della città il quale verrà sottoposto all'approvazione del Consiglio

Dopo ciò il Consiglio adunavasi in seduta segreta.

Per Sebastiano Tecchio. — Ecco il telegramma inviato dal Re:

« *All'onorevole avvocato Sebastiano Tecchio, deputato al Parlamento nazionale*

Venezia.

« La perdita di suo padre è profondamente sentita dalla Nazione e da Me.

« Le prove di devozione all'Italia ed alle sue istituzioni ed i servigii resi al paese fecero caro e stimato il di Lui nome.

« Questi sentimenti esprimono a Lei ed alla sua famiglia la parte che la Regina ed io prendiamo al loro dolore.

« Umberto. »

Mandarono telegrammi i presidenti del Senato e della Camera, i ministri Depretis e Taiani, e moltissimi deputati.

Il voto di Vicenza. — Ieri giunsero a Venezia il conte Antonio Porto e il dottor Antonio Ciscato, latori della seguente lettera del sindaco di Vicenza;

« *28 gennaio 86.*

« Vicenza, superba di avere dato i natali a Sebastiano Tecchio, non può non domandare la salma perchè riposi tra i suoi uomini illustri.

« Il Municipio vicentino s'affretta a compiere ciò che crede suo stretto dovere e deputa a presentare il suo voto l'assessore co. Antonio Porto.

« Non negate, o signori, ai Vicentini le spoglie mortali dell'uomo, che così insigne onore recò alla loro città; non lo negate in memoria di quei patrioti che furono compagni di Sebastiano Tecchio nella difesa gloriosa del 1848.

« All'onor. famiglia Tecchio, Venezia.

« *Il sindaco*

« Zanella. »

— Ecco i telegrammi di cui diede lettura il sindaco nella seduta del Consiglio d'oggi:

Napoli 25 gennaio 1886.

Questo Municipio, in nome della cittadinanza, si associa a codesta illustre città nel rimpiangere la perdita che tutta Italia ha fatto con la morte di Sebastiano Tecchio, esimio patriota, giureconsulto insigne, la cui memoria sarà sempre accompagnata dalla universale venerazione.

Il sindaco N. Amore.

« Prego V. S. rappresentare questa Università, funerali grande patriotta Sebastiano Tecchio.

« Tringhese, *Ret. Università di Napoli.* »

In questo giorno di lutto per noi più sentito e doloroso, Torino riconferma alla Venezia i suoi sensi di simpatia ed affetto. Torino, che con amore accolse l'esule di Vicenza e consigliere del Comune come rappresentante della Nazione, lo considerò sempre qual suo figlio; Torino che ammirò nel grande oratore, nel consigliere della Corona, nel supremo moderatore della Camera e del Senato, il patriotta insigne, intemerato, cui Italia tanto deve; Torino, afflitta e riverente, prega rappresentarla nel trasporto funebre dell'illustre estinto.

« Di Sambuy, *Sindaco*. »

« Desiderando Municipio intervenire funerali senatore Tecchio, prego indicarmi giorno, ora.

« *Sindaco*, Montagnana. »

« Interprete sentimenti di dolore queste popolazioni per morte senatore Tecchio rappresentante antico Collegio Bricherasio Parlamento subalpino, prego V. S. partecipare codesta Amministrazione comunale e famiglia illustre e benemerito cittadino espressione nostra vivissima condoglianza per irreparabile perdita, e rappresentare ai funerali questo Comune.

« *Sindaco*, Calbaratti. »

« Verona commossa partecipa lutto nazionale morte illustre senatore Tecchio valoroso campione libertà strenuo difensore indipendenza nazionale e delle sue istituzioni, mente eletta, chiarissimo giureconsulto, cui l'Italia riconoscente ricorderà eminenti servigi prestati; prego avvisare giorno funerali

« Guglielmi, *Sindaco*. »

« Prego indicarmi giorno, ora funerali compianto senatore Tecchio.

« Fanzago, *Ass. anziano di Padova*. »

« Interprete del dolore di questa cittadinanza romana, invio a V. S. sue condoglianze per morte venerando patriota Sebastiano Tecchio, decoro di cotesta nobile regione veneta, esempio di tutta la nazione italiana.

« *Pro-sindaco* Torlonia ».

Al sindaco di Torino venne risposto col seguente telegramma:

« In nome di Venezia ringrazio la sorella Torino delle affettuose nobili parole di compianto alla memoria dell'insigne patriota S. Tecchio, e accetto di buon grado l'onore della rappresentanza.

« Sereco, *sindaco*. »

Ecco l'annuncio mortuario della famiglia:

All'ora prima antimeridiana del 24 gennaio 1886, nell'80.° anno di età, cessava di vivere Sebastiano Tecchio, cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, senatore del Regno, primo presidente onorario di Corte di Cassazione.

La famiglia partecipa la triste notizia.

Il solenne accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì 27 corrente, alle ore 9 e mezzo antimeridiane.

La salma sarà trasportata dall'abitazione del defunto, a S. Vitale, alla Stazione ferroviaria per essere trasferita a Vicenza, dove nel giorno successivo seguiranno le esequie e la tumulazione.

Il trasporto funebre seguirà nel seguente modo: Le Rappresentanze, Associazioni, truppa, ecc., si raduneranno nei Campi di S. Vidal e S. Stefano. La salma dalla casa verrà trasportata nella chiesa parrocchiale di S. Stefano per l'assoluzione di rito, e quindi il corteo si avvierà per Campo S. Maurizio e la Via 22 Marzo al Molo, dove, dopo i discorsi, la salma sarà imbarcata per la Stazione della Ferrovia, con accompagnamento lungo il Canalazzo.

La salma, guardata da due Veterani, è esposta al pubblico sul letto di morte.

L'ordine esterno è mantenuto dalle guardie municipali.

La famiglia Tecchio ha delegato a rappresentarla il deputato Pellegrini, il cons. comunale avv. Clementini ed il sig. Luigi De Col.

I funerali saranno fatti a spese dello Stato.

Società reduci garibaldini. — Riceviamo la seguente lettera d'invito:

« *Ai signori componenti la Società dei Reduci garibaldini.*

« Pur troppo la gloriosa schiera dei fattori della nostra indipendenza va ogni giorno sparendo da questa terra!

« Ancora una irreparabile perdita dobbiamo deplorare vivamente nella persona del venerando patriota Sebastiano Tecchio!

« La presidenza della nostra Società, riunitasi oggi d'urgenza, ha stabilito di concorrere con tutte le altre Società a rendere l'ultimo tributo di stima e venerazione al grande cittadino.

« Sono perciò pregati tutti i soci di trovarsi alle ore 8 e mezzo del giorno di mercoledì 27 corrente, nella sala sociale, per l'accompagnamento dell'illustre estinto.

Onoranze funebri al nob. signor Carlo Zorzi. — Questa mattina, alle ore 7 e 21 min., come annunciava il nostro dispaccio di ieri, arrivava a Venezia, accompagnata dal sig. Alvise nob. Zorzi e dal sig. L. Billia di Udine, fratello il primo e nipote il secondo del nob. sig. Carlo Zorzi, la salma di questo nobile figlio di Venezia, morto ier l'altro a Trieste, dove era così vivamente amato e così altamente stimato.

Erano alla Stazione per il ricevimento il segretario del nostro Municipio cav. G. dottor Boldrin ed il medico municipale cav. Orazio dott. Pinelli.

La famiglia aveva provveduto all'invio di sacerdoti e di torcie.

Come amici della famiglia vi erano i signori Spada e Pivetta.

Il Municipio aveva pur inviato gondole con bandiera, due uscieri in grande tenuta, quattro guardie municipali e quattro civici pompieri.

Collocata la salma in una barca di prima classe della Società delle pompe funebri, essa fu trasportata al Cimitero, ove venne accolta e benedetta da quei RR. PP. ed ove verrà provveduto alla tumulazione nella tomba della nobile famiglia.

I funerali che il chiar. trapassato ebbe a Trieste furono veramente solenni. Vi assistevano un grande numero di Rappresentanze e circa 3000 persone.

In prova indubbia della grandiosità dei funerali arrivarono a Venezia colla salma sette corone di ricchezza straordinaria e di tanta bellezza da far degno seguito alla splendidezza delle quali sono uscite.

Quelle sette corone portavano sui nastri le seguenti scritte:

1. La Camera dei Notai per Trieste e Gorizia.
2. Al suo benemerito vice-presidente, il Curatorio del civico Museo Revoltella di Belle arti.
3. L'amico G. Blasich.
4. Alcuni amici.
5. La Camera degli avvocati Trieste Istria.
6. L'amico avv. Felice Consolo.
7. I dolentissimi Domenico ed Ernestina Acquaroli.

Navigazione dell'Adigetto. — Il sindaco ci comunica il seguente telegramma:

« Per norma interessati avverto V. S. che oggi fu ordinata chiusura Adigetto per giorni dieci. Si avvertirà riapertura.

« *Il Prefetto di Rovigo* Mattei. »

Società per le feste veneziane. — All'assemblea generale tenuta ieri da questa Società nelle Sale dello Stabilimento Bauer et Grünwald, gentilmente concesse, accorsero circa 200 socii.

Il co. L. Valmarana, presidente, aperta la seduta, ringraziò anzitutto, da parte della Società, il sig. Grünwald per la loro cortesia, e poscia ricordò che, a' sensi dell'art. 12 dello Statuto, il presidente delle Assemblee doveva essere eletto di volta in volta, e fu quindi acclamato presidente il cav. Domenico dott. Fadiga.

Questi ringraziò e disse che, constandogli essergli tra i presenti dei non socii, li avvertiva che essi potevano bensì rimanere, ma che non potevano prender parte nè alla discussione, nè alle votazioni; quindi invitava il co. L. Valmarana, presidente della Società, a leggere il resoconto morale del Consiglio direttivo per l'anno 1884 85.

Il co. L. Valmarana esordisce col dire che la sua nomina si unisce ad un triste ricordo, cioè alla tanto immatura morte del bar. G. F. Cattanei, che fu benemerito suo antecessore, ed al quale manda *saluto d'affetto, di riconoscenza e di rimpianto*. (Tutti s'alzano), e poscia — sodisfatto a questo debito del cuore — il co. L. Valmarana continua la lettura del Resoconto, il quale è fatto con amore, ma è poco confortante perchè le circa 1200 azioni si ridussero a 430, e quindi ad un approssimativo attivo annuo di L. 10,000 (diecimila).

Nel Resoconto sono studiate le cause, e tra queste si lamenta con molta insistenza le censure mosse dal pubblico e dai giornali specie sulla *Pesca* o *Fortuna Magna*. Di certi attacchi, o meglio di certe forme di attacchi, non è il caso di tener conto: è loro far troppo onore; e di certi altri, fatti in forma riguardosa e corretta, non è poi il caso di aversene tanto a male, perchè essi mirano ad evitare dei giusti lamenti, ai quali si può, anzi si deve mettere rimedio.

Poscia il sig. Palazzi legge il Rapporto dei revisori dei conti accennando al bisogno d'introdurre un registro a madre e figlia per la regolarità dei pagamenti.

Quindi veniva aperta la discussione sulle proposte di modificazioni allo Statuto; e quelle di ridurre da un triennio ad un biennio l'impegnativa dei nuovi socii, e di fare anche una nuova categoria di soci colla impegnativa *per un solo anno*, elevando la tassa di questi ultimi da L. 24 a L. 36, dettero campo a lunga discussione, alla quale presero parte i socii Cerutti, Jesurum, Fuder, Dal Zotto e Swift; ma prevalse la proposta del Consiglio direttivo.

A questo punto si è fatta dal socio Errera la domanda di mettere in discussione l'argomento *4° Comunicazioni della Presidenza* prima del 3°, e, appoggiata, il presidente della Società disse che dapprima prevaleva in seno del Consiglio l'idea di non concorrere a feste quest'anno, e ciò vista la situazione economica punto florida della Società, e si veniva a tale deliberazione anche nella lusinga di poter far meglio nel prossimo anno trovandosi ad avere allora un capitale più forte tra le mani colle nuove corrisponsioni e colla prospettiva di aumentare il numero dei socii mercè le modificazioni che sono in discussione. Però, disse il presidente, che, fattosi accorto il Consiglio che nella Società v'era una forte corrente di avviso contrario, ritornò sopra alle proprie sue deliberazioni, e il Consiglio, ricredendosi, è pronto a disporre 12 mila lire delle 15 che esso ha in serbo per fare qualche cosa; ma che questo è poco, troppo poco, per cui ricorre alla Società affinchè essa voglia fornirgli i mezzi di fare di più.

Dopo una discussione alquanto oziosa su offerte vincolate a grandi spettacoli, spettacoli vincolati alla lor volta a una più grande *reclame*, e dopo tante altre digressioni tra le quali fece capolino qualche proposta pratica e fatta col cuore — come fu quella del sig. Cucchetti che disse: « *Quanti siamo qui, versiamo intanto nelle mani del presidente un po' di denaro* », — si venne alla votazione dell'ordine del giorno che ieri abbiamo pubblicato, e che oggi riproduciamo:

« L'Assemblea, visto il bilancio della Società delle Feste Veneziane, delibera di aprire una straordinaria sottoscrizione per poter dare nel presente carnevale spettacoli decorosi alla nostra città ed utili al piccolo commercio, ed autorizza il Consiglio direttivo di aggregare a sè quelle persone anche estranee alla Società che crederà più opportune per formare il Comitato raccoglitore delle obblazioni.

« Cerutti — Guggenheim — Giuseppe Micheli — Dorigo F. »

Domenica, nell'ora istessa e nel locale stesso, sarà continuata la seduta per esaurire completamente l'ordine del giorno.

F. Liszt a Venezia. — Oggi è arrivato a Venezia l'illustre F. Liszt. Erano a riceverlo alla Stazione il cav. Giuseppe co. Contin di Castelseprio ed il maestro Ugo Bassani.

Il grande musicista alloggia presso la principessa Hatzfeld.

Liceo Benedetto Marcello. — Sappiamo — e lo abbiamo fatto intravvedere giorni addietro — che in questi giorni si sta organizzando per iniziativa di egregii nostri concittadini un concerto a beneficio del Liceo Benedetto Marcello, al quale prenderanno parte distintissime signore dilettanti, nonchè alcuni professori ed alunni del Liceo stesso.

Non possiamo che applaudire al gentile pensiero, e siamo ben lieti di dare questa notizia, che riuscirà certo graditissima agli amatori della buona musica, ai quali possiamo sin d'ora promettere in questo concerto una vera festa dell'arte.

Attendiamo con impazienza di poter pubblicare il programma.

Teatro la Fenice. — Questa sera avrà luogo la prova generale della *Marion Delorme* di Ponchielli e mercoledì prossimo, se nulla interviene a mettere ostacolo, avremo la prima rappresentazione.

Uno fra gli ultimi desiderii espressi dal compianto maestro Ponchielli fu questo: che alle ultime prove dell'opera sua alla Fenice fosse presente il comm. Giulio Ricordi; ma una figlia di questo venne in questi giorni colpita da grave malattia e ciò non consente al comm. Ricordi un viaggio a Venezia con tutto che la malattia della sua figliuola fortunatamente volga al meglio.

Il maestro cav. Drigo, per le ragioni che abbiamo dette l'altro giorno, è però talmente compreso della grave responsabilità sua, che quando non trovasse il concerto veramente maturo, sotto ogni riguardo, egli non acconsentirebbe mai — siamo certi — che l'opera andasse in iscena.

L'Impresa molto opportunamente senza aspettare la sera della prima rappresentazione ha annunziato che gli abbonati potranno ritirare

il libretto quando il vogliano al camerino del teatro.

E questo è opportuno per varii motivi, e perchè trattasi di opera nuova, e perchè trattasi di un genere speciale nel quale il brillante e lo scherzevole si alternano col drammatico.

È bene quindi che l'abbonato possa aver prima della sera della rappresentazione il libretto per poterlo leggere con tranquillità e recarsi al teatro padrone del soggetto.

Il teatro la Fenice al buio. — Iersera, non sappiamo se per gretta economia o per accidente, poco dopo finito lo spettacolo il teatro fu messo al buio. La gente che vi era ancora nella platea e nei palchi non sapeva come uscire, e le signore che stavano per montare nelle loro gondole o che si avviavano all'approdo, lungo l'androne dovettero sostare per non incorrere in pericoli.

Questo malaugurato accidente avrebbe avuto però il suo lato buono, cioè di far vedere se l'illuminazione ausiliaria per il caso di incendio o di uno scoppio corrispondeva; ma non si è potuto ottenere neanche questo, perchè delle vecchie prescrizioni ben poco rimane di rispettato; e se quella gente che, arrabbiata ma tranquilla, ieri sera usciva a stento dal teatro battendo del naso di qua e di là ne fosse invece uscita invasa da panico, avremmo avuto delle disgrazie, perchè nessuno si sarebbe neanche accorto dei pallidi lumicini posti qua e là.

Richiamiamo su di ciò l'attenzione della solerte direzione del teatro.

Festa alemanna. — Brillante veramente — quantunque non molto affollata — è riuscita la festa di ballo data sabato notte dalla Società alemanna, nelle sale del grande Ristoratore Bauer e Grünwald.

Brio, allegria, franca cordialità negli invitati e inesauribile cortesia da parte dei componenti la Società. Ecco la vera sintesi della bella festa.

Teatro Goldoni. — Sappiamo che la Compagnia Nazionale ha acquistati, per essere qui rappresentati nella corrente stagione: *Un parigino*, di Gondinet, e *Una missione delicata*, di Bisson, l'autore del *Deputato di Bombignac*; recentissimi successi di Parigi.

A questo proposito telegrafano da Parigi 24 alla *Gazzetta di Torino:*

Ottenne iersera un grandissimo successo la nuova commedia di Edmondo Gondinet, *Un Parisien*. Il lavoro è riuscitissimo e in esso abbonda lo spirito di buonissima lega.

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 20, 21 e 22 gennaio, nella quarta pagina.)

Corriere del mattino

Venezia 25 gennaio

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 24*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2. 15.

Il *Presidente* comunica la morte del senatore Tecchio, avvenuta in Venezia, che appartenne per 25 alla Camera e ne fu presidente. Commemora specialmente i suoi pregii di cittadino e patriota benemerito.

Pasquali commemora Tecchio come consigliere comunale di Torino.

Nicotera si associa al presidente e propone che si esprimano condoglianze anche a Vicenza, dove Tecchio incoraggiò e partecipò all'eroica difesa.

Cavalletto, Luschini Giovanni e Doda, lodano l'integro carattere, le splendide virtù del defunto.

È proposto che il banco della presidenza si abbruni per otto giorni.

Maurogonato si associa al rimpianto a nome di Venezia.

Buttini a nome del Collegio di Saluzzo che ebbe a rappresentante Tecchio.

Fortis a nome del suo partito che dinanzi al suo nome s'inchina, come tutti i partiti alla patria.

Depretis a nome del Governo, commemora la vita intemerata del defunto, il suo amore costante per la libertà, la devozione alle istituzioni, alla dinastia, all'Italia.

Comin propone che un'apposita Commissione rappresenti la Camera ai funerali.

Le proposte di *Nicotera, Cavalletto* e *Doda* sono approvate.

Esposizione finanziaria.

Magliani comincia l'esposizione finanziaria coll'annunciare che il bilancio del 1884-85 si chiude con un miglioramento sulle previsioni di quasi 37 milioni; perciò non occorsero i mezzi straordinarii autorizzati dal Parlamento per le spese ultra straordinarie, inoltre l'entrata ordinaria coprì la deficienza di 3 milioni per l'ammortamento dei debiti redimibili e lasciò pure un avanzo di lire 679.130, nonostante i danni del colera e le spese per la spedizione africana che ammontarono complessivamente ad oltre 14 milioni. Concorsero a questi risultati per 43,445,000 di maggiori entrate effettive, dovute per 24 milioni ad anticipate importazioni di generi coloniali e per 11,604,000 alle economie ottenutesi nell'esercizio, contro 17,719,500 di maggiori spese.

Dimostra come le cause straordinarie specialmente pel colera, resero necessarie oltre 13 milioni di maggiori spese. Enumera i miglioramenti verificati nel conto residui e nelle attività patrimoniali. Questi miglioramenti giungono a 49 milioni. Spiega i movimenti avvenuti nel debito fluttuante diminuito di 36 milioni, nel debito redimibile scemato di 33 milioni, nel Consolidato aumentato di 76 milioni. I capitali nominali e le spese per nuove costruzioni ferroviarie furono di 68 milioni. Il bilancio del 1885-86 si presenta in modo affatto eccezionale, prima perchè nelle entrate mancano 21 milioni pegli incassi doganali anticipati nel 1884 85, poi perchè si debbono sopportare molti aggravii d'indole transitoria oltre quelli risultanti dall'applicazione delle Convenzioni ferroviarie, ma nonostante per coprire tutte le spese manca una somma inferiore a quella delle anticipate riscossioni doganali, la quale sebbene versata al Tesoro, non può per regola contabile figurare nelle competenze dell'esercizio. Ai 40 milioni di spese ultre straordinarie si provvederà coi mezzi già votati dal Parlamento. Col bilancio del 1886-87 si rientrerà subito nello stato normale. Esso porta un aumento nelle entrate di 46 milioni e una diminuzione di spesa di 9 milioni, ma si preveggono 12 milioni per nuove spese in progetto. Le spese ultra straordinarie sono ridotte a 15 milioni. Restano però da calcolare gli effetti della nuova riforma tributaria.

Il Governo propose uno sgravio di 59 milioni, 30 immediati pel sale, 29 pei decimi di guerra, sulla fondiaria da abolirsi il primo decimo al 1° gennaio 1886, il secondo al 1° luglio 1887, il terzo al 1° luglio 1888. A fronteggiare la perdita crede utile contrapporre un aumento sui generi coloniali, sugli spiriti, sui tabacchi e sul rimaneggiamento delle tasse sugli affari. Espone i calcoli per cui cotesta riforma produrrà gradatamente un aumento teorico di 64,400,000 Per altro il bilancio dei primi due anni dovrà sopportare un maggiore peso, cui suppliranno rigorose economie. Col 1888-89, l'aumento teorico sarà raggiunto e allora il bilancio, il cui pareggio non potrà essere scosso neppure in questi anni di prova per l'esplicazione della riforma sarà poderosamente rafforzato, imperocchè non sia lecito dubitare degli effetti della riforma medesima, anche sotto il rispetto finanziario.

Il ministro dimostra che le condizioni economiche del paese non fanno temere che vengano meno le fatte previsioni. Spiega diffusamente le ragioni dell'inasprimento dell'importazione sulla esportazione. Parla delle conseguenze della proroga dell'unione monetaria, lodando i negoziatori. Tocca le questioni da risolversi per la Cassa pensioni, e per la Cassa militare. Conferma le risoluzioni già prese di chiudere il Gran Libro e di non emettere rendita neppure per le costruzioni ferroviarie, e manifesta i suoi intendimenti circa la conversione di alcuni debiti redimibili e la fondazione contemporanea di un Istituto autonomo permanente per l'ammortamento del Debito pubblico.

Annunzia a questo effetto la prossima presentazione speciale di un disegno di legge e di quello pel riordinamento degl'Istituti d'emissione. Conchiude che molte difficoltà sono da vincere per l'attuazione del suo programma, ma egli, ministro o semplice cittadino, lo propugnerà sempre con tutte le sue forze per l'affetto e la devozione al Re e alla patria. *(Benissimo, bravo.)*

Annunziasi un'interrogazione di *Sandonato* sulle condizioni della sicurezza pubblica in Napoli, e dice che la svolgerà subito, deplorando lo sciopero e il modo adoperato per sedarlo.

Depretis risponde che finora l'Autorità fece il suo dovere, ma non mancherà di ricercare se qualcuno vi abbia mancato.

Di Sandonato prende atto.

Chimirri sollecita la presentazione della Relazione del bilancio, perchè dopo le cose dette dal ministro, possa farsi un'ampia discussione finanziaria.

La Porta assicura che in breve sarà presentata.

Magliani dice che aspetta questa discussione a conferma delle cose dette, rammentando che il transitorio disavanzo corrisponde a quanto già aveva preveduto e predetto alla Camera.

Levasi la seduta alle ore 5.35.

(Agenzia Stefani.)

Il Re e gli operai romagnoli.

Telegrafano da Roma 24 alla *Persev.*:

S. M. il Re ricevette oggi il signor Gamba, vicesindaco di Ravenna, con una Commissione di operai romagnoli, lavoranti alle bonifiche di Ostia e Fiumicino. Questa Commissione venne per ringraziare S. M. delle diecimila lire date alla loro istituzione di mutuo soccorso. Il Re interrogò gli operai sui loro lavori, e nell'accomiatarli strinse la mano a ciascuno. Essi, per ciò, uscirono dalle stanze reali commossi.

Questione tra i frati trappisti.

Telegrafano da Roma 24 alla *Persev.*:

È sorta una questione tra i frati trappisti delle Tre Fontane, dei quali 35 sono francesi e 15 italiani, ed il loro abate, padre Franchino, che è italiano. I frati francesi vogliono spodestarlo e lo hanno messo fuori dall'Abbadia, reclamando al Vaticano contro di lui. Ma siccome gli operai lavoranti colà ed i frati italiani sono favorevoli al Franchino, così si temono dei contrasti.

Lo sciopero dei cocchieri a Napoli.

Telegrafano da Napoli 24 al *Corriere della Sera:*

La Questura obbligò sedici proprietarii di carrozzelle a farle uscire. Costretti i cocchieri a montare a cassetta, ne uscirono 26 scortate dalle guardie. Nove compagnie di fanteria erano accantonate nei principali edificii. Degli omnibus ne uscirono venticinque; dei tram appena dieciotto.

Venne soppressa la corsa di Poggio Reale.

Gli arrestati sono settanta; i giudicabili trentanove; i denunziabili trentuno; i latitanti sedici.

Il Tribunale condannò Giuseppina Gargiulo; che combatteva in via Marina col grembiale ricolmo di pietre ed eccitava il marito, cocchiere, a resistere alle guardie, a sette mesi di carcere. Un fanciullo dodicenne, certo Ciro Capodanno, che colpì con una pietra una guardia, fu condannato a 15 giorni. Altri cinque assalitori di tram e questurini in via Marina, a nove, sette e tre mesi.

Il socialista Maffei fu carcerato.

Delle ventisei carrozzelle, di cui ho parlato sopra, una fu assalita in piazza Pietrasanta ed ebbe rotti i vetri; a un'altra fu staccato il cavallo in via Monteoliveto.

Il cocchiere di una vettura, invece di prestar servizio, credette meglio tenersi nascosto con essa nel cortile del Banco di Santo Spirito. Le altre pure finirono col ritirarsi alla chetichella.

Il tram a vapore alla linea Aversa-Napoli, giunto a Secondigliano, fu assalito; venne ferito da una sassata il capo controllore. Un omnibus della linea San Giorgio-Napoli fu ridotto in frantumi.

Il prefetto ha minacciato i proprietarii delle carrozzelle di mandarli a domicilio coatto.

* *

Dalla Circolare del Cardinale Sanfelice ai parroci, perchè si adoperino alla cessazione dello sciopero, togliamo il passo seguente:

« E siano essi (gli scioperanti) pur certi che i preposti alla tutela dell'ordine ed alla pubblica amministrazione sapranno, senza scapito dell'autorità e della giustizia, trovar modo di conciliare i lamenti dell'operaio con gl'interessi delle altre parti.

« L'immediato ritorno al lavoro sarà per me un altro argomento ad interporre i miei paterni ufficii con maggior calore. »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Napoli 24. — Oggi la squadra parte per Gaeta.

Massaua 22 *(Via Aden.)* — Sono giunti Bardi e Nerazzini, che accompagneranno Pozzolini in Abissinia.

Parigi 24. — Freycinet terminò il piano d'organizzazione del Tonchino.

Il Principe del Montenegro viaggiando in istretto incognito è arrivato ieri, e visitò stamane Freycinet.

Atene 24. — Delijanni rispose che il telegramma di Salisbury sulla manifestazione navale contro la Grecia è un attentato alla dignità del Re e all'indipendenza della Grecia. Dice che farà scoppiare le ostilità della Grecia contro la Turchia. Temendo che l'Arsenale di Salamina venga bloccato dalla flotta inglese, la flotta greca si è trasferita altrove con un armamento completo. Credesi generalmente che la comparsa della flotta inglese nelle acque greche precipiterà gli avvenimenti.

Atene 24. — Il ministro inglese consegnando a Delijanni il telegramma di Salisbury, tenne un linguaggio violento e sconveniente. Delijanni rispose fermamente che la Grecia respinge l'ingerenza dell'Inghilterra. La voce che Delijanni abbia dichiarato di dimettersi, se il Re non approvasse la politica del Gabinetto, è smentita. Nessuna divergenza fra il Re e Delijanni.

Atene 24. — I rappresentanti delle Potenze ricevettero istruzioni di fare pratiche presso il Governo per impedire una guerra marittima tra la Grecia e la Turchia.

Bucarest 24. — Falcojano, ministro della guerra, è dimissionario. Bratiano prende l'*interim*.

Costantinopoli 24. — La Porta autorizzò Madji pascià a recarsi a Bucarest col delegato bulgaro per negoziare la pace. Gl'invia istruzioni.

Costantinopoli 24. — Gabdan e Tsanoff sono arrivati. Le trattative turco-bulgare entrarono in una fase che promette di addivenire ad una soluzione. Il Principe Alessandro indirizzò al Sultano una lettera, protestando nuovamente fedeltà e devozione e chiedendo che gli si affidi il Governo generale della Rumelia. La lettera fu ricevuta il 20 corrente. Inoltre Tsanoff fu incaricato di confermare verbalmente i sentimenti del Principe e di negoziare l'accordo.

Se la Porta accoglie favorevolmente, come sembra certo, la domanda del Principe, invierà nella prossima settimana una circolare alle Potenze, annunziando modificazioni allo Statuto della Rumelia. Si farebbe probabilmente una leggiera modificazione alla frontiera a favore della Turchia, comprendente alcuni villaggi esclusivamente mussulmani che non riconobbero mai il movimento rumeliotto.

È pure possibile che la Porta stipuli che il Principe dovrà eventualmente tenere un contingente militare a disposizione del Sultano. Queste clausole servirebbero sopra tutto ad attenuare verso l'opinione pubblica turca le concessioni fatte al Principe.

Riguardo alle rivendicazioni della Grecia, la Porta continua ad essere irremovibile.

Londra 25. — Il *Daily News* biasima l'attitudine comminatoria di Salisbury verso la Grecia; dice che è completamente contraria ai sentimenti del popolo inglese. Soggiunge che Salisbury conta sull'appoggio di Bismarck, ma riconoscerà presto che l'Inghilterra non è disposta a subire il Governo di Bismarck.

Il *Times* approva Salisbury; trova la sua condotta conforme alle decisioni delle Potenze di mantenere la pace. Crede che il ritiro di Salisbury attualmente sarebbe dannoso per l'Europa e per la pace internazionale.

Copenaghen 24 — Il presidente Berg si costituì prigioniero per subire la pena inflittagli.

Pietroburgo 24. — Il *Journal de Saint Petersbourg* conferma la prossima pratica delle Potenze pel disarmo degli Stati balcanici; soggiunge che l'Europa è decisa a far rispettare l'attuale situazione territoriale in Oriente.

Atene 24. — Una imponente dimostrazione popolare sfilò dinanzi al palazzo reale, pronunciendosi favorevole alla guerra di rivendicazione delle Provincie greche soggette alla Turchia. Il Re era assente. I dimostranti presentarono a Delyannis un Decreto del popolo, col quale si protesta contro il passo fatto dall'Inghilterra presso la Grecia, lesivo la sovranità nazionale, dichiarando che la Grecia sacrificherà tutto per la difesa dei diritti dell'ellenismo; fa appello ai popoli esteri a favore della guerra nazionale imminente.

Delyanni rispose che il Governo eseguirà il programma nazionale secondo le dichiarazioni fatte al Parlamento.

Belgrado 24. — Il Re accettò la proposta del Governo per la pronta conclusione della pace.

Il presidente del Consiglio, e i ministri della guerra e delle finanze recaronsi perciò a Nisch per fissare le istruzioni pei negoziati di pace. Le autorità del distretto di Vranjia telegrafarono che i Bulgari occuparono la frontiera presso Vlasina.

Belgrado 24. — L'occupazione di Bregovo da parte delle truppe bulgare è considerata una provocazione. Destò malcontento generale che l'ex ministro della guerra Petrovic e i generali Jovanovics e Militine sieno stati posti in pensione.

Ultimi dispacci dell' Aganzia Stefani

Londra 25. — Il *Times* ha da Vienna: I tre Imperi e l'Italia si sono accordati sui termini della nuova Nota collettiva alla Grecia, alla Bulgaria ed alla Serbia. L'adesione dell'Inghilterra e della Francia non è ancora data ma attesa di momento in momento. La Nota, che sarà spedita questa settimana farà risolutamente comprendere ai tre Stati, che se uno di essi rompesse la pace, le Potenze non gli permetterebbero di raccogliere dalla sua azione alcuna estensione territoriale; in caso di disfatta, non interverranno a salvarlo.

Atene 25. — Ieri, dietro proposta dell'Inghilterra, i rappresentanti delle Potenze diressero a Delyanni una dichiarazione che, non avendo la Grecia legittimi motivi di aggressione contro la Turchia, le Potenze non permettono una azione navale della Grecia pregiudizievole agli interessi della pace. Oggi Consiglio dei ministri. Situazione molto tesa.

Nostri dispacci particolari

Roma 24, ore 8 15 p.

L'esposizione fatta dall'on. Magliani dissipò molti esagerati allarmi divulgati in questi giorni circa la situazione finanziaria. Il ministro non nascose che si richiede ancora del tempo prima che i nostri bilanci possano considerarsi definitivamente assestati. Riconobbe che stiamo ancora traversando un periodo di trasformazione e di transizione. Però se il Parlamento concederà integralmente gli aumenti chiesti dal Governo, se le annate saranno mediamente buone, se si consoliderà la spesa, cosicchè la spesa straordinaria annua non superi i 90 milioni, il ministro ritiene certo che il bilancio del 1889 si chiuderà con un avanzo.

Non può negarsi che gran parte della Camera ascoltò l'esposizione con una certa diffidenza. Tuttavia le conclusioni furono accolte anche con qualche manifesto segno di approvazione.

Furono accettate le dimissioni dell'on. Martini.

Il Re ricevette oggi il sindaco di Ravenna assieme alle Commissioni di operai romagnoli lavoranti nelle bonifiche di Ostia e Fiumicino. Il Re li congedò e strinse la mano a tutti.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 25, ore 12 20 p.

Arrivato alle ore 2 15!!!

I giornali contengono varii commenti sull'esposizione finanziaria.

Il *Popolo Romano* limitasi a constatare che Magliani dimostrò la situazione non essere peggiorata, anzi le previsioni essere superate malgrado l'abolizione del macinato e del corso forzoso, e la diminuzione di altre tasse, le provvisioni per la marina mercantile ecc.

Tutti convengono che l'esposizione non poteva essere più limpida e completa.

Quasi tutti i fogli recano commemorazioni affettuose, apologetiche di Tecchio.

Sono partite le Rappresentanze che assisteranno ai funerali, compreso un cerimoniere di Corte.

Anche l'Associazione della stampa, cui Tecchio apparteneva, manda una rappresentanza speciale (*).

L'intervento della Questura al banchetto di iersera degli operai romagnoli fu determinato da un brindisi del deputato Costa contro l'idra tricipite, Re, Papa e borghesia. Nessun arresto.

(*) Arriverà a Venezia espressamente il vicepresidente Roux al quale dovrebbero qui unirsi gli altri membri dell'Associazione, residenti in Venezia: Fambri, Fincati, C. A. Levi, Mussi e N. Papadopoli.

(Nota della Redazione.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Fatti Diversi

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda: *Firenze* 25. — È morto il senatore Cesare Rasponi.

Il cav. Isidoro Mel. — Nel *Pungolo* di Napoli leggiamo, e riproduciamo con piacere:

« Su proposta dell'on. ministro di grazia e giustizia, il cav. Isidoro Mel, avvocato fiscale militare, è stato promosso a commendatore della Corona d'Italia.

« Noi non abbiamo bisogno di rilevare la importanza di questa onorificenza e come essa sia meritata. Il Mel, oltre ad essere un valoroso ed energico rappresentante della legge nella giurisdizione militare, ha anche pubblicato opere pregevolissime di diritto e di procedura, delle quali spesso ci è accaduto di parlare con lode.

« L'on. Taiani ha dunque voluto onorare ad un tempo la cultura giuridica, l'integrità del carattere, lo zelo costante ed instancabile. »

REGIO LOTTO

Estrazione del 23 gennaio 1886:

VENEZIA.	84	30	87	27	52
BARI.	63	24	79	17	87
FIRENZE.	84	20	22	4	10
MILANO.	85	20	23	54	53
NAPOLI.	30	64	67	24	84
PALERMO.	42	28	4	83	9
ROMA.	45	49	87	33	36
TORINO.	81	34	52	14	58

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

23 gennaio 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI contanti Nominali	god. 1° gennaio 1886 da	god. 1° gennaio 1886 a	god. 1° luglio 1886 da	god. 1° luglio 1886 a
Rendita Italiana 5 p. 0/0	—	97 35	97 58	95 18	95 38

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	312	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	298 50	—	—	—	—	298 50
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 50	23	23	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2				
Germania	3 1/2	122 50	122 75	122 75	123 10
Francia	3	100 1	100 30	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—
Londra	3 —	25 03	25 08	25 05	25 11
Svizzera	4	99 90	100 —	—	—
Vienna-Trieste	4	199 75	200 25	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	200 —	200 1/2

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 25.

Rendita italiana	97 47 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	680 —
Londra	25 07 —	Mobiliare	943 —
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 23.

Mobiliare	495 50	Lombarde Azioni	216 —
Austriache	428 50	**Rendita ital.**	98 —

PARIGI 23.

Rend. fr. 3 0/0	81 47 —	Consolidato ingl.	100 1/16
» » 5 0/0	110 47 —	Cambio Italia	— 1/8
Rend. ital.	97 50 —	Rendita turca	6 11
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 23	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 21 —	Obbligaz. egiziane	323 75

VIENNA 2[illegible]

Rendita in carta	8[illegible] [illegible]0 —	Az. Stab. Credito	297 61 —
» in argento	84 25 —	Londra	126 [illegible]5 —
» in oro	112 2[illegible] —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	101 40 —	Napoleoni d'oro	10 0[illegible] 1/2
Azioni della Banca	86[illegible] — —	100 Lire italiane	— — —

Bollettino meteorico.

— *Roma 25, ore 3.20 p.*

In Europa estesa depressione intorno alla Brettagna; pressione piuttosto elevata in Russia. San Matteo 752, Mosca 772.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto salito; pioggia abbondante in Liguria; qualche nevicata nel Nord; venti qua e là freschi, meridionali; temperatura piuttosto aumentata nell'Italia superiore.

Stamane cielo nebbioso, coperto nell'Italia superiore; sereno nel Sud; venti generalmente freschi da Scirocco alla costa tirrenica, del terzo quadrante altrove; barometro depresso nell'Occidente, variabile da 760 a 768 da Portomaurizio alla costa ionica; mare molto agitato a Portomaurizio, agitato alla costa tirrenica.

Probabilità: Venti del terzo quadrante, freschi, abbastanza forti; cielo vario con qualche pioggia; temperatura mite.

SPETTACOLI.

Lunedì 25 gennaio 1886.

TEATRO LA FENICE. — Listino settimanale.

Lunedì 25 gennaio: Riposo.

Mercoledì 27 gennaio: avrà luogo la prima rappresentazione della nuova opera del maestro comm. A. Ponchielli, *Marion Delorme.*

TEATRO ROSSINI. — *I cinque talismani*, fiaba in 3 atti, musica di varii maestri. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *I piccoli regali*, di Lombroso. — *Il beniamino della nonna*, di Bayard. — ? . . . ., conferenza di A. Salsilli, tenuta da Claudio Leigheb. — *Nessuno va al campo*, commedia in 2 atti di P. Ferrari. — Alle ore 8 1/2.

NEL GRANDE LOCALE sotto l'Albergo Vittoria, Esposizione-Artistica-Storico-Meccanica, dalle ore 5 alle 10 pomer. Alla festa dalle ore 10 ant. alle 10 pomer.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 20 gennaio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 10. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 18.

DECESSI: 1. Fagarazzi Busetto Matilde Maria, di anni 85, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Vian Rizza Antonia chiamata Maddalena, di anni 83, vedova, ex cappuccina e r. pensionata, id. — 3. Felin detta Priani Giardi Lucia, di anni 77, vedova, casalinga, id. — 4. Pividor Elisabetta, di anni 68, nubile, casalinga, id.

5. Pagan detto Grosso Vincenzo, di anni 83, vedovo, pensionato dalla Capitaneria di porto, id. — 6. Agostini Pietro, di anni 65, coniugato, muratore, id. — 7. Scauferla Antonio, di anni 61, celibe, questuante, di Mirano. — 8. Antichio Giacomo, di anni 40, celibe, domestico, di Venezia. — 9. Curti Marco, di anni 21, celibe, marinaio, di Casale sul Sile. — 10. Spenchio Luigi, di anni 13, di Meduna.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Barufaldi Pietro, di anni 21, soldato nel 1.° artiglieria, celibe, decesso a Terni.

Vivian Bench Teresa, di anni 34, coniugata, casalinga, decessa a Vicenza.

Marcolongo Antonio, di anni 61, coniugato, fabbro, decesso a Portoferraio.

Due bambini al di sotto degli anni cinque, decessi uno a Vedelago l'altro a Rocca Pietore.

Bullettino del 21 gennaio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

DECESSI: 1. Cella Zanuzzo Anna, di anni 86, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Gabrieli Caterina, di anni 88, nubile, benestante, id. — 3. Modenato Lichiutta Angela, di anni 78, coniugata, possidente, id. — 4. Brazzoduro Minio Maria, di anni 74, vedova, casalinga, id. — 5. Padella Salvadori Maria, di anni 67, coniugata in seconde nozze, possidente, id. — 6. Ferro Cristofoli Antonia, di anni 51, coniugata, casalinga, id. — 7. Belloni Elena, di anni 36, nubile, casalinga, id. — 8. Barin Maria, di anni 32, nubile, già villica, di Maserà di Padova.

9. Zentilomo Spiridione, di anni 74, coniugato, possidente, di Venezia. — 10. Bertolini Luigi, di anni 64, coniugato, r. pensionato, id. — 11. De Faveri Giacomo, di anni 22, celibe, calzelaio, di Alano di Piave.

Più 9 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 22 gennaio.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 7. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

DECESSI: 1. Seno Trevisan Angela, di anni 78, coniugata, cucitrice, di Venezia. — 2. Brollo Marianna, di anni 76, nubile, casalinga, id. — 3. Favrin Crespi Riparata, di anni 71, vedova, ricoverata, di Pontelongo. — 4. Missana Poletti Anna, di anni 71, vedova, possidente, di Venezia. — 5. Canciani Zefferi Giovanna, di anni 70, vedova, ricoverata, id. — 6. Chiaranda Bolis Angela, di anni 60, vedova, casalinga, id. — 7. Seno detta Cerbora Tagliapietra Speranza, di anni 52, vedova, domestica, di Burano. — 8. Zappa Pontizza Teresa, di anni 42, coniugata, sigaraia, di Venezia. — 9. Vian Elvira, di anni 17, nubile, casalinga, di Treviso.

10. Marega Francesco, di anni 64, coniugato, tappezziere, di Vicenza. — 11, Lambrogo Angelo, di anni 61, coniugato, fabbro, di Venezia. — 12. De Barba detto Ceola Francesco, di anni 60, celibe, muratore, di Martellago. — 13. Trame Osvaldo, di anni 6[illegible], coniugato, facchino, di Venezia. — 14. Vecellio Giuseppe, di anni 32, coniugato, impiegato postale, di Auronzo. 15. Piccoli Antonio, di anni 15, celibe, studente, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

ATTI UFFIZIALI

È uscito il fascicolo XII (anno 1885) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia*. Esso contiene:

1. R. Decreto N. 3430 (Serie III), col quale si costituisce in Sezione elettorale autonoma il Comune di Annone Veneto.

2. R. Decreto N. 3384 (Serie III), che approva il ruolo organico del personale degli Ispettori delle Scuole elementari diurne e serali pubbliche e private.

3. R. Decreto N. MDCCCXVIII (Serie III, parte supplementare), col quale viene eretta in ente morale l'Opera pia Grimani Zorzi in Venezia, e se ne approva lo Statuto.

4. R. Decreto N. MDCCCCXXI (Serie III, parte supplementare), che riconosce come Corpo morale la Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli di Venezia.

5. Legge N. 3576 (Serie III), che proroga al 31 dicembre 1886 il termine per la concessione dei prestiti ai privati.

6. Ordinanza di sanità marittima N. 22.

7. Congedo assoluto ai militari che nell'anno 1885 compirono il 39.° di loro età. — Passaggio alla milizia mobile dei militari della classe 1866.

8. Concorso internazionale a premii per trombe e strumenti di inaffiamento, di irrorazione e di polverizzazione.

9. Tabelle indicanti la stanza dei Comandi o dei Depositi dei Corpi al 1.° agosto 1885.

10. Concorso a premii per vino da pasto.

11. Stampati per la statistica dell'emigrazione per l'anno 1886.

12. Colera.

13. Divieto delle fiere, mercati, processioni e feste pubbliche.

14. Commercio degli stracci, cenci, abiti vecchi non lavati, ecc.

15. Liste elettorali politiche. — Iscrizione delle Guardie forestali.

16. Divisa di Guardie daziarie e municipali.

17. Pubblicazione dello stato degli utenti pesi e misure.

18. Notizie statistiche sul commercio degli stracci.

19. Fiere e mercati.

20. Statistica dell'istruzione secondaria per l'anno 1884 85.

21. Asilo pei fanciulli idioti curabili eretto in Roma.

22. Servizio delle Casse di risparmio. — Estratto della relazione per l'anno 1884.

23. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di ottobre 1885.

24. Deliberazioni della Deputazione provinciale (sedute del 9, 17 e 24 novembre, 1.° e 7 dicembre 1885).

Sono approvati i Regolamenti per le Scuole tecniche e per gli Istituti tecnici e nautici del Regno.

(*Cont.* — *V. i N.* 321, 322, 323, 324, 326. 328 329 e 331 del 1885. — Del 1886 N. 6, 7, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 17, 18, 19, 20, 21.)

Art. 176. Il preside dà tosto notizia al Ministero delle punizioni indicate ai numeri 7 e 9 del precedente articolo, e nel caso dell'*espulsione*, il Ministero, se l'approva, la notifica a tutti gl'Istituti governativi e pareggiati.

Art. 177. Le punizioni sono sempre fatte conoscere alle famiglie e segnate sui *Registri* dell'Istituto a carico dell'alunno.

Il preside ha facoltà, quando lo creda opportuno, di pubblicare nell'Istituto le punizioni inflitte; e il Consiglio dei professori può deliberare che se ne faccia menzione anche sulla *Carta d'iscrizione* dell'alunno.

Le punizioni di cui ai numeri 6 a 9 del precedente art. 175 sono sempre notate sul *Libretto scolastico* dell'alunno.

Art. 178. È fatto espresso divieto ai superiori di usare verso gli alunni qualsiasi sgarbo o maltrattamento.

Capo 10° — *Degli uditori.*

Art. 179. Quando la capacità delle sale e il numero degli alunni regolari lo permettano, possono essere ammessi come uditori (art. 296 della legge 13 novembre 1859) però *in non più di tre insegnamenti speciali*, quelle persone adulte che dimostrino con certificati, o in altro modo, al preside, di poterne trarre profitto. Questi vengono inscritti colle norme stabilite dall'art. 158 del presente Regolamento per gli alunni regolari.

Gli uditori hanno gli stessi doveri degli alunni regolari e sono tenuti a pagare l'intiera tassa annuale all'atto della loro iscrizione.

Art. 180. Coloro che, a norma dell'articolo precedente, desiderano di frequentare qualche corso come uditori, debbono presentare, su carta da bollo da L. 0 50, la domanda d'iscrizione in tempo utile al preside, e dichiarare in essa di assoggettarsi a tutte le discipline scolastiche cui sono sottoposti gli alunni regolari.

L'uditore, dopo ch'è regolarmente iscritto in un Istituto tecnico, può richiedere al preside la speciale *Carta d'iscrizione annuale*, secondo il prescritto modulo.

Art. 181. Alla fine dell'anno gli uditori possono fare un esperimento sulle materie alle quali furono iscritti, ed ottenere dal preside un *Certificato* particolare secondo il modulo prescritto.

Questo *Certificato* non ha altro valore che di attestare gli studii fatti.

PARTE II.

Istituti tecnici non governativi.

Capo 11° — *Disposizioni generali.*

Art. 182. Tutti gl'Istituti tecnici pubblici non governativi, appartenenti a Corpi morali od a privati sono posti alla dipendenza della Giunta di vigilanza sull'Istituto governativo, o a quella particolare che, a norma dell'art. 29 del presente Regolamento, viene formata, e alla ispezione di persone specialmente delegate dal Ministro.

Art. 183. Le Amministrazioni ed i privati che tengono aperti Istituti tecnici pubblici, debbono far conoscere, entro *quindici* giorni, alla Giunta di vigilanza, ogni cambiamento che vi avvenga, affinchè ne sia informato il Ministero. Quando sia difficile od impossibile adottare subito provvedimenti legali, le dette Amministrazioni faranno domanda di essere autorizzate a temperamenti provvisorii, la durata dei quali non può oltrepassare quella dell'anno scolastico in corso.

I direttori di questi Istituti tecnici devono inviare, entro il mese di *dicembre*, alla Giunta di vigilanza, l'elenco degli alunni iscritti nel loro Istituto, distinti per classi, e con la indicazione degli esami pei quali furono ammessi ai varii corsi, e, entro il mese di *luglio*, gli specchi del risultato degli esami, e l'elenco delle Commissioni esaminatrici.

Art. 184. Ai giovani che hanno fatto in tutto o in parte i loro studii sotto la vigilanza paterna, o seguendo i corsi, di cui all'altro art. 199 seguente, è aperto l'adito agli esami di ammissione agl'Istituti tecnici, siano governativi, siano pareggiati, e agli esami di licenza nei soli Istituti governativi (art. 253, legge 13 novembre 1859), salvo le disposizioni dei precedenti art. 109 e 124.

Art. 185. Le *attestazioni* degli studii fatti negl'Istituti tecnici non pareggiati, o sotto la direzione paterna, valgono soltanto come documento per essere iscritto, a norma del precedente art. 184, fra i candidati agli esami di ammissione alle diverse classi degl'Istituti governativi o pareggiati, e agli esami di licenza presso i soli Istituti governativi, salvo il disposto del 1° comma dell'art. 87 del presente Regolamento, intorno all'esame di *Ammissione alla I classe.*

Capo 12° — *Istituti comunali, provinciali o d'altri Corpi morali.*

Art. 186. I Comuni, le Provincie ed altri Corpi morali, prima di aprire Istituti tecnici, debbono con regolari documenti far constare al Ministro, a mezzo del presidente della Giunta di vigilanza, se vi è, e in caso contrario, direttamente:

1. Che l'insegnamento sarà ordinato in guisa che possa essere veramente utile ed efficace;

2. Che l'Istituto avrà sede in edificio salubre ed adatto;

3. Che gli insegnanti posseggano i titoli legali d'abilitazione per la materia di studio che loro è affidata. (Art. 205 e 213, legge 13 novembre 1859.)

Non si può aprire un Istituto tecnico a spese o comunali o provinciali in una città, quando al Ministro non consti che si siano adempiute tutte le prescrizioni di legge e di regolamento relative all'istruzione elementare, così inferiore, come superiore, e a quella tecnica di 1° grado. (Art. 240, legge 13 novembre 1859.)

L'Istituto, quando venga aperto, è posto, secondo i precedenti art. 31 e 182, alla dipendenza della Giunta di vigilanza sugli altri Istituti già esistenti nella città ove si vuole istituire il nuovo.

Se in quella città esiste un Istituto governativo, il preside di questo fa sempre parte della Giunta, anche quando si trattano gli affari del nuovo Istituto non governativo.

Nel caso non vi fosse in questo luogo la Giunta di vigilanza, il Ministro, prima dell'apertura dell'Istituto, promuove, a mezzo del prefetto, la formazione di una Giunta particolare.

Art. 187. Gli insegnanti degl'Istituti tecnici comunali, provinciali o d'altri Corpi morali, non possono entrare in un ufficio se prima la loro nomina non sia stata approvata dalla Giunta di vigilanza, e confermata in seguito dal Ministro.

Art. 188. Possono essere pareggiati ai governativi i soli Istituti appartenenti alle Provincie, ai Comuni ed ai Corpi morali, purchè il Ministro verifichi le seguenti condizioni:

1. Che l'Istituto abbia almeno una sezione completa, ed abbia stanza in edifizio adatto e salubre;

2. Che sia provvisto di tutti i mezzi atti a render pratico ed efficace l'insegnamento, e della suppellettile scientifica e non scientifica necessaria;

3. Che gli insegnanti siano forniti di patenti e di abilitazione o di altri titoli giudicati dal Ministro equipollenti;

4. Che gli stipendii degli insegnanti non siano inferiori a quelli stabiliti dalla legge per gl'Istituti governativi;

5. Che nell'Istituto si facciano pagare agli alunni le tasse scolastiche, nella misura e nelle forme prescritte dalle leggi;

6. Che l'insegnamento vi sia dato in conformità agli ordinamenti, ai programmi ed agli orarii stabiliti dal Governo;

7. Che vi si osservino tutte quelle disposizioni disciplinari prescritte nel presente Regolamento, e tutte quelle altre stabilite dalle leggi e dai regolamenti in vigore per gl'Istituti tecnici governativi e per le persone che vi sono addette.

Art. 189. La domanda dev'essere presentata al Ministro per mezzo e col parere della Giunta di vigilanza almeno *sei* mesi prima del nuovo anno scolastico, con i seguenti documenti:

1. I disegni dell'edifizio scolastico rilevati dal vero in ogni sua parte, ed accompagnati del certificato di un medico, il quale attesti la salubrità di tutto il fabbricato e le buone condizioni igieniche del luogo in cui è posto;

2. L'elenco di tutti i mobili esistenti, del materiale scientifico, distinto per insegnamenti, dei libri della biblioteca, e infine degli attrezzi di ginnastica;

3. L'orario delle lezioni giornaliere e i programmi particolareggiati di ciascun professore;

4. L'elenco, delle persone appartenenti al corpo insegnante e degli assistenti, coll'indicazione degli ufficii occupati dentro e fuori dell'Istituto, degli stipendii relativi e delle ore settimanali di occupazione per ciascun ufficio;

5. I titoli di abilitazione di tutti gli insegnanti;

6. L'elenco degl'impiegati di Segreteria, bidelli, inservienti ecc., coll'indicazione delle relative retribuzioni;

7. L'estratto del bilancio, nel quale siano indicati regolarmente gli stipendii assegnati al preside e a ciascun professore dell'Istituto, in conformità delle vigenti leggi;

8. La deliberazione della stessa Amministrazione con cui si assicura all'Istituto una somma annua sufficiente a tutti i suoi bisogni, e si stabilisce il pagamento delle tasse scolastiche e l'esenzione da esse nella misura e nelle forme prescritte dalla legge;

9. Una relazione del preside sull'ordinamento dell'Istituto, con la indicazione degli alunni effettivi e degli uditori iscritti in ciascuna classe, così nell'anno in corso, come nei precedenti, e di coloro che, avendo fatto gli studii nell'Istituto, conseguirono poscia la regolare licenza.

Inoltre, se l'Istituto è mantenuto dall'amministrazione provinciale o comunale, la domanda dev'essere corredata di un prospetto particolareggiato dello stato dell'istruzione elementare e tecnica del 1° grado, nella Provincia e nel Comune ove esso si vuol fondare.

Il Ministro, ricevuta la domanda, delega, a spese dell'amministrazione che provvede all'Istituto, una o più persone di sua fiducia, per visitare particolarmente l'Istituto e riferirne prima.

Art. 190. Il pareggiamento è concesso con Decreto del Ministro, sentita la Giunta del Consiglio superiore.

L'elenco degl'Istituti pareggiati è comunicato ogni anno dal Ministero a tutti gl'Istituti tecnici governativi e pareggiati, per gli effetti di cui al seguente articolo.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20 M
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 5 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. —	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15
	p. 3. 55	p. 8. 5 (*)
	p. 5. 10 (*)	p. 9. 55
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part. 7. 38 ant. 2. 35 pom. 7. 40 pom.
» S. Donà di Piave » 5. 15 » 12. 10 » 5. 18 »

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. . . .	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr. . . .	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part. . . .	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr. . . .	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	7.10 p.	8.45 a.	B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	8.— p.	9.45 a.	A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 2: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 4: 30 pom. (circa)
Da Chioggia	7: — ant. / 2: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 4: 30 pom. (circa)

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1886 — Martedì 26 Gennaio — 3.a Edizione — N. 25

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 26 GENNAIO

Le maggiori Potenze d'Europa sono in questo momento impegnate a provare ai piccoli Stati d'Oriente, che il mondo non si governa colle dimostrazioni, e ch'esse non si lasciano trascinare alla guerra loro malgrado.

Una grave querela in Oriente non può scoppiare, senza che Austria e Russia si trovino di fronte, e Austria e Russia non vogliono fare la guerra solamente perchè i piccoli Stati balcanici lo desidererebbero.

I giornali russi hanno detto in che consista l'azione coattiva delle Potenze, dopo il rifiuto di disarmare opposto dalla Serbia, dalla Bulgaria e dalla Grecia alla Nota collettiva delle Potenze. La Russia si dovrebbe incaricare della Bulgaria, l'Austria della Serbia, e l'Inghilterra di impedire un conflitto navale tra la Grecia e la Turchia.

L'Inghilterra ha già fatto la parte sua, ed ha provocato già una serie di *meeting* di sdegno in Grecia. Agli occhi della diplomazia europea questi *meeting* sono imbarazzi pei Governi locali, non motivi determinanti di una politica internazionale diversa.

Quanto alla Serbia e alla Bulgaria, pare che l'Austria e la Russia non avranno occasione di occupare la Serbia e la Bulgaria per indurre i due Stati al disarmo. La Bulgaria deve esser contenta, perchè la Turchia e le altre Potenze accettano l'unione personale della Bulgaria e della Rumelia. La Serbia si è affrettata a far sapere che i negoziati di pace, prossimi a conchiudersi colla Serbia, avranno per logica conseguenza il disarmo.

Resta dunque la Grecia, la quale vuol pace e vuol guerra fuori di tempo. Quando gli altri si muovono, essa sta ferma; quando gli altri si acquetano, essa minaccia di mettersi in campagna.

Quando infatti Russia, Rumenia, Serbia e Montenegro, lottarono contro la Turchia isolata, la Grecia, assicurata di compensi per la sua inazione, non si mosse, ma quando la guerra cessò, colle minaccie di guerra ebbe i compensi, se non tutti quelli promessi dal Trattato di Berlino.

Questa volta ha ripetuto la stessa politica. Quando la Serbia, facendo un colpo di testa, invase la Bulgaria, la Grecia si preparò alla guerra, ma non passò la frontiera ottomana. Vuol passarla adesso che la Serbia è sconfitta, che le Potenze non vogliono assolutamente la guerra, e sono pronte a ricorrere ai mezzi più decisivi per impedire ai piccoli Stati balcanici di trascinarle a conflagrazioni, che vogliono evitare. Non muovendosi a tempo, e minacciando di muoversi fuori di tempo, la Grecia ha perduto molte simpatie in Europa, e il *Daily News*, giornale gladstoniano di Londra, avverte lord Salisbury, che il popolo inglese non tollererà il governo di Bismarck, il *Times*, che al disopra dei partiti rappresenta la corrente dell'opinione pubblica, approva il passo fatto da lord Salisbury, per avvertire la Grecia, che la flotta inglese non permetterebbe alla flotta greca di attaccare la flotta turca. Resa impotente per mare, perchè la flotta greca non potrebbe esporsi al pericolo di uno scontro colla flotta inglese, le truppe greche non avrebbero alcuna probabilità di successo contro le truppe turche, le quali furono con tanta fatica sconfitte dall'enorme esercito russo, non solo ma alleato colle truppe rumene, che fecero prodigi di valore, colle truppe montenegrine e colle truppe serbe.

Crediamo quindi, come abbiamo sempre creduto, che malgrado tutti i *meeting* di sdegno ad Atene, la Grecia si rassegnerà e ci rimetterà la spesa degli armamenti. Bisogna, per preservare la pace europea, che sia provato, non essere in balìa del più piccolo Stato d'Oriente, provocare una guerra con minaccie e dimostrazioni di guerra.

L'Esposizione finanziaria.

La togliamo dall'*Opinione*:

Magliani, ministro delle finanze, (segni di attenzione) comincia dall'esame del resoconto 1884 85.

I risultati sono di gran lunga superiori alle previsioni, e vincono ogni più lieta aspettazione.

Si prevedeva di dover fare uso per 34,656,400 lire della risorsa straordinaria delle obbligazioni ecclesiastiche, la cui emissione fu autorizzata dal Parlamento con leggi del 1881 e 1882 per provvedere all'anticipazione di alcune spese militari e di lavori pubblici.

Ciò non fu necessario. Calcolando le maggiori entrate e le maggiori e minori spese, l'esercizio finanziario si è chiuso con un miglioramento di 36,829,825 sulle previsioni del bilancio.

Quindi co' mezzi ordinarii si è fatto fronte anche a quelle spese, a cui per autorizzazione del Parlamento si potevano contrapporre mezzi straordinarii; e si è inoltre provveduto alla deficienza di 3,079,421 nella categoria speciale della entrata e della spesa per l'ammortamento de' debiti redimibili, lasciando un avanzo definitivo di lire 679,130.

È vero che alcune cause straordinarie contribuirono ad arricchire l'esercizio; e cioè una entrata eccezionale di 4,105,412 lire per effetto della compiuta liquidazione delle rate di rendita pubblica prescritte, a cominciare dall'anno in cui fu istituito il gran libro; ed un'entrata ancor più eccezionale di 21 milioni per anticipate importazioni di generi coloniali in attesa di maggiori dazii: 25 milioni in cifra tonda.

Ma è pur vero, d'altra parte, che anche per cause straordinarie, cioè per la invasione del colera, i prodotti ferroviarii, i proventi delle poste e quelli del dazio consumo amministrato dallo Stato scemarono, complessivamente di lire 13,510,000; ed anche per cause straordinarie e non ricorrenti, crebbero le spese 14,500,000 di lire, cioè 5,500,000 pel colera, e 9,000,000, per la spedizione e il primo impianto dei nostri presidii militari in Africa.

Sicchè, se si volesse ridurre il bilancio nelle sue condizioni normali, eliminando le maggiori e minori entrate, e le maggiori spese, di cui fu arricchito o danneggiato per cause assolutamente eccezionali, il piccolo avanzo definitivo di 670,130 lire risulterebbe molto più grande.

Le maggiori entrate di fronte alle previsioni, quasi tutte ordinarie, montarono a 43,445,251 lire. Le maggiori spese furono accertate in 17,719,501 (12,895,320 d'*ordine ed obbligatorie*, e 4,824,180 *facoltative*), ma si riducono a 6,615,000, contrapponendovi un'economia complessivamente accertata sopra altri servizii dei diversi Ministeri di 11,104,000.

Passa il ministro dal conto della competenza a quello dei residui, il quale presenta il miglioramento di 1,174,403 per aumento di residui attivi e per diminuzione di passivi.

Quanto al conto patrimoniale, nota che, mentre sulla entrata totale di 1,413,447,289 solo 11,120,000 lire rappresentano vendite di oggetti fuori uso e riscossioni di capitali, sulla spesa di 1,305,772,096 ben 96,000,000 rappresentano, aumenti patrimoniali per dotazione di magazzini, approvvigionamenti e materiali di costruzione negli arsenali e nelle officine. I consumi dei depositi e dei magazzini furono di 47,000,000. Si ha quindi un miglioramento di attività patrimoniali di 48,699,233.

Il debito fluttuante (buoni del Tesoro e anticipazioni statutarie) fu diminuito di 36,221,345.

Il debito della Tesoreria, dipendente dai disavanzi degli esercizii anteriori al 1877, è disceso da 264 milioni a 241,379,000.

Il debito consolidato, 5 per cento, è aumentato, al valore capitale nominale, di 76,640,352. Ma i debiti redimibili sono scemati pel capitale di lire 35,912,652.20, essendone estinti 27,296,860 coi fondi ordinarii del bilancio, e 8,615,792 mediante conversione in consolidato ai termini della legge 11 marzo 1874.

Sicchè l'aumento effettivo del debito si ragguaglia al capitale nominale di L. 40,728,000, a cui sta di fronte la spesa fattale impegnata di 64,000,000 per costruzioni di strade ferrate, alle quali, d'ora innanzi, non si provvedera più con emissioni di rendita.

(Il ministro si riposa alcuni minuti.)

Continuando il discorso, il ministro parlò del bilancio preventivo 1885 86. La situazione di esso è assai meno confortante, ma si rientra tosto nello stato normale col bilancio 1886 87.

Nell'esercizio 1885 86 l'eccedenza della entrata ordinaria sulla spesa ordinaria non può coprire anche la spesa *ultrastraordinaria* di 40,325,000, a cui si dovranno contrapporre le obbligazioni ecclesiastiche autorizzate dal Parlamento. Non vi sarà alcuna deficienza nella categoria del movimento di capitali. Ma vi sono bensì 20 milioni circa di altre spese per leggi approvate dopo gli stati di previsione, e per progetti in corso di esame presso il Parlamento.

Sicchè, prescindendo anche dalle spese ultrastraordinarie di 40,325,000, a cui il Parlamento autorizzò di far fronte con anticipazione di rendita di beni, cioè mediante una straordinaria emissione di obbligazioni ecclesiastiche, resta una deficienza di 20 milioni per spese, a fronteggiare le quali non fu prestabilita alcuna risorsa straordinaria.

Questo, che sarebbe un vero e proprio disavanzo, non deriva però da peggioramento della situazione finanziaria per causa normale e permanente, ma bensì dal fatto a tutti noto che dalla competenza ordinaria dell'entrata per le dogane furono detratti 21 milioni per anticipate importazioni di coloniali, di cui si arricchì l'esercizio 1884 85. Se questa somma di entrata non può prevedersi nel bilancio, essa fu però realmente riscossa, e sebbene, per regolarità contabile, si sia dovuta imputare al conto del 1884-85, appartiene virtualmente alla competenza dell'esercizio 1885 86.

Il ministro si ferma sugli aggravii straordinarii che caddero sull'esercizio per varie cagioni, e specialmente per un maggiore stanziamento passivo di più di otto milioni occasionato dall'applicazione delle Convenzioni ferroviarie; ed accenna sul proposito alle liquidazioni che si stanno ultimando delle gestioni dell'esercizio di Stato, da cui emergeranno nuovi aggravii per saldare tutto il passato.

Nelle discussioni finanziarie dell'estate decorsa, il ministro non tacque le condizioni eccezionalmente difficili dell'esercizio 1885 86; e quantunque possa farsi qualche assegnamento sul consuntivo, il quale per gli esercizii antecedenti presentò un aumento delle entrate sulle previsioni di 21 milioni, in media, ed un'economia, anche in media, di 7 milioni da contrapporre alle maggiori spese risultanti eziandio dal resoconto, pur nondimeno è indubitato che il debito del Tesoro sarà aumentato, sia pure in misura minore della prevista, per il disagio finanziario dell'esercizio.

Ma sarà questo un fatto non solo eccezionale, ma singolare, dopo una serie da parecchi anni finanziarii fortunati.

Si rientra subito nello stato normale coll'esercizio 1886 87. L'entrata crescerà effettivamente di 25,186,550; la spesa ordinaria crescerà di 22 milioni, in cui sono compresi circa 9 milioni per compiere le dotazioni della guerra e della marineria. Ma la spesa straordinaria diminuirà di 31,219,452.

L'eccedenza dell'entrata fronteggerà non solo la spesa ordinaria, ma anche la straordinaria, senza che occorra la risorsa delle obbligazioni ecclesiastiche.

In ogni caso, questa risorsa sarebbe contrapposta, non a spese effettive di bilancio, ma a coprire la deficienza di 9 milioni per l'ammortamento di debiti, che non è una spesa effettiva.

Si prevede per altro una maggiore spesa di circa 12 milioni in dipendenza di progetti di legge non ancora approvati. Ma essa sarebbe indubitatamente coperta dalle maggiori entrate, le quali costituiscono le forze latenti del bilancio, che si esplicano col resoconto, e che potranno essere calcolate a suo tempo nella legge di assestamento del bilancio.

Coll'esercizio 1886 87 comincierà ad avere la sua applicazione il programma contenuto nell'esposizione finanziaria del 7 dicembre 1889, che consiste principalmente nella graduale diminuzione delle spese *ultra straordinarie*.

Converrà risolutamente procedere oltre.

Non si dovranno votare quind'innanzi altre spese, nella speranza che saranno coperte dai resultati del resoconto, quando non siano coperte dalle previsioni normali del bilancio. E l'economia finanziaria dev'essere predeterminata in guisa, che coi mezzi ordinarii del bilancio si provveda pure alla deficienza dei fondi speciali destinati all'ammortamento dei debiti redimibili.

Dovrà compiersi oramai, senz'altri indugi, l'applicazione dell'austero programma finanziario proposto dal Governo.

Se non che, resta ad esaminare l'influenza che avranno sul bilancio e sulla situazione finanziaria generale i provvedimenti di riforma tributaria, che furono proposti all'approvazione della Camera.

Il ministro s'accinge a questo esame.

Giustifica il sistema seguito dal Governo nel proporre gli sgravii e i provvedimenti finanziarii corrispondenti, sostenendo che non era possibile far attendere gli sgravii finchè si fossero introdotte sufficienti economie.

La perdita totale della finanza derivante da gli sgravii proposti sarà di 59 milioni e mezzo, e cioè 28 milioni e mezzo per la fondiaria e di 30 milioni per il sale secondo i risultamenti dell'anno solare 1884.

Ma la perdita medesima non si avvererà tutta a un tratto, nè sarà costante in ogni anno.

Quanto alla fondiaria, fino a tutto giugno 1887 vi sarà la perdita di 9 milioni e mezzo per il decimo; seguirà quella di altri 9 milioni e mezzo pel secondo decimo nell'esercizio 1887 88, e l'ultima, pel terzo decimo, pure di 9 milioni e mezzo, nell'esercizio 1888-89.

Tenendo conto dell'aumento del consumo del sale, la perdita per la riduzione del prezzo di vendita sarebbe di 28 milioni nell'esercizio di 1886 1887, di 26 milioni e mezzo nel 1887-88 e di 25 milioni nel 1888 89.

Rimpetto a queste perdite stanno gl'incrementi di entrata derivanti dai proposti aumenti dei tributi, e che furono calcolati prendendo per punto di partenza i risultamenti economici e finanziarii dell'anno 1884, e tenendo conto degli effetti probabili dei mutamenti nelle aliquote dell'imposta sulle varie specie di consumi. Quanto alla riforma delle tariffe dei tabacchi, i criterii seguiti per le previsioni furono desunti dal carattere particolare dell'industria di monopolio e dalla qualità del prodotto, che consente non solo diminuzione, ma spostamento nei consumi.

Non si è dimenticata l'azione del contrabbando, per combattere il quale saranno, senza indugio, adottati i più efficaci provvedimenti.

Di concerto col ministro della guerra, si sta di già procedendo a un migliore e più numeroso reclutamento delle guardie di finanza. Migliore assetto potrà darsi al Corpo delle guardie coi provvedimenti proposti all'approvazione del Parlamento, e non si ommetteranno cure per ripigliare le trattative cogli Stati confinanti, per ottenere la loro cooperazione nel combattere il contrabbando che insidia la nostra finanza.

Giusta dalle previsioni fatte per il primo semestre 1886 e indicate nella nota di variazione testè distribuita alla Camera, e prendendo le mosse dai risultamenti del 1884, l'effetto *teorico* dei nuovi tributi sui consumi sarebbe di aumentare l'entrata di oltre 64 milioni di lire.

Codesto aumento *teorico* si conseguirà soltanto gradatamente e si verificherà in massima parte nel quello 1887-88, e sarà eguale e superato in quello 1888-89, ciò portando necessariamente l'aumento naturale della popolazione e l'incremento, benchè rallentato, dei consumi individuali.

Facendo il confronto fra le perdite derivanti dagli sgravii e le maggiori entrate previste, si avrebbe nel 1886-87 una differenza attiva di lire 20,800,000; nel 1887-88 di lire 27,300,000; nel 1888 89 di lire 33,900,000. In queste cifre sono compresi i maggiori introiti previsti dalla riforma del lotto e dal rimaneggiamento proposto per le tasse sugli affari.

Se non che agli effetti generali del bilancio si tiene conto, sulla base della più certa esperienza, dell'incremento naturale delle entrate, il quale, colle vecchie tariffe e coi vecchi dazii per consumi, a cui si riferiscono gli aumenti, era calcolato in passato nella somma complessiva di 10 milioni e mezzo di lire.

Questa somma è compenetrata nelle maggiori entrate indicate, e non può essere calcolata una seconda volta, mentre essa era già destinata a far fronte a spese generali del bilancio e non può risarcire le perdite risultanti dagli sgravii del sale e della fondiaria.

Laonde, partendo dall'anno iniziale 1884, e detraendo dalle maggiori entrate previste l'incremento naturale delle entrate, che verosimilmente si sarebbe conseguito nel triennio, conservando le tariffe preesistenti, per l'anno 1886 87 si avrebbe uno scoperto di 2,600,000 lire, per il 1887-88, di 6 milioni e mezzo, e per il 1888 89, di 10,300,000 lire.

Può il bilancio sopportare queste perdite derivanti dalla riforma tributaria, senza che l'equilibrio finanziario sia scosso?

Premesso che trattasi di un breve periodo transitorio, dopo il quale, per l'incremento naturale dei consumi sotto il reggimento dei nuovi tributi, il bilancio sarà rinforzato, l'onorevole ministro nota che dev'essere fermo proposito del Governo e del Parlamento di evitare un disavanzo, sia pur tenue, anche in questo anno di prova. E si riescirà procurando di attuare ogni possibile economia nella pubblica spesa.

Per tanto, la situazione finanziaria preveduta dall'onorevole ministro nel periodo transitorio dei quattro anni necessarii al pieno svolgimento della riforma, situazione che potrà pienamente essere migliorata nel rendiconto, sarebbe questa:

Nel 1885-86 non si potrà fare a meno della risorsa straordinaria votata già dal Parlamento nel 1881 e 1882 per far fronte alle spese ultrastraordinarie militari e di lavori pubblici.

Nel 1886 87 sarà pure necessario di usare di quella risorsa e per coprire i 15 milioni di spese ultrastraordinarie e per colmare il *deficit* del movimento dei capitali per estinzione di debiti, ma non vi saranno deficienze.

Nel 1887-88 si coprirà non solo il *deficit* del movimento dei capitali, ma anche per più di tre milioni la somma delle spese ultrastraordinarie di 12 milioni.

Nel 1888 89 l'eccedenza dell'entrata ordinaria coprirà tutto, lasciando un avanzo definitivo di tre milioni.

Adunque nel periodo transitorio considerato, la situazione finanziaria, con qualche miglioramento, sarà quella che in genere si previde dal Parlamento allorchè autorizzò un'emissione straordinaria di obbligazioni ecclesiastiche per far fronte all'anticipazione di alcune maggiori spese militari e di opere pubbliche.

La riforma tributaria ha certamente peggiorato la situazione per i quattro anni immediati che la seguono, ma non sarà compromesso l'equilibrio del bilancio. E la situazione sarà poderosamente migliorata passato il periodo di transizione, quando i consumi ripiglieranno per intero il loro moto ascendente col beneficio delle nuove tariffe.

Ma perchè si possano conseguire i risultati previsti o anche migliori, è necessario che siano approvati, senza stralci e senza sostanziali modificazioni e restrizioni, i provvedimenti proposti allo scopo di risarcire prima e poscia rafforzare il bilancio. (Commenti.)

In secondo luogo è necessario che i nuovi provvedimenti si applichino in condizioni economiche, medie e normali, se non ottime, per il paese.

L'onorevole ministro afferma che oggi non v'è alcuna ragione la quale induca a temere una perturbazione che tocchi gravemente alle ragioni della produzione e dei consumi nel nostro paese.

L'anno 1885 fu anno eccezionalmente grave per l'economia nazionale, quantunque i mali sieno stati esagerati, e sui risultamenti di esso non si possono trarre illazioni per l'avvenire. Contrassegnarono il 1884 85 il flagello dell'epidemia colerica, la fallanza di raccolti, la crisi monetaria, determinata quest'ultima in parte dalle condizioni generali del mercato in sulla primavera del 1885.

L'onorevole ministro espone sinteticamente i fatti che determinarono la crisi monetaria del 1885, e ne indica le conseguenze immediate e mediate che ne derivarono, collegando i fatti relativi alla circolazione con quelli che risultano dal movimento internazionale dei valori e delle merci.

E appunto il movimento del nostro commercio con l'estero durante i primi undici mesi del 1885 presenta risultati non lieti e concerne particolarmente la scarsità dei raccolti agrarii che costituiscono uno dei principali elementi delle nostre esportazioni. Se non che fa d'uopo esaminare le cifre additate dalle statistiche commerciali con criterii razionali, indagare quale azione esercitò nel bilancio mercantile il deprezzamento dei prodotti industriali; e sceverare le importazioni e le esportazioni che presentano una tendenza effettiva alla diminuzione o all'incremento, da quelle, rispetto alle quali l'aumento o la diminuzione non sono che fatti passeggeri.

L'analisi obbiettiva fatta con questi criterii dei risultamenti del commercio internazionale del 1885, induce l'onorevole ministro a ridurre di parecchi milioni il disavanzo del bilancio mercantile, e ad additare come causa capitale di questo disavanzo la condizione eccezionalmente sfavorevole della produzione agraria nel 1884-1885, la crisi del commercio serico (il quale però, negli ultimi mesi, ebbe un miglioramento notevole) e gli approvvigionamenti anticipati, e in grande, di colonili, spiriti e petrolio. Il forte aumento nella importazione dei cotoni greggi, indica un incremento nell'industria nazionale della filatura e della tessitura.

Lo stato presente del mercato monetario, e i risultamenti delle produzioni agrarie già accertati e previsti per il 1885-86, più buoni di quelli dell'anno precedente, benchè non ottimi, confortano a ritenere che, nell'anno testè cominciato, le condizioni della economia nazionale si presenteranno notabilmente migliorate. Si osa sperare che nessuna crisi verrà a turbare queste ragionevoli previsioni.

Ma vi è una terza condizione da osservare perchè i risultamenti finanziarii previsti non soffrano variazioni dannose: ed è, che negli esercizii transitorii, cioè sino al 1888 89, la spesa pubblica si contenga nei limiti del programma del Governo; un aumento annuale nella spesa ordinaria che non superi 17 milioni; e il consolidamento di tutta la spesa straordinaria nella somma complessiva da 80 a 90 milioni.

Se per avventura sopravverrà il bisogno di nuove e maggiori spese, le quali non sia possibile differire, e se queste superino il montare delle altre che verranno a cessare, al maggior dispendio non compatibile colle risorse ordinarie del bilancio si dovrà provvedere col differire o col diminuire altre spese.

In questo caso, le economie saranno un mezzo necessario per mantenere l'equilibrio del bilancio, giacchè ora le maggiori entrate si contrappongono agli sgravii.

Al buon assetto del bilancio contribuirà lo stabilimento definitivo della Cassa delle pensioni civili e militari, e l'on. ministro confida che il relativo disegno di legge verrà discusso senza indugi.

Al fabbisogno dei pagamenti della Cassa militare si provvede ora con speciali stanziamenti nel bilancio della spesa del Ministero della guerra; ma si stanno compiendo accurati studii per deliberare se alla cessazione di quell'istituto autonomo convenga, per avventura, nell'interesse dell'erario e dell'economia finanziaria, preferire altri provvedimenti per riordinarlo sopra nuove basi, con sollievo del bilancio.

Insomma, nulla deve far temere che la situazione finanziaria abbia a peggiorare, e varie ragioni debbono anzi far concepire la speranza ch'essa verra via via migliorando.

Ma non basta la solidità del bilancio; occorre seguire altresì i precetti salutari dell'economia e dell'igiene del credito.

Chiuso il Gran Libro del Debito pubblico, per quello che si riferisce al debito perpetuo dello Stato, è necessario muovere un altro passo per procurarne gradatamente la diminuzione; tanto più che, coll'aumentar di pregio della moneta, il beneficio degli ammortamenti è ancora più evidente, e più efficaci ne sono le conseguenze per l'economia dello Stato e della nazione.

L'onorevole ministro propugnerà sempre la necessità dell'istituto normale dell'ammortamento, con una dotazione fissa sul bilancio dello Stato.

Volgendo all'estinzione graduale di tutta la massa del debito perpetuo una parte dei fondi che si inscrivono ora sul bilancio pel rimborso contrattuale dei *debiti redimibili*, si potrà ottenere una non scarsa dotazione per l'ammortamento del Consolidato con grande beneficio del credito dello Stato, al quale nessuna utilità arrecano oggi i saltuarii e disuguali rimborsi di alcuni specialissimi prestiti che non pesano sul mercato.

Presentemente, la conversione dei debiti redimibili non deve essere operata per ristorare il bilancio, ma per l'alto scopo di giovare sempre più al credito, per avere il modo d'intraprendere l'estinzione del Debito pubblico con efficace sul mercato, e colla fondazione di un Istituto permanente ed autonomo.

Intorno a questo argomento gli studii sono compiuti; e in breve sarà presentato un disegno di legge per la conversione di una parte degli attuali debiti redimibili, e per fondere la Cassa di ammortamento di tutto il debito consolidato.

Colle questioni del bilancio, del credito e della economia nazionale si connettono intimamente quelle che concernono la circolazione monetaria e bancaria.

La proroga dell'Unione monetaria latina, senza pregiudicare l'avvenire, ci agevola la via ad un migliore assetto della nostra circolazione, e ci garentisce i benefizii dell'abolizione del corso forzoso. L'onorevole ministro rende omaggio alla dottrina ed alla abilità dei delegati italiani che l'hanno negoziata.

Però non meno grave ed urgente è il problema bancario; e il ministro annunzia che ricomparirà dinanzi al Parlamento il disegno di legge inteso a riordinare gli Istituti di emissione, migliorato in alcuni punti per nuovi studii, e per la lezione di nuove esperienze.

L'oratore conchiude che grandi difficoltà sono ancora da vincere per la completa applicazione del nostro programma.

Se la sua opera fu deficiente, giunsero al più alto segno il desiderio e l'amore. I principii e i criterii che ha sommariamente esposti egli propugnerà sempre, ministro o semplice cittadino, finchè, con la vita, non si spenga in lui l'affetto e la devozione per la patria. (*Vivissime approvazioni — Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore.*)

ITALIA

La politica di Robilant.

Leggesi nella *Riforma*:

La politica del conte di Robilant è una politica — mentre noi l'eravamo quella che tale si chiamava prima di lui; ma non è la nostra. Noi la rispettiamo, ma la combatteremo.

La franchezza del ministro Robilant.

Il *Capitan Fracassa*, che, come tutti sanno,

è giornale di opposizione al Ministero, riconosce tuttavia il successo che ha ottenuto il Robilant, nella seduta di sabato, colle sue dichiarazioni. Ecco ciò che scrive il *Fracassa*:

« . . . . egli esamina tutti i punti che sono stati toccati dagli interpellanti, li esamina in forma quasi familiare, che sembra umile in confronto di taluni ricordi oratorii, ma che ha grande efficacia di soldatesca e signorile dignità e sollevano di tanto in tanto, approvazioni. Tra le approvazioni alcune anche a Sinistra. »

L'onor. Zanardelli.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Alcuni giornali hanno dato la notizia che l'onor. Zanardelli abbia accettato d'esser l'avvocato della Società delle ferrovie mediterranee. Sappiamo essere affatto lontana dal vero tale notizia, com'era presumibile, per la circostanza che la legge elettorale esclude pei deputati la facoltà di prestare abitualmente l'opera loro alle Società sussidiate dal Governo.

E poichè parliamo dell'onor. Zanardelli, aggiungiamo con piacere che l'illustre nostro amico si tratterrà a Roma qualche giorno più di quanto era stato annunziato.

Sandonato-Depretis.

Telegrafano da Roma 25 all'*Arena*:

Prendendo atto delle dichiarazioni fatte dall'on. Depretis, relative allo sciopero di Napoli, Sandonato disse:

— Se l'on. Depretis farà le indagini promesse, troverà che fui molto moderato svolgendo la mia interrogazione.

Questa moderazione di Sandonato viene interpretata come una conferma della voce dell'entrata di Nicotera nel Gabinetto.

Sandonato è intrinseco del Nicotera.

Un episodio della gioventù dell'attore Toselli.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

La *Gazzetta letteraria* di Torino pubblica un articolo biografico del Toselli, che probabilmente è dell'autore delle *Miserie d' monsù Travet*. Ne riportiamo un interessante aneddoto:

Venuto il fatidico 1848, e Toselli, come tutta la gioventù d'allora, dà un addio alle scene, e corre ad arrolarsi nei Corpi franchi di Garibaldi. Quando poi, finita, come disse il Mazzini, la guerra regia, cominciò la guerra del popolo, il Toselli volle ritirarsi. A questo proposito un illustre cronista della sua vita narra il seguente aneddoto.

Il capitano della compagnia, nella quale egli era furiere, legge ai volontarii adunati sull'aia d'una fattoria i proclami di Mazzini e di Garibaldi, e soggiunge:

— Non siete più schiavi soldati regi, ma libere baionette, intelligenti, repubblicane. Abbasso Carlo Alberto e viva la Repubblica!

A quelle parole alcuni si guardano maravigliati; altri, i più, rispondono con grida di evviva; quando un omaccino rompe risolutamente le file, s'avanza e levando in alto la mano, grida con voce da dominare il tumulto:

— Un momento! Voglio parlare.

Era il furiere Toselli. Dice coraggiosamente:

— Io sono suddito del Re piemontese; vestendo questa divisa, ho giurato fedeltà al Re piemontese; queste armi mi furono date da lui per combattere sotto i suoi ordini. Non credo che l'autorità del capitano possa sciogliermi dai miei vincoli di sudditanza, possa farmi violare il mio giuramento e costringermi a volgere le armi contro chi me le ha date. E però non accetto nè l'*abbasso*, nè il *viva*; e se si combatte con altre idee e sotto altri ordini che quelli ai quali io mi sono sottoposto, mi credo sciolto da ogni debito verso i miei superiori attuali e domando mi si restituisca la mia libertà d'azione.

— Voi siete un traditore! — grida furiosamente il capitano — e come tale verrete deferito ad un Consiglio di guerra.

— Traditore siete voi! — rimbeccò con foga non minore Toselli — voi che, pagati finora da Carlo Alberto, ora ve gli ribellate contro.

— Traditore e insubordinato! Arrestatelo e sarà passato per le armi.

Toselli fu disarmato e chiuso in un porcile, elevato, per quel momento, al grado di carcere. Ma Garibaldi, informato della cosa, col suo buon senso e con la generosità del suo carattere, diede ragione al Toselli. È giusto, — disse; — questa che incominciò è un'altra impresa, con altre condizioni, diverse da quelle a cui da principio quella gente si è arruolata. Chi non vuole restar con me, se ne vada pur libero.

FRANCIA

La Principessa Clotilde.

Telegrafano da Parigi 25 al *Secolo*:

Il *Pays* conferma la notizia che si aspetta a Parigi la Principessa Clotilde di Savoia. Corre voce si tratti del prossimo matrimonio del primo figlio di lei, Vittorio Bonaparte, e che la Principessa voglia afferrare tale occasione per riconciliarlo col padre.

AUSTRIA-UNGHERIA

Le elezioni in Istria. Non vinse il partito croato.

Leggesi nell'*Istria* di Parenzo:

Alcuni giornali, parte in buona e parte in mala fede, divulgarono la notizia che il partito croato sia stato quello che nelle ultime elezioni amministrative di Parenzo è rimasto vincitore! Ciò è assolutamente falso, nè sappiamo donde si sia ricavata questa notizia. Ripetiamo anche una volta: il fatto sta come segue. Solamente nel III Corpo elettorale è restata vincitrice la lista portante 5 nomi di Slavi, fra i quali quelli di Giurcovich e Lavisati, i due caporioni che agitarono nelle ultime elezioni pel Consiglio dell'Impero in favore del candidato Don Spincich contro il nostro candidato, on. de Franceschi; epperciò questa lista fu detta anche croata. Senonchè questa stessa portava i nomi di quattro cittadini di Parenzo, che sono italiani, italianissimi come ogn'altro Parenzano. Considerato adunque, che nel I e II Corpo spuntarono tutti cittadini italiani, più 5 del III, ne viene di conseguenza che la nuova Rappresentanza di Parenzo conta 25 cittadini italiani contro 5 slavi. Diremo anzi che questa volta il numero dei contadini nella Rappresentanza è inferiore a quello che c'era solitamente nelle passate Rappresentanze, nelle quali faceva parte per una lunga serie d'anni lo stesso Giurcovich. Solamente questa volta la maggioranza dei cittadini voleva escluso lui e Lavisati dal Municipio, in vista appunto del loro fanatismo croato, e dell'agitazione da loro fatta nelle passate elezioni. Comunque sia, chi ha fior di senno capirà che questi 5 Slavi nulla potranno di fronte ai 25 Italiani.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 gennaio

Associazione costituzionale. — All'adunanza dell'Associazione costituzionale tenuta ieri sera, erano presenti 58 socii. Il presidente conte Tiepolo, aprendo la seduta, pronunciò calde parole di profondo cordoglio per la morte del senatore Sebastiano Tecchio, rammentandone le eminenti virtù patriotiche e cittadine, e proclamando che l'Associazione costituzionale, la quale ha scritto sulla sua bandiera la libertà, la patria ed il Re, depone un fiore ed una lagrima sulla bara di colui, che in tutta la sua vita combattè per la libertà, operò per rendere la patria libera ed una, e servì il Re fedelmente.

L'Assemblea, sopra proposta dell'avv. Cerutti, nobilissimamente formulata, deliberò che l'Associazione sia rappresentata ai funebri, e che sia inviata alla famiglia dell'illustre estinto l'espressione del più profondo cordoglio.

Dopo di che, il presidente tenne una breve ma sentita commemorazione del sempre compianto comm. Nicolò Rensovich, già vicepresidente dell'Associazione. Ne rammentò con voce commossa i meriti patriotici da lui raccolti nel 1848-49 come deputato all'Assemblea, come membro operosissimo del Comitato dell'Ordine pubblico. Ricordò la stima, l'amicizia sincera ch'ebbe per lui Daniele Manin, l'operosità sua nelle cospirazioni nell'epoca successiva, il carcere per due volte sofferto, lo sprezzo d'ogni pericolo personale, quando potesse giovare alla patria, le difese penali degl'inquisiti politici sostenute insieme a quella pleiade di avvocati patrioti che a quel nobilissimo ufficio s'erano consacrati non solo per salvare gli amici dal carcere o dal patibolo, ma ben anco per affermare davanti alla maestà della giustizia i supremi diritti della patria e le vendette della sua oppressione. Disse della modestia con cui, risorta Venezia a libertà, si ritrasse senza chiedere onori o cercare rimunerazioni al suo patriotismo, pago soltanto della coscienza di aver fatto tutto il suo dovere. Disse che la ricordanza onorevole e il desiderio di lui vivranno fino a che il culto della patria si confonderà col culto di coloro che scendono nella tomba dopo di averla veramente amata e nobilmente servita. Chiuse il suo dire mandando alla memoria del caro estinto un saluto pieno di profondo rimpianto coll'augurio che almeno un segno deposto dalla pietà degli amici sulla sua tomba *distingua le sue dalle infinite ossa che in terra e in mar semina morte.*

L'Assemblea sorgeva unanime in piedi per attestare che si associava ai sentimenti del presidente, il quale venne incaricato di parteciparli alla famiglia dell'estinto.

L'Assemblea quindi, deliberando sull'ordine del giorno, prendeva atto della partecipatale ammissione di 90 nuovi socii, plaudendo ai nuovi venuti, rieleggeva a membri del Consiglio direttivo i signori Giovanelli Giuseppe, Besta prof. Fabio, Stefanelli avv. Pietro, Diena avv. Adriano precedentemente sorteggiati per la rinnovazione della metà del Consiglio stesso, nominava poi a revisori dei conti i signori Bonamico cav. Angelo e Spada Fortunato, e finalmente approvava il preventivo 1886.

Per Sebastiano Tecchio. — S. A. R. il Principe di Carignano, incaricava il principe Giovanelli di rappresentare il Consorzio nazionale ai funerali, ma, essendo questi ammalato, delegava alla sua volta a fare le sue veci il co. Alessandro Zeno, accompagnato da altri membri del Comitato.

— Il sindaco ha ricevuto il seguente telegramma:

« Venasco, 25 gennaio 1886.

« Sindaco Venasco nome antico Collegio elettorale che dopo disastri Novara ad affermare solidarietà provincie italiane prescelse esule Vicenza Sebastiano Tecchio a rappresentante Parlamento Subalpino riverente s'inchina davanti la bara illustre estinto e prega V. S. Ill.ma rappresentare funerale suoi primi elettori.

« Romano Sindaco »

« I Veterani del Comitato dei sott'ufficiali Veneti 1848-49, sono invitati ad assistere alle funebri onoranze che saranno rese all'illustre e compianto comm. Tecchio; mercoledì 27 alle alle ore 9 ant. la riunione campo S. Vitale.

« Venezia 26 gennaio 1886.

« Pella Presidenza

« *Il segretario* A. Jonia. »

Riceviamo la seguente:

« Incaricati dal nostro *Paese* di rappresentarlo nelle onoranze funebri che il *Re* e la *Nazione* tributano al *grande patriota Sebastiano Tecchio*, invitiamo tutti gli emigrati a comparteciparvi, sia pure privatamente, onde anche la comunanza del dolore, per la scomparsa d'una *Individualità* così spiccata nello svolgimento dell'italiana indipendenza, attesti ai vicini e ai lontani l'intima e veramente nazionale unione dei sentimenti, dei voleri, delle speranze.

« Venezia 26 gennaio 1886.

« Tomaso Luciani — Avv. Eugenio Rota — D.r Isidoro Furlani ».

Banca Nazionale. — Il Consiglio di reggenza di questa sede ha proceduto nella seduta di ieri alla erogazione della somma messa a sua disposizione dal Consiglio superiore per atti di beneficenza, giusta la pia consuetudine, cioè:

Alla Congregazione di Carità	L. 500
Alla Casa israelitica d'industria	» 500
Agli Ospizii Marini	» 500
Agli Asili infantili	» 500
All'Istituto Coletti	» 500
» Ospizio Canal delle Pericolanti	» 450
» » del Buon Pastore	» 400
» » Vagabondi di Castello	» 200
» » delle Ravvedute	» 300
» » delle Sordo-mute	» 300
» Istituto di Santa Dorotea	» 150
» Asilo per Bambini lattanti ecc.	» 300
» Istituto S. M. dal Soccorso	» 250
» » Cilíota	» 150
Alla Pia Opera per la frequentazione delle Scuole elementari	» 300
Al Pio Istituto Rossi di Chioggia	» 150
Al Patronato orfani ed abbandonati di Chioggia	» 150
Ai poveri della Parrocchia di S. Salvatore ed altri bisognosi	» 200
Alla Casa paterna per figli degl'inondati poveri	» 200
Totale	L. 6000

Società del tiro a segno. — La presidenza di detta Società notifica che le elezioni per la nomina della presidenza pel biennio 1886-87 sono fissate pel giorno di domenica 7 febbraio 1886, alle ore 2 pom., e seguiranno nella sala del Palazzo Farsetti, residenza municipale, gentilmente concessa.

Società veneta promotrice di belle arti. — Elenco degli oggetti d'arte ultimamente pervenuti per la Esposizione:

Murray: Madonna Laura, dipinto ad olio. — Suddetto: Una testa di fanciullo, acquarello. — Lancerotto Egisto: Pel Natale, dipinto ad olio. — Bianchi Antonio: La Pesa, id. — Levorati nob. Ernesto: Ragazza veneziana, id. — Berti Guglielmo: Marina, id. — Pajetta P.: In campagna, id. — Welsch comm. F. C.: Motivo di Venezia, id. — Bodemer Elfrida: Ritratto di donna, id. — Suddetta: Id., id. — Suddetta: Maschera, id. — Ferrazzi Luigi: Cuore ed arte, id. — Suddetto: Le curiose, id. — Wolf Augusto: Studio dal vero, id.

Associazione di M. S. e cooperativa « F. Morosini ». — Riceviamo, con preghiera di pubblicazione, la seguente:

« *Al signor Direttore del giornale la* Gazzetta di Venezia.

« Permetta, egregio signore, che io, pieno l'animo di letizia, nel vedere i 1700 operai definitivamente costituire la grande Associazione di M. S. e cooperativa *Francesco Morosini*, renda infinite grazie a lei pel valido appoggio dato alla nascente Società ed agli arsenalotti, gloria antica di Venezia, i quali, con un fatto splendidissimo, hanno mostrato quali giganteschi passi sieno capaci di fare nella via del progresso.

« Due cose impedivano il compimento di questo fatto: sfiducia per delusioni provate; pregiudizii inveterati. Ma gli arsenalotti, ritemprandosi a vera sapienza, hanno scacciato ogni timore dal loro animo, e mirando a non lontani e magnifici orizzonti, loro svelati al comprendere l'importanza delle grandi Associazioni (nel che è riposto l'avvenire delle classi lavoratrici), da non degeneri nipoti del glorioso Morosini, conosciuti i tempi, hanno vinto eziandio ogni pregiudizio, abbracciando nell'antica dogale Venezia tutta Italia; avvegnachè essi abbiano compreso, con mente retta, non esserci dall'Alpi ai mari che una sola famiglia: l'italiana!

« Questa è l'opera, certamente di non lieve importanza, compiuta dagli arsenalotti moderni. Ma essa non basta: a loro incombe l'obbligo di percorrere tutta la nuova via, in cui si sono messi, alla fine della quale evvi l'agognata meta del vero benessere del lavoratore. A loro quindi mi rivolgo, io che ho l'onore di rappresentare la Società, e chiedo aiuto e consiglio nel gravoso incarico e nel difficile cammino, esortando tutti a porre in non cale, non solo odii, diffidenze, preconcetti pregiudizii, guerricciuole, ma ancora i malevoli commenti, le inesattezze e le bugie dei sedicenti protettori della classe operaia; per votarsi tutti alla concordia, dea unica nel caso nostro, che possa farci conseguire gli scopi sublimi, che, nel riunirci in Associazione, ci siamo proposti.

« Accolga, egregio signor Direttore, sentite grazie per la cortesia usatami pubblicando la presente; e mi creda di lei

« Devotissimo

« Pasquale Patierno.

« *Devotissimo presidente della Società*

« *Francesco Morosini.*

« Venezia, 24 gennaio 1886. »

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — Nell'Assemblea generale tenutasi il 22 p. p. furono eletti i signori Fornoni comm. Antonio, presidente — Paolo Errera, segretario — Giudica Francesco, vice-segretario — Fradeletto prof. Antonio, Guggenheim cav. M., Avv. Paolo cav. Clementini, De Vecchi Stefano, Amilcare Lanza, consiglieri — Ranzato prof. Arnoldo, Giacomo Foo e Vittorio Bravazzà, revisori dei conti — Pietro professor Gallo, direttore — Missero Enrico, capo-palestra — Masi, porta-bandiera.

Famiglia artistica. — In seguito ad una adunanza fra artisti che ebbe luogo la sera di venerdì, 22 corr., si è costituita in questa città una Società fra pittori, scultori ed architetti sotto il nome di *Famiglia artistica*, allo scopo di tutelare gl'interessi dei suddetti in date circostanze. Si è formato in seno all'adunanza il Comitato promotore sottoscritto, incaricato di ottenere l'adesione dei signori artisti che non erano presenti.

A tale uopo venne diramata una circolare invitante gli artisti ad una riunione generale, la sera di mercordì, 27 corr., ad ore 7 precise, nelle sale superiori del Ristoratore Panada in Calle degli Specchieri a S. Marco per costituirsi definitivamente ed entrare in azione.

Il Comitato promotore: A. Benvenuti — N. Bordignon — V. Giacomelli — E. Lancerotto — C. Lorenzetti.

Il Segretario, A. Ruberti.

Ateneo Veneto. — L'Ateneo terrà nel giorno di giovedì 28 corr. alle ore 8 e 1[2 pom. una delle ordinarie sue adunanze.

In essa il sig. socio comm. ing. Paulo Fambri farà la commemorazione del socio avv. cav. Leone Fortis.

— L'Ateneo ed il gabinetto di lettura restano aperti ogni giorno dalle ore 12 merid. alle ore 11 pom.

Furti. — La notte dal 23 al 24 corr. in un magazzino a pian terreno in calle Saracin (Castello), la cui porta tenevasi chiusa con una semplice cordicella, e che immette nel cortile della casa che ha la porta aperta anche di notte, furono derubati oggetti di biancheria del valore di lire 50 a danno di certa C. Italia e di C. Giovanna colà abitanti al 1° e al 2° piano. Si sta investigando per l'accertamento dei colpevoli.

— La sera del 22 corr. nel negozio di biade di G. Giorgio a S. Giobbe (Canaregio),, e a di lui danno,, fu rubato un cartoccio,, contenente lire 46,, che stava sul banco, ad opera di due sconosciuti che vi si erano recati per far provviste. — (B. d. Q.)

(Vedi nella quarta pagina le pubblicazioni matrimoniali, affisse all'Albo del Municipio del 24 gennaio.)

Marion Delorme. — Ecco, in breve, il soggetto dell'opera di Ponchielli che il pubblico veneziano è chiamato domani sera ad udire ed a giudicare. Il Golisciani lo ha tolto a Victor Hugo e lo ha ridotto a melodramma in quattro atti.

Marion Delorme, facile beltà ai tempi nei quali, imperando Luigi XIII, governava in Francia Richelieu, stanca della vita dissoluta che essa traeva a Parigi, si ritira a Blois dove è amata alla follia da Didier, il quale ignora il di lei passato e la crede casta e pura.

Egli, solo a metà dell'atto terzo, apprende, dal marchese di Saverny, che fu uno dei cento di lei amanti, al quale Didier aveva prima salvato la vita e col quale poscia aveva avuto un duello per gelosia, qual donna sia quella ch'egli perdutamente ama e che fino a quel punto ignora si chiami Marion Delorme.

Didier, in conseguenza al duello che aveva avuto con Saverny, soffri prigionia e avrebbe dovuto — in seguito all'Editto di Richelieu contro i duellanti — pagare il suo fallo colla vita; ma Marion aveva trovato modo di farlo fuggire.

Il Saverny, allorchè svela a Didier il passato di Marion, gli dà in prova un ritratto da lei datogli in passato. Didier allora respinge indignato Marion e si da in mano agli arcieri che lo cercavano per il fatto del duello e della fuga dal carcere, ed essi lo arrestano; ma in prigione con Didier va anche Saverny, il quale vuol salvare l'amico o morire con lui. Difatti il cardinale Richelieu, che è suo zio, lo vorrebbe salvo, ma egli rifiuta di escire dal carcere e di aver salva la vita se con lui non è salvo anche Didier.

Marion, cedendo alle brame impudiche del potente signor di Laffemas, entra nella prigione per indurre Didier a fuggire; ma questi, sentendo a qual prezzo Marion l'ottenne, ricusa, e, pur perdonandole ed esplodendo in frasi d'amore, va alla morte con Saverny.

Questo il rude tessuto della tela sulla quale sono trapunti varii episodii, come quello degli ufficiali, dei comici, ecc. ecc.

— È noto poi che l'opera venne rappresentata la prime volta il 17 marzo 1885 al teatro la Scala, e riprodotta, modificata in qualche parte, il 9 agosto successivo al teatro grande di Brescia.

La prima volta essa fu interpretata dai seguenti artisti: Sig.a *Pantaleoni* (Marion), sig. *Tamagno* (Didier), sig. *Brogi* (Saverny), sig. *Tamburlini* (Laffemas), sig.a *Borghi* (Lelio); — e la seconda volta dai seguenti: Sig.a *Pantaleoni* (Marion), sig. *Puerari* (Didier), sig. *Lhérie* (Saverny), sig. *Navarrini* (Laffemas), sig.a *Borghi* (Lelio.)

Maestro concertatore e direttore d'orchestra fu, tanto a Milano, come a Brescia, l'illustre maestro *F. Faccio.*

Ecco ora la distribuzione delle parti principali per l'esecuzione di Venezia:

Sig.a *Damerini* (Marion);
Sig. *Lucignani* (Didier);
Sig. *Dufriche* (Saverny);
Sig. *Roveri* (Laffemas);
Sig.a *Zanon* (Lelio.)

Maestro concertatore e direttore d'orchestra il chiar. *Riccardo cav. Drigo.*

Corriere del mattino

Venezia 26 gennaio

Camera dei deputati — *Seduta del 25.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2. 20.

Si vota per la nomina dei membri di varie commissioni.

Vengono lasciate le urne aperte.

Si discute l'art. 16 del disegno di legge della perequazione fondiaria, così composto nella prima parte:

« Si comprenderanno nel catasto le costruzioni rurali coi loro accessorii quando appartengano allo stesso proprietario dei terreni cui servono o sieno destinati:

« *a*) all'abitazione di coloro che attendono col loro lavoro alla manuale coltivazione della terra;

« *b*) al ricovero del bestiame necessario per quella coltivazione o alimentazione di quei terreni;

« *c*) alla conservazione e prima manipolazione dei prodotti agrarii dei terreni, nonchè alla custodia e conservazione delle macchine e attrezzi che servono alla coltivazione dei terreni medesimi. »

Ritirano i loro emendamenti a questa parte *Di Sant'Onofrio*, *Pasquali* e *Parpaglia* e se ne respinge un'altro di *Romeo*.

L'articolo è approvato.

Minghetti dichiara che la Commissione mantiene la sua prima proposta, ma non si oppone che si accetti quella di *Sonnino Sidney* e quella di *Merzario*. La prima esime i fabbricati rurali ed area dei fabbricati esistenti al giorno della pubblicazione della presente legge dall'imposta; l'altra assoggetta i fabbricati rurali destinati, come sopra, all'imposta fondiaria, in ragione dell'estensione e qualità del terreno occupato.

Grimaldi accetta l'emendamento Sonnino coll'aggiunta seguente:

« I fabbricati rurali sono esenti dalla imposta, ritenuto che il loro reddito è compenetrato in quello dei terreni cui servono, secondo gli usi e le pratiche dei singoli Comuni. »

Sonnino accetta l'aggiunta, benchè la creda superflua. Propone che si dica: « Detti fabbricati e le aree che occupano sono esenti da imposta. »

Nocito giura.

Lualdi non accetta l'emendamento di Sonnino, perchè implica che nella stima dei fondi si aggiungano anche i fabbricati e si associa a Merzario.

Questi mantiene la sua proposta che è accettata dalla maggioranza nel seno della Commissione.

Spirito e *Carnazza Amari* insistono per l'esenzione dei fabbricati presenti e futuri e delle loro aree.

Giolitti si associa a *Merzario* subordinatamente all'emendamento Sonnino, ma senza l'aggiunta di Grimaldi.

Franceschi e *Di Sant'Onofrio* respingono l'aggiunta.

Sonnino propone di sopprimerla.

Magliani, *Minghetti* e *Grimaldi* accettano; quindi si approva la prima parte dell'art. 16 come sopra e la seconda come segue:

« Detti fabbricati e le aree che occupano saranno esenti da imposta. »

Si modifica poi l'art. 14 in conformità dell'art. 16.

All'art. 17 propongono un emendamento *Giolitti*, *Curioni*, *Chimirri*, e *Sormani-Moretti* per *Pellegrini* e *Vollaro*.

Dopo una discussione si approva l'articolo con parte dell'emendamento Chimirri come segue:

Le acque d'irrigazione s'intenderanno comprese pel loro effetto utile nella stima dei terreni cui servono. Nel caso però di terreni irrigati con acque, in tutto o parte di affitto, o concesse a canone, si farà dal reddito una proporzionata detrazione pel porto dell'acqua ».

All'art. 18, che esclude dalla stima fondiaria le miniere, cave, torbiere, saline, tonnare, ecc, *Crispi* domanda se queste debbano essere comprese nel catasto rurale, perocchè dall'art. 46 parrebbe dovessero assoggettarsi alla tassa di ricchezza mobile.

Gerardi dice che la Commissione non intese risolvere nè pregiudicare la questione agitata fin dal 1885.

Crispi deplora che si soffochino le industrie colle tasse e vuole che vadano esenti quelle citate nell'articolo.

Parpaglia e *Finocchiaro* svolgono degli emendamenti.

Minghetti chiede siano stampati, frattanto si sospenda l'art. 18.

Si discute l'art. 19:

« Presso il ministero delle finanze si istituirà un'ufficio generale del catasto tecnico amministrativo, a cui apparterrà la direzione e la vigilanza delle operazioni catastali. »

Billia propone un'emendamento, che, dietro osservazioni di *Minghetti* e *Magliani*, converte in ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a valersi di preferenza per le operazioni di rilevamento, del personale versato nella materia che si renderà disponibile presso il Ministero dei lavori per la cessione delle costruzioni ferroviarie alle Società esercenti. »

Dopo assicurazioni di *Magliani* a Lazzaro che l'Ufficio centrale non porterà gravi spese, approvasi l'ordine del giorno e l'art. 19.

Il seguito a domani.

Si chiudono le urne.

Levasi la seduta alle ore 5.30.

(Agenzia Stefani.)

Sempre Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 13 all'*Adige*:

L'on. Sbarbaro fu oggi alla Camera. Partecipando alla votazione, scambiò le urne all'atto di deporre le schede, ciò che suscitò una viva ilarità in tutti.

Si mostrava irrequieto: recavasi ad ogni istante dagli uscieri e dai deputati a domandare spiegazioni: fece una fugace apparizione nella tribuna dei giornalisti per annunciarvi che negli ultimi giorni della settimana si recherà, invitato a Pavia per assistere in quella Università alla discussione d'un contro progetto alla legge universitaria di Baccelli.

La *Tribuna* pubblica una lettera di Sbarbaro colla quale deplora la pubblicazione d'una pagina del suo *Fonditore di caratteri* scritta da lui in carcere e colla quale attacca alcuni deputati.

Le dimissioni dell'on. Martini.

Telegrafano da Roma 25 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Vennero finalmente accettate le dimissioni dell'on. Martini. A questo proposito si assicura che la famosa lettera del Coppino al prof. Schupfer, causa apparente delle dimissioni di Martini, non venne mai scritta.

Il principe ereditario del Portogallo.

Telegrafano da Parigi 25 alla *Persev.*:

Pare deciso il matrimonio del Principe di Breganze colla figlia del conte di Parigi. Oggi o domani tutti i Principi d'Orléans si riuniranno a Chantilly, dove il duca d'Aumale offre al Principe di Breganze una gran caccia.

Lo sciopero di cocchieri a Napoli.

Da un dispaccio da Napoli alla *Lombardia* apprendiamo che lo sciopero è completamente esaurito.

I delegati di pubblica sicurezza sono andati di casa in casa ad avvertire i cocchieri perchè uscissero colle carrozzelle se non volevano andare in carcere.

Intanto sono state arrestate altre 142 persone; e d'ordine della Prefettura ne saranno inviate più di 100 a domicilio coatto.

Scandalo coniugale aristocratico.

Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera*:

Nella prossima settimana in Vaticano si discuterà la domanda di annullamento di matrimonio inoltrata dalla moglie di don Ferrante Gonzaga, che vive a Mantova ed è l'ultimo della storica schiatta.

I coniugi da parecchi anni viverano separati.

La signora, vivendo a Vienna avrebbe innamorato di sè un arciduca, che la sposerebbe. Di qui la domanda di annullamento, pel quale si prenderebbe a motivo la ommissione di alcune formalità nel matrimonio civile.

Il Gonzaga pare che non si voglia presentare al tribunale del Vaticano, sebbene sia conservatore.

***

Don Ferrante principe Gonzaga è nato il 2 marzo 1847; è figlio del principe Achille, ed è maritato alla principessa donna Maria, figlia del conte Galeazzo Manna Roncadelli di Cremona, nata il 1° aprile 1851.

Il *Pungolo* aggiunge poi questi altri particolari:

Anzi tutto, non è punto esatto che quel principe Gonzaga, di cui si tratta, appartenga alla linea primogenita dei Duchi di Mantova e ne sia l'ultimo discendente.

Si tratta invece di un gentiluomo appartenente alla linea cadetta e conosciuta per quella dei *Gonzaga da Vescovato*.

Alcuni anni or sono, quando la principessa lasciò il marito e trasferì il suo domicilio a Vienna, la stampa si occupò a lungo di questo scandalo d'indole troppo intima per essere raccontato — e in allora si diceva che il principe avesse ricorso alla S. Sede per l'annullamento del matrimonio, accampando degl'impedimenti canonici, su cui da prima si era passato sopra con troppa facilità.

Ma allora la Congregazione dei riti non credette di accogliere questa dimanda — e la rinviò a tempo indeterminato.

Pare dunque, che oggi si sia tratto fuori dagli archivii la vecchia posizione, come si dice in istile burocratico.

Il ricatto contro il Torlonia,

Telegrafano da Roma 24 al *Pungolo*:

Sul ricatto contro il Torlonia i giornali recano:

Alle ore 10 d'ieri, un vecchio signore fu fermato da un individuo e con modi violenti fu richiesto di denaro. Il signore diè l'allarme. Accorsero le guardie, e l'individuo venne arrestato. È un pregiudicato, uscito dalla Casa di pena di Narni cinque giorni or sono, dopo avervi scontato tre anni di carcere per furto.

L'aggredito è il mosaicista Tito Guerrini, e l'aggressore un tal Giovanni Pasti, d'anni 25, bolognese, sedicente scrivano.

In tasca al Pasti furono trovati 4 cent.

L'ispettore di P. S. Giungi, sottopostolo a interrogatorio, ha ottenuto dal medesimo confessione preziosa: il Pasti ieri l'altro ha spedito una lettera minatoria al principe Alessandro Torlonia, dimandandogli 18,500 lire a nome di

una « Società di stilettatori ». I quattrini il principe doveva mandarli entro un quarto d'ora!!;

La lettera del Pasti era stata dal principe rimessa subito alla Questura, e questa per un caso strano ha subito scoperto l'autore.

Giornalisti che si accapigliano.

Telegrafano da Genova 24 al *Corriere della Sera*:

Avendo l'*Epoca* commentato sfavorevolmente il ritiro della querela data al *Movimento*, per parte del Piaggio, direttore della Società di navigazione italiana, il *Movimento* ha risposto ieri con un articolo violento.

Il direttore dell'*Epoca* risponde dichiarando che Accinni, direttore del *Movimento*, è un ricattatore, e lo invita a sporgere querela, dacchè egli è pronto a provare le sue asserzioni.

Un italiano vincitore del gran tiro al piccione di Monaco.

Scrivono da Monaco 23 all'*Italia*:

È finita in questo momento la gara, che durava da due giorni, per il gran premio del Casino, consistente in 20 mila lire e in un bellissimo oggetto d'arte del valore dalle 3 alle 4 mila lire.

Questa volta, e per la prima dacchè fu istituito il gran tiro internazionale a Montecarlo, la vittoria arrise ad un italiano: il sig. Guidicini di Bologna che i più abili tiratori inglesi avevano fino dagli scorsi anni dichiarato l'invincibile.

Il Guidicini di Bologna non sbagliò nemmeno uno dei piccioni nè nella prima, nè nella seconda giornata. Riescì vincitore con 19 piccioni su 19 colpi tirati. Lord Clifford, inglese, riuscì secondo con 18 piccioni buoni su 19 tirati, e terzo un italiano, certo Gacolis, con 17 piccioni su 18.

Nel momento della gara finale, assisteva un numeroso pubblico cosmopolita, che salutò con un *urrà* la vittoria dell'italiano Guidicini.

Parnell.

Leggesi nell'*Italia*:

È notevole questo fatto, che alla Camera inglese dei comuni, Parnell — il capo del partito irlandese — dopo che Gladstone ebbe fatta la sua dichiarazione dicendo che voleva si pensasse seriamente a dare delle sodisfazioni all'Irlanda, ma senza ledere l'integrità dell'Impero britannico, — Parnell, diciamo, — prese la parola nei termini più concilianti.

Disse che gl'Irlandesi non facevano affatto questione di sottrarsi allo scettro della Regina, che si trattava soltanto di risolvere la questione agraria, che lui — Parnell — è protestante e di origine aristocratica anglo-sassone, e non è quindi possibile voglia prendere mai parte pei cattolici contro la razza sua. Ma — soggiunse — i cattolici in Irlanda non pensano affatto a questo.

Inghilterra e Grecia.

La *Neue Freie Presse* in data del 25 scrive:

In queste sfere ufficiali affermasi che la Nota inglese alla Grecia, nella quale si minaccia una dimostrazione della flotta inglese, non fu spedita d'accordo con tutte le Potenze, ma che l'Inghilterra vi comincia una sua via indipendente, la quale coincide certamente colle intenzioni delle altre Potenze, senza però essere *stata direttamente concertata*.

—

La *Neue Freie Presse* ha il seguente dispaccio:

Londra 24. — L'*Agenzia Reuter* ha da Atene 24, che la flotta greca ha fatto vela all'apparir del giorno con ordini sigillati.

Corazzate in Francia.

Telegrafano da Parigi 24 alla *Nazione*:

Il ministro della marina ha sospeso la costruzione delle corazzate *Charles*, *Martel* e *Brennus*, progettata per l'anno corrente.

Rappresaglie artistiche in Germania contro la Francia.

Telegrafano da Berlino 24 al *Corriere della Sera*:

La guerra mossa al *Lohengrin* a Parigi, produce i suoi frutti.

Il celebre pianista e compositore francese Camillo Saint-Saëns si faceva sentire come pianista nella sala della Società Filarmonica. Alcuni degli astanti, sapendolo avversario del *Lohengrin*, lo fischiarono continuamente, mentre altri imitavano il latrato del cane o il miagolio del gatto.

La polizia ristabilì l'ordine.

Il *Berliner Tagblatt*, parlando di questo fatto, scrive:

« Non approviamo la incomposta dimostrazione; ma essa servirà di lezione a coloro che sparlano del paese dove vanno a raccogliere quattrini e onore. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Brindisi 25. — Stamane Waren si è imbarcato per Suakim, onde assumere il comando supremo delle truppe inglesi.

Berlino 25. — La *Norddeutsche* applaudì all'attitudine energica dell'Inghilterra presso il Governo ellenico, e dice che le altre Potenze non tollererebbero che la pace venisse compromessa da una politica incendiaria di un piccolo Stato.

Si armerà e si recherà al Pireo la corazzata *Principe Federico Carlo*.

Budapest 25. — *(Camera dei Signori)*. — *Andrassy* domanda spiegazioni sull'attitudine dell'Austria circa il progetto dell'unione personale della Rumelia alla Bulgaria.

Tisza risponde che l'Austria si preoccupò per trovare, d'accordo colle altre Potenze, una soluzione, quanto è possibile durevole, e che i negoziati continuano.

Parigi 25. — La Camera ha aggiornato la presa in considerazione della proposta di escludere gli operai stranieri sui lavori intrapresi per conto dello Stato nei dipartimenti e Comuni.

La Camera si prorogò a giovedì.

La seduta è levata.

Belgrado 25. — Zia bei presentò al Governo la risposta della Porta, che accetta Bucarest a sede dei negoziati.

Atene 25. — Il testo della Nota collettiva dei rappresentanti delle Potenze, che si diresse iersera al presidente del Consiglio, è il seguente:

« Dietro proposta dell'Inghilterra, le Potenze si accordarono di incaricare i sottoscritti a fare alla Grecia la dichiarazione seguente: Stante la mancanza di ogni legittimo motivo di guerra da parte della Grecia contro la Turchia, e in causa del pregiudizio che la guerra recherebbe agli interessi ed alla pace segnatamente al commercio delle altre nazioni, nessun attacco navale della Grecia contro la Turchia si ammetterebbe. »

Atene 25. — Delijanni conferì lungamente col Re, il quale dichiarò di dividere i sentimenti della nazione, conformando la sua attitudine a quella del Governo, poichè anch'egli è Elleno, come i suoi ministri.

La dichiarazione collettiva delle Potenze produsse un'effervescenza patriotica indicibile. La Grecia è indignata per l'ingerenza che attenta all'indipendenza nazionale; essa respingerà con fermezza l'oltraggio, si consulterà soltanto colla dignità e gl'interessi dell'ellenismo.

Il popolo del Pireo tenne un *meeting* e votò la risoluzione, felicitando Delijanni della sua attitudine di fronte all'Inghilterra, e lo esorta a perseverarvi, sicuro della devozione del popolo alla causa nazionale.

Altri *meetings* d'indignazione sono annunciati in Provincia.

Hendaye 25. — Le Autorità militari delle Provincie del Nord della Spagna esercitano una attiva sorveglianza, temendo disordini. Parecchie guarnigioni furono cambiate. Si teme seriamente una sommossa militare in certe Provincie meridionali.

Si afferma che un deposito di armi e munizioni sia stato scoperto nei dintorni di Oyarzun.

Londra 25. — *(Camera dei Comuni.)* — *Bourke* dice che il rifiuto dell'Egitto di permettere alla Società del Canale di Suez di allargarlo fu sottoposto ai giureconsulti della Corona.

Discutesi l'indirizzo. L'emendamento Barclay a favore del miglioramento delle sorti degli affittavoli agricoli è respinto con voti 210 contro 123.

(Camera dei Lordi.) — Lord Salisbury dichiara che l'abolizione del vicerè d'Irlanda è ora poco opportuna; spera di potere entro 24 o 48 ore annunziare la politica del Gabinetto circa l'Irlanda.

Londra 25. — *(Camera dei Comuni.)* — Bourke dice che, in seguito alla domanda dell'Inghilterra, le grandi Potenze presentarono ieri una Nota collettiva ad Atene, dichiarando che non si permetterà un attacco navale della Grecia contro la Turchia; soggiunge che la Grecia non ha ancora risposto.

Sofia 26. — Partono domani per Bucarest i negoziatori di pace Madyd pascià e Gueschoff.

Nostri dispacci particolari

Roma 25, *ore* 8 15 *p.*

Si nega fede alla voce che Spaventa debba essere nominato commissario del Governo per l'applicazione del piano di bonificamento di Napoli.

La Commissione aggiudicatrice del premio nel concorso di antologia d'Italia, ad uso di Scuole speciali d'agricoltura, dichiarò che non è premiabile alcuno dei ventitrè manoscritti presentati.

L'*Osservatore Romano* smentisce il racconto di alcuni giornali circa il movimento dei Trappisti delle Tre Fontane, per allontanare il padre abate Franchino; questi, che non fu mai ufficiale dell'esercito italiano, nè soldato, si trova malato all'ospedale di San Giovanni.

La *Rassegna* giudica l'esposizione di Magliani subordinata a troppe condizioni estrinseche ed a troppe speranze.

La Giunta del Consiglio superiore d'istruzione, diede parere contrario al pareggiamento dei collegi militari.

La Camera accettò una modificazione all'art. 16 della legge sulla perequazione, pel completo esonero di ogni tassa sui fabbricati rurali e loro aree.

Battaglia, reggente la procura del Re a Pordenone, fu nominato procuratore del Re ivi.

Il sottotenente di vascello, Salari, venne destinato aiutante maggiore al secondo distaccamento dei Reali equipaggi a Venezia.

Genala, in seno alla Giunta del bilancio, dichiarò che le domande di costruzione delle ferrovie di quarta categoria, superano finora 4500 chilometri.

Il Ministero dell'istruzione pubblica elevò i posti di perfezionamento di varii studii, da nove a venti.

Roma 25, *ore* 12.5 *p.*

Nei circoli parlamentari credesi le prospettive di crisi considerevolmente allontanate, sia per l'effetto prodotto dai discorsi di Robilant e di Magliani, sia per l'eterogeneità, il dualismo e i dissensi profondi degli oppositori.

Inoltre prevedesi che la discussione finanziaria non avrà più l'ampiezza e la intensità che prima dicevasi.

La firma del Segretariato generale dell'istruzione pubblica verrà assunta interinalmente da Fiorelli.

Sotto la presidenza di Righi adunasi oggi la Commissione per la riforma dell'ordinamento giudiziario.

Aspettasi prossimamente il Principe ereditario di Portogallo, che si tratterrà alcuni giorni.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 26, *ore* 3. 25 *p.*

Gli Ufficii della Camera, intorno alla domanda di procedere contro Sbarbaro, conchiusero quasi tutti senza deliberare, dando mandato di fiducia ai rispettivi commissarii. Negli Ufficii si svolsero opinioni e obbiezioni diversissime; anzi qualche commissario fu eletto senza avere manifestato opinione alcuna, per cui può dirsi che la questione sia rimasta allo *statu quo ante*. I commissarii eletti sono: Monzani, Mattei, Vacchelli, Arcoleo, Fusco, Mazza, Righi, Chinaglia, Franzi.

La Camera riprese, senza incidenti, la discussione della perequazione fondiaria.

Fatti Diversi

Beneficenza. — La fabbricieria e la Congregazione di Carità di Longarone ci pregano di voler rendere pubblica la loro viva riconoscenza inverso il signor Gustavo e sorelle Protti di Longarone, i quali, nella luttuosa circostanza della morte della loro madre, sig.ª Adelaide Dal Molin-Protti, elargirono a questa chiesa L. 300, ed altrettante a questa Congregazione di carità, aggiungendovi parecchie bottiglie di vino prelibato pei poveri infermi.

Banchetto a Teja. — Scrivono da Torino 22 alla *Perseveranza*:

Mercoledì, 27, si darà un banchetto in onore di Casimiro Teja, il nestore e il più spiritoso dei caricaturisti italiani, che compie il suo trentennio di vita giornalistica. Promotori della festa sono, con De Amicis e Giacosa, gli artisti torinesi; vi prenderanno parte un centinaio di letterati, ammiratori e amici del carissimo Teja.

Disgrazia ferroviaria. — Telegrafano da Roma 25 alla *Persev.*:

Ieri sera, presso la Stazione di Ciampino, in vicinanza di Roma, il treno diretto che arriva da Napoli investì un carretto tirato da due cavalli.

Il carrettiere venne ferito gravemente, ed il carro completamente fracassato. I passeggieri, avendo il macchinista fermato quasi istantaneamente il treno, ebbero un grande spavento.

Il carrettiere venne raccolto nel treno stesso e trasportato a Roma.

Associazione della stampa periodica in Italia. — L'Associazione della stampa è convocata in Assemblea generale in Roma per la sera del 29 corrente gennaio a ore 8 1|2, sul seguente ordine del giorno:

1° Comunicazioni della presidenza;

2° Nomina del presidente, di due vicepresidenti, di otto consiglieri e di tre revisori dei conti;

3° Nomina di venti membri della Corte di onore;

4° Votazione per l'ammissione di nuovi socii;

5° Presentazione del Consuntivo dell'esercizio 1885.

Straripamento del Tevere. — Il *Corriere della Sera* ha da Roma:

Il Tevere ha inondato il Comune di Stimiliano (Provincia di Perugia, circondario di Rieti) e le campagne circostanti. Ha pure inondato Paliano (circondario di Frosinone), intercettando le comunicazioni con la Stazione di Segni.

La diligenza diretta a Cori (circondario di Velletri) si è salvata, miracolosamente, da una frana.

I carabinieri Olin e Tulè salvarono dalle acque un individuo che annegava.

Il Tevere ha straripato ieri sera a Ponte Nomentano fuori di Porta Pia. Accorsero i carabinieri, i vigili; si accesero torcie a vento.

In città, le acque del fiume comparvero questa notte nelle cloache alla Rotonda, in Via dell'Orso, nel Ghetto.

Tenore fischiato. — Telegrafano da Napoli 24 al *Caffè*:

Al teatro San Carlo, il tenore Campanini essendosi presentato nel *Mefistofele* per sostituire il tenore Barbaccini venne fischiato dal pubblico.

Triste fatto. — Scrivono da Vicenza 24 all'*Arena*:

Solo oggi potemmo raccogliere precisi schiarimenti su quanto avvenne giovedì ultimo scorso in via Valmerlara.

Erano le nove circa di sera, quand'ecco una terribile detonazione fece scuotere e sbigottire i pacifici abitanti di quella contrada.

Porte e finestre si spalancarono e molti accorsero nella casa da cui partì il colpo improvviso.

Sentivano un puzzo di polvere, indizio certo di un'esplosione di un'arma da fuoco.

Saliti al terzo piano della casa stessa entrarono in una cucina, completamente oscura e nella quale un nugolo di fumo rendeva più indistinguibile la scena.

Portati dei lumi videro tre persone ritte ed immobili dallo spavento, ed una quarta, un giovane di circa trent'anni rovesciato su di una sedia pallido ed estenuato.

Dalla gamba sinistra gli usciva a rivi il sangue che correva come un serpentello sui mattoni del pavimento.

Costui è il sig. Graggia Isidoro, maestro elementare, il quale nel punto che stava per uscire da quella casa trasse a se il tabarro che era su di un armadio non accorgendosi che vicino ad esso vi era una pistola carica a palla.

L'arma cadde terra, scattò il colpo e il piombo vi si conficcò nel polpaccio della gamba, forandogli una vena principale.

Il dott. Dalla Vecchia accorse per primo a prestargli i primi soccorsi dell'arte.

Da quanto sappiamo l'infermo ha qualche miglioramento; ma anche questo esempio valga a far conoscere che colle armi da fuoco le precauzioni non sono mai troppe.

A

PIER - LUIGI BEMBO

NEL QUARTO ANNIVERSARIO DELLA SUA MORTE.

A tutto merito della Divina Provvidenza trovandomi vivo e abbastanza sano anche in quest'anno, potei, col più sentito dolore del cuore, assistere assieme alla nobile famiglia Bembo, e ai marchesi coniugi Dionisi di Verona, alle esequie celebrate in Campocroce di Mirano nel quarto anniversario della mancanza ai vivi del sempre ricordato, e sempre compianto mio ottimo padrone e superiore d'Ufficio, il conte **Pier-Luigi Bembo,** già benemerito Podestà di Venezia, e nostro deputato al Parlamento nazionale, ed infine, per tanti suoi meriti, senatore del Regno.

Come potrei dimenticare, e non sentire il più vivo dolore nel cuore per la perdita di un tale uomo, che ci venne repentinamente rapito dalla inesorabile morte, in età che si può dire ancor fresca, la sera del 24 gennaio 1882, crudelmente strappato dal cuore dell'amorosa famiglia, dei parenti, degli amici, tra i quali io pure, per la magnanima bontà di lui, godevo un tal titolo in luogo di quello di servo, com'ero, e come lo sono tutt'ora, di questo Veneto Municipio? Ma egli non era superbo con nessuno; e, quantunque di sangue nobilissimo, trattava ciascuno con la più squisita bontà e benevolenza, così che può dirsi ch'egli trattava tutti con sempre eguale rispetto e cordialità, quelli stessi compresi che per avventura non lo avessero meritato. Il suo nobile cuore era aperto e pronto per tutti che avessero bisogno di lui, dal punto di vista o delle sue attribuzioni d'Ufficio, o delle sue famigliari aderenze, ch'erano pure assai rilevanti, e per le quali egli potè fare continuamente un gran bene a tutti coloro che ne lo richiesero, meritandosi il nome di padre di tutti coloro che ricorrevano al suo patrocinio. Questo non solo la sua famiglia e i suoi conoscenti possono dire di lui, ma lo disse e lo ripete ancora la città di Venezia, non dimentica delle sollecitudini di un cittadino così nobile e così generoso.

Sia benedetto il tuo nome in eterno, o mio amato Padrone, e da lassù intercedi per noi dal Signore la costanza di sopportare i dolori che nella tua fatale dipartita lasciasti alla tua cara famiglia, e a noi tutti, sempre uniti dinanzi a questa tomba, ove fosti deposto, ed ove preghiamo per la tua salute eterna e per la nostra possibile rassegnazione.

A te sia pace in eterno.

Campocroce, 26 gennaio 1886.

Il sempre dolentissimo
Vecchio servo L. GIUPPONI.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

(V. Notizie marittime in quarta pagina.)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

26 *gennaio* 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	PREZZI contanti: god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0[0.		97 —	97 35	95 18	95 38

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale . . .	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta . . .	250	250	312	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	298	50	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	—	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano . . .	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22	50 23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee . . .	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda . .	2 1/2								
Germania .	3 1/2	122	50	122	75	122	75	123	10
Francia . .	3	100	1	100	30	—	—	—	—
Belgio. . .	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra . .	3 —	25	03	25	08	25	05	25	1
Svizzera . .	4	99	90	100	—	100	—	100	20
Vienna-Trieste	4	199	75	200	25	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi. .	—	—	—	—
Banconote austriache .	200	—	200	1/2

BORSE.

FIRENZE 26.

Rendita italiana	97 53 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	680 —
Londra	25 07 —	Mobiliare	942 50
Francia vista	100 22 —		

BERLINO 25.

Mobiliare	494 50	Lombarde Azioni	215 50
Austriache	427 50	**Rendita ital.**	98 40

PARIGI 25.

Rend. fr. 3 0[0	81 40 —	Consolidato ingl.	99 7/8
» » 5 0[0	110 35 —	Cambio Italia	— 1/4
Rend. ital.	97 40 —	Rendita turca	6 12
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 23	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 20 1/2	Obbligaz. egiziane	325 —

VIENNA 26

Rendita in carta	84 25 —	Az. Stab. Credito	293 40 —
» in argento	84 40 —	Londra	126 25 —
» in oro	112 30 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	101 25 —	Napoleoni d'oro	10 01 1/2
Azioni della Banca	869 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 25.

Cons. inglese	99 7/8	Consolato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/8	Consolato turco	— —

N. 14 149

PIA FONDAZIONE
Querini Stampalia
IN VENEZIA

AVVISO D'ASTA
per affittanza di beni rustici.

In seguito ad approvazione della Deputazione provinciale di Venezia in data 29 scorso decembre 1885, N. 1427 (Tutela) si rende noto che alle ore 12 meridiane del giorno di lunedì 15 febbraio 1886, presso l'ufficio di questa Fondazione, si terrà dinanzi al sottoscritto presidente, od a suo delegato, il primo esperimento d'incanto, a schede segrete, per l'affittanza per anni 9 (nove) dei beni in Provincia di Verona, Distretto di Cologna Veneta, Comune censuario di Miega, ed amministrativo di Cucca, di pertiche censuarie 1753.94, pari ad ettari 175.39, colla rendita censuaria di aust. L. 7460.36 pari ad ital. L. 6447.02, più due fabbricati urbani colla rendita imponibile di aust. L. 195, pari ad ital. L. 168.52; — ed in Comune censuario di Sabbion, ed amministrativo di Cologna Veneta, di pertiche 7.69, pari ad ettari 0.76, colla rendita censuaria di aust. L. 6.38, pari ad ital. L. 5.51, come descritti nei certificati censuarii in data 16 aprile 1884, N. 197-198, ostensibili presso l'ufficio della Fondazione medesima. Quest'affittanza principierà a termini di consuetudine agraria per l'anno rurale 1886-87 e terminerà alle stesse epoche nell'anno 1895, e ciò sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

I. L'affittanza procede per il totale dei beni di cui il presente avviso.

II. Le offerte suggellate saranno, nel giorno ed ora preindicate, consegnate nelle mani del sottofirmato presidente, o suo delegato, dall'oblatore, o da suo procuratore, munito di regolare mandato.

III. L'asta non avrà effetto se non vi concorrano almeno due oblatori.

IV. L'offerta dovrà essere estesa in carta da bollo a tenore di legge; conterrà gli estremi censuarii esposti nel presente avviso; indicherà in cifra e lettere il procentuale aumento che intendesi fare sul fitto sottoindicato; dovrà essere accompagnata dalla somma in fine del presente riportata a titolo di deposito cauzionale, sia in valuta legale, sia in obbligazioni Consolidato italiano 5 p. 0[0 colle cedole relative; dovrà inoltre contenere le dichiarazioni di assoggettamento alle condizioni del capitolato normale, e d'ispezione nei certificati censuarii relativi, e finalmente sarà firmata con elezione espressa del domicilio in Venezia, per gli effetti della notificazione degli atti occorribili.

V. Verrà rifiutata ogni offerta che non fosse conforme alle suesposte prescrizioni, o che venisse prodotta da persone le quali abbiano fatte cattive prove rimpetto all'Amministrazione delle Opere pie, o di aggradimento della Pia Fondazione Querini Stampalia, senza riguardo ai reclami dell'offerente.

VI. Vi rimarrà deliberatario condizionale quello fra gli oblatori che avrà offerto maggiore prezzo in confronto a quello contenuto nella scheda di cui l'art. 86 del Regolamento citato dall'art. X. del presente avviso. Pel caso di offerte ad eguale prezzo, verrà aperta immediatamente la gara fra concorrenti *ad estinzione di candela vergine*, e pel caso non vi si prestassero, si ricorrerà al sorteggio, e sarà deliberatario condizionale quello, la cui scheda verrà estratta per prima dall'urna.

VII. Si prefinisce il termine fino alle ore 12 meridiane del giorno 2 marzo 1886, per la produzione della *miglioria* del ventesimo sul prezzo di condizionale delibera.

VIII. Oltre alle condizioni suesposte, il deliberatario si riterrà espressamente obbligato alle speciali condizioni del normale Capitolato d'oneri, che sarà ostensibile presso la Segreteria di questa Fondazione in ogni giorno, esclusi i festivi, nelle ore d'ufficio. Questo Capitolato dovrà formar parte integrante del contratto d'affittanza.

IX. Le spese e tasse inerenti e conseguenti all'asta ed al formale contratto saranno a carico del deliberatario, il quale dovrà esborsare all'atto della delibera l'importo sottoindicato di deposito.

X. Finalmente si dichiara che l'asta seguirà colle norme della legge 22 aprile 1869 N. 5026 sulla Contabilità dello Stato e del relativo Regolamento 4 maggio 1885, N. 3074.

Annuo affitto L. 12,000 (dodicimila).

Deposito a garanzia dell'offerta, L. 1200 (milleduecento).

Deposito ai riguardi delle spese d'asta Lire 500 (cinquecento).

Questi depositi verranno versati presso la Segreteria d'ufficio.

Venezia, 15 gennaio 1886.

Il presidente,
ROBERTO BOLDÙ.

149

BULLETTINO METEORICO

del 26 gennaio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,28 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm. .	758. 47	758 06	757. 72
Term. centigr. al Nord. .	6. 1	6. 4	7. 6
» » al Sud . .	6. 3	6. 6	7. 8
Tensione del vapore in mm.	7. 05	7. 17	7. 75
Umidità relativa	100	95	99
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	N.
Velocità oraria in chilometri.	9	13	8
Stato dell'atmosfera. . .	10 neb.	10 neb.	Coperto.
Acqua caduta in mm. . .	—	—	2.1
Acqua evaporata	—	—	1.00

Temperatura massima del 25 gennaio: 8. 2 — Minima 5. 6

NOTE: Il pomeriggio d'ieri vario; sulle 5 pom. nebbia fitta che diradandosi alquanto durò tutta la notte e tutt'oggi. Stamane leggiera pioggia. Il barometro decresce.

Marea del 27 gennaio.

Alta ore 4. 10 ant. — 5. 30 pom. — Bassa 11. 15 antimeridiane. — 9. 30 pomerid.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0^h 49^m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11^h 59^m 27.s, 42 ant.

27 Gennaio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	7^h 29^m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0^h 13^m 1s,2
Tramontare apparente del Sole	4^h 58^m
Levare della Luna	0^h 39^m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6^h 6^m 6
Tramontare della Luna	11^h 28^m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 23.
Fenomeni importanti: — U. Q.	2^h 21^m matt.

SPETTACOLI.

Martedì 26 gennaio 1886.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

Domani 27 gennaio: avrà luogo la prima rappresentazione della nuova opera del maestro comm. A. Ponchielli, *Marion Delorme.*

TEATRO ROSSINI. — *I cinque talismani,* fiaba in 3 atti, musica di varii maestri. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *La signora dalle camelie,* dramma in 5 atti di A. Dumas (figlio). — Alle ore 8 1|2.

NEL GRANDE LOCALE sotto l'Albergo Vittoria, Esposizione-Artistica-Storico-Meccanica, dalle ore 5 alle 10 pomer. Alla festa dalle ore 10 ant. alle 10 pomer.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 23 gennaio 1886:

VENEZIA.	84	30	87	27	52
BARI.	63	24	79	17	87
FIRENZE.	84	20	22	4	10
MILANO.	85	20	23	54	53
NAPOLI.	30	64	67	24	84
PALERMO.	42	28	4	83	9
ROMA.	45	49	87	33	36
TORINO.	81	34	52	14	58

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Livorno 23 gennaio.

Il brig *Matilde*, di Portoferraio, ancorato nel nostro porto, fu investito ier l'altro notte verso le 11 da una forte raffica di vento che lo abbattè sul suo fianco sinistro sopra un brigantino austriaco che avea vicino.

Fortunatamente furono prestati in tempo i necessarii soccorsi e si riuscì a raddizzarlo senza danni.

—

Wilmington . . . (Tel.).

Il piroscafo *Wylo* è investito, ma probabilmente sarà scagliato colla prossima alta marea.

—

Plymouth 21 gennaio.

Il veliero *Luigi Serra*, cap. Nazirano, da Shields per Genova, rilasciò qui oggi colle pompe ingorgate.

—

Genova 23 gennaio.

Il vap. ingl. *Thetford*, proveniente da Shields, arrivò qui con diversi danni sopra coperta, e due imbarcazioni sfondate, pel cattivo tempo avuto nella traversata.

—

Suez 21 gennaio.

Il vap. franc. *Yarra*, da Marsiglia per l'Australia, ha rilasciato qui con danni nella macchina.

—

Sunderland 21 gennaio.

La notte scorsa, mentre il vap. *Black Boy* dirigevasi al porto, s'investì sulla barra, rimanendovi tre ore, allorchè venne scagliato. Il rimorchiatore del *Black Boy*, andando in sua assistenza, s'investì esso pure, producendoglisi un buco nel fondo, e si sommerse.

—

Penarth 21 gennaio.

Lo scooner *Empire* di Liverpool, investito a South Point Flat Homes, nel Canale di Bristol, era diretto a Swansea con carico d'orzo. L'equipaggio è salvo, ma si teme una perdita totale del bastimento.

—

Cardiff 21 gennaio.

Il vap. *Mercutio* di Leith, da Newport per St. Nazaire con carbone, è trattenuto nella rada di Penarth colle caldaie fesse.

—

Baltimora, gennaio (Tel.).

Il vap. ingl. *Harbenger*, partito per Bordeaux, s'investì in queste vicinanze.

—

Malta 20 gennaio.

Il vap. ingl. *Joshua-Nicholson*, andando da Odessa in Anversa con cereali, approdò qui con delle avarie.

—

Liverpool 20 gennaio.

Il vap. ingl. *Araucania*, arrivato qui dai mari del Sud, ha enormemente affaticato durante la traversata, ed ha molte avarie nel carico.

Ufficio dello stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 24 gennaio 1886.

De Piccoli Antonio, facchino all'Arsenale, con Zanchi Elisa, casalinga.

Salce Giuseppe chiamato anche Virgilio, ingegnere e possidente, con Rosada Teresa, possidente.

Vianello detto Brocco Giacomo, falegname lavorante, con Scarpa detta Gion Francesca, fiammiferaia.

Gianolla Vittorio, margaritaio, con Alzetta Rosa, perlaia.

Panizzon detto Mamora Domenico, macellaio dipendente, con Cristofoli Lodovica, casalinga.

Trevisan Giovanni, burchiaio, con Inchiostro detta Gebani Giacoma, casalinga.

Invernizzi Costantino, impiegato ferroviario, con Mezzaroba detta Santini Anna, cucitrice.

Ambrosi Gaudenzio, dipint. filarmonico, con Verocai Maria, già perlaia.

Bellutti Pietro, fabbro, con Cominotto Vittoria chiamata Elisa, sigaraia.

Tassi Luigi chiamato Augusto, commerciante, con Paggi Stamura, casalinga.

Stella Cesare chiamato Augusto, facchino, con Doria Teresa, domestica.

Gagliardi Giacomo, ombrellaio, con Tomaselli Elisabetta, già domestica.

Coen Pirani Ludovico, commissionato, con Todesco Elisa, possidente.

Moretti Gio. Batt., tornitore, con Alfare Antonia chiamata Giovanna, lavoratrice di colla d'amido.

Turco *olim* Scalise Michele, cameriere, con Besson Rosa, casalinga.

Zinà Andrea, piattaio, con Marcoleoni Giovanna, già domestica.

Penesich Giovanni chiamato anche Dionisio, falegname lavorante, con Sambo Anna, già sarta.

Comici detto Bizzaro Eugenio, facchino, con Moron Apollonia, domestica.

Fuser Giovanni, facchino, con Turon Luigia, casalinga.

Calizzano Andrea, contadino, con Calizzano Maria, contadina.

De Col Bortolo, chiodaiuolo, con Menegale Giuseppa, casalinga.

Fioretta Giovanni Lanfranco, impiegato, con Rossi Giovanna Ambrogia, sarta.

Visentin Angelo, margaritaio, con Da Vià Caterina, già perlaia.

Barbaro Pietro, birraio lavorante, con Mazzoleni Maria, domestica.

Gasparini Giovanni, friggipesce, con Bussola chiamata Bozzola Anna, sigaraia.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna r queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part. 7. 38 ant. 2. 35 pom. 7. 40 pom.
» S. Donà di Piave » 5. 15 » 12. 10 » 5. 18 »

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 20 a. 1. 58 p. 7. 9 p
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 4:30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 4:30 pom. circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p

Tipografia della *Gazzetta.*

Anno 1886 — Mercordì 27 Gennaio — 3ª Edizione — N. 26

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 27 GENNAIO

Il telegrafo annuncia oggi crisi in Inghilterra. Un emendamento all'indirizzo in risposta al discorso della Corona, presentato dall'Opposizione, fu approvato con voti 329 contro 250. L'emendamento deplorava che nel discorso della Corona non fosse annunciato alcun soccorso alle classi agricole, ma, come ha fatto notare il sig. Hicks-Beach, *leader* del Governo alla Camera dei Comuni, scopo troppo evidente dell'emendamento era quello di abbattere il Governo e la sua politica irlandese.

Il Ministero di lord Salisbury aveva difatti manifestato energicamente l'intenzione di porre freno alle intimidazioni degl'Irlandesi e alle loro Leghe. Il sig. Hicks-Beach aveva annunciato che *avrebbe presentato un bill* per sopprimere la Lega Nazionale. Gli amici del Governo in Irlanda non sarebbero stati più alla mercè dei membri della Lega, che interdicono loro l'acqua ed il fuoco come nel Medio evo. Il *bill* sui *crimes act* sarebbe stato ripresentato.

Il sig. Gladstone ha appoggiato l'emendamento, presentato dall'Opposizione, dicendo che questa assumeva la responsabilità dell'adozione dell'emendamento, accennando in questo modo che essa sarebbe pronta ad assumere il potere.

I parnellisti hanno votato l'emendamento perchè, sebbene parlasse di aiuto alle classi agricole e di eque condizioni dei fitti, era una condanna della politica irlandese del Ministero Salisbury.

Così il Ministero si trovò in minoranza, sebbene due capi del partito liberale, cioè il marchese d'Hartington che ha anzi capitanato il partito liberale nella breve ecclissi di Gladstone, e il sig. Goschen, che fu candidato con Hartington alla direzione suprema dell'Opposizione liberale sotto l'ultimo Ministero di lord Beaconsfieid, avessero parlato contro l'emendamento.

Questa scissura del partito liberale, per quanto prevista, è sempre degna di nota, perchè è un sintomo della trasformazione dei partiti in Inghilterra. La scissura non ha impedito che l'Opposizione coll'aiuto dei Parnellisti, diventasse maggioranza, ma se si tolgono gli ottanta Parnellisti dai 329 che votarono contro il Ministero, l'Opposizione avrebbe avuto un voto meno del Ministero. Non si può non tener conto di questo fatto nelle previsioni del futuro, perchè un Gabinetto Gladstone non potrebbe sperare di tenersi amici i Parnellisti, e questi inevitabilmente gli si rivolgerebbero contro.

Il signor Gladstone ha fatto anche l'altro giorno dichiarazioni che lo impegnano a rispettare l'integrità della Gran Brettagna, e se si son già staccati da lui due delle più alte individualità del suo partito, cioè Hartington e Goschen, ov'egli arrivasse sino al Parlamento separato, voluto dagli Irlandesi, il suo partito probabilmente si disgregherebbe. Dall'altra parte i Parnellisti, che sanno di poter dare e togliere la vittoria ai partiti parlamentari inglesi, buttandosi da una parte o dall'altra, non si lascieranno facilmente indurre a recedere ora dalle loro pretese, od anche soltanto ad attenuarle.

Il *Daily News* e la *Morning Post* annunciano che il Gabinetto darà immediatamente le dimissioni. Che le dia è molto probabile; resta a vedere se saranno accettate dalla Regina.

Col partito liberale profondamente scisso, mentre la politica irlandese del Ministero Salisbury risponde al sentimento del popolo inglese, e la gran maggioranza degli elettori respinge colla massima energia ogni tentativo di dissoluzione dell'unione dei tre Stati, la posizione del Ministero liberale non sarebbe più sicura di quella del Ministero conservatore. La stabilità di Governo invocata negli Stati parlamentari, quanto meno è ottenuta, diverrebbe un vano desiderio anche in Inghilterra.

La questione interessa il popolo della Gran Brettagna. Se questo non è il caso di appellarsi agli elettori, non sapremmo vederne altro.

È dunque dubbio per lo meno che il Gabinetto Salisbury ceda il posto ad un nuovo Gabinetto Gladstone, e che si rinuncii all'idea attribuita già al Ministero Salisbury, e che trapelava anche nel discorso della Corona, di far appello agli elettori sciogliendo la Camera.

—

Il sig. Gladstone e la Grecia.

Il sig. Gladstone, rispondendo all'appello venutogli dalla Grecia, ha fatto professione di amicizia alla razza ellenica, ma espresse nello stesso tempo la speranza che « la Grecia non vorrà in questa occasione porsi in conflitto colla raccomandazione delle Potenze. » I consigli alla rassegnazione vengono ai Greci dai più opposti campi politici. L'Europa vuole la pace, e non permette che la Grecia o qualsiasi Stato della penisola dei Balcani la minacci.

ATTI UFFIZIALI

E eretto in Corpo morale l'Asilo infantile Margherita, nel Comune di Dolo (Venezia).

N. MDCCCCLXVIII. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 25 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda presentata dal Comune di Dolo (Venezia) per ottenere che sia concessa la personalità giuridica all'Asilo infantile Margherita, ed approvato lo Statuto organico relativo;

Veduta la corrispondente deliberazione della Deputazione provinciale in data 24 novembre ultimo scorso;

Veduta la legge 3 agosto 1862;

Udito l'avviso del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È eretto in Corpo morale l'Asilo infantile Margherita, esistente nel Comune di Dolo (Venezia), ed è approvato lo Statuto organico relativo, composto di 24 articoli e deliberato nelle adunanze consigliari del 28 aprile e 7 ottobre 1885, il quale sarà munito di visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal ministro dell'interno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 dicembre 1885.

UMBERTO.

Depretis.

Visto. — *Il Guardasigilli*,
Taiani.

ITALIA

Per la verità storica.

Sebbene in ritardo, pubblichiamo la seguente lettera della *Rassegna*, segnalataci dal telegrafo:

Egregio Direttore,

Nell'articolo di iersera della *Rassegna*, a proposito del *monumento imprigionato*, si legge: « E vi sono parole che non si cancellano nemmeno. Forse fu un sacrilegio, come si è detto, quello commesso dal compianto Massari, quando rivelò che alcune celebri parole di un celebre discorso di Vittorio Emanuele *(Non sono insensibile ai gridi di dolore* ecc., 1859) erano di pugno di Napoleone III. Ma nel sacrilegio la verità storica apparve schietta. E rimane. »

Mi duole che la *Rassegna* abbia riprodotta un'affermazione, ch'è stata già luminosamente contraddetta. La storia vera e documentata si può leggerla nel *Museo storico della Casa Savoia* di P. Vayra (Fratelli Bocca, 1880), pagina 413 e seguenti. Esiste nel Museo storico la minuta originale del discorso pronunziato da Vittorio Emanuele il 10 gennaio 1859, secondo il testo presentato dai ministri e con le correzioni fattevi e le frasi aggiunte di proprio pugno di Vittorio Emanuele. Cotesto preziosissimo documento, trovato dall'infaticabile Nicomede Bianchi, riuscì una perentoria ed inoppugnabile confutazione delle affermazioni del compianto Massari. E tanto più m'è grato il ricordarlo a lei, signor Direttore, in quanto che la verità storica, la quale è tutta a favore di colui ch'è chiamato a giusto titolo il *Padre della Patria*, non menoma punto i meriti di Napoleone III, anzi si concilia con essi.

Mi permetta ch'io ricopii dal Vayra:

« Il potente alleato che nel 1859 prestò all'Italia il validissimo aiuto delle sue armi, aveva mandato consiglio di ardite espressioni pel discorso inaugurale dell'imminente apertura del Parlamento, ma il Ministero, o fosse per non sicura fiducia negl'impegni dell'alleato, o la grandezza del pericolo, cui si esponeva la Corona ed il paese gl'imponesse un cauto ritegno, non propose di seguire i rischiosi avvertimenti.

« Il discorso reale presentato e proposto al Re finiva così:

« *Signori senatori, signori deputati,*

« « L'orizzonte in mezzo a cui sorge il nuovo anno non è pienamente sereno; *ciò non sarà per voi argomento di accingervi con minore* alacrità ai vostri lavori parlamentari.

« « Confortati dall'esperienza del passato, *aspettiamo prudenti e decisi* le eventualità dell'avvenire.

« « *Qualunque esse sieno, ci trovino forti per la concordia e costanti nel fermo proposito di compiere l'alta missione che la Divina Provvidenza ci ha affidata* »

Vittorio Emanuele corresse e mutò di suo pugno (come si vede dal *fac-simile annesso* al volume) coi seguenti periodi, che furono poi quelli alla Camera:

« *Signori Senatori! Signori Deputati!*

« L'orizzonte in mezzo a cui sorge il nuovo anno non è pienamente sereno; **cionondimeno vi accingerete con la consueta** alacrità ai lavori parlamentari.

« Confortati dall'esperienza del passato **andiamo incontro risoluti alle** eventualità dell'avvenire.

« *Quest'avvenire sarà felice, la nostra politica riposando sulla giustizia, l'amore della libertà e della patria. Il nostro paese, piccolo per territorio, acquistò credito nei consigli dell'Europa, perchè grande per le idee che rappresenta, le simpatie ch'esso ispira.*

« **Questa condizione di cose non è scevra di pericoli, giacchè nel mentre che rispettiamo i trattati, non siamo insensibili al grido di dolore che da tante parti d'Italia si leva verso di noi.**

« *Forti per concordia, fidenti nel nostro buon diritto, aspettiamo prudenti e decisi i decreti della Divina Provvidenza.* »

Nelle pagine della vita di Vittorio Emanuele questa è la più bella, perchè gli appartiene tutta, perchè è scritta di suo impulso e di sua mano. Non si può dunque lasciarla menomamente lacerare, senza davvero commettere un sacrilegio.

E non dubito che a lei, sig. Direttore, farà piacere il poterla restituire alla sua integrità genuina.

Devotissimo
M.

Domanda di procedere contro Sbarbaro.

La *Stampa* ci reca la domanda presentata alla Camera per autorizzazione a procedere contro il deputato Sbarbaro dal procuratore generale della Corte di Cassazione di Roma.

Eccola:

« Questa Corte di Cassazione è chiamata a giudicare del ricorso per annullamento presentato dal prof. Pietro Sbarbaro nella cancelleria della Corte d'appello di Roma il 12 novembre 1885 contro la sentenza della stessa Corte del 10 dello stesso mese, con la quale, respinto l'appello da lui prodotto contro la sentenza del Tribunale correzionale di Roma del 10 luglio 1885, ed accolto l'appello del Pubblico Ministero, venne egli, il prof. Sbarbaro, condannato ad anni 7 di carcere e a L. 51 di multa, e dichiarato colpevole dei seguenti reati, col concorso di circostanze attenuanti; reati così descritti e definiti nella sentenza:

« 1. Del reato mancato di violenze e minaccie preveduto dagli art. 257 e 97 del Codice penale in pregiudizio del defunto ex ministro della pubblica istruzione Francesco de Sanctis; reato del quale si dichiarò tuttavia estinta per prescrizione l'azione penale.

« 2. Di sei distinti reati mancati di violenze e minaccie preveduti dagli stessi art. 227 e 97 Codice penale in pregiudizio del prof. Guido Baccelli, ex ministro della pubblica istruzione; — del prof. Michele Coppino, attuale ministro della pubblica istruzione; — di Agostino Depretis, presidente del Consiglio dei ministri, e di Agostino Magliani, ministro delle finanze; di Ferdinando Martini, segretario generale del Ministero della pubblica istruzione; e di Michele Serra, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Roma.

« 3. Del reato di minaccie fatte sotto condizione prevedute dall'art. 431 Cod. penale, in pregiudizio del senatore Francesco Brioschi.

« I motivi, spiegati in sostegno del ricorso per annullamento contro l'accennata sentenza, si compendiano nelle seguenti proposizioni:

« 1. Violazione dell'art. 68 dello Statuto e della legge 21 aprile 1861 in correlazione all'art. 318 del Codice di proc. penale, perchè terminato il dibattimento, la sentenza non fu letta in nome del Re.

« 2. Violazione dell'art. 323. N. 3 del Codice di proc. penale, perchè la sentenza manca di motivazione.

« 3. Violazione degli articoli 256 e 97 Codice penale nella loro applicazione ai fatti delle minaccie indirizzate dallo Sbarbaro al Baccelli, Coppino, Depretis, Magliani, Martini e Serra.

« 4. Violazione dell'art. 131 Codice penale nell'applicazione al fatto delle minaccie dirette dallo Sbarbaro al senatore Brioschi.

« 5. Violazione del combinato disposto degli articoli 318, 322, 323, N. 3, Codice di procedura penale, per ommessa lettura nella pubblica udienza della motivazione della sentenza.

« La discussione di codesto ricorso, pervenuto con gli atti del processo nella cancelleria della Corte di Cassazione il 26 novembre 1885, era scritta al ruolo del 30 dicembre. Ma, eletto, nel 27 dicembre, il prof. Sbarbaro a deputato del primo Collegio di Pavia, e messo di conseguenza in libertà, è rimasto in diritto sospeso il procedimento penale contro di lui istituito, e con esso la discussione del ricorso, che è l'atto compitivo dello stesso, e la cui esistenza sospende per legge la esecuzione della sentenza contro cui è prodotto. Per giudicare di esso è mestieri riprendere il procedimento penale con tutte le facoltà, e le garanzie dalla legge stabilite.

« Ora, affinchè il ricorso per annullamento prodotto dal prof. Sbarbaro, ora deputato, possa essere nelle forme di legge discusso e deciso dalla Corte di Cassazione, si chiede che la Camera dei deputati, nei termini dell'art. 45 dello Statuto, dia il consenso per l'ulteriore corso del procedimento penale, a carico di esso deputato.

« Roma, li 15 gennaio.

« *Il procuratore generale del Re*
« Senatore del Regno
« C. DE FALCO. »

L'Opposizione finanziaria.

Leggesi nella *Libertà*:

L'*Opinione* di stamane dichiara non esser punto vera la voce che corre, cioè che il commendatore Ellena siasi schierato fra gli oppositori dell'onor. Magliani.

Possiamo aggiungere per conto nostro che altri uomini parlamentari di grande valore, soprattutto nelle questioni finanziarie, non approvano e certo non seguiranno la iniziativa degli oppositori dell'onor. Magliani.

Prende consistenza alla Camera l'opinione che quella, che doveva essere una grande battaglia, non avrà da ultimo che le proporzioni ed i risultati d'una scaramuccia.

I romagnoli a pranzo.

Leggesi nella *Rassegna* in data di Roma 25:

Ieri sera, alla « Rosetta », ebbe luogo l'annunciato banchetto dei romagnoli.

I romagnoli residenti a Roma sono circa 6000; i riuniti a banchetto arrivavano a 150.

Sebbene invitati, si scusarono, con lettera, l'on. Ferrari e Antonio Fratti. Non intervenne neppure l'on. Musini.

Di deputati non erano presenti che gli onorevoli Costa e Bosdari.

L'on. Costa parlò a lungo ed accentuatamente; bevette all'unione delle forze operaie contro tutte le forme di privilegio, all'alleanza rivoluzionaria contro la reazione. E poichè in ultimo accennò all'idra a tre teste (Vaticano, Quirinale e Bismarck), il delegato Botturi credette di dover intervenire.

Il Botturi pranzava nella sala attigua a quella dov'erano i banchettanti; ed entrò senz'altro nella sala del banchetto per redarguire l'onorevole Costa del linguaggio tenuto, e per invitarlo a ritirare le ultime frasi. Ma appena i convenuti si accorsero della presenza di un funzionario di polizia, cominciarono le grida, gli urli, le intimazioni di uscire. Era un chiasso infernale.

Il Botturi era nel mezzo della sala e cercava di farsi intendere dall'on. Costa; più indietro stavano i delegati Sinimberghi e Sabatini.

Il delegato Botturi, di fronte alle grida di: *fuori! fuori!* esclamò: « Sebbene solo non ho paura ».

E qui l'on. Costa pronunciò poche altre parole: Neppur noi abbiamo paura della polizia! E finì coll'esprimere un voto per la rivoluzione sociale.

Applausi dei banchettanti, e fischi all'indirizzo del Botturi, che uscì dicendo — senza essere udito che dai vicini — che avrebbe fatto sciogliere la riunione.

E infatti andato nella via, riunì le pattuglie numerose, e diede ordine agli agenti di entrare. In quel frattempo qualcuno chiese al delegato che soprassedesse a far eseguire l'ordine: si sarebbe ottenuto dal Costa lo scioglimento volontario della riunione. E così fu: per consiglio del Costa, avvertito che la forza sarebbe entrata, i riuniti uscirono senza incidenti. Solamente in piazza del Pantheon una ventina di persone si riunirono intorno all'on. Costa; e il delegato Botturi il pregò di nuovo a sciogliersi, ciò ch'essi fecero. E tutto rientrò in calma.

Ballo di beneficenza a Roma.

Telegrafano da Roma 25 all'*Italia*:

Splendido riuscì il ballo al *Circolo Nazionale* a beneficio degli Asili Infantili.

V'intervennero tutta l'aristocrazia bianca e nera, il Corpo diplomatico, molti deputati e senatori, il ministro Robilant e la sua signora.

Il padre Becks.

Telegrafano da Roma 26 all'*Arena*:

Il vecchissimo padre Becks, generale dei gesuiti, già moribondo, mentre qualche giornale le fece morto, si è oggi alzato da letto.

AUSTRIA-UNGHERIA

Scontro ferroviario in Ungheria.

Telegrafano da Budapest 25 all'*Osservatore Triestino*:

La direzione della Società della Sudbahn comunica che iermattina, dinanzi a Grosskanisza, ebbe luogo uno scontro di tre convogli. Il treno postale da Pragerhof si scontrò col treno merci, e contro entrambi investì il treno celere da Fiume. Rimase uccisa una signora di nome Alber da Spalato; un'altra signora ed un revisore di treno furono feriti. I giornali annunziano che il direttore della Società di navigazione di Fiume, *Adria*, Kuranda, sia stato ferito gravemente.

INGHILTERRA

Il discorso del trono.

Diamo il testo del discorso della Regina di Inghilterra al Parlamento:

« *Milordi e Signori,*

« Le mie relazioni colle Potenze continuano ad avere un carattere amichevole. La divergenza che esisteva, l'ultima volta che mi indirizzai a voi, fra il mio Governo e il Governo russo, circa le frontiere dell'Afganistan, fu appianata in modo sodisfacente. In virtù d'una Convenzione che vi sarà sottoposta, dei commissarii inglesi e russi si sono occupati, col pieno ed intiero concorso del mio alleato, l'Emiro dell'Afganistan, di delimitare la frontiera di questo paese. Sono convinta che i loro lavori, che sono già inoltrati, avranno per risultato di assicurare il mantenimento della pace nell'Asia centrale.

« Una sollevazione sorta nella Rumelia orientale segnò il desiderio degli abitanti di questo paese di veder modificate le condizioni politiche, nelle quali furono posti dal trattato di Berlino. Nelle trattative seguite fu mio scopo di porre, conformemente al loro desiderio, gli abitanti della Rumelia sotto l'amministrazione del Principe di Bulgaria, mantenendo nella loro integrità i diritti essenziali di S. M. il Sultano.

« In virtù d'una Convenzione conchiusa colla Porta ottomana, l'Inghilterra e la Turchia nominarono dei commissarii incaricati di concertarsi con S. A. il Kedevi e di presentare dei rapporti sulle misure necessarie per assicurare la difesa dell'Egitto, nonchè la stabilità e l'efficacia del Governo stabilito in questo paese.

« Con mio vivo dispiacere io fui obbligata nello scorso novembre di dichiarare la guerra a Thibo, Re dell'Ava. Gli atti premeditati d'ostilità commessi da lui contro miei sudditi e contro gl'interessi dell'Impero erano stati, dopo il di lui avvenimento al trono, continui e avevano necessitato il richiamo del mio rappresentante alla sua Corte. Le dimande che gl'indirizzai per ottenere la riparazione di detti torti furono sistematicamente eluse e poste da parte. Un tentativo fatto per confiscare la proprietà dei miei sudditi, facenti il commercio nei suoi Stati, di conformità ai trattati, e il rifiuto di regolare il litigio mediante un arbitro, mi convinsero che la protezione della vita e della proprietà degli Inglesi e la cessazione d'una pericolosa anarchia nell'Alta Birmania non potevano essere ottenute che colla forza delle armi.

« La bravura delle mie truppe, tanto europee che indiane, sotto il comando del generale sir Harry e del generale Prendergast hanno in breve sottoposto il paese al nostro potere, e ho deciso che il metodo più sicuro per ristabilire la pace e l'ordine in quelle contrade consiste nell'incorporazione permanente del Regno di Ava nell'Impero britannico. I documenti relativi a questa questione vi saranno immediatamente comunicati.

« Il tempo ch'è passato dacchè io assunsi il Governo diretto dell'India rende desiderabile che l'esecuzione delle leggi in virtù delle quali questo cambiamento fu operato, sia assicurato colla maggior cura. Raccomando quest'importante materia alla vostra seria attenzione.

« Dei lunghi negoziati relativi ai diritti della Repubblica francese sulla costa di Terranova, quali sono specificati nel trattato d'Utrecht, riuscirono ad una soluzione sodisfacente. L'accordo intervenuto vi sarà sottoposto, e lo sarà al Parlamento di Terranova alla sua riunione.

« Fu pure conchiusa una Convenzione colla Spagna. Essa assicura al nostro paese tutti i diritti commerciali accordati alla Germania nell'arcipelago delle Caroline.

« Sarà chiesta la vostra sanzione per le misure legislative rese necessarie da una Convenzione internazionale relativa ai diritti d'entrata ch'io ho approvato.

« *Signori della Camera dei Comuni!*

« Le previsioni per le spese del prossimo anno furono calcolate tenendo debito conto di tutte le ragioni d'utilità e d'economia. Queste previsioni vi saranno sottoposte.

« *Milordi e Signori,*

« Mi duole dirvi che nessun miglioramento materiale non può essere segnalato nello stato del commercio e dell'agricoltura.

« Io provo la più profonda simpatia pel gran numero di persone che nelle diverse professioni soffrono d'una crisi, che spero debba essere transitoria.

« È pure con profondo dolore che, dall'ultima volta che mi sono indirizzata a voi, ho veduto rinnovarsi i tentativi aventi per scopo di eccitare il popolo irlandese all'ostilità contro l'unione legislativa ch'esiste tra questo paese e la Gran Brettagna. Io sono risolutamente ostile a tutto ciò che potesse turbare questa legge fondamentale e mi opporrò a che vi sia portato attacco.

« Sono convinta che sarò cordialmente aiutata dal mio Parlamento e dal mio popolo.

« La situazione sociale, non meno che quella materiale dell'Irlanda, richiama tutta la mia sollecitudine.

« Sebbene nel corso dell'anno passato non vi sia stato notevole aumento di delitti gravi, in un gran numero di località si manifesta una resistenza concertata al compimento degli obblighi legali, e duolmi che le abitudini d'intimidazione continuino ad esistere. Io ho ordinato di fare tutti gli sforzi per scoprire e punire gli autori di questi delitti, e il mio Governo non risparmierà nulla per proteggere i miei sudditi irlandesi nell'esercizio dei loro diritti legali e nel godimento della loro libertà individuale. Se, come le mie informazioni me lo fanno temere, le attuali disposizioni di legge non bastassero per far fronte a questi mali che ognora ingrandiscono, attendo con fiducia dal vostro buon volere che investirete il Governo dei poteri necessarii.

« Vi saranno presentati dei progetti di legge aventi per iscopo di trasmettere a dei Consigli rappresentativi, nelle contee della Gran Brettagna, gli affari locali che ora sono di competenza delle Corti trimestrali e di altre Autorità. Una misura tendente a riformare l'amministrazione delle contee in Irlanda si sta pure preparando.

« Queste misure implicheranno la presa in considerazione dello stato attuale delle cariche attuali. Un progetto di legge destinato a facilitare la vendita delle terre dipendenti dalle parocchie in modo conforme ai bisogni delle popolazioni rurali, vi sarà pure presentato; così dei progetti di legge per togliere le difficoltà che impediscono di operare facilmente e a buon mercato il trapasso delle proprietà fondiarie e ad alleviare la sorte delle classi povere nella parte occidentale delle montagna della Scozia e nelle isole di questo Regno, a prevenire con più efficacia gli accidenti nelle miniere, a estendere i poteri della Commissione delle ferrovie per ciò che riguarda la fissazione delle tariffe e a codificare le leggi penali.

« Spero che dei risultati favorevoli alla causa dell'istruzione pubblica saranno ottenuti dalla Commissione reale che ho nominato per fare un'inchiesta sull'applicazione delle leggi relative all'istruzione. Io non dubito che voi accorderete tutta la vostra attenzione alla spe-

dizione pronta e definitiva delle questioni importanti e ognor più numerose, che voi avete a trattare. Per tutto ciò, nonchè per tutte le questioni di vostra competenza, io vi raccomando specialmente alla custodia e alla direzione di Dio onnipotente. »

RUSSIA

Lo Czar e gli ufficiali russo-bulgari.

Assistendo lo Czar Alessandro alla benedizione delle acque della Neva, si fece presentare tutti gli ufficiali russo bulgari, e raccolse dalla lor bocca nuovi ed interessanti episodii della guerra, venuti ad esclusiva cognizione di questi ufficiali sempre in intima corrispondenza col loro compagni bulgari dell' esercito del Principe Alessandro. Uditi con compiacenza varii di questi episodii, lo Czar prese la parola, e disse:

« Vi ringrazio delle premure che dedicaste all' organizzazione ed all'istruzione dell' esercito bulgaro, e che divennero palesi in modo splendido nelle gloriose vittorie dell' esercito bulgaro. Spero che il vostro lavoro e le vostre fatiche non saranno perdute e che ne coglieremo un giorno frutto abbondante. Di nuovo vi ringrazio. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 gennaio

Onoranze funebri a Sebastiano Tecchio. — Questa mattina, alle ore 9, nel Campo di S. Stefano sfilavano truppe delle varie armi, e Rappresentanze in folla s' accalcavano nella Chiesa o s' avviavano a casa Tecchio per seguire il corteo anche dalla casa alla Chiesa.

All' ora precisa il funebre convoglio si mosse nell' ordine che fu pubblicato.

Impossibile tener esatto conto delle infinite rappresentanze: diremo che, a partire da quella altissima della Casa Reale — la quale aveva inviato il marchese Tolomei — e dalle altre principalissime del Senato e della Camera dei deputati (il primo era rappresentato nella sua presidenza del senatore anziano co. Michiel e da un bel numero di senatori veneziani e del Veneto, e la seconda da molti deputati di Venezia e di fuori) e venendo giù giù a quelle della Provincia, dai Municipii di Venezia e di Vicenza ecc. ecc. alla magistratura, ai Consoli, alle Università, ai Corpi scientifici, alle Curie di avvocati, agli Istituti d' ogni genere, agli Ufficii pubblici, alle Corporazioni, alle Società politiche e di M. S., agli Istituti di beneficenza, alle Camere di commercio ecc. ecc., era rappresentata, si può dire, gran parte d' Italia.

Tutte le truppe della guarnigione così di terra come di mare erano in armi, e alla cerimonia abbiamo veduti, tra un grandissimo numero di ufficiali di ogni arma e di ogni grado, il generale cav. Morra di Lavriano aiutante generale onorario di S. M. il Re, comandante la Divisione che ha il suo comando in Padova, il vice ammiraglio Orengo comm. Paulo ed il maggior generale Palmeri.

Vi erano circa 30 bandiere, prime quelle dei Municipii di Venezia e di Vicenza decorate con medaglia d' oro da S. M. il Re, quelle dei Veterani e dei Reduci, delle Associazioni politiche: Costituzionale, Progressista e Popolare progressista e delle Associazioni di M. S. tra le quali abbiamo veduto quelle della Società generale operaia, dei medici, dei tipografi, degli artisti, delle guide, dei carpentieri in ferro, degli infermieri, dei sarti, dei venditori di giornali, dei camerieri, dei pittori, dei parrucchieri, dei facchini della Giudecca, dei prestinai, dei calafati, dei gondolieri, dei calzolai ed altre ancora che ci saranno certo sfuggite.

Vi erano molte corone tra le quali brillavano per ricchezza e per buon gusto quella della Corte d' appello e della Procura generale di Venezia, quella dei Municipii di Venezia e di Vicenza, quella della Associazione della stampa di Roma, della Associazione Costituzionale e tante e tante altre.

Tenevano i cordoni della bara il senatore Michiel conte Luigi per la presidenza del Senato, il deputato Lioy per la Camera dei deputati, il marchese Tolomei per la Casa Reale, il conte Gabardi Brocchi, consigliere delegato, per il R. prefetto, il sindaco di Venezia, co. Serego, il sindaco di Vicenza, cav. Zanella, il comm. Agnelli, primo presidente della Corte d' Appello, il cav. Morra di Lavriano generale, il vice-ammiraglio comm. Orengo, il bar. Cova per l' Ordine Mauriziano, il commendatore Ruffini per la Curia degli avvocati di Venezia, i colonnelli Cosovich e Gelthof, ed il dott. Franchi.

La bara, con sopra le decorazioni, era portata a braccia da Veterani.

Dopo la cerimonia nella Chiesa, il corteo si mosse disordinatamente, per mancanza di un'unica direzione, e in causa anche del tempo minaccioso, e percorse le strade di S. Maurizio, Santa Maria del Giglio e 22 Marzo, e, alla meglio, si ricompose in Piazza di S. Marco, dove erano sfilate le truppe.

Le bandiere degli stendardi erano a mezz' asta e col lutto, ed altre bandiere abbrunate sventolavano sugli edificii.

Giunto il Corteo al Molo presso il Giardino Reale venne deposto il feretro, e là vi furono i discorsi.

Leggeva prima il senatore co. Luigi Michiel, rappresentante la presidenza del Senato, ed ecco le sue belle parole:

DISCORSO DEL SENATORE MICHIEL.

« Compio un alto e ben doloroso incarico, del quale la Presidenza del Senato volle onorarmi, mettendomi a capo della Rappresentanza, delegata a rendere l' estremo tributo di riconoscenza, e l' ultimo saluto all' uomo, che fu nostro amatissimo collega, nostro caro e venerato presidente.

« Duolmi grandemente che il mesto ufficio non sia stato affidato ad altri di me più degno, e più capace ed esperto per commemorare i meriti eminenti, le grandi virtù e le opere dell' insigne estinto. Ma ciò ch' io non valgo ad esprimere, lo esprime eloquentemente il generale e sincero compianto che circonda questa lugubre bara, e che si eleva da ogni parte d' Italia.

« L' Italia ha perduto in Sebastiano Tecchio, uno dei suoi figli più eletti, un grande patriota, un' insigne giureconsulto, un sapiente uomo di Stato, un cittadino che le rese col suo forte animo, e colla sua splendida intelligenza, supremi servigii, un cuore nobile, e generoso, che non ha palpitato che per il bene della patria.

« L' ardente patriotismo di Sebastiano Tecchio rifulse mentre era ancor giovane, nelle eroiche gesta delle sua patria, Vicenza, e nelle prime lotte per la indipendenza e la libertà della patria, e non si spense che colla sua morte.

« Esule, da tutti amato e rispettato, come vivente protesta contro la servitù del suo paese; rappresentante della Nazione nel Parlamento subalpino, e poi in quello della Italia, ministro di Re Carlo Alberto, e di Vittorio Emanuele, magistrato, senatore, presidente della Camera elettiva, e poi del Senato del Regno, egli consacrò tutta la sua vita alla patria, conservando sempre, insieme ad un vero ed appassionato culto per la libertà, il più devoto ossequio alle nostre istituzioni.

« In così lunga, e gloriosa carriera, come egli stesso scriveva, quando da S. M. il Re veniva elevato alla eccelsa dignità di cavaliere della Annunziata, egli fu mosso dal solo infinito suo amore per la patria, e dalla sua devozione e riconoscenza per l' augusta Dinastia redentrice.

« Nel ripetere queste stesse sue parole per riepilogare tutta la sua nobile esistenza, io m'inchino commosso davanti alla venerata salma del grande concittadino che abbiamo perduto, dandole l' estremo e affettuoso vale, in nome del Senato del Regno, pel quale, come per tutta la Nazione, la memoria di Lui sarà per sempre sacra e benedetta. »

Poscia parlava, a nome della Camera dei deputati, l' onor. Lioy, il quale fu pure assai felice. Egli, dopo di aver accennato ai meriti eminenti del trapassato e di avere portato alla sua memoria il saluto della eterna Roma, chiuse con una calda e felicissima apostrofe, invitando ad un saluto all' illustre estinto le nostre storiche lagune, l' Adriaco mare, gl' insigni monumenti nostri, ecc. ecc.

Parlava terzo, e splendidamente, il commendatore Agnelli, primo presidente della nostra Corte d' Appello; quindi pronunciava alquante nobili parole il conte Gabardi Brocchi, consigliere delegato, e leggeva quinto un breve, ma caldo ed affettuoso cenno scritto dal Correnti, un altro Rappresentante dell' Ordine Mauriziano, del quale non potemmo avere il nome.

A questo punto, prendeva sesto la parola il comm. Ruffini, e parlava a nome della Curia degli avvocati e dei Veterani. Il comm. Ruffini, facile ed elegante oratore, fu, come sempre, vero ed efficace.

Penultimo il sindaco di Venezia, con quella foga oratoria che tanto in lui piace e che acquista risalto dalla voce chiara e poderosa, lesse il seguente ben pensato e patriotico discorso:

DISCORSO DEL SINDACO.

« È doloroso ufficio il mio di dover porgere a nome di Venezia l' estremo saluto a questa salma che ritorna alla terra natale per trovar pace nella tomba de' suoi cari, fra il compianto di quella nostra sorella ove nei giorni di grandi eroismi, giovane d' anni e d' animo gagliardo, questo illustre affermava il proposito saldamente mantenuto di spender la vita a pro della patria.

« Triste ufficio il mio di proferire parole di dolore su questo feretro che racchiude uno ancora di quella schiera gloriosa che insegnò alla presente generazione che cosa significhi una patria, e volle e seppe risollevare dalla schiavitù a forte unità una nazione.

« Di Sebastiano Tecchio, delle opere sue, dei sagrificii volontariameete incontrati, delle lotte gagliardamente sostenute, del lungo esiglio, di lui consigliere di Re che incarnarono l' idea nazionale, magistrato eminente, presidente della Camera e del Senato, altri più degnamente ch' io non possa farlo hanno detto e diranno.

« A me, mentre parlo in questo centro augusto delle venete memorie, un' eco ormai lontana ripete la sonora parola del vecchio patriota, che dal verone del palazzo dei Dogi annunziava a Venezia esultante lo splendido voto con cui rompendo per sempre il turpe mercato di Leoben e di Campoformio, riconfermava il patto giurato che la riuniva all' Italia e alla dinastia di Savoia. A me, mentre parlo, tornano alla mente, commossa dal fatale assottigliarsi di questa schiera di grandi, le memorie incancellabili di quei giorni di puro entusiasmo, di febbrili impazienze, di feconda preparazione, quando migliaia di giovani pronti a seminare pei campi d' Italia il sangue e l' ossa per conquistare la patria, trovavano nella generosa Torino, colle simpatie di una gente robusta e pronta alla pugna, il conforto della parola, l' aiuto materiale, la virtù dell' esempio dell' uomo che sedeva nel Comitato centrale a spargere dovunque l' eccitamento alla titanica impresa.

« Non fiori caduchi, o passeggiero rimpianto, accompagnino questa salma, ma culto severo di memorie, di ricordi già consegnati alla storia; ma rispetto alle operose virtù d' onde sorgono ammaestramenti a far più cara, più sacra, s' è possibile, questa patria indipendente guadagnata con tanto sangue, con sì grandi sagrificii di magnanime esistenze. Venezia, che accolse festosa il reduce dall' esilio quando sui pili di S. Marco sventolarono i colori d' Italia a salutare l' èra nuova di libera vita, di libere istituzioni, frutto di una lotta semisecolare pertinacemente sostenuta e vinta, ora mesta ne consegna la spoglia a quell' eroica Vicenza, ch'è ben degna d'accoglierlo nel panteon de' suoi grandi. »

Prese ultimo la parola il sindaco di Vicenza cav. Zanella, il quale pure parlò bene assai e seppe toccare la corda del sentimento. Egli chiuse dicendo che il nome di *Sebastiano Tecchio*, è l' anello che congiunge più strettamente quel vincolo di simpatia e di affetto, del quale le due città, Venezia e Vicenza, sono unite da tanti secoli.

Tutti gli oratori furono felicissimi.

Finiti i discorsi, la salma fu deposta nella più ricca barca della Società delle pompe funebri e rimorchiata da un vapore del Genio sino alla Stazione ferroviaria, mentre da S. Giorgio tuonavano le artiglierie.

Precedevano e seguivano il corteo sul Canal grande altri piroscafi, con entro rappresentanze colle bandiere, musiche ecc. ecc. e vi erano pure numerose gondole, tra le quali, quelle della Corte, del Municipio, ecc. ecc.

All' arrivo alla Stazione e prima che la salma fosse deposta sul carro appositamente addobbato in velluto, oro ed argento, parlava il deputato Pellegrini ringraziando, da parte della famiglia, tutte le Rappresentanze accorse a rendere omaggio all' illustre trapassato, del quale ritessè l' elogio.

Nel carro furono deposte le molte corone ed altri fiori sciolti inviati dalla famiglia.

A questo punto il corteo si sciolse e non sono rimaste alla Stazione che quelle rappresentanze le quali compivano il pietoso ufficio accompagnando la salma sino a Vicenza, per il quale ufficio, con molta cortesia, erano stati diramati degli inviti.

Nel corteo abbiamo veduto in perfetto uniforme un crociato del 1848 ed anche un manipolo di garibaldini col berretto rosso e taluno anche colla storica camicia rossa.

— Il sindaco di Venezia rappresentava anche le città di Torino, Belluno, Pieve di Cadore, le Università di Padova e di Napoli e i Comuni di Bricherasio e Venasco, di cui Tecchio fu deputato al Parlamento.

Impossibile tener conto delle infinite Rappresentanze, specie di fuori, che vi erano, e delle quali la sola famiglia può avere esatto elenco.

— Dal Molo alla Stazione le cose procedettero più regolarmente, anzi bene.

— Ecco il telegramma spedito dal Principe Eugenio di Savoia al principe Giovanelli:

Torino 25, ore 11.10.

Addoloratissimo per la morte del venerando Tecchio, vice presidente del Comitato centrale del Consorzio nazionale, sarò grato a Vostra grazia se vorrà rappresentarmi ai funebri, e spero che i rappresentanti del Consorzio in Venezia si uniscano a lei nel render tributo d' onore all' illustre defunto.

EUGENIO DI SAVOIA.

Abbiamo già ieri annunciato che il principe Giovanelli, ammalato, ha delegato a rappresentare il Consorzio il conte Alessandro Zeno.

— Il Sindaco ha ricevuto i seguenti telegrammi:

Padova 26, ore 16.40.

Dolente perdita illustre senatore comm. Tecchio prego Vossignoria rappresentare nostra Università alle funebri onoranze.

VLACOVICH.
Rettore Università Padova.

Pieve di Cadore 26, ore 17.

Prego rappresentare questo Comune trasporto salma onorevole Tecchio.

Sindaco, DE POLO.

— La città di Bassano ha delegato il consigliere d' Appello Pisenti a rappresentarla ai funerali.

Per Sebastiano Tecchio a Vicenza. — Nella seduta di ieri del Consiglio comunale di Vicenza, pronunciarono vivi elogii di S. E. Sebastiano Tecchio il sindaco Zanella, i consiglieri Lampertico, Gasparella, Clementi, Anzi, Trissino, con unanime approvazione al sindaco e alla Giunta, per le disposizioni prese riguardo al trasporto della salma a Vicenza e ai funerali in quella città.

Consiglio dell' Ordine degli avvocati. — Essendosi sciolta in segno di lutto per la morte del compianto cav. Sebastiano Tecchio, l' assemblea indetta la scorsa domenica, essa avrà luogo in seconda convocazione, domenica 31 corr., alle ore 2 pom., ove saranno assoggettati alla deliberazione del Collegio gli argomenti già pubblicati.

Asili infantili. — *(Comunicato.)* — La signorina Teresa Poletti, figlia ed erede della compianta defunta signora Anna Missana-Poletti, allo scopo d' interpellare le disposizioni fiduciarie della sua genitrice, e perpetuarne la memoria, dispose a favore degli Asili infantili la egregia somma di lire mille.

Riconoscente la Commissione direttrice della generosa elargizione della gentile donatrice, porta a pubblica conoscenza questo spontaneo atto di carità.

Circolo artistico veneziano. — Nei giorni 25, 26, 27, 28 del febbraio p. v. si aprirà nelle sale del Circolo una Esposizione di bozzetti, alla quale potranno partecipare i soli socii.

Liszt a Venezia. — Iersera F. Liszt ha suonato in casa della principessa Hatzfeld, ma in circolo ristrettissimo. L' illustre maestro ha eseguito un canto polacco di Chopin, con variazioni sue, ed una Marcia ungherese. Uno scolaro di Liszt — che segue dappertutto — e con ragione — il grandissimo suo maestro ha eseguito uno studio di Paganini ridotto da Liszt per pianoforte.

Il chiar. prof. di violino Tirindelli ha suonato anch' esso varie composizioni e fra queste *Maxbrouch Kolnidrei*.

Fu naturalmente una serata deliziosissima, di quelle che lasciano impressioni incancellabili.

Oggi alle 3.18 l' illustre maestro — seguito dal suo scolaro — è partito per Gorizia per visitare una parente ivi ammalata; poscia andrà a Pest per qualche giorno, e quindi si recherà in Inghilterra.

Oggi furono a rendergli omaggio alla Stazione il co. G. cav. Contin di Castelseprio, benemerito presidente del nostro Liceo, assieme al maestro Ugo Bassani.

Liceo-Società Benedetto Marcello. — Venerdì, alle ore 9 pom., vi sarà al Liceo il secondo trattenimento 1885 86.

Suonerà Metaura Torricelli, la violinista che tanto rumore fece a Trieste nei giorni scorsi, e con essa il prof. Dini — così grande e simpatico violoncellista — e la signora Uziel, che è una tra le più distinte alunne della scuola di pianoforte del Liceo stesso.

Canteranno le signorine Dabalà e Zuliani ed il sig. Tretti, tenore.

Pubblicheremo domani o dopodomani il programma.

Teatro la Fenice. — Rammentiamo che questa sera vi è la prima rappresentazione della *Marion Delorme*, di Amilcare Ponchielli.

Si alza la tela alle ore 8 e mezza precise.

Auguriamo agli artisti e all' Impresa il più grande successo.

I fiammiferi Baschiera. — Il cav. Baschiera, incoraggiato dalla eminente superiorità acquistata dai prodotti della sua fabbrica, tanto in Italia che all' estero, per cui i suoi fiammiferi dappertutto vengono ricercati a preferenza di qualsiansi altri, assai lodevolmente cerca di approfittare di questa voga, di cui meritamente godono i suoi prodotti, per francarsi da quella specie di servitù imposta dalla concorrenza di incorrere talvolta nel laido o nello scurrile, pur di assicurare più facilmente lo smercio delle scatole di cerini.

Egli si studia adesso di dare, colle immagini delle scatolette, o argomenti di semplice curiosità, come sarebbero le mosse di una partita a scacchi, o argomenti istruttivi, come l'illustrazione, ora intrapresa, di Dante. Infatti abbiamo veduto con piacere una serie di 32 scatolette di cerini, sulle quali da una parte, sono riportati brani dell' *Inferno*, del *Purgatorio* o del *Paradiso*, e dall' altro sono elegantemente incise a colori le relative vignette.

Oltre all' esser ciò cosa utile ai fabbricatori, perchè, seguendo indeclinabilmente tale sistema, le scatolette dei loro fiammiferi potranno esser da tutti acquistate a chius' occhi, è pure un' opera socialmente buona.

Sicchè, mentre noi ce ne congratuliamo con essi, auguriamo loro, che continuino a vincere l'altrui concorrenza, per modo che, rimasti totalmente padroni del campo, assicurino colla loro merce i padri di famiglia e tutti gli onesti, che non avranno più ad arrossire se per sbadataggine lascieranno esposte queste scatolette dei cerini, ormai divenuti indispensabili a tutti.

Salvamento. — Nella notte dal 25 al 26 corr., verso le 2 e mezza, certo D. Domenico, d' anni 18, battellante, accostatosi alla riva della Bottesella cadde in acqua, ma venne tosto estratto da certi Vianello Antonio e Siega Pietro, dimoranti nel Sestiere di Canaregio. (B. della Q.)

Ritardo postale. — Per mancata coincidenza non giunse la Posta di Roma.

L' « Otello » di Verdi. — L' Impresa del teatro alla Scala comunica ai giornali di Milano:

I signori fratelli Corti, impresarii del teatro alla Scala, si sono recati presso il maestro Verdi, a Genova, onde ripetere ancora una volta la preghiera di concedere che l' *Otello* venga rappresentato alla Scala, essendo con ciò interpreti dell' universale desiderio. Ed a miglior conferma delle loro parole, i fratelli Corti presentarono al maestro Verdi uno stupendo indirizzo, portante molte centinaia di firme della più eletta cittadinanza milanese, cominciando colle firme del prefetto e del sindaco di Milano per proseguire con quelle delle nostre famiglie più rimarchevoli, e di persone preclare nelle scienze, nelle arti, nonchè di molte cospicue signore.

Il maestro Verdi rimase assai meravigliato e commosso a questa non prima dimostrazione di affetto per parte di una città prediletta, che gli rammenta i suoi più clamorosi trionfi; e, rivolto ai signori Corti, disse queste testuali parole: « Voi mi mettete in un crudele imbarazzo: innanzi ad una così gentile manifestazione, io vorrei vincere la mia riluttanza e rispondere francamente con un sì. Qualche anno fa, l' avrei fatto; ma ora, pur troppo, devo pensare anche alla mia età!... Un impegno assoluto mi agiterebbe e mi toglierebbe quella tranquillità d' animo, che mi è necessaria per terminare *Otello*. *Otello* è molto innanzi, è vero, ma pure ancora mi rimane a fare: ebbene, quando l' avrò finito, vi prometto che lo darò alla vostra Scala. Io credo così di dare la migliore risposta a tutte quelle gentili persone che con tanta eloquenza appoggiarono la vostra domanda. »

L' Impresa della Scala, lietissima per tale risultato, ha l' onore di rendere ciò di pubblica ragione, anche allo scopo di mettere in chiaro il vero stato delle cose, e darne l' esatta interpretazione.

La *Perseveranza* aggiungeva che l' *Otello* si darà, con quasi certezza, nella stagione 1886 87 tanto è vero che sono già bene avviate trattative per costituire la compagnia che deve eseguirlo. Il tenore sarà Masini o Tamagno.

La nuova opera di Verdi è in quattro atti.

Su questo proposito leggiamo nella *Gazzetta Musicale* la seguente Nota:

« Comprendiamo benissimo che uno tra i meriti principali di quei nervosissimi e feroci collaboratori che si chiamano *reporters*, sia quello di fornire al proprio giornale le più succose notizie colla rapidità del... fulmine!.... Certo questo è un raro merito, e noi l' apprezziamo, purchè tali notizie abbiano un fondamento di verità: altrimenti non si riesce che a far sapere al pubblica i più volgari pettegolezzi, i quali per ciò che concerne la musica, sono poi le chiacchiere di galleria, o quelle di qualche agenzia teatrale. In questi giorni si sono date le più strampalate notizie intorno a Verdi ed al suo *Otello*, e la più strampalata è, di certo, quella che accenna persino ad alcuni esecutori già prescelti dal maestro Verdi. Noi abbiamo molti buoni amici fra questi *reporters*, epperò non se l' avranno a male se colla nostra abituale franchezza, diciamo loro che il dare così ad occhio e croce simile notizia, se non è indelicato, è per lo meno imprudente. Non doveva essere assai *difficile* il sapere quanto vi fosse di vero; e poi pare, a noi almeno, che per tal modo si venga ad inframmischiarsi in private faccende, sia col rendere impossibili o difficili le trattative se ve ne fossero, sia col far nascere speranze inutili o premature. Dobbiamo quindi smentire nel modo più formale tutte le notizie riflettenti nomi di artisti.

« Dal canto nostro, ciò che non abbiamo creduto conveniente di fare sin qui, non faremo certo d' ora innanzi, dopo le dichiarazioni di Verdi.

« Sicuri e paghi di avere a Milano per la prima volta l' *Otello*, avremmo il coraggio di aspettarlo senza impazienza. »

Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 26.*

(Presidenza Biancheri.)

Comunicansi i risultati della votazione d'ieri.

Per la Commissione di vigilanza ed amministrazione della Cassa depositi e prestiti risultano eletti Plebano con voti 185, Compans 163; ballottaggio fra Grossi e Di Sant' Onofrio.

Per la Commissione di vigilanza del fondo del Culto risultano eletti Del Zio con voti 191, Fili Astolfone 156, ballottaggio fra Suardo e Pellegrini.

Fu eletto commissario Pasquali per l' accertamento dei deputati impiegati.

Per un commissario di vigilanza sull' amministrazione del Debito pubblico, ballottaggio fra Pelloux e Carnazza Amari.

Vi si procederà domani.

Comunicasi una lettera del presidente del Senato che da parte della morte del senatore Cesare Rasponi.

Riprendesi la discussione dell' art. 18 dell' ordinamento dell' imposta fondiaria.

Minghetti non accetta alcuno degli emendamenti proposti; eccetto che ove è detto laghi e stagni da pesca nella loro rendita netta si sostituisca « netta e naturale. » Propone inoltre il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero delle finanze a studiare se occorrono norme speciali per l'accertamento del reddito delle miniere, cave, torbiere, saline e tonnare da sottoporsi all'imposta sulla ricchezza mobile.

Parpaglia, Finocchiaro e *Carnazza-Amari* insistono nei loro emendamenti.

Zucconi ritira il suo.

Magliani, Gerardi e *Prinetti* danno spiegazione.

Crispi censura che mentre oggi vuol farsi e si fa il catasto stabile per la proprietà fondiaria, si escludano le industrie nazionali, singolarmente queste più speciali al Mezzogiorno, che rimangono soffocate dalla fiscalità; dice che si offendono quelle Provincie. *(Voci di protesta.)*

Il *Presidente* osserva non potersi in alcun modo attribuire siffatti sentimenti alla Camera.

Crispi replica non esser questo l' intendimento, ma il fatto condurre a tali conseguenze.

Gerardi, respingendo ogni idea regionale, mentre queste industrie riguardano il Settentrione come il Mezzogiorno d' Italia, dimostra non solo la difficoltà di comprenderle nel catasto, ma il danno che ad esse ne deriva.

Crispi propone che le tonnare si stimino per la loro rendita netta.

Minghetti non accetta perchè non hanno carattere di stabilità.

Parpaglia, *Carnazza Amari* e *Sormani Moretti* per Pellegrini, dietro spiegazioni del Ministero e della Commissione, ritirano gli emendamenti.

Quello di *Finocchiaro* che vuole che le miniere, cave, ecc. si stimino sulla quantità media della produzione d' un decennio, è respinto.

Crispi ritira la proposta.

Approvasi l' art. 18 come segue:

Si escluderanno dalla stima fondiaria le miniere, cave, torbiere e saline colla superficie occupata stabilmente per la relativa industria, e le tonnare ai laghi e stagni da pesca si stimeranno per la loro rendita netta. I terreni destinati a scopo di delizia e a colture che richiedono speciali apparecchi di riparo o riscaldamento sottratti per qualsiasi altro uso all'ordinaria coltivazione in quanto non sieno da considerarsi come accessorii dei fabbricati rurali, si valuteranno parificandoli ai migliori tra i terreni contigui. Non si attribuirà alcuna rendita ai fondi indicati dall' art. 10 della legge 14 luglio 1865 ed è abrogato il disposto del 2.° alinea, n. 5 alle strade vicinali contemplate dall' art. 19 della legge del 20 marzo 1865, allegato *F*, alla superficie occupata dai canali maestri per la condotta delle acque.

Fili Astolfone vuole che nell' ordine del giorno della Commissione si dia invito formale al Governo di studiare le norme, ecc., col cambiamento delle parole: « se occorrono » in « che occorrono », consenzienti *Laporta, Magliani* e *Minghetti*.

Approvasi l' ordine del giorno della Commissione.

Sull' art. 20 svolgono proposte e considerazioni *Romano, Corleo, Francica, Fili, Lazzaro, Di Camporeale, Visocchi, Franchetti, Di Marzo* e *Spirito*.

Nessun emendamento si accetta dalla Commissione per le ragioni che adducono *Minghetti* e *Prinetti*, ai quali associasi il commissario regio.

Vennero respinti gli emendamenti di *Spirito*.

Approvasi l' art. così: « Per le operazioni di stima si istituiranno Giunte tecniche, il cui numero e le cui attribuzioni si determineranno dal Regolamento. Queste Giunte si comporranno di periti nominati per metà dal ministro delle finanze, per metà dai Consigli delle Provincie interessate, e saranno presiedute da un perito nominato dal ministro delle finanze. Il Comune potrà esigere che un suo delegato sia sentito dalla Giunta tecnica circa la qualificazione della tariffa del suo territorio ».

Approvasi l' articolo 21 così concepito:

« L' ufficio generale del catasto regolerà i lavori delle Giunte tecniche pella uniformità dei criterii e dei procedimenti allo scopo generale della perequazione ».

Dopo una discussione, cui prendono parte *Romano, Toscanelli, Carnazza, Prinetti, Fornaciari* e *Romano*, è respinto l' emendamento di Di San Giuliano.

Approvasi l' art. 22 così:

« L' applicazione della qualità e delle classi si farà dai periti catastali assistiti dalle Commissioni censuarie comunali. »

Approvasi l' art. 23 così concepito:

Si istituirono Commissioni una comunale per ciascun Comune, una provinciale per ciascuna Provincia ed una centrale. »

Propongono emendamenti all' art. 24, *Spirito, Corleo* e *Fornaciari*; *Francica* fa osservazioni.

Minghetti e *Messedaglia* accettano il solo emendamento Fornaciari e con esso approvasi l' articolo quale appresso:

« Le Commissioni comunali si rinnoveranno dai Consigli in sedute straordinarie cui sarà invitato ad intervenire con voto il numero maggiore dei contribuenti alla imposta fondiaria, uguale a quello dei consiglieri comunali. »

Il resto dell' articolo tratta della composizione delle Commissioni provinciali e centrali.

Approvasi l' art. 24 che rende obbligatorio l' ufficio di membro delle Commissioni censuarie e i seguenti articoli fino al 31, che trattano delle Giunte tecniche, dei reclami e della pubblicazione delle mappe.

Annunziasi il risultato per la nomina della Commissione di vigilanza dell' asse ecclesiastico e risulta eletto Fabrizi con voti 185.

Levasi la seduta alle ore 6.25.

(Agenzia Stefani.)

Incidente Crispi Magliani.

Telegrafano da Roma 26 alla *Persev.*:

Oggi alla Camera è avvenuto un vivace incidente fra Crispi e Magliani a proposito delle cave, delle tonnare e dell' industria mineraria; il Crispi tenne un linguaggio acerbo. L' incidente però non ebbe seguito, stante la fermezza del presidente e della Commissione.

L' on. Nocito.

Telegrafano da Roma 26 alla *Persev.*:

Avendo ieri prestato giuramento l' on. Nocito, perchè domani spira il bimestre dalla sua convalidazione, rimane esclusa ogni possibilità della sua nomina a professore. Ora non resta che bandire il concorso alla cattedra, nè vi sarebbe ragione di più oltre ritardarla.

Per procedere contro Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 26 alla *Lombardia*:

Sette ufficii della Camera si pronunciarono favorevolmente alla domanda d' autorizzazione a procedere contro l' on. Sbarbaro; essi nominarono a commissarii gli onorevoli Manzoni, Mattei, Vacchelli, Ercole, Franzi, Chinaglia e Righi. Altri due ufficii decisero di respingere la domanda d' autorizzazione a procedere ed elessero a commissarii gli onorevoli Fusco e Mazza.

L' on. Bonghi professore.

Telegrafano da Roma 26 alla *Perseveranza*:

Nella seconda lezione data oggi, l' onorevole Bonghi trattò « del Papato nel secolo decimoquarto ». L' aula era popolata: l' oratore destò vivo interesse ed ebbe calde approvazioni.

Domenica, lo stesso Bonghi inaugurerà le conferenze della scuola femminile alla Palombella, e tratterà dell' « Alighieri ». V' interverrà S. M. la Regina.

Una miniera in contestazione.

Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera*:

Il *Diritto* richiama l' attenzione del Governo su una lettera che riceve da Costantinopoli e che pubblica.

In questa corrispondenza si racconta che la Turchia starebbe contrattando un prestito in Francia, in compenso del quale cederebbe le miniere di boracite tenute ora dalle Ditte F. Giove e Pastorini di Genova. Il signor Giove ottenne anni sono dalla Porta di fare assaggi in una miniera di boracite. Secondo certa legge

turca chi fa tali assaggi per tre anni acquista il diritto di ottenere la concessione della miniera.

La corrispondenza narra che in base alla suddetta legge il signor Giove chiese di poter scavare la miniera, ma non ottenne mai nulla. L' ambasciata italiana si intromise, ma il Governo turco rispose con delle buone parole e niente più. Intanto il signor Giove continuò ad estrarre il minerale. Una volta il Governo fece apporre i suggelli alla miniera. L' ambasciata italiana ottenne che si levassero, ed il signor Giove potè continuare l' escavazione. Si dice che questi errò la prima volta, quando per ingraziarsi l' uno e l' altro e assopire le questioni che cominciavano a sorgere, distribuì mancie a destra ed a sinistra. Poi dovette continuamente tirar fuori quattrini — e non vi sarebbe di che stupirsi se questa volta si trattasse di un tiro simile. Del resto il signor Giove ricorrerà ai tribunali, e se venisse condannato, l' ambasciata — cui spetterebbe eseguire la sentenza — trovandola ingiusta, non la eseguirebbe, com' è successo altre volte.

Così la corrispondenza al *Diritto*.

Il Principe di Bulgaria è nato a Verona.

Scrivono da Darmstadt alla *Neue Freie Presse* di Vienna :

« Non sarà probabilmente noto alla generalità del pubblico che i figli del Principe Alessandro di Assia, il Principe Alessandro di Bulgaria ed i suoi tre fratelli nacquero in città di guarnigioni austriache.

« Il primogenito, Principe Lodovico di Battenberg, genero dell' attuale Granduca di Assia, nacque il 24 maggio 1854 a Gratz, dove suo padre aveva allora il comando di un reggimento.

« L' attuale Principe di Bulgaria nacque a Verona il 5 aprile 1857, e fu battezzato in Milano, dove il Principe Alessandro di Assia venne traslocato subito dopo la nascita del suo secondogenito.

« Fu il maresciallo Radetzky che tenne il giovine Principe al fonte battesimale.

« Il Principe Alessandro porta quindi fra i suoi nomi (Alessandro II di Russia fu l'altro padrino) quello di Giuseppe, dal nome di Radetzky.

« Il terzo fratello Enrico, che sposò dianzi la Principessa Beatrice d' Inghilterra, nacque in Milano il 5 ottobre 1858, ed il minore, Principe Francesco Giuseppe, il 24 settembre 1861, in Padova. »

Il mistero Barrême.

Telegrafano da Parigi 25 al *Corriere della Sera* :

Il *Figaro* ha mandato un suo collaboratore a Roma a interrogare la signora Barrême, vedova del prefetto dell' Eure., assassinato in ferrovia. Essa ha dichiarato erronee le informazioni date dai giornali. Quel tale parente, su cui pesavano sospetti perchè era in voce di canaglia morì nel 1877, capitano e decorato.

La signora Barrême soggiunse non credere che ci fossero di mezzo intrighi donneschi, e dichiarò ignorare assolutamente il movente dell' assassinio.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 26. — Gli Ufficii della Camera elessero la Commissione per l' amnistia ; tre accettano l' amnistia limitata, due soltanto l' amnistia completa.

La maggioranza della Commissione della Camera è favorevole alla sopratassa sugli zuccheri esteri.

Londra 26. — *(Camera dei Comuni.)* — *Chamberlain* domanda se il ministro inglese in Atene ebbe istruzioni d' informare Delijanni che l' Inghilterra è pronta ad inviare una flotta nelle acque greche per impedire la possibilita di un attacco navale contro la Turchia.

Bourke risponde che niente di simile si è fatto capire a Delijannis.

Londra 26. — Assicurasi che il Governo presenterà domani o posdomani un progetto che rimette in vigore le misure coercitive nell' Irlanda.

Il *Daily News* annunzia che i liberali si opporranno, e che Gladstone è pronto a riprendere il potere se il Ministero sarà battuto. I parnellisti sono decisi ad appoggiare Gladstone.

Londra 26. — Il *Times* ha da Vienna : L' Inghilterra scandagliò tutte le Potenze per sapere se sono disposte ad intraprendere una dimostrazione navale contro la Grecia. Nell' intervallo seppe che la Grecia si preparava ad armare corsari, allora l' Inghilterra precipitò la sua azione dopo ottenuto l' assenso della Germania.

Il *Times* spera malgrado la viva risposta di Delijanni, che la Grecia ceda, altrimenti saprà che non può opporsi alle grandi Potenze.

Lo *Standard* ha da Pietroburgo : Tutte le grandi Potenze parteciperanno alla dimostrazione navale proposta dall' Inghilterra.

Napoli 26. — Porro e Trecchi coi loro compagni partono oggi alle 5 pom. a bordo del *Balduino*.

Parigi 26. — Si ha da Berlino : L' Inghilterra, benchè associatasi alle pratiche delle sei Potenze ad Atene, volle, d' accordo colla Germania, accentuare il significato del suo passo ; perciò fece consegnare il 23 gennaio alla Grecia una Nota energica contro l' azione marittima della Grecia. La Nota, benchè fatta a nome dell' Inghilterra, sembra rispondere direttamente ai voti del Governo tedesco, perchè dichiara espressamente che la Germania approva l' azione inglese. L' indomani, 24 gennaio, l' Inghilterra si associò alla consegna della Nota collettiva, ch' è redatta in termini meno comminatorii della Nota inglese. A quest' ultima, il Gabinetto d' Atene rispose ieri, dichiarando che ogni limitazione posta da un Governo qualsiasi al Governo greco nell' impiego delle sue forze marittime, costituiva un attentato all' indipendenza della nazione.

La Grecia non aveva ieri ancora risposto alla Nota collettiva.

Grevy ricevette il Principe di Montenegro.

La notizia dello *Standard*, che le Potenze consentirono a partecipare alla dimostrazione navale proposta dall' Inghilterra, credesi infondata, o almeno prematura.

Le Potenze attendono la risposta alla Nota collettiva prima di prendere una decisione.

Pietroburgo 26. — Il *Journal de Saint Petersbourg* crede che malgrado il rifiuto di Delyanni, la Grecia resisterà alle esigenze delle passioni, imperocchè l' Europa è fermamente decisa a non permettere alcuna modificazione territoriale, che possa considerarsi una deroga alle clausole del trattato di Berlino.

Atene 26. — Un telegramma di Gladstone, rispondendo all' appello fattogli nella speranza che la Grecia troverà in lui un difensore generoso, dice che risponde all' appello come uomo profondamente amico della razza ellenica, nonchè della pace in Oriente. Considerando che l'azione delle Potenze si riferisce a motivi generali, spera vivamente che la Grecia non vorrà in questa occasione porsi in conflitto colla raccomandazione delle Potenze.

Atene 26. — Il Granvisir disse ieri a Conduriotì che la dimostrazione d' Atene a favore della guerra era la conseguenza delle voci circa la rivoluzione di Candia e l' invio delle tre corazzate greche per incoraggiarla.

Il Granvisir soggiunse che se la notizia fosse vera la Porta indirizzerebbe un *ultimatum* alla Grecia, nel quale ricorrerebbe a misure coercitive per riprendere le provincie cedute e domanderebbe un indennità di guerra.

Delyanni, ricevuto la scorsa notte il dispaccio che gli riferiva la dichiarazione del Granvisir, incaricò Conduriotì di dirgli che ignora le voci accennate. Quanto alle altre comunicazioni del Granvisir, Delyanni dichiarò non avere punto indicato la politica che desidera seguire.

Oggi Delyanni risponderà probabilmente alla Nota collettiva delle Potenze. La risposta sarà simile a quella telegrafata a Salisbury.

Costantinopoli 26. — La Porta telegrafò ai rappresentanti all' estero una circolare. Parlando degli armamenti della Grecia e delle pratiche delle Potenze ad Atene, ricorda i sacrificii territoriali di già fatti dietro domanda dell' Europa, e formanti l' ultimo limite delle concessioni possibili. Dichiara che la tutela dei suoi diritti, e la cura dei suoi interessi le impongono, quali che sieno la pazienza e l' amore della pace, di cui diede prova, di accettare la sfida alla menoma provocazione della Grecia. Il suo onore e la sua dignità lo comandano. La Porta rende la Grecia responsabile delle conseguenze che possono risultare, e del grave pregiudizio che la Grecia le cagiona, e che esige compenso.

La Circolare conchiude dicendo : « Prima di giungere a tali estremi, la Turchia fa appello alle Potenze, per ottenere una dichiarazione categorica sulla demobilitazione delle truppe greche. Dicesi che tre navi da guerra greche sieno partite per Candia.

Madrid 26. — Una banda di otto banditi è comparsa sulle montagne di Desfenaperros, allo scopo di svaligiare i treni della ferrovia di Madrid. Un cordone di soldati disperse la banda.

Il Consiglio di guerra scancellò dai quadri dell' armata il duca di Siviglia, quello che si permise sconvenienti apostrofi contro la Reggente.

Madrid 27. — Il Consiglio di guerra condannò il duca di Siviglia a otto anni di prigione, oltre la radiazione dai quadri.

Nuova Yorck 26. — Il generale Barillas fu eletto presidente della Repubblica di Guatemala.

San Francisco 26. — Churchward, ex console inglese a Samoa, è arrivato, e raccontò gli ultimi avvenimenti. Pointemullin, nella città Apia, da lungo tempo sede del Governo, divenne proprietà di Weber, ex console tedesco. Questi invitò il Governo a sgombrare la sua proprietà, cui il Re offerse un prezzo che Weber rifiutò. Il Re trasferì quindi la residenza fuori di Apia. Weber era appoggiato da Steubel, console di Germania, che più tardi, in seguito ad un preteso oltraggio degli indigeni verso la Germania, proibì al Re d' innalzare la bandiera a Samoa in Apia. Il Re ricusò di togliere la bandiera. Allora il console, con un distaccamento di marinai, sbarcati da una cannoniera tedesca, fece ritirare la bandiera da Samoa, malgrado le proteste dei consoli inglese e americano.

Il Gabinetto inglese sconfitto.

Londra 26. *(Camera dei Comuni.)* — Hicksbeach annuncia che il Governo presenterà giovedì un *bill* per sopprimere la Lega Nazionale ed altre Associazioni pericolose d' Irlanda, e che ne domanderà l' urgenza. Il *bill* sara seguito da un altro *bill* circa la questione fondiaria, cioè l' estensione della legge pel riscatto dei fitti. *(Applausi frenetici dei conservatori. — Risa dei parnellisti.)*

Londra 26. — *(Camera dei comuni)* Discussione dell' indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Collings propone un emendamento per deplorare che nel discorso del trono non siasi annunziato alcun soccorso alle classi agricole, in ispecie nessun provvedimento per offrire facilitazioni ai contadini di ottenere fitti di piccoli poderi ad eque condizioni, ralativamente alla cifra dei fitti, alla sicurezza e al godimento.

Chaplin combatte l' emendamento, considerandolo voto di biasimo.

Gladstone appoggia l' emendamento, dichiara che l' Opposizione accetta ogni responsabilità che risulti dall' adozione dell' emendamento stesso, sperando che sarà approvato a grande maggioranza.

Goschen e *Hartington* (liberali) combattono l' emendamento.

Hicksbeach dichiara che scopo dell' emendamento è rovesciare il Governo e la sua politica irlandese, esorta quelli che desiderano l' unione legislativa a considerare le conseguenze serie che risulterebbero dall' adozione dell' emendamento.

Londra 27. — *(Camera dei comuni.)* — L' emendamento Collins fu adottato con voti 329 contro 250. Dunque il Governo è disfatto.

Beach riconosce l' importanza del voto. La Camera è aggiornata fino a giovedì.

Londra 27. — Il *Daily News* e il *Morning Post* assicurano che il Gabinetto Salisbury darà le dimissioni immediatamente.

Ultimi dispacci dell' Aganzia Stefani

Londra 27. — Assicurasi che la squadra inglese, attualmente non lontana dalle coste della Grecia, sarà raggiunta dalle squadre delle altre Potenze. Però questa congiunzione non potrà effettuarsi prima di alcuni giorni. Dopo la riunione della flotta internazionale, si farà la dimostrazione navale.

Atene 27. — Delijanni consegnerà oggi la risposta alla Nota collettiva, perfettamente simile a quella data al telegramma particolare di Salisbury. La legazione ellenica a Londra ricevette ordine di smentire formalmente le informazioni calunniose del *Times*, secondo cui le Potenze hanno preso gli ultimi provvedimenti contro la Grecia per impedirle di trasformare l' Arcipelago in un focolare di pirateria. Qualora la guerra scoppi, la Grecia, conformandosi alle regole del diritto delle genti, agirà con forze disciplinate, regolarmente costituite. Continuano gli armamenti.

Nostri dispacci particolari

Roma 26, ore 8 05 p.

Fra le induzioni che persone competentissime credono di poter trarre dall' ultimo discorso di Robilant havvi questa, che esistano complete intelligenze fra i Governi di Berlino, Londra e Roma per impedire ogni ulteriore sviluppo delle influenze francese e austriaca nel Mediterraneo. L' accordo dei tre Gabinetti riguarderebbe principalmente l' eventualità che l' Austria volesse spingersi a Salonicco.

Il Comitato per il dono a Boselli scrive una lettera alla *Rassegna* per spiegare le ragioni d' indole generale che lo determinarono. La lettera dice che vi concorsero sottoscrittori di tutte le regioni marittime d' Italia. La *Rassegna* però mantiene le sue critiche, dicendo che il fatto, non essendo conforme ai corretti costumi politici, fece cattiva impressione.

Lo stesso giornale considerando la situazione finanziaria, consiglia che si sospenda l' abolizione dei tre decimi.

Oggi Robilant ebbe un lungo colloquio con Keudell.

La salma di Parent si trasportò a Campo Verano. Grandissimo concorso di ufficiali d' ogni arma. Il carro era coperto di corone. Parlarono sul tumulo il sindaco Torlonia, il segretario generale della marina Racchia, e il senatore Parent padre del defunto, tra la commozione generale.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 27, ore 12,15 p.

Il *Popolo Romano* dimostra che durante l' ultimo quinquennio nessun disavanzo fu coperto mediante emissioni di rendita, nessun nuovo debito fu acceso per spese improduttive.

L' *Opinione* maravigliasi che possano esservi giornali, che per ismania d' opposizione, sostengano dovere il Governo italiano fare verso la Grecia una politica diversa da quella di tutta l' Europa.

E falso che Casalis debba essere nominato prossimamente prefetto di Napoli.

Molti giornali associansi all' odierna festa trentennaria della fondazione del *Pasquino* e mandano saluti ed augurii a Teja.

Iersera all' Apollo successo trionfale dei *Puritani* colla signorina Torresella che fu una vera rivelazione, e i signori Marconi, Kaschmann e Nannetti.

Fatti Diversi

Decesso. — Un telegramma da Reggio Emilia annunzia la morte colà avvenuta di monsignor Rocca Saporiti, Vescovo di quella città.

Funerali del senatore Cesare Rasponi. — Telegrafano da Firenze 26 alla *Lombardia* :

I funerali del senatore Rasponi riuscirono solenni.

Reggevano i cordoni del feretro il prefetto Gadda, l' ex sindaco Corsini, il senatore D' Ancona e il conte Achille Rasponi.

Disastro smentito. — Telegrafano da Firenze 26 alla *Lombardia* :

La nostra Prefettura smentisce recisamente la voce sparsasi stamane che una frana sia avvenuta sulla costruenda ferrovia Faenza-Firenze facendo delle vittime. Si procederà contro i propalatori.

Neve e valanghe. — Scrivono da Pontebba 24 alla *Patria del Friuli* :

La neve caduta a tutto il giorno 23 misurava, in media, nelle ore pomeridiane d' ieri, cent. 73. Dal giorno 22 a tutto ieri, i treni ebbero a subire ritardi e sospensioni, di modo che il treno N. 333, che partì da qui in orario, proseguì regolarmente il suo tragitto, benchè molto nevicasse, mentre il treno diretto N. 95 partiva con due ore di ritardo, causa una valanga caduta sul binario di là della Galleria di San Rocco ; e tosto che fu arrivato a Resiutta, dovette nuovamente far sosta, causa altra valanga caduta tra quel paese e Moggio, per cui non potè proseguire il suo viaggio che alle 5 pomeridiane. Gli altri treni, tanto in arrivo, come in partenza, sono stati sospesi, in forza di altre valanghe cadute lungo la linea, e soltanto il treno Num. 336 in arrivo, ed il diretto in partenza, potè essere effettuato dopo che lo spazzaneve proveniente da Udine aveva sgombrata la via. Il giorno 23 furono nuovamente sospeso tutti i treni per le valanghe nuovamente cadute, per cui soltanto oggi poterono riprendere il servizio regolare.

Nuovi Accademici della Crusca. — Telegrafano da Firenze 26 alla *Lombardia* :

L' Accademia della Crusca ha nominati a suoi socii onorarii Giosuè Carducci, l' abate Zanella e Gaetano Trezza.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La Morte, che in questo caso si può dire pietosa, perchè nella sua vittima fece cessare i lunghi patimenti d' una crudel malattia, rapì ai congiunti e agli amici la signorina **Elisa Bolla**, per fare di lei, martire in terra, un angelo in cielo.

Oggi, primo anniversario della sua dipartita, una lacrima, una prece ed un fiore depone sulla tua tomba, quale tenue tributo di stima e d' affetto,

Venezia 27 gennaio 1886.

F. V.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 25 gennaio.

Il bark sved. *Carlo XV*, cap. Westerlund da Newcastle a Trapani, arrivò a Falmouth con danni in seguito a collisione.

—

Cardiff 22 gennaio.

È giunto qui da Marsiglia il vapore *Autocrat*, con danni.

—

Livorno 22 gennaio.

Il vapore *Enna*, della Nav. Gen. Ital., ed il *Durance*, della Società francese, si urtarono mentre stavano ormeggiati presso il Mandraccio.

L' *Enna* ebbe sfondata un' imbarcazione.

—

Civitavecchia 22 gennaio.

Causa un furioso temporale, i vapori *Thrace* e *Yesso*, ch' erano ancorati all' antemurale, strapparono gli ormeggi. Il primo, proveniente dal Tyne con carbone, girando sull' ancora, investì sulla secca esistente alla bocca di ponente, in posizione non pericolosa.

Il vap. *Yesso*, con carbone da Swansea, mercè il pronto soccorso, potè essere condotto in porto senza danni apparenti, ma forse dovrà essere visitato, perchè si crede che abbia sofferto in qualche punto della poppa, avendo toccato diverse volte.

—

Amoy, gennaio (Tel.).

Il pir. ingl. *Corinth* si è affondato in alto mare in seguito a collisione.

Tutti salvi.

—

Zara 26 gennaio (Tel.).

Il trab. ital. *Mariano* pad. Sticotti, carico di petrolio, diretto per Durazzo, s' investì la notte scorsa vicino alla valle Maestro, ed aperse una via d' acqua.

—

Gibilterra 22 gennaio.

Il brig. greco *Gregarios* è ritornato di rilascio con danni al carico e perdita della bonna di maestra.

—

Nuova Yorck 21 gennaio.

L' incendio che si era sviluppato a bordo del vapore inglese *Crystal*, nel suo viaggio da Leith per Dundee, fu spento.

I danni che consistono principalmente alle merci bruciate ed avariate ammontano a dollari 10,000.

—

Baltimora 22 gennaio.

I vap. ingl. *Harbinger*, diretto per Bordeaux, e il *Jane Kelsall*, per Dunkerque, tornarono indietro seriamente danneggiati essendo stati in collisione.

—

Braila 22 gennaio.

La navigazione è aperta. Tempo mite.

—

Sulinà 22 gennaio.

Il passaggio sul Danubio è libero da Sulinà sino a Braila.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

27 gennaio 1886.

Effetti pubblici

	Valore Nominali	Prezzi contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0		97 [illegible]	97 [illegible]	95 [illegible]	95 33

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Contanti Nominale	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	250	312	297			
» Banca di Cred. Ven.	250	250					
Società Costruzioni Veneta	250	250					
Cotonificio Veneziano	200	200		[illegible] 13			
Obbl. Pres. Venezia a premi	250	150		[illegible] 50			
Azioni Mediterranee	30	30	22				
	500	500					

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2								
Germania	3 1/2	122	50	122	75	122	75	123	10
Francia	3	100	1	100	30	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 —	25	03	25	08	25	05	25	1[illegible]
Svizzera	4	99	90	100	—	100	—	100	20
Vienna-Trieste	4	199	75	200	25	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	—	200	1/2

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 27.

Rendita italiana	97 60 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	686 —
Londra	25 06 —	Mobiliare	946 —
Francia vista	100 20 —		

BERLINO 26.

Mobiliare	498 —	Lombarde Azioni	216 —
Austriache	427 50	**Rendita ital.**	98 50

PARIGI 26.

Rend. fr. 3 0/0	81 50 —	Consolidato ingl.	100 1/16
» » 5 0/0	110 50 —	Cambio Italia	— 1/2
Rend. ital.	97 65 —	Rendita turca	6 13
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 25	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 19 1/2	Obbligaz. egiziane	322 51

VIENNA 2[illegible]

Rendita in carta	84 — —	Az. Stab. Credito	297 10 —
» in argento	84 15 —	Londra	126 4[illegible] —
» in oro	112 1[illegible] —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	101 2[illegible] —	Napoleoni d' oro	10 02 —
Azioni della Banca	866 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 26.

Cons. inglese	100 1/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 5/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 27 gennaio 1886.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	757.00	757.10	757.43
Term. centigr. al Nord	6.8	7.0	8.6
» » al Sud	6.8	7.0	17.0
Tensione del vapore in mm.	7.35	7.38	8.34
Umidità relativa	100	99	97
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	NE.	NNO.
Velocità oraria in chilometri	5	4	7
Stato dell' atmosfera	10 cop.	10 cop.	2 neb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.70

Temperatura massima del 26 gennaio : 8. 5 — Minima 5. 0

NOTE : Sempre pioggia dopo mezzogiarno ; la notte coperta e piovosa. Oggi nuvoloso tendente al vario. A mezzogiorno fitte nebbie all' orizzonte e cirri sparsi.

Marea del 28 gennaio.

Alta ore 5. 25 ant. — 7. 45 pom. — Bassa 0. 55 antimeridiane. — 11. 20 pomerid.

— *Roma 27, ore 3.40 p.*

In Europa pressione elevata nel Nord, abbastanza elevata (765) nell' estremo Sud-Est, piuttosto bassa nell' Occidente e nel Mediterraneo occidentale. Lapponia 776, Algeri 755 Brest 753.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso ; pioggie ; qualche nevicata nel Nord ; pioggie in Liguria ; venti qua e là forti, meridionali ; temperatura alquanto aumentata nell' Italia inferiore e mite.

Stamane cielo piovoso nel Nord, sereno, poco nuvoloso nel Centro, coperto nel Sud ; venti freschi, meridionali nel Centro e nel Sud ; barometro alquanto depresso nell' Occidente, variabile da 757 a 764 dalla Sardegna a Lecce ; mare mosso, agitato.

Probabilità : Venti freschi, meridionali, fuorchè nel Nord ; qualche pioggia, specialmente nell' Italia superiore ; temperatura sempre mite.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

28 Gennaio.
(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole 7h 28m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 13m 12s,6
Tramontare apparente del Sole . . . 4h 59m
Levare della Luna. . . . . . . 1h 42m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 6h 55m 0
Tramontare della Luna . . . . . . 0h 2m sera.
Età della Luna a mezzodì . . . . . giorni 24.
Fenomeni importanti : —

SPETTACOLI.

Mercordì 27 gennaio 1886.

TEATRO LA FENICE. — *Marion Delorme*, melodramma in 4 atti del maestro comm. A. Ponchielli. — Alle ore 8 e mezza precise.

TEATRO ROSSINI. — *I cinque talismani*, fiaba in 3 atti, musica di varii maestri. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà : *Facciamo divorzio*, commedia in 3 atti di V. Sardou. — *Il tramonto del Sole.* — Alle ore 8 1/2.

NEL GRANDE LOCALE sotto l' Albergo Vittoria, Esposizione-Artistica-Storico-Meccanica, dalle ore 5 alle 10 pomer. Alla festa dalle ore 10 ant. alle 10 pomer.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr.

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1886

ALLA

"GAZZETTA DI VENEZIA,,

Gli abbonati alla **Gazzetta di Venezia**, possono anche quest'anno godere dei rilevanti vantaggi, cioè: l'abbonamento ai periodici:

La Stagione

giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, per sole lire **6** e lire **12** franco per **tutta l'Italia,** e lire **8,60** e lire **14,60** per **l'estero.**

La donna e la famiglia

La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, che costa lire **8**, per sole lire **5** franco per **tutta l'Italia** e lire **6** per **l'estero.**

Il Consigliere delle Famiglie

(Associazione I[a]). Edizione mensile che da consigli pratici d'economia, igiene, di medicina domestica, ecc. che costa lire **1 all'anno,** per soli Cent. **50.**

(Associazione II[a]). Edizione bimensile che oltre ai consigli pratici aggiunge un po' di teoria e di scienza popolare alla portata di tutti per sole lire **1** all'anno invece che lire **4.**

L'Indicatore dei Prestiti,

periodico mensile, utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50** per lire **1,50** all'anno franco per **tutta l'Italia** e lire **2,10** per **l'estero.**

La Gazzetta Musicale,

che si pubblica in Milano dalla Casa Ricordi, redattore principale Salvatore Farina.

In questo periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e sovente articoli dei più dotti fra i maestri e critici, curiosità artistiche ecc. ecc.

L'abbonamento che è di lire **22** annuali, per sole lire **18** per **tutta l'Italia,** e lire **23** per **l'estero**, avendo sempre **diritto a molti premii annuali,** per esempio: **Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calendario musicale Paloschi,** ecc. ecc. — Il programma dei premii della **Gazzetta musicale** verrà spedito a chi ne fa domanda.

Per la spedizione dei premii aggiungere Cent. 50.

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono:

In Venezia	L. 37.—	18 50	9.25
Colla *Raccolta delle Leggi*, ecc.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta Italia . . .	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta suddetta	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero qualunque destinazione . . .	» 60.—	30.—	15.—

La QUARTA EDIZIONE della « Gazzetta » contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino, e quindi l'abbonato la riceve nelle ore antimeridiane.

I nuovi abbonati riceveranno gratuitamente i numeri già pubblicati del romanzo:

LO STREGONE BIANCO

ATTI UFFIZIALI

Sono approvati i Regolamenti per le Scuole tecniche e per gli Istituti tecnici e nautici del Regno.

(*Fine.* — *V. i N.* 321, 322, 323, 324, 326. 328 329 *e* 331 del 1885. — Del 1886 N. 6, 7, 9, 10, 11. 12, 13, 14, 16, 17, 18, 19, 20, 21., 24)

Art. 191. Gli esami di ammessione, di promozione e di licenza fatti presso un Istituto pareggiato dagli alunni che vi sono regolarmente iscritti hanno gli stessi effetti legali degli esami sostenuti presso un Istituto governativo.

Le tasse scolastiche devono essere pagate nella misura e nel modo prescritto dalla legge per gl'Istituti governativi, e sono a beneficio dell'Ente al cui carico è il mantenimento dell'Istituto stesso. Le quietanze sono consegnate al preside.

Però la tassa di licenza dalle sessioni professionali degl'Istituti pareggiati è a beneficio dello Stato.

Art. 192. Le spese del delegato, di cui all'art. 125 del presente Regolamento, per gli esami di licenza negl'Istituti pareggiati, sono a carico dell'amministrazione che li mantiene.

Art. 193. Il Decreto di pareggiamento può essere sempre sospeso o revocato dal Ministro quando gli consti che non siano più osservate le disposizioni delle leggi e dei regolamenti in vigore, o che le condizioni materiali e morali dell'Istituto siano peggiorate.

La sospensione è deliberata in via provvisoria sul rapporto o della Giunta di vigilanza, o di un commissario agli esami, o infine di un ispettore, e il Ministro ne riferisce tosto alla Giunta del Consiglio superiore per i definitivi provvedimenti.

Art. 194. Negl'Istituti pareggiati il Ministro può nominare direttamente i membri della Commissione esaminatrice, che negl'Istituti governativi sono scelti dal preside.

Capo 13° — *Istituti privati.*

Art. 195. È fatta facoltà ad ogni cittadino che abbia l'età di 25 anni compiuti, e i requisiti morali necessarii, e possegga inoltre i corrispondenti mezzi materiali, di aprire Istituti tecnici, con o senza Convitto, purchè siano osservate le seguenti condizioni:

1\. Che le persone cui vengono affidati i diversi insegnamenti abbiano rispettivamente i requisiti voluti dalla legge per aspirare ad insegnare in un Istituto tecnico pubblico, o altri titoli giudicati dal Ministro equipollenti dopo sentita la Giunta del Consiglio superiore (Art. 256, legge 13 novembre 1859);

2\. Che gli insegnamenti siano dati in conformità del programma con cui è annunciata al pubblico l'apertura dell'Istituto, e che siano ripartiti fra i diversi docenti in modo da sodisfare pienamente le esigenze didattiche;

3 Che l'Istituto sia fornito dell'occorrente materiale scientifico e non scientifico;

4\. Che l'Istituto sia aperto, in ogni tempo, alle autorità cui è commessa l'ispezione ordinaria degl'Istituti tecnici, come altresì alle persone dal Ministro a ciò delegate. (Art. 246, legge 13 novembre 1859.)

Art. 196. Il cittadino che vuol usare di questa facoltà, fa conoscere, con una dichiarazione per iscritto, la sua intenzione alla Giunta di vigilanza sull'Istituto della rispettiva Provincia, e in mancanza di essa al Ministro.

A questa dichiarazione, in cui dev'essere indicata la città dove si vuole aprire l'Istituto, debbono allegarsi la pianta dell'edificio, il programma degli insegnamenti, l'elenco nominale degli insegnanti, coi titoli di cui sono muniti, e con l'indicazione dei varii insegnamenti loro commessi, ed infine l'elenco del materiale scientifico e non scientifico.

La Giunta di vigilanza, a mezzo del suo presidente, o, in mancanza di essa, il Ministro, deve accertarsi della salubrità dell'edificio e della sua opportunità per le vicinanze, e deve assumere tutte le informazioni necessarie sulla moralità dell'individuo che fa la richiesta e delle persone con esso lui conviventi.

Se entro *due* mesi dalla fatta dichiarazione, non interviene per parte della Giunta di vigilanza o del Ministro un'opposizione motivata, ufficialmente notificata al dichiarante, l'Istituto può essere aperto, e finchè si mantiene nelle condizioni accennate dall'articolo precedente, non può essere chiuso, se non per cause gravi, in cui sia impegnata la conservazione dell'ordine morale e la tutela dei principii che governano l'ordine sociale pubblico dello Stato, e la salute degli alunni.

Se però l'Istituto non viene aperto entro *sei* mesi dal giorno in cui, a tenore di questo articolo, può esserlo, la dichiarazione precitata è considerata come non avvenuta. (Art. 247 della legge 13 novembre 1859.)

Art. 197. I motivi dell'opposizione all'apertura di uno di questi Istituti possono essere sottoposti, sull'istanza del dichiarante, al giudizio della Giunta del Consiglio superiore.

Al giudizio della stessa Giunta sono sempre sottoposte le cause che possono rendere necessaria la chiusura di questi Istituti.

In ogni caso, tale chiusura non si fa che per Decreto del Ministro, sentito il Consiglio superiore della pubblica istruzione. (Art. 248 della legge 13 novembre 1859.)

Art. 198. Nei casi d'urgenza, il prefetto, o da sè, o sulla proposta della Giunta di vigilanza, riservate le guarentigie dell'articolo precedente, può far procedere alla chiusura temporaria di tali Istituti.

Art. 199. I cittadini che abbiano ottenuta l'abilitazione ad un dato insegnamento d'Istituto tecnico, hanno la facoltà di aprire personalmente corsi pubblici intorno a quelle materie, per le quali hanno titolo legale sufficiente.

I loro corsi sono sottoposti all'ispezione delle Giunte di vigilanza, nè possono essere chiusi dalle medesime che per cause gravi, di cui al 4° comma del precedente art. 196, stando ferme a questo riguardo, in favore di tali insegnanti, le guarantigie che nell'articolo stesso sono assicurate ai capi degl'Istituti tecnici privati. (Art. 250 della legge 13 novembre 1859.)

Art. 200. Gli stabilimenti ed i corsi d'istruzione tecnica che venissero aperti senza che siasi adempiuto quanto è prescritto nel precedente art. 196, sono senz'altro chiusi per ordine del prefetto, o, in caso d'urgenza, della Giunta di vigilanza, e coloro che li avessero aperti sono passibili delle pene comminate dalla legge. (Art. 254 della legge 13 novembre 1859.)

Disposizioni finali.

Art. 201. Le Giunte di vigilanza sugli Istituti tecnici, attualmente in funzione, sono sciolte, per essere tosto ricostituite secondo le nuove disposizioni del presente Regolamento.

Art. 202. Tutte le disposizioni del presente Regolamento, che non sono contrarie alle speciali tuttora in vigore per gl'Istituti di marina mercantile, si estendono anche agl'Istituti nautici e alle Scuole nautiche.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro per la Pubblica Istruzione,
Coppino.

—

Sono stabiliti gl' insegnamenti della facoltà di giurisprudenza nelle Università del Regno.

N. 3444. (Serie 3[a].) Gazz. uff. 28 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto il Regolamento speciale per la Facoltà di giurisprudenza approvato con R. Decreto 8 ottobre 1876, N. 3434 (Serie 2[a]);

Sentito il Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gl'insegnamenti della Facoltà di giurisprudenza sono i seguenti:

Introduzione alle scienze giuridiche ed istituzioni di diritto civile;
Istituzioni di diritto romano;
Storia del diritto romano;
Storia del diritto italiano dalle invasioni barbariche ai dì nostri;
Diritto romano;
Diritto canonico;
Diritto civile;
Diritto commerciale;
Diritto e procedura penale;
Procedura civile e ordinamento giudiziario;
Economia politica;
Statistica;
Diritto costituzionale;
Scienza dell'Amministrazione e diritto amministrativo;
Scienza delle finanze e diritto finanziario;
Diritto internazionale;
Filosofia del diritto;
Nozioni elementari di medicina legale.

Art. 2. L'introduzione alle scienze giuridiche va compresa in un breve numero di lezioni, e deve mostrare il campo proprio di queste scienze e i rapporti di affinità, di derivazione e attinenza tra loro;

Le istituzioni di diritto civile espongono in modo elementare i principii positivi che regolano questo diritto in Italia;

Le istituzioni di diritto romano comprendono parimenti la esposizione elementare del diritto romano giustinianeo;

Il corso di storia del diritto romano tratta del diritto pubblico e privato dei Romani dalle origini fino a Giustiniano;

Questi tre corsi devono svolgersi completamente in un anno;

Quello di storia del diritto italiano espone la storia del diritto in Italia dalle invasioni barbariche fino ai moderni codici, e comprende parimenti tanto il diritto pubblico quanto il privato;

Nel corso di diritto canonico si espone la storia e la dottrina dell'ordinamento della società e gerarchia ecclesiastica, delle loro attribuzioni e competenze, dei limiti e delle relazioni con lo Stato, la materia beneficiaria e matrimoniale e lo stato odierno del diritto pubblico ecclesiastico del Regno;

Dove non esista insegnamento speciale di diritto canonico, il corso di diritto civile comprende le nozioni sul matrimonio secondo il diritto canonico. La materia beneficiaria formerà parte del diritto civile e del diritto amministrativo secondo la relazione che le singole materie hanno con l'uno e con l'altro dei due sistemi legislativi.

Nel corso di diritto costituzionale saranno date anche le nozioni sulle relazioni tra lo Stato e la Chiesa.

Il corso di statistica comprende la teoria della statistica e la statistica del Regno.

La cattedra di scienza dell'amministrazione e di diritto amministrativo si occupa delle norme razionali e fondamentali dell'amministrazione pubblica nella sua azione, nei suoi procedimenti, e ordini interni, come pure del sistema completo dell'amministrazione pubblica italiana, ad eccezione della finanza.

Dove l'insegnamento della scienza dell'amministrazione non sia diviso da quello del diritto amministrativo, il professore potrà, a sua scelta, trattare separatamente l'una materia e l'altra, o anche congiungere la dottrina razionale con la legislazione positiva dei singoli istituti.

Il corso di scienza delle finanze e di diritto finanziario si occupa parimenti tanto dei principii direttivi, quanto della legislazione positiva del Regno in ordine alla finanza.

Il corso di diritto internazionale comprende il diritto internazionale pubblico e privato in tutte le sue relazioni.

Il corso di filosofia del diritto comprende anche l'esposizione critica dei sistemi di questa scienza.

Art. 3. Tutti gl'insegnamenti indicati nell'art. 1° sono obbligatorii.

Essi sono annuali, eccetto quelli di storia del diritto italiano, di diritto romano, di diritto civile, di diritto e procedura penale, e di scienza dell'amministrazione e diritto amministrativo, che durano due anni.

Il corso di medicina legale si compie in un semestre.

Gli orarii saranno proporzionati alla estensione della materia, secondo l'art. 62 del Regolamento generale.

Art. 4. Ad incremento della coltura negli studii giuridici potranno darsi corsi speciali di:

Contabilità di Stato;
Storia dei trattati e diplomazia;
Esegesi sulle fonti del diritto;
Legislazione comparata.

Art. 5. I Consigli di Facoltà proporranno al Ministro i provvedimenti transitorii che crederanno applicabili agli studenti, i quali nel 1885 86 prendessero l'iscrizione ad uno dei tre ultimi anni.

Art. 6. Gli art. 3, 4, 5, 6 del Regolamento speciale per la Facoltà di giurisprudenza, approvato con R. Decreto 8 ottobre 1876, sono abrogati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 22 ottobre 1885.

UMBERTO.

Coppino.

Visto. — *Il Guardasigilli,*
Taiani.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia) a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	(a Venezia) a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna r queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia	part.	7. 38 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave	»	5. 15	» 12. 10	» 5. 18 »

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. . . .	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr. . . .	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part. . . .	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr. . . .	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 4: 30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 4: 30 pom. circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA	Da Venezia	ore 2: — pom.
ARRIVO	A Cavazuccherina	» 5: 30 pom.
PARTENZA	Da Cavazuccherina	ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO	A Venezia	» 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8 40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

Tipografia della *Gazzetta.*

Anno 1886 Giovedì 28 Gennaio — 3ª Edizione N. 27

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 28 GENNAIO

L'on. Nicotera l'altro giorno si è opposto al presidente che ha rinviato agli Ufficii la domanda di autorizzazione a continuare a procedere contro il neodeputato Sbarbaro, prima che Sbarbaro giurasse. Lo Sbarbaro si è presentato proprio allora alla Camera per giurare, e l'incidente che minacciava di divenire clamoroso, fu sopito.

La tesi dell'on. Nicotera non cessa però di essere notevole, soprattutto quando si pensi che viene dai banchi della Sinistra.

Sbarbaro è stato messo in libertà prima che ne fosse convalidata l'elezione, perchè *l'elezione si ritiene, sino* a prova in contrario, valida, e sorge un deputato di Sinistra a domandare che non si esamini l'autorizzazione a continuare a procedere contro Sbarbaro, perchè un deputato, sinchè non ha giurato, non si può considerare come un deputato? Non è il giuramento che fa il deputato, è l'elezione, il giuramento è soltanto condizione indispensabile perchè il deputato entri nell'esercizio delle sue funzioni. La tesi dell'onor. Nicotera si sarebbe meglio compresa svolta da un conservatore. Il deputato non deputato se non dopo aver giurato, è l'affermazione del diritto del Re prevalente al diritto del popolo.

Ciò non basta però a far intendere perchè la tesi sia stata svolta dall'on. Nicotera. Ha voluto egli biasimare il Ministero, perchè ha messo in libertà lo Sbarbaro, quando non era ancora deputato, non avendo giurato? L'on. Nicotera non ha spiegato queste sue intenzioni, e non si ha il diritto di attribuirgliele, *tanto più che a lui personalmente* giovò la prerogativa dei deputati sancita dall'art. 45, perchè la Camera non autorizzò la procedura contro di lui pel duello dell'on. Lovito. Si disse anzi che per questo non avrebbe parlato sulla domanda di autorizzazione a procedere contro Sbarbaro. Invece ha parlato in modo però da includere un biasimo al Ministero, perchè aveva messo in libertà Sbarbaro prima del tempo.

Noi persistiamo a credere che mentre si parla tanto contro i privilegii, non sia il caso di esagerare il privilegio dei deputati sancito dall'art. 45 dello Statuto, proprio allora che venne meno da una parte la causa di esso, non essendo da temere l'abuso del potere Regio contro i deputati, e dall'altro gli elèttori accennano a voler abusare del diritto loro, perchè oramai hanno dato prove parecchie di voler sostituirsi ai Tribunali, cassandone le sentenze ed elevando all'onore di rappresentanti della nazione i condannati dai magistrati. Se le Costituzioni mirano ad impedire l'abuso dei poteri, siccome il potere che più tende ad invadere la sfera di attribuzione degli altri è ora il poter popolare, ci pare che si dovrebbero rinforzare le Costituzioni contro l'abuso del poter popolare, anzichè indebolirle, perdendo di vista veri abusi che tendono a ripetersi.

La proposta dell'on. Nicotera, mentre rivela l'intenzione di mantenere scrupolosamente l'art. 45, avrebbe lasciato logicamente lo Sbarbaro in prigione, non riconoscendo la qualità di deputato se non dopo il giuramento. Secondo l'on. Nicotera, il neonominato deputato di Pavia avrebbe dovuto esser messo in libertà dopo il giuramento. Siccome però non avrebbe potuto giurare sinchè era in carcere, lo Sbarbaro non avrebbe potuto essere deputato se prima non avesse scontato la sua pena. Un carcerato non poteva evidentemente andare a Montecitorio. Così si avrebbe interpretato l'art. 45 secondo la lettera e secondo anche lo spirito dello Statuto. Non comprendiamo come l'on. Nicotera, il quale non crede che si possa esaminare la domanda d'autorizzazione a procedere contro un deputato, se prima non ha giurato, perchè non è ancora deputato, potesse chiedere che un condannato eletto deputato fosse messo in libertà prima del giuramento, non essendo quindi ancora deputato, e non potendo fruire del privilegio dell'art. 45. All'onor. Nicotera spetta spiegare la contraddizione. Noi siamo lieti che per altra via si venga alla stessa nostra conchiusione logica, che cioè il privilegio dell'art. 45 pei nuovi eletti non sia retroattivo.

—

Gli Ufficii della Camera hanno nominato la Commissione che deve esaminare la domanda di autorizzazione a continuare a procedere contro il deputato di Pavia, on. Sbarbaro. Negli Ufficii, secondo che ci telegrafano da Roma, furono sollevate opinioni ed obbiezioni diverse, e i commissarii furono nominati con mandato di fiducia, alcuni anzi senza aver nemmeno manifestata la loro opinione. Così gli Ufficii avrebbero manifestato una fiducia cieca, che sarebbe l'indizio delle indecisioni della Camera. La maggioranza però dei deputati par favorevole all'autorizzazione. Crediamo che il rifiuto sarebbe una invasione di potere biasimevole. Se fu male che la procedura per l'elezione di Pavia sia stata sospesa, sarebbe peggio che fosse troncata.

Battiamo sempre il chiodo della perequazione.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Quanta concordia d'intenzioni, e quanta discordia di fatti!

Il voto solenne dato alla Camera in favore della perequazione, a sentire le spiegazioni di coloro che hanno dato, in questa occasione, voto contrario, sarebbe una vera mistificazione. I veri fautori della perequazione sarebbero coloro che in quel giorno le negarono il loro suffragio!

Molti di questi affermano che unica via ad ottenere pronta perequazione sia quella della denuncia del reddito. Altri sostengono che bisogna procedere ad un pronto sgravio di quei soli contingenti che sono i più oppressi; altri infine dichiarano che la legge, ora in discussione, non è altrimenti, legge di perequazione, ma è solo legge di riordinamento dell'imposta fondiaria.

Diciamo una breve parola di confutazione di questi speciosi argomenti.

1. Perchè abbia un significato qualsiasi l'affermazione che la legge non *contempli la perequazione*, com'è detto da taluno, e che il suo fine non sia che il riordinamento dell'imposta, bisognerebbe che la legge altro non prescrivesse che un mutamento di metodo nell'accertamento, ma lasciasse affatto sussistere l'aliquota attuale, sia in relazione al reddito dei singoli, sia in rapporto a quelli generali. Niun contribuente pagherà più di quanto oggi paga, se altri conserva immutato il suo tributo; nessun Comune, nessuna Provincia, nessuna regione pagherà meno o più di oggi, se in pari tempo non varia nell'istesso senso e nelle stesse proporzioni il tributo di tutti gli altri.

Ora una legge simile non è che una fantasia degli oppositori. Quella che sta dinanzi alla Camera è ben altra cosa. Essa rende uniforme la base dell'imposta, l'aliquota, la proporzionalità oggi esistente fra il reddito ed il tributo. Essa è vera legge di perequazione.

2. Perchè fosse possibile ciò che con insistenza si domanda, cioè il pronto alleviamento dei più aggravati, bisognerebbe conoscere con sicurezza quali siano i sopraggravati, considerati singolarmente e collettivamente;

Bisognerebbe poi, conosciuto ciò, si avesse l'acquiescenza ed il riconoscimento del fatto da parte di coloro che restassero esclusi dal beneficio dello sgravio.

Per conoscere con sicurezza sufficiente (allo scopo di procedere a sgravii) quali siano i più colpiti dall imposta, sarebbe d'uopo procedere ad un lavoro d'accertamento preliminare e generale a tutto il Regno. Oggi questa conoscenza non l'abbiamo. Abbiamo soltanto delle presunzioni. Ma niuno saprebbe indicare qual è il contribuente più colpito, qual è la regione più maltrattata: e quel ch'è più, niuno potrebbe indicare la misura giusta dell'eccesso d'imposta pagato sia dagli individui, sia dalle regioni. A questo lavoro di accertamento ha tentato il Governo di porre la mano, e vi ha rinunciato; lo tentò la grande Commissione reale del 1871, e vi ha rinunciato. (Vedi progetto di legge Minghetti del 21 maggio 1874, pag. 201 e 276.) Perchè? Ecco quel che riferisce la sotto-commissione, creata apposta per l'inchiesta, deliberata, ma non compiuta. (Verbale II della sotto-commissione.)

« L'accertamento di tale rendita è impresa troppo ardua e vasta, che tentata già dal ministro d'agricoltura, industria e commercio, aveva dato ben scarsi risultati, nè avrebbe potuto darne di migliori, ove se ne ritentasse la prova. »

E tuttavia certo che si possono indicare singoli contribuenti, provincie e compartimenti sopraggravati. Il Toscanelli citò un giorno alla Camera il fatto seguente: egli si recò a visitare una tenuta nelle provincie meridionali, divisa a perfetta metà fra due fratelli; una metà paga L. 3000 d'imposta, l'altra metà L. 120. Qui non c'è dubbio che abbiamo un luminoso esempio di sopraggravio individuale e quei due fratelli, simboli d'Italia, guardandosi l'un l'altro negli occhi, devono sentire nell'animo loro quello che sentono tutti gli altri contribuenti, che si sanno o si credono di fronte nell'istessa condizione.

Nè parimenti difficile è indicare intere Provincie che possono reputarsi a più titoli sopraggravate in confronto delle restanti. Queste saranno tali, perchè tutta la terra è censita, mentre accosto a loro molte terre sfuggirono al censo; quella perchè l'aliquota è più alta; quest'altra per mutazione grande avvenuta nei redditi, per variazioni forti dei prezzi dei prodotti, o per altrettali ragioni, e così via. Noi, per esempio, crediamo che esista sperequazione fra la Provincia di Catanzaro, dove il Grimaldi è stato ora festosamente accolto, e la vicina Provincia di Cosenza.

Tutta l'estensione della terra di Catanzaro è censita come produttiva, mentre della Provincia di Cosenza non è censito che il 45 0/0. (Relazione Messedaglia, p. 89.) E come Catanzaro sta di fronte a Cosenza, così Napoli sta di fronte a Salerno, Benevento di fronte a Caserta, Potenza di fronte a Reggio.

Così crediamo sopraggravate più di tutte la Provincia di Cremona, e, dopo questa, le altre del Lombardo-Veneto; ma chi può indicare la proporzionalità del maggior aggravio di tanti termini, che tutti, per fare opera giusta, vanno comparati fra di loro?

La Commissione reale ha risposto: « Il catasto e solo il catasto! » Tutti i paesi del mondo civile, dove l'imposta fondiaria è pietra angolare dell'edifizio finanziario, hanno risposto: « Il catasto! »

Come dunque procedere a questi sgravii immediati?

Gli è per questa ragione che noi abbiamo detto ch'è d'uopo conoscere l'*ubi* e il *quantum* della sperequazione, non solo, ma è pur necessario avere il riconoscimento del fatto da coloro che restassero esclusi dal benefizio dello sgravio.

Ora questa aquiescenza voi non potete averla che in presenza di un accertamento diretto, che non lasci luogo a dubbi, a contestazioni, a sospetti. — E questo accertamento non si ottiene, come si è visto, con tanta facilità e prontezza, come vorrebbero coloro che richiedono un pronto sollievo ai soli sopraggravati.

Gli è per questa ragione che noi abbiamo accettato lo sgravio generale dei decimi, come misura provvisoria, che avvicina, se non raggiunge, lo scopo dello sgravio immediato dei più colpiti.

Ai fautori della denuncia, come metodo di accertamento, abbiamo già ripetutamente risposto, e non torneremo a ripeterci ora.

Diremo solo che se gli oppositori della legge credono trovare in essa il pronto sollievo di tutte le sofferenze della classe agricola, — proprietarii, industriali agricoli, mezzadri e lavoratori, — addimostrano di non comprendere il quesito agrario, o di non volerlo comprendere, perchè fa loro comodo di mostrare l'inefficacia della legge a sanare tutti i mali, che affliggono l'agricoltura.

Tutti quelli che, con sincerità d'animo, auspicano a tanti mali un qualche sollievo, devono fare voto che la legge venga migliorata durante la discussione; che soprattutto il catasto si compia in molto minor tempo di quello richiesto, e che lo Stato pensi davvero, oltrechè alla perequazione, a fare una tale politica e una tale finanza, che rendano possibile l'alleviamento di tanti altri tributi, che, sebbene indiretti, nella loro incidenza economica, vengono in definitiva a colpire l'atto produttivo agricolo, che la legge di perequazione tende a sollevare.

Teja e il suo *Pasquino*.

L'*Illustrazione Italiana* pubblica il seguente articolo di Edmondo de Amicis, in occasione del trentesimo anniversario (27 gennaio 1886) della fondazione del *Pasquino*, che non fallì mai alle sue tradizioni di patriotismo e di buon senso, per opera specialmente di Casimiro Teja:

« Un artista giudicherà l'artista: io vi presento l'uomo che tutta Torino conosce; uno dei più cari e pepati originali che sian mai sbocciati ai piedi delle Alpi. È nato cinquantacinque anni fa; ma sarebbe una sciocchezza il dire che ha cinquantacinque anni. Davanti alla pietra litografica ne ha trentacinque, nelle ascensioni alpine ventinove, in compagnia degli amici diciotto. Mettete insieme un grande buon senso e molti grani di pazzia, una bontà delicatissima di dentro e po' rude di fuori, la giocondità d'uno studente, la franchezza di un soldato, una vena inesauribile, tutto quello che c'è di meglio nel tipo del vecchio piemontese e nel tipo del nuovo; e quando avrete messo insieme tutto questo, non crediate mica ancora di conoscer Teja, neanche per ombra. Bisogna proprio vederlo in corpo e in anima, così — bassotto, col collo grosso e corto, con le braccia corte, con le mani corte; una figura di piccolo indiavolato vecchio sergente dei bersaglieri, che dal dondolio delle spalle e del capo, e perfin dall'andatura e dalla singolarità simpatica del vestimento fa indovinare il buon figliuolo; bisogna vedere quel lungo viso bruno, che s'allarga dalla fronte in giù, sormontato da quell'eterno cappello troncoconico e tagliato per quanto è largo da due grossi baffi bianchi che paiono appiccicati, tanto che stonano curiosamente col riso giovanile degli occhi scuri vivissimi e dell'ampia bocca canzonatoria; bisogna vederlo con la pipa di legno in bocca, col cappello a sghimbescio, coi gomiti sulla tavola, insaccato nella sua immutabile giacchetta, da cui spunta una cravatta pretensiosa in mezzo a due grandi ali ripiegate di solino bianco; bisogna vederlo in mezzo agli amici, quando celia e ragiona a bocca libera e a cuore spalancato, per conoscere la vera originalità sua, per avere un'idea della forma nuova ed amabile, in cui possono mescolarsi nell'animo di un uomo, e nel suo aspetto e nei suoi modi, la semplicità, l'arguzia, il buon cuore, la monelleria, e una punta di stravaganza e anche una certa durezza d'indole subalpina con tutto l'argento vivo, con tutta la forza di espansione pirica d'una natura meridionale.

* *

« Non aveva ancora otto anni, e già i suoi maestri seguivano con occhio inquieto i pezzetti di carta che gli uscivan di sotto alla sua penna per girare di banco in banco; e intercettandoli, vi riconoscevano troppo spesso le loro non adulate sembianze, provocatrici di *pensi* spietati. Tredicenne, entrò nell'Accademia Albertina, e vi studiò cinque anni, guadagnando nell'ultimo corso il premio di composizione e di dipinto, facendo in tutte e cinque molte birichinate memorabili, e sempre più acuendo l'ingegno e addestrando la mano al disegno satirico e scherzoso, a cui la natura lo spingeva. E gli venne prima la celebrità che la barba. Era ancora scolaro quando il caricaturista Virginio lo attirò a disegnare pel *Fischietto*, sul quale scrivevano allora Chiaves, il Bersezio, il Piacentini e il Cesana: quel Cesana — il Teja della penna — che oggi ancora fa scintillare nelle colonne del *Pasquino* la sua prosa limpida e allegra come un ruscello in cui rida il sole.

« Il Cesana stesso e il Piacentini misero poi al mondo il *Pasquino*, un giornale di caricatura sociale, che non si doveva impicciare di politica per aver libero corso in tutta l'Italia e lo affidarono al Teja, che aveva allora venticinque anni.

« Il primo numero uscì il ventisette gennaio del 1856, pochi giorni prima che il conte di Cavour partisse per il Congresso di Parigi. Ci collaborarono da principio il Seismit Doda e il Piolti de Bianchi; ci disegnarono per qualche tempo il Virginio e il Redenti. Poi tutta la parte artistica ricadde su Casimiro Teja, che fece del *Pasquino* una cosa sua; e quel benedetto Cinquantanove compì l'opera gettando il giornale nella politica, per la quale non era nato, ma in grazia della quale è vissuto e cresciuto, e non morirà.

* *

« Da più di quarant'anni, dunque, la sua infaticabile matita lavora. Trenta volumi di disegni son là, quasi tutta opera sua. Sfogliate la raccolta del *Pasquino* dal 1859 al 1885; è una storia disegnata di Torino e dell'Italia, che i futuri storici italiani farebbero assai male a trascurare. Voi ci trovate raffigurati cento volte i nostri principali uomini politici, in tutti i loro mutamenti morali e fisici, e in ogni loro vicenda; potete seguirli passo per passo nel lungo viaggio dal Palazzo Carignano a Montecitorio; vederli invecchiare a grado a grado, incanutire, ingobbire, morire, e molti di essi riapparire poi ancora, tratto tratto, in forma di fantasmi e di statue.

« Quant'è curioso il tenere dietro, disegno per disegno, a quelle lente trasfigurazioni! Oh i bei Depretis dalle scarmigliate barbe nerissime, i seducenti Mancini, i vezzosi Minghetti, i floridi Crispi dei primi *Pasquini*, chi vi riconosce negli ultimi? Avanti, di volume in volume, di quinquennio in quinquennio; tutti frollano; il solo che rimanga giovane è Teja. Sfogliate, sfogliate; vi trovate tutte le nostre insperate fortune festeggiate in quadri trionfanti di alterezza e di gioia; tutti i nostri errori, tutte le nostre sciocchezze messe alla gogna; le nostre sventure, le morti dei nostri grandi, piante in ampii disegni simbolici, pieni di triste e bella poesia; e a queste immagini gravi, dinanzi a molte delle quali vi si inumidiscono gli occhi, intercalate le trasformazioni più stravaganti del figurino della moda, le follie di trenta carnevali, l'epopea eroicomica della guardia nazionale, le ridicolaggini e le miserie di

---

29 **APPENDICE.**

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

CAPITOLO XX.

— Signor Queer, come state? Spero che la vostra salute sia sempre buona. Venivo proprio a cercarvi! — esclamò il sig. Blacking appena uscito di casa Febiger, incontrandosi faccia a faccia con la nostra antica conoscenza Amasa Queer, che se ne andava saltellando lungo Wall Street, riflettendo profondamente a una bella combinazione finanziaria.

In fatti, il sig. Queer quando aveva per la testa qualche combinazione, si comportava in due maniere ben diverse tra loro! Una volta lo incontravi serio, astratto e pensieroso, com'era appunto in questo momento in cui s'incontrava col Blacking; un'altra era tutto affaccendato, e correva lungo le vie come se avesse il diavolo alle calcagna, e cercasse un rifugio qualunque per isfuggirlo. Quando lo incontravi serio e pensieroso, se gli aveste indirizzata la parola, egli rispondeva immancabilmente, e con perfetta gentilezza:

— Mi raccomando, caro signore: non mi disturbate in questo momento; sto per intraprendere un affare di una importanza colossale, ed ho bisogno di consacrarci tutte le mie cure e tutto il mio tempo.

Nel secondo caso, egli esclamava, sempre correndo:

— Non mi trattenete, per carità, signore mio. Ho da ricevere trentamila dollari alla banca per uno dei miei amici, e temo di essere in ritardo. Bisogna che mi affretti.

È inutile dire che la maggior parte di questi affari importanti non esistevano che nella sua immaginazione.

Quando si sentì chiamare, alzò la testa, vide Blacking, che conosceva per l'avvocato del ricco sig. Febiger, e adocchiando con un rapido sguardo il fascio di biglietti di banca che quest'ultimo finiva di mettere nel portafoglio, parve scordarsi ad un tratto delle sue gravi meditazioni, allungò la testa fuori del soprabito, come una tartaruga dal guscio, e rispose, gentilmente sorridendo:

— Ah! mio caro Blacking, come state? Che dite della morte del povero sig. Febiger? una morte così precipitosa! Pover'uomo! L'ultima volta ch'ebbi l'onore di bever con lui un bicchier di vino non mi pareva più lo stesso. Un poeta, non so bene, se Milton o Walter Smollet, o Tommaso Pame o Fenimore Dickens, non so bene chi, insomma, perchè ora non leggo più che articoli finanziarii, i corsi della Borsa, o i rendimenti di conti delle Compagnie di Strade ferrate, ha detto che gli avvenimenti prossimi alla morte mandano sempre avanti dei nuvoli precursori. Ed io ho notato che disse la verità, quando seppi che il povero Febiger era morto: non vi pare Blacking, che da qualche tempo gli si leggesse sul viso le ombre della morte?

— E che cosa importa a me di tutto questo! Già non ci feci neanche attenzione! — rispose indifferentemente l'avvocato, infilandosi in tasca il portafoglio, e abbottonandosi accuratamente il soprabito.

— Ma come, Blacking? O non eri in buonissimi accordi con lui? Io almeno l'ho sempre creduto.

— Sì, e infatti un legato importante che mi ha lasciato per testamento lo prova abbastanza. Ma non crediate ch'egli avesse per me la minima affezione; mi teneva solamente perchè gli ero necessario e indispensabile. Egli non ha mai amato nessuno in questo mondo, fuori che sè stesso, e credo che avesse il cuore più duro d'una pietra; ma nonostante, vi assicuro che era molto migliore di suo figlio, il quale non è che un brigante infame, uno scellerato ignobile! una canaglia!

— Come? vi siete dunque questionati?

— Sì, e l'ho lasciato su due piedi! Ed ora, quand'anche mi offerisse ventimila dollari all'anno, non voglio più sentir discorrere nè di lui, nè dei suoi affari! Oh! ma gli costerò forse di più! Conosco troppo bene i segreti di suo padre e i suoi, per non dargli una piccola lezione, che servirà per sfogare la mia vendetta e per empirmi le tasche a sue spese!

— Non son dunque solo a lagnarmi di lui. Poco tempo fa, l'ultima volta che lo vidi, m'insultò, e mi trattò peggio d'un cane! Entriamo in un caffè, Blacking, beveremo qualche cosetta, e parleremo con più comodo! Voi sapete che con voi sono anima e corpo!

L'avvocato, nonostante la sua sobrietà abituale, aveva delle ragioni troppo forti per non rifiutare l'invito che gli era stato fatto: era sua intenzione di farsi amico il signor Queer, del quale aveva bisogno per mettere in opra i suoi progetti, come lo vedremo più tardi; e, senza farsi punto pregare, prese quest'ultimo a braccetto ed entrarono insieme in un caffè, dove si misero a sedere ad un tavolino.

— Mi pare che voi conosceste molto bene miss Jone, la nipote e pupilla del defunto Febiger, non è vero? — domandò Blacking asciugandosi la bocca con un immenso fazzoletto di tela gialla.

— Sì — rispose Queer — veramente lei la conoscevo poco, ma ero amico intimo di suo padre, il *fratellastro* del defunto. Povero Sinclair! Valeva più cento ori di Febiger: era proprio una brava e degna persona! Guadagnava il denaro e sapeva economizzarlo, ma era onesto, e non avaro, come quell'altro.

— Probabilmente non sapete che miss Jone era maritata!

— Scusate, lo sapevo: lo seppi anzi l'altro giorno indirettamente, e lo capii allora che il giovane Febiger m'ha insultato, e il vecchio si infuriò contro di me, per la sola ragione ch'io gli aveva parlato di lei. Quel giorno mi disse ch'essa era andata a vedere certi parenti nell'America del Sud.

— È morta!

— Morta? Mio Dio! non è possibile!

— Ne son sicuro; ero presente quando l'hanno assassinata. Marco Febiger ne è l'assassino!

— Dio Santo! E perchè non lo arrestaste? e non lo denunziaste all'Autorità giudiziaria perchè lo impiccassero immediatamente, quel maledetto birbaccione?...

— Il momento non è ancora arrivato, signor Queer, ma arriverà... credetemelo arriverà! Essa ha lasciato una fanciulla!...

— Che vive ancora?

— Sì, e che è al sicuro insieme al padre!

— Come si chiama il padre?

— Non posso dirvelo ancora; ma più tardi lo saprete. È un nome molto conosciuto a Nuova Yorck e nei dintorni. Sentite dunque, Queer, volevo dirvi ch'io ho bisogno di voi, ho da farvi una proposta. Se accettate, posso darvi la mia parola d'onore che non ve ne pentirete, e posso anche assicurarvi che avrete fatta la vostra fortuna...

— Parlate, caro Blacking, parlate; son tutto per voi!

— Ecco qua: durante la mia assenza... Poichè io parto subito per mettermi in cerca di quest'uomo e della fanciulla e manifestare ad essi i loro diritti e i mezzi per farli valere. Ho fra le mani l'originale del testamento del padre di miss Jone e poi altri documenti, coi quali un giorno trascinerò ai miei piedi Marco Febiger, e l'obbligherò a chiedermi grazia... Dunque, durante la mia assenza, volete farmi il piacere di restar sempre qui, e di sorvegliare attentamente tutti gli atti e i procedimenti di lui, per poi rendermene conto al mio ritorno? Ho giurato ormai di rovinarlo, e manterrò il mio giuramento! Mi dispiace immensamente per la sua giovine moglie; ma essa non resterà a lungo con lui, ed essa è ricca del suo, e, da quello che ho capito ha già cominciato a disgustarsi di quei modi volgari e villani, e ad accorgersi ch'egli non è che un libertino, un ubbriaco; che ha tutti i vizii, ed è capace di qualunque delitto.

(Continua.)

tutte le classi sociali, e una miriade di ghiribizzi, d'adorabili buffonerie, di capricci deliziosi dell'immaginazione, gettati sulla pietra da una mano fremente di giovinezza. »

Nostre corrispondenze private.

Roma, 26 gennaio 1886.

(??) È cosa indegna di una nazione grande, quale vogliamo essere, la discussione risorta sul monumento a Napoleone III, che tutta l'Italia, principalmente la superiore, con memore riconoscenza deliberava, sottoscrivendo la somma necessaria per esso. Le accuse ingiuste, che si lanciano con irriverente cinismo sulla tomba di quel Principe infelice, prendono argomento da fatti, che erano ben noti al momento della di lui morte. Due nomi li rappresentano, Villafranca e Mentana. Ma allora quando il vinto di Sedan morì nella solitudine degl'ingrati abbandoni, senza ch'egli in tre anni abbia mai sollevato un lamento, o sia disceso a umilianti giustificazioni difendendosi dagl'improperii che la Francia ingiustamente gli gettava sul viso, allora nessuno in Italia osò pronunciare quei due nomi sinistri.

Il giudizio era più sereno in quel momento, e imparziale. Sapevasi; e documenti irrefragabili lo avevano dimostrato; che Villafranca e Mentana furono due insuperabili necessità, imposte a lui, Imperatore dei Francesi; sapevasi che le conseguenze di esse, per quanto potè, egli attenuò con liberale animo, con sentimento italiano; e sulla deserta tomba di Chislehurst due nomi fiammeggiavano allora di viva luce, Magenta e Solferino.

Era invece privilegio dei sapienti del domani, era nobile ufficio di uomini, non nati o fanciulli all'epoca immortale di quella guerra d'indipendenza, insultare con postumo oltraggio le ceneri di un caduto, non ignobilmente caduto. Ricordo che in queste pagine stesse il domani dall'annunzio della sua morte io scrissi di lui come a me italiano suggeriva il riconoscente ingegno e l'ammirazione per un principe non indegno nepote del grande, che fondò questa dinastia dei napoleonidi; ricordo che quel mio articolo, il quale non aveva che il merito della sincerità aperta e affettuosa, sebbene alquanto vivace fu riprodotto da alcuni altri giornali; e che gli avversarii ebbero appena qualche trasparente allusione o il silenzio per armi di combattimento.

E dico la verità, era bello e nobilissimo esempio di vedere l'Italia colla corona di nazione sul capo, sciogliere un inno di dolore pietoso, un'amorosa elegia, sul feretro dell'uomo, che tanta parte ebbe nello spezzarle le catene della servitù secolare, senza occuparsi o preoccuparsi di ciò che si sarebbe detto al di là dell'alpi, a Versailles. Ed oggi invece, prendendo occasione dal prossimo compimento del monumento, coloro che non vorrebbero ammettere neppure atti di cortesia colla Germania e coll'Austria, fingendo credere che ne sia l'Italia umiliata, urlano contro Napoleone III sperando compiacere servilmente alle demagogie francesi, che ora sciaguratamente imperano in quel grande e nobile paese; e tanto più urlano quanto più sanno che la storia non si cancella dalla malafede o dalla ignoranza pigmea.

Fu una strana proposta quella di voler trasportare a Napoli o a Roma il monumento. Certo Roma, altissimo esempio di civile tolleranza, dove nessuno neppur pensa di offendere il monumento dell'*immacolata concezione* o quello innalzato agli zuavi pontificii, dove nessuno reca sfregio al busto di Mazzini o al monumento pei fratelli Cairoli nella passeggiata del Pincio, — certo questa grande Roma sarebbe luogo degno alla statua dell'uomo, che ha beneficato l'Italia. Ma è Milano il suo posto vero; e sarebbe dare immeritata offesa a quella industre, leale, generosa popolazione credendo che possa essere sdegnosa del monumento ed ingrata. No, no, non lo credo, non l'ho creduto mai; e spero che, venuto il giorno della deliberazione, essa saprà e vorrà far rispettare se stessa contro coloro che chiamano dovere l'insulto, e vorrebbero apprenderci le truci arti dei nichilisti.

In generale la esposizione finanziaria del ministro delle finanze, fatta domenica alla Camera, incontrò molto favore. È una difesa assai abile, e sotto alcuni aspetti efficace, contro le accuse, che si sono sollevate nella Commissione generale del bilancio, e in qualche giornale abbastanza autorevole. Bisogna però tenere conto d'una strana contraddizione, che vediamo ripetersi nella Camera e nella stampa, specialmente di Provincia. Quando il ministro cede alle ostinate pressioni dei deputati e appoggia o propone nuove spese, che tornano di vantaggio a questa o a quella Provincia; quando lo si trova condiscendente alle domande, che da ogni parte lo assediano; allora s'innalzano gli inni della vittoria, e il coro grida come in una commedia napoletana, *non c'è che lui, non c'è che lui.* Quando poi egli, per l'alto suo ufficio, presenta i conti, e lealmente lascia scorrere tra le righe dei numeri la striscia nera d'un possibile disavanzo, allora si aprono le cateratte delle lamentazioni. Ma come? Ma che imprevidenza è cotesta? Tutti gridano; e di solito gridano quelli che ne sanno meno.

Con sottile ingegno un autorevole deputato, membro della Commissione generale del bilancio, analizzando i conti di previsione, disse di scorgervi un disavanzo di molte diecine di milioni, le quali devono aumentare inevitabilmente negli anni seguenti. Per fortuna ciò non è intieramente esatto; ma il ministro non ha taciuto la verità; proclamò di nuovo l'assoluta necessità di porre un freno alla corrente delle spese; e se un appunto può essergli fatto, è di avere colla sua eloquente parola, collo splendore del suo acuto ingegno, colorita la situazione avvenire, e quindi la previsione del futuro con tinte un poco rosee. Speriamo pure che il vaticinio si avveri. Ma è ciò nell'ordine naturale? Un nulla — un fatto improvviso, come una epidemia, un cattivo raccolto, possono turbare il bilancio non solido, e scomporre tutte le previsioni; senza poi parlare dei pericoli di guerra, che si avanzano come pallide larve aggruppate dalle rive fatali del Bosforo e dell'Arcipelago greco.

È positiva l'accettazione delle dimissioni date da Martini, segretario generale nel Ministero della pubblica istruzione. Era tempo che egli cessasse da quell'ufficio. Potrei citarvi il nome del successore; ma temo di commettere una indiscrezione.

Il senatore Sebastiano Tecchio, del quale giustamente si è con dolore deplorata la morte, fu un gagliardo patriotta; e sebbene negli anni suoi giovanili avesse sentimenti e propositi alquanto avanzati, nulladimeno lealmente sino da allora vidde e sentì che la Monarchia a forma rappresentativa, retta dai Principi di Savoia, è l'unico mezzo, l'unico, per assicurare all'Italia l'unità di nazione e la indipendenza.

Anche l'egregio defunto, vissuto in quegli anni gagliardi, conobbe i pericoli e le difficoltà, che parevano insuperabili, di questa grande evoluzione politica del nostro paese; prese parte alle dure lotte e ai magnanimi fatti; e tanto più ebbe culto di amore alle istituzioni su cui è sorto il Regno d'Italia quanto maggiore era in lui la coscienza della iliade lunga dei mali, che si erano dovuti superare.

Era riservato ai giovanetti odierni, mascherati da pubblicisti, e che trovarono l'Italia bella e fatta, bandire la grande novella che la possente Austria si sarebbe potuta sconfiggere per volere di popolo, coi popolari insurrezioni, e disconoscere il beneficio ricevuto dall'Imperatore de' Francesi e dalla Monarchia piemontese.

La *Penna* di Sbarbaro è al terzo numero; ma l'insuccesso aumenta; ed è naturale. O egli alimenta il giornale cogli scandali e le insinuazioni, sodisfacendo le malsane curiosità di molti lettori, e allora rischia di sentirsi appioppare un colpo poco gradito dal procuratore del Re; — o cammina sulle ruotaie dell'ordinario pettegolezzo, e delle comuni considerazioni, ed allora la gente seria, che disdegna l'autore, lo trascura egualmente, e gli altri, che non sentono più l'acre odore della maldicenza, lo mettono in canzonatura e non lo leggono punto.

Non più tardi dell'altra sera due eleganti e belle signore.... signore di quelle altre, pranzavano in uno dei più ricchi caffè di Roma. Erano sole, e la noia del solitario pranzo confortavano colla lettura. Una teneva in mano la *Penna* barbaresca, e dopo averla esaminata con rapido sguardo, cercando qua e là qualche cosa, gettò seccata il giornaluccio sulla sedia vicina dicendo alla compagna quasi ad alta voce: *come è divenuto noioso lo Sbarbaro!* — Parole testuali; — e non vi pare che il bozzetto vero mi dispensi da molte considerazioni?

I concerti in questa stagione si succedono e si rassomigliano. Le mediocrità artistiche accorrono alla capitale facendo assegnamento sul numero grande di persone cittadine o straniere, le quali si credono in dovere di pagare, come una cambiale a vista, i biglietti d'ingresso da dieci lire e da venti, che loro vengono presentati. Al concerto poi non vanno, e regalano i viglietti; o se ci vanno egli è per trovarsi insieme, bisbigliare aristocraticamente qualche piccola maldicenza, occuparsi di tutto, tranne che del concerto, e battere le mani per gentilezza al finire di ogni pezzo.

La signora Duse è convalescente; il Rossi tira via con commedie rancide, e col dolore di vedere il più delle sere quasi vuoto il teatro. L'*Apollo* poi, il tempio della grande opera, per virtù della Commissione di sorveglianza, per merito dell'amministrazione comunale, e per le male abitudini del personale artistico romano, non diede ancora spettacolo degno di Roma, e corrispondente alla cospicua somma di denaro che inghiotte. E questo è quanto.

ITALIA

Incidente Crispi Magliani.

Telegrafano da Roma 26 al *Corriere della Sera*:

Si alza per parlare l'on. Crispi, già la Camera dà segni di attenzione, quando entra quatto quatto Sbarbaro e va a mettersi al primo banco del primo settore a Sinistra.

Crispi dice non saper comprendere perchè la Commissione abbia radicalmente mutato di opinioni acconsentendo a colpir con l'imposta di ricchezza mobile le cave e i redditi delle miniere che prima essa riteneva compresi nel catasto delle terre. *(Rumori.)*

— Nè — continua l'on. Crispi — mi si parli di regionalismo quando noi difendiamo le Provincie meridionali. Egli è perchè voi altri le offendete. *(Rumori.)* Sì, voi le offendete. *(I rumori crescono.)*

Presidente. On. Crispi, ella sbaglia; nessuno può avere tali intenzioni.

Crispi. La mia vita e quarant'anni di parlamentarismo stanno a provare che dalla mia bocca mai uscirono parole tali da offendere. *(Bene!)*

Presidente. Questo è il tempio dell'unità della patria. Qui tutti siamo animati dal solo interesse generale dell'Italia.

Crispi. Non dico che con animo deliberato si combattano le Provincie meridionali; sono le proposte che si fanno e con le quali si riesce egualmente a combatterle.

Una voce: Ma nell'alta Italia non vi sono tonnare. *(Bravo!)*

— Tutti — continua l'on. Crispi — potevano venir qui con proposte come quelle della Commissione, tutti possono parlare di patriotismo meno l'on. Magliani che non può presentarsi qui con quei sentimenti che noi abbiamo sempre propugnati. *(Bene! bravo! rumori.)*

Presidente (scampanellando.) On. Crispi....

Sbarbaro (interrompendo.) Benissimo! Questa è storia.

Pres. Ma sappiamo benissimo che, talvolta, la storia, la facciamo a modo nostro.

Crispi. Quanto a me, la feci sempre a mòdo degli uomini onesti. *(Bravo! Bene!)*

—

Secondo un dispaccio dell'*Arena*, a questo punto una voce gridò:

— Informi Civinini e il vostro secondo matrimonio!...

—

L'ambiente si riscalda. Crispi è eccitato. La testa calva è rossa come bragia. Il presidente scampanella. Magliani pare voglia parlare.

Pres. (scampanellando). Si calmi, onorevole ministro. Prosegua, on. Crispi.

Crispi sta un momento zitto. Quindi tranquillamente prosegue sostenendo la proposta Finocchiaro.

—

Telegrafano da Roma 27 al *Corriere della Sera*:

L'incidente fra il Crispi e il Magliani nella seduta di ieri alla Camera, è molto commentato. Quando il Crispi gli rinfacciò i precedenti non patriotici quanto quelli suoi — del Crispi — il Magliani voleva rispondere. Ma il Depretis lo trattenne per impedire che nascesse uno dei soliti scandali.

Molti si dolgono che le parole pungenti del Crispi sieno sfuggite, in mezzo al rumore che si faceva, all'orecchio del presidente, perchè questi, se le avesse udite bene, lo avrebbe certamente richiamato all'ordine.

Il ministro Magliani, finita la seduta, non ascoltando alcuno di coloro che volevano parlargli, se ne andò al Ministero.

Intanto l'incidente accresce i malumori che, pur non confessati, sono nel Ministero.

FRANCIA

Sciopero di Decazeville. Fatto di sangue.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 27. — Scoppiarono ieri disordini nelle miniere di Decazeville. Duemila scioperanti. Il vice direttore Watrain fu gettato dalla finestra; fu calpestato dalla folla e morì poco dopo. Un distaccamento di 700 uomini fu inviato a Decazeville.

Rodey 27. — Lo sciopero di Decazeville fu cagionato da questioni di salario. I primi tumulti sono cominciati alle sei antimeridiane. Gli scioperanti in numero di 2000 andarono a cercare l'ingegnere Watrain, lo condussero al Municipio, gli esposero i reclami e gli domandarono le dimissioni.

Watrain, non credendosi investito di poteri sufficienti, si ritirò.

La calma parea ristabilita ma poco dopo la folla minacciosa circondò Watrain e i delegati dei minatori. Essi si rifugiarono in una casa vicina. Gli scioperanti l'assediarono; dopo alcuni tentativi infruttuosi vi penetrarono e ferirono Watrain, poi gettaronlo dalla finestra. La folla calpestò Watrain morto alcuni istanti dopo. La folla quindi si ritirò. Le Autorità hanno spedito truppe sopraluogo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 gennaio

Quarantene. — La Turchia ha abolito le misure di contumacia per le provenienze da Venezia, e ringraziamo, per la parte che ebbe in tale revoca, anche il Console ottomano qui residente. Ma l'Austria, secondo le notizie d'oggi, mantiene ancora una osservazione di cinque giorni! Sarebbe ora di finirla!!

I progetti di navigazione montenigrina. — Avendo chiesto informazioni su quei progetti di una navigazione montenigrina, di cui parlavano i giornali alquanti giorni fa, abbiamo ricevuto le seguenti notizie:

Anche altri giornali parlano dei progetti di navigazione montenegrina. Una delle circostanze non vere è l'andata del Petrovic a Mosca o altrove a cercare 8000 rubli. Ma che nel Principato si cerchi di aprire una via al commercio da Antivari è vero; del pari sussiste che si pensi a farlo con uno o due vaporetti acquistati da una Società di Montenegrini. Questo piano nacque non solo dal desiderio di svincolarsi dal monopolio del Lloyd o dai rigori del porto di Cattaro, ma ben anche dalla necessità di dare sfogo al bestiame ovino e bovino, che ora non può avere tale sfogo nè verso l'Erzegovina, nè verso l'Albania.

Nello scorso estate furono concluse delle vendite in Puglia che diedero importazione a Bari e Barletta di molte migliaia di montoni e vaccini. Avevano voluto al Montenegro che la Società delle Puglie facesse il trasporto per conto proprio, ma dessa si ricusò, e servì soltanto coi suoi vapori a chi volle noleggiarli.

Così le barche di Cattaro e di Antivari ebbero non pochi approdi, come li ha frequentissimi Spalato, divenuto il centro d'esportazione dei vini Dalmati; ve ne sono sempre ivi sotto carico due o tre alla volta, e la Società delle Puglie ci trova un lucroso lavoro.

Del bisogno, della convenienza di avere una linea Adriatico Dalmata, meno ridicola di quella Ancona-Zara, taluno ha parlato più volte, e si finì col conchiudere l'attuale impossibilità della sua attuazione; così il Principato cerca di volare colle proprie ali, le quali non lo porteranno molto lontano, perchè, esauriti i bestiami, poco più lavoro avrà per l'esportazione e l'importazione non sarà mai tale da rifondere le spese dei viaggi, i quali si limitano alla semplice traversata dalla costa montenegrina a quella della Puglia: e per linee circolari che abbraccino Bari, Venezia ed altri porti, non può aver bastante materiale, nè se lo avesse saprebbe dove tenerlo, o al bisogno ripararlo — perchè Antivari è luogo mal sicuro dal mare e di difficile ancoraggio, per cui in tempi cattivi il vapore o i vapori correrebbero gran rischio, nè vi è neppur da pensare a farli entrare nella Bojana, le cui bocche la Turchia lascia ostruire. Invece se il commercio, di cui si tratta, lo facessero vapori italiani, sarebbe ben altra cosa; essi percorrerebbero una linea più estesa, nella quale comprenderebbero anche uno scalo montenigrino e troverebbero sempre da far colà un certo lavoro che unito a quello di altri porti non sarebbe punto spregevole.

Per dire quanto vi sia da sperare in operazioni coll'Italia anche da altri punti che da Antivari, si aggiunga aver la Società Ragusea, proprietaria del piccolo Dobrovnik, profittato già diverse volte di noleggi per Barletta nelle scorse settimane per carichi di bestiame. Il piroscafo della linea Trieste-Ragusa che arriva in quest'ultimo porto il 7, 17 e 27 d'ogni mese, per ripartire il 10, 20, 30, faceva una corsa a Bari dall'8 al 10 guadagnando, con 1800 montoni ad un fiorino per capo, circa 2000 lire. E siccome di queste corse ne ha eseguito diverse e ne farà delle altre si capisce che i suoi affari progrediranno bene.

Ospedale civile. — Oggi, com'era stato annunciato, e alla presenza del Consiglio d'Amministrazione, di tutti i medici e chirurghi primarii, di un ragguardevole numero di medici, cittadini ed ammiratori, il chiarissimo dottor Pietro Da Venezia, medico primario dell'Ospedale, lesse una splendida commemorazione del defunto primario Matteo Ceccarel.

Ateneo Veneto. — La commemorazione dell'avv. Leone Fortis, che doveva essere fatta questa sera all'Ateneo dall'onor. Paulo Fambri, è rinviata a lunedì prossimo.

Pittura del prof. Roy. — Un ritratto della nob. contessina Vittoria Mocenigo, figlia di quel perfetto gentiluomo il conte Giovanni, opera eseguita nell'autunno dell'anno scorso in Bassano dal prof. Roy, sta esposto nella Libreria Ongania, ed attira la curiosità degli intelligenti per la tecnica del lavoro, mentre chi conosce l'originale non può a meno d'encomiarne la perfetta somiglianza.

Oltre il pregio del corretto disegno, è da considerarsi in questa pittura la delicatezza della esecuzione, il buon sapore della tavolozza, e la trasparenza ed armonia conservata così nelle parti chiare che nelle ombre.

Alcuno anzi ebbe ad osservare essere questo ritratto un bel saggio di quel modo di dipingere ormai quasi dimenticato, antitesi della maniera decorativa usata dalla nuova scuola.

Mandiamo le nostre congratulazioni alla nob. contessina, che, per la scelta dell'artista, viene a possedere una squisita opera d'arte, ed avrà sempre in questa un bellissimo ricordo della cara e florida gioventù.

Teatro la Fenice.

« Marion Delorme » di Ponchielli

La *Marion Delorme* andata in iscena iersera dinanzi ad un pubblico affollato ebbe a lottare contro due gravi difficoltà, si potrebbe anco dire contro due capitali nemici. Primo fu quella che gli artisti, certo nel nobile intendimento di fare anche più di quanto potevano, dominati dal pensiero lodevolissimo che gli echi di un successo clamoroso penetrino per entro l'urna tanto lagrimata dall'Italia tutta del grande musicista morto nei giorni scorsi, esagerarono con grave scapito dell'opera; diffatti erano tutti, qual più qual meno, disorientati, ed il loro canto — spesso dilavato o addirittura spasmodico in qualche punto (signora *Damerini*), e goffo in qualche altro (sig. *Dufriche*), asmatico e convulso in tante altre parti (sig. *Lucignani*) — formano prova della verità delle nostre parole. Secondo nemico fu una specie di convincimento penetrato nell'animo del pubblico, o di gran parte di esso, che si mirasse ad ottenere un successo artificiale, auspice la commozione per la morte avvenuta dell'autore; e questo congiurò pure a danno dell'opera, perchè il pubblico, sotto tale impressione, nel timore di essere offeso nella libertà del suo giudizio, gravò la mano, e, reprimendo ogni tentativo d'applauso anche in punti dove sarebbe stato opportuno il non lesinarlo, se non altro per incoraggiare gli esecutori, si mostrò irrequieto, severo, e talora addirittura arcigno.

E questa credenza nel pubblico venne avvalorata anche dal fatto che ieri nell'atrio stava un busto del maestro Ponchielli, modellato dallo scultore Piazza, ed attorno ad esso si vedevano sei belle corone mortuarie offerte alla memoria del caro estinto dalla Direzione del teatro, dal maestro cav. Drigo, dall'orchestra, dall'Impresa, dagli artisti e dai cori. Infelice poi, per non dir peggio, fu l'idea di mettere il lutto al braccio degli artisti.

Per tutto questo l'ambiente era viziato e faceva sospettare sin da principio un giudizio non sereno ed equanime, quale l'illustre musicista meritava ed avrebbe certamente avuto se vivo. Povero Ponchielli! La sfortuna lo perseguita anche morto, e noi — lo diciamo candidamente e forse ingenuamente — avremmo creduto tutt'altro.

L'opera, lo diciamo senza veli e senza intempestive reticenze, non va immune da mende e da gravi mende: a noi sembra che la tinta generale sia troppo oscura e che non basti a rischiararla la cara luce che emana dalla parte di Saverny, nè la luce troppo vivida che spiccia fuori da qualche volgarità sparsa per lo spartito; ma tuttavia, tale e tanta la bellezza di molte parti del lavoro, da assicurare ad esso vita duratura, semprecchè l'esecuzione — cosa necessaria, del resto, per tutte le opere — non sia dilavata od asmatica, a sbalzi, e manchevole sempre o quasi sempre, come quella di ieri fu da parte degli artisti principali.

Tutto l'atto primo, gran parte del secondo finemente toccato, quasi tutto l'atto terzo e l'intero atto quarto, fanno prova dell'ingegno poderosissimo del Ponchielli; ma il suo lavoro, il quale s'impernia sul contrasto tra il genere brillante ed il drammatico, ha bisogno di essere messo in rilievo da una esecuzione fina, intelligente, sentita. Il carattere di Marion esige una donna di alto valore drammatico: non basta rendere i suoni, oppure passare, senza gradi, dalla freddezza alla esagerazione, come, ci scusi la sig. *Damerini*, ella fece nel quarto atto, ma occorre ben altro! Moltissime artiste, ed ottime per le opere cosidette di repertorio, e tra queste ha bel posto la sig. *Damerini* — alla quale non abbiamo certo risparmiata la lode nell'*Aida* — sono incapaci di creare una parte, e quella di Marion ha bisogno appunto di un'artista di talento creatore, non imitativo. La *Pantaleoni* nell'atto quarto a Milano e a Brescia fece tale impressione, che il teatro ad ognuna di quelle belle frasi, che quella grande artista scolpiva, scoppiava in applausi, e ieri invece le cose passarono ben altrimenti; e fu causa non ultima codesta mancanza di rilievo al carattere della protagonista, da parte di un'artista non all'altezza di quella situazione drammaticissima, situazione che addimanda veri scoppii di passione e canto caldo, toccante, nervoso, ma sempre corretto e vero per quanto concitato e potente.

Il tenore *Lucignani*, il quale nelle *Villi* piace tanto, ha spiegato in quest'opera, la cui tessitura acutissima è un gran sopraccapo per il tenore, una forza ed una potenza di voce dai più inaspettata; ma neppur egli ha studiata a fondo la sua parte ed esagera a segno da fare talora del personaggio di Didier quella di un energumeno. Volesse straffare o fosse agitato, il *Lucignani* — al quale diciamo tutta la verità, perchè è buono, simpatico — affaticò tanto e ottenne la metà dell'effetto che coi suoi bei mezzi avrebbe pur potuto ottenere. Egli dev'essere dolcissimo, ma non troppo piagnucoloso nei primi atti: drammatico e all'altezza della situazione in tutto il resto fino al momento, nel quale perdona a Marion, e dove deve tornare dolce ed appassionato amante. Però il pubblico gli rese omaggio plaudendolo assai alla romanza, che cantò da vero artista.

Ora diremo qualche cosa al *Dufriche*, al quale era affidato la parte più bella, più originale e più simpatica dello spartito, quella di Saverny. Gli artisti francesi non sono certo inferiori ai nostri nel *battere il sostantivo*, cioè nell'esagerare; ma venendo in Italia accentuano anche di più, essendo invalso in essi il convincimento che in Italia si esageri anche di più che in Francia, e se prendono per base certi teatri di secondo e di terzo ordine avranno anche ragione; ma ciò non avviene poi nei teatri di primo ordine, dove l'esagerazione, se è spinta, provoca il riso addirittura e cambia una situazione tragica in comica. E il *Dufriche* ieri, appunto per colorir troppo, provocò dei segni d'ilarità. La parte sua non ha bisogno che di una esecuzione brillante, gentile — anzi, diremo meglio, galante e spigliata nei primi atti, affettuosa, dolce e pur spensierata nel resto; ma non bisogna sconfinare mai: il campo è assai vasto perchè un artista possa in quella parte mietere allori a larghe mani. Il *Dufriche* ha però cantato da bravissimo artista ed ha agito spesso da intelligente attore: egli non ha che a stare un po' in riga e a sostituire a certe esagerazioni un po' più di naturalezza.

Non vanno dimenticati i costumi che indossa il *Dufriche* in questa parte, e che sono di inusitata ricchezza e di molto buon gusto.

Le altre parti sono di assai minore importanza: quella di Lelio, sig.ª *Zanon*, è, per così esprimerci, una parte fatta: le strofe dell'atto secondo e la canzone del terzo sono facili e scorrevoli, fors'anco un po' troppo, perchè fanno brusco contrasto colla sostenutezza che lo stile dell'opera ha in generale. La sig.ª *Zanon* ha però eseguite bene le une e l'altra. — La parte di Laffemas è più disegnata drammaticamente, perchè più si fonde col dramma intimo. Il sig. *Roveri* — che ha un bel vocione — (peccato che l'estensione in su ed in giù non sia maggiore) ha cantato ed agito abbastanza bene, ma, ripetiamo, la responsabilità dell'opera è affidata — dal lato delle voci — al soprano, al tenore ed al baritono.

L'orchestra ha suonato bene: il maestro Drigo ha curato il concerto con tutta la premura, con tutta l'anima; e iersera egli deve aver sofferto e molto sofferto, nel vedere male ricompensate le sue fatiche, nelle quali non si è certo risparmiato al nobile fine di rendere omaggio artistico alla memoria del maestro e dell'amico perduto. Allorchè il Drigo diresse il preludio dell'atto quarto — quello che fu eseguito ai funerali di Ponchielli a Milano — egli era evidentemente commosso, e per ottenerne la ripetizione, il pubblico dovette vivamente insistere nella domanda: il Drigo evidentemente soffriva, e voleva evitare una seconda dolorosa emozione.

Però il pubblico volle a viva forza riudire la magnifica composizione.

I cori, diretti dal maestro R. Carcano, furono sempre esatti, ed in ispecie alla chiusa dell'atto secondo — che è difficile — avrebbero meritato un applauso.

Le scene sono buone; il vestiario accurato e fresco.

Il comprimario sig. *Colonna* eseguì lodevolmente la parte di Brichanteau.

Riepiloghiamo.

Successo freddo e contrastato, malgrado i vivi applausi che vi furono nel corso dell'opera, e malgrado si siano ripetuti due pezzi: il duetto d'amore, che è splendido, e la marcia funebre che è di rara bellezza e di grande effetto, specialmente là dove è toccato il motivo dominante nel duetto d'amore.

Chi ha ragione? Il maestro od il pubblico?

Un'esecuzione migliore potrebbe mettere sulla buona via e permettere di formulare una giusta risposta a questa domanda.

Speriamo!

La frana tra Poretta e Pracchia.

Leggesi nel *Corr. di Bologna* in data del 28:

Martedì notte, mentre il treno N. 120 proveniente da Firenze passava tra la Stazione di Pracchia e quella di Molino del Pallone, si staccò improvvisamente da un monte una grossissima frana che, piombando sul treno, lo spezzò in più parti.

Il monte da cui si staccò la frana è alla destra del Reno, e si è franato alla cima chiudendo l'alveo del fiume tanto che avendo fatto chiusa allagò un poco le carrozze e fu fortuna che la chiusa si rompesse, lasciando luogo alle acque di riprendere il letto abbandonato.

La frana, per ventura, è andata fra le ruote della macchina, impedendo che essa cadesse nel fiume trascinando con sè i vagoni del treno, come minacciava appunto di fare.

Non è possibile descrivere lo sgomento dei passaggieri.

Chi urlava — da una parte donne che si strappavano i capelli, dall'altra uomini atterriti dallo spavento — chi tremava al pensiero di chi sa quali disgrazie; è stato un vero pandemonio.

Passato il primo impeto dello spavento generale, i passeggieri scesero fra le macerie ed i rottami del treno e unitamente al personale con fiaccole improvvisate, ansiosamente cercavano le vittime dell'orribile disgrazia.

Il telegrafo messo istantaneamente in funzione ci recava la dolorosissima notizia del disastro, contando fra le vittime un certo Bussione, frenatore, rimasto orribilmente sfracellato; un altro frenatore, certo Zini, rimase gravemente contuso. A questo l'ispettore sanitario cavalier dott. Biagi, partito nella notte medesima del disastro, prodigava pronte cure. Altre persone sono rimaste leggermente ferite; questi i brevi ma terribili particolari di quanto ci recava il telegrafo.

Ora ogni comunicazione con la linea al di là della Stazione di Molino del Pallone è interrotta; ogni comunicazione telegrafica della Toscana è stata spezzata dalla frana; da Bologna partono solo i treni 115, 119, 1087 diretti alla sola Stazione di Porretta.

Un avviso affisso alla nostra Stazione avverte i viaggiatori muniti di biglietti per la Toscana che potranno essere instradati per la linea di Falconara.

—

Interruzione di linea fra le Stazioni di Porretta e Pracchia. — Dalla Direzione dei trasporti della Società per le Strade ferrate, venne pubblicato il seguente avviso:

A causa di una frana, che interruppe ogni via di comunicazione, rendendo impossibile anche il trasbordo, resta sospeso completamente fino a nuovo avviso il servizio fra Porretta e Pracchia, linea Bologna Firenze.

Per i viaggiatori e per le merci in corso sarà provveduto di conformità agli art. 127 e 128 delle vigenti tariffe e condizioni pei trasporti.

Ritiensi che fra due giorni potrà essere riattivato il servizio regolare.

Bologna, 27 gennaio 1886.

Corriere del mattino

Venezia 28 gennaio

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 27.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2. 20.

Si fa la votazione di ballottaggio per la nomina dei membri di varie Commissioni.

Vengono lasciate le urne aperte.

Si discute l'art. 32 sul riordinamento dell'imposta fondiaria, così compilato:

« Contro le decisioni delle Commissioni censuarie non si ammette ricorso all'autorità giudiziaria. »

Contro questa disposizione discutono, proponendo emendamenti, *Placido, Curcio, Francica, Carnazza Amari, Giordano Ernesto.*

Il *relatore Minghetti* mantiene le idee della Commissione; nondimeno accetta l'emendamento Giordano, accettato anche da Grimaldi, perchè elimina i dubbii.

Buttini fa osservazioni, di cui *Minghetti* dice che terrà conto nel regolamento.

Curcio, Francica e *Placido* si associano a Giordano e l'articolo 32, da esso proposto, si approva come segue:

« Nulla è innovato, circa la competenza dell'autorità giuridica in materia di catasto, alle disposizioni della legge 25 marzo 1865 sul contenzioso amministrativo. »

Si approvano l'art. 33 che dà diritto alle giunte tecniche e censuarie, ai loro delegati, ai periti catastali, di accedere alle proprietà private. Chiunque si opponga sarà soggetto alla pena da lire 10 a 100;

l'art. 34: « Costituiscono il catasto la mappa parcellare, la tavola censuaria, il registro delle partite e la matricola dei possessori. »

l'art. 35: « Il Catasto si conserverà al corrente di tutte le mutazioni e le volture saranno obbligatorie e si faranno soltanto sulla fede

tutte le classi sociali, e una miriade di ghiribizzi, d'adorabili buffonerie, di capricci deliziosi dell'immaginazione, gettati sulla pietra da una mano fremente di giovinezza. »

Nostre corrispondenze private.

Roma, 26 gennaio 1886.

(??) È cosa indegna di una nazione grande, quale vogliamo essere, la discussione risorta sul monumento a Napoleone III, che tutta l'Italia, principalmente la superiore, con memore riconoscenza deliberava, sottoscrivendo la somma necessaria per esso. Le accuse ingiuste, che si lanciano con irriverente cinismo sulla tomba di quel Principe infelice, prendono argomento da fatti, che erano ben noti al momento della di lui morte. Due nomi li rappresentano, Villafranca e Mentana. Ma allora quando il vinto di Sedan morì nella solitudine degl'ingrati abbandoni, senza ch'egli in tre anni abbia mai sollevato un lamento, o sia disceso a umilianti giustificazioni difendendosi dagl'improperii che la Francia ingiustamente gli gettava sul viso, allora nessuno in Italia osò pronunciare quei due nomi sinistri.

Il giudizio era più sereno in quel momento, e imparziale. Sapevasi; e documenti irrefragabili lo avevano dimostrato; che Villafranca e Mentana furono due insuperabili necessità, imposte a lui, Imperatore dei Francesi; sapevasi che le conseguenze di esse, per quanto potè, egli attenuò con liberale animo, con sentimento italiano; e sulla deserta tomba di Chislehurst due nomi fiammeggiavano allora di viva luce, Magenta e Solferino.

Era invece privilegio dei sapienti del domani, era nobile ufficio di uomini, non nati o fanciulli all'epoca immortale di quella guerra d'indipendenza, insultare con postumo oltraggio le ceneri di un caduto, non ignobilmente caduto. Ricordo che in queste pagine stesse il domani dall'annunzio della sua morte io scrissi di lui come a me italiano suggeriva il riconoscente ingegno e l'ammirazione per un principe non indegno nepote del grande, che fondò questa dinastia dei napoleonidi; ricordo che quel mio articolo, il quale non aveva che il merito della sincerità aperta e affettuosa, sebbene alquanto vivace fu riprodotto da alcuni altri giornali; e che gli avversarii ebbero appena qualche trasparente allusione o il silenzio per armi di combattimento.

E dico la verità, era bello e nobilissimo esempio di vedere l'Italia colla corona di nazione sul capo, sciogliere un inno di dolore pietoso, un'amorosa elegia, sul feretro dell'uomo, che tanta parte ebbe nello spezzarle le catene della servitù secolare, senza occuparsi o preoccuparsi di ciò che si sarebbe detto al di là dell'alpi, a Versailles. Ed oggi invece, prendendo occasione dal prossimo compimento del monumento, coloro che non vorrebbero ammettere neppure atti di cortesia colla Germania e coll'Austria, fingendo credere che ne sia l'Italia umiliata, urlano contro Napoleone III sperando compiacere servilmente alle demagogie francesi, che ora sciaguratamente imperano in quel grande e nobile paese; e tanto più urlano quanto più sanno che la storia non si cancella dalla malafede o dalla ignoranza pigmea.

Fu una strana proposta quella di voler trasportare a Napoli o a Roma il monumento. Certo Roma, altissimo esempio di civile tolleranza, dove nessuno neppur pensa di offendere il monumento dell'*immacolata concezione* o quello innalzato agli zuavi pontificii, dove nessuno reca sfregio al busto di Mazzini o al monumento pei fratelli Cairoli nella passeggiata del Pincio, — certo questa grande Roma sarebbe luogo degno alla statua dell'uomo, che ha beneficato l'Italia. Ma è Milano il suo posto vero; e sarebbe dare immeritata offesa a quella industre, leale, generosa popolazione credendo che possa essere sdegnosa del monumento ed ingrata. No, no, non lo credo, non l'ho creduto mai; e spero che, venuto il giorno della deliberazione, essa saprà e vorrà far rispettare se stessa contro coloro che chiamano dovere l'insulto, e vorrebbero apprenderci le truci arti dei nichilisti.

In generale la esposizione finanziaria del ministro delle finanze, fatta domenica alla Camera, incontrò molto favore. È una difesa assai abile, e sotto alcuni aspetti efficace, contro le accuse, che si sono sollevate nella Commissione generale del bilancio, e in qualche giornale abbastanza autorevole. Bisogna però tenere conto d'una strana contraddizione, che vediamo ripetersi nella Camera e nella stampa, specialmente di Provincia. Quando il ministro cede alle ostinate pressioni dei deputati e appoggia o propone nuove spese, che tornano di vantaggio a questa o a quella Provincia; quando lo si trova condiscendente alle domande, che da ogni parte lo assediano; allora s'innalzano gli inni della vittoria, e il coro grida come in una commedia napoletana, *non c'è che lui, non c'è che lui.* Quando poi egli, per l'alto suo ufficio, presenta i conti, e lealmente lascia scorrere tra le righe dei numeri la striscia nera d'un possibile disavanzo, allora si aprono le cateratte delle lamentazioni. Ma come? Ma che imprevidenza è cotesta? Tutti gridano; e di solito gridano quelli che ne sanno meno.

Con sottile ingegno un autorevole deputato, membro della Commissione generale del bilancio, analizzando i conti di previsione, disse di scorgervi un disavanzo di molte diecine di milioni, le quali devono aumentare inevitabilmente negli anni seguenti. Per fortuna ciò non è intieramente esatto; ma il ministro non ha taciuto la verità; proclamò di nuovo l'assoluta necessità di porre un freno alla corrente delle spese; e se un appunto può essergli fatto, è di avere colla sua eloquente parola, collo splendore del suo acuto ingegno, colorita la situazione avvenire, e quindi la previsione del futuro con tinte un poco rosee. Speriamo pure che il vaticinio si avveri. Ma è ciò nell'ordine naturale? Un nulla — un fatto improvviso, come una epidemia, un cattivo raccolto, possono turbare il bilancio non solido, e scomporre tutte le previsioni; senza poi parlare dei pericoli di guerra, che si avanzano come pallide larve aggruppate dalle rive fatali del Bosforo e dell'Arcipelago greco.

È positiva l'accettazione delle dimissioni date da Martini, segretario generale nel Ministero della pubblica istruzione. Era tempo che egli cessasse da quell'ufficio. Potrei citarvi il nome del successore; ma temo di commettere una indiscrezione.

Il senatore Sebastiano Tecchio, del quale giustamente si è con dolore deplorata la morte, fu un gagliardo patriotta; e sebbene negli anni suoi giovanili avesse sentimenti e propositi alquanto avanzati, nulladimeno lealmente sino da allora vidde e sentì che la Monarchia a forma rappresentativa, retta dai Principi di Savoia, è l'unico mezzo, l'unico, per assicurare all'Italia l'unità di nazione e la indipendenza.

Anche l'egregio defunto, vissuto in quegli anni gagliardi, conobbe i pericoli e le difficoltà, che parevano insuperabili, di questa grande evoluzione politica del nostro paese; prese parte alle dure lotte e ai magnanimi fatti; e tanto più ebbe culto di amore alle istituzioni su cui è sorto il Regno d'Italia quanto maggiore era in lui la coscienza della iliade lunga dei mali, che si erano dovuti superare.

Era riservato ai giovanetti odierni, mascherati da pubblicisti, e che trovarono l'Italia bella e fatta, bandire la grande novella che la possente Austria si sarebbe potuta sconfiggere per volere di popolo, coi popolari insurrezioni, e disconoscere il beneficio ricevuto dall'Imperatore de' Francesi e dalla Monarchia piemontese.

La *Penna* di Sbarbaro è al terzo numero; ma l'insuccesso aumenta; ed è naturale. O egli alimenta il giornale cogli scandali e le insinuazioni, sodisfacendo le malsane curiosità di molti lettori, e allora rischia di sentirsi appioppare un colpo poco gradito dal procuratore del Re; — o cammina sulle ruotaie dell'ordinario pettegolezzo, e delle comuni considerazioni, ed allora la gente seria, che disdegna l'autore, lo trascura egualmente, e gli altri, che non sentono più l'acre odore della maldicenza, lo mettono in canzonatura e non lo leggono punto.

Non più tardi dell'altra sera due eleganti e belle signore.... signore di quelle altre, pranzavano in uno dei più ricchi caffè di Roma. Erano sole, e la noia del solitario pranzo confortavano colla lettura. Una teneva in mano la *Penna* barbaresca, e dopo averla esaminata con rapido sguardo, cercando qua e là qualche cosa, gettò seccata il giornaluccio sulla sedia vicina dicendo alla compagna quasi ad alta voce: *come è divenuto noioso lo Sbarbaro!* — Parole testuali; — e non vi pare che il bozzetto vero mi dispensi da molte considerazioni?

I concerti in questa stagione si succedono e si rassomigliano. Le mediocrità artistiche accorrono alla capitale facendo assegnamento sul numero grande di persone cittadine o straniere, le quali si credono in dovere di pagare, come una cambiale a vista, i biglietti d'ingresso da dieci lire e da venti, che loro vengono presentati. Al concerto poi non vanno, e regalano i viglietti; o se ci vanno egli è per trovarsi insieme, bisbigliare aristocraticamente qualche piccola maldicenza, occuparsi di tutto, tranne che del concerto, e battere le mani per gentilezza al finire di ogni pezzo.

La signora Duse è convalescente; il Rossi tira via con commedie rancide, e col dolore di vedere il più delle sere quasi vuoto il teatro. L'*Apollo* poi, il tempio della grande opera, per virtù della Commissione di sorveglianza, per merito dell'amministrazione comunale, e per le male abitudini del personale artistico romano, non diede ancora spettacolo degno di Roma, e corrispondente alla cospicua somma di denaro che inghiotte. E questo è quanto.

ITALIA

Incidente Crispi Magliani.

Telegrafano da Roma 26 al *Corriere della Sera*:

Si alza per parlare l'on. Crispi, già la Camera dà segni di attenzione, quando entra quatto quatto Sbarbaro e va a mettersi al primo banco del primo settore a Sinistra.

Crispi dice non saper comprendere perchè la Commissione abbia radicalmente mutato di opinioni acconsentendo a colpir con l'imposta di ricchezza mobile le cave e i redditi delle miniere che prima essa riteneva compresi nel catasto delle terre. *(Rumori.)*

— Nè — continua l'on. Crispi — mi si parli di regionalismo quando noi difendiamo le Provincie meridionali. Egli è perchè voi altri le offendete. *(Rumori.)* Sì, voi le offendete. *(I rumori crescono.)*

Presidente. On. Crispi, ella sbaglia; nessuno può avere tali intenzioni.

Crispi. La mia vita e quarant'anni di parlamentarismo stanno a provare che dalla mia bocca mai uscirono parole tali da offendere. *(Bene!)*

Presidente. Questo è il tempio dell'unità della patria. Qui tutti siamo animati dal solo interesse generale dell'Italia.

Crispi. Non dico che con animo deliberato si combattano le Provincie meridionali; sono le proposte che si fanno e con le quali si riesce egualmente a combatterle.

Una voce: Ma nell'alta Italia non vi sono tonnare. *(Bravo!)*

— Tutti — continua l'on. Crispi — potevano venir qui con proposte come quelle della Commissione, tutti possono parlare di patriotismo meno l'on. Magliani che non può presentarsi qui con quei sentimenti che noi abbiamo sempre propugnati. *(Bene! bravo! rumori.)*

Presidente (scampanellando.) On. Crispi....

Sbarbaro (interrompendo.) Benissimo! Questa è storia.

Pres. Ma sappiamo benissimo che, talvolta, la storia, la facciamo a modo nostro.

Crispi. Quanto a me, la feci sempre a mòdo degli uomini onesti. *(Bravo! Bene!)*

—

Secondo un dispaccio dell'*Arena*, a questo punto una voce gridò:

— Informi Civinini e il vostro secondo matrimonio!...

—

L'ambiente si riscalda. Crispi è eccitato. La testa calva è rossa come bragia. Il presidente scampanella. Magliani pare voglia parlare.

Pres. (scampanellando). Si calmi, onorevole ministro. Prosegua, on. Crispi.

Crispi sta un momento zitto. Quindi tranquillamente prosegue sostenendo la proposta Finocchiaro.

—

Telegrafano da Roma 27 al *Corriere della Sera*:

L'incidente fra il Crispi e il Magliani nella seduta di ieri alla Camera, è molto commentato. Quando il Crispi gli rinfacciò i precedenti non patriotici quanto quelli suoi — del Crispi — il Magliani voleva rispondere. Ma il Depretis lo trattenne per impedire che nascesse uno dei soliti scandali.

Molti si dolgono che le parole pungenti del Crispi sieno sfuggite, in mezzo al rumore che si faceva, all'orecchio del presidente, perchè questi, se le avesse udite bene, lo avrebbe certamente richiamato all'ordine.

Il ministro Magliani, finita la seduta, non ascoltando alcuno di coloro che volevano parlargli, se ne andò al Ministero.

Intanto l'incidente accresce i malumori che, pur non confessati, sono nel Ministero.

FRANCIA

Sciopero di Decazeville. Fatto di sangue.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 27. — Scoppiarono ieri disordini nelle miniere di Decazeville. Duemila scioperanti. Il vice direttore Watrain fu gettato dalla finestra; fu calpestato dalla folla e morì poco dopo. Un distaccamento di 700 uomini fu inviato a Decazeville.

Rodey 27. — Lo sciopero di Decazeville fu cagionato da questioni di salario. I primi tumulti sono cominciati alle sei antimeridiane. Gli scioperanti in numero di 2000 andarono a cercare l'ingegnere Watrain, lo condussero al Municipio, gli esposero i reclami e gli domandarono le dimissioni.

Watrain, non credendosi investito di poteri sufficienti, si ritirò.

La calma parea ristabilita ma poco dopo la folla minacciosa circondò Watrain e i delegati dei minatori. Essi si rifugiarono in una casa vicina. Gli scioperanti l'assediarono; dopo alcuni tentativi infruttuosi vi penetrarono e ferirono Watrain, poi gettaronlo dalla finestra. La folla calpestò Watrain morto alcuni istanti dopo. La folla quindi si ritirò. Le Autorità hanno spedito truppe sopraluogo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 gennaio

Quarantene. — La Turchia ha abolito le misure di contumacia per le provenienze da Venezia, e ringraziamo, per la parte che ebbe in tale revoca, anche il Console ottomano qui residente. Ma l'Austria, secondo le notizie d'oggi, mantiene ancora una osservazione di cinque giorni! Sarebbe ora di finirla!!

I progetti di navigazione montenigrina. — Avendo chiesto informazioni su quei progetti di una navigazione montenigrina, di cui parlavano i giornali alquanti giorni fa, abbiamo ricevuto le seguenti notizie:

Anche altri giornali parlano dei progetti di navigazione montenegrina. Una delle circostanze non vere è l'andata del Petrovic a Mosca o altrove a cercare 8000 rubli. Ma che nel Principato si cerchi di aprire una via al commercio da Antivari è vero; del pari sussiste che si pensi a farlo con uno o due vaporetti acquistati da una Società di Montenegrini. Questo piano nacque non solo dal desiderio di svincolarsi dal monopolio del Lloyd o dai rigori del porto di Cattaro, ma ben anche dalla necessità di dare sfogo al bestiame ovino e bovino, che ora non può avere tale sfogo nè verso l'Erzegovina, nè verso l'Albania.

Nello scorso estate furono concluse delle vendite in Puglia che diedero importazione a Bari e Barletta di molte migliaia di montoni e vaccini. Avevano voluto al Montenegro che la Società delle Puglie facesse il trasporto per conto proprio, ma dessa si ricusò, e servì soltanto coi suoi vapori a chi volle noleggiarli.

Così le barche di Cattaro e di Antivari ebbero non pochi approdi, come li ha frequentissimi Spalato, divenuto il centro d'esportazione dei vini Dalmati; ve ne sono sempre ivi sotto carico due o tre alla volta, e la Società delle Puglie ci trova un lucroso lavoro.

Del bisogno, della convenienza di avere una linea Adriatico Dalmata, meno ridicola di quella Ancona-Zara, taluno ha parlato più volte, e si finì col conchiudere l'attuale impossibilità della sua attuazione; così il Principato cerca di volare colle proprie ali, le quali non lo porteranno molto lontano, perchè, esauriti i bestiami, poco più lavoro avrà per l'esportazione e l'importazione non sarà mai tale da rifondere le spese dei viaggi, i quali si limitano alla semplice traversata dalla costa montenegrina a quella della Puglia: e per linee circolari che abbraccino Bari, Venezia ed altri porti, non può aver bastante materiale, nè se lo avesse saprebbe dove tenerlo, o al bisogno ripararlo — perchè Antivari è luogo mal sicuro dal mare e di difficile ancoraggio, per cui in tempi cattivi il vapore o i vapori correrebbero gran rischio, nè vi è neppur da pensare a farli entrare nella Bojana, le cui bocche la Turchia lascia ostruire. Invece se il commercio, di cui si tratta, lo facessero vapori italiani, sarebbe ben altra cosa; essi percorrerebbero una linea più estesa, nella quale comprenderebbero anche uno scalo montenigrino e troverebbero sempre da far colà un certo lavoro che unito a quello di altri porti non sarebbe punto spregevole.

Per dire quanto vi sia da sperare in operazioni coll'Italia anche da altri punti che da Antivari, si aggiunga aver la Società Ragusea, proprietaria del piccolo Dobrovnik, profittato già diverse volte di noleggi per Barletta nelle scorse settimane per carichi di bestiame. Il piroscafo della linea Trieste-Ragusa che arriva in quest'ultimo porto il 7, 17 e 27 d'ogni mese, per ripartire il 10, 20, 30, faceva una corsa a Bari dall'8 al 10 guadagnando, con 1800 montoni ad un fiorino per capo, circa 2000 lire. E siccome di queste corse ne ha eseguito diverse e ne farà delle altre si capisce che i suoi affari progrediranno bene.

Ospedale civile. — Oggi, com'era stato annunciato, e alla presenza del Consiglio d'Amministrazione, di tutti i medici e chirurghi primarii, di un ragguardevole numero di medici, cittadini ed ammiratori, il chiarissimo dottor Pietro Da Venezia, medico primario dell'Ospedale, lesse una splendida commemorazione del defunto primario Matteo Ceccarel.

Ateneo Veneto. — La commemorazione dell'avv. Leone Fortis, che doveva essere fatta questa sera all'Ateneo dall'onor. Paulo Fambri, è rinviata a lunedì prossimo.

Pittura del prof. Roy. — Un ritratto della nob. contessina Vittoria Mocenigo, figlia di quel perfetto gentiluomo il conte Giovanni, opera eseguita nell'autunno dell'anno scorso in Bassano dal prof. Roy, sta esposto nella Libreria Ongania, ed attira la curiosità degli intelligenti per la tecnica del lavoro, mentre chi conosce l'originale non può a meno d'encomiarne la perfetta somiglianza.

Oltre il pregio del corretto disegno, è da considerarsi in questa pittura la delicatezza della esecuzione, il buon sapore della tavolozza, e la trasparenza ed armonia conservata così nelle parti chiare che nelle ombre.

Alcuno anzi ebbe ad osservare essere questo ritratto un bel saggio di quel modo di dipingere ormai quasi dimenticato, antitesi della maniera decorativa usata dalla nuova scuola.

Mandiamo le nostre congratulazioni alla nob. contessina, che, per la scelta dell'artista, viene a possedere una squisita opera d'arte, ed avrà sempre in questa un bellissimo ricordo della cara e florida gioventù.

Teatro la Fenice.

« Marion Delorme » di Ponchielli

La *Marion Delorme* andata in iscena iersera dinanzi ad un pubblico affollato ebbe a lottare contro due gravi difficoltà, si potrebbe anco dire contro due capitali nemici. Primo fu quella che gli artisti, certo nel nobile intendimento di fare anche più di quanto potevano, dominati dal pensiero lodevolissimo che gli echi di un successo clamoroso penetrino per entro l'urna tanto lagrimata dall'Italia tutta del grande musicista morto nei giorni scorsi, esagerarono con grave scapito dell'opera; diffatti erano tutti, qual più qual meno, disorientati, ed il loro canto — spesso dilavato o addirittura spasmodico in qualche punto (signora *Damerini)*, e goffo in qualche altro (sig. *Dufriche)*, asmatico e convulso in tante altre parti (sig. *Lucignani)* — formano prova della verità delle nostre parole. Secondo nemico fu una specie di convincimento penetrato nell'animo del pubblico, o di gran parte di esso, che si mirasse ad ottenere un successo artificiale, auspice la commozione per la morte avvenuta dell'autore; e questo congiurò pure a danno dell'opera, perchè il pubblico, sotto tale impressione, nel timore di essere offeso nella libertà del suo giudizio, gravò la mano, e, reprimendo ogni tentativo d'applauso anche in punti dove sarebbe stato opportuno il non lesinarlo, se non altro per incoraggiare gli esecutori, si mostrò irrequieto, severo, e talora addirittura arcigno.

E questa credenza nel pubblico venne avvalorata anche dal fatto che ieri nell'atrio stava un busto del maestro Ponchielli, modellato dallo scultore Piazza, ed attorno ad esso si vedevano sei belle corone mortuarie offerte alla memoria del caro estinto dalla Direzione del teatro, dal maestro cav. Drigo, dall'orchestra, dall'Impresa, dagli artisti e dai cori. Infelice poi, per non dir peggio, fu l'idea di mettere il lutto al braccio degli artisti.

Per tutto questo l'ambiente era viziato e faceva sospettare sin da principio un giudizio non sereno ed equanime, quale l'illustre musicista meritava ed avrebbe certamente avuto se vivo. Povero Ponchielli! La sfortuna lo perseguita anche morto, e noi — lo diciamo candidamente e forse ingenuamente — avremmo creduto tutt'altro.

L'opera, lo diciamo senza veli e senza intempestive reticenze, non va immune da mende e da gravi mende: a noi sembra che la tinta generale sia troppo oscura e che non basti a rischiararla la cara luce che emana dalla parte di Saverny, nè la luce troppo vivida che spiccia fuori da qualche volgarità sparsa per lo spartito; ma tuttavia, tale e tanta la bellezza di molte parti del lavoro, da assicurare ad esso vita duratura, semprecchè l'esecuzione — cosa necessaria, del resto, per tutte le opere — non sia dilavata od asmatica, a sbalzi, e manchevole sempre o quasi sempre, come quella di ieri fu da parte degli artisti principali.

Tutto l'atto primo, gran parte del secondo finemente toccato, quasi tutto l'atto terzo e l'intero atto quarto, fanno prova dell'ingegno poderosissimo del Ponchielli; ma il suo lavoro, il quale s'impernia sul contrasto tra il genere brillante ed il drammatico, ha bisogno di essere messo in rilievo da una esecuzione fina, intelligente, sentita. Il carattere di Marion esige una donna di alto valore drammatico: non basta rendere i suoni, oppure passare, senza gradi, dalla freddezza alla esagerazione, come, ci scusi la sig. *Damerini*, ella fece nel quarto atto, ma occorre ben altro! Moltissime artiste, ed ottime per le opere cosidette di repertorio, e tra queste ha bel posto la sig. *Damerini* — alla quale non abbiamo certo risparmiata la lode nell'*Aida* — sono incapaci di creare una parte, e quella di Marion ha bisogno appunto di un'artista di talento creatore, non imitativo. La *Pantaleoni* nell'atto quarto a Milano e a Brescia fece tale impressione, che il teatro ad ognuna di quelle belle frasi, che quella grande artista scolpiva, scoppiava in applausi, e ieri invece le cose passarono ben altrimenti; e fu causa non ultima codesta mancanza di rilievo al carattere della protagonista, da parte di un'artista non all'altezza di quella situazione drammaticissima, situazione che addimanda veri scoppii di passione e canto caldo, toccante, nervoso, ma sempre corretto e vero per quanto concitato e potente.

Il tenore *Lucignani*, il quale nelle *Villi* piace tanto, ha spiegato in quest'opera, la cui tessitura acutissima è un gran sopraccapo per il tenore, una forza ed una potenza di voce dai più inaspettata; ma neppur egli ha studiata a fondo la sua parte ed esagera a segno da fare talora del personaggio di Didier quella di un energumeno. Volesse straffare o fosse agitato, il *Lucignani* — al quale diciamo tutta la verità, perchè è buono, simpatico — affaticò tanto e ottenne la metà dell'effetto che coi suoi bei mezzi avrebbe pur potuto ottenere. Egli dev'essere dolcissimo, ma non troppo piagnucoloso nei primi atti: drammatico e all'altezza della situazione in tutto il resto fino al momento, nel quale perdona a Marion, e dove deve tornare dolce ed appassionato amante. Però il pubblico gli rese omaggio plaudendolo assai alla romanza, che cantò da vero artista.

Ora diremo qualche cosa al *Dufriche*, al quale era affidato la parte più bella, più originale e più simpatica dello spartito, quella di Saverny. Gli artisti francesi non sono certo inferiori ai nostri nel *battere il sostantivo*, cioè nell'esagerare; ma venendo in Italia accentuano anche di più, essendo invalso in essi il convincimento che in Italia si esageri anche di più che in Francia, e se prendono per base certi teatri di secondo e di terzo ordine avranno anche ragione; ma ciò non avviene poi nei teatri di primo ordine, dove l'esagerazione, se è spinta, provoca il riso addirittura e cambia una situazione tragica in comica. E il *Dufriche* ieri, appunto per colorir troppo, provocò dei segni d'ilarità. La parte sua non ha bisogno che di una esecuzione brillante, gentile — anzi, diremo meglio, galante e spigliata nei primi atti, affettuosa, dolce e pur spensierata nel resto; ma non bisogna sconfinare mai: il campo è assai vasto perchè un artista possa in quella parte mietere allori a larghe mani. Il *Dufriche* ha però cantato da bravissimo artista ed ha agito spesso da intelligente attore: egli non ha che a stare un po' in riga e a sostituire a certe esagerazioni un po' più di naturalezza.

Non vanno dimenticati i costumi che indossa il *Dufriche* in questa parte, e che sono di inusitata ricchezza e di molto buon gusto.

Le altre parti sono di assai minore importanza: quella di Lelio, sig.ª *Zanon*, è, per così esprimerci, una parte fatta: le strofe dell'atto secondo e la canzone del terzo sono facili e scorrevoli, fors'anco un po' troppo, perchè fanno brusco contrasto colla sostenutezza che lo stile dell'opera ha in generale. La sig.ª *Zanon* ha però eseguite bene le une e l'altra. — La parte di Laffemas è più disegnata drammaticamente, perchè più si fonde col dramma intimo. Il sig. *Roveri* — che ha un bel vocione — (peccato che l'estensione in su ed in giù non sia maggiore) ha cantato ed agito abbastanza bene, ma, ripetiamo, la responsabilità dell'opera è affidata — dal lato delle voci — al soprano, al tenore ed al baritono.

L'orchestra ha suonato bene: il maestro Drigo ha curato il concerto con tutta la premura, con tutta l'anima; e iersera egli deve aver sofferto e molto sofferto, nel vedere male ricompensate le sue fatiche, nelle quali non si è certo risparmiato al nobile fine di rendere omaggio artistico alla memoria del maestro e dell'amico perduto. Allorchè il Drigo diresse il preludio dell'atto quarto — quello che fu eseguito ai funerali di Ponchielli a Milano — egli era evidentemente commosso, e per ottenerne la ripetizione, il pubblico dovette vivamente insistere nella domanda: il Drigo evidentemente soffriva, e voleva evitare una seconda dolorosa emozione.

Però il pubblico volle a viva forza riudire la magnifica composizione.

I cori, diretti dal maestro R. Carcano, furono sempre esatti, ed in ispecie alla chiusa dell'atto secondo — che è difficile — avrebbero meritato un applauso.

Le scene sono buone; il vestiario accurato e fresco.

Il comprimario sig. *Colonna* eseguì lodevolmente la parte di Brichanteau.

Riepiloghiamo.

Successo freddo e contrastato, malgrado i vivi applausi che vi furono nel corso dell'opera, e malgrado si siano ripetuti due pezzi: il duetto d'amore, che è splendido, e la marcia funebre che è di rara bellezza e di grande effetto, specialmente là dove è toccato il motivo dominante nel duetto d'amore.

Chi ha ragione? Il maestro od il pubblico?

Un'esecuzione migliore potrebbe mettere sulla buona via e permettere di formulare una giusta risposta a questa domanda.

Speriamo!

La frana tra Poretta e Pracchia.

Leggesi nel *Corr. di Bologna* in data del 28:

Martedì notte, mentre il treno N. 120 proveniente da Firenze passava tra la Stazione di Pracchia e quella di Molino del Pallone, si staccò improvvisamente da un monte una grossissima frana che, piombando sul treno, lo spezzò in più parti.

Il monte da cui si staccò la frana è alla destra del Reno, e si è franato alla cima chiudendo l'alveo del fiume tanto che avendo fatto chiusa allagò un poco le carrozze e fu fortuna che la chiusa si rompesse, lasciando luogo alle acque di riprendere il letto abbandonato.

La frana, per ventura, è andata fra le ruote della macchina, impedendo che essa cadesse nel fiume trascinando con sè i vagoni del treno, come minacciava appunto di fare.

Non è possibile descrivere lo sgomento dei passaggieri.

Chi urlava — da una parte donne che si strappavano i capelli, dall'altra uomini atterriti dallo spavento — chi tremava al pensiero di chi sa quali disgrazie; è stato un vero pandemonio.

Passato il primo impeto dello spavento generale, i passeggieri scesero fra le macerie ed i rottami del treno e unitamente al personale, con fiaccole improvvisate, ansiosamente cercavano le vittime dell'orribile disgrazia.

Il telegrafo messo istantaneamente in funzione ci recava la dolorosissima notizia del disastro, contando fra le vittime un certo Bussione, frenatore, rimasto orribilmente sfracellato; un altro frenatore, certo Zini, rimase gravemente contuso. A questo l'ispettore sanitario cavalier dott. Biagi, partito nella notte medesima del disastro, prodigava pronte cure. Altre persone sono rimaste leggermente ferite; questi i brevi, ma terribili particolari di quanto ci recava il telegrafo.

Ora ogni comunicazione con la linea al di là della Stazione di Molino del Pallone è interrotta; ogni comunicazione telegrafica della Toscana è stata spezzata dalla frana; da Bologna partono solo i treni 115, 119, 1087 diretti alla sola Stazione di Porretta.

Un avviso affisso alla nostra Stazione avverte i viaggiatori muniti di biglietti per la Toscana che potranno essere instradati per la linea di Falconara.

—

Interruzione di linea fra le Stazioni di Porretta e Pracchia. — Dalla Direzione dei trasporti della Società per le Strade ferrate, venne pubblicato il seguente avviso:

A causa di una frana, che interruppe ogni via di comunicazione, rendendo impossibile anche il trasbordo, resta sospeso completamente fino a nuovo avviso il servizio fra Porretta e Pracchia, linea Bologna Firenze.

Per i viaggiatori e per le merci in corso sarà provveduto di conformità agli art. 127 e 128 delle vigenti tariffe e condizioni pei trasporti.

Ritiensi che fra due giorni potrà essere riattivato il servizio regolare.

Bologna, 27 gennaio 1886.

Corriere del mattino

Venezia 28 gennaio

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 27.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.20.

Si fa la votazione di ballottaggio per la nomina dei membri di varie Commissioni.

Vengono lasciate le urne aperte.

Si discute l'art. 32 sul riordinamento dell'imposta fondiaria, così compilato:

« Contro le decisioni delle Commissioni censuarie non si ammette ricorso all'autorità giudiziaria. »

Contro questa disposizione discutono, proponendo emendamenti, *Placido, Curcio, Francica, Carnazza Amari, Giordano Ernesto.*

Il *relatore Minghetti* mantiene le idee della Commissione; nondimeno accetta l'emendamento Giordano, accettato anche da Grimaldi, perchè elimina i dubbii.

Buttini fa osservazioni, di cui *Minghetti* dice che terrà conto nel regolamento.

Curcio, Francica e *Placido* si associano a Giordano e l'articolo 32, da esso proposto, si approva come segue:

« Nulla è innovato, circa la competenza dell'autorità giuridica in materia di catasto, alle disposizioni della legge 25 marzo 1865 sul contenzioso amministrativo. »

Si approvano l'art. 33 che dà diritto alle giunte tecniche e censuarie, ai loro delegati, ai periti catastali, di accedere alle proprietà private. Chiunque si opponga sarà soggetto alla pena da lire 10 a 100;

l'art. 34: « Costituiscono il catasto la mappa parcellare, la tavola censuaria, il registro delle partite e la matricola dei possessori » e

l'art. 35: « Il Catasto si conserverà al corrente di tutte le mutazioni e le volture saranno obbligatorie e si faranno soltanto sulla fede

di atti pubblici o di scritture private autenticate o accertate giudizialmente. »

Majocchi propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo che l'esattezza nelle variazioni sui registri e l'uso diligentissimo di essi sono condizione essenziale del valore del catasto, invita il Ministero a compilare un analogo regolamento più semplice di quello del 24 dicembre 1870, inserendovi altresì disposizioni che assicurino la perfetta conservazione del catasto, in doppio esemplare. »

La Commissione lo accetta.

La Camera approva l'ordine del giorno e l'articolo 35.

Il *Relatore* tenendo conto nei limiti possibili degli emendamenti proposti all'articolo 36, lo modifica come segue:

« Daranno luogo a variazioni nel catasto in aumento: 1° alluvione, formazione d'isole, ritiro e deviazione d'acque; 2° introduzione di beni non ancora inscritti o beni censiti tra i fabbricati urbani; 3° passaggio del suolo pubblico in proprietà privata; 4° cessazione di esenzioni dalla imposta fondiaria stabilita da questa od altre leggi.

In diminuzione: « 1.° perenzione totale o parziale dei beni, o perdita totale della potenza produttiva per forza maggiore o naturale esaurimento; 2.° stralcio del catasto fondiario per trasporto di un fondo al catasto dei fabbricati urbani; 3.° passaggio dei beni dalla categoria imponibili agli esenti da imposta fondiaria. »

Nessuna mutazione si opererà nella qualificazione, classificazione e tariffa, nell'applicazione della qualità e classe ai singoli terreni e nell'estimo dei fabbricati rurali. Ciò resterà invariato sino alla revisione generale del catasto. Nei casi straordinarii di gravi infortunii, non preveduti nella formazione dell'estimo, i quali colpiscano determinate zone di terreno e determinate colture, si provvederà con ispeciali misure legislative. »

Sostengono gli emendamenti: *Parpaglia, Carnazza Amari, Romeo, Spirito, Fusco* e *Franceschini*.

Onofrio, ringraziando la Commissione, ritira gli emendamenti, e si associa a Spirito.

Così *Placido*, per sè, *Della Rocca* ed altri proponenti di un emendamento e di un'aggiunta.

Gerardi e *Magliani* difendono l'articolo della Commissione.

Spirito insiste perchè si tenga conto nelle variazioni catastali delle mutazioni di terreno per causa straordinaria.

Franceschini ritira l'emendamento.

Si respinge la proposta Spirito.

Approvasi l'art. 36 della Commissione come sopra, più l'art. 37: « La revisione generale del catasto non potrà farsi prima che sieno trascorsi 30 anni dall'epoca dell'attivazione. »

Approvasi l'art. 38:

« I temporanei provvedimenti sulle imposte fondiarie stabilite da leggi speciali continueranno pel tempo fissato, e malgrado la revisione generale del catasto che avvenisse nell'intervallo. »

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6.15.

(Agenzia Stefani.)

La salma di Sebastiano Tecchio a Vicenza.

All'arrivo della salma di Sebastiano Tecchio a Vicenza, folla grandissima alla Stazione. Il sindaco Zanella parlò, commosso, ricevendo la consegna della salma. La sala di prima classe della Stazione fu trasformata in cappella ardente.

I funerali solenni hanno avuto luogo oggi.

La perequazione fondiaria.

Telegrafano da Roma 27 alla *Persev.*:

La discussione della legge di perequazione procede abbastanza spedita, cosicchè, per la fine della settimana, si crede possibile di poterla chiudere. Non è però ancora concordata la questione dei decimi, cioè se andrà a favore di tutti i compartimenti, ovvero ai soli più aggravati.

Contro l'abolizione dei tre decimi.

Telegrafano da Roma 26 al *Corriere della Sera*:

Perdura la grave impressione prodotta dall'annuncio del disavanzo, che ormai si può dire constatato ufficialmente. Qualcuno del nucleo dei « Rassegnati » mette innanzi la proposta di non approvare l'abolizione dei tre decimi della fondiaria, dacchè le condizioni della finanza non consentono quello sgravio.

Questa questione la si vorrebbe portare dinanzi alla Commissione dell'omnibus finanziario, e metterla in prima linea fra le proposte intese a dare al bilancio un margine più largo di quello al quale ora è ridotto. E si dice che parecchi deputati del Mezzogiorno accetterebbero la proposta forse sperando — con questo espediente, del respingimento dell'abolizione dei tre decimi — di fare scomparire gran parte dei vantaggi della perequazione, e, così, farla naufragare.

È certo che se i fautori di quella proposta facessero propaganda per trovarle appoggio, riuscirebbero a rendere difficile la via alla perequazione.

La *Rassegna* di ieri sera mette timidamente fuori la proposta dell'abolizione dei tre decimi, notando che in tal modo, il bilancio sarebbe più sicuro e la nazione più rinfrancata.

Il *Corriere della Sera* aggiunge:

E le proposte agli agricoltori dove andrebbero a finire?

La domanda a procedere contro Sbarbaro negli uffici.

Telegrafano da Roma 27 al *Corriere della Sera*:

Ieri gli ufficii esaminarono la domanda a procedere contro il prof. Sbarbaro. La maggioranza si manifestò favorevole a concederla. Ciò non produsse meraviglia alcuna, essendo quasi generale l'intenzione di sopire pel momento ogni questione in proposito.

La Commissione che riferirà alla Camera riescì composta degli avvocati Monzani, Mattei, Vacchelli, Arcoleo, Fusco, Mazza, Franzi, Chinaglia e Righi. Meno Fusco, Chinaglia e Vacchelli, i quali ebbero il mandato di pronunciarsi favorevoli all'autorizzazione a procedere, gli altri commissarii furono eletti con mandato di fiducia. La loro nomina anzi ha un carattere quasi contrario alla domanda.

Il discorso del Costa nel primo ufficio fu vivacissimo. Egli disse che — in generale — è sempre favorevole ad accordare che si proceda contro i deputati come contro gli altri cittadini, non volendo privilegii, ma in questo caso no, perchè la sentenza che condannava Sbarbaro fu a sua volta condannata dal voto degli ottomila elettori pavesi.

Di Gaeta parlò nello stesso senso del Costa. Fu eletto commissario Fusco, che parlò, ultimo, in favore della domanda.

Un altro discorso notevole fu quello dell'onorevole Spirito nell'Ufficio ottavo. Egli fece osservare che l'Ufficio doveva esaminare la proposta, non dimenticando i fatti che le dettero origine. Nessuno negherà — disse — che la pena non sia stata eccessiva. L'ambiente politico influì sul potere giudiziario — e potrebbe darne le prove, ma bastano quelle date dagli elettori di Pavia, nominandolo ed acclamandolo.

Nel quinto Ufficio Arcoleo sostenne che al punto in cui sono le cose, la Camera deve accordare l'autorizzazione a procedere, nell'interesse stesso di Sbarbaro. Negare l'autorizzazione potrebb'essergli più di danno che di vantaggio. La questione va studiata.

La voce che la Commissione procederà lentamente nei lavori, per trascinare in lungo, è una mera supposizione, tanto è vero ch'essa cominciò ieri stesso a riunirsi. Tuttavia l'esito non è ancora certo — dipenderà dalla condotta dello Sbarbaro dentro e fuori della Camera.

V'è chi dice che, accordandosi l'autorizzazione a procedere, Sbarbaro dovrebbe ritornare in prigione, perchè la Corte di Cassazione non potrebbe giudicare del ricorso se lo Sbarbaro non fosse in carcere, essendogli prima stata negata la libertà provvisoria.

I ministri danesi e il bilancio.

La *Corr. Bur.* ha da Copehagen 26:

Avendo la sinistra del *Folkething* ieri respinto le proposte finanziarie del Governo, questo fu autorizzato, con una Risoluzione Reale, a continuare fino a nuovo ordine nelle spese correnti.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 27. — La dimissione del Gabinetto fu decisa in Consiglio, e si annunzierà domani al Parlamento. I giornali conservatori dicono che Gladstone arriverà al potere con un programma radicale; credono che ne risulterà una scissura d'una quarantina di liberali.

Il *Times* applaude all'attitudine di Gladstone riguardo alla Grecia, la quale contribuirà ad impedire disordini in Oriente, e stabilire la fiducia nella politica inglese. Quest'ultimo punto è importante dopo il voto della Camera dei comuni.

Costantinopoli 27. — Una nave stazionaria tedesca è partita per le acque greche a fine di mettersi a disposizione dell'ammiraglio inglese.

Londra 27. — Il Consiglio dei ministri nel pomeriggio decise di presentare la dimissione. Un inviato speciale fu immediatamente spedito a Osborne per comunicare alla Regina la decisione del Ministero.

Parigi 28. — Un dispaccio di Berlino al *Journal des Débats* dice che la corazzata *Federico Carlo* partirà venerdì pel Pireo, portando un forte distaccamento di fanteria di marina. Credesi che lo scioglimento della crisi ministeriale inglese influirà sulle risoluzioni della Grecia.

Costantinopoli 27. — Dicesi che una nave turca catturò nelle acque di Candia un veliero greco carico di munizioni.

Dicesi che il Principe Alessandro ricusi di retrocedere Burgas, ma è disposto a retrocedere alla Turchia alcuni villaggi mussulmani.

La Porta non insisterà per Burgas.

Madrid 27. — L'*Imparcial* dice che 400 emigrati hanno chiesto l'amnistia.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 28. — La Commissione del *Reichstag* approvò un progetto di costruzione del canale tra il mare del Nord e il Baltico.

Londra 28. — Lord Salisbury andrà stamane ad Osborne.

Il nuovo Gabinetto Gladstone comprenderà la maggior parte dei membri dell'antico, e specialmente Granville.

Lo *Standard* dice: Perfino Hartington e Goschen accetteranno di cooperare, perchè Gladstone limiterebbe l'applicazione del programma irlandese. Chamberlain diverrebbe segretario-capo dell'Irlanda.

Londra 28. — Il *Daily News* smentisce l'asserzione del *Times* che la Grecia intendeva di rilasciare lettere di corsa.

Il *Times* pubblica una lettera di Gennadius la quale smentisce in termini sdegnosi tale intenzione attribuita alla Grecia.

Il *Times* ha da Vienna: La Grecia contrammandò ad Amburgo la compera del vapore *Harmonia*.

Il *Times* ha da Costantinopoli: Corre voce d'una scaramuccia tra Greci e Turchi agli avamposti di Glassova.

La Porta consentì a spedire Muhtar con istruzioni per mettersi più d'accordo con Wolff.

Un dispaccio del *Times* da Vienna mantiene, malgrado la smentita, che la Grecia intendeva di rilasciare lettere di corsa.

Belgrado 28. — Mijatovich parte oggi per Bucarest.

Nostri dispacci particolari

Roma 27, ore 8,40 p.

Schloezer consegnò al Vaticano il testo del progetto di legge intorno alla libertà di educazione del clero; questa è la prima volta che la Germania comunica un progetto di legge alla Santa Sede.

Assicurasi che Robilant intenda abolire i consolati nelle città, dove risiedono ambasciate e legazioni italiane; uno speciale impiegato, presso queste, funzionerebbe da console.

La Commissione per la riforma giudiziaria non si trovò in numero; essa è riconvocata per venerdì.

Lettere di Massaua prevedono imminente una battaglia tra Osman Digma e Ras Alula.

La Commissione per studiare la domanda di procedere contro Sbarbaro, si costituì così: Franzi presidente ed Arcoleo segretario.

Le Società adriatica e mediterranea rifiutarono di aderire alla riduzione del 50 per cento a favore degli ufficiali dell'esercito viaggianti per proprio conto.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 28, ore 12.15 p.

L'*Opinione* dice che di fronte all'enorme numero di domande di concorso per le ferrovie di quarta categoria, la Commissione incaricata di giudicarne farà bene a meditarvi sopra lungamente, affinchè alle tante incognite della situazione non aggiungasi quella della prolificazione dei mille chilometri in tre o quattro mila.

La Regina assisterà oggi all'inaugurazione delle Conferenze della Scuola superiore femminile alla Palombella.

In causa della frana tra Pracchia e Porretta, oggi ci mancò la massima parte dei corrieri dell'alta Italia (*).

(*) Per la stessa ragione mancò ieri a noi il corriere di Roma.

Fatti Diversi

Ricompense ai benemeriti della salute pubblica. — Tra le ricompense istituite con RR. Decreti del 28 agosto 1867 ed 11 novembre 1884 pel colera del 1884, troviamo nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 19 corrente, le seguenti:

Medaglie di bronzo.

Provincia di Rovigo.

Andreotti Rosa.
Bolognesi Maria.
Bresciani Maria.

Attestazioni di benemerenza.

Provincia di Rovigo.

Fabbri Carlo, medico condotto.
Folchini Ferdinando, id.
Ghisotti Giacomo, id.
Marzolla Giuseppe, sindaco.

Il banchetto a Teja. — Telegrafano da Torino 27 alla *Perseveranza*:

Al banchetto dato a Casimiro Teja assistevano oltre 200 commensali.

Al tavolo d'onore siedevano Teja, Di Sambuy, Chiaves, Bottero, Camillo, Roux, Treves, Lessona e Calani.

Venne distribuito un tovagliuolo illustrato del *Pasquino*.

Il *menu* era scritto in latino maccheronico.

Pervennero numerosi telegrammi, che furono letti dal Giacosa, cioè: della Milli, di Boito, di Panzacchi, di Tanfucio (Fucini), della Società della *Polenta* di Parigi, dell'Associazione della stampa di Roma, di Verdinois, di Alarni, di Torelli, di Yorik, di Piacentini, di Cesana, della Tua, di Morelli, di Rossi, di Mattei, di Lioy, di Ricordi.

Andrade e Gandolin (Vassallo) brindarono alla madre di Teja.

Parlarono quindi gli onor. Di Sambuy, proclamando Teja il successore di Gavarni; Onorato Chiaves, ricordando gl'inizii del *Fischietto* e del *Pasquino*, effigianti Cavour quando l'Austria imponeva i sequestri alle caricature patriotiche; De-Amicis e Bottero, propinando alla concordia della stampa; e Roux a nome dei deputati dell'Associazione della stampa.

Chiuse la festa, l'apparizione dei tre Imperatori col seguito dei cavalieri dell'Ordine dell'Oca.

« Il signor Lorenzo », di Paolo Ferrari. — Secondo dispacci dell'*Adige* e della *Lombardia*, da Torino, la nuova commedia di Paolo Ferrari *Il signor Lorenzo*, non piacque a quel teatro Gerbino colla Compagnia Pietriboni. Il primo atto aveva piaciuto, e ci furono tre chiamate all'autore; gli altri due furono disapprovati. È un dramma popolare che ha per fondo la questione sociale. Doveva esser rappresentata a Venezia due anni fa.

Quarantene abrogate. — Telegrafano da Costantinopoli 27 all'*Osservatore Triestino*:

Sono abrogate le misure di contumacia per le provenienze da Trieste e Venezia.

Vienna 28. — Il Ministero del commercio prescrisse di limitare ad un'osservazione di 5 giorni le provenienze dal Veneto, mantenendo per le altre provenienze dall'Italia la visita medica e la disinfezione dei vapori.

La malattia della Patti. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

La Patti, che avrebbe fatto meraviglie a Bucarest, a Vienna si sarebbe ammalata per bronchite. La voce ha sofferto tanto, che si parla di una operazione alla gola. Si giunge perfino a dire che la carriera della diva si possa considerare come finita.

Forse ci sono delle esagerazioni in tutto questo; ma il fatto sta ed è che la Patti, giunta a Parigi con la voce rauca, non può recarsi a cantare a Nizza, ove la prima rappresentazione era fissata pel 26. Un avviso della direzione dice per altro che « per caso di forza maggiore, le rappresentazioni non potranno aver luogo che verso la metà di febbraio ».

L'arresto di una mima. — Telegrafano da Milano 25 all'*Arena*:

L'altro ieri fu arrestata a Brescia la mima del ballo *Le due gemelle*, come complice nel furto patito, mesi or sono, per più di centomila lire di gioie, dal Confalonieri nostro.

Tutte le presunzioni contro questa mima, certa Minocchi, si riducono a questo fatto: che il delegato di Questura spedito a Brescia apposta, recatosi a visitarla, vestito in borghese, le vide una perla bellissima, e la riconobbe come proveniente dal suddetto furto.

È molto difficile però che la Minocchi, anche volendolo, possa dire da chi abbia avuto quella perla. La sua vita è tanto galante!

Quindi tutto tornerà nel mistero.

Piccola biblioteca del popolo italiano. — Di questa Collezione già da noi annunciata, sotto la direzione di Mantegazza, Bonghi, Barrili, sono pubblicati: *L'arte di esser felici*, di Mantegazza, e *Se fossi Re*, di Barrili. Cent. 50 il volume. — Firenze, Barbèra edit., 1886.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Dunkerque 23 gennaio.

Questa notte il vap. franc. *Bedford*, cap. Boyer, da qui per Bilbao, in zavorra, in causa dell'abbondante neve che cadeva, fece fuori del porto falsa rotta e andò ad investirsi sulla costa occidentale.

Colla susseguente marea fu poscia scagliato da rimorchiatori e condotto nel dock con guasti all'elica.

—

Bilbao 22 gennaio.

Il pir. spagn. *Viscaino Montanes*, arrivato qui da Santander con petrolio, ha il fuoco a bordo.

—

Portland 23 gennaio.

Il vap. ingl. *Dracona*, in viaggio da Bombay, a Hull, che si era incagliato ieri entrando in porto, è stato scagliato e proseguì il suo viaggio senzza danni apparenti.

—

Filadelfia 9 gennaio.

Il bark ital *Padre*, cap. Schiaffino, ormeggiato presso il Camp's Dry Dock, la notte scorsa, strappato l'ormeggio girò su sè ed urtò coll'àncora il rimorchiatore *J. Wear*, portandogli via la cabina e causandogli altri leggieri danni.

Il *Padre* non riportò alcuna avaria.

—

Genova 27 gennaio.

Il bast. ital. *Nuovo Matteo* rilasciò a Valenza con via d'acqua.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

28 gennaio 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0	—	97 35	97 60	95 16	95 43

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	312	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	297	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 50	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2				
Germania	3 1/2	122 50	122 75	122 75	123 :0
Francia	3	100 1	100 30	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—
Londra	3 —	25 03	25 08	25 05	25 12
Svizzera	4	99 90	100 —	100 —	100 20
Vienna-Trieste	4	199 5/8	200 —	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	199 75	200 1/4

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 28.

Rendita italiana	97 55 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	687 50
Londra	25 06 —	Mobiliare	945 —
Francia vista	100 20 —		

BERLINO 27.

Mobiliare	493 —	Lombarde Azioni	216 —
Austriache	427 —	**Rendita ital.**	98 25

PARIGI 27.

Rend. fr. 3 0/0	81 40 —	Consolidato ingl.	99 15/16
» » 5 0/0	110 42 —	Cambio Italia	— 1/8
Rend. ital.	97 50 —	Rendita turca	6 10
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 25	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 19 —	Obbligaz. egiziane	323 —

VIENNA 28

Rendita in carta	84 — —	Az. Stab. Credito	297 40 —
» in argento	84 20 —	Londra	126 30 —
» in oro	112 15 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	101 20 —	Napoleoni d'oro	10 02 —
Azioni della Banca	868 — —	100 Lire italiane	— —

LONDRA 27.

Cons. inglese	99 15/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 9/16	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 28 gennaio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	757.25	757.84	758.26
Term. centigr. al Nord.	8.2	8.4	9.8
» » al Sud	8.4	7.7	10.2
Tensione del vapore in mm.	7.33	7.83	8.57
Umidità relativa	90	89	95
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NW.	NNW.	NNE.
Velocità oraria in chilometri.	7	6	10
Stato dell'atmosfera.	10 cop.	10 cop.	10 cop.
Acqua caduta in mm.	0.80	gocc.	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temperatura massima del 27 gennaio: 8.6 — Minima 6.2

NOTE: Ieri vario dopo mezzogiarno. La sera e la notte coperta e piovosa. Stamane fitta nebbia che si diradò al levare del sole, ma il cielo fu quasi sempre coperto. Il barometro continua a crescere ma lentissimamente.

Marea del 29 gennaio.

Alta ore 6.20 ant. — 9.10 pom. — Bassa 0.50 antimeridiane.

— *Roma* 28, *ore* 3.40 *p.*

In Europa, pressione elevatissima nel Nord Est; alquanto bassa nell'Ovest; depressione nel Sud del Mediterraneo occidentale. Pietroburgo 781; Valenza 753; La Calle e Cagliari 751.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggiermente salito nel Nord, disceso altrove; pioggie nel Nord; nebbie nel versante Adriatico; venti forti meridionali in alcune Stazioni del Centro e del Sud; temperatura mite.

Stamane, cielo generalmente coperto; venti deboli da Greco lungo la costa ligure; deboli, freschi, da Levante in Sardegna; freschi, forti, sciroccali nel Tirreno; di Levante in Sicilia; barometro variabile da 761 a 751 dal Nord a Cagliari; mare qua e là agitato lungo le coste occidentali.

Probabilità: La depressione invade il Sud dell'Italia; venti forti, fortissimi, del primo quadrante nel Nord e nel Centro; intorno al Levante nel Sud; pioggia, neve; notevole abbassamento di temperatura; mare molto agitato.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

29 Gennaio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole 7h 27m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 13m 23s,2
Tramontare apparente del Sole 5h 1m
Levare della Luna. . . . . 2h 43m matt.
Passaggio della Luna al meridiano 7h 43m 3
Tramontare della Luna . . . . . 0h 40m sera.
Età della Luna a mezzodì . . . . . giorni 25.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 28 gennaio 1886.

TEATRO LA FENICE. — *Marion Delorme*, melodramma in 4 atti del maestro comm. A. Ponchielli. — Alle ore 8 e mezza precise.

TEATRO ROSSINI. — *I cinque talismani*, fiaba in 3 atti, musica di varii maestri. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *Demi-Monde* commedia in 5 atti di A. Dumas (figlio). — Alle ore 8 1/2.

NEL GRANDE LOCALE sotto l'Albergo Vittoria, Esposizione-Artistica-Storico-Meccanica, dalle ore 5 alle 10 pomer. Alla festa dalle ore 10 ant. alle 10 pomer.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr

ATTI UFFIZIALI

N. 3440. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 28 ottobre.

Alla tabella che determina il numero e la residenza dei notari del Regno, approvata col R. Decreto 11 giugno 1882, N. 810 (Serie 3ª), sono fatte le modificazioni ed aggiunte risultanti dall'elenco annesso al presente Decreto.

R. D. 25 settembre 1885.

Modificazioni ed aggiunte alla tabella del numero e della residenza dei notari del Regno, approvate col Regio Decreto 25 settembre 1885.

Collegio dei distretto notarile, Patti. Comune di residenza, Ucria. Numero dei posti fissati dalla tabella 11 giugno 1882, N. 810 (Serie 3ª), 1. Modificazioni ed aggiunte portate dal Regio Decreto 25 settembre 1885.

Collegio del distretto notarile di Vallo della Lucania. Comune di residenza, Pisciotta. Numero dei posti fissati dalla tabella 11 giugno 1882, N. 810, (Serie 3ª). 1. Modificazioni ed aggiunte portate dal Regio Decreto 25 settembre 1885, 2.

—

N. 3446. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 29 ottobre.

Il 1° Collegio elettorale di Aquila, N. 6, è convocato pel giorno 15 novembre prossimo, affinchè proceda alla elezione di uno dei quattro deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 22 successivo.

R. D. 26 ottobre 1885.

—

N. 3409. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 28 ottobre.

Il Comune di Montegridolfo è separato dalla sezione elettorale di Mondaino, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Forlì.

R. D. 24 settembre 1885.

—

N. 3411. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 28 ottobre.

Il Comune di Torre San Giorgio è separato dalla sezione elettorale di Moretta ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Cuneo.

R. D. 24 settembre 1885.

—

N. 3416. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 28 ottobre.

Il Comune di Forchia è separato dalla sezione elettorale di Arpaia, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Benevento.

R. D. 18 settembre 1885.

—

N. 3417. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 28 ottobre.

Il Comune di Ilbono è separato dalla sezione elettorale di Lanusei, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Cagliari.

R. D. 18 settembre 1885.

—

N. 3418. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 28 ottobre.

Il Comune di Perletto è separato dalla sezione elettorale di Cortemiglia ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Cuneo.

R. D. 18 settembre 1885.

—

N. MDCCCLXXX. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 30 ottobre.

Nel R. Decreto 20 giugno 1880 (col quale fu eretto in Corpo morale l'Asilo infantile di Canonica d'Adda, ed autorizzata l'accettazione della donazione Annoni, facendola consistere in un fabbricato adatto agli usi dello Asilo, ed in lire 6000 per completarlo, mentre invece essa consisteva del solo fabbricato, per iniziare il quale, compreso l'acquisto dell'area necessaria, l'arciprete Gaetano Annoni aveva speso di suo le suddette 6000 lire), alle parole: *in un fabbricato adatto agli usi dell'Asilo ed in lire* 6000 *per completarlo*, sono sostituite le seguenti:

« Nella somma complessiva di lire 6000 « impiegata per l'acquisto dell'area e per l'i- « nizio del fabbricato adatto agli usi dell'A- « silo. »

È approvato lo Statuto organico dell'Asilo infantile di Canonica d'Adda in data 1° gennaio 1885, composto di diciotto articoli.

R. D. 24 settembre 1885.

—

È aperto un concorso a premii fra le Associazioni ed i privati che esercitano l'industria del vino da pasto.

N. 3445. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 31 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

All'intento di promuovere la preparazione di considerevoli quantità di vini da pasto a tipo costante, da servire specialmente ad accrescere e mantenere il commercio con l'estero;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È aperto un concorso a premii tra le Associazioni e i privati che esercitano l'Industria del vino da pasto.

I premii sono due:

1° Diploma d'onore con lire *ventimila;*

2° Diploma d'onore con lire *diecimila*.

Art. 2. La quantità di vino necessaria per l'ammissione al concorso dev'essere almeno di *cinquemila* ettolitri l'anno.

Art. 3. Con Decreto ministeriale sono specificate le norme che regolano il concorso ed il conferimento dei premii.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 10 ottobre 1885.

UMBERTO.

Genala.

Visto, *il Guardasigilli:* Taiani.

—

N. MDCCCXXXI. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 31 ottobre.

È data facoltà al Comune di Carlentini (Siracusa) di ridurre, dal corrente anno, da due lire a una lira il *minimo* della tassa di famglia.

R. D. 28 agosto 1885.

—

N. MDCCCXXXII. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 31 ottobre.

È data facoltà al Comune di Torrazza (Porto Maurizio) di ridurre, dal corrente anno, da lire due a una lira, il minimo della tassa di famiglia.

R. D. 28 agosto 1885.

—

N. MDCCCXXXV. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 29 ottobre

È data facoltà al Comune di Provaglio Sotto (Brescia) di applicare dal corrente anno la tassa di lire 3 per ogni capra e di centesimi 20 per ogni pecora, in conformità al Regolamento speciale adottato con deliberazione 6 aprile 1885.

R. D. 28 agosto 1885.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part. 7. 38 ant. 2. 35 pom. 7. 40 pom.
» S. Donà di Piave » 5. 15 » 12. 10 » 5. 18 »

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	4.23 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. . .	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr. . . .	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part. . . .	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr. . . .	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.12 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 4:30 pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2: — pom.	A Venezia	9:30 ant. 4:30 pom.

circa

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

Anno 1886 | Venerdì 29 Gennaio — 3a Edizione | N. 28

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antisipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

VENEZIA 29 GENNAIO

Si creano riavvicinamenti che non esistono per conchiudere che l'Italia tradisce le sue origini e sconfessa in Oriente il principio di nazionalità pel quale è sorta.

Lasciamo stare che il principio di nazionalità è un principio politico il quale, com'è nell'indole stessa dei principii politici, non può essere applicato sempre e sino alle ultime conseguenze. Se il principio di nazionalità fu caldeggiato come principio essenzialmente pacificatore, non si può logicamente pretendere che si metta il mondo a soqquadro per ricostituirlo secondo le nazionalità. L'Alsazia e la Lorena erano tedesche, eppure erano divenute tanto francesi, che pare debba passare più tempo a farle ritornare tedesche, che non ne sia stato necessario a farle divenir francesi. Ci sono vincoli più durevoli della razza e del linguaggio, cioè la comunanza di religione o di civiltà.

Se non si potrebbe ricostituire l'Occidente e il Centro d'Europa sulla base del principio delle nazionalità, senza mutare i confini di tutti gli Stati, vale a dir senza guerre, ciò che sarebbe una singolare contraddizione col vantato carattere pacifico del principio stesso, non si vede come sia possibile poi ricostituire l'Oriente sulla base del principio di nazionalità.

Le razze vi si trovano intrecciate e sovrapposte per le vicende storiche e religiose. Vi sono Greci e Serbi divenuti Mussulmani, e nemici della razza stessa cui appartengono.

Vi sono paesi storicamente greci, che non lo sono più etnicamente. Come si fa a ricostituire le nazionalità? Forse cacciando le razze da un luogo per unirle in un altro, sicchè anche i paesi storicamente greci o serbi divengano greci o serbi anche per le popolazioni?

Queste razze diverse sono così poco pronte a raccogliersi in unità, che l'odio fra di loro prevale all'odio stesso tradizionale contro i Turchi, loro odiati e pur recenti padroni.

La Serbia e la Grecia si sono agitate adesso quando la Rumelia mandò via il governatore turco di Filippopoli. Serbi e Greci non hanno patito che i Bulgari della Rumelia si emancipassero dalla Turchia, e si sono fatti innanzi, non in nome della nazionalità, ma in nome del vecchio principio della diplomazia europea, il principio cioè dell'equilibrio politico, che coesiste col principio delle nazionalità, sebbene ne sia la contraddizione, perchè secondo il principio delle nazionalità, queste si dovrebbero raccogliere tutte in altrettante unità senza alcuna preoccupazione delle loro forze rispettive. Per ristabilire una specie di equilibrio, una razza non dovrebbe certo diminuirsi, e non avrebbe diritto di opporsi all'unità d'un'altra razza, per quanto sia numericamente formidabile. È fatale dunque che i due principii si temperino a vicenda. La politica è fatta di temperamenti e di compromessi.

A torto si finge di scandalezzarsi della dichiarazione del conte di Robilant, che egli si ispira al supremo principio politico, che è quello dell'interesse e della dignità del suo paese, che vuol dire la pace adesso, preparandosi, pel caso che l'equilibrio dovesse essere mutato in Europa, ad impedire che sia mutato in danno d'Italia.

I piccoli Stati balcanici sorsero in nome precisamente dei loro interessi, e si opposero all'unione della Bulgaria, perchè questa avrebbe rotto l'equilibrio delle forze nella penisola dei Balcani. Per questo la Serbia ha invaso la Bulgaria, vantandosi presso il Sultano di difendere l'integrità dell'Impero ottomano! Pel principio sempre dell'equilibrio, la Grecia chiede ora aumento di territorio.

Dove sono le analogie tra l'Italia e la penisola dei Balcani? Forse che se Napoli si fosse opposto all'annessione della Lombardia al Piemonte, perchè l'equilibrio era rotto in Italia, avremmo avuto indipendenza, unità e libertà?

È dunque per far trionfare il principio dell'equilibrio politico nella penisola balcanica, e per favorire gl'interessi di quei piccoli Stati che l'Italia dovrebbe dimenticare l'interesse proprio, e fare una politica da Don Chisciotte, in nome di principii che avrebbero nel fatto non una base, ma invece una contraddizione? È al principio dell'equilibrio nella penisola dei Balcani che l'Italia dovrebbe sagrificare la causa della pace in Europa?

Dall'altra parte poi è un così grande atto di prepotenza europea, come si pretende, questo intervento dell'Europa per impedire che la Grecia si getti contro la Turchia?

Se si esaminasse la questione con maggior calma, si scorgerebbe forse che l'Europa rende alla Grecia un servigio.

Come suol avvenire pur troppo là dove si governa colle dimostrazioni, queste hanno creato una corrente bellicosa, e il Governo debole contro le dimostrazioni patriotiche, si è impegnato imprudentemente colle sue dichiarazioni a fare la guerra. Così si è creata una delle tante false apparenze, che sono le conseguenze dei Governi deboli di fronte alle piazze tumultuose. Si è venuti al punto che il paese *pare* che voglia la guerra, e il Governo è impegnato a farla, e magari può esser trascinato a farla, senza alcuna fiducia nella vittoria.

La domanda più importante è questa: Può la Grecia vincere la Turchia e prendersi i territorii agognati, o non piuttosto arrischia di perdere i territorii a lei ceduti dalla Turchia? Se l'Europa non vuole aiutare la Grecia, non è generosa, impedendo una guerra, che probabilmente riuscirebbe fatale alla Grecia? Siccome non si può esigere che l'Europa si lasci trascinare alla guerra, volendo la pace, è umano ch'essa impedisca una guerra, dalla quale, secondo tutte le probabilità, la Grecia uscirebbe diminuita di forze materialmente e moralmente.

Forse che una dimostrazione europea così efficace da autorizzare il Governo greco a dire alla nazione essere impossibile rompere il cerchio di ferro stretto attorno alla Grecia, non diventa per esso l'argomento oramai necessario per uscire da una via senza uscita, per la quale imprudentemente si era lasciato trascinare?

Le ultime notizie accennerebbero precisamente al trionfo di questo argomento, forse nel segreto degli animi invocato.

Per fare una politica sentimentale si dovrebbe lasciare la Grecia alle prese colla Turchia, innanzi all'eventualità della perdita di ciò che possiede, o almeno di una forte indennità di guerra che finirebbe di rovinarla, o trascinare l'Europa ad una guerra disastrosa, della quale non si possono prevedere le conseguenze? Sono proprio i sentimentali e gli uomini di principii che verrebbero a questa conchiusione. Il signor Gladstone, che pure è nelle buone grazie di questi signori, ha colto appunto l'occasione in cui si sentiva alla vigilia del potere, per isconsigliare la Grecia dall'opporsi alla volontà dell'Europa. L'aumento di territorio della Grecia non vale una guerra, che vorrebbe dire perdita immensa di sangue e di ricchezza. Questo ci pare d'accordo anche coi principii e coi sentimenti.

L'Italia e la Grecia.

(Dall'*Opinione*.)

La notizia che l'Italia si è unita alle Potenze che insistono presso la Grecia affinchè disarmi e rinunzi così ad una lotta con la Turchia, ha dato pretesto ad alcuni giornali della Opposizione di rimettere in mostra i vecchi ferri del rettoricume.

Pare, secondo questi giornali, che il nostro Governo, invitando la Grecia a non turbare la pace, venga meno a quei principii pei quali l'Italia è risorta a dignità di nazione.

Nulla di più inesatto, giacchè, al solito, si vorrebbero confondere, per interesse di parte, due questioni ben separate e distinte.

C'è, per ora, nei Balcani una questione di nazionalità? No; vi è soltanto una questione di equilibrio. Lo abbiamo già detto e dimostrato più volte, e lo ammettono gli stessi interessati.

La Grecia e la Serbia si oppongono all'unione della Rumelia orientale alla Bulgaria, vale a dire all'ingrandimento di quest'ultima. Se fosse dunque in giuoco il principio della nazionalità, sarebbero esse le prime a violarlo e ad impedire che fosse invocato ed applicato a profitto della Bulgaria.

Noi domandiamo per qual ragione questa condotta della Grecia (poichè di lei particolarmente si parla) dovrebbe ottenere le simpatie dell'Italia, anche ammesso il modo di ragionare dei nostri avversarii.

Ma, lo ripetiamo, non si deve fare una questione di nazionalità dove non c'è che una questione d'interessi. E poichè di questi unicamente si tratta, ci sia lecito di far osservare che l'interesse supremo dell'Europa nel presente momento è la conservazione della pace.

Savia, pertanto, ci pare la politica del nostro Governo ch'è rivolta esclusivamente ad uno scopo pacifico. Nessuna Potenza incoraggia la Grecia ne' suoi tentativi; tutte, all'opposto la dissuadono dall'impegnarsi in una guerra, della quale non agevolmente si misurerebbero le conseguenze. Perchè dovrebbe l'Italia sola seguire un'altra via e sostenere nel mondo la parte di Don Chisciotte per una causa che, come ora si presenta, non ha ragione di essere difesa?

È noto che se gli sforzi in favore della pace andassero falliti, il nostro Governo conserverebbe la sua piena libertà d'azione. Ciò dovrebbe bastare anche ai giornali dell'Opposizione. Ma intanto sarebbe assurdo e, in ogni caso, poco abile che l'Italia si separasse dalle Potenze che vogliono la pace e s'affaticano ad assicurarla.

E ci stupisce che dai giornali dell'Opposizione si suggerisca al Ministero una diversa politica.

—

La Grecia e il concerto europeo.

Il *Popolo Romano* scrive:

Medico pietoso fa la piaga cancrenosa sogliamo dire noi qui, in Italia. Se cotesto nostro detto popolare avessero ricordato gli eminenti uomini di Stato, che hanno in Europa la responsabilità del mantenimento della pace, forse essi avrebbero, prima d'ora, mostrato maggiore energia in presenza delle strane pretese dei Governi di Belgrado e di Atene, ed oggi non sarebbero posti nella dolorosa contingenza di appoggiare le loro domande con l'argomento poderoso e persuasivo delle navi.

La vertenza colla Colombia.

Togliamo dall'*Opinione* la lettera seguente da Buenaventura, 16 dicembre, benchè anteriore alla rottura delle relazioni tra l'Italia e la Colombia, giovando essa a chiarire la questione:

« Il contegno energico del *Flavio Gioia* il 5 agosto, oltre ad imporre alle autorità di Buenaventura, aveva sulle prime reso più malleabile anche il Governo centrale.

« Pare infatti che l'11 agosto sia partito da Bogota per il Cauca il generale A. Posada, nominato commissario del Governo. Ed il nostro incaricato d'affari telegrafava a Buenaventura che detto commissario sarebbe giunto in Calì verso la fine di agosto, ed aggiungeva si procurasse di farvi trovare anche il Motta.

« Ma il generale Payan aveva troppo interesse a non permettere che la sua condotta fosse sindacata. Forte dei servigi resi al Governo nell'ultima rivoluzione e dell'appoggio del partito clericale ora al potere, tanto fece, instò e minacciò presso il Governo centrale, retto da un uomo debole come il Nunez, che riuscì a fargli sposare completamente la sua causa.

« Il 6 si seppe che il Governo dell'Unione non solo aveva rotto gli accordi e dichiarato che si erano tolti i poteri al commissario, ma minacciava di rompere le relazioni col nostro Governo, se non veniva data alla Colombia una sodisfazione sufficiente per la pretesa violaziona di territorio, avvenuta il 5 agosto. Il signor Restrepo, segretario delle cose estere, annunciava inoltre che il Governo dell'Unione avrebbe fatta al Corpo diplomatico una esposizione dei fatti.

« Intanto il Payan faceva ogni poter suo per fomentare un'agitazione nel Cauca. Dalle autorità vennero promosse pubblicazioni, le più insultanti contro il Cobianchi, contro tutto l'equipaggio del *Flavio Gioia*, e contro gl'Italiani in generale.

« In questo coro d'ingiurie si distingueva naturalmente fra tutti il giornale *El Cauca*, organo del Payan.

« Con queste pubblicazioni, eccitanti all'odio contro gl'Italiani, col travisare e mettere in cattiva luce i fatti di Buenaventura, il Governo del Cauca aveva un doppio scopo: da un lato mostrare al Governo centrale che l'opinione pubblica nel Cauca era contraria ad un accomodamento, dall'altro eccitava il sentimento patriottico delle popolazioni, per vedere se era possibile incontrare gente che volesse deporre contro il Cerruti per avere quelle prove di sua complicità nella rivoluzione, che al Governo mancavano.

« Naturalmente il fermento fittizio non si produsse che fra i partigiani del Governo. I rivoluzionarii vinti gongolavano invece, nella speranza che la questione, dando luogo a complicazioni con l'Italia, fosse fonte di gravi imbarazzi pei loro avversarii. Anche presentemente essi spingono i voti al punto da desiderare un intervento per trarne occasione di vendicare sè stessi.

« Nè l'autorità si limitò a suscitare le pubblicazioni oltraggiose per mezzo della stampa. La Municipalità di Buenaventura diresse una protesta al Presidente dell'Unione, redatta in termini insultanti per le armi italiane. Ed il Governo ebbe l'imprudenza di comunicarla ufficialmente al nostro incaricato d'affari!

« Il segretario delle cose estere, sig. Restrepo, pubblicò ben tosto, d'incarico del Presidente sig. Nunez, la promessa esposizione dei fatti al Corpo diplomatico. La memoria che precede le Note scambiate fra i due Governi è redatta con una malafede colossale. Vi si alterano completamente i fatti di Buenaventura, e si chiama *perfida* la condotta del comandante del *Flavio Gioia*.

« Questo è il linguaggio che si osa tenere dopo essersi impadroniti di una fortuna di parecchi milioni, appartenente non solo al Cerruti, ma a parecchi altri italiani, che il Governo stesso non può sospettare di ribellione, senza giudizio, senza prove di sorta. Figuratevi che l'unico documento d'accusa, pubblicato per giustificare i procedimenti contro il Cerruti, è una dichiarazione, o meglio sono tre dichiarazioni giurate di un certo Luigi Fonseca, il quale dice che il 20 gennaio il Cerruti gli diede 4 scudi in Buenaventura affinchè portasse un messaggio a un giornale rivoluzionario.

« Ora, il Cerruti, in tutto il mese di gennaio ultimo scorso, non stette mai in Buonaventura, anzi è notorio, e tutti lo sanno qui, che stette in Calì, e vi era segnatamente, come risulta da prove irrefragabili, precisamente il 20 gennaio.

« Ma v'ha di più. È provato che l'ordine di arrestare il Cerruti il 4 agosto è stato mandato telegraficamente dal segretario del Payan, prima che il giudice estendesse, come si dice qui, *l'atto di procedere*. L'arresto, dunque, era arbitrario. È pure provato che nell'istruttoria figuravano diversi documenti falsificati.

« La pubblicazione del Restrepo non fece buon effetto, e non valse che a dimostrare la poca serietà del Governo dell'Unione, e la mancanza di dottrina del segretario delle cose estere. Il sig. Nunez se ne accorse, e non potè a meno d'invitare il sig. Payan a raccogliere maggiori prove della colpabilità del Cerruti.

« Il Payan ne affidò il cômpito al procuratore generale dello Stato del Cauca, certo Carlos Alban, nominato espressamente a questa carica come l'uomo più adatto a servire il Governo in un affare di simil genere.

« Questo Carlos Alban è un famigerato birbante, il quale ne fece d'ogni colore, pur conservando l'impunità, perchè è uno dei caporioni del partito clericale nel Cauca. Figuratevi, per non parlare che di cose *giudizialmente comprovate*, che nel 1877 egli fece assassinare in Spioles, per vendetta, certo Rafael Soraste, e dopo il fatto, gli prese l'anello d'oro, che si pose in dito, e lo derubò dell'orologio, del cavallo e della sella. Pur nonostante, invece d'essere in prigione, egli è incaricato d'istruire i processi politici contro i galantuomini nel suo paese!

« Per avere un'idea del modo con cui egli adempie il suo mandato, basti sapere che, uno dei giorni scorsi, egli si recò nella tenuta di Lalento, già appartenente al Cerruti, e vi fece arrestare un povero uomo; poi con ogni sorta di minacce obbligò la moglie di costui, incinta, a giurare il falso e dire che il Cerruti aveva mandato il marito a portare un messaggio presso un generale rivoluzionario. Quindi minacciò il marito per fargli confermare la deposizione, ma questi resistette, ed allora la moglie, riavutasi dallo spavento, si presentò di nuovo per dichiarare che in ciò, che aveva giurato, non vi era sillaba di vero.

« Non è a dire se in mezzo a questo arrabattarsi del Payan e dei suoi satelliti per nascondere il vero e provare il falso, e di fronte ad un Governo composto di gente senza fede e senza scrupoli, interessato a sostenere il Payan ed a legittimare le sue rapine, sia difficile la posizione del nostro incaricato di affari. Fortunatamente, egli è uomo di non comune abilità ed energia, e ad onta della distanza, delle difficoltà di comunicazioni e degli ostacoli d'ogni maniera frapposti dal Governo acche egli possa appurare la verità, ha sempre saputo smascherare le male arti di questi bricconi, e sostenere con fermezza e dignità gl'interessi affidati al suo patrocinio.

« Ad aiutare il cav. Segre nel procurarsi informazioni e documenti, che gli permettessero di combattere le false allegazioni dei nemici del signor Cerruti, giovò molto finora la presenza sui luoghi d'un distinto ingegnere italiano, il cav. Gaspare Mazza, amico del Cerruti e direttamente interessato nella sua rovina, poichè, avendo affidato alla sua casa degl'importanti capitali, gli vennero sequestrati dal Governo del Cauca insieme con le proprietà del Cerruti stesso.

---

30 **APPENDICE.**

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

— Oh! mio carissimo signor Blaching, non potevate aver fiducia di un uomo più fedele e più devoto del vostro umile servitore, credetelo, comunque non lo dovessi dir io! State tranquillo, io lo sorveglierò come un gatto che apposti un topo, il quale abbia avuto l'audacia di passar più volte fuori di tiro: mi guiderà in tutto questo l'idea che Sinclair era il migliore mio amico. Quel pezzo di cane merita di essere impiccato, e lo sarà se non dipende che da me, poichè egli ha assassinato quella povera figliuola.

— Adagio, signor Queer, adagio! Come vi ho già detto, il giorno non è ancora venuto, ma verrà! Bisogna tener nascosta la nostra mano, bisogna averlo rovinato e ridotto in nostro potere, prima che qualcuno sappia ciò che sappiamo noi.

— Sì, sì, capisco!

— Ed ora, beviamo un altro bicchiere di acquavite alla prosperità della nostra associazione!

— Con tutto il cuore, caro signore, con tutto il cuore.

— Avanti di partire per la Florida, vi lascierò scritte delle istruzioni perchè sappiate più minutameente quello che avrete da fare, e dove potrete indirizzarmi le vostre lettere.

— Benissimo! —

Al momento di portare il bicchiere alla bocca, il signor Queer, esclamò:

— Guarda, curiosa! A questa stessa tavola, dove oggi noi ci associamo contro di lui, Marco Febiger m'insultò un giorno, dicendomi le più villane ingiurie di questo mondo, e aggiungendo anche, che se, fossi stato in casa sua, quando parlavo di miss Jone con suo padre, mi avrebbe fatto scacciare da uno dei suoi schiavi... Scacciar me Amasa Queer!

— L'insolente! Ma state tranquillo che vi preparo una bella vendetta! — disse l'avvocato, riposando il suo bicchiere sulla tavola.

— E se deve stare alla pari del suo delitto, sarà terribile! — terminò Amasa Queer' alzandosi per uscire...

. . . .

CAPITOLO XXI.

Voglia il lettore sorvolare con noi con un salto solo il periodo di venti, anni e concederci di non gli porre sotto gli occhi tutti gli avvenimenti accaduti in questo frattempo, se non quando saranno necessarii al nostro racconto per condurlo filato fino al suo termine.

All'ombra di immensi rami di quercia, che sono ancora verdi, sta seduta una graziosa giovinetta, di alta statura, di belle forme, e di una bellezza e di una eleganza senza pari. Nei suoi capelli neri, come l'ebano, che ondeggiano sulle sue spalle, sono intrecciati dei ramoscelli di fior d'arancio. Essa è alta della persona e le sue forme sono di una purezza ideale di linee; la sua beltà e la sua eleganza sono ammirabili. E fra quegli uomini altra razza che le passan vicino, e la guardano con un rispetto misto d'amore e di timore nello stesso tempo, la direste un angelo sperso sopra la terra.

Un uomo di alta statura, e di una andatura imponente, si avanza verso di lei; la sua faccia, benchè abbronzata dal clima tropicale, denota, come quella della giovinetta, di appartenere alla razza delle Faccie Pallide: ha la barba e i capelli lunghi e bianchi come la neve; tutta la sua persona incute rispetto e venerazione. I figli rossi delle foreste vergini si fermano per vederlo passare e lo salutano rispettosamente, poichè, non solo s'immaginano che quell'uomo sia in segreta relazione col Grande Spirito, e un gran profeta che legge nel libro dell'avvenire, ma sanno per esperienza ch'egli è un abile medico.

Questo personaggio, che i lettori avranno già riconosciuto, è Arpiaka, lo Stregone Bianco, il Gran Profeta dei Seminoli.

E quella giovane, che guarda, come sopra pensiero, l'Oceano verdeggiante di *Everglades* (alghe marine) dell'Isola, che serve a lei e a suo padre di dimora, è Ona, divenuta ragazza.

I suoi grandi occhi neri, son pieni di una voluttà, che ignora essa stessa, e puri come la sorgente cristallina; la sua andatura è quella di una Regina; essa è fatta per essere non soltanto amata, ma adorata dagli uomini che l'avvicinano.

— In qual paese viaggia il tuo pensiero, figliuola mia? — domandò il padre avvicinandosi a lei, senza ch'ella se ne fosse accorta. — Forse in quel seducente paese, che tu non conosci, ma del quale hai lette le descrizioni nei miei libri, e di cui io stesso ti ho enumerato gl'incantesimi come i dolori nelle nostre lunghe conversazioni giornaliere? Sospiri forse verso quel mondo, dove ti aspetta una immensa ricchezza; dove, regina della moda e per i tuoi averi e per la tua bellezza, potresti avere ai tuoi piedi ciò che gli uomini chiamano il loro cuore?

— Papà, perchè vuoi esser così cattivo con me? Non sai, che il solo paese dove voglio vivere è quello, dove potrò essere sempre vicina a te? Perchè, dunque, vuoi avvilirmi sempre con questi scherzi?

— No, Ona, tuo padre non scherza mai, Ho notato che spesso tu esci dalla tua capanna, e resti sola per lunghe ore, guardando come in un sogno l'orizzonte dall'altra parte delle giuncaie marine, dove le acque si stendono all'infinito, oppure i nuvoli che passano lentamente di sulla tua testa in forme fantastiche e graziose, spariscono per non tornare mai più, là dove il mare si confonde col cielo.

— Sì, sì, è vero quello che dici, ma in quei momenti non fo che sognare, sai? Mi vengono per la testa delle strane fantasie!.... Mi diverto a vedere le alghe e ad aspettare le rapide ombre che passano sopra i giunchi e le canne e poi s'inclinano, diventan più cupe, e finalmente svaniscono, quando i miei occhi non possono più seguirle. Mi piace di contemplare le onde che danzano e si atteggiano in allegri movimenti, come per piacere al sole che loro manda le sue calde carezze, o alla brezza, che porta loro i suoi dolci profumi. Mi piace di seguire con lo sguardo quei nuvoli leggieri, che prendono talora delle forme bizzare e che sembrano tante sentinelle destinate a vegliare sopra la terra. Ma non mi sgridare per queste fantasie! Mi hai dato un'educazione molto differente da quella di coloro che mi circondano; mi hai fatto capire che ho un'anima e un'intelligenza, e mi hai insegnato a pensare e a studiare; e come vuoi che qualche volta la mia mente non si abbandoni al dominio fantastico dell'immaginazione e del sogno? Forse, se tu mi avessi lasciata nell'ignoranza come tutte le altre giovanette della tribù, oggi potrei stare al loro livello, e prender parte ai loro divertimenti selvaggi, e fors' anche provare compassione del povero Oxeola, il più nobile di tutti i nostri fratelli!

— Non provi dunque che della compassione per lui, Ona?

E sì dicendo il padre la guardava con attenzione, come se avesse creduto di leggere nei suoi occhi il segreto, ch'essa stessa non sapeva leggere nel suo cuore.

Ma i suoi occhi rimasero puri, e non apparì il più leggero rossore sulla sua bianca fronte, mentr'essa rispose francamente e senza verun imbarazzo:

— Sì, davvero, io non provo per lui che una grande compassione. Egli ha tutto per piacere; è grande e generoso; è uno dei primi della tribù, e pur nonostante, con me è umile come s'io fossi una regina, e lui non altro che uno schiavo. E tuttavia nella sua umiltà si legge una rassegnata fierezza. Una volta sola, egli mi parlò del suo amore; allora io lo pregai a non parlarmene più, e da quel giorno i suoi labbri rimasero chiusi, ma ho ben letto nei suoi occhi e nella sua pallidezza delle sue guancie divenute più magre, ch'egli soffre per me.. e che soffre molto!

(Continua.)

« Ma ultimamente questi onesti governanti, accortisi che il cav. Mazza, con la scoperta della falsificazione di alcuni documenti e col provare l'insussistenza di tutte le accuse conosciute, faceva far loro troppo cattiva figura, proibirono espressamente alle Autorità di dargli visione degli atti giudiziarii e di accogliere deposizioni giurate di testimonii da lui presentati. Nè contenti di questo, ordinarono che la sua corrispondenza venga aperta all'ufficio postale prima di apporvi il *lascia-passare* per l'invio a destinazione. Con ciò si vuole evidentemente impedire che la luce sia fatta.

« Non sono in grado di esporvi minutamente per quali fasi sono finora passate le negoziazioni fra il Governo colombiano ed il nostro incaricato d'affari.

« Ciò che posso assicurarvi si è che il cavaliere Segre ha sempre mostrato la più grande longanimità nel trattare con questa gente, ed ha ognora dato prova dello spirito più conciliante. Ma, fortunatamente, egli conosce troppo in qual modo è amministrata la giustizia in questo paese per abbandonarvi senza tutela la vita e le sostanze dei nostri connazionali.

« Il Governo colombiano, oltre pretendere una sodisfazione per la condotta del *Flavio Gioia* a Buenaventura, vorrebbe che l'Italia accettasse, come fecero le altre Potenze, il decreto presidenziale, che affida alla decisione di Commissioni miste la liquidazione dei danni recati agli stranieri, che conservarono, come qui suol dirsi, la neutralità durante l'ultima rivoluzione. Se non che questo decreto contiene la clausola che il riconoscimento della neutralità sia lasciato al giudizio delle Autorità locali, ed il Segre ha troppe prove dell'onnipotenza del Payan nel Cauca e dell'accanimento, con cui, valendosi d'ogni mezzo più iniquo, cerca di sfogare il suo odio contro il Cerruti, per consigliare il Governo italiano ad accettare tale decreto. Oltre di ciò, il Governo italiano che ha pubblicamente approvata la condotta del Cobianchi, col promuoverlo capitano di vascello dopo i fatti di Buenaventura, non può neanche ammettere che si parli di sodisfazione alla Colombia per i fatti, di cui si tratta.

« Su queste basi, come vedete, un accordo è impossibile. Da quanto mi consta, il nostro Governo ha fatto alla Colombia la controproposta di un arbitrato. Ma il Governo dell'Unione pretende che, fra le questioni da sottoporgli, vi sia anche quella della condotta del *Flavio Gioia*, la qual cosa il Governo italiano non può ammettere, poichè egli solo è giudice dell'onore della sua bandiera, e non può conseguentemente riconoscere in nessuno il diritto di discuterlo.

« Così essendo le cose, sono ben poche, al momento in cui vi scrivo, le probabilità di un accomodamento amichevole. Il Governo dell'Unione è troppo soggetto all'influenza del Payan per far cosa che a lui dispiaccia. D'altronde, l'Italia è lontana, finora non ha mai dato, in tutte le questioni che ha avuto con le Repubbliche dell'America del Sud, gran prova d'energia, e, per conseguenza, non si teme di trattarla con molta disinvoltura.

« Non so quali saranno le ulteriori risoluzioni del Governo italiano. Vi posso assicurare però, che la questione ha avuto una tale pubblicità, non solo in Colombia, ma in tutta l'America del Sud, che se questa volta l'Italia non ne esce con onore, saremo d'ora innanzi considerati da meno dei Cinesi, vale a dire, disprezzati e calpestati come uomini di una razza inferiore. »

ITALIA

Il conte Robilant alla Camera.

Scrivono da Roma al *Caffè*:

Guardavo ieri alla Camera il conte di Robilant. Egli ha una strana abitudine.

Mentre gli altri bociano e si sbracciano, egli, puntando il suo moncherino al banco ministeriale su di un foglio di carta; con la destra strappa da questo una striscierella, che, sempre col moncherino, si assicura dall'un capo a mezzo il petto, e arrotola con l'altra mano, sino a farne un *fidibus*. Fattone uno, passa alla fabbricazione di un altro, e poi di un altro, e via, tanto da averne una intera collezione. Allora gli infila l'uno dentro l'altro e se ne foggia una specie di bacchetta, con la quale batte la musica... una musica ideale, che debba solfeggiare tutta nell'animo suo, e ha da essere parecchio vibrata e bellicosa.

Vi sarà forse chi, osservandolo, avrà sogghignato.

Io no.

Non ho mai visto che gli uomini di molto senno e d'alta levatura smarrirsi in simili assorbimenti e concentrazioni.

Sono indizio infallibile di una intensa attività dello spirito, la quale, quando è costretta alla inazione, cerca uno sfogo meccanico in siffatti giocherelli da bimbo.

Chi sa cosa pensava ieri l'on. ministro degli esteri mentre batteva la solfa.

E anche quel suo atteggio da direttore d'orchestra non mi spiaceva.

Un ministro degli esteri dovrebbe sempre ispirarsi, massime quando può prender posto nel concerto europeo.

L'onorevole Miniscalchi.

Telegrafano da Roma 28 all'*Arena*:

L'onor. deputato conte Marco Miniscalchi presentò ieri alla Camera, chiedendone l'urgenza, stata anche accordata, la petizione del Comizio agrario di Verona, chiedente dazii protettori sui cereali.

La Camera deliberò di trasmetterla alla Commissione per i provvedimenti finanziarii.

Questa legge sarà discussa fra breve.

Una fiaba.

Telegrafano da Pavia 27 al *Caffè*:

È una fiaba la notizia che Sbarbaro sia stato invitato dal rettore dell'Università a venir qui a prender parte ad una discussione contro i regolamenti universitarii Coppino.

Un suicida desideroso di « réclame. »

Venerdì mattina — narrano i giornali di Bergamo — alcuni carrettieri, transitando verso le 6 1/2 pel viale di circonvallazione fuori di Porta Nuova, scorsero nella roggia del mulino Lussana un uomo, che, afferratosi ad alcuni rami di un albero sporgenti, dibattevasi col corpo tutto immerso nell'acqua. Tre mugnai accorsi ne lo trassero fuori, gli prodigarono le prime cure e poscia lo trasportarono delirante all'Ospedale.

Venne riconosciuto per certo Angelo Fogliardi, d'anni 35, da Gazzaniga, cocchiere avventizio. La miseria in cui versava lo esaltò al punto, da pensare alla morte.

Dopo d'aver deposto sul parapetto il proprio cappello con varie lettere, si legò le gambe col fazzoletto, quindi si lasciò cadere nell'acqua. L'istinto di conservazione fece sì che si abbrancasse ai rami dell'albero, e potè essere salvato.

Le lettere trovate nel cappello del Fogliardi erano quattro: una diretta al Municipio, una ad un parente in Gazzaniga e, diceva l'indirizzo, da farsi inserire nella *Gazzetta* o nel *Movimento*; le altre due erano dirette ad altre persone. Nessuna delle lettere venne aperta, poichè, essendo il Fogliardi stato salvato, gli verranno restituite intatte. *(Eug.)*

Grossa vincita.

Telegrafano da Savona 27 all'*Arena*:

Un tale, di cui s'ignora il nome, ha vinto una quaterna di quattrocento mila lire.

Doveva vincerne seicento mila, ma il ricevitore del lotto sbagliò nel calcolo della posta.

INGHILTERRA

Gladstone.

Telegrafano da Londra 27 al *Corriere della Sera*:

Il *Times* si domanda come potrà Gladstone governare dopo i suoi discorsi inquietanti e dopo il suo silenzio di cattivo augurio sopra questioni brucianti. E poi per mantenersi al potere, dovrà allearsi coi parnellisti.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 gennaio

Dazii comunali. — Sentiamo che la Deputazione provinciale ha approvato le modificazioni alla tariffa daziaria, votate dal Consiglio comunale.

Per la verità storica. — Riceviamo la lettera seguente a proposito di quella della *Rassegna* che abbiamo pubblicata nel N. 26:

« Egregio Direttore.

« Non è stato il compianto Massari il primo a dire che la frase famosa del *Grido di dolore* sia stata inserita da Vittorio Emanuele nel discorso della Corona del gennaio 1859 per consiglio di Napoleone, ma è stato invece lo stesso Nicomede Bianchi, che nella lettera pubblicata dalla *Rassegna* si cita come testimonio in contrario. In fatto, il Massari pubblicava la sua *Vita di Vittorio Emanuele* nel 1879, ed invece il Nicomede Bianchi, nella preziosa sua *Storia documentata della diplomazia europea in Italia*, pubblicava nel 1872 il volume VIII, nel quale a pagina 10 leggesi quanto qui le riporto letteralmente trascritto:

« Vittorio Emanele e Camillo Cavour occupano degnamente nella storia italiana un posto più invidiabile di quello di ogni altro Re e di ogni altro uomo di Stato; quindi essi non hanno alcun bisogno che a merito loro si continui ad ascrivere ciò che fu opera altrui. Soggiungiamo quindi che le ardimentose parole con cui il figlio del Re vinto a Novara gittò quel guanto di sfida all'Austria, aveale consigliate Napoleone III. *(Lettera Cavour al cav. Costantino Nigra*, 31 *dicembre* 1858 — *Dispaccio telegrafico Cavour, Torino* 1.° *gennaio* 1859 — *Lettera Cavour a Villamarina, Torino* 8 *gennaio* 1859). Rendiamo a lui, ora lontano dal trono, esule dalla patria e infelicissimo, tutta la dovuta giustizia, per non cadere nello schifoso peccato di ingratitudine, e per avere il diritto inoppugnabile di censurarlo, ogni qual volta lo esiga la imparzialità storica. »

« E di fatti nella lettera di Napoleone, citata dal Massari, sarebbe detto che l'Imperatore avea messo in margine alla minuta del discorso, e al punto in cui furono introdotte quelle parole, questa nota: *Ici quelque chose comme un cri de douleur.*

« Del resto, la questione è bizantina. Le abbia scritte quelle parole Vittorio Emanuele di sua iniziativa, o per consiglio di Napoleone, o di altri, egli, riferendole di suo pugno nel discorso e pronunciandole alla Camera, le ha fatte proprie e ne assunse tutto il merito e tutta la responsabilità. Onore, dunque, a Lui; ma non siamo ingrati anche al nobile alleato, che tanto ha contribuito alla nostra indipendenza.

« *Suo dev.mo*, B. »

Onoranze funebri a Sebastiano Tecchio. — La persona che lesse mercordì sulla salma dell'illustre trapassato le parole dettate da Correnti è il sig. comm. Archinenti, suo segretario nel Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano.

Eccole:

« Sul feretro dell'uomo storico, che meritò ed ottenne i più eccelsi onori, a cui possa in libera patria aspirare un cittadino, dell'uomo chiamato più volte a maneggiare il governo del suo paese, assunto alla parentela spirituale del suo Re, ed alla presidenza del Senato, abbonderanno i rimpianti; ma i più sinceri saranno quelli dei popoli della Venezia, che devono serbare perpetua memoria del forte compaesano, il quale fu uno dei fondatori dell'unità nazionale. Ed è questo ch'io, amico da trentott'anni e ammiratore suo, voleva ricordare. È un debito di cuore che voi mi permetterete, anche assente, di pagare.

« Io lo conobbi primamente nel 1848, quando vinceva le esitazioni del Governo di Milano, confortandolo a proclamare, senza pericolosi indugii, la trasfusione della Lombardia nel Piemonte, che fu il primo passo all'unità spirituale d'Italia.

« Io lo trovai di nuovo nel 1849 ministro dei lavori pubblici a Torino, quando nel suo fido Gabinetto la Commissione dei profughi preparava quel lavoro d'insurrezione, a cui dobbiamo il glorioso poema delle dieci giornate bresciane. Io mi trovava, benchè dissenziente, al suo fianco quando nel 1854, con profetica audacia, prorompeva in quel grido eroicamente prematuro: « Non si vadano a cercar nemici oltre mare, ma si varchi il Ticino. »

« Sempre eguale negli ardimenti d'amore e nella costanza di quella fede, che, per dirla col Vangelo, trasporta le montagne, egli chiuse, quasi ottantenne, la sua vita politica con temerità sincera e giovanile.

« Vivido ingegno, facondia elegante, cultura squisita. Ma ciò che più lo glorifica è quella fiducia incrollabile negli alti destini della patria, e quella eroica sincerità, di cui egli ci ha fatto ammirare e amare perfino gli eccessi. Egli ci parla ancora dalla tomba una parola ch'io gli sentii ripetere più volte: Chi ama davvero non crede mai d'amar troppo. »

Il sindaco riceveva il seguente telegramma:

« *Roma* 28 *gennaio.*

« Consiglio direttivo Reduci patrie battaglie Roma riunitosi questa sera unanime deliberava esprimere dolore perdita senatore Tecchio illustre patriota costante affermazione diritto nazionale. — Menotti Garibaldi, *presidente.* »

Il conte Giuseppe Valmarana rappresentava il Consiglio provinciale, di cui è presidente, ai funerali di Tecchio a Venezia.

Funerali Tecchio a Vicenza. — L'*Adriatico* pubblica il seguente sunto del discorso pronunciato dal conte Lodovico Valmarana, rappresentante del Comune di Venezia:

« Onorato dell'incarico di accompagnare fin qui la salma dell'illustre vostro concittadino, io non posso e non debbo lasciare ch'essa scenda nella tomba senza ch'io le abbia dato qui, in nome di Venezia, l'estremo saluto.

« Duolmi che nell'alto e mestissimo ufficio non risuoni una voce più autorevole della mia, — più autorevole ma non più affettuosa, che nella mestizia dell'odierna solennità, presso alle mura di questo sacro recinto, io sento più vive in me care memorie di famiglia che mi legano di vivissimo affetto alla cara ed illustre Vicenza.

« Io non avrò certo la temerità di parlarvi di Sebastiano Tecchio, dei meriti suoi; dinanzi a questa bara a me non resta che d'inchinarmi, — d'inchinarmi con sentimento di profonda reverenza alla memoria dell'uomo che nelle prime traversie della vita ebbe salda la fede nei supremi destini d'Italia, e che poi nelle aule forensi, nelle lotte parlamentari, nei giudiziali consessi, nei Consigli della Corona, tenne sempre alta con onestà e con nobile orgoglio, la bandiera della libertà e della giustizia.

« Il nome di Sebastiano Tecchio è nome di Italiano, ma esso appartiene direttamente a noi Veneziani e Vicentini. Esso si lega ad epoche memorande, a fatti storici della storia di Venezia e di Vicenza. Ne fanno prova le due gloriose bandiere che abbrunate si spiegano oggi dinanzi alla sua bara, le due gloriose bandiere che, decorate dalla mano augusta del gran Re, sono per noi l'espressione viva di una lunga serie di ardenti aspirazioni, di sante speranze, di nobili ardimenti, che cementarono fra le due città sorelle la concordia e l'affetto. Sebastiano Tecchio era di quell'epoca. Egli aveva quelle aspirazioni, qaelle speranze, quegli ardimenti.

« A Vicenza l'onore di custodire la salma venerata; questa sua terra natta, centro di caldo e costante patriotismo, n'è ben degna. Il pensiero dei Veneziani verrà sovente a questa tomba circondata di un culto santo perchè patriotico; ed io spero che il raggio di viva luce che s'alzerà da quella tomba sarà alla nostra generazione ammaestramento a forti e gagliarde imprese, ad opere ispirate sempre all'ideale primo della vita pubblica di Sebastiane Tecchio: *il bene inseparabile del Re e della Patria.* »

Miscele degli olii. — La Commissione della Camera di commercio, ch'era composta dei signori comm. Bizio, cav. Millin e cav. Vanzetti, a cui fu aggiunto il cav. Luigi Gabba, professore presso l'Istituto tecnico superiore di Milano, ebbe la sua seduta col Collegio dei periti, senza però l'intervento del cav. Vanzetti, che non potè partire. Alla seduta intervennero anche il comm. Luzzatti ed il direttore generale delle Gabelle, comm. Ellena.

Trattavasi, com'è noto, di esporre al Collegio superiore dei periti le ragioni, per le quali il processo del prof. Bechi, del quale fu tanto parlato, era assolutamente inetto allo scopo.

Quando per altro si trattò di accingersi agli esperimenti, coi quali dovevasi ciò dimostrare, il prof. Bechi, con grande sorpresa degli astanti, dichiarò non trattarsi più del processo combattuto dal prof. Bizio, ma sibben di un nuovo, ch'egli si fece ad esporre.

Le dimostrazioni scientifiche del comm. Bizio ebbero così il più completo trionfo.

Esposto il nuovo processo, tanto il prof. Bizio, quanto il prof. Gabba si riservarono, com'era ben naturale, di studiarlo, tanto più che non riposa su alcun fondamento scientifico, nella quiete del loro laboratorio e con reagenti da loro stessi preparati.

Il Collegio superiore dei periti deliberò quindi che i suddetti due professori abbiano a studiare il nuovo processo e riferirne, il che avverrà in brevissimo tempo.

Se il nuovo processo Bechi sarà riconosciuto veritiero anche da queste due illustrazioni della scienza chimica, tanto meglio, giacchè sarà sostituita la verità ad una fallace induzione, e sarà stato così raggiunto lo scopo. Ad ogni modo fu intanto ottenuto che il primo processo, del quale erasi menato tanto vanto, fosse ora disconfessato dal suo stesso autore.

Tasse. — L'esattore comunale rende pubblicamente noto che col giorno 10 febbraio p. v., e negli otto successivi, scade la rata prima delle imposte sui terreni, fabbricati, ricchezza mobile e tassa camerale.

Ringraziamento. — L'Istituto di S. Maria del Soccorso (fondazione Battaggia), ai Carmini in Venezia, è penetrato dalla più sentita riconoscenza verso la benemerita direzione della Banca nazionale per avergli dato, a solo titolo di carità, lire italiane duecentocinquanta.

Le rende quindi pubblicamente le più sentite azioni di grazie, e per viva gratitudine, dal fondo del cuore riconoscentissimo, le implora dal Dator d'ogni bene il centuplo in questa vita e la vita eterna nell'altra.

Asilo lattanti. — La Presidenza dell'Asilo Bambini lattanti esprime i più vivi ringraziamenti alla signorina Teresa Poletti, la quale rendendosi interprete della fiduciaria disposizione della propria madre, signora Anna Missana Poletti recentemente perduta, assegnava L. 200 a beneficio dell'Asilo stesso.

La stessa Presidenza dichiara viva gratitudine al Consiglio di Reggenza della Banca Nazionale che anche in quest'anno volle beneficare l'Asilo Bambini lattanti coll'elargizione di L. 300.

La Presidenza della Società di m. s. fra pittori, decoratori e dipintori ringrazia infinitamente il socio onorario S. G. il principe Giuseppe Giovanelli per lo spontaneo generoso dono di L. 100, fatto ad incremento del fondo sociale.

Accetti il benemerito principe la nostra riconoscenza ed il nostro inalterabile affetto.

Per la Presidenza

Il Segretario

FERRARI-BRAVO LUIGI.

Società di m. s. fra maestri elementari della Provincia di Venezia. — La Presidenza di detta Società invita i socii al primo convocato generale dell'anno in corso, il quale sarà tenuto nella casa del presidente, sabato 30 corr., alle ore 7 pom. precise.

Ove nella prima ora non intervenisse il numero legale, si passerà alle ore 8 alla pertrattazione degli oggetti in seconda convocazione.

Ordine del giorno:

1. Relazione dei sussidii dati per malattia nel p. p. semestre; deliberazioni sopra eventuali domande per sussidii straordinarii ed assegni;
2. Resoconto di Amministrazione per l'anno 1885 e preventivo pel corrente;
3. Comunicazioni della Presidenza;
4. Relazione dei due Ufficii di censura e dei promotori;
5. Deliberazioni sopra socii morosi ove occorresse;
6. Elezioni delle cariche;
7. Sorteggio dei doni.

Benemeriti della salute pubblica. — Ai decorati veneziani come benemeriti della salute pubblica nell'Italia meridionale, va aggiunto anche il cav. Violini Marco, di Venezia, tenente colonnello in Provincia di Salerno, decorato con medaglia di bronzo.

Teatro la Fenice. — L'esecuzione che ebbe ieri la *Marion Delorme* fu migliore, ma sempre lungi da quella che lo spartito esigerebbe.

Fu comica la lotta impegnatasi tra i plaudenti e gli zittenti al duetto d'amore. Per ben quattro volte il maestro *Drigo* attaccò l'agitato, che vi tien dietro; ma per altrettante volte egli dovette arrestarsi, impedito a continuare dagli applausi, ed il duetto fu ripetuto.

Fu pure ripetuta la marcia funebre, e gli artisti, a spettacolo finito, furono richiamati.

Il pubblico era molto scarso.

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Ecco il programma del secondo trattenimento sociale 1885 86, che avrà luogo questa sera 29 corr., alle 9 precise, col concorso dell'egregia violinista sig. Metaura Torricelli:

1. Chopin. *a)* Notturno, op. 48, N. 1; *b)* Studio in *do min.*, per pianoforte — Sig.ª Uziel Estella, alunna del Liceo.
2. Rossini. Cavatina per tenore nell'opera *Il Barbiere di Siviglia* — Signor Tretti Giuseppe.
3. Bériot. Settimo concerto per violino — Sig.ª Metaura Torricelli.
4. Mercadante. Scena ed aria per soprano nell'opera *Orazii e Curiazii* — Sig.ª Zuliani Giulia, alunna del Liceo.
5. Wieniawsky. Fantasia per violino su motivi dell'opera *Faust* di Gounod — Sig.ª Metaura Torricelli.
6. Bellini. Duettino per soprano e tenore nell'opera *La Sonnambula* — Sig.ª Elvira Dabalà, alunna del Liceo, e sig. Tretti Giuseppe.
7. *a)* Braga. *Addio a Varenna*; *b)* Reber. *Berceuse*, per violoncello — Prof. Egisto Dini.
8. Ponchielli. Romanza per tenore nell'opera *La Gioconda* — Sig. Tretti Giuseppe.
9. Vieuxtemps. *Fantaisie Caprice*, per violino — Sig.ª Metaura Torricelli.

Accompagneranno al pianoforte i sigg. maestro Carlo Rossi e prof. S. Pucci.

Biglietto d'ingresso (pei non socii) alla sala lire 10, alla ringhiera lire 3, a vantaggio dell'Istituzione.

I biglietti sono vendibili alla Cancelleria del Liceo Marcello, ed al negozio musica E. Brocco in Merceria dell'Orologio.

Beneficiata. — Lunedì, per beneficiata della signora Adelaide Falconi, madre nobile della Compagnia Nazionale, saranno rappresentate le due seguenti produzioni: *La Canonichessa*, di Scribe, e *Il Signor Alfonso*, di Dumas figlio. Ad onorare la brava attrice, speriamo che accorrerà numeroso il pubblico.

Furti. — Verso le 9 1/2 p. del 26 and., da due individui vennero rubate 13 ombrelle dalla mostra del negozio di M. Bartolomeo a S. Marco, del valore di L. 70. Sorpresi dal derubato, fuggirono, ed uno di essi, certo B. Alberto, d'anni 27, venne raggiunto ed arrestato dagli agenti di P. S. mentre stava per passare un traghetto vicino.

— La notte del 26 al 27, da mano ignota fu involata una barca buranella, che stava legata allo scalo dei vaporetti al Ponte della Paglia, in danno di A. Fortunato.

— La stessa notte, in danno di C. Emilia, e nella di lei abitazione nel Sestiere di Castello, furono derubati oggetti di rame pel valore di circa L. 100. Veniva arrestato certo D. Antonio, indiziato autore del furto. (B. della Q.)

Furto tentato. — (B. d. Q.). — Verso le ore 3 e mezzo ant. d'ieri, ignoti ladri praticarono un foro per penetrare nel negozio di merci di P. Maria a S. Polo. Sopraggiunta una pattuglia di guardie di pubblica sicurezza, essa impedì la perpetrazione del furto, giacchè i ladri fuggirono alla vista degli agenti. Lasciarono sul posto un succhiello, un grosso scalpello, una sega e, alla riva, una barca buranella, oggetti che furono sequestrati dagli agenti. Consta che la barca è stata rubata ierialtro a Castello, in danno di A. Fortunato.

Morte improvvisa. — (B. d. Q.). — Ieri, alle ore 12 e tre quarti pomeridiane, nell'Arsenale, l'operaio G. Francesco, d'anni 50, morì improvvisamente mentre lavorava nell'officina fabbri.

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 23, 24, 25, 26 *e* 27 *gennaio, nella quarta pagina.)*

Scandalo in teatro. — Al Filodrammatico in Trieste, è nato un casetto, ch'è narrato nella lettera seguente pubblicata dall'*Alabarda*:

« Pregiatissimo signor Direttore!

« Abuso della di lei bontà per pregarla di un favore. Ieri sera sul palcoscenico del nostro teatro si presentò un individuo che a tutta forza voleva entrare. Il portinaio come suo dovere lo respinse, ma insistendo l'altro fu duopo venire ad una colluttazione. Le signore di compagnia che si trovavano in quel momento recitando, udendo le voci dei rispettivi loro mariti che davano man forte agli inservienti credettero si trattasse di cosa più seria e istintivamente abbandonarono la scena. Tutto si calmò meno il pubblico che giustissimamente, non sapendo come stavano le cose, credendo un alterco fra i componenti la compagnia si offese. I capi comici dispiacentissimi oltre ogni dire dell'accaduto, pregano lei a rendersi interprete nel suo pregiato giornale del loro rincrescimento e delle scuse che si trovano in dovere di fare quantunque l'inconveniente non sia stato da essi provocato.

« Ringraziandola e riverendola hanno l'onore di dirsi

« Devotiss. servi

« *E. Zago, E. Gallina.* »

Ecco come il *Cittadino* racconta il casetto:

Dopo la sonata musicale del primo intermezzo, il pubblico si accorse che tra le quinte si contrastava. E il contrasto era sì vivace, che giungevano agli orecchi, in tutta la platea e persino nelle logge, distintissime certe parole che indicavano qualmente si contrastasse per questioni d'arte; si rimarcarono le parole *donna — prima donna — un corno — la Casa nova*, ecc., più volte ripetute, notandosi distinta la voce della signora Fabbri-Gallina.

Il pubblico zittì più volte e, battendo dei piedi, costrinse il direttore di scena a far alzare la tela. Naturalmente la commedia non sembrava più quella; gli attori erano alquanto distratti, e quando alla signora Fabbri-Gallina toccò di entrare, si conobbe che la questione riguardava lei, e che ella non sapeva trattenersi per rispetto al pubblico, dal voler ad un tempo recitare la sua parte di *Agnese*, e partecipare con gesti e frasi intercalate nel testo, all'alterco che fra le quinte continuava notevolmente distinto, con iscapito della rappresentazione. Il pubblico a quando a quando intimava silenzio. Questo stato di cose durò — come se per la signora Fabbri-Gallina e coloro che fra le quinte la provocavano il pubblico non esistesse — nientemeno che una metà d'atto, finchè la sunnominata attrice, non ascoltando i suggerimenti visibili che le andava facendo la signora Borisi *(Barbara)* dandosi una scrollata di spalle esclamò netto e schietto: *Ah, che mi vado drento;* e lasciò il pubblico in asso!

La recitazione fu subito interrotta, gli altri attori, ad uno ad uno, se la svignarono tramortiti... la scena rimase un deserto.

Il pubblicò si irritò, parve almeno che si irritasse; e tra i fischi si udirono voci che gridavano: *Aseni! increanti! basta, zo el sipario.*

E il sipario, precipitando, coperse pietoso la vergogna della Compagnia.

Di lì a poco presentavasi alla ribalta il signor Corazza, il quale, mendicando infelicemente delle scuse con le parole: « accidenti che possono accadere a tutti... (!) gli artisti fanno per mio mezzo le loro scuse... è impossibile di continuare..., ottenne che il pubblico si tranquillasse alquanto.

E già alcuni si decidevano ad andarsene, quando si vide passare il commissario — troppo tardi invero! — il quale, recatosi sulla scena, impose, a quanto pare, che la recita si continuasse.

E la recita continuò; ma in qual modo ben facile immaginarlo.

Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del* 28.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2. 20.

Proclamansi i risultati della votazione d'ieri.

Furono eletti commissarii per la vigilanza Giolitti; Bonacci sull'amministrazione dell'asse ecclesiastico; Vigoni sul Debito pubblico; Pelloux sulla Cassa militare; Di Sant'Onofrio sulla Cassa di depositi e prestiti; Suardo sul Fondo del culto.

Riprendesi la discussione sulla perequazione fondiaria.

Si sospendono gli articoli 39, 40 e 41.

Al 42 propongono emendamenti *Napodano, Fornaciari, Romano, Parpaglia, Chimirri, Carnazza, Francica, Spirito* e *Di San Giuliano*.

Il relatore *Minghetti* accetta unicamente l'articolo emendato da Fornaciari.

Magliani ancora lo accetta.

La Camera lo approva quale appresso:

« Saranno a carico del Governo tutte le spese sulla formazione del catasto, eccetto le seguenti: Saranno a carico delle Provincie: *a)* le retribuzioni d'indennità ai delegati provinciali per le Giunte tecniche; *b)* le spese necessarie per le rispettive Commissioni provinciali; *c)* i locali coi relativi mobili e riscaldamento degli Ufficii delle giunte tecniche e quelli di ispezione. Saranno a carico dei Comuni: *a)* le spese di delimitazione e terminazione dei territorii comunali; *b)* le spese delle rispettive Commissioni comunali; *c)* i locali coi relativi mobili e riscaldamento degli Ufficii ed operatori catastali nel Comune. Le spese di delimitazione e terminazione di private proprietà staranno a carico dei rispettivi proprietarii. »

Gerardi propone un'aggiunta alla quale associasi *Sonnino Sidney*, accettata da Magliani.

La Camera approva con essa l'articolo come segue:

« Tutti gli atti occorrenti per la formazione del catasto, reclami e procedimenti relativi saranno esenti da qualunque tassa di bollo e registro. I contratti di permuta e vendita immobiliare, stipulati in occasione della delimitazione allo scopo di rettificare e migliorare i confini e la configurazione dei beni qualora il valore di ciascun immobile permutato e rispettivamente il prezzo di vendita non superi le lire 500, non saranno soggetti rispetto al trasferimento che alla tassa fissa di lire una e potranno esser stesi anche per atto pubblico sopra carta bollata da cent. 50. Le tasse di archivio ed iscrizione nei repertorii notarili, volture, trascrizioni ipotecarie, emolumenti ai conservatori e notai saranno ridotti a metà. Queste disposizioni resteranno in vigore un decennio dalla promulgazione della presente legge. »

Sopprimesi l'art. 45.

All'art. 46 *Zucconi* fa osservazioni e propone l'aggiunta relativa alla intestazione dei terreni soggetti al pascolo e legnatico.

Serena appoggia Indelli e dà spiegazioni.

Grimaldi assicura che in altra legge speciale terrà conto delle osservazioni di Zucconi.

Zucconi prende atto delle dichiarazioni.

Approvasi l'art. 46 così concepito:

« Laddove le miniere, cave, torbiere, saline e tonnare sono attualmente censite o soggette alla sovrimposta fondiaria provinciale e comunale, il ministro prima di attuare il catasto dovrà proporre al Parlamento i provvedimenti opportuni a favore delle Provincie e dei Comuni ai quali venisse con ciò sottratta una parte degli enti sovraimponibili. »

Dopo una discussione, cui prendono parte *Franceschini, Santonofrio, Spirito, Canzi, Della Rocca, Minghetti, Magliani* e *Messedaglia*, approvasi l'art. 47, nel quale si dà facoltà al Governo di provvedere con un Regolamento all'esecuzione della presente legge, e l'aggiunta *Franceschini* e *Di Sant'Onofrio* in cui si affida al Governo di fissare le norme per la constatazione dei danni pegli effetti degli sgravi dell'imposta, avendo la Commissione modificato il titolo 2, sul quale si propongono varii emendamenti.

Il *Relatore* propone di rimandare a lunedì il seguito della discussione per aver tempo di ponderare da un lato e dall'altro le proposte.

La Camera approva.

Annunziasi un'interrogazione di *Fazio Enrico* sul ritardo ad ammettere in esercizio la ferrovia Cajanello-Venafro.

Levasi la seduta alle ore 5.45.

(Agenzia Stefani.)

Incidente appianato.

Telegrafano da Roma 28 alla *Persev.*:

L'incidente d'ieri l'altro fra Crispi e Magliani fu chiuso in modo conciliante. Si fecero ufficii presso il presidente Biancheri perchè il resoconto ufficiale non porti le frasi violente del Crispi.

I Collegii elettorali.

Leggesi nella *Riforma* in data di Roma 27:

Oggi si è adunata la Giunta della Camera per l'esame del progetto relativo alle circoscrizioni elettorali e al riparto del numero dei deputati.

Nel fissare il numero degli abitanti, per ogni deputato, fu stabilito che qualora nella divisione per Provincie si abbia al quoziente una cifra della popolazione che da 48 mila abitanti arrivi sino a 52 mila, debbansi assegnare due deputati in luogo di uno.

Dal computo che si è fatto risulterebbe doversi accrescere, in grazia di una simile proposta, il numero attuale di 508 deputati, portandolo a 587, aumentandone così 79.

Le sole Provincie della Sicilia dovrebbero avere undici deputati di più.

Alla Camera, che era oggi molto spopolata, si parlava dai presenti con ironica compiacenza della proposta che sarebbe destinata ad ingrossare il Corpo legislativo.

Il premio Baruzzi al concorso di Bologna.

Telegrafano de Bologna 27 al *Corriere della Sera*:

Il premio Baruzzi conteso dai dodici bozzetti esposti, fu aggiudicato al soggetto: *Il Dannato*. Questo lavoro appartiene a Valentino di Brustolon, di Calolzio Cadore, allievo dell'Istituto di belle arti di Venezia, scolaro di Monteverde. Brustolon da fanciullo era pecoraio; mostrando grandi tendenze all'arte, fu incoraggiato dal munificente mecenate Giacomo Decarlo di Pieve di Cadore.

Il *Mattino* del Pasini e l'*Archimede* del Simonetta ebbero la menzione onorevole.

Fra due anni, il premio Baruzzi sarà destinato a un'opera in musica, da rappresentare al teatro comunale.

Sciopero di studenti a Brusselles.

Telegrafano da Brusselles 27 all'*Indipendente*:

Lo sciopero degli studenti ha occasionato un alterco durante le lezioni antimeridiane tra gli scioperanti e alcuni studenti che vogliono continuare a seguirle.

Sono annunciate nuove riunioni di studenti.

Accomodamento tra la Porta e il Principe di Bulgaria.

La *Neue Freie Presse* ha da Costantinopoli 27:

Il progetto per l'accomodamento fra la Porta e il Principe Alessandro contiene i punti seguenti:

« 1° Il Principe viene nominato per cinque anni a rappresentante del Sultano nella Rumelia orientale;

« 2° Non essendo concesso al Principe risiedere a Filippopoli, egli nominerà un governatore generale bulgaro, la cui nomina sara approvata dal Sultano;

« 3° Il Principe verrà nominato *Museir* turco, e si recherà a Costantinopoli per rendere omaggio al Sultano. Per non essere posto nella necessità di portare il *fez*, il Principe sarà nominato generale di cavalleria, portando questi il *kalpak*.

« 4° Il Principe si obbliga a pagare puntualmente il tributo, che dev'essere corrisposto dalla Rumelia orientale;

« 5° La Turchia occuperà la città di Burgas con un battaglione turco, che starà sotto il comando diretto del Principe;

« 6° Il Principe si obbliga a rinunziare ai villaggi situati nei monti Rodope ».

—

In relazione però a questa occupazione di Burgas, telegrafano da fonte ufficiosa di Pietroburgo ch'essa incontrerà grandi difficoltà, giacchè svela l'intenzione dalla Porta di sorvegliare la Bulgaria unita, e di chiudere eventualmente l'unico accesso ad essa dalla parte del mare.

Siffatto punto solleverebbe anche altre difficoltà perchè la Russia non è disposta ad acconsentire alla riunione della Bulgaria, se non a condizione che siano tutelati gl'interessi della popolazione, e che l'unione non giovi soltanto alla potenza del Principe Alessandro.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 28. — Lesseps si è imbarcato oggi a Southampton per Panama.

Fu ripreso il lavoro nelle miniere di Decazeville. Nessun altro disordine.

Parigi 28 *(Camera)*. — *Soubeyran* chiede di interpellare sulla circolazione monetaria. Si fisserà ulteriormente la data dello svolgimento.

Atene 28. — Il Governo avendo risposto alla Nota inglese secondo il desiderio del ministro d'Inghilterra, non ha ancora deciso di rispondere alla dichiarazione collettiva delle Potenze che non domandano risposta.

Numerosi *meeting* nelle grandi città approvano l'attitudine energica del Gabinetto. La stampa è unanime nell'appoggiare fortemente il Ministero, e lo consiglia ad insistere nelle rivendicazioni indicate nelle circolari elleniche. L'attitudine delle Potenze suscita una generale indignazione. Ieri, giorno destinato al ricevimento ordinario del Corpo diplomatico al Ministero degli esteri, soltanto il ministro di Russia visitò Delijanni.

Atene 28. — Sembra che un inatteso cambiamento di opinione sia avvenuto ieri nel Gabinetto; il Ministero avrebbe annunziato che si conformerà alla volontà dell'Europa, e conserverà almeno temporaneamente le sue funzioni.

Atene 28. — Fu ordinato alla flotta inglese di recarsi nelle acque greche. L'Austria e l'Italia spediscono navi per raggiungerla. Lo stazionario tedesco, partito da Costantinopoli, non potè continuare il viaggio e sarà rimpiazzato da una nave partente da Stettino.

Costantinopoli 28. — Annunziasi che la Russia invitò le Potenze a persuadere la Porta di non inviare un *ultimatum* alla Grecia.

Saigon 28. — Il capitano prussiano Dusnach partì da Hong Kong per cercare di raggiungere il principe annamita Tuyet, il cui esercito fu segnalato nei dintorni di Tourane. La Commissione per la delimitazione restò a Langson. Le lentezze della Cina sembrano essere un contraccolpo degli avvenimenti della Francia.

Berlino 28. — *(Camera dei deputati)*. — Discussione della proposta Achembach relativa alla questione polacca.

Bismarck dichiara che le promesse reali fatte al momento della incorporazione della Polonia decaddero in seguito alla condotta e alle incessanti agitazioni dei Polacchi, e fu il pericolo suscitato dai Polacchi, che lo determinò a cercare di conservare le buone relazioni colla Russia. I Polacchi tentano incessantemente, non senza risultati, di compromettere le relazioni della Russia colle altre Potenze. Giammai il Governo accorderà l'emancipazione della Polonia. A questo riguardo, dico, con un antico, forse con un prossimo collega (Gladstone): *Hands off (abbasso le mani)*, nè farò le minime concessioni. Anche nel Kulturkampf la parte dei Polacchi fu assai sospetta. Chi non vuole rispettare e conservare lo Stato nulla deve domandare allo Stato. Nel medio evo furono proscritti gl'individui neganti di far parte dello Stato. Le espulsioni non hanno nessun rapporto colle confessioni religiose. Non potendosi accattivarsi i Polacchi colla benevolenza, bisogna diminuire l'elemento polacco, aumentando gli elementi tedeschi. Malgrado la risoluzione del *Reichstag*, il Governo persevererà in questa via. Prima di lasciare cadere la patria in pericolo, egli, Cancelliere dell'Impero, consiglierebbe piuttosto l'Imperatore e i Governi confederati ad emanciparsi dalla politica di ostruzione del *Reichstag*, per quanto lo permetta la costituzione. Riterrebbe essere vile il ministro che non arrischiasse tutto per preservare la patria dai pericoli.

La discussione continuerà domani.

Posen 28. — Il *Kuryerpoznanski* annunzia la nomina di Dinder, prevosto del capitolo di Koenigsberg, ad Arcivescovo di Posen.

Madrid 28. — La Reggente firmò i decreti che conferiscono il Toson d'oro al cardinale Jacobini; il Gran Cordone d'Isabella ai monsignori Mocenni, Gallimberti, Isbert; e altre decorazioni ai minutanti della Segreteria di Stato. *(Per la mediazione sulle Caroline.)*

Londra 28. — Gladstone offrirà il segretariato d'Irlanda a Chamberlain che ricuserà insistendo per la nomina di Parnell. (!!) Probabilmente questi rifiuterebbe.

Londra 28. — Hicks-Beach annunzia alla Camera dei Comuni e Crambroock alla Camera dei Lordi, che in seguito al voto della Camera dei Comuni di martedì, il Governo ha fatto alla Regina comunicazioni il cui carattere non possono ancora dichiarare. Dietro questa comunicazione, Salisbury fu chiamato dalla Regina. Non potranno annunziare il risultato che lunedì. Domanda che le Camere si aggiornino fino a lunedì.

Le sedute furono sciolte.

Vienna 28. — La *Politische Corrispondenz* dice: Domani o posdomani arriveranno le squadre di tutte le Potenze nelle acque della Suda (Candia.) Il Gabinetto inglese ha già ordinato in proposito, e informato gli altri Gabinetti che faranno altrettanto. La flotta europea si comporrà di 20 navi.

Parigi 28. — Il *Temps* dice: Freycinet ricevette il rappresentante greco che lo interrogò sulle conseguenze che potrebbe avere la Nota delle Potenze. Freycinet, dichiarando le simpatie della Francia verso la Grecia, non gli dissimulò che la Grecia, vista la situazione, doveva ispirarsi a sentimenti di prudenza.

Al *Temps* telegrafano da Sofia: Il Principe Alessandro e il Sultano si sono accordati sulla base dell'Unione personale. Temesi che la Russia non aderisca a tale combinazione e reclami invece l'Unione reale, conformemente all'attitudine che recentemente sembrò prendere, ponendo alle Potenze l'alternativa fra il mantenimento del trattato di Berlino o il ritorno al trattato di Santo Stefano con una grande Bulgaria.

Decazeville 24. — Cinque uomini e una donna supposti autori o complici dell'assassinio Watrain furono arrestati.

Atene 28. — Essendo stato raccontato da un giornale la scena fatta a Delijanni dal ministro d'Inghilterra quando gli consegnò il telegramma comminatorio di lord Salisbury, il ministro d'Inghilterra chiese che fosse smentita come inesatta. Delijanni non ha creduto di poter aderire al desiderio espressogli senza ristabilire la verità dei fatti.

Il ministro insiste a chiedere una smentita come sodisfazione, minacciando di deferire la cosa al Ministero degli esteri d'Inghilterra.

Vi è in proposito uno scambio di Note tra la Legazione inglese e Delijanni.

È opinione generale che l'attitudine del ministro inglese sia sconveniente verso Delijanni.

Nuova Yorck 28. — I soldati messicani tirarono contro un distaccamento di soldati americani che inseguivano gl'Indiani sul territorio messicano. Un capitano del distaccamento fu ucciso, parecchi soldati feriti. I Messicani dichiararono di avere preso per indiani i soldati dell'Unione.

Nuova Yorck 28. — Nello scontro annunziato alla frontiera, un capitano messicano e quattro soldati furono pure uccisi.

Madrid 29. — Fajardo è morto.

Washington 29. — Sherman presentò al Senato un progetto di legge per cessare la coniazione dell'argento.

Funerali Tecchio a Vicenza.

Vicenza 28. — Tutti i negozii sono chiusi per la morte del senatore Tecchio. Il corteo percorse la distanza di due chilometri dalla Stazione al cimitero fra una folla imponente. Erano presenti tutte le Autorità e le Associazioni, fra cui quella dei Mille di Marsala. Nella cattedrale si dette l'assoluzione, preceduta da una marcia funebre. Quindi il corteo si recò al cimitero, ove parlarono Lampertico e Beruini, i rappresentanti di Venezia, la Magistratura, i veterani ed i reduci. Chiusero il sindaco, il prefetto e i rappresentanti la famiglia, che ringraziarono le Autorità.

Monumento a Tecchio.

Vicenza 28. — Oggi stesso fu decisa la formazione di un Comitato promotore, composto di Lampertico presidente del Consiglio provinciale, e Zanella sindaco, per innalzare un monumento a Tecchio a Vicenza.

La Regina d'Inghilterra esita ad accettare le dimissioni del Gabinetto.

Londra 29. — Il *Times* fa risaltare le difficoltà di Gladstone che è obbligato a servirsi dell'appoggio di Parnell. Corre voce che la Regina esita ad accettare le dimissioni del Gabinetto; però sembra certo che chiamerà Gladstone.

—

Londra 29. — Il *Daily News* riporta la voce che la Regina ricusa di accettare le dimissioni di Salisbury, e che lo chiamò ad Osborne, sperando che vi rinunzierà.

Secondo altre informazioni, se la Regina non può ottenere che Salisbury resti al potere, chiamerà Hartington.

Il *Daily News* dice: Fino a questa notte la legazione greca non ricevette nessuna conferma che la Grecia si sia sottoposta alla volontà delle Potenze. Però il *Daily News* crede che il Gabinetto di Atene sia disposto di aggiornare le aspirazioni bellicose onde non creare imbarazzi a Gladstone e non impegnare la Grecia definitivamente avanti che Gladstone abbia tempo di studiare ufficialmente la situazione.

Nostri dispacci particolari

Roma 28, ore 8 20 p.

Gli avversarii della perequazione onde ottenere il loro scopo senza parere di combattere la legge, si adoperano con ogni artifizio a creare combinazioni politiche che producano crisi avanti il completo svolgimento della procedura parlamentare del progetto. Il Ministero e la Maggioranza però stanno all'erta, laonde è poco probabile che gli oppositori riescano.

Intanto Sonnino inviò alla Presidenza della Camera una proposta per rinviarne l'articolo ultimo a dopo la discussione dell'*omnibus* finanziario.

Domenica i ministri decideranno.

Si prevede che discutendosi la proposta Sonnino, si svilupperà la questione finanziaria.

Si smentisce l'intenzione attribuita al Governo della Colombia di rivalersi con misure di rigore contro i sudditi italiani in seguito al richiamo del nostro incaricato.

Diedesi la medaglia mauriziana del merito militare di dieci lustri di servizio ad Avogadro di Casanova.

165 sottotenenti di fanteria furono chiamati a frequentare la scuola normale di Parma.

Gli odierni risultati delle votazioni delle Commissioni parlamentari della Maggioranza sono ostili al Gabinetto.

Domani il Re andrà a caccia a Castelporziano insieme alla Regina.

Coppino e Torlonia assistevano alla prima conferenza di Bonghi alla Palombella. Vivi applausi.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 29, ore 12.5 p.

L'Ufficio centrale senatorio pel progetto di avanzamento degli ufficiali dell'esercito è convocato giovedì venturo per udire la relazione di Bertolè-Viale.

L'*Opinione* non dubita che la maggioranza del voto definitivo per la perequazione sarà in corrispondenza a quella dell'appello nominale del 17 dicembre.

Assicurasi che nel prossimo Concistoro il Pontefice pronunzierà una nuova Enciclica di carattere politico.

Annunciasi per febbraio un grande pellegrinaggio spagnuolo, condotto dall'Arcivescovo di Granata.

Cominciando da domani saranno esposti i bozzetti pel monumento a Sella.

Fatti Diversi

Riattivazione del completo servizio sulla linea Bologna-Firenze fra Porretta e Pracchia. — A principiare dal treno N. 119 d'ieri (28) venne ripreso il completo e regolare servizio dei convogli sulla linea Bologna-Firenze, essendo cessata l'interruzione fra Porretta e Pracchia, di cui l'avviso 27 corr.

Reggio inondata. — Scrivono da Reggio 27 al *Corriere della Sera*:

Accompagnata da lampi e da tuoni è caduta per tutta la notte scorsa una pioggia torrenziale. La neve — che si trovava in gran copia sui tetti delle case — impedendo il libero corso dell'acqua, ha prodotto una generale inondazione in quasi tutti gli appartamenti, dai palazzi alle umili catapecchie. Ben poche case si sono salvate dall'irrompere delle acque, le quali hanno costretto i pacifici Reggiani a stare alzati per tutta la notte, intenti alle opere di salvataggio. Danni rimarchevoli alle case, ai mobili, alle tappezzerie.

Stamattina — uscendo di casa dopo aver lottato coll'acqua per tutta la notte — ho sentito un popolano esclamare:

— *E disen ch'egh piasri veder al mer! Al ghera stanott, a Rezz, al mer!* — E diceva il vero.

Minaccie nel Padovano. — C'è stata minaccia d'inondazione in alcuni punti della Provincia di Padova. Furono presi tutti i provvedimenti. Ora i pericoli vanno diminuendo.

Paolo Ferrari. — Telegrafano da Roma 23 alla *Gazzetta Nazionale*:

Paolo Ferrari è stato nominato membro della Commissione permanente per l'arte musicale e drammatica (sezione drammatica (nel bieunio 1886-87:

La Pia Marchi-Maggi in Pretura. — Leggesi nel *Caffè* in data di Milano 27:

Il 6 febbraio p. v. si discuterà alla Pretura una causa per ingiurie pubbliche a carico della Pia Marchi-Maggi, contro Lombardi Maria, ambedue della compagnia drammatica Maggi, ora al teatro del Corso in Bologna, perchè nella domenica 13 dicembre p. p. stando tutta la compagnia riunita all'una pom. sul palcoscenico del Valle per la *prova*, la Lombardi, lamentandosi di voci che si facevano correre sul suo conto, la Pia Marchi le rivolse delle parole ingiuriose tacciandola di *donna p. . . . .*; per la qual cosa la Lombardi sporse querela.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Madera 24 gennaio.

Il bark norv. *Kawe*, da Tunisi per Arendal, fu abbandonato ieri in procinto d'affondare in vista del porto. Equipaggio salvo.

—

Amsterdam 26 gennaio.

Il vap. germ. *Apollo*, da Marsiglia per Amsterdam, arrivò ieri a Jmiuden con perdita dell'elica. Sarà rimorchiato qui.

—

Leith 25 gennaio.

Lo scooner sved. *Alma*, da Trapani per Gottemburgo con sale, appoggiò qui oggi con via d'acqua e danni all'opera morta in seguito al cattivo tempo sofferto nella traversata.

—

Rouen 22 gennaio.

Il vap. ingl. *Iben*, qui giunto da Riposto, dopo d'aver fatto getto di parechi fusti di vino, ha sofferto dei tempi cattivissimi sino dal principio del viaggio, e dovette poggiare a Messina ove mise a terra da 300 a 400 fusti di vino che non erano bene stivati.

—

Falmouth 25 gennaio.

Il vap. ingl. *Norden*, cap. Dahle, da Rouen a Cadice, ha rilasciato qui oggi con danni nella macchina.

—

Nuova Yorck 11 gennaio.

Lo scooner ingl. *Jolanthe*, cap. Card, qui sotto carica per Gibilterra, in seguito al fortunale dell'8 corr. andò alla deriva urtando contro la banchina nell'Est River. Perdette 2 ancore, delle catene, ed aperse un largo buco in un fianco. I danni si calcolano a 4000 lire sterline.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

29 gennaio 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI	contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
	Nominali				
Rendita Italiana 5 p. 0/0.	— —	97 85	97 75	95 38	95 58

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale . .	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta . . .	250	250	—	—	312	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	—	—	297	—	—	—
Cotonificio Veneziano . . .	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22 50	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee . . .	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda . .	2 1/2				
Germania .	3 1/2	122 50	122 75	122 75	123 10
Francia . .	3	100 1[illegible]	100 30	— —	— —
Belgio. . .	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra . .	3 —	25 03	25 08	25 05	25 12
Svizzera . .	4	99 90	100 —	100 —	100 20
Vienna-Trieste	4	199 5/8	200 —	— —	— —

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi. .	—	—	—	—
Banconote austriache .	199	75	200	1/8

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 29.

Rendita italiana	97 72 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	697 50
Londra	25 03 1/8	Mobiliare	952 50
Francia vista	100 22 1/8		

BERLINO 28.

Mobiliare	495 50	Lombarde Azioni	215 50
Austriache	426 —	**Rendita ital.**	98 30

PARIGI 28.

Rend. fr. 3 0/0	81 70 —	Consolidato ingl.	100 1/16
» » 5 0/0	110 52 —	Cambio Italia	— 1/2
Rend. Ital.	97 82 —	Rendita turca	6 12
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 27	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 19 —	Obbligaz. egiziane	322 50

VIENNA 28

Rendita in carta	84 — —	Az. Stab. Credito	297 40 —
» in argento	84 20 —	Londra	126 30 —
» in oro	112 15 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	101 20 —	Napoleoni d'oro	10 02 —
Azioni della Banca	868 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 28.

Cons. inglese	100 3/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 —	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 29 gennaio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm. .	755 28	757.81	755.33
Term. centigr. al Nord . .	8.8	9.0	8.0
» » al Sud . .	9.0	9.2	8.5
Tensione del vapore in mm.	8.46	8.57	7.79
Umidità relativa	100	100	97
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri.	20	25	20
Stato dell'atmosfera. . .	Piovoso	Piovoso	Piovoso
Acqua caduta in mm. . .	13.20	2.00	6.50
Acqua evaporata	—	—	1.00

Temperatura massima del 28 gennaio: 10. 0 — Minima 7. 5

NOTE: Coperto ieri dopo mezzogiarno; la sera varia; notte nuvolosa con pioggia e vento che continuò sempre divenendo più fino al meriggio d'oggi. Il barometro è a mm. 5 sotto normale.

Marea del 30 gennaio.

Alta ore 7. 5 ant. — 9. 55 pom. — Bassa 0. 50 antimeridiane. — 2. 25 pomerid.

— Roma 29, ore 3.40 p.

In Europa pressione decrescente e già bassa nel Nord Ovest; elevatissima in Russia; depressione ciclonica nel Sud Ovest dell'Italia. Mosca 786, Ebridi 942.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso dovunque, più nel Sud; pioggie generali quà e là copiose nel Sud e in Sardegna; temperatura sempre elevata; venti forti da Levante in Sardegna, sciroccali nel Sud.

Stamane, cielo coperto, piovoso; venti deboli, freschi, settentrionali nel Nord e nel Centro; forti, sciroccali nel Sud; barometro variabile da 759 a 748 da Milano a Girgenti; mare molto agitato alle coste ionica e meridionale sicula; mosso, agitato altrove.

Probabilità: Venti forti del secondo quadrante nel Sud, freschi, abbastanza forti intorno al Levante nell'alto Adriatico, intorno a Maestro nell'alto Tirreno; pioggie; mare molto agitato alle coste meridionali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

30 Gennaio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	7h 26m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 33s,1
Tramontare apparente del Sole	5h 2m
Levare della Luna.	3h 39m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . .	8h 31m 6
Tramontare della Luna	1h 22m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 26.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Venerdì 29 gennaio 1886.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — *La principessa Riccardo*, operetta in 3 atti, del m. Belleville. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *Nicarete ovvero La festa degli Aloi*, di F. Cavallotti. — *Mater Amabilis*, di Martelli. — *È mio fratello!* commedia in 3 atti di G. Selvestri. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 23 gennaio.

NASCITE: Maschi 7 — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 14

MATRIMONII: 1. Vranyczany Dobrinovic bar. Vittorio, possidente, con Hellenbach nob. bar. Sidonia chiamata Zedenka, possidente, celibi.

2. Chiarabba Guglielmo, agente privato, vedovo, con Varagnolo Filomena, casalinga, nubile.

3. Basso detto Marcon Giacomo, salumaio, con Tonin Maria chiamata Tonini Amalia, cameriera, celibi.

4. Zanon Giovanni, facchino d'Erberia, con Fagarazzi detta Cia Adelaide, possidente, celibi.

DECESSI: 1. Titotto Garbisa Antonia, di anni 84, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Ongaro Uttimpergher Antonia, di anni 72, vedova, casalinga, id. — 3. Olivotti Margherita, di anni 67, nubile, ricoverata, id. — 4. Girardi Colle Luigia, di anni 66, coniugata, casalinga, id. — 5. Pelli Varagnolo Elena, di anni 50, coniugata, casalinga, id. — 6. Dielich Caser Giovanna, di anni 23, coniugata, perlaia, id.

7. Rebuffi Antonio, di anni 76, vedovo, dipintore, id. 8. Rosada detto Pecciolo Giovanni, di anni 71, vedovo, calzolaio, id. — 9. Rosenolato detto Baccalà Luigi, di anni 25, celibe, già fornaio, di Porto Tolle. — 10. Rumor Vincenzo, di anni 12, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 24 gennaio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 1. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Antico Alceo, macchinista di seconda classe nella R. Marina, con Tasso Ida, possidente, celibi.

2. Curti Antonio, fattorino alla Cassa di Risparmio, con Zandinella Giulia, casalinga, celibi.

3. Canziani Luigi, carpentiere, con Gabbiato Colomba, perlaia, celibi.

4. Rigato Luigi, congegnatore meccanico all'Arsenale, con Kment chiamata Kement Teresa, casalinga, celibi.

5. Schiavon Anselmo, marinaio mercantile, con Tagliapietra Vittoria, sigaraia, celibi.

6. Tenderini Luigi, macchinista ferroviario, con Tomasutti Luigia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Braida Sperotti Lucia, di anni 47, coniugata, già villica, di S. Daniele del Friuli.

2. Belloi Bartolomeo, di anni 65, coniugato, fruttivendolo, di Venezia. — 3. Cipollato Giovanni chiamato Agostino, di anni 46, coniugato, giardiniere, id. — 4. Benvenuti Luigi, di anni 29, coniugato, tessitore, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 25 gennaio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 9. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. De Mattia Giovanni, facchino marittimo, con Marcon Giulia, perlaia, vedovi.

2. Peronuzzi detto Tico Sebastiano, barcaiuolo, con Gobbi Anna, sigaraia, celibi.

3. Stangherlin chiamato Stangarlin Valentino, fornaio lavorante, con Campanini Amalia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Ombrelli Nen Giovanna, di anni 85, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Siega Bonacorsa Maria, di anni 72, vedova, ricoverata, id. — 3. Bassich Maria Teresa, di anni 27, nubile, domestica, id. — 4. Ambrosi Elisa, di anni 17, nubile, casalinga, id.

5. S. E. il cav. dell'Ordine della SS. Annunziata Tecchio dottor Sebastiano, di anni 79, coniugato, senatore del Regno e presidente onorario di Corte di Cassazione, id. — 6. Collet Luigi, di anni 72, coniugato, sorvegliante al Ricovero di mendicità, id. — 7. Fornaini Gio. Batt. chiamato Achille, di anni 51, coniugato, agente di commercio, id. — 8. Ambrosi Antonio, di anni 48, coniugato, calzolaio, id. — 9. De Nobili Federico, di anni 14 1[2, celibe, falegname, id — 10. Verati Luigi, di anni 6, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 26 gennaio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 9. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Celadin Vittorio, facchino marittimo, con De Grandis Chiara, perlaia, celibi.

2. Pedrazza Giuliano chiamato anche Giulio, agente di commercio, con Lorenzetti Caterina, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Fossati Anna, di anni 75, nubile, vitaliziata, di Venezia. — 2. Cossio Lucrezia, di anni 60, nubile, possidente, di Udine. — 3. Marcuzzo Campagnol Stefano, di anni 57, coniugata in seconde nozze, casalinga, di Venezia.

4. Gardin Giuseppe, di anni 76, celibe, ricoverato, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Mirano.

Bullettino del 27 gennaio.

NASCITE: Maschi —. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Sarfatti Gino, direttore dei telefoni, con Jesurum Rosina, possidente, celibi.

DECESSI: 1. Menegatti Grandi Giacomina, di anni 83, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 2. Fabris Fracasso Elena, di anni 80, vedova, ricoverata, id. — 3. Molin Donati Regina, di anni 76, vedova, ricoverata, id. — 4. De Secco Fasolato Caterina, di anni 73, vedova, ricoverata, id. — 5. Scudiero Lambrogo Giustina, di anni 58, vedova, casalinga, id. — 6. Lazzari Bellinato Filomena, di anni 49, coniugata, casalinga, di Mestre. — 7. Grasssi Zanata Giulia, di anni 46, coniugata, casalinga, di Venezia. — 8. Cerutti Irene, di anni 38, nubile, maestra privata, di Novara. — 9. Martin Regina, di anni 29, nubile, casalinga, di Venezia. — 10. Lauriti Bocello Orsola, di anni 29, coniugata, casalinga, di Milano.

11. Scarpa detto Capon Bartolomeo, di anni 76, vedovo, burchiaio, di Venezia. — 12. Pittoni Pietro, di anni 65, coniugato, biadaiuolo, id.

Più 11 bambini al di sotto di anni 5.

ATTI UFFIZIALI

N. 3441. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 28 ottobre.

È istituito un Archivio notarile mandamentale nel Comune di Santhià, capoluogo di mandamento, distretto notarile di Vercelli.

R. D. 25 settembre 1885.

—

È aperto un concorso a premii fra le Associazioni ed i privati che esercitano l'industria del vino da pasto.

N. 3445. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 31 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

All'intento di promuovere la preparazione di considerevoli quantità di vini da pasto a tipo costante, da servire specialmente ad accrescere e mantenere il commercio con l'estero;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È aperto un concorso a premii tra le Associazioni e i privati che esercitano l'Industria del vino da pasto.

I premii sono due:

1° Diploma d'onore con lire *ventimila;*

2° Diploma d'onore con lire *diecimila.*

Art. 2. La quantità di vino necessaria per l'ammissione al concorso dev'essere almeno di *cinquemila* ettolitri l'anno.

Art. 3. Con Decreto ministeriale sono specificate le norme che regolano il concorso ed il conferimento dei premii.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 10 ottobre 1885.

UMBERTO.

Genala.

Visto, *il Guardasigilli:* Taiani.

—

N. 3440. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 28 ottobre.

Alla tabella che determina il numero e la residenza dei notari del Regno, approvata col R. Decreto 11 giugno 1882, N. 810 (Serie 3ª), sono fatte le modificazioni ed aggiunte risultanti dall'elenco annesso al presente Decreto.

R. D. 25 settembre 1885.

Modificazioni ed aggiunte alla tabella del numero e della residenza dei notari del Regno, approvate col Regio Decreto 25 settembre 1885.

Collegio del distretto notarile, Patti. Comune di residenza, Ucria. Numero dei posti fissati dalla tabella 11 giugno 1882, N. 810 (Serie 3ª), 1. Modificazioni ed aggiunte portate dal Regio Decreto 25 settembre 1885.

Collegio del distretto notarile di Vallo della Lucania. Comune di residenza, Pisciotta. Numero dei posti fissati dalla tabella 11 giugno 1882, N. 810, (Serie 3ª). 1. Modificazioni ed aggiunte portate dal Regio Decreto 25 settembre 1885, 2.

—

N. MDCCCXXXI. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 31 ottobre.

È data facoltà al Comune di Carlentini (Siracusa) di ridurre, dal corrente anno, da due lire a una lira il *minimo* della tassa di famiglia.

R. D. 28 agosto 1885.

—

N. MDCCCXXXII. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 31 ottobre.

È data facoltà al Comune di Torrazza (Porto Maurizio) di ridurre, dal corrente anno, da lire due a una lira, il minimo della tassa di famiglia.

R. D. 28 agosto 1885.

—

N. MDCCCXXXV. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 29 ottobre

È data facoltà al Comune di Provaglio Sotto (Brescia) di applicare dal corrente anno la tassa di lire 3 per ogni capra e di centesimi 20 per ogni pecora, in conformità al Regolamento speciale adottato con deliberazione 6 aprile 1885.

R. D. 28 agosto 1885.

—

N. 3446. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 29 ottobre.

Il 1° Collegio elettorale di Aquila, N. 6, è convocato pel giorno 15 novembre prossimo, affinchè proceda alla elezione di uno dei quattro deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 22 successivo.

R. D. 26 ottobre 1885.

—

N. 3409. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 28 ottobre.

Il Comune di Montegridolfo è separato dalla sezione elettorale di Mondaino, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Forlì.

R. D. 24 settembre 1885.

—

N. 3411. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 28 ottobre.

Il Comune di Torre San Giorgio è separato dalla sezione elettorale di Moretta ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Cuneo.

R. D. 24 settembre 1885.

—

N. MDCCCLXXX. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 30 ottobre.

Nel R. Decreto 20 giugno 1880 (col quale fu eretto in Corpo morale l'Asilo infantile di Canonica d'Adda, ed autorizzata l'accettazione della donazione Annoni, facendola consistere in un fabbricato adatto agli usi dello Asilo, ed in lire 6000 per completarlo, mentre invece essa consisteva del solo fabbricato, per iniziare il quale, compreso l'acquisto dell'area necessaria, l'arciprete Gaetano Annoni aveva speso di suo le suddette 6000 lire), alle parole: *in un fabbricato adatto agli usi dell'Asilo ed in lire* 6000 *per completarlo*, sono sostituite le seguenti:

« Nella somma complessiva di lire 6000 « impiegata per l'acquisto dell'area e per l'inizio del fabbricato adatto agli usi dell'Asilo. »

È approvato lo Statuto organico dell'Asilo infantile di Canonica d'Adda in data 1° gennaio 1885, composto di diciotto articoli.

R. D. 24 settembre 1885.

—

N. 3416. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 28 ottobre.

Il Comune di Forchia è separato dalla sezione elettorale di Arpaia, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Benevento.

R. D. 18 settembre 1885.

—

N. 3417. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 28 ottobre.

Il Comune di Ilbono è separato dalla sezione elettorale di Lanusei, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Cagliari.

R. D. 18 settembre 1885.

—

N. 3418. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 28 ottobre.

Il Comune di Perletto è separato dalla sezione elettorale di Cortemiglia ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Cuneo.

R. D. 18 settembre 1885.

—

Il Comune di Creazzo è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Vicenza.

N. 3419. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 2 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di Creazzo per la sua separazione dalla sezione elettorale di Sovizzo, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata col Regio Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie 3ª);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Creazzo ha 111 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Creazzo è separato dalla sezione elettorale di Sovizzo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Vicenza.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 18 settembre 1885.

UMBERTO.

Depretis.

Visto, il *Guardasigilli*, Taiani.

—

N. MDCCCXXXIII. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 31 ottobre.

È data facoltà al Comune di Poppi (Arezzo) di applicare, dal corrente anno, la tassa di famiglia col massimo di lire sessanta.

R. D. 28 agosto 1885.

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1886 ALLA "GAZZETTA DI VENEZIA,,

Gli abbonati alla **Gazzetta di Venezia**, possono anche quest'anno godere dei rilevanti vantaggi, cioè: l'abbonamento ai periodici:

La Stagione

giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, per sole lire **6** e lire **12** franco per **tutta l'Italia,** e lire **8,60** e lire **14,60** per **l'estero.**

La donna e la famiglia

La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, che costa lire **8,** per sole lire **5** franco per **tutta l'Italia** e lire **6** per **l'estero.**

Il Consigliere delle Famiglie

(Associazione Iª). Edizione mensile che da consigli pratici d'economia, igiene, di medicina domestica, ecc. che costa lire **1 all'anno,** per soli Cent. **50.**

(Associazione IIª). Edizione bimensile che oltre ai consigli pratici aggiunge un po' di teoria e di scienza popolare alla portata di tutti per sole lire **1** all'anno invece che lire **4.**

L'Indicatore dei Prestiti,

periodico mensile, utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50** per lire **1,50** all'anno franco per **tutta l'Italia** e lire **2,10** per **l'estero.**

La Gazzetta Musicale,

che si pubblica in Milano dalla Casa Ricordi, redattore principale Salvatore Farina.

In questo periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e sovente articoli dei più dotti fra i maestri e critici, curiosità artistiche ecc. ecc.

L'abbonamento che è di lire **22** annuali, per sole lire **18** per **tutta l'Italia,** e lire **23** per **l'estero**, avendo sempre **diritto a molti premii annuali,** per esempio: **Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calendario musicale Paloschi,** ecc. ecc. — Il programma dei premii della **Gazzetta musicale** verrà spedito a chi ne fa domanda.

Per la spedizione dei premii aggiungere Cent. 50.

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono:

In Venezia	L. 37.—	18.50	9.25
Colla *Raccolta delle Leggi*, ecc.	40.—	20.—	10.—
Per tutta Italia	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta suddetta	48.—	24.—	12.—
Per l'estero qualunque destinazione	60.—	30.—	15.—

La QUARTA EDIZIONE della « Gazzetta » contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino, e quindi l'abbonato la riceve nelle ore antimeridiane.

I nuovi abbonati riceveranno gratuitamente i numeri già pubblicati del romanzo:

LO STREGONE BIANCO

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1883.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p. percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part. 7.38 ant. 2. 35 pom. 7. 40 pom.
» S. Donà di Piave » 5. 15 » 12. 10 » 5. 18 »

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 4:30 pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 4:30 pom.

circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

Tipografia della *Gazzetta*.

Anno 1886 — Sabato 30 Gennaio — 3. Edizione — N. 29

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 30 GENNAIO

L'on. Crispi ha sentito il bisogno l'altro giorno di ricordare al ministro Magliani il suo passato politico.

Tutti sanno che l'on. Magliani è stato impiegato nell'ex Regno di Napoli, sanno anche ch'egli difese le finanze napoletane contro lo Scialoia. L'on. Crispi non ha detto nulla che tutti non sapessero. Per essere ministro delle finanze del Regno d'Italia, non è precisamente necessario aver creduto al Regno d'Italia prima che fosse, e ci sono patrioti insigni, dei quali, colla più buona volontà del mondo, non si riuscirebbe mai a fare un ministro delle *finanze possibile*.

L'onor. Magliani non fu un uomo politico, mentre governava la Destra. I ministri di Destra ne riconobbero il valore e l'adoperarono, ma fu la Sinistra che ne ha fatto un ministro, quando n'ebbe bisogno per condurre in porto l'abolizione del macinato e del corso forzoso. L'on. Magliani fu una specie di Provvidenza per la Sinistra, e ne fu portato sugli scudi, per riconoscenza. Adesso che il ministro non seppe fare il miracolo di mantenere le casse piene, aumentando le spese e diminuendo le entrate, la Sinistra si ricorda che l'on. Magliani fu impiegato del Borbone, anzichè galeotto come Spaventa, che la Sinistra avrebbe escluso dagli onori della deputazione, e che non sarebbe infatti deputato se la Destra non l'avesse portato e fatto eleggere a Bergamo.

Risorge ora il culto della galera borbonica per rimproverare un uomo, il quale può rispondere serenamente che se divenne uomo politico e ministro contro sua voglia, fu per opera della Sinistra che n'ebbe bisogno. Ha fatto egli mistero dei suoi precedenti? Li ha nascosti o dissimulati? È forse detto che un buon napoletano non poteva servire il Governo del suo paese, senza esser esposto all'ignominia di una pubblica accusa alla Camera?

Se non è colpa innanzi ai tiranni, pel diritto internazionale, servire i Governi di fatto, sarà colpa innanzi alla rivoluzione aver servito i Governi di diritto divino? Se colpa è, rinfacciatela a chi si presenta come candidato a suffragii politici, ma ad un ministro fatto da voi, e che avete innalzato sugli scudi vostri, non avete diritto di rinfacciare il passato che voi avete obliato quando vi piaceva dimenticarlo, come dimenticate anche adesso il passato di Baccelli e Baccarini vostri. Forse che le vostre amnistie non resistono ai vostri livori? Ed è giusto che Magliani sia accusato ora, perchè vi spiace Depretis?

L'on. Magliani avrebbe potuto rispondere all'on. Crispi: « Se fui impiegato del Borbone e poi impiegato del Regno d'Italia, sarei rimasto impiegato senza divenire uomo politico, se voi non aveste creduto utile l'opera mia. Non vi ho mai contrastato i vostri titoli politici, e sono restato al mio posto, perchè voi avete riconosciuto prima di tutto i miei titoli finanziarii. Fui ministro delle finanze, coll'approvazione costante della Camera, quando questa mi verrà meno me ne andrò. Prova forse che io sia un buono o cattivo ministro delle finanze, il fatto che fui impiegato di finanza nell'ex Regno di Napoli? E dall'altra parte lo avete forse ignorato mai, od ho finto io di non ricordarmene? »

Quando si ha una posizione così chiara, si possono affrontare serenamente le accuse del genere di quella dell'on. Crispi, e si può tacere soltanto perchè la risposta è così ovvia, che lo spettatore o il lettore la fa per conto suo, senza che alcuno lo aiuti.

I partiti sono ingrati, e i ministri delle finanze trovano più facilmente ingrati, perchè, se resistono, suscitano facili inimicizie fierissime; se cedono, le conseguenze delle concessioni loro appaiono nel bilancio e suscitano le inimicizie di coloro che hanno più contribuito al disavanzo colle loro domande. Dura è la posizione del ministro delle finanze, condannato a lottare coi suoi colleghi del Ministero e coi deputati, i quali vogliono un bilancio solido, elastico, in grado di far fronte a tutte le spese, e nello stesso tempo sovraccaricherebbero volentieri il bilancio di tutte le spese, delle quali desiderano di sovraccaricarlo gli elettori. Certo il ministro delle finanze deve resistere, ma non può resistere sempre e a tutti

La finanza italiana.

L'ex prefetto Clemente Corte scrive, in un articolo del *Corriere della Sera*, queste giuste osservazioni:

« I metodi, con cui si esplica in Italia la Monarchia rappresentativa, costituiscono, come la costituiscono nella Repubblica francese, una singolare antinomia politica; un Governo che, mentre è rappresentativo nelle forme legislative, ha concentrato in sè, più forse che le antiche monarchie assolute, tutta l'azione amministrativa. Per cui il Ministero, divenuto Comitato esecutivo della Camera dei deputati, è condannato a dover amministrare, non con criterii generalmente costanti ed uniformi, come succede sotto i Governi assoluti, ma coi criterii mutevoli di un'assemblea politica. Questa, già raramente concorde nelle grandi quistioni di massima, deve, per la natura stessa degl'interessi diversi che rappresenta, essere continuamente discorde nelle questioni amministrative e d'interesse locale. D'onde la necessità che la ragione di concordia si riduca nel *passe moi la manne, je te passerai le séné.*

« Questo inevitabile antagonismo tra il Governo che dovrebbe amministrare nel solo interesse generale del paese, e le domande e le pretese dei deputati, che credono legittimo ogni interesse che non sia personale al deputato, costituisce le maggiori difficoltà che incontri il Governo, e specialmente il ministro delle finanze.

« Se poniamo mente ai discorsi che i candidati alla deputazione rivolgono agli elettori, noi vedremo che, per lo più, si compongono di due concetti, di cui l'uno esclude l'altro.

« In modo generico, si promettono economie nel bilancio ed alleggerimento di tributi: discendendo nei particolari, si promettono tutte le spese che possano tornare di vantaggio e di decoro a quella speciale località. Questa condizione di cose si traduce in quest'altra: che, per ragione di rielezione, si possa transigere nell'accettare aumenti di bilancio, purchè si ottengano dal potere esecutivo quegli stanziamenti che convengono agl'interessi del proprio collegio. Per cui, le domande di economie diventano la funesta specialità dei pochi deputati indipendenti e non curanti il pericolo della non rielezione. A questi, che chiameremmo gli ingenui, conviene aggiungere gli oppositori per proposito, i quali, mentre censurano le spese come eccessive, non sarebbero però in nessun modo disposti a diminuirle quando avessero il potere. »

—

Da un articolo della *Perseveranza* togliamo i seguenti brani:

Che cosa fanno i deputati da alcuni anni, se non incitare i ministri a spendere male? Ieri era l'onor. Giolitti che metteva l'*aut aut* al Ministero per la quota dei Comuni e delle Provincie nelle spese ferroviarie; poi era l'onor. Boselli, che, coi suoi colleghi di Liguria, metteva un eguale costringimento per le spese marittime. Il Governo ha avuto il torto di cedere; ma altri ministri più deboli cederebbero di più; e bisogna riconoscere che, da qualche tempo, il Governo si è messo sulla via di una lieve resistenza. L'anatomia del bilancio si è fatta; il disavanzo c'è; e c'è disavanzo ogni volta che, per far fronte a delle spese di qual si sia specie, è necessario ricorrere al credito.

I bisogni della finanza il ministro Magliani li conosce; per ciò cresce la sua responsabilità, se non li saprà appagare. Ma è per ciò che noi, non piacendoci il suo Governo della finanza, domandiamo che questa si discuta a fondo, e che il ministro, ora che riconosce i suoi errori, li corregga lui. E ci basterebbe anche che li correggesse senza riconoscerli, poichè noi vogliamo il vantaggio del paese, e non le crisi. — Ma avrà l'on. Magliani la capacità di correggere gli errori commessi? altri non farebbe meglio di lui? Questo domandano i suoi avversarii della Maggioranza. Fra questi ci sono i pochi e sinceri amici di un bilancio forte, e i nemici della perequazione, che, mandando giù il Magliani, farebbero cadere anche la perequazione. Pertanto, pur mantenendo le nostre censure, auguriamo al Magliani di fare ciò che ha detto, di correggere gli errori, di rafforzare davvero il bilancio.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il numero 4 del *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, in data 27 gennaio corr., contiene, con altre, le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Bernasconi cav. Antonio, presidente del Tribunale di Pordenone, fu nominato consigliere della Corte d'Appello di Casale.

Carraro Emilio, procuratore del Re presso il Tribunale di Mantova, fu nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Casale.

Biscaro Gerolamo, uditore in missione di vice-pretore a Tolmezzo, fu destinato in temporanea missione al Mandamento di Biadene.

Camplani Nicola, uditore in missione di vice pretore a Biadene, fu destinato in missione a Tolmezzo.

Angelini Adolfo, vice pretore nella Pretura urbana di Verona, fu tramutato al I° Mandamento ivi.

Bortolan Giuseppe, avente i requisiti di legge, fu nominato vice pretore del II° Mandamento di Venezia.

Cancellerie.

Silvestri Alessandro, cancelliere del Tribunale di Padova, fu, a sua domanda, collocato a riposo da 1° febbraio a. c. col titolo e grado di cancelliere di Corte d'Appello.

Tavani Gio. Battista, cancelliere della Pretura di Latisana, fu, a sua domanda, collocato a riposo da 1° febbraio a. c.

A Ponti Pasquale, vice cancelliere di Tribunale collocato a riposo, fu conferito il titolo e grado onorifico di cancelliere di Tribunale.

Baccelli Giulio, cancelliere della Pretura di Loreto, fu tramutato a Lendinara.

Cressatti Giacomo, vice-cancelliere aggiunto del Tribunale di Vicenza, fu tramutato a Udine.

Mongini Carlo, vice cancelliere aggiunto del Tribunale di Udine, fu tramutato a Vicenza.

D'Osvaldo Giovanni, vice-cancelliere della Pretura di Conegliano, fu nominato vice-cancelliere del Tribunale di Udine.

De Paoli Agostino, vice-cancelliere aggiunto del Tribunale di Bassano, fu nominato vice-cancelliere della Pretura di Aviano.

Graziani Eugenio, vice cancelliere della Pretura di Aviano, fu nominato vice cancelliere aggiunto del Tribunale di Bassano.

Aldrighetti Antonio, eleggibile agli ufficii di cancelleria, fu nominato vice-cancelliere della Pretura di Conegliano.

Bevilacqua Luigi Domenico, cancelliere della Pretura di Valstagna, fu promosso alla V^a categoria da 1° gennaio corr.

Dolfini Federico, vice-cancelliere della Pretura di Serravalle in Vittorio id. alla III.^a id.

Boschetto Pietro, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Legnago, fu nominato cancelliere della Pretura di Cicagna (Genova).

Dal Mese Michele, eleggibile agli ufficii di cancelleria, fu nominato vice cancelliere aggiunto del Tribunale di Legnago.

L'abolizione dei decimi e la prossima discussione finanziaria.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

Svaniscono le speranze che nella seduta di martedì la legge per la perequazione possa essere approvata. La *Riforma* suppone che il rinvio della discussione a lunedì — proposto dal Minghetti ed approvato dalla Camera — celi l'intendimento di dar tempo ai deputati, che sono assenti, di venire a Roma per votare. Ma la supposizione del giornale crispiano è erronea. Il Ministero soltanto mercoledì ha mandato alla Commissione alcuni articoli, rinnovati alcuni, altri emendati. La Commissione si riunì ieri mattina e cominciò a discuterli; e ieri sera, poi, si riunì in casa del Minghetti che, essendo indisposto aveva bisogno di riguardarsi.

Il lavoro su questi articoli o rinnovati od emendati non sarà breve; di qui la necessità di sospendere la discussione alla Camera. Del resto al Senato tutto è pronto per la immediata convocazione appena la Camera abbia approvato la legge per la riforma dell'imposta fondiaria e questa gli sarà presentata subito. Il Ministero poi raccomanderà alla Camera alta di discuterla presto.

V'hanno molti senatori che vorrebbero che la discussione della perequazione cominciasse dopo il carnevale. È certo che il Senato dopo la commemorazione del Tecchio — che si farà nella prima prossima seduta — si prorogherà. Queste notizie inducono quelli che vogliono una pronta discussione sulle condizioni finanziarie dello Stato ad aumentare gli sforzi per fare sì che la perequazione passi a grande maggioranza.

Si assicura che lo Zanardelli probabilmente assisterà alle sedute della Camera nelle quali si farà la discussione finanziaria.

Le relazioni sui varii bilanci sono pronte; manca soltanto quella di Maurogonato sopra il bilancio dell'entrata. Poi il Giolitti — che ha dato il grido d'« allarme » sul disavanzo — presenterà lo studio sulle vere condizioni della nostra finanza e s'incomincierà la battaglia fra l'Opposizione e il Ministero.

A proposito di che vi riferirò, non per altro che per debito di cronaca, che moltissimi parlano di crisi ministeriale come se dovesse succedere da un giorno all'altro, mentre, invece, per ora, ogni giudizio, su questo proposito, è arrischiato.

***

La *Rassegna* torna sopra la proposta di sospendere l'abolizione dei tre decimi dell'imposta fondiaria. Dice che due risoluzioni sono possibili: o la votazione testuale dell'articolo 52 del progetto della Commissione — per la soppressione dei tre decimi: il primo decimo cinque anni dopo la promulgazione della presente legge; dieci anni dopo cesserà il secondo; quindici anni dopo il terzo; — o il rinvio di ogni deliberazione a dopo la discussione finanziaria. Dice che il rinvio sarebbe il migliore partito perchè è illogico votare un gravissimo provvedimento finanziario alla vigilia di una discussione che tutti vogliono larga e solenne allo scopo di farsi un'idea chiara del come ci troviamo e che, per conseguenza, deve mostrare se l'abolizione dei decimi è possibile e con quali modalità.

L'articolo 52, sopra citato, si potrebbe staccare dalla legge per la perequazione perchè nulla ha che lo leghi indissolubilmente alla legge stessa. Così, intanto, si approverebbe la perequazione e poi, a cose vedute, si deciderebbe relativamente ai decimi.

Politica finanziaria.

Telegrafano da Roma 28 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Esistono serie divergenze fra coloro i quali intendono dar battaglia al Ministero sopra la politica finanziaria.

I meridionali avversi alla perequazione vorrebbero tentare di rovesciare il Gabinetto sulla discussione del bilancio d'assestamento che verrà subito dopo la perequazione. Per tal modo la legge di perequazione cadrebbe prima che il Senato l'abbia esaminata.

Alcuni deputati settentrionali d'opposizione vorrebbero invece ritardare la battaglia fino alla discussione dell'*Omnibus* per dar tempo al Senato di votare la perequazione.

Intanto parecchi amici del Gabinetto fanno presso di esso vive insistenze affinchè annunzi alla Camera dei provvedimenti finanziarii atti a ristabilire il pareggio. Al Ministero delle finanze sono già compiuti gli studii su alcuni progetti di tasse sugli esercizii di caffè, sugli spacci e sul gas che consentirebbero di abolire i tre decimi senza disavanzo alcuno nel bilancio.

I falsarii di Catania.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

I giornali narrano i particolari sulla scoperta della fabbrica colossale, in cui si falsificava tutto: dai biglietti di Banca al pezzo da 20 franchi in oro; dalle carte da giuoco alle marche da bollo. Le cifre che si danno sono vertiginose. Si parla di diciotto milioni quanto all'ammontare delle falsificazioni; e sarebbero stati trovati per due milioni di lire legittime, prodotto dello spaccio dei biglietti falsi.

Non sappiamo quanto credito meritino tali voci, tuttavia, certo è che l'associazione aveva vaste ramificazioni in Sicilia e in Sardegna. A Modena, è stato arrestato un fotografo modenese proveniente da Catania, certo Pelliccioni. A Caserta un bottegaio ha avuto in pagamento 1200 lire in tanti biglieti da dieci, riconosciuti poi falsi.

Occhio, dunque, ai biglietti da dieci.

Attentato contro un treno.

Leggesi nell'*Ordine* di Ancona, in data del 27:

Un selvaggio attentato, secondo private informazioni che ci pervengono da Benevento, si verificò questa notte contro il treno omnibus N. 42 della linea Napoli-Foggia in partenza da Napoli alle ore 9 10 pom., ed in arrivo a Foggia alle ore 5 30 ant.

Il treno 42 pare che abbia la iettatura; infatti è nel treno 42 che venne compiuto l'assassinio del bagagliere Gnudi di cui si è tanto parlato nel novembre scorso.

Partito in orario da Benevento alle ore 1,7 dopo la mezzanotte, oltrepassata la Stazione di Apice-Sant'Arcangelo-Trimonti e precisamente fra i chilometri 82 e 85, il treno 42 trovò segnale rosso e fu in tempo a fermarsi evitando un grave disastro.

Il guardiano di quel tratto di strada, perlustrando poco prima la linea, si era accorto che ignoti malfattori avevano posto travi e pietre sul binario, volendo far deragliare il treno, probabilmente allo scopo di assaltarlo poi e svaligiarlo.

Fortunatamente la preveggenza del guardiano sventò il pericolo e, procedutosi allo sgombro della linea, il treno potè proseguire con lieve ritardo giungendo salvo alle ore 2.11 alla Stazione di Montecalvo.

Le Autorità di Benevento, avvisate immediatamente del fatto, cercano attivamente gli autori dell'attentato.

L'avventura di un professore polacco.

Telegrafano da Roma 27 al *Secolo*:

Ieri mattina giungeva a Roma il professore Adamo Moroski, letterato polacco, che viaggia in Italia per i suoi studii.

Alla sera, ritornando dal Vaticano, si smarrì in via del Banco S. Spirito.

Allora si accostò a un gruppo di giovinastri chiedendo loro, mezzo in italiano, mezzo in francese, la via per tornare al suo Albergo. Quei giovinastri incominciarono a beffeggiarlo e a minacciarlo.

Il professore gridò. Accorsero alcune guardie di pubblica sicurezza dimandando che cosa avvenisse.

Il professore narrò il fatto, e aggiunse:

— « Del resto, non avevo paura, poichè sono ben armato.

Ciò dicendo estrasse dal manico del suo ombrello un lungo stile.

Le guardie invitarono allora il professore a

31

APPENDICE.

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

La giovinetta s'interruppe un momento, come perduta nelle sue riflessioni; poi, sospirando, riprese:

— Lui non è come Cracoochée!... Questi è quasi insolente e villano nelle sue dichiarazioni, che non lascia occasione per rinnovare, nonostante che fino dal primo giorno io le abbia accolte col più profondo disprezzo. E credi che, se non fossi sicura ch'egli ha timore di te, e se non uscissi sempre armata, avrei paura di lui, perchè è vile, traditore e crudele come il serpente che si nasconde tra l'erba e ch'è sempre pronto per mordere chi non diffida di lui.

— Lo so, Ona, egli è un uomo pericoloso, e io lo sorveglio continuamente — rispose Arpiaka. — Ma presto, sta pur sicura, egli avrà ben altre occupazioni che pensare a te. Una guerra coi bianchi è inevitabile. Da molti anni, gli atroci misfatti che commettono contro i poveri Seminoli, gridano vendetta, ed ora siamo obbligati di difenderci con le armi alla mano. Io stesso, che per tanto tempo mi sono sforzato di calmare con i miei consigli la loro collera, ora mi arrendo alla crudele evidenza, e sostengo come loro, che una guerra terribile non si può più evitare. E se oggi voglio mantenermi l'influenza che ho in tutte le tribù, se non voglio perdermi la fiducia di questi bravi guerrieri, che non riconoscono altro capo che il loro profeta, bisogna che li ecciti alla battaglia, piuttosto che trattenerli. D'altronde, io spero che, difesi come lo sono, dalla natura stessa in mezzo a queste foreste vergini, delle quali essi soli conoscono i nascondigli, e a queste paludi tanto pericolose per gl'imprudenti che vi si avventurano, essi potranno facilmente concludere una pace gloriosa, che potrà assicurar loro un lungo riposo... Oh! ma quanto tempo ci vorrà ancora per arrivare a questo!

— Ma, tu non prenderai parte in questa guerra contro gli uomini della tua razza, non è vero, padre mio?

— No, Ona, io non prenderò certamente le armi contro di loro, ma io sarò con i miei fratelli, i Seminoli, e non abbandonerò mai questa brava e generosa tribù, dove sono stato amorevolmente accolto e protetto quando ero infelice e perseguitato! Sarò sempre alla loro testa e presso il Capo Supremo, che ha scelto, Minacopea! Io lo aiuterò con i miei consigli, li incoraggierò con la mia presenza, perchè mi considerano come un Dio!

— E chi li condurrà alla battaglia?

— Osceola, il più bravo dei guerrieri e il più intelligente dei Seminoli. Minacopea è molto vecchio, il suo braccio è debole e non potrà abbandonare il villaggio; ma egli ha scelto in sua vece il giovine guerriero. È necessario che ti lasci, Ona, che ritorni al villaggio; il gran Consiglio si riunisce, e tu sai che senza Arpiaka non si fa nulla!

Il Profeta si allontanò lentamente, lasciando Ona sola e abbandonata di nuovo ai suoi pensieri melanconici.

— Questa guerra mi spaventa — essa mormorava a mezza voce. — Da quello che ho letto nei libri, le guerre sono terribili!... Vorrei vedere Osceola, per pregarlo ad essere generoso verso i vinti, verso i prigionieri, e per raccomandare la pietà ai suoi bravi guerrieri. Son sicura ch'egli ascolterebbe la mia preghiera.

— Osceola è qui pronto ad ascoltare le parole della Colomba Bianca! — disse una voce grave dietro a lei.

La giovanetta si voltò vivamente, e vide il giovine capo dei Seminoli, del quale essa aveva pronunziato il nome ad alta voce, e senza dubitare della sua presenza.

Egli stava appoggiato ad un tronco di una grande quercia, in una posa che rivelava la tristezza e la grandezza dell'animo. Teneva le mani appoggiate sulla canna del fucile, ed aveva alla cintola il tomahawk, la scure da guerra e il pugnale. La sua carnagione era un poco più pallida di quella, che in generale avessero gli altri guerrieri rossi, poichè egli veniva da madre Seminola, ma il padre suo era un bianco, uno di quei bravi che combatterono invano con Wallace nelle montagne della Scozia, per la libertà. Sulla faccia simpatica d'Osceola, si leggeva il coraggio, l'intelligenza e la lealtà.

— Osceola — prese a dire la giovinetta dopo un momento — fra poco sarà dichiarata la guerra, e voi partirete alla testa dei vostri fratelli Seminoli.

— La Verità parla con la bocca della Colomba Bianca!

— Volete permettermi di rivolgervi una preghiera?

— Se occorresse, io morrei per la Colomba Bianca.

— No, io non chiedo la tua morte, caro Osceola, mio amico e mio fratello, e pregherò sempre il Grande Spirito che ti salvi; ma ciò che voglio chiederti è che in questa guerra tu ti mostri, come sempre, buono e generoso, che tu risparmi la vita alle donne, ai fanciulli, che tu risparmi anche i vecchi, per i quali, dopo il combattimento, non si usa alcuna pietà. Difenditi, difendi i tuoi bravi fratelli, di bravo soldato, ma ordina ai tuoi guerrieri da aver compassione per i deboli!

— Le volontà della Colomba Bianca sono leggi per Osceola! — rispose il giovane inchinandosi profondamente davanti alla figlia d'Arpiaka con una grazia ed una disinvoltura che gli avrebbe invidiato un cortigiano.

Poi, avvicinandosi ad un boschetto di fiori, colse un fiore di magnolia, l'emblema dell'amor puro, e lo porse alla sua diletta. Quindi, senza proferire una parola, si allontanò per andare al gran Consiglio, dov'erano convocati tutti i capi delle tribù.

— Povero Osceola! mi fa compassione.... ma non posso amarlo.... d'amore — mormorò Ona, baciando tristamente quel fiore ch'egli le aveva offerto.

— E allora perchè non amate me? Sono anch'io un bravo guerriero e un capo dei Seminoli — domandò, con voce aspra, una Pelle Rossa, di una statura più alta che quella di Osceola, ma la faccia del quale tradiva un cuore pieno di brutte passioni, di crudeltà e d'ipocrisia. Egli pure usciva di dietro ad un albero, di dove aveva inteso la conversazione di Ona col padre e con Osceola.

— Cracoochée è una spia e un vile! — rispose con tono di disprezzo Ona. E senza aspettar risposta, si alzò e si diresse fieramente verso la capanna del padre.

— Osceola morirà, giacchè è amato dalla Colomba Bianca! e poi essa sarà mia! — mormorò la Pelle Rossa digrignando i denti.

(Continua.)

seguirle in caserma, ove lo dichiararono in arresto per porto d'arme insidiosa.

— Come? esclamò il polacco. Ciò è proibito dalle vostre leggi? Ma se all'Albergo io tengo un bastone con uno stile ancor più lungo.

Infatti, gli agenti di questura si recarono all'Albergo del *Rebecchino*, ove sequestrarono anche un bastone animato.

Tradotto oggi, per citazione direttissima il professore, davanti al Tribunale, il Pubblico Ministero ritirava l'accusa per inesistenza di reato, ammettendo la buona fede del professore.

Il Tribunale, accogliendo queste conclusioni, assolveva il letterato polacco, che, alzatosi, agitando il cappello, gridò ripetutamente: *Viva l'Italia!*

GERMANIA

Il discorso di Bismarck.

Da un dispaccio telegrafico della *Neue Freie Presse* sul discorso di Bismarck togliamo il seguente brano caratteristico:

.... Noi vogliamo adunque bandire i Polacchi stranieri perchè ne abbiamo abbastanza dei nostri. In ciò siamo d'accordo coi nostri vicini e noi vi persisteremo con incrollabile energia anche se venissero altre venti Risoluzioni del *Reichstag*. Il fattore più importante del movimento è la nobiltà polacca. Essa possiede nella Posnania circa 650,000 ettari, di circa quindici marchi di ricavato per ettaro, e quindi di circa tre milioni di talleri di ricavato netto.

Ora si domanda se la sicurezza dello Stato non valga per la Prussia 100 milioni di talleri per ricomperare dalla nobiltà polacca i suoi possessi. Se lo Stato espropria per costruire strade e fortezze, per abbattere in Amburgo intieri quartieri per avere un porto franco, perchè non dovrebbe spendere altrettanto per assicurare il germanismo e la pace all'Oriente? Quei signori potrebbero acquistarsi degli immobili in Gallizia o recarsi a Monaco coi loro denari. Io nomino questa possibilità solo perchè il pubblico vi rifletta, ed anche i Polacchi, affinchè pensino se non abbiano a farne essi medesimi la proposta. *(Ilarità.)*

Noi proporremo provvedimenti per acquistare quegl'immobili che venissero spontaneamente sul mercato e per stabilire su di essi dei Tedeschi, a condizioni che garantiscano la conservazione del germanismo; quindi tedeschi con mogli tedesche.

Una Commissione d'immediatizzazione direttamente sottoposta al Ministero di Stato, ma con rappresentanti eletti da ambedue le Camere eserciterebbe la controlleria sull'uso dei fondi allo scopo suaccennato.

Noi vogliamo inoltre offrire occasione ai Polacchi, come impiegati o come soldati, di stabilirsi nelle Provincie tedesche, alla condizione di non sposarvi Polacche.

Quindi il piano è questo, di far nascere coll'acquisto d'immobili, colle scuole e coll'esercito un tramutamento di condizioni pacifiche, e finchè il *Reichstag* fa una politica di ostruzione, di procurarsene i mezzi con prestiti, come in genere la Prussia deve aiutarsi da sè.

Il mio sguardo rivolto all'avvenire me lo mostra non del tutto esente da pericoli, non dall'estero, ma da parte delle condizioni interne; non possiamo calcolare sull'assistenza dei democratici e socialisti, dei Polacchi, degli Alsaziani. Non è anche impossibile che noi dobbiamo un'altra volta difendere nel fuoco la nazionalità germanica contro una coalizione delle Potenze antigermaniche, perchè l'estero calcola sulle nostre discordie.

Col nostro sviluppo interno, quale lo mostra il *Reichstag*, è possibile che i Governi confederati si preoccupino *(con voce vibrata) ne quid res publica detrimentum capiat*, e facciano passi per garantire lo sviluppo dell'Impero contro la maggioranza del *Reichstag*. *(Sensazione.)*

Io non appartengo agli avvocati di una tale politica; ma prima di veder languire la causa della patria, io darei quel consiglio all'Imperatore ed ai Governi confederati, e sarebbe un vigliacco quel ministro che non avesse il coraggio di salvare l'Impero anche contro la volontà di maggioranze. *(Bravo a Destra.)*

FRANCIA

Un anniversario militare.
« Au pays de la revanche. »

Scrivono da Parigi 19 alla *Persev.*:

L'anniversario della battaglia di Buzenval (19 gennaio 1871), l'ultima combattuta) ha dato luogo anche quest'anno ad un incidente politico. Come al solito, un gran numero di Società patriottiche si recarono a Montretout, e fra esse ve n'erano con la bandiera rossa. Deroulède, accortosene, invitò i membri della Lega dei patriotti a staccarsi dal corteggio, ciò ch'essa fece, seguita dalla maggioranza degli assistenti. Egli parlò poi nel Cimitero di Buzenval, e disse che si poteva anche stringere la mano agli uomini illusi che l'avevano intrisa del sangue francese, ma che non era possibile ammettere che essi inalterassero la bandiera che glorifica il loro delitto. Fu applauditissimo, e poichè le Società s'erano di già spartite in due campi, non avvenne alcun incidente disgustoso.

Nel suo discorso, Deroulède fece allusione ad un opuscolo che ha fatto saltar la mosca al naso a quasi tutta la stampa francese. Intendo parlare dell'*Au pays de la revanche* di un dottor Rommel, stampato a Ginevra, e che è una critica amara e acerba della Francia d'oggidì. Dal *Temps* alla *République française* tutti l'hanno analizzato, e con quali commenti potete immaginarlo. Il male è che la diatriba del dottor Rommel è fatta quasi tutta con citazioni tolte precisamente dai giornali francesi. È facile a questo modo mascherare la verità, e noi Italiani ne abbiamo avuto l'esempio in quel *L'Italie telle qu'elle est*, fatto con l'istesso sistema. Anche oggidì chi volesse dipingere una Italia ridotta agli estremi, rovinata, decrepita appena nata, corrotta fino alla midolla, non avrebbe che a tagliare pazientemente in certi giornali che tutti conoscono. Per tornare al *Pays de la revanche*, si credeva dapprima che fosse tradotto dal tedesco; ma, saputo che l'edizione è in francese nell'originale e stampata a Ginevra, si è accusato di esserne autore il direttore del *Journal de Genève*. Questi se ne è scolpato con una bellissima lettera diretta al *Débats*. Se la *République française* che lanciò l'accusa volesse cercar bene, troverebbe che il dottor Rommel non è un pseudonimo, poichè è a mia cognizione che egli esiste in carne ed ossa, ed era collaboratore qualche anno fa di un giornale d'oltre Reno,

Lacroix e Rochefort.

Telegrafano da Parigi 27 al *Corriere della Sera*:

Gli ufficii della Camera hanno nominato i commissarii pel progetto di legge sull'amnistia. Sette degli eletti sono contrarii; due favorevoli, ma escludono gli Arabi compromessi nel moto del 1870 e i reati elettorali; due sono pienamente favorevoli e sono Laguerre e monsignor Freppel.

Ebbe luogo, a proposito dell'amnistia, un violento alterco tra Rochefort e Sigismondo Lacroix. Rochefort gli disse:

— Sospettavo che foste un elemento dissolvente del partito; oggi lo avete provato; eppure dovreste essere favorevole all'amnistia, almeno per il vostro compatriota Berezowski. (È noto che il Lacroix, il cui vero nome è, se non sbagliamo, Krizanowski, è polacco.)

Lacroix rispose:

— Me lo hanno già detto gli opportunisti, però io sono meno dissolvente di voi, alleato della Destra contro un governo repubblicano.

Rochefort mandava fiamme; tremava di rabbia; e voleva schiaffeggiare Lacroix.

L'eccidio di Décazeville.

Telegrafano da Parigi 28 al *Corriere della Sera*:

Il deputato operaio minatore Basly è partito per Décazeville, ov'è stato ucciso il sotto-direttore della Compagnia delle miniere.

Dicesi che le più accanite ad incrudelire contro il povero direttore Warnet furono le donne.

Ci sono dei giornali che attribuiscono la colpa di queste scene a Zola, per le descrizioni da lui fatte di consimili nel *Germinal*.

Léon Say, presidente della Compagnia delle miniere di Décazeville, assicura che da due anni gli azionisti non prendono dividendi; gli operai sono pagati meglio che altrove; quanto a Warnet era un buonissimo giovane, di cuore eccellente.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il conte Andrassy.

Scrivono da Vienna 27 al *Corriere di Bologna*:

Ve lo dissi già ieri, e devo ripeterlo con maggior energia quest'oggi, che l'interpellanza Andrassy ha messo in subbuglio tutte le società, tutte le redazioni, tutti i cervelli. Nei *club* cadono i fioretti di mano ai dilettanti di scherma, gli scacchi o i dadi ai giocatori, per cedere il luogo alla meditazione o alla confabulazione sul grande *rebus* del giorno: « *Perchè Andrassy ha parlato?* » Vi so dire perfino che nelle sale da ballo i cavalieri e le dame s'interpidiscono e sentono le gambe meno agili per il bisogno di chiedersi reciprocamente l'opinione sul noto argomento.

I giornali poi hanno gli articoli di fondo che potrebbero portare in testa, invece del titolo, un colossale punto interrogativo. È un affare serio, vi dico, e deve precedere sicuramente fatti importanti.

Sentite un po' quanti punti interrogativi fa la grave ed intelligente *Neue Freie Presse*. Dopo aver detto che Andrassy possiede e conosce il secreto massimo d'Europa, cioè le basi dell'alleanza austro germanica da lui stesso gettate e raffermate, si lamenta ch'egli abbia parlato in modo troppo enigmatico e lo eccita a spiegarsi in modo più intelligibile. Fra le sue domande ve n'è una asciutta asciutta che riguarda l'Italia e la segnalo in modo particolare alla vostra attenzione:

« Il conte Kalnoky dichiarò solennemente che la nostra alleanza colla Germania non ha più bisogno di essere discussa, perchè si è radicata nella coscienza dei popoli, perchè è inconcussa. Non è forse così?... L'Austria deve, forte dell'alleanza germanica, estendere e ravvalorare la sua potenza in Oriente. Forse il conte Andrassy non è soddisfatto appieno su questo punto? desidera egli forse, come Haymerle, più amichevoli rapporti colla Russia? *Domanda egli un'altra politica di fronte al l'Italia alla quale gridò una volta: guai chi tocca?...* »

Io non fo commenti, e piuttosto registro fatti ed opinioni. Nella capitale d'Ungheria poi, contrariamente all'idea che domina qui a Vienna, si assevera con tutta la possibile insistenza e nei giornali e nei ritrovi pubblici, che Andrassy ha inteso di scalzare la posizione del Kalnoky; ch'egli, tempo addietro, aveva esposto all'Imperatore stesso idee non conformi a quelle del presente ministro degli esteri e che ora in fine si è deciso a rendere pubblica la sua disapprovazione.

Sarebbe mai Andrassy per risalire alla testa dei nostri affari esteri? con quale nuovo programma? dietro quali nuovi suggerimenti di Bismarck, certo il gran motore di tutta l'odierna politica europea?

Oggi non posso rispondere: sarà per un'altra volta. Direte che voglio spacciarla da sfinge anch'io. Sareste ingiusti, io non fo che ripercuotere fedelmente le voci misteriose che si spargono qui, e chi sa quale fu la posizione politica di Andrassy e la sua influenza presso l'Imperatore, rimastogli amico, non taccerà di esagerazione l'importanza che si annette ad ogni mossa, ad ogni parola di Andrassy sulle cose di politica generale.

Le accuse del deputato Szabo.

Telegrafano da Budapest 28 all'*Osservatore Triestino*:

Tisza comunica, relativamente all'accusa di Szabo contro il direttore dei beni erariali, Podmanicky, che si tratta di 48 iugeri di fondi che il Governo, a suo tempo, diede in affitto a f. 10 1|3 per iugero, in seguito al parere delle Autorità locali che non si potrebbe ritrarne più di f. 10. Szabo sostiene che l'appaltatore cedette il contratto per f. 20 al iugero, mentre nella nuova asta l'offerta maggiore non ammontava che a f. 14 3|4. Tisza, per conto suo, in seguito all'esame degli atti, è persuaso che l'impiegato accusato abbia agito correttamente, rimette ciononostante gli atti alla Procura di Stato, affinchè gl'impiegati riescano purgati da ogni taccia, e qualora vi fosso motivo, si proceda contro qualsiasi senza riguardo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 gennaio

Magistratura giudiziaria. — Un nostro dispaccio particolare, pubblicato nell'ultima edizione d'ieri sera, ci annunzia la destinazione del consigliere della nostra Corte d'Appello, co. Giovanni Battista Ridolfi, alla Corte di Cassazione di Torino, e crediamo opportuno d'avvertire ch'essa non poteva essere contenuta nell'estratto del *Bollettino giudiziario*, che oggi pubblichiamo, perchè avvenuta solo con decreto 28 corrente.

Ci rincresce assai la partenza da Venezia di questo chiarissimo funzionario, ch'è una vera illustrazione, specialmente nel diritto commerciale; ma ad ogni modo ci congratuliamo con lui di questo avanzamento parziale, perchè è il preludio di quell'avanzamento effettivo, che sarebbe stato più adeguato ai suoi meriti.

Manoscritto Caldiera. — La Biblioteca Marciana ha ora ricevuto la trascrizione del manoscritto Caldiera, che si conserva nella Bodleiana d'Oxford (Land. 717 olim 846), e di cui il nostro giornale tenne già discorso.

Il comm. Cesare Augusto Levi, trovandosi recentemente in Inghilterra, non solo volle curare l'esecuzione della trascrizione conforme ai desiderii della R. Deputazione veneta di storia patria, ma n'ha generosamente sostenuta tutta la spesa. Sebbene la Biblioteca Marciana possedesse già dell'opera del Caldiera la parte intitolata: *De Praestantia Venetae reipublicae* (App. cl. X Lat. n. 225), pure l'aggiunta che ora ha ricevuto dell'altra parte dell'opera *de Oeconomia Venetae reipublicae*, sarà di grande interesse e utile agli studiosi di cose patrie; onde tanta maggior lode e riconoscenza è dovuta al generoso donatore.

Consiglio di disciplina dei procuratori. — I signori procuratori esercenti davanti la Corte d'Appello ed il Tribunale di Venezia sono invitati all'adunanza di seconda convocazione domenica 31 corr., alle ore 1 pom., in una delle sale di udienza del Tribunale. Saranno trattati gli argomenti posti all'ordine del giorno dell'udienza di domenica p. p., rimandata in segno di lutto per la morte di S. E. Tecchio.

Nuovo metodo per scoprire le adulterazioni dell'olio d'oliva. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il Mauméné, che studia da molto tempo l'importante problema, propone ora come reattivo dell'olio di oliva il sottoacetato di piombo Egli ebbe occasione di osservare che mescolando l'olio di cotone con una soluzione di sottoacetato di piombo si manifesta sempre una tinta rossa caratteristica; la quale non si ottiene con nessun altro olio. Perciò il dotto chimico crede in tal caso il sottoacetato di piombo un agente prezioso, il quale del resto, permette di scoprire non soltanto l'olio di cotone, ma qualsiasi altro olio.

La soluzione di sottoacetato di piombo possiede la speciale proprietà di saponificare immediatamente l'olio d'oliva, quando lo si scuota a freddo con questo sale. Invece se l'olio analizzato contiene anche piccola quantità d'olio di cotone o d'altra specie, non avverrà saponificazione per quanto a lungo e con quanta forza lo si agiti. Se v'è mescolato dell'olio di cotone si manifesterà sempre la tinta rossa catteristica.

Il Mauméné dichiara di avere sperimentato questo metodo su olii di semi e su olii animali, da oltre dieci anni, e aggiunge che in mancanza di un buon reagente per analizzare l'olio d'oliva, dobbiamo accordare la massima fiducia al sottoacetato di piombo.

L'Ispettorato ferroviario a Venezia. — Il *Monitore delle Strade ferrate* annunzia che il Consiglio dei lavori pubblici ha dato il parere favorevole al progetto di ampliazione delle officine ferroviarie di Verona, e ne indica anche la spesa complessiva in L. 902,700. Ricordiamo che dall'esecuzione di questi lavori dipenderebbe, il trasporto dell'Ispettorato ferroviario completo a Venezia, e quindi la affrettiamo con tutti i nostri voti.

Tiro a segno. — La presidenza della Società del Tiro a segno nazionale rende noto che, andata deserta l'asta fissata pel giorno 25 gennaio 1886, essa terrà nel suo ufficio, situato in campiello della Malvasia a S. Fantino, N. 1925 a, piano 1°, nel giorno 8 del mese di febbraio 1886, alle ore 2 pom., un secondo pubblico esperimento d'asta per appalto del lavoro di costruzione di un nuovo fabbricato in muratura e di un pontile d'approdo ed accessorii a completamento della costruzione di un campo di tiro da eseguirsi nel poligono militare di San Nicolò di Lido.

Ringraziamento. — Abbiamo ricevuto la seguente:

« Onorevole Direzione della *Gazzetta di Venezia*.

« Adempio il doloroso incarico di ringraziare, in nome della mia famiglia, i rappresentanti della Magistratura, delle Autorità governative, provinciali e comunali, quelli della stampa, delle Associazioni operaie e politiche, dei Reduci e dei Veterani, e quelli di tutti gli altri Corpi morali, e i cittadini tutti che parteciparono al dolore per la perdita del nostro capo, e si associarono nelle onoranze alla sua memoria.

« Prego la S. V. Ill.ª di rendere pubblico questo ringraziamento, e le nostre scuse per le dimenticanze nelle partecipazioni private.

« In particolare a lei, onor. Direttore, che ha col suo giornale accresciuto onore alle pubbliche attestazioni di cordoglio, sento il dovere di professare tutta la gratitudine mia e della mia famiglia.

« *Per la famiglia Tecchio,*
SEBASTIANO TECCHIO. »

Liceo-Società Benedetto Marcello. — *Concerto di Metaura Torricelli.* — Il 10 dicembre p. p., in seguito all'averla udita in un concerto *en famille*, abbiamo parlato diffusamente di questa gentile, e godiamo che tutto il bene che abbiamo detto allora di essa abbia avuto ripetute conferme. A Trieste prima e a Gorizia poi la *Torricelli* ebbe in questi giorni tale un successo che non ci vuol meno della sua modestia e dell'indole sua dolce e rimessiva — che le auguriamo conservi sempre malgrado tutte le tentazioni — per non uscirne stordita.

La *Torricelli* suonò assai bene con una facilità serena e con balda spensieratezza. Essa poi emerse anche più laddove predomina il canto largo e sentito; ed è appunto per questo pregio che essa fu scritturata a brillanti condizioni per un viaggio in Austria ed in Germania ove si trovano a centinaia gli esecutori meravigliosi per tecnica, ma dove vi ha grandissima penuria di esecutori d'anima, di sentimento. Il pubblico del Liceo, così intelligente, festeggiò la valente violinista con grande espansione, ed ella, dopo la fantasia di Wieniawsky su motivi del *Faust*, eseguì, fuori di programma, la *Pasquinade*, di Tirindelli.

Il successo della sig. *Torricelli* fu quindi pieno e meritato.

Pure una grande attrattiva del concerto di ieri fu il *Dini*, il quale, per quanto udito a Venezia, diventa sempre più caro ai buon gustai ed ai veri intelligenti. Per riudire il *Dini* si può rinunciare tranquillamente alle attrattive di certe novità, perchè in lui si è sicuri di avere un artista nel più alto significato della parola. Egli, come sempre, ha sollevato la sala a rumore, ed ha dovuto ripetere un pezzo: questa la sintesi del suo successo.

Una gentile e valente suonatrice di pianoforte si è mostrata anche ieri la signorina *Estella Uziel*, la quale onora la scuola del prof. Giarda. Avremmo desiderato però un po' più di colore nel *Notturno*, ed un po' più di calore nello *Studio*.

La parte vocale fu pure gradita. Quanta dolcezza di canto e quanta intelligenza nella signorina *Elvira Dabalà*, allieva del Liceo ed ora fatta maestra! Quanto impeto e quanta voce bella, e che diventerà tanto più potente quanto più si farà sicura, nella sig. *Giulia Zuliani!*

Ha cantato anche un giovane tenore, che da due anni studia sotto l'abilissima direzione del maestro *Saverio Pucci*, e questo è il sig. *Giuseppe Tretti*, di Adria. Il *Tretti* ha voce di tenore di mezzo carattere e quindi fatta per il repertorio leggiero; ma la ci sembra la sua una voce non ancora ben formata e di timbro non puro. Lo studio però fa miracoli: esso toglie le imperfezioni e le asprezze dei suoni, e, se lo scolaro ha talento, sotto di un maestro di tanta abilità, è certo della vittoria anche se la voce non è naturalmente perfetta.

Il sig. *Tretti* sale con facilità agli acuti, ha una bella mezza voce ed ha pure gola facile ed obbediente al canto agile e fiorito. Studii e farà qualche cosa.

La signora *Torricelli* fu accompagnata al pianoforte assai ma assai bene dal chiar. maestro Carlo Rossi, il quale, fra i tanti pregi ha pur quello di essere sommo accompagnatore. La generalità crede che l'ufficio di accompagnatore sia modesto e quasi inconcludente; ma, invece, l'accompagnar bene un concertista è compito assai difficile. Tra altro l'accompagnatore deve sacrificare la propria individualità e concorrere unicamente, con infinite avvedutezze, a far risaltare il concertista.

Società Teobaldo Ciconi. — La presidenza di questa simpatica Società non risparmia certamente fatiche e spese pur di procurare sempre nuovi argomenti di svago e di diletto ai suoi socii, ed in prova di ciò essa ci prega annunciare che la sera del 1° febbraio prossimo, alle ore 8 e mezza, verrà eseguito nel suo teatrino il *Don Pasquale*, di Donizetti, ad opera di alcuni signori che gentilmente si prestano.

L'avviso porta i seguenti nomi, i quali, evidentemente, sono.... nomi di artisti immaginarii:

Norina — sig.ª *Elvira Edera*
Don Pasquale — sig. *Amilcare Fabbro*
Dottor Malatesta — sig. *Giuseppe Urbano*
Ernesto — sig. *Michele Amadi*.
Maestro concertatore e direttore d'orchestra sig. *Giuseppe Carboni*.

— La presidenza ci prega anche di annunciare che, con suo dispiacere, non può aderire a tutte le domande di viglietti che le pervengono dovendo limitarle alla capacità del locale.

Società per le feste veneziane. — Rammentiamo che domani, 31, alle ore 2 pom., in una delle sale superiori dello Stabilimento Bauer-Grünwald, gentilmente concessa, i socii sono convocati in assemblea generale per continuare la trattazione degli argomenti già posti all'ordine del giorno nella seduta precedente.

Armand Baschet.

Da Blois telegrafano alla *Perseveranza* la morte di Armand Baschet, letterato francese, che si può dire un po' nostro concittadino, perchè abitò parecchi anni a Venezia, ove fece lunghi e accurati studii negli Archivii, pubblicando opere storiche molto lodate, come quelle sulla *Diplomatie venitienne*, sulle *Femmes blondes de Venise*, ecc. ecc. L'abbiamo conosciuto e ci è rimasto nella memoria come il tipo dell'uomo tanto intellettualmente acuto, quanto squisitamente cortese nelle forme.

Corriere del mattino

Venezia 30 gennaio

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 29.*
(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2. 20.

Giovagnoli sollecita il progetto per l'abolizione delle decime sacramentali ed altre prestazioni fondiarie.

Taiani risponde di aver trovato fatta la relazione, ma doverla studiare, trattandosi di cosa grave; quindi si opporrà a che sia presto messa all'ordine del giorno.

Indelli protesta, non vedendo inscritto all'ordine del giorno, come si deliberò ieri, il progetto di costruzione dell'edifizio ad uso di dogana e Capitaneria nel porto di Bari.

Il *Presidente* risponde che fu sospeso essendo assente il relatore Boselli. Aggiunge che presto si avrà un'altra seduta straordinaria, e allora sarà iscritto.

Indelli prende atto di questa dichiarazione.

Si approvano gli articoli di due disegni di legge per l'approvazione di contratti di vendita, permuta e cessione di beni demaniali; un articolo per aggiungere alla legge sull'ordinamento dei giurati una disposizione per assegnare tutto il mese di marzo come termine per le operazioni commesse dall'articolo 22 di detta legge al presidente del Tribunale del capoluogo del circolo delle Assise. Le liste dei giurati e supplenti avranno effetto dal 1.° aprile di ciascun anno a tutto marzo del susseguente.

Si discute il progetto di proroga per l'affrancamento dei canoni, censi ed altre simili prestazioni.

Taiani dichiara dover essere l'ultima.

Il *relatore Curcio* osserva che la proroga è giustificata dalla crisi agraria.

Taiani replica intendere qualora non si verifichino condizioni straordinarie.

Indelli propone che invece di un anno si accordi un biennio improrogabile.

L'articolo unico è approvato con questo emendamento; cioè: « È accordata un'ultima definitiva proroga sino al 1.° gennaio 1888, al termine per la cessione ed alienazione dei canoni, censi, ecc. »

Approvasi l'articolo del progetto di legge per prorogare a cinque anni il termine per l'affrancamento delle terre del tavoliere di Puglia e per disporre che al 15 giugno ed al 15 agosto 1886 si liquiderà il debito di ogni affrancante, si aumenterà dell'interesse scalare del 5 per cento, si ripartirà in cinque rate annue eguali, cominciando dal 1887.

Si approva l'articolo del progetto per la aggregazione del Comune di Lonate Pozzolo al Mandamento e Circondario di Gallarate dal gennaio 1887.

Si approvano gli articoli del progetto per autorizzare il Governo a stipulare coi fratelli Gazzelli di Rossano un contratto d'acquisto di ragione d'acqua del Po, presso Chivasso, e annesso cavo derivatore, manufatti, opificii, ecc.

Si approva l'articolo per la transazione col Consorzio della bonificazione Pontina.

Rimandasi a domani la votazione di questi progetti.

Relazione sulle Petizioni.

Su proposta del *Guardasigilli* si manda agli Archivii la petizione del sindaco di Raccuja.

Su proposta del *relatore Venturi* si manda al ministro della marina quella di Benfenati Luigi; agli Archivii quella del Municipio di Vittorio, ed al ministro d'agricoltura quella del sindaco di Ravenna.

Procedesi all'ordine del giorno su quella di Grossi Vincenzo Ivone di Chieti.

Su proposta del *relatore Lanzara* si vota l'ordine del giorno sulle petizioni di Guiccione Ignazio e Maria Teresa Maccaluso; si mandano al ministro dell'interno quella di Pacchierotti Luigi e al ministro dei lavori pubblici quella della Giunta municipale di Salle e di 14 Municipii del Circondario di Viterbo.

Su proposta del *relatore Bianchi*, si manda al ministro delle finanze, per proposta di *D'Arco*, la petizione della Giunta municipale di Mantova; agli archivi quella Bencivenni Ildebrando; al ministro delle finanze quella di Giusti Socrate, ed altre agli archivi.

Su proposta del *relatore Zucconi*, s'invia al ministro degli affari esteri la petizione di Caetani Giuseppe; al ministro delle finanze quella di Domenico Ferravini, e si procede all'ordine del giorno sulle petizioni di alcuni veterinari d'Alba, Martinetto Giovanni ed Appel Luigi.

Su proposta del *relatore De Filippis*, s'inviano al guardasigilli le petizioni dei portieri degli uffici giudiziari del Circondario di Trani e del Distretto di Parma.

Votasi l'ordine del giorno su quelle di Grillone Vincenzo, Terracina Antonio Maria, e del Consiglio comunale di Guglionesi.

Levasi la seduta alle ore 6.

(Agenzia Stefani.)

La versione ufficiale.

Telegrafano da Roma 28 al *Secolo*:

Negli atti ufficiali della Camera, pubblicati oggi, relativi alla seduta nella quale ebbero luogo le interpellanze sulla politica estera, è attribuita a Robilant la frase seguente:

« Quando si tratta degl'interessi del mio paese non conosco nè pregiudizii nè sentimenti. »

I decimi.

Telegrafano da Roma 29 alla *Persev.*:

L'on. Franchetti presentò ieri questo emendamento: « Il secondo decimo cesserà dieci anni dopo la promulgazione della presente legge, e quindici anni dopo cesserà il terzo decimo.

L'arresto del Croce.

Telegrafano da Roma 28 al *Secolo*:

L'arresto del Croce a Parigi, oltre che per la subita condanna, avrebbe relazione col processo Vecchi De Dorides.

Si assicura essere il Croce l'individuo che mandò la prima notizia, essere giunte alla polizia francese le informazioni particolareggiate sui tipi delle corazzate.

Croce lo avrebbe saputo, perchè addetto al servizio della polizia segreta francese, per cui il suo arresto provando la connivenza di De Dorides colla polizia della Francia, darebbe, ove confessi completamente, la prova mancante nel processo Vecchi-De Dorides.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 29. — La Commissione della Camera, dopo udito il Governo, respinse l'amnistia.

Londra 29. — I giornali della sera annunziano che la Regina accettò le dimissioni del Gabinetto Salisbury; però fino alle ore 3 Gladstone non fu chiamato dalla Regina.

Atene 29. — Cagionò qui viva agitazione, ma è assolutamente infondata la notizia sparsasi all'estero che la Grecia, mutando improvvisamente di parere, decise di conformarsi ai voti delle Potenze. La Grecia, appoggiata alla pubblica opinione e procedendo d'accordo col Re, nulla ha fatto che indichi un cambiamento della sua politica.

Sofia 29. — Gli agenti delle grandi Potenze ricevettero istruzioni per un passo collettivo a favore del disarmo; il solo agente russo attende istruzioni.

Pietroburgo 29. — Ieri venne eseguita la sentenza di morte pronunziata dal Consiglio di guerra di Varsavia contro Kunitzki, Bardowsky, Petruszinsky ed Oszowsky, membri d'una Società rivoluzionaria pel proletariato. La condanna a morte del capitano Schmauss venne commutata a vent'anni di lavori.

Il *Journal de Saint Petersbourg* smentisce la notizia dei giornali di Vienna e di Berlino circa la scoperta d'un complotto e sequestro d'armi, bombe e di una stamperia, nonchè arresti eseguiti.

Berlino 29. — *(Camera dei deputati.)* Continua la discussione della mozione Achenbach relativa alla questione polacca.

Stablewski (Polacco) dichiara che i Polacchi non pensano punto ad alterare le frontiere della Prussia colla violenza, ma altresì non rinunzieranno mai alla speranza dell'emancipazione della Polonia.

Putthamer, ministro dell'interno, risponde che l'emancipazione della Polonia, ch'è lo scopo delle agitazioni polacche, è soltanto possibile strappandone le Provincie alla Prussia, cioè con un alto tradimento. Il Governo non vuole toccare la lingua e la religione dei Polacchi, ma soltanto far cessare un'agitazione pericolosa e frenare l'enorme propaganda polacca nella Posnania, nella Slesia e nella Prussia orientale.

Bismarck, rispondendo al discorso pronunciato ieri da Windthorst, dichiara pure che la ricostituzione del Regno di Polonia in via legale è impossibile.

Se il deputato Richter ha detto ieri al *Reichstag* ch'egli, cancelliere, minaccia un colpo di Stato nel caso che il *Reichstag* rigettasse il monopolio sull'acquavite, ha detto cosa falsa. Se il *Reichstag* rigettasse il monopolio, il Governo cercherebbe di aumentare il prodotto dei diritti sugli spiriti con una disposizione legislativa prussiana.

Quanto alla questione del monopolio, egli, cancelliere, non pensa menomamente allo scioglimento del *Reichstag*.

Il *Presidente* legge la mozione dei progressisti chiedente l'esame dettagliato di tutte le proposte del Governo tendenti a conservare la popolazione tedesca nelle Provincie orientali.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta.

Parigi 29. — Il *Temps* ha da Pietroburgo: La missione cosacca in Abissinia benchè negata da un giornale russo, esiste, ma è opera di parecchi slavofili. Il Governo non vi entra per nulla. La spedizione è diretta dall'etmanno dei Cosacchi, Ivanoviths.

Vienna 29. — Nigra fu ricevuto ieri dall'Imperatrice prima del ballo a Corte, al quale assisterono tutti i diplomatici.

Madrid 29. — La manifestazione degli operai chiedenti lavori fecesi oggi. Il prefetto pro-

mise di procurare lavoro. L'assembramento si disperse pacificamente.

Londra 30. — La Regina confidò a Gladstone la formazione del nuovo Gabinetto.

Costantinopoli 30. — Salisbury comunicò a White le istruzioni date all'ammiraglio Fiay. Queste, firmate dallo stesso Salisbury, prescrivono l'impiego della forza contro i Greci, dovunque dovessero attaccare i Turchi.

Il Re all'Associazione della Stampa.

Roma 29. — Nell'adunanza generale dell'Associazione della Stampa, il presidente Bonghi comunicò una lettera del ministro Visone, annunziante che piacque al Re destinare lire ventimila all'incremento civile della filantropica istituzione della Cassa di previdenza, fondata dall'Associazione, allo scopo di soccorrere gli scrittori, che ne fanno parte, nei casi d'impotenza al lavoro e di povertà, esprimendo intiera fiducia che la medesima raggiungerà il suo alto scopo.

L'Assemblea ha accolto con applausi la comunicazione, deliberando di nominare una speciale Commissione per ringraziare il Re.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 30. — Il *Times* ha da Vienna: Un accordo del Principe Alessandro colla Porta è prossimo a conchiudersi, grazie ai buoni ufficii di White, in condizioni più liberali di quanto credevasi. Il Principe si nominerebbe luogotenente generale del Sultano a tempo indeterminato. I prefetti si nomineranno nella Rumelia come nella Bulgaria. Così si stabilirebbe l'unità dell'amministrazione. Una parte del distretto di Haskenoi nel Rodope, la cui popolazione è esclusivamente mussulmana, si annetterà al vilayet di Adrianopoli. Burgas riceverebbe la guarnigione ottomana sottoposta al comando del Principe. La Convenzione non stipula alleanza offensiva e difensiva contro la Serbia e la Grecia; però l'accordo non è annunziato come definitivo.

Il *Times* ha da Vienna: È possibile l'abdicazione del Re di Grecia.

Costantinopoli 30. — L'avviso inglese *Helicon* e una nave austriaca sono giunti ieri alla Suda (Candia). La squadra inglese arriverà oggi. Si smentisce ufficialmente che Radowitz abbia giammai intrigato presso la Porta contro White. La posizione dell'Inghilterra a Costantinopoli non è più isolata. Tra Nelidoff e White specialmente corrono relazioni cordiali.

Atene 30. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un supplemento che smentisce il cambiamento della politica del Gabinetto in senso pacifico. Il Gabinetto nulla fece che giustifichi tale asserzione.

Belgrado 30. — La prima categoria della seconda parte della riserva, che deve fare 5 mesi di servizio, è convocata pel 31 corr., completamente equipaggiata e avente viveri per cinque giorni.

Nostri dispacci particolari

Roma 29, ore 8 05 pom.

Pare assodato che la battaglia politica alla Camera s'impegnerà sopra il bilancio d'assestamento tosto dopo finita la discussione sulla perequazione fondiaria.

Ridolfi conte Gio. Battista, consigliere d'Appello a Venezia, venne destinato alla Cassazione di Torino.

Villanis, presidente del Tribunale di Saluzzo, fu nominato consigliere d'Appello a Venezia.

Delitala, vicepresidente del Tribunale di Genova, presidente a Pordenone; Spizzi idem a Brescia, idem a Belluno.

Gli esami per l'abilitazione all'ufficio d'ispettori scolastici, diede questo risultato: concorrenti 115, approvati 35.

La Commissione della Camera pel progetto di legge sul lavoro dei fanciulli nominò a suo relatore l'on. Luzzatti.

Mi si assicura che l'onor. Bonghi annunzierà stasera nell'assemblea dell'Associazione della stampa, avere il Re largito quindicimila lire a beneficio della cassa di soccorso medesima; interverranno all'assemblea Minghetti, Spaventa, Zanardelli ed altri socii illustri. (V. dispacci *Stefani.*)

L'inaugurazione dell'esposizione artistica dei metalli è fissata pel 7 febbraio.

La Commissione per l'*omnibus* approvò gli aumenti dei tabacchi e propose la fabbricazione di un nuovo zigaro di piccola foglia scelta al prezzo di cinque centesimi.

Il cav. Guggenheim inviò al Museo industriale di Roma un dono caratteristico in broccato appartenuto agli Imperatori di Costantinopoli.

La Giunta pel progetto della riforma giudiziaria discusse sui giudici conciliatori estendendone la competenza fino a 60 lire; il ministro ne proponeva 100.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 30, ore 12, 15.

La Commissione dell'*Omnibus*, che già esaurì il suo mandato, terrà ancora un'adunanza domenica con l'intervento di Depretis e Magliani per vedere se sono possibili le economie dalla Commissione proposte.

Branca presenterà la relazione sull'*Omnibus* ai primi dell'entrante settimana. Dicesi che intenda combattervi talune proposizioni della relazione Lampertico intorno ai dazii sui cereali.

Oggi Giolitti distribuirà ai membri della Giunta il bilancio colla dimostrazione scritta che il disavanzo supera i cento milioni.

Magliani convocò pel 6 febbraio la Commissione dell'abolizione del corso forzoso per udire la relazione annuale di Lampertico.

La Carta patriotica.

Roma 30, ore 12.15 p.

Una persona d'alta competenza finanziaria mi esprimeva iersera queste considerazioni:

La Commissione dei Prestiti 1848-49 respinse il rimborso della Carta patriotica, perchè, essendo stata emessa dalla Banca, costituisce un debito di questa non del Governo. La Commissione riconobbe invece, come debito del Governo nazionale, il prestito di un milione e mezzo fatto dalla Banca al Governo di Venezia. Pertanto la disciolta Banca ha un nuovo patrimonio di un milione e mezzo. I possessori della Carta patriotica hanno quindi un fondo, su cui rivalersi e realizzare il loro credito in confronto della Banca. Dipende dalla volontà di unirsi loro in consorzio e far valere il loro diritto.

Fatti Diversi

I nostri fiumi. — Leggesi nell'*Euganeo* in data di Padova 29:

Il tempo perverso di questi giorni produce i suoi effetti. I fiumi della Provincia sono tutti dal più al meno in rialzo.

Solo il Brenta, fino ad ora, si mantiene in condizioni normali.

Il Bacchiglione, discretamente gonfio, non dimostra di voler proseguire a gonfiarsi ancora. Ma piove — piove sempre, a diritto — e forse il patrio fiume ci darà fra poco una categorica smentita.

Nel circondario idraulico di Este si segnala piena elevatissima del Fratta, che minaccia la località detta del Lago. Qui lavorano alacremente circa 600 operai per riparare i disordini già verificatisi agli argini del fiume.

Anche gli altri fiumi dello stesso circondario si presentano in condizioni piuttosto pericolose — e si continuano dovunque i lavori.

A Cervarese S. Croce, dove sembrava fosse imminente qualche guaio, si è provveduto alle difese, ed ormai è quasi certo che non capiteranno disgrazie.

Queste sono le informazioni che abbiamo da fonte ufficiale.

—

— Ieri, per impedire danni di rotta nella zona di Campalto, dietro richiesta del sindaco di Mestre, è stato ordinato ed eseguito un taglio presso il forte Manin.

Il Po. — Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese* in data del 29:

Per le pioggie di questi giorni e l'improvviso scioglimento delle nevi, le acque del Po sono in continuo aumento.

Un'opera in musica senza padrone. — Leggesi nel *Progresso* di Treviso:

« Un mese fa abbiamo pubblicato che un signore trivigiano trovò in un vagone del treno che partiva da Venezia per Bologna uno spartito d'opera manoscritta, col relativo libretto del medesimo autore.

« Ora ci si dice, che esaminato questo e quello da persona intelligente, si trovò che il quello da persona... il maestro come poeta non è dei felici, mentre come compositore di musica ha delle pagine, in cui vi è del bello artistico accoppiato a molta ispirazione, e poi.. e poi basta, perchè non vorremmo che i maestri pretendenti alla proprietà d'autore fossero troppi...

« Si faccia avanti adunque il poeta-musicista che noi lo manderemo da quel signore trevigiano, *depositario della sua opera, a ricevere*, oltre questa, anche le di lui sincere congratulazioni. »

Pare incredibile che il maestro non si sia fatto innanzi, sebbene sia stato pubblicato in tanti giornali che fu trovato il manoscritto.

Conferenza a Rovigo. — Ci scrivono da Rovigo 29:

La scuola criminale politica di fronte alla critica diede argomento per una bellissima conferenza al dott. Libero avv. Fracassetti, fatta all'Accademia dei Concordi.

L'egregio avvocato Fracassetti trattò l'argomento con molto studio, mostrando, vera e seria coltura, e rendendo pur facile e popolare il tema per l'eleganza e la chiarezza della forma. Il dott. Fracassetti, con questa conferenza meritamente applaudita, si chiarisce un cultore intelligentissimo delle scienze sociali.

I nostri complimenti al bravo conferenziere.

Notizie musicali. — L'autore delle *Villi*, maestro Giacomo Puccini, su libretto di Ferdinando Fontana, sta scrivendo una nuova opera col titolo *Edgar*, in 4 atti e un intermezzo sinfonico.

Il Puccini è molto innanzi nel lavoro, e l'opera verrà data nella stagione di carnevale-quaresima 1886 87, al teatro alla Scala.

Servizio italo-francese (Via Gottardo) per viaggiatori e bagagli. — Si rende noto che, a cominciare dal 1.° febbraio corrente anno, andranno in vigore per il servizio viaggiatori e bagagli italo francese (Via Gottardo) le corrispondenze contenute in apposito quadro.

Ecco i prezzi per viaggiatori provenienti dalla Regione veneta:

Da Venezia, Via Milano, a Parigi, Via Basilea-Petit Croix o Delle: 1.ª classe lire 150:60; 2.ª classe lire 110:65.

Da Verona, Via Milano, a Parigi, Via Basilea Petit-Croix o Delle: 1.ª classe lire 136:30; 2.ª classe lire 100:65.

Grande Fiera fantastica a Milano. — Il Comitato esecutivo per la Fiera fantastica di beneficenza, da tenersi nel prossimo Carnevale nel sobborgo di Porta Venezia, avverte chi può avere interesse ad accaparrarsi aree per l'impianto di chioschi, teatri, baracche e simili, di far pervenire quanto prima le relative loro domande alla sede del Comitato stesso, Albergo Loreto in Milano, sobborgo di Porta Venezia.

Pubblicazioni. — Riceviamo l'*Annuario meteorologico italiano*, pubblicato per cura del Comitato direttivo della Società meteorologica italiana, anno I, 1886. — Torino, Ermanno Loescher, 1886.

Le memorie di Adelaide Ristori. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Adelaide Ristori sta scrivendo un libro, che si pubblicherà, contemporaneamente, in quattro lingue.

Sono memorie della vita d'artista, frammiste ad un'analisi sottile, sul modo col quale essa comprese e interpretò i lavori dei grandi autori.

La parte narrativa sarà, certamente, interessante. L'opera è già a buon punto e, siccome, man mano è tradotta, non tarderà molto ad essere pubblicata.

Vi è maestrevolmente descritta l'epoca della prima sua comparsa a Parigi, le rivalità della Rachel, il trionfo ottenuto, per merito di lei, Adelaide Ristori, dall'arte italiana. Parla di letterati, d'artisti, di autori della società intelligente, insomma, dei due mondi, con curiosi ed interessanti particolari.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Or volge un mese dacchè per fiero morbo si spegneva la nobile esistenza del cav. **Michele Wcovich Lazari Comneno.** Uomo di tempra antica, e di soda virtù, lasciò argomento di rimpianto in quanti lo conobbero.

Fu buono, ma di quella bontà che, esplicandosi in atti esteriori, si fa soccorritrice degli altrui bisogni; fu d'animo generoso e gentile verso gli amici; amò costantemente la compagna della sua vita. Cattolico senza ostentazione, modellò la sua condotta sulle massime eterne del Vangelo, fu cittadino virtuoso e devoto al suo Re a cui fece omaggio gradito della sua biblioteca.

Occupato nella gestione di private aziende non che nel disimpegno di mansioni gratuite a scopi di beneficenza, mostrò maisempre nell'adempimento di tali incarichi una coscienziosa esattezza, ed una onestà esemplare.

Ed ora che, inoltrato negli anni, divisava di scemare le occupazioni sue, per godere una vita più riposata e tranquilla, trovava invece nella morte l'eterna pace, e nel cielo la ricompensa che Iddio riserba ai giusti.

Egli ci abbandonava! Ma col suono del suo nome non però la sua memoria, che durerà sempre cara e venerata in quelli che ne apprezzarono le care virtù, e nei tanti, ai quali fu largo delle amorevoli sue prestazioni.

Ed io, che mi chiamo felice di essere stato onorato di particolare affezione, e di aver ricevuto molteplici prove di benevolenza, sodisfo ad un bisogno del cuore, sciogliendo questo umile, ma cordiale tributo della mia gratitudine.

Vale, anima benedetta! Tu, che tanto mi hai amato, continuami pur di lassù l'affetto tuo, e fa che l'esempio delle tue azioni virtuose mi guidi e sorregga nel difficile cammino di questa vita.

E tu, vedova sconsolata, che piangi l'immensa tua sciagura, poni freno al dolore, e ti sia di lenimento e conforto il dolce pensiero ch'egli ora gode il premio ben meritato delle sue tante virtù.

Venezia, 30 gennaio 1886.

Il figlioccio
ETTORE P.

157

RINGRAZIAMENTO.

Il sottoscritto, figlio della testè defunta **Lucia Bassi vedova Missovich**, donna esemplare per le domestiche virtù da lei esercitate nel tempo della breve sua vita coniugale, e poi come vedova e madre, ringrazia, commosso di gratitudine, tutti coloro che presero parte al suo figliale dolore in così amara perdita, intervenendo anche ai funerali. Oltre a ciò chiede venia per le eventuali dimenticanze, in cui fosse incorso nell'annunziarne la fine luttuosa.

161 GIUSEPPE MISSOVICH.

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot**, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollot* in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollot,** e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollot** si vende presso **G. Bötner,** farmacista in Venezia. 1

REGIO LOTTO.

Estrazione del 30 *gennaio* 1886:

VENEZIA. 6 — 68 — 31 — 89 — 70

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

30 *gennaio* 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a	Nominali
Rendita Italiana 5 p. 0/0	97 45	97 60	95 28	95 43	—

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	312	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	296 50	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 50	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 ½	—	—	—	—	—	—	—	—
Germania	3 ½	122	50	122	75	122	75	123	10
Francia	3	100	1	100	30	—	—	—	—
Belgio	3	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3	25	03	25	08	25	05	25	12
Svizzera	4	99	90	100	—	100	—	100	20
Vienna-Trieste	4	199	75	200	—	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	—	200	¼

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 30.

Rendita italiana	97 60 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	693 50
Londra	25 05 —	Mobiliare	950 50
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 29.

Mobiliare	496 —	Lombarde Azioni	215 —
Austriache	424 50	**Rendita ital.**	98 60

PARIGI 28.

Rend. fr. 3 0/0	81 70 —	Consolidato ingl.	100 ¼
» » 5 0/0	110 70 —	Cambio Italia	— —
Rend. Ital.	97 75 —	Rendita turca	6 17
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 28	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 19 —	Obbligaz. egiziane	323 10

VIENNA 30

Rendita in carta	84 05 —	Az. Stab. Credito	298 — —
» in argento	84 20 —	Londra	126 25 —
» in oro	112 20 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	101 2 —	Napoleoni d'oro	10 01 —
Azioni della Banca	8 0 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 29.

Cons. inglese	100 5/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 7/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 36 gennaio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	753 85	753.95	754.42
Term. centigr. al Nord.	9.2	9.0	8.9
» » al Sud	8.0	8.4	9.4
Tensione del vapore in mm.	7.56	7.65	7.60
Umidità relativa	88	89	89
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	N.	NE.
Velocità oraria in chilometri.	12	16	11
Stato dell'atmosfera.	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	0.10
Acqua evaporata	—	—	1.30

Temperatura massima del 29 gennaio: 11.0 — Minima 8.0

NOTE: Sempre pioggia ieri dopo mezzogiorno; la notte costantemente coperta e piovigginosa. Oggi s'è un po' rallentato il vento e piove meno. Il barometro accennerebbe a crescere, ma è ancora a mm. 6 sotto normale.

Marea del 31 gennaio.

Alta ore 7.50 ant. — 10.20 pom. — Bassa 2.0 antimeridiane. — 2.50 pomerid.

— *Roma* 30, *ore* 3.40 *p.*

In Europa la depressione si estende nel Nord Ovest, mentre quella nel Sud-Ovest dell'Italia si è trasportata nel Mediterraneo centrale. Ebridi 740, Mosca 781.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso nel Nord, aumentato sensibilmente nel Sud Ovest; pioggie in moltissime stazioni; scirocco forte nella penisola salentina; Maestro forte a Cagliari; venti qua e là forti altrove; temperatura sempre mite.

Stamane cielo nuvoloso, coperto, nebbioso, piovoso; alte correnti, specialmente del quarto quadrante; Maestro forte in Sardegna; venti deboli, freschi, settentrionali altrove; barometro variabile da 758 a 752 dal Nord alla Calabria; mare mosso, agitato.

Probabilità: Venti deboli, freschi, specialmente del quarto quadrante; cielo vario nel Nord; nuvoloso con qualche pioggia nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

31 Gennaio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole 7h 25m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 13m 42s,2
Tramontare apparente del Sole 5h 3m
Levare della Luna. . . . . 4h 31m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 9h 19m 8
Tramontare della Luna . . . . . 2h 8m sera.
Età della Luna a mezzodì . . . . . giorni 27.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Sabato 30 *gennaio* 1886.

TEATRO LA FENICE. — Opera *Aida*, ballo *Excelsior*. — Comincia alle ore 8 precise.

TEATRO ROSSINI. — *I cinque talismani*, fiaba in 3 atti, musica di varii maestri. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *Il beniamino della nonna*, di Bayard. — *Sorellina*, commedia in 3 atti di A. Torelli. — Alle ore 8 1/2.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO. — Grande festa da ballo mascherata. — Alle ore 10 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr

ATTI UFFIZIALI

Sono prescritte le Disposizioni per l'adempimento del mandato affidato ai Comitati di stralcio delle Ferrovie dell'Alta Italia, ecc.

N. 3386. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 2 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Vista la legge 27 aprile 1885, N. 3048 (Serie 3ª), che approva i contratti per l' esercizio delle reti ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula;

Viste le leggi 8 luglio 1878, N. 4438 (Serie 2ª), 25 dicembre 1881, N. 545 (Serie 3ª) e 31 dicembre 1884, N. 2850 (Serie 3ª);

Visto il Nostro Decreto del 6 giugno 1885 per la istituzione dei Comitati di stralcio, di cui uno per la rete delle ferrovie dell' Alta Italia e l' altro per la rete delle Ferrovie Romane, con l' incarico di procedere alla liquidazione di tutte le pendenze sì attive che passive delle rispettive gestioni governative cessanti;

Ritenuta la convenienza di dare efficacia giuridica alle disposizioni relative alla liquidazione dei conti delle predette cessanti Amministrazioni governative approvate con l' art. 3 del precitato Nostro Decreto 6 giugno 1885;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretarii di Stato pei Lavori Pubblici e pel Tesoro;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Per l' adempimento del mandato affidato ai Comitati di stralcio delle Ferrovie dell' alta Italia e delle Ferrovie Romane istituiti col Nostro Decreto del 6 giugno 1885, registrato alla Corte dei conti il 15 detto mese ed anno, registro 133, personale civile, N. 32, i Comitati medesimi osserveranno quanto è prescritto dalle Disposizioni qui annesse, viste per ordine Nostro dai Ministri Segretarii di Stato pei Lavori Pubblici e pel Tesoro, e già allegati al precitato Nostro Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 giugno 1885.

UMBERTO.

Genala.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,

Pessina.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part. 7. 38 ant. 2. 35 pom. 7. 40 pom.
» S. Donà di Piave » 5. 15 » 12. 10 » 5. 18 »

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. . .	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr. . . .	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part. . . .	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr. . . .	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 4: 30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 4: 30 pom. circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

Anno 1886 — Domenica 31 Gennaio — 3.ª Edizione — N. 30

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 31 GENNAIO

I giornali, scandalezzati dell'ultimo discorso di Bismarck al *Reichstag*, scrivono che il Governo germanico riposa sulle baionette, anzichè sull'amore dei popoli. E sia! Ma abbiamo il diritto di chiedere a questi giornali scandalezzati se essi dal loro canto concorrono a far prevalere l'opinione, che sarebbe pure interesse di tutti noi far prevalere, che cioè i Governi, i quali riposano sull'amore dei popoli, sono più liberi nell'esercizio delle funzioni necessarie, dei Governi che riposano sulle baionette.

Non diremo che sulle baionette si riposi bene, ma sugli intrighi degli uomini politici che muovono le masse popolari, si posa ancor peggio.

Il principe Bismarck, difendendo l'espulsione dei Polacchi stranieri e la germanizzazione della Polonia prussiana, ha detto che i nemici dello Stato non hanno diritti verso lo Stato. La massima è soggetta a censura, ma i Governi che si fondano sull'amore dei popoli, presentano altri spettacoli che non sono punto edificanti, e che soprattutto sono in contraddizione col principio della maggioranza, che è l'estrinsecazione della sovranità nazionale. Non sarà vero che i nemici dello Stato non abbiano diritti verso lo Stato, ma è bene forse che, come avviene ora in Inghilterra, siano gli Irlandesi separatisti, i nemici cioè dello Stato, arbitri dello Stato?

È conforme alla volontà nazionale pur recentemente manifestata, che in Francia, ove gli elettori hanno detto chiaramente, colla forza numerica di quattro milioni di voti contro uno, di non volere anzitutto una politica radicale, che il Ministero si trasformi in senso radicale, accolga nel suo seno elementi radicali, e faccia un programma radicale, preparando un Gabinetto francamente radicale?

È bello che in Italia i repubblicani definiti da Giosuè Carducci, un repubblicano, « quattro noci in un sacco » sieno l'eterna, quasi l'esclusiva preoccupazione dei partiti e del Governo? Oh! i Governi fondati sull'amore dei popoli, saranno condannati ancora per molto tempo a commettere una serie non interrotta di errori, per compiacere ad una minoranza, solo perchè è turbolenta, o perchè si butta nelle votazioni parlamentari ora da una parte, ora dall'altra, tenendo il paese in istato di crisi permanente?

Il Governo parlamentare ha mutato natura, dal dì che invece dei due partiti alternantisi al potere, e che tenevano uniti con ferrea disciplina gli elementi discordi, ma più affini, si ebbero tre e quattro partiti. Non fu più il Governo della maggioranza, ma delle minoranze. Se non si trova qualche cosa di meglio, bisognerà venire non al Governo del partito che ha la maggioranza assoluta, ma del partito che ha relativamente più seguito nel paese e nel Parlamento. Dovrebbe governare il gruppo più forte degli altri, senza che il Ministero sia obbligato a dimettersi per le maggioranze di coalizioni o di accidente, che viziano l'essenza stessa del Governo parlamentare. Non disconosciamo gl'inconvenienti di un tale sistema, ma sono troppo evidenti oramai quelli del sistema attuale.

Sinchè però non si modificano i costumi parlamentari, i Governi fondati sull'amore dei popoli non par che destino l'invidia dei Governi fondati, come si dice, sulle baionette.

Questi almeno sono rispettati, mentre i Governi fondati sull'amore dei popoli, sono tenuti in continua non irragionevole paura dalle influenze maligne che questi Governi vanno creando. Non c'è deputato insignificante per talento o per posizione che non possa far male, se maligno; non v'è giornalista diffamatore che non possa paralizzare l'opera d'un ministro. La minaccia d'uno scandalo è sempre grave, poichè la folla si butta sempre contro il ministro e sta da parte dei maligni. Curioso questo amore del popolo, che ha per segno visibile il disprezzo del popolo contro il Governo, quale che sia. Nei Governi fondati sull'amore dei popoli avviene che non può essere arrestato magari un ladro, senza che la folla si rivolga contro l'agente. È nel governo dell'amore dei popoli, che fu inventata una specie di candidatura ufficiale nuova, la candidatura cioè del condannato dai magistrati, quando si crede che il Governo debba essere messo di mal'umore dall'elezione. Non importa che il condannato sia creduto innocente. Basta che sia condannato e si supponga che la condanna fosse desiderata dal Governo.

Ciò che si domanda ai Governi fondati sull'amore dei popolo, è semplicissimo, ma ha però il torto di essere assolutamente contraddittorio. Si vuole che faccia tutto e provveda ai bisogni dei tranquilli cittadini, compreso il benessere, e non faccia nulla contro chi è sempre pronto ad impedirgli che faccia qualche cosa. Le funzioni stesse del Governo sono proibite a questi Governi fondati sull'amore dei popoli. Non si vuole sopratutto che la magistratura condanni. In Francia, la grande maestra dei Governi fondati sull'amore dei popoli, e per questo condannati a più breve vita di ogni altro Governo, è ormai stabilito che le amnistie devono essere periodiche.

Il Governo fondato sull'amore dei popoli non ha bisogno di difendersi. Ciò può parer logico sino ad un certo punto, se ha per difesa l'amore dei popoli. Trincerato dietro quest'amore, il Governo, come si vede, è sicuro! Nel fatto però l'ultimo mascalzone lo tratta dall'alto in basso, prendendo alla lettera la massima che il Governo è il servitore della nazione e diventa invece il servitore di tutte le influenze maligne, che sono più forti del Governo, perchè tutte possono nuocere.

Quando diciamo Governi fondati sull'amore dei popoli, intendiamo naturalmente quelli che hanno origine popolare, e sorgono e cadono pei voti delle maggioranze. Gli avversarii non pretenderanno che si debbano intendere solo quelli, cui i popoli fanno quotidiane dichiarazioni d'amore. Governi e popoli hanno anch'essi la loro luna di miele, ma è una luna sempre che dura poco.

Dopo dovrebbe imperare soltanto la legge, che col pretesto dell'amore appunto non impera mai. Ne andiamo facendo l'esperienza, da un secolo in Francia, e l'esperienza meno lunga è cominciata anche altrove, e questa autorizza a conchiudere che se l'amore dei popoli non darà altro risultato che questo compassionevole e contraddittorio, i Governi cercheranno di riposarsi su qualche altra cosa, perchè in realtà pare che su nulla più a disagio posino i Governi che sull'amore dei popoli. Il popolo, che De Maistre chiamava *le grand absent*, se la memoria non ci tradisce, lascia amare i Governi dai politicanti, che ne usurpano le funzioni. Re e popolo sono egualmente detronizzati per questo quarto d'ora politico, che eccita il principe Bismarck a sfoghi ricorrenti di così brutale sincerità.

Intanto v'è una questione che merita esame e risposta: Come avviene che i Governi i quali riposano, come dite voi, sulla forza *materiale*, sieno quelli che conservano ancora in Europa un po' d'autorità *morale*?

3000 espulsi.

Leggesi nell'*Indipendente*:

Il Comitato di Cracovia per gli espulsi dalla Prussia ha ricevuto la notizia che per il 1° d'aprile arriveranno a Cracovia 3000 espulsi.

In caso d'una guerra turco-ellenica.

Una corrispondenza da Salonicco all'*Esercito*, in data del 22 gennaio, contiene dati interessanti, sulla situazione militare delle due belligeranti che stanno, forse, per trovarsi di fronte: la Porta e la Grecia.

« La Porta — scrive il corrispondente — è per terra completamente pronta, grazie all'appoggio della Germania e dell'Inghilterra.

« Tutti i battaglioni (i Turchi non hanno reggimenti), chiamati ad aver parte nella imminente guerra, sono stati — mano mano che sbarcavano — diretti sopra Elassona e su Giannina. Il minor numero andò a Skoplie nell'alta Macedonia, od a Giuma, al confine occidentale macedone-bulgaro.

« Oggi pòsso darvi qualche altro particolare degli accantonamenti ottomani. Gli 85 mila uomini di Ejub pascià sono accantonati in guisa da formare una lunga catena dall'Olimpo a Prevesa e ripartiti in sette divisioni attive, che comprendono un numero di soldati in massima parte bene esercitati ed agguerriti.

« Il corpo d'armata di Giuma è destinato ad essere di eventuale sostegno al primo esercito: esso componesi di quattro divisioni scelte, non al di sotto, per qualità, alle truppe distese lungo il confine tessalo epirota.

« Il corpo di Giuma è comandato da Hassan pascià, un ufficiale superiore di merito conosciuto, e che noi qui conosciamo, perchè comandò il corpo di Salonicco fino dal primo giorno della sua formazione.

« In totale — compreso l'esercito d'Albania — i Turchi hanno ora ammassati nella parte occidentale dell'Impero 250 mila uomini, numero straordinario, ed a cui nessuno avrebbe creduto che potesse giungere la nuova mobilitazione. Qui poi presso i Consolati europei si parla apertamente che le Potenze non impediranno l'entrata delle truppe turche nel territorio greco, con la speranza che la guerra abbia esito immediato, come dicono anche i Turchi. Tanto Hassan, che Ejub sono sicuri di essere in tre giorni sotto Atene.

« Il grande timore è dal lato del mare, dove i Greci dispongono di oltre 60 buonissime torpediniere, equipaggiate da abili marinai ed eccellentemente comandate.

« A queste navi veloci e terribili, costruite in Inghilterra, in Scozia, in Italia ed in Germania, devonsi aggiungere alcuni incrociatori ed alcune corvette corazzate, giunte nelle acque elleniche in questi giorni, ed armate formidabilmente. Le vecchie corazzate *Olga*, *Re Giorgio*, *Miaulis*, *Ellade*, sono state riattate e rimpiastrate in modo da poter entrare in combattimento anche con navi di più recente modello. Esse furono munite di pochi, ma potenti cannoni, di barche torpediniere e di mitragliatrici. Le navi-deposito torpedini, fornite di appositi lanci sopracquei, come il *Psarà*, sono state portate a sei. Le torpediniere nuove sono del sistema Yarrow, tipo *Batum*, 20 di tipo francese, costruite a La Seyne; le vecchie sono 11, tutte buone e ben conservate, costruite dal 1881 al 1884. Gli avvisi *Buoulina* e *Anfitrite* sono distinti forzatori di blocchi, e corrono 16 nodi all'ora. Di cannoniere montabili i Greci ne hanno 4, armate ognuna di un Krupp da 12 cent. Gli affonda-torpedini sono 6, di 300 o 400 tonnellate. Non occorre dire che ogni nave è munita di siluri. Al materiale torpedini fu rivolta dalla direzione della marina da guerra ellenica in questi anni grande attenzione. Oltre ai siluri semoventi ed alle torpedini ad asta sui bastimenti di combattimento, ne hanno di quelli di grande modello per la difesa locale dei passi, poi torpedini fisse di varii tipi, parte ad accensione per contatto con spolette Leclarché e 500 libbre di carica di fulmicotone, parte ad accensione elettrica con congegno a vibrazione Mac Evoy. Il numero totale dei siluri lo ignoro precisamente, ma non è minore di 500.

« Vi ha una differenza con la marina turca in modo tale, che questa sotto ogni rapporto sarebbe soccombente e non potrebbe tenere il mare contro i Greci.

« I Turchi hanno immensamente fortificato il passo dei Dardanelli con batterie a ripiani e con mine subacque; ma se i Greci adopreranno gli stratagemmi (e di ciò non è a dubitarsi, conoscendo la naturale loro astuzia) potranno forzare con lievi sacrifizii i Dardanelli e presentarsi dinanzi Costantinopoli. »

Ci pare che il corrispondente esageri nell'apprezzare le forze marittime della Grecia; le torpediniere, per esempio, sono assai meno; ma bisogna esser giusti, non dubitiamo ch'egli abbia ragione sostenendo che, quanto ai marinai, il vantaggio sta dalla parte dei Greci.

Lo stesso giornale ha altre informazioni sui preparativi turchi. Esso scrive:

« Intanto, oltre i confini, la Turchia sta completando con grande energia il suo sistema di fortificazioni. Le fortificazioni di Adrianopoli sono state rinforzate, ed i 24 forti che circondano questa piazza attualmente sono diventati opere permanenti, mentre fino ad ora erano sempre allo stato di fortificazioni improvvisate, quali furono costruite durante la campagna del 1877-1878. Anche a Novi Bazar è stato provveduto per sbarrare le comunicazioni colla Serbia ed il Montenegro.

« Il Bosforo è stato munito di molti punti fortificati e su un'estensione di poco più di 30 chilometri v'hanno 400 buoni cannoni Krupp, che possono tener lontana qualunque flotta.

« Si è pur provveduto alla difesa dei Dardanelli; molte opere nuove sono state costruite e molte delle vecchie munite di potenti bocche da fuoco. »

⁂

Siccome, in seguito agli accordi, conclusi o da concludere, tra la Porta e la Bulgaria, potrebbe darsi che questa fosse chiamata a combattere i Greci, vediamo, già che ci siamo, anche le condizioni dell'esercito del Principe Alessandro. Togliamo da una corrispondenza:

« Ho trovato che le truppe bulgare hanno preso i quartieri d'inverno. A Sofia sono raccolti attualmente 20,000 uomini, a Tzaribrod 5,000, a Trn 3,000, a Kustendil 5,000 a Radomir 3,000 a Breknik 1000, a Slivnitza 1000, a Orbania 3,000, a Samokov 3,000 a Dubnitza 2,000: in totale sono quindi 47,000 uomini, a cui occorre aggiungere i 3,000 che si trovano nei quartieri d'inverno di Widdino, Kula, Belogradcsik e Palanka. Tutte queste truppe sono completamente mobilizzate e pronte ad entrare in campagna.

« Le condizioni dei soldati bulgari e specialmente di quelli che si trovano più verso la frontiera non sono molto buone; pel cattivo stato delle strade, che sono gelate, è malagevole far pervenire a loro le vettovaglie, e soffrono addirittura la fame.

« Molti soldati poi muoiono dal freddo; ieri intesi che ben 800 (?) di essi erano morti gelati. »

Ottocento gelati! Vogliamo credere che ci sia, almeno, uno zero di troppo.

La probabile abdicazione o cacciata del Re di Grecia.

Il corrispondente viennese del *Times* dice che il signor Delyannis, primo ministro greco, sarebbe omai dispiacente della risposta da lui data al dispaccio di Salisbury e cerca di farla scusare col dire che sir Horace Rumbold parlò « brutalmente » nella sua conversazione col Delyannis. Il fatto è — osserva il corrispondente del *Times* — che egli perdette una bella occasione per cavare sè, il Re e il paese da una sgraziata condizione.

« Non ci sarebbe stato disonore per la Grecia a cedere ad ingiunzioni provenienti da parecchie grandi Potenze; ma il signor Delyannis ha preferito mostrarsi bellicoso, pur di accattarsi popolarità, e ora si trova nella brutta posizione o di mantenere la parola, o di cedere con mala grazia. La colpa è interamente sua, e se ha da pagarne il fio col lasciare il suo posto, nessuno lo compiangerà.

« Pure la posizione del Re dei Greci, esposto alle invettive della plebaglia ateniese, merita compassione, giacchè lo stato di eccitazione della pubblica opinione in Grecia è dovuto quasi interamente alla politica sbadata del signor Delyannis; ma ora che questi ha lasciato i demagoghi spingere alla frenesia le classi più ignoranti, è dubbio se il Re sarà ben trattato dai suoi sudditi, e in conseguenza, c'è qui una certa inquietudine su quella che potrebbe essere la fine politica della situazione in Grecia. »

ITALIA

L'addio di Massaua alla salma di Parent.

Leggesi nell'*Italia*:

Commovente fu l'addio dato dal presidio di Massaua alla salma del capitano di fregata, comm. Parent, quando venne imbarcato per l'Italia.

Dopo le cerimonie, cessata la marcia funebre, il cappellano Sanna diede a nome di tutti l'estremo addio all'estinto, colle seguenti parole:

« Scrissero filosofi e poeti, ch'è tomba per i morti ogni terra. Ma questa non è certamente per te, o anima gentile e grande, questa non è per te, giacchè tu non sei morto, ma vivi e vivrai sempre nella memoria dei tuoi amci, dei tuoi commilitoni, del Governo italiano, della tua generosa e nobile famiglia, e molto più nella mente e nel cuore della tua gentile consorte, compagna fedele nelle tue gioie e nei tuoi dolori.

« Il tuo glorioso nome, o valoroso Parent, vivrà sempre negli eterni annali della nostra cara nazione, e la patria diletta, che tu servisti per molti anni con gran coraggio, con vera fedeltà e con grande abnegazione, saprà renderti gli onori che giustamente meritasti, solcando sempre imperterrito le onde infide dei mari diversi e quasi incogniti a non pochi nauti; imperocchè sa ben ella, che chi muore pel suo servizio vivrà sempre ne'gloriosi monumenti perenni.

« L'eroismo non piega mai all'occaso: esso vive in perpetuo. Tu faticasti e servisti da eroe per la gloria; e la gloria, come face ardente, illuminerà ed avvivera il tuo gran nome in faccia a tutti i posteri. La gloria, come ne apprende Tucidide, corona le opere degne e dura eternamente come l'anima immortale, giusta l'opinione de'più accreditati filosofi.

« Vanne dunque con essa ai paterni lidi, o magnanimo eroe: e portandovi l'ultimo nostro addio, dirai a tutti i nostri cari ed amati connazionali, che, quantunque il clima infocato di queste lande ardenti ne attutisca e ne atrofizzi talvolta la mente ed il cuore, pure non è e non sarà mai spento neanche in noi il sentimento nobilissimo di patriottismo. Dirai che ti abbiam sempre reso onore e gloria, e molto più adesso che t'involano a noi e che ne lasci troppo dolenti per la tua dipartita. Dirai che nelle sofferenze, nelle privazioni e nelle angustie invochiamo sempre, con frenetica gioia, il caro e dolce nome della nostra bella e deliziosa Italia, e ch'essa è per noi il pensiero dei giorni ed il sogno delle notti.

« Addio, o magnanimo Parent! Addio, o intrepido e coraggioso comandante! Addio a nome di tutti i tuoi distinti colleghi, subalterni e soldati! Addio a nome del nostro egregio generale Genè! Addio a nome di tutto il presidio che, con gli occhi gonfi di lacrime, ti dice con Eschilo:

« *Non è mai morte la gloriosa morte.*

« Addio! »

---

32 — **APPENDICE.**

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

CAPITOLO XXII.

Nell'isola d'Arpiaka, poichè quel vasto e fertile territorio dov'egli abitava insieme a qualche altra alta dignità del paese, e dove erano le sue piantagioni e le sue praterie, era ormai considerato come suo dominio particolare, doveva esser radunato un gran Consiglio, convocato dai principali capi delle tribù dei Seminoli.

E questa volta, non era per riepilogare i danni ricevuti, nè per preparare una supplica agli Stati Uniti chiedendo aiuto e protezione, che si riunivano; ma per deliberare sul partito da prendere per colpire in modo terribile e decisivo, e per sorprendere quelle truppe di bestie selvaggie, che il Governo inviava contro di loro, e che distruggevano senza misericordia le piantagioni, gli stabilimenti, occupavano i territorii di caccia, e massacravano i loro fratelli, facendo prigionieri i loro fanciulli e le loro mogli, quando non li trucidavano.

Micanopea non assisteva a quest'adunanza: la sua età avanzata non gli permetteva più di uscire dalla sua dimora; ma tutti i capi eran là per deliberare sotto la presidenza di Arpiaka, il quale aveva l'intiera fiducia del vecchio re e l'affezione dei suoi fratelli.

Al momento che Arpiaka era per prendere la parola, entrò nella sala Cracoochée: egli aveva ancora uno sguardo cupo e crudele negli occhi, e un sorriso odioso era come impresso sulle sue labbra sottili.

Egli era deciso a vendicarsi crudelmente del disprezzo di Ona.

Quando Arpiaka si alzò, un silenzio di morte si fece nella vasta sala circolare; e i capi che fino allora si erano abbandonati alle loro gravi riflessioni, guardando fissamente il fuoco che bruciava in mezzo al circolo del Consiglio, rivolsero i loro occhi verso il Grande Stregone Bianco, aspettando ch'egli parlasse.

— Fratelli! — esclamò Arpiaka nell'idioma seminolo che ora egli parlava correntemente, — fratelli, siete venuti a chiedermi un consiglio! Io mi sono intrattenuto a lungo col Grande Spirito, e le parole della saggezza e della verità usciranno dalla mia bocca! Ascoltatemi attentamente! Siete stati obbligati a dissotterrare la scure da guerra! essa era arrugginita; ma dopo il primo incontro con i vostri oppressori la vedrete brillare di nuovo!

S'interruppe un momento, e un mormorio d'approvazione circolò per la sala.

Allora continuò:

— Già i guerrieri nemici percorrono i vostri territorii. Il tuono dei loro cannoni, da mane a sera, riscuote i nostri padri nelle loro tombe! Essi vi sdegnano e vi disprezzano perchè non avete ancora risposto alle loro provocazioni; essi s'immaginano che non sappiate e che non abbiate il coraggio di difendervi. Ma il Grande Spirito mi ha rivelato che presto voi li forzerete a riconoscere il loro errore. Il loro sdegno e la loro furfanteria saranno, fin dal principio, i nostri potenti ausiliari. Essi hanno a loro favore la superiorità delle armi, noi avremo l'accortezza, e decimeremo le loro truppe senza rischiare la vita d'uno solo dei nostri!

Questa volta un grido entusiasta di guerra accolse le parole di Arpiaka, e quel grido fu ripetuto da tutti i guerrieri seminoli, che aspettavano fuori della capanna i resultati di quella assemblea, alla quale i soli capi erano stati ammessi.

Arpiaka riprese la parola con l'aria inspirata come se egli leggesse nel futuro il trionfo dei suoi fratelli.

— Il capo delle Faccie Pallide che risiede a Washington, furente di veder cadere ad uno ad uno i suoi guerrieri come le foglie secche durante la tormenta, invierà contro di noi un'armata dieci volte più forte della prima che avremo distrutta, e comandata da un capo terribile. Ma i miei fratelli non avranno paura: s'imboscheranno presso il gran lago, e terranno i loro canotti pronti a trasportarli quando sarà terminato il bisogno. Allora invieranno una delle loro donne, quella che si sentirà abbastanza intelligente e coraggiosa da far bene questa parte, ed essa si lascierà far prigioniera dalle Facce Pallide; e quando queste le domanderanno dov'è Osceola coi suoi guerrieri essa li condurrà là dove saremo imboscati e dirà loro « essi son là nei boschi », e allora le Facce Pallide cadranno facilmente sotto i nostri colpi. Che se i guerrieri d'Osceola, si trovassero inferiori di numero, avranno pronti tutti i loro canotti, e potranno traversare il lago e mettersi in salvo. Il Grande Spirito ha parlato.

Arpiaka si tacque, e un altro grido di guerra scoppiò e fu più volte ripetuto.

— Arpiaka sarà dei nostri al combattimento? — domandò Cracoochée con aria calma.

— Arpiaka non si batte con gli uomini della sua razza, nè poi Arpiaka è un guerriero. Egli darà ai suoi fratelli i consigli che gli verranno ispirati dal Grande Spirito, e si terrà pronto a difendere la Colomba Bianca, nel caso che un nemico, credendolo partito, venisse a rapirgliela di nuovo!

A queste parole Cracoochée, capì bene a qual nemico Arpiaka facesse allusione; ma non ebbe il coraggio di aggiunger parola, poichè temeva il potere segreto dello Stregone Bianco, quanto la collera e l'odio, che leggeva negli occhi d'Osceola e degli altri capi.

Osceola si alzò e parlò così:

— Le parole del Profeta dei Seminoli hanno aumentato la fiducia nelle nostre forze e nel nostro coraggio. Noi andremo a combattere quei cani, che invadono già il nostro territorio, noi puniremo i nostri oppressori: noi combatteremo da bravi soldati, non risparmiando la vita ad alcuno, ma rammentandoci che non facciamo la guerra alle donne e ai fanciulli!... Fratelli, siete pronti come me al combattimento? Volete seguire Osceola ovunque egli vi conduca? Volete voi fare ciò ch'egli stesso farà?

Tutti i capi risposero affermativamente a queste differenti domande; ma Cracoochée non aprì bocca, e sorridendo ironicamente si alzò per prender la parola.

— Che forse da qualche tempo il cuore di Osceola è divenuto molto compassionevole per le donne? Quando il mio fratello uccide il serpente che lo ha morso, risparmia forse la femmina e i suoi piccini? Non teme dunque che questi, crescendo, vogliano vendicare la morte del loro padre?

Arpiaka si accorse subito dalle faccie di coloro che erano presenti, che la comparazione del suo nemico aveva prodotto un effetto pericoloso nel loro spirito, e si diede premura di rispondere immediatamente:

— Gli uomini — disse — sono stati creati dal Grande Spirito, e colui che ha l'audacia di paragonarli ad un serpente o ad altro vile animale, ha la lingua biforcuta e il cuore cattivo. Le parole d'Osceola sono oneste, e colui che non le ascolterà e non seguirà i suoi consigli disobbedirà al Grande Spirito.

(Continua.)

Gli scioperi.

Il *Piccolo* scrive circa i provvedimenti per prevenire gli scioperi:

L'istituzione dei probiviri è la sola che può dirimere le questioni; basta solo che l'elezione di questi arbitri sia ordinata e garantita in modo da sodisfare ambedue le parti; ma essa non può funzionare se da questo regime di pace e di giustizia non sia allontanata la violenza e la pressione.

Il *Corriere del Mattino* dice sullo stesso argomento:

Il migliore provvedimento per noi è sempre quello di una istituzione permanente di Consigli di arbitri, composti di rappresentanti di padroni ed operai; essi stabiliscono le tariffe ed i salarii.

Le iniziative private non bastano: il legislatore, in modo imparziale, senza spirito di parte, intervenga, e prontamente coi provvedimenti che da tanto tempo si aspettano. L'Italia abbia, anch'essa, una buona legge in proposito, e non si creda che il Parlamento rimanga spettatore delle grandi questioni sociali, che, finora, non ebbe tempo di discutere, mentre, tra l'indifferenza universale e il difetto di spirito di associazione delle classi dirigenti, popolo e plebe danno esempio di tenacità di proposito e di perduranza nel preparare gli elementi per una nuova rivoluzione economica.

Curiosità del bilancio comunale di Milano.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Sapete quanto spende annualmente il Comune di Milano in carta, penne, calamai e rilegatura di registri? — 14,000 lire. — Quanto in tasse di registro e carta bollata? — 38,000 lire. — Quanto in lettere e telegrammi? — 3000 lire. — Quanto in avvocati e notai? — 8000 lire — Quanto in vetture e tramvie? — 8500 lire.

* * *

Un'altra cifra curiosa è quella che rappresenta la spesa per la manutenzione dei parafulmini sugli edificii comunali. Franklin colla sua invenzione costa al Municipio di Milano 3000 lire ogni anno.

* * *

Quale *pendant* a queste 3000 lire antielettriche, ne trovo 750 nella questione che riguarda il Macello pubblico. Nessuno potrebbe mai immaginare in che si spendano. — In *patina* per bollare le carni!

* * *

Le oche e le anitre del Giardino Pubblico mangiano per 1415 lire. I cani senza museruola costano 14,600 lire per lacci, carro, cavallo e sorvegliante col cappello a punte. È bensì vero che gli altri, con placca e museruola, pagano anche per loro. — I cani — senza alcuna allusione al discorso Ricordi — sono da noverare fra i migliori contribuenti. Il Municipio ne ricava ogni anno 61,800 lire.

La tramvia trionfa. Il suo reddito è enorme. Basti dire che la parte dovuta alle casse cittadine, in ragione del 9 e 30 per cento, supera la cifra delle 210,000 lire.

FRANCIA

I condannati a morte graziati.

Ignotus, nel *Figaro*, a proposito degli ultimi assassinii commessi in Francia, fa questo bilancio spaventevole: « La metà degli assassini resta sconosciuta, i due terzi degli assassini condannati sono graziati dal sig. Grevy ». Ed osserva: « La grazia accordata dal signor Grevy è una felicità immensa per l'assassino. Il direttore prende tutte le precauzioni perchè il condannato non muoia di gioia. Andate a vedere alla Roquette. L'assassino graziato è ebbro di gioia, è felice come non lo fu mai un gran santo o un grande amante. E poi è una nuova vita. È la Nuova Caledonia. È la libertà relativa, è l'amore, è il matrimonio, è la speranza dell'evasione. »

Paul Bert al Tonkino.

Leggesi nell'*Italia*:

È noto come, con sorpresa generale, il nuovo Ministero francese deliberò di mandare il fisiologo e anticlericale Paul Bert al Tonkino, onde sistemarvi il protettorato francese, impiegando in questa sua missione più mezzi di conciliazione che la forza.

Alberto Millaud, un collaboratore del *Figaro*, prende molto bene in burletta questa missione del Bert colla seguente fantasia comica, che vale la pena di tradurre:

Un paesaggio agreste a pochi stadii da Hanoi. Paul Bert, in frach, calzoni di seta, cappello a molla e guanti bianchi, passeggia con serenità.

Paul Bert. È oggi che io debutto nella mia residenza civile. Voglio mostrare al mondo sorpreso ciò che si può fare coll'elemento civile, in opposizione all'elemento militare. Con questo scopo, ho indossato questo costume borghese, pur circondandolo di qualche eleganza. Imporsi senza violenze, sedurre invece di domare, sostituire alla sciabola sanguinaria la parola untuosa, tale è il piano che io mi sono proposto. Ecco, per lo appunto un indigeno *(ad un Annamita che si presenta)*: Buon giorno, amico.

Annamita. Tu francese, tu non amico.

Paul Bert. Finora, era possibile. L'elemento militare ha falsato le idee; io sono l'elemento civile.... Io vengo ad installare in questa contrada, o pacifico figlio della natura, un protettorato filosofico...

Annamita. Faresti meglio a rimanere a casa tua. Io ed i miei fratelli andiamo forse a seccare gli abitanti di Battignolles?

Paul Bert. Pacifico figlio della natura!...

Annamita. Prendi. *(Gli recide l'orecchio destro e se ne va.)*

Paul Bert. Mi ha tagliato l'orecchio destro. Non lo deploro, perchè sono filosofo, ma se io avessi avuto una buona sciabola, ciò non mi sarebbe toccato.... Non si può riuscire di primo colpo. Ecco un altro autoctono.... Buon giorno, Tonchinese grazioso.

Il Tonchinese. Che cosa vieni a far qui?

Paul Bert. A civilizzare la tua nazione, senza l'aiuto di una soldatesca sfrenata.

Il Tonchinese. E far sparire le nostre pepite.

Paul Bert. Il disinteresse è l'aureola che circonda la mia testa di istitutore.

Il Tonchinese. Noi siamo civilizzati quanto te. Tu vieni per scannarci.

Paul Bert. Non ho armi.... Civile io sono...

Il Tonchinese. È il torto tuo. *(Gli recide l'altro orecchio.)*

Paul Bert solo. Amo meglio così, in causa del parallelismo. Dopo tutto, a cosa servono le appendici che si chiamano orecchie. Nondimeno avrei agito meglio facendomi accompagnare dall'elemento militare. *(Passa un corpo di bandiere nere.)* Buon giorno fratelli .... Deponete quelle armi inutili. Il sangue già troppo è colato. L'ora è sonata di seminare la pace e di raccoglierne i frutti. La Francia vi proteggerà e spetta a me residente civile.... *(Le bandiere nere gli tagliano il naso.)* È una cosa opprimente in fine. Do la mia dimissione. *(Si imbarca, e ritorna in Francia, ov' è ricevuto dal ministro Freycinet.)*

Freycinet. Ah! mio povero Paul! In quale stato!

Paul Bert. Risultato di una residenza civile, compiuta con coraggio e perseveranza.

Freycinet. Voi non avete più naso.

Paul Bert. Non n'ebbi mai molto, perciò nulla rimpiango.

Freycinet. Allora, il nostro protettorato civile?

Paul Bert. Vi persisto più che mai; soltanto non è possibile che appoggiandolo con molte truppe e non pochi cannoni.

Meissonier senatore.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

I giornali parigini si sono meravigliati al sapere che il celebre pittore Meissonier briga per essere eletto senatore pel dipartimento di Seine-et Oise. Ma la meraviglia cesserà allorchè si sappia ch'egli ha menato una campagna accanita contro il 16 maggio quando saliva a cavallo apposta per distribuire a Poissy, ove aveva una villeggiatura, quei giornali repubblicani, di cui era vietata la vendita pubblica. A dar retta a lui, egli è stato uno deg' istigatori della legge sulla proprietà artistica. E poi, occorre tanto cervello e sapere per fare un quadro, quanto per manipolare una legge, e fors' anche di più.

L'autore di tanti quadri celebri aveva steso una specie di dichiarazione di principii, nella quale diceva la sua su tutte le questioni politiche, sociali e religiose; non l'ha pubblicata, ma ne possiede la minuta, di cui ha dato lettura al reporter, cui ha fatto le confidenze precedenti. Ha terminato dicendo che, amministrando la sua riputazione, ha imparato ad amministrare il comune, dov'è elettore. Del resto, le ambizioni politiche ad amministrative dell'illustre pittore risalgono ad un pezzo: quando, dopo il 4 settembre, Gambetta era ministro dell'interno, Meissonier andò a fargli visita per chiedergli... una prefettura.

INGHILTERRA

La crisi inglese.

È parere del *Times* che il nuovo Gabinetto liberale non potrà avere una posizione molto forte alla Camera dei Comuni, mancando dell'appoggio del marchese di Hartington, di Goschen e di altre notabilità liberali.

Il signor Gladstone sarà mani e piedi legato in balìa di Parnell e, se non paga il richiesto prezzo di riscatto, dovrà cadere, come è caduto Salisbury.

Nei circoli liberali si afferma che il signor Gladstone, che il principe Bismarck chiamò ieri « antico e forse prossimo collega », sarebbe pronto a formare il nuovo Gabinetto e si troverebbe d'accordo con tutti i membri del partito liberale, eccetto una ventina.

« I liberali dell'Inghilterra, si domanda la liberale *Neue Freie Presse* di Vienna hanno essi ragione di rallegrarsi della vittoria di ieri? » e risponde: « No! mille volte no! Sarà sodisfatta la bramosia di potere del sig. Gladstone, trionferà l'amor proprio dell'uomo di Stato che ritorna a capo del Gabinetto; ma questo ritorno avviene in circostanze che non potrebbero immaginarsi più sfavorevoli. La caduta di lord Salisbury significa il principio della più grave crisi che l'Inghilterra abbia veduta nel nostro secolo, e non solo il patriota inglese ma ancora chi nel continente è amico delle forme costituzionali avrà ogni ragione di piangere la caduta del nobile conte. Niente di più sbagliato che lasciarsi illudere da nomi di partiti; niente di più erroneo che salutare festosamente in nome del liberalismo le dimissioni del Gabinetto conservatore.

« Se il Ministero Salisbury non fa ciò che può fare per più di una ragione, se esso cioè non scioglie il Parlamento, ma cede invece a causa della disfatta di ieri, in Inghilterra non s'inaugurerà un'era di progresso, ma una guerra la più spietata fra i partigiani dell'indivisibilità dell'Impero e i secessionisti irlandesi. Il *Daily News* altera i fatti, dicendo che allora l'operaio agricolo godrebbe i frutti delle vittorie che il partito liberale riportò nelle elezioni generali col concorso di lui. Non si tratta di ciò in Inghilterra. I conservatori, se rimanessero al potere anche 20 anni, non tenterebbero di rovesciare la riforma elettorale del sig. Gladstone, e probabilmente non si opporrebbero seriamente alla riforma della situazione degli operai agricoli. Oggi invece tutte le altre ragioni debbon cedere il passo alla questione d'Irlanda. Il Gladstone ha gonfiato le speranze degl'Irlandesi al punto ch'essi ora scuotono minacciosi ed imperiosi i legami del Regno.

« E questi legami debbono essere sciolti per amore degl'Irlandesi? devesi dar veramente all'Isola Verde quel Governo nazionale e quella indipendenza che i suoi rappresentanti domandano?

« Ecco il punto intorno a cui tutto si aggira; ecco il punto che non si scancella con sofisticherie ed abili parole: Unità o Home Rule; e ciò ancora soltanto nel caso, relativamente favorevole, che gl'Irlandesi se ne appaghino e non domandino completa separazione e completa indipendenza. »

MONTENEGRO

Il principe Karageorgevich.

Telegrafano da Cattaro 30 corr. all'*Indipendente*:

Il principe Karageorgevich è partito da Cettigne per l'estero.

TURCHIA

Truppe turche a Scutari.

Telegrafano da Scutari 29 al *Cittadino*:

Si preparano qui gli alloggi per un Corpo di 10,000 uomini.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 gennaio

Congregazione di carità. — VII elenco dispensa dalle visite:

Società Reale Mutua di Torino, Azioni N. 1 — Elenchi precedenti, 159 — Totale Azioni, N. 160.

Beneficenza. — *(Comunicato.)* — La Congregazione di carità porta a pubblica notizia l'atto benefico compiuto dalla signorina Teresa Poletti, la quale, in onore, della propria madre Anna Missana Poletti, testè defunta, volle elargire la somma di L. 300 (trecento) perchè liberamente ne fosse disposto in favore dei poveri.

Associandosi al compianto pubblico per la morte dell'egregia signora, che fu moglie del valente avvocato, un tempo membro rispettabile della Congregazione di carità, questa istituzione pia rende grazie alla donatrice.

Banca Nazionale. — A questa rubrica nel nostro Numero 25, abbiamo annunziato a quali Enti morali il Consiglio di reggenza di questa sede abbia erogato la somma messa a sua disposizione dal Consiglio superiore, per atti di beneficenza.

Taluni degli Enti morali beneficati, come si lesse nei Numeri successivi del nostro giornale, hanno reso atto di grazie alla Banca Nazionale per la beneficenza spontaneamente anche quest'anno loro elargita; ed ora riceviamo simili atti di grazie da altri Istituti parimenti beneficati nella stessa occasione dalla Banca Nazionale suddetta, cioè:

Dalla Congregazione di carità di Venezia pel beneficio ricevuto di ital. L. 500;

Dalla Casa israelitica d'industria, idem di ital. L. 500;

Dalla Commissione direttrice ed amministratrice degli Asili infantili di carità, idem di ital. L. 500;

Dal pio Istituto Coletti in Venezia, idem di L. ital. 500;

Dalla Commissione direttrice dell'Istituto Patronato pel ragazzi vagabondi a S. Pietro di Castello, idem di ital. L. 200.

Dall'Istituto Ciliota a San Samuele, idem ital. L. 150.

Seduta dei procuratori. — L'adunanza dei procuratori riuscì numerosa, e dopo la lettura ed approvazione delle parti dell'ordine del giorno riguardanti la gestione economica, si venne alla nomina degli uscenti, fra i quali si comprendeva il dimissionario avv. Bia. Fu data lettura della lettera portante la dimissione e sopra i motivi in essa dedotti, fu presa la parola dall'avv. Cerutti, il quale chiese spiegazioni sulla condotta del Consiglio nella vertenza della nomina dei curatori. A questi rispondeva il presidente cav. Botti, e quindi l'avv. Ruffini proponeva il seguente ordine del giorno:

« Non potendo approvare la condotta del Consiglio nella questione dei curatori, passa all'ordine del giorno », che dopo viva discussione ed esclusione di altro proposto dall'avv. Diena, venne votato a grande maggioranza.

In seguito, per acclamazione, fu pregato l'avv. Bia a ritirare la dimissione, e questi aderendo e ringraziando, si passò alla nomina degli uscenti, e riuscirono a primo scrutinio Fabris Lorenzo, Errera Filippo, Salvagnini Enrico, Manzato Renato e Leopoldo Bizio, rimandata la nomina degli altri due ad altra seduta.

Società per le feste veneziane. — Oggi nelle sale superiori dello Stabilimento Bauer, ebbe luogo la continuazione della seduta di domenica scorsa.

Aperta la seduta il presidente annuncia all'Assemblea che, in base all'ordine del giorno votato nell'Assemblea della scorsa domenica, il Consiglio direttivo ha nominato un Comitato speciale incaricato di raccogliere sottoscrizioni e di aggregarsi alla Sezione seconda del Consiglio per tutto quanto riguarda l'organizzazione e direzione degli spettacoli.

Il Comitato si è poi costituito nelle persone dei signori: Ridolfi co. Eugenio, Fadiga cav. Domenico, Cerutti avv. Giuseppe, Guggenheim cav. Michelangiolo, Michieli cav. Giuseppe, Bentivoglio marchese Carlo, Zannini dott. Pietro, Gozzi co. avv. Gaspare, Maineri bar. Augusto, Trauner Carlo, Blaas nob. Eugenio, Ciardi Guglielmo, Venturini Pietro, Massaria Enrico, Errera Paolo, De Biasi Lorenzo.

Furono poi invitate ad aggregarsi al Comitato stesso le presidenze della *Società Bucintoro*, del *Circolo Artistico* e del *Liceo Benedetto Marcello*.

Il Comitato procederà senza ritardo alla pubblicazione di un manifesto e alla diramazione di circolari nella speranza di trovare favorevole adesione.

Le modificazioni bllo Statuto proposte dal Consiglio direttivo dopo discussione furono approvate dalla Società.

Quindi l'Assemblea passava alla nomina dei consiglieri mancanti e dei revisori dei conti.

Associazione mutua fra gli agenti di commercio ecc. ecc. — (Estratto dal verbale della seduta 24 gennaio 1886.)

« L'Associazione mutua fra gli agenti di commercio tenne la consueta adunanza di gennaio in una sala della Borsa, gentilmente concessa dalla locale Camera di commercio.

« La relazione del presidente deplorava la morte del socio Massa Tommaso, esprimendo il dolore della presidenza, e l'Assemblea vi si associava alzandosi in segno di lutto.

« Il patrimonio, che al 30 giugno 1885 era di L. 83,576.17, è salito al 31 dicembre p. p. a L. 87,192,66 con un aumento quindi di L. 3,616.49.

« Furono corrisposti nel frattempo in sussidii per malattia a 7 socii L. 853.

« Le contribuzioni dei socii nel semestre furono di L. 3,288,30.

La Cassa prestiti funzionò regolarmente. Nei sei mesi si accordarono 33 prestiti per L. 8,150, ed in complesso dall'istituzione della Cassa prestiti a tutt'oggi furono accordati N. 271 prestiti per L. 67,010.

« A formare il Comitato per la detta Cassa furono eletti i sigg. Paramithiotti Marco — Bassani Benedetto — Trentin Luigi — Usigli Girolamo — Ancona Giuseppe — Trevisan Antonio — Pavani Antonio — Candot Girolamo. »

Pubblicazione per nozze. — In occasione delle nozze del sig. Gino Sarfatti con la signorina Rosa Jesurum vennero fatte le seguenti pubblicazioni:

— Poesie tolte dal *Libro dell'amore* del prof. M. A. Canini, e presentate ai suoi carissimi amici (gli Sposi) da Odorico Usiglio. — Prem. Stabil. Emporio.

— Al cav. Michelangelo Jesurum, padre della Sposa, lettera di Angelo Zennaro-Agostinoni.

— Per el sposalizio dei mii cari nevodi Gino Sarfatti-Rosina Jesurum, sonetto di Enrichetta Dalmedico vedova Luzzatti.

— Elenco dei doni offerti agli Sposi, con lettera sottoscritta *Attilio vostro*.

— *La storia di un fiore*, versi della signorina Madonnina Malaspina, con lettera dedicatoria al cav. Michelangelo Jesurum.

— *Spruzzi e sprazzi* del sig. Enrico Usigli. — Stabilimento tipografico C. Ferrari.

— Alla Sposa, Sonetto del prof. G. O., dedicatole dalle maestre e dalle alunne dello Stabilimento Jesurum.

— *El primo Zorno*, versi con lettera dedicatoria alla Sposa, del suo cugino e cognato Attilio Sarfatti. — Venezia, Stab. C. Ferrari.

— Agli Sposi. Felicitazioni ed augurii della famiglia Bolognesi. (Stampato in forma di telegramma.) — Venezia, tipografia dell'Ancora.

— Decreto di S. M. Amore I., comunicato agli Sposi dai cugini Alberto ed Ernesto. (Stampato in forma di telegramma.)

Indicatore commerciale Veneto 1886. — Abbiamo già annunciata questa importante pubblicazione, nuova per la nostra regione, ideata e condotta a termine dal sig. ing. Ernesto cav. Volpi; ma promettemmo di riparlare su di essa e lo facciamo con piacere.

L'utilità di questo libro, specie per i commercianti e per la gente d'affari, appare leggendo solo la tavola: *Divisione progressiva della Guida per grandi voci*, coi relativi riferimenti di pagina per tutte le provincie del Veneto.

Questo libro risponde ad una infinità di domande e in tutto quanto ci fu dato riscontrare trovammo molta esattezza, tenuto conto naturalmente dell'indole del lavoro e di un primo saggio.

Non vogliamo certo dire con questo che non vi siano delle mende qua e là; ma, trattandosi di un lavoro nuovo, non bisogna star tanto sul tirato e guardarlo minuziosamente: bisogna limitarsi principalmente alle grandi linee, cioè all'ossatura, alla disposizione: i libri di questa natura per farsi buoni hanno bisogno di tempo.

Se il compilatore sarà incoraggiato e messo in grado di continuare, è certo che farà sempre meglio.

Per cui, lodando nuovamente questo Indicatore, e pel suo valore intrinseco e per il modo distinto col quale fu stampato dai signori fratelli Visentini, auguriamo all'egregio ing. E. cav. Volpi che gli sia dato di esaurire presto l'edizione ed apparecchiarsi alla pubblicazione dell'Indicatore pe! 1887 con lena anche maggiore e con fiducia in un pieno successo.

Ateneo Veneto. — Nella seduta straordinaria dell'Ateneo, che avrà luogo lunedì 1° febbraio p. v., alle ore 8 1|2 pom., il socio comm. Paulo Fambri farà la commemorazione del socio avv. Leone Fortis.

Poliambulanza. — Da oggi è entrata in attività nella Poliambulanza a S. Fantino una nuova sezione per le malattie dei bambini, per cui si dovette far qualche cambio all'orario onde dar tempo ai medici delle singole sezioni di poter visitare attentamente gli ammalati che a loro si presentano.

Disordini al Cotonificio. — Il bollettino della Questura reca in data del 31:

Verso le 7 1|2 p. d'ieri (ora di entrata al Cotonificio pel lavoro) circa 100 ragazzi si rifiutarono di entrare, perchè avvisati d'una diminuzione di tariffa; essi cominciarono a schiamazzare, e tirarono contro i vetri delle finestre alcune pietre. Accorse le guardie di P. S. li fecero allontanare.

(Vedi i bollettini dello Stato civile del giorno 28 gennaio, nella quarta pagina.)

Un parisien, di Gondinet.

A Parigi ha piaciuto immensamente la nuova commedia di Gondinet: *Un Parigino*.

Brichanteau ha 35 anni, dimora al *boulevard des Italiens* e non sa concepire come altri possano viver fuori di lì. Egli non ha alcuna occupazione, perchè ha una fortuna che gli permette di far nulla, ma sebbene egli si vanti ad ogni istante di essere frivolo ed egoista, pur non di meno è uomo assai serio e di cuore.

Quando Genovieffa, sua figlia adottiva, gli dice:

— Voi non sognate che a circondarvi di gente allegra.

— È perchè, egli risponde, le persone felici sono più dilettevoli a guardarsi delle altre.

Chi è questa Genovieffa?

Un giorno che Brichanteau passava per la via Reale, la sua vettura rovesciò, fortunatamente senza causarle alcun male, una fanciulletta di una dozzina d'anni. Si radunò subito una gran folla di popolo, quei del quartiere si misero a gridare: È una povera orfanella.

— Ebbene, risponde Brichanteau, m'incarico io di lei.

E siccome la folla prese a festeggiarlo per questa sua azione generosa, egli fece andar di corsa il cavallo e si allontanò portando seco la fanciulla.

Era la figlia di un bravo ufficiale morto in Africa che non le avea lasciato che un nome glorioso.

Brichanteau le fa dare una buona educazione nella propria casa, senza punto curarsi del mondo, che non approvava ch'egli, dedito ad una vita allegra e libera, potesse poi farsi mentore d'una ragazza di 17 anni.

Sicuro, Genovieffa avea 17 anni e Brichanteau è assai sorpreso nell'apprenderlo, poichè egli la credeva appena sui 14 anni.

In questo punto viene a disturbare la sua vita pacifica e lieta la famiglia Pontaubert.

Erano suoi cugini, gente di Provincia, venuti appositamente per fargli sposare la signorina Leonilda Pontaubert, una giovanetta assai bella, educata bizzarramente in uno dei nuovi istituti.

Pontaubert è uomo ragionevole, ma sua moglie s'è fitta in capo che il matrimonio s'ha a fare ad ogni costo; perciò occorre trascinare Brichanteau a Montauban. Ma la difficoltà non è lieve, perchè il parigino non s'è mai deciso di sorpassare le fortificazioni senza che siagli accaduto qualche incidente.

Il proprietario Savourette, ad istigazione della moglie, che ha dei motivi molto personali, assai secreti e intimi per perseguitare Brichanteau, gli dà congedo dall'appartamento nel *boulevard des Italiens*, cui egli teneva tanto.

In preda al più grave imbarazzo, Brichanteau si lascia trasportare dalla famiglia Pontaubert: e noi lo ritroviamo infatti, nel secondo atto, a Montauban.

Tutto quello che l'astuzia provinciale può immaginare di lecito e d'illecito per condurlo a sposare la signorina Leonilda, la signora Pontaubert lo tenta.

Ma è l'eccesso stesso della sua abilità che la perde; Brichanteau, cui la signora Savourette ha permesso di riprendere il suo secondo piano prediletto, ritorna a Parigi, non senza aver allungato uno schiaffo ed un colpo di spada ad un tal Montalbanese, che s'è permesso di tenere un discorso offensivo per la signorina Genovieffa.

La signora Pontaubert non è donna da lasciarsi sfuggire la preda; essa segue Brichanteau, e vuol persuaderlo che ha compromesso sua figlia, e che deve sposarla per riparare al disonore che le ha arrecato.

Ma non siamo più a Montauban; il parigino è in casa sua, sul suo terreno, e si difende vittoriosamente contro gli attacchi della signora Pontaubert.

Nondimeno ha compreso che Genovieffa, alla sua età, non poteva abitare con un celibatario, e vuol maritarla a uno dei suoi amici; nello stesso tempo, separato da lei, s'accorge che qualche cosa gli manca. L'amerebbe egli dunque non più d'amore paterno, ma di vero amore?

Certamente, ed anche Genovieffa lo ama, come si apprende in una scena deliziosa, superbamente recitata da Coquelin maggiore e dalla signorina Reichemberg. Dunque questo parigino sposerà la giovinetta compromessa agli occhi dei bigotti di Provincia per essere stata allevata da un celibatario.

Così finisce questa commedia assai semplice, ma d'una onesta attrattiva, affascinante oltre ogni dire.

—

Sin qui il *Caffè* di Milano. Vedremo come piacerà *Un Parisien* al pubblico del teatro Goldoni di Venezia quando vi sarà dato dalla Compagnia Nazionale.

Corriere del mattino

Venezia 31 gennaio

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 30.*
(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2. 15.

Votazione segreta sui disegni di legge discussi ieri.

Lasciate le urne aperte, *Costantini* svolge l'interrogazione sull'acquisto dei Codici di Ashburnham, che non corrispondono al catalogo che faceva parte del contratto. Ne mancano inoltre 39, fra i quali i più preziosi. Ha speranza il ministro di ricuperarli? Perchè ha male eseguito la legge relativa?

Coppino risponde non avere questa speranza, perchè già da tutti sapevasi non esistere tutti i Codici compresi nel catalogo, che non sono peraltro i più preziosi. Vi furono mantenuti perchè Ashburnham pensava ancora di poterli ricuperare. Ammette che fu meno opportuno aggiungere il catalogo alla relazione, ma il contratto fu fatto su perizie e lo Stato ebbe quello che realmente doveva avere.

Costantini, non sodisfatto, converte l'interrogazione in interpellanza.

Maurigi svolge la sua interrogazione come si regolarono costituzionalmente le nostre occupazioni nel Mar Sosso, con quali norme legislative si reggono, quali sono gl'intendimenti del Governo per l'avvenire e come si ralleghi con tutto ciò la missione del generale Pozzolini.

Robilant risponde: Rimarremo sulla via ove ci siamo messi. L'organizzazione si farà a poco a poco, finora abbiamo dato un'estensione amministrativa all'occupazione militare. Per regolare costituzionalmente i possessi ci vuol tempo. Quanto alle norme giudiziarie esse si vanno studiando coll'esperienza. Accenna a quelle finora introdotte. Non abbiamo intenzione di estendere la nostra azione e alterarne i caratteri, anzi, appena si possa, diminuiremo la guarnigione; quando ciò avverrà dovrà essere considerato come atto di forza perchè sarà un indizio dell'acquistato prestigio. L'invio di Pozzolini non è che un mantenimento della promessa data al Negus dal nostro Sovrano quando gli fu annunziata l'occupazione. La missione ha carattere politico per stringere relazioni di buon vicinato col Negus e fargli intendere che desideriamo vivere in amicizia con lui e che non tollereremo che si conducesse altrimenti da parte sua.

Maurigi replica trovare eccezionale che siasi mandato un generale al Negus, e fa osservazione sulla giurisdizione consolare.

Robilant osserva anche l'Inghilterra aver mandato un ammiraglio: nulla dunque osserva di eccezionale sulla scelta di un generale. Quanto alla giurisdizione consolare si studierà, ove occorra, di prendere accordi per regolarla.

Maurigi ringrazia.

Avendo *Dotto De Dauli* presentato un'interrogazione sopra l'arbitrio commesso su di una innocente fanciulla dai funzonarii di pubblica sicurezza in Ascoli Piceno, *Depretis* risponde il fatto essere stato esagerato, ma constargli che fu commesso l'arbitrio e che il funzionario venne traslocato.

Dotto raccomanda di sollecitare il nuovo Regolamento sulla polizia sanitaria.

Di Breganze svolge un'interrogazione sul sequestro della corona il 20 dicembre, operato sulla tomba di Vittorio Emanuele.

Depretis risponde che certi fatti che si ripetono hanno lo scopo di turbare le nostre relazioni internazionali; racconta l'accaduto e dichiara di assumere la responsabilità dell'operato per parte dell'Autorità politica. Dichiara che in fatti simili agirà allo stesso modo, finchè il Parlamento non siasi pronunziato contro questa politica del Governo che crede, seguendola, di compiere il suo dovere ed esercitare il suo diritto.

Di Breganze, osservando che le spiegazioni del ministro non sottraggono l'operato della polizia in questa ciscostanza dal ridicolo, dichiarasi sodisfatto.

Bonacci, svolgendo l'interpellanza sulla remozione del senatore Colocci dall'ufficio di amministratore del Pio Istituto di Loreto, dopo aver deplorato il sistema di rimandare ad un giorno fisso tutte le interrogazioni ed interpellanze; dimostra che la remozione fa grave offesa contro un vecchio patriota ed alto dignitario; fu massima pena disciplinare, fu provvedimento non giusto, non misurato, non legale, non prudente. Difende Colocci dai fatti che occasionarono la sua remozione, sostenendo ch'esso non gettò il discredito sulla magistratura. Il discredito fu gettato dalla stessa politica di Taiani, dai suoi discorsi imprudenti e disastrosi, come si riserva di dimostrare in un momento più opportuno.

Taiani risponde che per sostenere una causa povera, Bonacci ha dovuto ricorrere a strane generalità ed ha lanciato atroci accuse senza formulare un fatto. Quanto al Colocci dice che i fatti esposti da Bonacci sono pochi e gli apprezzamenti per nulla esatti. Dimostra per quali circostanze gli nacquero i dubbii sull'amministrazione del Pio Istituto di Loreto e gli articoli pubblicati dal Colocci furono l'ultima spinta che fece traboccare la bilancia. Sarebbe imbelle quel Governo che non punisse chi lo accusa di trasformare i galantuomini in birbanti e i birbanti in galantuomini.

Bonacci, replicando, sostiene che la vera colpa del Colocci sia quella di essere antitrasformista.

Depretis dà altri schiarimenti sui fatti avvenuti a Loreto e che dettero origine ai reclami di Colocci contro la violazione del domicilio e sulle cause del ritardo a rispondere.

Bonacci insiste sui particolari, intorno ai quali *Morana* dà informazioni.

Proclamasi il risultato delle votazioni.

Approvazione dei contratti di vendita e cessione dei beni demaniali, approvato con voti 197 contro 39.

Approvazione dei contratti di permuta sui beni demaniali, approvato con voti 206 contro 30.

Acquisto di ragioni d'acqua, spettanti alla casa Gazzelli di Rossano a destra del Po, approvato con voti 188 contro 48.

Transazione col consorzio di bonificazio-

ne di Pontina, approvato con voti 196 contro 40.

Aggiunta alla legge per l'ordinamento dei giurati alla Corte d'Assise, approvato con voti 213 contro 35.

Proroga dei termini per l'affrancamento del Tavoliere di Puglia, approvato con voti 206 contro 35.

Aggregazione del Comune di Lonato Pezzolo al mandamento di Gallarate, approvato con voti 198 contro 36.

Nuova proroga per l'affrancamento dei canoni, censi ed altre prestazioni, approvato con voti 198 contro 39.

Levasi la seduta alle ore 7.5.

(Agenzia Stefani.)

Gladstone disfà i ministri in Italia?

Lo togliamo dal *Secolo*:

« La caduta del Ministero inglese sarà fatale a Robilant: con Gladstone non può intendersela come coi conservatori. Infatti non è egli, il conte Carlo Alberto di Robilant, l'antitesi più perfetta di Gladstone, che riconosce sì diguitosamente l'importanza vitale dei sentimenti e dei principii del Governo delle nazioni? »

Pel *Secolo*, dunque, è impossibile un ministro in Italia che non vada d'accordo con Gladstone?!

Incidenti parlamentari.

Telegrafano da Roma 30 alla *Perseveranza*:

Oggi la seduta della Camera fu alquanto animata.

La risposta del ministro Robilant all'onor. Maurigi fu sobria e giusta. Piacque la dichiarazione, da lui fatta, di parlare di Massaua come d'una Provincia nostra e di cosa interna.

Fu anche sodisfacente la risposta di Depretis all'on. Di Breganze circa alla corona sequestrata nel Panteon, ed ebbe molte approvazioni a Destra ed al Centro. Così si è chiuso definitivamente l'incidente del 10 dicembre.

Ciò che riscaldò molto l'ambiente di Montecitorio fu l'interpellanza dell'onor. Bonacci sulla destituzione del senatore Colocci dalla carica d'amministratore della Santa Casa di Loreto. Egli fu incisivo e, in varii punti, violento contro il ministro Tajani; ma questi non fu meno fiero. Il dibattito si mutò in un vero duello forense. Infatti si risentiva la natura dei due avvocati.

L'Opposizione volle vivamente approvare il Baccarini, e naturalmente la Destra ed il Centro reagirono, approvando vivamente il guardasigilli.

Questa discussione mostrò chiaramente che la colpa principale ed originaria di tutto l'incidente si deve non al Colocci, ma ad un membro della sua famiglia.

Del resto il Bonacci ed il Taiani non serbarono oggi una giusta misura parlamentare, ed il presidente Biancheri dovette stentare molto a contenerli relativamente.

La pensione liquidata alla vedova Parent.

Telegrafano da Roma 30 all'*Adige*:

La Corte dei Conti liquidò la pensione alla vedova Paretn, sanzionando il principio che alle famiglie dei soldati che muoiono a Massaua, spetta la pensione dei caduti in servizio.

L'Associazione della Stampa
Un regalo del Re.

Telegrafano da Roma 30 al *Corriere della Sera*:

Ieri l'Associazione della Stampa tenne seduta per la nomina della Presidenza.

Vi accorsero moltissimi socii — v'era folla. Presedeva l'on. Bonghi, il quale fece prima di tutto alcune importanti comunicazioni. Disse che le pratiche fatte presso le Amministrazioni ferroviarie, onde ottenere un ribasso sui viaggi dei giornalisti, sono a buon punto, essendosi le Società dimostrate disposte a concedere delle agevolezze. Poi riferì che il ministro Magliani è favorevole alla progettata lotteria di un milione a favore della Cassa di previdenza dell'Associazione stessa.

Dopo di ciò, lesse una lettera del ministro della Casa Reale, conte Visone, il quale annunciava che S. M. il Re aveva disposto per un dono di ventimila lire a favore della Cassa di previdenza suddetta, esprimendo la fiducia che questa istituzione raggiungerà l'alto scopo che si propone.

Dice inoltre che S. M. aveva tale desiderio fino dallo scorso anno, quando l'Associazione diede un ballo all'intento di aumentare il capitale sociale.

La lettura di questa lettera fu accolta con applausi fragorosi.

Il conte Visone l'aveva consegnata al Bonghi soltanto iersera.

L'Arbib propose un voto di plauso al presidente, per la sua operosità. Fu approvato ad unanimità.

Il signor Avellone propose poi che una Commissione si recasse, col Bonghi, da S. M. per esprimerle i ringraziamenti dell'Associazione.

Naturalmente, anche questa proposta fu accolta ad unanimità.

Procedutosi alla nomina delle cariche sociali, furono rieletti: a presidente, Bonghi con 118 voti su 130 — a vice-presidenti, Avanzini, direttore del *Fanfulla*, e Roux, direttore della *Gazzetta Piemontese* — a consiglieri: Levi, Pozzi, De Cesare, Lupinacci, Gallini, Parelli, Ferro, Raineri, Chialvo, Amante, Giordano, Apostoli, Mancini. Torraca, direttore dalla *Rassegna*, non fu rieletto, perchè aveva recisamente dichiarato che non avrebbe potuto accettare.

L'Associazione darà un gran ballo il 24 del prossimo mese.

La morte del generale Fajardo.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il povero generale Fajardo, la vittima del recente colpo di mano al forte San Giuliano a Cartagena, è morto in seguito alle sedici ferite riportate, dopo aver sofferto anche l'amputazione di una gamba.

Il generale Fajardo aveva 56 anni, ed era nell'esercito fino da dodici. Prese parte onorevole alla campagna d'Africa e a quelle contro i carlisti. Fu promosso generale in seguito a una gravissima ferita riportata in Navarra sull'ultimo dell'insurrezione carlista. Scampato da tanti pericoli in battaglia, è morto vittima di uno sciocco attentato.

L'uomo dalle due mogli.

Si tratta d'un caso di bigamia con circostanze talmente drammatiche, da renderlo quasi incredibile, quando si ripensi che è avvenuto a due passi da Parigi, e proprio, come suol dirsi, alla chiara luce del giorno, senza sotterfugii e infingimenti.

Il bigamo è un certo Leone Lecouty: essere debole, senza carattere, senza nessuna connessione nelle idee, e acciecato dalla passione fino a diventar demente.

Emma Maire, sua moglie, narra il fatto così:

— Amavo molto Leone che, sia nei cantieri di costruzione, sia nei laboratorii di oreficeria, ha lavorato con ardore per sè e per me, durante quattr'anni.

« Rimasi perciò molto sorpresa, quando al principio dello scorso anno, lo vidi cambiar repentinamente di contegno, diventare triste e piangere ogni momento.

« Nel mese di gennaio, un giorno in cui mi trovavo ammalata, gli dissi:

« Cos'hai Leone? » Egli mi rispose singhiozzando: « Amo una giovinetta. » — « Dove? » — « Ad Alfortville, dove andiamo a pescare. »

« Due mesi dopo, una mattina mi disse: « Dammi i miei abiti nuovi. Debbo andare al matrimonio di un cliente ricco, a Saint Augustin. »

« Avevo dei sospetti. Partii per Alfortville, la bottega del signor Lavanneur era chiusa per causa di matrimonio. Corsi al Municipio con mia sorella, e seppi colà che la signorina Bianca Levanneur aveva sposato in quello stesso giorno, 30 luglio 1885, mio marito Leone Lecouty, e che sposi, parenti e invitati alle nozze erano a far colazione alla *Maison Carrée*.

« Ebbi appena la forza di avvisare il signor Strimon, segretario del Municipio, del delitto commesso da Leone, e tornai in uno stato d'indicibile disperazione al nostro domicilio *cité* Poincourt. »

Il segratario corse alla *Maison Carrée* dove si dava la colazione a sei franchi a testa.

Stavano mangiando i piselli. Avvisati dal segretario, Levanneur, il babbo della sposa, chiamò suo fratello, e assieme a questo e a Lecouty, invitato a seguirli, discese nel giardino, ove trovò un suo amico, certo Chapard.

Appena ebbe detto a suo fratello che Lecouty era bigamo, si avventò al suo nuovo genero, gridandogli:

— Miserabile! Mi avete rubata la figlia!

Allora lo zio Levanneur, presentò un coltello da tavola a Lecouty.

— Distruggetevi! gl'intimò.

— Ho paura di farmi male, rispose il bigamo.

— Affogatevi dunque! soggiunse Chapard.

— Come volete che faccia? piove e fa freddo, tornò a risponde Lecouty.

Se la cavò con una formidabile pioggia di pugni, e l'indomani sua moglie se lo vide tornar a casa in uno stato da far pietà; riconobbe il suo torto piangendo; disse che non aveva saputo distinguere il bene dal male, e supplicò Emma di *distruggersi* con lui.

La donna acconsentì, ma dopo aver acceso un fornello, Lecouty ebbe paura di morir davvero, e lo spense.

Voleva affogarsi assieme a sua moglie, ma trovò che l'acqua era troppo fredda.

Qualche mese dopo, il bigamo fu arrestato alla porta del suo avvocato in via di Rivoli.

A Mazas, l'imputato ha manifestato a più riprese il suo pentimento.

Ma oltre il delitto di bigamia, Lecouty è incolpato di aver rubato per 800 franchi di gioielli, che gli erano stati dati per vendere. Egli dice che questo denaro gli servì per pagar le spese del suo matrimonio con la signorina Levanneur ch'egli voleva possedere ad ogni costo.

In prigione, il bigamo si è messo a far versi. Alcuni, diretti a sua moglie, cominciano così:

« *Ti ricordi Emma*
« *Quel sentiero grazioso*
« *In cui ti detti*
« *Un mughetto odoroso?*

Vedremo se anche i giurati della Senna si ricorderanno di quel mughetto. *(Sec.)*

—

Il Lecouty ebbe dalla Corte d'Assise una condanna di cinque anni.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 30. — Da notizie giunte al Ministero di agricoltura, il raccolto degli agrumi risulta quest'anno circa 70,73 per cento del raccolto medio, per tre quarti qualità buona e un quarto mediocre.

Pietroburgo 30. — Due o tre navi russe si recano nelle acque della Grecia.

Londra 30. — Gladstone andrà lunedì a Osborne. Oggi conferì con i capi del partito liberale. Assicurasi che Hartington ha consentito di entrare nel Gabinetto.

Belgrado 30. — Myatovics è partito stamane per Bucarest.

Panama 30. — L'Italiano Cerruti qui giunto a bordo del vapore inglese, fu arrestato dalle Autorità colombiane in forza di un mandato di cattura esistente contro lui, ma mercè l'intervento del console d'Italia fu tosto rilasciato; si convenne che rimanesse libero sotto cauzione d'un amico e sotto la protezione del Consolato.

Berlino 30. — *(Camera dei deputati.)* Dopo una discussione di otto ore si approvò la mozione Achenbach *(in senso anti polacco)*. I Polacchi del Centro e i progressisti avevano abbandonato l'aula avanti la votazione.

Durante la discussione, Puttkamer respinse l'asserzione che il Governo avesse impiegato un rigore ingiustificato nelle espulsioni. Dichiarò di assumere piena responsabilità per gli atti del Governo. Il ministro della guerra confutò l'asserzione di Windthorst che i Cattolici sarebbero esclusi dall'esercito.

Parigi 30. — È pubblicata la lettera dei cardinali Guibert, Caverot e Desprez, in data del 22 gennaio a Grevy che protesta contro le accuse immeritate che la dichiarazione ministeriale fa pesare sopra il clero. Dicono che se alcuni ecclesiastici durante le elezioni dimenticarono il carattere delle loro funzioni sono rare eccezioni, nè si può giustamente rendere responsabile tutto il clero di atti isolati, come il Governo non potrebbe assumere la responsabilità della condotta di tutti i suoi agenti. Il clero non si dissimula la gravità della situazione religiosa ed è disposto a tutto sopportare che non sia contrario alla coscienza e all'onore. Non dimenticheremo la parola autorevole che testè ci ricordò che la Chiesa non riprova in sè stessa alcuna forma di Governo. Questa parola sarà sempre la regola della nostra condotta verso lo Stato. Non possiamo acconsentire che dubitisi del nostro amore e della nostra devozione alla patria.

(Senato.) — *Ravignan* interroga riguardo all'articolo del giornale repubblicano *Landais* che insinua i conservatori aver fatto assassinare Barrême, prefetto dell'Eure, e invita i repubblicani a rispondere.

Ravignan dice che simile linguaggio è la condanna della politica repubblicana.

Demole biasima, ma la violenza di linguaggio spiegasi sino ad un certo punto colla provocazione del giornale monarchico *delle Landes* in un articolo, che chiamava i repubblicani ladri, e invitava i conservatori a rispondere col revolver. Soggiunge che, in presenza del linguaggio dei due giornali, non havvi luogo a procedere contro il repubblicano *Landais*.

Ravignan rimprovera il Governo di farsi complice dei repubblicani, lasciandoli impuniti. *(Vive proteste a sinistra.)*

Dietro domanda di Bozerian, l'interrogazione è trasformata in interpellanza.

Bozerian presenta un ordine del giorno che approva le spiegazioni di Demole.

Dopo spiegazioni di Buffet e Demole, l'ordine del giorno Bozerian è approvato con voti 197 contro 66.

Nuova Yorck 31. — Il giornale *Freeman* raccoglie la voce che il Presidente della Repubblica di Haiti sia stato assassinato.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 31. — L'*Observer* ha da Cairo: Muhtar propose di formare un esercito egiziano di 16 mila uomini, che crede sufficiente ad assicurare la sistemazione della questione del Sudan. Domanda che le spese pel nuovo esercito si portino a conto dell'Inghilterra, che non avrebbe più d'ora innanzi a tenere un esercito di occupazione. La proposta di Muhtar fu sottoposta al Governo inglese.

Malta 30. — Le corazzate inglesi *Neptune* e *Superbe* sono partite oggi per la baia di Suda (Candia). Esse precedono la *Temeraire*, a bordo della quale l'ammiraglio Hay issò la bandiera.

Madrid 31. — I giornali ministeriali smentiscono la voce della fuga dei principali incolpati nell'affare di Cartagena col loro custode.

Nostri dispacci particolari

Roma 30, *ore* 8 25 *p.*

La seduta della Camera provocò diversi incidenti, specialmente svolgendosi l'interrogazione di Bonacci sulla destituzione del senatore Colocci. Fra l'interrogante e il ministro corse uno scambio di vivaci parole.

Tutti gl'incidenti furono esauriti senza seguito.

È inesatto che oggi Giolitti dovesse leggere la Relazione finanziaria in seno alla Giunta del bilancio.

I giornali sono concordi nel rilevare la munificenza del Re nella offerta fatta alla cassa di previdenza della stampa.

La Commissione nominata da Genala per studiare la legislazione dei tramvie si compone di Brioschi, Lacava, Curioni, Lugli, Dilenna, Curioni e altri tecnici.

La Corte dei conti liquidò la pensione alla vedova Parent, sanzionando il principio che ai morti a Massaua spetta la pensione dei caduti per motivi di servizio.

Fatti Diversi

Direzione generale delle Poste. — Con R. Decreto del 6 dicembre 1886, N. 3581, fu soppressa la conferma per opera di questa Direzione generale dei depositi di risparmio di somme non eccedenti L. 10, che saranno fatti nelle casse postali, dal 1° febbraio p. v.

Per guarentigia dei depositanti sarà loro rimessa dagli ufficii di Posta nell'atto di ciascuno di cotali depositi una bulletta, staccata da apposito libretto a matrice e corredata a sinistra di uno o più listini di riscontro, dall'ultimo dei quali resulti se l'importare del deposito stesso stia nel limite di una o di due o di più lire, procedendo di lira in lira fino a lire dieci.

L'amministrazione potrà non riconoscere i depositi pei quali non fossero state ritirate cotali bullette.

Importa quindi che i depositanti abbiano cura di farsi consegnare sempre le bullette di cui trattasi e che le conservino fino a che questa Direzione generale abbia inscritto su quei dati libretti gl'interessi dell'anno allora in corso.

Roma, addì 20 gennaio 1886.

Il direttore generale
A. CAPECELATRO.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 30. — Ieri a Tarifa vi furono 28 casi di colera e 6 decessi.

—

Madrid 31. — Il colera aumenta a Tarifa. Panico generale.

Molino a vapore crollato. — In Adria, un molino a vapore crollò causando un danno di 20,000 lire. Una donna perì sotto le macerie. *(Adige.)*

Terremoto in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 30. — Violenti terremoti a Velez, Provincia di Malaga.

Frane in Lunigiana. — Telegrafano da Sarzana 29 al *Corriere Italiano*:

In causa delle dirotte pioggie di questi giorni, è caduta una frana lungo la strada nazionale di Sarzana Cremona, nelle località Menarola, Fortino e Lamagrande, con interruzione del transito.

È pure impedito il transito lungo la strada nazionale Lucca-Revere per la caduta di un'altra fra Castelnuovo e la strada provinciale che mena a Serchio.

È parimenti interrotto il passaggio per la strada obbligatoria Monteperpoli, essendosi rotto il piccolo ponte che la traversa.

I nostri fiumi. — Leggesi nell'*Euganeo* in data di Padova 30:

Nel circondario idraulico di Este, il Frassine, il Fratta, il Gorzone e il Canale di Este segnano un notevole aumento. Parecchi guasti riparati. Mantengonsi condizioni gravi e pericolose. Un ingegnere e un aiutante furono staccati da Padova in sussidio dell'Ufficio di Este.

Nel nostro circondario, il Bacchiglione aumentò la notte scorsa. Stamane segnava un lento ribasso.

E piove!

Amor. — Scrivono da Milano 29 alla *Gazzetta di Torino*:

Mi affretto a dire che l'argomento che vo' trattare non è nè tragico, nè drammatico, ma semplicemente coreografico; vo' parlare cioè del nuovo ballo del fantastico autore dell'*Excelsior*.

Alcuni giornali di Roma hanno annunziato che il nuovo ballo alla *Scala* andrà in iscena il 9 del venturo febbraio, altri, di Milano, stampano che andrà in iscena il 14. Errano gli uni e gli altri.

La prima rappresentazione dell'*Amor* — per la quale sono stati già accaparrati tutti i posti a prezzi favolosi — non l'avremo che giovedì 25 o sabato 27, e forse forse in uno dei primi giorni di marzo.

La causa di questo ritardo è dovuta interamente ad alcune modificazioni introdotte dal coreografo Manzotti, resesi necessarie dopo i primi esperimenti, particolarmente nella parte vestiario. Anzi oggi stesso un vestiarista teatrale è partito per Genova, onde fare degli acquisti importantissimi.

Eschilo a Parigi. — Telegrafano da Parigi 26 alla *Perseveranza*:

Alla « serata storica » accorse un pubblico eccezionale. Lo spettacolo, assai lungo finì collo stancare. Piacque maggiormente la ricostruzione del teatro greco, in cui si rappresentò un atto dell'*Agamennone* di Eschilo. L'introito ascese a 95,000 franchi.

La parola di moda. — Scrivono da Parigi 23 al *Caffè*:

È morto il *v'lan*, è demolito lo *pschutt*, e il *bécarre* tira la cuoia.

La nuova parola alla moda, e punto più spiritosa di quelle che la precedettero, è: *Caviar*.

D'una ragazza ultra *chic*, si dice ch'ella è: *Caviar!*

Chi sarà stato quel genio che ha inventato questa bella novità?

Esposizione vinicola a Milano. — Il Comitato esecutivo della Fiera fantastica, da tenersi nel prossimo carnevale nel sobborgo di Porta Venezia a Milano, accondiscendendo alle domande pervenutegli da molti produttori, ha divisato bandire una Esposizione enologica, che avrà luogo appunto in occasione delle progettate feste dal 27 febbraio al 14 marzo p. v. L'Esposizione verrà collocata in posizione opportunissima fuori dazio, in locali elegantemente decorati.

Poggiuolo che precipita. — Leggesi nell'*Adige*:

Una gravissima disgrazia ha costernato gli abitanti di San Giovanni in Valle.

Dal Maso Luigia, d'anni 23 è una bella biondina maritata da poco più di un anno.

Essa abita in via S. Giovanni in Valle N. 11.

Iersera alle 6 s'era affacciata al pergolo alto da terra 6 metri per togliere dall'umidità della notte della biancheria, che aveva steso ad asciugarsi durante il giorno.

Nell'eseguire quest'operazione fu costretta ad appoggiarsi alla ringhiera, quando questa improvvisamente schiantossi e la disgraziata donna precipitò nel vuoto.

Sotto al pergolo stava un *albio* di pietra che serviva a lavare la biancheria e la Luigia andò precisamente a cascare su di esso.

Al rumore della caduta accorsero gl'inquilini e la trovarono stesa al suolo priva di sensi.

Fu sollevata e portata a letto.

Chi corse pel medico e chi per la levatrice.

Quest'ultima arrivò prima poco dopo giunse il dott. Benini ed incominciarono ad esaminare l'infelice.

Fratture non ne furono riscontrate, ma le contusioni ricevute sono gravissime, e quello che aggrava la situazione si è che la Dal Maso stava per divenir madre.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 30 gennaio.

Il bark ital. *Nicoletta F.*, cap. Figoli, da Girgenti a Charleston, rilasciò alle isole Bermude con via d'acqua.

—

Baiona 28 gennaio.

Il vap. ingl. *Cleveland*, carico di carbone, arenò presso la foce del fiume Adour.

Si spera di salvarlo.

—

Umago (Istria) 30 gennaio.

Il trab. austro-ung. *Milo*, carico di petrolio, da Ragusa per Trieste, s'investì la notte scorsa presso il nostro porto, e mediante allibo di una parte del carico, fu scagliato questa mattina.

—

Figueira . . . gennaio.

La goletta *Ferdinand Léonie*, proveniente da Rouen, si è incagliata qui, e sarà una perdita totale.

—

Guernesey 27 gennaio.

Il pir. ingl. *Laura*, partito da Southampton il 25 corr. per St. Malò, è stato rimorchiato qui la notte scorsa con forti danni nella macchina.

—

Genova 29 gennaio.

La nave ingl. *Crystal Stream*, che era partita per Patrasso in zavorra, è ritornata nel nostro porto con perdita del pennone di trinchetto ed altri danni.

—

Gibilterra 26 gennaio.

La nave ingl. *Ashgrove* aperse una via d'acqua e colò a fondo il 22 dicembre, in lat. 36 nord, e long. 68 ovest.

Equipaggio salvo.

—

Algeri 27 gennaio.

Il vap. *Ville de Bugie* affondò presso Azima. L'equipaggio è salvo; il carico è perduto.

(V. la Portata nella IV pagina.)

BULLETTINO METEORICO
del 31 gennaio 1886.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	755 95	756 03	756. 57
Term. centigr. al Nord	6. 2	6. 5	8. 0
» » al Sud	6. 0	6. 7	17. 4
Tensione del vapore in mm.	5. 82	5. 85	6. 45
Umidità relativa	82	81	80
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNW.	NNW.	—
Velocità oraria in chilometri	8	7	0
Stato dell'atmosfera	10 Cop.	16 Cop.	1 neb. or.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.00

Temperatura massima del 30 gennaio: 11. 0 — Minima 5. 5

NOTE: Ieri coperto con poca pioggia; la notte sempre nuvolosa. Oggi vario tendente al sereno. Il barometro s'avvicina alla normale.

— *Roma* 31, *ore* 4.30 *p.*

In Europa, la pressione d'ieri nel Nord dell'Inghilterra si è estesa verso il Sud. Perdura la depressione nel mare Ionio. Ebridi 731; Palascia 752; Mosca 777; Lisbona 775;

In Italia, nelle 24 ore, barometro generalmente salito, soltanto nella penisola salentina è pochissimo disceso; temperatura sempre mite; cielo coperto, e pioggia in tutta la penisola.

Stamane, cielo generalmente nuvoloso, con qualche pioggia; venti del quarto quadrante; mare agitato nel Golfo di Taranto; tranquillo altrove.

Probabilità: Venti settentrionali freschi, forti; nelle isole, venti intorno al Ponente; cielo vario nel Nord; nuvoloso, con qualche pioggia, nell'estremo Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1886.)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

1 Febbraio.
(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	7h 23m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 50s,4
Tramontare apparente del Sole	5h 5m
Levare della Luna	5h 19m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 7m 6
Tramontare della Luna	2h 57m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 28.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Domenica 31 *gennaio* 1886.

TEATRO LA FENICE. — *Marion Delorme*, melodramma in 4 atti del maestro comm. A. Ponchielli, ballo *Excelsior*. — Alle ore 8 precise.

TEATRO ROSSINI. — *I cinque talismani*, fiaba in 3 atti, musica di varii maestri. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *Il deputato di Bombignac*, commedia in 3 atti di A. Bisson. — *Il pusillanime*. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr

(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 28 gennaio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7

MATRIMONII: 1. Zocco Luigi, tagliapietra lavorante, con Stefani detta Pangrazio Adriana, operaia al Cotonificio, celibi.

DECESSI: 1. Bassi Missi detta Missovich Lucia, di anni 89, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Scaramuzza Giovanna, di anni 78, nubile, casalinga, id. — 3. Camovitto Carminati Maria, di anni 74, vedova, ospiziata, id. — 4. Bonadei Antonia, di anni 71, nubile, casalinga, id. — 5. Gasparini Minto Angela, di anni 61, vedova, casalinga, di Mestre.

6. Fabris Pasquale, di anni 34, coniugato, piattaio, di Venezia. — 7. Gobbato Giuseppe, di anni 32, coniugato, droghiere, di Padova. — 8. Serena Benedetto, di anni 5, di Murano.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Bracg Antonio, di anni 65, industriante, coniugato, decesso a Padova.

Facoltà Rosa, di anni 16, nubile, domestica, decessa a Padova.

Due bambini al di sotto degli anni cinque, decessi uno a Vedelago, l'altro a Carpenedo di Mestre.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

30 *gennaio* 1886.

Effetti pubblici

PREZZI	Nominali	contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a	A termine da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0		97 45	97 60	95 28	95 43	—	—

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	[illegible]	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	[illegible]	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	[illegible]	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	[illegible]	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	[illegible]	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	[illegible]	—	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	[illegible]	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2								
Germania	3 1/2	122	50	122	75	122	75	123	10
Francia	3	100	10	100	30	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 —	25	03	25	08	25	05	25	12
Svizzera	4	99	90	100	—	100	—	100	20
Vienna-Trieste	4	199	75	200	—	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	—	200	3/8

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 30.

Rendita italiana	97 60 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	693 50
Londra	25 05 —	Mobiliare	950 50
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 30.

Mobiliare	494 —	Lombarde Azioni	215 —
Austriache	422 50	**Rendita ital.**	98 3/

PARIGI 30.

Rend. fr. 3 0/0	82 — —	Consolidato ingl.	100 25
» » 5 0/0	110 90 —	Cambio Italia	— —
Rend. ital.	97 75 —	Rendita turca	6 20
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 29	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 18 —	Obbligaz. egiziane	323 —

VIENNA 30

Rendita in carta	84 05 —	Az. Stab. Credito	298 — —
» in argento	84 20 —	Londra	126 25 —
» in oro	112 20 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	101 25 —	Napoleoni d'oro	10 01 —
Azioni della Banca	870 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 30.

Cons. inglese	100 1/4	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 7/8	Consolidato turco	— —

PORTATA.

Partenze del giorno 21 gennaio.

Per Alessandria vap. ingl. *Tanjore*, cap. Gadd, con merci estere qui imbarcate per Ancona, 1 fardo caffè, 4 botti vuote, merci nazionali qui caricate per Brindisi, 241 sac. farina, 10 sac. riso, 18 sac. piselli, 129 bar., 101 bot. vuote, 852 pezzi legname, merci estere qui imbarcate per Alessandria, 1 cassa filo metallico, merci nazionali qui caricate per Alessandria, 2 casse articoli medicinali, 9 balle sacchi vuoti, 16 col formaggio e salumi, 2 casse, 17 col. burro, 1 balla filati cotone, 2 casse sigari nazionali, 18 casse salumi, 17 col. formaggio, e 1000 pezzi legname.

Per Trieste, vap. ingl. *Nizam*, cap. Webber, con merci estere qui imbarcate per Trieste, 1 ballotto e 20 balle cascami seta, 193 casse indaco, 11 balle pelli concie, 1 cassa carta e 1 cassa fecole.

Arrivi del giorno 23 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini, con varie merci, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Ancona e scali, vap. ital. *Palmaria*, cap. Dodero, con varie merci, racc. alla detta.

Partenze del giorno 23 detto.

Per Fiume, vapore inglese *Eros*, capitano Martin, vacante.

Arrivi del giorno 24 detto.

Da Bremen, vap. germ. *Prinz Wiehelm*, cap. Mohr, con 1505 tonn. rotaie, alla Ferrovia.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Selinunte*, cap. Raggio, con 140 tonn. merci per diversi, racc. all'Agenzia della Nav. gen. ital.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Marchini, con varie merci, per diversi, racc. all'Ag. della Navigazione generale italiana.

Da Anversa, vap. germ. *Olga*, cap. Von Helmes, con varie merci, racc. a N. Cavinato.

Partenze del giorno 24 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Medea*, cap. Sbutegana, con varie merci.

Per Siracusa, vap. ital. *Palmaria*, cap. Bacicalupi, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Grazia*, cap. Benussi, con agrumi, rimasti a bordo, e 100 balle cotone qui caricate per Trieste.

Per Bari, bark-scooner ital. *Teresina*, cap. Vianello, con petrolio.

Arrivi del giorno 25 gennaio.

Da Liverpool, vap. ingl. *Flaminian*, cap. Moore, con 145 tonn. merci, ad Aubin e Barriera.

Da Fiume, vap. austr. *Budapest*, cap. Suknaich, con merci per diversi, racc. a Smreker e C.

Da Anversa, vap. ingl. *Torbay*, cap. Stevens, con carbone e ferro, all'ordine

Da Hull, vap. ingl. *Como*, cap. Owen, con 11 bal. iuta, 306 tonn. carbone, 701 bar. olio di cotone, 50 sac. zucchero, 986 bar. arringhe, 4 bar. carbonato ammoniaco, per diversi, racc. ai frat. Pardo di G.

Da Alessandria, vap. ingl. *Lombardy*, cap. Thompson, con 128 sac. natrone, 128 balle cotone, 26 col. indaco, 21 balle seta, 10 col. diversi; da Brindisi con 54 bot. vino, 13 bot. spirito, 20 bot. olio, 576 cesti fichi, 7 col. sac. vuoti, all'ordine, racc. all'Ag. della Peninsulare.

Da Amburgo, vap. ingl. *Matylde* cap. Rolfs, con 330 tonn. merci, a N. Cavinato.

Partenze del giorno 25 detto.

Per Tunisi, sch. ital. *Fortunato B.*, cap. Ballarin, con con 9100 pezzi legname.

Per Bari e scali, vap. ital. *Selinunte*, cap. Raggio, con varie merci.

Per Fiume, vapore inglese *Daylesford*, capitano Sinclair, vuoto.

Arrivi del giorno 26 detto.

Da Newcastle, vap. ingl. *Penelope*, cap. Curtis, con carbone, a Ivancich e C.

Partenze del giorno 26 detto.

Per Bari, vapore inglese *Blanchlan* capitano Barber, vuoto.

Per Fiume, vapore inglese *Roxbourgh Castle*, cap. Turpin, vuoto.

Per Liverpool, vap. ingl. *Flaminian*, cap. Moore, con varie merci.

Per Amburgo, vap. germ. *Olga*, cap. Von Helms, con varie merci,

Per Fiume, vap. austr. *Budapest*, cap. Suknaich, con con varie merci.

Per Messina, sch. ital. *Unione*, cap. Padoan, con 9800 pezzi legname e 305 botti vuote.

Arrivi del giorno 27 dicembre.

Da Bari e scali, vap. ital. *Fieramosca*, cap. Milella, con varie merci per diversi, racc. a P. Pantaleo.

Da Braila, brig. ellen. *Alessandro Terzo*, con ovena e grano, all'ordine.

Da Coconada, vap. ingl. *Gulf of Akaba*, cap. A. Walls, con 2109 tonn. semi lino, all'ordine.

Detti del giorno 27 detto.

Da Trieste, vap. ingl. *Nizam*, cap. Webber, con poche merci, all'ordine, racc. all'Ag. della Peninsulare.

Da Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Covacich, con varie merci, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Gallipoli, srh. ital. *Emilia*, cap. Scarpa, con 161 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Londra, vap. ingl. *Kotka*, cap. Holmyan, con carbone e merci, all'ordine, racc. ai frat. Pardo di G.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 gennaio 1885.

Grande Albergo l'Europa. — G. cap. Ballarini - V. avv. Savini, ambi dall'interno - M. Charlier - C. E. Bickmore - W. d.r Allan - A. Pognon, tutti dall'estero.

ATTI UFFIZIALI

Sono prescritte le Disposizioni per l'adempimento del mandato affidato ai Comitati di stralcio delle Ferrovie dell'Alta Italia, ecc.

(Cont. — V. il N. 29.)

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 27 aprile 1885, N. 3048 (Serie 3a), che approva i contratti per l'esercizio delle reti ferroviarie, Mediterranea, Adriatica e Sicula;

Viste le leggi 8 luglio 1878, N. 4438 (Serie 2a), 25 dicembre 1881, N. 545 (Serie 3a) e 31 dicembre 1884, N. 2850 (Serie 3a);

Considerato che l'esercizio delle ferrovie Alta Italia e Romane assunto provvisoriamente dal Governo deve cessare per effetto delle predette leggi al 30 giugno 1885;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretarii di Stato pei Lavori Pubblici e pel Tesoro;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono istituiti due Comitati di stralcio, di cui uno per la rete delle ferrovie Alta Italia con sede a Milano, e l'altro per la rete delle Ferrovie Romane con sede a Firenze, con l'incarico di procedere alla liquidazione di tutte le pendenze sì attive che passive delle rispettive gestioni governative cessanti.

Art. 2. I predetti Comitati saranno costituiti come segue:

Per la rete delle ferrovie Alta Italia.

Fenolio comm. avv. Bernardo, presidente;
Molfino comm. avv. Giorgio, membro;
Bussi comm. ing. Gaetano, id.;
Ratti comm. ing. Gaetano, id.;
Petitbon comm. Lodovico, id.

Per la rete delle ferrovie Romane.

Nobili comm. avv. Niccolò, presidente;
Puccini comm. avv. Giovanni, membro;
Marchettini cav. ing. Natale, id.;
Bertina comm. Callisto, id.;
Ferretti cav. Paolo, id.

in caso di assenza o d'impedimento del presidente, ne farà le veci il membro del Comitato più anziano fra i presenti. Eserciterà le funzioni di segretario presso ciascun Comitato un funzionario amministrativo dei Commissariati per la sorveglianza allo esercizio delle ferrovie, da designarsi dal Ministro dei Lavori Pubblici.

Art. 3. Per l'adempimento del loro mandato i predetti Comitati osserveranno quanto è prescritto dalle Disposizioni qui annesse, viste per ordine Nostro dai Ministri Segretarii di Stato pei Lavori Pubblici e pel Tesoro.

Art. 4. Sono rispettivamente assegnate le indennità mensili di lire 1000 ai presidenti, e di lire 900 ai membri dei predetti Comitati. Però ai membri dei Comitati provvisti di stipendio come ufficiali della Stato ed ai segretarii dei Comitati medesimi sarà assegnata una speciale indennità da determinarsi con provvedimento Ministeriale.

La spesa corrispondente sarà imputata al Capitolo 133 *bis* del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio 1885-86.

I Nostri Ministri Segretarii di Stato predetti sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma, addì 6 giugno 1885.

UMBERTO.

Genala.
A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Pessina.

Disposizioni relative alla liquidazione 30 giugno 1885 dei conti delle cessanti Amministrazioni governative delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane.

Art. 1. Per effetto della legge del 27 aprile 1885, N. 3048 (Serie 3a), che approva i contratti per l'esercizio delle reti ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula dovendo cessare col 30 giugno 1885 l'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia e delle ferrovie Romane, assunto provvisoriamente dal Governo in forza delle leggi dal dì 8 luglio 1878, N. 4438 (Serie 2a) e 25 dicembre 1881, N. 545 (Serie 3a), due Comitati di stralcio, di cui uno per la rete dell'Alta Italia e l'altro per la rete Romana, procederanno alla liquidazione di tutte le scadenze attive e passive delle rispettive cessanti gestioni governative, giusta le norme di cui ai seguenti articoli.

Art. 2. Per la validità delle deliberazioni che saranno adottate dai Comitati di stralcio è necessaria la presenza di almeno tre membri all'adunanza.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta di voti; in caso di parità, prevale il voto dal presidente.

Art. 3. Il numerario e i valori esistenti a tutto il 30 giugno 1885 nelle rispettive Casse centrali riferentisi allo esercizio, sotto deduzione di quanto occorre pel saldo delle paghe al personale nel mese stesso, saranno immediatamente versati nella Tesoreria provinciale di Milano per l'Alta Italia, e in quella di Firenze per le Romane, in conto proventi delle strade ferrate di proprietà dello Stato o in conto tasse sul prodotto a grande e piccola velocità.

I valori ed i titoli di credito estranei all'esercizio, esistenti all'epoca predetta nelle Casse centrali, saranno dati temporaneamente in deposito alle nuove Società ferroviarie, e rispettivamente cioè alla Mediterranea quelli esistenti nella Cassa centrale dell'Alta Italia, ed all'Adriatica quelli esistenti nella Cassa centrale delle Romane.

Con ulteriori disposizioni sarà regolata la definitiva assegnazione dei suddetti valori e titoli di credito.

Art. 4. Il numerario e valori esistenti a tutto il 30 giugno 1885 presso le stazioni e nelle Casse subalterne saranno versati nelle Casse delle rispettive Società ferroviarie in conto corrente.

Art. 5. I predetti Comitati di stralcio eserciteranno la più ampia sorveglianza e sindacato sui lavori di contabilità e controllo relativi alla liquidazione delle cessanti gestioni governative, che, a termine dell'art. 105 del capitolato annesso ai rispettivi contratti, le Società ferroviarie devono fare eseguire dal proprio personale, il quale sarà scelto fra quello delle ferrovie dell'Alta Italia e delle ferrovie Romane pei lavori di liquidazione della rete a cui rispettivamente ha appartenuto durante l'esercizio provvisorio governativo.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna r queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part. 7. 38 ant. 2. 35 pom. 7. 40 pom.
» S. Donà di Piave » 5. 15 » 12. 10 » 5. 18 »

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
» Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8: — ant. / 2: — pom. — A Chioggia { 10: 30 ant. / 4: 30 pom.
Da Chioggia { 7: — ant. / 2: — pom. — A Venezia { 9: 30 ant. / 4: 30 pom. — circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1886

ALLA

"GAZZETTA DI VENEZIA,,

Gli abbonati alla **Gazzetta di Venezia**, possono anche quest'anno godere dei rilevanti vantaggi, cioè: l'abbonamento ai periodici:

La Stagione

giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, per sole lire **6** e lire **12** franco per **tutta l'Italia**, e lire **8,60** e lire **14,60** per **l'estero.**

La donna e la famiglia

La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, che costa lire **8**, per sole lire **5** franco per **tutta l'Italia** e lire **6** per **l'estero.**

Il Consigliere delle Famiglie

(Associazione Ia). Edizione mensile che da consigli pratici d'economia, igiene, di medicina domestica, ecc. che costa lire **1 all'anno**, per soli Cent. **50.**

(Associazione IIa). Edizione bimensile che oltre ai consigli pratici aggiunge un po' di teoria e di scienza popolare alla portata di tutti per sole lire **1** all'anno invece che lire **4.**

L'Indicatore dei Prestiti,

periodico mensile, utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50** per lire **1,50** all'anno franco per **tutta l'Italia** e lire **2,10** per **l'estero.**

La Gazzetta Musicale,

che si pubblica in Milano dalla Casa Ricordi, redattore principale Salvatore Farina.

In questo periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e sovente articoli dei più dotti fra i maestri e critici, curiosità artistiche ecc. ecc.

L'abbonamento che è di lire **22** annuali, per sole lire **18** per **tutta l'Italia**, e lire **23** per **l'estero**, avendo sempre **diritto a molti premi annuali**, per esempio: **Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calendario musicale Paloschi**, ecc. ecc. — Il programma dei premii della **Gazzetta musicale** verrà spedito a chi ne la domanda.

Per la spedizione dei premii aggiungere Cent. 50.

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono:

In Venezia	L. 37.—	18 50	9.25
Colla *Raccolta delle Leggi*, ecc.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta Italia	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta suddetta	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero qualunque destinazione	» 60.—	30.—	15.—

La QUARTA EDIZIONE della «Gazzetta» contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino, e quindi l'abbonato la riceve nelle ore antimeridiane.

I nuovi abbonati riceveranno gratuitamente i numeri già pubblicati del romanzo:

LO STREGONE BIANCO

Tipografia della *Gazzetta*.